



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





LP 15.8.25

Harvard College Library



PERSIUS COLLECTION

GIFT OF

MORRIS HICKY MORGAN

(Class of 1881)

PROFESSOR OF CLASSICAL PHILOLOGY

JANUARY, 1910



Alfred North

No. 407



\*407. GLASGOW, 1825. Ed. Koenig. With Juvenal.

D. Junii Juvenalis Aquinatis Satiræ XVI. Ad optimorum exemplarium fidem recensitæ varietate lectionum perpetuoque commentario illustratæ et indice uberrimo instructæ a Ge. Alex. Ruperti. Quibus adjectæ sunt, A. Persii Flacci Satiræ ex recensione et cum notis G. L. Koenig. Glasgæ: Excudebant Andreas et Joannes M. Duncan, Academiæ Typographi; Impensis Ricardi Priestly, Londini. 1825. 8°. 2 vols. *M, BM, HCL*.

An engraved frontispiece, engraved title to Juvenal, and a bastard title to Juvenal and Persius precede the title printed above. At p. 605 of Vol. 2 Persius begins and ends on p. 733, being a combination of Koenig's text and the commentary mentioned under no. 381, but here the two are combined on the same pages.

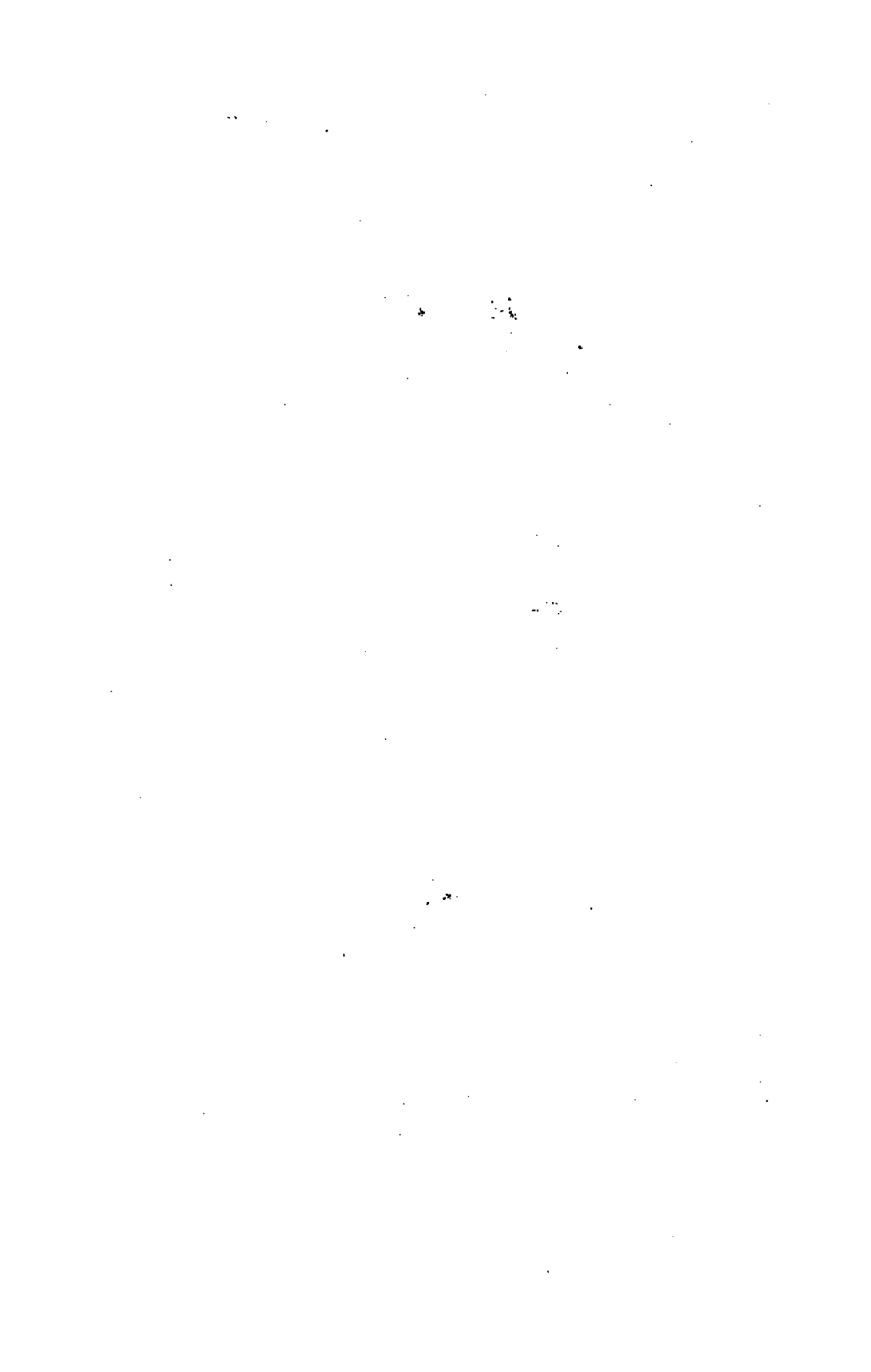
No. 286

König's Review in Vol. 2

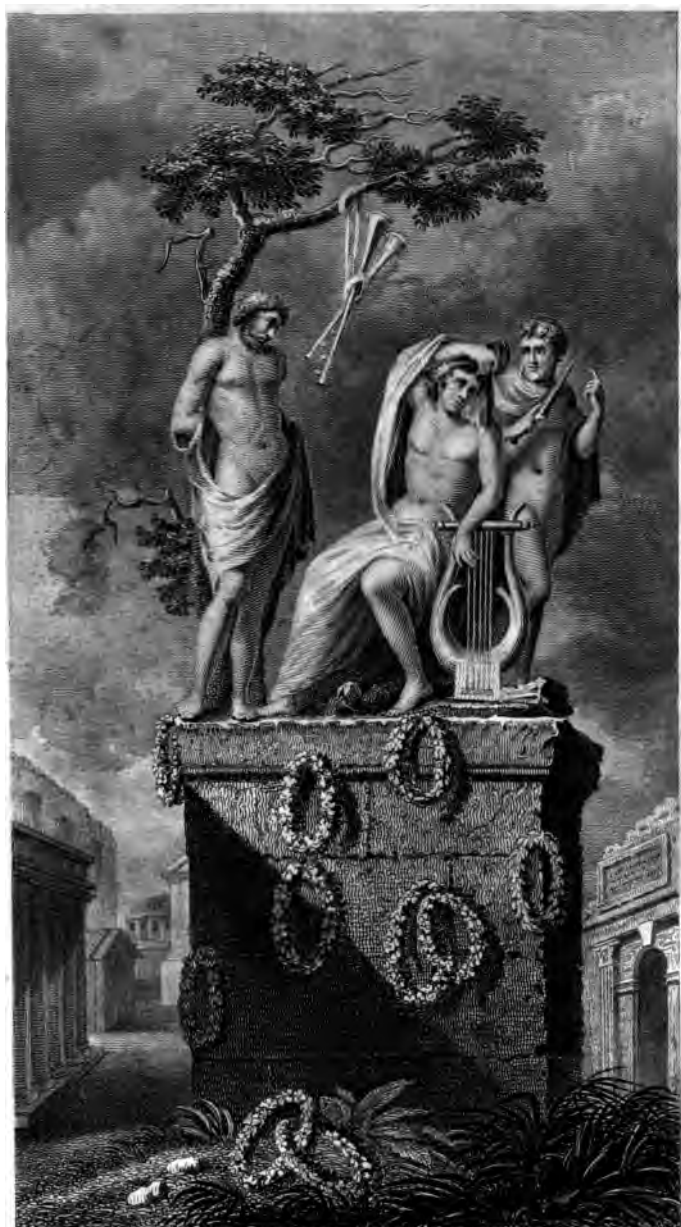
See No. 270.











*Stat. dell.*

*Stat. princip. del. monument. di. S. S.*

(D. JUNII JUVENALIS.)

*Aquinas*

Satiræ XVI.

*Illustravit.*

GE. ALEX. RUPERTI.



LORÉINA

*Santitas - Pristitia*

M. L. C. C. C. C. C.



**J U V E N A L I S**

**ET**

**P E R S I U S.**



D. JUNII JUVENALIS

AQUINATIS

SATIRÆ XVI.

AD

OPTIMORUM EXEMPLARIUM FIDEM RECENSITÆ

VARIETATE LECTIONUM

PERPETUOQUE COMMENTARIO ILLUSTRATÆ

ET INDICE UBERRIMO INSTRUCTÆ

A

GE. ALEX. RUPERTI.

QUIBUS ADJECTÆ SUNT,

A. PERSII FLACCI SATIRÆ

EX RECENSIONE ET CUM NOTIS

G. L. K Æ N I G.

---

VOLUMEN PRIMUM.

---

GLASGUÆ:

EXCUDEBANT ANDREAS ET JOANNES M. DUNCAN,

ACADEMIÆ TYPOGRAPHI;

IMPENSIS RICARDI PRIESTLEY, LONDINI.

---

1825.

Lp 15.8.25

Harvard College Library  
Gift of  
Morris H. Morgan  
Jan. 1, 1910



## PRÆFATIO.

---

PRIMAM Juvenalis editionem, meis curis sumtibusque Fritschii Lips. 1800. vulgatam, cujus exemplaria jam dudum divendita sunt, excipit nunc altera, gloriosius, quam vellem, a redemptore ejus nuper promulgata, etsi longe alia et emendatior, in qua et resecui innumera \* et adjeci † et correxi. Nam multa tum ab aliis tum aliquando a me ipso, recognitione per otium iterata, animadversum iri, quæ jure meritoque possent reprehendi et in quibus vel grammatici desideraretur subtilitas vel critici, numquam dubitavi. Veniæ tamen, aliquam certe, spem mihi dabat eorum, quæ mihi erant impedimento, et copia et gravitas. Quam arduum enim fuerit conamen meum, vel ex eo intelligitur, quod viri docti nullis propemodum poetis Romanorum minus operæ addixerint, quam satiricis et præcipue eorum principibus, Horatio et Juvenali, qui hac contemtione et incuria minime pæne omnium digni sunt. Illius odæ multorum, satiræ unius tantum alteriusque ingenium exercuere. Hic vero ducentis abhinc annis nullum fere nactus est interpretem; et quales antea? qui neque verba ejus diligenter expiscati sunt, neque horum sententiam satis explanarunt, sed potius satiras illius argutiis vanaque doctrina veluti obruerunt et obscurasse magis videri possunt quam illustrasse. Desiderabatur adhuc editio, in qua tum textus, ut

\* Quo refero potissimum præfationem, vitam Juvenalis a Salmasio et Dodwello concinnatam multasque ac manifestas tam librorum quam interpretum aberrationes et nugæ.

† In primis similia Græcorum Romanorumque scriptorum loca et quidquid boni inest tum singularibus libellis nuper editis, tum novissimæ Juvenalis editioni Paris. 1810. vulgatæ a cl. *Achaintre*, qui non modo codices mss. xxxv comparavit et in his optimos antiquissimosque, sed ineditas etiam Valesiorum notas inseruit suasque adjecit.

vulgo dicunt, ad fidem bonorum codicum legesque artis constanter recenseretur et vitia vulnerave non manifesta solum, sed latentia quoque sanarentur; tum satiræ ipsæ perpetuo explicarentur commentario, qui adolescentes cum fructu, voluptate sensuque veri ac pulchri eas legere et non modo singula, quæ tam in argumento, quam in tractatione magnopere differunt, intelligere, sed etiam cujuslibet eclogæ summam ac virtutes cognoscere doceret, quæ non tam singulis sententiis earumve enuntiatione atque inventionem continentur, quam illarum coagmentatione et partium cum summa consilioque primario congruentia. Ad ejusmodi editionem me adspirasse non dissimulavi, sed severorum me iudicum desideriis votisque satis facturum esse nec speravi umquam, nec sperare potui. Contentus eram munisse viam et fundamenta quasi jecisse, quibus superstrueretur ab aliis melius ædificium et adjicerentur hæc, illa demerentur. Raro etiam humanitatis exemplo, cujus gratissima numquam memoria ex meo effluet animo, tanta mihi suppeditata erat criticorum subsidiorum copia, ut decimam vix partem cuiquam contigisse crediderim, qui ante me accesserit ad poetam edendum. Omnium vero, quos umquam exhausti, laborum longe molestissimi fuere primum collatio octoginta circiter codicum, vel manu scriptorum vel typis excusorum, quos pæne omnes ipse a principio ad finem comparavi, eorumque notatio, descriptio et in ordines atque classes distributio; deinde lectio commentariorum, qui temporis jacturam fructu inde percepto neutiquam compensabant et in Henniniana editione seorsum ad quemvis versum, altero alterum in aliis libri paginis excipiente, erant evolvendi; denique confectio Indicis rerum verborumque uberrimi. Tot et tantas difficultates ac molestias si reputaverint æqui harum rerum iudices, non mirabuntur profecto, nondum fuisse quemquam, qui tantum sibi laboris, quantum ego receperim, imponi pateretur et in eodem perferendo constanter perseveraret, multosque destitisse a consilio edendi Juvenalis, jam diu mente agitato, aut oneri succubuisse. Idem non pauca forte vitia condonabunt ei, qui primus talia moliatur, non ignari, hominibus etiam longe doctioribus obrepere subinde somnum in

opere tam vasto et arduo, neque animum vigere semper et satis acute videre, nedum ejus, cui Herculei labores illi fuerint exantlandi et neque magna librorum copia, neque satis otii suppetierit, sed, quum semper non minus fere studii theologiæ, quam philologiæ, et linguis orientalibus, quam Græciæ ac Latii literis, impenderit, propter negotia varia crebrasque interpellationes, subseciva tantum tempora et operas plerumque tumultuarias huic labori dicare licuerit. Forsan et non immemores erunt eorum, quæ Heyne in Præf. Virg. vere dixit: “Non minores difficultates ipsum premunt interpretem. Namque et ejus ingenium infinita rerum minutarum copia ac subtilitate (nec minus comparatione tot codicum et Indicis copiosi concinnatione) obtundi obscuraque opera et argutiis superiorum interpretum obscurari, et, dum in aliorum sensu acuendo desudat, proprium sensum obrui et hebetari necesse est. Dum undique et tam ad singula verba, quibus aliqua difficultas, ad aliorum quidem intelligentiam, adhærescere forte possit, quam ad innumera, ab aliis prave accepta, male exposita aut in tenebras involuta, circumfertur et intenditur animus, dumque in verbis commode explicandis defixus est, multa interdum occurrunt minus cum re conjuncta, exciditque id, quod ad illum locum ab initio quærebatur; nec raro fit, ut sensim sensimque ad alias rerum notiones et imagines delabaris et tandem subjungas interpretationem, quam, si in alio deprehenderis, quomodo ei in mentem venerit, assequi vix possis. Quæ omnia communem interpretum conditionem nimis duram et iniquam esse docent, quam ut in eo genere perfectæ aliquid et absolutæ operæ exspectari possit.”

Hanc vero interpretum conditionem multo duriorem reddit et iniquiorem indoles ævi nostri, quo non pauci eorum, qui *humanitatis* profitentur studia, quamquam mitem Gesneri sapientiam justis prædicent laudibus, Klotzium tamen arrogantia et inhumanitate superant, et ne tironibus quidem ulla religio est, summos quoque viros, ὧν οὐκ εἶναι ἱκανοὶ λυσαὶ τοὺς ἱμαντας τῶν ὑποδημάτων et quorum doctrina, ingenium ac merita non minus a me suspiciuntur quam ab omnibus, qui ea rite æstimare sciunt,

asperrimis dictis lacessere altoque despicere supercilio. Ita enim nostro sæculo, quod de humanitate ac luce literarum toties gloriatur, *venimus ad summum fortunæ* : — *Cædimur et totidem plagis consumimus hostem* ! Æquam saltem et liberalem censuram quis exspectet ab hominibus *Heineckio* similibus ? qui adolescens, etsi sine ira et studio scripsisse sibi visus est, rustica tamen et Archilochia aut Hipponactea in me subinde effudit dicteria in libello singulari, in quo nonnulla quidem recte, non diffiteor, et magno cum strepitu juvenilis jactantiæ mihi exprobravit, sed plerumque, ubi me insimulavit ineptiarum vel ridicula et absurda mihi excidisse censuit, (ita enim amabat loqui et in eo sibi placebat) illa expromsit ipse et ridendi materiam præbuit. Hæc vera esse patebit ex Var. Lect. et Comm., in quibus omnia, tam ab eo, (quem jam ante hos octo annos fato functum esse nunc demum rescivi, postquam editionem hanc jam subjeceram prelo) quam ab aliis vel recte vel perperam notata recensui et iis potissimum censoribus, qui, quum novas ipsi meditentur Juvenalis editiones, acerrime in me invecti sunt, nonnulla, sed humaniter, respondi, memor verborum poetæ mei : *Semper ego auditor tantum ? numquamne reponam ?* Quodsi vero sæpius ipsi illi labuntur atque a vero aberrant, qui unice id agunt per otium ac studiose et cupide, ut aliena rimentur detegantque peccata et vitia ; quam humanum est errare ! in tanto potissimum opere et tot difficultatibus impedito ! quam æquum, errantem comiter in viam reducere !

Scrib. Stadæ Cal. Febr. A. R. S.

MDCCCXVIII.

GE. ALEX. RUPERTI,

Dr. Theol. M. Brit. Regi a consiliis consist. et antistes  
rei eccles. et schol. in ducat. Brem. atque Verd.

**JUVENALIS**

**S A T I R Æ.**

**Vol. I.**

**A**

100

# D. JUNII JUVENALIS

AQUINATIS

## S A T I R A R U M

LIBER PRIMUS.

---

### S A T I R A I.

ARGUMENTUM.

*In prima hujus Satiræ parte v. 1—18. lepidus poeta tradit causas, quibus adductus animum ad carmina scribenda et post longam demum moram evulganda appulerit: se enim, recitationibus crebris et importunis multorum poetarum, qui ejusdem fere argumenti carmina composuerint iisdemque adumbraverint coloribus, tamdiu ac toties et tantopere offensus atque vexatum, sibi temperare non potuisse, quo minus ipse etiam aliquid scriberet recitaretque, quo saltem iis, quibus non sine ingenti lædio aures præbuerit, 'reponeret,' rependeret, par pari referret, h. e. idem legendi audiendique fastidium crearet, ne patientiam suam hi 'impune' insultasse videri possent; (v. 1—14.) utque aliquam certe scribendi facultatem sibi compararet, scholas dicit Grammaticorum Rhetorumque a se fuisse frequentatas; nihil autem referre, utrum aliorum versificatorum, quorum tantus sit numerus, ut ubique iis occurrat, an sua manu pereat charta. (v. 15—18.) In altera Satiræ parte v. 19—150, rationes offert, quare, capto carminum scribendorum consilio, ad satiras potius, quam ad alia poematum genera, animum converterit: tot enim et tanta Romæ nunc vigere vitia ac scelera, ut in hoc campo facile suppeditet omnis dicendi apparatus, et 'difficile sit, satiram non scribere,' utque, 'si natura neget, faciat indignatio versum, qualemcumque possit;' (v. 30. 79.) multo quoque magis expedire, hæc hominum vitia notari, quam exponi mythos et argumenta, jam tractata a tot poetis et omnibus nota. (v. 52. seq.) Præterea summam proponit omnium, quæ in satiris suis persequi apud animum constituerit, quæque hoc poetæ genus complectatur. (v. 81—86.) In fine demum carminis animo secum reputans ac dolens, præscam loquendi scribendique libertatem poetis præcisam esse et homines, qui multum auctoritate et Imperatorum gratia valeant, nedum ipsos Cæsares, non sine salutis vitæque periculo vivos carpi posse, se in sola mortuorum, utpote qui non amplius mordcant, facta et mores invecturum esse profitetur. (v. 150—171.)*

Satira hæc, præfationis quasi loco ceteris præmissa, salis facetiarumque plena est et dispositio ejus præclara. Juvenalis nos docet, quare et scribere, et satiras potissimum



scribere apud animum suum statuerit: utriusque autem consilii tam lepidas affert rationes, ut vel Catoni risum movere potuissent. Nihil quoque facetius simul et modestius est iudicio illo, quod de facultate sua poetica ipse fert, v. 17. 18. 79. 80., nihil aptius venustiusque pictura perditorum seculi sui morum et conversione ad hoc primum satiricæ poeseos argumentum, cui proinde diutius immoratur v. 22—146., quibus plurima illorum temporum vitia non sine urbanis salibus recenset; a spadonibus scilicet uxores duci, (v. 22.) mulieres descendere in arenam, (22. 23.) a quibusdam libertinorum quemvis patriciorum divitiis ac molliæ superari, (24—29.) causidicos delationibus opes sibi parare et luxurie diffuere, (32. 33.) delatores opibus exuere nobilissimum quemque et a se invicem timeri, (33—36.) adulteros fieri heredes mœcharum, (37—44.) pupillos fortunæ a tutoribus spoliari, (45—47.) repetundarum reos damnatosque maximam retinere partem pecuniæ, a provincialibus per vim ac fraudem exactæ, et in exilio lautius, quam antea, genio suo indulgere, (47—50.) maritos ipsos lenonum partes agere, ut bonorum mœchi heredes ex asse fiant, (55—57.) homines infimæ sortis, qui patrimonium equis alendis dilapidaverint, præterianis cohortibus præfici, (58—62.) falsos testamentorum signatores hereditates invadere et non minus magnificos quam molles esse, (63—68.) maritos ab uxoribus veneno necari, (69—72.) scelerrimos homines dignitate et copiis excellere, (73—76.) nurus a soceris vitari et pueros vel viris nubere vel adulterari, (77. 78.) numquam maiorem viguisse avaritiam nec insaniorum aleæ lusum, (87—93.) plures uni homini esse villas et divites privatim saliare in modum epulari, pauperibus vero clientibus ante fores ædium sportulas apponi, (94—99.) summos quoque magistratus tam sordidos esse, ut eos non pudeat, una cum uxoribus vel earum nomine sportulas petere et contemptim ab opulentis tractari, (99—131.) veteres amicos pauperesque clientes non amplius ad rectam vocari cœnam, sed ditiores solos domi lautissimis epulis abligurire fortunas suas et nonnumquam cruditate mori. (132—146.) Huic itaque Satiræ si secundam potissimum, tertiam sextamque adjunxeris, consummatissimam habebis picturam corruptorum illius ævi morum. Forma orationis sæpe oratoria magis quam poetica videri potest; sed per maximam carminis partem regnat magnum *pathos* et generosa indignatio, qua pravos hujus ætatis mores insectatur poeta. Ceterum Satiram hanc esse primam omnium, quas Juvenalis, si non scripserit, certe evulgaverit, cum ex primis, tum ex postremis ejus verbis probabile fit. Perperam tamen ex v. 15. seq. colligi, eam ad illa tempora referendam esse, quibus poeta rhetorum scholas frequentare vix desierit, ex v. 24. seq. intelligitur.

SEMPER ego auditor tantum? nunquamne reponam,  
Vexatus toties rauci Theseide Codri?

#### VARIETAS LECTICNUM.

##### SATIRA I.

2. *lociens* 22. 26. 45. 46. 47. 49. al. *totiens* 14. 15. 16. 21. 23. 24. 60. al. h. l. et passim, ut *quotiens*, *formonsus*, *vicensimus*, *aquonsus* et similia in antt. codd. Sed falsam hanc esse scripturam et inde profectam, quod veteres Romani, si Quintiliano fides habenda, apicem sive lineolam superscripserint vocalibus

longis, jam dudum ac recte suspicati sunt Lipsius, Cellar. et alii. — *Codri* legerunt Servius ad Virg. *Æn.* I. et Priscianus, eademque lectio h. l. et inf. III, 203. 208. omnium fere codd., etiam Parisinorum, auctoritate firmatur; nec obstat, quod nomen est Græcum et Codrus, inf. III, 203, seq. memoratus, qui

Impune ergo mihi recitaverit ille togatas,  
Hic elegos? impune diem consumserit ingens

5 Telephus, aut summi plena jam margine libri  
Scriptus et in tergo nec dum finitus Orestes?

Nota magis nulli domus est sua, quam mihi lucus  
Martis et Æoliis vicinum rupibus antrum  
Vulcani. Quid agant venti, quas torqueat umbras

10 Æacus, unde alius furtivæ devehat aurum  
Pelliculæ, quantas jaculetur Monychus ornos,  
Frontonis platani convulsaque marmora clamant  
Semper et assiduo ruptæ lectore columnæ.

pro eodem vulgo habetur homine, Græcus videtur poeta fuisse, quod ex III, 206. probabili iudicio colligitur. Antiquiorem quoque poetam Rom. ita dictum fuisse, cujus mentionem fecerit Valgius in Elegiis suis, docet Servius ad Virg. Ecl. VII, 22 seq. De alio Codro v. Martial. II. 57. V, 26. Cordi l. 8. et alii, teste ac prob. Barthio Advers. I, 21. quod hoc potius nomen sit Romanum. Idem tamen monet, poetis talia esse κατὰ πρόσωπα, vel nomina suo tantum ævo nota, quæ frustra et inepte requiras.

3. togatas fabulas, speciem comœdiæ, ut *Atellana* VI, 71. et *Planipedaria* VIII, 191. Locus classicus de variis Tragoediæ et Comœdiæ veteris partibus est ille *Lydi* de magistratibus l. 1. § 40. quem Casp. Jac. Chr. Reuvens in Collectaneis literariis Lugd. 1815. recte, opinor, ita emendavit et exposuit: 'Ο δὲ Μυθὸς τιμνται εἰς δύο, εἰς Τραγῳδίαν καὶ Κωμῳδίαν καὶ ἡ μὴν Τραγῳδία εἰς Κρητιδάταν καὶ Πραιτιζτάταν ὥν ἡ μὴν Κρητιδάτα Ἑλληνικὰς ἔχου ὑποθεσίαι, (fabula argumenti Græci vel ex Græco versa, cujus actores ὑποδύνται λιυκὰς κρητιδας) ἡ δὲ Πραιτιζτάτα Ῥωμαϊκὰς. Ἡ μὴν τοὶ Κωμῳδία τιμνται εἰς ἑκτα, εἰς Παλλιαταί, (fabulam exoticam, Græcam, in pallio pronuntiatam) Τογатаί, (Romanam) Ἀτυλλανη, Ταβερναριαν, (in qua homines ex tabernis cum aliis in scenam producuntur, ut urbani et elegantes in *togata*) Ῥωθωνικῇ, (nam Lydus l. 1. I, 41. dicit, auctores Hilarotragediæ fuisse Ῥιθωνια καὶ Ἀσκηραν καὶ Βλαιοι καὶ τοὺς ἄλλους τῶν φλυαλογραφῶν) Πλανιπιδάριαν, (mimum Romanum, quem *reciniatum* dicit Festus, καταστολάρειαν Lydus, cujusque actores

agebant in *plano* orchestræ et *reciniati* a. *riciniati*) καὶ Μῖμῳ. (mimum Græcum et palliatum.) Ex h. l. Reuvens, vir doctus, verba etiam Donati ad Adelpbos Terentii et de Tragoediâ atque Comœdiâ sic restituit: "*Fabula* generale nomen est: ejus duæ primæ partes sunt *Tragoedia* et *Comœdia*. Tragoedia, si Græca argumentatio, *Crepidata*; si Latina argumentatio sit, *Prætextata* dicitur. Comœdia autem multas species habet: aut enim *Palliata* est, aut *Togata*, aut *Tabernaria*, aut *Atellana*, aut *Mimus*, aut *Rhintonica*, aut *Planipedia*."

5. *Thelephus* 14. 15. 16. 20. 24. 27. 45. al. Sed Græcis constanter Τέλεφος dicitur, etsi nomen hoc ei inditum ἀπὸ τῆς θηλῆς ὑποσχούσης ἰλάφου inepte fabulantur. — jam pleno 13.

6. a tergo 29. et duo codd. Paris. — nondum 13. 19. 29. et X codd. Paris.

7. Θᾶττον τοῦτομα ἕκαστος αὐτῶν (τῶν παιδῶν) ἐπιλάβοιτο τοῦ πατρὸς, ἢ τὰς Ὁρίου καὶ Πυλάδου πράξεις ἀγνοήσουσι, similiter Lucianus in Toxar. c. 6.

8. *inclusum* pro *vicinum* N. Heins. ad Sabini Epist. III, 91. et Valer. Flacc. V, 642. sed memoriæ, opinor, lapsu.

9. *Vulcani* in plerisque codd. legitur, ut *vultus*, *volgus*, *volnus*, *volsus*, quæ scriptura pro antiquiore haberi solet, sed iudice Heynio in Præfat. novæ edit. Virgil. p. xxii. pronuntiationi, mediæ inter fuscam et liquidiorum sequente litera liquida l, debetur, quam nonnulli ex usu vulgari male in scripturam traderunt.

12. *platani*; τὴν ἐπηκόον ποτε τῶν Σωκρατικῶν λόγων πλατάνιστον, Ἀκαδημία καὶ Λυκίου δίδρον ἰσχυρίστηρον, dixit Lucianus Amor. c. 31.

Exspectes eadem a summo minimoque poeta !

- 15 Et nos ergo manum ferulæ subduximus, et nos  
Consilium dedimus Sullæ, privatus ut altum  
Dormiret. Stulta est clementia, quum tot ubique  
Vatibus occurras, perituræ parcere chartæ.

Cur tamen hoc potius libeat decurrere campo,

- 20 Per quem magnus equos Auruncæ flexit alumnus,  
Si vacat et placidi rationem admittitis, edam.  
Quum tener uxorem ducat spado, Mævia Tuscum  
Figat aprum et nuda teneat venabula mamma ;  
Patricios omnes opibus quum provocet unus,  
25 Quo tondente gravis juveni mihi barba sonabat ;  
Quum pars Niliacæ plebis, quum verna Canopi  
Crispinus, Tyrias humero revocante lacernas,  
Ventilet æstivum digitis sudantibus aurum,  
Nec sufferre queat majoris pondera gemmæ :

- 30 Difficile est, Satiram non scribere. Nam quis iniquæ  
Tam patiens urbis, tam ferreus, ut teneat se,  
Causidici nova quum veniat lectica Mathonis  
Plena ipso ? post hunc magni delator amici  
Et cito rapturus de nobilitate comesa,

- 35 Quod superest, quem Massa timet, quem munere palpat

16. *Syllæ dedimus* 24. *Syllæ* 17. 20. 21. 22. 24. 60. 64. MS. Alex. et XV alii codd. Paris. Sed *Sulla* passim in Inscriptt. legitur estque cognomen Romanum, Græcis incognitum, qui illud, ut Plut. in vita Sullæ monet, per v scripserunt; Achaintre. — alle 16.

18. *occurram* 13. *occurris* 23. a m. pr.

19. *libeat potius* 12. 61. 62. 63. 67. 68. 71. 72. 73. recte forsitan et concinnus. — *discurrere* 50.

20. *Auruncæ* 21. 23. 24. 26. 27. 28. 45. 50. 59. 64. Conf. Heyne ad Virg. Æn. VII, 206. 727. 795. XI, 318. XII, 94.

22. *Menia* 19. *Nevia* vel *Mævia* 13. 23. 27. 45—48. 50. 56. 59. 60. 61. 64. 73. 74. Hoc meretricis nomen est ap. Martial. II, 9. et 26. III, 13. *Mævia* et *Mevia* optimi codd. nostri et Paris.

24. et 25. a sec. m. ad marg. scripti in 22. et quibusdam MSS. Paris. Plane absunt a 7. et tribus codd. Paris.

26. ante v. 24. in 24. tribusque codd. Paris. et 26—29. ante v. 24. in 17. leguntur. *fax Niliacæ plebis* coll. III, 61. emend. Flavius Conjectan. c. 30.

27. 28. Interpretationi meæ favent verba Luciani in Nigrino c. 21. Πῶς γὰρ οὐ γιλαίοι μὲν οἱ πλουτοῦντες αὐτοὶ, καὶ τὰς πορφύρας προβαίνοντες, καὶ τοὺς δακτύλους προτινόντες, καὶ πολλὰν κατηγοροῦντες ἀπιστοκαλίαν ;

28. *lacernas Ventilet æstivo digitis sudantibus auro* emend. Grævius, ut poeta dicat, Crispinum infirmis tenerisque digitis, qui vel minimo æstivo annuli pondere sudaverint, assidue ventillasse et sublevasse togam, quo annulos et sardonychatam manum ostenderet. Sed quomodo explicanda tum verba *humero revocante* ?

33. et post pro post 25. 46—50. 54—65. 67. 68. 69. 71—74.

Carus et a trepido Thymele submissa Latino?

Quum te submoveant, qui testamenta merentur

Noctibus, in cœlum quos evehit optima summi

Nunc via processus, vetulæ vesica beatæ?

40 Unciolam Proculeius habet, sed Gillo deuncem,  
Partes quisque suas ad mensuram inguinis heres.

Accipiat sane mercedem sanguinis et sic

Palleat, ut nudis pressit qui calcibus anguem,

Aut Lugdunensem rhetor dicturus ad aram.

45 Quid referam, quanta siccum jecur ardeat ira,  
Quum populum gregibus comitum premit hic spoliator  
Pupilli prostantis? et hic damnatus inani

36. ut pro et legendum, recte, opinor, censet Heinr. v. Comm.

Lucianus de Saltat. c. 76. 'Επὶ τοῦ πυχίου δι καὶ πικροῦ ἔχοντος, πρὸς μεγάλην πικρύνειν, Διόμνθε, ἴφισαν, φίσαν τῇ θυμῶν: ubi hæc Gesneri nota est: Thymelen orchestræ partem mediam, locum proprium et in centro totius theatri positum eorum, qui spectaculo esse deberent, satis eleganter ac dilucide declaravit Boindinus in comment. Acad. Inscriptt. T. I. p. 186. ed. Holland.

40. *Proculeus* 19. 21. 22. *Gillo* 19. Vulgo ita distinguitur: sed *Gillo deuncem*: *Partes quisque* — *heres Accipiat, sane mercedem sanguinis, et sic* cet. Nunc mutavi interpunctionem suadente Heineckio, ut sensus sit: *Proculeius parvam hereditatis partem habet, accipit, sed Gillo* multo maiorem, et eodem modo *quisque heres partem suam ad mensuram inguinis* scil. habet. Tum verba v. 42. seq. eo, quo plerique illa acceperunt, sensu capienda sunt, ut sit concessio ironica et mens poetæ hæc: ego sane non invidio illis hereditatem, sanguine et pallore partam.

42. ac sic 2. *inquit* pro et sic 39. a. m. pr. non improb. Barth. Adv. XIII, 13. ut introducatur velut de tabulis loquens vetula testatrix. Sed oratio sic non bene fluit.

45. Boissonade ad Nicet. p. 162—166. "Plato, inquit, animam dividebat εἰς γένη δύο, τὸ τε λογικὸν καὶ τὸ ἄλογον, τὸ δὲ ἄλογον εἰς τὸ μὴ ἱκανητικὸν καὶ θυμοῦδης. v. Heraclides Allegor. c. 17. p. 58. et Schol. Eurip. Hec. 296. Poetæ has metaphysicas divisiones nonnumquam turbaverunt

et τὸν θυμόν, non τὸ ἱκανητικόν, in *jecore* locaverunt, ut Juvenalis I, 45. et VI, 648. Antiquæ ætatis amantes sibi ἥσασ, *jecur*, vulnerari, torreri, sæpicule nugantur; nunc autem *cor* præcipue illis dolet. Cupiditatum sedem olim in jecinore ponebant. Conf. Jacobs ad Macedonii Epigr. 8. Fischer ad Anacr., Toup. ad Longin. § 10. 2. Casaub. ad Pers. I. 25. V, 29.—(p. 163.) Juvenalis VII, 52. inde sumsit epitheton *ægre* in corde. Dusaulxius post Grævium scripsit *ægre*, omnino male; nam si *senescit* cacoethes, si minuitur et remittit, etsi *ægre*, non est *insanabile*. Male intelligebant verbum *senescit*, quod hic est *invalescit*, *inveterascit*. Scholiastes vetus ad *insanabile cacoethes* non sanus videtur: *Mali mores, mala consuetudo scribendi, quæ oblivisci non potest. Forte obliterari.*"

46. *premat* 10. 15. 17. 19. 20. 24—27. 45—50. 54—58. 60. 62. 64—68. 71—74. quod præferrem, nisi mox v. 49. sequerentur *bibit et fruitur*. Nota Hein. est: "Ob id ipsum recipiendum, nam talis mutatio modorum non rara est, et sæpius inveniretur, nisi talia corrupta essent ab imperitis librariis. Conf. Corte ab Cic. Ep. 12, 2, 7. et Muncker ad Hygin. fab. 148." Sed librariis incuriosis pleraque hujusmodi exempla forsân tribuenda sunt.

47. *Pupilli plorantis* emend. Plaßner coll. XV, 134 seq. Sed idem verbum mox v. 50. adhibetur et miserationem tantum, at vulg. *prostantis* summam simul indignationem movet. Legendum tamen videtur *Pupillæ prostantis*. Conf.

- Judicio (quid enim salvis infamia nummis?)  
 Exsul ab octava Marius bibit et fruitur Dis  
 50 Iratis; at tu victrix provincia ploras?  
 Hæc ego non credam Venusina digna lucerna?  
 Hæc ego non agitem? Sed quid magis Heracleas  
 Aut Diomedæas aut mugitum Labyrinthi  
 Et mare percussum puero fabrumque volantem?  
 55 Quum leno accipiat mæchi bona, si capiendi  
 Jus nullum uxori, doctus spectare lacunar,  
 Doctus et ad calicem vigilanti stertere naso;  
 Quum fas esse putet curam sperare cohortis,  
 Qui bona donavit præsepibus et caret omni  
 60 Majorum censu, dum pervolat axe citato  
 Flaminiam; (puer Automedon nam lora tenebat,  
 Ipse lacernatæ quum se jactaret amicæ)  
 Nonne libet medio ceras implere capaces  
 Quadrivio? quum jam sexta cervice feratur  
 65 Hinc atque inde patens ac nuda pæne cathedra  
 Et multum referens de Mæcenate supino

III, 65. VI, 123. IX, 24.—*ac hic* 16. *at* hic 10. 11. 15. 17. 19. 20. 24—27. 45—50. 54—58. 60. 62. 64—68. 71—74. omnesque codd. Paris. Id probavit Schurzli. et recepit Ach. ita disputans: "Miror, qua facilitate banc lectionem mutaverint editores recentt., hujus particulae *at* vim satiricam non intelligentes, quæ sic se habet: *Quanta siccum jecur ardeat ira, quum populum premit hic spoliator pupilli prostantis*; sed ille spoliator tantum privatus: *at, hic Marius* provincialium spoliator, damnatus inani judicio, etc. *Quanta sicum jecur ardeat ira!*" Hæc tamen vis satirica non perit re-tenta vulg. lectione, et mox v. 50. re-teretur *at*, cui Ach. substituit *et*, quod in nullo cod. legitur.

48. *numis* alii; sed *nummis* rectius vide-tur, quoniam prima syllaba vocum *νίμισμα*, *νομίσμα* et *numisma* corripitur. *Νόμισμα* monetæ species fuit in Græcia Magna.

50. *ac tu* 49.

*At tu victrix provincia ploras*, ut V, 158. IX, 77. *Nū sibi legatum præter plorare* Horat. Sat. II. 5, 69. ut *ἀπαύξει*, *ἀτρεὶς φέρει* Lucian. dial. mort. IX, 3.

52. *Heracleas* 1. 31. 32. et duo codd.

Paris. *Herculeas* 19. 24. et quatuor codd. Paris. *Herculeias* 14. 15. 17. 20—23. 26. 27. 45—48. 58. et XXIX MSS. Paris.

54. *Aut mare* 20. 26.—*perculsum* 15.

55. *bona mæchi* 15.—*sic capiendi* 77. 81. *sed capiendi* 29. Mutavi distinctionem, ut et versus 55—62, et v. 64—68. pendeant a v. 63. Oratio, etiam abrupta illa in v. 64, egregie affectui convenit indignationis, quem totus hic locus om-nisque pæne satira spirat; est tamen ma-gis oratoria, quam poetica, in primis ob frequentissimam repetitionem conj. *quum*. Vulgaris interpunctio est hæc: *fabrum-que volantem: Quum leno accipiat—Flaminiam: puer Automedon—amicæ. Nonne libet—Quadrvio, quum jam cet.* Eam probat Hein. qui tamen jungit *dum pervolat axe citato Flaminiam puer Auto-medon, nam cet.*

58. *spectare* 7. 22. 23. a m. pr. 24.

59. *damnavit* 22.

60. *cum pervolat* 11.—*axe rotato* 29.

62. *dum se* 11. 24. 45.

65. *et nuda* 15.

66. *Mæcenate, Mæcenate, Mæcenate*, *Mæcenate* al. Sed *Μακέννας* dicitur.

- Signator, falso qui se lautum atque beatum  
 Exiguus tabulis et gemma fecerat uda?  
 Occurrit matrona potens, quæ, molle Calenum  
 70 Porrectura, viro miscet sitiante rubetam  
 Instituitque rudes melior Locusta propinquas  
 Per famam et populum nigros efferre maritos.  
 Aude aliquid brevibus Gyaris et carcere dignum,  
 Si vis esse aliquis: probitas laudatur et alget.  
 75 Criminibus debent hortos, prætoria, mensas,  
 Argentum vetus et stantem extra pocula caprum.  
 Quem patitur dormire nurus corruptor avaræ,  
 Quem sponsæ turpes et prætextatus adulter?  
 Si natura negat, facit indignatio versum,  
 80 Qualemcumque potest, quales ego vel Cluvenius.  
 Ex quo Deucalion, nimbis tollentibus æquor,  
 Navigio montem ascendit sortesque poposcit,

67. *Signator falso, qui cet. distinxere* Prat. Grang. Hennin. et alii, præeuntibus Turnebo (Adv. XXVIII, 24.) et Gronovio. (Obs. II, 24.) ut *signator falso* scil. testamento dictus sit, qui supposititium obsignaverit testamentum, *signator* in falsis tabulis. Meo qualicumque iudicio hæc locutio durissima est, et ita saltem leg. *Signator falsus*. ut Sallust. b. Cat. 16.

68. *ac gemma* 22.—*fecerit* 21. 25. 26. 49. 57.

69. 70. *quæ molle Calenum, Porrectura virum, miscet sitiante rubeta* corrig. Plathner, ut *sitiens rubeta* sit torrefactum ejus intestinum, quo sensu terra arida Virgilio *sitiens* dicatur, et *porrectura* pro interfectione, quoniam mortui olim in vestibulo ædium pedibus in publicum porrectis (ad januan versis) collocati sint et *porrecti* inde vocati. Conf. Catull. 67. 6. Casaub. ad Pers. 3, 103 seq. et Kirchman. de fun. Rom. I, 12. Sed vulgata lectio bene se habet, et explicationem distinctione adjuvi.

73. Fuere, qui post brevibus comma ponerent.

74. *aliquid* (h. e. magnum vel eximium quid) 10—17. 19—25. 28. 45—60. 64. 65. et duo MSS. viri docti in Misc. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 265. qui

etiam laudat glossas mss. *si vis esse alicujus pretii*. Conf. inf. 3. 230. Catull. 1, 4. Cic. ad Att. 4. 2. ad Div. 6, 50. et de divin. c. 15. Sic et *ἵναί τι*, et contra *ἵναί μὴδὲν* vel *οὐδὲν*, ut ap. Plat. Apol. Socr. c. 33. καὶ ἵνα δαπάνῃ τι ἵναί, μὴδὲν ὄντας, et alios. v. Schleusneri Lex. N. Test. Vol. II. p. 1024. (1096. 1097. ed. sec.) Hindenburg. Observatt. ad Xen. Memor. Socrat. 1, 4, 14. Heins. et Burm. ad Ovid. Ep. Her. 12, 31. Sententia est eadem, sed doctior lectio nostra.

76. De poculis cælatiis gemmeisque conf. V, 38. Kobierz. de luxu Rom. 2. 10. Meurs. de luxu Rom. c. 8. Cerdæ ad Virg. Ge. II, 506. et Æn. I. 728.

78. *turpes sponsæ* 21. 22. *sponsi turpes* 11. et cod. ms. Marii Nigri, qui hanc lectionem probavit ad Ovid. Am. 1, 14, 35. Eamdem prætulit Schurzfl. ut designentur *οἱ τραπεζιῶμαι* et cinædi.

*Sponsæ turpes*: nam οὐκ ἱερῶς ἀλλήλων λίσσεται οὐδ' ἄραται καὶ οὐκ, ἀλλ' αὐτῶν ἡ πρὸς τὸ πᾶν μόνον ἔρημ' κρατῶν, Lucian. Amor. c. 36.

79. *versus, Qualescumque potest* 19. et quidam codd. Paris. prob. Ach.

80. *Cluviennus* 17. *Cluvenius* 22 a m. sec. *Clivienus* 45.—et pro vel 17.

82. *sortesque* 26.

- Paulatimque anima caluerunt mollia saxa  
 Et maribus nudas ostendit Pyrrha puellas,  
 85 Quidquid agunt homines, votum, timor, ira, voluptas,  
 Gaudia, discursus, nostri est farrago libelli.  
 Et quando uberior vitiorum copia? quando  
 Major avaritiæ patuit sinus? alea quando  
 Hos animos? Neque enim loculis comitantibus itur  
 90 Ad casum tabulæ, posita sed luditur arca.  
 Prælia quanta illic dispensatore videbis  
 Armigero! Simplexne furor, sestertia centum  
 Perdere et horrenti tunicam non reddere servo?  
 Quis totidem erexit villas? quis fercula septem  
 95 Secreto cœnavit avus? Nunc sportula primo  
 Limine parva sedet, turbæ rapienda togatæ.  
 Ille tamen faciem prius inspicit et trepidat, ne  
 Suppositus venias ac falso nomine poscas.  
 Agnitus accipies. Jubet a præcone vocari  
 100 Ipsos Trojugenas: nam vexant limen et ipsi  
 Nobiscum. Da Prætori, da deinde Tribuno!  
 Sed libertinus prior est. Prior, inquit, ego adsum.  
 Cur timeam dubitemve locum defendere, quamvis  
 Natus ad Euphraten, molles quod in aure fenestræ  
 105 Arguerint, licet ipse negem? Sed quinque tabernæ  
 Quadringenta parant. Quid confert purpura major

83. *animas caluerunt mollia saxa* 12.  
 16. 23. 25. 46. 47. 48. 57. 58. 59. et  
 tres codd. mss. Nic. Heinsii, qui hanc  
 lectionem defendit et exemplis firmavit  
 ad Ovid. Met. 6. 312. sed et conj. *Paulatim inque animas caluerunt m. saxa.*—  
*caruerunt* 13.

85. *agant* 15. 19. 49.

86. *est* non exstat in 19. *et pro est* 77.  
*nostri farrago libelli est* 61. 62. 63. 67.  
 71. 72. 73.

88. 89. *alea quando Hæc animos* conj.  
 Hein. Vid. Comm.

89. 90. *Neque enim l. c. itur: Ad casum tabulæ posita sed luditur arca inter-*  
*pungendum videbatur* H. Valesio.

90. *causam* 16. 47. 58.—*plena pro*  
*posita* 2. in interstitio.—*quoque pro sed* 16.

93. *argenti pro horrenti* 22 a m. sec.—  
*tradere* 26.

98. *Suspectus* 15.—*et falso* 17. 19—  
 21. 25—27. 45. 47. 50. 54. 56—60. 64.  
 65.

99. *Cognitus* 24—*accipias* 16.—*libet*  
 26.

100. *vexant nomen* 7.—*illi* 7. 19. 21.

102 *ego sum* 62. 66. 67. 71—74.

103. *Cur dubitem timeamve* 19.

104. *Euphraten* 16. 61. *quod recepi*  
*pro Euphratem.* Conf. Heins. ad Virg.  
 Ge. 4. 561.

105. *neget* 16. 45.

106. *Quinguginta* 26. *Quadragingta*  
 16. 19. 45. solenni errore. Conf. ad 2,  
 117. 5. 132. 14. 326.—*parent* 11.—  
*majus* 7. 11. 15. 21. a m. sec. 25. 26.



- Optandum, si Laurenti custodit in agro  
 Conductas Corvinus oves? Ego possideo plus  
 Pallantē et Licinis. Exspectent ergo tribuni;  
 110 Vincant divitiæ: sacro nec cedat honori,  
 Nuper in hanc urbem pedibus qui venerat albis;  
 Quandoquidem inter nos sanctissima Divitiarum  
 Majestas; etsi funesta Pecunia templo  
 Nondum habitas, nullas nummorum ereximus aras,  
 115 Ut colitur Pax atque Fides, Victoria, Virtus,  
 Quæque salutato crepitat Concordia nido.  
 Sed quum summus honor finito computet anno,  
 Sportula quid referat, quantum rationibus addat;  
 Quid facient comites, quibus hinc toga, calceus hinc est  
 120 Et panis fumusque domi? Densissima centum  
 Quadrantes lectica petit, sequiturque maritum  
 Languida vel prægnans et circumducitur uxor.  
 Hic petit absenti, nota jam callidus arte,  
 Ostendens vacuum et clausam pro conjuge sellam.  
 125 Galla mea est, inquit. Citius dimitte. Moraris?  
 Profer Galla caput. Noli vexare, quiescit.  
 Ipse dies pulcro distinguitur ordine rerum:  
 Sportula, deinde forum jurisque peritus Apollo  
 Atque triumphales, inter quas ausus habere  
 130 Nescio quis titulos Ægyptius atque Arabarches,

27. 29. 46. 47. 48. 50. 54—69. 71—74. et XXVII. codd. Paris. quod perperam probant Bahrdt et alii, qui *magis* pro *magis* dictum accipiunt et post *Optandum* interr. notam, post *oves* comma ponunt. *purpureæ amator* 4. 81. in marg. et cod. ms. Marii Nigri, quem v. ad Ovid. Am. 1, 14, 33.

107. in arvo 15. 21. a m. sec.

110. post v. 118. legitur in 26. non 22. ne 17. 19. 45. nec sacro 24.

114. *habitat* 19.—*extruximus* quidam, ex interpret.

116. *ciconia* pro *Concordia* 2. 11. ad marg. 16. 19. 21. a m. sec. 22. 26. tres codd. vetustiss. Jac. Susii et quidam Paris. Sed hæc lectio glossam redolet, et metrum ei adversatur: vulgata etiam longe præstantior est.

Ædem *Concordiæ* ruinosam nec, ut antea, frequentatam, in qua tuto nidum nunc ponat ciconia, *is in arcedu* innui putat Ill. Comes de Haugwitz.

117. *honos* 27. 60. 64. 65.—*computat* 22.

119. *faciant* 14. 16. 17. *comites faci-*  
*ent* 24.

123. Suspiciari possis *notæ jam calli-*  
*dus artis*.

123. seq. *Ars* spectat ad *vacuam sellam* duplicemque sportulam, quam *sic* petit tum sibi, tum uxori, et ne præsentī quidem, sed absenti.

124. *Ostentans* 21. recte, opinor, iudice etiam Schurzfl.

130. *quos* 16.—*aut* pro *atque* 7. 14. 15. 19. 20. 24. 50.—*Arabarches* 21. 22. 54. 60. 65. *Arabarches* 16. *Alabarches* 70. 74. v. Excurs. I.

- Cujus ad effigiem non tantum meiere fas est.  
 Vestibulis abeunt veteres lassique clientes  
 Votaque deponunt, quamquam longissima cœnæ  
 Spes homini. Caules miseris atque ignis emendus.
- 135 Optima silvarum interea pelagique vorabit  
 Rex horum vacuisque toris tantum ipse jacebit.  
 Nam de tot pulcris et latis orbibus et tam  
 Antiquis una comedunt patrimonium mensa.  
 Nullus jam parasitus erit ! Sed quis ferat istas
- 140 Luxuriæ sordes ? Quanta est gula, quæ sibi totos  
 Ponit apros, animal propter convivia natum !  
 Poena tamen præsens, quum tu deponis amictus  
 Turgidus et crudum pavonem in balnea portas.  
 Hinc subitæ mortes atque intestata senectus.
- 145 It nova nec tristis per cunctas fabula cœnas :  
 Ducitur iratis plaudendum funus amicis.

*Alabarchus* legit ill. C. de Haugwitz  
 vertitque: *ein zöllner aus Ägypten*,  
*Crispin*. Hunc vero tali officio functum  
 esse non constat.

131. *mingere* 11. 14. 15. 17. 19. 21.  
 22. a m. sec. 26. 45.

133. *quamvis* 24. *Votaque deponunt*,  
*quamquam longissima, cœnæ, Spes homi-*  
*ni* distinguitur in edd. Grang. et Hennin.  
 ut jungantur *vota cœnæ* et *quamquam*  
*longissima spes homini*, quæ scil. homi-  
 nem lætum reddat et semper meliora ex-  
 spectantem ad mortem usque comitetur;  
 unde proverb. *ægroto dum anima est*,  
*spes est*, et Hadriano interrogante, *quid*  
*est longissimum* ? Epicteti responsio:  
*Spes*. Ita quoque Rigalt. h. l. interpreta-  
 tur, qui tamen interpungit: *Votaque de-*  
*ponunt, quamquam l. cœnæ Spes h.* Tum  
 vero verba sic potius transponenda: *Vo-*  
*taque deponunt cœnæ, longissima quam-*  
*quam Spes homini*; nisi cum Hein.  
 dixeris, ea expediri posse per *synchy-*  
*sin*.

134. *hominis* 28. *hominum* 11. 26. 45.  
 59. 60. 64. 65. *horum* duo codd. Paris.—  
*Caules* 10. 11. 14—17. 19. 20. 22—24.  
 27. 48. 54. 59—63. 65. 67. 68. 71—73.  
 et XXXII codd. Paris. quam formam,  
 quia tum insolentior, tum auribus h. l.  
 gravior est et auctoritate tot codd. firma-  
 tur, in locum vulgaris *Caulis* substitui,

consilio viri docti in *Miscell. Obs. crit.*  
 Vol. V. T. II. p. 267.

136. *Rex hominum* 56. 57. *Rex domi-*  
*nus* 13.

"Ὅταν οἱ κόλακας τοὺς κολακισμένους  
 προσελθόντας ὡς πρὶς διαπύλας προσίστασι, τί  
 καὶ φρονέουσιν ἐκείνους εἰσὶς ἵστι; Lucian.  
 in *Nigrino* c. 23.

137. 138. desunt 13. 46. 48. 49. sed  
 in comment. Calder. et Vallæ explicantur.

138. *comedit* 45. Sed vulgaris lectio  
 doctior est, et talem personarum nume-  
 rique permutationem poeta amat. Conf.  
 inf. ad v. 157. in *Exc. II*.

139. *ferat* pro *feret* recepi ex 10. 15—  
 17. 19. 20. 22. 27. 28. 45—50. 54. 55.  
 59. 60. 64. 65. et cod. viri docti in  
*Misc. Obs. crit.* Vol. V. T. II. p. 267.  
 —*ipsas* 22.

140. *totum Ponit aprum* 23. et codex  
 viri docti modo laudati.

142. *depones* 25.—*amictum* 17. 25. 27.  
 45. 47. 48. 50. 54—60. 64. 65.

145. *Et pro It* quidam. Præstiterit  
*Es* vel *Est* vel *Fis* vel *Fit*—*fabula*, quo  
 sensu *fabula* s. *sermo* esse et fieri dicitur  
 is, de quo multi loquuntur, ut ap. Plaut.  
*Pseud.* I, 5. 4. Horat. *Epod.* 11, 7. et  
*Epist.* 1, 13. 9. Tibull. 1, 4, 83; 2, 3,  
 31. 32. Prop. 1, 5, 25. 26. 2, 21. 7.  
 24. 1. Terent. *Hec.* 4, 3, 14. al. Conf.  
 inf. ad 10. 167. in *Comm.*

- Nil erit ulterius, quod nostris moribus addat  
 Posteritas: eadem cupient facientque minores.  
 Omne in præcipiti vitium stetit. Utere velis;  
 150 Totos pande sinus. Dicas hic forsitan, unde  
 Ingenium par materiæ? unde illa priorum  
 Scribendi, quodcumque animo flagrante liberet,  
 Simplicitas, cujus non audeo dicere nomen?  
 Quid refert dictis ignoscat Mucius, an non?  
 155 Pone Tigellinum: tæda lucebis in illa,  
 Qua stantes ardent, qui fixo gutture fumant,  
 Et latum media sulcum diducis arena.  
 Qui dedit ergo tribus patruis aconita, vehatur  
 Pensilibus plumis atque illinc despiciat nos?  
 160 Quum veniet contra, digito compesce labellum.  
 Accusator erit, qui verbum dixerit, hic est.

148. *ficient cupientque* 19. 22. 23.

150. *Dicas hoc* 26.

151. *materiæ est* 25. 27. 45. 46. 48. 49. 57. 59. 60. 65. et *unde est illa* cet. codex olim Thuan., nunc Colbert. prob. Ach. ne metrum laboret. Sed vocales literaque *m* in fine vocis sæpe non eliduntur et tum producuntur propter cæsuras et hiatum. v. ad 6, 109. 9, 118. et 15, 7. in Var. Lect. Hiatus autem Juvenali sunt solennes. Conf. 2, 26. 3, 70. 5, 158. 6, 247. 468. 8, 107. 9, 118. 10, 11. 54. 280. 12, 36. 110. 13, 65. 14, 49. 14, 7. 126. al. Heins. ad Claud. Cons. Stil. 2, 167. et Heyne ad Virg. Æn. 3, 211. Vereor tamen, ne pleraque exempla librariorum incuriæ debeantur.

153. *nunc pro non* 81. in marg. prob. Flavio Conject. Cent. I.—*audent* emend. Grævius.

154. *Mutius* 17. 23—27. 45—47. 49. 50. 57. 60—76. Sed Gr. *Mutius* dicitur.

155. *Tigellinum* pro *Tigellinum* reposui, quoniam hæc scriptura firmatur optimis codd. veterum scriptorum, et Romanorum et Græcorum. Conf. Lips. ad Tac. Ann. 14, 61. et Ramires ad Martial. 3, 20. 16.—*lucebit* 8. a m. pr. et quatuor codd. Paris. quod recepit Hennin. probanturque Lubinus, Grævius et Gron., qui ad Sen. de ira III, 3. testatur, se invenisse illud in antiquiss. membranis in Britannia.

156. et pro qui 11—*fumat* emend.

Ascens. et Voss. ad Catull. p. 42. *peccore fumant* 14. *gurgite fumant* 22. a m. pr.

157. *At* 25.—*lautum* 19.—*deducit* 21. et vetus codex Lipsii, laudatus ab eo ad Senec. de ira 3, 3., aliusque Heinsii, quem vide ad Ovid. Met. 4, 375. *deducet* 16. 22. 48. 82. *deducit* 1. 8. a m. pr. 10. 11. 12. 14. 17. 19. 20. 23—45—47. 49. 50, 54—69. 71—77. et XXXV codd. Paris. prob. Ach. *deducis* 8 a m. sec. 28. 70. et MS. viri docti in Misc. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 268. Pro eo nunc substitui *diducis*. De aliis conjecturis v. Excurs.

158. *vehetur* 10. 11. 14. 15. 22. 27. 45—50. 54. 55. 64. 68. multi codd. Paris. et vetustus viri docti in Misc. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 267. Parum interest, modo mox reposueris *despiciet*, non, ut Henninius aliique editores, *vehatur* et *despiciet*.

159. *despiciat* 10. 13. 17. 20. 21. 23. 24. 25. 45. 49. 50. 56. 57. 59. 60. 64—67. 71. 74. et alter codex viri docti modo laudati: quos secutus sum. *despiciet* al.

160. *veniat* 17. 23. 25. 46. 49. 54. 58. 64. *venerit* 24.

161. *verum dixerit* 7. 10. 11. 14—17. 19—22. 24. 26. 45—48. 50—55. 74. 80. et quidam codd. Paris. quod probavit et male exposuit Brit. *verum qui dixerit* 23. *verum qui dixerat* 16. *si verbum dixerit* emend. Plathner. Præstitisset:

- Securus licet Æneam Rutulumque ferocem  
Committas : nulli gravis est percussus Achilles  
Aut multum quæsitus Hylas urnamque sequutus,  
165 Ense velut stricto quoties Lucilius ardens  
Infremuit, rubet auditor, cui frigida mens est  
Criminibus ; tacita sudant præcordia culpa.  
Inde iræ et lacrumæ. Tecum prius ergo voluta  
Hæc animo ante tubas. Galeatum sero duelli  
170 Pœnitet. Experiar, quid concedatur in illos,  
Quorum Flaminia tegitur cinis atque Latina.

quum verbum dixeris. Sed vulgatum bene habet. v. Comm.—Mox hic *st* vel hic *st*, h. e. hic tace, nisi perire velis, (nam *st* silentii nota est) corr. Lambinus, Lubinus, Grævius et Heins. Quum veniet contra, *st* ! digito compesce labellum cet. conj. Burm. Sec. ad Anthol. T. I. l. 3. ep. 188.

162. Ænean Græcorum more scribendum videtur pro Æneam, ut III, 5. Prochyten pro Prochytam. v. Heins. ad Ovid. Ep. Her. VII. 26. et Drak. ad Sil. II. 413. Talia tamen non addicentibus codd. (quos nunc inf. VIII, 113. 229. et al. secutus sum) recipere religio mihi fuit, etsi non ignoro, poetam nostrum sectari doctiora et me inconstantie accusari ab Hein.

164. Et 19.

168. ira 11. 21. a m. pr. et duo codd. mss. viri docti in Misc. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 267.

169. Nec 58. Hæc anima ante tubas vel tubam alii, teste Ascensio. Hæc animæ ante tubas 66. Hæc anime ante tubam 51. 55. Hæc anime ante tuba 54. Ex animo ante tubas cod. Alex. non improb. Ach. Hæc, anime, a. tubas 49. 61. 62. 63. 65. 67. 68. 71. 74. 78. 79. Priscian. lib. XVIII. et antiquiss. codd. teste Mancinello et prob. Rigalt. ut poeta se ipse adhortetur, ut ap. Quintil. 9, 2. dura, anime, hodie dura, et ap.

Pind. Olymp. 2, 160. "Ἐνὶ στήθεσσι, Ἄγε, θυμῷ. Tecum prius ergo voluta Hæc animo ante tubas 81. 82. et al. animante tubas 80. voluta Hæc : animante tuba galeatum sero duelli pœnitet 2. 10. 15. 16. 17. 19—28. 45—48. 50. 52. 53. 56—60. 64. 65. 75. 76. XXXIV codd. Paris. et VI Hafnienses, quod revocavit Ach. tamquam vividius et elegantius. Sed vulgatam lect. defendit Heinr. his verbis : "Animante tuba etsi satis animose dictum censi potest, hæc tamen animositas in loquendo non satis placet, quæ propior est insolentie. Deinde vero sic animante tuba, quædam dispar compositio orationis existit, qua poetæ ingratiis illius integra concinnitas turbatur, dum, abrupta subito oratione post voc. hæc, priora ista pæne jejuna fiunt propter nimiam dictionis brevitate, et reliquis contra aliquæpiam abundantiam obtruditur, minus apta. Nam galeatus per se explet satis sententiam : alterum vero ante tubas, scil. inflatas, est aptissimum." Conf. Commen. Exanimante tuba 11. prob. Schurzfl. cujus nota est hæc : "Ait auctor, quum tuba jam militem sonitu suo tantum non exanimat, sero nimis in bellum abiisse pœnitet ; et ita sane videtur Schol. vetus legisse, quum explicat metaphoram : tarde pœnitet indicisse bellum, quum jam pugna commissa." Immo Schol. legit animante tuba aut ante tubas,

## S A T I R A II.

## ARGUMENTUM.

*MAGNA* nunc Romæ est pessimorum multitudo hominum, qui, vultu et sermone speciem sapientiæ ac virtutis præ se ferentes, vitia, quibus ipsi indulgent quam maxime, verbis pernisque castigant, tristes in publico, domi obsceni. v. 1—28. Neque id mirum: nam perniciosum hujus simulationis exemplum Princeps et Censor severus, tragico nuper pollutus adulterio, edidit, quod certatim imitantur senatores ac nobiles, qui muliebria tam facientes quam patientes et sericis perlucidisque vestibus induti molliem tamen acrius increpant. 29—78. Horum contagio cujusque mox ordinis et sexus homines trahet, (78—81.) ipsi vero paulatim, ut vulgo fit, ab illa turpitudine ad majorem delabentur, et in consortium fædorum muliebriumque recipiuntur virorum, qui, sexum, habitum, ornatum, vultum, vocis exhibitatem incesumque feminarum mentientes, sacra Bonæ Deæ celebrant, et, Othonis Imperatoris exemplo, in ipsis castris vel speculis utuntur, vel faciem linunt pane madido. 82—114. Non derunt etiam, heu nefas! viri, iique summo loco nati, ac sacerdotes, qui data dote viris nubent nihilque magis dolent, quam quod nequeunt parere. 115—142. Quod tamen omnium turpissimum est ac portento simile, viros, genere et nobilitate hujus civitatis facile principes, non pudet gladiatorum et vel retiariorum, qui nuda facie pugnant, partes agere. 143—148. Quæ monstra hominum, si vera essent, quæ de Manibus et inferis poetæ fabulaentur, adpicere olim in Orco horrerent Curii, Fabricii aliique spectatas virtutis viri. 149—158. Quid enim prodest, imperium nostrum orbis terrarum terminis definiri, si barbaros populos, quos vicinus armis, etiam vitiis superamus, et peregrini, qui ad nos commearunt, mox perditos induunt mores nostros atque in patriam suam referunt? 159—170.

De hujus Satiræ summa ac descriptione, de partium convenientia et artificio dispositionis, callide artem celantis, egregie disputavit Heinrich in sec. specim. Commentat. in Javen. Satiras p. 6. seq. ubi hæc leguntur: ‘De philosophis obscænis agi v. 1—65. et hos esse tristes obscænos, clamant uno ore, quicumque huc quidquam attulerunt. Sed hic philosophos vides, non umbraticos magistros suæque artis professores et doctores, quales Romæ tum erant Artemidorus, Epictetus, multi alii; imo homines inductos in forum et judicia publica, leges ac jura citantes, atque adeo scenam omnem plane instructam judicalem in modum. Vel hoc licet mirari: attamen alterum multo magis, quod subito his dimissis, qui Curios simulant et Bacchanalia vivunt, statim a v. 65. deflectit ad contrarium genus sicque mutat ingenium, ut pro philosophis, turpitudinem vultu dissimulantibus, nunc prodeant alii, qui infamiam quamlibet palam habent et parum absunt, quin etiam flagitia sua cupiant in acta referri. Addit postremo illud monstro simillimum, quod viros, nobilissimis gentibus ortos, non pudet, quo placeant Domino, vulgo inspectante, arenas operam dare ac volutari in servilibus ludis gladiatorum. Debent hæc quidem disjuncta videri: in quibus conciliandis tamen apparet felix audacia poetæ et non vulgare ingenium.—Aperienda est via ad intelligendum elementis rerum explicandis, quæ huic Satiræ scribendis opportunitatem atque materiam dederunt. Et primum, id quod vulgo negligentissime faciunt, accurate animo informemus faciem temporum, in qua quidem repræsentanda totum Satiræ argumentum versatur, quoque omnis refertur et indignatio et cogitatio scriptoris. Ecloga hæc cum tota referat tempora sive, ut novo modo loquimar, *genium sæculi* Domitiani, tum aut scripta est adhuc imperium tenente Domitiano, et interea scriniis retenta; aut statim post eadem tyranni: ut certum videatur, Satirarum, quas quidem edidit Juvenalis, tempore primam omnium esse habendam hanc nostram. Præcipue sunt memorabiles versus 29—33.; in quibus quodammodo spirat, si dicere licet, argumenti anima

et viget recens asperitas ex nupera atrocitate facinorum. Domitiani hic notari infamiam, sine controversia demonstrat additum *nuper*, rem plane significans, quæ erat proxime commissæ, quamvis fortasse plurium intervallo annorum; quæ est sermonis consuetudo in talibus ponendis adverbiiis. Accedit huc confirmatio ex loco Plinii Epp. IV, 11, 6, res peræque conjungentis, quum Domitianus Corneliam, Vestalem Maximam, specie incesti defodi imperasset: *Nec minore scelere, quam quod ulcisci videbatur, absentem inauditamque damnavit incesti, quum ipse fratris filiam incesto non polluisset solum, verum etiam occidisset: nam vidua abortu perit.* Quibus in verbis extremis, de veritate lectionis *vidua*, non debebat prætermitti utilis annotatio Reimari ad Cass. Dion. p. 1102. l. 82. Posita Juvenali plurativa ex vero sic intelligant, Juliam non unum, sed plures fecisse abortus; (nam minime inaudita Latinis *abortivi* significatio, qua ponitur pro *abortu*) nec refellitur id saltem collatis mentionibus ceterorum scriptorum, et satis credibile fit diuturnitate fœdæ Imperatoris cum Julia habitæ consuetudinis: qua de memorat Cassius Dio LXVII, 3, et ipsos annos computat, nimio, ut multis in aliis rebus, acumiæ, Dodwellus Ann. Quintil. p. 127. Fecit tamen poeta fortasse benignius, turpe facinus numero augens, quemadmodum loqui solemus indignabundi. Nobis Dioni sufficit credere, a quo scelus refertur ad annum V. C. 836. post C. N. 83, quum annum jam tertium *Flavius ultimus senianimum orbem laceraret*. Sed non obscure ipse arguit Juvenalis, hoc eodem tempore factum fuisse, ut Principis edicto *leges amare* in usum revocarentur: itidemque rem colligit Dodwellus l. c. De his legibus revocatis nihil præter incertos rumores conferunt ad Juvenalem: quod minus miramur in tanta, tam hodie pervulgata, neglectione Juris Romani scientiæ. Non solum reductam legem Juliam, verum quibusdam etiam accessionibus auctam Domitiano, unus satis docuit Jo. Guil. Hoffmannus ad L. Juliam c. IX. § 5, non tamen in eo satisfaciens, quod pæne nullam ob causam eidem anno tribuit revocationem, quo Domitianus IX. Consul fuit, hoc est ei ipsi anno, quem meliorem ob causam diximus antea. Jam vero intuenti teterrimum vultum istorum temporum, ad animum incorruptum nihil accidere poterat intolerabilius nihilque acrius indignationem movere, quam quod tyrannus, qui bellua esset, non homo, et ad genus omne flagitii turpitudinisque natus esse videretur, dum quotidie ipse dirissima summæ infamiæ exempla præberet, simul tamen severus virtutis vindex ac morum per orbem corrector restitutorque videri vellet. Adhuc ab Augusto inde Imperatores, licet reliquis in se translatis muneribus, tamen plerique *Censuram*, omnium honorum longe maximum, (*καυχήν τιμῆς ἀνάσσης καὶ αἰσχροῦς ἐπιτάλματα*, ut dicit Plut. Cat. maj. c. 16.) noluerant saltem nomine, quod esset invidiosum, usurpare, et quamvis re habentes potestatem Censoriam, non tamen verbo dici jactarique Censores. Vide Fabric. ad Dion. p. 714. l. 35. et multo magis Spanhem. de pr. et usu num. Vol. II. p. 472 seq. ed. Lond. Nunc vero denique Domitianus surrexit *Censor Perpetuus* et *Censoris Potestatis* impudentissimus ostentator; idque maxime ab a. U. C. 838. p. C. N. 85. V. Dion. p. 714. l. 84 seq. et iterum p. 1104. l. 19. (*τίμης δὲ διὰ βίον πῶτος δὴ καὶ διατῆς καὶ αὐτοκρατορίας ἐκχυρομένη*) propter annum autem, notata ex numis ibid. l. 18., sed præcipue de re tota Spanhem. p. 478. Hic igitur novus atque eximius promptæ adulationi locus inventus erat, et, quem totus orbis exhorrescebat, eum multi concentu suavissimo consalutabant *Censorem maximum*, *Censorem sanctissimum*; inque his Quintilianus IV. Proem. 3, quem tamen belle excusat mitis sapientiâ Gesneri: ‘Concedendum est, inquit, homini beneficiis et metu devincto.’ Quemadmodum autem illis versibus hæc maxime petitur contentissima in tali Principe Censoriæ simulatio severitatis, per quam latæ contra libidines leges ac nuper ambitiosius revocatæ magnam judiciorum et condemnationum frequentiam præbere cæperant, ita, nisi nos nostra plane fallit opinio, ex ea re ipsa potissimum est tracta hujus vis omnis ac materia Satiræ. Exstabat scilicet clarum exemplum Principis, qui, Censoris titulo in perpetuum sumto, modo fortiter correctionem morum flagitiorumque coercionem susceperat: (Conf. Suet. Dom. c. 8.) quod quidem exemplum

tum facile multi, quo plus ipsi essent perditis moribus, eo acrius vehementiusque imitabantur; et mox certatim personati Catones, Principis celestem auctoritatem (*celestia judicia* prædicat Quintil. l. c.) Dominique, *sanctissimi Censoris* videlicet, divinum exemplum testantes, ipsi etiam vultu et loquela Censoriam gravitatem mentientes, forum et judicia occupabant, ut ex lege Julia maxime mulierum crimina et adulteria publicis accusationibus persequerentur. Sane jam dudum fœdissima adulteriorum licentia et consuetudo Urbem invaserat: magna erat in feminis morum pravitas; sed etiam in viris major et effrenatior: quanto igitur invidiosius se efferebat proterva istiusmodi simulatio accusatorum! Illuc redeunt plura Satiræ loca, quæ sententiam habent aut obscuram aut ambiguum, nisi ad talem rerum speciem accepta; quorumquo vis omnis sita est in simulatione vultus Censorii, ad Imperatoris exemplum isto tempore Romæ vulgata. Sic statim initio Satiræ v. 2. *quoties aliquid de moribus audent*, h. e. de morum correctione: deinde v. 40. *Tertius e caelo cecidit Cato*: v. 63. *vexat censura columbas*: v. 121. *censore opus est, an aruspice nobis?* In quibus locis verba ipsa rem clare indicant, quam hic intelligi volumus. Itaque totum carmen est tinctum acerbissimo sensu poetæ stomachantis odiosam affectionem sanctitatis et gravitatis, qua illa ætate et ipse Princeps furebat, et furebant multi alii, cœlesti exemplo vitii specieque simillimi.—Nunc vero horum ipsorum severæ legis proclamatorum rationem necesse est intueri paulo acrius, ut plane appareat, illos homines esse illustri loco natos atque primorum in civitate ordinum, Senatores et quoslibet nobiles: quales perditis quibusque temporibus primi fere existere solent auctores corruptelæ ac turpitudinis, ab ipsis deinde ad vulgus manantis; quod Juvenalis ipse dicit, nimirum edoctus experientia, v. 78. *Dedit hanc contagio labem Et dabit in plures*. Nobiles tantummodo agnoscent in parte carminis extrema, ubi errare nimirum nemo potest, inde a v. 143. Ceteroquin, re ignorata, non potuit recta esse interpretatio. Ita *Sextus* v. 21. Stoicum putant: ubi, quod unice verum est, monstrat docta brevitatis veteris scholii: *Sexte, Senator*. Mox v. 67. et 78. nescientes, quid faciant *Cretico*, postremo iudices intelligi jubent; quamquam hoc vel propterea falsissimum est, quod idem Creticus eodem in versu *perorare* dicitur et paulo post v. 71. *agere*, atque eidem etiam v. 75. 76. *iudex* cum *teste* opponitur. Et hoc quoque in loco verum continet vetus scholium: "*Cretice: hoc nomine vel quemlibet nobilem significat, vel Julium Creticum, qui sub Cæs. inlustris causas egit.*" Illud prius tenendum esse, docet ipse Juvenalis iterum posito nomine VIII, 38. *ne tu sis Creticus aut Camerinus*: et ibi rursus scholium bene: *Ne sis tantum nominibus nobilis*. Jam demum de philosophis erit perspicuum, quale genus poetæ sit obversatum. Ut Stoicus non est is qui *Sextus* nominatur v. 21., ita hæc tota pars Satiræ v. 1—65. nec Stoicos spectat, nec Cynicos, neque omnino tales sapientiæ professores, ad quos Urbe Italiaque ejiciendos tunc novum Domitiani edictum pertinebat. Neque ad rem quadrant verba Quintil. I. Proœm. 15. de ostentantibus ex professo philosophiam. Alius est autem, qui egregiam lucem afferat, locus ejusdem scriptoris XII, 3, 12. ubi notantur homines *pigris arrogantioris, qui, subito fronte conficta* (hæc vera lectio) *immissaque barba, paulum aliquid sederunt in scholis philosophorum, ut deinde in publico tristes, domi dissoluti, captarent auctoritatem contemptu ceterorum*. Ad quem locum apparere ait Gesnerus, hic etiam peti invisos Domitiano philosophos. Imo respici eosdem apparebit, qui Juvenali v. 9. dicuntur *tristes* in publico, domi *obsecrari*; v. 4. *indocti*, simulatores quidem, sed tamen rudes præceptorum, quippe qui vix primis labris attigerunt aliquot scholas, multum arrogantiae ex iis, sapientiæ parum, haurientes; v. 52. *strepitu fora moventes*, in judiciis, non in scholis versantes; non denique *Stoici*, sed, verbo significanter rem exprimente, *Stoicide*, tanquam filii aut potius similes philosophorum. Atqui inter hos ipsos et philosophos tantum discriminis erat, ut illis nullum aliud genus in civitate magis fuisse videatur obsequiosum et dilectum Imperatori; dum hi quidem, qui publice scholas habe-

bant, ceterum longe a foro judiciisque abhorrentes atque inde etiam legitima civilium munerum vacatione disjuncti, (v. auctores nominatim commemoratos ad Plin. Epp. X, 66, 1.) contumaciæ causa jam a principatu Augusti (ad quem præclara ea de re Mæcenatis sunt verba apud Dionem p. 689. l. 48. seq.) suspecti Cæsaribus erant et post Vespasianum iterum Domitiani odio Italia expellebantur. Illa igitur, prompta serviendi adulandique facilitate satis tuta ab exilio, natio plerumque nobiles erant et Senatores; quo præter reliqua etiam ducit v. 129. ille *clarus genere atque opibus vir*: verum hi omnes rursus divisi in duas partes diversas: pars *in πόρνες σέφει*, quorum *hispida membra quidem et duræ per brachia setæ promittebant atrocem animum*, (v. 11. 12.) in quos adeo Tullianum valebat illud *Stoici pæne Cynici* Cic. Off. 1, 35.; contra alii, venusti ac delicati vestituque et universo corporis habitu ad omnem munditiem expoliti, *Stoici pæne Epicurei*, quique cultu et amictu Antonio, quam Zenoni aut Chrysippo, similiore se ostendebant. Ad hos paulo abruptior transit oratio a v. 65., quos tamen non esse a *Stoicidis* sejungendos, nisi mox *Creticus* doceret v. 77. *acer et indomitus libertatisque magister*, videlicet Stoicæ, id intelligi ex omni sententiarum contextu oporteret. Ceterum in superioribus etiam nonnulla moris Stoicorum habent significationem, quæ vulgo minus animadvertuntur. Stoicæ disciplinæ assectatores male audiebant ab infami libidine, ut molles et catamiti: (*κατομάδιαι*, quæ est origo vocis Latine, Lexicographis ignota) *παιδοσίται* appellati ab Hermia in Iambis ap. Athen. XIII. p. 563. E. ubi statim ipse Athenæus, Antigono Carystio auctore, addit: *καὶ τούτοι μὲν ἐφελκύντες τὸν ἄρχοντι τῆς σοφίας Ζήνωνι τὸν Φόβωνα, ὃς εὐδίστορι γυναικὶ ἐχέεσσαν, παιδικῶς δ' ἔει.* Conf. Diog. Laert. VII, 13. ex verissima emend. Schweigh. Anim. in Athen. T. VII. p. 36. Et sic verba *Hercules* dicta sunt v. 20. grandia quidem ac magnifica, qualibus Hercules uteretur, ut exponunt; sed cum respectu ad Stoicos pæne Cynicos, qui Herculem se imitari dicebant, ad ejusque personam cum reliquum habitum, tum vero etiam vocis sonum et granditatem verborum conformabant v. Menag. ad Diog. Laert. VI, 2. Rem eandem Hermias expressit apud Athen. l. c. vocabulo apto et eleganter *τρυφῶν*, quique ibidem *Στάκταις* vel *Στάκταις* per contemtum, tanquam *Stoici pusilli* sive *Stoiculi*, dicuntur, eos jam Graugæus haud indocte cum Juvenalis *Stoicidis* comparavit: non tamen adeo certam putamus scripturam, quæ nunc Athenæi in libris vulgata est, ut de illius integritate nihil amplius quærendum videatur.

Hæc omnino probabiliora sunt, quam sententia et Crenii, qui in animadverss. philol. et hist. P. XIII. p. 17. versus 1—65. retulit ad collegium a Domitiano Minervæ institutum, et omnium poetæ interpretum, qui eos spectare putant ad philosophos tunc temporis viventes atque propter morum pravitatem Urbe et Italia expulsos edicto Domitiani; (qui tamen majus in philosophorum pertinaciam et libertatem loquendi, quam improbitatem et vitia, odium habuisse et hoc illi prætendisse censendus est; de quo v. Sulpiciæ Sat.) nam in verbis potius convenire, quam ad rem quadrare videntur similia, quæ de philosophis dixere Quintilianus, (potissimum in Proem. lib. I. Inst. Or. § 15. *Veterum quidem sapientiæ professorum multos et honesta præcepisse, et, ut præceperunt, etiam vixisse facile concesserim; nostris vero temporibus sub hoc nomine maxima in plerisque vitia latuerunt: non enim virtute ac studiis, ut haberentur philosophi, laborabant, sed vultum et tristitiam et dissentientem a ceteris habitum pessimis moribus prætendebant*) Lucianus in Cynico, Timone § 54—58., Nigrino, Hermotimo aliisque dialogis his similibus, (Lucianus enim præcipue philosophis tum viventibus infestus erat eorumque vitia miro passim sale perfricuit) Gellius I, 2. IX, 2. XIII, 8. (*vitia facundissime accusant, intercutibus ipsi vitii madentes*) XIII, 23., Martialis IX, 47. al. 48. in Pannicum, et alii, quos Jacobs ad Anthol. Gr. T. I. p. 134. Gatacker. ad M. Antonin. p. 277. et Wetsten. ad Ep. Pauli ad Rom. II, 24. laudarunt, inpr. vero Dio Chrysost. in oratione Alexandriæ habita *περὶ σχήματος*, quam huic Sat. ex asse respondere dixit Henninius.



- ULTRA Sauromatas fugere hinc libet et glaciale  
Oceanum, quoties aliquid de moribus audent,  
Qui Curios simulant et Bacchanalia vivunt.  
Indocti primum; quamquam plena omnia gypso  
5 Chryssippi invenias. Nam perfectissimus horum est,  
Si quis Aristotelem similem vel Pittacon emit  
Et jubet archetypos pluteum servare Cleanthas.  
Fronti nulla fides. Quis enim non vicus abundat  
Tristibus obscœnis? Castigas turpia, quum sis  
10 Inter Socraticos notissima fossa cinædos.

## SATIRA II.

1. *deset pro libet* 16.  
2. Heinrich annotationem meam in ed. min. poetæ, quam corruptam esse æqui lectores et minus malevoli suspicabuntur, non incuriæ meæ, nedum typographi, sed summæ potius insitiæ tribuit et in literis miseriæ; ideoque dolet vicem juventutis scholasticæ, tali magistro in disciplinam traditæ. Ego contra ex animo gratulor tum literis de tanto viro, tum maxime adolescentibus, quorum et ingenium et vita in academiis a tali humanitatis Professore formabitur, quique non tantum stupentes subinde dicent: *en octavum Sapientum!* sed primi quoque ac læti hoc sæculo, quo vitia vigere dicunt et, æque ac illo Juvenalis, multa de moribus audent, *Qui Curios simulant et Bacchanalia vivunt*, succinent Laroniæ cuidam clamanti: *Felicia tempora, quæ Te moribus opponunt! Tertius e celo cecidit Cato!* Neque etiam est, quod porro misereatur vir bonus adolescentiæ nostræ, cujus institutionem jam dudum aliis commisi.—Qui vero ea, quæ ille dicit de sagacitate et inventis suis, quorum nonnulla aliquamdiu reticet, ut salivam moveat lectoribus, de levi gloriolæ detrimento, quod æquo animo laturus est, si aliquis ipsi prærepturus sit inventum suopecte acumine, de interpretibus poetæ omnium rerum insciis et in primis Juris Romani, qui hæc, inquam, legerit et his similia, nesciet profecto, utrum magis prædicanda sit modestia ejus et humanitas, an sapientia nusquam errans et commoda aliquamdiu, quod ipse profiteatur, literatissimi Collegæ atque Icti admonitione adjuncta.

3. *similant* scribendum videtur pro *simulant*, usu quidem invito ac refragg. Diomede L. p. 362. Gron. Diatr. Stat. c.

6. et Ernesti ad Cic. Invent. 1, 28. Tac. Germ. 9. et Agric. 10. sed etymologia ac vi verbi id postulante et faventibus libris, nonnumquam omnibus, v. c. in Tac. Germ. c. 9. Adsentiantur Heyne ad Virg. Æn. 12. 224. Barth. ad Claud. Ruf. 2, 81. ad Stat. Theb. 4, 261. Scheller in Lex. et alii.—Post *vivunt* majorem posui distinctionem pro minori.

5. *invenias* restitui pro *invenies* ex 10. 11. 14—17. 19—25. 45—69. 71—74. 77—80.—*est desideratur* in 25. 46. 47. 48. 50. 54—60. 62. 64—67. 71—76.

6. *Si quis Aristotelem, similem vel Pittacon* (vel Pittacum, Aristoteli similem vultu) *emit* distinguere, aut potius *Aristotelem, Simiam vel Pittacon* legere malebat H. Vales. Sed illa interpretatio vix cuiquam arridebit, et hæc lectio repudianda est, quoniam philosophus ille, Socratis discipulus, Xenoph. Mem. Socr. III. 11, 17. et aliis *Συμίας* dicitur, non *Simias*.

7. *pluteum*. v. Excurs.

8. *Fronti* pro *Frontis* reposui ex 46. 48. 49. 50. 56. 59. 60. 64. 65. 69. 73. et quatuor codd. Paris. Certe doctius est.

10. *Sotadicos—cinædos* emend. Leopard. Emendatt. 13, 10. ut ita dicti sint cinædi a Sotade Maronita, obscœno scriptore et Ionicarum cantilenarum poeta, *ὁ ἄρτος κιναιδολογῶν*, de quo v. Strabo XIV. p. 648. b. Athen. 14, 13. Martial. 2, 86, 2. 9, 48. Gell. 7, 9. Plin. Ep. 5, 3. Columna ad Ennii Fragg. p. 291. Suidas v. *Σωτάδης*, Fabric. et Harles. Bibl. Gr. T. 2. p. 495 seq. Herman. de metris p. 334. De alio Sotade, comico poeta, v. Athen. VII, 41. Sed vulgatam lect. præter alios tnetur Rutgers. var. lect. 6, 13. quum *Socraticum dogma* exagari

- Hispidâ membra quidem et durâ per brachia setâ  
 Promittunt atrocem animum; sed podice levi  
 Cæduntur tumidâ, medicò ridente, mariscæ.  
 Rarus sermo illis et magna libido tacendi
- 15 Atque supercilio brevior coma. Verius ergo  
 Et magis ingenue Peribomius. Hunc ego fatis  
 Imputo, qui vultu morbum incessuque fatetur.  
 Horum simplicitas miserabilis; his furor ipse  
 Dat veniam; sed peiores, qui talia verbis
- 20 Herculis invadunt et de virtute loquuti  
 Clunem agitant. Ego te ceventem, Sexte, verebor?  
 Infamis Varillus ait. Quo deterior te?  
 Loripedem rectus derideat, Æthiopem albus.  
 Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?
- 25 Quis cælum terris non misceat et mare cœlo,  
 Si fur displiceat Verri, homicida Miloni?

etiam Martial. 9, 47. al. 48. et *Socraticos pædicones* ex astris arcessiverit Firmic. 7, 14. Socrates etiam olim *παῖδες* in-  
 simulatus sit, quod notum ex Laert., Plat. in Apol., Luciano, Seneca Ep. 104. et de  
 vita beata c. 27. Aristoph. Nub. Cf. Athen. V, 19. 20. (61. 63.) p. 219. 220.  
 et XIII, 8. (71.) p. 599.

12. *levi* ubivis scripsi pro *levi*, quoniam  
 respondet Græco *λίγος*, si prima syllaba  
 producitur.

14. *libido* 17. 19—22. 25. 57. 58. 60.  
 64—67. 75. 76. Nil interest.

16. *Peribomius* 26. *Peribomius* 4. 5.  
 6. 11. 19. 23. 24. 25. 27. 45—48. 50.  
 54—69. 71—74. *Peribomius* 1. 2. 3. 10.  
 12—17. 20. 21. 22. 49. 70. 75. 76. 77.  
 Nomen forte effectum ex Gr. *περιβόμος*,  
 qui circa aram est, (Archigallus) non ex  
*βουκολίχες*, scurra, quod Calder. suspica-  
 batur. Vetus scholion est: "nomen Ar-  
 chigalli cinædi, quem *magulum* (forte  
*gallum* s. *gallulum* vel potius *matulam*)  
*conspurcatum* dicimus, qui publice impu-  
 dicitiam perpessus (f. professus) est."

17. Forte *quem* pro *qui* legendum:  
*ego fatis imputo hunc morbum, quem vultu*  
*incessuque fatetur*. Pessime ita hunc  
 locum tentari contendit Heinecke, quum  
 tota orationis series sit hæc: "Pessimi  
 sunt illi homines, qui, quamquam scele-  
 ratissimam vitam agunt, tamen virtutis  
 speciem præbere volunt; magis mihi pla-

cet is, qui sua vitia non callide occultare  
 studet, et certe hoc nomine non culpandus  
 est, quod et peccat et homines simul  
 fallere studet: talem hominem fere puto  
 non in culpa esse, sed potius fatum, quod  
 eum vel invitum ad peccandum impellit."  
 Quærit itaque, quid in his sit, quod jure  
 possit vituperari? Nihil sane in ipsa sen-  
 tentia, sed non nihil in oratione poetæ,  
 qui eam ita expressit et *hominem fatis im-*  
*putari* hoc sensu dixit.

18. *is furor* 22. et *furor* 25.

21. *ceventem te* 21. 22.

22. *Virillus* 13. *Varilus* 73. *Veril-*  
*lus* et *Barillus* al.

24. ante v. 23. legitur in 19. atque  
 duobus codd. Paris. et plane excidit ex  
 17. 20. et quibusdam MSS. Paris. quon-  
 iam sequens verus idem principium ha-  
 bet: quod millies factum docent Burman.  
 ad Lucan. 9, 907. Dorvill. ad Charit. 6,  
 4. p. 552. Drak. ad Liv. 9, 11. et  
 Schrader Obs. p. 7. Conf. inf. ad 3,  
 69. 6, 191. 483. 8, 159. 160. 10, 294.  
 295. 16, 9.—*Gracos* 22. *Graccos* 64. ut  
 passim in numis, unde hanc scripturam  
 probabat N. Heins. ad Sil. 4, 495. Sed  
 vide, quos ibi Drak. laudavit, Cic. Orat.  
 c. 48. Quintil. instit. Or. 1, 5. et Charis.  
 inst. Gram. I. p. m. 78. Adspiratio  
 usu recepta. — *loquentes pro querentes*  
 15.

26. Post *Verri* inseritur *si* in 45. et

- Clodius accuset mœchos, Catilina Cethegum?  
 In tabulam Sullæ si dicant discipuli tres?  
 Qualis erat nuper tragico pollutus adulter  
 30 Concubitu, qui tunc leges revocabat amaras  
 Omnibus atque ipsis Veneri Martique timendas,  
 Quum tot abortivis fecundam Julia vulvam  
 Solveret et patruo similes effunderet offas.  
 Nonne igitur jure ac merito vitia ultima fictos  
 35 Contemnunt Scauros et castigata remordent?  
 Non tulit ex illis torvum Laeronia quemdam  
 Clamantem toties: Ubi nunc lex Julia? dormis?  
 Ad quem subridens: Felicia tempora, quæ te

tribus codd. Paris. aut in 13. 65. atque in 68. 70. Sed v. ad 1, 151.

27. *Claudius* 11. 13 a m. sec. 15. 21 a m. sec. 22. 45. non improb. Schurzfl. quia talia narret Sueton. Sed famosum notari *P. Clodium*, vix est quod dubitemus. *Clodii* autem ex eadem gente *Claudia* fuere. Prisci enim Romani *au* plerumque pronuntiarunt *o*; unde nomina illa nihil differunt et sæpe permutantur. Conf. ad. v. 56.

29. *tragico nuper* pro *nuper tragico* recepi ex 10. 16. 17. 19—22. 26. 74.

30. *revocaret* 16. *revocarat* 10. 11. 14. 15. 17. 19. 20. 22—25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. et XXIV codd. Paris. unde recepit Ach.

31. *ipsi* 13 a m. sec. 63. *Marti Venerique* 16.

34. *victos* MS. Sriverii, qui inde conj. *victos Condemnant Scauros*.

36. *Laronia* 4. 5. 14—17. 20. 21. 22. 23 a m. pr. 27. 46—55. 58. 61—82. ut ap. Martial. 2, 32. et Gruter. Inscr. p. 646, 2. *Latonia* et *Latronia* quidam libri, nescio qui, si fides habenda Ascensio et Turnebo Advers. 15, 17. qui postèrius probabat, quod etiam apud Martial. l. 1. in libris mss. reperitur. *Laeronia* 2. 3. 5. 10. 11. 13. 19. 23 a m. sec. 24. 25. 26. 45. 56. 57. 59. 60. 65. duo codd. mss. viri docti in Misc. obs. crit. Vol. V. T. II. p. 269. et quidam libri in Martial. l. c. ubi v. Rader. Beckius in obs. philol. in Juven. Sat. duas p. 15. "*Laeronia*, inquit, in *Laronia* facillime permutari potuit tribus quidem modis, quibus *au* in *o*, *u*, *ao* immutari potest. Sicut *caudex* in *codex*, *cauliis* in *colis*, *snu-*

*rez* in *sorex*, ita *Laeronia* in *Laronia* mutatum, ex quo *Laronia* procul dubio factum est. (Conf. sup. ad v. 27. et inf. ad 3, 112. et 6, 345.) Pro *claudio* veteres dixere *cludo*, quod adhuc legitur in codd., et ex compositis *occludo*, *concludo* patet; hinc *Luronia* quoque, pro quo propter similitudinem *tau* a et u in literis minusculis lectum *Laronia*. *Laomedon* nunc est pro *Laumedon*, *Laodicea* pro *Laudicea*; ita forte *Laoronia* pro *Lauronia*, quod imperitus librarius ejecta litera o in *Laronia* contraxit. *Lauron* vero est urbs Hisp. Tarrac, ubi Pompeius a Cæsare victus est cæsus. *Lauronia* itaque civem hujus urbis vel inde oriundam significat: nam poetis solenne est, fictis personis a loco nativitatis nomen imponere, ut *Sybaris* ap. Horat. Od. 1, 8."

37. *lex nunc* 15.

38. *Atque ita subridens* 14. 17. 19. 20. 21. 26. 70. 75. 76. 82. et XX codd. Paris. *Ad quem subridens* 10. 15. 23. 24. 25. 45—67. 69. 71—74. 77—80. et quidam MSS. Paris. ut ap. Virg. Æn. 10, 742. quam lectionem revocavi, quia et doctior est, et optimorum librorum auctoritate firmatur: nisi forte ex Virg. l. 1. margini adscripta et textui deinde illata videri possit. *Ad quem ita subridens* 11. 16. 68. prob. Schurzfl. et omnino suspicari licet, ex hac lectione reliquas esse ortas. Sed nostram Beckius l. 1. non male ita defendit: "Quum scriptum esset antiquitus *ad quem subridens*, superflua vox *ita* vel intelligenda tantum, vel nasutulo cuidam necessaria visa, postea ipsis poetæ verbis inserta fuit: deinde elidente eo, qui dictabat, syllabam *quem*,

Moribus obponunt ! Habeat jam Roma pudorem !

- 40 Tertius e cœlo cecidit Cato. Sed tamen unde  
Hæc emis, hirsuto spirant opobalsama collo  
Quæ tibi ? Ne pudeat dominum monstrare tabernæ.  
Quod si vexantur leges ac jura, citari  
Ante omnes debet Scatinia. Respice primum
- 45 Et scrutare viros : faciunt hi plura ; sed illos  
Defendit numerus junctæque umbone phalanges.  
Magna inter molles concordia. Non erit ullum  
Exemplum in nostro tam detestabile sexu.  
Tædia non lambit Cluviam, nec Flora Catullam :
- 50 Hispo subit juvenes et morbo pallet utroque.  
Numquid nos agimus causas ? civilia jura  
Novimus ? aut ullo strepitu fora vestra movemus ?  
Luctantur paucæ ; comedunt coliphia paucæ.  
Vos lanam trahitis calathisque peracta refertis
- 55 Vellera : vos tenui prægnantem stamine fusum  
Penelope melius, levius torquetis Arachne,  
Horrida quale facit residens in codice pellex.  
Notum est, cur solo tabulas impleverit Hister  
Liberto, dederit vivus cur multa puellæ.

scribens audivit atquita et sic atque ita scripsit." *Ad quæ subridens* 27. quod etiam legitur in quibusdam codd. Virg. l. l. ibique probatum est a N. Heinsio. *Adque* 22.

39. *exponunt* 73.—*pudores* 47. 55.

42. *nec pudeat* 23. *non pudeat* 26.

43. *et jura* 23. 46. 48. 49.

44. *Scatinia* recepi e 10. 11. 13. 15. 17. 19. 20. 21 a m. sec. 22. 23. 25. 26. 27. 45. 49. 50. 52. 53. 56. 57. 59—62. 64—69. 71. 72. 73. 79. 80. probb. Christio in hist. legis Scatin., Hoffmanno in Comm. ad leg. Jul. de adult. 1, 26. Beckio l. l. et al. *Scatinia* l. 46. 47. 48. 51. 54. 55. 58. 63. 70. 74—78. 82. probb. Britan., Lubino, Grang. et Schurzfl. Conf. Ferrar. ad Cic. Phil. 3, 6. et intpp. Suet. Dom. 8. et Quintil. Instit. 4, 2. 8, 4.

45. *faciunt ii plura* 11. prob. Schurzfl.

49. *Tædia* 27. 60. 64. et plerique codd. Paris. unde recepit Ach. *Tædia* 16. *Tæ-*

*dia* 17. *Tectia* 21. *Media* 75. 76.—*Cluviam* 23 a m. pr. *Cliviam* 23 a m. sec.

50. *Hippo* l. 56. 70. 74. 81. 82. Sed *Hispo* restitui ex 10. 11. 15. 16. 17. 19. 20. 21 a m. sec. 22. 23. 24. 26. 27. 45 —55. 58. 61—69. 71. 72. 73. 77—80. Hoc nomen memoratur Tac. Ann. 1, 74. Gruter. Inscript. 597, 1. forte et Cic. ad Div. 14, 1. Conf. Comm. *Ispo* 14. 25. 57. 59. *Hyspo* 21 a m. pr. *Ipsa* 60. 65. 75. 76.—*subdit* 47.

52. *fora nostra* 23.

53. Post hunc versum alius legitur in cod. Mazarin. bibl. reg. Paris. *Spicum illustre tenens splendenti pectore virgo.*

54. *trahitis lanam* 21. 22. 68.

56. 57. transpositi in 21. *melius, melius* 46. 48. 49. 61. 62. 63. 65—69. 71—74. *melius meliusque* 19.

57. *cortice* 2. 3. 5. 6. 7. *corthice* 16.

58. *soli* 19. 20. 22. 23 a m. sec. 26.

45. 50. 59. 64. 68. 74.—*Hyster* 21 a m. pr. 23. 24. 45. *Ister* 22.

- 60 Dives erit, magno quæ dormit tertia lecto.  
 Tu nube atque tace : donant arcana cylindros.  
 De nobis post hæc tristis sententia fertur :  
 Dat veniam corvis, vexat censura columbas.  
 Fugerunt trepidi vera ac manifesta canentem
- 65 Stoicidæ. Quid enim falsi Lauronia? Sed quid  
 Non facient alii, quum tu multicia sumas,  
 Cretice, et hanc vestem populo mirante perores  
 In Proculas et Pollitas? Est mœcha Labulla :  
 Damnetur, si vis, etiam Carfinia. Talem
- 70 Non sumet damnata togam. Sed Julius ardet ;  
 Æstuo. Nudus agas ! Minus est insania turpis.  
 En habitum, quo te leges ac jura ferentem  
 Vulneribus crudis populus modo victor et illud  
 Montanum positis audiret vulgus aratris.
- 75 Quid non proclames, in corpore iudicis ista  
 Si videas? Quæro, an deceant multicia testem?  
 Acer et indomitus libertatisque magister,  
 Cretice, perlucet. Dedit hanc contagio labem  
 Et dabit in plures; sicut grex totus in agris

60. *Dives eris, magno quæ dormis tertia lecto* 1. Non male!

62. Post *fertur* colon ponunt Bahrdr, Farnab. et alii, ut sensus sit: postremo, vel si porro ita fiet, de nobis valebit, quod vulgo proverbii loco dicitur, *dat veniam corvis* cet. Bahrdr verit: *Uns trift zu letzt der harte spruch: Die tauben fängt man ein, die raben lässt man laufen.*

64. *trepidæ* — *Stoicides* forte 1. — *loquentem* quidam pro *canentem*. Sed v. Comm.

65. *Lauronia* al. v. ad v. 36.

66. *faciant* 14. 17 a m. pr. 45. *faciunt* 47. 58. — *multitia* 21. 60. 64. ut 21. 27. inf. v. 76. et 19. 59. inf. 11, 186.

67. *Critice* 10 a m. pr. et inf. v. 78. in 10. 23 a m. sec. et 67. Ita legendum putabant Calder. et alii: sed ab h. l. alienum est et metri legibus adversatur. — *peroras* 16. 22.

68. *Pollutas* pro *Pollitas* 7. 26. *Pollucis* 19. *Pollucas* 14. 45. *Polluces* 15. *Polluicas* 11. 17. 19. 22. 23. *Polluicas* 10. et XI codd. Paris. unde recepit Ach. *Pelvicas* 24. *Pelluicas* 27. *Pul-*

*litas* 16. *Polluicas* 21. *Pollineas* 25. 49—57. 59—74. 78. 79. 80. *Pellineas* 46. 47. 48. 58. *Pollenias* conj. Beck. (v. ad 1, 161.) quia nomen *Pollenius* obvium aliquoties in antt. marm. v. c. ap. Gruter. Inscr. p. 816, 3. — *Fabulla* 1. 70. 75. 76. 77. 81. 82. quæ lectio firmari videtur Martial. 1, 65. 12, 95. *Labulla* 10. 11. 14—17. 19—27. 45—69. 71—74. 78. 79. 80. et XXXV codd. Paris. unde restitui præeunte Ach.

69. *Carphinia* 10. 21. 22. 45. 46. 49. 54—57. 60. 62. 66—69. 71—74. *Corphinia* 47. 50. 58. 64. *Corvinia* 25. *Calphurnia* 27. *Calphurnia* 24.

71. *infamia* 24. 26. 81. et quidam codd. Paris. prob. Grang.

72. *me suspicari* possis pro *te*.

76. *deceat* 16. 26. 75. 76. — *multitia* alii. v. ad v. 66.

78. *Critice* quidam. v. ad v. 67. — *perlucet* 17 a m. sec. 19. 22—25. 27. 46. 47. 49. 50. 54—58. 60—69. 71—74. 77. *polluces* 45. — *talem* 19. 25. 57.

78—81. Conf. Serv. ad Virg. Ecl. I, 51. et Boissonade ad Nicetam p. 419.

- 80 Unius scabie cadit et porrigine porci,  
 Uvaeque conspecta livorem ducit ab uva.  
 Fœdus hoc aliquid quandoque audebis amictu.  
 Nemo repente venit turpissimus. Accipient te  
 Paulatim, qui longa domi redimicula sumunt
- 85 Frontibus et toto posuere monilia collo  
 Atque Bonam teneræ placant abdomine porcæ  
 Et magno cratere Deam. Sed more sinistro.  
 Exagitata procul non intrat femina limen.  
 Solis ara Deæ maribus patet. Ite profanæ !
- 90 Clamatur : nullo gemit hic tibicina cornu.  
 Talia secreta coluerunt Orgia tæda  
 Cecropiam soliti Baptæ lassare Cotytto.  
 Ille supercilium madida fuligine tactum

80. *porrigine* 10. 11. 48. 49. 51. 55.  
 80. *prurigine* 13—16. 17 a m. pr. 19.  
 27. 44—47. 54. 56—58. et XVI circiter  
 codd. Paris. prob. Turnebo. Eadem lec-  
 tionis varietas deprehenditur in simili loco  
 Columel. R. R. 7, 5. ubi *porriginem*.  
 præferebant Ursinus coll. Celso de med.  
 2, 7. 6, 2. Grævius, (in Sylloge Burm.  
 T. 4. p. 295. et ad Justin. 36, 2.) Keu-  
 chen. et Burm. in poet. Lat. min. ad Se-  
 ren. Sammon. de medic. 3, 35. Becki-  
 us (v. ad 1, 161.) hæc notavit : " Isido-  
 rus in cutis vitis Etym. 4, 8. *Prurigo*,  
 inquit, *vocata a perurendo et ardendo*.  
 Hoc sensu rectissime usurpatur de sui-  
 bus, quoniam ob prurientem cutem luto  
 volutantur et quibusvis lapidibus ac trun-  
 cis sese affricare gaudent. Celsus con-  
 tra 6, 2. *porriginem* describit, ut sit, *ubi*  
*inter pilos quædam quasi squamulæ sur-*  
*gunt cæque a cute resolvuntur ; et inter-*  
*dum madent, multo sæpius siccæ sunt*.  
 At enim vero si paulo post edocearis,  
 fere id in capillo fieri, rarius in barba, ali-  
 quando etiam in supercilio ; qua ratione  
 subis capillos, barbam, supercilia, affin-  
 gas ? Vetus glossa *porrigo* vertit *πικρίασις*,  
*πικρὰ τὰ ἐν τῇ κεφαλῇ*. *Porrigo* autem  
 et *prurigo* differunt tamquam genus et  
 species, quorum hæc totum corpus, illud  
 caput tantum afficit."

81. *confecta* 14. *contacta* 48 a m. sec.  
 et Sarisber. quod etiam malebat Marshall,  
 ut commodior esset sensus et apertior.  
 At v. Comm. *compacta* non nemo emend.  
 teste Henninio.

82. *aliud* pro *aliquid* conj. Lubin.

83. *venit* vett. codd. Rigalt. et Pontani,  
 quem vide ad Macrob. Sat. 3, 10. Hoc  
 omnino doctius, quam ut librariis debeat-  
 tur, et occurrit etiam 7, 29. unde nunc  
 recepi. *fit* pro *venit* 19. 45. *fit* alii, et  
*fuit* reliqui : quæ omnia ex glossa viden-  
 tur orta.

86. *bonam Cererem* 16. — *temere* 60.  
 65.

89. *profani* 71. 73.

92. *jussi* pro *soliti* 46. 48. *Baptæ so-*  
*liti* 20.—*Cotyto* 67. *Cotyto* 74. et cod.  
 Mazarin. bibl. reg. Paris. *Cotyton* 1. 49.  
 56. 57. 59. *Cotyton* 50. 70. *Cociton* 14.  
 15. *Coccyton* 16. *Cocithon* 26. *Cochiton*  
 22. *Cocyton* 10. 11. 17. 19. 20. 21. 23.  
 24. 25. 27. 45—48. 51. 52. 54. 55. 58.  
 75. 76. et vel idem vel *Cociton* et *Coch-*  
*ilton* XXXIV codd. Paris. habent  
 probb. Calder. et Ach. ut designetur  
 Proserpina vel Ceres, a *Cocyto* fluvio vel  
 a *κνώμῃ*, *fleo*, *lugeo*, sic dicta, in cujus  
 sacris Eleusiniis *ἡπόδουχοι*, (forte h. l.  
*baptæ*) tædas ferentes, saltaverint et Deam  
 lascivis gestibus clamoribusque lassaverint.  
 Sed prima syll. vocc. *Cocytus*, *κνώμης*,  
*κνώμῃ*, producitur.

93. *tactum* 2. 3. 5. 17. 19. 20. 21 a  
 m. pr. 26. 47. 58. 61. 62. 67. 70—79.  
 81. 82. *tinctum* 10. 11. 14. 15. 16. 21  
 a m. sec. 22—25. 27. 45. 46. 48—57.  
 59. 60. 64. 65. 66. 68. 69. 80. Sed il-  
 lud exquisitius est, hoc glossam redolet.  
*tectum* 63. *factum* legebat Gonsal. ad  
 Petron. p. 271. et 366.

- Obliqua producit acu pingitque tremantes  
 95 Adtollens oculos : vitreo bibit ille Priapo  
 Reticulumque comis auratum ingentibus implet,  
 Cærulea indutus scutulata aut galbana rasa  
 Et per Junonem domini jurante ministro.  
 Ille tenet speculum, pathici gestamen Othonis,  
 100 Actoris Aurunci spoliū, quo se ille videbat  
 Armatum, quum jam tolli vexilla juberet.  
 Res memoranda novis annalibus atque recenti  
 Historia speculum civilis sarcina belli.  
 Nimirum summi ducis est, occidere Galbam  
 105 Et curare cutem ; summi constantia civis,  
 Bebriaci campo spoliū affectare Palatī  
 Et pressum in faciem digitis extendere panem :  
 Quod nec in Assyrio pharetrata Semiramis orbe,  
 Mœsta nec Actiaca fecit Cleopatra carina.  
 110 Hic nullus verbis pudor aut reverentia mensæ.  
 Hic turpis Cybeles et fracta voce loquendi

94. *tingitque* suspicari possis coll. Plin. 11, 37. s. 56. *Mulieribus tanta est decoris affectatio, ut tingantur quoque oculi. Sed præstat vulgata lectio, quia modo præcessit tactum, h. c. tinctum.*

*oculos tremantes et udos, ut τανισόν τι καὶ ῥίον ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς πάθος ἀνθρώπων* in Luciani Amor. c. 14.

97. *galbina* 1. 48. 70. 75. 76. 82. ut in optimis libris Martialis, Petron. c. 56. 64. et Vopisci, probb. Ferrar. R. V. 3, 22. Scalig. et aliis. *galbana* 10. 11. 14—17. 19—25. 27. 45. 46. 47. 49—69. 71—74. 77—81. Recte, si color hic a galbano, resina ferulæ Syriacæ, dictus est.

105. Vulgo junguntur verba *Et curare cutem summi constantia civis*. Mutandam esse distinctionem, bene monet Hein.

106. *Bebriaci campo* 14—17. 19—24. 26. 45. 52. 64. 70. 74—77. 82. *Bebriaci in campo* 10. 25. 27. 46—51. 53—63. 65—69. 71—73. 78—81. — *spolia* 21. — *aspectare* 22.

107. *Expressum* 19. — *in faciem* 14. 15. 25. 45. 46. 47. 49. 50. 56. 57. 58. 60—69. 71—74. *in facie* alii, etiam Hen- nin. quod probat Hein. ut non jungantur

verba *digitis in faciem pressum, sed in facie extendere panem pressum.*

108. in *Assyria* ph. S. urbe (Nino, capite imperii Assyriorum et sede regum, a Nino rege, Semiramidis marito, condita) conj. H. Vales. qui tamen præferebat vulgatum in *Assyrio orbe*, h. e. in Assyria seu in imperio Assyrio.

111. *Hic turpis Cybele est et fracta* cet. 11. probb. Henninio et Beckio obs. phil. in Juven. Sat. duas priores p. 33. Illius nota est : " Si quid video, omnino ita legendum, plano sensu : nimirum dolet, Romæ tantas invaluisse in moribus corruptelas, ut etiam avide receperint *turpissimam* Deorum Matrem ejusque cærimonias, quæ usque adeo omnem profligaverant verecundiam, ut vel in iis e Veterum memoria repetendis ipsum quodammodo prostituatur ingenium." Hujus vero : " Ipsa orationis series videtur hanc lectionem postulare, quia plurima nomina in casu recto sese excipiunt, *libertas, senex, antistes sacrorum* cet. Sic et *Cybele*, potissimum quum et ipsa *turpis* esset et sacra illius detestanda. Origo autem depravationis duplex esse potuit. Una debetur lectori vel dictanti, pro ratione me-

- Libertas et crine senex phanaticus albo  
 Sacrorum antistes, rarum ac memorabile magni  
 Gutturis exemplum conducendusque magister.
- 115 Quid tamen exspectant, Phrygio quos tempus erat jam  
 More supervacuam cultris abrumpere carnem?  
 Quadringenta dedit Gracchus sestertia dotem  
 Cornicini, sive hic recto cantaverat ære.  
 Signatæ tabulæ: dictum Feliciter! Ingens
- 120 Cæna sedet: gremio jacuit nova nupta mariti.  
 O proceres, censore opus est, an haruspice nobis?  
 Scilicet horreret majoraque monstra putares,  
 Si mulier vitulum vel si bos ederet agnum?  
 Segmenta et longos habitus et flamea sumit,

tri, hic turpis Cybele, quod dum librarius idiota vel oscitans, ut audivit, in album coniecit, in causa fuit, ut est (loquor cum Henninio) resolveretur in *s* et adji- ceretur *τῇ Cybele*. Altera ex antiquitate critica desumitur et antiquo illo per compendia scribendi more, quando, quoties ultima litera vocis cujusdam cum prima sequentis eadem erat, ambæ in unam ce- teris aliquantulum majorem conflatae sunt: de quo v. Gasp. Scioppij art. crit. p. 61. ed. Amst. 1662." Meo qualicumque ju- dicio illa lectio ab h. l. prorsus aliena est: nam vox *Hic* non referenda ad Romam, sed, ut v. 110, ad consortium et conven- tus turpissimorum hominum, qui descri- buntur v. 84. seq. Vulgata autem lectio non est quod displiceat, modo epith. *tur- pis* cum *libertas*, non, ut vulgo fit, cum *Cybeles* jungatur.

*fracta voce loqui*; Gesnerus ad Lu- cian. de saltat. c. 17. "Verbum *κλάω*, ad vocem relatum, vim quandam sono naturali et voci adeo illatam notat. 'Ανα- κλῆν *ἰαυτὸν* est sursum vi quadam agere vocem, ut altior, quam fert natura, vox exeat; *κατακλῆν* contrarium est, nempe infra modum illum et sonum naturalem vocem deprimere. Utraque ratio efficit *κλάσµινον*, fractum aliquid, quia non pleno gutture vox funditur."

112. Forte leg. *crine s. p. alto*, ut significetur capitis rotatio, in fanaticis his sacris solennis; de qua v. inf. ad VI, 316.

113. et pro ac 11. 24. 45.

115. *exspectant* 26. 60. — *quis* 15. quod præstiterit. — *erit* 26.

116. *cultris abscondere carnem* 14. 17. *abscondere* 15. 16. 19—22. 24. 45. 46. 48. 49. 61—69. 71. 72. 73. ut in simili loco Claudiani in *Eutrop.* 1, 279. 280. *Cymbala ferre licet pectusque illidere pinu, Inguinis et reliquum Phrygiis abscondere cultris*; propter quæ verba Plathner h. l. malebat *Phrygiis—cultris*, h. e. testaceis et lapideis. Conf. Comm. ad 6, 514. (ubi verbum *secare*, ut passim, de eadem re adhibetur) et Heyne ad Tibull. 1, 4, 70. Sed *abscondere* glossam redolet, et *abrum- ptere*, quod in plurimis libris legitur, ap- tius videri potest, si lapideis, non ferreis, cultris se castraverunt Galli.

117. *Quadraginta* 11. 14—17 a m. pr. 19. 23—25. 45—49. 55. 57. 58. 59. Conf. ad 1, 106.

118. *cantaverat* 2. 3. 5. 10. 15. 16. 17. 19—21. 26. 46. 48. 56. 61—63. 65 —77. 81. 82. *cantaverit* 11. 14. 22—25. 27. 45. 47. 49. 50. 54. 55. 57—60. 64. 66. et duo codd. mss. viri docti in Misc. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 271.

119. *dictum est* 47. 48. 54. 55. *felici- ter est* 58.

120. *ingens Cæna, sedet: gremio cet.* distinguendum putabat Pitheus. *ingens Cæna: sed et gremio* emend. Lips. Epist. Quæst. 4, 23. At vulgata et distinctio et lectio exquisitior. — *marito* 26.

121. *auruspice* 21. *aruspice* 23. 24. 61. 62. 63. Sed *haruspex* in lapidd. legitur, dictusque non ab *ara*, sed *haruga* sive *haruiga*, hostia in *hara*, stabulo, includi solita, et *inspicienda*, si fides habenda Fes- to et Donato ad Terent. Phorm. 4, 4, 28.

124. *flammea* 14—17. 19. 21. 22. 24.



- 125 Arcano qui sacra ferens nutantia loro  
 Sudavit clypeis ancilibus. O pater Urbis,  
 Unde nefas tantum Latiis pastoribus? unde  
 Hæc tetigit, Gradive, tuos urtica nepotes?  
 Traditur ecce viro clarus genere atque opibus vir:
- 130 Nec galeam quassas, nec terram cuspide pulsas,  
 Nec quereris patri? Vade ergo et cede severi  
 Jugeribus campi, quem negligis! Officium cras  
 Primo sole mihi peragendum in valle Quirini.  
 Quæ causa officii? Quid quæris? Nubit amicus,
- 135 Nec multos adhibet. Liceat modo vivere; fient,  
 Fient ista palam, cupient et in acta referri.  
 Interea tormentum ingens nubentibus hæret,  
 Quod nequeunt parere et partu retinere maritos.  
 Sed melius, quod nil animis in corpora juris
- 140 Natura indulget. Steriles morientur, et illis  
 Turbida non prodest condita pyxide Lyde,  
 Nec prodest agili palmas præbere Luperco.  
 Vicit et hoc monstrum tunicati fuscina Gracchi,  
 Lustravitque fuga mediam gladiator arenam
- 145 Et Capitolinis generosior et Marcellis

58. 61—64. 67—73. *flamea* XXXIII codd. et edd. antt. unde recepi cum Ach. Conf. Comm.

126. *et pater Urbis* MS. Cantabrig. unde Wakefield ad Lucret. 3, 1104. non male emend. *En! pater Urbis* cet.

130. *nec tempora cuspide pulsas* in quodam cod. ms. legit Lipsius, nec improbat in Epist. Qu. 2, 9. ubi monet, in more militari fuisse, hastis scuta galeamque concutiendi in ira. Hinc leviori mutatione Plathner conj. *nec parmam cuspide pulsas*. Non male! Sed nec vulgata lectio spernenda.

133. *in valle Quirina* est 11. Suspicari etiam possis *in colle Quirini*, ut ap. Horat. Epist. 2, 2, 69, aut *in colle Quirino* h. e. Quirinali, ut ap. Ovid. Met. 14, 836. Sed vulgaris lectio ex ingenio poetæ, non librariorum, profecta videtur.

134. *causa est officii* 22. c. *officii* est 21.

137. *obstat* pro *hæret* 14.

139. *Dii melius* 13. — *in corpore* 2. 3.

5. 10. 14—16. 25. 45—50. 55—61. 63. 66—69. 74. prob. Schurzfl. ut Græco more dictum sit. *in corpora* 4. 6—9. 17. 19—24. 26. 27. 54. 62. 64. 65. 70—73. 75—77. 81. 82. et tres codd. mss. Nic. Heinsii, qui ad Ovid. Am. 1, 1, 5. hanc lect. recte defendit post Turneb. Advers. 15, 17.

140. *morientur* 10. 14. 15. 17. 19—21. 24. 26. 45. et omnes fere codd. Paris. unde nunc recepi cum Ach. pro vulg. *moriuntur*.

141. abest a 75. *condita pyxide Lyde* 2. 4. 63. 67. 69. 70. 71. 73—77. 81. 82. prob. Turneb. l. l. *condita in pyxide Lyde* 10. 14. 21 a m. sec. 29—24. 49. 60. 65. et cod. viri docti in Misc. obs. crit. Vol. V. T. II. p. 271. *in pyxide condita Lyde* 15. 16. 47. 50. 54—59. 61. 62. 64—66. 68. 72. *nec pyxide c. L.* 46. 48. *nec condita pyxide Lyde* 45. *in condita p. L.* 27. — Plathner laudat conject. C. Bachmanni, pro *Lyde* substituentis *lite*, quod medicamenti nomen sit.

Et Catulis Paullique minoribus et Fabiis et  
Omnibus ad podium spectantibus. His licet ipsum  
Admoveas, cujus tunc munere retia misit.

Esse aliquid Manes et subterranea regna

150 Et contum et Stygio ranas in gurgite nigras  
Atque una transire vadum tot millia cymba,  
Nec pueri credunt, nisi qui nondum ære lavantur.  
Sed tu vera puta. Curius quid sentit et ambo  
Scipiadæ, quid Fabricius manesque Camilli,

155 Quid Cremeræ legio et Cannis consumta juvenus  
Tot bellorum animæ, quoties hinc talis ad illos  
Umbra venit? Cuperent lustrari, si qua darentur  
Sulphura cum tædis et si foret humida laurus.  
Illuc heu! miseri traducimur. Arma quidem ultra

146. *Catuli* 75. 76. *Paulique* *minoribus* 22. 70. 75—77. 81. 82. ut jam emend. Lips. Epist. Qu. 4, 25. In reliquis libris *Paulisque minoribus*, prob. Beck. (v. ad 1, 161.) ut *minores* h. e. nepotes vel posterii (v. Comm. ad 1, 148.) h. l. etiam dicantur *Capitolini*, *Marcelli*, *Catuli* et *Fabii*, quorum gentes in posteris suis semper Romæ floruerint.

148. *Admoneas* 46. 48. 50. 54. 60. 64. 73. prob. Calder. et Junio, qui male hæc interpretantur. — nunc 26. — *retia servat* 14. *retia pulsat* ex MS. emend. Schægkian ad Vellei. 1, 13.

149. *Esse aliquos omnes libri præter* 11. v. Exc.

150. *pontum et cantum alii*. v. Exc.

151. *vana pro una* 16.

*una cymba*; Lucian. dial. mort. XII, 5. *ὅποι γοῦν ὁ πορθεῖν μὴ διαρῆσαι αὐτοῖς ὅτι τὸ σκάφος, ἀλλὰ σχιδίας διασπῆραι τοὺς πολλοὺς αὐτῶν διαπλῆσαι.*

152. *Hæc* 24. *Nec credunt pueri, qui nondum ære lucentur* 16. *Nec senes credunt, nec qui nondum ære lavantur* MS. Scriverii, teste ac prob. Crenio in Animadv. philol. P. XIII. p. 19.

153. *quod* 47. 50. 57. 60. 65.

154. *quod* 16. 17. 56. 57. 59. 60. 65. et *quid* 45. — *Fabritius* 21. 23. 24. 27. 57. 60. 64. 65. Sed in marmor. *Fabricius*, et Græcis *Φαβρίκιος* dicitur. A fabricando nomen huic genti inditum putatur.

155. *Quod* 17. 19. 45. 60. 65.

158. *Sulphura* 26. 60. 65. et optimi

codd. Paris. unde hanc scripturam *vulgari sulphura* substitui cum Ach. *sulpura* tres codd. Paris. et sic *sulpur* scribitur in Vatic. cod. Virg. ut *triumpus* et alia ejusmodi vocabula, quibus, convicio aurium flagitante, adspirationem datam esse docet Cic. Orat. c. 48. — *umida* 21. ut *umens*, *umectare*, *umerus* et al. in antt. codd. Conf. Quintil. Inst. Or. 1, 5. Brækhus. ad Tibull. 1, 4, 44. Drak. ad Sil. 2, 125.

*lustrari sulphure, tædis et lauro*, ut ap. Lucian. Νικηνομ. c. 9. ὁ μάγος δῶδα καιμίνην ἵχων, et c. 7. περιήγναι μὲ δῶδι καὶ σπύλλῃ καὶ ἄλλοις πλείοσιν, (c. 9. ἱερῶ καὶ μιλίκετα καὶ ἄλλα, ὅσα πρὸς τὴν τελιστὴν χρεῖσιμα) ἅμα καὶ τὴν ἱσθδὴν ἐκίστην ὑποτοιδεύσας (conf. Sat. VI. 133. 610. 611.) εἶτα ὅλον μὲ καταμαγύνας καὶ περιλάθων, ἵνα μὴ βλασπομένη ὑπὸ τῶν φαντασμάτων, nam tædæ aliaque remedia magica ferebantur circa lustrandos, ut hi ab incursu malorum geniorum tuti præstarentur, (quod ad sacrum ambarvale et ambarbiale translatus videtur) unde περιέχεται, περιήγναι et περιήγναι in lustrationibus.

159. *Illic* (in inferis) 21. 22. 23 a m. pr. et MS. Scriverii, prob. H. Vales. Tum maxima distinctio ponenda post *traducimur* et verbum hoc eo sensu capiendum, de quo dixi ad VIII. 17. Sed v. Comm. — *Arma quid ultra* — *Britannos*? 2. 3. 5. 10. 11. 26. 45—47. 49. 50. 54. 56—58. 60—69. 71—74. et omnes fere codd. Paris. Id recepit Ach. mutata ta-

- 160 Litora Juvernæ promovimus et modo captas  
 Orcadas ac minima contentos nocte Britannos:  
 Sed quæ nunc populi fiunt victoris in urbe,  
 Non faciunt illi, quos vicimus. Et tamen unus  
 Armenius Zalates cunctis narratur ephebis
- 165 Mollior ardenti sese indulsisse Tribuno.  
 Adspice, quid faciant commercia! venerat obses.  
 Hic fiunt homines. Nam si mora longior Urbem  
 Indulsit pueris, non umquam deerit amator:  
 Mittentur bracæ, cultelli, frena, flagellum.
- 170 Sic prætextatos referunt Artaxata mores.

men distinctione et lectione; *Illuc heu!* miseri traducimur. *Arma quid ultra—Britannos; Si, quæ nunc p. f. v. in urbe, Non faciunt illi quos vicimus?* Sed illuc verbis seqq. arctius jungendum est, et *Si v. 162.* in nullo legitur libro sive scripto sive edito.

160. *Littora* scribunt alii. De origine ac propria vi vocis v. Ernesti ad Suet. Tib. c. 40.—*Juvernæ* revocavi e 2. 3. 5. 10. 14. 15. 17. 20. 21. 23—25. 27. 45—51. 54—69. 71—74. 78—81. Ita scriptum ap. Mel. 3, 6. et Ptolem. in cod. Palat. *Ἰουβερνία*; nam in vulgatis libris legitur *Ἰουβερνία*, ut ap. Agathem. 2, 8. *Juvernæ* 1. 16. 26. 70. 75. 76. 77. 82. probb. Schurzfl. et Beck. qui hoc nomen, addito duplici digammate, (*FIFEPNH*) effectum putant ex Gr. *Ἰέβη*, quo Hiberniæ nomine utuntur Aristot. de mundo, Strabo lib. II. et IV. Claudian. cons. Hon. 4, 33. et laud. Stilic. 2, 252. *Invernæ* 53. *Vibernæ* 52. *Hyverne* 22. in marg. *Hiberniæ* 19. *Laverne* 22.

161. *Archadas* 45. *Orchadas* 10. 17. 19—24. 49. 60. 65. Sed in optimis exemplar. scriptor. Rom. *Orcades* et Græc. *Ὀρκάδης* dicuntur.—et pro ac 10. 20.

163. *ipsi* 45.—*vincimus* 21 a m. pr.

Post *vicimus* majorem posui distinctionem. *Attamen* 16.

164. *Zalates* 17. 21. 24. 52. 70. 75. 76. 81. *Zelates* 23 a m. sec. 26. 49. 55. 60. *Zelaces* 14. 19. 23 a m. pr. *Celates* 10. *Zalaches* 22. *Galaces* 45. *Talaces* 10. *Jelaces* 20. *Galathes* 15. *Galates* 16. *Zelotes* 54. probb. Sabino, qui hos Armeniæ populos esse monet. Sed *Zalates* h. l. est potius nomen propr. obsidis.

166. *venerat hospes* 26.

167. *Sic* 4. et ita emend. C. Valea. cujus nota est: *sic fiunt homines*, id est, quamquam non Latine, *sic viri fiunt*, et hoc satirice, quum contrarium velit intelligi, *sic pueri effeminantur*, ut X. 304. 305.

168. *nonnumquam* 10. 49. 63. *numquam* 17. 24. Sed verbum *deerit* in duas syllabas contrahendum, ut ap. Virg. *Æn.* 7, 262. Ge. 2. 200. 233. al.

169. *bracæ* 23. 24. 45. 46. 48. 49. 56. 59. 61—63. 68. 69. 71. Gr. ἡ βράκκω et ἐν βράκκω ap. Diodor. 2, 30. Strab. et al. *braccæ* alii, eaque scriptura usitator. *brachæ* 47. *bracc hæ* 27. 60. 65.—*clitellæ* conj. Schrader.

170. *Si* 4. *Hic* 61. *Hinc* suspicari possis, h. e. Roma, et *referent*. Sed vulgata quoque lectio bene se habet.

## S A T I R A III.

## ARGUMENTUM.

UMBRICIUS haruspex, quem Cumas migraturum Juvenalis ad Egeriæ usque lucum comitatur, (v. 1—20.) veteri amico ibi discessus sui causas exponit, nimirum Romæ 1) probos homines contemptu laborare, neque ad honestas artes exercendas præmiis invitari, sed iis potius ad incitas redigi, malos contra et viles gratia atque auctoritate apud omnes, etiam Principes, valere et pravis sordidisque artibus ad summos obrepere honores maximasque opes nancisci; (21—40.) 2) spectatissimos esse et felicissimos artis dissimulandi adulandique gnaros, Astrologos, filios, quibus mors parentum sit in optatis, et adulterii, furti aliorumque scelerum conscios; (41—57.) 3) gratiosissimos omnium minimeque ferendos esse peregrinos, qui e Syria aliisque Orientis regionibus Romam confluerint ac prorsus corruperint mores hujus urbis, maxime Græcos, homines molles, libidinosos, adulationis omniumque artium peritissimos, qui in divitum se insinuent familiaritatem et quorum ne philosophi quidem dubitent, falsis testimoniis alios ipsosque amicos ac discipulos circumvenire; (58—125.) 4) miserriam esse conditionem pauperis clientis, cui a ditioribus magistratibusque summis præripiatur sportula, qua vitam sustentaverit; (126—130.) 5) servos ac libertinos ditiores esse ingenuis et honoratioribus; (131—136.) 6) ne homini quidem probissimo religiosissimoque fidem haberi, nisi idem sit locuples; (137—146.) 7) inopes atque tennes male vestitos omnibus ludibrio esse, loco ac sede honoratiori, quam olim occupaverint, a vilissimo quoque, modo dives ille sit, pelli, si filiam alicujus nuptiis ambiant, repudiari, non scribi heredes, a negotiis publicis removeri, neque facile ex egestate atque humili conditione emergere propter insana omnium rerum pretia; (147—170.) 8) ambitiosam esse paupertatem, neque pro re ac facultatibus pretiosiores sumi vestes, quum in plerisque contra Italiæ oppidis, etsi Romanis ibi legibus moribusque vivatur, nemo ne togam quidem, nedum prætextam, induat, et festis quoque diebus ac publice omnes, summi pariter et infimi, nobiles et ignobiles, eodem habitu conspiciantur; (171—183.) 9) ab egenis clientibus non patronis tantum, sed servis quoque, ne aditu ad dominos eorum prohibeantur, quovis die festo aliquid muneri esse dandum; (183—189.) 10) neque interdum vitam periculo vacuam esse, neque noctu somnum capi propter assiduam ædificiorum prolapsionem frequentiaque incendia, et ædibus ardentibus pauperem, qui in summo habiet cœnaculo, non curari bonisque, etsi paucis, tamen omnibus, amissis a nemine juvari, ditioribus contra præsto esse qui subveniant; (190—222.) 11) tenebrosas ædes tanti in unum conduci annum, quanti in aliis Italiæ oppidis ematur domus cum agro hortoque; (223—231.) 12) plurimos pauperes mori morbo ex vigiliis contracto, quum in ea ædium parte habitent, quæ vicis proxima sit et ubi continuo currum, opificum jumentorumque strepitu somnus eorum interrumpatur; (232—238.) 13) divites lectica per urbem ferri et tuto in ea etiam legere ac dormire, inopes vero euntes vel a turba populi in vicis premi, conculci et conculcari, vel adeo casu arborum saxorumve, plaustris impositorum, obtritosis perire; (239—267.) 14) noctu summum esse periculum vel a testis fractis et ex alto cœnaculo dejectis, (268—277.) vel a juventute lasciva ac temulenta quæ nocturno tempore per urbem vagari atque invalidum quemque obviorem corripere, cedere vel ultro quoque, tamquam injuria sibi facta sit, accusare soleat; (278—301.) 15) tantam esse multitudinem grassatorum latronumque, quæ ex multis Italiæ locis Romam, tamquam feræ et aves ad vivaria, confluerint, ut vix suppetant catenæ ac vincula ad eos, qui capti sint, constringendos. (302—314.) Hisce discessus causis memoratis Umbrius poetam valere jubet. 315—322.

Venustissima Satira, qua Juvenalis, imaginem Romæ civiumque ejus vivis coloribus picturus, inducit Umbricium, amicum suum, propter pravitatem morum, Romæ vigentium, et varia, civibus ibi imminuentia, pericula Cumas migrantem et de iis copiose disserentem. Eam ante oculos habuere *Math. Regnier* in Sat. III. *Nic. Boileau* in Sat. I. et VI. et *Smollet* in libello, quem inscripsit: *a satirical description of London and Bath, in the Expedition of Humphry Clinker, by the Author of Roderic Random.* Lond. 1771.

- QUAMVIS digressu veteris confusus amici,  
 Laudo tamen, vacuis quod sedem figere Cumis  
 Destinet atque unum civem donare Sibyllæ.  
 Janua Baiarum est et gratum litus amœni  
 5 Secessus. Ego vel Prochyta præpono Suburæ.  
 Nam quid tam miserum, tam solum vidimus, ut non  
 Deterius credas horrere incendia, lapsus  
 Tectorum assiduos ac mille pericula sævæ  
 Urbis et Augusto recitantes mense poetas?  
 10 Sed dum tota domus reda componitur una,  
 Substitit ad veteres arcus madidamque Capenam.

## SATIRA III.

2. sedem ponere Cumis 24.  
 3. Destinat 26. quod arridere potest.  
 5. Prochyten forte scribendum. *Prochyta* 17. 19. 20. 26. ut plerumque i pro y in MSS. *Prochyte* dicta ἐπὶ τοῦ πελάγους, (v. Serv. ad Virg. *Æn.* 9, 715.) vel, si Straboni V. p. 247. al. 379. et Plin. 3, 6. fides habenda, quia profusa ab *Ænaria* erat, h. e. terræ motu avulsa et in altum velut projecta. — *Suburæ* 17. 19—22 a m. sec. 24. 56. 57. 60. 65. 68. 69. 70. 74. 75. 76. *Suburræ* alii, etiam Hennin. qui tamen *Subura* edidit inf. 10, 156. et 11, 51. 141. De orthographia et origine vocis, quæ et *Sucura* scribitur, unde dicta tribus *Suburana* (ita legitur in *Inscr.* v. c. Gruter. p. 104. n. 6. et p. 293. n. 3.) vel *Sucusana* et *Succusana*, v. Quintilian. 1, 7, 28. Adleri *Beschr.* d. Stadt Rom. p. 118. et Schweigh. ad Ap- pian. b. civ. 1, 58. Varro L. L. 4, 8. *Sacræ*, inquit, viæ pars hæc sola vulgo nota, quæ est a foro eunti proximo clivo. Eadem regioni adtributa *SUBURA*, quod

sub muro terreo Carinarum. In ea est *Argeorum sacellum sextum*. *SUBURA* Junius scribit ab eo, quod fuerit sub anti- qua urbe: cui testimonium potest esse, quod subest ei loco, qui terreus murus vocatur. Sed ego a pago potius *Sucusano* dictum puto *Sucusam*. Nunc scribitur litera B, non C, pagus *Sucusanus*, quod succurrit *Carineis*. Festus v. *Subura*: Verrius a pago *Succusano* (vicino ei Urbis regioni) dictam ait, itaque appellatam et regionem Urbis et tribum a stativo præsidio, quod solitum sit succurrere *Esquilii*, infestantibus eam partem Urbis *Gabinis*, indicioque esse, quod adhuc ea tribus per C literam, non B scribatur.

6. et tam solum 25. 46. 48. 49. 57. 59. — 61. 63—67.

10. cum pro dum 25—27. 46—48. 50. 54—59. 61—69. 71—74. — *reda* recte scriptum in quibusdam libris et scriptis et editis, ut in optimis aliorum scriptorum exemplaribus, unde illud pro vulg. *rheda* substitui. v. Comm.

- Hic, ubi nocturnæ Numa constituebat amicæ,  
 Nunc sacri fontis nemus et delubra locantur  
 Judæis, quorum cophinus fœnumque supellex,  
 15 (Omnis enim populo mercedem pendere jussa est  
 Arbor et ejectis mendicat silva Camenis)  
 In vallem Egeriæ descendimus et speluncas  
 Dissimiles veris. Quanto præstantius esset  
 Numen aquæ, viridi si margine clauderet undas  
 20 Herba, nec ingenuum violarent marmora tophum?  
 Hic tunc Umbricius, Quando artibus, inquit, honestis  
 Nullus in Urbe locus, nulla emolumenta laborum,  
 Res hodie minor est, here quam fuit, atque eadem cras  
 Deteret exiguis aliquid : proponimus illuc  
 25 Ire, fatigatas ubi Dædalus exuit alas,  
 Dum nova canities, dum prima et recta senectus,  
 Dum superest Lachesi, quod torqueat, et pedibus me

12. *Hic, ubi nocturna Numa constabat amica* (h. e. cum ea dormiebat) conj. Dorleans. Ego potius vulgatam nunc mutavi distinctionem: *Substitit ad veteres arcus m. Capenam; Hic, ubi n. N. c. amica. Nunc sacri — supellex. Omnis enim — Camenis. In vallem cet.* Nam Ildus hic, qui v. 12 seq. describitur, a *Capena* porta aliquantum aberat, et jungenda verba *Hic, ubi nocturnæ — in vallem Egeriæ descendimus. Hic duximus*, dictum et apte; (*hic, ubi*) nisi narratio forte nimis abrupta videri potest et legendum *Hinc* progressi Umbricius et ego *in vallem Egeriæ descendimus, ubi nocturnæ cet.*

15. *solvere jussa est* 21. 22. 24. ex interpret.

16. *Camenis* scribunt alii, nescio quare, quum origo vocis prorsus nos lateat et nostra scriptura majori nitatur auctoritate vet. librorum, quibus tamen parum in his fidendum est, quia diphthongos non exprimunt.

17. *atque speluncas* 22. ut succurratur forte metro, quod ita potius laborat.

18. *Quanto præstantius esset Numen aquæ* recte, puto, emend. N. Heins. ad Ovid. Met. 13, 757. et jam ante eum Grang. ad h. l. ubi monet, antiquitatem sub Numa deos credidisse præsentiores, h. e. magis propitios, quum nihil natura

passa fuisset ab arte. Vulgatam lect. eodem sensu cepit Britan. cujus nota est hæc: "*quanto præstantius esset i. e. excellentius et proinde præsentius, si in natura sua mansisset et non marmore incrustatum esset; ut ostendat, Deos rebus humanis non capi, sed bona sinceraque hominum voluntate gaudere; unde ait Seneca ad Lucil. Cogita, Deos, quum propitii essent, fictiles fuisse.*" Ceterum deos propitios ac faventes poetis dici præsentius, nota res est. Quamdiu enim speciem divinæ naturæ ad humanam accommodavit antiquitas, omnem fere vim ejus ac potestatem a præsentia deorum pendere credidit. Conf. Cerda et Heyne ad Virg. Ecl. 1, 42. Georg. 1, 10. et Æn. 9, 404. — *Quanto præstantius* (purius suaviusque) *isset Flumen aquæ* emend. Wakef. ad Lucret. 1, 231.

19. *clauderet ἀρχαῖων* 17. 19. 20. 22. 26. 27. 48. 54—56. 61. 63. 64. 70. 74. 75. 82. Conf. ad Sil. 6, 451. 15, 655. et sup. ad 2, 36. inf. ad v. 131. 7, 26. intpp. Cic. N. D. 2, 39. Heins. ad Valer. Fl. 1, 34.

21. *tum* 22. — *Umbricius* 13. 21. 23. 27. 45—47. 49. 56. 61—64. 68. 69. Sed *Ὀυβρίσιος* dicitur Plut. in Galba.

24. *Deterit* 21 a m. pr. — *ergo pro illuc* 26.

26. *recta et prima* 22.

- Porto meis, nullo dextram subeunte bacillo.  
 Cedamus patria: vivant Artorius istic
- 30 Et Catulus: maneant, qui nigrum in candida vertunt,  
 Quis facile est ædem conducere, flumina, portus,  
 Siccandam eluviam, portandum ad busta cadaver,  
 Et præbere caput domina venale sub hasta.  
 Quondam hi cornicines et municipalis arenæ
- 35 Perpetui comites notæque per oppida buccæ  
 Munera nunc edunt et verso pollice vulgi  
 Quem libet occidunt populariter: inde reversi  
 Conducunt foricas; et cur non omnia? quum sint,  
 Quales ex humili magna ad fastigia rerum
- 40 Extollit, quoties voluit Fortuna jocari.  
 Quid Romæ faciam? Mentiri nescio: librum,

29. *patria* 15. — *vivat* 13. 27. 47. 48. 54. 58. et quatuor codd. Paris. — *Artorius* forte rectius 10. 14—16. 19. 21. 26. 27. 45—48. 50. 54. 59—64. 68. 69. 71. 72. 73. *Artarius* 22. *Arctorius* 49. *Arcturius* 17. 20. 23. 24. 65. *Archturius* 13. — *ast hic* 14.

30. *Catuli* 21 a m. sec. — *nigra* MS. Scriverii. — *vertant* 14.

31. *Quis pro Quis* scripsi. v. Drak. ad Sil. 1, 14. Brækhus. ad Prop. 2, 10, 47. et interpp. Virg. Æn. 1, 95. — *ædes* 96. et ita legendum, si Grammaticis fides habenda, qui docent, *ædem* constanter dici templum ædificiumve sacratum aut inauguratum, *ædes* vero domum privatam. His adstipulantur Gesner. in Thes. et Benth. ad Horat. Epist. 2, 2, 90. (qui magno eruditionis apparatu hoc discrimen tinentur, quod etiam observavit poeta noster 7, 37. et 40.) nec non Ruhnken. ad Vellei. I, 11. et Hein. qui monet, *ædem* h. l. etiam de templo accipi posse et in num. sing. proprie cellam dici et, quia decorum templa primum una tantum cella constiterint, huc translata esse significationem. Illius tamen discriminis non semper rationem fuisse habitam, ne a scriptoribus quidem seculi Augustei, contendunt Jani et Mitscherl. ad Horat. Od. 1, 30, 4.

33. *dominis* suspicari possis. Sed doctor est vulgata lectio.

34. *si pro hi* 22. *hic* 64. idque conj. Britan. ut sensus sit: cornicines fuere et Romæ et in municipiis. Male!

Vol. I.

36. *vulgus* 1. 2. in interstitio, 4. 17. 22. 48. 54. 55. 70. 75. 76. 82. et VII codd. Paris. iique optimi, Alex., Mazarin. a p. m., Thuan. I. II., Fauch., Colbert. et alii. Vetus scholion est: "ab his populus occiditur, quos ante populus jubebat occidi." Immo *vulgus* scil. gladiatorum, h. e. omnes gladiatores sine discrimine. Sed hæc quoque ratio dura est; nec munerarius, sed populus, pollice verso occidit vel occidi jubet gladiatores. *vulgi* 2. 3. 5. 10. 11. 14. 15. 16. 19—21. 23—27. 45—47. 49. 50. 56—69. 71—74. 81. et XXX codd. Paris. Conf. Comm.

37. *Quem libet* 2. 3. 5. 10. 11. 14—17. 19—21. 23. 24. 26. 27. 45—50. 54. 55. 57. 59—69. 71—74. 77. 81. *Quum vel Cum libet* 1. 25. 56. 58. 70. 75. 76. 82. *Quidlibet* 22.

39. 40. Lucianus in Nigrino c. 20. "Ἐνιστὶ δὲ καὶ τῶν τῆς τύχης ἀγαθῶν καταφρονεῖν, ὁρῶντα, ὥσπερ ἐν σκηνῇ καὶ πολυπλοῦσιν ὀράματι, τὸν μὲν ἐξ οἰκίου διενέοντα, τὸν δ' ἀντὶ πλουσίου πίνοντα, τὸν δὲ σαυτράσῃ ἐν πίνεσσι ἢ βασιλείᾳ. Ταῦτο γάρ ται καὶ τὸ διονύσιον ἴσται, ὅτι, καίτοι μαγευομένης τῆς τύχης παίζειν τὰ τῶν ἀνθρώπων πράγματα καὶ ἐμολογούσης μηδὲν αὐτῶν εἶναι βίβαιον, — ὅμως μιστοὶ περιῖσται πάντες οὐ γιγνόμενοι ἐλπίδων. Hoc παίγνιον τύχης passim memoratur. Conf. VI. 608. VII, 197. 198. et præter eos, quos laudavi, Boissonade ad Philostr. II. p. 476. ad Eunap. p. 216 et ad Manasssem p. 413. 414.

- Si malus est, nequeo laudare et poscere: motus  
 Astrorum ignoro: funus promittere patris.  
 Nec volo, nec possum: ranarum viscera numquam  
 45 Inspexi. Ferre ad nuptam, quæ mittit adulter,  
 Quæ mandat, norunt alii: me nemo ministro  
 Fur erit, atque ideo nulli comes exeo, tamquam  
 Mancus et extinctæ corpus non utile dextræ.  
 Quis nunc diligitur, nisi conscius et cui fervens  
 50 Æstuat occultis animus semperque tacendis?  
 Nil tibi se debere putat, nil conferet umquam,  
 Participem qui te secreti fecit honesti.  
 Carus erit Verri, qui Verrem tempore, quo vult,  
 Accusare potest. Tanti tibi non sit opaci  
 55 Omnis arena Tagi quodque in mare volvitur aurum,  
 Ut somno careas ponendaque præmia sumas  
 Tristis et a magno semper timearis amico.  
 Quæ nunc divitibus gens acceptissima nostris  
 Et quos præcipue fugiam, properabo fateri,  
 60 Nec pudor obstat. Non possum ferre, Quirites,  
 Græcam urbem: quamvis quota portio fæcis Achæi?  
 Jam pridem Syrus in Tiberim defluxit Orontes

44. in viscera 24. 45.

45. misit 19.

46. mandant 26. 74. — norint 48. 61  
 —63. 66—69. 71. 72. 73. forte rectius.  
 —magistro 13.

47. comes hæreo 26.

48. extincta 48. extincta c. n. u. dex-  
 tra præstiterit. existens corpus legit Ho-  
 norius Augustod. Præf. ad lib. IV. de  
 philosophia mundi.

49. semper pro fervens 26.

50. viciis pro animus 22. ex glossa.

51. conferat 12.

52. Qui te participem 22.

53. in tempore 45.

56. Ut careas somno 22. —horrenda-  
 que præmia conj. Schrader.

57. tenearis 24. metuaris 11. verearis 21.

58. Quæ non — nostris? 27. 46. 47.  
 48. 54. 58.

61. Achææ 23. 24. 25. 45—50. 54.  
 57—69. 71—73. 77. Achivæ 10. 11.  
 15. 16. 19. 20. 21. 26. Achæi 14. 17.  
 22. 55. 56. 70. 74—76. 82—84. et duo

codd. Paris. quod recte probarunt Schra-  
 der et alii. Conf. Comm. *Quamvis quo-  
 ta portio fæcis Achææ Jampridem Syrus  
 in Tiberim defluxit Orontes* interpungebat  
 H. Vales. hoc sensu: quamvis Syri An-  
 tiochenses, qui parva Græcorum sunt por-  
 tio, jam pridem Romam civibus et vitiis  
 suis impleverint.

62. Nam 16. —in Tiberim Syrus 11.  
 20. 21. 26. 27. 45—48. 50. 54—60.  
 64. 65. et IX MSS. Paris. sed Sy-  
 rius emend. Britan. ut metro consule-  
 ret. Tyberim multi, et Tiberim 21. Thy-  
 brim suspicarer, quæ doctior vocis fortia  
 est, ex Gr. Θύβρις et Θύβρις, si in epico  
 poeta versarer aut lyrico.

62. seq. coll. XI, 169 seq. Lucianus  
 in Nigrino c. 15. similia de Atheniensibus  
 dicit: "Ὅστις πλοῦτον ἰσθ' καὶ χρυσὸν  
 κτελέσται καὶ περιούσιον, καὶ δυναστεία μί-  
 στρον τὸ ὑδάμαον, ἀγνῶτος μὲν ἱλιούθειας,  
 ἀπίστατος δὲ παρρησίας, ἐθίματος δὲ ἀληθείας,  
 κολακίης τὰ πάντα καὶ δουλείᾳ σύντροφος·  
 ἢ ὅστις ἡδονῇ πᾶσαν τὴν ψυχὴν ἐκτρέφει"



- Et linguam et mōres et cum tibiae chordas  
 Obliquas nec non gentilia tympana secum  
 65 Vexit et ad Circum jussas prostare puellas.  
 Ite, quibus grata est picta lupa barbara mitra.  
 Rusticus ille tuus sumit trechedipna, Quirine,  
 Et ceromatico fert niceteria collo.  
 Hic alta Sicyōne, ast hic Amydonie relictas,  
 70 Hic Andro, ille Samo, hic Trallibus aut Alabandis,  
 Esquilias dictumque petunt a vimine collent,  
 Viscera magnarum domuum dominique futuri.  
 Ingenium velox, audacia perdita, sermo  
 Promptus et Isæo torrentior. Ede, quid illum  
 75 Esse putes? quem vis hominem; secum adtulit ad nos:  
 Grammaticus, rhetor, geometres, pictor, aliptes,  
 Augur, schœnobates, medicus, magus: omnia novit.  
 Græculus esuriens in cœlum; jusseris, ibit.  
 Ad summam, non Maurus erat neque Sarmata nec Thrax,  
 80 Qui sumsit pennas, mediis sed natus Athenis.

ταύτη μόνη λατρίων διγίωμα, φίλος μὲν  
 τριγύρων τραυλίζων, φίλος δὲ πότις καὶ ἀφρο-  
 δισίων, ἀνάπλιος γοντίας καὶ ἀπάτης καὶ  
 ψευδολογίας· ἢ ὅστις ἀκούει τίςποτε κρου-  
 μάτων τε καὶ τριγυρισμάτων καὶ διαφθερότων  
 ἡμεράτων, — τοῖς δὲ ταούτοις πρίσκει τὴν  
 ἰσταύδα διατριβήν.

63. tubicine 23.

67. trechedipna 1. 28. 69. 70. 74—77.  
 81. 82. rechedipna 14—17. 20. 49. 61—  
 63. 66. 67. 71—73. et XXXIV codd.  
 Paris. (quod mihi pœne videtur incredi-  
 bile) unde recepit Ach. cujus nota est:  
 "Quid sibi velit illa vox rechedipna et  
 unde veniat, me nescire ingenue fateor;  
 sed ex vet. glossis colligere licet, eam  
 significare vestimentum in gymnasiis usi-  
 tatum et peregrinum. Ita ordo et sen-  
 sus: sumit rechedipna, vestimenta palæ-  
 strica, et fert collo niceteria, signa infamis  
 suæ victoriæ." rechedipna 46. 48. reci-  
 dipna 27. 47. 54. 55. 57. 58. prob.  
 Calder. Alii alia, minus probabilia. chi-  
 rodita male conj. Sabin. ex Gellio.

69. 70. in 22. ita coaluere: Hic alta  
 Sitione, ast hic Trallibus aut Alabandis.  
 Conf. ad 2, 24.

70. De hiatu h. l. v. ad 1, 151. et  
 conf. loc. sim. Virg. Æn. 1, 16.

71. Esquilias optimi libri, ut et melio-  
 res Livii, Plinii, Ovidii, Cicer. et al. Es-  
 quilias 23—25. 45. 56. 57. 59. 60. 65.  
 72. rectius, si mons ita dictus est ab ex-  
 cubiis, quas Romulus, Tatius Sabinorum  
 regi diffusus, ibi habuit. v. Ovid. Fast. 3,  
 245. ibique interp. Esquilias 27. 46—  
 50. 58. 61—64. 66—68. 71. 73. Sic et  
 variant Græci. Ἡεκυλίνος λόφος; et Ἡεκυ-  
 λίνη πύλη ap. Strab. V. p. 234. Ἡεκυλ.  
 et Ἰεκυλ. ap. Dionys. Halic. Αἰεκυλ.  
 ap. Plut. in Sulla p. 457. D. Hinc Es-  
 quylia saltem dicenda.

75. quemvis vulgo una voce scribitur,  
 — tulit 19.

76. geometra 24. 26. et quidam MSS.  
 Paris. geometer 11. 13. 15. 16. 19. 20.  
 27. 31 b. 32. 45. 47. 54. 58. et XVI  
 codd. Paris. Duæ syll. priores voc. geo-  
 metres (γεωμέτρης) per synæresin s. συ-  
 γνῆσιν in unam contrahendæ. Conf. ad  
 Sil. 2, 353. 3, 16. 495. al.

78. esuriens cœlum si jusseris 47. 55.  
 e. in cœlum si jusseris 45. 54.

79. nec Sarmata 27. 46. 48. 49. 61—  
 63. 68. 71—74. 77.

80. pennas sumsit 21. pinnas 8 a m.  
 pr. — Achivis 8 a m. sec.

- Horum ego non fugiam conchylia? Me prior ille  
 Signabit? fultusque toro meliore recumbet  
 Advectus Romam, quo pruna et cottana vento?  
 Usque adeo nihil est, quod nostra infantia cœlum
- 85 Hausit Aventinum baca nutrita Sabina?  
 Quid, quod adulandi gens prudentissima laudat  
 Sermonem indocti, faciem deformis amici,  
 Et longum invalidi collum cervicibus æquat  
 Herculis, Antæum procul a tellure tenentis?
- 90 Miratur vocem angustam, qua deterius nec  
 Ille sonat, quo mordetur gallina marito.  
 Hæc eadem licet et nobis laudare: sed illis  
 Creditur. An melior, quum Thaida sustinet, aut quum  
 Uxorem comœdus agit vel Dorida nullo
- 95 Cultam palliolo? Mulier nempe ipsa videtur,  
 Non persona loqui: vacua et plana omnia dicas  
 Infra ventriculum et tenui distantia rima.

81. *concilia* conj. non nemo teste Plathnero. *convivia* malebat Schrader, et mox *Cœnabis* pro *Signabit*. Sed quis sibi persuadeat, hæc ita a librariis corrupta esse?

82. *Signavit* 14. 22 a m. pr. *Signa dabit* (h. e. imperabit modum bibendi, rex s. magister bibendi erit) conj. Plathner, quoniam h. l. de convivio agatur. Sed sermo quoque est de aliis rebus.—*recumbit* 14. 16. 26.

83. *cottana* 3. 23 a m. pr. 24. et quinque codd. Paris. iique optimi, ut et legitur ap. Plin. 13, 5. s. 10. Athen. 3, 88. 9, 34. et Hesych. quos sequutus sum. Conf. Comm. *cottona* 26. 70. et quidam codd. Paris. *cotana* 11. *coctana* 2. 5. 10. 19—22. 23 a m. sec. 25. 27. 46—48. 50. 54. 56—59. 64. 65. 81. et plerique codd. Paris. *coctona* 14. 15. 17 a m. sec. 49. 55. 61—63. 65—74. 77. 82.

85. *Aventinum* pro vulg. *Aventini* recepi ex 10. 21. 22. 23 a m. pr. e MS. Cantabr. quem laudavit Wakef. ad Lucret. 2, 1038. et ex quibusdam codd. Paris. — *baca* pro *bacca* recepi ex 17. 21. 22. 63. 68. prob. N. Heins. ad Sil. 3, 596. 8, 134. 15, 535. quibus locis Drakenb. monet, utroque modo scribi posse, non deesse tamen, qui ita distinguant, ut *bacca* sit fructus arboris, *baca* vero gemma s. unio.

Utrumque in antiquiss. codd. mss. plerumque *baca* dicitur, ut *belua*, *anulus* et al. nam literæ non geminari solebant a vett. Romanis. Conf. ad 4, 121. Origo tamen vocis ignota est.

90. 91. v. Excurs. ad h. l.

92. *illi* emend. Schrader. quod non necesse est: nam *gens* v. 86. est nomen collect., et cur numeri permutatio nos offendat? *sed illis Creditur, an melior cum Thaida sustinet* cet. in omnibus fere libris interpungitur. At v. Comm.

93. *hic melior* conj. Schrader. — *at quum* 47. 58. *an quum* 25. 45. 46. 49. 50. 54—57. 60. 64. 65. Non male.

94. *agit* 47. 58. Plathner et, quem is laudat, Aug. Buchnerus non intelligebat, cur Doris *nullo* palliolo culta dicatur, quum tamen Græcula notetur Græcisque propria fuerint pallia. Hinc ille pro *nullo* conj. *molli*, h. e. Coo; hic vero *pullo*, quod pulla vestis propria servis, et Doris sit ancillæ nomen, quale servis a patria detur. Sed v. Comm.

*Dorida*, nympham marinam, significari arbitrat C. de Haugwitz.

95. *namque pro nempe* 46. 49. — *ipse pro ipsa* 16. 60. 65.

96. *vacua omnia planaue dicas* 45. 46.

97. *et abest* ab 46. 49.

- Nec tamen Antiochus, nec erit mirabilis illic  
Aut Stratocles aut cum molli Demetrius Hæmo.
- 100 Natio comœda est. Rides? meliore cachinno  
Concutitur: flet, si lacrimas conspexit amici,  
Nec dolet: igniculum brumæ si tempore poscas,  
Accipit endromiden: si dixeris, æstuo, sudat.  
Non sumus ergo pares: melior, qui semper et omni
- 105 Nocte dieque potest alienum sumere vultum,  
A facie jactare manus, laudare paratus,  
Si bene ructavit, si rectum minxit amicus,  
Si trulla inverso crepitum dedit aurea fundo.  
Præterea sanctum nihil est et ab inguine tutum;
- 110 Non matrona laris, non filia virgo, neque ipse  
Sponsus levis adhuc, non filius ante pudicus.  
Horum si nihil est, aviam resupinat amici.  
Scire volunt secreta domus atque inde timeri,  
Et quoniam cœpit Græcorum mentio, transi

98. *Nec tantum* 16. et ita conj. Schrader. — *ille* 61. Videtur potius legendum *illinc.* v. Comm.

99. *Hemo* 20. *Hæmo* 19. 45. 61—63. 66. 67. 70. 74. *Emo* 49. 56. 57. 72. *Emo* 58. 60. 65. Confer ad 6, 198.

100. *meliore cachinno* in MS. Cantabr. verissime atque longe elegantissime legi, et vulgatum *maiore cachinno* ex glossemate procul dubio ortum esse, inonuit Wakef. ad Lucret. 1, 918. et 5, 706.

101. *aspexit* 45. 63—65. 68. 69. 74.

103. *endromeden* 22. Suspiciabar olim *endromiden* pro vulg. *endromidem*, et nunc recepi cum Ach. qui hanc scripturam invenit in sex codd. Paris. et quidam optimis, Alexandr., Put., Mazarin. et aliis.

105. *aliena sumere vultum A facie emend.* Markland.

107. *recte* 24. 26. *bene minxit* 45. *lectum minxit* corrig. Janus Parrhas. Epist. 36. et C. Vales. ex Horat. Sat. 1, 3, 90. Verum ibi de ebrio agitur.

108. *in verso* 45. — *aræa* 16.

110. *nec ipse* 22. 45.

111. *adhuc levis* 14. *adhuc levis* 17. *levis* 17. 27. 56. *levis* al. Sed v. ad 2, 12.

112. *ast pro est* 49. — *aulam* 1. et

edd. recentt. 10. 11. 13—17. 19—27. 45—50. 54—60. 62—69. 71—74. 77. XXXV codd. Paris. et antiquiss. MS. Memmii teste ac prob. C. Valesio; quod magnopere torsit interpretes. Britannicus exponebat: *aulam*, omnia, quæ in domo sunt, *resupinat*, evolvit et evertit, scrutans secreta domus ac domini; C. Valesius: domum evertit, omnia susque deque vertit, pervertit, perturbat, ut ap. Accium in Antigona: *Quid agis? perturbas rem omnem ac resupinas, soror.* Curio *aulam* pro *olla* dictam putabat, quemadmodum *Aulularia* Plauti nomen acceperit ab Euclionis *aula*, h. e. olla argenti plena et defossa, ut sensus sit: ollam pecuniæ plenam ac defossam evacuat et vertit. Nota Ach. est: "vel *aviam* servandum, vel, si *aulam* reposueris, quiddam obscenius adhuc inesse sub his verbis fatearis necesse est: nam et de salacitate Græculi quæstio est, et verbum *resupinat* satis indicat quid sit intelligendum."

113. Hic versus Rigaltio collocandus videbatur post v. 115. Sed aptissimus, ni fallor, est loco, quem obtinet, et menti poetæ. *Esse volunt* malebat Schrader.

114. *Sed* 22. — *quando cœpit* 46. 48. 49. 56. 57. 59. 60. 65.

- 115 *Gymnasia* atque audi facinus majoris abollæ.  
 Stoicus occidit. Baream, delator amicum  
 Discipulumque senex, ripa nutritus in illa,  
 Ad quam Gorgonei delapsa est pinna caballi.  
 Non est Romano cuiquam locus hic, ubi regnat
- 120 Protogenes aliquis vel Diphilus aut Erimarchus,  
 Qui gentis vitio nunquam partitur amicum.  
 Solus habet. Nam quum facilem stillavit in aurem  
 Exiguum de naturæ patriæque veneno,  
 Limine submoveor: perierunt tempora longi
- 125 Servitii. Nusquam minor est jactura clientis.  
 Quod porro officium, ne nobis blandiar, aut quod  
 Pauperis hic meritum, si curet nocte togatus  
 Currere, quum Prætor lictorem impellat et ire  
 Præcipitem jubeat dudum vigilantibus orbis,
- 130 Ne prior Albinam et Modiam collega salutet?  
 Divitis hic servi claudit latus ingenuorum  
 Filius: alter enim, quantum in legione Tribuni  
 Accipiunt, donat Calvinæ vel Catienæ,  
 Ut semel atque iterum super illam palpitet: at tu,
- 135 Quum tibi vestiti facies scorti placet, hæres  
 Et dubitas alta Chionen deducere sella.  
 Da testem Romæ tam sanctum, quam fuit hospes  
 Numinis Idæi: procedat vel Numa, vel qui

118. *penna* 10. 11. 17. 19—29. 45—  
 50. 54—69. 71—74. 77. Nil interest.  
 Conf. ad 4, 149. et inpr. 14, 76.  
 120. *Erimarchus* 23. et antiquiss. codd.  
 Paris. unde illud recepi præeunte Ach.  
*Erimachus* 21. *Erimacus* 17. *Eryman-*  
*thus* 24. 74. *Erimanthus* 10. 15. 26.  
 27. 46—48. 55. 59—63. 66—69. 71—  
 73. 77. *Erimantus* 19. 20. 22. 25. 50.  
 54. 56—58. 64. 65. *Hermarcus*, *Her-*  
*marchus*, *Herimarchus*, *Herimantus*, *He-*  
*limachus* et *Climanthus* alii.  
 122. *nam tum* 26. — *stillabit* 14.  
 125. *nunquam* 14. 77.  
 127. *currit, currit, currat* al.  
 129. *dudum jubeat* 19. 20.  
 130. *Nec quidam libri*. — *Alpinam* 20.  
 — *quit Modiam* 17. 19. 20. 46. 48. 49.  
 57. 61—63. 66—69. 71—74.  
 131. *claudet* 49. 58. *claudat* 45. *cludit*  
 al. Conf. sup. ad v. 19.  
 134. *illa* 15. — *ac tu* 19.  
 135. *bene pro tibi* 22.  
 136. *Chionen recepi pro Chionem* ex  
 56. 60. 61. 65. 70. 74. *Chyonem* 24.  
*Chionem* 21. *Cionem* 22. — *cella pro*  
*sella* conj. Farnab. et Pignor. de serv. p.  
 137. 281. coll. inf. 6, 122. idque expres-  
 sit Bahrdr. Sed *cellæ* meretricum non  
*altæ* esse, neque hæ *deduci* inde solebant.  
*arcta sella* vel *cella*, quippe quæ magis  
 deceat scorta sordida ac famelica, emend.  
 Chimentellus de honore bisellii c. 24. p.  
 122. At v. Comm.

- Servavit trepidam flagranti ex æde Minervam :
- 140 Protenus ad censum, de moribus ultima fiet  
 Quæstio. Quot pascit servos ? quot possidet agri  
 Jugera ? quam multa magnaue paropside cœnat ?  
 Quantum quisque sua nummorum servat in arca,  
 Tantum habet et fidei. Jures licet et Samothracum
- 145 Et nostrorum aras ; contemnere fulmina pauper  
 Creditur atque Deos, Dis ignoscentibus ipsis.  
 Quid, quod materiam præbet causasque jocorum  
 Omnibus hic idem, si foeda et scissa lacerna,  
 Si toga sordidula est et rupta calceus alter
- 150 Pelle patet ; vel si consuto vulnere crassum  
 Atque recens linum ostendit non una cicatrix ?  
 Nil habet infelix paupertas durius in se.  
 Quam quod ridiculos homines facit. Exeat, inquit,  
 Si pudor est, et de pulvino surgat equestri,
- 155 Cujus res legi non sufficit, et sedeant hic  
 Lenonum pueri quocumque in fornice nati.  
 Hic plaudat nitidi præconis filius inter  
 Pinnirapi cultos juvenes juvenesque lanistæ.  
 Sic libitum vano, qui nos distinxit, Othoni.
- 160 Quis gener hic placuit censu minor atque puellæ  
 Sarcinulis impar ? quis pauper scribitur heres ?  
 Quando in consilio est Ædilibus ? Agmine facto  
 Debuerant olim tenues migrasse Quirites.

139. *trepidam* 45. et ita corrig. Jac. Nic. Lœnsis Miscell. Epiphyl. 9, 2. languidum substituens verbum acuto ac satirico.

140. *Protenus* scripsi pro *Protinus*. v. ad 12, 102. et Heyne ad Virg. Ecl. 1, 13. Ge. 4, 1. et Æn. 3, 416. 5, 485. 9, 337.

141. *Quot servos pascit* 11. 13.

142. *magna multaue* 24. — *parapside* vel *parabside* 2. 3. 5. 10. 11. 12. 14—17 a m. pr. 21—23. 25. 33. 34. 47. 54. 55. 58. et XXXI codd. Paris. prob. Lubino, Turnebo et Schradero. *Parapsis quadrangulum et quadrilaterum vas, id est, paribus abditis*, Isidor. in Orig. Conf. Hesych. et du Fresne Glossar. Lat. barb. T. II. p. 151.

144. *juret* 15. 24. Ita legendum esse indubie, putabat H. Vales.

145. *flumina* 13. 21 a m. pr. 22 a m. pr.

147. *materiem* 21. — *causamque* 21. 22.

149. *si rupta* 26. — *calceus alter* vel *alte conf.* Schrader.

150. *patet* : *si consuto de vulnere* 21.

151. *Aut* 46. 48.

157. *plaudet* 15. — *intra* 19. 20.

158. *juvenemque* 12. 17. 20. 23. 45.

159. *Sic placitum* 24.

160. *plaudit* 22. — *censum* 19.

162. *concilio* 22.

163. *tenues olim* 11.

- Haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat  
 165 Res angusta domi; sed Romæ durior illis  
 Conatus: magno hospitium miserabile, magno  
 Servorum ventres et frugi cœnula magno.  
 Fictilibus cœnare pudet, quod turpe negavit  
 Translatus subito ad Marsos mensamque Sabellam  
 170 Contentusque illic veneto duroque culullo.  
 Pars magna Italiæ est, si verum admittimus, in qua  
 Nemo togam sumit, nisi mortuus. Ipsa dierum  
 Festorum herboso colitur si quando theatro  
 Majestas tandemque redit ad pulpita notum  
 175 Exodium, quum personæ pallentis hiatum  
 In gremio matris formidat rusticus infans;  
 Æquales habitus illic similesque videbis  
 Orchestram et populum: clari velamen honoris,  
 Sufficiunt tunicæ summis Ædilibus albæ.  
 180 Hic ultra vires habitus nitor: hic aliquid plus,  
 Quam satis est, interdum aliena sumitur arca.  
 Commune id vitium est. Hic vivimus ambitiosa  
 Paupertate omnes. Quid te moror? Omnia Romæ  
 Cum pretio. Quid das, ut Cossum aliquando salutes?  
 185 Ut te respiciat clauso Veiento labello?  
 Ille metit barbam, crinem hic deponit amati.

165. *ipsis* 19. 20.

168. *Camillus* pro *negavit* 21 a m. pr. *negabit* emend. Grang., Ferrar. Elect. 2, 9. et Schrader, ut hæc verba generaliter intelligantur. Sed eam ob causam non sollicitanda lectio vulgata. v. Comm. *negabis* conj. H. Vales. Non male!

170. *Contentus* 15. *Contactusque* — *cucullo* malebat Schrader. Multum præstat emendatio H. Valesii *Contentusque illic Veneto duroque culullo*. Hanc recepi; sed *veneto* reposui pro *Veneto*. v. Comm.

171. *est* non exstat in 15. et 23.

172. *sumsit* 13. *subiit* 22 a m. pr.

173. *aliquando* 15.

177. *similemque* 11. 15. 23—25. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et IX codd. Paris.

181. *aliena* interdum 10.

185. *recipiat* 26. *conspiciat* 19. — *clauso* 17. Conf. ad 2, 36. et 3, 19.

Lucianus in Nigrino c. 21. Τὸ δὲ καὶ νότατον, τοὺς ἐντυγχάνοντας ἀλλοτρίᾳ φωνῇ (voce aliena, nomenclatoris) προσπαρούντας, ἀγαπᾶν ἀξιοῦντες, ὅτι μόνοι αὐτοὺς προσέβλησαν.

186. *amanti* 11. Male. Sed forte reponendum *amatus*, ut sensus sit: si vel ille servus s. puer *amatus*, domino dilectus, *barbam*, vel hic *crinem* ponit; *plena domus libis*, multa a clientibus munera mittuntur servis, ut scil. eorum et per illos dominorum gratiam sibi concilient. Vulgata lectio expeditu difficilior, majorque h. l. vis inest, si plures servi ejusdem domus variisque occasionibus captandi sunt donis.

- Plena domus libis venalibus. Accipe et istud  
 Fermentum tibi habe: præstare tributa clientes  
 Cogimur et cultis augere peculia servis.
- 190 Quis timet aut timuit gelida Præneste ruinam,  
 Aut positis nemorosa inter juga Volsiniis aut  
 Simplicibus Gabiis aut proni Tiburis arce?  
 Nos urbem colimus tenui tibicine fultam  
 Magna parte sui. Nam sic labentibus obstat
- 195 Villicus, et veteris rimæ quum texit hiatum,  
 Securos pendente jubet dormire ruina.  
 Vivendum est illic, ubi nulla incendia, nulli  
 Nocte metus. Jam poscit aquam, jam frivola transfert  
 Ucalegon; tabulata tibi jam tertia fumant:
- 200 Tu nescis. Nam si gradibus trepidatur ab imis,  
 Ultimus ardebit, quem tegula sola tuetur  
 A pluvia, molles ubi reddunt ova columbæ.  
 Lectus erat Codro Procula minor, urceoli sex,  
 Ornamentum abaci, nec non et parvulus infra
- 205 Cantharus et recubans sub eodem marmore Chiron;

187. *libris* 9. (sed addita glossa *panibus*) 14. 17 a m. pr. 73. 81. et X codd. Paris. *libis venalibus* (h. e. quæ a servis venduntur, peculium inde sibi comparaturis) 9—17. 19—27. 45—50. 54—74. 77. *libis genialibus* (ut 4, 66. et 10, 334.) 75. 76. 82. Non male! Sed illud servis aptius videtur, et communis fere omnium librorum lectio est, quam librariis deberi vix crediderim. — *illud* 10—17. 19—25. 27. 45—47. 49. 50. 54—58. 60. 61. 63. 65—67. 74. 81.

188. *præstant* 10. 12—14. 17. 19. 21—25. 27. 45—48. 50. 54. 55. 57—67. 72. 73. et codd. Paris. tantum non omnes; unde hoc recepit Ach. *præstantque* 23 a m. sec. et *præstant* 15.

192. *parvi Tiburis* 16.

193. *incolimus* 22.

194. *si* 61. 63. 66. 67. 74.

195. *cum texit* ex 14. 17 ad marg. 20. 22. 27. 45. 49. nunc recepi pro vulg. *contexti*, quia sic et oratio et sententia fit concinnior. Ita legendum et ipse jam dudum suspicatus sum, et existimarunt H. Vales. aliique, etiam Hein. qui tamen aliis locis tali orationis forma non of-

fenditur. Ex codd. Paris. nihil notatum esse ab Ach. mireris.

196. *Securus* 27. 47. 48. 57. 59. 60. 65. — *dormire jubet pendente ruina* 11. 14. 24.

197. *multa incendia, multi Nocte metus* non male emend. Schrader, ut de Roma sermo sit, ad quam verba et præcedd. et seqq. spectant. Refragatur Hein. qui hæc adnotavit: "Vulgata multis nominibus præferenda. Dicit Umbricius, domicilium querendum esse, ubi nulla incendia metuenda, nulla pericula noctis. Jam adjiciendum erat: hic Romæ talia semper metuenda; sed ea omittit poeta, qui brevitatem amat, et statim pergit: *Jam poscit aquam* etc., quasi cum maxime incendium videret."

198. *aguas* 24.

202. *pluvius* 24.

203. *Cordo* 49. v. ad 1, 2.

205. *et recubans sub eo de marmore Chiron* emend. C. Vales. ut *sub eo* scil. cantharo dictum sit pro in eo aut in pede ejus marmoreo, in quo Chiron jaceat sopitus vino, ut in altero ap. Plin. XXXIII, 12. satyrum in phiala gravatum somno

- Jamque vetus Græcos servabat cista libellos  
 Et divina opici rodebant carmina mures.  
 Nil habuit Codrus : quis enim negat? et tamen illud  
 Perdidit infelix totum nihil : ultimus autem  
 210 Ærumnæ cumulus, quod nudum et frustra rogantem  
 Nemo cibo, nemo hospitio tectoque juvabit.  
 Si magna Asturii cecidit domus : horrida mater,  
 Pullati procères, differt vadimonia Prætor.  
 Tunc gemimus casus Urbis, tunc odimus ignem.  
 215 Ardet adhuc, et jam occurrit, qui marmora donet,  
 Conferat impensas. Hic nuda et candida signa,  
 Hic aliquid præclarum Euphranoris et Polycleti,

collocavisse verius quam cælasse dictus sit Stratonicus. *echinus* pro *Chiron* conj. Manso, cujus nota est : "Pauperi Italo abacum marmoreum lubenter concedimus, non item marmoream statuam; inter vasa etiam, quæ, cœnæ et cœnantibus inservientia, supra mensam collocantur et infra, sive medios inter urceolos et cantharos marmorea Chironis effigies locum suum tueri vix potest; et semihomo Centaureus muneri officioque imposito parum convenit. Noster ante oculos habuit Horat. Sat. I, 6, 116 seq. *Echinus* autem fuit vas aliquod, sive figlinum, sive æneum, ignobilius et a similitudine cum animali marino ejusdem nominis dictum. Conf. Cruq. ejusque Schol. ad Hor. l. l. et Alberti ad Hesych. v. *ἰχθυόει*." Sed verbum *recubare* vasi non satis convenire, vocesque *echinus* et *Chiron* nimis differre videntur.

207. *Opici* 21. *Apici* auctor vet. Glossar. bilinguis, ab H. Stephano editi: *Apicus*, ἰσπικιστής, ὁ τῆς ἰσπικίας. *Epici* (l. e. Homer.) conj. Is. Voss. Confer Burm. ad Anthol. T. I. p. 357.

208. *Cordus* 8 a m. sec. et 49. v. ad 1, 2. — *neget* 11. Non male.

*Nil habuit Codrus*, ut ἰχθὺν οὐδὲν et οὐκ ἰχθὺν scil. *χρήματα* s. *οὐσίαν*, et Lat. *habere aliquid et nihil*. v. intpp. Matth. 13, 12. et Schleusneri Lex. N. T. v. *ἰχθυ* n. 15.

209. *nil* 61—63. 68. 71—74.

210. *ac* pro *et* 10. 12. 23. 45. — *frustra* 10. 12. 17 a m. pr. 19. 20. 21 a m. pr. 22 a m. pr. 24. 44—47. 49. 64. 65. 68. 69. 74. et XXXIII codd. Paris. unde restituit Ach. Vetus scholion est : "*frus-*

*tra*, sine causa; aut *frusta*, i. e. panem." Posterius unice verum, illud ab h. l. alienum est, certe languet; nam eum *frustra* rogare, quem nemo juvat, per se intelligitur. Conf. Martial. 11, 28, 3. et 3, 40. ubi v. Rader.

211. *juvabat* 16. 19. 25. 27. 56. 57. 59. 66.

212. *Asturici* 2. 4. 75—82. *Arturici* 21 a m. pr. 22 a m. sec. *Asturii* 15. 16. 23. 45. 55. 65. quod nunc recepi suadente Manso. *Asturi* 14. 17. 19. 20. *Astari* 74. *Arturii* 3. et ita conj. Far-nab. coll. v. 29. *Arcturii* 5. 50. *Arturi* 26. 46. 48. 56. 58—60. 64. 65. 70. *Arcturi* 25. 27. 28. 47. *Arturi* 24. *Arcturi* 13. *Acturi* 10. *Asturi* 49. 54. 57. 61—63. 67—69. 71. 73. *Assyrii* 72. *Osturici* 22 a m. pr. *Ostori* suspi-cabatur Pulman, et noti sunt e Tacito P. Ostorius Scapula, M. filius ejus, et Ostorius Sabinus. Sed talia in ambiguo relinquenda.

214. *geminus* 15. 16. 45—48. al. — *urbis casus* 46. 47. 50. — *ignes* 24.

215. *etiam* 14. — *jamque* pro *et jam* 22 a m. sec. — *currit* 45. *occurret* 16. *occurrit* 10. 12. 21—27. 46—50. 54. 55. 57—60. 63—69. et omnes codd. Paris. unde nunc revocavi cum Ach. *Occurrere*, ut φθάνειν et ἀπαρτάν s. *καταρτάνειν* vel *σιγ*, *ἔλθ* et *εἰς* τῇ, significat venire, advenire et occurrere vel in tempore, vel subito et inexpectato. v. ad Liv. XXI, 61. pr. Ern. ad Suet. Cal. 39. Græv. et Oudend. ad Suet. Cal. 26. *occurrit* rel. codd. et edd. quod passim substituerunt librarii, vim verbi *occurrere* ignorantes. — *donat* 12. 45. — *domet* 47. 50.



- Hæc Asianorum vetera ornamenta Deorum,  
 Hic libros dabit et forulos mediamque Minervam,  
 220 Hic modium argenti. Meliora ac plura reponit  
 Persicus orborum lautissimus et merito jam  
 Suspectus, tamquam ipse suas incenderit ædes.  
 Si potes avelli Circensibus, optima Soræ,  
 Aut Fabrateriæ domus, aut Frusinone paratur,  
 225 Quanti nunc tenebras unum conducis in annum.  
 Hortulus hic puteusque brevis nec reste movendus  
 In tenues plantas facili diffunditur haustu.  
 Vive bidentis amans et culti villicus horti;  
 Unde epulum possis centum dare Pythagoreis.  
 230 Est aliquid, quocumque loco, quocumque recessu  
 Unius sese dominum fecisse lacertæ.  
 Plurimus hic æger moritur vigilando: sed illum  
 Languorem peperit cibus imperfectus et hærens  
 Ardenti stomacho. Nam quæ meritoria somnum  
 235 Admittunt? Magnis opibus dormitur in Urbe:  
 Inde caput morbi. Redarum transitus arcto

218. *Hæc Asianorum* 1. 8. 11. quorum magna est auctoritas. Ita significantur simulacra deorum aliaque templorum ornamenta, et quidem *vetera*, variis temporibus ex Asia Romam deportata. *Hic* suspicari possis pro *Hæc*: sed utriusque serus studium et opera designari videtur. *Fecasianorum* 17. *Phecasionorum* 23 a m. pr. *Fecasianorum* 8 a m. sec. 14—16. 19. 22. 45. *Fecasionorum* vetust. Voss. Leid. vet. Oxon. et Schol. ined. teste Burn. ad Anthol. lat. T. I. p. 608. *Phecasionorum* 10. 20. 23 a m. sec. 24. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. *Phecasionorum* 81. prob. Hein. idque revocavit Ach. qui in omnibus codd. Paris. *phecasionorum* vel *fecasionorum* existere dicit. Hos putant esse deos Græcorum *phæcasiis* indutos; unde forsitan *Phæcasiatorum* rectius scriberetur. *Phæcasiatorum* rustici Atticique calceamenti genus, a quo et *Phæcasi* dicti sacerdotes Atheniensium et Alexandrinorum. Conf. Hesych. h. v. Polluc. 7, 22. Appian. b. civ. 5, 11. et 76. Plut. vit. Anton. p. 360. Petron. 67. et 82. (*in exercitu vestro phæcasiati milites ambulant*) Sen. ep. 113. et de benef. 7, 21. Heins. ad Ovid.

A. A. 3, 271. Turneb. Advers. 10, 7. et 27. Balduin. de calc. c. 19.

220. *modulum* (h. e. modum) *argenti* conj. Plathner coll. v. 310. Hor. Sat. 2, 6, 1. et Ep. 1, 7, 98.—ac pro et recepi ex 10. 17. 20—25. 27. 45—50. 54—69. 71—73.—*reponet* 10. *reponat* malebat Schrader.

221. *ut pro et* conj. Lindenbrog.

222. *incenderet* 14—16. 19. 48.

224. *paretur* 12. 17. 21 a m. pr. 22.

227. *teneras plantas* 24.—*diffunditur* pro *defunditur* restitui ex 14. 15. 16. 21. 22. 27. 56. 61. 63. 65. 74. Ita quoque legendum conj. Schrader.

229. *epulas* 26. *cibum possis* 20.—*Pythagoreis* vulgo scribunt. Sed Gr. *Πυθαγόρειος* dicitur.

231. v. Excurs.

232. *ipsis pro illum* 29. *ipsum* 10. 12. 17. 19—24. 26. 45.

233. *Langorem* 22. 45—50. 60. 63. 64.—*adhærens* 16.

234. *namque et meritoria* 15. *nam quem* (i. e. qualem) *meritoria somnum* *Admittunt* malebat H. Vales.

236. *Redarum*. v. ad v. 10.—*arcto* 3 a m. sec. 21. 22. ut in optimis quibusque

- Vicorum in flexu et stantis convicia mandræ  
 Eripiunt somnum Druso vitulisque marinis.  
 Si vocat officium, turba cedente vehetur
- 240 Dives et ingenti curret super ora Liburno,  
 Atque obiter leget aut scribet vel dormiet intus;  
 Namque facit somnum clausa lectica fenestra.  
 Ante tamen veniet: nobis properantibus obstat  
 Unda prior: magno populus premit agmine lumbos,
- 245 Qui sequitur. Ferit hic cubito, ferit assere duro  
 Alter; at hic tignum capiti incutit, ille metretam.  
 Pinguia crura luto; planta mox undique magna  
 Calcor, et in digito clavus mihi militis hæret.  
 Nonne vides, quanto celebretur sportula fumo?
- 250 Centum convivæ: sequitur sua quemque culina.  
 Corbulo vix ferret tot vasa ingentia, tot res  
 Impositas capiti, quas recto vertice portat  
 Servulus infelix et cursu ventilat ignem.  
 Scinduntur tunicæ sartæ: modo longa coruscat
- 255 Sarraco veniente, abies atque altera pinum

exemplaribus scriptorum Rom. v. Harles. ad Cellar. orthogr. p. 180. Stœber. ad Manil. p. 535. Drak. ad Sil. 6, 194. et 7, 280. ubi laudat Pier. ad Virg. Æn. 1, 293. 2, 146. Brœkhus. ad Tibull. 1, 5, 53. Gron. ad Sen. CEd. 277 et al. Rectius tamen arcto scribi crediderim ab arcere h. e. continere, coercere, contrahere, concludere.

237. *Vicorum inflexu* quidam libri, prob. H. Vales. qui monet, *inflexum vicorum* esse Gall. *le détour d'une rue*.

238. *Eriperent* 24. *Eripiant* 60. 65. Neutrum spernendum. *Eripiunt* 10. 14. 15. 23. 25. 27. 45—50. 54—59. 62. 64 —69. 71—74. Ita et X codd. Paris., sed totidem et quidem optimi habent *eripient*, quidam *eripiunt*, alii *eriperent*. — *somnos urso* 45 a. m. sec. 50. 64. v. Excurs. ad h. l.

241. *Aut abit aut leget* 16. *scribet aut leget* 21. *vel scribet* 27. 45—50. 54—59. 61. 62. 64. 66. — *aut dormiet* 17. 22. 24.

243. *veniat* 17. *venit* et 22.

244. *populus magno* 16. 20. *populi* 17.

245. *premit hic cubito* 22.

246. *et hic* 23. 24. 45.—*lignum capiti* 13. 17. 21. 22. 26. 29. 45. *capiti lignum* 20.

248. *mihi clavus* 45.

249. *jaculetur sportula* 15.

251. *turres pro tot res* 26.

252. *quot pro quas recipiendum forte* ex 50. 64. 73. 74. 77.

254. *sartæ tunica* 20.

255. *Sarrago* 26. 45. *Sartago* 24. *Saraco* 19. *Serraco* 2. 17. 21. 74. ut et ap. Sidon. ep. 4, 18. et inf. 5, 23. in plerisque membranis et edd., etiam Hennin. in qua tamen h. l. *Sarraco* exstat, quæ scriptura firmatur auctoritate Serv. ad Virg. Æn. 1, 164. librorumque fere omnium (etiam Paris.) h. l. et ap. Vitruv. 10, 1. extr. Quintil. 8, 3, 21. Capitol. in Antonin. Philos. c. 13. et Non. 3. n. 35. Glossæ: *sarracum*, *ἀμαξα*. Origo tamen vocis incerta. *Soracum* ubique scribendum putabant Grang. ad h. l. et Meurs. exercit. crit. P. II. c. 5. p. 117. 118. quibus favere videntur Festus et Hesychius. Ille monet, *soracum* dici, quo ornamenta portentur scenicarum cet., hic vero, *Σάρακον, ἀγγιον, τις δ' οὖνα ἱμβάλλεται ἢ ἐνδοκαυθήλια*. Sed *sarracum* vehiculi potius genus, et altera syll. voc. *σάρακον* brevis est, ut τοῦ *soracum* ap.

- Plastra vehunt, nutant altæ populoque minantur.  
 Nam si procubuit, qui saxa Ligustica portat,  
 Axis et eversum fudit super agmina montem,  
 Quid superest de corporibus? quis membra, quis ossa  
 260 Invenit? Obtritum vulgi perit omne cadaver  
 More animæ. Domus interea secura patellas  
 Jam lavat et bucca foculum excitat, et sonat unctis  
 Strigilibus et pleno componit lintea gutto.  
 Hæc inter pueros varie properantur: at ille  
 265 Jam sedet in ripa tetrumque novicius horret  
 Porthmea, nec sperat cœnosi gurgitis alnum  
 Infelix, nec habet, quem porrigat, ore trientem.  
 Respice nunc alia ac diversa pericula noctis:  
 Quod spatium tectis sublimibus, unde cerebrum  
 270 Testa ferit; quoties rimosa et curta fenestris  
 Vasa cadant; quanto percussum pondere signent  
 Et lædant silicem. Possis ignavus haberi

Plant. Pers. 3, 1, 64. — *Viente* pro *veniente* legendum videbatur Autumno et aliis. — *at quæ altera* 83. — *pinus* 24.

256. *micant* pro *nutant* 16. — *alte* 46. 49. 50. 60. 65. 81. Doctius *altæ*, scil. *abies* et *pinus*.

258. *fundit* 16. 19. 22.

261. *Morte* 29. et MS. Cantabrig. quod longe exquisitius videbatur Wakef. ad Lucret. 3, 1102. Sed vellem adjunxisset causam et interpretationem.

263. *Strigilibus* 2. 3. 5. 10. 14—17. 19—24. 54. 55. 74. 77. et multi codd. Paris. Putant esse proceusmaticum, et quatuor syllabas breves respondere duabus longis seu spondeo: nam prima syll. voc. *strigilis* corripitur, v. c. a Pers. 5, 126. Horat. Sat. 2, 7, 110. Plant. Stich. 1, 3, 77. et al. *Strigilibus et pleno* 21. 22. 49. (in qua tamen ed. *Strigibus* vitiose scriptum) 70. quod recepi, ut metro consulatur. *Strigilibus, pleno componit* 11. 25. 26. 27. 45—48. 50. 56—69. 71—73. 82. *Strigilibus, pleno* et ed. Bipont. Conf. Turneb. Advers. 10, 27.

265. *novitius* 27. 60. 65. et sic voces tantam non omnes, in *itius* exeuntes, v. c. *tribunitius, adilitius, adventitius, gentilius* cet., scribi jubent Scaliger et alii, qui eas a *novitate, adilitate, gentilitate,*

*adventitare* deducunt. Sed nummi et lapides, maxime capitolini, in illis semper *icius* exhibent, quod probarunt Priscianus et Manutius; et ad pleraque hujus modi vocabula, v. c. *latericius, ficticius, patricius, emissicius* cet. non transferenda est illa ratio.

267. *nec habet, quem porrigat, ore trientem*, ut ap. Lucian. Cataplus c. 18. οὐδὲ τὸν ἰσὸλὸν ἔχων τὰ πορτοῖα παραβαλὼν. Servum ad Stygem venisse inhumatum et hinc trientem ori ejus non potuisse inseri, monet ill. C. de Haugwitz. Sed conf. v. 259—261.

268. *Aspice* 15. — *mortis pro noctis* 22 a m. pr.

269. *spatium est tectis* 11. *tectis spatium* 23.

271. *cadant* 14. 16. 17. 23. 25. 46—48. 56—60. 65. et XII codd. Paris. unde nunc recepi et majorem distinct. posui post *ferit*, suadente Manso, ut non duplex sed triplex innuatur *periculum*, quod noctu domo exeuntibus Romæ instet. Vulgo legitur *cadunt*, et in aliquot MSS. Paris. *cadent*. — *perculsum* 17 a m. pr. — *pondere findant* conj. Schrader.

272. *posses* 23. *possisque* 25. 27. 46—50. 54—60. 64. 65. — *ignarus* 21. 26.

- Et subiti casus improvidus, ad cœnam si  
 Intestatus eas. Adeo tot fata, quot illa  
 275 Nocte patent vigiles, te prætereunte, fenestræ.  
 Ergo optes votumque feras miserabile tecum,  
 Ut sint contentæ patulas defundere pelves.  
 Ebrius ac petulans, qui nullum forte cecidit,  
 Dat pœnas, noctem patitur lugentis amicum  
 280 Pelidæ, cubat in faciem, mox deinde supinus.  
 Ergo non aliter poterit dormire? Quibusdam  
 Somnum rixa facit: sed quamvis improbus annis  
 Atque mero fervens, cavet hunc, quem coccina læna  
 Vitari jubet et comitum longissimus ordo,  
 285 Multum præterea flammaram et aenea lampas.  
 Me, quem luna solet deducere vel breve lumen  
 Candelæ, cujus dispenso et tempore filum,  
 Contemnit. Miseræ cognosce procœmia rixæ,  
 Si rixa est, ubi tu pulsas, ego vapulo tantum.  
 290 Stat contra starique jubet; parere necesse est.  
 Nam quid agas, quum te furiosus cogat et idem  
 Fortior? Unde venis? exclamat: cujus aceto,  
 Cujus conche tumes? quis tecum sectile porrum

277. *diffundere* 2. 3. 10. 12. 14. 16. 19. 20. 24. 45. *effundere* 5. 11. 15. 23. 25. 27. 46—48. 50. 56—69. 71—73. 83. 84. prob. Schrader. *defundere* XII codd. Paris. iique optimi; (in aliis *diffundere* et *effundere*) quod præstat. Confer Turneb. Advers. 10, 27.

278. *quia nullum malebat* Lubinus.

279. *noctem et patitur* 20.

281. Interrog. notam primus posuit Grang. At versus forte spurius est v. Comm.

282. *improbus armis* 13.

283. *vino fervens* 24.—*lana* 21 a m. sec. 22. 45. *len.* al. Sed Gr. *χλαῖνα* dicitur.

285. *ac pro* et 17. *atque* 15. 25. 27. 46—48. 50. 54—69. 71—73. ut metro consular. Sed vox *aenea* est quadrisyllaba. Male *enea* 2. 5. et *ahenea* 49. Conf. ad 8, 86. 13, 115. 15, 81. Gell. 2, 3. Drak. ad Sil. 5, 606. J, 642. interp. Horat. Od. I, 33, 11. et Virg. Ge. 1, 296. et Æn. 2, 470. *ærea* 23.

286. *et pro vel* 14. 15. 46—49. 54. 55. aut 17.

287. Πρὸς Ἀμαυρόν τι καὶ μικρότερον λυχνίδιον καὶ διψαλλὸν θυμαλλίδιον ἐπαγορεύειν dixit Lucianus in Timone c. 14.

288. *cognoscit* 15. *cognoscere* 45. *cognosco* 16. *cognoscas* 21. 46—48. 58. *cognoscite* 23. *vim noscite* 23 a m. sec.—*præmia* (eventum et effectum) 11 a m. sec. 14. 16. 17. 19. 20. 22 in marg. 23 a m. pr. 24. 26. 47. 48. 64. 66. 71—73. et multi codd. Paris. prob. Bahrdt. *præmia* 11. non improb. Schurzff. ut Græca sit positio. Sed neuter percepit mentem poetæ. *præmia* 60. 65.

Προίμια præludia hymnorum in sacris; ap. Athen. III. p. 100. prima fercula mensæ imposita; in Luciani Somnio c. 3. δάκρυά μιν τὰ προίμια τῆς τέχνης, lacrimæ initium artis, doli.

291. *cogit* 11.

293. *concha* 14. 15. 19. 23. 26. 45. 46. 61—63. 66. 67. *conca* 16. 17. 20. 22. *comca* 21. *cocche* 24.

- Sutor et elixi vervecis labra comedit? . . . . .
- 295 Nil mihi respondes? Aut dic, aut accipe calcem!  
 Ede, ubi consistas: in qua te quæro proseucha?  
 Dicere si tentes aliquid tacitusve recedas,  
 Tantundem est; feriunt pariter: vadimonia deinde  
 Irati faciunt. Libertas pauperis hæc est:
- 300 Pulsatus rogat et pugnīs concisus adorat,  
 Ut liceat paucis cum dentibus inde reverti.  
 Nec tamen hæc tantum metuas: nam, qui spoliēt te,  
 Non deerit, clausis domibus postquam omnis ubique  
 Fixa catenatæ siluit compago tabernæ.
- 305 Interdum et ferro subitus grassator agit rem,  
 Armato quoties tutæ custode tenentur  
 Et Pomtina palus et Gallinaria pinus.  
 Sic inde huc omnes, tamquam ad vivaria, currunt.  
 Qua fornace graves, qua non incude catenæ?
- 310 Maximus in vinclis ferri modus, ut timeas, ne  
 Vomer deficiat, ne marræ et sarcula desint.  
 Felices proavorum atavos, felicia dicas  
 Sæcula, quæ quondam sub regibus atque tribunis  
 Viderunt uno contentam carcere Romam.
- 315 His alias poteram et plures subnectere causas:  
 Sed jumenta vocant et sol inclinat: eundum est.  
 Nam mihi commota jam dudum mulio virga  
 Adnuit. Ergo vale nostri memor; et, quoties te

295. accipe calcem, ἀτίμους λαυριζήματα in Luciani Timone c. 17.

297. seu pro si conj. Schrader.

298. pariter feriunt 25. 27. 46—49. 54—60. 64—67.

299. Iratos, saltem faciant malebat Schrader.

300. concisus 16. contusus 26. 48.

302. hoc 10. 21. 25. 46. 48. 49. 56. 59—63. 65. 67. 73. 74. — metuas tantum 14. metues 26. — spoliāt 16. 23. 26. 46. 47. 49. 54. 55. 57. 58.

307. Promptina 20. Pontina 10. 11. 14—16. 19. 21—25. 17. 45—50. 54—60. 71—74. 77. et plurimi codd. Paris. Promptina 17. 70. 75. 76. 81. 82. cod. Vat. et tres alii Paris. unde recepit Ach.

308. homines pro omnes 11.

310. 311. Maximus in vinclis ferri modus est: timeas nunc, Vomer deficiat; ne marræ et sarcula desint e MS. Cantabrig. reponendum putabat Wakef. ad Lucret. 3, 255. non dubitans, quin pulchra hæc constructionis varietas scribis imposuerit.

311. ac 15. ut 16.

312. pravorum atavos (hominum nunc male viventium majores) aliquot libri, nescio qui, teste ac prob. Bahrdt. Recte, opinor. — dicis 14.

316. declinat 21. includit 22.

317. Jam 19. 20. — jam dudum commota 22. commotam — virgam 11.

318. Innuit 20—22. 25. 45. 46. 48—

Roma tuo refici properantem reddet Aquino,  
 320 Me quoque ad Helvinam Cererem vestramque Dianam  
 Convelle a Cumis. Satirarum ego, ni pudet illas,  
 Adjutor gelidos veniam caligatus in agros.

## SATIRA IV.

## ARGUMENTUM.

JUVENALIS iterum invehitur in Crispinum Ægyptium, qui e servo factus Eques Romanus libidinibus omnibusque vitiis se inquinabat et tanta diffusebat luxuria, ut mullum sex millibus HS. emisset. v. 1—27. Inde occasionem sumit, Calvi Neronis h. e. Domitiani insectandi, et consilium Patrum super rhombo, portentose magnitudinis pisce, coquendo habitum lepide multisque salibus admixtis describit. 28—149. Piscis enim ille prope vilam Albanam in mari Hadriatico captus erat et metu delatorum a piscatore dono datus tyranno, qui, quæcumque pretiosa, etiam in mari, invenirentur, tamquam res fisci, sibi vindicabat. 34—71. Sed deerat patina satis magna, ut integrum caperet piscem. Hinc ad Imperatorem vocantur Patres foris stantes, qui, ne justo longiore mora Cæsaris iram provocent, propere trepideque accurrunt, et de re gravissima sententiam dicere jubentur, utrum scilicet piscis ille integer coquendus sit et apponendus, an in partes concisus. 72—112. Eorum disertissimi sunt Catullus Messallinus, cæcus, et Fabricius Veiento, prudens adulator. 113—118. Ille omnium maxime magnitudinem rhombi, quem ne videt quidem, miratur et prædicat. 119—122. Hic, numine quasi afflatus, ex eo, quod bellua sit peregrina et spinæ vel pinna telorum instar in tergo korreant, felix omen belli cum rege aliquo gerendi clarique triumphus capit. 123—129. Quæstione deinde illa ab Imperatore proposita diuque disceptata, vincit tandem sententia Montani, hominis ventriosi gulaque delicate, qui integrum piscem coquendum patinamque magnitudine ei æqualem a figulis propere effingendam, hos vero in posterum comitatu Cæsaris adjungendos censuerat. 130—143. Tum dimittitur Senatus, quem Imperator appropere jussuerat, tamquam de re gravissima ad eum relaturus. 144—149. Quas nugæ poeta dicit Principe quidem indignas esse et ridiculas, at magis tamen Domitiano condonandas fuisse, quam immanem crudelitatem, qua factum sit, ut, quum ignava nobilitate extincta in infimam servierit plebem, justam morte pependerit pœnam. 150—154.

50. 55—57. 59—69. 71—74. 77. 81. et quidam codd. Paris. sed plurimi habent annuit. — vade 17 a m. pr. — mei pro nostri 22.

319. reddit 14. 16. 25.

320. Eluinam 17. 19. 20. 21. 23—27. 45—48. 50. 55—58. 60—69. 71—73. Elivam 22. Eleusinam 7. Recte forsan, modo præpos. ad ante Cœrerem inseratur. — veramque 19.

521. Convelle 10. 11. 14—17. 19—25. 27. 45—50. 64—69. 71—74. 77. e quibus recepi pro vulg. Converte, ut majore cum vi dicatur: me invitum quasi avelle a loco illo gratissimo.

322. Auditor 2. 21. 75—77. Audax Hesperios conj. Turneb. Advers. 27, 31. et satirarum ni pudet, illuc Auditor veniam Plathner.

Maxima hujus Satiræ pars (v. 28—149.) continet narrationem tot facetiis salibusque, a principio ad finem sparsis, conditam et tanta contextam arte, ut Juvenalis in hoc satiricæ poeseos genere ingenium Horatii, qui in eo princeps est, assequutus fere videatur. Quid facetius invocatione Musarum, tamquam in re gravi, et honorifica, qua salutantur, *puellarum* appellatione? (v. 34 seq.) Quid festivius descriptione illa Patrum amicorumque Imperatoris, in primis *Pegasti*, villici Urbis, non Præfecti, rapta abolla properantis, (75 seq.) *Crispi*, senis ingenii mitis et dissimulatione tuti in aula tyranni, (81 seq.) *Rubrii*, qui reus est offensæ veteris atque tacendæ et improbissimus, (104 seq.) *ventris Montani*, abdomine tardi, cujus lepida vincit sententia, (v. 107 et 131 seq.) *Crispini*, matutino sudantis amomo, quantum vix redolent duo funera, (108. 109.) *Fusci*, marmorea meditantis prælia villa, (112.) *Catulli* cæci, qui numquam visæ flagrat amore puellæ et in lævam conversus maxime admiratur rhombum, dextra illi jacentem, (113—122.) *Vicentoni*, qui divino quasi spiritu inflatus vaticinatur? (123 seq.) Quanta adumbrantur arte et quam acerbo sale perstringuntur insana luxuria et *Crispini*, (1—27. 108. 109.) et *Domitiani*, omnes universi terrarum orbis delicias sibi vindicantis, (28 seq. 45 seq. 136 seq.) delatorum improbitas, (47 seq. et 110.) Imperatoris sævitia et nugæ, (73—103. et 150 seq.) servile ingenium et adulatio scita hominum tam infimo quam summo loco natorum? (65—71. 75—94. 119—129.) — Satiram hanc post Domitiani mortem scriptam esse, ex v. 153. et 154. intelligitur; sed quo anno, non liquet.

Ecce iterum Crispinus, et est mihi sæpe vocandus  
 Ad partes, monstrum nulla virtute redemptum  
 A vitiis, æger solaque libidine fortis:  
 Delicias viduæ tantum aspernatur adulter.  
 5 Quid refert igitur, quantis jumenta fatiget  
 Porticibus? quanta nemorum vectetur in umbra?  
 Jugera quot vicina foro, quas emerit ædes?  
 Nemo malus felix; minime corruptor et idem  
 Incestus, cum quo nuper vittata jacebat

## SATIRA IV.

1. *adest* (quasi in scena) pro *et est* 2. 3. 5—7. 10. 11. 15. 16. 19—22. 25 —28. 56—60. 65. et permulti codd. Paris. *adest et est* 45. Nostra lectio est doctior.

2. *In partes* 14. — *nulla monstrum* 10. concinnius.

3. *ager solaque libidine fortes Delicia*, *viduas* cet. 8.

4. *vetula* forte leg. pro *vidua*, ut sententia h. l. ait: omnes sectatur mulieres,

Vol. I.

exceptis tantum vetulis. — *spernatur* 1. 8. 56. 70. 75. 76. 82. nec non quidam codd. Paris. et in his Put. Vera forte lectio et mutata, quod non alius eo verbo usus est. Sed deponens esse potest, ab activo *spernere* deductum, et quot sunt ἀπαξ λυγόμενα?

8. *Hymenis corruptor* malebat Schegk. *mimæ corruptor* suo periculo legi jubebat Scoppa Veris. 4, 10. Neutrum multis aridebit.

D

- 10 Sanguine adhuc vivo terram subitura sacerdos.  
Sed nunc de factis levioribus: et tamen alter  
Si fecisset idem, caderet sub iudice morum.  
Nam quod turpe bonis, Titio Seioque, decebat  
Crispinum. Quid agas, quum dira et foedior omni
- 15 Crimine persona est? Mullum sex millibus emit,  
Æquantem sane paribus sestertia libris,  
Ut perhibent, qui de magnis majora loquuntur.  
Consilium laudo artificis, si munere tanto  
Præcipuam in tabulis ceram senis abstulit orbi.
- 20 Est ratio ulterior, magnæ si misit amicæ,  
Quæ vehitur clauso latis specularibus antro.  
Nil tale exspectes: emit.sibi. Multa videmus,  
Quæ miser et frugi non fecit Apicius. Hoc tu  
Succinctus patria quondam, Crispine, papyro?
- 25 Hoc pretio squamæ? Potuit fortasse minoris  
Piscator, quam piscis, emi. Provincia tanti  
Vendit agros; sed majores Appulia vendit.  
Quales tunc epulas ipsum glutisse putemus  
Endoperatorem, quum tot sestertia, partem
- 30 Exiguam et modicæ sumtam de margine cœnæ,  
Purpureus magni ructarit scurrâ Palatî,

11. tunc 63. 67. 68. 71—74.—at tamen 22.

12. vindice 26.

13. Seroque 9. 10. 14—17. 19—21.

45. 49. 54. 56. 57. 59—63. 65. 67—69. 71—73. et XXXIII codd. Paris. quod non temere rejiciendum videbatur Pithæo. Sed gens Seia notissima est, non Seria. Seroque 22. Seliouque 55.

14. ferior 45.

14. 15. Hæc ad larvas cuique affectui proprias refert C. de Haugw. vertitque: *Wenn ärger die Larv' als ein jedes laster und scheuslicher ist*; et v. 23. *Was haus-hälter Apicius nie, der arme, gethan hat.*

15. Mullum 45. 56. 59. 62. 68. 71—73. v. ad 5, 92.

16. insane (insano pretio) conj. Grævius, frigere putans sane, quod tamen longe venustius est, et h. l. jungendum verbo æquare, non emere aut vendere.

18. in pro si 14. 15. 17. 20. 22. et

XXV codd. Paris. si in 21. qui in 45. si munere tanto rel. et X MSS. Paris.

21. luso latis s. auro emend. Schrader.

23. Apitius 21. 23. 60. 65. — O tu 22.

24—27. v. Excurs. ad h. l.

28. nunc 17. 22. 45. ut conj. Schrader.

Non male! — inglutisse 10. — putemus pro putamus recepi ex 25. 46. 48. 56. 59 — 61. 63. 65—67. 74.

29. Endoperatorem 11. 74. quod restitui h. l. et 10, 138. pro vulg. Induperatorem: nam veteres Romani endo, (Gr. ἔνδον) non indu aut inde, (quæ librarii in medio ævo substituere) pro in dicebant. v. Festus voc. endostruere, endoioio, endoplorato et endo procinctu, Gifan. Ind. Lucret. voc. endo, Cic. legg. 2, 8. pr. Gell. 5, 19. 20, 1. Enn. ap. Non. 4. n. 385. ap. Cic. Div. 1, 48. et ap. Macrob. Sat. 6, 1. Salmas. de mod. usur. p. 819.

31. ructaret 10—12. 14. 21—25. 27. 48. 54. 56—61. 63. 65—67. 74. 77. et



Jam princeps Equitum, magna qui voce solebat  
 Vendere municipes fricta de merce siluros?  
 Incipe, Calliope, licet et considerare: non est  
 35 Cantandum, res vera agitur. Narrate, puellæ  
 Pierides: prosit mihi vos dixisse puellas!  
 Quum jam semianimum laceraret Flavius orbem  
 Ultimus et calvo serviret Roma Neroni;  
 Incidit Adriaci spatium admirabile rhombi  
 40 Ante domum Veneris, quam Dorica sustinet Ancon,

XXX fere codd. Paris. Pro *magni Palati* (h. e. aulæ Cæsareæ vel Imperatoris) etiam *magni palati* (i. e. gutturis seu voracitatis immensæ) non male legi posse, jam monuit Hennin.

32. *qui magna* 14. et *magna qui* 15. voce *siluros Vendere* — solebat 22.

33. *facta de merce* 9. 70. Reliqui, quos consului, codices, et scripti et editi, exhibent inepte *fracta de merce*, quod vetus Schol., Lubinus et Autumnus interpretantur fracto vase; Farnab. e fracto vase, vel ex aliena merce subreptos; Britan. quos minutatim vendebat more vilissimi cetarii; Grang. quos pretio vili aut nihilo sibi comparaverat a piscium mercatoribus, qui per viam aliquos casu aut alia ratione frugerant; Gronov. siluros chartaceo cucullo involutos, qui ruptus erat. In aliis MSS., nescio quibus, *pacta, faria, farta* et *fracta* legi monent viri docti: et Salmas. in Exerc. Plin. pro *faria* bene conj. *Pharia*, h. e. Ægyptia. Hæc lectio aptissima (v. ad XIII, 85. et sup. ad v. 24. et Stat. Silv. II, 1, 73, ubi *Pharias* quoque *merces* memorari monet Hein.) et ex ea ortæ videri possunt aberrationes *farta, facta, fracta, pacta*; neque languet, quia hic sensus jam inest voci *municipes*; nam talia sæpe adjiciunt poëtæ, ut obscura illustrentur: librarii vero *f* pro *ph*, inpr. in nominibus propriis, substituere solent. Henninius *pacta merce* edidit ex emend. Grævii, ut de transpositum sit a librariis et Crispinus mercedulam sibi olim pepigerit pro opera aliis præstita in vendendis siluris. Marshall reposuit *pacta de merce*, idque eodem accepit sensu, qui tamen durius ita expressus est. *pacta cum merce* malebat Schrader. *fracta merce* edidit Ach. et exposuit: mutilata adeoque minima, vilissimo pretio. Idem dicit, hanc lectionem revo-

catam esse e codd. Paris. fere omnibus. Sed quovis pignore contendere ausim, in omnibus illis, ut in nostris, saltem in longe plurimis de *merce* legi, non *mercede*. Vir doctus in Ephem. Hal. (Allgem. Lit. Zeit. a. 1814. pl. 223. p. 235.) malebat *facta merce* vel *pacta de merce*. Sed Manso, una tantum litera vulgatæ scripturæ mutata, ingeniose legit *fricta de merce*, quæ conjectura ceteris præstare videtur et a nobis nunc recepta est. v. Comm.

34. *libet* 20. 23. 24. — *hic pro et* 10. 11. 14—17. 19—25. 27. 45—50. 54—69. 71—73. 77. — *consistere* 11. 19. 24. 45. Non male, si junxeris has lectiones: *libet hic consistere*, h. e. aliquamdiu subsistere, immorari placet in re tam memorabili et honorifica Imperatori, quæ non leviter obiterque tractanda est. Sed exquisitior videtur nostra lectio. v. Comm.

35. *Parete, puellæ* 22. in marg. Nimis imperiose!

37. *semianimum* 11. 15. 19. 21. 22. 24. Nil interest. Vox autem per *evivon* efferenda, ut *semiustus, semiambustus, abiete* et alia. Cf. ad Sil. 3, 16. 495. Bentl. ad Hor. Sat. 2, 8, 1. et interpr. Virg. Æn. 3, 578. 5, 697. 10, 396.

39. *Hadriaci* pro *Adriaci*, ut *Hiberia, Hannibal, Hamilcar, Hasdrubal* al., propter auctoritatem antiquorum codd. et numerum scribi jubent Drak. ad Sil. 1, 39. 54. 8, 439. Brækhus. ad Prop. 1, 6, 1. Cellar. geogr. 1, 2, 9. et orthogr. lat. T. I. p. 109. 145. ed. Harles., Corte ad Sall. b. Jug. 5. interpr. Corn. Nep. Ham. 1. et Horat. Od. 1, 3, 15. 16, 4. Sed in totidem fere libris adspiratio desideratur, et ubique in Græcorum scriptis. — *rombi, rumbi* et *rhumbi* al., ut et v. 68. 119. et 11, 121.

40. *Achon* 14. 27. 46—50. 60. 64. 65. 68. 71.

- Implevitque sinus : neque enim minor hæserat illis,  
 Quos operit glacies Mæotica ruptaque tandem  
 Solibus effundit torpentis ad ostia Ponti  
 Desidia tardos et longo frigore pingues.
- 45 Destinat hoc monstrum cymbæ linique magister  
 Pontifici summo. Quis enim proponere talem  
 Aut emere auderet, quum plena et litora multo  
 Delatore forent? Dispersi protenus algæ  
 Inquisitores agerent cum remige nudo,
- 50 Non dubitaturi fugitivum dicere piscem  
 Depastumque diu vivaria Cæsaris, inde  
 Elapsum veterem ad dominum debere reverti.  
 Si quid Palfurio, si credimus Armillato,  
 Quidquid conspicuum pulcrumque est æquore toto,
- 55 Res fisci est, ubicumque natat. Donabitur ergo,  
 Ne pereat. Jam letifero cedente pruinis  
 Auctumno, jam quartanam sperantibus ægris,  
 Stridebat deformis hyems prædamque recentem  
 Servabat : tamen hic properat, velut urgeat Auster.
- 60 Utque lacus suberant, ubi, quamquam diruta, servat

41. *sinum* 24.—*nec* 17.—*major* 14.—  
*hic erat* pro *hæserat* conj. Schrader, vulgare  
 verbum substituens poetico et exquisitori.

43. *ostia Nili* 26. *hostia* al.

45. *Destinet* 14. 58.

47. *audebit* 10. — *hæc litora* 21. 26. *ea*  
*litora* 59. 60. 65. 69. Vulgo post *auderet*  
*signum* interrog. ponitur et post *forent*  
 colon aut semicolon.

48. *dispersi* (immo *dispersæ*) *protenus*  
*alni* (h. e. navium naufragarum et dis-  
 persarum) *Inquisitores*, quales erant Pal-  
 furius et Armillatus, emend. Grævius.  
*Præstitisset alti* (maris) *inquisitores*, vel  
*alto* (in mari, per mare etiam dispersi) vel  
*aukæ Inquisitores*, i. e. delatores Cæsaris.  
 Sed vulgata lectio aptissima.

53. *Palfurio* 56. 60. 65. 74. *Parfu-*  
*rio* 17. 19—22. *Parphutio* 11. — *vel cre-*  
*ditur* 11.

54. *ex æquore* 10. 14. 27. 45. 57. 74.  
*in æquore* 15. *æquore toto est* 12. *ex æquore*  
*toto est* 19. 20. 21. 23—25. 46—50. 55.  
 58. 61. 63—69.

55. *natet* 26.

56. In omnibus, quas vidi, editt. post  
*percat* comma et post *ægris* punctum re-  
 peritur, quo prorsus turbatur vera h. l.  
 sententia.

57. *Auctumno* scripsi pro *Autumno*,  
 quoniam hæc vox formata est ab *augere*  
 vel *auctum*, ut *auctor* et *auctoritas*, ap.  
 Dion. *αὐτῶρεως*. Accedunt lapides et  
 inscriptt.

58. *hyems* rectius scribitur quam *hiems*,  
 a Gr. *ἕμα*, pluv; unde proprie est pluvia ac  
 tristis tempestas.

59. *hinc* 49. 50. — *urgetur* reponendum  
 videtur pro *urget*, quoniam illud in opti-  
 mis libris nummisque reperitur, ut *tinguo*,  
*unguo* al. v. Pier. ad Virg. *Æn.* 3, 202  
 et Drak. ad Sil. 6, 265.

60. *lucus* 65. — *suberant* 1. 28. al.  
*suberat* 15. *subeunt* 17 a m. pr. *subeant*  
 14. 17 a m. sec. *superant* (h. e. transeunt  
 scil. piscator et inquisitores) 2. 3. 5. 11.  
 68. 74. Sed v. Comm.

- Ignem Trojanum et Vestam colit Alba minorem,  
 Obstetit intranti miratrix turba parumper.  
 Ut cessit, facili patuerunt cardine valvæ.  
 Exclusi spectant admissa opsonia Patres.
- 65 Itur ad Atridem. Tum Picens, Accipe, dixit,  
 Privatis majora focus: genialis agatur  
 Iste dies, propera stomachum laxare saginis,  
 Et tua servatum consume in sæcula rhombum.  
 Ipse capi voluit. quid apertius? et tamen illi
- 70 Surgebant cristæ. Nihil est, quod credere de se  
 Non possit, quum laudatur Dis æqua potestas.  
 Sed deerat pisci patinæ mensura. Vocantur  
 Ergo in consilium proceres, quos oderat Ille;  
 In quorum facie miseræ magnæque sedebat
- 75 Pallor amicitiae. Primus, clamante Liburno,

61. ac 27. 47. 48. 50. 64.

63. *Excessit* 14. 29. *Et cessit* 10. 11. 15—17. 19—25. 45—50. 54—70. 74. et plerique codd. Paris. non improb. Ach. At aut *Sed cessit* emend. Schurzfl. Ego solam distinctionem mutavi. Piscatori intranti parumper obstetit turba miratrix; sed ut cessit ei hæc turba, stupore remisso, facilis illi patuit aditus. — *faciles* 26. Parum interest. *fragili* 45. — Post valvæ excidisse copulam et, suspicatur Jacobs. Ejus vero ellipsin et asyndeta tum aliis scriptoribus, tum Juvenali frequentissima esse, monet Hein. coll. III, 216. V, 143. VI, 206. 430. 551. 604. 648. VII, 89. VIII, 27. 36. 49. 66. IX, 98. X, 101. XII, 46. XIII, 133. XIV, 102. 103. XV, 133. Gron. et Drak. ad Liv. X, 35. XXVII, 16. Oudend. ad Lucan. I, 155. Duker. et Oudend. ad Suet. Aug. 5.

64. *expectant* 17. 20—23. 26. 27. 29. 45—50. 54—56. 59—61. 63—65. 74. et XXIV codd. Paris. prob. Prateo et Ach. Ille l. i. ita interpretatur: Patentibus valvis introducti, qui munera portabant, exclusi etiam senatoribus, qui Domitiana comitati fuerant quique interim foris stant et expectant, quid inde fiat. Hic exponit: *Patres exclusi* i. e. præ foribus stantes et in vestibulo, *expectant* dum opsonia. — *opsonia* scribunt et ediderunt multi. Sed est Gr. *ἰψῶνος*.

65. *Tunc* 21. 22. 27. 45—47. 49. 50.

60. 61. 63. 65.

67. *Ista* 22. — *lassare* 22. — *saginem* 1. 9 a m. pr. Vetus scholion est: "Alii sagittis, ut sit sensus acutis curis, ut exercitatione sagittarum. Digestioni, inquit, et harenis, (forte leg. sagittarum, digestionem invila. Alii SAGENIS) quibus vectari illum debere dicit ob cibum futurum. Legitur et saginis i. e. escis futuris stomachi indigestum (leg. stomachum digestionem) præparare."

68. *tempora* pro *sæcula* 14. ex interpr.

69. *Ille* 19. — *rapi* 16. — *at tamen* 23.

72. *spatium* pro *mensura* 84 a m. pr.

73. *concilium* 14. 21 a m. sec. 46. 48. 56. 59. 60. 63. 65. 77. et quidam codd. Paris. Male, si verum est, *consilium* et *concilium* ita differre, ut hoc de cœtu hominum, qui audiendi, illud de conventu (*βουλῆ*) eorum, qui deliberandi causa conveniant, dicatur; quod monent Ernesti in clav. Cic., Gron. ad Liv. 44, 2. Jani ad Horat. Od. 3, 25, 6. Heyne ad Virg. Ge. 1, 25. et Æn. 6, 433, 9, 227. 10, 2, 11, 234. 304. 469. Crediderim tamen, voc. *concilium* (a *concieo*) de omni conventu adhiberi posse, neque ei inesse vim audiendi. Cf. inf. v. 145. et N. Heins. ad Claudian. in Eutrop. 2, 325. — *oderat ipse* 21. Scrib. *Ipse* aut *Ille*. Cf. Comm. ad 1, 6.

75. *clamante tribuno* 24.

- Currite ! jam sedit !* rapta properabat abolla  
 Pegasus, adtonitæ positus modo villicus Urbi.  
 Anne aliud tunc Præfecti ? quorum optimus atque  
 Interpres legum sanctissimus omnia quamquam  
 80 Temporibus diris tractanda putabat inermi  
 Justitia. Venit et Crispi jucunda senectus,  
 Cujus erant mores, qualis facundia, mite  
 Ingenium. Maria ac terras populosque regenti  
 Quis comes utilior, si clade et peste sub illa  
 85 Sævitiâ daminare et honestum afferre liceret  
 Consilium ? Sed quid violentius aure tyranni,  
 Cum quo de pluviis aut æstibus aut nimbo  
 Vere loqu uturifatum pendebat amici ?  
 Ille igitur numquam direxit brachia contra  
 90 Torrentem, nec civis erat, qui libera posset  
 Verba animi proferre et vitam impendere vero.  
 Sic multas hyemes atque octogesima vidit  
 Solstitia, his armis illa quoque tutus in aula.  
 Proximus ejusdem properabat Acilius ævi  
 95 Cum juvene, indigno, quem mors tam sæva maneret

76. *sedit* 12. 14—17 a m. sec. 19. 22  
 —24. 45. 49. *cedit* 60. — *et rapta* 22—  
 23.

77. *urbis* 60. 65.

Ill. C. de Haugwitz existimat, Præfec-  
 tos Urbi tunc temporis fuisse homines in-  
 firmæ conditionis, Imperatorum servos et  
 adulescentes, qui *villicos* eorum Romæ ege-  
 rint et cives tractaverint in Urbe, ut ruri  
 antea servos.

78. *tum* 11. 17. 19. 26. Præstiterit  
*nunc*. Sed v. Comm. — *hic ante quorum*  
*adjicitur* in 20. 21. *atque hic* 19. 29. 59.  
 60. 65. 68.

84. *as peste maligna* 22.

85. *Sævitiâ* 16. — *ferre* 12. 14—17.  
 19. 20. 22—27. 45—49. 54—60. 64. 65.

86. *et si quid* 19.

87. *de nimbis aut æstibus aut pluvioso*  
*edidit* Marshall, nescio qua auctoritate  
*nexus*.

91. *Verba animi* Juvenalem dixisse vix  
 crediderim, etsi non ignoro, in antiquissi-  
 ma rudiumque populorum lingua cogita-

*tionem animi* vocari *verba*, et *loqui* vel *loqui*  
*in corde* (אמר בלבב vel אמר בלבו et אומר ב  
 לבבו vel אומר בלבו) in libris sacris  
 V. et N. T.) esse id. qd. sentire, cogi-  
 tare. Legendum forte *animo proferre*.  
 Non satisfacit certe nota Hein. "*Verba*  
*animi* aliquis *profert*, qui dicit, quid sen-  
 tiant, sine ulla simulatione. Et nos dici-  
 mus: *die sprache des herzens reden*." Desidero exempla dictionis.

93. Perperam minor distinctio post  
*armis* in omnibus edit. posita: nam jun-  
 genda *verba tutus his armis*, et in voce  
*illa* magna vis inest, quæ augetur, si ei  
*voc. quoque* junxeris. Possis etiam, puncto  
 post *Solstitia* posito, *verba his quoque ar-*  
*mis* (iisdem artibus) *tutus* cet. ad Acilium  
 referre. Sed vulgaris interpunctio præ-  
 ferenda videtur. *his annis* (in tam pro-  
 vecta et obnoxia ætate) emend. H. Vales.  
 ne unum idemque *his sic* et *his armis*, et  
*arma* insolenter pro arte dicantur.

95. *indigne* 16. *indignus* aliquando sus-  
 picabar. At v. Comm.

- Et Domini gladiis tam festinata; sed olim  
 Prodigio par est in nobilitate senectus;  
 Unde fit, ut malim fraterculus esse gigantis.  
 Profuit ergo nihil misero, quod cominus ursos  
 100 Figebat Numidas, Albana nudus arena  
 Venator. Quis enim jam non intelligat artes  
 Patricias? quis priscum illud miretur acumen,  
 Brute, tuum? Facile est barbato imponere regi.  
 Nec melior vultu, quamvis ignobilis, ibat  
 105 Rubrius, offensæ veteris reus atque tacendæ  
 Et tamen improbiior satiram scribente cinædo.  
 Montani quoque venter adest abdomine tardus,  
 Et matutino sudans Crispinus amomo,  
 Quantum vix redolent duo funera; sæviior illo.  
 110 Pompeius tenui jugulos aperire susurro,  
 Et, qui vulturibus servabat viscera Dacis,  
 Fuscus, marmorea meditatus proelia villa,  
 Et cum mortifero prudens Veiento Catullo,  
 Qui numquam visæ flagrabat amore puellæ,  
 115 Grande et conspicuum nostro quoque tempore monstrum!  
 Cæcus adulator dirusque a ponte satelles,

96. *gladii domini* 21. — *jam destinata* 11. 12. 14—17. 19—27. 45—49. 54—63. 65—67. 71—74. et omnes (XXXV) codd. Paris. adversante metro. Hinc Lipsius Epist. Quæst. 4, 25. vel *tam festinata*, vel *jam designata* reponi jubebat. Alii editores hoc, alii illud recepere, ne laudato quidem emendationis auctore. *jam designata* 69. *jam festinata* 33 a m. sec. 50. 64. 68. *tam festinata* 28. 70. 75—77. 81. 82. Lectionem omnium codd. et editt. antt. revocavit Ach.

97. *Par est prodigio* 22. — *in pro vulg.* cum 7. 10. 11. 14—17. 19—25. 45—50. 54—63. 65—70. 74. et omnes codd. Paris. unde nunc illud restitui cum Ach.

98. *Ut non sit* 22. — *mallem* 16. — *gigantis* 3. 4. 5. 10. 12—14. 17. 19—24. 45. 47. 49. 54. 57. 58. 70. 75. 76. 82. et XXXII codd. Paris. *gigantum* 11. 15. 16. 25. 46. 48. 50. 55. 56. 59—69. 71—74. 77. 81. et tres codd. Paris. Sed cur h. l. *fraterculus*, non *frater*? Sensus forte est, sed male expressus: malim pu-

millio esse, quam gigas, h. e. homo obscurus et ignobilis, quam nobilis. Crediderim potius, poetam scripsisse: *ut nolim fraterculus esse gigantis*, h. e. amicus Cæsaris, qui odit nobiles eorumque opibus inhiat. Cf. omnino ad V, 135. et 137. Ita et diminutivum est aptissimum, quoniam de gigante, Cæsare, agitur, et sententia satirico ingenio consentanea eique convenienter expressa.

101. *Quis enim non intelligeret* 14.

102. *miretur pro miratur* revocavi ex 25. 46. 48. 49. 54—56. 59. 60. 62. 64—74. quoniam exquisitius est et præcessit, *intelligat*.

105. *Claudius* forte s. *Clodius* substituentus in locum *Rubrii*, et hæc verba ex iis explicanda, quæ Sueton. Domit. c. 1. de Clodio Pollione et poemate Neronis cinædi memoriæ prodidit. Sed v. Comm.

109. *non pro vix* 22 a m. sec.

116. *e ponte* (ut XIV, 134. *aliquis de ponte*) malebat N. Heins. ad Ovid. Ibin v. 420. Sed durissima est verborum a

- Dignus Aricinos qui mendicaret ad axes  
 Blandaue devexæ jactaret basia redæ.  
 Nemo magis rhombum stupuit: nam plurima dixit
- 120 In lævam conversus; at illi dextra jacebat  
 Belua. Sic pugnas Cilicis laudabat et ictus  
 Et pegma et pueros inde ad velaria raptos.  
 Non cedit Veiento, sed, ut fanaticus, cestro  
 Percussus, Bellona, tuo divinat, et, Ingens
- 125 Omen habes, inquit, magni clarique triumphi:  
 Regem aliquem capies, aut de temone Britanno  
 Excidet Arviragus: peregrina est belua: cernis  
 Erectas in terga sudes? Hoc defuit unum  
 Fabricio, patriam ut rhombi memoraret et annos.
- 130 Quidnam igitur censes? conciditur? Absit ab illo  
 Dedecus hoc, Montanus ait. Testa alta paretur,  
 Quæ tenui muro spatiosum colligat orbem.  
 Debetur magnus patinæ subitusque Prometheus.  
 Argillam atque rotam citius properate; sed ex hoc
- 135 Tempore jam, Cæsar, figulī tua castra sequantur.

vel *e ponte* explicatio, (v. Comm.) et de infimo Catulli genere nihil constat. Aptior prodit sententia, si emendaveris: *dignus-que in ponte satelles* cet., *dignus*, qui ob cæcitatem *in ponte*, (v. ad XIV, 134.) tamquam *satelles* s. custos pontis, *dignus*, qui ad Aricinum clivum mendicaret. Enimvero præferenda forte conjectura H. Valesii *dirusque ac sponte satelles*, h. e. mali Principis malus adulator, consiliarius et minister, non aliqua necessitate coactus, sed sola pravæ naturæ malignitate impulsus: ut ap. Plin. Ep. III, 7. *Læserat Silius famam suam sub Nerone: credebatur sponte accusasse*. Conf. inf. VIII, 193. XIV, 107. Sen. Ep. 95. (*voluntate peccare et sponte delinquere*) Virg. Æn. VII, 204.

117. *Aricinas* — *ad arces* (ad collem s. clivum Aricinum, de quo v. Comm. ad 3, 192.) quia corrigendum sit vix dubito. *Arceem* certe poetis dici collem editum, non mihi persuasere Plathner et Scalig. ad Prop. 4, 1, 125. ubi Passerat. ex vet. libro recte restituit *arcis*.

118. *redæ* scripsi pro *rhedæ*. v. ad 3, 10.  
 120. *lævam* 16. 24. 25. 27. 28. 45—

50. 54—60. 64. 65. et quidam codd. Paris. unde recepi pro *lævum*.

121. *Belua* pro *bellua* 21—25. 27. 45. 47. 56. 59. 60. 65. quam scripturam servavi, quia in antiquiss. membranarum obvia est, etsi improb. Cellar. orthogr. lat. T. 1. p. 188. ed. Harles. Cf. ad 3, 85.—*pugnam* 45.—*jactabat* 21.

122. *Ut* 22.—*pegma* (πῆγμα) 62. 68. 71. 72.

125. *clari magnique* 16. 20.

127. *Excidet* XXV codd. Paris. et 12. 17. 20—22. 26. 29. 33. cujus Schol. exponit ita: mortuus est et de regno expulsus; tamquam vaticinentur de re præsentī vel quasi jam facta — *Armiragus* 19. *Arguragus* 21 a m. sec.

131. *testa illa* 20. 21 a m. pr.

133. *patinæ magnus* 11.

134. *cives* pro *citius* 22. *subitusque Prometheus Argillam atque rotam citius properare* ingeniosa est conjectura Ill. Com. C. A. Fr. de Ranzau, laudata in Cel. Wolfii literar. Anal. Vol. I. Fasc. II. p. 511.

135. *jam figulī, Cæsar* 26.—*sequuntur* 16.

- Vicit digna viro sententia. Noverat ille  
 Luxuriam imperii veterem noctesque Neronis  
 Jam medias aliamque famem, quum pulmo Falerno.  
 Arderet. Nulli major fuit usus edendi
- 140 Tempestate mea. Circeis nata forent, an  
 Lucrinum ad saxum Rutupinove edita fundo  
 Ostrea, callebat primo deprendere morsu;  
 Et semel adspecti litus dicebat echini.  
 Surgitur et misso procures exire juben-  
 tur
- 145 Consilio, quos Albanam dux magnus in arcem  
 Traxerat adtonitos et festinare coactos,  
 Tamquam de Cattis aliquid torvisque Sygambri-  
 Dicturus, tamquam et diversis partibus orbis  
 Anxia præcipiti venisset epistola pinna.
- 150 Atque utinam his potius nugis tota ille dedisset  
 Tempora sævitiae, claras quibus abstulit Urbi  
 Illustresque animas impune et vindice nullo!

140. *Circeis* 60. 65.

141. *Rutupinoque* 20. 25. 27. 46—48. 55—60. 64. 65. *Rutupinoque* 17 a m. pr. 19. *Rutupinoque* 15.

142. *deprehendere* 17. 22. 24. 27. 64.

143. *simul* 17 a m. sec. — *dicebat litus* 14.

145. *Consilio* pro *Concilio* recepi ex 17. 20. 21 a m. pr. 23. 24. 27. 45. 47. 50. 57. 64. Cf. ad v. 73.

147. *Getis* pro *Cattis* 10. 12. 14—17. 19—22. 25. 27. 46—48. 56—63. 65. 67—69. et omnes (XXXV) codd. Paris. contra historiam et metri leges. *Geticis* 11. 24. 26. 71—74. 77. *Gethis* 45. *Gathis* 49. *Gotis* 23. *Dacis* 68. *Giatis* Lubini vetus commentator, qui etiam monet, *Giatas* esse Scotos — *tortisque* malebant Valla, Grang., Schegk. in Præmissis et Ramires ad Martial. de spect. 4, 9. *Cribus in nodum tortis* *venere Sygambri*. Cf. inf. 13, 165. et Smetii ant. neom. p. 70. ubi XII Sygambriorum capita expressa vultu truci crinibusque in nodum tortis. Sed poeta Sygambros non simpl. *tortos* hoc sensu dixisset; vulgata quoque lectio multo aptior est h. l. et *anxietati* Imperatoris. — *Sygambri* 11. 17. 24. 60. 65. *Sigambri* 14 a m. pr. *Sicanbris* 21. *Si-*

*cambris* reliqui. *Sygambri* edidi, quoniam hæc scriptura auctoritate nititur tum antiquiss. codd. Ovidii, Claudiani aliorumque, tum Græcorum auctorum: nam Dioni et Ptolemæo constanter dicuntur Σύγαμβροι, Straboni IV. p. 194. et al. Σύγαμβροι, ut *Sugambri* Tac. Ann. 2, 26. 4, 47. 12, 39. Cf. Heins. ad Ovid. Am. 1, 14, 49. Oudend. ad Suet. Aug. 21. Duker. ad Flor. 4, 12. Jani ad Hor. Od. 4, 2, 36.

148. *de pro* et 15. et abest ab 10. 11. 14. 16. 21—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77.

149. *penna* 11. 14—17. 19. 20. 23—26. 45—50. 54—69. 71—74. et plerique codd. Paris. Cf. ad 3, 118.

150. *nugis* *potius* 15. 20. 21. 77. — *ille* pro *illa* restitui ex 7. 17. 20. 21 a m. sec. 22. 29. et nonnullis codd. Paris. Importuna vox *illa*, quam nemini displicuisse mireris.

151. *clara q. a. U. Illustres animas* 60. 65. *Illustres* quoque in 25. 27. 46—48. 56—59. 64. *Vindice nullo* malebat C. Vales. ut simul alludatur ad Vindicem, qui Neronis crudelitatem defectione repressit.

Sed periit, postquam cerdonibus esse timendus  
Cœperat. Hoc nocuit Lamiarum cæde madenti.

## S A T I R A V.

### ARGUMENTUM.

*CONDITIO* parasitorum tam misera est et libero homine indigna, ut honestius sit mendicare, quam inopem illorum vitam colere. v. 1—11. Divites enim patroni, qui pauperes nonnumquam clientes ad cœnam vocant, amplissimum ita illis præmium officiorum persolvere putant; (12—23.) neque eadem iis, quæ sibi, sed viliora vina, (24—37.) pocula, (38—50.) aquam, (51. 52.) panem, (67—79.) pisces et oleum, (80—113.) aves et opsonia, (114—124.) fungos (146—148.) et poma (149—155.) asponi atque a vilioribus servis ministrari jubent. (52—66.) Præterea pauperibus non licet inter cœnandum libere loqui, neque pocula iis a superbo hospite propinantur. 125—131. Is enim non meritum ac virtutum, sed opum rationem habet, et eosdem clientes summa complecteretur comitate summoque honore, si forte fortuna repente locupletarentur nullamque liberorum stirpem haberent. 132—145. Divites vero non tam male atque ignominiose accipiunt pauperes, ut parcant sumtui, sed ut eos ludificentur. 156—160. Quicumque igitur, si vel libertinus fuerit, nedum ingenuus, inani honoris specie ac spe bene cœnandi ductus talem contumeliam bis patitur, dignus est, qui longe majori afficiatur. 161—173.

Satira pulcerrima, qua non modo divitum superbia atque iniqua ingeniorum clientium tractandorum ratio notatur, sed etiam v. 1—11. et 161—173. horum stultitia humilisque animus, qui tantam ignominiam patienter ferant. Comparentur ei Plin. Epist. II, 6. Athen. VI, 5—18. (26—80. p. 234—262. ubi proluxe agit de parasitis et adulatoribus) Petron. Sat. c. 31. (ubi conf. intpp.) et in primis Lucianus *ἐν τῇ ἐν μισθῷ συνήθει*, cujus egregii libelli titulum Wieland vertit: *von dem traurigen Loos der Gelehrten, die sich in vornehme und reiche Häuser vermietten*. — Nota Achaintrii est, 'Ideo clientelam instituerat Romulus, ut patricios et plebeios mutua officiorum ratione devinciret utque hos contemptu superiorum, illos inferiorum invidia eximeret. Patronus clienti opem aliaque necessaria, patrono cliens suffragium et auxilium vel ipsi vel amicis debebat. Hinc veneratio et obsequentia, illinc protectio et tutela jubebantur. Verum corrumpente re publica sensim evanuit hujus institutionis benignitas. Clientes servi propemodum habiti sunt superbi et fastidiosi domini, nec jam amici, sed satellites facti.'

Si te propositi nondum pudet atque eadem est mens,  
Ut bona summa putes, aliena vivere quadra;

### SATIRA V.

1. Sic pro si v. 1. et 3. legendum cen- hoc modo: Siccine te nondum — pudet?  
sebat Lubinus, ut interrogatio esset con- itane vero in turpi tuo proposito perseve-  
iuncta cum exclamatione et indignatione, ras? Sed ita versus 5 non bene coheret



- Si potes illa pati, quæ nec Sarmentus iniquas  
 Cæsaris ad mensas, nec vilis Galba tulisset :
- 5 Quamvis jurato metuum tibi credere testi.  
 Ventre nihil novi frugalius. Hoc tamen ipsum  
 Defecisse puta, quod inani sufficit alvo :  
 Nulla crepido vacat ? nusquam pons et tegetis pars  
 Dimidia brevior ? Tantine injuria cœnæ ?
- 10 Tam jejuna fames, quum pol sit honestius, illic  
 Et tremere et sordes farris mordere canini ?  
 Primo fige loco, quod tu discumbere jussus  
 Mercedem solidam veterum capis officiorum.  
 Fructus amicitiae magnæ cibus. Imputat hunc rex
- 15 Et, quamvis rarum, tamen imputat. Ergo duos post  
 Si libuit menses neglectum adhibere clientem,  
 Tertia ne vacuo cessaret culcita lecto ;  
 Una simus, ait. Votorum summa ! Quid ultra  
 Quæris ? Habet Trebium, propter quod rumpere somnum
- 20 Debeat et ligulas dimittere, sollicitus, ne  
 Tota salutatrix jam turba peregerit orbem  
 Sideribus dubiis aut illo tempore, quo se  
 Frigida circumagunt pigri sarraca Bootæ.  
 Qualis cœna tamen ? Vinum, quod sucida nolit

cum verbis præcedd. Nec tamen censendus est in scirpo quæsisse nodum : quem recte interpretes, quod sciam, nondum solverunt. v. Comm. — est dmittunt 13. 15. 22. 25. 45. 59. et multi codd. Paris.

4. aut pro nec 16. — Gabba 1. 9. 11. Vetus scholion est : Apicius Gabba sub Tiberio scurra nobilis fuit. Cf. Plut. Erot. p. 759. 760. vel ed. Reisk. T. IX. p. 45. ubi in nonnullis codd. Κάλβας dicitur, in aliis Κάρβας, ut h. l. Gabba. v. tamen Comm.

5. reddere 29. — Testi quidam male scribunt, ut ait vocat. et intelligatur Testius Caballus scurra, ex Martiali notus ; in cujus optimis exemplar. non Testius dicitur, sed Tectius.

10. v. Excurs. ad h. l.

12. finge 25. 27. 48. 57. 59. 60. 65. 68.

13. solitam 7. 21. 22. 28. 45. 68.

15. raro 11. 14. 15. 26. Vetus Schol.

ubi et hoc, quod vile est, imputat : unde Schurzfl. suspicabatur, eum pro rarum legisse macrum vel simile quid.

16. licuit 27. 47. 50. — accire 25. 56. 57. 59. 60. 65.

17. culcitra 11. 15. 16. 19. 20. 21 a m. sec. 22—25. 27. 45—50. 54—67. et XXV codd. Paris. culcita 2. 10. 14. 17. 21 a m. pr. 26. 68—77. et X MSS. Paris. recte, si fides habenda Festo, Nonio, Varroni, Manutio in orthogr. et Torrent. ad Suet. Tib. 54.

22. 28. desunt 13. et post v. 19. ponendi videbantur Schurzfl.

23. sarraca 1. 10. 14. 17. 19—21. 23—26. 45—47. 49. 50. 54. 56. 57. 58. 64—67. 69. 70. 74—77. 82. sarraca 11. 15. 16. 22. 27. 48. 56. 59—63. 68. 71—73. 81. v. sup. ad 3, 255.

24. sucida pro succida reposui ex 17.

19. Ita etiam sucinum, succus, sucosus, succulentus in antt. codd. et glossis Philox.

- 25 Lana pati : de conviva Corybanta videbis.  
Jurgia proludunt; sed mox et pocula torques  
Saucius et rubra deterges vulnera mappa,  
Inter vos quoties libertorumque cohortem  
Pugna Saguntina fervet commissa lagena.
- 30 Ipsè capillato diffusum consule potat  
Calcatamque tenet bellis socialibus uvam,  
Cardiaco numquam cyathum missurus amico.  
Cras bibet Albanis aliquid de montibus aut de  
Setinis, cujus patriam titulumque senectus
- 35 Delevit multa veteris fuligine testæ;  
Quale coronati Thræsea Helvidiusque bibebant  
Brutorum et Cassi natalibus. Ipse capaces  
Heliadum crustas et inæquales beryllō  
Virro tenet phialas : tibi non committitur aurum ;
- 40 Vel, si quando datur, custos affixus ibidem,  
Qui numeret gemmas unguisque observet acutos.  
Da veniam : præclara illic laudatur iaspis.

recte scribitur a *sugendo*. Cf. Heins. ad Sil. 7, 169. Pier. et Heyne ad Virg. Ecl. 3, 6. inf. ad 11, 76. — *nolet* 57. *nollet* 11. 15. 16. 19. 24. 25. 27. 28. 45—50. 54—56. 58—60. 64. 65. et XV codd. Paris.

25. *te e conviva Corybanta videbis* e-mend. H. Vales.

26. *procedunt* 2. *præludunt* 27. — *ut pocula portas* conj. Schrader, et v. 27. *at pro et*.

27. *detergis* 16. *detergens* 14.

30. *defusum* 23.

32. *Cardiaco* 19. *Cardiaco cyathum non porrecturus amico* in quodam exemplari, nescio quo, invenit Lubinus.

36. *biberent* 14. *solebant* (scil. bibere) 25. 27. 46—48. 56—60. 65. quod doctius videri potest et a poeta profectum; nisi glossa forte fuit *bibere solebant*, et pars ejus in textum irrepsit.

37. *in natalibus* 15.

38. *Heliadum* 22. 24. 45. *Apiarum* 14. *Heliadum* vet. Schol. qui contulit Virg. Æn. 1, 729. Male. — *inæquales beryllōs* 10. 12. 15. 17. 19—22. 27. 45—50. 55. 56. 59—61. 63. 65. 74. 77. omnesque codd. Paris. e quibus hanc lectionem re-

vocavit Ach. qui verba sic jungit et exponit: *Virro tenet phialas, Heliadum crustas et inæquales beryllōs*, h. e. ex Heliadum crustis et inæqualibus beryllis effictas. *inæquales beryllis* conj. H. Vales. coll. Virg. Æn. V. 267. *cymbia aspera signis*.

39. *Virro* 46. 48. ut et 27. 47. 49. inf. v. 43. *Virrho* 17. *Vyrro* 20. *Vero* 21. *Guirro* 22.

40. *Vel si quando*, (scil. committitur) *datur custos a. i. interpungebat* H. Vales. *ibidem est* 22.

*ibidem est* et v. 41. *amicos pro acutos* cod. Thuan. teste ac prob. Boissonade ad Nicet. III, 332. p. 178.

41. *numerat* — *observat* 16. 22. 45. — *ungues* 14—17. 19—21. 23. — *amos* 20. *aduncos* 49. 55—57. 59. 60. 65. *amicos* 4. 12. 14. 17 a m. pr. 23 a m. pr. et cod. Lugdun. teste ac prob. N. Heins. ad Ovid. A. A. 1, 585. et Trist. 1, 9, 65. ubi similiter Ovidio *amica dici monet pectora, limam, causam et ventum* A. A. 3, 737. ep. ex Ponto 2, 4, 17. Trist. 1, 8, 65. et Met. 13, 440.

42. *illic* (h. e. in poculo) *revocavi ex* 1. 7. 10. 11. 14—17. 19. 21. 22. 25—27. 45

- Nam Virro, ut multi, gemmas ad pocula transfert  
 A digitis, quas in vaginæ fronte solebat  
 45 Ponere zelotypo juvenis prælatus Iarbæ.  
 Tu Beneventani sutoris nomen habentem  
 Siccabis calicem nasorum quatuor ac jam  
 Quassatum et rupto poscentem sulphura vitro.  
 Si stomachus domini fervet vinoque ciboque;  
 50 Frigidior Geticis petitur decocta pruinis.  
 Non eadem vobis poni modo vina querebar:  
 Vos aliam potatis aquam. Tibi pocula cursor  
 Gætulus dabit aut nigri manus ossea Mauri  
 Et cui per mediam nolis occurrere noctem,  
 55 Clivosæ veheris dum per monimenta Latinæ.  
 Flos Asiæ antè ipsum, pretio majore paratus,  
 Quam fuit et Tulli census pugnacis et Anci  
 Et, ne te teneam, Romanorum omnia regum  
 Frivola. Quod quum ita sit, tu Gætulum Ganymedem  
 60 Respice, quum sities. Nescit tot millibus ematis  
 Pauperibus miscere puer: sed forma, sed ætas  
 Digna supercilio. Quando ad te pervenit ille?  
 Quando vocatus adest calidæ gelidæque minister?  
 Quippe indignatur veteri parere clienti,  
 65 Quodque aliquid poscas et quod se stante recumbas.  
 Maxima quæque domus servis est plena superbis.

—50. 54. 55. 57—59. 63. 64. 77. et  
 XXX codd. Paris. illi claudatur 61. 62.  
 et duo MSS. Paris. vitiose. ibi 20. illi  
 claudatur 23. 24. 56. 60. 65—76. 81. 82.  
 et III codd. Paris.

45. Iarbæ recepi ex 17. 21. 24. 45. 81.  
 Iarbæ 19. 20. Hyarbæ 27. 46—48. 50.  
 56. 59—65. 68. 71. 75. Hiarbæ 1. 14  
 —16. 22. 23. 25. 26. 49. 54. 55. 57. 58.  
 66—67. 69. 70. 72. 74—77. 82. Cf. ad  
 ill. 1, 417. et intpp. Virg. Æn. 4, 36.  
 196.

47. vasorum 10. 16. 26. 54. 71. 72. 73.  
 —et jam 15. 77. at jam 23. aut jam 21.  
 48. et adest a 19.

49—52. Manso recte, opinor, monet,  
 turbatum esse versuum sententiarumque  
 ordinem et ita restituendum: Non eadem  
 modo poni modo vina querebar. Si sto-

machus domini fervet vinoque ciboque,  
 Frigidior — pruinis; Vos aliam potatis  
 aquam.

51. nobis 26. 47. 54. 58.

52. pocula furvus Gætulus dabit conj.  
 Schrader, coll. Horat. Sat. 2, 8, 14. pro-  
 cedit fuscus Hydaspes Cæcuba vina ferens.

54. nolles 19. 22. 27. non vis 14.

55. monimenta (a monitum dicta) scrip-  
 si pro monumenta. Cf. Schelleri præcepta  
 styli T. I. p. 35. et Cellar. orthogr. Nu-  
 gatur Serv. ad Virg. Æn. 12, 945. putans,  
 monumenta esse memoriæ, monumenta  
 vero a mentis admonitione dicta.

57. census Tulli 24.

61. servire pro miscere 15.

63. rogatus adest 10. — calidæ 50. 61.  
 63. Cf. Quintil. 1, 6.

- Ecce alius quanto porrexit murmure panem  
 Vix fractum, solidæ jam mucida frusta farinæ,  
 Quæ genuinum agitent, non admittentia morsum !
- 70 Sed tener et niveus mollique siligine factus  
 Servatur domino. Dextram cohibere memento.  
 Salva sit artocopi reverentia. Finge tamen te  
 Improbulum, superest illic, qui ponere cogat.  
 Vis tu consuetis audax conviva canistris
- 75 Impleri panisque tui novisse colorem ?  
 Scilicet hoc fuerat, propter quod, sæpe relicta  
 Coniuge, per montem adversum gelidasque cucurri  
 Esquilias, fremeret sæva quum grandine vernus  
 Jupiter et multo stillaret pænula nimbo !
- 80 Adspice, quam longo distendat pectore lancem,  
 Quæ fertur domino, squilla et quibus undique septa  
 Asparagis, qua despiciat convivium cauda,  
 Quum venit excelsi manibus sublata ministri.  
 Sed tibi dimidio constrictus cammarus ovo

70. Si tener — domino, dextram cet. 11.

72. artoptæ 1. 70. 75. 76. 82. artocopi cod. Thuân. 1. artocopi 10—13. 14—17. 20—27. 45—50. 54—69. 71—74. et XXXIV codd. Paris. e quibus hanc lectionem revocavi cum Ach. ut designetur vel pistor, vel potius servus, qui panem secuerit. *arthecopi* 13. 19.

74. *Vis tu* 10. 11. 24. 26. 28. 31 b. 50. 62. 70—73. 75. 76. 82. et X MSS. Paris. melioris notæ. *Vir tu* 12—17. 19—23. 25. 27. 45—49. 54—61. 63—68. 74. et XXV codd. Paris. *Vin' tu* 77. *Vir te* 69. Ferrarius Elect. 2, 10. putabat, sive *Vis* sive *Vin'* legatur, concinnam sententiam aut verum sensum elici nequitiam posse, neque mentem poetæ intelligi, nisi *vir* legamus et *audeas* pro *audax* duarum vocalium collisione, ut ipse poeta ad parasitantem loquatur. Sed hæc vocalium ea collisio s. *ωνίζησις* insolita est sensusque h. l. planissimus. Hinc etiam non necessaria est, etsi melior, emendatio Plathneri: *Vis tu non suetis a. c. c. Impleri? panisne tui vis nosse colorem?* Perperam Mancin. post *vir* supplebat *dig-nus es*.

76. fuerit 28.

78. *Æsquillas, Æsquillias, Exquillas, Exquillas* alii. v. ad 3, 71. — *quum sæva* 11. 20.

79. *Juppiter* vulgo perperam scribitur: nam vox *Jupiter* contracta ex *Jovis pater*, et prima ejus syll. ubivis producitur.

83. *Dum* 10. 11. 13. 17. 19. 23. 24. 45. 49. 54. 57. — *excelsis* 20. 27. 46—49. 54—57. 59. 60. 65. — *porrecta* pro *sub-lata* 14. 83.

84. *constructus* 73. prob. Plathnero, quia veteres ovis non tantum inchoaverint cœnam, sed etiam reliqua *construxerint* et coronaverint fercula, de quo v. Lips. antiq. lect. lib. 3. Casaub. ad Athen. 2, 16. Martial. 10, 48, 11. 11, 53, 8. Plaut. Men. 1, 1, 26. — *gammarus* 10. 11. 16. 17. 20. 24. 27. 45—49. 54. 55. 57. 58. 61. 62. 63. 65. 67. 68. 71—73. *gammarus* 13. 19. 21. 22. 23 a m. pr. Atherutrum etiam legitur in omnibus fere codd. Paris. Vocem esse Latinam neque ab aliis Græcorum scriptoribus, quam ab Epicharmo et Sophrone, Siculis poetis, adoptatam, ut alias, et in plerisque libris *καμμορον* legi, monet Schweigh. ad Athen. VII, 75. et 110.

84. 85. *ovum* — *feralis cœna*, ut ap. Lucian. *Κατάπλους* c. 7. ὁ φιλόσοφος Κυνίανος,

- 85 Ponitur, exigua feralis cœna patellâ.  
Ipse Venafrano piscem perfundit : at hic, qui  
Pallidus offertur misero tibi caulis, olebit  
Laternam. Illud enim vestris datur alveolis, quod  
Canna Micipsarum prora subvexit acuta ;
- 90 Propter quod Romæ cum Bocchare nemo lavatur,  
\* Quod tutos etiam facit a serpentibus atris.  
Mullus erit domino, quem misit Corsica vel quem  
Tauromenitanæ rupes, quando omne peractum est  
Et jam defecit nostrum mare, dum gula sævit,
- 95 Retibus adsiduis penitus scrutante macello  
Proxima, nec patimur Tyrrhenum crescere piscem.  
Instruit ergo focum provincia : sumitur illinc  
Quod captator emat Lenas, Aurelia vendat.  
Virroni muræna datur, quæ maxima venit
- 100 Gurgite de Siculo : nam, dum se continet Auster,  
Dum sedet et siccatur madidas in carcere pennas,  
Contemnunt mediam temeraria lina Charybdim.  
Vos anguilla manet longæ cognata colubræ,

ἢ ἴδω τῆς Ἐκάτης τὸ δῶρον φερόντα καὶ  
τὰ ἐν τῶν καθάριον ἀπὸ καὶ πρὸς τοῖς γὰ  
ἐνταῦθα ἀπὸ ἀποδανῶν.

86. perfudit 19. perfundit piscem 20.

87. offertur 27. 46—48. 50. 54. 58. 61  
—63. 65—69. 71—74. 77.

88. nostris 26. — auleolis 45. Cf. ad 7,  
73.

90. 91. v. Excurs. ad h. l.

92. Mulus 62. 68. 71—73. Murus 11.  
— domino 10. 19—21. 23—25. 27. 45—  
50. 54—69. 71—74. 77. et XXV codd.  
Paris. in his optimi : unde illud pro vulg.  
domini nunc restitui cum Ach.

93. Tauromenitanæ 10. 14. 16. 17. 19.  
21—23. 25. 27. 45. 46. 48. 49. 54—69.  
71—74. 81. ut passim, et Taurominium  
ap. Cicer. et alios. Tauromenitanæ 1. 11.  
12. 15. 26. 50. 70. 75—77. 82. ut Tauro-  
menium in antt. codd. Plin. 3. 8. Gr.  
Taurominius, Strab. Ταυραμία et in numis  
TAUROMEN. et TAUROMENI-  
TAN. Cf. Heins. ad Ovid. Fast. 4,  
475.

94. Ac 17. — mare nostrum 16.

96. petitur 11. patitur (scil. gula) 15—

17. 19—25. 27. 45—50. 54—60. 62—  
69. 71—74. 77. Nihil interest.

97. illic 22. 59.

98. Lenas 22. Lenas quidam, solemn-  
librariorum errore, qui lineolam sæpe li-  
teræ n perperam imponunt. — Aureola 16.

Aurelia, dives orbaque matrona, pisces  
multos et pretiosos, a captatore missos,  
vendit, quia etiam avara est; quod bene  
adnotavit ill. C. de Haugwitz.

99. murræna 22. murena quidam, ut in  
Fastis Capitol. ap. Gruter. p. 295. et in  
antt. codd., in quibus tamen vel raro vel  
numquam exprimuntur diphthongi. Licinii  
quoque cognomen Murena ap. Cicer. et  
Μουρῆνας in Appiani b. Mithrid. c. 32. 43.  
64. seq. Sed piscis dicitur μύρανα et μύ-  
ρανος Suidæ, Athenæo, Hesychio, Aris-  
toph. et aliis.

101. Cum 14. — jacet pro sedet 21. —  
madidas siccatur 27. 46—49. 54. 55. 57. 58.  
64. contra leges metricas. Hiatus tamen  
Juvenali solennes. v. ad 1, 151.

103. Ill. C. de Haugwitz suspicatur,  
anguillam vile piscium genus fuisse judi-  
cio Romanorum, quia colubræ cognata,  
similis, fuerit.

- Aut glacie adpersus maculis Tiberinus et ipse  
 105 Vernula riparum pinguis torrente cloaca  
 Et solitus mediæ cryptam penetrare Suburæ.  
 Ipsi pauca velim, facilem si præbeat aurem.  
 Nemo petit, modicis quæ mittebantur amicis  
 A Seneca, quæ Piso bonus, quæ Cotta solebat  
 110 Largiri; namque et titulis, et fascibus olim  
 Major habebatur donandi gloria: solum  
 Poscimus, ut cœnes civiliter. Hoc face et esto,  
 Esto, ut nunc multi, dives tibi, pauper amicis.  
 Anseris ante ipsum magni jecur, anseribus par  
 115 Atilis et flavi dignus ferro Meleagri  
 Fumat aper: post hunc tradentur tubera, si ver  
 Tunc erit et facient optata tonitrua cœnas  
 Majores. Tibi habe frumentum, Alledius inquit,  
 O Libye; disjunge boves, dum tubera mittas!  
 120 Structorem interea, ne qua indignatio desit,

104. *varie* pro *glacie* conj. Schrader; *glareæ* (adversante metro) et *glanii* (qui piscis potius *glanis*, *idis*, et *glanus* dicitur Plin. 2, 43, 67. 32, 10. et 12. s. 45. et 53.) et *gladii* H. Vales. qui *gladium* monet a Theodoro reddi xiphiam, piscem marinum, Æliano memoratum; non vero, an maculis adpersus sit. De *gladio* cf. Plin. IX, 2. et 15. XXXII, 11. s. 53. Durius tamen *glacie* dictum pro *in glacie* vel *glaciei* vel frigore, per hyemem; et lectio emendanda videtur.

105. *torpente* invita Minerva emend. Rutgers. var. lect. 2, 17.

106. *foveam* pro *cryptam* 22. ex interpret. — *Suburæ* alii. v. ad 3, 5.

107. *facilis* suspicari possis tamquam doctius, coll. X, 8. (ubi v. not.) Horat. Sat. 1, 1, 22. et Prop. 2, 21, 15. Librarii epitheta substantivis accommodare solent. Sed vulgata lectio non spernenda. Cf. III, 122. Cæterum versus 107—113. aptiore loco legerentur post v. 131.

111. *gratia* pro *gloria* 29. — *solum* hoc 15. 19.

113. *Vi* (forte *Ut*) *nunc sunt multi* 45.

115. Epitheton *flavi* otiosum videbatur Heinsio ad Ovid. medicam. fac. v. 85. ubi emend. *navi* s. *gnavi* et *palidi*, ex quo

*flavi* ortum putabat, quum *di* geminare librarius neglexisset. Sed v. Comm. — *ferro dignus* 11. 17. 19. 21.

116. *raduntur* 2. 3. 14. 15. 17 a m. sec. 22—25. 27. 45—47. 49. 50. 54—69. 71—74. 77. 81. et plerique codd. Paris. ut inf. 14, 7. (ubi v. Comm.) quod arrisit Pulm. Britan. Grang. et Hiens. ad Ovid. medic. fac. v. 85. *radentur* 17 a m. pr. 19—21. 26. et VII codd. Paris. prob. Almélou. et Græv. Mihi utrumque alienum videtur ab h. l. ubi non de cibis apparandis coquendisque, sed jam paratis et in mensa apponendis, sermo est. *Post huic radentur* edidit Ach. hoc sensu: deinde ipsi, soli Virroni, apponentur; quam verbi *radere* notionem non inusitatam esse monet, non vero probavit, coll. XIV, 7. *rodentur* 16. *traduntur* 10. 13. 48.

117. *Non pro Tunc legendum esse* probabile fit ex loco Plinii, in Comm. laudato: nam de *majoribus* agitur tuberibus, quæ verno potius tempore tenerrima sunt. — *faciunt* 17 a m. sec.

118. *Alledius* 21. 23—25. 27. 57. 58. 60. 62—68. 71—73. *Alcedius* 22. *Alcedius* 14. *Alidius* 17. *Alichius* 4. *Atilius* 30. prob. Calder. Similis varietas in Cic. ad Att. 12, 4. 24. 27. Forte leg. *Atedius*, cujus luxum notat Tac. Ann. 1, 10.

- Saltantem spectes et chironomonta volanti  
 Cultello, donec peragat dictata magistri  
 Omnia : nec minimo sane discrimine refert,  
 Quo gestu lepores et quo gallina secetur,  
 125 Duceris planta, velut ictus ab Hercule Cacus,  
 Et ponere foras, si quid tentaveris umquam  
 Hiscere, tamquam habeas tria nomina. Quando propinat  
 Virro tibi sumitque tuis contacta labellis  
 Pocula ? quis vestrum temerarius usque adeo, quis  
 130 Perditus, ut dicat regi, Bibe ? Plurima sunt, quæ  
 Non audent homines pertusa dicere læna.  
 Quadringenta tibi si quis Deus aut similis Dis  
 Et melior fati donaret ; homuncio, quantus  
 Ex nihilo fieres, quantus Virronis amicus !  
 135 Da Trebio ! Pone ad Trebium ! Vis frater ab ipsis  
 Illibus ? O nummi, vobis hunc præstat honorem,  
 Vos estis fratres. Dominus tamen et domini rex  
 Si vis tu fieri, nullus tibi parvulus aula  
 Luserit Æneas nec filia dulcior illo.  
 140 Jucundum et carum sterilis facit uxor amicum.  
 Sed tua nunc Mycale pariat licet et pueros tres

191. *spectas* 15. 17. 19. 20. 22. 23. 24.  
 27. 45—50. 54—69. 71—74. *videas* 14.  
 21. 24. — *chironomonta* 11. 31 b. 46. 49.  
 54. (cf. Giffan. Ind. Lucret. v. *Acherun-  
 ta.*) *chironomonta* 14. 15. 22. 23 a m. sec.  
 27. 47.

122. *peragat mandata* 6.

123. *ne* 19. 23. — *differt* 20.

126. *foras* pro vulg. *foris* nunc recepi  
 ex 17. 20. 21 a m. sec.

127. *quamquam* 22. et duo codd. Paris.  
 idque non male coniecerant Rigalt. et  
 Græv. ut sensus sit: quamquam sis no-  
 bilis, (inimmo ingenuus a. civilis) si tamen  
 pauper es, in divitis mensa non audebis  
 hiscere, nisi velis ejici. Iis adstipulatur  
 Schursfl. qui monet, errorem ex ant.  
 scriptura *concam* ortum esse, et vetus  
 scholion in suo cod. ita legi: *Sed melius  
 aio: quamquam nobilis sis et habeas tria  
 nomina, ut Cneius Cornelius Scipio et si  
 quid simile.*

128. *sumitque* conj. Jacobs.

Vol. I.

132. *Quadringenta* 19. 20. 24. 27. 46—  
 50. 54. 55. 58. 64. Male. v. ad 1, 106.

133. *deferret* pro *donaret* 16. Male  
 distinguitur in omnibus fere edd. etiam  
 Hennin. *donaret homuncio: quantus cet.*  
 Nam diminut. *homuncio* contemptim dicitur,  
 ut *homullus*, *homunculus* et *homul-  
 lus*, neque adeo verbis *similis Dis* et *melior  
 fatis* jungi potest.

135. *istis* 16. 48. 65. 68. 69. 77. *illis*  
 27. 46. 47. 50. 58. 62. 64. 66. 67. 74.  
*sis frater ab illis Illibus* perperam corrig.  
 Plathner putans, verbum *vis* ab h. l. alie-  
 num esse, et non tantum propinationes  
 honoris causa institutas, sed et fraternita-  
 tis poculum antiquis non incognitum  
 fuisse, unde Xiphil. in Tiberio: *ἡ γὰρ τῇ  
 αἰσῇ ἡμεῖς ποῶν τὴν τῇ Τιβερίου ἱστορίαν καὶ  
 φιλοφρονείας ἔχου.*

136. *vos hunc præstatis honorem* 2.

141. *Mycale* in plerisque libris exstat,  
 estque nomen magæ ap. Ovid. Met. 12,  
 263. et promont. oppidique Ionis ibid.

E

In gremium patris fundat simul : ipse loquaci  
Gaudebit nido ; viridem thoraca jubebit

Afferri minimasque nuces assemque rogatum,

145 Ad mensam quoties parasitus venerit infans.

Vilibus ancipites fungi ponentur amicis,

Boletus domino ; sed qualem Claudius edit

Ante illum uxoris, post quem nil amplius edit.

Virro sibi et reliquis Virronibus illa jubebit

150 Poma dari, quorum solo pascaris odore ;

Qualia ~~perpetuus~~ Phæacum auctumnus habebat,

Credere quæ possis subrepta sororibus Afris.

Tu scabie frueris mali, quod in aggere rodit,

2, 223. et al. *Mychale* 27. *Micale* 7. 17. 19. 21. 24. 45. *Michale* 20. 23. 46—48. 50. 58. 64. *Macale* 22. *Mygale* 1. 75. 76. 77. prob. Lubino, ut nomen fictum sit a concubitu vel commixtione, a *μυγμυ*, quod verbum nihili est. Immo *Migale* a *μυγμυ* s. *μυγμυ*, coeo. Ita legendum censuit etiam d'Orville ad Chariton. 1, 7. pr.

142. *ille loquaci* 19.

142 seq. Verba hæc ita potius interpungenda : *Sed tua nunc Mycale pariat ! Licet et pueros tres In gremium patris fundat simul ; ipse loquaci* cet. Hoc autem sensu capienda videntur : Tua uxor sit sterilis : sed tua *Mycale*, pellex, etiam nunc, postquam repente dives factus es, pariat ! *Licet*, quamquam, et, vel, adeo, pueros tres simul pariat ; tamen *ipse*, Virro, loquaci gaudebit nido ; viridem thoraca jubebit cet., quæ verba conferenda sunt illis Theophrasti a me laudatis, et optime conveniunt Virroni, neutiquam vero patri. Quamvis itaque *Mycale* sit uxor Trebii ; *ipse* non idem, pater, sed Virro esse videtur.

143. *viridemque* 16. 17 a m. pr. 19 a m. sec. contra metri leges. — *et thoraca* 77. *et viridem* conj. Manso. Sed poeta copulam omittere solet. v. ad IV, 63. Post nido et v. 145. post *infans* signum interr. ponunt nonnulli, ut sensus sit : Si uxor tua unum vel adeo tres pueros peperit, (quo spes hereditatis Virroni immunitur) putasne, hoc ipsi gratum fore et munera ab eo infantibus datum iri ? immo nihil iis donabit et, quoties illos viderit, indignabitur. At v. Comm.

144. Pro vulgato *Aufferri* et *Ac men-*

*sam* restitui *Afferri* ex 10. 11. 14—17. 19—27. 45—50. 54—60. 62. 64—69. 71—73. 77. et *Ad mensam* ex 10. 11. 14—17. 19. 20. 23. 24. 27. 45—50. 54. 55. 59. 60. 62. 65—69. Ita legendum esse jam conjecerat Græv. — *azemque rogatum* 19 a m. pr. 27. 46. 47. 48. 62.

147. *qualem* 11. 14. 15. 27. 50. 62. 65—74. 77. et omnes fere codd. Paris. unde illud nunc recepi cum Ach. etsi vulg. *quales* eodem sensu a me ad *boletum* sit relatum. Hæc vero contra mentem poetæ dici putabat Schurzfl. et verba in hunc ordinem redigenda esse : *Boletus domino, fungi ponentur amicis Vilibus ancipites, seu quales Claudius edit*. Heineckio non modo verba *post quem nil amplius edit* absurdissima, sed etiam tres versus 146. 147. 148. spurii et inepti videntur, quum jam per se ipsum pateat, auctorem cœnæ non jussurum sibi dari edulia venenata, et absurdum sit, eum sibi poni jussisse cibos delicatiores, sed haud venenatos, ceteris vero convivis viliores. Non viliores tantum, sed etiam *ancipites*. Cf. Comm.

Restituenda potius lectio *quales*, quæ doctior est et hinc mutata ab indoctis monachis.

148. *postquam* 22. — *nihil* 17. 19. 45. 49.

149. *illa videbit* 22. 23 a m. pr. 45.

150. *piscaris* 11. unde Schurzfl. conj. *quorum solum piscaris odorem*. Sed ipse fatetur, hanc lectionem videri duriorum.

151. *habebit* 12. Præstiterit *alebat*, ut ap. Hom. Odyss. η, 119. αἰὶν Ζεφύρις ἀνίσταται τὰ μὲν φῶς, ἀλλὰ δὲ πύρον.

153. *fruere* 61. 63. 66. 67. 71—73.



- Qui tegitur parma et galea metuensque flagelli  
 155 Discit ab hirsuta jaculum torquere capella.  
 Forsitan impensæ Virronem parcere credas.  
 Hoc agit, ut doleas : nam quæ comœdia, mimus  
 Quis melior plorante gula ? Ergo omnia fiunt,  
 Si nescis, ut per lacrimas effundere bilem  
 160 Cogaris pressoque diu stridere molari.  
 Tu tibi liber homo et regis conviva videris.  
 Captum te nidore suæ putat ille culinæ :  
 Nec male conjectat. Quis enim tam nudus, ut illum  
 Bis ferat, Etruscum puero si contigit aurum  
 165 Vel nodus tantum et signum de paupere loro ?  
 Spes bene cœnandi vos decipit. Ecce dabit jam  
 Semesum leporem atque aliquid de clunibus apri.  
 Ad nos jam veniet minor altilis. Inde parato  
 Intactoque omnes et stricto pane tacetis.  
 170 Ille sapit, qui te sic utitur. Omnia ferre  
 Si potes, et debes. Pulsandum vertice raso  
 Præbebis quandoque caput nec dura timebis  
 Flagra pati, his epulis et tali dignus amico.

154. *flagellum* 22. at v. Comm.

155. *Discat* 26. — *hirsuto* — *Capella* 1. (cujus certe glossa est: a sene magistro campidoctore) 70. et edit. Maittarii, prob. Scalig., Schurzfl., Lindenbr. et Lips. *Mil. Rom.* 5, 14. Huic tamen *Capella lanista* nomen esse videbatur, quod flagellum militi non satis conveniret; illis nomen centurionis vel campidoctoris. Noti sunt plures *Capellæ*, v. c. Marcianus C. ex Fabric. bibl. lat. 3, 17. Statilius C. ex Suet. Vesp. 3. poeta ex Ovid. e P. 4, 16. orator ex Lamprid. Comm. 1. alique ex Martial. 11, 32. Gruteri Inscr. p. 350. lin. 5. et al.

158. *plorante gula melior* 14. 16. 20. *gula est ? ergo* 13. quod arridere potest. Sed v. ad 1, 151.

162. Sic Luciani Cataplus c. 16. τῷ

δὲ καὶ ἡ νύκτα ἡ τῶν στυγερῶν ἐς τὸ δάκρυον ἀνίσταται μὲν.

167. aut aliquid 14. 19. 20.

168. vos 13. 16. 23 a m. sec. et al. v. Markland. ad Stat. p. 235. seq. et Oudend. in misc. obss. n. T. X. p. 465.

169. *jacetis* conj. Lubinus.

Ill. C. de Haugwitz vertit: *Darum schweigt ihr und sitzt das gezückete brod unberührt da*, ut sententia poetæ sit: *stricto pane tacetis*, suspensi vel parati et attenti, velut stricto gladio, sperantes, cibos vobis delicatiores datum iri.

171. *Qui potes* 16. *Sic potes* 47. — *ut debes* emend. Grævius putans, copulam ab h. l. alienam esse. Enimvero et pro etiam positum, et sic sententia aptissima est atque gravissima.

## D. JUNII JUVENALIS

AQUINATIS

# S A T I R A R U M

## LIBER SECUNDUS.

### S A T I R A VI.

#### ARGUMENTUM.

*JUVENALIS* primum profletur, se non satis mirari posse demeritiam *Ursidii Postumi*, qui uxorem, eamque castam, circumspectat, quum et pudicitiae vestigia inde a fine ætatis argenteæ frustra quærantur in toto terrarum orbe, (v. 1—29.) et vitam liberam voluptariamque agere, immo mori, multum præstet, quam servile matrimonii jugum ferre, et *Postumus* ipse notissimus sit mæchorum. (30—47.) Deinde amicum ab uxore ducenda dehortatur, eumque in finem vivis coloribus depingit atque ordine recenset omnia mulierum tunc temporis viventium vitia, et quidem 1. impudicitiam et libidinem effrenatam, cujus explendæ causa nobilissimæ etiam matronæ, immo *Augustæ*, vel cum histriionibus, citharædis ac gladiatoribus concumbant patriamque relinquunt, vel in lupanaribus prostant, quod *Hippias* ac *Messalinæ* exemplis probatur; (47—132.)—2. insanam ludorum spectandorum cupiditatem, qua captæ histriopiam ipse faciant; (67—70.)—3. licentiam, quodcumque libeat, vel faciendi vel a marito exigendi, magna dote aut pulchritudine quasi emtam; (136—160.)—4. superbiam, maximo earum, quæ nobilitate generis, castitate, forma, fecunditate aliisque naturæ ac fortunæ dotibus excellent, v. c. *Corneliæ* matris *Gracchorum*, *Niobes* et al. (161—183.)—5. affectationem Græcæ linguæ; (184—199.)—6. pertinaciam durumque in maritos imperium; (202—223.)—7. divortia crebra, quibus maritos muteat; (224—230.)—8. suspectam fidem aliosque pravos mores, vivente socro, quæ iis imbuat filiam; (231—241.)—9. cupiditatem litium, in quibus ipse accusatorum patronorumque partes agant; (242—245.)—10. impudentiam, quæ nonnumquam tanta sit, ut ne in gymnasia quidem et arenam descendere vel ad palum exerceri erubescant; (246—267.)—11. studium rixandi cum maritis et die et noctu; (268—270.)—12. fictam tristitiam lacrimasque, quoties jubeant, manantes, quibus maritis exprobrent adulteria, ut sua celent; (271—278.)—13. insignem audaciam, qua deprehensæ in stupris se defendant; (279—285.)—14. molliem et luxuriam, fontem reliquorum vitiorum; (286—300.)—15. te-

*volentiam, quâ iugeatur libido et mulieres sæpe ad omnem turpitudinem, vel ad aram Pudicitie et in sacris, inpr. Bonæ Dæe, rapiantur; (300—345.)—16. dolum, quo utantur in custodes sibi appositos, quos ipsæ primos ad stupra sollicitent; (346—351.)—17. ambitionem, quæ nullam paupertatis rationem habeat; (352—365.)—18. amorem, quo eunuchos amplectantur, ut indulgeant libidini, nec tamen concipiant; (366—378.)—19. studium cæcitus ac musicæ artis, cui multas sint deditæ; (379—397.)—20. curiositatem credulitatemque; (398—412.)—21. iracundiam atque crudelitatem; (413—418.)—22. nocturnam lavationem cum multo strepitu et vomitionem ante cenam, vino largtus sumto conciliatam; (418—433.)—23. affectationem sapientiæ et eruditionis; (434—446.)—24. nimium ornatum fastumque intolerabilem divitum feminarum; (447—460.)—25. studium mæchis, non maritis, placendi munditiæ ac nitore, quem pane siliagineo, in lac asinum intincto, fucus unguentisque sibi concilient; (461—473.)—26. sævitiam in servos servasque, in quas evomant iram, vel in maritos conceptam, vel eo incensam, quod ars ornatricis dare nequeat, quæ denegaverit natura; (474—495.)—27. nimiam decoris querendi nullamque rei familiaris et impensarum curam; (495—511.)—28. stultum cujuscumque generis superstitionem; (511—591.)—29. improbitatem nobilium divitumque feminarum, quæ vel partum medicamentis abigant, (592—597.) vel adulteros pariant filios, (597—601.) vel denique nobilos sive subditivos pro suis ac legitimis alant; (602—609.)—30. unum incantationum ac philtorum, quibus nonnumquam maritos ad insaniam agunt; (133—135. et 610—626.)—31. quæstus cupiditatem, qua incensæ privignos, immo (ut Pontia) suos filios maritosque, veneno vel ferro quoque necare conentur. (627—661.)*

Quemadmodum poeta in reliquis Satiris pravos potissimum mores virorum perstrigat, ita in hac acerrime insectatur mulierum vitia, occasione carminis sumpta ab eo, quod *Ursidius Postumus* (v. 21. 28.) amicus consilium ducendæ uxoris ceperat. A quo ut eum avocet, omnia femineæ sexus vitia tamquam in picta adumbrat tabula et ad vivum quasi resecat, nihil fere prætermittens, quod ad dissuadendum valere possit; ita ut hæc Satira omnibus eloquentiæ floribus distincta sit et in consummatissimis Juvenalis carminibus referenda. Si quid in illa vituperandum est, eo non retulerim vivos colores, turpium rerum picture inductos, qui tum argumentum, quod pertractatur, et satiricæ poeseos indoli, tum consilio potissimum poetæ, quod modo memoravi, aptissimi sunt, sed potius eorum mixturam, qua ordo sententiarum passim perturbatur. Nam alia his recensentur, v. c. philtæ, incantationes et veneficia, (v. 133 seq. et 610 seq.) superbia, (v. 161 seq. et 457 seq.) vinolentia, (v. 300 seq. et 425 seq.) derum in maritos imperium; (v. 139 seq. et 212 seq.) alia aptiore, opinor, loco, v. c. quæ de luxuria, omnium vitiorum fonte, præclare disputantur, (v. 286 seq.) vel initio vel in fine carminis inculcari poterant; alia denique, quia sibi cognata sunt, magis placerent elaterentque, si non sejuncta essent, sed connexa, v. c. quæ v. 67 seq. et 379 seq., v. 184 seq. et 434 seq., v. 413 seq. et 475 seq., leguntur. In ipsa quoque carminis dispositione non magna inventi laus ingenio poetæ debetur, nec singulæ ejus partes, etsi egregie adumbratæ, arte quadam inter se implicatæ sunt, sed (æque ac in Sat. X.) eo se excipiunt ordine, quo in declamatione aliqua rhetor alias aliis subjungeret. Non alium tamen antiquum scriptorem legere memini, qui idem argumentum tali modo et tam copiose tractavit; etsi non ignoro, multa mulierum vitia passim notata esse ab aliis, inpr. ab *Euripido* et *Aristophane*. Ille tot scelestas cujuscumque generis mulieres induxit in scenam et huic sextum toties ac tantopere perstrinxit, ut inde *Misogynus* olim vocaretur: nam *ἡ γὰρ αὖτις misogynία* *μισογυνία*, *ἡ γὰρ ἄλλη φιλογυνία* fuit, teste *Sophocle* ap. *Hieron.* laudatum *Athenæi* lib. XIII. p. 557. errantque *Suidas*, *Moschopulus*, *Gellius* XV, 20. et alii, qui illam appellationem a naturali, quod in omni genus muliebri gesserit, odio repetunt. (v. *Barnes*. vit. *Euripidis* § 19. et *Baylii* *Diction.*) Hic vero in solis *Θυμολογισμός*, in quibus *Euripidem* a mulieribus damnatum fingit, quod in eas auspici acerrime invecius sit,

plura pene istius sexus flagitia memorat, quam Euripides in omnibus, quae quidem restant, tragœdiis suis. Qui vero alia feminei sexus vituperia legere cupit, consulat, quos tum Henninius laudavit, Chrysost. homil. de Herodiad., Barth. ad Celestin. ex Hisp. versum p. m. 334 seq., les Mémoires de Brantosme et Sotadica Italorum Hispanorumque scripta, tum Achaintre, Simonidem in lyricis octo ex rec. Henr. Stephani, Italos Ariosto, Aretino, Boccacio, et Gallos Jean de Meung, Gringoire, Moliere, la Fontaine et in primis Boileau in Sat. X. Similia etiam carmina his temporibus a Nostratibus scripta sunt. — Ceterum hæc Satira insigni documento est, quanta illis temporibus Romæ fuerit morum corruptela. Eam tamen Trajani temporibus confectam esse, iudicio parum probabili ac certo colligitur ex v. 407—412. ubi v. Comm.

- CREDO pudicitiam Saturno rege moratam  
 In terris visamque diu, quum frigida parvas  
 Præberet spelunca domos ignemque laremque  
 Et pecus et dominos communi clauderet umbra ;  
 5 Silvestrem montana torum quum sterneret uxor  
 Frondibus et culmo vicinarumque ferarum  
 Pellibus, haud similis tibi, Cynthia, nec tibi, cujus  
 Turbavit nitidos exstinctus passer ocellos,  
 Sed potanda ferens infantibus ubera magnis  
 10 Et sæpe horridior glandem ructante marito.  
 Quippe aliter tunc orbe novo cœloque recenti  
 Vivebant homines, qui rupto robore nati  
 Compositive luto nullos habuere parentes.  
 Multa pudicitiae veteris vestigia forsan  
 15 Aut aliqua exstiterint et sub Jove ; sed Jové nondum  
 Barbato, nondum Græcis jurare paratis  
 Per caput alterius, quum furem nemo timeret

## SATIRA VI.

1 seq. Satiræ huic conferendi etiam Luciani Amores cap. 33 seq. et 38 seq.

4. abest a 14. — communis 22. et Lactantii schol. ad Statii Theb. I, 583. idque elegantius videbatur Wakef. ad Lucret. V, 954. non nobis.

8. Turbavit 28. Turpavit conj. Schurzfl. et Schrader ; quod et nobis in mentem venit. Sed vulgata quoque lectio haud spernenda.

12. rupto robore nati, i.e. δυνὸς ἀπολλόμενοι et γυναικείων. v. Jacobs in Anal. ad Lucil. Epigr. 83. et Palladæ Epigr. 13. nec non Boissonade ad Nicet. T. II. p. 77. 78.

13. Compositivæ 10. 17. 19—23. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77.

15. exstiterant 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77.

16. necdum 26.

- Caulibus aut pomis et aperto viveret horto.  
 Paulatim deinde ad superos Astræa recessit  
 20 Hac comite atque duæ pariter fugere sorores.  
 Antiquum et vetus est, alienum, Postume, lectum  
 Concutere atque sacri genium contemnere fulcri.  
 Omne aliud crimen mox ferrea protulit ætas:  
 Viderunt primos argentea sæcula mœchos.  
 25 Conventum tamen et pactum et sponsalia nostra  
 Tempestate paras, jamque a tonsore magistro  
 Pectoris et digito pignus fortasse dedisti.  
 Certe sanus eras! Uxorem, Postume, ducis?  
 Dic, qua Tisiphone, quibus exagitare colubris?  
 30 Ferre potes dominam salvis tot restibus ulla,  
 Quum pateant altæ caligantesque fenestræ,  
 Quum tibi vicinum se præbeat Æmilii pons?  
 Aut si de multis nullus placet exitus, illud  
 Nonne putas melius, quod tecum pusio dormit?  
 35 Pusio, qui noctu non litigat, exigit a te  
 Nulla jacens illic munuscula, nec queritur, quod

18. aut pomis 25. 27. 46—50. 55—69. 71—74. 77. ac pomis 10. 12. 17. 21—24. 26. 45. — et aperto legitur in omnibus mss. et edit. ante illam Hen. nini, qui ex emendat. Barth. Advers. 22. 7. reposuit: *Caulibus et pomis*; sed *aperto viveret horto*. Neutrum h. l. convenire videri possit: nam subjectum est *nemo*, quod cum *aperto viveret horto* neutiquam jungi potest. Hinc olim conjiciebam *et aperto*, quo omnis difficultas tollitur. Sed v. Comm.

19. 20. *Astræa recessit*, *Hac comite atque duæ p. f. s.* interpungendum videbatur H. Valesio.

21. *Postume* 14. 21. 22. 23. *Postume* in reliquis libris. Sed v. Cellar. orthogr. lat. p. 318. ed. Harles. *O Postume* 14.

23. 24. Hi versus transponendi videbantur Schraderi in emendat. p. 139. 140. et nobis. Sed nunc ordinem, quo leguntur in omnibus libris, præter 13., cujus nulla est auctoritas, restituiamus, audiente Ach. Conf. Comm. Nota vero Hein. est hæc: "Verissima Schra-

deri conjectura, si uterque versus Juvenalis est. Sed versus 24. *Viderunt p. a. s. mæchos* spurius; nil est enim nisi mera repetitio eorum, quæ jam supra dicta erant." Equidem malim versus 21. et 22. ponere post v. 23. 24. et in fronte orationis ad Postumum conversæ.

28. *O Postume* 14. ut v. 21. — *duces* 12. 15—17. 19—22. 45. et X codd. Paris.

29. *exagitere* 12. 17 a m. pr. 19 a m. sec. 23. 26. et quidam codd. Paris. Sed sæpiissime Indicativum hoc modo usurpari, et hoc a Donato ad Terent. Eun. III, 3, 23. (*Aut dicat, quid vult, aut molesta ne siet*) passimque a viris doctis demonstratum esse, monet Hein. *agitere* 24. *quibus exagitare colubris* *Ferre potes* cet. conj. H. Vales.

34. *putes* 45. — *Pugio* pro *pusio* conj. Valla, ut sit nomen proprium. Verus scholion est: *Pusio a facto nomen*. Hinc aliud quiddam latere non male suspicabatur Rutgers. var. lectt. 2, 17. et quidem *pygio*, verbum effectum a *πυγι*, nates, clunes, unde *πυγίαι* salax a. cinædus.

- Et lateri parcas nec, quantum jussit, anheles.  
 Sed placet Ursidio lex Julia: tollere dulcem  
 Cogitat heredem cariturus turture magno  
 40 Mullorumque jubis et captatore macello.  
 Quid fieri non posse putes, si jungitur ulla  
 Ursidio? si mœchorum notissimus olim  
 Stulta maritali jam porrigit ora capistro,  
 Quem toties texit perituri cista Latini?  
 45 Quid? quod et antiquis uxor de moribus illi  
 Quæritur. O medici, mediam pertundite venam!  
 Delicias hominis! Tarpeium limen adora  
 Pronus et auratam Junoni cæde juvencam,  
 Si tibi contigerit capitis matrona pudici.  
 50 Paucae adeo Cereris vittas contingere dignæ,  
 Quarum non timeat pater oscula. Necte coronam  
 Postibus et densos per limina tende corymbos.  
 Unus Iberinæ vir sufficit? Ocius illud  
 Extorquebis, ut hæc oculo contenta sit uno.  
 55 Magna tamen fama est cujusdam rure paterno  
 Viventis. Vivat Gabiis, ut vixit in agro;  
 Vivat Fidenis! Et agello cedo paterno.  
 Quis tamen affirmat, nil actum in montibus aut in

38. *Ursidio* 48. *Ursioda* 16. *L. Fursedio Postumo* inscripta est hæc Sat. in 8. et tribus codd. Paris. Sed metri leges *Fursedii* nomen non admittunt. Cf. Comm. ad v. 21.

42. *mœchorum turpissimus* edidit Maittaire, quod nescio unde habuerit.

44. *perituri* 18. et 83. prob. Schrader. *perjuri* bene conj. H. Vales. et Heinrich. v. Comm. ad 1, 36.

48. *bidentem* pro *juvencam* quidam, forte quia noverant, bidentem Junoni sacrum esse. Sed *auratis cornibus hostias majores dumtaxat immolatas esse*, præter alios docet Plinius XXXIII, 8.

52. *necte* pro *tende* 15. 16. 17. 25. 26. 45—48. 55—61. 63. 64. 65. et quidam codd. Paris. Sed ita idem verbum repetitur.

55. Post *sufficit* Grangeus et alii vel punctum vel signum exclam. non interrogat. ponunt, ut sint verba Postumi unus

*Iberinæ vir sufficit*, h. e. mea uxor cista est vel erit, et erras, qui nullam putas inveniri pudicam. Sed v. Comm.

55. *cujusquam* 73. Legendum videtur *cujusque in rure p. v.*

56. *Suspicebar olim legendum esse: Vivet Gabiis*, (h. e. vivetæ in oppidis, quamquam parvis ac desertis, nedum Romanæ) *ut vixit in agro? Vivet ita Fidenis? Et agello cet.* Mutata tamen distinctione (nam vulgaris est hæc: *Magna tamen—Viventis: Vivat Gabiis, ut vixit in agro: Vivat Fidenis, et agello cedo paterno.* Quis cet.) expeditiorem feci sententiam h. l. de qua interpretes parum fuere solliciti.

57. *cede* 25. 61. 77. *Vivat Gabiis, ut vixit in agro; Vivat Fidenis, ut agello cedo paterno* legendum censet Mauro, ut sibi constent oratio orationisque membra, et neminem id vidisse miratur. Mihi potius verba sic languere videntur.

- Speluncis? Adeo sennerunt Jupiter et Mars?  
 60 Porticibusne tibi monstratur femina voto  
 Digna tuo? Cuneis an habent spectacula totis,  
 Quod securus ames quodque inde excerpere possis?  
 Chironomon Ledam molli saltante Bathyllo,  
 Tuccia vesicæ non imperat; Appula gannit,  
 65 Sicut in amplexu. Subitam et Miserabile, Longum  
 Attendit Thymeles; Thymeles tunc rustica discit.  
 Ast aliæ, quoties aulaea recondita cessant  
 Et vacuo clausoque sonant fora sola theatro  
 Atque a plebeiis longe Megalesia, tristēs  
 70 Personam thyrsūque tenent et subligar Acci.  
 Urbicus exodio risum movet Atellanæ  
 Gestibus Autonoes: hunc diligit Ælia pauper.  
 Solvitur his magno concedi fibula. Sunt, quæ  
 Chrysogonum cantare vetent. Hispulla tragædo  
 75 Gaudet. An exspectas, ut Quintilianus ametur?  
 Accipis uxorem, de qua citharædus Echion  
 Aut Glaphyrus fiat pater Ambrosiusque choraules.  
 Longa per angustos figamus pulpita vicos:  
 Ornentur postes et grandi janua lauro,  
 80 Ut testudineæ tibi, Lentule, conopeo  
 Nobilis Euryalam mirmillonem exprimat infans.  
 Nupta Senatori comitata est Hippiæ Ludium  
 Ad Pharon et Nilum famosaque mcenia Lagi,

64—66. Cf. Excurs. ad h. l.

68. *sonant aulaea theatro* 26.

70. *thyrsūque petunt* 19. — *Arci* 27.

47. *Anci* 21. *Axi* 16. *Accum* 22. *Actus* 75. 76. *Æne* 1. *Actii* 23. Nami varie scribatur *Accius*, *Actius*, *Atius*, *Atius*: de quo v. Burm. ad Virg. *Æn.* V, 568. et ad Sueton. Aug. c. 4.

71. *Atellana*, v. sup. ad I, 3.

74. *vocat* 15. 16. 17 a m. sec. 19. 22.

45. 75. *exspectas* 14. 26.

77. *set* 21. — *Ambrosiusque* emend. H. Valer.

78. *figantur* 77. et ita emend. C. Valer.

81. et *mirmillonem* 11. aut *mirmillonem* 10. 14—17. 19—23. 25. 27. 45—49. 54 —60. 64. 65. aut *mymillonem* 24.

82. *Ippia*, *Yppia*, *Eppia*, *Appia*, *Hyp- pia*, *Hispia*, *Hippida*, *Oppia* alii h. l. v. 104. 114. et X, 220. — *ludum* 10. 11. 14—17. 19—24. 27. 45. 46. 47. 49. 50. 54. 55. 62. 64. 72. et multi codd. Paris. prob. Salmas. quem in Comen. laudavi, ut *ludus* dicatur pro *ludio*, quemadmodum *regna* pro *regibus* et similia passim obvia. Sed *ludum* reposuisse videntur librarii metro thmentes. *Ludum* vero *δουλόλαβος* vox est, efferenda per *συζηνον*. Cf. XI, 20. et sup. ad IV, 37. *Ludia* tantum v. 104. *τηνύλαβος* est.

83. *formosique* 16. *formosaque* 22. 85.

- Prodigia et mores Urbis damnante Canopo.
- 85 Immemor illa domus et conjugis atque sororis  
 Nil patriæ indulsit, plorantesque improba natos,  
 Utque magis stupeas, ludos Paridemque reliquit.  
 Sed quamquam in magnis opibus plumaque paterna  
 Et segmentatis dormisset parvula cunis,
- 90 Contempsit pelagus: famam contemserat olim,  
 Cujus apud molles minima est jactura cathedras.  
 Tyrrhenos igitur fluctus lateque sonantem  
 Pertulit Ionium constanti pectore, quamvis  
 Mutandum toties esset mare. Justa pericli
- 95 Si ratio est et honesta; timent pavidoque gelantur  
 Pectore, nec tremulis possunt insistere plantis:  
 Fortem animum præstant rebus, quas turpiter audent.  
 Si jubeat conjux, durum est conscendere navim;  
 Tunc sentina gravis, tunc summus vertitur aer.
- 100 Quæ mœchum sequitur, stomacho valet. Illa maritum  
 Convomit: hæc inter nautas et prandet, et errat  
 Per puppem et duros gaudet tractare rudentes.  
 Qua tamen exarsit forma, qua capta juvena est  
 Hippia? quid vidit, propter quod Ludia dici
- 105 Sustinuit? nam Sergiolus jam radere guttur  
 Cœperat et secto requiem sperare lacerto.  
 Præterea multa in facie deformia, sicut

84. clamante 46. 47. 48. 58. facili solennique permutatione literarum *cl* et *d*.

87. ludum 14. Paridem ludosque 25. 27. 46. 47. 48. 54—60. 64. 65.

90. contemserit 16.

93. Bentleius ad Horat. Epod. X, 19. hæc notavit: "Ionium mare Græcis et vincta oratione et soluta ἰόνιος dicitur, subaudito πόντος. At Latini neutrum magis amant, quippe quibus mare subintelligitur. Masculino genere effertur h. l. sed aut refingi fortasse debet lateque sonorum, aut ex verbo præcedente substantivum sibi adsciscere potest fluctum, aut certe ob raritatem non temere Horatio affingendum est." Sed mare etiam Romanis pontus dicitur, et cum Horatius tum Juvenalis docte ac Græce loqui a-

mant. Ita etiam *Ægeus* ap. Claud. in Eutrop. II, 334. quod monet Hein.

95. pavidæque 26. Fuere qui legere mallent pavidæque gelantur Pectora, improb. Schurzfl. qui laudavit Jan. Bernart. ad Stat. p. 129.

96. Corpore 85. — possint 22. — consistere 14.

101. Evomit 26.

102. puppim 11. 65.

103. juvena est 10. 11. 12. 14. 15. 21 —25. 45—50. 54—60. 62. 64—69. 71 —74. In reliquis libris non legitur est, quod tamen facile excidere potuit propter compend. srib. quodque nos inseruimus, ne quatuor certe ἀμειψίλινα jungantur.

106. fesso pro secto 14.

107. faciem 25. 27. 46—50. 55—63.



- Adtritus galea mediisque in naribus ingens  
Gibbus et acre malum semper stillantis ocelli.
- 110 Sed gladiator erat: facit hoc illos Hyacinthos;  
Hoc pueris patriæque, hoc prætulit illa sorori  
Atque viro. Ferrum est, quod amant. Hic Sergius idem  
Accepta rude cœpisset Veiento videri.
- Quid privata domus, quid fecerit Hippia, curas?
- 115 Respice rivales Divorum; Claudius audi  
Quæ tulerit. Dormire virum quum senserat uxor;  
Ausa Palatino tegetem præferre cubili,  
Sumere nocturnos meretrix Augusta cucullos,  
Linquebat comite ancilla non amplius una,
- 120 Sed nigrum flavo crinem abscondente galero.  
Intravit calidum veteri centone lupanar  
Et cellam vacuum atque suam. Tunc nuda papillis  
Constitit auratis, titulum mentita Lyciscæ,  
Ostenditque tuum, generose Britannice, ventrem.
- 125 Excepit blanda intrantes atque æra poposcit,  
Et resupina jacens multorum absorbit ictus.  
Mox, lenone suas jam dimittente puellas,

65—69. 71—73. 77. — sinit pro sicut 85.

108. H. Valesii nota est: "Lege *Adtritus galea*, h. e. a galea fronti invec-  
tus seu crebro ferreæ galeæ usu nimioque  
pondere fronti impressus; saltem tria hic  
vitia in facie Sergii notantur, nec jungen-  
da *adtritus galea gibbus*, quasi galea vetus  
Romana usque ad medias nares pertin-  
gere ibique gibbum creare aut incumben-  
do premere potuerit." Lectio illa videtur  
recipienda esse. *Adtritus* dicitur etiam  
vitium, damnum, vulnus, ex adritu or-  
tum; et frons adtrita galea vitiumve fa-  
ciei h. l. aptius est, quam adtritus galea  
homo. — *mediis* 13. 15. 16. 85.

109. *graviter* pro *semper* 14. *sæpe stil-  
lantis* 11 ad marg. 17 a m. pr. 21. 22.  
23. 26. 45. prob. Schurzfl. qui monet, ita  
etiam legisse Nic. Ferretum opusc. gram.  
p. 3. et mutationem ex eo ortam videri,  
quod librarii versum ruere putaverint, si  
*sæpe* legeretur, quum debuissent memi-  
nisse, Græcam positionem hic locum ha-  
bere. Cf. ad VIII, 107. XVI, 22. Dra-

kenb. et nos ad Sil. Ital. VII, 618. IX,  
575. et XVII, 547. ubi multis exemplis  
probavimus, syllabam finalem, per se bre-  
vem, sequentibus duabus vel tribus con-  
sonis, modo corripitur, modo produci. *sæpe*  
pro *semper* conj. Jacobs.

116—120. v. Excurs.

120. Et pro *Sed* 10. 17. 19—22. 24.  
25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. 85.  
et XXXII codd. Paris. unde illud resti-  
tuit Ach. *nigro flavum* 11.

122. Tum 11. rectius, puto. *capillis*  
*Prostitit auratis* (flavo galero tectis, aut  
qui ramentis auri ad ornatum inspersi  
erant) emend. C. Vales.

123. *Prostitit* 1. 24. MS. Schegk. (qui  
id probat in Præmiss. Epist. V.) quinque  
codd. Paris. et 70. unde recipiendum vi-  
deri possit. Est utique vocab. propr.  
Sed idcirco e marg. *foras* irrepsit. —  
*Liciscæ* 24. *Lyciscæ* 47. 48. 64. 85. *Li-  
ciscæ* 14—17. 19. 23. 25. 45. *Luciscæ* 12.  
*Lyciscæ* 61.

124—126. v. Excurs.

## JUVENALIS

- Tristis abit; *et*, quod potuit, tamen ultima cellam  
 Clausit, adhuc ardens rigidae tentigine vulvae,  
 10 Et lassata viris nec dum satiata recessit,  
 Obscurisque genis turpis fumoque lucernae  
 Faeda lupanaris tulit ad pulvinar odorem.  
 Hippomanes carmenque loquar coctumque venenum  
 Privignoque datum? Faciunt graviora coactae  
 135 Imperio sexus minimumque libidine peccant.  
 Optima sed quare Cesennia teste marito?  
 Bis quingenta dedit; tanti vocat ille pudicam,  
 Nec Veneris pharetris macer est aut lampade fervet:  
 Inde faces ardent; veniunt a dote sagittae.  
 140 Libertas emitur: coram licet innuat atque  
 Rescribat, vidua est, locuples quae nupsit avaro.  
 Cur desiderio Bibulae Sertorius ardet?  
 Si verum excutias, facies, non uxor amatur.  
 Tres rugae subeant et se cutis arida laxet,  
 145 Fiant obscuri dentes oculique minores;  
 Collige sarcinulas, dicet libertus, et exi:  
 Jam gravis es nobis et saepe emungeris, exi

128. *quoad et potuit* 24. *sed pro et* 10.  
 11. 15. 19. 22. 23. 25. 27. 46—50. 54—  
 69. 71—74. 76. 77. 85. et quidam codd.  
 Paris. — *tandem* 16. *tantum* 11. 46. 47.  
 48. 50. 55. 57. 58.  
 130. *nondum* 14. 15. 19. 22. 46—50.  
 54—69. 71—74. 85. *sed non pro necdum*  
 45.

131. *Obscenisque* suspicari possis.

133. *Hippomanes carmenque loquar* 11.  
 16. unde Schurzfl. conj. *Hippomanis car-*  
*nemne*. Idem tamen recte monet, anti-  
 quam lectionem retinendam alteramque e  
 glossa ortam videri. Fortasse haec etiam  
 stupori vel incuriae librariorum debetur.

135. *nimumque* 16. 22.

136. *Cesennia* 14. 15. 26. 27. 61—63.  
 65. (Paris. 1512.) 66. 67. 70—74. 82.  
*Cesennia* 81. et al. Alterutra lectio vide-  
 tur probanda. Gens certe *Cesennia* nota  
 est e Tac. Ann. XV, 6. (ubi v. Lips.)  
 Cic. Phil. XII, 9. Joseph. B. Jud. p.  
 348. et *Cesennia* e Cic. Cæcin. 4. et 8  
 sq. Montfauc. Antiquit. expl. T. V. p.

110 sqq. et Gruteri Inscr. vid. Ryck. et  
 Ernesti ad Tac. Ann. XIV, 29. *Cesennia*  
 3. 11. 20. 21. 75. 76. *Cesennia* 2 in  
 interstit. 10. 16. 17 a m. pr. 19. 25. 48—  
 48. 56—60. 65. 85. *Cesennia* 17 a m. sec.  
 28. 49. 50. 54. 55. 64. 68. 69. *Gens*  
*Cesennia* memoratur a Cic. in Pls. 6. in  
 Verr. I, 10. II, 18. ad Att. I, 1. XII,  
 1. a Tac. Ann. XIV. 29. (ubi v. intpp.)  
 XV, 71. et al. Sed hoc nomen forsan a  
 v. 616. hujus Sat. huc translatum est v.  
 ibi not. *Cesennia* 17 a m. sec. *Cesennia*  
 22. *Cesennia* 24.

138. *pharetris Veneris* 10. 11. 12. 14—  
 17. 19. 21—27. 45—49. 54—60. 64—70.  
 75. 76. 85. — *est* perperam omissum in  
 61. 62. 66. 67. — *haud pro aut* 19. 25.

139. *venient* 21.

143. *Si verum inspicias* 14.

144. *si pro se* 26. 27. 46—48.

146, 147. absunt a 14. *dicit* 17. 23.

147. *ut saepe emungeris!* non male  
 emend. Heins. ad Claudian. Cons. I.  
 Stühc. II, 327.

- Ocius et propera : sicco venit altera naso.  
 Interea calet et regnat poscitque maritum  
 150 Pastores et ovem Canusinam ulmosque Falernas.  
 Quantulum in hoc? pueros omnes, ergastula tota  
 Quodque domi non est et habet vicinus, ematur.  
 Mense quidem brumæ, quo jam mercator Iason  
 Clausus et armatiæ obstat casa candida nautis,  
 155 Grandia tolluntur crystallina, maxima rursus  
 Murrhina, deinde adamas notissimus et Beronices  
 In digito factus pretiosior : hunc dedit olim  
 Barbarus incestæ, dedit hunc Agrippa sorori,  
 Observant ubi festa mero pede sabbata reges  
 160 Et vetus indulget senibus clementia porcis.  
 Nullane de tantis gregibus tibi digna videtur?  
 Sit formosa, decens, dives, fecunda, vetustos  
 Porticibus disponat avos, intactior omni  
 Crinibus effusis bellum dirimente Sabina :  
 165 (Rara avis in terris nigroque simillima cycno)  
 Quis feret uxorem, cui constant omnia? Malo,  
 Malo Venusinam, quam te, Cornelia mater  
 Gracchorum, si cum magnis virtutibus affers  
 Grande supercilium et numeras in dote triumphos.  
 170 Tolle tuum, precor, Hannibalem victumque Syphacem

148. abest a 22.

151. omnes pueros 19.

152. sed habet 14. 22. quod habet 15.  
 — amatur 22.

153. Mense quidem Numæ 4. et sic legit Sidon. In 4 reperitur vetus hoc scholion : " Ita Februarius dictus, quem Februus i. e. Plutoni consecravit Numa." Idem vero rex Ianuarium quoque instituit Janoque consecravit. Sed quis umquam hunc vel illum mensem Numæ propitium dixit? — cum vel quum pro quo 10. 11. 14.—17. 19 in marg. 20. 21. 22. 25. 27. 45.—50. 54.—63. 65.—69. 71.—74. 77.

156. Myrrina 27. 46. 47. 59. 64. Myrrina 28. 24. 45. 60. 65. 85. Myrrina 46. Myrrhia 50. Murrhina 74. quod recepi pro Myrrhina. Cf. ad 7, 133. — Beronices 49. 61. 62. 63. 65.—69. 71. 72. 75. 77. quæ vulgarior est scriptura. Sed

Beronices in omnibus fere libris legitur. Sic etiam quibusdam scriptoribus Græcorum Βερωνικη, et aliis, ut in numis, Βερωνικη dicitur. Beronices 12. 15. 17. 19. 20. 21. 27. 45.—47. 85.

159. sabbata sic dicta ab hebr. שבת quævit ab opere, unde propr. scrib. sabbatha et εάββαθα pro vulg. εάββατα.

161. Ullanæ 23. Non male, ut hæc quoque poetæ, non Postumi, verba sint.

162. fecunda 22. 85.

163. sit taciior omni conj. Markl. v. Comm.

165. cycno, non cygno, 20. quam scripturam revocavi, quia Græcis κύκνος dicitur.

166. ferat 16. 26. non male.

168. Graccorum 83. v. ad II, 24.

169. cum dote 13. 46. 47. 48. 50. 64.

170. Annibalem 22. v. sup. ad IV, 39.

In castris, et cum tota Carthagine migra.

Parce, precor, Pæan, et tu, Dea, pone sagittas ;  
Nil pueri faciunt, ipsam configite matrem !

Amphion clamat : sed Pæan contrahit arcum.

175 Extulit ergo greges natorum ipsumque parentem,

Dum sibi nobilior Latonæ gente videtur

Atque eadem scrofa Niobe fecundior alba.

Quæ tanti gravitas, quæ forma, ut se tibi semper

Imputet ? Hujus enim rari summique voluptas

180 Nulla boni, quoties animo corrupta superbo

Plus aloes, quam mellis habet. Quis deditus autem

171. *Cartagine* 22. 85. et *Kartagine* 21. sine adspirat. ut in quibusdam inscriptt. Cicero in Orat. c. 48. *Quin ego ipse, inquit, quum scirem, ita majores loquutos esse, ut nusquam, nisi in vocali, adspiratione uterentur, loquebar sic, ut pulcros, Cetegeos, triumphos, Kartaginem dicerem : aliquando, idque sero, convicio aurium quum extorta mihi veritas esset, usum loquendi populo concessi, scientiam mihi reservavi.* Non convenit etiam inter viros doctos scriptura *Carthago* et *Karthago*. In numis, inscriptt. et marmor. orthographia variat, neque tanta est auctoritas eorum, ut certa scribendi regula inde repeti queat. *K* non vera litera, sed *quorundam nominum nota* dicitur Quintil. Inst. Or. I, 4, 9. ubi v. Spalding. Cf. Drakenb. et nos ad Sil. I, 3.

172. *tu Dea pone sagittas* ex emend. Grævii recte, opinor, edidit Hennin. quem sequuti sumus. In libris tum scriptis tum editis legitur *tu depone sagittas*, et pronom. *tu* vulgo ad eandem deam Dianam refertur, quæ ratio admodum dura est. Audi tamen Heineckium : "Egregius profecto locus, ubi subita sententiarum conversio, dum Amphionem loquentem inducit poeta, lectorem mirum in modum afficit, ut eum in optimis Juvenalis esse statuam. Mallem igitur interpretes eum intactum reliquissent. Hi vero, elegantem loquendi rationem non intelligentes, lectionem optime se habentem sollicitavere. *Tu* non referendum ad Dianam, sed ad *Apollinem*, qui præcedit. In his et similibus pronom. *tu* abundat. Cf. XI, 32. Sen. Herc. fur. XII, 48. Lucan. II, 639. et inpr. Benth. ad Hor. Od. I, 9, 17. *Apollinem* autem

dum poeta alloquitur, intelligit etiam Dianam, quæ una cum illo opus perfecit. Et in his nemo hærebit, qui in memoriam venit illius tantopere decantati Virgiliani *Æn.* IX, 525. et Siliani III, 222. Mutatio numeri autem in *parce, depone et configite* multis exemplis probari posset, nisi id jam pæne ad fastidium docuissent Critici. Cf. Burm. ad Virg. *Æn.* II, 32." Quæ quum legissem, in memoriam potius mihi rediit decantatum illud : *si tacuisses cet. et parturiant montes cet.* Ut alia taceam, bene novi et ad Sil. l. l. monui, a poetis aliisque scriptoribus, quum verba ad collegium pluresve conjunctos faciant, sæpius unum dignitate priorem compellari, reliquos autem adjecto plur. numero simul innui et comprehendi. Sed talis enallage vel syllepsis numeri aliena est ab h. l., ubi sermo est de fratre et sorore.

175. *Sic tulit* 22. — *gregem* 11. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. 85. — *ipsamque parentem* 11. 14. 15. 27. 57. 61. 62. 63. 66. 67. et XV codd. Paris. (in VI *ipm* vel *ips*), quod recepit Ach. probaruntque Schurzfl. et viri docti in edit. Juven. cum notis Variorum Amst. 1684. ne Amphion se ipse extulisse dicatur. Enimvero verbum *extulit* non referendum ad Amphionem, sed ad *Nioben*, (*extulit Niobe greges* cet.) quæ liberos ipsamque eorum parentem, qui omnes innoxii luerunt noxam Niobes, extulit, antequam in saxum verteretur. Nugatur Ach. cui nos nugari videmur, et qui h. l. ita interpretatur : *extulit* e terra et telis confodit Pæan greges cet.

176. *Cum* 20.

177. *Niobe scrofa* 14. Conf. XII, 73. 74.

Usque adeo est, ut non illam, quam laudibus effert,  
Horreat inque die septenis oderit horis?

Quædam parva quidem, sed non toleranda maritis.

- 185 Nam quid rancidius, quam quod se non putat ulla  
Formosam, nisi quæ de Tusca Græcula facta est?  
De Sulmonensi mera Cecropis? Omnia Græce,  
\* Quum sit turpe magis nostris nescire Latine.

Hoc sermone pavent, hoc iram, gaudia, curas,

- 190 Hoc cuncta effundunt animi secreta. Quid ultra?  
Concumbunt Græce. Dones tamen ista puellis:  
Tune etiam, quam sextus et octogesimus annus  
Pulsat, adhuc Græce? Non est hic sermo pudicus  
In vetula. Quoties lascivum intervenit illud

- 195 ΖΩΗ ΚΑΙ ΨΥΧΗ; Modo sub lodice relictis  
Uteris in turba. Quod enim non excitet inguen  
Vox blanda et nequam? digitos habet. Ut tamen omnes  
Subsident pennæ, dicas hæc mollius Hæmo

183. *dies* 13. 15. 17. 20. 21. 22. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et plurimi codd. Paris. e quibus id recepit Ach. *die* 12. 16. 18. 19. 24. 85. *diem* reliqui, etiam 82. *inque die* rectius dicitur pro unoquoque die, quotidie, quam *in diem*; unde nunc recepi. Ita quoque legendum monuit C. Valesius. — *oderis* 22.

184. *abest* a 13. et 22. *parca* 25. 46. 48. 49. 54. 57. 59. 60. 65. idque conj. Lubin. ut sensus sit: quædam mulier parca quidem est, non sumtuosa, superba et magnifica; sed tamen non toleranda est, quod Græco utatur sermone, ut blandior videatur. *Quædam parva loquar emend.* Pontan. ad Macrob. Sat. III, 10. *perperam coll.* Tibull. II, 6, 11. *Vulgata lectio bene se habet.*

185. *putet* 11.

188. v. Excurs. ad h. l.

191. *Concumbunt Græce: non est hic sermo pudicus* 22. omissis verbis mediis. Error inde ortus, quod et v. 191. et 193. *voc. Græce* legitur. Cf. ad II, 24.

192. *Tunc* 47. 50.

194. seq. Olim conjiciebam: *In vetula. toties* cet. Nunc mutavi vulgatam distinctionem: *In vetula, quoties* — *Ψυχῇ. modo* cet. etsi ne sic quidem oratio satis placet et bene fluit.

De vocabulorum eroticorum, ὀφθαλμοί,

ἄσπ, *Ψυχῇ* et *Zωῇ*, blanditiis v. Bourdel. ad Heliod. p. 11. Ficoron. in Gemmis p. 39. et Boisson. ad Nicet. VI, 58. p. 287. 288.

195. Græca verba in primis codd. recte scribuntur, in recentt. corrupta sunt aut plane absunt.

196. *excitat* 11. 15. 16. 18. 19. 23. 24. 27. 45. 49. 54. 61. 62. 63. 66—74. 77.

197. *sit tamen* 19. Locus perplexus, qui valde torsit interpretes. Lucebit, opinor, modo et pro ut substitueris: *et tamen omnes Subsident vel Subsident pennæ, dicas* — *Carpophoro: (nam) facies tua computat annos.* vid. Comm. *et tamen omnes Subsident pennæ* seu *penes* (super te omnes penes jacebunt) emend. H. Vales. *Attamen* conj. Hein. quod non minus aptum est.

198. *pinnæ* 1. Vetus scholion est: "*Subsident longa ætate pinnæ*, metaphora, quia vetulæ flaccescunt." Lubinus: "Metaphora, inquit, ab avibus. Ingenii nervi vel pinnæ quasi ex superiori loco deorsum vocentur. Possumus etiam *pinnas* h. l. intelligere in cacumine turrium rotundos apices. Quamvis illa, quæ suprema sunt, sermone tuo quasi deorsum voces." — *dicas hoc* 24. — *Hæmo* 77. *Hæmo* 14. 17. 18. 27. 45. 47. 57. 64. *Hæmo* 15. 16. 19. 20. 21. 23. 24. 58. *Hæmo* 46.

- Quamquam et Carpophoro; facies tua computat annos.  
 200 Si tibi legitimis pactam junctamque tabellis  
 Non es amaturus, ducendi nulla videtur  
 Causa; nec est, quare cenam et mustacea perdas,  
 Labente officio, crudis donanda; nec illud,  
 Quod prima pro nocte datur, quum lance beata  
 205 Dacicus et scripto radiat Germanicus auro.  
 Si tibi simplicitas uxoria, deditus uni  
 Est animus; submitte caput cervice parata  
 Ferre jugum: nullam invenies, quæ parcat amanti.  
 Ardeat ipsa licet, tormentis gaudet amanti  
 210 Et spoliis. Igitur longe minus utilis illi  
 Uxor, quisquis erit bonus optandusque maritus.  
 Nil umquam invita donabis conjuge; vendes  
 Hac obstante nihil: nihil, hæc si nolet, emetur.  
 Hæc dabit affectus: ille excludetur amicus  
 215 Jam senior, cujus barbam tua janua vidit.  
 Testandi quum sit lenonibus atque lanistis  
 Libertas et juris idem contingat arenæ;  
 Non unus tibi rivalis dictabitur heres.  
 Pone crucem servo. Meruit quo crimine servus  
 220 Supplicium? quis testis adest? quis detulit? Audi,  
 Nulla umquam de morte hominis cunctatio longa est.  
 O demens, ita servus homo est? nil fecerit, esto:

48. *Emo* 56. 59. *Emo* 60. 65. *Emo* alii, etiam Hennin. qui tamen *Hæmo* edidit sup. III, 99. ubi v. not.

199. *computet* 12. 16. 22.

205. *Dacius* 15. 16. 20. 24. 25. 56. 57. 58. 66. *Dacius* 18. 19. 21. 22. 27. 45. 47. — *sculpta radiat G. auro* 57. *scutulo r. G. auro* e vet. cod. suo legit Pontan. ad Macrob. Sat. III. 10. ubi monet, *scutulum* propr. esse variegatum instar telæ aranearum. Cf. sup. Comm. ad II, 97.

206. *ac deditus* 18. Recte forsan. Possis etiam interpungere: *Si tibi (simplicitas uxoria) deditus uni Est animus*, vel cum Jacobs. legere *Si est animus*. Sed v. ad IV, 63.

215. *nallet* 27. *nolit* 13—17. 21. 22.

24. 25. 45. 49. 50. 54—62. 65—69. 71—74. 77. et plerique codd. Paris. *nolet* in reliquis. Nil interest, *volet* 18 a m. sec. 23. 46. 48.

214. *Hæc* recepi ex 17—25. 27. 45—50. 54—63. 65—74. 77. et *excludetur* ex 10. 13. 15. 16. 21. 22 a m. sec. 25. 27. 46. 47. 48. 50. 55—74. 77. Eadem leguntur in codd. Paris. tantum non omnibus. *Hæc* et *excludatur* in aliis libris, etiam ed. Hennin. — *effectus* 12. 19. 22. 47. 48.

217. *contingit* 16. 27. 46. 47. 48. 58.

218. *ditabitur* 11 ex rasura, 15. 18. 23. 29. 45. 49.

220. *qui* — *qui* 17. 20.

221. *Nulli* emend. Heins. ad Ovid. Met. VII, 453. — *est* abest a 12 et 16.

Hoc volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas.

Imperat ergo viro; sed mox hæc regna relinquit

225 Permutatque domos et flamma conterit: inde

Advolat et spreti repetit vestigia lecti.

Ornatas paulo ante fores, pendentia linquit

Vela domus et adhuc virides in limine ramos.

Sic crescit numerus; sic fiunt octo mariti

230 Quinque per auctumnos: titulo res digna sepulcri.

Desperanda tibi salva concordia socru.

Illa docet spoliis nudi gaudere mariti;

Illa docet, missis a corruptore tabellis,

Nil rude nec simplex rescribere: decipitilla

235 Custodes aut ære domat: tunc corpore sano

Advocat Archigenen onerosaque pallia jactat.

Abditus interea latet et secretus adulter,

Impatiensque moræ pavet et præputia ducit.

223. Sic volo 19. 27. 28.

225—227. absunt ab 18. domus 14. 16. 48. — flamma 22. 45—50. 62. 64. 65. 68. 69. 71. 72. 73. flamma al. Cf. Comm. ad II, 124.

226. Evolat 20. Avolat (a novo marito discedit) 29. 50. 65. 69. et cod. viri docti, quem v. in Miscell. Obs. Crit. in Auctores vet. Amst. 1734. Vol. V. T. I. p. 122. — lecti repetit vestigia spreti 21. refugit vestigia conj. Schrader.

228. vel pro et 11. 14. 16. 19.

230. Post hunc versum in 16. insertus est alius: Si fierent comites citius, quam nuberet uxor. "Non male et satirice admodum, si legeretur Nec fierent cet. ut esset sensus: Istiusmodi uxor sibi citius maritos faceret, quam nos amicos." Ach.

231. salva est 16. est salva 27.

232. Versus ab alia manu scriptus in 10. et abest ab 22.

233. Versus excidit e 46. 48. 49. 56. 59. 60. 65. Causam v. sup. in Comm. ad II, 24. — libellis 16.

234. nil simplex 19. 22 a m. pr. 23. 24. 25. 27. 46—50. 54—66. 68. 71—74. 77.

236. Archigenen recepi e 60. 65. et 68. Archigenem alii. Sed quamvis non ignoro, hiatus frequentes esse Juvenali, (v. ad I, 151.) vereor tamen, ne illi sine necessitate ei ab imperitiis librariis passim

obtrusi sint; et illa vocis forma doctior est.

237. in terra 16. 21 a m. pr. — et secretus revocari, tamquam lectionem omnium fere librorum, ex 1. 10. 11. 12. 14 — 26. 45. 46. 48. 49. 50. 54—63. 65—77. Languet tamen, quoniam synonyma abditus et secretus junguntur. et securus 27. 47. 64. non improb. Schurzfl. modo mox vs. seq. silet, non pavet, legatur. accersitus e conj. reposuit Marshall, rectiusque arcessitus Hennin. ut mens poetæ sit: Interea dum medicus arcessi fingitur, mæchus sub personâ medici veniens clandestinum intrat atque ita custodes decipit. Sed illas lectiones ex accersitus degenerasse, non mihi persuasit Hennin.

238. pavet restitui ex 1. (cujus glossa certe est metuit) 10. 12. 14. 15. 17—23. 25. 26. 27. 45—50. 54—69. 71—74. plerisque codd. Paris. et tribus MSS. Nic. Heinsii, qui ad SH. Ital. XVI, 432. hanc lectionem probat monetque, pavorem esse aliquid medium inter spem metumque, et hinc latum pavorem atque horrorem dici Stat. Theb. I, 493. Sil. III, 215. XVI, 432. eumque describi a Stat. Theb. VI, 392 seq. 802 seq. silet 16. 24. 70. 75. 76. 82. — discit pro ducit 12. 14. 17. Vetus Schol. docet, totum hunc versum in quibusdam codicibus non legi: et lubens eum deleverim propter obsceni-

- Scilicet exspectas, ut tradat mater honestos  
 240 Atque alios mores, quam quos habet? utile porro  
 Filiolam turpi vetulæ producere turpem.  
 Nulla fere causa est, in qua non femina litem  
 Moverit. Accusat Manilia, si rea non est.  
 Componunt ipsæ per se formantque libellos,  
 245 Principium atque locos Celso dictare paratæ:  
 Endromidas Tyrias et femineum ceroma  
 Quis nescit? vel quis non vidit vulnera pali?  
 Quem cavat adsiduis sudibus scutoque lacessit,  
 Atque omnes implet numeros, dignissima prorsus  
 250 Florali matrona tuba; nisi si quid in illo  
 Pectore plus agitat veræque paratur arenæ.  
 Quem præstare potest mulier galeata pudorem,  
 Quæ fugit a sexu? vires amat. Hæc tamen ipsa  
 Vir nollet fieri, nam quantula nostra voluptas?  
 255 Quale decus rerum, si conjugis auctio fiat?  
 Balteus et manicæ et cristæ crurisque sinistri  
 Dimidium tegimen; vel, si diversa movebit  
 Praelia, tu felix ocreas vendente puella.

tatem, quæ tamen ipsa illius rei causæ  
 fuisse videtur.

239. *exspectes* 20. 26.

240. *Aut* 13. 14. 21. 22. 25. 27. 46  
 —50. 54—69. 71—74.

243. *Manilia, Mamilia et Mamilla*  
 legitur in bonis libris Gell. IV, 14. ubi  
 vid. Gronov.

247. *aut pro vel* 12. 14. 15. 16. 23.  
 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77.  
 prob. Schurzfl. quum verba quarti ordinis  
 in tertiis personis, etiam extra perfecti  
 contractionem, sæpius producantur. Hia-  
 tus etiam amat Juvenalis. v. ad I, 151.  
 Nec tamen illi temere ei videntur obtru-  
 dendi.

248. *rudibus pro sudibus* conj. Lips.  
 Mil. Rom. V, 14. ut nos Sil. VIII. 552.  
 Cf. Comm. et Serv. ad Virg. *Æn.* X,  
 494. qui *rudibus* h. l. legit.

249. *numeros implet* 19. 45.

251. *agitat pro agitet* restitui ex 10—  
 12. 14—27. 45—50. 54—76. nam *paratur*  
 mox sequitur. *paretur* 16. 21.

252. Possis etiam ita distinguere:

*Quem p. p. m. g. pudorem? Quæ fugit a  
 sexu, vires amat.*

253. *viros* 16. 24. — et pro hæc 26.

254. *nolet* 23. 46. 47. 50. 64. — *tan-  
 tula* 22. — *vestra voluptas* 11. non im-  
 prob. Schurzfl. ut sit *ἡδυσεφία* mulieris  
 galeatæ. Sed idem recte prætulit vulga-  
 tam lectionem.

255. *fiet* 16. 19. 45. *Quale decus, re-  
 rum* cet. interpungere malebant H. Vales.  
 et alii.

256. *manicæ, cristæ* 11. 24. *tunicæ* pro  
*manicæ* vetus Schol. cujus glossa est hæc:  
*balteus et tunica* Retiarii scilicet, si per-  
 sonam aut officium ejus susceperit. Conf.  
 Comm.

257. *tegimen* 21. 22. 45. ut in optimis  
 membranis ubique, unde recepi pro vulg.  
*tegmen*. Conf. Nic. Heins. ad Sil. I,  
 402. qui tamen ad Virg. *Æn.* III, 594.  
 et VII, 666. utramque scripturam dam-  
 nat et ubivis *tegumen* reponendum censet.  
 — *movebis* 27. 46. 47. 58.

258. *tum* 23. 27. 46—50. 54—60. 64.  
 65.



- Hæ sunt, quæ tenui sudant in cyclade, quarum  
 260 Delicias et panniculus bombycinus urit.  
 Adspice, quo fremitu monstratos perferat ictus  
 Et quanto galeæ curvetur pondere, quanta  
 Poplitibus sedeat, quam denso fascia libro,  
 Et ride, scaphium positis quum sumitur armis.  
 265 Dicite vos neptes Lepidi cæcive Metelli,  
 Gurgitis aut Fabii, quæ ludia sumserit umquam  
 Hos habitus? quando ad palum gemat uxor Asyli?  
 Semper habet lites alternaque jurgia lectus,  
 In quo nupta jacet: minimum dormitur in illo.  
 270 Tunc gravis illa viro, tunc orba tigride pejor.  
 Quum simulat gemitus occulti conscia facti,  
 Aut odit pueros, aut ficta pellice plorat,  
 Uberibus semper lacrumis semperque paratis  
 In statione sua atque expectantibus illam,

259. *Hæc* 61. 62. 63. 67. 71. 72. 73. prob. Pulmanno, ut sit enallage, ut inf. v. 592. et ap. Terent. in Eun. III, 5, 34. in Andr. IV, 1, 32. in Heautont. IV, 4, 4. et in Phorm. V, 8, (al. 10.) 23. quibus tamen locis meliores libri *Hæ* vel *Hæcine* exhibent.

261. *præferat* 47. 58. 66.

262. *quanta* — *curetur* errores operarum in edit. Hennin. quos tamen fideliter expresserunt editores Manhem.

263. Pro fascia forte leg. *fuscina*. v. Comm.

264. *scaphium positis* pro *positis scaphium* 27. 46—50. 54. 55. 58. 61—69. 71—74. quos sequutus sum.

265. *cæcive* 16. 19. 24. 85. *cæcive* 27. 61. 63. *Creteive Metelli* (ut mox *Gurgitis Fabii*) 3. 4. non improb. Nicol. Heins. ad Ovid. Met. VII, 223. ut innuatur Q. Metellus Creticus Cos. a. 674. qui Cretam expugnavit; de quo v. Dio Cass. XXXVI. pag. 8. et Sallust. B. C. 29. Possis etiam suspicari *Calpurne Metelli*, h. e. L. Metelli Calvi Cos. a. DCXI. Sed vulgata quoque lectio bene se habet.

267. *gemit* 11. 12. 14. 15. 16. 18. 19. 21—24. 26. 46—50. 54. 55. 59. 60. 64. 65. 85. et codd. Paris. fere omnes. — *Asyli* 17. 19. 21—24. 27. 45—48. 50. 64. 85. *Asyli* 49. 60—63. 65. 68. 71. 72. 73. 77. *Anili* 20. *Assili* 18.

270. *Tunc* revocavi ex 10. 13. 17—25. 37. 45—50. 54—69. 71—74. 85. *Tum* 11. 77. *Cum* 14. 15. 16. 26. 70. 75. 76. 82. et permulti codd. Paris. — *tum orba* 11.

271. *Tunc simulat* 21 a m. sec. 27. 46—49. 58. Non male, si minorem distinctionem posueris in fine versus præced.

271—275. Lucianus dialog. mortuor. XXVII, 7. ὅτι δὲ τοῦ τυχεύοντος παιδισκαρίου καὶ δακρύων ἐπιστάσαντι καὶ στυγαγμῶν ἰάλλωι ὁ γυναικίος, et Toxar. c. 15. ἀλάσισθαι ὑπὸ γυναικίος καλῆς καὶ πρὸς ἡδοτῆν τι ἡμιλῆσαι ἰσισταμένης καὶ ἰν κερῶ δακρῶσαι, καὶ μεταξὺ τῶν λόγων ἱλιυνῶς ὁσσοτενάσαι.

274. atque spectantibus 12. semper spectantibus 2. ac semper spectantibus 17. ipsis spectantibus 29. 45. ipsisque spectantibus 26. atque ipsis spectantibus 10. 15. 16. 19. 21. 23. 85. atque illis spectantibus 18. atque suis spectantibus 22. ipsis expectantibus 3. 74. atque viris spectantibus c. Mediol. non improb. Ach. nec non spectantibus c. Put. quod recepit Ach. qui spectantibus pro expectantibus dictum putat. atque ipsis expectantibus 27. 47. 54. 64. et IX codd. Paris. atque iis expectantibus 24. velut expectantibus 13. Sed atque expectantibus 5. 14. 20. 25. X codd. Paris. lique antiq. et edit.

- 275 Quo jubeat manare modo: tu credis amorem,  
 Tu tibi tunc curruca places fletumque labellis  
 Exsorbes, quæ scripta et quot lecture tabellas,  
 Si tibi zelotypæ retlegantur scrinia mœchæ!  
 Sed jacet in servi complexibus aut equitis. Dic,  
 280 Dic aliquem, sodes, hic, Quintiliane, colorem:  
 Hæremus. dic ipsa. Olim convenerat, inquit,  
 Ut faceres tu, quod velles, nec non ego possem  
 Indulgere mihi: clames licet et mare coelo  
 Confundas, homo sum. Nihil est audacius illis  
 285 Deprensus: iram atque animos a crimine sumunt.  
 Unde hæc monstra tamen vel quo de fonte, requiris?  
 Præstabat castas humilis fortuna Latinas  
 Quondam, nec vitiis contingi parva sinebant  
 Tecta labor somnique breves et vellere Tusco  
 290 Vexatæ duræque manus ac proximus Urbi  
 Hannibal et stantes Collina turre mariti.  
 Nunc patimur longæ pacis mala. Sævior armis  
 Luxuria incubuit victumque ulciscitur orbem.  
 Nullum crimen abest facinusque libidinis, ex quo  
 295 Paupertas Romana perit. Hinc fluxit ad istos

tantum non omnes. Hæc lectio mutata videtur ab iis, qui metro metuebant, nec memores erant multorum in Juvenali hiatus. v. sup. ad I, 151. Scabra tamen est oratio. *expectantibus, illas Quo f. m. m. conj. H. Vales.* ut hæc dicta sint pro: quo modo se manare velit. Suspiciari potius possis, legendum esse *expectantibus, illa Quo jubeat cet.* Conf. tamen Comm.

276. tum 2. 22. nunc 16. Tunc tibi tu 3. — labelli 26. De curruca v. Excurs. ad h. l.

277. et quot pro et quas revocavi ex 7. 10. 11. 13. 15. 17—20. 22—25. 29. 45. 47—50. 54—60. 64. 65. 75. 76. 85. v. Comm. quot lecture tabellis 47. quas visure tabellas 77.

279. atque equitis 45.

279—281. Judice Weicherto (in C. Valerii Flacci Argonaut. Librum VIII. Misnæ 1818.) recentiores poetæ editores, qui contra meliores codices pro dic, Quintiliane, scripserunt hic Q., locum vi sua privarunt; et in his repetitionibus notan-

dis probe considerata est poetæ cujusvis indoles. Nolim pertinaciter contendere; in locis tamen a viro docto laudatis (Stat. Achill. II, 266 seq. et Claudian. in Rufin. II, 239 seq.) ter, non quater, neque in tam paucis verbis eadem vox repetitur. 280. dic pro hic 12. 15—25. 27. 45—50. 56—69. 71—74. 85. Sed idem verbum jam bis positum est et mox denuo repetitur.

282. quod tu velles 16. 85.

285. Deprehensis 15. 18. 27. 47. 49. 56. 63. — animum de crimine sumunt 85. — ducunt 19.

286. aut quo 17. de quo fonte 15. 19. 25. 27. 46—50. 55. 57—60. 64.

288. sinebat 11. 15—23. 25. 27. 45—50. 55. 57—63. 65—69. 71. 72. 73.

290. et proximus 77. 85.

291. in turre 11. 25. 50. 56. 57. 59—63. 65—69. 71. 74. 85.

292. longe 46. 47.

293. ulciscimur 29.

295. fluxit ad Istros 19. 20. 25. 49.

- Et Sybaris colles, hinc et Rhodos et Miletos  
 Atque coronatum et petulans madidumque Tarentum.  
 Prima peregrinos obsœcena Pecunia mores  
 Intulit, et turpi fregerunt sæcula luxu  
 300 Divitiæ molles. Quid enim Venus ebria curat?  
 Inguinis et capitis quæ sint discrimina, nescit,  
 Grandia quæ mediis jam noctibus ostrea mordet,  
 Quum perfusa mero spumant unguenta Falerno,  
 Quum bibitur concha, quum jam vertigine tectum  
 305 Ambulat et geminis exsurgit mensa lucernis.  
 I nunc et dubita, qua sorbeat aera sanna  
 Maura, Pudicitia veterem quum præterit aram,  
 Tullia quid dicat notæ collactea Mauræ.  
 Noctibus hic ponunt lecticas, micturiunt hic  
 310 Effigiemque Deæ longis siphonibus implent,  
 Inque vices equitant ac luna teste moventur.  
 Inde domos abeunt: tu calcas luce reversa  
 Conjugis urinam magnos visurus amicos.  
 Nota Bonæ secreta Deæ, quum tibia lumbos  
 315 Incitat et cornu pariter vinoque feruntur  
 Adtonitæ crinemque rotant ululantque Priapi

56. 57. 59—62. 65. 66. *Hystros* 10. 12. 15—18. 26. 45—48. 50. 54. 55. 58. 64. 67—69. 71—74. 85. *Hystros* 13. 21. 24. 27. *Histos* 22. *Instros* 23. *Indos* 9. 75. 76. non improb. Pithœo, si mox, suadente Jac. August. Thuano, reponatur *Rhodon et Miletos*, ut sensus sit, paupertatem Roma excedentem fluxisse ad illas civitates, quæ ante deliciis et voluptatibus insignes fuerint. Sed istos idem Pithœus et jam ante eum Hieron. Nogarola ap. Parrhas. in Quæst. per Epist. 28. et Balbus ad Valer. Fl. III, 555. recte, opinor, coniecerunt, idque receptum in 70. et 82. 297. et abest ab 25. 27. 46—50. 54—61. 64. 65. 85.

301. sunt 16. 21. 22. 85.  
 302. *Grandiaque a mediis* 16. — sorbet pro mordet 11. 16.  
 303. percussa 16. 85. — spument 75. 76.

304. 305. "Ἀπαντα ἰδὼς ἰδῆαι μοι περι-  
 φέρειναι πάντα καὶ τὸ σάλλαον αὐτὸ ἀνι-  
 τρέφειν, Lucian. dial. marin. II, 2.

305. *exurgit gemma* 85.

307. 308. Hi versus transpositi in omnibus libris, præter 22. et duos codd. Paris. e quibus nunc ordinem eorum haud dubie verum restitui suadente Ach. Versus 308. plane abest ab 8. (in quo recentior manus eum adscripsit) a tribus codd. Paris. et ab aliis collatis a Pulmanno.

308. nocte 19. 23. — *collactea* 2—5. 8. 10. 11. 14—16. 18. 20—25. 27. 28. 45—50. 54—60. 64. 65. 68—70. 74. 85. et omnes codd. Paris. unde recepi, prob. etiam Hennin. v. Comm. *Collactia* 26. 61. 62. 65. 71. 72. 73. 75. 76. 77. 82.

312. *domus adeunt* 85.

314 seq. 335 seq. Τίσινα δὲ ἀπὸρρήτου καὶ χωρὶς ἀνδρῶν ὄντοτα μυστήρια, Lucian. Amor. c. 42.

316. *ululantque Priapi Menades* 1. 70. 75. 76. 81. 82. *ululante Priapo* 10. 11. 12. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 85. omnesque codd. Paris. quod Britann. exponit: sacerdote Priapi edente sonos et ululatus musicis instrumentis, ne scil.

- Mænades. O quantus tunc illis mentibus ardor  
 Concubitus! quæ vox saltante libidine! quantus  
 Ille meri veteris per crura madentia torrens!  
 320 Lenonum ancillas posita Laufella corona  
 Provocat et tollit pendentis præmia coxæ.  
 Ipsa Medullinæ fluctum crissantis adorat:  
 Palmam inter dominas virtus natalibus æquat.  
 Nil ibi per ludum simulabitur: omnia fient  
 325 Ad verum, quibûs incendi jam frigidus ævo  
 Laomedontiades et Nestoris hernia possit.

quiritantis vox, per vim stuprum patientis, exaudiat. *ululantque Priapo* 44. 83. 84. ut conj. Bahrdr, a quo tamen hæc lectio eodem sensu capta, quo recepta a nobis. v. Comm. Ita vero malim *ululantque Priapum*, ut *quem ululat Gallus* ap. Martial. V, 42, 3. et *ululare tristia* ap. Lucan. I, 567. unde *utulata Hecate* et *Lucina* dicitur Virg. Æn. IV, 609. et Stat. Theb. III, 158.

320. *Saufeia* 1. 61. 70. 75. 76. 77. 82. Romæ fuit *Saufeia* gens notique *Saufeii* e Plin. VII, 53. et Cicer. Rabir. Perd. 7. et Epist. ad Att. I, 3. II, 8. IV, 6. XIV, 18. XV, 4. XVI, 3. *Laufeia* 50. 64. *Laufera* 17 a m. pr. 20. 22. *Laufela* 14—17 a m. sec. 18. 21. 27. 46. 47. 48. 58. 85. *Laufella* 10. 11. 19. 23. 24. 25. 45. 49. 54—57. 59. 60. 62. 63. 65—69. 71—74. 77. et omnes codd. Paris. unde id recepi cum Ach. Eadem lectionis varietas est inf. IX, 117. et ap. Martial. III, 72.

Restituenda forte lectio *Saufeia*. Nota cl. Boissonade ad Nicetam p. 92. est hæc: "Achaintre pro *Saufeia* revocavit lectionem *Laufella* ex omnibus, ait, codd. suis. Equidem inveni in Thuaneo, qui

est ex illis, quos suos vocat, *Saufega* cum scholio *matrona*. Rursus ad v. 322. pro *fluctum* ait rectius forte habere *frictum* codices suos. Equidem inveni in Thuaneo vetustissimo *fluctum*; quæ vox ad subsaltationes atque fœdas subagitationes non male detoria illustrari potest Dioscoridis Epigr. 54. in Anthol. Pal. c. 5. *Μήποτε γαστροβαρῆ πρὸς σὸν λίχος ἀντιπρόσωπον Παιδογόνη κλίνης Κύπριδι τρεπόμενος. Μισοῖσι γὰρ μέγα κύμα, καὶ οὐκ ἔλιγος ἄνθος ἔσται, τῆς μὲν ἱερισσομένης, σοῦ δὲ σαλινμύ.*

*νυ.*" Hæc Achaintrii incuria in conferendis codicibus passim et a Boissonade, et a me notata est.

321. et tollit revocavi ex 10. 11. 14—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. attollit 70. 75. 76. 77. 82.

322. Ipse 27. 46—49. 57. — *Medulina* 23. — *fluctum* 1. 75. 82. *frictum* 18. 19 a m. sec. 20. 21 a m. sec. 23. 24. 25. 27. 46—50. 54—74. 76. 77. 85. omnesque codd. Paris. Britann. "*adorat frictum*, quia genibus ad frictum incurvatur." Farnabius: "*γὰρ ἡ ἐκτεταμένη τρεῖς λίχου τι.*" Inde tribades dictæ *frictices*. v. Comm. ad v. 311. *fructum* 17. 21 a m. pr. 22. 45. *factum* 19 a m. pr. *ricium* (eo sensu, quo apud Martialem aliosque vox illa adhibeatur) omnino legendum putabat C. Valesius. — *crissantis* 1. 17. 21. 22. 23. 46. 47. 48. 64. ut ap. Martial. X, 68, 10.

323. *virus* (h. e. sucus genitalis, ut ap. Virg. Ge. III, 281. *lentum destillat ab inguine virus*) pro *virtus* conj. Schrader et Bahrdr, qui ita h. l. exponit: lascivi suci abundantia ei majus videtur bonum, quam nobilitas. Nobis tamen neque conjecturam, neque interpretationem hanc persuasit.

324. tibi pro ibi 10. 16. 20. 23. 24. 54. 63. 68. 71. 72. 73. — *simulabitur* forte scribendum pro *simulabitur*. v. sup. ad II, 3. — *sunt* 19.

325. 326. Conf. Jacobs in Anal. ad Rhiani Epigr. II. et Boisson. ad Nicet. II, 82. p. 91. 92.

326. vel Nestoris 77. — *hirnea* 9. quod vasis potorii genus est. Cf. Intpp. Virg. Catal. IV, 8. ubi eadem deprehenditur lectionis varietas.

- Tunc prurigo moræ impatiens, tunc femina simplex,  
 Et toto pariter repetitus clamor ab antro :  
 Jam fas est ; admitte viros ! Jam dormit adulter,  
 330 Illa jubet sumto juvenem properare cucullo.  
 Si nihil est, servis incurritur. Abstuleris spem  
 Servorum, veniet conductus aquarius. Hic si  
 Quæritur et desunt homines ; mora nulla per ipsam,  
 Quo minus imposito clunem submittat asello.  
 335 Atque utinam ritus veteres et publica saltem  
 His intacta malis agerentur sacra : sed omnes  
 Noverunt Mauri atque Indi, quæ psalteria penem  
 Majorem, quam sunt duo Cæsaris Anticatones,  
 Illuc, testiculi sibi conscius unde fugit mus,  
 340 Intulerit, ubi velari pictura jubetur,  
 Quæcumque alterius sexus imitata figuram est.  
 Et quis tunc hominum contemtor numinis ? aut quis  
 Simpuvium ridere Numæ nigrumque catinum  
 Et Vaticano fragiles de monte patellas  
 345 Ausus erat ? Sed nunc ad quas non Clodius aras ?

327. *Tum prurigo* 15. 46. 47. 49. 50.  
 — *tum femina* 27. 60—63. 65. 68. 71.  
 72. 73.

328. *It* 48. 55. 57.—*pariter toto* 10.  
 11. 18. 20. 22. 23. 25. 26. 59—63. 65.  
 66—69. 71. 72. 73. 77.—*clamor repe-*  
*titus* 10. 19. 23. 26. 85. *repetitur* 45.  
 56. 57. 60. 65. 67. 68. 71. 74. *reperitur*  
 73. *reparatur* 69. 72.

329. *dormitat* pro *jam dormit* 10. 11.  
 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 85.  
 et XXX codd. Paris. prob. Schurzfl. *si*  
*jam dormit* 9 a m. pr. *si dormit* 9 a m.  
 sec. Non male ! Sed vulgata forte lectio  
 exquisitor est, et illud *si* ortum videri  
 potest e glossa ac supplendum : (unde  
 comma pro puncto posui post *adulter*)  
*nisi* potius hæc verba sunt æditæ re-  
 spondentis, vel etiam earundem femin-  
 arum, cum interrog. legenda : *Dormitat*  
*adulter* ? Ita Ach. *st ! dormit adulter* ?  
 emend. Voss. ad/ Catull. p. m. 139. ut  
*st !* sit silentii nota. Cf. ad I, 161.

330. *juvenem sumto* 16. 85.

332. *veniet* recepi ex 7. 10. 14—16.  
 21—25. 27. 45—50. 54—75. 77. 85. et  
 codd. Paris. tantum non omnibus. *venit*

et 76. 82. *veniat* 11. et duo codd. Paris.  
 rectissime, iudice Schurzfl.

333. *et si absunt* 19. — *illam* 16. 85.

334. *supponat* 15. ex interpret.

337. *Noverint* 14.

338. *sint* 15. 27. 45. 46. 47. 49. 50.  
 56. 60—65. 68—74. 77.

339. *Illic* 27. 45—49. 58. 60.

340. in 7. post v. 337. legitur, et una  
 cum vs. seq. abest a 16. — *versari* 19.

341. *est* non exstat in 25.

342. *Sed quis* 24. *Ecquis* 25. 57. 60.  
 — *nunc* 45. — *et quis* 77.

343. *Simpuvium*, v. Excurs. ad h. l. —  
*Numen* 7. — *nigrumve* 2. 3. 10. 11. 14  
 —17. 20—24. 45. 85. Parum interest.  
*priscumque* legebat Hadr. Junius Ani-  
 madv. II, 1.

344. *Aut* 16. 85.

345. *Claudius* 10. 14—17. 19—24. 27.  
 45—48. 85. Vetus Schol. hæc notavit :  
 “ *Clodius* pro *Claudius* : licet nam per  
 communionem, ut *Clodius* et *Claudius*, ut  
*cotes* et *cautes*, ut *origa* et *auriga*.” Hinc  
 Rutgers. Var. Lect. II, 17. colligit, eum  
*Claudius*, et Valla, eum *lodius* vel *ludius*  
 legisse. Sed monet tantum, veteres etiam

- Audio, quid veteres olim moneatis amici:  
 Pone seram; cohibe. Sed quis custodiet ipsos  
 Custodes? Cauta est et ab illis incipit uxor.  
 Jamque eadem summis pariter minimisque libido,  
 350 Nec melior, silicem pedibus quæ conterit atrum,  
 Quam quæ longorum vehitur cervice Syrorum.  
 Ut spectet ludos, conducit Ogulnia vestem,  
 Conducit comites, sellam, cervical, amicas,  
 Nutricem et flavam, cui det mandata, puellam.  
 355 Hæc tamen argenti superest quodcumque paterni  
 Levibus athleticis ac vasa novissima donat.  
 Multis res angusta domi: sed nulla pudorem  
 Paupertatis habet, nec se metitur ad illum,  
 Quem dedit hæc posuitque, modum. Tamen utile quid sit  
 360 Prospiciunt aliquando viri, frigusque famemque  
 Formica tandem quidam expavere magistra.  
 Prodigia non sentit pereuntem femina censum  
 Ac, velut exhausta recidivus pullulet arca  
 Numus et e pleno semper tollatur acervo,  
 365 Non umquam reputat, quanti sibi gaudia constant.

*Clodium* dixisse pro *Claudio*, quod vel  
 tironibus notum. Cf. sup. ad II, 36.

347. *custodiat* 45. 60. 85. Forte rec-  
 tius.

349. *Namque* 17 a m. pr. — *libido* est  
 77.

350. *pedibus silicem* 25. 27. 46—50.  
 54—69. 71—74.

351. *Quamquam* 46. 47.

352. *Ogulnia* 10. 14. 15. 17—21. 24.  
 25. 49. 54—59. 65. 85. *Oculnea* 11. 16.  
*Oculina* 23. 27. 45—48. 50. 60. 64. *Ocul-*  
*lina* 22. Nota est gens *Ogulnia* e Livio  
 et aliis.

354. *abest* ab 26. *faveam* pro *flavam*  
 conj. Scalig. ad Prop., Vulcan. et Wou-  
 wer. ad Petron. *Favea* s. *fubea* et *abra* in  
 Gloss. vet. dicitur puella, quæ dominæ  
 in deliciis erat. Sed non adsequor, cur  
 vulgata lectio displiceat, et poetæ obtru-  
 denda sit vox insolita ac forte recentioris  
 originis. — *dat* 85.

356. *Levibus* scripsi pro *Lævibus*. v.  
 ad III, 111. — *et vasa* 10. 14. 17—24.  
 45. 77. 85.

357. *domi* est pro *domi* 13. 14. 18. 19  
 a m. sec. 22. 25. 46. 48. 49. 56. 57. 59—  
 63. 65. 66—69. 71—74. 77.

363. *Et* 85. *Ac* 11. 13. 21—25. 43.  
 47. 49. 50. 56—60. 64—68. 72. et XXV  
 codd. Paris. Hoc cum Ach. recepi et  
 v. 365. *reputat* ex 60. et 65. pro vulg.  
*At reputant*. — *recidivus* pro vulg. *redivi-*  
*vus* restitui ex 15. 27. 46. 47. 48. 50. 64.  
 et quibusdam codd. Paris. tamquam diffi-  
 liorem exquisitioremque lectionem, quæ  
 ab indoctis librariis passim corrupta est.  
 v. Comm. Festus *redivivum* exponit: ex  
 vetusto renovatum, v. c. *ædificium* s. lapis.  
 Cf. Ernesti clav. Cic. Sed ista notio ab  
 h. l. aliena; neque etiam *καλίμβιος* est  
*numus*, sed *καλίμβλαστῆς* seu *καλίμβλασ-*  
*τος*, h. e. *πάλιν βλαστάνων*, iterum quasi  
*pullulans*.

364. *semper tollatur* pro *tollatur semper*  
 recepi ex 10. 11. 14—25. 27. 45. 47. 49.  
 50. 54—69. 71—74. 85. *semper tollan-*  
*tur* 46. 48.

365. *Nonnumquam* 1. 50. 61. 62. 63.  
*Non repetunt umquam* 26. *Non reputant*

- Sunt, quas eunuchi imbelles ac mollia semper  
 Oscula delectent et desperatio barbæ,  
 Et quod abortivo non est opus. Illa voluptas  
 Summa tamen, quod jam calida matura juventa  
 370 Inguina traduntur medicis, jam pectine nigro.  
 Ergo spectatos ac jussos crescere primum  
 Testiculos, postquam cœperunt esse bilibres,  
 Tonsoris damno tantum rapit Heliodorus.  
 Conspicius longe cunctisque notabilis intrat  
 375 Balnea, nec dubie custodem vitis et horti  
 Provocat, a domina factus spado. Dormiat ille  
 Cum domina: sed tu jam durum, Postume, jamque  
 Tondendum eunucho Bromium committere noli.  
 Si gaudet cantu; nullius fibula durat  
 380 Vocem vendentis prætoribus: organa semper  
 In manibus: densi radiant testudine tota  
 Sardonyches: crispo numerantur pectine chordæ,  
 Quo tener Hedymeles operas dedit: hunc tenet, hoc se  
 Solatur gratoque indulget basia plectro.  
 385 Quædam de numero Lamiarum ac nominis alti

*umquam* 10. *reputat* 60. 65. *repetent*  
 13. *repetunt* 1. 7. 12. 14. 16. 17. 20—  
 23. 26. 29. 85. — *sua pro sibi* 13. 17. 19  
 —22. 25. 45. 57. 59. 60. 65. 85. *jam pro*  
*sibi* 27. 46. 47. 48. 50. 58. 64. — Vetus  
 est ecclion: *Hic versus in quibusdam*  
*non est.* Eum quoque transfigendum  
 obelo et v. 363. *Dat pro At scribendum,*  
*vel potius versum* 362. ponendum esse  
 post v. 364, suspicabatur Schurzfl.

366. *et mollia* 77. 85.

367. *delectant* 10. 11. 12. 16. 85.

369. *quando pro quod jam conj.* Schra-  
 der. *calida quod jam* 10. — *et matura*  
 50. 56. 59—63. 65. 68. 69. 71—74. 77.

370. *pectine magno* 85.

371. *expectatos* 11. 14—25. 27. 45—  
 47. 49. 50. 54—58. 61—69. 71. 72. 73.  
 76. 77. 85. et plerique codd. Paris. prob.  
 Ach. et solenni varietate. v. Intpp. Virg.  
 Æn. VI, 687. — *et jussos* 60. 65. 77.

373. *tantum damno* 10. 11. 14—24.  
 45. 85. — *Elidorus* 22. 23. 24. 45. 85.

377. *durum jam* 21. — *Postume,* non

*Postume,* 17—22. 85. quos sequutus sum.  
 Cf. sup. ad v. 21.

378. *Tondendum* revocavi ex 14—24.  
 56. 60. 62. 64. 65. 68. 69. 70. 72. 77.  
 et omnibus codd. Paris. *Tundendum* in  
 plerisque editt. etiam Hennin.

379. *dura est* 25. 57. 59. 60. 65. quo  
 sensum non mutari putabat Ascens. *nul-*  
*lius fabula durat* emend. Plathner. ut  
 sensus sit: nullius mimi, in theatro can-  
 tantis vel personam suam saltantis et ca-  
 nendo exprimentis, fabulam longam videri  
 illis, quæ cantu gaudeant, mulierculis.

382. *crispæ* 56. et ita corrig. Plathner.  
 ut indicetur tremor chordarum, dum gra-  
 datim pectine pulsantur et veluti nume-  
 rentur.

383. *Hidymeles* 18. 61. 62. *Hydimiles*  
 17. 85. *Hidimeles* 20. 45. 46. 48. *Hy-*  
*dimeles* 10. 24. 57. 66. *Hydymeles* 25.  
 60. *Idimeles* 19. 23. 26. *Hidimenes* 21.  
 22.—*operam* 24. 25. 27. 46—50. 55.  
 57—69. 71. 72. 73. 77.

385. *et nominis* 77. 85. *nominis Appi*

- Cum farre et vino Janum Vestamque rogabat,  
 An Capitolinam deberet Pollio quercum  
 Sperare et fidibus promittere. Quid faceret plus  
 Ægrotante viro? medicis quid tristibus erga  
 390 Filiolum? Stetit ante aram, nec turpe putavit  
 Pro cithara velare caput; dictataque verba  
 Pertulit, ut mos est, et aperta palluit agna.  
 Dic mihi nune, quæso, dic, antiquissime Divum,  
 Respondes his, Jane pater? Magna otia cœli:  
 395 Non est, ut video, non est, quod agatur apud vos.  
 Hæc de comœdis te consulit; illa tragedum  
 Commendare volet: varicosus fiet haruspex.  
 Sed cantet potius, quam totam peryolet urbem  
 Audax, et cœtus possit quam ferre virorum  
 400 Cumque paludatis ducibus præsentem marito  
 Ipsa loqui recta facie strictisque mamillis.  
 Hæc eadem novit, quid toto fiat in orbe;  
 Quid Seres, quid Thraces agant: secreta novercæ

1. Non male, quia gens Claudia, in qua Appii fuere, antiquissima nobilissimaque fuit et apte cum *Lamiis* conjungitur. *nominis Ælii*, vel, ut in vetustis numis ac marmoribus frequenter scribitur, *Alii* pro *Ælii*, ingeniose conj. Heins. ad Ovid. Fast. IV, 305. quia *Lamiae* cognomento *Ælia* gens dicta. Cf. intpp. Horat. Od. III, 17, 1. Favet ei etiam MS. Scriver. in quo legitur *Alia*. Vulgata tamen lectio h. l. non sollicitanda videtur. v. Comm.

386. *Cum farre* pro *Et farre* restitui ex 10. 11. 14—27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. 77. 85. ac *vino* 11.

388. *faciat* 19.

392. *Protulit* 10. 16. 18. 19. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. 85. et XI codd. Paris. quod probat, præter H. Valesium et alios, Dorleaus, quia agatur de profectis voti verbis solennibus. At v. Comm.

395. *quid* 11. 16. 22. 24. 25. 45—50. 54—69. 71—74. 85.

396. *comedo* 24.

397. *fiat* 14. — *aruspex* 21. 22. 64. Cf. ad II, 121.

398. *potius cantet* 22.

399. *posset quæ* 17. 23. 45. *quæ posset* 14. 22. *quæ possit* 18. 26. *possit perferre* 19 a m. pr. *quam ferre* pro *quæ ferre* recepi ex 10. 24. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. et plerisque codd. Paris.

401. *Ille* 16. 85. — *siccisque mamillis* 1—4. 14. 17. 20. 21. 22. 29. et XV codd. Paris. h. e. sine lacte materno. Utraque lectio explicari videtur vet. scholio: *adhuc nudis* (quæ vox in cod. Schurzfl. additur) *stantibus, vel sine sudore*. C. Valesii nota est hæc: Pro *strictisque* omnino legendum *rectisque*, i. e. stantibus, ut nudatas intelligi oporteat, quæ elegans allusio est, vel *erectisque* scil. e signu, quod unum idemque est cum *rectis*.

*Strictis mamillis*, ut τοὺς ἀμώρους προσηγορεύουσιν μολὸς αἱ περιφρονεῖς διαμώρους in Luciani Amor. c. 41.

402. *fiet* 15. 16. 18. *toto quid fiat* 24. *tota* — *urbe* 27. 47. 85.

403. *Senones* pro *Seres* legisse vet. Schol., cujus nota est, *Galliarum gentes aut Scythæ*, vel sic iterum utramque exposuisse lectionem, suspicabatur Schurzfl. — *Thraces quid* 16. 85.



- Et pueri: quis amet, quis diripiatur adulter.  
 405 Dicet, quis viduam prægnantem fecerit et quo  
 Mense, quibus verbis concumbat quæque, modis quot.  
 Instantem regi Armenio Parthoque cometen  
 Prima videt; famam: rumoresque illa recentes  
 Excipit ad portas: quosdam facit. Isse Niphatem  
 410 In populos magnoque illic cuncta arva teneri  
 Diluvio, nutare urbes, subsidere terras,  
 Quocumque in trivio, cuicumque est obvia, narrat.  
 Nec tamen id vitium magis intolerabile, quam quod  
 Vicinos humiles rapere et concidere loris  
 415 Exorata solet. Nam si latratibus alti  
 Rumpuntur somni; fustes huc ocus, inquit,  
 Afferte, atque illis dominum jubet ante feriri,  
 Deinde canem. Gravis occurso, teterrima vultu  
 Balnea nocte subit; conchas et castra moveri  
 420 Nocte jubet; magno gaudet sudare tumultu,  
 Quum lassata gravi ceciderunt brachia massa  
 Callidus et cristæ digitos impressit aliptes  
 Ac summum dominæ femur exclamare coegit.  
 Convivæ miseri interea somnoque fameque

404. *diripiatur* 1. 15. 16. 26. 61. 63. 70. 75. 82. *decipiatur* scil. ab ea, quam amat, 10. 12. 13. 14. 17—25. 27. 45—50. 54—60. 62. 64—69. 71—74. 76. 77. 85. et XVI codd. Paris. prob. Ach. Non male! Sed illa lectio videtur præferenda, nec tam facile pro hac, quam hæc pro illa, ab indoctis librariis substitui poterat.

406. *concumbant* 24. *concumbunt* 25. 48. 56. 57. 59. 60. 65.

407. *Armenia* 77. — *cometem* 60. 65. *cometam* 19. 21. 77.

409. *a portis* 21. Vulgaris interpunctio est: *quosdam facit isse Niphatem In populos*. Quam bene emendarunt Dusaulex et Ach.

410. *sintul* pro *illic* 21.

411. *valles* pro *terras* 21.

413. *hoc vitium* 77. *vitium est magis* 21. — *quam quod* 10. 11. 13. 14. 17. 19—25. 27. 29. 45. 47. 50. 54—58. 60—69. 71—74. 77. et plurimi codd. Paris. quæ lectio Schurzii. et Ach. visa est vera, et a nobis nunc recepta. *quam quæ* (h. e. quam vi-

tium ejus mulieris quæ) quidam codd. et edd. recentt. *quam quo* emend. Schrader.

414. *Vicinos homines* 16.

415. *Eshortata* 29. 49. *Exornata* conj. Scriver.

416. *Rumpantur* 16.

417. *ferire* 14. 16.

418. *teterrima visu* 11. prob. Schurzii. ut duo supina, occurso et visu, conjungantur. — In omnibus fere editt., etiam Hennin., post *canem* colon positum.

419. *spondas* pro *conchas* conj. Schrader.

421. *Dum* emend. Schrader.

Similiter Lucianus in Lexiphane c. 5. *ἡ δὲ μελοβδαινα χριμαδίου ἀφ' ὧν ἔχον ἰχυροβόλου.*

422. *Calidus* 47. *aut cristæ* 85. *christæ* conj. Plathner et alii, ut unguentum sit; quod tamen Græce non *χρίσιν*, quæ vox nihili est, sed *χρίσμα* dicitur: nisi forte poeta hoc verbum effinxisse censendus est. — *impellit aliptes* 22.

424. *interca miseri* 16.

- 425 Urgentur. Tandem illa venit rubicundula, totum  
Cenophorum sitiens, plena quod tenditur urna  
Admotum pedibus, de quo sextarius alter  
Ducitur ante cibum, rabidam facturum orexim.  
Dum redit et loto terram ferit intestino,  
430 Marmoribus rivi properant, aut lata Falernum  
Pelvis olet: nam sic, tamquam alta in dolia longus  
Deciderit serpens, bibit et vomit. Ergo maritus  
Nauseat atque oculis bilem substringit opertis.  
Illa tamen gravior, quæ, quum discumbere cœpit,  
435 Laudat Virgilium; perituræ ignoscit Elissæ,

428. *rapidam* 45. 60. 65. — *vomitum* pro *orexim* 22. ex interpret.

*Ducere* h. l. et XII, 9. pro *bibere*, ut *ἔλκευ* et *trahere pocula*. v. Boisson. ad Eunap. p. 293. et ad Nicetam p. 236.

429. *Cum* 20. 22. — *reddit* 17 a m. sec. 19. — *et loto terram* 1. 9. 11. 12. 17. 70. 75. 76. 77. 82. *et luto terram* 15. et XXVII codd. Paris. teste ac prob. Ach. *et terram luto* 10. 18—21. 23—25. 27. 45—50. 54—69. 71. 73. 85. *Luto* antiquè dictum pro *lavato*, *luto*, *loto*, ut *cludere* pro *claudere*. Cave intelligas oleum vel sordes et excrementa; nam de vomitu agitur, et leges metricæ repugnant, nisi forte reponendum *atque luto terram*, vel *terramque luto*. Illud exstat in 21 a m. sec. et 22. hoc in 14. 17. aliis. que libris, quos vidit Pitheus, qui comparavit verba Salv. IV. ad Eccl. Cath. *Natant tricliniorum redundantium pavimenta, vino Falerno nobili luto faciunt, mensæ coram ac toreumata mero jugiter madent.* — *ad terram luteo* 26. *et terram luteo* 16. 74. prob. Pulmanno, qui perperam dicit hanc synizesin esse, ut inf. X, 133. *et terram lato* 72. *epoto* pro *et loto* conj. Schrader. Plathnerus vero ita legendum h. l. distinguendumque putabat: *Tandem illa venit rubicundula totum Cenophorum sitiens: plena quod funditur urna Admotum pedibus*, h. e. vinum crudum s. crucium, insuave, quod servi bibunt, admotumque pedibus domini, ad quos servi cœnant, (v. Isidor. III, 20. et Senec. de constant. sap. c. 15. pr.) *de co sextarius alter Ducitur, ante cibum rabidam facturum orexim*, (nam vinum crucium sumebant Romani, si appetitus excitandi causa vomere vellent, quod etiam

Seneca taxat Cons. ad Helvid. c. 9.) *Dum redit et terram luto ferit intestino*, h. e. flavo, propter bilem, quo sensu luto dicitur Virg. Ecl. IV, 44. et Tibull. I, 8, 52. (ubi vid. Brœkhus. et Heyne.)

430. *aut lata restitui* ex 7. 10. 11. 14. 15. 17—21. 23—27. 45—50. 54—69. 71—74. 85. et omnibus fere codd. Paris. *aut lata* 16. *ut lata* 22. *aurata* 12. 70. 75—77. 82. Sed ita deest copula verborum, et aptior est h. l. *lata* h. e. ampla pelvis, vomitione repleta. Heineckio tamen lectio *aurata* aptior videtur et vel ob ipsam copulæ ellipsin restituenda. v. ad IV, 63. *abluta* conj. Schurzfl. quum literæ *V* et *B* frequenter a librariis permutantur: quod vereor ut multis arrideat, quia modo vox *loto* præcessit. — *Falerno Pelvis olet* 10. 18. 19. 27. 45—50. 54—57. 60—67. 85. Verbum *olere* et quarto et sexto casui jungitur. v. Heins. ad Ovid. Ep. Her. XV, 76.

432. *vomit* cenophorum, ut *πίθους ἔλκευ* παρ' ἱμοὶ πολλὰς ἐμνησκὼς in Luciani Timone c. 45.

433. *apertis* 15. 23. 24.

435. *Virgilium* 60—62. 65. 71. 72. 73. 85. De qua nominis scriptura v. Heyne in vita Virgilii per annos digesta p. CLXXXIII edit. sec. — *Elissæ* recepi ex 10. 17. 18. 20. 21. 22. 25. 27. 46. 47. 48. 54. 56—60. 64. 65. et optimis codd. Paris. *Elissæ* 11. 12. 14. 15. 16. 19. 23. 26. 49. 50. 55. 61. 62. 63. 65—77. 82. *Elyssæ* 85. *Elyssæ* 24. 45. Sed Græce *Ἐλισσα* dicitur, eamque scripturam optimi scriptorum Rom. codices confirmant et origo nominis. v. Heins. ad Virg. Æn. IV, 335. ad Ovid. Ep. Her. VII, 1. et ad Claudian. laud. Sren. v. 147.

- Committit vates et comparat; inde Maronem  
 Atque alia parte in trutina suspendit Homerum.  
 Cedunt grammatici, vincuntur rhetores, omnis  
 Turba tacet; nec causidicus, nec præco loquatur,  
 440 Altera nec mulier; verborum tanta cadit vis,  
 Tot pariter pelves, tot tintinnabula dicas  
 Pulsari. Jam nemo tubas, nemo æra fatiget:  
 Una laboranti poterit succurrere lunæ.  
 Imponit finem sapiens et rebus honestis.  
 445 Nam quæ docta nimis cupit et facunda videri,  
 Crure tenus medio tunicas succingere debet,  
 Cædere Silvano porcum, quadrante lavari.  
 Non habeat matrona, tibi quæ juncta recumbit,  
 Dicendi genus, aut curtum sermone rotato  
 450 Torqueat enthymema, nec historias sciat omnes;  
 Sed quædam ex libris et non intelligat. Odi  
 Hanc ego, quæ repetit volvitque Palæmonis artem,  
 Servata semper lege et ratione loquendi,  
 Ignotosque mihi tenet antiquaria versus,  
 455 Nec curanda viris opicæ castigat amicæ  
 Verba. Solæcismum liceat fecisse marito.  
 Nil non permittit mulier sibi, turpe putat nil,  
 Quum virides gemmas collo circumdedit et quum  
 Auribus extentis magnos commisit elenchos.

437. *alia ex parte* 11. 16. prob. Schurzfl.  
 438. *rhetores omnes* 10.

439. *jacet* 21. 22. — *loquatur* 14. 15.  
 17. 18. 19 a m. sec. 20. 21. 46—49. 64.  
 et XII codd. Paris. Rectius forsân;  
 Ach.

441. Pro altero *tot* legitur *aut* in 16.  
*ac* in 10. 14. 15. 17. 21—24. 45. *et* in  
 25. 27. 46—50. 54—63. 65—69. 71. 72.  
 3. 77.

442. Hic versus abest a 57. et post v.  
 443. legitur in 47. et 85. *atque æra* pro  
*nemo æra* 11. 12. 14—27. 45—50. 58—  
 69. 71. 72. 73. 77. 85. et plurimi codd.  
 Paris. — *fatiget* 14. 18 a m. pr.

443. *Luna* l. p. s. *rannæ* 47. (*ramæ*  
 in Ven. 1487.) — *potuul* 85.

445. *Nam quia* 17. *Nam si docta* 25.  
 27. 46—49. 54—60. 64. 65. 77.

446. *substringere* malebat Scaliger. Sed  
 vulgata lectio bene se habet.

449. *haud pro aut* 15. — *curvum* 2. 3.  
 10. 11. 12. 14—22. 24. 26. 28. 45. 49.  
 75. 76. 81. 82. Sed *curtum* 23. 25. 27.  
 46. 47. 48. 50. 54—74. 77. et dimidia  
 pars codd. Paris. prob. Grævio et Heins.  
 ad Ovid. Fast. II, 408. ubi hanc vocem  
 in multis veterum scriptorum locis resti-  
 tuit. vid. Comm.

449. 450. et VII, 193. *Torquere* et  
*jaculari*, ut δὲ παρ' ἡμῶν τὰ τοῦτομα, ὡς  
 φησὶ, λαβὼν καὶ ἡμῶν ἐνέχων in Luciani  
 Piscat. c. 6.

451. *intelligit* 25. 27. 46—50. 58. 61.  
 66.

453. *ac pro* et 15. *at* 85.

459. *extensis* 7. 10. 11. 14—24. 27. 29.  
 45—50. 54. 55. 56. 59—65. 68. 69. 71

460 Intolerabilius nihil est, quam femina dives.

Interea foeda aspectu ridendaque multo  
 Pane tumet facies, aut pinguis Poppæana  
 Spirat, et hinc miseri viscantur labra mariti.  
 Ad mœchum veniet lota cute. Quando videri

465 Vult formosa domi? mœchis foliata parantur.  
 His emitur, quidquid graciles huc mittitis Indi.  
 Tandem aperit vultum et tectoria prima reponit:  
 Incipit agnosci, atque illo lacte fovetur,  
 Propter quod secum comites educit asellas,  
 470 Exsul Hyperboreum si dimittatur ad axem.  
 Sed quæ mutatis inducitur atque fovetur  
 Tot medicaminibus coctæque siliginis offas  
 Accipit et madidæ, facies dicetur, an ulcus?

Est pretium curæ, penitus cognoscere, toto

475 Quid faciant agentque die. Si nocte maritus

—74. 85. et omnes codd. Paris. ut inf.  
 XII, 5. — *magno* 7. 29. — *committit* 7.  
 14. 17. 21. 22. 29.

460. *nil* 68.

461 seq. Cf. Luciani Amor. c. 38. 39.

464. *Ad mœchumque venit lota cute* 16.  
*veniunt lota cute* 13. 27. 46—49. 54. 57.  
 58. 64. 83. et plurimi codd. Paris. *veniet*  
*luto* 62. 68. 69. 71. 72. 73. *veniet lota*  
*cute* 25. 50. 56. 59. 60. 61. 63. 65. 66.  
 67. 74. 77. et quidam codd. Paris. quos  
 aunc secutus sum cum Ach. *lota veniunt*  
*cute* nonnulli MSS. et editt. etiam Henn.  
 Doctior quidem est et solennis persona-  
 rum permutatio, sed h. l. parum placet,  
 ubi tot verba in sing. num. junguntur. —  
 Hunc vero versum et duos seqq. semper  
 putavi alieno loco a librariis positos esse,  
 et post v. 470. legendos. Nunc video,  
 ordinem verborum displicuisse etiam Gon-  
 sal. ad Petron. p. m. 81. 82. (ed. Burm.  
 T. II. p. 121.) et Dusaulx, qui tamen  
 vss. 464. 465. 466. post v. 473. ponendos  
 censebant. At illa ratione singula melius,  
 opinor, coherent, et mens poetæ planius  
 percipitur.

466. *Emitur his* 46—50. 54. 55. 57.  
 58. 61—64. 66. 67. 68. 71. 73. 85.

468. *illo tunc lacte* 10. 16. 19. 23. 24.  
 27. 47. 54. 57. 58. 64. 85. Conf. ad I,  
 151.

473. *madidæ facies* mutata distinctione

recepti ex 11. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 25.  
 27. 28. 45—50. 56—69. 71—74. 77. ut  
 siligo dicatur *madida* lacte asinino. *Ac-*  
*cipit, et facies madidæ* (mulieris, pane ma-  
 dido oblita et unguentis delibuta) *dicetur*  
*cet.* 12—16. 20. 24. 26. 54. 55. 71. 75.  
 76. 82. Sic importunum certe est et, si  
 vel pro etiam dictum acceperis, — *dicatur*  
 22. 28. 77.

474. *Est operæ pretium* 10. 11. 14—  
 25. 27. 45—50. 54. 55. 57—60. 62. 64  
 —69. 71. 72. 73. 77. 85. et multi codd.  
 Paris. prob. Schurzfleisch. et Ach. Ille  
 tamen malebat *Est operæ, curas penitus*  
*cognoscere*, et vetus Scholion ita legen-  
 dum putabat: *Est operæ, operæ pretium*  
*est.* Sic *est operæ* (scil. pretium) dixere  
 Liv. IV, 8. XXI, 9. Pers. VI, 9. et  
 Plaut. Cas. V, 2, 5. Sed ita non cohæ-  
 rent reliqua verba poetæ: neque assequor,  
 cur vox *curæ* minus quam *operæ* (quæ  
 vulgaris formula est) placeat, et vetus  
 scholion (*Est pretium curæ, operæ pre-*  
*tium est*) mutandum sit. Vox *operæ*, non  
*pretium*, ex glossa irrepsit, et deinde *pre-*  
*tium* a librariis post *operæ* positum est, ut  
 metro caverent. Exemplum autem huius  
 locutionis laudavit Hein. ex Plin. Ep.  
 VIII, 6. *Postea mihi visum est pretium*  
*curæ, ipsum senatus consultum querere*,  
 ubi eadem est lectionis varietas.

475. *agentve* 77.

- Aversus jacuit; periit libraria, ponunt  
 Cosmetæ tunicas, tarde venisse Liburnus  
 Dicitur et poenas alieni pendere somni  
 Cogitur: hic frangit ferulas, rubet ille flagellis,  
 480 Hic scuticæ sunt, quæ tortoribus annua præsent.  
 Verberat atque obiter faciem linit; audit amicas  
 Aut latum pictæ vestis considerat aurum,  
 Et cædit; longi relegit transversa diurni,  
 Et cædit, donec lassis cædentibus EXI  
 485 Intonet horrendum, jam cognitione peracta.  
 Præfectura domus Sicala non mitior aula.  
 Nam si constituit solitoque decentius optat  
 Ornari et properat jamque exspectatur in hortis  
 Aut apud Isiacæ potius sacraria lenæ;  
 490 Disponit crinem laceratis ipsa capillis.  
 Nuda humero Psecas infelix nudisque mamillis.  
 Altior hic quare cincinnus? Taurea punit  
 Continuo flexi crimen facinusque capilli.  
 Quid Psecas admisit? quænam est hic culpa puellæ,

476. *Adversus* 11. 21. 26. 85. contra mentem poetæ. *pueri tibialia ponunt, Cosmetæ tunicas*, sc. ut vapulent, conj. H. Vales.

478. *ac pro et* 15.

479. *flagellis* pro *flagello* revocavi ex 10. 11. 12. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et omnibus codd. Paris.

480. *præstant* 11.

483. Versus hic post v. 484, legitur in 11. 12. et, quia idem principium habet uterque, excidit e 17. v. ad II, 24. *Ad sidue* pro *Et cædit* conj. Schrader. *Et cædens* 16. 18. 20. 22—27. 46. 48. 49. 54—69. 71—74. 77. et plerique codd. Paris. *cedens* 47. 85. *cædet* 10. — *repetit* ed. Marshall, nescio qua auctoritate. — *transsumpta* 12. *transacta diurni* 25. 27. 46—49. 54—63. 65—69. 71—74. 77. 85. et multi codd. Paris. probb. Ach. et al. Ita dici putant rationes diei transactæ. diei 77.

485. *Intonat* 16. 25—27. 46—50. 54—67. 71—74. 77—85. — *parata pro peracta* 71. et alter cod. Schegkii.

486. *Præfectura domus* 1. 12. 14. 15. 16. 28. 31 b. 44. (v. Voss. Gramm. II,

19.) 49. 54. 55. 69. 71. 72. 74—77. et cod. Schegkii, quem vide in Procem. 5. *Præfectura domo* 10. 11. 17—20. 23. 25. 27. 32. 45—48. 50. 56—68. 71. 73. 85. et multi codd. Paris. contra metri leges, unde *Processura domo* emend. Schurzfl. et Ferrettus. v. Voss. l. l. *domo* 11. 17—27. 32. 45—48. 50. 56—68. 71. 73. et alter cod. Schegk.

488. et abest ab 23. 24.

490. *Disponit* 1. 12. 58. 59. 70. 75. 76. 77. 82. *Componit* 10. 11. 14—27. 45—50. 54—57. 60—69. 71—74. 85. Nil interest.

490 seq. Conf. Luciani Amor. c. 39. et 40.

491. *Nuda humero* 1. 10. 11. 12. 14. 20. 21. 22. 24. 54. 55. 70. 75. 76. 82. *Nuda humeros* 15—19. 23. 25. 26. 27. 45—50. 56—69. 71—74. 77. 85. et XIX codd. Paris. unde recepit Ach. Conjicere possis nudo humero ob seq. *nudis mamillis* aut *nuda humerum*. — *Psecas* 18 a m. pr. 19. 21 a m. pr. 24. 26. 32. 46. 56. 85.

494. *non pro quænam* 16. 85. — *hic est* 23. est non exstat in 21. 24. *hæc culpa* 45.

- 495 Si tibi displicuit nasus tuus? Altera lævum  
 Extendit pectitque comas et volvit in orbem.  
 Est in consilio matrona admotaque lanis  
 Emerita quæ cessat acu: sententia prima  
 Hujus erit; post hanc ætate atque arte minores
- 500 Censebunt, tamquam famæ discrimen agatur  
 Aut animæ: tanta est quærendi cura decoris.  
 Tot premit ordinibus, tot adhuc compagibus altum  
 Ædificat caput. Andromachen a fronte videbis,  
 Post minor est: credas aliam. Cedo, si breve parvi
- 505 Sortita est lateris spatium breviorque videtur  
 Virgine Pygmæa, nullis adjuta cothurnis,  
 Et levis erecta consurgit ad oscula planta?  
 Nulla viri cura interea, nec mentio fiet  
 Damnorum: vivit tamquam vicina marito.
- 510 Hoc solo propior, quod amicos conjugis odit  
 Et servos, gravis est rationibus. Ecce furentis

496. *pectitque comas* (h. e. complicat et concinnat in annulos) malebat Ruben. Elect. II, 27. et *flectitque comas* Almelov. ut *comam in gradus frangere* ap. Quintil. *cogere nodo comam* ap. Senec. et *flexilis coma* ap. Val. Fl.

497. *concilio* 85. v. ad 473. — *materna pro matrona* 14. 17. 70. 75. 76. ut sit nutritrix a matre data. *amotaque* vetus cod. Cadurc. teste Pith. et 85. *materna amotaque lanis* omnino legendum putabat H. Vales. hoc sensu: quæ matris lanipendia et ornatrix fuit, sed nunc est emerita, veterana, et cessat.

498. *cesset* 14.

501. *Atque* 16. 85. — *tanti* 10. 15. 22 — 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. et XIII codd. Paris. — *quærendi est* 22. *Tanti anquirendi est cura decoris* MS. liber Schegkii (v. ejus Præmiss. Epist. V.) prob. Grangæo, qui et inf. XIV. 225. recte, opinor, legi existimabat, *quæ terræque marique Anquirenda putes*, quemadmodum Stewechius ad Veget. infra XIV, 238. *divitias anquirere*, quod probabat Plathner tamquam efficacius. Hæ lectiones omnino aridire possunt: nam *anquirere* est circum circa, ubivis querere; idemque verbum etiam significat investigare, inquirere, cognoscere in judicio,

quæ notio h. l. aptissima. Malim tamen *Tanta anquirendi vel inquirendi cura vel est cura decoris*. At vulgatam non sollicitandam censet Hein. quum *querere* sæpissime sit *cum cura, magno labore, studio querere*, de quo v. Burm. ad Petron. c. 19.

504. *aliam credas* 25. 27. 46—50. 54 — 69. 71—74. 77. — cito pro *cedo* conj. Schrader.

506. *subnixæ cothurnis* 77. *adjuncta cothurnis* vetus liber Sciopp. qui in Veris. IV, 10. id multo elegantius esse judicat confertque verba Cicer. *quis meum generum alligavit gladio?*

507. *in oscula* 77.

508. *interea cura* 15. 16. 27. 46—50. 54. 55. 57. 58. 64.

509. *vicina marito* 10. 12. 14. 15. 18. 19. 23—27. 46—50. 54—61. 63—69. 74. 77. et XIV codd. Paris. ex quibus hanc lectionem nunc substitui cum Ach. pro vulg. *vicina mariti*.

*vicina marito*. Boisson. ad Nicet. V, 297. p. 271. "Sic Longus III. p. 77, 20. ἡν δὲ τις αὐτῷ γίγται, III. p. 92, 67. νίος ἐμὲ καὶ γίγται ἐμὲν ἐμὲν ποτὶς, Nicetas l. l. εὐτράσσης αὐτῷ et VI, 99. αἰχμάλωτος Κρανύλας."

511. Nimis abrupta est oratio et unus

- Bellonæ matrisque Deum chorus intrat et ingens  
Semivir, obscæno facies reverenda minori,  
Mollia qui rupta secuit genitalia testa
- 515 Jam pridem, cui rauca cohors, cui tympana cedunt  
Plebeia et Phrygia vestitur bucca tiara.  
Grande sonat metuique jubet Septembris et Austri  
Adventum, nisi se centum lustraverit ovis  
Et xerampelinas veteres donaverit ipsi,
- 520 Ut, quidquid subiti et magni discriminis instat,  
In tunicas eat et totum semel expiet annum.  
Hibernum fracta glacie descendet in amnem,  
Ter matutino Tiberi mergetur, et ipsis  
Vorticibus timidum caput abluet: inde Superbi

forte alterque versus excidit culpa librarium. Verba enim *gravis est rationibus* ne copula quidem reliquis junguntur, et in extrema hujus versus parte repente, sine ulla transitu nota, progreditur Juvenalis ad aliud argumentum, quodque copiosissime omnium, usque ad vers. 592., pertractatur.

514. *rupta* restitui pro *rapta* ex 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. probante Plathnero, qui tamen quoad sensum ad *genitalia* hanc vocem referendam putabat, non ad *testam* Samiam, quæ acuta fuerit. Sed illa notio jam verbo *secuit* exprimitur, et *rupta* s. *fracta testa* etiam acuta esse potest. *fracta* malebat Ramir. ad Martial. III, 81. quod tamen synonym. est. *rubra* (sc. Samia) conj. H. Vales.

517. *aut Austri* 16.—*Grande sonat*, forsan grandes ore edit sonos, grandi voce exclamat, more magorum, ut ap. Lucian. Νικησε. c. 9. ὁ δὲ μέγας δῶδα κασιμένην ἔχων οὐκ ἔρ' ἡρεμάτῃ τῇ φωνῇ, παμμήγυθός δέ, ὡς αἰὼς τι ἦν, ἀνακραγὼν, δαίμονός τι ἑαυτοῦ πάντας ἐπιβοᾶτο καὶ Πανὸς καὶ Ἑρμῆος κ. τ. λ.

519. *xerampelinas* 1. 10—14. 17. 25—28. al. *xerampellinas* 15. *xerapellinas* 23. 45. 60. 65. *xerapellinas* 18. 56. 59. *serapellinas* 16. 19. 24. *serapellinas* 20. 21. *serampelinas* 22. *zylampelinas*, h. e. vestes xylinas s. lineas ampelini coloris, adversante metro conj. Britann. coll. Plin. XIX, 1. — *veteres* 1. 10. 11. 12. 14. 15. 19—22. 25. 26. 31 a. 48. 49. 54—57. 59—63. 65—73. 75—77. 82. 85. et plerique codd. Paris. *vestes* 16. 17. 18. 23. 24.

VOL. I.

27. 28. 45. 46. 47. 50. 58. 64. 74. Non male: nam Archigallum novarum magis, quam veterum vestium fuisse cupidum, quis dubitet? At *veteres* ad modestiam petentis referri potest. — illi 22. 24. *donaverit igni* (ut VII, 25. *donare Veneris marito*) indubie legendum putabat H. Valesius. Pulmannus quoque monet, ita legisse Canterum Nov. Lectt. III, 6. ubi hanc notam frustra quæres. Eo tamen respicere videtur nota Voss. ad Catull. pag. 168. "Male vulgo hæc corrigunt, ac si moris fuisset istis Cybeles sacerdotibus, vestes matronarum igni cremare lustrationis gratia."

523. *Ter matutino Tiberi mergetur*, ut ap. Lucian. Νικησε. c. 7. ὁ μέγας μετὰ τὴν ἑσπέρην τοῖς ἄν' μου πρὸς τὸ πρῶτον ἀποστύσας, — πρὶν μίας νύκτας ἐπὶ τὸν Τίβερτα ποταμὸν ἀγαγὼν ἐκάθην τί μὲ καὶ ἀρίμαζε.

524. *Vorticibus* 17. 45. 85. recte forsan pro *vorticibus*, quæ antiqua est scriptura, ut *vorsus*, *vortere* cet. Falsum certe est, *verticem* dici cujusvis rei summitatem, καρυφὴν, *vorticem* vero aquam fluvii omnemque aliam rem in orbem actam, δίνην s. δίνον. Quintil. Inst. Or. VIII, 2, 7. *Vertex*, inquit, est contorta in se aqua vel quidquid aliud similiter vertitur: inde propter flexum capillorum pars est summa capitis; et ex hoc, quod est in montibus eminentissimum. Idem tamen memorat I, 7, 25. Scipionem Afric. primum fuisse, qui pro vortice dixerit *verticem*. Cf. intpp. Virg. Æn. I, 117. VII, 31. 567. Heins. ad Valer. Fl. VIII, 332. et Cellar. Or.

G

- 525 Totum regis agrum nuda ac tremebunda eruentis  
Erepet genibus. Si candida jusserit Io,  
Ibit ad Ægypti finem calidaque petitas  
A Meroë portabit aquas, ut spargat in ædem  
Isidis, antiquo quæ proxima surgit ovili.
- 530 Credit enim ipsius dominæ se voce moneri.  
En animam et mentem, eum qua Dî nocte loquantur !  
Ergo hic præcipuum summumque meretur honorem,  
Qui grege linigero circumdatus et grege calvo  
Plangentis populi currit derisor Anubis.
- 535 Ille petit veniam, quoties non abstinet uxor  
Concubitu sacris observandisque diebus ;  
Magnaque debetur violato pœna cadurco.  
Et movisse caput visa est argentea serpens ;  
Illius lacrumæ meditataque murmura præstant,
- 540 Ut veniam culpæ non abnuat, ansere magno  
Scilicet et tenui popano corruptus, Osiris.  
Quum dedit ille locum ; cophino fœnoque relicto  
Arcanam Judæa tremens mendicat in aurem,  
Interpres legum Solymarum et magna sacerdos
- 545 Arboris ac summi fida internuntia cœli.

thograph. Lat. T. II. p. 85. ed. Harles.  
— *lunidum* 20. 46—49. 57. 58. 77.—  
*abnuat* 16. 22. 85. *abluat* 54. 58.

Nota Weichertii ad C. Valerii Flacci  
Argonaut. Librum VIII. Misnæ 1818.  
p. 33. 34. est hæc: "Scripturam *vortex*  
antiquioribus, *vertex* recentioribus, Ovidio  
et qui post eum vixerunt, vindico: in  
multis enim verbis observare licet, gravio-  
rem et sonantio rem eorum pronuntiatio-  
nem et scripturam transiisse in leniorem  
suavioremque, atque principem in poetis  
et antesignanum esse Ovidium."

527. *finis* 26. — *calidasque* 7. 10. 12.  
14—22. 24. 25. 27. 29. 45—50. 54—67.  
69. 71—74. 85.

528. *in æde* 61. 62. 66. 67. 68. 71—  
74.

530. *moveri* 16. 24. 45. 46. 48. 49. 57.  
531. *loquuntur* 12. 18. 22. 24. 25. 46  
—50. 54—60. 62. 65—69. 71—74. 85.

533. *lanigero* l. 9. 11. 12. 14—24. 27.  
45. 85. paucissimi codd. Paris. et duo

Pithæi, qui id male probabat. Vetus  
scholion est: "*lanigero*; sic enim sym-  
mystæ, quando Osirim quæserunt."

537. *caduceo* 11. 12. 14—20. 23. 24.  
25. 27. 45—48. 56. 58. 60—63. 65—69.  
71. 72. 73. 85. cod. Pontani, (quem v.  
ad Macrobi. Sat. I, 20.) multi codd. Paris.  
et libri Pulmanni, probb. Autumno,  
Mancin. et aliis, ut Anubis designetur,  
qui, ut Mercurius, læva manu caduceum  
gerat, de quo v. Apul. Met. XI. p. 373.  
vel p. 262. ed. Elm. Male et contra me-  
trum!

539. *lacrimis* 10. 12. 14—26. 85. *la-  
chrymis* 11. 45. 46. 47. 49. 50. 54—58.  
64—68. 71. 73. 74. 76. — *præstant* 60.  
65.

*Murmura* etiam magica memorantur,  
ut in Luciani *Ναυαρ.* c. 7. ἡ μάγος τῶν  
ἱερῶν ἐκκοινοῦσας.

540. *culpæ veniam* 22.

545. *et summi* 18. 22. 77.



- Implet et illa manum, sed parcius : ære minuto  
Qualiacumque voles Judæi somnia vendunt.  
Spondet amatorem tenerum vel divitis orbi  
Testamentum ingens, calidæ pulmone columbæ  
550 Tractato, Armenius vel Commagenus haruspex ;  
Pectora pullorum rimatur et exta catelli,  
Interdum et pueri : faciet, quod deferat ipse.  
Chaldæis sed major erit fiducia : quidquid  
Dixerit Astrologus, credent a fonte relatum  
555 Hammonis ; quoniam Delphis oracula cessant  
Et genus humanum damnat caligo futuri.  
Præcipuus tamen est horum, qui sæpius exsul,  
Cujus amicitia conducendaque tabella  
Magnus civis obît et formidatus Othoni.  
560 Inde fides arti, sonuit si dextera ferro  
Lævaque, si longo castrorum in carcere mansit.  
Nemo mathematicus genium indemnatus habebit :  
Sed qui pæne perit, cui vix in Cyclada mitti  
Contigit et parva tandem caruisse Seripho.  
565 Consulit ictericæ lento de funere matris,  
Ante tamen de te, Tanaquil tua : quando sororem

547. Hennin. et alii post *vendunt*, et v. 550. post *tractato* colon ponunt, ut verba *Spondet amatorem* — *Tractato* ad præcedd. et Judæos referantur. Sed Judæi h. l. sunt somniorum interpretes, et verba *calidæ pulmone columbæ tractato* ad haruspicem potius spectant, adeoque cum seqq. jungenda videntur.

550. *Comagenus* 18. 21. 22. 25. 27. 45. 46. 47. 49. 50. 57. 58. 60. 61. 63—67. ut in plerisque libris Plinii et Taciti. Sed Græcis *Καρμαγην* dici solet. Cf. Cellar. Geogr. ant. P. II. p. 400.

551. *rimatur* et pro *rimabitur* restitui ex 10. 11. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 85. et omnibus codd. Paris. Ita certe oratio fit concinnior, copula non omitta. Conf. tamen ad IV, 63: — *catellæ* 45. Conf. ad v. 654. *exta catelli* *Interdum*, et *pueri* interpungendum putabat C. Valles. propter locum Pausaniæ, de quo v. Comm.

554. *Astronomus* 77. — *credet* 46. 47. 49. 50. 55. 64. *credunt* 85. — *de fonte*

77. a fronte 1. 11. 12. 14. 15. 16. 21. 22. 45. 62. 67. 68. 69. 71. 73. 74. 85. quod mireris etiam placuisse Schurzfl. qui exponit : a cornibus, h. e. ex ipso ore. Alii hæc verba eo spectare putant, quod Jupiter Hammon nutu et signis responsa dederit, non verbis, ut Apollo Delphicus. Plathnerus credebatur, a poeta exotico huic Jovi cornua exprobrari arietina.

558. 559. Hi versus alia manu additi sunt in 8. et in duobus codd. Paris. non exstant.

559. *formidandus* 6. 15.

560. *arti* pro *artis* revocavi ex 10. 17. 20. 21. 22. 25. 26. 27. 46—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. 77. Cf. Ovid. A. A. III, 791. Post *ferrum* interpungunt alii, etiam Hennin.

561. *in abest* ab 22. 45. et *si* ab 85.

562. *indamnatus* 12. 16. 17. 19. 21. 22. 85.

564. *latuisse* pro *caruisse* conj. Schrauder.

- Efferat et patruos; an sit victurus adulter  
 Post ipsam? quid enim majus dare numina possunt?  
 Hæc tamen ignorat, quid sidus triste minetur  
 570 Saturni, quo læta Venus se proferat astro,  
 Qui mensis damnis, quæ dentur tempora lucro.  
 Illius occursus etiam vitare memento,  
 In cujus manibus, ceu pinguis succina, tritas  
 Cernis ephemeridas; quæ nullum consulit, et jam  
 575 Consulitur: quæ, castra viro patriamve petente,  
 Non ibit pariter numeris revocata Thrasylli.  
 Ad primum lapidem vectari quum placet, hora  
 Sumitur ex libro: si prurit frictus ocelli  
 Angulus, inspecta genesi collyria poscit.  
 580 Ægra licet jaceat, capiendo nulla videtur  
 Aptior hora cibo, nisi quam dederit Petosiris.  
 Si mediocris erit; spatium lustrabit utrimque  
 Metarum et sortes ducet frontemque manumque  
 Præbebit vati crebrum poppysma roganti.  
 585 Divitibus responsa dabunt Phryx augur et Indus

568. dare majus 25. 46—49. 54—56.  
 58. 59. 60. 64. 65.

569. Hæc eadem novis emend. Schrader, audacter et invita Minerva. — minatur 23. 25. 27. 45—49. 54—60. 65. 85.

571. Quis 16. 21. 22. 45. — menses 4. 59. 60. 65. — damno 10. 15. 25. 27. 46. 47. 48. 50. 54—63. 65—68. 71—74. 77. 573. seu 21. 65. — sucida 17. 18. sucina rectius scribitur. v. ad V, 24.

575. patriamve ex emend. H. Vales. recepi pro vulg. patriamque. Sic librarii corruperunt loca innumera. — petenti 14. 16.

579. colliria 17—20. collicia 16. coliria 27. 48. colyria 45. 47. et ita scribendum putabat Grangæus, quoniam vocis origo deducenda sit ἀπὸ τοῦ κολύβιον τὸν βόιν, i. e. a prohibenda fluxione, non ἀπὸ τοῦ κολῶ. Neutra etymologia videtur probanda, et κολλύβιον dictus forte globulus balsaminus a κολλύβη, specie panis, forsitan ovata.

580. capiendi — cibi 49. 55.

581. Petosiris restitui ex 10. 18. 19. 54. 64. 85. nam Πιτωσίρης dicitur Suidæ, Plinio, Firmico et aliis: unde tamen sus-

piceris, syllabam penult. brevem esse. Petosyris editt. tantum non omnes, etiam Hennin.

582—584. Hos versus Bahrdr et alii jungunt cum antecedd. in quibus tamen de muliere agitur, quæ nullum consulit et consulitur. Equidem malim versus 585. 586. et 587. ante v. 582. legere, ne poeta v. 588. seq. redeat ad plebeias s. pauperes mulieres et eadem fere repetat. — utrumque 10. 11. 14—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. 85. et omnes codd. Paris. e quibus illud recte forsitan recepit Ach.

583. Hic versus post v. 590. legitur in 85. et ducit pro ducet.

584. Olim conjiciebam crebrum ad poppysma roganti. Sed legendum potius cum Manso crebrum p. sonanti.

585. dabit 19. 21. 22. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 77. responsa feret 10. 12. 17. 18. 45. — ac 10. 12. 45. Phryx augur et inde (e Phrygia) Conductus cet. 1. 10. 11. 12. 14. 16. 17. 20. 21. 22. 24. 25. 27. 47. 49. 54. 55. 58. 61. 62. 63. 65. —69. 71—77. et dimidia pars codd. Paris. sed recent., non improbante Schurzfl., quod mireris. aut inde 85.

- Conductus, dabit astrorum mundique peritus  
 Atque aliquis senior, qui publica fulgura condit.  
 Plebeium in circo positum est et in aggere fatum.  
 Quæ nullis longum ostendit cervicibus aurum,  
 590 Consulit ante phalas delphinorumque columnas,  
 An saga vendenti nubat caupone relicto.  
 Hæc tamen et partus subeunt discrimen et omnes  
 Nutricis tolerant fortuna urgente labores;  
 Sed jacet aurato vix ulla puerpera lecto.  
 595 Tantum artes hujus, tantum medicamina possunt,  
 Quæ steriles facit atque homines in ventre necandos  
 Conducit. Gaude, infelix, atque ipse bibendum  
 Porrige, quidquid erit: nam si distendere vellet  
 Et vexare uterum pueris salientibus, esses  
 600 Æthiopis fortasse pater; mox decolor heres  
 Impleret tabulas, numquam tibi mane videndus.  
 Transeo suppositos et gaudia votaue sæpe  
 Ad spurcos decepta lacus atque inde petitos  
 Pontifices, Salios, Scaurorum nomina falso  
 605 Corpore laturos. Stat Fortuna improba noctu,  
 Arridens nudis infantibus. Hos fovet omnes

587. *Atque alius* 60. 65. 85. — *fulmina* 19.

589. *annum* pro *aurum* male conj. Voss. ad Catull. p. 304. ubi hæc adnotavit: "*Longum annum* vocat, quem longum et tædiosum faciat frigus. Hanc emend. confirmant sequentia, ubi muliercula ista quærit, num rectius factura sit, si caupone relicto nubat negotiatori sagario, qui nempe frigus arceat. Sic Martialis. X, 5. *Decembrem* vocat *longum*, quem triste frigus extendat." Nos potius cum Ach. *nullis* pro vulg. *nudis* substituiamus ex emend. Salmasii et Juvencii. v. Comm.

592. *Hæc* 63. 74. v. sup. ad v. 259.

596. *sterilem* 14. 15. 16. 20. 25. 49. 56. 57. 60. 65. — *et quæ* pro *atque* 22. et ita emend. Lubin. ut dux, venefica ac nutritrix, veneficam *conducens*, notentur. Sed non cepit vim verbi *conducit*. v. Comm.

601. et 656. *mane numquam videndus*, quemadmodum simiis mane conspectis homines metuere, tamquam *ὄρε πονηρὰ τῆ*

*πρώτη καὶ δυσφύκη κληδονίῳ*, Lucianus dicit ἀποφ. c. 17. Idem Amor. c. 39. Εἰ γοῦν ἀπὸ τῆς νυκτείου κοίτης πρὸς ὄρεον ἂν ἴδω τις ἀνοσταμένας γυναῖκας, αἰσχρία νομίσει *ὄρεον* (turpiores eas putabit esse bestiis, scil. simiis) τῶν πρώτης ὄρας ἀνομασθῆναι *δυσκληδονίστων*.

602. *semper* pro *sæpe* 29. solenni varietate, de qua v. Schrader. Emendatt. p. 14.

603. *delata* pro *decepta* 10. 15. 45.

604. *Pontifices alios* 47. Præstiterit *altos* h. e. maximos. Restitui tamen vulgarem distinct. post *Pontifices*: poetam enim *Pontifices Salios* dixisse pro Salios summos sacerdotes, quis sibi persuadeat? Omissio copulæ *et* dura quidem est, sed in Juvenale sæpius concoquenda. v. ad IV, 63.

606. *blandis* pro *nudis* 77. — Vox *omnes* vel *omnis* aliena ab h. l. videtur: nam non *omnibus* expositis infantibus contingit tam felicibus esse, ut in nobiles recipiantur familias, sed plerique fame pereunt. Præstiterit *atis*. Ex notis Ach.

Involvitque sinu : domibus tunc porrigit<sup>altis</sup>  
Secretumque sibi mimum parat. Hos amat, his se  
Ingerit utque suos ridens producit alumnos.

- 610 Hic magicos affert cantus, hic Thessala vendit  
Philtra, quibus valeat mentem vexare mariti  
Et solea pulsare nates. Quod desipis, inde est ;  
Inde animi caligo et magna oblivio rerum,  
Quas modo gessisti. Tamen hoc tolerabile, si non  
615 Et furere incipias, ut avunculus ille Neronis,  
Cui totam tremuli frontem Cæsonia pulli  
Infudit. Quæ non faciet, quod Principis uxor ?  
Ardebant cuncta et fracta compage ruebant,  
Non aliter, quam si fecisset Juno maritum  
620 Insanum. Minus ergo nocens erit Agrippinæ  
Boletus : siquidem unius præcordia pressit  
Ille senis tremulumque caput descendere jussit  
In coelum et longam manantia labra salivam.  
Hæc poscit ferrum atque ignes, hæc potio torquet :  
625 Hæc lacerat mixtos Equitum cum sanguine Patres.

nunc cognovi, eandem vocem displicuisse  
Marklando et Dusaulx, eosque maluisse  
*ulnis*, brachiis.

607. nunc 60. — porriget 47. 64.

608. hic se 46. 48. 56. 59. v. sup. ad  
III, 39. 40.

609. atque suos 11. 12. 15. 16. 18—  
20. 23. 24. 25. 27. 45—50. 57—63. 65  
—69. 71—73. et XXXIII codd. Paris.  
quos secutus est Ach. — semper pro ri-  
dens 7. 11. 12. 14—24. 26. 45. 49. Haud  
probo ; etsi nec verbum ridens satis placet,  
quia modo præcessit *arridens* et *secretum*  
*sibi mimum parat*. Displicuit etiam  
Schurzleischio, qui suspicabatur, in ant.  
exemplari fuisse : *utque suos ..... produ-*  
*cit alumnos*, et librarios pro lubitu hanc  
lacunam explevisse.

611. mentem valeat 16. 22. valeant 25.  
49. 54. 56. 57. 59. 60. 61. 63. 65. 66.  
67.

613. animi caligo, inscitia, stupor et  
recordia, ut *cautos* et *enervitatus*.

614. Post hunc versum tres spurii :  
*Semper aquam portas rimosa ad dolia ;*  
*semper Istud onus subeas, ipsis mananti-*

*bus urnis, Quo rabidus nostro Phalarim*  
*de rege dedisti*, inseruntur in 1. (in quo  
legitur *Quod rabidum*) 31 a. 41. 49. (in  
quo *rostro pro nostro*) et 57. (in quo  
*rostro Phalari* exstat) nec non in cod.  
Alexandr. et duobus aliis Paris. A Ju-  
venalis ingenio non valde abhorrent judicæ  
Ach.

617. Infundit 47. 48. 58. 85.

620. fuit pro erit 19.

622. descendere suasit 46. 47. 48. 58.  
64. 85.

623. longam manantia labra salivam  
pro *longa manantia labra saliva* restitui  
ex 10. 11. 14. 15. 23—27. 45—50. 54—  
67. 69. 71—74. 77. 85. et XXV codd.  
Paris. quoniam illa lectio et doctior est,  
et majori auctoritate firmatur, in hac au-  
tem tot *ipsorum* aures offendunt. Cf.  
inf. ad XV, 136. et inpr. Heins. ad  
Ovid. Met. VI, 312. ubi multis exemplis  
docet, verba *manare, flere, plueret, stillare,*  
*rorare* et similia nunc quarto casui, nunc  
sexto jungi.

624. 625. transpositi in 17.

625. mistos 68. 71. 72. 73.

- Tanti partus equæ ! quanti una venefica constat ?  
 Oderunt natos de pellice ; nemo repugnet,  
 Nemo vetet : jam jam privignum occidere fas est.  
 Vos ego, pupilli, moneo, quibus amplior est res,  
 630 Custodite animas et nulli credite mensæ.  
 Livida materno fervent adipata veneno.  
 Mordeat ante aliquis, quidquid porrexerit illa,  
 Quæ peperit : timidus prægustet pocula pappas.  
 Fingimus hæc, altum Satira sumente cothurnum  
 635 Scilicet, et finem egressi legemque priorum  
 Grande Sophocleo carmen bacchamur hiatu,  
 Montibus ignotum Rutulis cœloque Latino.  
 Nos utinam vani ! sed clamat Pontia, Feci,  
 Confiteor puerisque meis aconita paravi,  
 640 Quæ deprensa patent : facinus tamen ipsa peregi.  
 Tune duos una sævissima vipera cœna ?  
 Tune duos ? Septem, si septem forte fuissent.  
 Credamus tragicis, quidquid de Colchide torva

626. *quantum* 12. 45. *quantum venefica* 85. Vulgo male distinguitur: *Tanti partus equæ, quanti una venefica constat ? vel constat.* Sed quocumque modo interpungantur hæc verba, parum placent, et semper putavi, poetam scripsisse: *Tanti partus equæ ! tanti una venefica constat !* In qua repetitione voc. *tanti* magna vis inest, ut sup. v. 595. (qui locus similis est) et inf. VII, 31. Nunc video ita legi in 50. et 64. atque ita jam h. l. emendasse Brit. Ascens. Rigalt. Prat. et Schurzfl.

627. *nemo repugnat* 16. 85. *nemo recusat, Nemo vetat* 77. Sed ipsa vel dubitatio vel optatio longe venustior est.

629. *quis* 46. 48. 59. 60. 65.

632. 633. a secunda manu additi sunt in 3. et vel omisi in VI codd. Paris. vel a recentiori manu adscripti. Eisdem a pluribus codd. abesse, moment vet. Schol. et Valla. Nec tamen ab h. l. et poetæ ingenio abhorrent. — *Sordeat* 11. unde *Sorbeat* conj. Schurzfl. sed male: nam verbum *mordeat* ad cibos venenosos, et *prægustet* ad pocula veneno ferventia spectat. — *illa, quæ peperit*, noverca, cui proprii sunt liberi; qui ut heredes

fiant amplioris rei familiaris privignorum et *pupillorum*, quorum parentes mortui sunt et noverca tantum superest, *venenum maternum*, à noverca, iis miscetur. Ita recte sententiam poetæ cepit ill. C. de Haugwitz.

633. *tumidus* 11. 46. 48. 49. 77. — *pappas* restitui ex 23. 49. 64. Est Gr. *πάππας*. *papas* in reliquis libris.

635. *Scilicet egressi et finem* 10. 17. 18. 21. 22. 45. 46. 48. *Scilicet egressi finem* 11. 14. 15. 16. 19. 20. 24—27. 47. 49. 50. 54—60. 64. 65. 85. multo aptius et recte, iudice Schurzfl. qui et v. 637. post *Latino* interrog. notam vulgo poni probabat. Ego minorem distinct. post *cothurnum* delevi.

640. *deprehensa* 15. 27. 63. 64. — *tantum pro tamen* conj. Guietus.

641. 642. transpositi in 22.

642. *septem si* 27.

643. *Credatur* 16. — *magicis* pro *tragicis* inepte 4. 14. 16. 21. 26. — *de Colchide torva* 10—24. 27. 45—50. 54. 55. 56. 59—65. 68—71. 73. 74. 85. et plurimi codd. Paris. e quibus hanc lectionem nunc revocavi cum Ach. *torvæ* 72. *terra* 77. et paucissimi codd. Paris. *sæva* l. 25.

- Dicitur et Procne : nil contra conor. et illæ  
 645 Grandia monstra suis audebant temporibus ; sed  
 Non propter numos. Minor admiratio summis  
 Debetur monstris, quoties facit ira nocentem  
 Hunc sexum et rabie jecur incendente feruntur  
 Præcipites ; ut saxa jugis abrupta, quibus mons  
 650 Subtrahitur, clivoque latus pendente recedit.  
 Illam ego non tulerim, quæ computat et scelus ingens  
 Sana facit. Spectant subeuntem fata mariti  
 Alcestim, et, similis si permutatio detur,  
 Morte viri cupiant animam servare catellæ.  
 655 Occurrent multæ tibi Belides atque Eriphylæ  
 Mane : Clytæmnestram nullus non vicus habebit.  
 Hoc tantum refert, quod Tyndaris illa bipennem  
 Insulsam et fatuam dextra lævaque tenebat.  
 At nunc res agitur tenui pulmone rubetæ ;  
 660 Sed tamen et ferro, si prægustabit Atrides  
 Pontica ter victi cautus medicamina Regis.

26. 58. 66. 67. 75—77. 81. 82. et quidam codd. Paris. quod glossam redolet.  
 644. *Progne* 13. 17—25. 57. 58. 60.  
 64—67. 85. sed Gr. *Πρόγνη* dicitur. v. Heins. ad Ovid. Met. VI, 428.

647. Post *monstris* multi male punctum posuere, etiam Hennin.

648. et *rabie* restitui ex 14—25. 45. 56. 57. 59—61. 65. 66. 67. 74. Copulam et ejecerunt Hennin. et alii. Tum certe post *sexum*, non post *monstris* major distinctio ponenda videtur.—v. sup. ad I, 45.

654. *cupiant* 12. 14. 17. 18. 20—23. 25. 27. 45—48. 56—74. 85. et plurimi codd. Paris. e quibus illud restitui nunc cum Ach. *cupiunt* 15. 16. 49. *cuperent* 77. *cupient* reliqui et quidam codd. Paris.—*catellæ* 21. 22. 26. 27. 47. 48. 58. 85. Cf. ad v. 551.

655. 656. Vulgaris verborum distinctio in omnibus libris est : *Occurrent multæ t. B. a. Eriphylæ : Mane Clytæmnestram nullus non vicus habebit : Hoc tantum cet.*

Qua servata vocab. *Mane*, nisi me omnia fallunt, plane ineptum est ; quod interpretes vel non sensisse, vel dissimulasse mireris. Hinc conjeceram olim *Pæne*, quod tamen languet. Postea vidi, non lectionem sollicitandam esse, sed interpunctionem, ut egregia exoriatur sententia. v. Comm.—*Occurrunt* 18. 27. 47. 48. 58.—*tibi multæ* 46—49. 54. 58. 64. 85.

656. *Clytemnestram*, *Clitemnestram*, *Clytemnestram* et *Clytemnastram* scripsere ceteri editores præter Ach. Sed dicitur *Κλυταιμνήστρα*.—v. sup. ad VI, 601.

657. differt 16.

658. *Invisam* 7. 13. 19—22. 24. 29.—et *vacuam* 16.—*læva dextraque* 25. 27. 46—50. 54—65. 68. 71. 72. 73. 85.

660: *prægustavit* 70. *prægustaret* 10. 13—27. 45—50. 54—67. 74. 77. 85. et sic Ach. cujus nota est : “ Hanc lect. ex codd. Paris. revocavi. Pauci *prægustavit* : quidam, sed pauciores, *prægustabit*. Dussulx solus legit *prægustariv* ; non male, sed sine auctoritate.”

## D. JUNII JUVENALIS

AQUINATIS

### S A T I R A R U M

LIBER TERTIUS.

---

### S A T I R A VII.

ARGUMENTUM.

*Artes et studia foveantur tantum a Cæsare, a reliquis vero proceribus ita contemnuntur, ut jam doctissimi celeberrimique viri ad vilia quæque ministeria paupertate adigantur. v. 1—29. Nobiles enim divitesque Romani poetas admirantur tantum ac laudant, vel carmen sibi oblatum carmine rependunt et ruinosas quidem recitantibus aedes, non vero subsellia quoque aliasque impensas suppeditant. 30—47. Nihilò secius multi ad versus faciendos gloriæ cupiditate impelluntur, quum tamen mens, nisi expers sit curarum, non facile numine quasi afflari sensusque excelsiores concipere, neque præstantissimi poetas, si desint Mæcenates, vitam sustentare possint. 48—97. Non fructuosior nunc est labor historicorum, etsi plus temporis, olei ac chartæ poscat. 98—105. Neque majora ex ingenti vocis laterumque contentione præmia ac commoda redundant in causidicos, patronos causarum et jureconsultos, quæ præterea, ut plebem, hominum ingenia ex cultu et magnificentia æstimantem, alliciant, se divites esse simulant ac nobiles, et ita ære alieno obruuntur. 106—149. Omnium tamen ingratus est labor et merces vilissima rhetorum atque grammaticorum. Illi enim continuis puerorum eadem recinentium declamationibus excarnificantur, et, si pueri juvenesque obtusi ingenii nihil in literis proficiunt, soli in culpa esse dicuntur, nec, ut olim præceptores, a discipulis coli atque amari, sed derideri vel adeo cædi solent, a parentibus vero, qui magnam vulgo in ædificia et epulas impensam et nullam fere in educationem institutionemque liberorum faciunt, exiguam laboris molestissimi mercedem capiant: unde perrarum est locupletis rhetoris, qualis Quintilianus fuit, exemplum. 150—214. Hi vero, grammatici, a quibus non multiplex tantum et perfecta eruditio, sed summa quoque discipulorum cura exigitur, non tantum nihilò plus præmii ferunt, sed etiam parte mercedulæ fraudantur eamque vis sine lite obtinent. 215—243.*

Excellentissima Satira, cujus lectio maxime commendanda est iis, qui rem literariam scholasticamque fovæ et possunt et debebant. Quæ enim Juvenalis de misera studiorum

studiosorumque conditione disputavit, ad nostra quoque tempora transferri possant fere singula; et quam multi hæc jam surdis cecinerunt auribus? *Sint Mæcenates, non deerant, Flacce, Marones!* Conditio tamen illa non melior, sed multo pejor facta est dominante Napoleone, qui nos *magnæ nationi* inseruerat; et nihilo secius felicitatem illorum temporum et Galliæ, ter quaterque beatæ, *nutriculæ causidicorum* bonarumque artium, miris laudibus prædicat Achaintre, novissimus Juvenalis editor. Nos quidem Galliæ non invidemus sua bona neque doctis ejus viris Fortunam, quæ, teste illo panegyrista, eos sequitur. Idem vero ad finem Sat. hæc adnotavit: 'Si inter vivos adhuc esset Juvenalis, grammatici quanto miseres ipsi viderentur, quibus quatuor vel quinque per menses franci Gallici per annum pro mercede dantur! Attamen, ut vera dicam, et tardius surgunt, quam tempore ipsius, et maturius cubant, et celerius officio funguntur suo.'

Et spes et ratio studiorum in Cæsare tantum :

Solus enim tristes hac tempestate Camenas  
Respexit, quum jam celebres notique poetæ  
Balneolum Gabiis, Romæ conducere furnos

5 Tentarent, nec fœdum alii, nec turpe putarent  
Præcones fieri, quum, desertis Aganippes  
Vallibus, esuriens migraret in atria Clio.  
Nam si Pieria quadrans tibi nullus in umbra  
Ostendatur, ames nomen victumque Machæræ

10 Et vendas potius, commissa quod auctio vendit  
Stantibus, cœnophorum, tripodas, armaria, cistas,  
Alcyonem Pacci, Thebas et Terea Fausti.  
Hoc satius, quam si dicas sub iudice, Vidi,

#### SATIRA VII.

1. *Est spes* 60. 65. — *tantum* est 10. 11. 16.

3. *noti celebresque* 11. 14—22. 24. 49. 55. 77.

8. *arca pro umbra* 10. 12. 14—17. 18—27. 45—50. 54—69. 71—74. et XXXIII codd. Paris. prob. Grang. ut sensus sit: si componis, ut ait ille, *carmina nullo* referentia numos. Sed nostra lectio exquisitior est et venustior, illa sciolli scholastici acumen sapit.

9. *victum nomenque* 16. 21. — *Machæræ* 48. *Maceræ* 21. 22.

11. *tripodas pro tripodes* revocavi ex 20. 23. 24. — *ripides pro tripodes* cod. Thuan.

teste Boissonade ad Herodiani Partit. p. 118. qui hanc lectionem, ne memoratam quidem a nupero editore, (Achaintre) omnino recipiendam judicat, quia plus habeat satiricæ venæ quam altera. Eadem lectio a me olim in aliquot codd. reperta est et forsan recipienda. *Πρὸς, πρὸς* et *πρὸς* flabellum, unde *πρὸς*, (al. *φανόζον, παραφύζον*) *flabarii* et *flabelliferæ*. v. Casaub. ad Sueton. Aug. c. 80. Burm. Sec. ad Anthol. Lat. T. II. p. 370. et inpr. Böttigeri Sabina p. 455. 461—479. ed. pr.

12. v. Excurs. ad h. l.

13. *Hæc* 11. 45.



- Quod non vidisti. Faciant equites Asiani,  
 15 Quamquam et Cappadoces faciant equitesque Bithyni,  
 Altera quos nudo traducit Gallia talo.  
 Nemo tamen studiis indignum ferre laborem  
 Cogetur posthac, nectit quicumque canoris  
 Eloquentium vocale modis laurumque momordit.  
 20 Hoc agite, O juvenes: circumspicit et stimulat vos  
 Materiamque sibi Ducis indulgentia quærit.  
 Si qua aliunde putas rerum expectanda tuarum  
 Præsidia, atque ideo crocææ membrana tabellæ  
 Impletur; lignorum aliquid posce ocuis, et, quæ  
 25 Componis, dona Veneris, Thelesine, marito,  
 Aut claude et positos tinea pertunde libellos.  
 Frange miser calamos vigilataque prælia dele,  
 Qui facis in parva sublimia carmina cella,  
 Ut dignus venias hederis et imagine macra.  
 30 Spes nulla ulterior: didicit jam dives avarus  
 Tantum admirari, tantum laudare disertos,  
 Ut pueri Junonis avem. Sed defluit ætas  
 Et pelagi patiens et cassidis atque ligonis.  
 Tædia tunc subeunt animos, tunc seque suamque

15. et abest ab 46. 47. 48. Prima syll. voc. *Bithyni* anceps est, ut multæ alise, h. l. brevis, at longa inf. X, 162. *Britani* 19.

16. *Gallica* conj. quidam, quod perpetuum probavit Rigalt. coll. Gloss. antt. *Gallicula*, γαλλικὴ.

18. post hæc 16. 21. 22. 24.

20. *Huc agite* quidam, non improb. Lubino, ut sensus sit: huc vos ad Imperatorem unum, vestrum patronum, conferte, et laborem impendite studiis. — O abest ab 27. 47. 48. 58. — nos 14. 17. 18. 19 a m. sec. 21. 22. 23. 27. 45. 46. 47. 58.

22. *expectanda* pro *spectanda* restitui ex 10. 11. 14—19 a m. sec. 20—25. 45. 50. 55. 56. 57. 60—63. 65—69. 71—77. 81.

23. *crocæa* not. *tabella* 75. *crocæa membrana tabella* 75. conf. Casaub. ad Pers. III, 10.

24. *ocuis* vulgo scribitur. Sed est Gr. *οἰσίν*, *οἰσίνος*, *οἰσίνος*.

25. *Conscribis* 7. 10. 12. 14. 16—19 a m. sec. 20 a m. pr. 22. 23. 24. 45. et multi codd. Paris. sed interpretamentum seu glossam redolet.

26. *cludo* al. Cf. ad III, 19.

28. *sella* malebat Vales. in Valesianis p. 181. ubi monet, honestiores olim Romæ in lectulis, tenuiores in sellis sedentes scripsisse. Sed Romanos olim omnes scripsisse et legisse jacentes in lectulo lucubatorio (*Studierbett*), nec nisi docentes sedisse in hemicyclio, jam monuere Visconti ad Pio-Clementin. T. III. p. 18. et Böttiger in Sabina p. 29. 30. ed. pr.

30. *didicit nam* 13. 22. 23. 25. 27. 46—50. 55—60. 64. 65. 69. *nam didicit* 16. *didicit nunc* 24.

32. *si defluit ætas* conj. Schrader.

34. *nunc subeunt* 13. 20. 22. *nunc — nunc* 17.

- 35 Terpsichoren odit facunda et nuda senectus.  
 Accipe nunc artes, ne quid tibi conferat iste,  
 Quem colis, et Musarum et Apollinis æde relictâ.  
 Ipse facit versus atque uni cedit Homero  
 Propter mille annos, aut, si dulcedine famæ.  
 40 Succensus recites, maculosas commodat ædes.  
 Hæc longe ferrata domus servire jubetur,  
 In qua sollicitas imitatur janua portas.  
 Scit dare libertos extrema in parte sedentes  
 Ordinis et magnas comitum disponere voces.  
 45 Nemo dabit regum, quanti subsellia constant  
 Et quæ conducto pendunt anabathra tigillo,  
 Quæque reportandis posita est orchestra cathedris.  
 Nos tamen hoc agimus tenuique in pulvere sulcos  
 Ducimus et litus sterili versamus aratro.

35. ac nuda 24.

36. nunc pro tunc revocavi ex 14—20. 25. 27. 45—50. 56—63. 65—74. 77. *Adspice nunc artes* malebat Schrader.

37. Alii majorem distinct. ponunt post colis verbaque et Musarum et A. æ. r. cum seqq. jungunt.

38. facis et cedis malebat H. Vales.

39. et si quidam codd. et edd. recentt. sed si 16. at si 15. 21 a m. sec. 24. 25. 45. 49. 50. 54—57. 59—63. 65—69. 71—74. tres codd. Hafn. et XX Paris. quos secutus est Ach. aut si 10. 17—20. 22. 23. 27. 46. 47. 48. 58. 64. tres codd. Hafn. et quidam Paris. e quibus hanc lect. nunc restitui pro vulg. et si.

40. Incensus 24. Contentus 23. — recitet perperam, ni fallor, emend. Lindenberg. et Schrader. — *Maculonius* 10. 11. 17—24 a m. sec. 25. 27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 73. et quinque codd. Hafn. *Maculonius* 12. 14. 15. 16. 24 a m. pr. 26. 56. 70. 74—77. 82. Vetus scholion est: *alii sordidas ædes; alii pictas*. Ad quam glossam Schurzfl. bene hæc notavit: "*Maculatas* forte legit, si recte emendatus est. Pithæus edidit, *Alii sordibus dixit, alii pictas*. Possis etiam *illitas sordibus*. Emblemata vermiculatum alii, puto, ceperunt *maculas*, et exposuerunt *pictas*. Cf. Casaub. ad Theophr. p. 173." Sed *maculosas* ingeniose emendavit Heinrich, cujus annotatio est: "Aliena ab re vulgata, et *Maculonius*, quia patronus hic

noster commodat, ad recitandum, honoris causa, concedit, ædes suas ipsius, non conducit alienas; et *Maculonius*, nam quum præcesserit *Ipse*, quo *iste, quem colis*, satis signatus videri debet, ipsum fautoris nomen tam sero positum aliquid inepti habet: nolo dicere, plane esse inauditum hunc hominem. Auget multo magis dubitationem memorabile scholion, quod aperte demonstrat, olim hic, ante omnes, puta, qui hodie exstant, libros longe diversam lectionem fuisse. Priora ejus verba integritati sic restituenda: *alii sordidas textis* sc. araneorum, nisi hoc voc. incuria oblitteratum est. Itaque lectum antiquitus fuit *maculosas*." Hoc recepi, tamquam longe præstantius vulgato, quamvis non undique tutum videri possit ab omni dubitatione. v. Comm.

41. abest ab 11. *Ac* 10. 14. 15. 17—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74.

45. constant 11—22. 24.

46. anabatra 17. 19. 21. 22. 49. *anabetra* 75. *anabæthra* 76. *anabethra* legit Vales. in Valesianis p. 208. Sed Gr. *ἀνάβατρα* dicuntur, et recte Schol. vetus, cujus glossa ad hoc verbum, non ad *subsellia* spectat: "A Græco tractum, i. e. subsellia, super quæ altius sedeatur, gradus superiores scansiles."

49. *sterilique in pulvere sulcos Ducimus et litus tenui versamus aratro* 11. quæ lectio valde arridebat Schurzfl. qui allu-

- 50 Nam si discedas, laqueo tenet ambitiosi  
 Consuetudo mali: tenet insanabile multos  
 Scribendi cacoethes et ægro in corde senescit.  
 Sed vatem egregium, cui non sit publica vena,  
 Qui nihil expositum soleat deducere, nec qui
- 55 Communi feriat carmen triviale moneta,  
 Hunc, qualem nequeo monstrare et sentio tantum,  
 Anxietate carens animus facit, omnis acerbi  
 Impatiens, cupidus silvarum aptusque bibendis  
 Fontibus Aonidum. Neque enim cantare sub antro
- 60 Pierio thrysumvè potest contingere sana  
 Paupertas atque æris inops, quo nocte dieque  
 Corpus eget: satur est, quum dicit Horatius, Euoe!  
 Quis locus ingenio, nisi quum se carmine solo  
 Vexant et dominis Cirrhæ Nysæque feruntur
- 65 Pectora nostra, duas non admittentia curas?  
 Magnæ mentis opus nec de lodice paranda  
 Adtonitæ, currus et equos faciesque Deorum  
 Adspicere, et qualis Rutulum confundat Erinnyes.  
 Nam si Virgilio puer et tolerabile deesset

sum putabat ad Virgilianum in *tenui labor* Georg. IV, 6. — *tenui pro sterili* 27. 46—50. 54. 55. 57. 58. 61—67. 71—74. *sterili litus* 15.

51. *insatiabile* 13. 24.

52. *cacoethos* legendum putabat Ascens. — *et in ægro* 19. *atque ægro* 19. *ægroque* 11. 12. 13. 18. 21. 23. 24. 45. *ægre* reponendum esse non dubitabat Græv. ut sensus esset: difficulter et vix umquam scribendi carmina cupiditas expellitur. Sed vulgata lectio haud dubie præstat. — v. sup. ad I, 45.

56. *nescio* 27. 46—49. 54—58. 64. non improb. Maïttario, ut syll. *ne* corripitur ante litteram *s* liquescentem, vel antipodia admittitur.

60. *thrysumque* 1. 18. 23 a m. sec. 45. — *sana* plerique libri, quos sequutus sum, 10. 11. 15. 17. 19—27. 45—50. 54—69. 71—74. plerique optimique codd. Paris. forte et vetus Schol. qui ita h. l. interpretatur: "Insanire pauper non potest aut moveri ad scribendum, quia familiaribus rebus consulere cogitur: dicunt nam, nisi

insanum, poetam esse non posse." *sana* 7. 14. 16. 18. 21 ad marg. 29. prava, sed facili aberratione. *mæsta* 12. 13. 70. 75. 76. 77. 82. et quidam codd. Paris. quæ indocti hominis emendatio esse videtur.

62. De voc. *Euoe* v. Excurs. ad h. l.

64. *Nisæ Cyrræque* 24. *Cyrrhæ* in plerisque codd. et edd. etiam Hennin. et *Nisæque* in quibusdam legitur. Sed *Kî-ja* et *Nîva* dicuntur.

65. *Pectora nostra* (ut nos sup. v. 48.) 7. 10. 14. 15. 16. 19. 23. 24 a m. sec. 25. 26. 45. 49. 50. 54—69. 71—74. 77. et plerique codd. Paris. e quibus nunc hanc lect. substitui cum Ach. etsi bene etiam habet vulg. *vestra*, ut Juvenalis poetæ alloquatur. — *voces pro curas* 27. 46. 47. 48.

68. *confundit* 15. *confudit* 11. 16. — *Erinnis, Erinis, Erynnyis* al. Sed *Erinnyes* dicitur.

69. *desit* 10. 11. 14—18 a m. sec. 19. 20. 22. 23. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et plerique codd. Paris. Emendatio scholasticorum, metro timentium.

- 70 Hospitium, caderent omnes a crinibus hydri:  
 Surda nihil gerneret grave buccina. Poscimus, ut sit  
 Non minor antiquo Rubrenus Lappa cothurno,  
 Cujus et alveolos et lænam pignerat Atreus.  
 Non habet infelix Numitor, quod mittat amico:
- 75 Quintillæ quod donet, habet; nec defuit illi,  
 Unde emeret multa pascendum carne leonem  
 Jam domitum: constat leviori belua sumtu  
 Nimirum, et capiunt plus intestina poetæ.  
 Contentus fama jaceat Lucanus in hortis
- 80 Marmoreis: at Serrano tenuique Saleio  
 Gloria quantalibet quid erit, si gloria tantum est?  
 Curritur ad vocem jucundam et carmen amicæ  
 Thebaidos, lætam fecit quum Statius urbem  
 Promisitque diem. tanta dulcedine captos
- 85 Afficit ille animos, tantaque libidine vulgi  
 Auditur; sed, quum fregit subsellia versu,  
 Esurit, intactam Paridi nisi vendat Agaven.  
 Ille et militiæ multis largitur honorem,  
 Semestri vatum digitos circumligat auro.

70. *hydrea* 77.

71. *buccina* 17. 20. 21. 22. quæ scriptura rectior est, sed in optimis codd. non reperitur.

72. *Rubeus* 16. *Rubienus* 24. *Rabienus* Lappa conj. Dorleans, ut designetur poeta quidam, qui propter amarulentum ingenium *Rabienus*, et *Lappa* ob mordacitatem dictus sit. — *Lapa* 46. 47.

73. *alveolos* 2. *albiolos* 3. 5. 14—25. 27. 45—49. 54—66. 72. 77. et X codd. Paris. Illud Valla, hoc Mancinellus et Lubinus probarunt. Ille interpretatur tabulas lusorias, hi vero tabulas scriptorias, easque *albas* s. *albeas*, h. e. gypsatas. Cf. Turneb. Miscell. XXIV, 4. Neutra lectio probanda, et utraque orta ex vulgari permutatione literarum *V* et *B*, de qua v. ad Sil. VIII, 473. et 543. — *pignorat* 27. 48.

77. *belua* 17. 19. 60. 64. Vulgo *belua*. v. ad IV, 121.

78. *cupiunt* 14.

79. *jaceat fama* 26. *taceat* 11. 12. 23 a m. pr. 24.

80. v. Excurs. ad h. l.

81. *quantalibet* 11. — *est* non exstat in 12. 16. 20. *nisi gloria tantum* 20.

83. *fecit quum* recepi ex 14. 15. 17. 18. 19. 46. 47. 48. 50. 58. 61—68. 71—77. *cum fecit* 10. 12. 20. 21. 23—27. 45. 49. 54—57. 60. 70. *cum facit* 16. *facit cum* 22.

85. *Allicit* laudavit Heins. ad Ovid. ex Ponto III, 35. sed haud dubie memorie vitio.

87. *ni* 21. 22. *Paridine vendat* 11. vitiose pro *Paridi ni v.* — *Agavem* 64.

88. *honores* 15. — *largitus emend.* Schrader, offensus omissione copulæ et, quam potius excidisse post *Semestri vel*, quod Jacobs putat, post *honorem*, suspicari possis. Vid. tamen ad IV, 63.

89. *militiæ multis largitur honorem Semestrem*, vatum cet. emend. Ruben. Sed exquisitior vulgata lectio. Ut dignitas Tribunorum semestris fuit, ita et insignis. Conf. Comm. et Salmas. Exerc. Plin. p. 450. cujus verba sup. in Proleg. apposui.

- 90 Quod non dant procures, dabit histrio. tu Camerinos  
Et Bareas, tu nobilium magna atria curas?  
Præfectos Pelopea facit, Philomela tribunos.  
Haud tamen invidas vati, quem pulpita pascunt.  
Quis tibi Mæcenas? quis nunc erit aut Proculcius,  
95 Aut Fabius? quis Cotta iterum? quis Lentulus alter?  
Tunc par ingenio pretium: tunc utile multis,  
Pallere et vinum toto nescire Decembri.  
Vester porro labor fecundior, historiarum  
Scriptores: petit hic plus temporis atque olei plus;  
100 Namque oblita modi millesima pagina surgit  
Omnibus et multa crescit damnosa papyro.  
Sic ingens rerum numerus jubet atque operum lex.  
Quæ tamen inde seges? terræ quis fructus apertæ?  
Quis dabit historico, quantum daret acta legenti?  
105 Sed genus ignavum, quod lecto gaudet et umbra.  
Dic igitur, quid causicidicis civilia præstent  
Officia et magno comites in fasce libelli?  
Ipsi magna sonant, sed tunc, quum creditor audit,

91. Bareas 10. 11. 14—25. 27. 45—  
50. 54—69. 74. 77. et Sueton. in vita  
Juven. quos sequutus sum, quia cum Ca-  
merinus jungitur. Bareas 70. 75. 76. 82.  
—curs malebat Schrader.

92. Philomena 18. 19. 21—24. 27. 45  
—49. 55.

94. Mæcenas et Mecenas al. v. ad I,  
66.

95. Cotta 17—20. 22. 23. 24. 45. 46.  
48. 59. 61. 62.

96. nunc utile multis Pallere cet. 67.  
68. 71. 73. 77. et ed. Raphael. a. 1600.  
quod vulgo explicatur: nunc studiorum  
utilitas omnis huc redit, ut *palleas*, curis  
conficiaris et vino abstineas vel in ipso  
Decembri, in quo Saturnalium tempore  
omnes, etiam continentissimi, genio in-  
dulgere solent: vel, nunc discendum, sive  
minimum est, esurire et abstinere vino.  
H. Valerius exponit: *nunc utile multis*,  
poetis scilicet, etiam optimis, aquam bibere  
ignave inerte a frigore saviente. Bahrdt  
verit: *Just ist am besten dran, Wer hun-  
gert* — *hann*. Non male, sed minus con-  
venienter usui loquendi, quam satirico  
ingenio.

97. toto vinum 10. 12. 13. 16. 18. 24.  
45.

99. petitur plus 56. 59. 60. 65. — aut  
olei 16.

101. Talibus 20. — multum 21. multa  
crescit pro crescit multa recepi ex 11. 23.  
24. quia gratius est auribus.

102. operis 77.

105. ignavum est, quod 22. — tecto pro  
lecto 10. 12. 14—20. 23—25. 27. 45—  
50. 54—69. 71—74. 77. et cod. Put. a  
m. sec. Non male; sed nostra lectio et  
concinnior est, (nam notio *tecti* vel *adium*  
jam continetur voce *umbra*) et admodum  
probabilis sit ex locis simil. Horatii et  
Ovidii. v. Comm., Lips. ad Senec. Ep.  
67. et Casaub. ad Suet. Aug. c. 78.

106. præstant 10. 12—17 a m. pr. 18.  
19. 21. 22. 24. 27. 45. 47. 48. 54. 55. et  
pars maxima codd. Paris.

108. tum 11. — Οὐκ ἔν ἐν μέγα κινεργίαι  
καὶ ὀχλὸν ἵπαι καὶ θέρων; Οὐ τοῖς δι-  
καιολογούσι (causicidicis) μέντοι, ἀλλὰ καὶ  
τοῖς ἐχθροῖς τοῦτο χρήσιμον, Lucianus in  
Timone c. 11.

- Præcipue, vel si tetigit latus acrior illo,  
 110 Qui venit ad dubium grandi cum codice nomen.  
 Tunc immensa cavi spirant mendacia folles  
 Conspuiturque sinus. Veram deprendere messem  
 Si libet; hinc centum patrimonia causicorum,  
 Parte alia solum russati pone Lacernæ.  
 115 Consedere Duces: surgis tu pallidus Ajax  
 Dicturus dubia pro libertate bubulco  
 Judice. Rumpe miser tensum jecur, ut tibi lasso  
 Figantur virides, scalarum gloria, palmæ.  
 Quod vocis pretium? siccus petasunculus et vas  
 120 Pelamydum, aut veteres, Afrorum epimenia, bulbi,  
 Aut vinum Tiberi devectum, quinque lagenæ.  
 Si quater egisti, si contigit aureus unus,  
 Inde cadunt partes ex fœdere pragmaticorum.

109. Plathner emend. *si tetigit latus*, admonuit, ut *tangere cubitu* ap. Cicer., *acrior ille* scil. pragmaticus, causicorum quasi posticus et suggestor.

112. *verum* 60. 65. Non male! *Ipsi magna sonant* — *verum deprendere messem* cet. sed nullus inde ad eos fructus redundat. At *veram* majorem habet vim. — *deprehendere* 12. 15.

114. *solium* (i. e. cathedram Lacernæ grammatici aut rhetoris recitaturi) emend. H. Valesius. *russati* vel *Russati* in omnibus legitur libris, et scriptis et editis, nisi quod *rus sati* vel *Sati* divisim exhibent 11. 14. 15. 16. 21—24. 30. (in cujus marg. notatur, *Sati* esse nom. propr. aurigæ) 33. et quidam codd. Paris. prob. Grangæo et Calder. Ille coll. III, 231. *rus lacertæ* dici putabat *rus*, in quo reponatur *lacerta*, adeoque brevissimum: hic ita interpretatur h. l. "non conferas omnes villas, sed unum tantum *rus*, atque id breve (nam *lacerta* est brevis mensura terre sup. III, 231.) *Attici Sati* Equitis Rom. qui elequentiam in foro numquam exercuit." Sed quis sibi persuadeat, poetam *rus lacertæ Sati*, et hoc sensu dixisse? Nec probabilior aliorum sententia, qui *rus* a villam divitis Romani, cui *Sato Lacertæ* nomen fuerit, significari credunt. Perperam quoque *rus Sisapone lacertæ* conj. Beroald. in lib. Adnot. ut sensus sit, *rus lacertæ* h. e. exiguum, non in Italia, sed in provincia, et quidem longinqua, (nam *Sisapo*

opp. Hispaniæ Beticæ) tantumdem valere, quantum patrimonia centum causicorum. — *Lacernæ* 1. 12. 14. 15. 16. 70. 75. 76. *Lacertæ* 10. 11. 17—25. 27. 30. 33. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et omnes fere codd. Paris. quæ lectio nata forte ex III, 231. ad marg. scripto.

115. Sic in Luciani Piscat. c. 24. *Καθίσαι δ' οὐκ ἐν δ', ὃ Διόγνυς, λίγα.*

116. *dubia* de L. 16.

117. *Rumpe tensum jecur*, ut in Luciani *Ἐριονορ.* c. 21. *αἶθρ' οὐκ ἐν λυτῶν δυνάμει ἀνοῦσαι, ἢ καὶ ἐν πνεύματι διαφύγει*.

119. *vatis pretium* 16. *premium* 21 a m. pr. — *ficus* pro *siccus* M.S. ant. Canteri, prob. Scrivero, qui *ficus* etiam causicis olim dono fuisse datas monet coll. Martiali IV, 46, 10.

120. v. Excurs. ad h. l.

121. *Tiburi* 17 a m. sec.

122. Nonnulli verba, *si quater egisti*, ad præcedd. referunt, et post *egisti διαφύγει*. Non male! Vox *quater* etiam ad quatuor munuscula, modo memorata, spectare potest.

123. *Tibi pro Inde* conj. Schrader. — *in fœdera* 16. 64. *in fœdera* 10. 11. 12. 14. 15. 17. 19—24. 27. 45—50. 54. 55. 56. 59—63. 65. 68. 69. 71—74. 77. Bahrdr colon ponit post *partes*, et punctum post *pragmaticorum* positum tollit, ut h. l. sententia sit: Si contigit aureus unus, ille non integer datur causicico,

- Æmilio dabitur, quantum licet, et melius nos*  
 125 *Egimus* : hujus enim stat currus aeneus, alti  
 Quadrijuges in vestibulis, atque ipse feroci  
 Bellatore sedens curvatum hastile minatur  
 Eminus et statua meditatur prœlia lusca.  
 Sic Pedito conturbat, Matho deficit : exitus hic est  
 130 Tongilli, magno cum rhinocerote lavari  
 Qui solet et vexat lutulenta balnea turba,  
 Perque forum juvenes longo premit asserere Medos  
 Emturus pueros, argentum, murrhina, villas.  
 Spondet enim Tyrio stalaria purpura filo.  
 135 Et tamen est illis hoc utile : purpura vendit

sed dividitur : nam *Æmilio* pro conductâ pragmaticorum opera, quantum *petit* sive postulat, dandum est.

124. *petit* pro *licet* 11. 17 a m. sec. 24. 45. *petet* 7. 10. 14—17 a m. pr. 18—23. 25. 26. 27. 46—50. 54—69. 71—74. 76. et plerique codd. Paris. e quibus illud restituit Ach. Vetus Schol. "Qui hoc, inquit, pacto quintas acciperet, in pretium consiliatorum (f. consultiatorum) clientum." Hinc Schurzfl. suspicabatur, eum non male legisse, *Æmilio dabitur quintum, ut petet*, hoc sensu : Tu quater egisti et vix unum extorsisti aureum, quum pauper sis : venit *Æmilius*, nobilis caudidicus ; ille quintum agit, nec satis bene, non certe tam bene, quam tu egeras, et accipit, quantumcumque poscet, quia scilicet tria nomina habet. Idem tamen Schurzfl. lectionem *quantum petit* vel *petet* probabat, et illud *quantum licet* Satirici credebant menti disconvenire. Ego potius vix dubito, quin hoc, tamquam difficilior nec minus aptum, omnino a poeta, illud vero a manu emendatoris profectum sit. v. Comm. Pro et malum fere ut, h. e. quamvis, vel ut ut, quomodocumque, de quo vid. Gronov. Obs. III, 6. *Æmilio dabitur, quantum licet*, (vid. Comm.) ut, quamvis, nos, pauperes caudidici ac patrum, melius *egimus*, peroravimus causas : *hujus enim stat cet.* An potius, puncto post *licet* posito, legendum at, et mox enim dictum pro *enimvero* ? (v. Heyne ad Virg. Æn. V, 580. VI, 52. VIII, 84. X, 874.) Hoc probavit Ach.

125. Manso hæc adnotavit : " Si forte excidit ante *Egimus*, ut sensus sit : *Æmilio dabitur merces, quantam per leges li-*

cet, utpote patrono nobiliori ex majorum insignibus clariori, etsi nos melius causam diximus." — *aheneus* 25. 49. 57. 60—63. 65—68. 71. 72. 73. v. sup. ad III, 285. *albi* suspicari possis : currui enim triumphali quatuor jungebantur albi equi. Sed epitheton *alti* exquisitius est. v. Comm.

129. *Matho dejicit* conj. Lubin. et Manso. Sed v. Comm.

132. *Mæsos* non male emend. Lips. Epist. Quæst. IV, 25. quoniam *Medi* et *Parthi* a Romanis non subacti, et lecticarii plerumque fuerint robustissimi servi ex *Mæsia* vel *Syria*. Huic conjecturæ favet alius Juvenalis locus infra IX, 142 seq. ubi v. not. Pro *Mæsis* facile substitui poterant *Medi*, quoniam hi librariis notiores erant, et diphthongi raro leguntur in antiquis codd. Sed vulgata etiam lectio defendi potest. Nam *Media* tam lato poetis sensu dicitur, ut *Assyriam* quoque aliasque Asiæ regiones complectatur. Præterea *Medi* vel *Mædi* etiam *Thraciæ* populus. v. Plin. IV, 1. et 11. Strab. VII, p. 318. Ptol. III, 11. Liv. XXVI, 25. XXVIII, 5. XL, 21. Aristot. H. A. IX, 45. Schweigh. ad Athen. II, 6. (23.) p. 45. Ad *Medos* vero utrum *juvenes*, an *pueros* referas, nil interest.

133. *Emturos* 49. 55. 61. 62. 63. 67. 71. 73. *Emturus puero crystallina, murrhina, villas* leg. Rigalt. Cf. VI, 155. 156. — *murrina, myrrhina, myrrina, mirrhina, mirrina* et *nirrina* al. v. sup. ad VI, 156.

135. *Attamen* 45. — *illis est* 14. *est ipsis* 12. 16. 45. *hoc ipsis est* 25. 27. 46—50. 54—63. 65—69. 71—74. 77.

Causidicum, vendunt amethystina : convenit illis :  
 Et strepitu, et facie majoris vivere census.  
 Sed finem impensæ non servat prodiga Roma.  
 Fidimus eloquio ? Ciceroni nemo ducentos

- 140 Nunc dederit numos, nisi fulserit annulus ingens.  
 Respicit hæc primum, qui litigat, an tibi servi  
 Octo, decem comites, an post te sella, togati  
 Ante pedes. Idéo conducta Paulus agebat  
 Sardonyche atque ideo pluris, quam Cossus agebat,  
 145 Quam Basilus. Rara in tenui facundia panno.  
 Quando licet Basilo flentem producere matrem ?  
 Quis bene dicentem Basilum ferat ? Accipiat te  
 Gallia vel potius nutricula causidicorum  
 Africa, si placuit mercedem ponere linguæ.  
 150 Declamare doces ? O ferrea pectora Vecti,

138. *finem non servat impensæ* 12. Versum parenthesi includendum putabat Schrader.

139. *Ut redeant veteres* (h. e. quamvis in vitam redeant veteres illi sique summi oratores Romanorum, Crassus, Hortensius, Antonius, Cicero et alii) pro *Fidimus eloquio* 10. 11. 13—21 a m. pr. 22—27. 45.—50. 54—69. 71—74. 77. et dimidia pars codd. Paris. Quæ lectio, si non vera, certe profecta est ab ingenio non indocti hominis, explentis lacunam codicis sui. Nostra tamen lectio etiam bene se habet, (cf. ad v. 150.) et firmatur auctoritate Prisciani. Heinrich et h. l. et VIII, 7. (quem versum non obelo confodiendum putat, sed diversa examinandum trutina) nec non VIII, 147. 151. et 167. (quibus locis diversæ in libris scripturæ reperiuntur, *Lateranus* et *Damasippus*) ipsius poetæ, ecripta sua in autographo retractantis eorumque novam quandam *diarionem* instituentis post primam recitationem, operam haud obscure sibi videtur animadvertere.

141. *hoc* 10. 11. 22. 25. 27. 45—50. 56—65. 68. 71—74. 77.

142. *an post te sella* 2. 3. 4. 11. 18. 21. 25—27. 57. 58. 70. 75. 76.—*post te an sit sella* 5. 27. 46. 47. 48. 50. 55. 56. 59—69. 71—74. *post te sit sella* 49. 54. *sit post te sella* 10. *an posita sella* 12. 14. 15. 17. 19. *posita an sit sella* 22. 45. et cod. vet.

Rittershus. prob. Sciopp. Verisim. IV, 10. *posita est an sella* 13. 20. 24.

143. *Antepedes* fuere qui mallent. v. Comm.

144. *Cossus* 10. 11. 14. 15. 17—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et omnes fere codd. Paris. quos sequutus sum. Gallus 70. 75. 76. 82. — *habebat pro agebat* 21.

146. *flentem Basilo* 10. 25. 27. 45—50. 54—69. 71. 72. 73. 77. — *deducere* 10—25. 27. 45—50. 54—58. 60. 64. 65.

147. *feret* 16. 21.

149. *imponere* 10. 11. 17—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. Sed *ponere præmia* docte dicitur, ut Gr. *ἐνίστασις*, pro proponere, statuere, constituere.

150. *Vecti* 14—25. 27. 45—50. 55—58. 60. 61. 63. 64. 65. 67—69. 71—74. ut in optimis libris Plin. XXIX, 1. Hinc *Vecti* scripsimus, ut secundus sit casus, non quintus. *Vectii* 62. 66. *Victi* 59. *Vetti* vel *Vetti* in reliquis, etiam Hennin. et Ach. — In omnibus, quotquot vidi, libris ita distinguitur: *Declamare doces, O ferrea pectora Vecti, Quum cet. vel D. doces, O f. p. Vetti; Quum cet.* Sed poeta, ni fallor, eodem orationis colore usus est, quo sup. v. 139. *Fidimus eloquio ? Ciceroni nemo cet.* Ita et exquisitor vividiorque est dictio, et melius coherens, quæ sequuntur. Rei gravitatem et per motionem animi declarant interrogatio et responsio addita eaque exclamazione ex-



- Quum perimit sævos classis numerosa tyrannos !  
 Nam quæcumque sedens modo legerat, hæc eadem stans  
 Proferet atque eadem cantabit versibus isdem.  
 Occidit miseros crambe repetita magistros.
- 155 Quis color et quod sit causæ genus atque ubi summa  
 Quæstio, quæ veniant diversæ forte sagittæ,  
 Nosse velint omnes, mercedem solvere nemo.  
 Mercedem appellas ? quid enim scio ? Culpa docentis  
 Scilicet arguitur, quod læva in parte mamillæ
- 160 Nil salit Arcadico juveni, cujus mihi sexta  
 Quaque die miserum dirus caput Hannibal implet ;  
 Quidquid id est, de quo deliberat, an petat Urbem  
 A Cannis, an post nimbos et fulmina cautus  
 Circumagat madidas a tempestate cohortes.
- 165 Quantum vis stipulare, et protenus accipe, quod do,  
 Ut toties illum pater audiat. Hæc alii sex

pressa. *Declamare doces ? Rhetor es ?* vel rhetorem te esse profiteris aut gloriaris ? *O ferrea sint necesse est pectora Vectii, quum cet.*

153. *Proferet* revocavi ex 23 a m. sec. 24. 25. 27. 47. 50. 54—58. 60—68. 71—74. 77. et omnibus codd. Paris. *Proferat* 16. *Perferet* alii, etiam Hennin. quod ab h. l. alienum, certe minus aptum videtur, neque explicatum ab iis, quibus probatur. — *vocibus* 16.

154. *Cambre* vel *cambre* 1. 2. 3. 5. 10. 14—20. 23. 24. 27. 45—49. 55. 69. 70. omnes MSS. Paris. et codex Pñcier. cujus v. *Parerg.* IV, 5. Hanc lect. defenderunt Calder. et Scoppa *Collect.* II, 2 p. 66. ut h. l. designetur inscriptio declamationis de *Cambro*, Scytharum rege, cujus meminit Diodorus, vel de *Cambria* s. *Cambro*. Britannia, (hodie *Wales*) vel de oppido in Troade aut vico ad radices Gauri montis. Hæc etiam Pithæo arrisisse mireris. Exagitat ea Politian. *Miscell.* c. 33.

155. *Qui* 73. — *aut quid* 45. — *aut ubi* 26. 45.

156. *diversæ parte* 49. *adversa parte* 16. *diversa parte* 10. 11. 15. 18—22. 25. 27. 29. 45—48. 50. 54—74. 77. *diversa e parte* 7. 14. 17. *diversa a parte* 24. Recte, opinor, et sic quoque emend. Lindenbr. Sed *diversæ sagittæ* exquisitius

forsan dictæ pro: quæ a diversa vel adversa parte veniunt.

157. *Scire* 50. 61. 62. 63. 65—68. 71—74. 77. — *volunt* 10—28. 45—50. 54—69. 71—74. 77. Utrumque probavit Lindenbrog. at *velint* exquisitius est. — *reddere* nemo 23.

159. *papillæ* suspicari possis coll. loco Plinii, in *Comm. laudato*, et quia Fulgentius *Mythol.* II, 9. legit *si læva parte papillæ*, nisi hic memoriter locum laudavit, quod Hein. suspicatur. Sed nil interest.

160. *sapit* conj. quidam male. Conf. Barth. ad *Stat. Sylv.* I, 2, 210.

161. *Quoque* 20. — *durus* (h. e. cujus nullo labore aut corpus fatigari, aut animus vinci poterat, ut utar verbis Livii XXI, 4.) suspicari possis coll. Horat. *Od.* II, 12, 2. ubi v. interpp. Sed epitheto *dirus* major h. l. vis inest, ut ap. Horat. *Od.* III, 6, 36. et IV, 4, 42. ad quæ loca v. Mitscherl. — Post *implet*: et *cohortes* v. 164. vulgo puncta ponuntur. Ego post *implet* distinctionem reposui minorem. Neque tamen magnopere repugnarem, si major ei substitueretur, sublato puncto post *cohortes*, ut apodosis esset: *quantum vis stipulare* cet.

166. *Ast alii sex* Et *plures* 10. 11. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et

- Vel plures uno conclamant ore Sophistæ,  
 Et veras agitant lites, raptore relicto;  
 Fusa venena silent, malus ingratusque maritus,  
 170 Et quæ jam vetères sanant mortaria cæcos.  
 Ergo sibi dabit ipse rudem, si nostra movebunt  
 Consilia, et vitæ diversum iter ingreditur,  
 Ad pugnam qui rhetorica descendit ab umbra,  
 Summula ne pereat, qua vilis tessera venit  
 175 Frumenti: quippe hæc merces lautissima. Tenta,  
 Chrysogonus quanti doceat, vel Pollio quanti  
 Lautorum pueros, artem scindens Theodori.  
 Balnea sexcentis et pluris porticus, in qua  
 Gestetur dominus, quoties pluit. Anne serenum  
 180 Exspectet spargatque luto jumenta recenti?  
 Hic potius: namque hic mundæ nitet ungula mulæ.  
 Parte alia longis Numidarum fulta columnis  
 Surgat et algentem rapiat cœnatio solem.  
 Quanticumque domus, veniet, qui fercula docte  
 185 Componat; veniet, qui pulmentaria condat.  
 Hos inter sumtus sestertia Quintiliano,  
 Ut multum, duo sufficient. Res nulla minoris  
 Constabit patri, quam filius. Unde igitur tot  
 Quintilianus habet saltus? Exempla novorum  
 190 Fatorum transi: felix et pulcer et acer;  
 Felix et sapiens et nobilis et generosus  
 Appositam nigræ lunam subtexit alutæ:  
 Felix, orator quoque maximus et jaculator;

omnes codd. Paris. unde hæc recepit Ach.

— Forte leg. *At alii sex Et plures cet.*

167. *cum clamant* 27. 46. 47. 50. 58. *declamant* 45.

175. *Latissima* 11. *latissima* emend. Schurzfl. ut *σιγαυῶς* dictum sit pro: hæc merces tanta est, ut et de ea accepta lætandum sit. Immo, uberrima, largissima, ut *lætæ flumina, segetes* cet. apud Virg. et al. Non male, quoniam mox *lautorum* sequitur.

179. *Vectetur* 24.

180. *Exspectent spargantque* 15. *spar-gatve præstiterit.*

185. *Componet* 15. *Componit* 14. 18.

20. 21 a m. sec. 22. 25. 46. 48. 49. 53. 56. 57. 59—63. 65—69. 71—74. 77. et multi codd. Paris. sed recentt. — *veniat* 58. — *condet* 18. *docet* 45. *condat* h. e. faciat, (a *condere*, non *condire*) 15. 19. 24. 27. 47. 58. 64. et optimi codd. Paris. unde illud nunc pro vulg. *condit* substitui cum Ach. Dura certe h. l. est modorum variatio.

191. *est nobilis* 11.

193. *joculator* 7. 47. 48. 84. — v. sup. ad VI, 449. 450.

- Et, si perfrixit, cantat bene. Distat enim, quæ  
 195 Sidera te excipiant modo primos incipientem  
 Edere vagitus et adhuc a matre rubentem.  
 Si Fortuna volet, fies de rhetore consul:  
 Si volet hæc eadem, fies de consule rhetor.  
 Ventidius quid enim? quid Tullius? anne aliud, quam  
 200 Sidus et occultū miranda potentia fati?  
 Servis regna dabunt, captivis Fata triumphos.  
 Felix ille tamen corvo quoque rarior albo.  
 Pœnituit multos vanæ sterilisque cathedræ,  
 Sicut Thrasymachi probat exitus atque Secundi  
 205 Carrinatis: et hunc inopem vidistis, Athenæ,  
 Nil præter gelidas ausæ conferre cicutas.  
 Di, majorum umbris tenuem et sine pondere terram  
 Spirantesque crocos et in urna perpetuum ver,  
 Qui præceptorem sancti voluere parentis  
 210 Esse loco. Metuens virgæ jam grandis Achilles  
 Cantabat patriis in montibus: et cui non tunc  
 Eliceret risum citharœdi cauda magistri?  
 Sed Rufum atque alios cædit sua quæque juvenus,  
 Rufum, qui toties Ciceronem Allobroga dixit.  
 215 Quis gremio Enceladi doctique Palæmonis affert,  
 Quantum grammaticus meruit labor? et tamen ex hoc,  
 Quodcunque est, (minus est autem, quam rhetoris æra)

194. *Etsi una voce scribendum crediderim, ut sensus sit: quamvis sit raucus, tamen bene declamat. — discat 16. dictat 84. non improb. Schrader.*

195. *accipiant 27. 47. 48. 54. 58. 64. 66.*

196. *ex matre 11.*

197. *fies de consule rhetor, et v. 198. fies de rhetore consul 10. 16. 21. 25. 46.*

48. 49. 55. 56. 57. 59.

197. 198. *Conf. sup. ad III, 39. 40.*

199. *an 19. 20. 22. 45. — aliquil 47. 48. 58.*

201. *triumphos recepi ex 11. 12. 14—22. 24. 25. 27. 45—50. 55—69. 71—74. 77. triumphum 70. 75. 76. 82.*

202. *colvo 11. Mendum h. l. latere suspicabatur Schurzfl.*

205. *Carinatis 45—47. 50. 56. 60. 65. 74.*

206. *ausæ donare 22. — cui ferre conj. Schrader.*

210. *magnus Achilles 22.*

212. *Quidam pro signo interrog. perperam ponunt punctum, ut cui ad Achillem referatur.*

213. *Ruffum 25. 27. 47. 49. 57. 58. 61—68. 71. 73. 77. Rutum 23. — quemque 11. 14—17. 20. 21. 22. 72.*

215. *Enceladi restitui ex 11. 17. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. Encheladi 10. 14. 15. 16. 18. 20—24. 45. Hencheladi 19. Celadi 70. 75. 76. 82. Quod tamen ex his nominibus Grammatico et quidem celebri fuerit, non constat.*

217. *minor 24. — certe pro autem 22. multo pro autem 26.*

- Discipuli custos præmordet Acœnonoëtus  
 Et, qui dispensat, franget sibi. Gede, Palæmon,  
 220 Et patere inde aliquid decrescere, non aliter, quam  
 Institor hibernæ tegetis niveique cadurci,  
 Dummodo non pereat, mediæ quod noctis ab hora  
 Sedisti, qua nemo faber, qua nemo sederet,  
 Qui docet obliquo lanam deducere ferro;  
 225 Dummodo non pereat totidem olfecisse lucernas,  
 Quot stabant pueri, quum totus decolor esset  
 Flaccus et hæreret nigro fuligo Maroni.  
 Rara tamen merces, quæ cognitione tribuni  
 Non egeat. Sed vos sævas imponite leges,  
 230 Ut præceptori verborum regula constet,  
 Ut legat historias, auctores noverit omnes,  
 Tamquam ungues digitosque suos; ut forte rogatus,  
 Dum petit aut thermas aut Phœbi balnea, dicat  
 Nutricem Anchisæ, nomen patriamque novercæ  
 235 Anchemoli; dicat, quot Acestes vixerit annos,  
 Quot Siculus Phrygibus vini donaverit urnas.  
 Exigite, ut mores teneros ceu pollice ducat,  
 Ut si quis cera vultum facit: exigite, ut sit  
 Et pater ipsius cœtus, ne turpia ludant,  
 240 Ne faciant vicibus. Non est leve, tot puerorum  
 Observare manus oculosque in fine trementes.

218. v. Excurs. ad h. l.

219. *franget* 11. 14. 17—20. 23. 25. 26. 27. 46. 47. 48. 57. 58. 59. et XV codd. Paris. Restitui illud nunc cum Ach. pro vulg. *frangit*.

222—224. absunt a 19. *ne pereat* 10. 20. 21. 22. 60. 65. — *umbra* pro *hora* 7. quæ vera forte lectio est, certe elegantior. 223. *sedebat* 10, 11. 12. 14—18. 20—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77.

225. *ne pereat* 10.

229. *leges imponite sævas* 16. 19. *scævas* 49.

233. *Cum* 20. — *plebi bâlnea* 60. 65. In *thermis bâlneisque* ita delectabantur viri nobiles et opulenti, arcessitis hominibus doctis; ill. C. de Haugwitz.

234. *patriam nomenque* 45.

235. *Anchemoli* recepi ex 25. 27. 46. 47.

48. 50. 56—60. 64. 65. 77. Serv. et plerisque libris Virg. *Æn.* X, 389. v. Comm. *Archemoli* 45 a m. sec. *Anthenoris* 16. *Archemori* in reliquis libris.

236. *Siculis* 75. *Siculi* 76. prob. C. Vales.

238. in *cera* 15. *cera* Casaub. ad Pers. V, 40.

240. 241. Valla et alii monent, hos versus non legi in codd. suis et spurios esse. Exstant tamen in 8. omnibusque libris ab Ach. et me collatis. Laudantur etiam a Servio ad Virg. *Ecl.* III, 8. et propter obscenitatem haud dubie a monachis quibusdam deleti sunt.

241. *patrantes pro trementes* conj. Durantius Casellius Var. Lect. I, 9. et alii coll. Pers. I, 18. ubi v. vet. Schol. et

Hæc, inquit, cures, et, quum se verterit annus,  
Accipe, victori populus quod postulat, aurum.

## S A T I R A VIII.

## ARGUMENTUM.

*QUID refert, nobilem esse et originem a summis ducere viris, si male vivitur noctisque tempus extrahitur alea et epulis? v. 1—12. Quo jure majorum gloria insolentius se jactat, quis avaritia et mollitie labem ei adspersit? 13—18. Sola nobilitas est virtus; et qui animi bonis morumque probitate excellit, vir patriæ utilis, is profecto, quodcumque illi sit nomen ac genus, dignus est, qui in nobilium referatur numerum et de quo, tamquam raro cive, rei publicæ gratulemur. 19—30. Qui vero præter titulos nihil habet, quo gloriari possit, non re vera generosus est, quamvis speciosum ferat nomen, quod turpibus quoque rebus eoque indignis per ludum nonnumquam et jocum damus. 30—38. Nemo potius stolidior eo, qui, quam nihil ipse præclari fecerit, cur vere nobilis sit censendus, natalium splendore inflatur hominesque obscuro loco ortos campano supercilio despicit. 39—46. Horum enim multi sunt utilissimi rei publicæ cives, qui vel de jure respondent ipsasque indocti nobilis causas agunt, vel operam in re militari præstant: at ille, quæ est ignavia et stupiditate, a trunco seu statua non differt, nisi quod vivit et spirat. 46—55. In brutis quoque animalibus non genus spectatur, sed virtus, et generosus appellatur equus, qui alios curru superat; qui vero degener est et ignavus, vili pretio redartus venditur aut molitoribus. 56—67. Quodsi igitur admiratione et laude nostra dignus videri cupis, operam da, ut ipse egregius eam facinoribus merearis, neque omnia debeas majoribus, vel totus ex eorum gloria pendeas, similis tecto, quod subductis columnis corruit, vel viti, quæ, nisi ulmo alligatur, humi jacet et marcescit. 68—78. Esto bonus miles, tutor, judex; et, si vel tyrannus tormentorum metu fal-*

Casaub. Sed vulgata lectio non est sollicitanda.

242. *curas*, et 10. 12. 14—22. 24. 26. 27. 45—49. 54. 55. 58. 64. 65. 66. 70. *curas*, sed 23. *cura*, sed 82. *cures*, et 11. 25. 50. 56. 57. 59—63. 65. 67. 68. 69. 71—77. Hos sequutus sum: semper tamen, fateor, mihi displicuit *inquit*, propter præc. plur. *vos imponite* cet. v. 229. et *exigite* v. 237. Nunc video Schurzleisch bene hæc adnotasse: “*At vos, Hæc cura: sed quum* cet. in Cod. meo. Recte; vel saltem *Inquitis, hæc cura*. Sed prior lectio elegantior est et plane satirica, utpote qua objectioni præceptorum, *Non est leve* cet., nihil aliud respondere finguntur parentes, quam *Hoc cura*, de mercede

videlicet non sollicitus: *sed quum* annus præterlapsus est et magistri salaria repetunt, indignabundos ait eosdem dicere, *Accipe aurum cet.*” Recte, opinor; et facile ex illa lectione, *At vos, Hæc cura: sed quum* cet. reliquis nasci poterant. *Inquitis* enim vel *inquit* glossa fuit, verbis *At vos* adscripta, quæ deinde in textum irrepsit, extrusis illis verbis. Illa vero, *victori populus quod postulat*, videntur poetæ ipsius verba esse et parenthesi includenda. H. Valesius legendum putabat *Hæc, inquam, cures*, ut poeta alloquatur grammatices professorem, vel potius *Hæc, inquis, curas*, i. e. hæc omnia curas, inquis aut respondes mihi, grammaticæ.

*sum tibi testimonium extorquere conabitur, cave ne vitam præferas virtuti bonæque conscientiae, quibus amissis ne dignus quidem es, qui vivas.* 79—86. *Provinciam si aliquando obtinueris, cogita, quæso, quæ præmia te maneant, si bene, quæ pœnæ, si male eam administraveris, neque avaros imitare præsides, qui provincialibus olim omne, quo abundabant, aurum, argentum, ebúr et marmor per vim eripuerunt et nunc ne viliores quidem res atque ad vitam sustentandam necessarias iis relinquunt.* 87—112. *Impune quidem diripies imbelles et luxu effeminatas gentes; sed cave saltem, ne magnam bellicosam injuriam facias, quibus auro argentoque spoliatis arma certe supersunt.* 112—126. *Si neque tu ipse, neque uxor et comites tui quidquam rapiunt vel pecunia corrumpuntur, facile patiar, te originem tuam, a quocumque velis, repetere: si vero libidinose socios et crudeliter tractas, eo notiora omnibus et manifestiora sunt flagitia tua, quo illustriore loco natus es.* 127—141. *Quare vero nobilitatem tuam prædicas, si sceleribus eam polluis?* 142—145. *Lateranus, quum consul esset, noctu et summo magistratu deposito medio die aurigabat frequentabatque popinas, ubi ab unguentariis, cauponibus et scortis blande excipiebatur, versabaturque cum sicariis, navitiis, latronibus, carnificibus et fabris: quæ flagitia pueris et adolescentibus condonanda sunt, non viris, nedum summo loco natis; qui tamen id sibi licere putant, vel adeo laudi ducunt, quod in vilissimæ conditionis hominibus damnant pœnaque dignum censent.* 145—182. *Turpiora etiam his committunt nobiles et, consumtis per luxum opibus, alii operam scenæ addiunt mimorumque agunt partes, alii ad ipsas gladiatorum artes descendunt, et nunc quidem sponte, non, ut olim, coacti a Nerone, citharædo.* 183—199. *Quin eo impudentie progrediuntur, ut in arena ab omnibus cognosci cupiant et hinc Retiarii esse velint, qui soli ex gladiatoribus nudo vultu pugnant.* 200—210. *Vera nobilitas a virtute, non a titulis et generosa stirpe pendet, nec quisquam dubitabit, Senecam, virum ignobilem, sed bonum, præferre Neroni Imperatori, qui matrem, uxores, sororem, fratrem aliosque propinquos occidit, in theatris cantavit et Troica scripsit.* 211—230. *Catilina et Cethegus nobilissimi fuere viri, sed patriæ perdendæ consilium inierunt, quam interitu vindicavisti Cicero consul, novus homo, qui pacis artibus plus gloriæ, quam Octavius victoria Actiaca et Philippica adeptus est, primusque decreto Senatus Patris patriæ cognomen accepit.* 231—244. *Marius, alius Arpinas, qui mercenarius olim arator alieni agri et miles gregarius fuit, vicit Cimbrum præsensque a re publica periculum propulsavit, adjuvante quidem Catulo, viro nobilissimo, qui tamen non triumphasset, nisi ignobilis collega, duobus sibi oblatiis triumphis, uno contentus fuisset.* 245—253. *Decii, plebei et humili familia geniti homines, pro patria se devoverunt, et hæc piacula, propter personarum dignitatem, averruncandæ Deorum iræ suffecere.* 254—258. *Servius, captiva natus, regnum adeptus est et bonorum regum ultimus fuit.* 259—260. *Filii contra Bruti, primi consulis, cum aliis adolescentibus nobilibus de patria ejectis regibus prodenda conjuraverunt, et servus rem ad Patres detulit.* 261—268. *Præstat itaque humili loco natum esse et virtutibus excellere, quam majorum gloriam vitiiis flagitiisque contaminare.* 269—271. *Quicumque vero vel antiquissima stirpe oriuntur, ab ignobilibus certe aut sceleratis adeo hominibus genus ducunt.* 272—275.

Satira nobilissima et perfectissimis poetæ nostri carminibus adnumeranda. Ea præclare docuit, veram nobilitatem non veteri prosapia et multis imaginibus, sed virtutibus magnisque in rem publicam meritis contineri; idque exemplis exquisitissimis illustravit. Simile argumentum tractavit Horatius Sat. I, 6. sed ratione longe diversa. Quid intersit inter Horatium et Juvenalem, jam bene ostendit Kœnig de Sat. Rom. p. 71. his verbis: “Apud illum omnia sermonis naturalis filo procedunt, unumquodque sponte nasci ex antecedentibus, aut sine studio oblatum videtur, nihilque fere nisi turbato omnium ordine potest omitti: hic primum minus circumspecte vitium a fronte aggreditur, deinde in vitiis et opprobriis nobilitatis undique colligendis desudat eaque, ut hiatus quidem non animadvertas ullum, aliqua ratione inter se consociat et copulat; apparent tamen, ut in opere composito

et nondum dolato, partes earumque commissurae, nullaque adeo cum toto coheret, ut non aut aliud locum obtinere, aut omnino abesse possit. Hoc materiae parandae et coacervandae nimio, quod declamandi consuetudini tribui potest, studio omisso, in partibus exprimentis mira est Juvenalis sollertia, ut in hac re vel cum Horatio certamen ei non fuisset perhorrescendum." — Scripta est haec Satira post mortem Neronis, in quem v. 193. et 211—230. acerbius invehitur poeta, quod eo vivo non ausus esset facere. Conf. sup. I, 169. 170. Praestantissima ejus versio est Germanica Denisii, (*Juvenal an Ponticus vom wahren Adel, übersetzt und erläutert von Denis.* Wien u. Leipzig 1796.) quam cum illa conferri cupio. Boileau Despreaux hanc satiram fere ad verbum expressit Sat. V., sed longe Juvenali est inferior; Ach.

STEMMATA quid faciunt, quid prodest, Pontice, longo  
Sanguine censeri pictosque ostendere vultus  
Majorum et stantes in curribus Æmilianos  
Et Curios jam dimidios humerosque minorem  
5 Corvinum et Galbam auriculis nasoque carentem?  
Quis fructus generis tabula jactare capaci  
\*Corvinum, posthac multa contingere virga  
Fumosos Equitum cum Dictatore magistros,

## SATIRA VIII.

1. *Schemata* perperam emend. Alciat. de verb. signif. lib. IV. et Parerg. II, 30. probb. Voss. Inst. Or. V, 1. et Grang.

2. *pictos* 11. 13. 17—22. 24. 45.

4. *dividuos*, h. e. fissos, malebat Nicol. Heins. ad Sil. III, 42. — *humerosque minorem Corvinum* 8. 9. 14. 70. 75. 76. 82. et IX codd. Paris. *nasique minorem Corvinum* 26. *nasumque minorem Corvini* 7. 29. *nasumque minorem Corvini* 10. 11. 12. 15—25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et XXVI. MSS. Paris. Male! nam *naso carentem* mox sequitur. *humeroque minorem Corvinum* reposuit Prat. offensus forte plurali *humeros*. Sed is pro sing. positus, ambiguitatis quoque vitandae causa, et doctior est, ut et quartus casus. v. Comm.

5. *Gallum* 29.

6. *Qui* 50.

7. Hic versus legitur in 1. 8. 9. 14. 37. 43. 70. 75—77. et XXVIII MSS.

Paris. sed abest ab 10—13. 15—27. 31 b. 45—50. 54—69. 71—74. et VII codd. Paris. Primus eum revocavit Lipsius, qui in Epist. Quæst. IV, 15. monet, illum non de trivio esse et ad rem aptissimum. Conf. ad VII, 139. Mea qualicumque sententia nullum fere verbum non in eo suspectum est: unde asterisco a me notatus et ejectus ab Ach. *Corvinum* modo memoraverat poeta; vocab. autem *posthac* alienum est ab h. l., ne dicam ineptum; præterea pro *contingere*, quod non nisi in 1. exstat et glossam redolet, in reliquis libris legitur *deducere*, ex quo commodam haud facile elicies sententiam; denique hoc versu deletio nihil est, quod desideretur vel nos offendant.

8. *Famosus* 24. *Famosos* 10—13. 15—23. 25. 27. 28. 45—49. 54—60. 65. et plerique codd. Paris. Mancinellus exponit illustres, Ascensius gloriosos et optimae famæ, pessime Calderinus infames. Sed vulgata lectio longe melior.

- Si coram Lepidis male vivitur? Effigies quo  
 10 Tot bellatorum, si luditur alea pernox  
 Ante Numantinos? si dormire incipis ortu  
 Luciferi, quo signa duces et castra movebant?  
 Cur Allobrogicis et magna gaudeat ara  
 Natus in Herculeo Fabius lare, si cupidus, si  
 15 Vanus et Euganea quantumvis mollior agna;  
 Si tenerum adtritum Catinensi pumice lumbum  
 Squalentes traducit avos emtorque veneni  
 Frangenda miseram funestat imagine gentem?  
 Tota licet veteres exornent undique ceræ  
 20 Atria, nobilitas sola est atque unica virtus.  
 Paulus vel Cossus vel Drusus moribus esto:  
 Hos ante effigies majorum pone tuorum:  
 Præcedant ipsas illi te Consule virgas.  
 Prima mihi debes animi bona. Sanctus haberi  
 25 Justitiæque tenax factis dictisque mereris?  
 Agnosco procerem. Salve, Gætulice, seu tu  
 Silanus, quocumque alio de sanguine! rarus  
 Civis et egregius patriæ contingis ovanti.  
 Exclamare libet, populus quod clamat, Osiri  
 30 Invento. Quis enim generosum dixerit hunc, qui  
 Indignus genere et præclaro nomine tantum

11. *Ante numantinos* — ortus 21 a m. pr. 26. et multi codd. Paris. adversante metro. *Ante Numantinos* — ortus 12. 15—25. 27. 45—49. 55—59. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 71. 73. et plerique codd. Paris. probb. Valla et Mancin. ortu 68. 69. sed puncto post *pernox* posito, non post *Numantinos*.

14. *cupidus sit* 16. 27. 47.

17. *traducit* 1. 14. 15. 47. 50. 61—76. et cod. Put. *producit* 2. 5. 7. 10. 11. 16—19. 23—26. 29. 45. 46. 48. 49. 55—60. 65. 77. et codd. Paris. fere omnes. *perducit* 12. *producat* 15. 20. 21. 22.

18. *ostendit pro funestat* 21.

20. *est sola* 27. 46. 47. 48. 54. 60. 65. probb. Maïttario, ut nihil duabus vocibus *sola* et *unica* intersit præter copulam.

21. *Paulus et Cossus et Drusus* 11. *aut Cossus, aut Drusus* 17. utrumque contra metrum. *vel Drusus, vel Cossus* 16.—

*moribus es tu* (h. e. si tu es moribus Paulus cet.) legendum putabat H. Vales.

23. *Procedant* 27. 46. 47. 48. quod ab h. l. alienum est, etsi de solenni Consulum pompa adhibetur, qua primo initi magistratus die ex ædibus suis in Capitolium deducebantur; unde et dictæ processiones Catholicorum Romanensium. Cf. sup. ad I, 39. in Comm.

24. *Prima tibi debes animi bona* conj. H. Vales. ut poeta sine interruptione loquatur; non vero v. 21—28. Virtus loquens inducatur, et v. 29. seq. poeta suo nomine.

26. *Gætulice* vulgo male scribitur. Nam Γαιτούλην dicuntur, a quibus devictis cognomen accepit Lentulus.

27. *quorumve* non male conj. Schrader. Sed v. ad IV, 63.

31. *est pro* et 60. 65.



- Insignis? Nanum cujusdam Atlanta vocamus,  
 Æthiopem cynnum, pravam extortamque puellam  
 Europen: canibus pigris scabieque vetusta  
 35 Levibus et siccae lambentibus ora lucernæ  
 Nomen erit pardus, tigris, leo, si quid adhuc est,  
 Quod fremat in terris violentius. Ergo cavebis  
 Et metues, ne tu sis Creticus aut Camerinus.

- His ego quem monui? tecum est mihi sermo, Rubelli  
 40 Blande. Tumes alto Drusorum stemmate, tamquam  
 Feceris ipse aliquid, propter quod nobilis esses,  
 Ut te conciperet, quæ sanguine fulget Iuli,  
 Non quæ ventoso conducta sub aggere textit.  
 Vos humiles, inquis, vulgi pars ultima nostri,  
 45 Quorum nemo queat patriam monstrare parentis;  
 Ast ego Cecropides. Vivas et originis hujus  
 Gaudia longa feras; tamen ima plebe Quiritem  
 Facundum invenies: solet hic defendere causas  
 Nobilis indocti. Veniet de plebe togata,  
 50 Qui juris nodos et legum ænigmata solvat.  
 Hic petit Euphraten juvenis domitique Batavi

33. *cygnum* 17. 18. 19.; 60. v. ad VI, 165. — *pravam* 16. 17. 20. 23. 33.

34. *Europam* 10. 15. 16. *Europem* 18. 19. 20.

35. *Levibus*, non *Lævibus*, 60. 64. Recte. v. ad II, 12.

36. *tigris*, *pardus*, *leo* 25. 56. 57. 59. 60. 64. 65. Suspiciari possis, et post *leo* inserendum esse ex 22. et 45. vel *seu* pro *si* leg. cum Schradero. Conf. tamen ad IV, 63.

37. *fremat* 11. 17. 20. 21. 25. 27. 46—48. 50. 54—69. 71—74. 77. et multi codd. Paris. — *in terra* 17.

38. *metuas* 16: 27. 47. 48. 58. — *ne sis tu* 11. *ne tu sic* (eadem irratione, similiter per risum) vel *ne sic tu* scil. *sis aut dicaris*, non male emend. Junius. Illud etiam conj. Schrader et recepit Prat. — *ac Camerinus* malebat Schrader.

39. *Hic* 71. — *est* non exstat in 48.

40. *Blande* restitui ex 1. 10. 11. 12. 15—24. 26. 27. 28. 45—49. 54. 55. 70. 75—77. et plurimis MSS. Paris. *Blance* 58. *Plance* 25. 50. 56. 57. 59—69. 71—74. *Plaute* reposuere Grang. et Hennin.

ex emend. Lips. ad Tacit. Ann. XIII, 19. ubi conf. Ryckius, qui eam in dubium vocavit. In locis tamen Taciti, quos in Comm. laudavi, libri tantum non omnes patri dant *Blandi*, et filio *Plauti* cognomen. — *tumens* 57. 59. — *Drusorum sanguine* 10. 11. 17. 19. 20. 23. 25. 26. 27. 45—50. 54—67. 71. 72. 73. et XXV codd. Paris.

43. *sub ætre* 11. 16. 19. 24. 27. 45—50. 55. 58. 61—64. 66. 67. 69. 71—74. quod Britann. et Farnab. interpretantur: sub dio, Flavius autem Conject. c. 13. in atrio, ubi mulieres olim textrinam exercebant.

46. *Εὐφυσίονος τοῦ Κίνορος ἢ Κίνορος* dixit Lucianus in Timone c. 23.

47. *gente* pro *plebe* 29.

48. *invenias* 16.

49. *venit et de* 12. 23. 45. — *gente* pro *plebe* 4. 7. 16. 17. 19—22. 26. Utrumque forsitan rectius, iudice etiam Schradero. Vulgo distinguitur: *indocti*, *veniet* cet. prob. Hein. v. ad IV, 63. — *togatus* emend. Scriver.

51. *Britanni* pro *Batavi* in quibusdam

- Custodes aquilas, armis industrius; at tu  
 Nil nisi Cecropides truncoque simillimus Hermæ.  
 Nullo quippe alio vincis discrimine, quam quod  
 55 Illi marmoreum caput est, tua vivit imago.  
 Dic mihi, Teucrorum proles, animalia muta  
 Quis generosa putet, nisi fortia? nempe volucrem  
 Sic laudamus equum, facili cui plurima palma  
 Fervet et exultat rauco victoria Circo.  
 60 Nobilis hic, quocumque venit de gramine, cujus  
 Clara fuga ante alios et primus in æquore pulvis:  
 Sed venale pecus Corythæ posteritas et  
 Hirpini, si rara jugo Victoria sedit.  
 Nil ibi majorum respectus, gratia nulla  
 65 Umbrarum: dominos pretiis mutare jubentur  
 Exiguis tritoque trahunt epiredia collo  
 Segnipedes dignique molam versare Nepotis.  
 Ergo ut miremur te, non tua, primum aliquid da,  
 Quod possim titulis incidere præter honores,

libris, nescio quibus, teste ac prob. Bahrdt. Id omnino arridere potest propter rationem, in Comm. memoratam, et propter victorias, ab Agricola, summo illius ævi duce, ex Britannis relatas. Sed vulgata quoque lectio non plane spernenda est et omnium, quod sciam, librorum auctoritate firmatur.

57. *putat* 10. 15—17. 27.

58. *cui facili* 12. *facili qui* 46. 47. 48. *facilis cui* ed. Prat. ut sensus sit: qui velocitate sua multas facile victorias parat. Sed vulgata lectio exquisitior, nec *palma* h. l. victoria est.

62. *Corithæ* 17. 18. 19. 25. 27. 48. 56. 57. 59—70. 74. 77. *Chorithæ* 20. *Corinthe* 11. 58. *Corythæ* plerique exhibent libri, et vulgo putant, id equæ generosissimæ nomen esse, inditum ei vel a *Corytho* monte, (hod. *Monte Corvo*) ubi enutrita sit, vel a *Corytho*, Etruriæ oppido, quod et *Cortona* vocatur. v. Heyne Exc. ad Virg. Æn. III, 170. Sed ita potius leg. *Corythi* vel, quia duæ priores syll. h. l. producuntur, *Cortonæ*; de cujus tamen generosis equis haud quidquam legere memini. *Coryfe* 1. vel ex emend. Schurzff. *Coryfei*. Vet. Schol. est: "*Coryfeorum*

(vel *Coryphæorum*) equorum in Achaia prima nobilitas fuit."

63. *Arpini* 20. *Harpinnæ* conj. Farnab. quod est nomen equi curulis Cænomai ap. Lycophr.

64. *Nil tibi* 45. 60. 65. — *gloria nulla* est 13. 16.

65. *dominos mutare*, ut μεταβάλλειν τοὺς δισπόρας in Luciani Ἐκισκισμ. c. 20.

66. *trito et ducunt* 24. et *trito d.* 13. *tritoque* 10. 12. 14. 15. 19. 25. 26. 46. 47. 48. 50. 54—59. 71—74. 77. *trahunt* 15. 25. 46. 48. 50. 56. 59—69. 71—74. 77. Utrumque recepi, ut oratio lenius fluat. *trito ducunt* 16. 17. 18. 20—23. 45. 49. 70. 75. 76. 82. prob. Hein. Cf. ad IV, 63. *ducuntur* 47. 58. *vehunt* 26. — *epiredia* rectius, quam *epirrhedia* et *epirrhedia*, scriptum in 17—20. 23—25. 27. 46—48. 57. 58. 61—63. 66. 67. 71. 72. 74. 76. nam Romani, ut verbis Quintil. Inst. Or. I, 5, 58. utar, *fecere hanc vocem ex utraque aliena, i. e. Græca et reda* (v. ad III, 10.) *Gallica*.

68. *primum* conj. Salmas. ad Solin. p. 61.

69. *possis* 24. — *inscribere* 77.

70 Quos illis damus et dedimus, quibus omnia debes.

Hæc satis ad juvenem, quem nobis fama superbum  
Tradit et inflatum plenumque Nerone propinquo.  
Rarus enim ferme sensus communis in illa  
Fortuna. Sed te censeri laude tuorum,

75 Pontice, noluerim, sic ut nihil ipse futuræ  
Laudis agas. Miserum est aliorum incumbere famæ,  
Ne collapsa ruant subductis tecta columnis.  
Stratus humi palmes viduas desiderat ulmos.  
Esto bonus miles, tutor bonus, arbiter idem

80 Integer. Ambiguæ si quando citabere testis  
Incertæque rei; Phalaris licet imperet, ut sis  
Falsus, et admoto dictet perjuriam tauro,  
Summum crede nefas animam præferre pudori  
Et propter vitam vivendi perdere causas.

85 Dignus morte perit, cœnet licet ostrea centum  
Gaurana et Cosmi toto mergatur aeno.  
Exspectata diu tandem provincia quum te  
Rectorem accipiet, pone iræ frena modumque,  
Pone et avaritiæ; miserere inopum sociorum.

90 Ossa vides regum vacuis exsucta medullis.  
Respice, quid moneant leges, quid curia mandet,  
Præmia quanta bonos maneant, quam fulmine justo  
Et Capito et Numitor ruerint, damnante senatu,

70. ac 10. 12. 14—17. 19—24. 45.  
et 18. — *dabimus* pro *dedimus* legendum  
putabant Markland. et Dusaulx.

71. *vobis* 48. *stemma* pro *fama* conj.  
Jacobs.

75. *sensus ferme* 15. 23.

75. *sic tu ut* 19. *si tu nihil* 13. 20. 22.  
nil 45.

84. *causam* 26.

85. *tantum vel secum* pro *centum* conj.  
Schmid.

86. *toto Cosmi* 24. — *aeno* 25. 27. 46.  
47. 49. 57. 58. 60—69. 71—74. v. ad  
III, 285.

90. *videns aut vido* (considera eos esse)  
legendum putabat H. Vales. — *rerum* 75.  
— *exsucta* 1. 12. 17. 70. 75—77. 82. et  
pauci quidem, sed optimi codd. Paris.  
*exusta* 3. 5. 18. 24. 27. 46. 47. 48. 58.

*exusta* 2. 10. 13. 15. 16. 20. 21. 22. 29.  
45. *exusta* 14. 19. 23. *exhausta* 25. 26.  
49. 50. 54—57. 59—69. 71—74. Sed  
nostra lectio exquisitior est, hæc glossa  
videtur. — Οἱ δὲ τὰ δὲ τὰ γυμνάσαις ἀκριβῶς  
καὶ περιττοῦντες, ἵ τις μὴδὲς ἰσῆν, ἐκμυζή-  
σαντες καὶ ταῦτον εὖ μάλα ἐπιμελῶς, ὅχοντες,  
ἀδὸν αὐτὸν καὶ τὰς βίβας ὑποτιτρημένον ἀπο-  
λίσσοντες, Lucianus in Timone c. 8.

93. *Numitor* 1. 12. 21—24. 47. 58. 70.  
75. 76. 77. 82. *Tutor* 11. 14—20. 25.  
26. 45. 46. 48—50. 54—57. 59—69. 71  
—74. et X codd. Paris. quos secutus est  
Ach. Quænam lectio præferenda sit,  
non constat; et neutra forsitan probanda  
est. Romanarum certe rerum scriptores,  
quod sciam, neque Numitoris, neque Tu-  
toris mentionem faciunt, qui Ciliciæ præ-  
fuerit: Julius certe Tutor, Trevir, de quo

- Piratæ Cilicum. Sed quid damnatio confert,  
 95 Quum Pansa eripiat, quidquid tibi Natta reliquit?  
 Præconem, Chærippe, tuis circumspice pannis,  
 Jamque tace. Furor est, post omnia perdere naulum.  
 Non idem gemitus olim neque vulnus erat par  
 Damnorum, sociis florentibus et modo victis.  
 100 Plena domus tunc omnis et ingens stabat acervus  
 Numorum, Spartana chlamys, conchyliæ Coa,  
 Et cum Parrhasii tabulis signisque Myronis  
 Phidiacum vivebat ebur, nec non Polycleti  
 Multus ubique labor: raræ sine Mentore menseæ.  
 105 Inde Dolabella est atque hinc Antonius, inde  
 Sacrilegus Verres. referebant navibus altis  
 Occulta spolia et plures de pace triumphos.  
 Nunc sociis juga pauca boum, grex parvus equarum  
 Et pater armenti capto eripiat agello;  
 110 Ipsi deinde Lares, si quod spectabile signum,

nonnulli h. l. cogitarunt, ripæ Rheni, non Ciliciæ, a Vitellio Imp. præfectus. v. Tac. Hist. IV, 55. Tutor 10. Tutor 65. tutor conj. Plathner, ut designetur tutor provincialis, qui in municipiis fuerit, quod Romæ tribunus pl.

95. eripiet 19 a pr. m. — Natta 19. 23. 24. 49. 50. 58. 64. Natta 18. 21. 45. 46. 61. — relinquit 16. 61.

96. Hic versus ante v. 95. legitur in 7. 10. 12. 14. 17—27. 45—49. 54—60. 65. et omnibus fere codd. Paris. Prætozem Chærippe cet. male emend. Plathner hoc sensu: Prætozem, licet illum adspicias in pannis tibi ereptis præidentem, accusare supersede.

97. pendere 47. 48. 58.

98. nec 14—20. 23. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74.

101. et Spartana 23. — Choa 17. 19—22. 24. 27. 45—48. 50. 58. 64.

104. Polycleti multus labor, *πόνος*, multa opera labore perfecta. Conf. intpp. Valer. Fl. I, 143. et Martialis. IX, 45. Blomfield Gloss. ad Æsch. Pers. 757. et Boissonade ad Nicet. T. II. p. 40. et 368.

105. Vera forte lectio Dolabella atque cet. quumque librarii ignorarent, tres Dolabellas fuisse præsidēs directoresque provinciarum, ab aliis repositum Dolabella

e. (est) atque, ab aliis Dolabella atque: nam est non exstat in 9. 10. 14—20. 23. 24. 26. 27. prob. Plathnero. De quo hiatu v. sup. ad I, 151. Inde Dolabellas atque hinc emend. Scaliger. Interpunctio post Verres vel retineri potest, (v. Comm.) vel tolli: hinc Antonius, inde (propterea, vel ex his et illis terris) S. Verres referebant cet. Manso conj. Inde Dolabella statua; hinc Antonius, inde Sacrilegus Verres referebant cet. Sed *improvisum* in verbis inde Dolabella statua aures offendunt, neque permutatio illa lectionum tam facilis est, quam illi videtur.

107. Occulta et spolia 50. 64. 74. Sed syll. finalis, per se brevis, sequentibus duabus tribusve consonis, modo corripitur, modo producitur. v. sup. ad VI, 109. Hiatus quoque Juvenali frequentes. v. ad I, 151.

108. juga parva 16. 19. 26. — boum et grex 27. 46. 47. 48. 50. 59—69. 71. 72. 73. — equorum 18.

109. eripietur 10. 11. 14. 16—20. 23. 25. 26. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. omnesque codd. Paris. quod restituit Ach. Sed eripiat est exquisitius. eripiuntur 22. 24.

110. signum est 16.

- Si quis in aedícula Deus unicus. Hæc etenim sunt  
 Pro summis : nam sunt hæc maxima. Despicias tu  
 Forsitan imbelles Rhodios unctamque Corinthon :  
 Despicias merito. Quid resinata juvenus  
 115 Cruraque totius facient tibi levia gentis ?  
 Horrida vitanda est Hispania, Gallicus axis  
 Illyricumque latus : parce et messoribus illis,  
 Qui saturant urbem Circo scenæque vacantem.  
 Quanta autem inde feres tam diræ præmia culpæ,  
 120 Quum tenues nuper Marius discinxerit Afros ?  
 Curandum in primis, ne magna injuria fiat  
 Fortibus et miseris. Tollas licet omne, quod usquam est  
 Auri atque argenti ; scutum gladiumque relinques  
 Et jacula et galeam : spoliatis arma supersunt.  
 125 Quod modo proposui, non est sententia : verum  
 Credite me vobis folium recitare Sibyllæ.  
 Si tibi sancta cohors comitum, si nemo tribunal  
 Vendit Acersecomes, si nullum in conjugè crimen,  
 Nec per conventus et cuncta per oppida curvis  
 130 Unguibus ire parat numos raptura Celæno :  
 Tunc licet a Pico numeres genus, altaque si te

111. 112. Versus forte sputii v. Comm.

112. *despicias* 59.

113. *imbellis* 22. — *Corinthon* pro vulg. *Corinthum* recepi ex 14—17. 20. 21. 45. 49. 60. 65. quæ doctior scriptura ipsi poetæ, non librariis tribuenda videtur. *Corinthon* 19. 22. *Corynthon* 24.

114. *Despicias* 19. — *quid resinata* 2. 10. 11. 12. 14—21. 23. 26. 27. 47. 48. 54. 58. 70. 74—77. 81. 82. Recte! *quid enim resinata* 22. 45. 46. 50. 61—69. 71. 72. 73. *nam quid resinata* 24. 25. 49. 55. 56. 57. 59. 60. 65. Non defuere, qui alterutrum probarent, decepti prava lectione Martial. III, 67, 2. Sed syll. *piores voc. resina* producantur ubivis. Hinc Raderus ad Martial. l. c. emend. *nec resinata*.

117. *Illyricique latus* legit N. Heins. ad Ovid. Her. XII, 27. — *et abest* a 16. — *istis* 21. *ipsis* 20.

118. *Qui saturant turbam*, h. e. plebem Romanam, corrig. Dorleans. — *circis* 14. 17. 20. 21.

123. *relinques* pro *relinquens* restitui ex 11. 14—21. 24. 27. 45—50. 54. 55. 56. 59—63. 65. 68. 71—74. 76.

124. *jacula* 12. 14—20. 25. 45—50. 57—63. 65—69. 71. 72. 73.

125. *verum est. Credite* cet. 75. 76. 82. Ego *verum Credite* revocavi ex 10—27. 45—50. 54—74. 77.

126. *recitasse* 22. 24. 28.

129. *nec cuncta* 25. 27. 45. 46. 48—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. *ne cuncta* 47.

130. *parat* 13—24. 27. 45—50. 59—65. 68. 71. 72. 73. 77.—*Ἡ Χαριτλία, ἡ πολλοῦς ἤδη νίσις ἐκτραχηλίσαντα, — οὐκ ἀνῆκεν ἐν τῷ ἐνύχῳ, ἀλλὰ περιέχουσα παταχθῆναι καὶ διαπύρρυσθαι* cet. Lucian. Toxaris c. 14.

131. *Tum* 11. 14. 17. 18. 21. 22. 45. *Tu* 20. — *a Pico numeres genus*, ut ap. Theocrit. XVII, 27. *Ἀμφοτέρου δ' ἀριθμύνας ἰς ἴσχατον Ἡρακλῆα*.

- Nomina delectant, omnem Titanida pugnam  
 Inter majores ipsumque Promethea ponas :  
 De quocumque voles proavum tibi sumito libro.
- 135 Quod si præcipitem rapit ambitio atque libido,  
 Si frangis virgas sociorum in sanguine, si te  
 Delectant hebetes lasso lictore secures ;  
 Incipit ipsorum contra te stare parentum  
 Nobilitas claramque facem præferre pudendis.
- 140 Omne animi vitium tanto conspectius in se  
 Crimen habet, quanto major, qui peccat, habetur.  
 Quo mihi te solitum falsas signare tabellas  
 In templis, quæ fecit avus, statuamque parentis  
 Ante triumphalem ? quo, si nocturnus adulter
- 145 Tempora Santonico velas adoperta cucullæ ?  
 Præter majorum cineres atque ossa volucris  
 Carpento rapitur pinguis Damasippus et ipse,  
 Ipse rotam adstringit multo sufflamine Consul :  
 Nocte quidem ; sed luna videt, sed sidera testes
- 150 Intendunt oculos. Finitum tempus honoris  
 Quum fuerit, clara Damasippus luce flagellum  
 Sumet et occursum numquam trepidabit amici  
 Jam senis, ac virga prior adnuet atque maniplos  
 Solvet et infundet jumentis hordea lassis.
- 155 Interea, dum lanatas torvumque juvencum  
 More Numæ cædit Jovis ante altaria, jurat  
 Solam Eponam et facies olida ad præsepia pictas.

132. *delectent* 13. — *Titanida turbam*  
*vel pubem* conj. Schrader coll. Virg. *Æn.*  
*VI*, 580.

133. *pones* 25. 46—49. 54—60. 65.  
*pingas* 10. 13. 14. 17. 20. 21 a m. pr. 22.  
 135. *ambitus* 7. 10—27. 29. 45—50.  
 54—69. 71—74. 77. et plerique codd.  
 Paris. quod recepit Ach. ob gratiorem  
 auribus sonum, et quia aptior h. l. sit  
*ambitus*, Gall. *intrigue*, *cabale*.

141. *quanto, qui peccat, major habetur*  
 10.

147. De *Damasippo* vid. Excurs. ad h. l.

148. *stringet* 11. *stringit* 15. 16. 21. 22  
 —25. 27. 45—50. 54—69. 71—74.

152. *nusquam* 10. 14. 15. 21. 22. 23.  
 26. 46—50. 54. 55. 56. 59. 60. 62. 65—  
 69. 71—74.

153. *hac virga* 19. et *virga* 22. — *an-*  
*nuit* 16. *innuet* 18. 46. 48. 49. 56. 60—  
 63. 65. 68. 71—74. 77. *innuit* 25. 57. 66.  
 67. *juvet* 59.

155. *furvumque et probumque* quidam.  
 — *jumentum* 16.

157. *Eponam* 1. 70. 75. 76. 81. 82.  
 Cf. Turneb. *Advers.* XXIV, 4. et *Comm.*  
*Hippo* 2. 50. 64. 74. *Hipponem* 61.  
*Hypponam* 23 a m. sec. *Hipponam* 12.  
 49. 62. 63. 65—69. 71. 72. 73. *Noni*  
*male*; sed metri leges adversantur. *Hinc*

- Sed quum pervigiles placet instaurare popinas;  
 Obvius adsiduo Syrophœnix udus amomo  
**160** Currit, Idumææ Syrophœnix incola portæ,  
 Hospitis affectu Dominum Regemque salutat,  
 Et cum venali Cyane succincta lagena.  
 Defensor culpæ dicet mihi, fecimus et nos  
 Hæc juvenes. Esto. Desisti nempe, nec ultra  
**165** Fovisti errorem. Breve sit, quod turpiter audes.  
 Quædam cum prima resecantur crimina barba.  
 Indulge veniam pueris. Damasippus ad illos  
 Thermarum calices inscriptaque lintea vadit,  
 Maturus bello, Armeniæ Syriæque tuendis  
**170** Amnibus et Rheno atque Istro. Præstare Neronem  
 Securum valet hæc ætas. Mitte Ostia, Cæsar,  
 Mitte; sed in magna legatum quære popina.  
 Invenies aliquo cum percussore jacentem,  
 Permixture nautis et furibus ac fugitivis,  
**175** Inter carnifices et fabros sandapilarum

vox *Salam* ejecta videtur ex 16. 61. 62. 63. 65—69. 71. 72. 73. ex aliis vero altera litera p. Inde *Hiponam* 18. 25. 55. 56. 57. 59. 60. 65. *Hyponam* 10. 15. 16. 27. 45—48. 54. 58. *Yponam* 14. 17. 19—24. Quæ lectiones etiam in MSS. Paris. reperuntur. *Hippo* vel *Hippona* memoratur in rarissima numo ap. Seguin. select. numism. p. 12. et diversa forte numina fuisse *Epona* atque *Hippona*, e quibus illa ænisi præfuit, (dicta ab *ἵπῳ* et *δῖος*) hæc vero equis, *εἰς ἵππους*.

159. 160. in 22. et 23. ita coaluere: *Obvius adsiduo Syrophœnix incola portæ*. Error inde natus, quod voc. *Syrophœnix* bis legitur. v. sup. ad II, 24. — *unctus* pro *udus* 16. 44. v. Heins. ad Ovid. A. I, 76. et Fast. V, 340. — *Assyrio* pro *adsiduo* conj. Dorleans, quod etiam C. Valesio nobisque in mentem venit. Optimum amomum fuit Armenium, quod poetis *Assyrium* dicitur. Conf. auctores in Comm. laudatos et quæ diximus ad Sil Ital. IX, 402. Sed verba *Assyrio* et *Syrophœnix* male junguntur, nec est, quod displiceat *adsiduo*, h. e. adsidue.

160. abest ab 18. *curret* 12. 15. 17. 18 in marg. 19. 24. — *Porta Idumæa*, Romana, sic dicta, quod Vespasianus et Titus

devictis Judæis eam ingressi sunt triumphantes; C. de Haugwitz.

163. dicit 12. 14. 26. 45.

166. *resecantur* 10. 11. 13. 14. 15. 20. 26. et XIV codd. Paris.

168. *balnea* pro *lintea* 26.

170. Post *Istro* nulla distinctio reperitur in edd. quibusdam, etiam Hennin. et Bipont.

171. *Hostia* 17—24. 27. 45—50. 59. 61—64. 68. 71. 72. 73. 77.

172. *togatum* 56. 59.

174. *Permixture* 17—24. 27. 48. 59—61. 64. *Permixture* in reliquis. Sed illa scriptura rector. v. Cellar. orthogr. Latin. p. 290. ed. Harles. — *aut furibus, aut fugitivis* 10. 11. 14. 15. 17. 19—22. 25. 45—50. 54—60. 62. 64—69. 71—74. *ac furibus et f.* 18. *et furibus et f.* 23.

175. *fabros sandapilarum* male emend. Vulcan. h. e. nondum magistros artis, quoniam in Gloss. Isidori *fabri* dicantur *fabulosi*. Vetus scholion h. l. est: "Si *sandaliorum*, sutores ac per hoc abjectæ sortis homines: si *sardanapallos*, infamis hominis nomen est: si *sandapilarum*, lectorum, in quibus gladiatores mortui de amphitheatro ejiciuntur."

- Et resupinati cessantia tympana Galli.  
 Æqua ibi libertas, communia pocula, lectus  
 Non alius cuiquam, nec mensa remotior ulli.  
 Quid facias talem sortitus, Pontice, servum ?
- 180 Nempe in Lucanos aut Tusca ergastula mittas.  
 At vos, Trojugenæ, vobis ignoscitis, et, quæ  
 Turpia cerdoni, Volesos Brutumque decebunt.  
 Quid, si nunquam adeo fœdis adeoque pudendis  
 Utimur exemplis, ut non pejora supersint ?
- 185 Consumtis opibus vocem, Damasippe, locasti  
 Sipario, clamosum ageres ut Phasma Catulli.  
 Laureolum velox etiam bene Lentulus egit,  
 Iudice me dignus vera cruce. Nec tamen ipsi  
 Ignoscas populo ; populi frons durior hujus,
- 190 Qui sedet et spectat triscurria patriciorum,  
 Planipedes audit Fabios, ridere potest qui  
 Mamercorum alapas. Quanti sua funera vendant,  
 Quid refert ? Vendunt nullo cogente Nerone,  
 \*Nec dubitant celsi prætoris vendere ludis.

177. ubi 45. 46. 48. 50. 56. 57. 59—  
 63. 65—69. 71—74. 77. tibi 18. 19.

179. facies 14—17. 23.

180. mittes 16.

182. Volusos 18. 24. 27. 45—49. 57.  
 58. 77. Volsos 75. 76. Volsos 18. Sed  
 v. Heins. ad Ovid. ex P. III, 2, 105.  
 Spanhem. de Usu et Pr. Num. p. 60. et  
 nos ad Sil. II, 8. — Brutusque 25. 27. 46  
 —50. 54—69. 71—74. 77.

187. Velox majore litera initiali scrip-  
 sere Farnab. et alii. Sed *Lentulo* cuidam  
 hoc cognomen fuisse, legere haud memini,  
 et sic locus languet. Poeta non facile  
 nomen alicujus cum cognomine memora-  
 bit, sed potius epitheton, ejus naturæ mo-  
 ribusque aptum, cujus tamen vis ac potes-  
 tas in Satiris sæpe dubia est et incerta,  
 quoniam non satis cognitam habemus per-  
 sonam, quæ eo insignitur. — et jam 46.  
 47. 49.

188. ne tamen 25. 59.

189. durior illo 25.

190. De voc. triscurria v. Excurs. ad  
 h. l.

191. Planipedesque 60. 65. — v. sup.  
 ad I, 3.

192. vulnera vendant 26.

194. celsi recepi e 60. 65. v. Comm.  
*Celsi* in libris tantum non omnibus legi-  
 tur. De *Celso* Prætoris v. Comm. ad VI,  
 245. Totum tamen versum suspicor eji-  
 ciendum tamquam insititum. Primum  
 enim admodum languet, quoniam eadem  
 sententia in vs. præc. inest ; deinde ver-  
 bum *vendere* in v. 192—194. ter reperit-  
 ur ; denique Claudius Imp. jam Præto-  
 res vetuerat edere gladiatoria munera,  
 eaque Quæstoribus injunxerat pro stratura  
 viarum, unde h. l. saltem Quæstoris pro  
 Prætoris refingendum videri possit : neque  
 hujus instituti mutationem factam legi-  
 mus, nisi tempore Commeni, quod colli-  
 gas ex Lampridio Alex. 43. ubi *presente*  
 (f. *præsidente*) Prætoris Commadiano sa-  
 pissime gladiatorem pugnasse memorat.  
 Cf. Suet. Claud. c. 24. Dio LVIII. et  
 Lips. Saturn. Serm. I, 9. *Nec dubitant*  
*celsi prætores cernere ludis* emend. Jacobs,  
 qui monet, ita tolli verbum *vendere*, ter  
 repetitum, et periodum gravi sententia  
 terminari ; turpissimum enim esse, etiam  
 prætores in illis ludis *cernere* h. e. decer-  
 nere, de quo v. Hessel. ad Enn. p. 100.



- 195 Finge tamen gladios inde, atque hinc pulpita pone :  
 Quid satius ? Mortem sic quisquam exhorruit, ut sit  
 Zelotypus Thymeles, stupidi collega Corinthi ?  
 Res haud mira tamen, citharædo Principe, mimus  
 Nobilis. Hæc ultra, quid erit nisi ludus ? Et illud  
 200 Dedecus Urbis habes : nec mirmillonis in armis,  
 Nec clypeo Gracchum pugnātem aut falce supina ;  
 (Damnat enim tales habitus ; sed damnat et odit)  
 Nec galea frontem abscondit : movet ecce tridentem,  
 Postquam librata pendentia retia dextra  
 205 Nequidquam effudit, nudum ad spectacula vultum  
 Erigit et tota fugit agnoscendus arena.  
 Credamus tunicæ, de faucibus aurea quum se  
 Porrigat et longo jactetur spira galero.  
 Ergo ignominiam graviolem pertulit omni  
 210 Vulnere cum Graccho jussus pugnare secutor.  
 Libera si dentur populo suffragia, quis tam  
 Perditus, ut dubitet Senecam præferre Neroni ;

195. *Fige* 24. 57. 59. — *hinc atque inde* 16. 24. *hinc atque hinc* 10. 19. 21 a m. sec. *atque hic* 22. — *poni* pro *pone* legendum esse dudum putavi, et nunc video idem sentire Cl. Sterke in Actis liter. Societ. Rheno-Traject. T. I. p. 174. Lugd. Bat. 1793. 8.

197. *Corinthi* 18. *Chorinthi* 11. Alias lectiones notavit Pontanus Analect. II, 11. *Corinthi* nunc dedi pro *Corinthi* suadente Heinr. v. Comm. ad I, 36.

198. *natus* pro *minus* 10. 11. 12. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. prob. Luthino, ut sensus sit, non mirum esse, si nobiles principibus citharædis nati, (qui veri parentes non sunt, sed currucarum more eorum nomen sustinent) parentum suorum mores imitentur. Male!

199. *hic ultra* 59. 60. 65. 77. — *ludio* pro *ludus* scribendum, vel *ludum* pro *ludio* positum, (ut sup. VI, 82.) perperam existimabat Ascensius. — *et illud* restitui ex 10. 16. 20. 21 a m. sec. 27. 47. 64. 74. *et illuc* 17 a m. pr. In reliquis libris *et illic*, h. e. etiam in arena : quod durius est et minus aptum. v. Comm.

200. *mirmillonis* et *mirmyllonis* alii

scribunt. *Mirmillo* a *μῆρυγγος* vel *μῆρυγγιστρ*, piscis genere, quod insigne in galea gerebat, dictus putatur Salmas. ad Solin. p. 213. et Gronov. in Epist. ad Ant. Clement. annexis libro de Sestert. p. 698.

201. *pugnare aut* 16. *aut pugnātem* 10. 11. 14. 15. 17. 19—22. 26. 45. — *et falce* 77.

202. *et damnat et odi* 10. 11. 12. 14—27. 45—50. 56—63. 65—69. 71—74. et XIII codd. Paris. quos secutus est Ach. Totus vero versus interpolationem redolet.

203. *galea frontem* 10. 11. 12. 17. 19. 20. 22. 25. 26. 27. 45—50. 54. 55. 57—63. 65—69. 71. 72. 73. 77. et plerique codd. Paris. e quibus id revocavi cum Ach. *frontem abscondit galea* 21. Vulgo legitur *galea faciem*.

204. *vibrata* 11. 12. 14—27. 45—50. 56—63. 65—69. 71—74. et plerique codd. Paris. quod restituit Ach.

205. *Nequidquam* scribendum putabant præter Festum Brækhus. et alii ad Prop. II, 4, 5.

207. *Cedamus* 50. 64. prob. Brit. cuius interpretatio vix cuiquam arridebit.

208. *longe* 11. 14. 22.

- Cujus supplicio non debuit una parari  
 Simia nec serpens unus nec culeus unus ?
- 215 Par Agamemnonidæ crimen ; sed causa facit rem  
 Dissimilem. Quippe ille Deis auctoribus ultor  
 Patris erat cæsi media inter pocula ; sed nec  
 Electræ jugulo se polluit aut Spartani  
 Sanguine conjugii, nullis aconita propinquis
- 220 Miscuit, in scena nunquam cantavit Orestes,  
 Troica non scripsit. Quid enim Verginius armis  
 Debuit ulcisci magis, aut cum Vindice Galba ?  
 Quid Nero tam sæva crudaque tyrannide fecit ?  
 Hæc opera atque hæ sunt generosi Principis artes,
- 225 Gaudentis fædo peregrina ad pulpita saltu  
 Prostitui Graiæque apium meruisse coronæ.  
 Majorum effigies habeant insignia vocis :  
 Ante pedes Domitî longum tu pone Thyestæ  
 Syrma vel Antigones seu personam Menalippes,
- 230 Et de marmoreo citharam suspende colosso.  
 Quid, Catilina, tuis natalibus atque Cethegi  
 Inveniet quisquam sublimius ? Arma tamen vos  
 Nocturna et flammæ domibus templisque parastis,  
 Ut Bracatorum pueri Senonumque minores,

214. non serpens 77. — non culeus et culleus alii.

220. certavit horestes 45.

221. Verginius scripsi pro Virginius, quoniam ita non modo in 14. 16. 17. 21. 22. 50. 62. et quibusdam codd. Paris. sed etiam in Inscriptt. optimisque exemplaribus auctorum, quos in Comm. laudavi, legitur.

223. tam in sæva 11.

224. hæc sunt 17. 18. 19. 50. 61. 62. 63. 71. 72. 73. —

225. saltu pro cantu recepi ex 10. 11. 12. 14. 15. 17. 19. 20. 21 a m. pr. 22—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et omnibus fere codd. Paris. cantu 1. et edd. recentt. Cantus vero Neroniani modo jam mentio facta v. 220.

229. Syrma aut 12. — Antigones 10. 11. 12. 14. 15. 17—27. 45. 46. 47. 49. 50. 54—58. 60—69. 71—74. unde hanc scripturam nunc pro vulg. Antigone re-

vocavi. Antigonis 16. Antigoni 77. Antiope Gronov. ad Gell. V, 11 extr. nescio utrum auctoritate librorum, an lapsu memoriæ. — tu pro seu 12. 14—18. 20. 21. 22. 24. 45. 49. — Menalippi 1. 11. 26. Vetus schol. est: Menalippus est, qui Tydeum occidit. Is Melanippus dicitur aliis, v. c. Apollod. III, 6. 8. ubi v. Heyne Cf. Reines. Var. Lect. III, 2. p. 374. et Intpp. Gell. V, 11. ubi similiter Menalippo pro Menalippa in quibusdam libris legitur. Melanippes emend. h. l. Muncker. ad Hygin. fab. 186. quem vide. Cf. et Thys. ad Gell. l. l., Ernesti ad Cic. Tusc. Qu. III, 9. et auctores in Comm. laudati.

231. Quis — quidquam 45. 50. 61—69. 71—74. 77. Qui 49.

232. Inveniat 14.

233. flammam templis domibusque 11. — paratis 22.

- 235 Ausi, quod liceat tunica punire molesta.  
Sed vigilat Consul vexillaque vestra coerces.  
Hic novus Arpinas, ignobilis et modo Romæ  
Municipalis Eques, galeatum ponit ubique  
Præsidium adtonitis et in omni gente laborat.
- 240 Tantum igitur muros intra toga contulit illi  
Nominis et tituli, quantum non Leucade, quantum  
Thessaliæ campis Octavius abstulit udo  
Cædibus adsiduis gladio. Sed Roma parentem,  
Roma patrem patriæ Ciceronem libera dixit.
- 245 Arpinas alius Volscorum in monte solebat  
Poscere mercedes alieno lassus aratro,  
Nodosam post hæc frangebat vertice vitem,  
Si lentus pigra muniret castra dolabra.  
Hic tamen et Cimbros et summa pericula rerum
- 250 Excipit, et solus trepidantem protegit Urbem.  
Atque ideo, postquam ad Cimbros stragemque volabant,  
Qui numquam adtigerant majora cadavera, corvi,  
Nobilis ornatur lauro collega secunda.  
Plebeia Deciorum animæ, plebeia fuerunt
- 255 Nomina : pro totis legionibus hi tamen et pro  
Omnibus auxiliis atque omni pube Latina  
Sufficiunt Dis infernis Terræque parenti :  
Pluris enim Decii, quam quæ servantur ab illis.  
Ancilla natus trabeam et diadema Quirini
- 260 Et fasces meruit regum ultimus ille bonorum.  
Prodita laxabant portarum claustra tyrānnis  
Exsulibus juvenes ipsius Consulis et quos

235. *deceat* pro *liceat* 26.236. *nostra* 21.239. *in omni monte* 1. 75. prob. *Rigalt.* Vetus scholion est: "*monte*, quia in montibus condita est Roma. Legitur et in *omni monte*, propter Molvium, (Molvium) ubi Catilinæ conjurati et Allobroges deprehensi sunt."240. *inter* 26.241. *ac* pro *et* 12. 14—24. 45. — *nec* L. 24.242. *attulit* 15. 21. 22. 26.245. *in abest* a 20.247. *posthac* 15. 24.256. *plebe* pro *pube* 11. 17. 20. 21. 22. 24. 25. 27. 29. 46—48. 50. 54. 58. 61—69. 71—74.258. *erant* pro *enim* 16. — *qui* 10. 16. 17 a m. sec. 18—24. 26. 45. 46. 47. 49. 50. 54. 55. 60. 62. 65. 68. 69. 71—73. 77. — *istis* 22.

- Magnum aliquid dubia pro libertate deceret,  
 Quod miraretur cum Coclite Mucius, et quæ  
 265 Imperii fines Tiberinum virgo natavit.  
 Occulta ad Patres produxit crimina servus  
 Matronis lugendus : at illos verbera justis  
 Afficiunt pœnis et legum prima securis.  
 Malo pater tibi sit Thersites, dummodo tu sis  
 270 Æacidæ similis Vulcaniaque arma capessas,  
 Quam te Thersitæ similem producat Achilles.  
 Et tamen, ut longe repetas longèque revolvās  
 Nomen, ab infami gentem deducis asylo.  
 Majorum primus quisquis fuit ille tuorum,  
 275 Aut pastor fuit aut illud, quod dicere nolo.

## S A T I R A IX.

## ARGUMENTUM.

*Nævolum pædiconem tristi vultu obvium poeta percontatur, quæ sit maestitiæ ipsius, rugarum ac maciei causa, et utrum vitæ genus mutaverit. v. 1—26. Ille respondet, hoc vitæ institutum aliis quidem fuisse perutile, se vero, præter tenuia quædam munera, nihil inde fructus percepisse, quod et necessitati durissimæ fati tribuendum sit, et avaritiæ, Virronis aliorumque divitum cinædorum, qui levissima quæque dona ac beneficia, in draucos collata, iis exprobrent, et gratis operam sibi ab illis cupiant præstari, quamvis deformes sint et hisce clientibus suis omnem conjugii felicitatem et jura parentum, legatorumque capiendo-*

263. decebat 77.

264. Mutius 17. 18. 19. 21. 23. 24. 45—50. 58. 60. 64—67. Sed Græci eum appellant Μαύκιον Σαυόλαν.

265. finem 25. 27. 46. 47. 49. 50. 54—60. 64. 65.

266. producit 61. conduxit 11. 19. eduxit 2. 3. 6. 7. 14—18. 20. 22. 23. 24. 29. et XI codd. Paris. deduxit 21. cum duxit 45. Schurzfleisch. suspicabatur, in prisco aliquo cod. primam syll. fuisse de-

tritam, quam deinde librarii pro lubitu commenti sint.

268. Hæc verba forsân a librariis transposita et in hunc ordinem redigenda: at illos verbera justis Afficiunt legum pœnis et prima securis, h. e. primum in libera republ. adversus reos adhibita.

274. Majorum quisquis primus 10. 19. 20. 21. Quisquis majorum primus 16.

275. aut aliud 25. 46. 48. 49. 57. 59. 60. 65.

rum debeant. 27—90. *Poeta miseratur sortem Nævoli, isque rogat, ut occulta ipsi credita reticeant, quoniam pathici odio prosequantur eum, a quo timeant libidines suas evulgari, et vel necem illi machinentur.* 90—101. *Juvenalis contra monet, ab eo, qui plures servos habeat, nihil, ne noctu quidem, clam posse perpetrari, et recte vivendum esse, cum alias ob causas, tum præcipue, ut contemnere liceat linguam mancipiorum, quæ quidem pessima eorum pars sit.* 102—122. *Hoc consilium salutare quidem esse fatetur Nævulus, sed nunc rationibus suis parum conducere post consumptum jam ætatis robur et spes deceptas.* 123—129. *Poeta eum meliora sperare jubet, quàm stante Roma numquam defuturi sint homines molles ac cinædi.* 130—134. *At Nævulus spem, inde concipiendam, felicibus tantum propositam esse dicit, non sibi, quem Fatum velit tenui victu contentum esse, et in cujus vota Fortuna sit surda.* 135—150.

Satira hæc lepidissimis plena salibus, sed et obscœnisaimis, totaque dramatica est; quæ quidem carminis forma argumento quam maxime congruit pluribusque facetiis immiscendis occasionem præbet. Nævulus vero draucus non solum poetæ turpissimum vitæ suæ genus aperte exponit, sed etiam Virronem pathicum (v. 40—90.) ingratiissimi insinuat animi, quippe qui pro summis beneficiis laboribusque nulla fere reperit præmia. Ita utrumque hominum genus, et pædicones et cinædi, acerrime exagitantur.

- SCIRE velim, quare toties mihi, Nævole, tristis  
 Occurras fronte obducta, ceu Marsya victus.  
 Quid tibi cum vultu, qualem deprensus habebat  
 Ravola, dum Rhodopes uda terit inguina barba?  
 5 Nos colaphum incutimus lambenti crustula servo.  
 Non erat hac facie miserabilior Crepereius  
 Pollio, qui triplicem usuram præstare paratus  
 Circuit et fatuos non invenit. Unde repente  
 Tot rugæ? certe modico contentus agebas  
 10 Vernam equitem, conviva joco mordente facetus  
 Et salibus vehemens intra pomœria natis.  
 Omnia nunc contra: vultus gravis, horrida siccæ

## SATIRA IX.

- |  |  |
|--|--|
| 2. Occurris 11. — seu 60.                | haud dubie recte, iudice Heins. ad Ovid. |
| 3. vultu est 19. — deprehensus 15. 19.   | Her. Ep. XII, 84. ubi hunc loquendi      |
| 45. 47.                                  | modum pluribus exemplis firmavit.        |
| 4. Ravola 20. Rabula 1. — 'Ραβόλας τῖνὰς | 11. inter 24.                            |
| ap. Lucian. de saltat. c. 2.             | 12. horrida siccæ Silva comæ, αὐχλῖαι    |
| 9. unde repente Tot rugas elegantius et  | αἰνῶνται ap. Theocrit. XIV, 4.           |

- Silva comæ, nullus tota nitor in cute, qualem  
 Bruttia præstabat calidi tibi fascia visci :
- 15 Sed fruticante pilo neglecta et squalida crura.  
 Quid macies ægri veteris, quem tempore longo  
 Torret quarta dies olimque domestica febris ?  
 Deprendas animi tormenta latentis in ægro  
 Corpore, deprandas et gaudia : sumit utrumque
- 20 Inde habitum facies. Igitur flexisse videris  
 Propositum et vitæ contrarius ire priori.  
 Nuper enim, ut repeto, fanum Isidis et Ganymeden,  
 Pacis et advectæ secreta palatia Matris  
 Et Cererem ~~nam~~ quo non prostat femina templo ?
- 25 Notior Aufidio mœchus celebrare solebas,  
 Quodque taces, ipsos etiam inclinare maritos.  
 Utile et hoc multis vitæ genus : at mihi nullum

14. *Bruttia præstabat calidi circum fascia visci* 8. *Bruttia p. c. tibi fascia visci* 9 a m. sec. *Bruttida cet.* 9 a m. pr. *Bruttia præstabat calida tibi fascea visci* post v. 11. et *Præstabat calidi circumlita fascia visci* post v. 14. legitur in cod. Putean. Hinc *Bruttia præstabat calidi tibi fascia visci* 70. 76. 82. ex probabili emend. Salmasii. *Præstabat calidi tibi Bruttia f. v.* 75. Pithœus *Bruttia sive fascia sive ascia* ex brusco, (de quo v. Plin. XVI, 16.) scribendum arbitrabatur, sed nihil pro comperto affirmare audebat. *Præstabat calidi circumlita fascia visci* 10—12. 14—27. 45. 55. 57. 59. 60. 65. 77. et omnes codd. Paris. præter Put. e quibus has lectiones revocavit Ach. *Præstabit calidi circumlita fascia visci* 46—50. 54. 58. 61—69. 71—73. — Lucianus in Alex. 5. Pseudom. c. 21. τοῦτο τὸ καλλύριον σκιν-αστὴν ἴσται ἐν πίπτῃς Βρυττίας καὶ ἀσφάλ-του καὶ κηροῦ καὶ μαστίχης.

17. *Torquet* 15. 23. et MS. Cantabrig. v. Wakef. ad Lucret. III, 930.

18. *deprehendas* 14. 15. 17. 19. 24. 45. 50. Ita et v. 19.

22. *Ganymedis* sc. fanum 13. et ita corrig. Valla et Flavius Conject. c. 72. At Ganymedi templum fuisse Romæ, haud legere memini. *Ganymeden* pro *Ganymedem* recepi ex 17. Plerique interpretes et Heins. ad Ovid. Met. IV,

46. jungunt *Ganymedem Pacis*, putantque ita dici Pacis templum, quod in eo Ganymedes sive ejus simulacrum fuerit, quod colligunt ex prava lectione Martial. VII, 73, 4. *Sive cupis pace, seu Ganymede colli.* In melioribus ibi libris legitur : *Sive cupis Paphien, seu Ganymede cales.*

23. *avectæ* 21. *adductæ* 19 a m. pr. — *sacrata* malebat Lubinus. *secreta salacia* (obsœna vel ad libidinem stimulantia) legendum censebat H. Vales. Recte, opinor.

25. *Ausidio* 73. *Ursidio* conj. H. Vales. coll. VI, 42. — *celebrare* (h. e. frequentare, frequenter invisere) revocavi ex 11. 17—27. 29. 45—50. 56—63. 65—69. 71—74. 77. 81. omnibusque MSS. Paris. prob. Heins. ad Ovid. Met. IV, 46. ubi monet, ita in scriptis compluribus legi, quos inspexerit. *scelerare* 8. 54. 64. 70. 75. 76. 82. Sed illud tam satirico poetæ, quam amico congruentius est.

26. *Quod taceo atque etiam* 25. *Quod taceo atque ipsos* 10. 11. 12. 14—24. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. 81. et plerique optimique codd. Paris. quod revocarunt Lubinus et Ach tamquam magis satiricum, quia contineat *παράλειψιν* seu reticentiam majoris argumenti, et poeta sic dicat vel maxime, quod profiteatur se tacere velle.

- Inde operæ pretium. Pingues aliquando lacernas,  
Munimenta togæ, duri crassique coloris,  
30 Et male percussas textoris pectine Galli  
Accipimus, tenuè argentum venæque secundæ.  
Fata regunt homines: fatum est et partibus illis,  
Quas sinus abscondit. Nam si tibi sidera cessant,  
Nil faciet longi mensura incognita nervi,  
35 Quamvis te nudum spumanti Virro labello  
Viderit, et blandæ assidue densæque tabellæ  
Sollicitent: *Αὐτὸς γὰρ ἐφέλκεται ἄνδρα κίναδος.*  
Quod tamen ulterius monstrum, quam mollis avarus?  
Hæc tribui, deinde illa dedi, mox plura tulisti.  
40 Computat ac cevet. Ponatur calculus, adsint  
Cum tabula pueri: numera sestertia quinque  
Omnibus in rebus; numerentur deinde labores.  
An facile et primum est agere intra viscera penem  
Legitimum atque illic hesternæ occurrere cœnæ?  
45 Servus erit minus ille miser, qui foderit agrum,  
Quam dominum. Sed tu sane tenerum et puerum te  
Et pulcrum et dignum cyatho cœloque putabas.  
Vos humili adseculæ, vos indulgebitis umquam  
Cultori, jam nec morbo donare parati?  
50 En, cui tu viridem umbellam, cui succina mittas

28. *quandoque* 16.

29. *duri crassique solocis* ingeniose conj.  
H. Valesius. *Solor* est crassa scil. lana,  
(v. Fest.) et substantive dicitur ap. Ter-  
tull. de pall. 4.

32. *in pro* et 11. 13. 15. 16. 23. 24.  
49. 50. 55. 61. 62. 63. 68. 69. 71—74.  
77.

33. *cessant* 10. 12—15. 17. 20. 22. 45.

35. *Virro* 27. 46. 47. 64. *Virrho* 17.

36. *abest* a 24. *blande assidue* 14. 15.  
*blonde assidueque* malebat Ascens. qui  
etiam male *tabellas* putabat esse mensas  
sive convivia. — *pictæque tabellæ* 20.

37. v. Excurs. ad h. l.

40. v. Excurs. ad h. l.

43. *promptum* 4. — *in tua pro intra* 16.  
Versus 43. et 44. non Juvenalis esse, sed  
impuri cujusdam nebulonis, suspicabantur  
Valla et alii. Sed quamvis obscenitas  
nimis ad vivum quasi resocetur, aptissima

tamen talis pictura h. l. et ingenio Nævoli  
est; nimisque severus Scaliger, qui Poe-  
tic. III, 9. ob talem impuritatem pudicis  
lectione Juvenalis omnino abstinendum  
censebat.

44. *atque illinc externæ occurrere cœnæ*,  
i. e. et eo se quæstui tueri, nec aliena qua-  
dra opus habere, conj. H. Valesius.

46. *Non dominum* 17. 20. 45. — *tener*  
11. 14. 16—19. 23. 24. 27. 45. 47. 50.  
58. 61—69. 71—74. et plerique codd.  
Paris. unde illud restituit Ach. *et tene-  
rum puerum* 46. 48. *et tenerum et pue-  
rum* 49. 55. *puerum et tenerum* 77.

47. *Et dignum et pulcrum* 21. *Te pul-  
crum* 11. Non male!

48. *asseclæ vel adseclæ* 15. 16. 17 a m.  
pr. 18. 19. 21. 24. 25. 45—50. 55. 57—  
60. 64—67. Nil interest. — *non indulge-  
bitis* 16. *nil indulgebitis* 20.

49. *nec jam* 21. 22. 27.

- Grandia, natalis quoties redit, aut madidum ver  
 Incipit et strata positus longaue cathedra  
 Munera femineis tractat secreta Calendis.  
 Dic, passer, cui tot montes, tot prædia servas  
 55 Appula, tot milvos intra tua pascua lassos ?  
 Te Trifolinus ager fecundis vitibus implet  
 Suspectumque jugum Cumis et Gaurus inanis.  
 Nam quis plura linit victuro dolia musto ?  
 Quantum erat exhausti lumbos donare clientis  
 60 Jugeribus paucis ? meliusne hic rusticus infans,  
 Cum matre et casulis et collusore catello,  
 Cymbala pulsantis legatum fiet amici ?  
 Improbus es, quum poscis, ais : sed pensio clamat,  
 Posce ; sed appellat puer unicus, ut Polyphemi  
 65 Lata acies, per quam sollers evasit Ulixes.  
 Alter emendus erit : namque hic non sufficit : ambo  
 Pascendi. Quid agam bruma ? spirante quid, oro,  
 Quid dicam scapulis puerorum Aquilone Decembri  
 Et pedibus ? durate atque expectate cicadas ?

53. *tractat* egregius cod. Put. quod bene conj. Brit., Graug. et C. Vales. quodque nunc pro vulg. *tractas* recepi cum Ach. v. Comm. Heinecke scribendum censet *tradas*, hoc sensu : postulat, ut calendis femineis venias juxtaque eum in cathedra sedens tradas munera secreta. Sed neque emendatio hæc, neque interpretatio multis arridebit. Præstitisset saltem : et cui *strata posito* — *tradas* cet. Mireris tamen, non plures intpp. hæsisse in vulg. lectione, quæ, si quid video, plane inepta est.

54. *cui prædia* 10. 11. 12. 14. 21. 22. et quidam codd. Paris. quos secutus est Ach. et *prædia* 15.

55. *Appula* pro *Apula* recepi ex 18. 19. 23. 24. 46. 47. 49. 50. 60. 62. 64. 65. 68. 69. 71. 72. 73. ut metro consulatur. v. Excurs. ad Sat. IV, 24—27. extr. — *inter* 25. 48. 56. 57. 59. 60. 65.

56. *Trifolinus* 27. 48. 59. 60. 65. 60—62. v. Excurs. ad h. l.

63. *ais* semper legendum putavi, et nunc recepi ex 14. 15. 17. 18. 21. et VIII codd. Paris. (Alex., Mazarin., Pithœi, Fauchetii, Senatorio et tribus aliis).

In reliquis ait scil. Virro s. cinædus. Sed hæc ellipsis dura est, et inde a v. 54. Nævulus inducitur colloquens cum Virrone vel cinædo. — *pusio* pro *pensio* legisse videtur Heins. ad Ovid. Met. III, 454. Non male ! Cf. sup. VI, 34. 35.

65. *postquam* emendat Graug. ut sensus sit : Tam alte me appellat, quam alte vociferabatur *Polyphemi lata acies*, h. e. Polyphemus, postquam ei inebriato Ulysses evasit : de cujus Cyclopiis clamore v. Virg. Æn. III, 672 seq. — *Ulixes* recepi ex 17. 18. 19. 21—24. vid. Heins. et Heyne ad Virg. Ecl. VIII, 70. *Ulysses* 20. 27. 46. 47. 49. 58. Vulgo *Ulysses*.

68. *puerorum Aquilone* D. l. c. Put. et edd. recentt. *servorum mense Decembri* 10. 11. 12. 14—17 a m. sec. 18—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et ed. Ach. forte e glossa. Vulgo ita interpungitur : *Quid agam bruma spirante ? quid, oro, Quid dicam s. p. Aquilone fiante s. spirante in Decembri Et pedibus ?* Quæ duræ sunt ellipses. Nos distinctionem nunc mutavimus, quo omnis difficultas sublata videtur.

69. *expectate* 47. 48. 64.



- 70 Verum, ut dissimules, ut mittas cetera, quanto.  
Metiris pretio, quod, ni tibi deditus essem  
Devotusque cliens, uxor tua virgo maneret?  
Scis certe, quibus ista modis, quam sæpe rogaris  
Et quæ pollicitus. Fugientem sæpe puellam
- 75 Amplexu rapui: tabulas quoque ruperat, et jam  
Signabat. Tota vix hoc ego nocte redemi,  
Te plorante foris. Testis mihi lectulus et tu,  
Ad quem pervenit lecti sonus et dominæ vox.  
Instabile ac dirimi cæptum et jam pæne solutum
- 80 Conjugium in multis domibus servavit adulter!  
Quo te circumagas, quæ prima aut ultima ponas;  
Num ergo meritum est, ingratis ac perfide, nullum,  
Quod tibi filiulus, quod filia nascitur ex me?  
Tollis enim et libris actorum spargere gaudes
- 85 Argumenta viri. Foribus suspende coronas,  
Jam pater es: dedimus, quod famæ opponere possis:  
Jura parentis habes, propter me scriberis heres,  
Legatum omne capis nec non et dulce caducum.  
Commoda præterea jungentur multa caducis,
- 90 Si numerum, si tres implevero. Justa doloris,  
Nævole, causa tui. Contra tamen ille quid affert?  
Negligit atque alium bipedem sibi quærit asellum.  
Hæc soli commissa tibi celare memento,  
Et tacitus nostras intra te fige querelas.

70. *dissimiles* pro *dissimules* 16. 18—  
24. v. ad II, 3. — *ut ommittas* 15. et *mit-*  
*tas* 23.

76. hæc 25, 27. 45—50. 55—63. 65—  
69. 71—74. ergo 46. 47. 48. pro ego.

79. et *dirimi* 22. — *jam fere solutum*  
24.

80. *servabit* 10. 13. 17 a. m. sec. 19.

82. et pro ac 23. aut 24.

83. aut *filia* 17—20. 45. *quod filia* ex  
11. et duobus MSS. Paris. nunc pro  
vulg. vel *filia* substitui tamquam venus-  
tus aptiusque ad augendum beneficium.  
Favent etiam huic lectioni verba seqq.  
*spargere argumenta viri*, de quibus v.  
Comm.

84. *libris auctororum* 7. 11. 20—24. 29.

*titulis actorum adspergere*, vel *tabulis ac-*  
*torum spargere* legebat Serv. ad Virg.  
Ge. II, 502.

86. *posses* 11. 16.

88. *Legati omne* 44. prob. Heins. ad  
Ovid. Her. Epist. VIII, 104. quem  
vide. Sed verendum est, ne poetæ sic  
elegantia obtrudatur, quæ forte nulla  
est, et quam aut respuit, aut non recor-  
datus est. Conf. inf. ad X, 155. — *rapis*  
18.

89. *junguntur* 10. 11. 12. 14—27. 45  
—50. 54—69. 71—74. et omnes fere  
codd. Paris. unde recepit Ach. cujus nota  
est: præsens tempus aliquando pro futuro  
usurpatur ac sæpe sæpius vividius est. —  
*caduco* 60. 64. 65.

- 95 Nam res mortifera est inimicus pumice levis.  
 Qui modo secretum commiserat, ardet et odit,  
 Tamquam prodiderim, quidquid scio. Sumere ferrum,  
 Fuste aperire caput, candelam apponere valvis  
 Non dubitat. Nec contemnas aut despicias, quod
- 100 His opibus numquam cara est annona veneni.  
 Ergo occulta teges, ut curia Martis Athenis,  
 O Corydon, Corydon, secretum divitis ullum  
 Esse putas? Servi ut taceant; jumenta loquuntur  
 Et canis et postes et marmora. Claude fenestras,
- 105 Vela tegant rimas, junge ostia, tollito lumen  
 E medio; clamant omnes. Prope nemo recumbat:  
 Quod tamen ad cantum galli facit ille secundi,  
 Proximus ante diem caupo sciet; audiet et, quæ  
 Finxerunt pariter librarius, archimagiri,
- 110 Carptores. Quod enim dubitant componere crimen  
 In dominos, quoties rumoribus ulciscuntur  
 Baltea? Nec deerit, qui te per compita quærat

95. *levis*, non *lævis*, 17. 19. 23. 24. 60.  
 65. Recte.

99. *non contemnas* 14. *ne contemnas*  
 — *numquam careas annona veneni* 11.  
 15. non improb. Schurzfl. ut sit quasi  
 apostrophe ad cellam venenariam. — *nec*  
*despicias* 23. 60. 65. 77.

100. *numquam careas* 11. 14—17. 20  
 — 24. 45. et XV codd. Paris. *careas num-*  
*quam* 18.

101. *tegas* 15.

103. *loquuntur* 13. 22. 24. et X MSS.  
 Paris. quod nunc pro vulg. *loquentur* re-  
 vocavi cum Ach. quia sequitur *clamant*.

105. *tolle* 15. *tollito* pro vulg. *tollite*  
 nunc recepi cum Ach. ex 10. 13. 16. 17  
 a m. sec. 18. 19. 25. 27. 46—50. 54—  
 69. 71—74. 77. et quibusdam codd. Paris.  
 nam verba *claud*e et *junge* præcedunt.

106. *clamant* et *clament* omnes codd.  
 nostri et Paris., nec non 45—50. 54. 55.  
 57—69. 71. 72. 73. 77. *taceant* substituit  
 Pithæus, quem secuti sunt editores re-  
 cent. putantes, illud contra mentem poe-  
 tæ dici. Sed recte eam cepisse videtur  
 Ach. quo præeunte veram et ant. lect.  
 omnium librorum nunc restitui et mutavi  
 distinctionem. *Tollite lumen E medio*,

*claves omnes, prope nemo recumbat* emend.  
 Schurzfl. quia non apte dicatur *omnes*, si  
 soli aut bini sint intra conclavia. Ipse  
 olim suspicabar *jaceant* sc. in lecto s.  
 somno et media nocte (*ad cantum galli* v.  
 107. quo potissimum tempore aliquid clam  
 fieri potest et solet) *omnes* servi ac reliqui,  
 qui in ædibus sunt, et remoti a cubiculo  
 domini, *prope* hoc cubiculum *nemo re-*  
*cumbat* cet. Sed non est, quod emende-  
 mus, quæ satis conveniunt, et reponamus  
*taceant*, quod male repeteretur.

107. *galli cantum* 11. 14. — *ipse* 20. —  
*secundum* 17. 72.

108. *sciat* 45.

109. *libarius*, h. e. dulciarius, conj.  
 non nemo, teste Plathuero.

110. *Raptores* 4. *Fartores* 6. 21. *Cap-*  
*tores* 14. Nec defuere, quibus hæc arri-  
 derent. Eos tamen non bonos veterum  
 conviviorum arbitros fuisse, dicit Lipa.  
 Saturn. Serm. II, 2. — *quid* 17 a m. pr.  
 19. 46. 48. 59. 60. 64. 65. *qui* 47. Sed  
 gravius est *quod crimen*. Nullum est  
 crimen, quod non componant cet. — *car-*  
*men* 49. 60. 65.

111. *dominum* 24.

- Nolentem, et miseram vinosus inebriet aurem.  
 Illos ergo roges, quidquid paulo ante petebas  
 115 A nobis. Taceant illi: sed prodere malunt  
 Arcanum, quam subrepti potare Falerni,  
 Pro populo faciens quantum Laufella bibebat.  
 Vivendum recte est, cum propter plurima, tum his  
 Præcipue causis, ut linguas mancipiorum  
 120 Contemnas: nam lingua mali pars pessima servi.  
 Deterior tamen hic, qui liber non erit illis,  
 Quorum animas et farre suo custodit et ære.  
 \*Idcirco ut possim linguam contemnere servi,  
 Utile consilium modo, sed commune, dedisti:  
 125 Nunc mihi quid suades post damnum temporis et spes  
 Deceptas? Festinat enim decurrere velox  
 Flosculus angustæ miseræque brevissima vitæ  
 Portio: dum bibimus, dum sarta, unguenta, puellas  
 Poscimus, obrepat non intellecta senectus.  
 130 Ne trepida: numquam pathicus tibi deerit amicus,  
 Stantibus et salvis his collibus; undique ad illos  
 Convenient et carpentis et navibus omnes,

114. roga 16.

117. *Saufricia* 61. 70. 75. 76. 77. 82.  
*Laufcia* 27. 50. 54. 58. 64. *Laufela* 14—  
 17. 20. 21. 22. 24. *Laufella* 10. 11. 18.  
 19. 23. 25. 45. 46. 48. 49. 56. 57. 59—  
 65. 65—69. 71—74. et omnes codd. Pa-  
 ra, unde illud revocavi cum Ach. v. sup.  
 ad VI, 320.

118. *est recte* 18. 25. 46—49. 54. 57—  
 60. 64. 65. *recte pro recte est* 10. 13—17.  
 19—24. 45. 50. 56. 61—63. 66—69. 71  
 —74. — *tum propter* 10. 13. 15. 16. 19.  
 20. 27. 45. — *pluria* 11. — *tum his revo-*  
*cavi ex* 11. 19. 20. 24. 31 a. 50. 56. 59.  
 61. 62. 63. 68—74. *tum de his* 60. 65. et  
 codd. Ascens. ac Pontani. *tum istis* 64.  
*hæc his reliqui*, etiam Hennin. Omnia  
*hæc substituta*, ut fulciretur versus, qui  
 tamen non ruit: nam litera *m* et vocales  
 in fine vocis sæpe non eliduntur, et tum  
 propter cæsura atque hiatum, qui Juve-  
 nali frequentissimus est, producuntur.  
 Cf. ad I, 151. et XV, 7. Oudend. ad  
 Lucan. V, 526. Brækhus. ad Tibull. I,  
 5. 33. et ad Prop. II, 12. (al. 15.) 1. 23,  
 101. Drakenb. et nos ad Sil. I, 109. X,

23. 29. XIV, 515. Hæc loca eorumque  
 interpretes consulantur ab Ach. cujus  
 nota est: quum litera *m* non eliditur,  
 brevis fieri debet ante vocalem, quod in-  
 telligere est in *circumeat*, *circumagat* cet.

120. *pars maxima* 25. 45—48. 55—60.  
 65.

123. *possis* 17. 18. 24. 46—49. *possit*  
 19. Cf. Excurs. ad h. l.

124. *consilium nunc, sed commune* 16.  
 19. *consilium, sed nunc c.* 18. *consilium*  
*mihi, sed c.* 25. 27. 45—50. 54. 55. 57—  
 60. 64. 65.

130. *pathicus numquam* 20. *pathicus*  
 scribendum putabat H. Vales. ut sit  
 quasi *patens, patulus*, cinædus *ιδρύματα*  
*τοι, λακκόσματα*, unde in Priapeis *nec*  
*tibi tener puer Patebit ulkus* et *qui* (cun-  
 nus) *tanto patet indecens hiatu* et al. Sed  
*pathicus* videtur potius esse *παθινός*, (etsi  
 hæc vox non in usu fuit) qui muliebria  
 patitur, *πάσχει, παθί, παθινύσσει*.

132. *Convenient* 10. 11. 12. 14—25.  
 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et multi  
 codd. Paris.

- Qui digito scalpunt uno caput. Altera major  
 Spes superest : tu tantum erucis imprime dentem.
- 135 Hæc exempla para felicibus : at mea Clotho  
 Et Lachesis gaudent, si pascitur inguine venter.  
 O parvi nostrique Lares, quos thure minuto  
 Aut farre et tenui soleo exorare corona,  
 Quando ego figam aliquid, quo sit mihi tuta senectus
- 140 A tegete et baculo ? viginti millia fenus  
 Pigneribus positis, argenti vascula puri,  
 Sed quæ Fabricius censor notet, et duo fortes  
 De grege Mæsorum, qui me cervice locata  
 Securum jubeant clamoso insistere Circo.
- 145 Sit mihi præterea curvus cælator et alter,  
 Qui multas facies pingat cito. Sufficiunt hæc,  
 Quando ego pauper ero. Votum miserabile, nec spes  
 His saltem : nam, quum pro me Fortuna rogatur,

135. *Cloto* quidam edidere. Sed est *Κλωτή*.

136. *gaudet* 15.

137. *ture* scriptum in 17. 19. 20. 22. 60. 65. ut in plerisque libris vett. *Thus* vero a *Θύω*, non a *tundendo* dictum videtur.

138. *exornare* 11. 15. 16. 23. 24. 25. 27. 45—50. 55—69. 71—74. et XIII codd. Paris. Quod non plane respundum : nam sæpius verbum pluribus jungitur nominibus, antumvis uni tantum et postremo prorsus conveniat.

139. *figam* 11. 14. 20. 29. Utraque lectio notatur vet. scholio : "Constituam, componam, habeam : aut certe, quia in ceris vota *figuntur* apud templa." In cod. Schurzii. hoc scholion forte rectius legitur : "Quando ego comminiscar quid, constituam : aut quia certa in picturis vota *figuntur*."

141. *Pigneribus* pro *Pignoris* 14. 23. et Priscian. lib. VI. quos sequutus sum. Sic plerumque *pignerare*, (ut sup. VII, 73.) et ubivis *oppignerare* scriptum reperies in libris antt. Conf. ad XI, 40. 142. *Et* 15. — *Fabritius* 24. 60. 65. v. ad II, 154. — *notat* 15.

143. *Messorum* 11. 15. 19. 22. 23. 24. *Mæsolorum* 27. 47. *Mysorum* Calder. nescio qua auctoritate. *Medorum* 11 in

*marg.* 16. 18. 45. 46. 49. 55. 58. v. sup. ad VII, 192. et Pontani *Analecta* II, 11. — Mox legendum *'crediderim : qui me* (in) *cervice locantes* h. e. ponentes.

145. *Sit tibi* 21. — *cælator curvus* 22. *torvus cælator* 16. *servus cælator* vel *cælator* 11. forte et 1. nam vetus schol. est : opifices, servi argentarii, laboriosi, anaglypharii.

146. *multa* 8. unde *maltha facies pingit* conj. Pith. et rectius *maltha f. fingit* Salmas. Exerc. Plin. p. 1096. Conf. de *maltha* Harduin. ad Plin. II, 104. s. 108. *pingat* 10. 11. 12. 14—27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. 76. 77. et omnes codd. Paris. e quibus illud nunc revocavi cum Ach. *pingit* 8. 75. *fingit* 56. 70. 82. quod aptius videri potest, ut plastes designetur, qui ex uno modulo vel archetypo *multas facies* s. *typos cito* (quod pictori minus congruit) exprimere et potest et solet. Cf. Salmas. l. l. Hinc olim reposueram *fingat*, quod usui linguæ convenientius est. Sed v. Comm. — *sufficiunt* 25. 27. 46—50. 54. 55. 57—63. 65—69. 71. 72. *sufficiant* 73. 77. Parum interest. Nonnulli interpungunt : *Sufficiunt hæc. Quando ego pauper ero ?* h. e. (ut exponit H. Valesius) quando ad hanc paupertatem seu ad hæc parva et pauca perveniam, ne semper, ut nunc, inops et egens sim ?

Affigit ceras illa de nave petitas,  
 150 Quæ Siculos cantus effugit remige surdo.

149. *Affigit* 10. 11. 12. 14—27. 45—  
 50. 54—55. 65—69. 71—74. 77. et plu-  
 rimi codd. Paris. e quibus nunc illud re-  
 stitui cum Ach. *Affigit* 1. 64. 70. 75. 76.  
 81. 82. — *illas* 45.

149. 150. Sic et Lucianus *Ἐπιτομή*. c.

21. ὅς μιν δὴ τρυπάνη ἵεναι διανοιχθῆναι αὐτοῖς  
 τὰ δῖτα· τοιοῦτον κρητὸν ἱβυσσῶν αὐτὰ, δῖον  
 πρὸς Ὀδυσσεὺς τοῖς ἱταίροις ἴδρασιν δῖα τῆς  
 Σιρῆων ἀπορώσεως· — ἀλλ' εἰς αὐτῶν  
 ἄλγος, οὐ παρεθιγγόμενοι τὸν κρητὸν ἐς τὰ  
 δῖτα.

## D. JUNII JUVENALIS

AQUINATIS.

### S A T I R A R U M

LIBER QUARTUS.

---

### S A T I R A X.

ARGUMENTUM.

*HOMINES* ubivis fere terrarum vera ignorant bona et opinata omnibus plerumque votis expetunt, in primis divitias, honores, eloquentiam, militarem gloriam, senectutem, pulcritudinem et robur corporis, quæ tamen vel supervacua, vel etiam perniciose sunt optantibus. v. 1—11. Divitias qui possident, iis verendum est, ne jussu tyrannorum, ut Cassius Longinus et Seneca, vel manu latronum vel veneno necentur. 12—27. Non mirum itaque, stultitiam hominum semper Heraclito fletum movisse et risum contra Democrito, qui multo magis risisset, si nostris vixisset temporibus, quibus longe major est luxur ac fastus. 28—55. Maxima potentia summique honores, ad quos nonnulli adspirant, magnam iis invidiam, perniciem ruinamque parant, nec nisi a mobili plebis animo et Fortunæ favore pendent, quo mutato is, qui paulo ante adorabatur a vulgo, ab eodem male tractatur et ad scalas Gemonias indeque in Tiberim unco trahitur; quod suo damno experti sunt Sejanus, (56—107.) et jam ante eum Crassi, Pompeius, Cæsar et alii: nam pauci fuere reges vel principes civitatis et tyranni, qui non violentam passi sint mortem. 108—113. Eloquentia summis nonnumquam oratoribus, ut Ciceroni ac Demostheni, mortis causa fuit. 114—132. Gloria bellica cum vana brevisque est, tum maximis sæpe imperatoribus exitiosa, ut olim Hannibali, Alexandro et Xerxi. 133—187. Longa vita multis obnoxia est incommodis ac malis; quippe senes plerumque deformes, rugosi, infirmi, tremuli, calvi, mucidi, edentuli, uxori, liberis, sibi ipsisque captatoribus graves, expertes gustus, ad rem Veneræ inabiles, surdi, cæci, manci, obliviosi. 188—239. Quodsi vero corpore etiam ac mente valent in senectute homines, sentiunt tamen ac lugent alia eaque majora mala, vel publica vel privata ac propria, quæ passi sunt Nestor, Peleus, Priamus, Hecuba, Mithridates, Cræsus, Marius, Pompeius, quibus feliciores fuere Lentulus, Cethegus et Catilina. 240—288. Pulcritudo denique raro pudicitiam tuetur, multisque insidiis, injuriis ac periculis subjecta est; quod docent exempla Lucretiæ, Virginæ, Hippolyti, Bellerophonitis et C. Silii. 289—345. Quæ

*quæ ita sint, Diis potius iudicium de eo, quod vere nobis conducatur, permittendum, aut, si optandum aliquid, orandum est, ut mens sit sana in corpore sano, ut ea sit fortis, carens terrore mortis, laborum patiens et expertus acrium affectuum cupiditatumque: ita enim tranquillam atque beatam agemus vitam, quæ a sola virtute ac sapientia, non a Fortuna, pendet. 346—366.*

Satira hæc præclara est et in perfectissimis Juvenalis carminibus adnumeranda, quæ tamen tractationis magis philosophicæ vel declamationis, quam satiræ speciem præ se ferre videtur. Poeta noster docet, homines tantum non omnes parum intelligere, quæ vera et quæ opinata sint bona, eamque ob causam omnibus vulgo votis expetere, quæ sibi nocitura sint. Hinc rhetorum more, quem etiam in Sat. XIII. sequutus est, primum in exordio quasi breviter memorat, deinde copiose persequitur ea bona, quorum cupiditate desiderioque maxime ardemus, et quæ noxia optantibus ea plerumque sint ac fuerint, aptissimis ostendit exemplis, ex historia desumptis; quæ quidem optima probandi ratio est. Exempla enim ad rem, quæ explicatur, perspicuam nobis reddendam longe plus valent argumentis efficiuntque, ut lector rei veritatem, quam antea perpexerat univèrsæ, nunc quasi ante oculos videat. In hac quidem dispositione partium et conjunctione, qualis etiam est in Sat. VI. et XIII., nulla cernitur ars poetica; (nam singulæ eo ordine eaque transitione, quæ in declamatione aliquæ, sibi succedunt) at tanto major in earum exornatione, quæ admirabilis est et excellentissima. — Idem argumentum, præter Lucianum (Icarom. p. 205. et Navig. s. Vota p. 491. T. II. ed. Græv.) et Aristotelem aliosque Græcos, quorum libri *ἡ ὁμήρου* a Laertio et Proclo laudantur, copiose tractavit Plato in Alcib. II., qui dialogus, passim in Comment. laudatus, Socratis continet doctrinam de precibus, quam in epitomen quasi redeget Xenoph. Memorab. Socr. I, 3, 1. et Valer. Max. VII, 2. ext. 1. quorum verba inf. ad v. 347 seq. adscripsi. Platonis dialogum Juvenalis ante oculos habuisse videtur, etsi totam ex eo Satiram expressam esse nobis non persuasit Heinsius de Sat. Horat. p. 107. In secunda etiam Persii Satira reperiuntur quædam velut lineamenta seu primæ lineæ, quibus colores induxit Juvenalis et pigmenta adpersit. Quo autem tempore scripta sit Satira nostra, non satis constat, et vana sunt argumenta, quæ ex v. 81. et 236. petuntur; ad quæ loca v. Comm. et Var. Lect.

OMNIBUS in terris, quæ sunt a Gadibus usque  
Auroram et Gangen, pauci dignoscere possunt  
Vera bona atque illis multum diversa, remota  
Erroris nebula. Quid enim ratione timemus  
5 Aut cupimus? quid tam dextro pede concipis, ut te

## SATIRA X.

2. *Gangen* pro *Gangem* recepi e 17. —  
*discoscere* 17. 24. 49. 55. 62. 65—69. 71  
—73. Ita scribi jubet Serv. ad Virg.  
Ga. II. *cognoscere* 21. *discernere* 7. 11.  
14. 20. 22. 29. 45. ex interpretam.

Vol. I.

5. *concutis* 24 a m. pr. *concupis* 10—  
12. 14—19. 21—23. 31. 33. 45. et XVI  
codd. Paris. Sed modo præcessit *cupi-*  
*mus*, et nostra lectio exquisitior est. In  
verbis tamen *quid tam dextro pede concipis*

K

- Conatus non pœniteat votique peracti?  
 Evertere domos totas optantibus ipsis  
 Di faciles. Nocitura toga, nocitura petuntur  
 Militia. Torrens dicendi copia multis  
 10 Et sua mortifera est facundia. Viribus ille  
 Confisus periit admirandisque lacertis.  
 Sed plures nimia congesta pecunia cura  
 Strangulat et cuncta exsuperans patrimonia census,  
 Quanto delphinis balæna Britannica major.  
 15 Temporibus diris igitur jussuque Neronis  
 Longinum et magnos Senecæ prædivitis hortos  
 Clausit et egregias Lateranorum obsidet ædes  
 Tota cohors. rarus venit in cœnacula miles.  
 Pauca licet portes argenti vascula puri,  
 20 Nocte iter ingressus gladium contumque timebis,  
 Et motæ ad lunam trepidabis arundinis umbram:  
 Cantabit vacuus coram latrone viator.  
 Prima fere vota et cunctis notissima templis  
 Divitiæ; crescant ut opes, ut maxima toto  
 25 Nostra sit arca foro. Sed nulla aconita bibuntur  
 Fictilibus. Tunc illa time, quum pocula sumes  
 Gemmata et lato Setinum ardebit in auro.

mendum latere videtur. Vulgo ea sic interpretantur: *quid concipis* voti, (nam *concupere* est vocab. propr. de votis, quæ vel mente, vel formula quadam concipiuntur) quid optas tam felici auspicio atque conatu? Neque ignoro, tali sensu dici: *dextro et sinistro pede ire, proficisci, venire*. Sed quis umquam dixit: *dextro pede concipere* votum?

7. *operantibus* (scil. sacris, h. e. sacrificantibus) *ipsis* vetus cod. Rittershus. Male! — *illis* 22.

8. *et nocitura petuntur* 22. 45.

9. *et torrens* 10—12. 15—27. 45—50. 54. 55. 57—63. 65—69. 71—73.

11. Ultima syll. verbi *periit* producitur, ut v. 118. et in Ovid. Eleg. de morte Drusi v. 235., ob contractionem vel hiatus. Cf. ad I, 151. — *admirandusque* 16. 18.

14. *Quantum* 16. 21. 22.

15. *duris* 19 a m. pr.

16. *Longinum* — *clausit* dura dictio. Legendum, opinor, *Longini* et — *Seneca hortos clausit*. Conf. tamen Comm.

19. *puti* conj. Voss.

21. *umbras* 11. 17. 18. 20. 22. 45.

22. *Cantabis* 10. 11. recte forsan. *Cantabat* 13. 16.

24. *ut crescant opes* 10. 15. *crescant et opes* 22. *Divitiæ, crescant opes* 17—19 a pr. m. *Divitiæ ut crescant, ut opes* 61—69. 71—73. 77. *Divitiæ ut crescant et opes* 16. forte rectius et receptum ab Ach. nisi doctior est lectio nostra: *Prima fore vota*, h. e. votorum argumenta sunt *divitiæ* cet. Minus mihi arridet sententia Jacobsii, qui putat, legendum esse *Divitiæ, et crescant ut opes*, binaque indicari vota, pauperum, divitiis sibi exoptantium, et divitum, qui precentur, ut divitiis crescant.



- Jamne igitur laudas, quod de sapientibus alter  
Ridebat, quoties de limine moverat unum  
30 Protuleratque pedem; flebat contrarius auctor?  
Sed facilis cuivis rigidi censura cachinni:  
Mirandum est, unde ille oculis suffecerit humor.  
Perpetuo risu pulmonem agitare solebat  
Democritus, quamquam non essent urbibus illis  
35 Prætexta et trabeæ, fascēs, lectica, tribunal.  
Quid, si vidisset Prætores curribus altis  
Exstantem et medio sublimem in pulvere Circi  
In tunica Jovis et pictæ Sarrana ferentem  
Ex humeris aulææ togæ magnæque coronæ  
40 Tantum orbem, quanto cervix non sufficit ulla?  
Quippe tenet sudans hanc publicus, et, sibi Consul  
Ne placeat, curru servus portatur eodem.  
Da nunc et volucrem, sceptro quæ surgit eburno,  
Illinc cornicines, hinc præcedentia longi  
45 Agminis officia et niveos ad frena Quirites,  
Defossa in oculis quos sportula fecit amicos.  
Tunc quoque materiam risus invenit ad omnes

28. Nonne 16. — *laudes* 16. 17. 19. 20.  
23. 45.

28. 30. Similiter Lucianus de sacrif. c.  
15. Ταῦτα οὕτω γιγνόμενα καὶ ἐπὶ τῶν πολ-  
λῶν πιστευόμενα διδάσκει μοι δοκῶ τοῦ μὴ  
ἐκτραπέντος οὐδενός, Ἡρακλείτου δὲ τινος ἢ  
Δημοκρίτου, τοῦ μὴ γιγασσόμενου τὴν ἀνομιαν  
αὐτῶν, τοῦ δὲ τὴν ἀγνοίαν ἰδρυομένου. Conf.  
et Lucian. Bion πρῶτος c. 13. et 14.

29. a limine 10—12. 15—27. 45—50.  
54. 55. 57—63. 65—69. 71—73.

30. contrarius aller 10. 12. 17—27.  
45—50. 54—69. 71—74. 77. et XX XII  
MSS. Paris. prob. Ach. auctor 1. cod.  
Pat. et duo alii Paris.

31. cui vis 15. 16. rigidi cuius al.

34. esset in 19. a m. pr. essent pro es-  
set revocavi ex 11. 15—17. 19—22. 61—  
63. 76.

35. Prætexta, trabeæ 11. 15. prob.  
Schurzfl. qui putabat, librarios male ge-  
minasse literam primam vocis trabeæ.

36. si prætores vidisset 22. — victorem  
pro Prætores conj. Schrader. — in cur-  
ribus 16. 25. 27. 45—50. 55—69. 71—

74. 77. et quidam codd. Paris. Sed omis-  
sio præpositionis Juvenali solennis; aut  
librariis sæpe tribuenda.

37. medii 10. 11. 15—17. 20. 21. 24.  
56. 59. 60. 65. — *sublimem pulvere* 10.  
11. 15. 17—24. 45. *sublimem e pulvere*  
16. *sublime pulvere* 12. — Equidem totum  
fere versum ab ingenio interpolatoris,  
pompeam Circensem cum triumphali con-  
fundentis, profectum crediderim: quo de-  
leto omnia ad pompeam habitumque trium-  
phalem referri possunt. Prætores certe  
hoc habitu ludis præsedisse, vix alibi, nisi  
h. l. et inf. XI, 192. (qui locus forte ad  
similitudinem tantum utriusque pompæ  
spectat) memoratur; etsi non ignoro,  
multis triumphalia ornamenta s. insignia  
esse concessa. — *sublimem pulvere Circi* cod.  
Thuan. teste ac prob. Boissonade ad He-  
rodiani Partitt. p. 297.

40. quantum 15. 16. 18—20. 23. 24.  
45. — una 20.

47. Tunc pro Tum recepi ex 1. 15. 16  
—19. 24. 25. 45—47. 49. 50. 55. 57. 58.

- Occursus hominum, cujus prudentia monstrat,  
 Summos posse viros et magna exempla daturos  
 50 Vervecum in patria crassoque sub aere nasci.  
 Ridebat curas, nec non et gaudia vulgi,  
 Interdum et lacrimas, quum Fortunæ ipse minaci  
 Mandaret laqueum mediumque ostenderet unguem.  
 Ergo supervacua aut perniciose petuntur,  
 55 Propter quæ fas est, genua incerare Deorum.  
 Quosdam præcipitat subjecta potentia magnæ  
 Invidiæ; mergit longa atque insignis honorum  
 Pagina; descendunt statuæ restemque sequuntur.  
 Ipsas deinde rotas bigarum impacta securis  
 60 Cædit, et immeritis franguntur crura caballis.  
 Jam stridunt ignes, jam foliis atque caminis  
 Ardet adoratum populo caput et crepat ingens  
 Sejanus: deinde ex facie toto orbe secunda  
 Fiunt urceoli, pelves, sartago, patellæ.  
 65 Pone domi lauros, duc in Capitolia magnam  
 Cretatumque bovem: Sejanus ducitur unco  
 Spectandus: gaudent omnes. Quæ labra? quis illi  
 Vultus erat? numquam, si quid mihi credis, amavi  
 Hunc hominem. Sed quo cecidit sub crimine? quisnam  
 70 Delator? quibus indiis? quo teste probavit?

60. 64—67. — in omnes 18. 19. 25. 46—49. 54—60. 66.

53. *Mandare laqueum alicui*, ut nos dicimus: *Geh zum henker! Lass dich hängen!* "Εμμεν αἰχμανέι μοι ἱεῖς τὸν βέλος, Lucian. in Timone c. 45. et c. 20. ἀγχὴν τὸ πᾶγμα γίνετο αὐτοῖς, — οὐδὲ βέλος, ὅστις αἰχμανὸς βέλος, ἰσχυρότατος, pauperes.

54. *supervacua aut perniciose omnes codd.* etiam Paris. et edd. autt. nisi quod *et pro aut* exstat in 11. et 21. unde lectionem hanc restitui cum Ach. *supervacua hæc aut p.* edd. recentt. ut metro consuleretur. Sed v. ad I, 151. *supervacua aut et perniciose* non male emend. Schurzfl.

55. *templa pro genua* 16. — *mos legendum crediderim pro fas*, quod alienum ab h. l. videtur.

57. *mersit* 16. *mergit* 11. unde *mersat conj.* Schurzfl. — *longa, aut* 12. 17. 19. 45.

58. *Εἰσὶν καὶ ἀνδράντι, οὓς ἂν πᾶσι ἀνίστησι οὐ πάλαι, πάντες ἀντιστοιχοῦντες γήλοισι παρῆεναι τοῖς διαμένουσιν*, Luciani *Cataplus* a. Tyrannus c. 11.

59. *intacta securis* alios olim legisses, intelligitur ex vet. Schol.: "Si *intacta*, nova: si *impacta*, percussa."

61. *stridunt pro strident* recepi ex 10. 12. 16. 17. 19—21 a m. pr. 22—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et XXVIII codd. Paris. Conf. Heins. et Heyne ad Virg. *Ge.* IV, 262. 556. et *Æn.* II, 418. IV, 689. VIII, 420. XII, 691.

64. Boisson. ad Herodiani *Partitt.* p. 295. "*metella* cod. Thuan. pro *patella*. Scribo *metella*, et ipsam Satirici manum restituisse mihi videor."

67. *herba pro labra* 16.

70. *judicibus* 10. *indiis* restitui ex 11. 17. 23—27. 45—50. 54—63. 65—69. 71—74. 77. et multis codd. Paris. *Indiis*

- Nil horum: verbosa et grandis epistola venit  
 A Capreis. Bene habet; nil plus interrogo. Sed quid  
 Turba Remi? Sequitur Fortunam, ut semper, et odit  
 Damnatos. Idem populus, si Nursia Tusco  
 75 Favisset, si oppressa foret secunda senectus  
 Principis, hac ipsa Sejanum diceret hora  
 Augustam. Jam pridem, ex quo suffragia nulli  
 Vendimus, effudit curas. Nam qui dabat olim  
 Imperium, fascēs, legiones, omnia, nunc se  
 80 Continet atque duas tantam res anxius optat,  
 Panem et Circenses. Perituros audio multos.

h. l. sunt argumenta, quæ indicant et ostendunt, crimen non fictum esse, sed verum. Ita nihil deest eorum, quæ in iudicio capitali requiruntur. *indicibus* 14—16. 19—22. 64. 70. 75. 76. 82. et codd. Paris. optimi et antiquiss. Sed hi vix differunt a *delatoribus*; nisi forte consilii sunt sceleris et socii, qui secretam rem et conjunctionem prodiderunt. — *probat* 22.

71. *Nihil* 75. — *horum* est 15.

72. Heurnius comma post *bene* posuit, ut hæc vox simpl. posita sit, quemadmodum ap. Apul. in Apol. (*Bene, quod integras epistolas matris Pontianus asservavit: bene, quod vos festinatio iudicii antevertit*) et habet absolute pro *parit*. Est quidem hoc habet nota formula, inpr. gladiatorum, de vulnere inflicto. v. Cerda ad Virg. *Æn.* XII, 296. et Macrobr. *Sat.* II, 21. Sed *habere* non simpl. pro *parire* ponitur, neque h. l. satis convenit. v. Comm.

73. *Turba Remi* 17. 51 a. cod. Put. et Pith. 70. 75. 76. 81. 82. *Turba tremens* (anxiæ Sejanæ, vel populus pavens et ignavus) 10—12. 14—17 ad marg. 18—21. 23 a m. ps. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74. XXXIII codd. Paris. forte et vet. Schol. cuius glossa ad v. 81 est: Iterum alii loquuntur populus pavens. *Remi* est *viduus* ac magis satiricus; Ach. *Turba tremens* (he gratiam Tiberii, ne Sejano favisse videatur) 22. 24 a m. sec. 32. *Turba Remens* 83. prob. Heins. ad Ovid. *Fast.* III, 131. qui Romanos putabat dici *Remenses* a *Remo*, ut *Rhames* vel *Rhameses* (Horat. A. P. 342. Liv. I, 13.) a *Romulo*, *Titos* vel *Titienses* (Liv. I. l. et Pers. I, 20.) a *Tito Titio*.

74. *Nursia* revocata a nobis ex 2. 4. 9. 10. 14—22. 24—27. 45—48. 50. 58. 64. et plerisque MSS. Paris. Ita quoque in aliquot codd. Liv. VII, 3. et Tertull. Apol. c. 23. et 24. legitur. *Nurscia* edd. Farn. Prat. et meliores libri, (nescio qui) teste ac prob. Lips. ad Tac. Ann. IV, 1. *Norcia* 66. 67. *Nortia* 56. 59—63. 65. 68. 69. 71—74. et optimæ edd. Livii I. l. quibus favet vetus inscriptio ap. Steph. *Forcatulum* in Gallorum philoa. p. 514. Sed *Nortia* Sutrinorum potius Dea ap. Tertull. I. l., non Volsiniensium, populum Sejanæ. *Nyrtia* I. 77. Vetus scholion est: "Fortunam vult intelligi poeta, quæ apud *Nyrtiam* colitur, unde fuit Sejanus." *Nurtia* 23. 70. 75. 76. 81. 82. *Murcia* 31 b. 55. *Murtia* 49. 54. 57. *Mursia* 5. 11. *Nersia* ap. Tertull. I. l. in quibusdam libris.

76. ac pro hac 14. 16. 17. 19. 24. 25. 47. 49. 50. 54. 57. 58. — *ipsum* 22.

78. *effugit curas* 6. 7. 10—12. 17—27. 29. 45—50. 54—63. 65—69. 71—74.

81. *Pan* 11. 14—25. 45. 46. 49. 53. Valla et æv. irrortie, vel *Pan* pro *Pana* dictum putabat. *Pana* 2. 3. 5. 18 a m. sec. 50. 61—64. 66—68. 71—74. et mult. codd. Paris. probb. Britann. et Pulm. ut intelligantur Luperciales ludi in honorem Panos acti. *Panem* 4. 51 b. cod. Put. et Thuan. 1. *Pannum* 27. *Pannum* 30. 32. 47. 48. 54. 56—60. 65. 69. et quidam codd. Paris. probb. Mancin. Aacens. et Calder. Ita designaretur insana ludorum Circensium spectandorum cupiditas, qua Romani ardebant. Conf. quæ de *panno* dicemus inf. ad XI, 196. in Comm. Sed male sic synonyma, *pannus* et *Circenses*, jungerentur h. l. ubi verba

- Nil dubium; magna est fornacula: pallidulus mi  
 Brutidius meus ad Martis fuit obviu aram.  
 Quam timeo, victus ne poenas exigit Ajax,  
 85 Ut male defensu! Curramu praecepites, et,  
 Dum jacet in ripa, calcemu Cæsaris hostem.  
 Sed videant servi, ne quis neget et pavidum in ju  
 Cervice obstricta dominum trahat. Hi sermones  
 Tunc de Sejano, secreta hæc murmura vulgi.  
 90 Visne salutari, sicut Sejanus? habere  
 Tantumdem, atque illi summas donare curules?  
 Illum exercitibus praeponere? tutor haberi  
 Principis angusta Caprearum in rupe sedentis  
 Cum grege Chaldaeo? Vis certe pila, cohortes,  
 95 Egregios equites et castra domestica? Quidni  
 Hæc cupias? et, qui nolunt occidere quemquam,  
 Posse volunt. Sed quæ præclara et prospera tanti,  
 Ut rebus lætis par sit mensura malorum?

est de populo, *duas res* prae reliquis op-  
 tante. Nostra lectio aptior et venustior  
 est ceteris, et hæc ex compendio scripturæ  
 ortæ.

83. *Brutidius* 20. *Butridius* 45. *But-  
 tidius* 17 a m. pr. — ad *Martis fugit*  
*ecyus aram*, in ea præsidium inventurus,  
 conj. Dorleans.

85. *ut pro* et 24.

88. *astricta* 10. 14—24. 27. 46—50. 54  
 —56. 59—65. 68. 69. 71—74.

90. *haberi Tantumdem* (h. e. tanti ses-  
 timari, in tanto honore esse) non male 21  
 a m. sec. aliique codd. teste ac prob.  
 Heins. ad Ovid. Trist. I, 9, 44. Notio-  
 nes tamen honoris vel potentis et divitiarum  
 bene h. l. junguntur, et illa, non hæc,  
 reliquis continetur verbis.

91. *ulli* 14. 17. 22. — *summas* 1. 70.  
 75. 76. et quidam codd. Paris. *sellas do-  
 nare curules* 10—12. 14—27. 45—50. 54  
 —69. 71—74. 77. et omnes fere codd.  
 Paris. haud dubie e glossa. Hanc tamen  
 lect. revocavit Ach.

93. *angusta* 1. 10. 21—27. 54. 56. 62.  
 64. 69—76. 82. et quidam codd. Paris.  
 h. e. quæ sedes quasi regni fuit, a Roma  
 illuc translata; vel imperatoria ac sancta  
 (v. Ovid. Fast. I, 609 seq.) et venerabili,  
 quoniam Principis fuit secessus. Sed hæc

notio jam exprimitur verbis *Principis se-  
 dentis*, et venustius mordaciusque est epi-  
 theton *angusta*, quod restitui ex 11. 14—  
 20. 45—50. 55. 57—61. 63. 65—68. 77.  
 et optimis MSS. Paris. probb. Scalig. ad  
 Manil. p. m. 42. Voss. Etymolog. p. 30.  
 Lindenbr. et Ach. Finge tibi Imperato-  
 rem Romanum et Augustum, in parva ac  
 petrosa insula *sedentem*. Cf. Comm.

94. *vis ducere pila* emend. Scioppius  
 Verisim. IV, 10. *vis certa pila cohortis*  
 (h. e. primipilatum) 60. 65. prob. Man-  
 cin. Neutra lectio vulgaris præferenda  
 videtur. Hæc vero verba cum affirmantis,  
 tum interrogantis esse possunt.

97. *tantum* 10. 11. 14—17. 19. 20. 22  
 —24. 27. 45. 59. 60. 64. 65. 69. et ple-  
 rique codd. Paris. non improb. Schurz.  
 ut dicat poeta: quænam usque adeo bona  
 sunt, ut non mala habeant admixta?  
 Eodem sensu interpp. tantum non omnes  
 vulgatam quoque lect. ceperunt. Ita vero  
 mox ut non dicendum erat, non ut. Hanc  
 difficultatem sensisse videtur Lubinus, qui  
 emendabat *Ut* (h. e. quum) *rebus lætis*  
*par est mensura laborum*. Præstitit:  
*Quum rebus lætis par sit m. m. vel quæ*  
*præclara et prospera tanta* (sunt), *Ut re-  
 bus lætis par sit m. m.*, ut iis tantum mali,  
 nec potius plus junctum sit?

- Hujus, qui trahitur, prætectam sumere mavis,  
 100 An Fidenarum Gabiorumque esse potestas  
 Et de mensura jus dicere, vasa minora  
 Frangere pannosus vacuis Ædilis Ulubris?  
 Ergo quid optandum foret, ignorasse fateris  
 Sejanum: nam qui nimios optabat honores  
 105 Et nimias poscebat opes, numerosa parabat  
 Excelsæ turris tabulata, unde altior esset  
 Casus et impulsæ præceps immane ruinæ.  
 Quid Crassos, quid Pompeios evertit? et illum,  
 Ad sua qui domitos deduxit flagra Quirites?  
 110 Summus nempe locus nulla non arte petitus  
 Magnaque numinibus vota exaudita malignis.  
 Ad generum Cereris sine cæde et vulnere pauci  
 Descendunt reges et sicca morte tyranni.  
 Eloquium ac famam Demosthenis aut Ciceronis  
 115 Incipit optare et totis Quinquatribus optat,  
 Quisquis adhuc uno partam colit asse Minervam,  
 Quem sequitur custos angustæ vernula capseæ.  
 Eloquio sed uterque perit orator: utrumque  
 Largus et exundans leto dedit ingenii fons.  
 120 Ingenio manus est et cervix cæsa; nec umquam  
 Sanguine cauidici maduerunt rostra pusilli.  
 O fortunatam natam me consule Romam!  
 Antonî gladios potuit contemnere, si sic

101. *mensuris* 11. — *uis* pro *jus* 10. 15.  
 18. 19. 27. 45—49. 54—60. 65. *facili*  
*errore*.

102. *vacuisque* 11. 17. 18. 20. non im-  
 prob. Schurzleisch. modo *pannosus* repo-  
 natur.

112. *ac vulnere* 16. 24. *sine cæde* et  
*sanguine* (*ἀναισθητοί* ap. Homer. et Op-  
 pian.) 77. Serv. ad Virg. et Joh. Salisbur.  
 in Policratice II, 15. probb. Schurzfl. et  
 Heins. ad Claudian. in Cos. I. Stilic. II,  
 19. qui *vulnus* pro glossemate habebant.  
*Sed sanguis* potius interpretamentum *vul-*  
*neris* aut certe *cædis* esse videtur, (nam  
*cædes* et *φόνος* sæpe pro sanguine et *αιματι*  
 ponuntur) et Servius permulta veterum  
 scriptorum loca memoriter laudavit.

114. *ac famam* pro *aut famam*, quod  
 minus aptum auribusque h. l. ingratum  
 est, restitui ex 10. 14—27. 45—50. 54—  
 63. 65—69. 71—73. et plerisque MSS.  
 Paris. — *ac Ciceronis* 19.

116. *parcam* — *Minervam* (qua puer  
 parce adhuc imbutus est ingeniose conj.  
 Heins. ad Ovid. Fast. III, 829. coll.  
 Virg. Æn. VIII, 409. ibique Servio, qui  
 simili sensu *Minervam tenuem, rudem,*  
*pinguem crassamque* dixere. Sed poeta  
 etiam bene dixit junxitque *adhuc uno asse*  
*partam* Minervam, primam artium cogni-  
 tionem institutione unius anni partam.

118. *perit*, v. sup. ad v. 11.

123. *potuit gladios* 49.

- Omnia dixisset. Ridenda poemata malo,  
 125 Quam te conspicuae, divina Philippica, famae,  
 Volveris a prima quæ proxima. Sævus et illum  
 Exitus eripuit, quem mirabantur Athenæ  
 Torrentem et pleni moderantem frenas theatri.  
 Dis ille adversis genitus fatoque sinistro,  
 130 Quem pater ardentis massæ fuligine lippus  
 A carbone et forcipibus gladiosque parante  
 Incude et luteo Vulcano ad rhetora misit.  
 Bellorum exuviae, truncis affixa tropæis  
 Lorica et fracta de casside buccula pendens  
 135 Et curtum temone jugum victæque triremis  
 Aplustre et summo tristis captivus in arcu  
 Humanis majora bonis creduntur: ad hæc se  
 Romanus Graiusque ac barbarus endoperator  
 Erexit; causas discriminis atque laboris  
 140 Inde habuit. Tanto major famæ sitis est, quam

124. *O jam dixisset* 11. Hinc *Trojan* pro *Omnia* conj. Schurzfleisch. ut innuat poeta, ideo Antonium Ciceroni fuisse infensum, quod ejus eloquio Roma sit tuta reddita ac fortunata. Sed idem recte monet, verbis suis non inconsultius fidem esse habendam, quum Ciceronis poemata *ridenda* mox dicantur.

131. *forcipibus* (quasi *forcipibus*, Herausnehmer, Zangen, Pelicane) recte omnes, quos vidi, libri, non *forficibus*, quod passim substituitur. v. Heins. ad Ovid. Met. VI, 556. ad Virg. Æn. VIII, 453. XII, 404. Oudend. ad Suet. Aug. 75. et Böttiger in Sabina p. 267. 268. ed. pr.

132. *in luteo* 68. *luteo* 64. 73. ex emend. Britan. et al. ut sit id. qd. *luteo*, prima syll. longa, et sic metro consulatur. At vid. Comm. tuto *Vulcano* conj. Jacobs coll. Claudian. in Eutrop. II, 456. seq. quia *tutam* artem, quæque nihil minaretur periculi, exercuerit Demosthenis pater, et contra filius, *tuto Vulcano* relicto, ad rhetorem missus arte illa, unde sibi petierit gloriam, misere perierit.

133. *trophæis* 17—19. 21—27. 45—50. 54—67. ut et nostri poetae vulgo *trophæen* dicunt. Sed *τροφαίων* vel *τροφαίων* dicitur monimentum *τῆς τοῦ ἐχθροῦ τροφῆς*, con-

versionis, h. e. fugæ hostium, quod victoriæ significandæ causa in ipso pugnae loco erigebatur, a τροφή et τροφαίον.

134. *buccula* 11. 21. 22.

136. *Aplustre* 10. *Amplustre* 64. *Amplustre* 16. 24. 25. 27. 45—48. 58. 60. 65. ut in quibusdam codd. Sil. X, 324. et al. Festus: *Aplustria*, inquit, *navium ornamenta, quæ, quia erant amplius, quam erant necessaria usui, etiam amplustria dicebantur.* — *Aplustra* forte 1. Vetus scholion est: "*Aplustra*, tabulatum ad decorandam superficiem navis adpositum: alii dicunt rostra navis, ornamentum puppis, ἀπλυστρα." — *summa* — *in arcs* 6.

137. *ad hæc* (scil. bona) revocavi ex 22. 24 a m. sec. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. et tribus MSS. Paris. *ad hos* 11. 12. 16. 21 a m. sec. 23. 24 a m. pr. 45. et *huc* 77. *ad hoc* 1. 10. 14. 17—21 a m. pr. 70. 74. 75. 82. et XXXII codd. Paris. quos secutus est Ach. Vetus scholion est: "*Ad hoc*, id est non propter virtutem posse volunt, sed propter famam et gloriam: cujus causa etiam imperium adsumtum est."

138. et pro ac 10. 14—18. 20—22. 24. 45. seu pro ac 12. 23. — *endoperator* scripsi pro *induperator*. v. sup. ad IV, 29.

- Virtutis. Quis enim virtutem amplectitur ipsam,  
 Præmia si tollas? Patriam tamen obruit olim  
 Gloria paucorum et laudis utulique cupido?<sup>2</sup>  
 Hæsuri saxis cinerum custodibus; ad quæ  
 145 Discutienda valent sterilis mala robora ficus:  
 Quandoquidem data sunt ipsis quoque fata sepulcris.  
 Expende Hannibalem: quot libras in duce summo  
 Invenies? hic est, quem non capit Africa Mauro  
 Percussa Oceano Niloque admota tepenti,  
 150 Rursus ad Æthiopum populos altosque elephantos.  
 Additur imperiis Hispania: Pyrenæum  
 Transsilit. Opposuit natura Alpemque nivemque:  
 Diducit scopulos et montem rumpit aceto.  
 Jam tenet Italiam: tamen ultra pergere tendit.  
 155 Actum, inquit, nihil est, nisi Pœno milite portas  
 Frangimus et media vexillum pono Subura.  
 O qualis facies et quali digna tabella,  
 Quum Gætula ducem portaret belua luscum!  
 Exitus ergo quis est? O gloria! vincitur idem  
 160 Nempe et in exsilium præceps fugit atque ibi magnus  
 Mirandusque cliens sedet ad prætoria regis,  
 Donec Bithyno libeat vigilare tyranno.

145. *Acti* 10. 21. 64. Nil interest.

149. *Perfusa* (irrigata, ut ap. Plin. IV, 12. v. 29. al.) 24. 25. 27. 45—49. 54—69. 71—74. 77. et cod. Put. Nostra lectio præferenda videtur, magis tamen in epico poeta, quam in satirico. *Percussa Oceano* est ejus fluctibus pulsata a verberata.

160. v. Excurs. ad h. l. — *elephantes* 22.

161. *Hæperia* 21.

162. *opposuit* 16.

163. *Diducit* 1. 14. 15. 17—24. 70. 75.

76. et duo MSS. viri docti in Miscell. Obs. Cæli. Vol. V. T. II. p. 298. In eodem legitur *rumpit*, ut in 18—21. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. *Diducit* 10. 16. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. *Deducit* quidam, solenni permutatione. v. inf. ad XIII, 132. et Misc. Obs. l. l.

155. *Acti*, inquit, nihil est 12. 20. 24. alique codd. mss. teste ac prob. Heins.

ad Ovid. Ep. Her. VIII, 104. Sed *actum* h. l. conjungendum cum *est*. Cf.

ad IX, 88. — *nil* 14. 16. 17. 20. — *ni* 16. 17. 20. 23. 24. 61—63. 68. 71—73.

156. *Suburra* 18. 24. 27. 45—50. 58. 61—64. 66—69. 71—73. v. sup. ad III, 5.

158. *belua* pro *bellua* 17. 23. 24. 45—48. 59. 60. 64. 65. v. ad IV, 121.

159. *ausculta* pro *O gloria* 16.

160. et abest ab 16. 47. 64. — *præceps* abest 4. 7. 14. 15. 17. 18. 20. 22. 25. 27. 46—49. 55—60. 65. et recentt. codd. Paris. — *ita* pro *ibi* 22.

161. *sedis* 16.

162. *Bythino* 49. 56. 60. 65. *Bithynio* 50. 64. *Bithinio* 10. 18—21 a m. pr. 46—48. 58. *Bitineo* 45. *Bithynico* 21 a m. sec. *Bythinico* 25. v. sup. ad VII, 15. — *jugulare* 21 a m. sec. 27. 45. 47. 58. 65. Verbum autem *vigilare* non modo satirici poetæ ingenio, (v. Comm.) sed historiæ

- Finem animæ, quæ res humanas miscuit olim,  
Non gladii, non saxa dabunt nec tela, sed ille
- 165 Cannarum vindex ac tanti sanguinis ultor,  
Annulus. I, demens, et sævas curre per Alpes,  
Ut pueris placeas et declamatio fias!  
Unus Pellæo juveni non sufficit orbis:  
Æstuat infelix angusto limite mundi,
- 170 Ut Gyaræ clausus scopulis parvaque Seripho.  
Quum tamen a figulis munitam intraverit urbem,  
Sarcophago contentus erit. Mors sola fatetur,  
Quantula sint hominum corpuscula. Creditur olim  
Velificatus Athos et quidquid Græcia mendax
- 175 Audet in historia: constratum classibus isdem  
Suppositumque rotis solidum mare: credimus altos  
Defecisse amnes epotaque flumina Medo  
Prandente, et madidis cantat quæ Sostratus alis.  
Ille tamen qualis rediit Salamine relictæ,
- 180 In Corum atque Eurum solitus sævire flagellis  
Barbarus, Æolio numquam hoc in carcere passos,  
Ipsium compedibus qui vinxerat Ennosigæum?  
Mitius id sane, quod non et stigmatè dignum

etiam (nam Prusias non jugulavit Hannibalem) multo convenientius est.

164. non tela 10. 14—18. 20—27. 45—47. 49. 50. 54—58. 60—69. 71—74.

165. ac tanti pro et tanti revocavimus ex 25. 27. 45—47. 49. 50. 54. 55. 57. 58. 60—63. 65—69. 71—73. ne copula et toties occurrens fastidium creet auri-

bus.  
166. a demens (saltem ah d.) 14. 16. O demens, i, sævas cet. 11. prob. Schurzfl. I, demens! i, sævas conj. Burm. ad Anthol. T. I. p. 510. quod impense placet Hein. quodque edidit Ach. cujus nota est: "ita habent omnes fere codd. nostri; quidam O demens et sævas, et duo ah demens." Mirum et vix credibile, MSS. Paris. hoc tantum loco a meis discrepare. — sævas 49.

167. placeas pueris 24.

169. in limine 24.

170. Chiræ 16. Giari et Gyarì 10. 53. 80. quod recepit Ach. Recte, opinor. Gyara certe non nisi h. l. dicitur insula,

et Gyari sup. I, 73. alibi semper *Γίαρæ*, *Gyarus*. Sic Tac. Ann. III, 68. 69. *Plin.* IV, 12 s. 23. VIII, 29 s. 43. 57 s. 82. *Strab.* X, p. 485. *Mel.* II, 7. *Cic.* ad Att. V. 12. *Steph.* et *Suid.* Sed nomina oppidorum variant et ita quoque mutanda esset lectio I, 73. — parvæ emend. H. Vales. Recte, opinor.

173. sunt 10. 17. 23. 24. 46—48. 58. — hominis 14. 17. 19.

175. cum stratum 27. 46—50. 55. 57. 58. 61—63. 65—69. 71—73.

177. Pro amnes malim lacus, ne eadem res bis exprimatur, et quoniam Herodotus memorat, non fluvius modo quatuor ab exercitu Xerxis siccatos exhaustosque esse, sed lacum quoque XXX stadiorum.

178. quæ cantat 45.

179. rediit qualis 18.

181. hæc 25. 27. 46—49. 54. 55. 57—60. 64. 65.

183. est pro et 15. 16. Præstitit: Mitius id sane, quam quod vel stigmatè, aut potius, quod Hein. conjicit, Mitius id



- Credidit. Huic quisquam vellet servire Deorum?  
 185 Sed qualis rediit? nempe una nave, cruentis  
 Fluctibus ac tarda per densa cadavera prora.  
 Has toties optata exegit gloria poenas.  
 Da spatium vitæ, multos da, Jupiter, annos!  
 Hoc recto vultu solum, hoc et pallidus optas.  
 190 Sed quam continuis et quantis longa senectus  
 Plena malis? Deformem et tetrum ante omnia vultum  
 Dissimilemque sui, deformem pro cute pellem  
 Pendentesque genas et tales adspice rugas,  
 Quales, umbriferos ubi pandit Tabraca saltus,  
 195 In vetula scalpit jam mater simia bucca.  
 Plurima sunt juvenum discrimina: pulcrior ille  
 Hoc, atque ille alio; multum hic robustior illo.  
 Una senum facies, cum voce trementia membra  
 Et jam leve caput madidique infantia nasi.  
 200 Frangendus misero gingiva panis inermi:  
 Usque adeo gravis uxori natisque sibique,  
 Ut captatori moveat fastidia Cosso.  
 Non eadem vini atque cibi, torpente palato,

*sane, quandoque et stigmatē dignum Credidit.* His certe conjecturis favet historia; quæ quum librariis ignota esset, hæc verba corrupisse videntur. Cf. Comm.

184. *Credideret* 12. 14. 17. 19—21. 23. 24. — *hinc* 57. 59. — *voluit* 18.

185. *namque pro nempe* 16.

186. *et* 11. 16. 22. *at* 17.

188. *da multos* 16.

189. *Hoc altius cælumque tuens, hoc pallidus optas* 4. 29. haud dubie ex interpretum. — *hæc et p. o.* 12. *tu pro et* 20. — *optat* 27. 47.

193. *et amiles aspice rugas* conj. Heins. prob. Burm. ad Anthol. Lat. T. I. p. 516. Non opus, iudice Hein.

194. *Qualis* 60. — *Tabraca* 1. 10—12. 14. 17—21. 25. 26. 27. 45. 47. 49. 50. 54. 55. 58. 61. 62. 63. 65—77. 81. 82. *Trabraca* 16. *Thabraca* 56. 59. 60. 65. *Tabraca* 64. *Tabacra* 23. *Trabacha* 15. *Tabrata* 46. 48. 57. *Tabracha* Farnab. et al. Cf. Plin. V, 3. ubi eadem fere lectionis varietas est, et in quibusdam libris eam *Trabracha* et *Tacabracha* legitur.

*Tabathra* dicitur Steph. et Θάβρανα Ptolem. IV, 3. Conf. Bocharti Geogr. sacr. p. 519.

197. *atque iste alio; multo hic r. i.* emend. H. Vales. multo 25. 56. 59. 60. 65.

198. *labra pro membra* 15. 18. 61. 62. 63. 68. 71—74. *verba al. Membra* ac *verba sæpe permutari* docent Scalig. ad Prop. I, 13, 17. et Schrader Emendatt. p. 126. — Similiter Lucianus dial. mort. VI, 2. dixit: τὸν ὑπὲρ γῆρας, ὀδόντας τρεῖς ἔτι λαισοῦς ἔχοντα, μέγας ἐρῶντα, οἰκίστας στήθεσιν ἱστιακυφόντα, κορυφῆς μὲν τὴν ῥίνα, λήμης δὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς μιστὸν ὄντα, οὐδὲν ἔτι ἢ δὴν ἰδόντα, ἱμνολογόν τινα τάφου, ὑπὸ τῶν νύκτων καταγελῶμενον, et dial. mort. IX, 2. γίγοντά μιν καὶ φαλακρὸν ὄντα καὶ λεημῶντα σπρόσιν καὶ κορυζῶντα.

199. *leve* 17—20. Recte. *lave ceteri.* v. ad II, 12.

200. *miseric* 12. 14. 15. 16. 45. 47. 54. 64.

201. *Atque* 60. 65. 77.

- Gaudia : nam coitus jam longa oblivio ; vel si  
 205 Coneris, jacet exiguus cum ramice nervus,  
 Et, quamvis tota palpetur nocte, jacebit.  
 Anne aliquid sperare potest hæc inguinis ægri  
 Canities ? quid, quod merito suspecta libido est,  
 Quæ Venerem adfectat sine viribus. Adspice partis  
 210 Nunc damnum alterius : nam quæ cantante voluptas,  
 Sit licet eximius citharædus sitve Seleucus,  
 Et quibus aurata mos est fulgere lacerna ?  
 Quid refert, magni sedeat qua parte theatri,  
 Qui vix cornicines exaudiat atque tubarum  
 215 Conventus ? clamore opus est, ut sentiat auris,  
 Quem dicat venisse puer, quot nuntiet horas.  
 Præterea minimus gelido jam corpore sanguis  
 Febre calet sola ; circumscilicet agmine facto  
 Morborum omne genus : quorum si nomina quæseras,  
 220 Promptius expedium, quot amaverit Hippia mæchos,  
 Quot Themison ægros auctumno occiderit uno,  
 Quot Basilus socios, quot circumscripserit Hirrus  
 Pupillos, quot longa viros exsorbeat uno  
 Maura die, quot discipulos inclinet Hamillus ;  
 225 Percurram citius, quot villas possideat nunc,  
 Quo tondente gravis juveni mihi barba sonabat.

205. *Conetur* (sc. senex coitum s. coire) 13. quod et mihi in mentem venit.

211. *citharædus sitve Seleucus* restitui ex 10. 11. 12. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. et omnibus fere codd. Paris. *citharædo sitve Seleuco* 70. 75. 76. 82. Hæc lectio haud dubie substituta ab iis, qui structura verborum offendeantur. Sed *cantante, sit licet eximius citharædus* docte dicitur pro : *cantante citharædo, licet sit eximius*. Ita fere mox v. 253. *quærit ab omni, Quisquis adest socius.*—sive 45.

212. *At* 15. *mos est decurrere palla* 64.

214. *exaudiat* 10. 11. 12. 14. 17—20. 22. 25. 27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. et longe plurimi codd. Paris. unde illud pro vulg. *exaudiet*, quod tamen et ipsum bene habet, restitui cum Ach.

217. *in corpore alii*. Sed delevi nunc

illud *in*, quod abest a 13. 16. 18. 19. 25. 27. 45—50. 55—61. 63—67. 74. 77.

220. *Hippia*; v. ad VI, 82.

220 seq. *Θάττον ἂν μοι, ὃ Λυκίη, Σπάρτης κύματα καὶ πυκνὰς ἄπ' οὐρανοῦ νεφέας ἀριθμήσαις, ἢ τοὺς ἰμὸς ἱερῶτας*, Lucian. Amor. c. 2.

221. abest a 22. et 222. 223. ab 25. — *Hyrus* 17. 19. 23. 45. *Irus* 27. 47. 48. 54. 55. 56. 58—60. 64. 65. 77. *Hyrus* 57. *Yrrus* 22. *Hirrus* 12. *Yrcus* 24. *Hircus* 46. Cf. Comm.

223. *absorbeat* 1. ut sup. VI, 126. unde forsitan hæc lectio desumta.

224. *Hamillus* 1. 11. 14. 15. 16. 38. 54. 70. 75. 76. 77. 82. *Amillus* 47. *Amillus* 10. 17—27. 45. 46. 48. 49. 55—68. 71—74. 81. ut vulgo legitur ap. Martial. VII, 61.

- Ille humero, hic lumbis, hic coxa debilis, ambos  
 Perdidit ille oculos et luscis irridet : hujus  
 Pallida labra cibum accipiunt digitis alienis.
- 230 Ipse ad conspectum cœnæ diducere rictum  
 Suetus, hiat tantum, ceu pullus hirundinis, ad quem  
 Ore volat pleno mater jejuna. Sed omni  
 Membrorum damno major dementia, quæ nec  
 Nomina servorum, nec vultum agnoscit amici,
- 235 Cum quo præterita cœnavit nocte ; nec illos,  
 Quos genuit, quos eduxit. Nam codice sævo  
 Heredes vetat esse suos ; bona tota feruntur  
 Ad Phialen : tantum artificis valet halitus oris,  
 Quod staterat multis in carcere fornicis annis.
- 240 Ut vigeant sensus animi, ducenda tamen sunt  
 Funera natorum, rogos adspiciendus amatæ  
 Conjugis et fratris, plenæque sororibus urnæ.  
 Hæc data pœna diu viventibus, ut, renovata,  
 Semper clade domus, multis in luctibus inque
- 245 Perpetuo mœrore et nigra veste senescant.  
 Rex Pylus, magno si quidquam credis Homero,  
 Exemplum vitæ fuit a cornice secundæ.  
 Felix nimirum, qui tot per sæcula mortem  
 Distulit atque suos jam dextra computat annos

227. *cossa* 25. 27. 46. 49. 56—59. *issa* 47.

229. *capunt* 16. 25. 27. 46. 47. 49. 50. 54—58. 61—69. 71—74. 77. *digitis accipient alienis* 11. metro adversante. *digitis capunt alienis* recte, opinor, emend. Scharff.

230. *Ille* 22. — *deducere* 10—14. 16. 17. 19—24. 45. — *riotus* 18. 24.

231. *seu* 60.

234. *cultum* 45. 47. — *agnoscat* 16.

236. *eduxit* 24. 46—49. 55. 57—60. 64. 65. — *codice sævo* 41. Recte, opinor. *Scævum* est id. qd. *lavum* vel *sinistrum*, adeoque vel triste et infelix, vel inoptum, prævum, perversum, ut h. l. Plathenrus : " Scripta, inquit, hæc satira sub Hadriano. (v. sup. ad v. 80. 81. in Comm.) Jam vero inde a Domitiani sæculo testamentis nihil poterat relinqui probæ finis. (v. sup. ad I, 55 seq. in

Comm.) *Codex* igitur (testamentum) deliri senis h. l. *scævus* i. e. contra normam legis et perversus dicitur, quemadmodum *scævum dogma* in L. hi qui scævi C. Theodos. tit. de his qui sup. Rell. cont. dicitur, quod contra regulam et canones ecclesiæ introductum est. Porro et illud notes ex verbis *nec illos Quos genuit, quos eduxit*, apud patruos plerumque educatos Romanos : acriores enim morum hi censorsa. Cf. Ernesti clav. Cic. v. *patruus*. Non male quidem *sævo* h. l. legitur, sed minus apte : quod quam non intelligerent librarii, vocem sibi notiozem substituerunt exquisitori. — Cf. ad XIII, 208.

244. *Sæpe* 21.

245. *pulla veste* 77.

248. *quod tot* 17. 24. *per tot* 10. 16. 23. 25. 45—50. 54. 55. 37—60. 64. 65.

249. *dextra jam* 19. in *dextram* 6. prob. Jun.

- 250 Quique novum toties mustum bibit. Oro, parumper  
 Adtendas, quantum de legibus ipse queratur  
 Fatorum et nimio de stamine, quum videt acris  
 Antilochi barbam ardentem, quum quærit ab omni,  
 Quisquis adest socius, cur hæc in tempora duret,  
 255 Quod facinus dignum tam longo admiserit ævo?  
 Hæc eadem Peleus, raptum quum luget Achillem,  
 Atque alius, cui fas Ithacum lugere natantem.  
 Incolumi Troja Priamus venisset ad umbras  
 Assaraci magnis solennibus, Hectore funus  
 260 Portante ac reliquis fratrum cervicibus inter  
 Iliadum lacrimas, ut primos edere planctus  
 Cassandra inciperet scissaque Polyxena palla,  
 Si foret extinctus diverso tempore, quo non  
 Cœperat audaces Paris ædificare carinas.  
 265 Longa dies igitur quid contulit? omnia vidit  
 Eversa, ~~et~~ flammis Asiam ferroque cadentem.  
 Tunc miles tremulus posita tulit arma tiara  
 Et ruit ante aram summi Jovis, ut vetulus bos,  
 Qui domini cultris tenue et miserabile collum  
 270 Præbet, ab ingrato jam fastiditus aratro.  
 Exitus ille utcumque hominis: sed torva canino  
 Latravit rictu, quæ post hunc vixerat, uxor.  
 Festino ad nostros, et regem transeo Ponti  
 Et Cræsum, quem vox justi facunda Solonis  
 275 Respicere ad longæ jussit spatia ultima vitæ.  
 Exsilium et carcer Minturnarumque paludes  
 Et mendicatus victa Carthagine panis

252. *quum videt* revocavi ex 14. 15. 17—22. 25. 27. 57. 58. 61. 62. 63. 66. 67. 68. 71. 72. 73. 75. 76. *quum vidit* al. Sed mox sequitur *quum quærit*.

253. *nam quærit* 10. 13—20. 23—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et plerique codd. Paris.

254. *ab omni* Quisquis adest socio 7. 10. 13—27. 45—50. 54. 55. 57—63. 65—69. 71. 72. 73. et maxima pars MSS. Paris.

263. *quo jam* 7. 10. 14—27. 29. 45—

50. 54—69. 71—74. et plerique codd. Paris. quos secutus est Ach.

274. *justi quem vox* 14. 15. 17. 18. 20. 21. *justificanda* 8. unde *vox mor justificanda* conj. Pith. qui tamen recte præstat lit vulgatam lect.

274. 275. Sic Solon ap. Lucian. 'Ερω-  
 ποσ. c. 10. Οὐδῖσιν οἶδα, Κρείσι, (scil. εἰ  
 εὐδαιμόνια εἶναι) ἢν μὴ πρὸς τὸ τίλος ἔφιν  
 τοῦ βίου. 'Ο γὰρ θάνατος ἀκριβὲς ἱλαρχεῖ  
 τῶν τοιούτων καὶ τὸ ἄχρει πρὸς τὸ τίμα εὐ-  
 δαιμόνως διαβιώναι.

277. *Karthagine* 11. 18. v. ad VI, 171.

- Hinc causas habuere. Quid illo cive tulisset  
 Natura in terris, quid Roma beatius umquam,  
 280 Si circumducto captivorum agmine et omni  
 Bellorum pompa animam exhalasset opimam,  
 Quum de Teutonico vellet descendere curru?  
 Provida Pompeio dederat Campania febres  
 Optandas: sed multæ urbes et publica vota  
 285 Vicerunt. Igitur Fortuna ipsius et Urbis  
 Servatum victo caput abstulit. Hoc cruciatu  
 Lentulus, hac poena caruit ceciditque Cethegus  
 Integer, et jacuit Catilina cadavere toto.  
 Formam optat modico pueris, majore puellis  
 290 Murmure, quum Veneris fanum videt anxia mater,  
 Usque ad delicias votorum. Cur tamen, inquit,  
 Corripas? Pulcra gaudet Latona Diana.  
 Sed vetat optari faciem Lucretia, qualem  
 Ipsa habuit: cuperet Rutilæ Virginia gibbum  
 295 Accipere atque suam Rutilæ dare. Filius autem  
 Corporis egregii miseros trepidosque parentes  
 Semper habet. Rara est adeo concordia formæ  
 Atque pudicitia. Sanctos licet horrida mores  
 Tradiderit domus ac veteres imitata Sabinos,  
 300 Præterea castum ingenium vultumque modesto

280. *circumducto* 21. 22.

281. De hiato v. ad I, 151.

284. Epitheton *multæ* languere h. l. neque festivitati poetæ consentaneum esse, putabant Ruhnken. et Herel: quapropter ille ad Vellei. Pat. p. 239. conj. *mæste*, hic vero in literis ad me datis *pullæ*, quæ vox insolentior quidem, sed et jocosior videri potest vulgata *pullata*, qua Juvenalis sup. III, 213. utitur. Ingeniosæ quidem emendationes: sed non video, cur vulgata lectio langueat, quæ potius ad magnitudinem Pompeii declarandam multum valet. Cf. Comm.

290. ubi pro quum 18. 46. 48.—*fanum Veneris* 24.

292. *puella* pro Diana 18.

299. *Sabinas* 10—20. 23—27. 45—48. 50. 54—69. 71—74. et plerique codd. Paris. probb. Schurzli, Schrader. Ob-

serv. pag. 80. et Heins. ad Ovid. Am. II. 4, 51. et in Advers. p. 357. qui hanc lectionem firmant tum aliorum codd. auctoritate, tum locis simil. Martial. I, 62. (al. 63.) 1. Prop. II, 23, 103. (al. 32. 47.) Horat. Epod. II, 40. 4. Ovid. l. l. et medic. fac. v. 11. aliisque, quibus summa Sabinarum mulierum castitas prædicatur. Sed aptior forte nostra lectio, quoniam de filio et de sanctis moribus horrida domus h. l. agitur, nec tantum Sabinæ propterea bene audierunt, sed et Sabini: nam vel tironibus ex Liv. I, 18. nota est disciplina tetrica ac tristis veterum Sabinorum, quo genere nullum quondam incorruptius fuit. v. sup. ad VI, 164. in Comm. Parum tamen interest.

300. *modestum* 10—19 a m. sec. 20. 21. 22. 27. 45. 46. 47. 49. 54. 55. 56. 60—69. 71—74. et omnes fere codd. Paris.

- Sanguine ferventem tribuat natura benigna  
 Larga manu ; (quid enim puero conferre potest plus  
 Custode et cura natura potentior omni ?)  
 Non licet esse viris : nam prodiga corruptoris
- 305 Improbilas ipsos audet tentare parentes.  
 Tanta in muneribus fiducia ! Nullus ephēbum  
 Deformem sœva castravit in arce tyrannus ;  
 Nec prætextatum rapuit Nero loripedem vel  
 Strumosum atque utero pariter gibboque tumentem.
- 310 I nunc et juvenis specie lætare tui ! quem  
 Majora exspectant discrimina ? fiet adulter  
 Publicus et pœnas metuet, quascumque mariti  
 Exigere irati ; nec erit felicior astro  
 Martis, ut in laqueos numquam incidat. Exigit autem
- 315 Interdum ille dolor plus, quam lex ulla dolori  
 Concessit. Necat hic ferro, secatur ille cruentis  
 Verberibus, quosdam mœchos et mugilis intrat.  
 Sed tuus Endymion dilectæ fiet adulter  
 Matronæ : mox quum dederit Servilia numos,
- 320 Fiet et illius, quam non amat : exuēt omnem  
 Corporis ornatum. Quid enim ulla negaverit udis

304. *viris* pro *viros* restitui ex 13. 17. 19 a m. sec. 22. 48. et XII MSS. Paris. quoniam dictio hæc doctior est et multo frequentior optimæ Latinitatis scriptoribus. v. Heins. ad Ovid. Ep. Her. XIV, 64. ubi eam similesque, *licet esse*, contigit *esse*, vel *satis est esse fidei*, priori cet. multis exemplis illustravit.

307. *scœva* 18. — *castrabit* 16.

308. *Non* 21. — *vel Strumosum* recepi ex 10—19 a m. pr. 20—27. 46—50. 54—69. 71—74. et quibusdam MSS. Paris. *nec Strumosum* al.

309. *itero* pro *utero* conj. C. Vales. quia *iterum* et *ιτερον* in glossariis sit *ιτερον* s. *ιτερον*, abdomen, imus venter, pars inter umbilicum ac virilia ; et *uterus* de puero non dicatur et de viro.

310. *et specie juvenis* 77. *Hac ergo juvenis specie* 22. *Nunc ergo juvenis specie* 10. 15. 16. 23. 24. 25. 46—50. 54—69. 71—74. *Nunc ergo specie juvenis* 11. 13. 14. 17. 18. 20. 21. 45. et omnes codd. Paris. teste et prob. Ach. *Nunc ergo spe-*

*ciem juvenis* 7. 29. *I nunc et j. s. l.* 75—82. Nota Schurzfl. est hæc : “ *Scriptum* in primo libro NUNC ET SPECIE nota Sæc. II et seqq. abbreviatura, quam non adtendens librarius exscripsit *Nunc et specie* : alii ergo addiderunt, ut versus completeretur.”

311. *exspectent* 12.

312. 313. v. Excurs. ad h. l.

314. *nusquam* 47. 54. 64. — *exigit* 15. 25. 57. 59.

315. *iste* 25. 27. 46—50. 54. 55. 57—60. 64. 65.

316. *necat ille cruentis Verberibus* 11. 20. ut ap. Horat. Sat. I, 2, 41. *ille flagellis ad mortem cæsus*. Sed tum epitheton *cruentis* languet.

317. *Vulneribus* 19.

320. *Fiat* 16. — *quem* 27. 46—50. 58. 61. 62. 63. 65—68. — *exuit* 24. *exuat* 12. 14. 16. *eruet* 25. 46. 48. 49. 55. 56. 57. 59—63. 65—69. 71—74.

321. *Ille* 21.

- Inguinibus, sive est hæc Oppia sive Catulla?  
 Deterior totos habet illic femina mores.  
 Sed casto quid forma nocet? quid profuit immo  
 325 Hippolyto grave propositum? quid Bellerophonti?  
 Erubuit nempe hæc, ceu fastidita, repulsa.  
 Nec Sthenebœa minus, quam Cressa, excanduit et se  
 Concussere ambæ. Mulier sæviissima tunc est,  
 Quum stimulos odio pudor admovet. Elige, quidnam  
 330 Suadendum esse putes, cui nubere Cæsaris uxor  
 Destinat? Optimus hic et formosissimus idem  
 Gentis patriciæ rapitur miser exstinguendus  
 Messalinæ oculis: dudum sedet illa parato  
 Flameolo, Tyriusque palam genialis in hortis  
 335 Sternitur et ritu decies centena dabuntur

322. hæc est 11. 45. — *Oppia* 1. 47. 54. 57. 70. 75. 76. 82. et omnes fere codd. Paris. teste Ach. *Optia* 12. 14. 17. 22. 23. *Ophia* 21. *Oppicia* 20. *Scipia* 16. *Yppia* 19. *Hyppia* 15. 45. *Hippida* 18. *Ippia* 24. 46. 48. 58. *Hippia* 10. 11. 25. 49. 50. 55. 56. 59—69. 71—74. 77. non improb. Schurz. ut sensus sit: sive est impudicissima, qualis *Hippia* fuit, (v. sup. VI, 82—115.) sive castissima, qualis fuit *Catulla*, utque poeta *puerorum* contendat, nullam omnino feminam esse bonam, nihilque interesse inter lasciviorum et inter eam, quæ maximam castitatis laudem sit promerita. Sed casta mulier ab h. l. aliena.

323. comes olim pro totos legendum putabam hoc sensu: deterior, mala, impudica, femina illic, in re Venerea, habet comes mores, come ingenium: summa comitate ac liberalitate allicere solet viros ac delenire. Sed præferenda nunc mihi videtur emendatio H. Valesii: *Deterior totos habet illic* (in udis et juvenilibus inguinibus vel mentulis) *femina amores*. Conf. tamen Comm.

324. profuit uni 16. profuit ergo 49. 55. profuit olim 61. 62. 63. 66—69. 71—74. 77. uni et olim legitur etiam in quibusdam MSS. Paris.

325. *Bellerophonti* 17. 19. 21. 22. 23. 45. 49. 60. 65.

326. certe pro nempe 18. 21. 24. — seu 22. — *repulsa* restitui ex 10—16. 21—27. 45—50. 54—69. 71—74. *repulso* 17

VOL. I.

—20. 70. 75. 76. 82. quod quomodo explicari commode possit, vix assequor. Sed neque vox hæc h. l. convenit. Refertur vulgo ad Phædræ, Hippolyti novercam, quæ mox Cressa dicitur. Durissima vero est hæc ratio, quum nulla ejus antea mentio sit facta; et nihil me movet contradictio Hein. "Ad hæc facile (!) ex sequentibus assumi potest Cressa. Talis constructio non inusitata est et sæpius multo duriores inveniuntur. v. Gron. Obs. IV, 4. ad Stat. Theb. I, 112. et ad Liv. XXX, 7." Olim suspicabar, poetam scripsisse: *Erubuit nam Phædra, ut fastidita, repulsa*. Librarii omnino permuta sic loca et nomina in primis propria corrumpere: Juvenalis etiam Phædra, opinor, pro Cressa dixisset, nisi illud nomen jam memorasset. Vellem tamen lenior daretur medicina.

327. *Sthenebœa* revocavi ex 46. 47. 48. 50. 62. 64. quoniam Græcis constanter *Σθενεβæα* dicitur. v. Muncker. ad Hygin. fab. LVII. et Heyne ad Apollod. II, 2, 1. p. 277. *Sthenobœa* 1. 10—15. 24—27. 49. 54—57. 59. 60. 61. 63. 65. 67—77. 81. 82. *Stenebœa* 20. *Sthenebœa* 58. 66. *Stenebœa* 21. 22. 23.

330. *putas* 12. 16. 22. 67. 68. 72.

331. *Destinet* 27. 47. 48. *Festinat* 16. 66.

334. *Flammeolo* 18. 20. 23. 24. 62. 68. 71. 72. 73. v. sup. Comm. ad II, 124.

335. *Cernitur* 21 a m. pr.

L

- Antiquo ; veniet cum signatoribus auspex.  
 Hæc tu secreta et paucis commissa putabas ?  
 Non, nisi legitime, vult nubere. Quid placeat, dic :  
 Ni parere velis, pereundum erit ante lucernas :
- 340 Si scelus admittas, dabitur mora parvula, dum res  
 Nota Urbi et populo contingat Principis aures.  
 Dedecus ille domus sciet ultimus : interea tu  
 Obsequere imperio ; sit tanti vita dierum  
 Paucorum. Quidquid melius leviusque putaris,
- 345 Præbenda est gladio pulcra hæc et candida cervix.  
 Nil ergo optabunt homines ? Si consilium vis,  
 Permites ipsis expendere numinibus, quid  
 Conveniat nobis rebusque sit utile nostris.  
 Nam pro jucundis aptissima quæque dabunt Dî.
- 350 Carior est illis homo, quam sibi. Nos animorum  
 Impulsu et cæca magna que cupidine ducti  
 Conjugium petimus partumque uxoris : at illis  
 Notum, qui pueri qualisque futura sit uxor.  
 Ut tamen et poscas aliquid voveasque sacellis
- 355 Extæ et candiduli divina tomacula porci ;  
 Orandum est, ut sit mens sana in corpore sano.  
 Fortem posce animum, mortis terrore carentem,  
 Qui spatium vitæ extremum inter munera ponat  
 Naturæ, qui ferre queat quoscumque labores,

337. *putabis* 47. 54. 58.

339. *est pro erit* 11. 14—17. 19. 20. 23  
 —27. 45—50. 55. 57—63. 65—69. 71.  
 72. 73. et plerique codd. Paris.

341. *aurem* 14. 16. 20. 21. 22. 24.

343. *si tanti* 11. 14—20. 23. 24. 25.  
 45. 49. 56—63. 65. 68. *si tanti est* 27.  
 46. 47. 48. 50. 54. 55. 66. 67. 71—74.  
 77. Non male !

344. *levius meliusque* 10. 14. 15. 16.  
 18. 25. 27. 46—50. 54—63. 65—69. 71  
 —74. *levius meliusve* 23. *melius leviusve*  
 19.

347. *permittas* 13. 16.

348. *quid pro sit* 21.

351. *Impulsi* 63. — *cupidine capti* 14.  
 17. aliique codd. teste Heins. ad Ovid.

Met. XIV, 329. qui nostram lect. ibid.  
 lib. VIII, 123. multis illustravit exemplis.  
 — *cæna vanæ cupidine legisse vet. Schol.*  
 (cujus glossa est : *cæco sibi vano desiderio*)  
 non mihi persuasit Schürff., cui epitheton  
*magna que* semper displicuit.

354. *At tamen ut* 13. 14. 17. 19—22.  
 24. 27. 47. et XXV codd. Paris. *At*  
*tamen et* 10. *Ac tamen ut* 11. *Et tamen*  
*ut* 16. *Ut tamen exposcas* 18. 45.

355. *thomacula* 22. 48. 64. *thomatula*  
 17. 20. 23. 46. *tomatula* 24. *stomatula*  
 15. 16. *thymatula* (a *θύμῳ* dicta) emend.  
 Valla.

357. *et mortis recte forsan* 24. 61. 62.  
 63. 65—69. 71—74.

358. Quidam post *ponat*, non post *Naturæ*  
*distinguant*, præeunte vet. Schol.



- 360 Nesciat irasci, cupiat nihil et potiores  
 Herculis ærumnas credat sævosque labores  
 Et Venere, et cœnis, et pluma Sardanapali.  
 Monstro, quod ipse tibi possis dare: semita certe  
 Tranquillæ per virtutem patet unica vitæ.
- 365 Nullum numen habes, si sit prudentia: nos te,  
 Nos facimus, Fortuna, Deam cœloque locamus.

## S A T I R A XI.

## ARGUMENTUM.

*JUVENALIS ad frugalem cœnam Persicum, amicum suum, invitaturus primum perstrin-  
 gi stultitiam eorum, qui lautiores parent epulas, quam facultatum suarum modus ferat,  
 donec absunto omni patrimonio redigantur ad mendicitatem, quæ vel vitum ac potissimum  
 senectutem ipsa morte graviores efficiat, vel eos cogat patria cedere, ne a creditoribus sæpe  
 clavis comprehendantur. v. 1—55. Quibus præmissis fercula a se parata, una cum supel-  
 lectile ac ministris, recenset. Cibos dicit esse inemptos et in villa Tiburtina natos, hædulum,  
 gallinam, ova, asparagos, uvas, pira et mala, quæ olim luxuriosa fuerit cœna Senatorum*

360. 361. absunt ab 11. et 22. prob. Schurzfl. si etiam v. 362. ejiciatur, ne poeta *ταυτελόγως* dicat, qui ferre queat quoscumque labores, et deinde, qui potiores Herculis ærumnas credat sævosque labores cet. Leguntur in scholiis antt. librisque tantum non omnibus, et ab interpolatoris ingenio illos esse profectos, vix crediderim. Pro labores tamen v. 359. substituere malim dolores, quæ lectio in quibusdam reperitur editt. at recentt. Farnabii, Lubini al. Nota Hein. est: "Talia *ἡμετέριον* improbare etiam videtur Pers. Sat. I, 92. et Bentl. ad Hor. Od. I, 34, 5. Sed multa similia habet Schraderus ad Mussum p. 140. Tautologia vero ejusmodi est, ut facile ferri possit. Præterea *ἡμετέριον* ex v. 360. jam laudatur Macrobio Somn. Scip. I, 8. *Passiones ignorare, non vincere, ut nesciat irasci, cupiat nihil.*" — nil 24.

361. *sævosque* 20.

362. *plumis* 13. 14. 16. 17. 20. 21. 22.

24—27, 46—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. et *plumis*, et *cœnis* 77. — *Sardanapali* 17—24. 45. 49. 64.

365. *nomen* 16. quidam codd. Paris. et alii apud Lactant. Inst. III, 29. (ubi poetæ nostri v. 365. et 366. laudantur) non improb. Plathnero, qui comparavit verba Ciceronis: *Ignoratio rerum et causarum Fortunæ nomen induxit.*—Nullum numen abest (h. e. omnes dii favent et adsunt iis, qui non temere, sed consilio et prudentia res gerunt) 13. 15. 16. 18—22. 24—27. 45—49. 54—59. 61. 62. 63. 65—69. 71. 72. 73. 77. et quatuor MSS. Paris. Sed nostra lectio h. l. aptior est. — *nos te* 1. 8. 11. 12. 70. 75. 76. *sed te* 10. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. *tecum* 13. ejecto v. 366. In repetitione pronom. *nos* major vis inest. Ceterum eadem lectionis varietas reperitur inf. v. 316., ubi hæc verba repetuntur, et apud Lactant. l. l.

*clarissimorumque Romanæ gentia nomina, Curii, Fabiorum, Catonis, Scaurorum, Fabriciorum aliorumque; (56—92.) suppellectilem non magnificam, testudinæ, argentæ, auream, citream vel eburneam, sed simplicem, æream, ligneam, fictilem, osseam, mensas nuceas et domi natas; (94—135.) servos, non perite opsonia scindentes, nec peregrinos et care emtos, vel bene comtos, ornatos et doctos, sed rudes et Italos, pastoris et bubulci filios, indutos crasso eodemque vestitu, nec nisi nunc propter convivia peccos, at ingenui vultus ac pudoris, castos et libidinis ignaros, qui viles calices et vina patria porrecturi sint. 136—161. Præterea non lascivas saltationes et cantilenas Gaditanarum puellarum, sed honestiora Persico promittit acroamata, recitationes carminum Homeri et altisoni Maronis. 162—180. Denique ab amico petit, ut omnibus dimissis curis hilari animo et, dum omnis Roma ad ludos Megalesiacos spectandos in Circum effusa sit, jam sexta hora veniat: quod sine pudore fieri posse monet, quum nonnumquam fas sit genio indulgere, et rariori usu voluptates commendentur. 181—208.*

Satira pulcerrima, qua frugalitas prædicatur et damnatur luxus, maxime eorum, qui, immemores aurei præcepti *ᾠδὴ σωφροσύνης*, facultatum suarum modum transeunt. Sabinus suspirabatur, Juvenalem in Epicuri sectam invehī; Calderini contra, ab eo otium et frugalitatem laudari ex sententia hujus philosophi, qui veram vitam in mentis tranquillitate virtutisque posuerit exercitio eique frugalitatem quam maxime convenire existimaverit.

ATTICUS eximie si cœnat, lautus habetur;  
Si Rutilus, demens. Quid enim majore cacinno,  
Excipitur vulgi, quam pauper Apicius? Omnis  
Convictus, thermæ, stationes, omne theatrum  
5 De Rutilo. Nam dum valida ac juvenilia membra  
Sufficiunt galeæ dumque ardent sanguine, fertur,  
Non cogente quidem, sed nec prohibente tribuno,

## SATIRA XI.

2. *Rutilus* 11. 23. 27. 58. 64. 66. 67. non inprob. Schurzfl.

3. *Accipitur* 24. — *Apicius* 18. 21. 22. 23. 48. 58.

4. *Convinctus* 11. ut alibi *thensaurus*, *formonsus*, et inf. v. 28. *figendum*. *Conventus* 15. 16. et alii codd. quos laudant Pontan. *Analect.* II, 11. et Barth. *Advers.* XLII, 16. *Conventus, turmæ, stationes, omne tribunal* in MS. aliquo se legisse dicit Lips. *Epist. Quæst.* II, 9.

5. Ita hunc locum recte, opinor, emendarunt Rutgers. var. lect. II, 17. Barth. *Advers.* XLII, 16. Rigaltius et Farnab. Vulgo legitur: *nam dum valida (Rutili) ac juvenilia membra Sufficiunt*

*galeæ dumque ardens sanguine fertur, Non cogente cet., vel dumque ardens* (scil. Rutilus est) *sanguine, fertur, Non cet.* Sed illa et lectio et distinctio inepta mihi videtur, hæc vero scabra; et fruatur iudicio suo Hein. qui contendit, in hac nihil esse, quod jure culpari possit et vel opimum inde effici sensum. *valida cet. vel* mox v. 8. *Scripturæ is conj.* Lindenbr. — et 18. — *juvenalia* 17 a m. pr. 64. Vox rarior, qua etiam utitur Virg. *Æn.* II, 518. V, 475. VIII, 163. ad quæ loca v. Interpp.

6. *dum fertur sanguine et ardens* 15.

7. *Nec cogente* 16. — *non prohibente* 16. 23. — Pro tribuno suspicari possit

- Scripturus leges et regia verba lanistæ.  
 Multos porro vides, quos sæpe elusus ad ipsum  
 10 Creditor introitum solet exspectare macelli  
 Et quibus in solo vivendi causa palato est.  
 Egregius cœnat meliusque miserrimus horum  
 Et cito casurus jam perlucante ruina.  
 Interea gustus elementa per omnia quærent,  
 15 Numquam animo pretiis obstantibus. Interius si  
 Attendas, magis illa juvant, quæ pluris emuntur.  
 Ergo haud difficile est, perituram arcessere summam  
 Lancibus oppositis vel matris imagine fracta,  
 Et quadringentis numis condire gulosum  
 20 Fictile: sic veniunt ad miscellanea ludî.  
 Refert ergo, quis hæc eadem parèt: in Rutilo nam  
 Luxuria est, in Ventidio laudabile nomen  
 Sumit et a censu famam trahit. Illum ego jure  
 Despiciam, qui scit, quanto sublimior Atlas  
 25 Omnibus in Libya sit montibus; hic tamen idem  
 Ignoret, quantum ferrata distet ab arca  
 Sacculus. E cœlo descendit Γυῶθι σαυρόν,  
 Figendum et memori tractandum pectore, sive  
 Conjugium quæras, vel sacri in parte Senatus  
 30 Esse velis: nec enim loricam poscit Achillis

*tyranno*, quo sensu poeta sup. VIII, 193. dixit *nullo cogente Nerone*. Sed *tribunus* h. l. est forsitan ipse Imperator; (ut et II, 165.) nam tribunicia potestas, Augusto ceterisque Imperatoribus delata, summi imperii vim significationemque habebat, unde et anni ejus, tamquam anni imperii, in numis aliisque monumentis publicis numerantur. v. Lips. et Ernesti ad Tac. Ann. I, 2. III, 56. Schwarzii Diss. de Augustorum tribun. potest. et Dodwelli Præl. Cambd. XIX, 7. Alios quidem tribunos, sed sine vi, creari patiebantur Cæsares.

17. *arcessere* 22. 24. 60. 64. De qua scriptura v. Schelleri præc. sili bene Latin. T. I. p. 38.

18. *Lancibus optatis* 7. — *ut pro vel* 12. — *Martis* 24. — *imagine picta* forte 1. Vetus scholion est: *si in auro picta est,*

*aut in argento*. — *imagine cara* malebat Schrader.

20. *si veniunt* conj. Schrader.

22. *Venditio* 48. 58. Cf. ad VII, 199.

23. *nomen* pro *famam* 15. 24. — *recte* pro *jure* 15.

24. *quantum* 11. 25. 27. 46. 47. 49. 50. 54—58. prob. Schurzfl. quum mox idem voc. sequatur.

26. *Ignorat* 15. 16. *Si excidis* ante *Ignoret* seu *Ignorat*, suspicatur Manso. — *distat* 14. 15. 16. 24.

27. Græca absunt ab 25. 27. 45. *σαυρόν* 11.

28. *Figendum* est 46. *Fingendum* 13. 19. 20. 25. 56. 57. 59. Cf. sup. ad vi 4. et abest ab 47. 54. 58.

29. *sacra* 25. 46. 48. 49. 55—57. 59. 60.

30. *non enim* 25. 56. 57. 59. *neque*

Thersites, in qua se transducebat Ulixes.

Ancipitem seu tu magno discrimine causam

Protegere affectas; te consule, dic tibi, qui sis,

Orator vehemens, an Curtius et Matho buccæ.

35 Noscenda est mensura sui spectandaque rebus

In summis minimisque, etiam quum piscis emetur,

Ne nullum cupias, quum sit tibi gobio tantum

In loculis. Quis enim te, deficiente crumena

Et crescente gula, manet exitus, ære paterno

40 Ac rebus mersis in ventrem, feneris atque

Argenti gravis et pecorum agrorumque capacem?

Talibus a dominis post cuncta novissimus exit

enim 27. Verba nec enim lorica — *Ancipitem* parenthesi inclusit Ach. •Eadem deleri jubet Hein. Neutra ratiope quidquam proficitur, et legendum videtur *poscat*. v. Comm.

31. *traducebat* 13. 17—27. 45—50. 55—63. 65—69. 71—74. ut al. *trajicere*, *travere*, *transmittere*, *tradere*, de quo Donat. ad Terent. Phorm. pr. “*Transdere* veteres sonantius, (et accuratius) quod nos lenius dicimus *tradere*.” Cf. Drakenb. et nos ad Sil. IV, 487. — *Ulixes* recepti ex 17—20. 23. 24. 58. *Ulysses* 14. 27. 46—48. *Ulysses* 25. Vulgo *Ulysses*. Cf. sup. ad IX, 65.

32. *ceu* 46. 47. 49. 58. 66. 67. — Vulgo post *Ancipitem* colon vel punctum ponunt, ut sensus sit: *in qua*, in cuius petitione, *Ulixes se transducebat*, se præbebat *ancipitem*, incertum, metuentem, ne non obtineret; (ita Ach.) vel *in qua*, qua indutus, fecit dubium intuentibus, num Achilles esset isque revixisset; vel denique se præbuit modeste ambigentem, an arma Achillis etiam peteret iisque dignus ac par esset. Sed quis eo sensu dixit *se transducere*? aut *in qua* pro: in cuius petitione?

33. *tunc consule* 21. — *qui sis* revocavi ex 11. 14. 15. 17. 19. 20. 27. 50. 58. 64. Vulgo legitur *quis sis*. v. ad XV, 119. *quid sis* vetustus codex Heinsii, qui id probavit illustravitque exemplis in comm. ad Ovid. Ep. Her. XII, 31. Sed *esse aliquid* alio sensu dicitur, qui ab h. l. alienus est. v. sup. ad I, 74.

34. *Publius pro Curtius* 16. — *an Matho* 11. 14—27. 45—50. 55—63. 65—69. 71—74. *Meta* 19. — Vulgo post *Ma-*

*tho* punctum ponunt junguntque *Buccæ* *Noscenda est mensura tuæ*, ut sit sensus: explores et noris facundia modum vimque eloquentia; vel ut proverbii loco dictum sit: scias, quousque possis et liceat buccam inflare vel diducere fauces. Bahrdr vertit: *Man muss, wie weit das Maul sich sperren lässt, verstehen*. Sed nostra distinctio haud dubie anteferenda. v. Comm.

35. *mensura tui* 13. *buccæ* *Noscenda est mensura tuæ* 10. 11. 20. 24. 25. 45. 56. 60. 62. 63. 64—69. 71—74. *Buccæ* *Noscenda est mensura suæ* 14—19. 21. 23. 27. 46. 48. 49. 57. *tuæ et suæ* etiam plerique codd. Paris., sed *sua* Put. et sui XIV alii et quidem optimi, Alex., Massarin. I. Thuan. I. Colbert. II. Fauchet., Senat. et Pith. *Noscenda est mensura rei* forte vet. Schol. cuius glossa est: “*Consideranda in omnibus rebus est mensura uniuscujusque rei, et si ad hanc sufficit, sic eam debes adsumere.*”

37. *Non* 16. *Nec* 10. 14. 15. 17—20. 22. 23. 27. 45—49. 54—65. 68. 69. 71. 73. 74. — *nullum* 73. — *cupias nullum* 10. 11. 13. 15. 47. 54. 58. *cupias nullum* 64. *cupias* 24.

40. *versis* 45. 65. — *feneris* 18. *Ego feneris* scripsi pro vulg. *feneris*, ab ant. verb. *fco*, h. e. gigno, creo, procreo, *facio*, unde *fenus*, *fetus*, *secundus*, *femina*. Cf. Cellar. orthogr. Lat. T, I. p. 234. ed. Harles. In media vero voce *e* pro *o* substituendum esse, intelligitur ex verbis deriv. *fenebris*, *feneratio*, *fenerator*, *fenerare*, *feneratrix*, *feneratorius*. Similiter *pignoribus* pro *pignoribus* posui sup. IX, 141. ubi v. Var. Lect.

- Annulus, et digito mendicat Pollio nudo.  
 Non præmaturi cineres, nec funus acerbum  
 45 Luxuriæ; sed morte magis metuenda senectus.  
 Hi plerumque gradus: conducta pecunia Romæ  
 Et coram dominis consumitur: inde ubi paulum,  
 Nescio quid, superest et pallet feneris auctor.  
 Qui vertere solum, Baias et ad ostrea currunt.  
 50 Cedere namque foro jam non est deterius, quam  
 Esquilias a ferventi migrare Subura.  
 Ille dolor solus patriam fugientibus, illa  
 Mœstitia est, caruisse anno Circensibus uno.  
 Sanguinis in facie non hæret gutta: morantur  
 55 Pauci ridiculum effugientem ex Urbe pudorem.  
 Experiere hodie, numquid pulcerrima dictu,  
 Persice, non præstem vita vel moribus et re;  
 Sed laudem siliquas occultus ganeo; pultes  
 Coram aliis dictem puero, sed in aure placentas.  
 60 Nam quum sis conviva mihi promissus, habebis  
 Evandrum, venies Tiryntius aut minor illo  
 Hospes et ipse tamen contingens sanguine cœlum;

44. non funus 19. 21. 45.

49. Cum vertere 28. — ad ostia vel Ostia currunt (scil. inde navigaturi; vel quia oppidum olim amœnissimum fuit) 14. 15. 16. 60. 65. 67. 74. 77. ad Hostia c. 19. 23. 24. 25. 27. 45—50. 55. 56. 58. 59. 61—64. 66. 68. 71. 72. 73. et multi codd. Paris. Cf. Comm. ad VIII, 171.

50. est non legitur in 25. 27. 46—49. 54—60. 66. 68. 69. 71. 72. 73. tibi pro est 62. 63. 67. 74. ibi (h. e. Romæ) conj. Lubin. — non est deterius pro inepto non tibi d. cod. Thuan. teste Boisson. ad Nicet. p. 179.

51. Esquilias 13. 23. 24. 60. 65. 72. Esquilias 17. 27. 48. 61—64. 68. 71. 73. Cf. sup. ad III, 71. — Subura 18. 19. 27. 46—49. 58. 61—69. 71. 72. 73. v. sup. ad III, 5.

52. patria 17. 20.

53. Circensibus: una — gutta 47. 48. 64.

55. fugientem 14. 16. 18. 22. 24. et fugientem 10. 15. 19. 21. 25. 27. 48. 50. 54—67. 74.

56. pulc. visu 46. 47. 48.

57. Perfice 25. 46. 47. 48. 57. 58. Ita sexcenties librarii corruperunt nomina propria. — in vita 11. — nec moribus 10. 11. 14—18. 20. 22. 23. 24. 27. 45—50. 54. 55. 61—64. 68. 71—74. — aut re 22. ut re 16. Experiere hodie, numquid pulcerrima dicta, Persice, non præstem, invitate, et moribus et re conj. Schurzfl. putans, versum duriorum librariis displacuisse, ideoque ab iis varie esse mutatum. Sed talem versum placuisse poetæ, quis sibi persuadeat?

59. pueris in aure 24. — in aure 2—5. 10—27. 45. 50. 56. 57. 59. 60. 64. 65. 70. 74—77. in aurem 1. 81. Vetus scholion ita legendum videtur: "Coram aliis, i. e. ante alios, ut frugi videar, pultes aut legumina jubeo parentur tibi; in aurem puero alia dico tibi parari. Siliquas, i. e. parcatem: nam proprie siliqua est, qua legumina continentur." in ore 46—49. 54. 55. 58. 61. 62. 63. 66—69. 71. 72. 73. in arce ed. Farnab. et al.

62. contingit 10. 11. 14. 16. 21. contingens 45.

- Alter aquis, alter flammis ad sidera missus.  
 Fercula nunc audi nullis ornata macellis.
- 65 De Tiburtino veniet pinguissimus agro  
 Hædulus et toto grege mollior, inscius herbæ  
 Necdum ausus virgas humilis mordere salicti,  
 Qui plus lactis habet, quam sanguinis; et montani  
 Asparagi, posito quos legit villica fuso.
- 70 Grandia præterea tortoque calentia fœno  
 Ova adsunt ipsis cum matribus et servatæ  
 Parte anni, quales fuerant in vitibus, uvæ:  
 Signinum Syriumque pyrum, de corbibus isdem  
 Æmula Picenis et odoris mala recentis,
- 75 Nec metuenda tibi, siccatum frigore postquam  
 Auctumnum et crudi posuere pericula suci.  
 Hæc olim nostri jam luxuriosa Senatus  
 Cœna fuit. Curius, parvo quæ legerat horto,  
 Ipse focis brevibus ponebat oluscula, quæ nunc
- 80 Squalidus in magna fastidit compede fossor,  
 Qui meminit, calidæ sapiat quid vulva popinæ.  
 Sicci terga suis, rara pendentia crate,  
 Moris erat quondam festis servare diebus  
 Et natalitium cognatis ponere lardum,
- 85 Accedente nova, si quam dabat hostia, carne.  
 Cognatorum aliquis, titulo ter Consulis atque  
 Castrorum imperiis et Dictatoris honore  
 Functus, ad has epulas solito maturius ibat,

64. Pro *ornata* Schrader conj. *portata*, Jacobs *corrassa*, h. e. studiose conquisita, Manso coll. Virg. Æn. I, 195. et VIII, 180. *onerata*, i. e. dapes, non operose conquisitas et in macellis *accumulatas*, sed inemptas et domi natas.

66. *Hædulus*, non *hædulus*, 27. ut in optimis codd. Virgilii, Ovidii, Prop. et al. Cf. Varr. L. L. IV, 19. — *ex* aut potius *e toto grege mollior* melius videbatur H. Valesio. *et toto grege mollior* conj. Heins. ad Ovid. Fast. IV, 758. quia per frequentem lavationem lana reddatur mollis. Sed mollities ac teneritas carnis, non lanæ, h. l. designatur.

67. *humilis virgas ausus* 15.

68. *at pro et* 16.

69. *leget* 14.

71. *servata* 73.

75. *Non* 14. 17. 24. — *pulvere pro frigore* 20.

76. *suci* pro *succi* substitui ex 17. 18. 23. 24. 45. v. sup. ad V, 24. *sicci* 22.

84. *Ac* 60. *At* 25. 56. 57. 59. *Tunc* *majorum aliquis* audacter emend. Schrader.

85. *novam* 24. — *daret* 11. 14. 16. 17. 20. 24. — *carnem* 17 a m. pr. 20. 21. 22. 45. 49.

89. *Ereptum* 21 a m. pr. 56. 60.

Erectum domito referens a monte ligonem.

- 90 Quum tremerent autem Fabios durumque Catonem  
Et Scauros et Fabricios, postremo severos  
Censoris mores etiam collega timeret;  
Nemo inter curas et seria duxit habendum,  
Qualis in Oceani fluctu testudo natâret,  
95 Clarum Trojugenis factura ac nobile fulcrum:  
Sed nudo latere et parvis frons ærea lectis  
Vile coronati caput ostendebat aselli,  
Ad quod lascivi ludebant ruris alumni.  
Tales ergo cibi, qualis domus atque supellex.  
100 Tunc rudis et Graias mirari nescius artes,

90. *alii pro autem* 15. *ante pro autem* 25. 46. 47. 48. 58.

91. *rigidique pro postremo* 7. 10. 14—27. 45—50. 54—69. 71. 72. 73. et omnes codd. Paris. *Rigidus* passim dicitur severus, et ipse Censor Ovid. Art. II, 664. Sed h. l. langueret, quia cum synon. *severos* jungeretur, cujus voc. interpretam. redolet.

94. *Oceani* omnes codd. Paris. tribus exceptis recentt. qui *Oceano* habent; quod mireris: nam in *oceano fluctu* 9. 16. 23. 25. 27. 41. 43. 46—49. 55—60. 65. ut inf. v. 113. *litore ab oceano* in 7. 14. 16. 17. 19. 20. 22. 25. 41. 43. 45. 49. 55—57. 59. 60. 83. probb. Grangæo, Plathnero, Lips. Epist. Quæst. IV, 25. et Heins. ad Claudian. de nupt. Hon. et Mar. v. 88. Non ignoro quidem, substantiva sæpe pro adjectivis poni, sed non nisi ea, quæ proprie sunt adjectiva, si per pauca exceperis exempla, quæ vitiosam sapiunt lectionem. v. Heins. l. l. et ad Ovid. Her. II, 74. III, 100. IV, 12. IX, 86. XIV, 19. inpr. XV, 85. ad Ovid. Met. III, 729. ad Claud. b. Gild. v. 407. ej. laud. Stilic. I, 121. ad Petron. c. 35. Drakenb. et nos ad Sil. I, 173. II, 45. III, 387. *Oceanus* autem nusquam adjectivè dicitur. Dubia certe sunt exempla, quæ laudantur, Tac. Hist. IV, 12. Cæs. B. G. III, 7. et Ampel. l. quibus locis *mare oceanus* et in quarto casu *mare oceanum* dici videtur, ut *Rhenus amnis* cet. Cf. Ernesti ad Tac. l. l. Alia exempla, ex Avieno, Pithœi Catal., et Venant. Fortunat. Ep. III, 23. et Carm. VII, 2. ab Heinsio excitata ad Claudian. l. l. tum ex recentt. petita sunt scriptoribus,

tum librariorum forsân socordiae, aut stupori debentur.

95. *et nobile* 10. 14. 16—24. 45.

97. *Vile* conj. Hennin. ob verba Hygini, in Comm. laudata. Sic poeta *vile coronati* facite dixit pro *vile alligati*. Sed epitheton *vile* etiam aptissimum est h. l. vid. Comm. Malim tamen reponere *coronatis ostendebat* scil. convivis, ut sup. V, 36. ubi v. Comm. *coronatae* — *asellæ* emend. Scoppa Collect. I, 27. coll. Pallad. II, 35, 16. (*Omnia semina horti vel agri feruntur ab omnibus malis ac monstris tuta servari, si agrestis cucumeris tritis radicibus ante macerentur: item equæ calvaria, sed non virginis, intra hortum ponenda est, vel etiam asinae: creduntur enim sua præsentia fecundare quæ spectant*) et Colum. X, 344. *Hinc caput Arcadia nudum cute fertur asellæ* (nam ita legendum putabat pro *Arcadici* — *aselli*) Tyrrhenus fuisse Tages in limite ruris. Hæc vero superstitio, ab Etruscis profecta, ab h. l. aliena est: nam amuletum illud in agris ponebatur, non in lectis conviviisque, et poeta noster id agit, ut doceat, quo diverso ornatu lecti priscis et suis temporibus fuerint instructi. Nugantur itaque interpretes tantum non omnes, qui suspicantur, priscos homines in ipsis coenasse agris, et, qui in lectis ibi discubuerint, spectasse sibi quæ invicem ostendisse caput asellæ vel aselli, in agrorum limitibus suspensum.

98. abest a 14.

99. Præstiterit: *Quales ergo cibi, talis cet.*

100. Tum 17. 20. 21. 22. 24.

- Urbibus eversis, prædarum in parte reperta  
 Magnorum artificum frangebat pocula miles,  
 Ut phaleris gauderet equus, cælataque cassis  
 Romulæ simulacra feræ mansuescere jussæ
- 105 Imperii fato, geminos sub rupe Quirinos,  
 Ac nudam effigiem clypeo venientis et hasta  
 Pendentisque Dei perituro ostenderet hosti.  
 Argenti quod erat, solis fulgebat in armis.  
 Ponebant igitur Tusco farrata catino.
- 110 Omnia tunc, quibus invidas, si lividulus sis.  
 Templorum quoque majestas præsentior et vox  
 Nocte fere media mediamque audita per Urbem,  
 Litore ab Oceani Gallis venientibus et Dīs  
 Officium vatis peragentibus, his monuit nos.

101. in abest a 16.

105. et geminos 22. 61—69. 71—74. — *sub rume* (h. e. mamma lupæ) ingeniose conj. Barth. ableg. crit. II, 2. *Rumis* s. *ruma* et *rumen* antiquo voc. dicebatur mamma et hinc ficus *Ruminalis*, ad quam infantes expositos fuisse vulgo tradunt, (v. Varr. R. R. II, 1, 20. 11, 5. Festus v. *Ruminalis*, Plin. XV, 18. s. 20. et ibi Harduin.) et Juvenalis ante oculos habuit Virg. *Æn.* VIII, 631. sqq. — *sub rupe Quirini* (ut in colle *Quirini*, h. e. *Quirinali*, ap. Horat. *Epist.* II, 2, 68.) suspicari possis. *Quirinos* certe *geminos* paulo durius et improprie dixit poeta, si verum est, *Quirinum* esse nomen propr. Romuli idque post *æroliarum* demum ei datum. Sed *collis Quirinalis* longe abest a Tiberi, ad cujus alveum expositi Romulus Remusque, et vera notio atque origo nominis *Quirini*, quod etiam Romulo puero, Jano, Augusto et Antonio ab Ovid. *Fast.* III, 41. Macrobi. I, 9. Virg. *Ge.* III, 27. et Prop. IV, 6, 21. tribuitur, ipsis Romanis parum cognita videtur fuisse ac perspecta.

106. *Hac* 22. *Et* 16. 21. — *venientes* 1. 11. 16. 70. 75. 76. 77. 81. 82. et tres codd. Paris. (in his Put.) scil. vel ad Iliam, ut cum ea concumberet, vel ad suos liberos, quos lupa alebat. Illam interpretandi rationem proposuit vet. Schol., hanc Grang. Utraque dura est atque contorta, at durior ellipsis præp. cum: *venientis cum clypeo et hasta.* H. Valerius legendum putabat *effigiem in clypeo*

*venientis.* Nonnulli jungunt: *effigiem Dei in clypeo et hasta ostenderet.* Sed quomodo *cassidibus cælata* (nam hoc subjectum est, non *miles*) *effigiem Dei in clypeo et hasta ostendere* potest? Pro *venientis* legitur *fulgentis* in 10. 12. 14. 15. 17—27. 45—50. 54—69. 71—74. et XXXII MSS. Paris. unde illud restituit Ach. Sed haud dubie hæc est emendatio, quæ e margine in contextum irrepsit. Displicet etiam hoc verbum, quoniam mor sequitur. Poeta forsitan scripsit *minitantis.*

107. *Prudentisque* 72. *Pendentisque* (de lupa) *deos*, Romulum Remumque, *ostenderet hosti* (scil. admoto scuto) emend. Lips. in *Anal.* ad *Mil. Rom. Lib.* III. dial. 2. Fuere etiam, qui legendum putarent *Perdentisque Dei*, ut *perdens deus* h. l. *perituro hosti* opponeretur.

108. post v. 109. posuit Ach. quia eo loco legitur in 7. 14. 17. 20. et vetustiss. codd. Paris. at plane abest ab 11. 13. et III MSS. Paris. et languet post illa v. 100. seq.

109. abest ab 21. *farrata* 10. 12. 17—20. 23. 27. 46. 47. 49. 54. 64. *serrata* 60. *sarrata* 48. — Post *catino*, non post *tunc*, distinctionem posui, præeunte vet. Schol.

110. *tum* 22. *nunc* 16.

113. *Litore et oceani* 46. 48. *Litore ab occiduo* rectius forsitan 6. *judicio etiam Pulm.* et Schurzfleisch. *Litore ab oceano* 65. et alii. v. sup. ad v. 94.

114. *Vox his* parum commoda est. *hos* reposuit Marshall, adjecta hac nota:



- 115 Hanc rebus Latiis curam præstare solebat  
Fictilis et nullo violatus Jupiter auro.  
Illa domi natas nostraque ex arbore mensas  
Tempora viderunt; hos lignum stabat in usus,  
Annosam si forte nucem dejecerat Eurus.
- 120 At nunc divitibus cœnandi nulla voluptas,  
Nil rhombus, nil dama sapit: putere videntur  
Unguenta atque rosæ, latos nisi sustinet orbes  
Grande ebur et magno sublimis pardus hiatu,  
Dentibus ex illis, quos mittit porta Syenes
- 125 Et Mauri celeres et Mauro obscurior Indus,  
Et quos deposuit Nabatæo belua saltu,  
Jam nimios capitique graves. Hinc surgit orexis,  
Hinc stomacho bilis: nam pes argenteus illis,  
Annulus in digito quod ferreus. Ergo superbum
- 130 Convivam caveo, qui me sibi comparat et res  
Despicit exiguas. Adeo nulla uncia nobis  
Est eboris nec tassellæ nec calculus ex hac  
Materia: quin ipsa manubria cultellorum  
Ossea. Non tamen his ulla umquam opsonia fiunt
- 135 Rancidula, aut ideo pejor gallina secatur.

"*hos*, i. e. Gallos adventantes et in Italiam irruentes: *monco* enim duplicem regit accusativum." Præstiterit *hic*, Romæ, ut sensus sit: vox deorum Romæ præsentium, non oraculi peregrini, monuit nos.

116. *velatus* conjectura in marg. cod. Amelov.

118. *hos* 10—24. 27. 45—50. 54—69. 71—73. in *usus* 10. 11. 12. 16—24. 27. 48. 54—69. 71—74. Utrumque etiam existat in omnibus fere MSS. Paris. et restitutum est a nobis pro: *hoc lignum stabat ad usus*, quod in aliis libris legitur. vid. Comm. *hoc lignum st. in usus* c. Put. *hos* — *ad usus* c. Alex.

119. *decerpserat* 11.

120. *Et* 21 a m. pr. 46. 47. 48. 58. Sed 21 a m. sec. — *tunc* 64.

122. Pro *latos* poeta forte scripsit *citræos*, et illud epitheton margini adscriptum ex alio ejus loco sup. I, 137. in textum irrepsit. Cf. loca Lucani et Martialis, in Comm. adscripta.

124. *nutrit* 29. — *quos mittunt Castra Syenes* suspicari possis. v. Comm.

126. *Nabatæo* pro *Nabathæo* substitui ex 22. *Ναβαθαῖν* dicuntur Strab. XVI. p. 779. Plinio et aliis. — *belua*, non *bellua*, 17. 21. 22. 45. 49. v. ad IV, 121.

128. *bilis* revocavi ex 10—22. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et XXXIV MSS. Paris. *vires* 23. 24. 70. 75. 76. 82. et cod. Put. Sed illa lectio difficilior est et doctior, hæc emendationem sapit. *virus* conj. Lindenbr.

132. *neque tassellæ* 16.

134. *cum tamen his nulla* 13. — *nec tamen* 16. *nulla obsonia unquam* 16. *unquam ulla* 10. 19. 23. 45. *ulla abest* ab 27. 46. 47. 58. — *fient* 19. *fiant* 13. — Ceterum *opsonia* (ὀψώνια) scripsi, non *obsonia*.

135. *et ideo* 13. *haud ideo* 15. 25. 27. 48. 54. 55. 57—68. 71—73. — *pejus* 24. — *secetur* 14. 16.

- Sed nec structor erit, cui cedere debeat omnis  
 Pergula, discipulus Trypheri doctoris, apud quem  
 Sumine cum magno lepus atque aper et pygargus  
 Et Scythicæ volucres et phœnicopterus ingens  
 140 Et Gætulus oryx, hebeti lautissima ferro  
 Cæditur et tota sonat ulmea cœna Subura.  
 Nec frustum capræ subducere, nec latus Afræ  
 Novit avis noster tirunculus ac rudis omni  
 Tempore et exiguæ furtis imbutus ofellæ.  
 145 Plebeios calices et paucis assibus emtos  
 Porriget incultus puer atque a frigore tutus :  
 Non Phryx aut Lycius, non a mangone petitus  
 Quisquam erit et magno. Quum posces, posce Latine.

141. *Suburra* 11. 18. 27. 47. 49. 61—69. 71. 72. 73. *Subura* in reliquis. v. ad III, 5.

142. *frustum* 10. 11. 12. 19. 21—25. 27. 45. 49. 54. 57. 58. 61. 62. 63. 65—69. 71. 72. 73. 75. 76. 77. 82. et plurimi codd. Paris.

143. et *rudis* 11. 20. 77.

144. *furtis* 11. 17. 20. 22. 59. 70. 75. 76. 77. 82. et optimi codd. Paris. *frustis* 21. 24. 45. *frustis* 10. 11. 14. 15. 16. 18. 19. 23. 25. 27. 46—50. 54—58. 60—69. 71—74. et VII MSS. Paris. quod plerique in tpp. probant, ut sensus h. l. sit: *tirunculus noster non novit frustum capræ subducere*, scite demere aut abscondere, *imbutus frustis ofellæ*, solitus offulas tantum carnis in frusta concidere. Sed hæc sententia languet; nam plura jam, quam opus fuerat, de arte scindendi dixerat poeta v. 136—141. Præterea voc. *frustum* modo præcessit, neque necesse est *ofellas*, et quidem *exiguas*, in *frusta* concidi. Præstiterit certe verba, *exiguæ frustis imbutus ofellæ*, ita interpretari: solitus in domo et mensa mea non aves videre aut feras, scite scindendas, sed ofellas tantum carnis, quæ, ut verba Martial. X, 48, 15. mea faciam, *non egeant ferro structoris*. Manso *fartis* scribendum esse dicit et ex ipsis verbis patere, quid sit *fortum ofellæ exigua*, scil. genus farciminis e reliquiis carnis variæ et minutim concisæ, quo *imbutus* h. e. a teneris adsuefactus, delicatioribus dapibus *incultus puer* (v. 146.) tam facile careret, ut frustum capræ et latus Afræ avis *subducere* ne in

mentem quidem ipsi veniret. Enimvero, ut alia taceam, non facile cuiquam, nisi rusticum vitæ genus naturamque humanam ignoranti, persuadebitur, bubulci pastorisque filios talibus *fartis* a teneris fuisse adsuefactos et iis ne Romæ quidem, ubi demenso vix fames servorum explebatur, in mentem venisse, delicatiores cibos, a se ministratos, gustare. Ex occasione furta nasci, vel proverbialia docent, et quæ ruri puero defuerat, quoties eam Romæ oblatam fuisse dicemus? Conf. Comm. ex quo patebit, non sollicitandam esse vulgatam lectionem, in qua gravissimum vir doctus mendum sibi reperisse visus est.

146. *porrigit* 16. 21 a m. pr. 60. 65.

147. *non Lycius* 21. 22. — *aut a mangone* p. 18.

148. *Quisquam erit et magno restitui* ex 10. 11. 12. 14—20. 23. 25. 27. 45—50. 54—69. 71. 72. 73. et X codd. Paris. (Alex. Put. Mazarin. I. Thuan. I. Fauchet. et al.) *Quisquam erit in magno* 70. 75. 76. 77. 82. *non a mangone petitus* *Quisquis erit magno* 2. 21. 22. 24. 74. et XXV MSS. Paris. et ita conj. Britan. ut sensus sit: quicumque puer erit, non erit acceptus et emtus a mangone divite et magnum servorum numerum habente. Malim reponere: *Quisquam erit et magnus* scil. statura, non pretio: nam proceri servi majoris quam parvi æstimabantur. v. ad III, 240. in Comm. — *poscis* 10. 12. 14—17. 19—27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73.

- Idem habitus cunctis, tonsi rectique capilli  
 150 Atque hodie tantum propter convivia pexi.  
 Pastoris duri hic est filius, ille bubulci.  
 Suspirat longo non visam tempore matrem  
 Et casulam et notos tristis desiderat hædos  
 Ingenui vultus puer ingenuique pudoris,  
 155 Quales esse decet, quos ardens purpura vestit;  
 Nec pugillares defert in balnea raucus  
 Testiculos, nec vellendas jam præbuit alas,  
 Crassa nec opposito pavidus tegit inguina gutto.  
 Hic tibi vina dabit, diffusa in montibus illis,  
 160 A quibus ipse venit, quorum sub vertice lusit:  
 Namque una atque eadem est vini patria atque ministri.  
 Forsitan exspectes, ut Gaditana canoro  
 Incipiat prurire choro plausuque probatæ  
 Ad terram tremulo descendant clune puellæ,  
 165 Irritamentum Veneris languentis et acres  
 Divitis urticæ. Major tamen ista voluptas  
 Alterius sexus: magis ille extenditur, et mox

149. *erectique* 12. 61. 62. 63. 67—69. 71—74. *rectique* 47. 48. 64. *rectique* in ceteris et l.

151. *hic est pro est hic* recepi ex 10. 11. 14. 16. 17. 20. 22. Versus 152—161. vulgo ad *bubulci filium* referuntur: unde editores tantum non omnes colon posuere post *bubulci* et *hædos* v. 153. Henninius autem distinctionem post *bubulci* plane sustulit, et post *hædos* punctum substituit pro colo. Sed *bubulci filius* boves potius, non *hædos notos tristis desiderabit*; et oratio fiet tersior molliorque, si junxeris: *Suspirat longo — ingenui vultus puer* cet. (alius ac tertius, qui *vina dabit* v. 159.) Ita quoque tres certe describentur pueri poetæ, cui plures fuisse ex *voc. cunctis* v. 149. intelligitur.

153. *tristis notos* 21.

156. *pugillares* — *testiculos* vet. Schol. qui interpretatur: quales habent hi, qui pænes non habent, scilicet tumentes in licentia pueritiae. Ita indubie legendum putabat C. Valesius, quia *pugil* primam syllabam corripiat; et exponebat pueriles, juveniles. Sed hoc sensu vocem legere haud memini; et prima syll. voc. *pugil*

anceps fuisse videtur. Produxit eam et Catull. XLII, 5. — *raucos* 16. *draucus* non male 58. 77. probb. Calder., Lubin. et Farnab. Sic ap. Martial I, 97, 11 seqq. *Una lavamur; adspicit nihil sursum; Sed spectat oculis devorantibus draucos, Nec otiosis mentulas videt labris.*

157. *vellendas* 45. *fellendas* conj. nonnulli.

158. *Cassa* 22. — *apposito* 10. *Crassa nec apposito pavidus tenet inguina gutto* emend. Heins. ad Ovid. Ep. Her. VII, 100.

161. *una est atque eadem* 25. 27. 46—50. 54. 55. 56. 58. 61. 62. 66. *est* non exstat in 15. 57. 59. 60. 63. 64. 67. 68. 69. 71—74. 77. — *magistri* 22.

162. *exspectas* 17. et al. Sed *forsitan* cum subjunctivo jungi solet a Juvenale (cf. I, 150. V, 156. VIII, 113. XIV, 34.) et aliis. v. Heins. ad Ovid. Ep. Her. IV. 53.

166. *et major* 22. — *ipsa* 18. 27. 46—50. 54. 58. 64.

167. *incenditur* quidam, nescio qui, legunt, teste Prat.



fieret, mœstam attonitamque videres  
 veluti Cannarum in pulvere victis  
 hœrent juvenes, quos clamor et audax  
 te decet adsedis puellæ;  
 iuxta recubante marito,  
 aliquem præsentibus ipsis.  
 acta cuticula solem  
 nunc in balnea, salva  
 quamquam solida hora supersit  
 ere hoc non possis quinque diebus  
 a sunt talis quoque tædia vitæ  
 Voluptates commendat rarior usus.

## S A T I R A XII.

## ARGUMENTUM.

*JUVENALIS scribit Corvino, se ob reditum Catulli, amici sui, ex periculosa navigatione vota Diis persoluturum esse. v. 1—16. Tum describit savissimam tempestatem, qua coorta arserint vela et amicus, ut præsentissimum effugeret periculum, pretiosam suppellectilem in mare abjicere malumque amputare coactus sit, donec tandem, tranquilla cæli serenitate ac sole cum spe vitæ redeunte, lacera navis portum Ostiensem tenuerit. 17—82. Itaque poeta præ gaudio vix sui compos servos seque ipsum ad festam hujus diei lætitiæ et sacra Diis, tum majoribus tum domesticis, facienda excitat. 83—92. Ne vero quis suspicetur, hæc ad hereditatem Catulli captandam spectare, monet, ei tres esse liberos et Novii aut Pacuvii*

198. in abest ab 56. 57. 59. 60.  
 201. 202. Hi versus leguntur h. l. in  
 1. 2. 14. 17. 18. 19. 46. 49. 50. 70. 74.  
 75. 76. 81. 82. et XX codd. Paris. sed  
 post v. 159. in quibusdam libris, post v.  
 161. in 45. in III MSS. Paris. et cod.  
 Jun. Hæcmyndano, (sed ibi hoc modo:  
 Quod pudeat, narras aliquid præsentibus  
 ipsis: Spectant hoc cet.) post v. 172. in  
 16., et post v. 164. in 8. 35. 36. (v. Can-  
 teri Nov. Lect. III, 6.) et in edd. re-  
 centt. Farnab. et al. prob. Grang. Post  
 v. 173. eos inserendos putabat Bahrdt.

Prorsus autem absunt ab 10. 11. 12. 15.  
 16. 20—27. 47. 48. 54—69. 71. 72. 73.  
 77. et XII codd. Paris. recte forsân, ju-  
 dice etiam Schurzfl. Ab interpolatore  
 procusi videntur, et a librariis deinde ex  
 margine variis locis inserti. Si tamen ab  
 ipsius poetæ ingenio profecti sunt, huic  
 loco magis conveniunt, quam aliis. v.  
 Comm. — Spectant 17. 18. 19. Spectant  
 hic conj. Withof.

202. narrare 17.

206. hæc 45.

- Auribus atque oculis concepta urina movetur.  
 Non capit has nugas humilis domus. Audiat ille  
 170 Testarum crepitus cum verbis, nudum olido stans  
 Fornice mancipium quibus abstinet; ille fruatur.  
 Vocibus obscænis omnique libidinis arte,  
 Qui Lacedæmonium pytismate lubricat orbem:  
 Namque ibi Fortunæ veniam damus. Alea turpis,  
 175 Turpe et adulterium mediocribus. Hæc eadem illi  
 Omnia quum faciant, hilares nitidique vocantur.  
 Nostra dabunt alios hodie convivia ludos:  
 Conditor Iliados cantabitur atque Maronis  
 Altisoni dubiam facientia carmina palmam.  
 180 Quid refert, tales versus qua voce legantur?  
 Sed nunc dilatis averte negotia curis  
 Et gratam requiem dona tibi, quando licebit  
 Per totam cessare diem: non feneris ulla  
 Mentio, nec, prima si luce egressa, reverti  
 185 Nocte solet, tacito bilem tibi contrahat uxor,  
 Humida suspectis referens multicia rugis  
 Vexatasque comas et vultum auremque calentem.  
 Protenus ante meum, quidquid dolet, exue limen:  
 Pone domum et servos et quidquid frangitur illis  
 190 Aut perit: ingratos ante omnia pone sodales.  
 Interea Megalesiacæ spectacula mappæ  
 Idæum solenne colunt, similisque triumpho  
 Præda caballorum Prætor sedet, ac, mihi pace  
 Immensæ nimisæque licet si dicere plebis,  
 195 Totam hodie Romam circus capit et fragor aurem  
 Percutit, eventum viridis quo colligo panni.

168. *urina paratur* 27. 46. 47. 48.  
 54.

169. *seq. v. sup. ad III, 62.*

173. *v. Excurs. ad h. l.*

175. *tamen pro eadem* 16.

176. *faciunt* 16. 17. *id certe melius*  
*esse, monet C. Vales.*

179. *laudem pro palmam* 25. 46. 47.  
 48. 54. 56—60. 64. *ex interpretam.*

180. *versus tales* 45.

183. *totum* 11. 15. 16. 17. 19—24.  
 45.

186. *multitia* 19. 59.

188. *excuti limen* conj. Schrader.

189. *domum, servos* 56. 59. 60.

191. *palmæ pro mappæ* 27. 46. 47. 48.  
 58. 61. 62. 63. 65—69. 71. 72. 73. *prob.*  
*Curione.*

193. *v. Excurs. ad h. l.*

194. *nimisæve* 23.

195. *curam* 59. 60. 66.

Nam si deficeret, mœstam attonitamque videres  
 Hanc urbem, veluti Cannarum in pulvere victis  
 Consulibus. Spectent juvenes, quos clamor et audax  
 200 Sponsio, quos cultæ decet adsedis puellæ;  
 Spectent hoc nuptæ juxta recubante marito,  
 Quod pudeat narrasse aliquem præsentibus ipsis.  
 Nostra bibat vernum contracta cuticula solem  
 Effugiatque togam. Jam nunc in balnea, salva  
 205 Fronte, licet vadas, quamquam solida hora supersit  
 Ad sextam. Facere hoc non possis quinque diebus  
 Continuis, quia sunt talis quoque tædia vitæ  
 Magna. Voluptates commendat rarior usus.

## S A T I R A XII.

## ARGUMENTUM.

JUVENALIS scribit Corvino, se ob reditum Catulli, amici sui, ex periculosa navigatione vota Diis persoluturum esse. v. 1—16. Tum describit sævissimam tempestatem, qua coorta arserint vela et amicus, ut præsentissimum effugeret periculum, pretiosam suppellectilem in mare abjicere malumque amputare coactus sit, donec tandem, tranquilla cæli serenitate ac ole cum spe vitæ redeunte, lacera navis portum Ostiensem tenuerit. 17—82. Itaque poeta præ gaudio vix sui compos servos seque ipsum ad festam hujus diei letitiam et sacra Diis, tum majoribus tum domesticis, facienda excitat. 83—92. Ne vero quis suspicetur, hæc ad hereditatem Catulli captandam spectare, monet, ei tres esse liberos et Novii aut Pacuvii

198. in abest ab 56. 57. 59. 60.

201. 202. Hi versus leguntur h. l. in  
 l. 2. 14. 17. 18. 19. 46. 49. 50. 70. 74.  
 75. 76. 81. 82. et XX codd. Paris. sed  
 post v. 159. in quibusdam libris, post v.  
 161. in 45. in III MSS. Paris. et cod.  
 Jun. Hæmyndano, (sed ibi hoc modo:  
 Quod pudeat, narras aliquid præsentibus  
 ipsis: Spectant hoc cet.) post v. 172. in  
 16. et post v. 164. in 8. 35. 36. (v. Can-  
 teri Nov. Lect. III, 6.) et in edd. re-  
 centt. Farnab. et al. prob. Grang. Post  
 v. 173. eos inserendos putabat Bahrdr.

Prorsus autem absunt ab 10. 11. 12. 15.  
 16. 20—27. 47. 48. 54—69. 71. 72. 73.  
 77. et XII codd. Paris. recte forsan, ju-  
 dice etiam Schurzfl. Ab interpolatore  
 procusi videntur, et a librariis deinde ex  
 margine variis locis inserti. Si tamen ab  
 ipsius poetæ ingenio profecti sunt, huic  
 loco magis conveniunt, quam aliis. v.  
 Comm. — Spectant 17. 18. 19. Spectant  
 hic conj. Withof.

202. narrare 17.

206. hæc 45.

aliorumque hereditatarum, his similibus, mores ingeniumque ita ferre, ut patribus ne ægram quidem gallinam aut coturnicem impendant, at pro salute orbis divitumque, Gallicæ et Pacci, si vel primum levemque febris sentiant æstum, non modo hecatomben Dîs voveant, sed etiam elephantos, si hæc animalia in Italiæ cælo gignerentur, et servos vel adeo liberos suos, si liceret per leges, immolarent, quum jucundam, etsi incertam, alant spem, forte, ut, si ægri ex morbo convalescant, ipsi, testamentis mutatis, heredes ex asse scribantur. 93—127. Hinc indignatione accensus Juvenalis ejusmodi captatoribus vitam Nestoris et auri montes precatur, sed ea lege, ut nec ament quemquam nec amentur ab ullo. 128—130.

In prima eaque maxima Satiræ parte (v. 1—92.) Juvenalis hanc exornat ideam: Natali die mihi dulcior hæc lux, qua vota Dîs solvenda sunt

*Ob reditum trepidantis adhuc horrendaque passi  
Nuper et incolumem sese mirantis amici.*

Inde arripit occasionem hereditetas lepide perstringendi v. 93—130.

*Nec suspecta tibi sint hæc, Corvine: Catullus,  
Pro cujus reditu tot pono altaria, parvos  
Tres habet heredes.*

Satira plena est festivitatis et facetiarum: quo potissimum refero v. 11. 23. 33 seq. 39. 44. 45. 57 seq. 95—104. 111—127. Prior ejus pars molliissimos dulcissimosque amicitiarum intimæ sensus affectusque spirat, (inpr. v. 1. 10 seq. et 83 seq.) et graves passim (v. 48 seq. 57 seq. et al.) immiscet sententias. Festi quoque diei descriptio v. 83 seq. animatur vita et actione, tamquam in scena peragantur omnia. Ipse denique transitus ad alteram carminis partem v. 93 seq. lepidissimus simul et inopinatissimus est. — Poetices studiosos, ut intelligant, quam varie idem argumentum tractari possit, non penitebit, primam hujus Satiræ partem comparasse cum Horat. Od. I, 36. II, 7. III, 14. et Catull. Carm. IX. alteram autem cum Luciani Dial. Mort. V—X. et inpr. cum Horat. Sat. 5. lib. II. in qua hereditatarum artes a Tiresia Ulyssi exponuntur et Horatius longe superat Juvenalem urbanitate et facetiis in delectu tum dispositionis ac formæ (quæ in nostra quoque Satira admodum quidem venusta est et ingeniosa, sed minus tamen, quam dramatica et *dialogica*, qua Flaccus est usus) tum personarum earumque gravissimarum, quibus præter omnem expectationem lepida et jocularis tribuitur disputatio de re, quæ ingenio earum aptissima quidem, sed a tempore, quo vixerunt, aliena est. — Ceterum et *Corvini et Catulli*, amicorum Juvenalis, non alibi, quod sciam, mentio fit. De aliis *Catullis* v. sup. ad IV, 113. et VII, 186. Martial. XII, 74. M. Antonin. lib. I. sect. 13. et Capitolini vita Marci c. 3.

NATALI, Corvine, die mihi dulcior hæc lux,  
Qua festus promissa Deis animalia cespes

#### SATIRA XII.

1. *carior hæc lux* 17. 19. 20. 24. et XX MSS. Paris. *clavior* (h. e. præstantior, vel memorabilior) 11. 21. 22. et quidam codd. Paris. prob. Schurzfl. Alter-  
utra profecto lectio genuina videtur, et vulgata emendationem sapit. Ea tamen exstat in 1. in cod. Put. et aliis.  
2. *festus restitui* ex 10. 11. 12. 15—22.



- Exspectat. Niveam Reginæ ducimus agnam :  
 Par vellus dabitur pugnanti Gorgone Maura.  
 5 Sed procul extensum petulans quatit hostia funem,  
 Tarpeio servata Jovi, frontemque coruscat :  
 Quippe ferox vitulus, templis maturus et aræ  
 Spargendusque mero, quem jam pudet ubera matris  
 Ducere, qui vexat nascenti robora cornu.  
 10 Si res ampla domi similisque affectibus esset,  
 Pinguior Hispulla traheretur taurus et ipsa  
 Mole piger nec finitima nutritus in herba,  
 Læta sed ostendens Clitumni pascua sanguis  
 Iret et a grandi cervix ferienda ministro  
 15 Ob reditum trepidantis adhuc horrendaque passi  
 Nuper et incolumem sese mirantis amici.  
 Nam præter pelagi casus et fulguris ictum  
 Evasi densæ cœlum abscondere tenebræ  
 Nube una subitusque antennas impulit ignis,  
 20 Quum se quisque illo percussus crederet et mox  
 Attonitus nullum conferri posse putaret  
 Naufragium velis ardentibus. Omnia fiunt  
 Talia, tam graviter, si quando poetica surgit

25. 26. 27. 45—50. 55—63. 65—69. 71  
 —74. et plerisque codd. Paris. *festas* 14.  
 23. 24. 54. 64. 70. 75. 76. 77. 82. nescio  
 quo sensu.

3. *ducimus* revocavi ex 1. 7. 9. 11. 12.  
 15. 19. 20. 22. 24. 45. 49. 55. et XXXI  
 MSS. Paris. probb. Pith., Schurzfl. et  
 Heins. ad Ovid. Met. XV, 114. *dicemus*  
 23. *cadimus* in reliquis libris. Sed *duci-*  
*mus* est doctius, *cadimus* vulgare, quod  
 haud dubie ex marg. in textum irrepsit. v.  
 Comm.

4. *Mauræ* 16.

6. *quæ fronte coruscat* 20.

7. *maturus templis* 19. — *aris* 15. 21.  
 22.

9. v. sup. ad VI, 428.

11. *Hispulla* 27. *Hisbulla* 17 a m. sec.  
 18. *Gispulla* 66. *his pulla* 11. 15. 16. 17.  
*Hispello* legendum docuisse Thaddæum  
 Donnotam de patria Propertii et Bern.  
 Montfaucon., monet Schurzfleisch. — *ipse*  
 15. 46. 48. 49. 55.

14. *magno* pro *grandi* Serv. ad Virg.

Vol. I.

Æn. VIII. lapsu memorie. — *magistro*  
 21. — Oratio autem h. l. scabra est atque  
 impedita, et vix dubito, quin totus hic  
 versus obelo sit transfigendus et v. 13. pro  
*sanguis* reponendum *sacri*, quæ verba per  
 compendium scripta non admodum differ-  
 runt. Sic *flumen sacrum* et *sacras undas*  
*Clitumni* dixere Virg. et Claud. in Comm.  
 laudati. Ita quoque aptissimum est ver-  
 bum *ostendens*, scil. niveo pellis colore,  
 quo non satis commode referri potest, si  
 de *sanguine* agitur.

17. *ictus* 9. 21. et *fulminis ictus* *Eva-*  
*sit* 9. prob. Pith. Recte, opinor, si et pro  
*etiam* dictum acceperis et majorem distin-  
 ctinct. posueris post *Evasit*. Tum *ignis* v.  
 19. ad fulmen referri potest. Vulgata ta-  
 men lectione servata augentur pericula.

18. *cælum densæ* 24.

20. *pertutum* 29.

23. *graviter, quando* 11. Schurzfleisch.  
 nota est hæc: " Puto legendum *quam*  
*quando*. In primigenio exemplari fuerit  
 QUANDO. Majores literæ notabant,

M

- Tempestas. Genus ecce aliud discriminis : audi  
 25 Et miserere iterum, quamquam sint cetera sortis.  
 Ejusdem : pars dira quidem, sed cognita multis.  
 Et quam votiva testantur fana tabella.  
 Plurima. Pictores quis nescit ab Iside pasci ?  
 Accidit et nostro similis fortuna Catullo.  
 30 Quum plenus fluctu medius foret alveus et jam,  
 Alternum puppis latus evertentibus undis  
 Arboris incertæ, nullam prudentia cani  
 Rectoris conferret opem ; decidere jactu  
 Cœpit cum ventis, imitatus castora, qui se  
 35 Eunuchum ipse facit, cupiens evadere damno  
 Testiculi : adeo medicatum intelligit inguen.

syllabam bis legendam ; sed exscriptores, ut sæpe in bonis auctoribus factum, rei non attendebant : ut tamen versui consulerent, si quando posuerunt. Non aliter Schol. legisse, clara ejus verba docent : *id est, tales tempestates contingunt navigantibus, quales fingere solent poetae.* Nihil horum mihi certe persuasit vir doctus. — *Pontica surgit Tempestas* (h. e. sæva, qualis in Ponto Euxino esse solet) 45. et cod. MS. Ignat. Hannelis, teste ac prob. Lubino. Sed quanto venustior vulgata lectio ! vid. Comm. — *poetica tempestas*, quæ *μεγαλόφωια ποιητικὴ* dicitur Luciano in Jove Trag. c. 6.

25. sunt 11.

27. *templa* pro *fana* 7. e glossa.

31. *emergentibus* 16. — Semper miratus sum, neminem interpretum hæsisse in h. l., in quo duo genitivi, *puppis* et *arboris*, vel sine copula, cum voc. *latus* junguntur, neque commoda exoritur sententia, sive navem h. l. et *puppim* et *arborem*, ut quidam putant, sive, ut alii, malum dici *arborem* censeas. Tandem legi hanc Schürzfl. notam : "Locus mihi non videtur sanus. *Puppis* exponunt de nave, *arboris* etiam : quis inde sensus ? Meo iudicio in voce *incertæ* latet mendum, et legerim : *Quum plenus fluctu medius foret alveus et jam Alternum puppis latus, evertentibus undis Arboris incurvum, nullam prudentia cani Rectoris huius ferret* (v. mox ad v. 33.) *opem* : *decidere* cet. Sic consentiunt Scholia : *Latus* dabat *navis* et *arbore* coacta. *Arboris incurvum* dixit malum jam curvatum, quam scil.

undæ evertunt, quum jam alveus aquis plenus est et latus *puppis* non minus. Cf. Pontani *Analecta* II, 11. de *alternò puppis latere*, et de toto h. l. Heins. de Sat. Horat. p. 107. Rigalt. ad Phædr. f. 50. et Schottii *Enodatt* I, 25." Sed bonæ Latinitatis scriptor malum curvatum non dicit *arboris incurvum*, et oratio præterea scabra est, nisi ante voc. *nullam* copula et vel ac inseratur. Non magis probanda explicatio Ach. qui, commate post *undis* posito, verba seqq. ita exponit : *prudentia cani rectoris conferret nullam opem*, scil. periculo *arboris*, navis. Probabilior videtur conjectura Ill. Jacobsii, qui legit *undis Æquoris incerti* monetque, tales undas esse fluctus a diversis et inter se præliantibus ventis commotos, (v. Claud. in Ruf. I, 90. et Sen. Med. 939.) et hinc etiam ventum, qui crebro mutetur, *incertum* dici, v. c. Prop. II, 7, 71. eodemque sensu *dubios fluctus, pontum, æquor, æstum* Liv. XXXVII, 16. Lucan. V, 569. 602. Claud. in Ruf. I, 72.

32. *incerti* 45. *incerto* 17—23. 25. 46. 47. 48. 55. 58. 59. 60. 65. et X codd. Paris. quod Ascensius exponit : mali *arboris* incertitudine, incerto hiatus.

33. *cum feret* 24. *cum ferret* 11. 17—20. 22. 45. et plurimi codd. Par.

34. *Castora* legit Kœnig de Sat. Rom. p. 81. putans designari hominem impudicum et morbo infami graviter laborantem. Sed vid. Comm.

35. *damna* 46. 47. 48. *damnum* 17.

36. *Testiculi* restitui ex 7. 9. 11. 12. 15. 17—21. 24—27. 45—49. 55. 57. 59.

Fundite, quæ mea sunt, dicebat, cuncta, Catullus,  
 Præcipitare volens etiam pulcherrima, vestem  
 Purpuream, teneris quoque Mæcenatibus aptam,  
 40 Atque alias, quarum generosi graminis ipsum  
 Infecit natura pecus, sed et egregius fons  
 Viribus occultis et Bæticus adjuvat aer.  
 Ille nec argentum dubitabat mittere, lances  
 Parthenio factas, urnæ cratera capacem  
 45 Et dignum sitiente Pholo vel conjuge Fусi.  
 Adde et bascaudas et mille escaria, multum  
 Cælati, biberat quo callidus emtor Olynthi.  
 Sed quis nunc alius, qua mundi parte, quis audet  
 Argento præferre caput rebusque salutem?  
 50 \*Non propter vitam faciunt patrimonia quidam,

60. 65. 81. omnibus MSS. Paris. Serv. ad Virg. Ge. I, 58. aliisque exemplis veteribus, inspectis ab Nic. Heins. quem v. ad Claudian. Cons. Stil. II, 167. ubi per multa hiatus exempla ex Juvenale aliisque poetis congegit. Cf. sup. ad I, 151. *Testiculo* 23. Vulgata lectio *Testiculorum* emendationem sapit eorum, qui talem hiatus Juvenali familiarem esse non reputabant. Hinc etiam alii, teste Ascensio, legunt, *cupient evadere damna Testiculis*, et Mancinellus, *damno Testiculi, atque ideo cet.* in 59. 60. — *meditatione*.

39. *Mæcenatibus* 45. 46. 49. 50. *Mæcenatibus* 47. v. sup. ad I, 66.

40. *Malim ipsa Infecit natura*.

41. *et abest a* 15. 23. 71. 73.

44. *Partenio* 21. 22. Forte legendum *Parthenia*. Samos ins. et urbs primum appellata *Παθηνία*: (v. Strabo X. p. 457. Plin. V, 37. ibique Harduin.) nota autem sunt *vasa Samia*. Conf. ad XVI, 6. in Comm.

46. *bascaudas* 18. 19. 30. 49. 55. 57. 58. *bascaudas* 15. *bastaudas* 25. *bascaulas* 11. 21. *pascavidrus* 16. *Mascauda* 8. prob. *Salmas*. — *escalia* 4. 11. 12. 15—24. Nil interest. Sed *escaria* vulgaris scriptura. — *et multum* 22.

47. *biberet* 20. — *calidus* 45. *pallidus* 1. 75. al. *callidus* ingeniosius forte quam verius; H. Vales. Præstat autem et auctoritatis et sensus causa.

48. *Ecquis nunc alius* emend. Jacobs,

quia in his verbis et præc. nulla plane sit oppositio.

50. *faciant* 21. — *quædam* 13. Pro *quidam* forte substituendum esse *quique* vel *quisque*, ne hæc repugnent iis, quæ poeta proxime v. 48. et 49. dixerit, aut totum potius versum una cum seq. propter scabram orationem monacho deberi, qui has lacinias margini adseruit, dudum suspicatus sum. Postea vidi, idem Bentleio in mentem venisse, qui ad Horat. A. P. v. 337. hæc notavit: "Vides hic in mediam narrationem sententias has intrudi, putide prorsus et perquam inscite. Quorsum enim hic *Quidam*? quum jam dixerat, ne unum quidem ulla mundi parte vitam patrimonio præferre? Quale autem illud, *facere patrimonia*? quæ scabris locutionis? Quam alienum et pænosum illud *Vitio cæci*? quod eo tantum adsuitur, ut versiculi cento sarciantur. Ergo obelo configendos hos versus 50. et 51. censeo; etiamsi vetus ibi Schol. pro genuinis agnoverit. Solebant olim sententiosæ hujusmodi in margine allini, quæ postea in contextum irreperunt. Sic disticha Epimythia, quæ singulis Avieni fabulis subjunguntur, omnia supposititia sunt, et in Galeano, quo usus sum, codice nulla comparent." Refragatur Ach. cujus nota est: "Nihil in his versis. inconveniens est nec alienum, nihil quod glossam redolet, quin immo sententiam omni parte veram illi versus mihi offerre videntur. Adde quod in omnibus codd. legantur,

\*Sed vitio cæci propter patrimonia vivunt.

Jactatur rerum utilium pars maxima: sed nec  
 Damna levant. Tunc, adversis urguntibus, illuc  
 Recidit, ut malum ferro submitteret, ac se  
 55 Explicat angustum. Discriminis ultima, quando  
 Præsidia afferimus, navem factura minorem.  
 I nunc et ventis animam committe, dolato

et id certe aliter evenisset, si, ut Bentleius temere affert in medium, ex glossa a monacho assuta nati fuissent."

50. 51. Lucianus in Nigrino c. 23. de divitiis: *οὐ γὰρ οὐδὲν τοῦ πλουτῆν ἰσῶσθαι, ὡς τοῦ διὰ τὸ πλουτῆν ὑδαμονίζεσθαι. Καὶ οὐδὲν δὲ ἔχει, μηδὲν ὄφελος εἶναι περιπαλλοῦς οἰκίας τῷ οἰκούντι, μηδὲ χρεῶν καὶ ἰλίφθγγος, εἰ μὴ τις αὐτὰ θανατοῖ.*

51. cæci vitio 16. 20.

53. Præstiterit sed nec Damna juvant, ne jactura quidem bonorum prodest, quidquam proficit. Dura certe est ellipsis, (v. Comm.) sine qua vulgaris lectio expediri haud potest. Mira tamen hæc et vix digna, quæ refutentur, Heineckio videntur et videbuntur omnibus, qui silices concoquere didicerunt. — ingentibus 45. vergentibus 57.

54. Recidit 1. 14. 70. 75—77. et XII MSS. Paris. Accidit 21 a m. pr. et duo codd. Paris. Decidit 10. 11. 12. 15—21 a m. sec. 22—27. 45—50. 54—69. 71—74. 81. et XXI MSS. Paris. solenni permutatione, prob. Grang. ut respondeat Gall. *il en vint là*. Sed *decidere*, vel proprie vel metaphorice, motum e loco superiori indicat: at *res illuc* vel *huc recidit* dicitur pro, *res eo jam rediit*, s. *huc redacta est*; (Gall. *il fut réduit à*) et hæc sententia convenit h. l. non illa. Conf. Gronov. et Drakenb. ad Liv. XLIII, 6. Ernesti ad Tac. Ann. III, 59. et ad Suet. Claud. c. 9. Heins. ad Ovid. Ep. Her. XIV, 46. et ad Claudian. bell. Gild. v. 44. Refragatur Hein. cujus nota est: "*Decidit* Præsens est, quamquam sequitur Imperf. *submitteret*, (conf. Corte ad Sall. b. Cat. 44.) et hic congruit; nam *decidere* significat cadere ex altiore loco et pejorem sortem accipere, ut bene monuit Oudend. ad Suet. Claud. 9. ubi etiam apte laudavit Plin. Ep. IV, 11. *nunc eo decidit, ut casus de senatore fieret*." Sed hic locus non plane respondet nostro. Ceterum syllaba *re* anceps est in

verbis compositis, quæ a consona incipiunt, et brevis in *redeo*, *redoleo* aliisque, quæ hiatus vitandi causa literam inserunt. v. Heins. ad Ovid. l. l. idem et Brækhus. ad Prop. IV, 8, 44. Drakenb. ad Sil. I, 309. Scaliger. ad Manil. I. p. 48. et ad Prop. II, 24. *illuc Res cadit* conj. H. Vales. — *succideret* pro *submitteret* 7. e glossa. — *hac re* pro *ac se* 21. at se 27. 46—49.

55. Explicat angustum 21. 25. 57. Explicet emend. Lubinus hoc sensu: ut se artum, impeditum et in angustias redactum propter malum faciat expeditorem, impedimentum mali removens. At sic certe dicendum erat *explicaret*, ut modo *submitteret*. Plathnerus legit: *submitteret*. *Hoc se Explicat angustum* cet. quod probant Jacobs et Heinecke. Ille tamen verba seq. sic interpungit: *Hoc se Explicat angustum discriminis, ultima quando* cet. ut hæc omnia per gnomen et hoc sensu sint dicta: In eo apparet summum discriminis, quando quis sponte pericula auget, malum succidens et præcipitans, navemque adeo ea parte privans, sine qua alias ne navigari quidem posse videtur. Huic *angustum discriminis* non Latium videtur et præferenda distinctio Marshalli, quam et nos nunc substituímus in locum vulgatæ: *ac se Explicat angustum, discriminis ultima quando* (quoniam, quandoquidem) *Præsidia* cet.

56. auferimus 22.

57. Nota Jacobsii est: "Lubenter amplecterer *doloso* pro *dolato*, si codex offerret. Τόλμα — νόσ ἀρχηγή — ὁσ ἰσικτήριον δόλιον εὐλας ap. Antiphr. Epigr. XXIV. in Brunck. Anal. T. II. p. 175. ubi quædam notavimus T. II. P. II. p. 55. Vulgatam qui tueri velit, *is dolato* pro *tenuis* accipiat. *Gracile lignum* dixit Stat. Sylv. III, 2, 78. Cf. Mitscherl. ad Hor. Od. I, 3, 10." Minus forte aridebit hæc interpretatio, quam emendatio illa.

- Confusus ligno, digitis a morte remotus  
 Quatuor aut septem, si sit latissima tæda !  
 60 Mox cum reticulis et pane et ventre lagenæ  
 Adspice sumendas in tempestate secures.  
 Sed postquam jacuit planum mare, tempora postquam  
 Prospera vectoris fatumque valentius Euro  
 Et pelago, postquam Parcæ meliora benigna  
 65 Pensa manu ducunt hilares et staminis albi  
 Lanificæ, modica nec multum fortior aura  
 Ventus adest : inopi miserabilis arte cucurrit  
 Vestibus extentis et, quod superaverat unum,  
 Velo prora suo. Jam deficientibus Austris,  
 70 Spes vitæ cum sole redit : tum gratus Iulo,  
 Atque novercali sedes prælata Lavino,  
 Conspicitur sublimis apex, cui candida nomen  
 Scrofa dedit, lætis Phrygibus mirabile sumen  
 Et numquam visis triginta clara mamillis.  
 75 Tandem intrat positas inclusa per æquora moles  
 Tyrrhenamque Pharon porrectaque brachia rursum,  
 Quæ pelago occurrunt medio longeque relinquunt

58. et digitis 12.

59. aut septem 8. 9—24. 27. 45—50.  
 54—61. 63. 64. 65. 70. 77. 81. 82. ac  
 septima 25. 62. 66—69. 71—76. — lau-  
 tissima 8. 9. 22.

61. Accipe 21. 64. probb. Britan., Lu-  
 bino et Farnab. At v. Comm.

62. mare planum 22. latum mare 15.

63. vectores 16. 21. 22. et multi codd.  
 Paris. victoris 23. 24. victori 45. vectori  
 (Catullo) quidam codd. Paris. et ita forte  
 leg. cum H. Vales.

64. meliore 15. — benigne 16. 19. 24.

66. non multa 74. non multum 45.  
 non multo 25. 27. 46—50. 54—69. 71.  
 72. 73. At sic turbatur oratio : nam hæc  
 quoque verba ad πρίωρον pertinent, et  
 ἀπὸ αὐτοῦ est v. 67. inopi miserabilis cet.

68. extensis 10. 11. 12. 15—27. 45—  
 50. 54—69. 71—74. ut extensum sup. v.  
 5.

59. Velut prona 22.

70. tunc gratus 18. 22.

73. miserabile 1. 9. 81. Male ! Vetus  
 Scholion est : “ aut mirabile, quia trigin-

ta fetus habuit ; aut miserabile, quod mi-  
 seratum sit Phrygibus.” — numen 29.  
 quod arridere potest, si memineris, numen  
 poetis proprie Dei voluntatem ejusque  
 indicium, monitum et oraculum dici. v.  
 Heyne ad Virg. Æn. I, 8. 133. 666. II,  
 123. III, 372. IV, 611. V, 56. VII, 119.  
 VIII, 78. IX, 661. XI, 232. Ceterum  
 verba lætis Phrygibus mirabile sumen pa-  
 renthesi forte includenda, quoniam mox  
 sequitur vox clara, quæ ad scrofum refe-  
 renda est.

74. nusquam 16.

76. inclusaque brachia 15. — rursus 10  
 — 12. 17—26. 45—50. 54—69. 71—74.  
 sursum emend. Schrader.

77. occurrunt restitui ex 17—19 a m.  
 sec. 20. 21. 23. 24. 27. 48. 54—68. 71  
 — 74. et quibusdam codd. Paris. ut sen-  
 sus sit : quæ alto mari in cornua quasi  
 coeunt, ut ap. Homer. Od. N, 97. δὲ  
 προβλήτης ἀπὸ αὐτῶν, λῆμνος ποσι-  
 πιστηνῆς, h. e. προσπιτυνῶσας αὐτὰς  
 κατὰ τοῦ λῆμνος, quomodo hæc verba in-  
 terpretatur Heyne ad Virg. Æn. I, 160.

- Italiam. Non sic igitur mirabere portus,  
 Quos natura dedit. Sed trunca puppe magister  
 80 Interiora petit Baianæ pervia cymbæ  
 Tuti stagna sinus. Gaudent ibi vertice raso  
 Garrula securi narrare pericula nautæ.  
 Ite igitur, pueri, linguis animisque faventes  
 Sertaque delubris et farra imponite cultris,  
 85 Ac molles ornate focos glebamque virentem :  
 Jam sequar et sacro, quod præstat, rite peracto,  
 Inde domum repetam, graciles ubi parva coronas  
 Accipiunt fragili simulacra nitentia cera.  
 Hic nostrum placabo Jovem Laribusque paternis  
 90 Thura dabo atque omnes violæ jactabo colores.  
 Cuncta nitent : longos erexit janua ramos  
 Et matutinis operatur festa lucernis.  
 Nec suspecta tibi sint hæc, Corvine. Catullus,  
 Pro cujus reditu tot pono altaria, parvos

161. *pelago currunt* l. 10. 11. 12. 14. 15.  
 16. 19 a m. pr. 22. 25. 26. 45—47. 49.  
 50. 69. 70. 75. 76. 77. 82. et multi codd.  
 Paris. quæ verba vulgo exponunt : in al-  
 tum procurrant mare. (Schol. vet. *intrans*  
*mare et admittunt terram solidam.*) Sed  
 ita in vel per pelagus dicendum erat.

78. *nec sic* 11.

80. Post *cymbæ* et *sinus* punctum po-  
 situm in 82. et aliis.

81. *Tunc stagnante sinu gaudet ubi*  
*vel ibi* 10. 11. 12. 15—27. 45—50. 54—  
 69. 71—74. 77. et XXXIII MSS. Pa-  
 ris. prob. Ach. Quæ verba vulgo sic ex-  
 plicant : portu tranquillos habente fluctus,  
 tempestate jam sedata, *tunc*, ubi in por-  
 tum venere. *Tuti stagna sinus* l. duo  
 codd. Paris. et edd. rec. 84. *Pro delu-*  
*bris* C. Vales. conj. *polubris* seu *pollubris*,  
 h. e. pelvibus, lebetibus. v. Fest. et Non.  
 c. 5. n. 11.

86. *quod restat* 9 a m. sec. prob. H.  
 Vales.

89. *Hac* 23.

91. *Cuncta micent* 10. *Uncta, nitens*  
*longos — operitur f. l.* conj. H. Vales.

92. *operatur restitui* ex 10. 11. 12. 15

—27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 72.  
 73. 75. 76. 81. et omnibus MSS. Paris.  
 Id vulgo ita interpretantur : *festa janua*  
*operatur* sacris, h. e. rem sacram facit,  
 vel janua mea *operatur festa*, celebrat fes-  
 tivitatem, *matutinis lucernis*, matutino die  
 s. tempore. Bahrdr vertit : *die thüre*  
*feiert schon bei früher lampen licht.*  
 Ego malim : *festa janua operatur*, operam  
 dat, *lucernis matutinis*, h. e. servi occu-  
 pati sunt in lucernis ad januam suspen-  
 dendis et matutino jam tempore accen-  
 dendis. *Operari* est id. qd. operam dare,  
 v. c. sacris, textis, Musis cet. v. Heyne  
 ad Tibull. II, 1, 65. 3, 36. et ad Virg.  
 Ge. I, 339. Benth. et Jani ad Horat. Od.  
 III, 14, 16. *operantur* 1. et 8. prob.  
 Pithæo, qui vellem adjecisset rationem et  
 h. l. sententiam. Schol. vet. exponit, sa-  
 crificant. Equidem eodem sensu accipio :  
*operantur festa* (plur. pro sing.) *lucernis*,  
 h. e. festo hoc die jam mane parantur lu-  
 cernæ. Præstitit tamen *operitur*, h. e.  
 tegitur, vestitur, (venuste de copia lucer-  
 narum, ut mox v. 100. *Legitime fisis*  
*vestitur tota tabellis Porticus*) quod ex  
 emendat. Lips. Elect. I. 3. repositum in  
 70. 77. 82. probb. Prat., Lubino, Grang.  
 et Schurzfl. Ita et legitur in MS. Scri-  
 ver.

- 95 Tres habet heredes. Libet exspectare, quis ægram  
Et claudentem oculos gallinam impendat amico  
Tam sterili. Verum hæc nimia est impensa: coturnix  
Nulla umquam pro patre cadet. Sentire calorem  
Si cœpit locuples Gallita et Paccius orbi,
- 100 Legitime fixis vestitur tota tabellis  
Porticus: existunt, qui promittant hecatomben,  
Quatenus hic non sunt nec venales elephanti,  
Nec Latio, aut usquam nostro sub sidere talis  
Belua concipitur; sed furva gente petita
- 105 Arboribus Rutulis et Turni pascitur agro,  
Cæsaris armentum, nulli servire paratum  
Privato: siquidem Tyrio parere solebant  
Hannibali et nostris ducibus regique Molosso

95. *Neu conj.* Schrader.

98. *cadat* 22. — *dolorem* 22. *colorem* 78. 77.

99. *Gallita* 17. *Gallica* 46. 48. 49. — *Paccius* 25. 57. 58. 60. 64. *Paccius* 21. *Pœticus* 22. *Pictius* 17. — *orbus* 16.

100. *frasis* 22. — *libellis* 2. 3. 4. 7. 10. 11. 15. 17. 19—22. 29. 45. omnesque codd. Paris. quod magis satiricum videbatur Schurzfeisch. ut poeta dicat, non tabellas amplius, sed totos libros in portibus templorum fixos delubraque quasi iis vestita esse. Hinc et vet. Schol. in cod. Schurzfl. *Ironia: tabulis longis.* Eandem lect. revocavit Ach. adjecta hac nota: *libellis* scil. supplicibus, preces et vota continentibus, templorum parietibus et statuis deorum affixis, appensis.

101. *promittunt* 10. 11. 17—20. 25. 27. 45—50. 54—60. 64. 66. et plerique codd. Paris. Sed nostra lectio auribus gratior est, et vera Latinitas postulat, ut formulam loquendi sunt, vel existunt et inveniuntur, qui conjunctivus excipiat. Cf. Ernesti ad Cic. Off. I, 2. n. 17. et c. 20. extr. c. 24. pr. Fin. I, 20. al.

102. *Quatinus* multæ edd. etiam Henin. Sed argutantur vet. Grammatici, qui contendunt, *quatenus* esse adverbium,

quod quo fine, et quatinus conjunctionem, quæ quoniam significet. Nullum esse discrimen, nisi in scriptura, ut in *protenus* et *protinus*, scripturamque per *e* antiquiorem esse, docent Jani ad Horat. Od. III, 24. 30. Cellar. orthogr. Lat. T. II. p. 48. ed. Harles. et Casaub. ad Suet. Claud. 26. Ceterum legendum crediderim: *Quatenus hic non sunt res venales elephanti, Nec Latio. Haud usquam — concipitur; sed furva a gente petita* (nisi malis *petitum — armentum*) *Arboribus* cet. — hi pro hic 15. — *elephantes* 27. 46. 47. 48. 50. 54. 58. 61. 63. 65—68. 71. 73. *elephantis* 45. 49. 55.

103. *haut usquam* 11. *haud usquam* 47. 48. 49. 54. 59. 60. 64. 65. prob. Schurzfl. aut *numquam* 15. 16. — *nostro sub sidere* pro *sub nostro sidere* revocavi ex 10. 61. 62. 63. 65—69. 71. 72. 73.

104. *Belua*, non *Belua*, 17. 18. 20. 45—50. 59. 60. 64. v. ad IV, 122. — *fulva* 11. — Punctum post *petita* ponendum monet Ach. Sed in nostra quoque distinct. voc. *petita* referendum ad præc. *belua*, et hæc per apposit., ut vulgo dicunt, vocatur *Cæsaris armentum*.

107. *Tyrio siquidem* 22. — *servire* pro *parere* 11. 16. 21 a m. sec. 61. 62. 63. 66—69. 71—74. prob. Schurzfl. qui tamen mihi non persuasit, veteris elegantiae esse, idem verbum bis ponere. — *solebat* 16. 21. 22. 23.

- Horum majores ac dorso ferre cohortes,  
 110 Partem aliquam belli et euntem in prœlia turrim.  
 Nulla igitur mora per Novium, mora nulla per Histrum  
 Pacuvium, quin illud ebur ducatur ad aras  
 Et cadat ante lares Gallitæ, victima sola  
 Tantis digna Deis et captatoribus horum.  
 115 Alter enim, si concedas mactare, vovebit  
 De grege servorum magna aut pulcerrima quæque  
 Corpora; vel pueris et frontibus ancillarum  
 Imponet vittas et, si qua est nubilis illi  
 Iphigenia domi, dabit hanc altaribus, etsi  
 120 Non sperat tragicæ furtiva piacula cervæ.  
 Laudo meum civem, nec comparo testamento  
 Mille rates: nam si Libitinam evaserit æger,  
 Delebit tabulas, inclusus carcere nassæ,  
 Post meritum sane mirandum, atque omnia soli

109. *et dorso* 10. 16. 18. 19. 20. 22—27. 45—50. 54—69. 71—74. *et dorso ferre cohortis Partem aliquam bellis* (h. e. in prœliis vel in prœlia) legendum arbitrabatur H. Vales.

110. *bellicæ* 9 a m. sec. et 23. haud dubie hiatus vitandi causa. At v. ad I, 151. — *turram* pro *turrim* 10. 11. 15. 18. 19 a m. sec. 20 a m. sec. 22. 23. 25. 45—50. 54—69. 71—74. 77. *turbam* 2. 4. 7. 16. 17. 19 a m. pr. 20 a m. pr. 21. 24. 27. Utrumque etiam exhibent omnes codd. Paris. præter Put.

111. *Phonium* 16. — *Histrum* restitui ex 10. 11. 12. 17. 18. 21. 45—50. 54. 55. 57. 58. 64. 66. 67. 71—74. quoniam et sup. II, 58. in omnibus fere libris legitur *Hister*, quod ejusdem viri nomen esse videtur. *Istrum* 19. 20. 23. 24. 25. 56. 59. 60. 65. 68. *Istram* 14. 15. 16. 22. 27. 61. 62. 63. 65. (Paris. 1512.) 69. 70. 75. 76. 77. 81. 82.

113. *Gallitæ* 17. 18. *Gallitæ* 22. *Gallitæ* 66. *Gallitæ* 45. 48. *Gallina* 61. 62. 63. 67. — *victima sacra* 10. 15—27. 45—50. 54—69. 71—74. et XXX MSS. Paris. Non male: nam *sacra* poetis etiam dicuntur, quæ vel magna vel admirabilia vel præclara sunt: ut et *isq̃* ac *din* ap.

Hom. II. 2, 141. 366. 3, 535. 3, 416. 2, 194. 9, 464. et al. Cf. ad Sil. VII, 9. Hinc etiam *sacra* revocavit Ach. Sed major vis est in *sola*, modo post *Gallitæ* comma ponatur, non post *sola*, et sensus h. l. sit: quæ *victima sola tantis deis digna* est. Hinc vulgarem distinctionem mutavi. *sola* exstat in I. 8. 11—14. 70. 75—82. et V MSS. Paris. in quibus est Put. et Thuan. I.

116. *et pro aut* 10. 11. 12. 15—20. 22. 25. 27. 45—50. 54—63. 65—69. 71—74.

117. *vel frontibus* 15. Vox *pueris* languet et importuna est, quia modo *servorum* mentio facta eademque sententia bis expressa est. Legendum puto: *nec pueris et frontibus ancillarum Imponet vittas; sed si qua est cet. h. e. non modo servis, sed etiam filiæ.*

118. *imponat* 16.

121. *testamentis* 77.

123. *Nassæ* 2. et *Nattæ* 4. 11. in quibus omnibus scholion vetus legitur: *Nassæ s. Natta physicus, qui infirmos domunculis suis inclusos curabat.* Sed vulgata lectio multo venustior est, et illud medici nomen Scholiastarum ingenio effictum. *Nattæ* etiam exstat in IV MSS. Paris.



- 125 Forsan Pacuvio breviter dabit. Ille superbus  
Incedet victis rivalibus. Ergo vides, quam  
Grande operæ pretium faciat jugulata Mycenis.  
Vivat Pacuvius, quæso, vel Nestora totum :  
Possideat, quantum rapuit Nero : montibus aurum  
130 Exæquet ; nec amet quemquam, nec ametur ab ullo !

126. *Incedit* 15. 21. 22. — *vide* 27. 47. 48. 58. 66.

# D. JUNII JUVENALIS

AQUINATIS

## S A T I R A R U M

LIBER QUINTUS.

### S A T I R A XIII.

#### ARGUMENTUM.

*CALVINUM*, cum gemitu et luctu querentem de perfidia amici, qui depositum (decem sestertia) abnegaverat, consolaturus poeta, ipso statim principio, v. 1—12, breviter recenset inculcatque solatia, quæ deinde (v. 13—249.) uberius planiusque persequitur, doceas, a) non tenuem Calvino censum, adeoque damnum, quod passus sit, mediocre esse et æquo ferendum animo; (v. 7. 8. 13—16.) β) tale flagitium non rarum esse inde ab Saturni ævo, neque viro jam sexagenario longoque rerum usu imbuto miraculo debere esse, his præsertim temporibus, quibus multo graviora quotidie committantur, et egregius sanctusve homo nostro portentoque similis sit; (v. 16—74. et 120—173.) hanc vero improbitatem summamque, qua nunc pejeretur, audaciam minime miram videri propter perversas de Diis opiniones ineptamque theologiam, quæ contemptum gignat divini numinis efficiatque, ut alii omnino negent Deos esse, qui res humanas curent, alii pœnas iis solvere malint, quam perjuriarum flagitiorumque fructu carere, alii denique spem impunitatis inde concipiant, quod lenta Deorum ira ipsique exorabiles sint et quod ille crucem pretium sceleris tulerit, hic diadema; (v. 75—119.) γ) damna et injurias supplicis improborum vel ira ac vindicta non sarciri, et ultionem minuti atque infirmi animi, ideoque maxime feminarum, non virorum, minimeque philosophorum, voluptatem esse; (v. 174—192.) δ) improbos mala conscientia, quæ pœna sit omnium gravissima, cruciari et “nocte dieque suum gestare in pectore testem;” hinc iis cibum inter dentes crescere, vina displicere vetera, somnos breves ac turbidos esse, minime tonitrua fulguraque pavorem incutere et quemcumque morbum ab infesto Numine immissum videri; (v. 192—235.) ε) malos homines, libidini indulgentes, sensim addiscere consuetudinem peccandi et sic plerumque serius aut citius pœnas dare. (v. 236—249.)

Satira egregia et plena salis sententiarumque gravissimarum. Consolationis etiam momenta proponit exquisitissima et ad vulnus Calvini sanandum efficacissima. Eadem aptissima quoque est ingenio satirico. Neque enim poeta eidem indulget dolori, nec molli

Effectu insinuat se in tristem amici animum, sed acriter objurgat eum, quod, quum vir nemque dives ac jam senex sit et perditis vivat temporibus, non viriliter levem ferat jacuram, sed muliebriter ingemiscat vel vindictæ ardeat cupiditate, qua res amissæ non reparentur, neque reputet videatque, aliis multo acerbiora, quam sibi, accidisse. Inde occasionem petit, corruptos seculi sui mores, a priscis valde diversos, ineptamque theologiam, tanquam præcipuam improbitatis causam, notandi. — Neque tamen dissimulo, quæ seверо judici in hac Satira displicere possint et nævi sint corpori egregio inspersi. Primum enim gravissimarum vis sententiarum passim (v. 23 seq. 40 seq. 62 seq. 162 seq.) ostentatione artis et intempestiva doctrina ac frigida declamatione infringitur. Deinde ingrata est earundem fere rerum sententiarumque repetitio v. 19 seq. et 120 seq., v. 23 seq. et 126 seq. Præterea ordo rerum dicendarum nonnumquam perturbatur, e. g. v. 199 seq. ubi Historia Glanci parum commode imagini malæ conscientiæ (v. 192—235.) inseritur; v. 75 —119. ubi descriptioni corruptelæ morum scelerumque Romæ vigentium (v. 16—173.) eorum origo et causæ inculcantur, quæ ei potius subjungendæ erant; v. 120—173. quibus poeta non nova, quæ promittit, solatia affert, sed telam potius, v. 23—74. textam et v. 75 —119. abruptam, retexit. Denique dispositio carminis et economia parum probanda videtur: nam initio (v. 1—12.) totum ejus argumentum omniaque solatia in epitomen quasi redacta exhibentur et deinde copiosa exornantur oratione; quæ ratio rhetorem magis decet, quam poetam satiricum. Eandem tamen Juvenalis etiam sequutus est in Sat. X. — De tempore, quo hæc Satira videatur scripta esse, v. Comm. ad v. 16. 17. et 157.

EXEMPLO quodcumque malo committitur, ipsi  
Displicet auctori. Prima est hæc ultio, quod se  
Judice nemo nocens absolvitur, improba quamvis  
Gratia fallaci Prætoris vicerit urna.

5 Quid sentire putas omnes, Calvine, recenti  
De scelère et fidei violatæ crimine? Sed nec

## SATIRA XIII.

1. *malum* cod. MS. Hammondi et inde ed. Lond. 1612. teste ac prob. Henninio, quo iudice hæc lectio longe elegantior est et magis refert acumen Juvenalis. Præstiterit ita certe *quodcumque mali*. Sed non qualicumque sententia vulgaris lectio optissima est et unice vera; illa autem ab h. l. aliena. *Malum committit exemplo*, qui illud non primus, sed post alios facit. *Exemplo autem malo* aliquid committit is, qui turpe perpetrat facinus, quod alios male docet et ad idem facinus incitat.

2. *actori* 13. 16. — *hæc est* 15. 17.

4. *fallaci* 1. 8. 21. 70. 75. 76. 81. 82. *fallacis Prætoris* 10. 11. 12. 15. 16. 17. 19. 20. 23—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et omnes codd. Paris. probb. Lub. et Ach. *Prætoris fallacis* 13. — *urnam* 10. 12. 13. 15. 16. 17. 19—24. 27. 45—50. 54—57. 59—69. 71—74. 77. *fallacem — urnam* malebant quidam.

5. *Quid censere putas* 15. — *putas homines* 11. prob. Schurzfl. — *retenti* (h. e. depositi abnegati ac non reddit) conj. Rutgers. Var. Lect. II, 17.

- Tam tenuis census tibi contigit, ut mediocris  
 Jacturae te mergat onus; nec rara videmus,  
 Quae pateris. Casus multis hic cognitus ac jam  
 10 Tritus et e medio Fortunae ductus acervo.  
 Ponamus nimios gemitus: flagrantior aequo  
 Non debet dolor esse viri, nec vulnere major.  
 Tu quamvis levium minimam exiguamque malorum  
 Particulam vix ferre potes, spumantibus ardens  
 15 Visceribus, sacrum tibi quod non reddat amicus  
 Depositum. Stupet haec, qui jam post terga reliquit  
 Sexaginta annos, Fonteio Consule natus?  
 An nihil in melius tot rerum proficis usu?  
 Magna quidem, sacris quae dat praecepta libellis  
 20 Victrix Fortunae Sapientia. Ducimus autem  
 Hos quoque felices, qui ferre incommoda vitae,  
 Nec jactare jugum, vita didicere magistra.  
 Quae tam festa dies, ut cesset prodere furem,  
 Perfidiam, fraudes atque omni ex crimine lucrum  
 25 Quaesitum et partos gladio vel pyxide numos?  
 Rari quippe boni: numerus vix est totidem, quot  
 Thebarum portae vel divitis ostia Nili.  
 Nona aetas agitur pejoraeque saecula ferri

8. videbis 11. prob. Schurzfl.  
 9. hic multis 16. 25. 27. 45—47. 49.  
 54. 55. 57. 58. 60. 64. 65.  
 11. nimios questus 7.  
 13. laborum pro malorum 17. 20. 21.  
 29. quod doctius videri potest vel exquisi-  
 tius. laboris 13.  
 15. quod non tibi 16.  
 16. hic 11. 16. 64. hoc 10.  
 18. An 1. 10. 12. 13. 14. 23. 24. 54.  
 64. 70. 75. 76. 77. 82. et IX codd. Paris.  
 Ac 11. 19. Ad 22. At 15—18. 20. 21.  
 25. 27. 45—50. 55—63. 65—69. 71—  
 74. Eadem varietas est in codd. Paris.  
 — proficis restitui ex 10—13. 16—27. 45  
 —47. 49. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. 77.  
 et plerisque MSS. Paris. proficit 14. 15.  
 48. 50. 56. 70. 74. 75. 76. 81. 82. Stupet  
 haec — natus, Ac nihil — proficit usu!  
 malebat C. Vales. — usus 18 a m. pr.  
 19. equidem 17. 18. 20. 22.  
 20. Dicimus 13. 16. 17 a m. pr. 18.

19. 20 a m. sec. 24—27. 45—50. 54—63.  
 65. 66—69. 71—74. et dimidia pars codd.  
 Paris. Parum interest.  
 23. fures 45.  
 24. ex abest a 16.  
 26. numerus vix est totidem (scil. homi-  
 num bonorum), quot (sunt) Thebarum  
 portae 1. 13. 14. 18. 48. 70. 75. 76. et V  
 MSS. Paris. ut exercitui, cujus numerus  
 duodecim millium fuit ap. Corn. Nep.  
 Iphicr. 2. numero vix sunt totidem 16.  
 15—17. 19. 21—27. 45. 46. 47. 49. 50.  
 55—69. 71—74. 77. et XXIX codd.  
 Paris. e quibus hanc lect. restituit Ach.  
 quae emendationem redolet. numero sunt  
 vix 20. numero vix totidem 11. Numerus  
 vix sunt totidem malebat Schurzfl. tam-  
 quam convenientius stylo poetae.  
 27. hostia 19. 20. 25. 45. 46. 47. 49.  
 57. 58. 64—67.  
 28. Nova 16. 22. igitur 22. Fuere qui  
 conjicerent: Nunc aetas agitur. Praesti-

- Temporibus, quorum sceleri non invenit ipsa  
 30 Nomen et a nullo posuit Natura metallo.  
 Nos hominum Divumque fidem clamore ciemus,  
 Quanto Fæsidium laudat vocalis agentem  
 Sportula. Dic senior bulla dignissime, nescis,  
 Quas habeat Veneres aliena pecunia? nescis,  
 35 Quem tua simplicitas risum vulgo moveat, quum  
 Exigis a quoquam, ne pejeret et putet ullis  
 Esse aliquod numen templis aræque rubenti?  
 Quondam hoc indigenæ vivebant more, prius quam  
 Sumeret agrestem posito diademate falcem  
 40 Saturnus fugiens; tunc, quum virguncula Juno  
 Et privatus adhuc Idæis Jupiter antris.  
 Nulla super nubes convivio Coelicalarum,  
 Nec puer Iliacus, formosa nec Herculis uxor  
 Ad cyathos et jam siccato nectare tergens

terit: *Nonne* vel, quod Hein. ingeniose conjectit, *Non atas agitur* — metallo? Nam non saepe dici pro *nonne*, monet ille coll. I, 51. 52. Terent. Andr. IV, 4, 13. V, 2, 11. Heusing. ad Cic. de off. III, 19. Cort. ad Sall. b. Jug. 31. et Heinsio ad Virg. Æn. IX, 143. Alia loca a Schellero in Lex. Lat. laudata sunt et a me ad Liv. IV, 4, 2. Sic tamen languet dictio illa *atas agitur et sæcula*, majorque affirmationi vis inest, ut v. 26. et 27., quam interrogationi. — Boissonade ad Nicet. VI, 441. de *ἡρώς γίνε* p. 320. 321. "Juvenalis sæcula sua plus quam ferrea graviter incusat, nec se extricant interpretes a verbis illis *nona atas*. Codex Thuanus, nunc Reg. 8071., alias mihi exhibuit lectiones, (ab Achaintrio non memoratas) v. 26. *numerus* pro *numero* et *numerus*, v. 28. *Non alias agitur*, quod pappicum esse videtur, nempe, non agitur alio modo; hi sunt Romæ mores; sic Romæ vivitur." Sed *alias* non eo sensu dicitur antiquis scriptoribus, neque agitur h. l. de Roma, nedum sola.

32. Quando legit, certe in vers. German. expressit Bahrdt. Sed vulgata lectio longe aptior, et in ea major vis est. — *Fæsidium* 1. 10. 11. 12. 14. 15. 18. 22. 31. 55. 70. 75. 76. 82. *Fessidium* 20. 24. 25. 27. 47. 48. 50. 56—69. 71—74. 77. *Fæsidium* 19. *Phesidium* 21. 23. 45. 46.

*Phæsidium* 49. *Phæsidium* 17. *Sesilium* 16. — laudet 25. 56. 57. 59. 60.

34. abest a 16. et post v. 35. legitur in 19.

36. illis 22.

40. *Saturnus fugiens*, et erat *virguncula Juno* 11. plane eleganter et recte, iudice Schurzfl. qui monet, lacunas olim in primigenio exemplari poetæ fuisse, quas librarii, pro capto quisque suo, expleverint. Pro majoribus distinctionibus, v. 41. 45. 49. et 50. positus, substituendæ forsitan minores et verba *Prandeat* — *Pondere* v. 46—49. parenthesi includenda, ut sic omnia a vocc. *tunc quum* v. 40. pendeant. Hic certe est ordo sententiarum, (cf. v. 53.) neque tot et tam longæ propositiones, quas poësis respuit, a luxuriante ingenio abhorrent.

41. *Et primævus* — *Jupiter* conj. Britan. coll. verbis Claudiani: *Talis ab Idæis primævus Jupiter antris Possessi stetit arce poli*. Annotat Hein. est hæc: "Vocem *privatus* corruptam esse statunt Burmannus primus et secundus ad Prop. III, 1, 27. quorum ille conjecit *Et vagiret adhuc*, hic autem *nutritus* vel *lactatus*, fortasse quia Jovem puerulum adhuc in Idæis antris vix *privatum* dici potuisse putabant. Sed hanc vocem non nimis premendam esse puto; nil dicere voluit poeta, nisi Jovem nondum regnasse."

44. et jam pro etiam re vocavi ex 23.

- 45 Brachia Vulcanus Liparæa nigra taberna.  
 Prandebat sibi quisque Deus, nec turba Deorum  
 Talis, ut est hodie, contentaque sidera paucis  
 Numinibus miserum urgebant Atlanta minori  
 Pondere. Nondum aliquis sortitus triste profundi  
 50 Imperium aut Sicula torvus cum conjuge Pluton.  
 Nec rota, nec Furia, nec saxum, aut vulturis atri  
 Pœna; sed infernis hilares sine regibus umbræ.  
 Improbis illo fuit admirabilis ævo.  
 Credebant hoc grande nefas et morte piandum,  
 55 Si juvenis vetulo non adsurrexerat et si  
 Barbato cuicumque puer, licet ipse videret  
 Plura domi fraga et majores glandis acervos.  
 Tam venerabile erat, præcedere quatuor annis,  
 Primaque par adeo sacræ lanugo senectæ!  
 60 Nunc, si depositum non infitietur amicus,

25. 45—50. 55—60. 62. 65—69. 71—  
 77. Vetus scholion est: *etiam exsiccatō  
 fœculento, aut liquefacto.* Inde Schurzfl.  
 hæc notavit: "Schol. forte saccato legit.  
 Glossæ: sacco, exprimo, decolo. In utri-  
 bus habebant olim vina. Decolatis igitur  
 exinde fœcibus brachia, tamquam oleo  
 aliquo, unxisse Vulcanum ait poeta." *Præstiterit nec jam vel potius aut jam ad  
 cyathos erat, libato nectare tendens cet. v.*  
*Comm. — brachia nigra Liparæa taberna*  
*tergens, detergens fuliginem sudoremque.*  
 Jupiter in Luciani dial. deor. V, 4. Ju-  
 noni dicit: τὴν "Ἡφαιστον ἴδω τὴν σὺν οὐδὲν  
 οἶνοχοῦν ἡμῖν χωλύουσα, ἐκ τῆς καμίνου  
 ἤκοντα, ἵτι τῶν σπινθήρων ἀνάπλων, ἀρετὴ  
 τὴν πυράγῃσι ἀποσπόμενον, καὶ ἀπ' ἐκείνων  
 αὐτῶν τῶν δακτύλων λαμβάνειν ἡμᾶς τὴν  
 πόλιν, καὶ ἱσπερ καμίνους φιλέσαι μεταξὺ,  
 οὐδ' οὐδ' ἂν ἡ μήτηρ σὺ ἡδῶς φιλήσεις ὑπὸ τῆς  
 ἀσβέλου κατηβαλμύειν τὸ πρόσωπον; Cf.  
 ej. dial. deor. XV, 1. ubi Vulcanum di-  
 citur ἔρπει ῥέοντι, εἰς τὴν καμίνον ἵπαικον-  
 φύουσα, πολλὴν αἰδᾶσθαι ἐπὶ τοῦ προσώπου  
 ἵχοντα.

49. necdum 21.

50. Pluto 16. 17. 18. 22. 23. 24. 64.  
 Pluton, Πλούτων, dicitur Virg. Æn. VII,  
 327. Claud. R. P. I, 276. al.

52. legibus 24.

54. quod pro hoc 13. 17. 19. 20. 21. 23.

24. 27. 45. 49. 54. 55. et XXXIII  
 codd. Paris. Id recepit Ach. quoque pro  
 hoc 22.

55. adsurrexerit 21. 22. 24.

56. quicumque 21 a m. pr. — ille 22.

57. fraga 1. 14. 18. 21 a m. pr. 23. 24.  
 48. 59. 70. 75. 76. 77. et quidam codd.  
 Paris. in his Alex. arva 44 b. 83. 84.  
 furra 10—13. 15. 16. 17. 19. 20. 21 a m.  
 sec. 22. 25. 26. 27. 45. 46. 47. 49. 50.  
 54—58. 60—69. 71—74. et plerique  
 codd. Paris. prob. Autumno, quia fra-  
 gorum aceruus custodiri non possit; (!)  
 nec improbi. Farnab. quod Juvenalis re-  
 spexisse videatur Ovid. Met. V, 131.  
 Sed aurea ætate homines solis arborum  
 fructibus atque herbis victitasse, jam alii  
 monuere. — majoris 15. 17.

59. pars quidam, probb. Ascensio et  
 Lubino, ut sensus sit: tam venerabilis  
 erat lanugo, quæ prima est pars vel ini-  
 tium senectæ.—Prima lanugo, ut Isidorus, et  
 in Luciani Amor. c. 10. μέχρι τοῦ πρώτου  
 ἀπογραφέντος αὐτοῖς χνῶ. Cf. Boisson.  
 ad Herodiani Partitt. p. 43. et ad Nicet.  
 p. 101. ubi et hæc adnotavit: "Ex v.  
 55. 56. patet, par qui sit intelligendum.  
 Codex Thuan. habet pars, quod neuti-  
 quam malim, posset tamen defendi, de-  
 buisset saltem ab Achaintrio non præter-  
 mitti."

- Si reddat veterem cum tota ærugine follem,  
 Prodigiousa fides et Tuscis digna libellis,  
 Quæque coronata lustrari debeat agna.  
 Egregium sanctumque virum si cerno, bimembri  
 5 Hoc monstrum puero aut miranti sub aratro  
 Piscibus inventis et fetæ comparo mulæ,  
 Sollicitus, tamquam lapides effuderit imber  
 Examenye apium longa consederit uva  
 Culmine delubri, tamquam in mare fluxerit amnis  
 0 Gurgitibus miris et lactis vortice torrens.  
 Intercepta decem quereris sestertia fraude  
 Sacrilega? Quid si bis centum perdidit alter  
 Hoc arcana modo? majorem tertius illa  
 Summam, quam patulæ vix ceperat angulus arcæ?  
 5 Tam facile et pronum est, superos contemnere testes,

51. *veteres* — folles 21.

52. *tabellis* 10. 16. 20. 23—27. 45—50. 56—59. 64—67. et XII MSS.

53. *apronanda* 19.

55. *Ut* 17. 21. 49. 55. et cod. quidam *h.* — aut restitui ex 11. 15. 23. et 10. 16. 17. 19—22. 24—27. 45—50. 54 59. 71—74. vel 14. 18. 70. 75. 76. 77.

Haud dubie id substitutum ab iis, *hiatum*, Juvenali familiarem, non conprobant. v. sup. ad I, 151. — *miranti* *ecce* ex 10—13. 16. 17. 19—27. 45—54—69. 71—74. cod. quodam Pith. *monibus* fere MSS. Paris. Nam præter sic summum adumbratur monstrum, *hæc* *novitatem* ipsum aratrum mirari finit, et more poetarum sensus tribuitur *imaginatæ*. aut *miranti sub aratro* 11.

et *miranti sub aratro* 16. 17. 19—22.

45. 46. et *miranti jam sub aratro* 10.

25. 27. 47—50. 54—69. 71—74. Sed

in insertum ob metum laborantis metri,

venit est. aut *mirantis jam* 15. *puer*

*miranti* 13. *puero admiranti* cod.

idem Pith. *mirandis* 1. 14. 18. 70. 75.

77. 81. 82. et nonnulli codd. Paris.

obstant Schurz. qui monet, *pisces* *mi-*

*randes* dici, ut inf. v. 70. *gurgites* *miros*,

sed inter *Suspensaria* *ἀνέσπερα* referantur.

et nostra lectio longe venustior est, hæc

condensationem sapit et quidem ineptam:

nam cum *pisces* sunt *mirandi*, sed *miran-*

*lum* est, quod *sub aratro* *inventi* sint.

vel *miranti sub aratro* ingeniose emend.

Gatak. ad Antonin. p. 253. et Dusaulx

coll. Varr. R. R. I, 29. *tertio quum arant*

*jacto semine, boves lirare dicuntur.*

66. *fetæ* scripsi pro *fiatæ*. v. ad XI,

40.

68. *Examenye* pro *Examenque* legen-

dum semper putavi, et nunc recepi ex

11.

69. *delubrum* 11. quod pro *delubrorum*

positum suspicabatur Schurz.

70. *Gurgitibus niveis* vel *nigris* conj.

Schrader, et *rubris* cel. Jacobs, qui hæc

adnotavit: "Vulgatam forte defendas ex

Virg. Ge. I, 477. Juvenalis tamen anti-

theses captandi consuetudo efficit, ut ex-

istimem, pro *miris* significantius olim vo-

cabulum fuisse positum. Inter prodigia,

quæ Cæsaris mortem portendebant, pu-

teos fluviosque cruoreo manantes laudant

Virg. Ge. I, 485. Cic. de Div. II, 27,

et Dio LXII, 1. p. 1002." His vero

non opus esse conjecturis, quum *gurgites*

*miri* sint inusitati, qui hominibus admira-

tionem timoremque injiciant, monet Hein.

— aut *lactis* præstiterit. Ita quoque le-

gendum censet Jacobs. — *vortice* 12. 21.

22. v. ad VI, 524.

73. *ille* 12. 15. 16. 17. 19—24. 27 a

m. sec. 45. et omnes codd. Paris. e qui-

buis illud restituit Ach. *illo* 25. 27 a m. pr.

47. 48. 56—60. 64. 65.

74. *Partem* 77. — *ceperit* 23.

75. *est* non exstat in 24.

- Si mortalis idem nemo sciat ! Adspice, quanta  
 Voce neget ? quæ sit ficti constantia vultus ?  
 Per Solis radios Tarpeiaque fulmina jurat  
 Et Martis frameam et Cirrhæi spicula vatis,  
 80 Per calamos venatricis pharetramque Puellæ,  
 Perque tuum, pater Ægæi Neptune, tridentem ;  
 Addit et Herculeos arcus hastamque Minervæ,  
 Quidquid habent telorum armamentaria cœli.  
 Si vero et pater est : Comedam, inquit, flebile nati  
 85 Sinciput elixi Pharioque madentis aceto.  
 Sunt, in Fortunæ qui casibus omnia ponant  
 Et nullo credant mundum rectore moveri,  
 Natura volvente vices et lucis et anni ;  
 Atque ideo intrepidi quæcumque altaria tangunt.  
 90 Est alius, metuens ne crimen poena sequatur :  
 Hic putat esse Deos et pejerat, atque ita secum :  
 Decernat, quodcumque volet, de corpore nostro  
 Isis et irato feriat mea lumina sistro,  
 Dummodo vel cæcus teneam, quos abnego, numos.  
 95 Et phthisis et vomicæ putres et dimidium crus

76. sciet 16.

81. Ægei al. etiam Hennin. Sed Ægeus, Αἰγύς, Thesei pater, a quibusdam Pandionis II., ab aliis Scyrii, ab aliis Phemii, (v. Heyne ad Apollod. p. 871. sqq.) a nemine vero, quod sciam, Neptuni filius editur. Eum quidem in mare Ægæum se præcipitasse eique dedisse nomen, fabulantur Diodor. IV, 62. 63. Pausan. I, 22, 5. et Hygin. f. 43. non verò, eum propterea filium Neptuni creditum esse, quod nonnulli suspicantur. Illud quoque mare non Αἰγίον, sed Αἰγαίον dicitur. Fac tamen, Neptunum etiam Ægei patrem esse editum, hæc appellatio Dei, cui a poetis multi tribuuntur filii, admodum h. l. jejuna est, ne quid gravius dicam. Multo exquisitior vulgata lectio Ægei, a nobis restituta, quæ etiam in plerisque certe codd. mss. reperiretur, nisi hi diphthongos respuerent. v. Comm.

82. Addidit 16. 23.

84. Si verum pater 24. — et abest ab 15. 24. 25. 27. 46. 47. 49. 54—58. 60. 64. 65.

86. Sunt, qui in Fortunæ jam casibus 10. 12. 17. 19—22. 24—27. 45—47. 49. 50. 54—69. 71—74. 77. et XXX MSS. Paris. prob. Ach. cujus nota est : " Hanc lectionem nostram fecimus, etsi aliter euphonia postulat, propterea quod non inutile prorsus nobis visum est jam, h. e. ea etiam ætate. Nam a Lucretio Epicureorum doctrina, qua omnis providentia deorum tollitur, tantopere invaluerat, ut pars altera Romanorum ei secta fuerit addicta, altera sectæ Stoicorum, pauci Academicorum, quos notat v. 90 seq." Sunt qui Fortunæ jam casibus 16. 22. et quidam codd. Paris. Sunt, qui Fortunæ sub casibus 13. Sunt qui Fortunæ jam lapsibus 30. — ponunt 10—13. 15. 16. 45. 50. 60—63. 65. 68. 69. 71—74. 77. Sic et mox v. 87. credunt 10. 11. 12. 15. 16. 22. 25. 27. 45. 46. 47. 49. 50. 54—58. 60—64. 65. 68. 69. 71—74. 77. At v. sup. ad XII, 101.

89. Atque ergo 11.

91. at pejerat 16.



- Sunt tanti? Pauper locupletem optare podagram  
 Ne dubitet Ladas, si non eget Anticyra, nec  
 Archigene. Quid enim velocis gloria plantæ  
 Præstat et esuriens Pisææ ramus olivæ?
- 100 Ut sit magna, tamen certe lenta ira Deorum est.  
 Si curant igitur cunctos punire nocentes,  
 Quando ad me venient? sed et exorabile Numen  
 Fortasse experiar: solet his ignoscere. multi  
 Committunt eadem diverso crimina fato:
- 105 Ille crucem sceleris pretium tulit, hic diadema.  
 Sic animum diræ trepidum formidine culpæ  
 Confirmant. Tunc te sacra ad delubra vocantem  
 Præcedit, trahere immo ultro ac vexare paratus.  
 Nam quum magna malæ superest audacia causæ,
- 110 Creditur a multis fiducia. Mimum agit ille,  
 Urbani qualem fugitivus scurra Catulli:  
 Tu miser exclamas, ut Stentora vincere possis,  
 Vel potius, quantum Gradivus Homericus: Audis,  
 Jupiter, hæc, nec labra moves, quum mittere vocem
- 115 Debueras vel marmoreus vel aeneus? aut cur  
 In carbone tuo charta pia thura soluta  
 Ponimus et sectum vituli jecur albaque porci  
 Omenta? Ut video, nullum discrimen habendum est  
 Effigies inter vestras statuamque Vagelli.

96. *semper pro pauper* 16.

97. *Ne restitui ex* 2. 21. 25. 56—60, 62. 64. 66. 68. 69. 71—76. et nonnullis MSS. Paris. *Nec* 1. 3. 5. 10. 11. 12. 14—20. 22. 23. 24. 27. 45—50. 54. 55. 61. 63. 65. 67. 70. 77. 82. *Non* 11. *Malim Num dubitet Ladas? — dubitat* 3. 5. 10. 22. 23. 27 a m. pr. *dubitatur, vel dubitet: laudas, si cet.* 2. 3. 5. 10. 11. 12. 15. 17. 19—22. 24—27. 45—49. 55—, 60. 65. 66. 67. *laudes* 16. 23. Sexcenties nomina propria sic corrupta.

99. *Præstat* 16.

101. *curent* 10.

102. *usnet* 45. 46. 47. 57. 58. — *sed exorabile* 19. *sed explorabile* 15. *si et exorabile* 11. unde Schurzfl. conj. *Siet!* (sit ita, fiat, ἵππελα νόσας) *Exorabile numen cet.*

103. *is* 45. 46. 47. 49.

Vol. I.

105. *pretium vel precium sceleris* 10.

17. 19—22. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74.

106. *intrepidum* 23.

107. *confirmat* 15. 27. 54. 58. 64. — *avocantem* 24.

108. *et vexare* 10.

114. *committere* 11. 13. 18. 21. 22. 60. *emittere* 28. 68.

115. *Debueris* 17. 20. 21. 22. *Deberes* 11. — *aeneus* 46. 48. *aheneus* 13. 25. 49. 50. 57. 59—63. 66. 67. 68. 71. 72. 73. 77. v. sup. ad III, 285.

118. *est non exstat* in 18.

119. *Vagelli* 1. 14. 70. 75. 76. 82. et IV MSS. Paris. *Vetus scholion est: qui, ut vos, stultissimus accepit statuam.* Designatur forte idem Vagellius Mutinensis et declamator, cui mulinum cor

N

- 120 Accipe, quæ contra valeat solatia ferre,  
 Et qui nec Cynicos, nec Stoica dogmata legit  
 A Cynicis tunica distantia, non Epicurum  
 Suspicit exigui lætum plantaribus horti.  
 Curentur dubii medicis majoribus ægri ;
- 125 Tu venam vel discipulo committe Philippi.  
 Si nullum in terris tam detestabile factum  
 Ostendis, taceo ; nec pugnis cædere pectus  
 Te veto, nec plana faciem contundere palma,  
 Quandoquidem accepto claudenda est janua damno
- 130 Et majore domus gemitu, majore tumultu  
 Planguntur numi, quam funera. Nemo dolorem  
 Fingit in hoc casu, vestem deducere summam  
 Contentus, vexare oculos humore coacto.

tribuitur inf. XVI, 23. *Bacilli* 10. 11. 16. 17. 19. 20. 21. 29. 45. *Batila* 23. *Bathylli* 15. *Batilli* 18. 22. 24—27. 46—49. 54. 55. 57. 58. 61—64. 65. (Paris. 1512.) 66—69. 71. 72. 73. 77. *Batylli* 50. 60. 65. *Bathylli* 56. 59. 60. 74. 81. probb. Britann. Grang. Prat. et aliis, ut non sit *Bathyllus* ille pantomimus, de que v. sup. ad VI, 63. sed adolescens Samius, cujus insigni pulcritudine Anacreon non magis, quam Polycrates tyrannus Samius, captus dicitur, et de quo Apul. Florid. II. sub finem: *In Samo, quæ modica est insula in mari Icario, templum Junonis antiquitus famigeratum conspici, cujus ante aram statua erat Bathylli, a Polycrate tyranno dicata, qua nihil umquam affectatus fuit.* Cf. Winckelm. A. z. G. d. K. p. 55. Alterutrum Bathyl- lum ejusque statuam, privatam certe, nec in publico loco positam, non sine risu notari, monet Ach. Sed utriusque Bathylli mentio parum apta h. l. cui maxima potius vis inest, si *Vagellii* vel alius cujus- cumque hominis stulti ac fatui nomen memoratur. Cf. sup. I, 129—132.

120. *qui* 16. — *valeant* 46. 47. 49. 54.

121. *Et* ab h. l. alienum videtur. Forte leg. *Hic* vel *Is*.

123. *Suscipit* 17. 20. 21. 22. 24. 45. 60. 65.

124. *medicis melioribus* 4. e glossa.

129. *cludenda* 48.

131. *Planguntur* malebat Jacobs, acerbe

increpatus ab Hein. — *et nemo* 15. — *dolores* 13. 16. 17. 20. 25. 27. 45—49. 54—60. 64. 74.

132. *in occasu* 10. 15—23. 47. 49. 54. 55. 57. 58. 62. 66—69. 71—74. et omnes fere codd. Paris. non improb. Ach. si ita interpungantur hæc verba et explicentur: *majori tumultu planguntur nummi, quam funera ; nemo dolorem fingit : in occasu autem amici vestem deducere cet.,* h. e. amissa pecunia majori dolore luge- tur quam funus parentis ; tunc scil. quum pecunia amittitur, nemo, contentus vulgo in occasu amici fictas lacrymas effundere, nemo, inquam, fingit dolorem. — *deducere* restitui ex 10. 13. 18—20. a m. sec. 22—24. 45. 74. plerisque codd. Paris. et aliis, quos laudant Heins. ad Ovid. Amor. I, 7, 48. et vir doctus in Misc. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 298. *ditucere* in reliquis libris, quod etiam non ineptum forte, si exposueris : distrahere tantum, pectoris nudandi plangendique causa. Sed illud dolori, etiam ficto, convenientius vi- detur. Sic ap. Ovid. Met. VI, 405. *Dicitur unus Flesse Pelops, humeroque suas ad pectora postquam Deduxit vestes : et* ap. Senec. Troad. v. 86 seq. de choro Iliadum, Hectoris Priamique mortem lu- gente: *veste remissa Substringe sinus, uterogue tenus Puteant artus ; et v. 102. seq. cadat ex humeris Vestis apertis ; utrumque tegat Suffulta latus : jam nuda vocant Pectora dextras cet.* Cf. sup. ad X, 153.

Ploratur lacrumis amissa pecunia veris.

- 135 Sed si cuncta vides simili fora plena querela,  
Si, decies lectis diversa parte tabellis,  
Vana supervacui dicunt chirographa ligni,  
Arguit ipsorum quos litera gemmaque princeps  
Sardonychus, oculis quæ custoditur eburnis :  
140 Ten', O delicias ! extra communia censes  
Ponendum ? Qui tu gallinæ filius albæ,  
Nos viles pulli nati infelicibus ovis ?  
Rem pateris modicam et mediocri bile ferendam,

136. *diversa in parte* 10. 11. 12. 16—27. 45—50. 54—69. 71—74.

137. *ducunt* 16. — Pro ligni h. l. et inf. XVI, 41. ubi idem legitur versus, vel lini vel signi reponendum putabat Heins. ad Ovid. ex Ponto II, 9, 69. ut vel linea intelligerentur vincula, tabellis testamentisque obsignandis adhiberi solita, vel chirographum et signum conjungerentur, ut ap. Cic. ad Att. II, 20. Sed vulgata quoque lectio non inepta videtur. v. Comm.

139. *Sardonychus* 68. 74. 77. 81. *Sardonicus* 49. 55. 72. *Sardonyx* 10. 50. 54. 64. 67. *Sardonicus* 12. 15—20. 23—27. 45—48. 56—63. 65. 66. 69. 71. 73. Eadem forte lectionis varietas in MSS. Paris. nam *Sardonychus* in XXX codd. exstare, quod Ach. notavit, vix crediderim. Hoc tamen eo præeunte revocavi, etsi illa vocis forma non nisi Juvenalis usus est. *Sardonychum* quidam codd. et edd. recentt. Sed genit. plur. voc. *sardonyx*, *σαρδόνυξ*, *υξος*, ab h. l. alienus est et dicendum potius fuisset *gemmarum princeps sardonyx*. *sardonicum* 21. *sardonyches* ed. Prat. et al.

140. *Ten' O delicias* 14. 21—24. 48. 70. 82. Recte, opinor, et venuste, modo eo, quo curavi, modo exclamandi interrogandi que signa ponantur. v. Comm. *Te nunc delicias* 10. 11. 12. 15—20. 25. 27. 45. 46. 47. 49. 50. 54—69. 71—77. et omnes codd. Paris. prob. Ach. *Cur te delicias* 13. *Te nunc deliciarum inter communia* male conj. Schurzfl. Manso autem hæc adnotavit : " Legendum videtur : *Ten' et delicias extra cet.* Sunt *delicie* numi, (decem sestertia) quos in deliciis habitos, sed amissos Calvinus lugeat, sensusque verborum : Num te et tua

a communi mortalium sorte exemptum iri sperare potes ? De adjectivo, remotiori pronomini accommodato, v. interp. ad Sallust. Jug. 49. 5. et Sanctii Min. IV, 8." Eidem verba Sat. VI, 47. non accurate et vere a me explicata videntur. Sed vellem meliora nos docuisset. Mihi quidem neque hæc meis præferenda videntur. — Sic Lucianus in Demonacte c. 25. Ὁ γὰρ αὖτ', μένος ἀφ' ὧντα πάσχιον νομίζεις, μηδὲνα θεῶν κίνδυνος ἀμείρον ;

141. *qua tu* 15. *quod tu* 13. *quia tu* 10. 11. 12. 17. 19. 25. 27. 45. 46. 47. 49. 50. 54. 55. 57. 58. 60—69. 71. 72. 73. 75. 76. 77. Forte legendum : *qui tu gallinæ filius Afræ*. Gallinæ Africanæ s. Numidicæ, si Varro et Plinio fides habenda, novissimæ sunt peregrinarum avium in mensas Romanorum receptæ propter ingratum virus, et tamen in delicatis veterum cibis maxime prædicantur. Sola itaque raritas iis videtur auxisse pretium, quod et Petron. c. 93. innuit his verbis : *Afræ volucres placent palato, Quod non sunt faciles scil. paratu.* Cf. Bochart Hieroz. P. II. lib. I. c. 19. et Wernsdorf Poet. Lat. min. T. III. p. 70. Hinc *gallinæ filius Afræ* proverbii loco quis dici potest eo sensu, quo *phœnix* quis dicitur, aut sup. VI, 165. *Rara avis in terris nigroque simillima cyano.* Cf. Erasmi proverb. II, 1, 21.

142. *Nos viles, populus* 11. *Nos viles populi* 16. *Nos vilis populus* 21. 22. *Nos vilis populus* 7. 12. 13. 17. 20. 29. Eadem varietas est in MSS. Paris. Posterior ardebat Schurzfl. ut eo sensu hæc dicta sint, quo Horatiana : *Nos numerus sumus, fruges consumere nati.* Sed venustior est lectio vet. Schol. et edit. recentt. *qua viles pulli* opponuntur *gallinæ albæ*.

- Si flectas oculos majora ad crimina. Confer  
 145 Conductum latronem, incendia sulphure cœpta  
 Atque dolo, primos quum janua colligit ignes ;  
 Confer et hos, veteris qui tollunt grandia templi  
 Pocula adorandæ robiginis et populorum  
 Dona vel antiquo positas a rege coronas.  
 150 Hæc ibi si non sunt, minor exstat sacrilegus, qui  
 Radat inaurati femur Herculis et faciem ipsam  
 Neptuni ; qui bracteolam de Castore ducat.  
 An dubitet, solitus totum conflare Tonantem ?  
 Confer et artifices mercatoremque veneni  
 155 Et deducendum corio bovis in mare, cum quo  
 Clauditur adversis innoxia simia fatis.  
 Hæc quota pars scelerum, quæ custos Gallicus Urbis  
 Usque a lucifero, donec lux occidat, audit ?  
 Humani generis mores tibi nosse volenti  
 160 Sufficit una domus. Paucos consume dies, et  
 Dicere te miserum, postquam illinc veneris, aude.  
 Quis tumidum guttur miratur in Alpibus ? aut quis  
 In Meroe crasso majorem infante mamillam ?  
 Cærula quis stupuit Germani lumina, flavam  
 165 Cæsariem et madido torquentem cornua cirro ?  
 Nempe quod hæc illis natura est omnibus una.  
 Ad subitas Thracum volucres nubemque sonoram  
 Pygmæus parvis currit bellator in armis :

144. Si confers oculos 11. quod arrisisse Schurzfl. mireris. Cui enim placebit idem verbum, vario sensu bis in eodem versu positum ?

147. his 46. 48. 49. — veteres 27. 54. 58. veteris ævi 72. — tollunt qui 17.

148. rubiginis 17—22. 60. 64. et optimi codd. Paris. Sed robiginis in antiquiss. MSS. aliis locis legitur. v. Heina ad Ovid. Fast. IV, 907. et Virg. Ge. I, 151.

150. tibi 16. 47. 48. 54. 58. — minor est an sacrilegus, qui — ducat ? conj. H. Vales.

153. dubitat 18. 22. — solus 23. 24. solitus dubitet 25. — An dubitet stolidus

t. c. T. ? emend. H. Vales. quia solitus sit sine sensu.

154. artificem 13. 16. 17. — mercatoresque 19.

158. Vix 13. — ab 21.

161. illuc 11. 15. 21. illic 22. istinc 77.

162. miretur 13.

165. et abest ab 15. 24. — madidum 22. — cirro 17. 20. madidos torquentem in cornua cirros emend. Salmas. in Epist. de Coma. Non male ! Durior certe dictio : torquentem cornua e madido cirro.

166. hic 22. illis 50.

167. volucres Thracum 15.

- Mox impar hosti raptusque per aera curvis  
 170 Unguibus a sæva fertur grue. Si videas hoc  
 Gentibus in nostris, risu quatiare: sed illic;  
 Quamquam eadem assidue spectentur prœlia, ridet  
 Nemo, ubi tota cohors pede non est altior uno.  
 Nullane perjuri capitis fraudisque nefandæ  
 175 Pœna erit? Abreptum crede hunc graviore catena  
 Protenus et nostro (quid plus velit ira?) necari  
 Arbitrio: manet illa tamen jactura, nec umquam  
 Depositum tibi sospes erit. Sed corpore trunco  
 Invidiosa dabit minimus solatia sanguis:  
 180 At vindicta bonum vita jucundius ipsa.  
 Nempe hoc indocti, quorum præcordia nullis  
 Interdum aut levibus videas flagrantia causis.  
 Quantulacumque adeo est occasio, sufficit iræ.  
 Chrysippus non dicet idem nec mite Thaletis  
 185 Ingenium dulcique senex vicinus Hymetto,  
 Qui partem acceptæ sæva inter vincla cicutæ  
 Accusatori nollet dare. Plurima felix  
 Paulatim vitia atque errores exuit omnes,  
 Prima docet rectum Sapientia: quippe minuti  
 190 Semper et infirmi est animi exiguique voluptas  
 Ultio. Continuo sic collige, quod vindicta  
 Nemo magis gaudet, quam femina. Cur tamen hos tu  
 Evasisse putes, quos diri conscia facti

169. torvis 16.

170. hæc 23.

171. quatiare 1. 14. 17. 64. 70. 75. 76.  
 82. quaterere Marshall. quatiere 10—13.  
 15. 16. 18. 19. 21. 23—27. 45—50. 54  
 —63. 65—69. 71—74. 77. minus venuste.  
 quatiaris et illic 20. 22.

172. Vox quamquam ab h. l. plane  
 aliena videtur, et vix dubito, quin totus  
 hic versus ab ingenio interpolatoris pro-  
 fectus sit. Quando eadem assidue spec-  
 tantur prœlia conj. Jacobs monetque,  
 quando esse pro quandoquidem et sic nar-  
 rationem terminari, ut v. 166. — Assidue  
 quamquam 16. 17. — spectantur 10. 15.  
 16. 18. 19. 22—24. 45.

175. affectum 16. 29. arreptum 21. 22.  
 — majore 7.

177. movet tamen illa 16.

180. bonum est 15. 16.

182. nullis, Interdum levibus 11.

184. dicit 16. 23. 24. 60. 65.

186. sævæ 26. 27. 46. 48. 50. 57—60.  
 64. sæve 47.

188. huiusmodi errores exuit omnes Prima do-  
 cens r. S. legisse vet. Schol. suspicabatur  
 Schurzfl. At sensum forte loci huius, ut  
 toties, non percepit. v. Comm.

189. docens 10—13. 15—22. 25. 27.  
 45—50. 54—58. 60—63. 65—69. 71—  
 74. et omnes pæne codd. Paris. prob.  
 Ach.

- Mens habet attonitos et surdo verbere cædit  
 195 Occultum quatiente animo tortore flagellum?  
 Poena autem vehemens ac multo sævior illis,  
 Quas et Cædicius gravis invenit et Rhadamanthus,  
 Nocte dieque suum gestare in pectore testem.  
 Spartano cuidam respondit Pythia vates:  
 200 Haud impunitum quondam fore, quod dubitaret  
 Depositum retinere et fraudem jure tueri  
 Jurando. Quærebat enim, quæ numinis esset  
 Mens et an hoc illi facinus suaderet Apollo?  
 Reddidit ergo metu, non moribus; et tamen omnem  
 205 Vocem adyti dignam templo veramque probavit  
 Exstinctus tota pariter cum prole domoque  
 Et, quamvis longa deductis gente, propinquis.  
 Has patitur pœnas peccandi sola voluntas.  
 Nam scelus intra se tacitum qui cogitat ullum,  
 210 Facti crimen habet. Cedo, si conata peregit?  
 Perpetua anxietas nec mensæ tempore cessat,  
 Faucibus ut morbo siccis interque molares  
 Difficili crescente cibo: sed vina misellus

193. putas 16. 17. 20—22.

194. cæco verbere pulsatur 77.

195. quatiens 13. 20. 21. 22. 24. quatiens animum terrore 4.

197. Cædicius recepi ex 1. 17. 21. Cædicius 20. 22. 45. Sedicius 18. 23. 60. Cædicius in reliquis libris. — aut Rhadamanthus 23. 61. 62. 63. 66—69. 71—74. 77. Radamanthus 18. 20. 45. Rhadamanthus 50. Radamantus 17. 19. Sed Gr. Ραδάμανθος dicitur.

200. fore quondam 16. — forte 45.

201. detinere 24.

205. Phæbo pro templo conj. Jacobs adjuncta hac causa: "Quacumque ratione verba vulg. lect. jungas, sensus existit aut ineptus aut languidus: nam aut vox adyti (ex adyto edita), quæ templo digna apparet; aut vox digna templo adyti. Neutrum tolerabile." Hac vero conjectura non opus esse monet Hein. quum sensus sit: pœnas dans probavit vocem adyti, i. e. oraculum ita fuisse, ut expectari par est, ut e templo mitti debet.

206. pariter tota 10. 16. 18. 19. — domoque 20.

208. sæva voluptas 17. 20. 21. 22. 24—27. 45—49. et dimidia pars MSS. Paris. — Boissonade ad Nicet. III, 332. p. 179. "Achaintre notavit, codices multos habere sæva et certe sola præstare. Equidem in cod. Thuan. non sæva inveni, sed scæva, quod est optimum. Scævus est Græcorum σκαίος, cujus hæc sunt inter alias apud Hesych. significationes: σκαίος, κακός, ἀδίκος." Conf. ad Sat. X, 236. in Var. Lect.

210. credo 47. 48. et duo codd. Paris. dic pro cedo 22. ex interpret.

212. et morbo 15. 17. 20. 23. 27. e morbo 11. ex morbo 21. 22.

213. Setina misellus Exspuit, Albani veteris pretiosa senectus Dispicet in Klotz. Actis literariis ingeniose conj. Cl. Herel, qui bene monet, hæc vini genera etiam sup. V, 33, 34. conjungi, et sed h. l. ineptum esse, vina autem simpl. dicta non satis respondere consilio poetæ, qui id agat, ut fastidium exprimat delicarum

- Exspuit; Albani veteris pretiosa senectus  
 215 Displicet. Ostendas melius, densissima ruga  
 Cogitur in frontem, velut acri ducta Falerno.  
 Nocte brevem si forte indulsit cura soporem  
 Et toto versata toro jam membra quiescunt;  
 Continuo templum et violati numinis aras  
 220 Et, quod præcipuis mentem sudoribus urguet,  
 Te videt in somnis: tua sacra et major imago  
 Humana turbat pavidum cogitque fateri.  
 Hi sunt, qui trepidant et ad omnia fulgura pallent,  
 Quum tonat, exanimes primo quoque murmure cœli;  
 225 Non quasi fortuitus, nec ventorum rabie, sed  
 Iratus cadat in terras et iudicet ignis:  
 Illa nihil nocuit, cura graviore timetur  
 Proxima tempestas, velut hoc dilata sereno.  
 Præterea, lateris vigili cum febre dolorem  
 230 Si cœpere pati, missum ad sua corpora morbum  
 Infesto credunt a numine: saxa Deorum  
 Hæc et tela putant. Pecudem spondere sacello  
 Balantem et Laribus cristam promittere galli  
 Non audent: quid enim sperare nocentibus ægris  
 235 Concessum? vel quæ non dignior hostia vita?  
 Mobilis et varia est ferme natura malorum.  
 Quum scelus admittunt, superest constantia. Quid fas

cujuscumque generis, quod anxius habeat homo scelerisque sibi conscius. De hac conjectura Ruhnkenius olim gratulatus est docto ejus auctori, qui per literas id mihi significavit. Eadem firmatur alio, qui mihi succurrit, poetæ nostri loco sup. X, 27. (*lato Setinum ardebit in auro*) ubi *Setinum* sc. vinum dicitur, ut h. l. *Setina*. Forte etiam epitheton *veteris*, cui parum apte h. l. *senectus* jungitur, e glossa irrepsit. Similia tamen passim in poetis obvia.

218. *versata* 24. — *foro* 77. — *quiescant* 18. 23. 27. 46. 47. 48. 50. 58. 64.  
 219. *et templum* 24. — *aram* 24.  
 223. *fulmina* 3. 4. 16. 22. 27. 46. 47. 48. 64. solenni varietate.  
 224. *quoque primo* 25. 46—50. 57—60. 64. 65.

225. *fortuitu* 18. 19. 20. 27. 45—50. 54. 55. 56. 59—65. 68. 71—74. et quidam codd. Paris. Nostra lectio doctior est.

226. *ut pro et* 16. 19. Non male, et prob. H. Vales. — *vindicet* 7. 10. 13. 16. 19. 20. 22—27. 29. 45—50. 54—69. 71—74. dimidia fere pars codd. Paris. nec tamen melior, et Serv. ad Virg. *Æn.* VI, 179. Sed exquisitius videtur *iudicet*, iudicis quasi personam agat, sententiam quasi de reis ferat, eos condemnet ac puniat. Varietatem lect. ex comp. script.

*iudicet* ortam esse suspicatur Ach.

227. *nocent* 24.

228. *hæc* 24.

233. *permittere* 46. 47. 48. 58.

237. *Dum* 23. *Tum* 60. — *superest audacia* 77. — *quid fas* pro *quod fas* restitui ex 10. 21. 24. 25. 47. 48. 55—60.

- Atque nefas, tandem incipiunt sentire peractis  
 Criminibus. Tamen ad mores natura recurrit  
 240 Damnatos, fixa et mutari nescia. Nam quis  
 Peccandi finem posuit sibi? quando recepit  
 Ejectum semel adtrita de fronte ruborem?  
 Quisnam hominum est, quem tu contentum videris uno  
 Flagitio? Dabit in laqueum vestigia noster  
 245 Perfidus, et nigri patietur carceris uncum  
 Aut maris Ægæi rupem scopulosque frequentes  
 Exsilibus magnis. Poena gaudebis amara  
 Nominis invisi tandemque fatebere lætus,  
 Nec surdum, nec Tiresiam quemquam esse Deorum.

---

## S A T I R A XIV.

### ARGUMENTUM.

*PLURIMA sunt turpia, quæ parentes tam exemplis, quam institutione ac præceptis liberos docent. v. 1—3. Si illi oblectantur alea vel delicate et molliter vivunt vel servos inhumanè tractant, etiam hi mature discunt ludere, epulari ac sævire. 4—25. Filia adulteræ iisdem, quibus mater, amoribus indulget. 25—30. Nec mirum: natura enim ita comparatum est, ut in exemplis, præcipue parentum, maxima sit vis, et animus hominum magis ad vitia, quam ad virtutem inclinet. 31—43. Quæ quum ita sint, cave ne quidquam inhonesti et obsceni vel dicas vel facias coram liberis. 44—49. Qui si non oris tantum et corporis, sed animi quoque habitu moribusque tibi fuerint similes et exemplo tuo peccaverint, tuorum tibi conscius vitiorum eos castigare et punire non audebis. 50—58. Amicis ad cœnam invitatis omni opera eniteris, ut supellex lauta sit atque magnifica; illud vero non curas, ut filii domum a culpa quasi flagitiisque vacuam et probos mores, tamquam speculum, intueantur. 59—69. Bene de patria meretur, qui liberos ei gignit, modo curet, ut eidem utiles sint. 70—72. Plurimum vero interest, quibus illi moribus artibusque instituantur et quales sint parentes, quoniam ab his exempla sumunt et, quæ a teneris unguiculis discuntur, mentibus*

62. 66—69. 71—74. et plerisque MSS. 242. attritum 13. — pudorem 21. 22.  
 Paris. 24. 28.  
 238. tamen 25. 46. 49. 56. 57. 60. 65. 246. Et 16. — Ægei 19. et al. v. ad v.  
 241. imposuit 19. 81.



infixa haerent, quod vel animalium exempla probant: nam ciconias, vulturis et aquila puli eandem, quam parentes, victus consuetudinem per totam vitam servant. 75—85. Similiter edificatorem filius imitatur, (86—95.) et parvuli Judeorum nihil de supererogatione, institutis moribusque paternis mutant. 96—106. Ita in reliquis quoque rebus sponte sua liberi vestigia parentum persequuntur: sola pecuniae cupiditate inviti incoctique inflammantur, quoniam pater, ut virtutis eos specie fallat, quae avaritia est, parsimoniam appellat tenerasque illorum mentes paulatim hujus vitii clementia imbuat. 107—124. Quae si rite animis imbiberunt, extremas eos sordes docet, defraudans servos demeritis suis, fametique sibi ex-plens mucidis panis frustis et oponiis artus corruptis, quas vel mendici respicerent. 125—134. Nullum vero vitium stultius est turpiusque avaritia: potestne enim quinquam esse absurdius, quam misere duritiaeque vivere, ut dives moriaris? 135—137. Praeterea avaritia, quo plura possidet, eo plura capit et, quamvis agros agris adjiciat, viciniam, si non jure et pretio, certe injuria et fraudibus pellit, parum sollicitus, utrum bene, an male audiat. 138—155. Nec tamen divitiis suis vel corpus vel animum aegritudine levare potest. 156—160. Veteres Romani, aetate bellicae laboribus confecti, post tam egregie navatam rei publicae operam, binis jugeribus, praemii loco acceptis, contenti erant et pulce vivebant. 161—171. Nunc horti ampliores sunt, quam olim agri, et insatiabilis habendi cupiditas plurima veneficia, caedes et scelera civitatemque generis gignit. 172—178. Prisci Marci, Hernici ac Vestini frugalitatem agrisque cultum filijs suis commendabant, tenuisque victu vitam sustentare solebant. 178—188. Nostris contra temporibus et patres et nutrices parvulos omnibus iis artibus, etiam vilissimis, instrunt, e quibus lucrum possint facere, et diligenter iis inculcant illam poetas sententiam: unde haberes, quaerit nemo, sed oportet habere. 189—209. Cur vero tantopere urges filium tuum, stultissime parens, ut mature parvus sit et pecuniae avidus? Quam primum enim adoleverit, non est, quod dubites, quin te ipsum avaritia superet, et falsis testimoniis, perjuriis uterisque caede divitiis quaerat. 210—224. Horum ecclesiarum ipse auctor es censendus: quicumque enim malis artibus rem familiarem alicui augere permittit et stultum dicit esse, qui amicorum propinquorumque inopia subveniat, is quoque spoliare, decipere et quovis modo opes sibi acquirere docet ac suadet. 225—243. Filium itaque tuum adulta aetate inexcipibilis, quae cum incendiis, pecuniae cupiditate in omne oculus rapiet, nec tibi ipsi parcat, si vita nimis longa votis ejus obstitit. 244—255. Minus profecto jucundum nobis spectaculum praebent ludi scenici ludicaeque artes, quam labores et pericula, quae lucri causa avarus suscipit. 256—264. Periculosa quidem est ars petauristarum et funambulorum, sed ad vitam sustentandam spectat: avarus contra majore vitae discrimine omnia percurrit maria, ut divitiis affluat. 265—283. Alii aliis modis insanunt, sed nemo magis eo, qui lucri spe captus ne aeva quidem tempestate deterretur, quo minus se suaque omnia uni tabulae committat. 284—295. Quo fit persaepe, ut stultus ille homo, qui modo omni, quod usquam est, auro inhiabat, mox stipem colligat eique vix suppetant panni, quibus corpus velare possit. 295—302. Quam misera denique est avari conditio, qui divitias, quas tantis sibi paravit curis periculisque, majore metu et sollicitudine custodit? Quanto felicior pauper, qui pauca quidem possidet, sed nihil cupit, et prudentiae confidit, non fortunae? 303—316. Quae iutum ita sint, auctor tibi ium, ut plura non concupiscas, quam quae ad victum vitaeque usum pertineant: ita enim tibi persuadeas velim, nulla divitiarum magnitudine expleri posse, qui rebus ad vivendum necessariis non sit contentus. 316—331.

Satira haec rerum affectionumque gravitate praeter ceteris excellit et praeclearis sententiis tamquam gemmis distincta est clarissimis. In prima ejus parte (v. 1—134.) redarguuntur acerbè parentes, exemplis et praecceptis liberos suos ad vitia vel in suos eosque pravos mores formantes, in altera (v. 135—331.) potissimum notatur avaritia. Cum hac conferenda Horatii Sat. I. libri I. et lib. II, 3, 108 seq. et ita diversissimum dicendi genus perspicue cog-

noscatur; (Horatius enim, ut solet, ridendo vitium hoc corripit, Juvenalis autem altius insurgens declamatoris more et magistri severitate illud in invidiam adducit atque indignationem excitat) cum illa, præter loca, in Comment. laudata, Senec. de ira II, 22. et epist. 97. Plut. de institut. liber. et Quintil. Inst. Orat. I, 1, 6. cujus verba omnino digna sunt, quæ h. l. adscribantur: *Utinam liberorum nostrorum mores non ipsi perderemus! Infantiam statim deliciis solvimus; mollis illa educatio, quam indulgentiam vocamus, nervos omnes mentis et corporis frangit. Quid non adultus concupiscet et qui in purpuris repetit? Jam coccum intelligit, jam conchylium poscit. Gaudemus, si quid licentius dixerit: verba, nec Alexandrinis quidem permittenda deliciis, risu et osculo excipimus. Nec mirum: nos docuimus, ex nobis audierunt; nostras amicas, nostros concubinos vident: omne convivium obscenis canticis strepit: pudenda dicta spectantur: fit ex his consuetudo, deinde natura. Discunt hæc miseri, antequam sciant vitia esse. Inde solati ac fluentes non accipiunt a scholis mala ista, sed in scholas afferunt cet.* — Notæ Achaintrii sunt hæ: "Poeta ostendit sup. II, 166. et VI, 617. quam pessima (!) fuerint commercia et quantum nocerent rei publicæ Imperatorum, regum ac populi primorum corrupti mores. Nunc demonstrat, quanti sint ponderis exempla domestica, quæ re ipsa morum publicorum sunt certissima fundamenta. Dusaulx poetæ nostro objicit, quod abrupta nimis transitione ad aliud argumentum, scil. ad avaritiam transierit: male, nostro judicio; nam et id suo (!) themati conveniebat. Ex omnibus enim vitiis, ad eversionem imperiorum aptissimis, nullum optimus ille vir judicabat pejor et vitandum magis quam avaritiam, scil. cupiditatem habendi per fas et nefas. Quam qui in animos puerorum insinuat, is merito patriæ hostis debet haberi. Ea enim plebem turbulentam efficit, cives inquietos et novarum rerum avidos, mercatores rapaces, judices corruptos, milites infidos, duces perjuros et ei, qui plus pollicetur, vitam suam addicentes, Imperatores ambitiosos, spoliatores, deprædatores, tribunos denique ad populi tutelam institutos venales, perturbatores, patriæ defectores et rem publicam tyranno vendentes. Cf. Virg. Æn. VI, 621. 622. Recte igitur a v. 106. Juvenalis acriter invehitur in avaritiam, quippe quod vitium, quum sint alia quodammodo condonanda, nullam habet excusationem, et virtutibus supra memoratis proximum est, etsi tamen ab iis distinctum. Non enim permisceas avaritiam cum frugalitate et ista prudenti rerum familiarium aut publicarum administratione, quæ est privatarum domuum et imperiorum felicitatis firmissimum fundamentum."

PLURIMA sunt, Fuscine, et fama digna sinistra  
Et nitidis maculam hæsuram figentia rebus,

#### SATIRA XIV.

2. maculam hæsuram 1. 8. et edd. recentt. maculam et rugam 22. (Gr. *σπίλον* *καὶ* *ρῆγμα*) maculam ac rugam 10. 11. 12. 15. 16. 17. 19. 20. 21. 25. 26. 27. 45—50. 54—69. 71—74. et omnes codd. Paris. Hoc probavit Rigalt. et restituit Ach. — Ante hunc versum alius legitur

in multis codicibus, et quidem *Et quia* ~~majorum vitio sequiturque minores in 12~~  
*Et quod m. vitio* (al. *vitium*) *s. m.* in 2—  
4. 8 a m. sec. 11. 23. 24. 27. 35. 36. 45—  
74. et in omnibus fere MSS. Paris. *Et*  
*quod m. vitia s. m.* in 17. 19. 20. *Pithoru* =  
non repugnat, quo minus eum retineamus

- Quæ monstrant ipsi pueris traduntque parentes.  
 Si damnosa senem juvat alea, ludit et heres  
 5 Bullatus parvoque eadem movet arma fritillo.  
 Nec melius de se cuiquam sperare propinquo  
 Concedet juvenis, qui radere tubera terræ,  
 Boletum condire et eodem jure natantes  
 Mergere ficedulas didicit, nebulone parente  
 10 Et cana monstrante gula. Quum septimus annus  
 Transierit puero, nondum omni dente renato,  
 Barbatos licet admoveas mille inde magistros,  
 Hinc totidem, cupiet lauto cœnare paratu  
 Semper et a magna non degenerare culina.  
 15 Mitem animum et mores modicis erroribus æquos  
 Præcipit atque animas servorum et corpora nostra  
 Materia constare putat paribusque elementis,  
 An sævire docet Rutilus, qui gaudet acerbo  
 Plagarum strepitu et nullam Sirena flagellis  
 20 Comparat, Antiphates trepidi laris ac Polyphemus,  
 Tum felix, quoties aliquis tortore vocato  
 Uritur ardenti duo propter lintea ferro?

dummodo post v. 3. reponatur. Sed argumentum potius Satiræ hoc versu et forte altero, qui exciderit, comprehensum fuisse, non male suspicabantur Lipsius Epist. Quæst. IV, 15. Grangæus, Calder. et alii, qui recte monent, in membranis plerisque, memorie juvandæ causa, verum, quo argumentum contineatur, vel Satiris præfixum, vel, ut in cod. Divæ, ad marginem libri scriptum legi, indeque spurium illum et ineptum, quo tota loci hujus sententia turbetur, facile potuisse in textum irrepere.

4. *juvet* 22.

6. *melius cuiquam de se* 11. 16. 17. 45. *de se cuiquam melius* 20. *de se melius cuiquam* 25. 27. 46—50. 54—60. 71—74.

7. *Concedit* 10. 13. 15. 16. 17. 19—24. 27. 48. 54. 59—65. et XXXIII MSS. Paris. prob. Ach. — *rodere* quosdam legere monet Lubinus, qui id exponit, avide vorare.

11. *puero pro puerum* restitui ex 10. 15. 16. 17. 19—27. 45—50. 54. 55. 57—

69. 71. 72. 73. et XXX MSS. Paris. Possis etiam distinguere: *Transierit, puero, — admoveas.*

16. *Præcipit qui* 29. *Præcipilateret* 12. — *animos* 10. 12. 15. 17. 19. 25. 27. 45—50. 54. 55. 57—65. 65—69. 71. 72. 73. et multi codd. Paris.

17. *Materia constare pari paribusque elementis* conj. Wakef. ad Lucret. III, 375. Sed jungere malim *nostra materia*. v. Comm. — *paribusve* 17.

18. *Insævire* quidam. — *Rutilus* 11. 17. 19. 21—24.

19. *Plagarum crepitu* emend. Broukhus. ad Tibull. IV, 1, 59. quum *crepare* sit verbum proprium in verberibus. Sed paucis id locis haud confici posse monet Hein. et in loco Cic. Verr. V, 62. *strepitus* legi in duobus codd. teste Gron. ad Gell. X, 3.

20. et pro ac 22.

21. *Tunc* 10. 11. 17. 19—24. 45. — *aliquis quoties* 7. et mox v. 22. *propter duo* 7. 11. Utrumque probavit d'Orville ad Chariton. I, 5. p. 234. ed. Lips.

- Quid suadet juveni lætus stridore catenæ,  
 Quem mire afficiunt inscripta ergastula, carcer  
 25 Rusticus? Exspectas, ut non sit adultera Largæ  
 Filia, quæ numquam maternos dicere mœchos  
 Tam cito nec tanto poterit contexere cursu,  
 Ut non ter decies respiret? Conscia matri  
 Virgo fuit: ceras nunc hac dictante pusillas  
 30 Implet et ad mœchos dat eisdem ferre cinædis.  
 Sic natura jubet: velocius et citius nos  
 Corruptum vitiorum exempla domestica, magnis  
 Quum subeunt animos auctoribus. Unus et alter  
 Forsitan hæc spernant juvenes, quibus arte benigna  
 35 Et meliore luto finxit præcordia Titan:  
 Sed reliquos fugienda patrum vestigia ducunt,  
 Et monstrata diu veteris trahit orbita culpæ.  
 Abstineas igitur damnandis: hujus enim vel  
 Una potens ratio est, ne crimina nostra sequantur  
 40 Ex nobis geniti; quoniam dociles imitandis  
 Turpibus ac pravis omnes sumus; et Catilinam  
 Quocumque in populo videas, quocumque sub axe:  
 Sed nec Brutus erit, Bruti nec avunculus usquam.  
 Nil dictu fœdum visuque hæc limina tangat,  
 45 Intra quæ puer est. Procul hinc, procul inde puellæ

24. *Inscriptus servus* Græcis, v. c. Luciano, (Catapulus c. 24. et 28.) dicitur *κατάγραφος, στιγματίας, πειλίδης και ανάνιος ἀπὸ τῶν στιγματίων, πολλὰ ἱμνωθήσας ἔχον και σήμερον τῶν ἡκανομένων.*

25. *exspectes* 15. 25. 46—50. 54—60. 64. 65. — *Largæ* 21 a m. sec. 22. *large* invita Minerva conj. Fidentinus et Sabinus.  
 26. *discere* 24.

27. *non* 22. — *potuit* 24: *poterit* tanto 21.

30. *mæchos* pro *mæchum* revocavi ex 10. 11. 12. 15. 16: 17. 19. 20. 25. 27. 45—50: 54—60. 64. multis MSS. Paris. et Frisciani lib. VII. et XIII. — *eisdem* 16.

31. *natura docet* 24.

33. *subeant* 10. 13. 15. 16. 17. 19—22. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74. et

omnes fere codd. Paris. — *actoribus* 16. *doctoribus* 7.

34. *spernant* 45. *spernent* 15.

38. *Abstineat* 12. *Abstineas igitur dominis*; (sceleribus, quæ tibi liberisque tuis exitio sunt) *hujusce etenim (rei) vel Una potens* cet. 10. 11. 12. 15. 17. 19. 20. 21 a m. sec. 22—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et omnes codd. Paris. unde hæc restituit Ach.

39. *est non exstat* in 11. 19. 22. — *nec* 22. 23. 24. 65.

41. *et pravis* 16.

43. *umquam* 21.

44. *Nec* 12. 45.

45. *Intra quæ pater est* 1. 11. 30. 75. prob. Schurzfl. — *ac pro hinc* 11. 12. 22. et *hac* 10. 17. 19. 20. 21. 24. 45. *profani pro puellæ* 11. *procul hinc, procul ut puellæ* recte, opinor, in literis ad me datis

- Lenonum et cantus pernoctantis parasiti.  
 Maxima debetur puero reverentia. Si quid  
 Turpe paras, ne tu pueri contemseris annos:  
 Sed peccaturo obstet tibi filius infans.,
- 50 Nam si quid dignum Censoris fecerit ira  
 Quandoque, et similem tibi se non corpore tantum  
 Nec vultu dederit, morum quoque filius et qui  
 Omnia deterius tua per vestigia peccet,  
 Corripies nimirum et castigabis acerbo
- 55 Clamore ac post hæc tabulas mutare parabis.  
 Unde tibi frontem libertatemque parentis,  
 Quum facias pejora senex vacuumque cerebro  
 Jam pridem caput hoc ventosa cucurbita quærat?  
 Hospite venturo, cessabit nemo tuorum.
- 60 Verre pavementum, nitidas ostende columnas,  
 Arida cum tota descendat aranea tela,  
 Hic leve argentum, vasa aspera tergeat alter;  
 Vox domini furit instantis virgamque tenentis.  
 Ergo miser trepidas, ne stercore fœda canino
- 65 Atria displiceant oculis venientis amici,  
 Ne perfusa luto sit porticus; et tamen uno

enend. Cl. Herel, qui suspicatur, vocem  
 importunam *inde* ab indocto librario repo-  
 situm esse, ut *et hinc* responderet. Id  
 quoque legi in duobus MSS. Paris. mo-  
 det Ach. Verbis tamen *hinc* et *inde* for-  
 san innuuntur diversæ ædium partes.

46. ut cantus 16.

47. pueris 22.

48. ne recepi ex 13. 27. 47. Idem  
 conj. V. Cl. Herel. nec in plerisque libris.  
 non in quibusdam.

49. obstet 1. 14. 16. 18. 24. 70. 82.  
 obstet 19. obsistet 23. obsistet 10. 12. 13.  
 14. 17. 20. 21. 22. 25. 27. 45—50. 54—  
 68. 71—76. et permulti codd. Paris.  
 Ræquies; nisi potius repositum est ab iis,  
 qui metro timebant. v. sup. ad I, 151.  
 51. Quandoquidem et similem 10. 12.  
 16. 17. 19—27. 45—50. 54. 55. 57—64.  
 et omnes codd. Paris. Quandoquidem si-  
 milem fl. 15. 50. 56. 65—69. 71. 72.  
 73. 77. Illud probavit Schrader et Ach.,  
 hoc Schurzfl. In hisdem libris v. 52. le-  
 giur et quum Omnia cet. et verba Quan-

doquidem — filius, vel adeo tres versus,  
 51. 52. et 53., parenthesi includuntur.

52. morum tibi filius 12. 17. morum  
 quod filius quidam. — et quum Omnia cet.  
 10. 15. 16. 17. 19—21. 23—27. 45—50.  
 54—69. 71—74. 77.

54. nimirum 45.

55. posthac 24. 77. aut post hæc 12.  
 16—20. 24. 25. 27. 45—48. 56. 58. 60.

64. 65. ut post hæc 57. 59.

57. facies 12. 23.

60. et nitidas 12. 23.

62. lavet argentum 10—13. 15. 16. 18  
 —22. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74.  
 77. et omnes codd. Paris. quos secutus  
 est Ach. leve argentum in reliquis. Ego  
 leve scripsi. v. ad II, 12.

63. furit 1. 14. 18. 48. 70. 75. 76. 82.  
 fremitu 7. 10. 11. 15. 20. 21. 23—27. 29.  
 45. 46. 47. 49. 50. 54—69. 71—74. 77.  
 omnes fere codd. Paris. et ed. Ach. fre-  
 mat 12. 16. 17. 19. premat 22.

64. ut pro ne 19 a m. pr.

66. Nec 25. 45. 50. 56. 57. 60.

Semodio scobis hæc emundat servulus unus.

Illud non agitas, ut sanctam filius omni

Adspiciat sine labe domum vitioque carentem?

70 Gratum est, quod patriæ civem populoque dedisti,

Si facis, ut patriæ sit idoneus, utilis agris,

Utilis et bellorum et pacis rebus agendis.

Plurimum enim intererit, quibus artibus et quibus hunc tu

Moribus instituas. Serpente ciconia pullos

75 Nutrit et inventa per devia rura lacertâ:

Illi eadem sumtis quæerunt animalia pinnis.

Vultur, jumento et canibus crucibusque relictis,

Ad fetus properat partemque cadaveris affert.

Hic est ergo cibus magni quoque vulturis et se

80 Pascentis, propria quum jam facit arbore nidos.

Sed leporem aut capream famulæ Jovis et generosæ

67. *scobis* 11. 12. 16. 17. 19. 20. 24. et XX MSS. Paris. *scropis* 23. — *emundat* vet. MS. Rittershus. *mundat* 12. *emundet* 21 a m. sec. *emundat* 11. 23. 24. quod pro vulg. *emendat* recepi. Idem probarunt Sciopp. Veris. IV, 10. et Schurzff. qui monet, ita etiam legisse Eutichium Gramm. lib. II. p. 2174. ed. Putsch.

69. *tabe* 23.

70. abest ab 23. *patriæque dedisti* 22. *Patribus civem populoque* emend. et copiose defendere conabatur Bentl. ad Horat. Od. III, 6. 20. putans, ineptam non modo h. l. esse tautologiam, sed inficetam quoque inconcinnamque repetitionem voc. *patriæ*. In hac vero repetitione magna potius vis inest, et *patriam populumque* diserte etiam junxit Ovid. Met. XV, 572. (cui loco eandem adhibere medicinam, magnæ temeritatis est) neque ea prorsus synonyma esse verba, sed *patriam*, quatenus sit ipsa res publica cum partibus suis, majestate, dignitate, securitate et salute publica, distingui et posse et debere a *populo* s. civibus, jam monuit Jani ad Horat. l. l. Nota Ach. est: "Sub tyranno *populus* exstat, non *patria*: in re publica autem aut etiam sub Principe justo, moderato et legibus obsequenti *populus* est, *cives* sunt et *patria*: nec ea debent permisceri, nec eorum oblivisci debuisset Bentleius Anglus et civis."

72. *rebus pacis* 23. 25. 27. 46—49. 54 —60. 64. 65.

74. *nidos* pro *pullos* 84 a m. pr. prob. Schradero in Observatt. p. 70. ubi recte, puto, monet, vulgatam lect. ex glossem. irrepsisse, (ut et ap. Claud. III Cons. Honor. Præs. v. 5.) et pullos aviumque fetus a poetis aliisque scriptoribus, originem vocabuli respicientibus, erudite *nidos* vocari. v. ad V, 143. in Comm. Juvenalis docte loqui amat, et quis sibi persuadebit, *nidos* librariorum ingenio deberi? Suspiciari tamen possis, hoc ex V, 143. petatum esse et a docta manu h. l. adscriptum.

75. *Nutrire* 22.

76. *quæerunt alimonia* 11. ad marg. Glossæ: *Alimonium*, *τροφιον*, *τροφή*; et eadem voce usus est Varr. R. R. I, 8, 7. II, 1, 14. 5, 16. III, 16. Sed alibi, quod sciam, ea non occurrit, et *eadem animalia* h. l. sunt serpentes et lacertæ. — *pennis* 10. 13. 15. 16. 17. 19—27. 45—50. 54 —59. 71—74. Præstat *pinnis*, si verum est, de quo tamen dubitare licet, ita dici plumas, h. e. molliores exiguasque penas.

77. 'Fuerunt, qui mallent *græbusque relictis*: sed hi sententiam h. l. parum perspexisse videntur.

79. *Hinc* 21. — *jam pro quoque* 15.

80. *fecit* 11, a m. sec. unde *quum fecit in arbore* conj. Schurzff.

- In saltu venantur aves : hinc præda cubili  
 Ponitur : inde autem, quum se matura levarit  
 Progenies, stimulante fame, festinat ad illam,  
 85 Quam primum prædam rupto gustaverat ovo.  
 Ædificator erat Cetronius et modo curvo  
 Litore Caietæ, summa nunc Tiburis arcæ,  
 Nunc Prænестinis in montibus alta parabat  
 Culmina villarum Græcis longequè petitis  
 90 Marmoribus, vincens Fortunæ atque Herculis ædem,  
 Ut spado vincebat Capitolia nostra Posides.  
 Dum sic ergo habitat Cetronius, imminuit rem,  
 Fregit opes ; nec parva tamen mensura relictæ  
 Partis erat : totam hanc turbavit filius amens,  
 95 Dum meliore novas attollit marmore villas.  
 Quidam sortiti metuentem sabbata patrem,  
 Nil præter nubes et cœli numen adorant,  
 Nec distare putant humana carne suillam,  
 Qua pater abstinuit ; mox et præputia ponunt :  
 100 Romanas autem soliti contemnere leges,  
 Judaicum ediscunt et servant ac metuunt jus,  
 Tradidit arcano quodcumque volumine Moses.

82. *tunc præda* 10. 12. 15. 16. 17. 19  
 —27. 45—50. 54. 56—69. 71—74. et di-  
 midia pars MSS. Paris.

83. *levabit* 10. 12. 13. 17. 19—27. 48.  
 54—63. 65. 66—69. 71—74. et XVII  
 codd. Paris. prob. Ach. quia sequitur *festi-*  
*nat et gustaverat*.

85. *rupto prædam* 61. 62. 63. 66. 67.  
 68. 71—74. — *gustaverit* 11. (alia lectio,  
 ab eadem manu notata) 22. 25. 27. 49. 50.  
 56—65. 68. 71—74. *gestaverit* 46. 47.  
 66. 67.

85. *Cetronius* 1. 11. 12. 14. 19. 22.  
 45. 49. 70. 75. 76. *Centronius* 10. 15.  
 16. 18. 20. 21. 23—27. 46—48. 50. 54  
 —69. 71—74. 77. *Cetronius* 17. *Creto-*  
*nus* 8. et mox v. 92. *Cetronius*, sed utro-  
 que loco *Cetronius*, a m. sec. *Centonius*,  
*Ceronius*, *Ciconius* al. Forte leg. *Cente-*  
*nus*. v. ad Liv. 22, 8 pr. ubi eadem fere  
 est lectionis varietas.

90. ac 27. 46—50. 54—56. 59. 60.  
 64. 65.

92. *Cetronius*. v. ad v. 86.

97. *cœli lumen* alii, nescio qui, probb.  
 Cantero Nov. Lectt. IV, 2 ac 5. et Scalig.  
 ad Cirin, sed refrag. Lips. ad Tac. Hist.  
 V, 5.

99. *Cum pater* 15. *Quod pater* 18.

101. *discunt* 15. et *discunt* 19. *edifi-*  
*cant* 22. — ac *servant* 22. 23. — et *me-*  
*tuunt* 11. 16. 22. 23. 25. 27. 46. 47. 48.  
 55—60. 64. 65.

102. *Mosis* 46. 47. *Moses* 17. a m.  
 pr. 18. 19 a m. pr. 20—24. — *Tradit et*  
*arcano* 11. non improb. Schurzfl. ut sen-  
 sus sit : *ediscunt* ritus Judæorum, et *ob-*  
*servant*, *quodcumque tradit Moses*, quale  
 est, non monstrare vias, nisi Judæis, et  
 non circumcisos ne communis quidem a-  
 quæ usu dignari velle, aut *silentibus* fon-  
 tem ostendere. Hæc vulgaris interpre-  
 tandi ratio dura, sed lectio illa omnino  
 probanda videtur, modo post *Moses* non  
 colon, ut vulgo fit, sed punctum ponatur,  
 ut infinitivi *monstrare* et *deducere* non  
 pendeant a verbis *Moses tradidit*, sed nar-  
 rativi sint sive historici. Ita voc. *quodcum-*

- Non monstrare vias, eadem nisi sacra colenti;  
 Quæsitum ad fontem solos deducere verpos.  
 105 Sed pater in causa, cui septima quæque fuit lux  
 Ignava et partem vitæ non attigit ullam.  
 Sponte tamen juvenes imitantur cetera: solam  
 Inviti quoque avaritiam exercere jubentur.  
 Fallit enim vitium specie virtutis et umbra,  
 110 Quum sit triste habitu vultuque et veste severum.  
 Nec dubie tamquam frugi laudatur avarus,  
 Tamquam parcus homo et rerum tutela suarum  
 Certa magis, quam si fortunas servet easdem  
 Hesperidum serpens aut Ponticus. Adde quod hunc, de  
 115 Quo loquor, egregium populus putat acquirendi  
 Artificem: quippe his crescunt patrimonia fabris.  
 Sed crescunt quocumque modo, majoraque fiunt  
 Incude adsidua semperque ardente camino.  
 Et pater ergo animi felices credit avaros,  
 120 Qui miratur opes, qui nulla exempla beati  
 Pauperis esse putat: juvenes hortatur, ut illam  
 Ire viam pergant et eidem incumbere sectæ.  
 Sunt quædam vitiorum elementa: his protenus illos  
 Imbuit et cogit minimas ediscere sordes.

que aptius est, quam si ad *jus Judaicum* referatur: nec opus, versus 103. et 104. post v. 100. collocare, quod Scaligero placuisse docet Pithæus, ut infinitivi illi ad voc. *soliti* v. 100. pertineant: a quo eos vel in vulgari verborum ordine pendere non mihi persuasit Ach. Suspiciari possis, in fine v. 103. post voc. *colenti* incuria librariorum excidisse copulam *et*. Sed permulta loca huic similia sunt. v. ad IV, 63.

103. *Nec* 22.

105. *in causa* est 22.

110. *voce pro veste* 2.

112. *rerum cautela* 4. 17. 21. 22.

113. *fortunas si* 25. 27. 46. 47. 57—60. 64. — *servat* 16. 22. 45.

115. *putat atque verendum Artificem* 10. 11. 18—21. 23—27. 45—50. 54—69. 71—74. plerique codd. Paris. et sic ed. Ach. *atque verendi* 12. 16. 17. 21. et

multi codd. Paris. quod Pulmannus exponit: *verecundæ actionis*.

116. *crescant* 16.

117. *quocumque malo* 4.

119. *Et solos animi felices* 13. *animi felices* (scil. esse) 10. 15—21. 23. 25. 48. 54. 55. 57—65. 65. 66—69. 71—73. et XXXIII MSS. Paris. non male! Sed doctior est et Græca dictio *felix animi*, ut *μακάριος τῆς τύχης, ἰσχυρὸς τῆς ἰουλίας* cet. et contra *infelix animi* ap. Virg. *Æn.* IV, 529.

120. *mirantur et mox putant et hortantur* 10. 12. 15—27. 45—50. 54—69. 71—73. 77. et omnes codd. Paris. unde hæc revocavit Ach. *hi nulla* 12. 15—18. 20. 21. 23. 24. 45. 46. 49. 55. 56. 59. 60. 65: et plerique codd. Paris.

122. *peragant* 9. 11. 15. 16. 23.

124. *nimias* 4. 5. 20. 21. 22.

125. *insanabile* 22.



- 125 Mox acquirendi docet insatiabile votum.  
 Servorum ventres modio castigat iniquo,  
 Ipse quoque esuriens: neque enim omnia sustinet umquam  
 Mucida cærulei panis consumere frusta,  
 Hesternum solitus medio servare minutal
- 130 Septembri: nec non differre in tempora cœnæ  
 Alterius conchem æstivam cum parte lacerti  
 Signatam vel dimidio putrique siluro,  
 Filaque sectivi numerata includere porri.  
 Invitatus ad hæc aliquis de ponte negabit.
- 135 Sed quo divitias hæc per tormenta coactas,  
 Quum furor haud dubius, quum sit manifesta phrenesis,  
 Ut locuples moriaris, egentis vivere fato?  
 Interea pleno quum turget sacculus ore,  
 Crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crevit;
- 140 Et minus hanc optat, qui non habet. Ergo paratur  
 Altera villa tibi, quum rus non sufficit unum,  
 Et proferre libet fines; majorque videtur  
 Et melior vicina seges: mercaris et hanc et  
 Arbusta et densa montem qui canet oliva.

127. nec 15. 16. enim abest a 12. Vetus Schol. hæc notavit: "id est, omnia sustinet. Duo negativa confirmativum faciunt." Hinc eum legisse, neque enim non sustinet umquam Omnia cærulei cet. suspicabatur Schurzfl. putans, mucidi fuisse glossam cærulei, et deinde textum obsedissee.

131. conchem æstivi 2. 3. 5. 10. 12. 16 — 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et per multi codd. Paris. Concha æstivi cum parte lacerti apta h. l. si vile concharum genus intellexeris, quia cum lacerto conjungitur. Sed conchem et lacertum junxit etiam Martial. VII, 77. conchem æstivi cet. 16. 25. 50. 56. 61—65. 77. prob. Magio in Miscell. II, 3. et 10. ubi partem h. l. dici credebat caudam lacerti, et hanc solum in pretio fuisse colligebat ex Martial. l. l.

134. negabit restitui ex 10. 11. 12. 16 — 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. probb. Lindenbr. et Heins. ad Ovid. in Ibin v. 420. negavit 14. 15. 70. 75. 76. 82. quod

Vol. I.

dogismus accipi potest. negavit non male conj. Schurzfl.

135. quid pro quo al. — per hæc 16. 45.

136. phrenesis manifesta 11. Prioris syll. voc. phrenesis phrenes, corripuerunt Prudent. Hamartig. 125. et Seren. Samm. 90. Sed horum auctoritati nihil tribuendum esse in rebus metricis, passim monitum est a viris doctis et a me ipso ad Silium. Cujus quia h. l. immanior fui, acerbè me increpuit Heinecke. Licebit eum relegare ad illa, quæ ad V, 10. notavi, et cum eo exclamare: eni prosodiæ Latinae peritissimum!

137. egenti vivere fato 10—13. 16. 18 — 21 a m. pr. 22—27. 45—50. 54—69. 71—74. XXXII MSS. Paris. et ed. Ach. rectius forsân, certe doctius. egentis 1. 8. 17. 21 a m. sec. tres codd. Paris. et edd. recentt.

139. pecunia crescit 10—13. 15—27. 48. 54—69. 71—74. 77. forte rectius.

- 145 Quorum si pretio dominus non vincitur ullo,  
 Nocte boves macri lassoque famelica collo  
 Jumenta ad virides hujus mittentur aristas;  
 Nec prius inde domum, quam tota novalia saevos  
 In ventres abeant, ut credas falcibus actum.
- 150 Dicere vix possis, quam multi talia plorent  
 Et quot venales injuria fecerit agros.  
 Sed qui sermones? quam foedæ buccina famæ?  
 Quid nocet hoc? inquit. Tunicam mihi malo lupini,  
 Quam si me toto laudet vicinia pago
- 155 Exigui ruris paucissima farra secantem.  
 Scilicet et morbis et debilitate carebis  
 Et luctum et curam effugies, et tempora vitæ  
 Longa tibi post hæc fato meliore dabuntur,  
 Si tantum culti solus possederis agri,
- 160 Quantum sub Tatio populus Romanus arabat.  
 Mox etiam fractis ætate ac Punica passis  
 Proelia vel Pyrrhum immanem gladiosque Molossos  
 Tandem pro multis vix jugera bina dabantur  
 Vulneribus. Merces ea sanguinis atque laboris
- 165 Nullis visa umquam meritis minor, aut ingratae  
 Curta fides patriæ. Saturabat glebula talis

145. dominus precio s. pretio 11. 13. 16  
 —24. 45. pretiis ullis 77.

147. Armenta 25. 27. 46—50. 54—69.  
 71—74. 77. — mittuntur 16. mittuntur  
 10—13. 15. 17—27. 45—50. 54—69. 71  
 —74. 77. plerique codd. Paris. et ed. Ach.  
 148. saevos 18. 23.

149. habeant 17. 20. 22—24. 27. 45.  
 46. 49. 56. 60. 65. habebant 47. — cre-  
 dant 20. 24.

151. Et sic venales 16.

152. quæ foedæ 17—21. 23. 24. 27. 45  
 —47. 49. 50. 54—58. 61—69. 71—74.  
 et quidam codd. Paris. iam foedæ 22. —  
 bucina 17. 18.

153. Quid nocet hoc et mox lupini  
 cum Ach. restitimus ex 10—13. 15—21.  
 23—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et  
 omnibus codd. Paris. Quid nocet hæc et  
 lupinæ 1. 14. 22. 48. 70. 75. 76. 81. 82.  
 quæ posterior vox, quod sciam, non alibi

occurrit, nisi adjective posita. tunicam  
 (molestam) Lupini alicujus damnaſi de-  
 signari putabat H. Vales.

155. farra metentem 22. Non male!

159. solus culti 25. 46—49. 54—60. 64.

161. passis ætate 11. sed fractis in  
 marg. — et Punica 25. 27. 46. 47. 49. 54  
 —58. 60. 64. — Ante hunc versum ex-  
 cidisse unum alterumve suspicari possis:  
 in sententiarum saltem ordine est, quod  
 severiori judicii displicere possit.

162. gelidosque Molossos malebat Scel-  
 liger, quod multo concinnius videbatur  
 Plathnero.

164. merces ea 10. 11. 12. 15—27. 45  
 —50. 54—69. 71—74. 77. et omnes  
 codd. Paris. unde hoc recepi cum Ach.  
 pro merces hæc.

165. haud ingrata 10. 11. 12. 15—18.  
 20—24. 27. 45. 46. 47. 56. 65. et XX  
 MSS. Paris.

- Patrem ipsum turbamque casae, qua feta jacebat  
 Uxor et infantes ludebant quatuor, unus  
 Vernula, tres domini : sed magnis fratribus horum
- 170 A scrobe vel sulco redeuntibus altera œcœa  
 Amplior et grandes fumabant pultibus ollæ.  
 Nunc modus hic agri nostro non sufficit horto.  
 Inde fere scelerum causæ, nec plura venena  
 Miscuit aut ferro grassatur sæpius ullum
- 175 Humanæ mentis vitium, quam sæva cupido  
 Indomiti census : nam dives qui fieri vult,  
 Et cito vult fieri. Sed quæ reverentia legum,  
 Quis metus aut pudor est umquam properantis avari ?  
 Vivite contenti casulis et collibus istis,
- 180 O pueri, Marsus dicebat et Hernicus olim  
 Vestinusque senex ; panem quæramus aratro,  
 Qui satis est mensis : laudant hoc numina ruris,  
 Quorum ope et auxilio, gratæ post munus aristæ,  
 Contingunt homini veteris fastidia quercus.
- 185 Nil vetitum fecisse volet, quem non pudet alto  
 Per glaciem perone tegi ; qui submovet Euros  
 Pellibus inversis. Peregrina ignotaque nobis  
 Ad scelus atque nefas, quæcumque est, purpura ducit.

167. in qua 15.

171. postibus ollæ 21.

172. vestro 57. — agro pro horto 15.

174. ac ferro 21.

175. sceva 23.

176. Indomiti census revocavi ex 10.  
 12. 13. 17—22. 25. 27. 45—50. 54—69.  
 71—74. 77. et XXV MSS. Paris. h. e.  
 immensi, quo sensu indomita prela dixit  
 Plin. XVII, 10. s. 14. Immodici census  
 11. 14. 15. 16. 23. 24. 70. 75. 76. 82. et  
 X codd. Paris. quæ lectio haud dubie ex  
 interpret. orta. Illam certe librariorum  
 ingenio debet, quis sibi persuadeat?

178. et pudor 18. Quis modus aut pu-  
 dor est in literis ad me scriptis ingeniose  
 emend. Cl. Herel. coll. Horat. Od. I, 24,  
 1. Quis desiderio sit pudor aut modus, qui  
 locus Juvenalis forte menti obversabatur.  
 Vox metus languet, quoniam cum reve-  
 rentia legum jungitur.

179. his casulis 15.

182. Qui restituimus ex 11. 12. 13. 16  
 —20. 23—27. 45—50. 55. 57—69. 71,  
 72. 73. 75. 76. et MSS. Paris. tantum  
 non omnibus. Quis 10. 14. 15. 21. 22.  
 54. 56. 70. 74. 77. 82. quod minus ap-  
 tum videtur, nisi forte ita junxeris verba :  
 aratro panem quæramus mensis nostris,  
 quis satis est, quibus sufficit panis. — lau-  
 dant hæc 11. 21 a m. sec. 22. 23.

184. Contingunt homines 10. 11. 12. 17  
 —24. 27. 45—49. 54. 55. 56. 60—63.  
 65—69. 71—74. 77. et XXX MSS.  
 Paris. non improb. Schurzfl. qui compa-  
 ravit Gr. δερν νίφες. Contemnunt homi-  
 nes 13. Effugiunt homines 50. 64.

186. Post hunc versum in 16. insertus  
 est iste : Frondoso pariter requiem capere  
 lecto.

188. quodcumque 13. 49. 55. 61. 62.  
 63. 65—69. 71—74.

- Hæc illi veteres præcepta minoribus : at nunc  
 190 Post finem auctumni media de nocte supinum  
 Clamosus juvenem pater excitat : Accipe ceras,  
 Scribe, puer, vigila, causas age, perlege rubras  
 Majorum leges aut vitem posce libello.  
 Sed caput intactum buxo naresque pilosas  
 195 Adnotet et grandes miretur Lælius alas.  
 Dirue Maurorum attegias, castella Brigantum,  
 Ut locupletem aquilam tibi sexagesimus annus  
 Afferat ; aut, longos castrorum ferre labores  
 Si piget et trepidum solvunt tibi cornua ventrem  
 200 Cum lituis audita, pares, quod vendere possis  
 Pluris dimidio, nec te fastidia mercis  
 Ullius subeant ablegandæ Tiberim ultra :  
 Neu credas ponendum aliquid discriminis inter  
 Unguenta et corium. Lucri bonus est odor ex re  
 205 Qualibet. Illa tuo sententia semper in ore  
 Versetur, Dîs atque ipso Jove digna, poetæ :  
 Unde habeas, quærit nemo ; sed oportet habere.  
 Hoc monstrant vetulæ pueris repentibus assæ :  
 Hoc discunt omnes ante alpha et beta puellæ.

189. et nunc 16.

192. vigila ac causas age 17. 19. vigil  
ac 16. 21 a m. sec. 22. 28.

194. Sit caput 11. 20. prob. Schurzfl.  
putans, voce sed turbati sensum.

195. Advocat 16.

196. Dirue majorum 20.

198. at 11. 15. 16. et 45.

199. trepido 10. 11. 12. 16—27. 45—  
50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. et omnes  
codd. Paris. quod restituit Ach. putans,  
hoc doctius esse, quod mihi secus videtur.

203. Ne 63. Nec 13. 17. 18. 23. 25.  
27. 45—50. 54—62. 64—69. 71—74.  
Eadem varietas est ap. Virg. Ge. IV, 47.  
et al. debeturque librariis, qui ignorabant,  
neu vel neve passim pro nec poni.

206. poeta 8. 13. 21. prob. Pith. Sed  
junge: sententia poetæ.

208. Hæc 20. — pueris vetulæ 10. 17  
—24. 45. — repentibus assæ 1. 10. 14. 70.  
75. 76. 77. 82. repentibus assem 21. 24.

quod conj. Schurzfl. coll. V, 144. poscen-  
tibus assem 11. 12. 15—20. 22. 23. 25.  
27. 45—50. 54—69. 71—74. et plerique  
codd. Paris. probb. Grang., Rigalt. et  
Ach. coll. eodem loco sup. V, 144. qui  
sane huic lectioni favet, vel potius alteri  
repentibus assem, quæ ad nostram propius  
accedit et peperit tertiam: poscentibus  
enim est glossa, verbo repentibus adscrip-  
ta. Sed utrumque forte petatum ex V,  
144. Nostram lectionem primus revoca-  
vit Carro Emendatt. II, 9. ubi ex Nonio  
monet, assam dici nutricem, quod semper  
assit s. adsit iis, quos nutriet. Sed vetus  
Schol. est: "Assa dicitur nutrix sicca  
(sole colorata, rugosa) et vetusta, quæ lac  
non præstat infantibus, sed solam diligen-  
tiam et munditiam adhibet." Gloss. vet.  
"Assæ, adsestrices, ἀναστρίπτει, τὰς νι-  
ττοῦσας ἀναστρίπτει, aliquando etiam ῥε-  
ποι." vetula pueris poscentibus assæ lege-  
bat Is. Pontan. ad Macrob. VII.

209. Hæc 19. — alpha et vita 11 a m.  
sec. et 64. Cf. Valesiana p. 206.

- 210 Talibus instantem monitis quemcunque parentem  
Sic possem affari: Dic, O vanissime, quis te  
Festinare jubet? meliorem præsto magistro  
Discipulum. securus abi: vinceris, ut Ajax  
Præterit Telamõnem, ut Pelea vicit Achilles.
- 215 Parcendum teneris: nondum implere medullas  
Maturæ mala nequitiae. Quum pectere barbam  
Coeperit et longi mucronem admittere cultri,  
Falsus erit testis, vendet perjuriam summa  
Exigua et Cereris tangens aramque pedemque.
- 220 Elatam jam crede nurum, si limina vestra  
Mortifera cum dote subit. Quibus illa premetur  
Per somnum digitis! nam quæ terraque marique  
Acquirenda putas, brevior via conferet illi.  
Nullus enim magni sceleris labor. Hæc ego numquam
- 225 Mandavi, dices olim, nec talia suasi.  
Mentis causa malæ tamen est et origo penes te.  
Nam quisquis magni census præcepit amorem,  
Et lævo monitu pueros producit avaros,  
\*Et qui per fraudes patrimonia conduplicare

211. *possum* 10. 13. 15 — 25. 54—60.

62. 64—69. 71—74. *possunt* 27. 48. 61.

63. — *dico* 27. 61. 62. 63.

212. *Festinare facit* 16.

213. *abis* 66.

214. *et Pelea* 15. *aut Pelea* 23. — *vin-*  
*ci* 18.

215. *Parcendum teneris* 10. 17. *ut ap.*  
*Virg. Ge. II, 363.* Id substitui pro  
*vulg. Parcendum est teneris.* Librarii  
sententias inculcarunt *est*, ubi bona Latini-  
tas illud omittit solet. *Parcendum est*  
*pueris* 22.

216. *Naturæ mala nequitia est* 1. *Ma-*  
*tura* 14. 15. 16. 23. 24. 48. 59. 65. 70.  
77. 82. *Naturæ* 10—13. 17—22. 25. 26.  
27. 45—49. 54—58. 60. 75. 76. non  
improb. Schurzff. *ut medulla naturæ* max-  
ime dicatur *παροχμία*. Idem ex anti-  
quis. MSS. Paris. restituit Ach. et expo-  
nit ita: *nondum implere medullas*, peni-  
tus in teneros, simplices et adhuc *naturæ*  
dedites penetraverunt eorum animos, non-  
dum venis medullisque infixa hærent *mala*  
*nequitie*, scelerum omnium principia,

*semina. Naturæ* 50. 61—64. 66—69. 71  
—74. non improb. H. Vales. — Mox  
ante *quum* insertum est *Ast* in 14. 70. 82.  
quod extrusi, quoniam abest ab 10—13.  
15—27. 45—50. 54—69. 71—77. et in-  
terpolationem redolet. — *pectore* 16. 22.

219. *Copula et abest* ab 10—13. 15—  
27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. — *te-*  
*gensque aramque* 21.

223. *Anquirenda recte*, puto, emend.  
Grang. v. ad VI, 501. — *putes* 18. 19.  
23. 27. 46—50. 54. 55. 56. 59—64. 65.  
68. 69. 71—74. 77.

228. *levi* 45. *leto* 16. — *providit* 15. 16.  
29.

229. *fraudem* 24. — *conduplicari* 13.  
17. 18. 20. 22. 23. 24. 27. 45. 47. 54. 58.  
64. *conduplicandi* 15. Forte rectius, etsi  
non ignoro, vocem *libertatem* etiam infi-  
nitivo junctam legi, v. c. ap. Prop. I, 1,  
28. et Val. Fl. I, 601. — Totus autem  
versus abest ab 2. 10. 11. 12. 16. 21.  
neque eum in suo exemplari habuisse vi-  
detur vetus Schol. qui illum silentio præ-  
termisit, et verba *dat libertatem* exposuit:

- 230 Dat libertatem et totas effundit habenas  
 Curriculo : quem si revoces, subsistere nescit  
 Et te contempto rapitur metisque relictis.  
 Nemo satis credit tantum delinquere, quantum  
 Permittas : adeo indulgent sibi latius ipsi.
- 235 Quum dicis juveni, stultum, qui donet amico,  
 Qui paupertatem levet attollatque propinqui ;  
 Et spoliare doces, et circumscribere, et omni  
 Crimine divitias acquirere, quarum amor in te,  
 Quantus erat patriæ Deciorum in pectore, quantum
- 240 Dilexit Thebas, si Græcia vera, Menœceus :  
 In quorum sulcis legiones dentibus anguis  
 Cum clypeis nascuntur et horrida bella capessunt  
 Continuo, tamquam et tubicen surrexerit una.  
 Ergo ignem, cujus scintillas ipse dedisti,
- 245 Flagrantem late et rapientem cuncta videbis.  
 Nec tibi parceretur misero, trepidumque magistrum  
 In cavea magno fremitu leo tollet alumnus.  
 Nota mathematicis genesis tua : sed grave tardas  
 Exspectare colus. Morieris stamine nondum
- 250 Abrupto. Jam nunc obstas et vota moraris :  
 Jam torquet juvenem longa et cervina senectus.  
 Ocios Archigenen quære atque eme, quod Mithridatas

auctoritatem et nequitiam permittit. Est haud dubie lacinia, adsuta ab interpelatore, qui verba *Dat libertatem* non concoquebat, nisi talia adderentur. Minus quidem languebit, si et v. 228. et 230. pro *etiam* positum acceperis. At quis ferat hanc copulam toties ac vario sensu repetitam eandemque sententiam ter expressam? Hinc etiam non placet opinio eorum, qui v. 230. et ante *totas* delendum putant, ut verbis *Nam quisquis — dat libertatem* *επιπρων*, (quæ sic nimis longa est et *επιπρων*) reliquis vero, *totas effundit habenas* oct., *ἀρδεν* contineatur. Toto potius versu ejecto nihil est, quod in h. l. displicet. vid. Comm.

230. *effundit* 21. 22. 25. 27. 46—49.

54—65. 66. 67. 69—73.

232. *Sed* conj. Plathner.

233. *credet* 24.

235. *Cur* 22. — *dicis* 16. — *stultus*, qui

*donat a., Qui p. levat adtollitque* p. 13. Non male, ut ipsa sint patris verba.

236. *levat* 13. 16. 23. — *attollitque* 13. 16. *attollitque* 15. *tollat levetque* 24. — *propinquum* 21.

238. *acquirere* etiam h. l. suspicari possis v. sup. ad VI, 501. — *in te est* 18. 19 a m. sec. 23. 25. 27. 46. 47. 48. 50. 54 — 69. 71—74.

241. *quarum* (scil. Thebarum) 19. 25. 46. 48. 49. 50. 54—57. 59—69. 71—74. et multi codd. Paris. sed *quorum* 1. 10—18. 20—24. 27. optimi codd. Paris. (Put. Fauch. Alex. Senat. Thuan. et alii) quod doctius est. v. Comm.

243. *et tamquam* 20. — *tibicen* 22. 49.

245. *et late* 10. 11. 15. 17—19. 23. 25.

45—49. 54. 55. 57—60. 64. 65.

247. *caveam* 15—20. 22. 24.

248. *nec grave* 24.

- Composuit, si vis aliam decerpere ficum  
 Atque alias tractare rosas. Medicamen habendum est,  
 255 Sorbere ante cibum quod debeat et pater et rex.  
 Monstro voluptatem egregiam, cui nulla theatra,  
 Nulla æquare queas Prætoris pulpita lauti,  
 Si spectes, quanto capitis discrimine constant  
 Incrementa domus, ærata multus in arca  
 260 Fiscus et ad vigilem ponendi Castora numi,  
 Ex quo Mars Ultor galeam quoque perdidit et res  
 Non potuit servare suas, Ergo omnia Floræ,  
 Et Cereris licet et Cybeles aulæa relinquas :  
 Tanto majores humana negotia ludi.  
 265 An magis oblectant animum jactata pettauro  
 Corpora, quippe solet rectum descendere funem,  
 Quam tu, Corycia semper qui puppe moraris  
 Atque habitas, Coro semper tollendus et Austro,  
 Perditus ac vilis sæcci mercator olentis ;  
 270 Qui gaudes pingue antiquæ de litore Cretæ  
 Passum et municipes Jovis advexisse lagenas ?  
 Hic tamen ancipiti figens vestigia planta  
 Victum illa mercede parat, brumamque famemque  
 Illa reste cavet : tu propter mille talenta  
 275 Et centum villas temerarius. Adspice portus  
 Et plenum magnis trabibus mare ; plus hominum est jam

249. *colos* 13. 18—21 a m. seq. 22. 23.  
 24. 46—50. 54—57. 59. 60. 62. 64. 65.  
 68. 69. 71.—74.

252. *Archigenen* 17. 19. Ego *Archigenen* pro *Archigenam* scripsi.

253. *Opposui* 22.

254. *logus pro rosas* 16. — est non exstat in 17. 18.

255. *aut pater aut rex* 10. 11. 15—20. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74. plerique codd. Paris. et ed. Ach.

258. *spectas* 18. 23. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74. — *constant* 21. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—74.

265. *Non et jactare* 12.

266. *solent* 27. 47. 54. 61. 63. 64. 74.

267. *Quantum* 16. — in ante *Corycia* non male inseritur in 10. 17. 19. 23. 24.

vel ante *puppe* in 45. — *Coricia* 10. 17. 19. 23. 24. 46. *Coritia* 47. 48. 50. 64. *Corithia* 21. 45. *Corinthia* 22. — *rupe* 21 a m. seq.

269. *ac vilis* 1. 2. 14. 18. 56. 70. 74—77. 82. *Perditus*, a *Siculis* sæcci mercator (qui a Siculis saccum mercantis) 3. 5. 10. 11. 12. 15. 16. 17. 19—27. 45—50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. et permulti codd. Paris. quod perperam probat Plathnerus, quia *saccus olens* sit crocum, quod plurimum in Sicilia, unde et *Sicanium* dicatur Stat. Sylv. V, 3, 41. Ei tamen adstipulatur Ach. qui illam lect. restituit.

270. *pingui* 16. 27. 45. 59. 60. — *antiquo* 22.

273. *Victum ex illa merce* 22.

276. *plus h. jam* 21. 22.

- In pelago: veniet classis, quocumque vocarit  
 Spes lucri, nec Carpathium Gætulaque tantum  
 Æquora transsiliet, sed, longe Calpe relictæ,  
 280 Audiet Herculeo stridentem gurgite solem.  
 Grande operæ pretium est, ut tenso folle reverti  
 Inde domum possis tumidaque superbus aluta  
 Oceani monstra et juvenes vidisse marinos.  
 Non unus mentes agitat furor. Ille sororis  
 285 In manibus vultu Eumenidum terretur et igni:  
 Hic bove percusso mugire Agamemnona credit  
 Aut Ithacum. Parcat tunicis licet atque lacernis,  
 Curatoris eget, qui navem mercibus implet  
 Ad summum latus et tabula distinguitur unda;  
 290 Quum sit causa mali tanti et discriminis hujus  
 Concisum argentum in titulos faciesque minutas.  
 Occurrunt nubes et fulgura. Solvite funem,  
 Frumenti dominus clamat piperisque coemti;  
 Nil color hic cœli, nil fascia nigra minatur;  
 295 Æstivum tonat. Infelix hac forsitan ipsa  
 Nocte cadet fractis trabibus, fluctuque premetur  
 Obrutus et zonam læva morsuque tenebit.  
 Sed cujus votis modo non suffecerat aurum,  
 Quod Tagus et rutila volvitur Pactolus arena,  
 300 Frigida sufficient velantes inguina panni

277. *vocat te* 10. 27. 47. 54. 58.

279. Secundam syll. voc. *Calpe* in sexto casu corripit, jam miratus est Priscian. lib. VI. Eandem brevem esse ap. Avien. Arat. v. 1023. observat Curio prava lectione deceptus, qui cum aliis putabat, id propterea fieri, quod *Calpe* etiam tertie declinationis sit et *Calpes*, *Calpis* non minus recte dicatur, quam *Calpe*, *Calpes*.

285. *torretur* 11 in marg. non improb. Schurzfleisch.

286. *credet* 17.

287. *lacertis* 7. 12. 15. 17 a m. sec. 20. 21. 22. 46. 61. 62. 63. 65—69. 71—73. et XII MSS. Paris. in his Put. et Fauch.

288. *navem qui* 21.

289. *tabula dist. uda* 15. 16. 19. 21. 23—27. 46—49. 55—60. 68. XXV MSS. Paris. et ed. Ach. una 17. 20. 22.

28. 74. et tres codd. Paris. *unda* 1. 8. 10 —14. 22. et VII MSS. Paris.

291. *Conscissum* 16. 21. 22.

293. *piperisue* 19. 45. non male! — *coemtor* 11. *coemptor* 15. 16. 19. 21 a m. pr. 23—27. 46—50. 54—69. 71. 72. 73.

295. *at forsitan* 15. 17. 20. 21. 23. multi codd. Paris. et ed. Ach. *ac forsitan* 16. 19. 23—27. 48. 56—64. 66—69. 71 —77. *an forsitan* al. Cf. Comm.

296. *cadit* 21. — *trabibus fractis* 10.

297. *zonam morsu tenebit*, ut fere in Luciani dial. mort. XI, 4. *τὸ δὲ χερσὶν ὀδοῦσι καὶ οὐκ ἐπὶ πάσῃ μηχανῇ ἐφάλασσαν*.

298. *suffecerit* 20. 21. 27. 46. 47. 48.

54. *sufficeret* 23.

299. *volvunt* 22.

300. *sufficient* 16.



Exiguusque cibus, mersa rate naufragus assem  
Dum rogat et picta se tempestate tuetur.  
Tantis parta malis cura maiore metuque  
Servantur. Misera est magni custodia census.

- 305 Dispositis prædives hamis vigilare cohortem  
Servorum noctu Licinus jubet, attonitus pro  
Electro signisque suis Phrygiaque columna  
Atque ebore et lata testudine. Dolia nudi  
Non ardent Cynici: si fregeris, altera fiet
- 310 Cras domus, aut eadem plumbo commissa manebit.  
Sensit Alexander, testa quum vidit in illa  
Magnum habitatorem, quanto felicior hic, qui  
Nil cuperet, quam qui totum sibi posceret orbem,  
Passurus gestis æquanda pericula rebus.
- 315 Nullum numen habes, si sit prudentia: nos te,  
Nos facimus, Fortuna, Deam. Mensura tamen quæ  
Sufficiat census, si quis me consulat, edam:  
In quantum sitis atque fames et frigora poscunt,  
Quantum, Epicure, tibi parvis suffecit in hortis,
- 320 Quantum Socratici ceperunt ante penates.  
Numquam aliud Natura, aliud Sapia dicit.  
Acribus exemplis videor te claudere. misce  
Ergo aliquid nostris de moribus: effice summam,  
Bis septem ordinibus quam lex dignatur Othonis.

301. *Exiguusque* 12.

305. *perdives* 24. *dives* reponi jubebat  
Cario, et armis pro hamis Britann. ut  
metro consuleretur. Neutriusq. iis venisset  
in mentem, nisi perperam de hamis piscium  
cogitasset.

310. aut eadem 10. 11. 12. 14. 15. 18.  
19. 23. 24. 43. 45. 50. 64. 70. 82. et  
plurique codd. Paris. atque eadem 16. 17.  
20. 21. 22. 25. 27. 46—49. 54—63. 65  
—69. 71—77. et quidam codd. Paris.  
At quomodo altera fiet domus, et simul  
manebit eadem? Id jam monuit Lips.  
Epistol. Quæst. IV, 25.

312. quantum 23. 47. 48. 49. 55. 58.

64.

313. totum qui 27. 47. 48. 49. 56—60.

64. 65.

315. Nullum numen abest 13. 15. 16.

19. 20. 23—27. 45—50. 54—63. 65—69.

71. 72. 73. — sed te Nos facimus 10. 13.

15. 16. 17. 20—27. 45—50. 54—69. 71

—74. sed nos Te facimus 12. 19. v. sup.

ad X, 365. ubi iidem leguntur versus.

316. Deam, caeloque locamus 45. et X,

366.

317. consulit 16. 21.

318. En quantum suspicari possis. At

v. Comm. — ac frigora 21.

321. dicit 11. 22. 23. 25—27. 46—50.

54—60. 65.

322. hudere 45. includere 15. cludere  
alii. v. ad III, 19.

323. de nostris 19. 25. 27. 46—50. 54.

55. 57—60. 64. 65. — In omnibus, quas

vidi, editt. perperam non post summam,  
sed post ordinibus distinguitur.

324. dignetur 45.

- 325 Hæc quoque si rugam trahit extenditque labellum ;  
 Sume duos Equites, fac tertia quadringenta.  
 Si nondum implevi gremium, si panditur ultra :  
 Nec Cressi fortuna umquam, nec Persica regna  
 Sufficiant animo, nec divitiæ Narcissi,  
 330 Indulsit Cæsar cui Claudius omnia, cujus  
 Paruit imperiis, uxorem occidere jussua.

## S A T I R A XV.

## ARGUMENTUM.

In hac Satira, ad Volucrium Bithynicum scripta, Juvenalis gravissime invehitur in religionem Ægyptiorum dementiam, quæ non modo monstra Deorum, animalia et olera, sed etiam alii alia hujusmodi numina colant, et ob hanc religionis diversitatem tanto se invicem odio prosequantur, ut æsco nonnumquam furore instincti eos, qui aliis utantur ægris, devorare non dubitent. (v. 1—13.) Quæ ne quis fabulosa esse censeat et similia iis, quæ Ulysses Alcinoos super cœnam de Læstrygonum Cyclopumque immanitate et *ἠλπίονος* narraverit, (13—26.) exemplum memorat efferratissime hujus crudelitatis, quod sua ætas viderit, et refert, finitima oppida, Tentyra et Coptum, antiqua similitate, nullam aliam ob causam, quam quod diversa coluerint numina, ita arseæ, ut nuper Coptice cum Tentyritis, diem festum agentibus et larga meri potione oneratis, quo facilior victoria esset, jurgio contendendi occasionem inde ceperint, utque rixa primum conviciis ac clamore, deinde percussione capitum vulneribusque, pugnis et lapidibus inflictiis, transacta, mox armis sumtis in prælium exarsit, in quo fugatis Coptitis, unus eorum, qui nimis formidine cæcæ præcipitans procubuerit, captus a Tentyritis et non modo in plurima sæctus frustra et particulas, ut multis sufficeret, sed crudus etiam ac totus corroso ossibus tanta aviditate devoratus est, ut qui ex hostibus novissimi venerint, absorto jam toto corpore, ductis per terram digitis aliquid de sanguine ejus gustaverint. (27—92.) Tanta inhumanitate nullum unquam populum servasse dicit: non Calaguritæ in Vasconum finibus, qui, longa demum ebriedine ad diram redacti famem et ignari adhuc Stoicorum philosophia, vitam inhonesto modo, humanorum scilicet corporum dapibus, protraxerint; (93—114.) non Tauras, qui homines tantum immolaverint Dianæ, non etiam comederint; (115—119.) non Cimbras nec Britannos aut Sauromatas et Agathyros. (119—128.) Tum poeta acerbè increpat inimicitiam et odium, quod feræ non nisi in dispar genus, homines autem in se ipsos gerant, quod-

325. labellis 22.

326. quadraginta 16. 20 a m. pr. 22.  
 v. ad I, 106.

327. non 27. 64.

328. Rosci pro Cressi 4. forte e glossa, ad v. 324. adscripta. Cressi, regis Lydonum, divitiæ cui non sunt audite? — vel Persica 16.

329. Sufficiunt 27.

*que prorsus contrarium sit natura, quæ humano generi mollissima dederit corda, et ceteris animalibus*

*Tantum animas, nobis animum quoque, mutuas ut nos  
Affectus petere auxilium et præstare juberet. (129—174.)*

Ex hoc argumento intelligitur, poetæ consilium non eo potissimum spectasse, ut religionem vel superstitionem Ægyptiorum derideret, (de qua vid. ad v. 2.) sed ut insigni ostenderet exemplo, diversitate religionis hujus populi inexpiabile nonnumquam odium et inauditam inhumanitatem gigni. In ipsa Satira (in primis in postrema ejus parte v. 129—174.) magna est orationis vis ac gravitas, rei convenientissima; quæ tamen passim, ubi locus est, admixtis facetiis temperatur. — Achaintre hæc bene adnotavit: “ Inferius tamen hoc opus ceteris ejusdem auctoris videtur; quod non mirum est: nam et senex admodum erat, et rem Romanis inauditam narrabat. Non ea bella infanda noverat, quæ furor religiosus sequentibus ævis produxit. Quid si Mahumeti fanaticum ardorem vidisset eundemque manu dextra gladium gestantem, Coranum altera? Quid si Christianorum sancta bella sub crucis vexillo suscepta, *les Croisades*? Quid si Albigenisibus rogos accensos? Lutheri et Calvini sectatorum et Catholicorum furores sacros? Non juste minus exclamasset *Adspicimus populos, quorum non sufficit ira Occidisse aliquem*. . . . . Sed cur ea commemorem? Jam non sub crucis vexillo bella et strages sunt inchoandæ. Humanitatis ipsius et philosophiæ nomine (quod non minus sævum, at ridiculum magis et multo minus excusandum) arma capessuntur, regna et imperia corrunt, urbes diruantur, agri vastantur hominesque trucidantur. Sic omni tempore inde Principum ambitio prava, aulicorum aviditas et *Aquariorum* insanis, hinc populorum socordia et imbecillitas miseris mortalibus excidii causæ fuerunt terramque hanc miseram stragis sedem desolationisq. fecere.”

De tempore, quo hanc Satiram scripserit Juvenalis, v. Comm. ad v. 27. Minus constat, qua occasione et quo loco composita sit. Vet. Schol. “ Ad Volusium, inquit, de Ægyptiorum sacris scribit, odio Crispini, qui Ægyptius erat, egens, et modo magister peditum atque equitum factus est.” Vid. ad I, 26 seq. et IV, 1 seq. Calderinus: “ Invehitur in mutua hominum odia et feritatem, notans scil. Faridem, (v. ad VII, 87 seq.) cujus odio lærat gæctus, sumta occasione ex re gesta, quam in Ægypto viderat.” Lipsius: (Epist. Quæst. IV, 30.) “ Juvenalem exsulasse sub Domitiano, non abnuerim, et, quod in Diviæ Divæ est, in Ægyptum etiam missum, ultro crediderim. Indicare hoc ipse voluit Sat. XV, 45. Ait: *quantum ipse notavi*. Vidit igitur Ægyptum, vel quum inibi exsularet, ut MS. Diviæ, vel, ut Suidas, quum in vicina esset Pentapoli s. Cyrenaica. v. Plin. V, 5. Hæc lustratio Ægypti causam illi præbuit scribendæ satiræ de immani superstitione Ægyptiorum. Nisi hoc fuisset, cur non periter aliquid de Hispanis aut Germanis?” Hinc tamen non pro certo affirmare ausim, hanc Satiram non Romæ, sed in Ægypto et tempore exsili, scriptam fuisse. Illud probabilius videtur, et versum 45. ad annos quoque juventutis, quibus poeta Ægyptum lustrare potuit, referre licet. Conf. vita Juvenalis per annos a me digesta ad a. U. 833. et 874.

Quis nescit, Volusi Bithynice, qualia demens  
Ægyptus portenta colat? Crocodilon adorat

- Pars hæc : illa pavet saturam serpentibus ibin.  
 Effigies sacri nitet aurea cercopithecī,  
 5 Dimidio magicæ resonant ubi Memnone chordæ  
 Atque vetus Thebe centum jacet obruta portis.  
 Illic cæruleos, hic piscem fluminis, illic  
 Oppida tota canem venerantur, nemo Dianam.  
 Porrum et cæpe nefas violare et frangere morsu.  
 10 O sanctas gentes, quibus hæc nascuntur in hortis  
 Numina ! Lanatis animalibus abstinet omnis  
 Mensa. Nefas illic fetum jugulare capellæ :  
 Carnibus humanis vesci licet. Attonito quum  
 Tale super cœnam facinus narraret Ulixes  
 15 Alcinoο, bilem aut risum fortasse quibusdam  
 Moverat, ut mendax aretalogus. In mare nemo  
 Hunc abicit, sæva dignum veraque Charybdi,  
 Fingentem immanes Læstrygonas atque Cyclopas ?  
 Nam citius Scyllam vel concurrentia saxa  
 20 Cyaneas plenos et tempestatibus utres

## SATIRA XV.

3. *ibin* 45. 49. 60. 64.  
 5. *Memnone* 21—23. 65. Ita ubivis scribendum putabat Harduin. ad Plin. VI, 30. s. 35. X, 26. s. 37. XXXVI, 7. s. 11. — Lucianus (Toxaris c. 27.) dixit, πόν Μίμωνα βοῶν πρὸς ἀνατίλλοντα τὸν ἥλιον.  
 7. v. Excurs. ad h. l.  
 9. *ac frangere* 10. 12. 16—20. 22—25. 45—50. 54—69. 71—74. 77.  
 12. *factum violare* 45.  
 13—23. Similiter Lucianus de vera hist. I, 3. Ἀρχηγὸς δὲ αὐτοῖς καὶ διδάσκαλος τῆς τοιαύτης βοιωτικῆς ἐστὶν Ὀμήρου Ὀδυσσεύς, τοῖς περὶ τὸν Ἀλλεῖον διηγούμενος ἄνθρωπον τι δουλίαν καὶ μονοφθάλμους καὶ ὁμοφάγους καὶ ἄγριους τινὰς ἀνθρώπους, Ἰσὶ δὲ πολυκέφαλα ζῶα καὶ τὰς ὑπὸ φαρμάκων τῶν ἰατρῶν μεταβολὰς, οἷα πολλὰ ἰκνίους πρὸς διώτας τοὺς Φαίαντας ἱστραμένοντα.  
 14. *narravit* 22. — *Ulixes* recepi ex 17.  
 19. 20. 58. *Ulysses* 23. 46. 47. Vulgo *Ulysses*. Cf. ad IX, 65. et XI, 51.  
 15. *atque* pro *aut* 16.  
 16. *Moveat* 62. 68. 71. 73.  
 17. *Scylla* pro *sæva* conjicit Schrader.  
 18. *Læstrigones* 13. 16. 24. — *Cyclopes* 13. 16. 24. — *et Cyclopas* 10. 11. 17—20. 25. 27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. et XX MSS. Paris. quod arridebat Schurzfl. et Ach. ut exprimeretur res ipsa, grandis scil. Cyclopum vastitas et moles quadrata, versu spondaico durum sonante.  
 19. *procurrentia saxa* conj. quidam male. v. Heins. ad Ovid. Met. VII, 62.  
 20. *Cyaneas* semper suspicatus sum, et nunc recepi ex 28. ut sit appositio et interpretatio verborum *concurrentia saxa*. *Cyaneas* perperam legitur in 13. et recentt. edit., Prat., Bipont. al. Vulgo *Cyaneis* : at saxa non concurrunt *Cyaneis*, sed *Cyaneas* scil. rupes a. cautes sunt ipse *saxa concurrentia* ; neque probanda est sententia Ach. qui *Cyaneis* putat esse nom. plur. accus. tert. declin. pro *Cyaneas*, ut *patres*, *sorteis* cet. pro *patres*, *sortes*. Nam *Cyaneis* est nom. adjunct. (v. Comm.) et vox quatuor, non trium syllabarum, quarum et secunda et tertia brevis est. *Sicaneis* emend. Schrader audacter invitatque Minerva, et *saxa Cyanea* Dausqueius ad Sil. XIV, 515. pag. 628. contra metri leges et *κακοφάνης*. — *plenos* vel 21.

- Crediderim, aut tenui percussum verbere Circes  
 Et cum remigibus grunnisse Elpenora porcis.  
 Tam vacui capitis populum Phæaca putavit?  
 Sic aliquis merito nondum ebrius et minimum qui
- 25 De Corcyræa temetum duxerat urna:  
 Solus enim hoc Ithacus nullo sub teste canebat.  
 Nos miranda quidem, sed nuper Consule Junio  
 Gesta super calidæ referemus mœnia Copti;  
 Nos vulgi scelus et cunctis graviora cothurnis.
- 30 Nam scelus a Pyrrha, quamquam omnia syrmata volvas,  
 Nullus apud tragicos populus facit. Accipe, nostro  
 Dira quod exemplum feritas produxerit ævo.  
 Inter finitimos vetus atque antiqua simultas,  
 Immortale odium et numquam sanabile vulnus
- 35 Ardet adhuc Coptos et Tentyra. Summus utrimque  
 Inde furor vulgo, quod numina vicinorum  
 Odit uterque locus, quum solos credat habendos  
 Esse Deos, quos ipse colit. Sed tempore festo  
 Alterius populi rapienda occasio cunctis
- 40 Visa inimicorum primoribus ac ducibus, ne  
 Lætum hilaremque diem, ne magnæ gaudia cœnæ

22. grunisse 46. 47. 50. 60. 64. grun-  
 nisse 13.

24. Hic 20.

25. temeti (scil. minimum v. 24.) recte,  
 optimor. emend. Schrader, idemque et no-  
 bis in mentem venit. Hoc non refellitur  
 aliam exemplis laudatis ab Hein. qui  
 peperam jungit multum lacrimas ap.  
 Virg. Æn. III, 348. quantum fides ap.  
 Liv. I, 16. extr. (ubi Ducker ita legen-  
 dum censebat) et similia. — diduxerit 16.  
 deduxerit 12. 13. deduxerat 2—4. 7. 11.  
 15. 17. 19—22. 24—27. 45—49. 55. 57  
 —60. 65. 66. et omnes fere codd. Paris.  
 contra usum loquendi et metrum; nam  
 piores syll. vocis temetum producuntur.

26. hæc 12. 17. 19. 21. 22. 45.

27. v. Excurs. ad h. l.

28. Facta 20. — Combi 24. Compti 22.

Coptos 19. Copti 23. Cf. ad v. 35.

29. scelera 2. forte rectius.

31. populos 16.

32. produxit in ævo 13. 22.

33. Inter finitimas scil. urbes emend.

Salmas. Exerc. Plin. p. 447. Sed junge  
 inter finitimos Coptos et Tentyra.

34. et deest 19. — satiabile 13. Ego  
 potius versum hunc pannum esse credide-  
 rim, a versificatore aliquo assutum. Cau-  
 sam non expiscari potest Hein. Quia  
 ταυτολογικῆς dicta sunt vetus, antiqua,  
 immortale, numquam sanabile, ut et si-  
 multas, odium, vulnus.

35. v. Excurs. ad h. l. — Monumenta  
 residua Tentyris (Denderah) et Copti  
 (Keft) v. in "Description de l'Égypte,  
 ou Recueil des Observations et des Re-  
 cherches qui ont été faites en Égypte pen-  
 dant l'expédition de l'armée Française." Paris.  
 1818. T. II. trois. Livr. Chap. X.

36. vulgi 16. 17. 19. 20. 22. 23. 28.  
 45.

37. Colit 23. — crediit 22. 25.

39. multis pro cunctis 15.

40. Visaque majorum 7. — majoribus  
 ac ducibus 11.

41. nec magnæ 11. magnæ ne 45. mag-  
 næ nec 23. — gaudia vitæ 22.

- Sentirent, positis ad templa et compita membris  
 Pervigilique toro, quem nocte ac luce jacentem  
 Septimus interdum sol invenit. Horrida sane  
 45 Ægyptus : sed luxuria, quantum ipse notavi,  
 Barbara famoso non cedit turba Canopo.  
 Adde, quod et facilis victoria de madidis et  
 Blæsis atque mero titubantibus. Inde virorum  
 Saltatus nigro tibicine, qualiacumque  
 50 Unguenta et flores multæque in fronte coronæ :  
 Hinc jejunum odium. sed jurgia prima sonare  
 Incipiunt animis ardentibus : hæc tuba rixæ.  
 Dein clamore pari concurritur, et vice teli  
 Sævit nuda manus : paucæ sine vulnere malæ :  
 55 Vix cuiquam, aut nulli toto certamine nasus  
 Integer. Adspiceres jam cuncta per agmina vultus  
 Dimidios, alias facies et hiantia ruptis  
 Ossa genis, plenos oculorum sanguine pugnòs.  
 Ludere se credunt ipsi tamen et pueriles  
 60 Exercere acies, quod nulla cadavera calcent.  
 Et sane quo tot rixantis millia turbæ,

42. *Sentirent* 16. 45. 67.

43. *luce ac nocte* (cum ingrata elisione)  
 10. 11. 12. 17. 19. 20. 21. 27. 45—49. 54.  
 55. 57—60. 64. — *Pro jacentem*, h. e.  
 stratum, Plathner conj. *calentem* scil. ab  
 his, qui assidue ei incubant. Ego malim:  
*quo nocte ac luce jacentes Septimus inter-*  
*dum sol invenit.* Ex quo facile fieri pot-  
 erat quem propter compendium scrib.

44. *interdum* 1. 14. 18. 25. 48. 57. 58.  
 59. 65. 66. 67. 69. 70. 75. 76. 82. *inter-*  
*ea* 10. 11. 12. 15. 16. 17. 19—24. 27.  
 45. 46. 47. 49. 50. 54. 55. 56. 60—64.  
 65. 68. 71—74. 77. et XXXII MSS.  
 Paria. ex quibus illud revocavit Ach.

44. 45. *horrida sane* Est Coptos recte,  
 opinor, conj. Schrader.

46. *ripa* (scil. orientalis Nili, in qua  
 sita Coptus) pro *turba* 3. 5. 7. 10. 11. 12.  
 15. 16. 17. 19—27. 29. 45—49. 54. 55.  
 58—63. 65. 66. et dimidia pars MSS.  
 Paria. forte et vetus Schol. cujus glossa  
 est: *Latini ripa*, quam Schurzfl. eam

putabat dici, quæ tum sub potestate La-  
 tinorum fuerit.

51. *geminum odium* 11. 24. quod et  
 male conj. Merula. *geminum* 19. 20 a m.  
 sec.

52. *hoc tuba* 22.

53. *Deinde clamore* 24. *Dehinc clamore*  
 10. 11. 22. 23. 25. 27. 54—63. 65. 66—  
 69. 71—74.

55. *cuidam* 12. — *ac nulli* 1. — *cæco*  
*certamine* (in quod cæci vel cæco impetu  
 ruebant) quidam libri, teste Pithæo, ne-  
 scio qui. Recte, opinor; saltem longe ve-  
 nustius.

56. *aspicies* 23. — *tota pro cuncta* 25.  
 27. 46—49. 55—60. 64.

58. *plenos sociorum* 11.

59. *tamen ipsi* 46. 47. 49.

60. *quia pro quod* 22.

61. *sane quod* 15. 45. 46. 47. 49. 50.  
 54. 55. 58. 66—69. 74. *sana quo* 28. *sa-*  
*næ quot* 48. 64. *Saneque quo* 15. *Sanaque*  
*jam quod tot* 25. 41. 56. 57. *Sanaque jam*  
*quot* 59. 60. 65.

- Si vivunt omnes? Ergo acrior impetus, et jam  
 Saxa inclinatis per humum quæsitâ lacertis  
 Incipiunt torquere, domestica seditioni  
**65** Tela; nec hunc lapidem, quales et Turnus et Ajax,  
 Vel quo Tydides percussit pondere coxam  
 Æneæ; sed quem valeant emittere dextræ  
 Illis dissimiles et nostro tempore natæ.  
 Nam genus hoc vivo jam decrescebat Homero.  
**70** Terra malos homines nunc educat atque pusillos.  
 Ergo Deus, quicumque adspexit, ridet et odit.  
 A deverticulo repetatur fabula. Postquam  
 Subsidiis aucti, pars alterâ promere ferrum  
 Audet et infestis pugnam instaurare sagittis;  
**75** Terga fugæ celeri præstantibus omnibus, instant,  
 Qui vicina colunt umbrosæ Tentyra palmæ.  
 Labitur hinc quidam, nimia formidine cursum  
 Præcipitans, capiturque: ast illum in plurima sectum  
 Frustra et particulas, ut multis mortuus unus  
**80** Sufficeret, totum corrosis ossibus edit.

62. Sic 21. 27. 54. 58. 64. 74. Sic vi-  
 vant 64.

63. inclinantes 21. inclinantis 65.

64. seditione 10. 12. 15. 16. 21—24.

45. 46. 47. 49. 50. 54. 55. 59. 60. 65.

omnes fere codd. Paris. et ed. Ach.

65. sed hunc 12. — qualis Turnus 12.

qualis se Turnus 24. qualis et Turnus

64. qualis se Turnus et Ajax 11. 15. 17.

28. 29. 45—47. 49. 54—60. 62. 65—69.

71—74. et XXX MSS. Paris. Male:

nam hi maxis se ipsi non percussisse dicun-

tur. quali Turnus 19. quali vel Turnus

16. 20. quod arrisit Ach. quali et Turnus

16.

66. Et quo 27. 46—50. 55. 56. 59—65.

68. 69. 71—74.

71. Ecce Deus 21: Non male! Deos

50.

72. deverticulo scripsi pro vulg. diver-

ticulo, Latinitate ita postulante. Deverti-

culum enim et deversorium dicuntur a

devertere, h. e. ab uno loco ad alium se

convertere; a quo differt divertere, quod

adhibetur de duobus, qui diversam insti-

tuent viam, unde diversus et alia: quæ

verba male vulgo a librariis confunduntur.

v. Heins. ad Ovid. Am. II, 6, 9. (ubi  
 veterrimi codd. nobis favent) Burm. ad  
 Petron. 10. et ad Virg. Ge. III, 293.  
 Benti. ad Terent. Eun. IV, 2, 17. et Er-  
 nesti clav. Cic. v. devertere.

73. aucta 16. auctis 27. 46. 47. 48. 56  
 —60. 64. 74. actis 25. —pars altera amitt-  
 ere ferrum 12.

74. pugnas inferre 2.

75. fuga 1. 8. 11. 15. 17. 19—22. ple-

rique codd. Paris. et ed. Ach. — sceleri

9. 21. 22. — instans 9. præstant instanti-

bus omnes vetus MS. Merceri, qui emend.

Terga fuga celeri præstant instantibus

Ombis. Schrader conj. præstantibus omni-

bus, et Lubinus præstantibus hostibus.

Mox v. 76. Pampæ (qui vicus erat vici-

nus Tentyris) legendum pro palmæ puta-

bat Salmas. Exerc. Plin. p. 452. B.

Quis vero, ut situm urbis designet, eam

vico alicui dicet vicinam esse?

77. hic 10. 15. 16. 17. 19. 20. 24. 45

—47. 49. 50. 54—60. 62. 64—69. 71—

74. 77.

79. Frustra 16. 22. 23. 24. 46. 47. —

ac 27. 46—50. 54. 55. 59—65. 68. 69.

71. 72. 73.

- Victrix turba : nec ardenti decoxit aeno  
 Aut verubus ; longum usque adeo tardumque putavit  
 Exspectare focos, contenta cadavere crudo.  
 Hic gaudere libet, quod non violaverit ignem,  
 85 Quem summa cœli raptum de parte Prometheu  
 Donavit terris. Elemento gratulor et te  
 Exsultare reor. Sed qui mordere cadaver  
 Sustinuit, nil umquam hac carne libentius edit.  
 Nam scelere in tanto ne quæras et dubites, an  
 90 Prima voluptatem gula senserit. Ultimus autem,  
 Qui stetit absumto jam toto corpore, ductis  
 Per terram digitis, aliquid de sanguine gustat.  
 Vascones, hæc fama est, alimentis talibus olim  
 Produxere animas : sed res diversa, sed illic  
 95 Fortunæ invidia est bellorumque ultima, casus  
 Extremi, longæ diu obsidionis egestas.  
 Hujus enim, quod nunc agitur, miserabile debet  
 Exemplum esse cibi : sicut modo dicta mihi gens  
 Post omnes herbas, post cuncta animalia, quidquid  
 100 Cogebat vacui ventris furor, hostibus ipsis  
 Pallorem ac maciem et tenues miserantibus artus,  
 Membra aliena fame lacerabant, esse parati

81. *aheno* 25. 46—50. 57—60. 62. 64  
 —69. 71. 72. 73. v. ad III, 285.

84. *Hinc* 10. 21 a m. sec. 23—25. 27.  
 45—50. 58. 61—69. 71—74.

87. *sed quæ* (sc. *turba* v. 81.) emend.  
 Schrader.

88. *nihil* 17. 20. 23—27. 45. 46. 47.  
 49. 50. 56. 58. 60—69. 71—74.

89. *non pro ne* 16.

90. *voluptates* 22. — *ultimum* 24. —  
*ultimus auctor Qui venit* conj. Schrader.

91. *Qui sitit* malebat Lubinus. At  
 sitis sanguinis, quæ huic homini fuit, satis  
 exprimitur v. 92.

93. *ut fama* 1—5. 10—13. 15—17. 19  
 —27. 45. 47. 49. 54—60. 65. 68. 69. 74.  
 et omnes fere codd. Paris. quosque vidit  
 Britann. qui tamen ut delendum putabat,  
 ut versus staret ; offensus haud dubie eo,  
 quod aliquin syllaba secunda voc. *Vasco-*  
*nes* h. l. brevis esset. Eadem corripitur  
 a Prudent. *sigisrph.* I, 93. et a Paulino

Nolano ad Auson. Carm. X. v. 203. 212.  
 218. Ptolemæus tamen et Strabo III. p.  
 111. scribunt *Obioxanis* et τὴν Οἰαγού-  
 ναν Ἰβρίος. Suspiciari itaque possis, recte  
 legi vel *Vascones, fama est, alimentis* in  
 48. 61—64. 66. 67. 71. 72. 73. vel *Vas-*  
*cones, ut fama, alimentis* in 17. nisi ma-  
 lis : *Vascones fama est alimentis talibus*  
*olim Produxisse animas.* — Mox *elementis*  
*talibus* 8. quod Pithæo placuisse mireris.  
*humanis carnibus* 13. — usi pro *olim* 7.  
 9—13. 15. 16. 17. 19—23. 25. 27. 45—  
 50. 54. 55. 57—69. 71. 72. 73. XXX  
 MSS. Paris. et ed. Ach.

94. *illinc* 23. 27. 46. 47. 49. 58.

95. *bellorumque culmina* 29.

96. *dura* 21. *dura* 15.

97. *qui nunc* 21 a m. pr. 22.

99. *cunctas herbas* 16.

101. *Pallore ac macie extenuas* quidam  
 cod. Pith. — et *maciem* 10. 19. 25. 46—  
 49. 55—60. 64.



- Et sua. Quisnam hominum veniam dare, quisve Deorum  
Viribus abnuerit dira atque immania passis,  
105 Et quibus illorum poterant ignoscere manes,  
Quorum corporibus vescebantur? Melius nos  
Zenonis praecepta monent: nec enim omnia, quædam  
Pro vita facienda putat. Sed Cantaber unde  
Stoicus, antiqui præsertim ætate Metelli?  
110 Nunc totus Graias nostrasque habet orbis Athenas.  
Gallia caudicibus docuit facunda Britannos:  
De conducendo loquitur jam rhetore Thule.  
Nobilis ille tamen populus, quem diximus; et par  
Virtute atque fide, sed major clade Saguntus  
115 Tale quid excusat. Mæotide sævior ara  
Ægyptus. Quippe illa nefandi Taurica sacri  
Inventrix homines (ut jam, quæ carmina tradunt,  
Digna fide credas) tantum immolat, ulterius nil  
Aut gravius cultro timet hostia. Qui modo casus  
120 Impulit hos? quæ tanta fames infestaque vallo  
Arma coegerunt, tam detestabile monstrum  
Audere? Anne aliam, terra Memphitide sicca,

104. *Viribus* 8. 10—27. 45—50. 54—77. 81. 82. quod interpretantur: virilibus animis, vel viris fortibus. Quæ ratio dura est, etsi ferrem eam in poeta lyrico; et diversa mihi videtur dictio illa *cognatis maculis* inf. v. 160. quæ iudice Hein. si- millima est. *Urbibus* cod. Alex. tres alii Paris. et recentt. edd. Prat. et al., h. e. Calaguri, Numantiæ, Sagunto, ut vulgo putant; aut *urbibus* poet. pro *urbi*, Calaguri, et hoc pro civibus, ut passim, et quod Græcos *πίλις*, *Ἀργίς*, *Ἑλλὰς*, de quo v. Facius ad Eurip. Orest. v. 46. Sed hæc quoque ratio longe petita est, lectio tamen illa ab Ach. recepta. Poeta forte scripsit *Civibus*, vel *Fortibus*, vel *Talibus*. *Venitibus* conj. H. Vales. coll. III, 167. IV. 107. XIV. 126. ut pars pro toto (pro viris) posita sit et error natus ex comp. script. *viribus*. — abnueret 21.

105. *ipsorum* 61. 62. 63. 65—69. 71—74.

106. *vescantur*, sed *melius* 23—26. 45—48. 54. 56. 58—60. 64. 65. *vescuntur*, sed *melius* 19.

Vol. I.

108. *facienda putant* scil. praecepta 10—12. 15. 16. 45.

110. *nostras Graiasque* 22. *notasque* conj. H. Vales.

113. *dicimus* 68.

114. *Saguntos* 19. *Sagunto* 22. — Versus 113. 114. 115. alii ita distinguunt: *Nobilis ille tamen populus, quem diximus, (et par Virtute — Saguntus) Tale quid excusat*; alii sic: *Nobilis — diximus, et par Virtute atque fide: sed major clade Saguntus Tale quid excusat*; alii denique ita: *Nobilis ille — diximus, et par Virtute atque fide, sed major clade Saguntus, Tale quid excusat*, ut verba sic jungantur: *Nobilis ille populus, Vascones, et Saguntus, ei par virtute atque fide cet.*

115. *Fata quid accuset?* conj. Schrader.

119. *Qui pro Quis restitui* ex 11. 17. 20. quia mollius est et doctius. v. Drakenb. ad Sil. II, 645. VII, 538. IX, 651. X, 117. XIII, 450. XV, 668. Heins. et Heyne ad Virg. Ecl. I, 19. II, 19. Gron. Obs. ad script. eccles. c. 21. Benti. ad Horat. Serm. I, 4, 41. 5, 79.

P

- Invidiam facerent nolenti surgere Nilo?  
 Qua nec terribiles Cimbri nec Britones umquam,  
 125 Sauromatæve truces aut immanes Agathyrsi,  
 Hac sævit rabie imbelle et inutile vulgus,  
 Parvula fictilibus solitum dare vela phaselis  
 Et brevibus pictæ remis incumbere testæ.  
 Nec poenam sceleri invenies, nec digna parabis  
 130 Supplicia his populis, in quorum mente pares sunt  
 Et similes ira atque fames. Mollissima corda  
 Humano generi dare se Natura fatetur,  
 Quæ lacrimas dedit: hæc nostri pars optima sensus.  
 Plorare ergo jubet casum lugentis amici

124. *Britones* 1. 10. 11. 12. 14. 15. 16. 18. 20. 23—27. omnèsque edd. vett. *Brittones* 17. et edd. recent. *Prat.* et al. *Brytones* 19. *Bistoris* 21. *Bistones* 22. Jo. Schraderus in *Observatt.* libro p. 4—6. docte de h. l. ita disputavit: "*Britones* in numerum ferarum et immanium gentium referuntur. Id dolens Marklandus inustam genti maculam delere tentavit ad *Stat. Sylv.* IV, 2, 38. reponens: *Cimbri, nec Teutones umquam, Sauromatæve truces.* Vir doctus in *Actis Lips.* An. 1729. p. 383. testatur, ei accedere quatuor MSS. in quibus *Sauromatæve* legatur; in aliis duobus esse *Bistones*, (ut in nostro cod. 22.) vel ex comp. scribendi *Bitones* vel *Biones*. Lectio *Bistones* reperitur etiam in cod. Perizon. ejusque vel in primis ratio videtur habenda, quod ipse Juvenalis haud leviter eam confirmat, *Sarmatas et Thraces* similiter jungens sup. III, 79. ut ante *Martialis* XII, 8. 9. *Thracum* vero feritatem et crudelitatem omnes omnium temporum scriptores fere notaverunt. Sed et plurimos et locupletissimos diritatis atque immanitatis Britannorum testes ex vetustis monumentis excitavit Barth. ad *Claudian.* laud. *Stil.* II, 246. et præcipue *Cons. Mall.* v. 51. et *Rutil.* I, 500. *Claud. b. Get.* 568. *Avien.* D. O. T. 418 et 749. *Horat.* Od. III, 4, 33. Aut igitur vulgata *Juvenalis* scriptura servanda est, aut locus, quem *Britones* obtinent, *Bistonibus* adsignandus. *Britones* autem et *Britanni* ita dicti a vocab. *Brit.* quod proprie versicolore, depictum et coloratum denotat: nam moris fuit, ut Britannorum nurus cutem cæruleo colore inficerent, de quo v. *Plin.* XXII, 1. a. 2.

*Mel.* III, 6, 155. *Camdenus* in *Britannia* p. 24 sq. 27 sq. *Cannegieter de Brittenb.* p. 6." Conf. etiam interpp. *Prop.* II, 17, 25. al. 18, 23. *Herodian.* III, 14. *Cæs. b. Gall.* V, 15. *Martial.* XI, 53. XIV, 19. *Solin.* XXII. extr. *Nota* *Ach.* est: "Futilis est *Marklandi* emendatio: nam his temporibus Cimbri, Teutones, Britones, Sauromatæ, Sycambri ceterique omnes Europæ septentrionalis populi truces et feri erant; nec inde sequitur, Britannos hodiernos, Francos, Germanos, qui ab iis ortum ceperunt, ejusdem feritatis esse participes."

125. *Sauromatæve* pro vulg. *Sauromatæque* revocavi ex 11. 17. 20. 21. 22. 24. 45. 49. et quatuor MSS. de quibus vid. quæ modo dixi ad v. 124. *Sauromatæve* 19. — nec pro aut 15.

126. *immane* pro *imbelle* 25. 46. 48. 49. 54. 55. 57. 59. 60. Sed voc. *immane* modo præcessit. — De metro h. l. vid. sup. ad VI, 274.

127. *sutilibus* pro *fictilibus* conj. Schrader coll. *Virg. Æn.* VI, 414. ubi v. *Cerda* et *Heyne.* — *solidum* 74. — *phasellis* 25. 27. 46—50. 55. 57. 58. 61. 62. 64. 66. 73. At v. *Comm.*

133. *pars ultima* 81. *pars intima* 64. ex emendat. *Britann.* ut sensus sit: lacrymæ sunt, quæ interiorem sensus nostri partem pietatemque patefaciunt.

134. *casum lugentis amici recte*, opinor, conj. *Curio* coll. *Virg. Æn.* II, 95. *casum* legitur in 16. et III codd. *Paris. lugentis* in 10. 21. 22. 24—27. 45—50. 54—69. 71. (in quo tamen vitiose *lucen-tis*) 72. 73. 74. et XV MSS. *Paris.* *Utrumque* nunc recepi pro vulgata lect.

- 135 Squaloremque rei, pupillum ad iura vocantem  
Circumscriptorem, cuius manantia fletu  
Ora puellares faciunt incerta capilli.  
Naturæ imperio gemimus, quum funus adultæ  
Virginis occurrit, vel terra clauditur infans
- 140 Et minor igne rogi. Quis enim bonus et face dignus  
Arcana, qualem Cereris vult esse sacerdos,  
Ulla aliena sibi credat mala? Separat hoc nos  
A grege mutorum, atque ideo venerabile soli  
Sortiti ingenium, divinorumque capaces
- 145 Atque exercendis capiendisque artibus apti  
Sensum a cœlesti demissum traximus arce,  
Cujus egent prona et terram spectantia. Mundi  
Principio indulsit communis conditor illis  
Tantum animas, nobis animum quoque, mutuus ut nos
- 150 Affectus petere auxilium et præstare juberet,  
Dispersos trahere in populum, migrare vetusto  
De nemore et proavis habitatas linquere silvas;  
Ædificare domos, Laribus conjungere nostris  
Tectum aliud, tutos vicino limine somnos
- 155 Ut collata daret fiducia; proteggere armis  
Lapsum aut ingenti nutantem vulnere civem,  
Communi dare signa tuba, defendier isdem  
Turribus atque una portarum clave teneri.  
Sed jam serpentum major concordia. Parcit
- 160 Cognatis maculis similis fera. Quando leoni  
Fortior eripuit vitam leo? quo nemore umquam

*causam dicentis*, quæ vix cuiquam placebit, nisi Hein. qui eam tuetur coll. VIII, 27. XII, 46. Virg. Æn. VIII, 619—621. et XI, 171. Pro *casum* forte quidam librorum reposuerunt *causam* et deinde alii aptum ei vocabulum *dicentis* commentum sunt.

136. *fletus* 27. 47. 50. 54. 64. *fletum* 44. Alterutra lectio videtur probanda. v. sup. qd VI, 623.

140. *Ut minor* conjicit Schrader. — aut *face* 61. 62. 63. 65—69. 71—74.

141. *qualis* 16.

142. *separet hoc nos* 23. *separat hæc*

(*natura*, vel *pietas*, *humanitas* et *miseri-cordia*) *nos* 10. 24. 25. 27. 46—50. 54—69. 71—73. probb. Mancin. et Ascena.

143. *A grege brutorum* 16. — *solum* 22.

146. *duximus arce* 45.

151. *et migrare* 25. 27. 46—50. 54—

69. 71—74.

152. *ac* 19. — *linquere terras* 21.

154. *limine recepi* ex 16. 17. 19. 20.

23—27. 45. 46. 47. 49. 50. 55—69. 71—74. et XX MSS. Paris. *limite* in reliquis libris.

158. *aut una* 45. — *tueri* 16.

- Expiravit aper majoris dentibus apri?  
 Indica tigris agit rabida cum tigride pacem  
 Perpetuam: sævis inter se convenit ursis.  
 165 Ast homini ferrum letale incude nefanda  
 Produxisse parum est; quum rastra et sarcula tantum  
 Adsueti coquere et marris ac vomere lassi  
 Nescierint primi gladios extundere fabri.  
 Adspicimus populos, quorum non sufficit iræ  
 170 Occidisse aliquem; sed pectora, brachia, vultum  
 Crediderint genus esse cibi. Quid diceret ergo,  
 Vel quo non fugeret, si nunc hæc monstra videret  
 Pythagoras, cunctis animalibus abstinuit qui  
 Tamquam homine, et ventri indulsit non omne legumen?

## S A T I R A XVI.

## ARGUMENTUM.

*CONDITIONEM militum multis partibus meliorem, quam paganorum, esse ostenditur, (v. 1—6.) a) quod illi ab his non facile ullam accipiant injuriam eamque impune iis inferre possint, quum proprios habeant iudices, et lege Camilli extra vallum litigare vetentur, commilitones autem non modo reum per fas ac nefas tueantur, sed damnatum quoque vindicent; (7—34.) ß) quod confestim iis, et quoties lubeat, jus dicatur, et neque initium, neque finis*

163. *rapida* 13. 19—21 a m. pr. 22. 23. 38. 68. et quidam codd. Paris. solenni errore. Conf. sup. VI, 428. Burm. ad Prop. p. 553. Broukhus. ad Tibull. IV, 1, 72. et nos ad Sil. V, 451.

166. *ac pro et* 13. 17. 20. 22. 23. 45. 168. *Nescierant* Serv. ad Virg. Ge. II, 540. *Nescierunt* 23. Male, etsi non obstat metrum; de quo v. ad Sil. V, 264. *Nescirent* 10. 11. 13. 16. 20. 24. *Nec scirent* 21. 22. *Nescirint* rectius videbatur Schurzfl. — Mox *extundere* restitui ex 2. 4. 10. 17. 20. 21. *excudere* 15. 19. 25. 27. 46—50. 54—64. 66—69. 71—74. 81. et

Serv. ad Virg. l. l. *excludere* 65. *extendere* (scil. cūdendo s. malleo, h. e. cudere) 14. 16. 18. 22. 23. 24. 70. 75. 76. 77. 82. Cf. Heyne ad Virg. Æn. VIII, 665. in Var. Lect. ubi jam monuit, *extundere* exquisitius esse id. qd. *excudere*, tum et omnino proferre, invenire, ut Virg. Ge. I, 133. IV, 515. 528. Antiqua haud dubie scriptura fuit *extindere*, et inde orta hæc varietas: *extundere*, *extendere*, *excudere*, *excludere*, quæ etiam in MSS. Paris. reperitur.

172. *quonam fugeret* 19.

litium in longinquum differatur tempus; (35—50.) γ) quod peculium iis sit castrense, et hinc jus testandi vivo adhuc patre; (51—56.) δ) quod phalerus, torques aliaque virtutis præmia consequantur, quum ipse ducis referat, et honorari milites et locupletari. (56—60.)

In priore hujus Satiræ parte (v. 1—34.) poeta satis ingeniosam ei formam induisse et, dum aperte commoda militiæ recenset, tecta ironia ac laudis specie vituperationi imposita nimiam militum licentiam insolentiamque, quam illis temporibus vix Imperatores coercere audebant, perstringere videtur. Eam non integram superesse quidam opinati sunt, quia tam brevis forte est et argumenti tractatio non omnibus numeris absoluta: nam plura militiæ commoda atque privilegia, cum legibus, tum Imperatorum edictis constituta et concessa, a Polyb. VI, 39. Lips. Mil. Rom. V, 19. et de magnit. Rom. I, 6. aliisque memorantur. Sed quis poeticam rei expositionem ita ad calculos vocabit? — Quo loco et qua occasione hæc Satira sit scripta, parum constat. Nonnulli putant, eam a Juvenale, quam primum jussu Domitiani venerit in Ægyptum, compositam esse in Paridis pantomimi invidiam, quo auctore ab Urbe remotus sit et falsa honoris specie cohorti præfectus, et militiæ laudari commoda, ne Paris conditionem poetæ, quod maxime optaverit, miseram esse crederet et infelicem. Sed Juvenalis non a Domitiano et Paride, sed ab Hadriano in exilium est missus: (vid. vita ejus) unde in hujus saltem Imperatoris et histrionis, qui ei in deliciis fuit, invidiam hæc scripsisse censendus est. Si tamen poeta noster hujus carminis auctor fuit, suspicari malim, occasionem ad illud conficiendum ei oblatam fuisse a Gallo, amico, in militiam eunte. Utrum vero hæc Satira Juvenali sit tribuenda, jam olim fuere, qui addubitant. Scholiastes, a Barth. Advers. XIV, 16. laudatus, hæc adnotavit: Quidam dicunt, non esse Juvenalis, sed ab ejus amico appositam. Vetus Schol. Pithei: Ista a plerisque exploditur et dicitur non esse Juvenalis. His adstipulantur Grotius ad Luc. III, 14. Rutgers. Var. Lect. IV, 4. p. 338. Angel. Decembr. polit. liter. p. 59 seq. Barth. l. c., Plathnerus, Bahrdt et alii; sed refragantur Dempster. ad Coripp. p. 137. Scaliger, Schurzleischius alique multi. Neque hæc lis facile dirimenda est, quum in utramque partem quædam eaque satis gravia disputari possint. In antiquissimis libris hanc Satiram non exstare testatur Valla: penultima est in codd. nostris 12. et 15. nec non in aliis Calderini, quod probat Schol. Barth. Primis quoque versibus ingrata, ne dicam inuisa, inest tantologia, qua eadem notio quater exprimitur: *felix militiæ, prospera castra, secundo sidere, fusi benigni*. Hoc tamen Satiræ principium si exceperis, non plane dedecet Juvenalem, eam scripsisse: nam et a stylo ejus rhetoricaque rerum tractatione haud abhorret, et politissimis placet facetiis. Nonnulla etiam ejus loca tanquam Juvenalis laudantur tum a Servio in Virg. Æn. I. et II. tum a Prisciano lib. VIII. c. 9. et 14. Quæ quum ita sint, Satira hæc vel ab ipso Juvenale, forsân admodum sene, aut non satis limato, vel ab antiquiore saltem scriptore, qui haud invita Minerva animum ad satiricam poesin applicuerit, composita videtur. Schurzleischius monet, stilum variare secundum statem et Juvenalem forsân valde senem scripsisse hanc Satiram, quum in Ægyptum a Domitiano (immo Hadriano) relegatus esset. Plathnerus contra suspicabatur, eam a quodam erudito literatore ad stabiliendum figmentum hujus relegationis fuisse conditam. Adnotatio Heinckii est hæc: "Non facile adduci potero, ut credam, hanc Satiram Juvenalis esse; quippe in tractione summæ inest quod displiceat et a Nostri consuetudine alienum videatur. Juvenalis si talem materiam tractare voluisset, haud dubie de commodis militum copiosius disputasset. Sed hic auctor quam jejune versatus est in suo argumento tractando! Pro-mittit loqui de commodis communibus militum, sed loquitur tantum de uno. Primis vero Satiræ versibus nempe offendetur, qui meminerit, *castra* sæpius dici pro ipsa expeditione. Conf. Oudend. ad Lucan. I, 374. Si expeditio prospera est, opto, ut ego quoque secundo omine ejus particeps sim. Expeditio enim bene cedere potest, et tamen singuli homines

possunt esse infelices." Hoc itaque est sapere; et offendere potest voc. *castra*, non felicitatis notio potius inculcata.

- QUIS numerare queat felicitis præmia, Galle,  
 Militiæ? Nam si subeuntur prospera castra,  
 Me pavidum excipiat tironem porta secundo  
 Sidere. Plus etenim fati valet hora benigni,  
 5 Quam si nos Veneris commendet epistola Marti  
 Et Samia genitrix quæ delectatur arena.  
 Commoda tractemus primum communia, quorum  
 Haud minimum illud erit, ne te pulsare togatus  
 Audeat; immo, etsi pulsetur, dissimilet, nec  
 10 Audeat excussos Prætori ostendere dentes  
 Et nigram in facie tumidis livoribus offam  
 Atque oculum medico nil promittente relictum.  
 Bardaicus iudex datur hæc punire volenti  
 Calceus et grandes magna ad subsellia suræ,  
 15 Legibus antiquis castrorum et more Camilli  
 Servato, miles ne vallum litiget extra

## SATIRA XVI.

2. nam et si 50. — jubeantur 22. 66. lubeant 15. subeantur 10. 13. 16. 17. 19. 20. 21. 23. 24. 25. 45—50. 54—60. 62. 64. 65. 67. 68. 69. 71—74. 77. XXVIII MSS. Paris. et ed. Ach. Quod si subeantur non male legit Priscian. lib. VIII. Displicet certe nam, quoniam mox etenim sequitur.

3. excipiet 15. 25. 27. 46—49. 54—63. 66—69. 71—74. quidam codd. Paris. et ed. Ach. accipiat 16.

5. commendat 19. 23.

6. genitrix Samia 16. genitrix pro genitrix substitui ex 16. 21. 22. 60. 64. postulante sic etymologia a genitum. vid. Schelleri præc. stili bene Lat. p. 26. 30. 34.

9. et abest a 16. totusque versus a 7. et 23. de quo v. sup. ad II, 24.

11. et tumidam in facie nigris livoribus offam 11. — faciem 15. 21. 22. 72. 73.

12. oculos — relictos 10—13. 15. 16. 17. 19—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. XXXII MSS. Paris. et ed. Ach.

13. Bardaicus 1. 2. 4. 11—24. 45. 70. 75. 76. 81. 82. et dimidia pars MSS. Paris. ut ap. Capitol. in Pertin. c. 8. Bardiacus 3. 5. 10. 25. 27. 46—50. 54. 55. 58. 61—69. 71—74. 77. probb. Calder. et Casaub. ad Capitol. l. l. Bardyacus 56. 57. 59. 60. 65. Ita et libri variant ap. Martial. IV, 4, 5. ubi in optimo MS. Palat. Vardaicus legitur. v. Comm. — hoc 45.

16. nec pro ne 15. 46—49. 54. 55. 58. 61—64. 66. 67. 71. 73.

Et procul a signis. Justissima Centurionum  
Cognitio est igitur de milite; nec mihi deerit  
Ultio, si justæ defertur causa querelæ.

- 20 Tota cohors tamen est inimica, omnesque manipuli  
Consensu magno efficiunt, curabilis ut sit  
Vindicta et gravior, quam injuria. Dignum erit ergo  
Declamatoris mulino corde Vagelli,  
Quum duo crura habeas, offendere tot caligas, tot  
25 Millia clavorum. Quis tam procul absit ab Urbe?  
Præterea quis tam Pylades, molem aggeris ultra  
Ut veniat? Lacrumæ siccentur protenus, et se  
Excusaturos non sollicitemus amicos.  
Da testem, judex quum dixerit: audeat ille,

21. *efficiunt* 10—13. 15. 17. 19—22. 24—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. plerique codd. Paris. et ed. Ach. *efficiunt* 16.—*curabilis* 1. 14. 18. 25. 45. 46. 47. 49. 50. 56—59. 65. 66. 67. 70. 75. 76. Vetus scholion est: ut satis cures, quem admodum effugas illos. *plorabilis* quidam. *Consensu magno efficiunt. Curabilis, ut sit* 10. 11. 15—17. 19—24. 27. 48. 54. 55. 60—64. 65. 68. 69. 71—74. 77. plurimi codd. Paris. et ed. Ach. Tum verba *Curabilis, ut sit* cet. sunt vel militum increpantium togatum, qui militem accusare audet, vel potius poetæ, objurgantis togatos a. cives, accusatione militis novum sibi incommodum, idque priori gravius, importantes. Parum interest, quocumque modo legas, et vulgata forte lectio non repudianda propter insolentiorum usum vocis *curabilis*, nisi forte hic ipse varietatem lectionis peperit. H. Valesius legendum putabat: *curabit is, ut sit Vindicta gravior quam injuria?* hoc sensu: an dabit operam is, sc. læsus, (dictum per contemptum) ut vindicta facinus excedat? an iste nescio quis vindictam exigit an exigere conabitur accepta injuria majorem, graviorem?

22. *Vindicta gravior* 10. 11. 15. 16. 17. 19—22. 25. 27. 45. 46. 47. 49. 50. 54—62. 64—69. 71—74. 77. plerique codd. Paris. et ed. Ach. prob. Schurzfl. et Hein. ut sit Græca positio. Syllaba utique finalis, natura brevīs ob cæsuram, aut sequentibus duabus vel tribus consonis, modo producit, modo corripitur. v. sup. ad I, 151. et VI, 109.

23. *mulino* 14. 18. 61. 63. 70. 75. 76. 81. 82. *Mutinensis* 10. 11. 12. 16. 17 a m. sec. 20. 21. 23—27. 45—50. 54—60. 62. 64—69. 71—74. 77. XXIV MSS. Paris. et ed. Ach. Utrumque in codd. suis jam legit vetus Schol. qui hæc notavit: "*mulino corde*, i. e. ignavus. In alio *Mutinensis*. Rhetor aliquis de *Mutina*." Nostra tamen lectio præferenda ob sarcasum, qui ita perit, quemque a librariorum ingenio profectum vix crediderim. *Mutinensi* 15. 17 a m. pr. 19. 22. — *Vagelli* 22. 24.

24. *tot caligas, tot Millia clavorum* 14. 18. 61. 63. 70. 82. IV MSS. Paris. et MS. liber Dempsteri, qui ad Coripp. p. 192. intellexit ictus calcium, quod probavit Schurzfl. coll. Valtrin. de mil. Rom. p. 176. et Castalion. Obs. p. 84. *tot caligatos* milites, *Millia clavorum* 10. 11. 12. 15. 16. 17. 19—27. 45—50. 54—60. 62. 64—69. 71—77. 81. et XXXI codd. Paris. Sed illud venustius. *caligato* 42. 66. Plathneri nota est hæc: "Liber noster mediæ notæ *caligato*. Inde fallor, an legendum *caligatos* scil. militiæ. *Caligati* sunt milites manipularii ap. Theodos. Imp. L. XXII. C. de Nupt."

29. *judex quem dixerit* 7. 10—13. 15. 16. 17. 19—27. 29. 45—50. 54—69. 71—74. 77. omnes codd. Paris. et ed. Ach. qui h. l. ita exponit: *Da testem*, esto, sit tibi dandus testis tuorum verborum, *quem judex dixerit*, scil. acceperit, vel potius, quem addixit ad testimonium.

- 30 Nescio quis, pugnōs qui vidit, dicere, Vidi?  
Et credam dignum barba dignumque capillis  
Majorum. Citius falsum producere testem  
Contra paganum possis, quam vera loquentem  
Contra fortunam armati contraque pudorem.
- 35 Præmia nunc alia atque alia emolumenta notemus  
Sacramentorum. Convallem ruris aviti  
Improbos aut campum mihi si vicinus ademit  
Et sacrum effodit medio de limite saxum,  
Quod mea cum vetulo coluit puls annua libo;
- 40 Debitor aut sumtos pergit non reddere numos,  
Vana supervacui dicens chirographa ligni:  
Expectandus erit, qui lites inchoet, annus  
Totius populi: sed tunc quoque mille ferenda  
Tædia, mille moræ; toties subsellia tantum
- 45 Sternuntur; jam facundo ponente lacernas  
Cædicio et Fusco jam micturiente, parati  
Digredimur lentaque fori pugnamus arena.  
Ast illis, quos arma tegunt et balteus ambit,

30. *pugnōs vidit qui* 10. 15. 16. 17. 19  
—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77.

34. *contraque furorem conj.* Schrader.

38. *Aut* 10. 13. 15. 16. 17. 19—27.  
45—50. 54—69. 71—74. 77.

39. *vetulo restitui ex* 7. 10—13. 15. 16.  
17. 19. 20. 21. 23—27. 45—47. 50. 54  
—69. 71—74. 77. et XXIX MSS. Pa-  
ris. *vetula* 22. *patulo* (h. e. ingenti) 14.  
18. 48. 49. 70. 75. 76. 82. Sed nostra  
lectio haud dubie exquisitior. Libum di-  
citur *vetulum* ob vetustatem vel hujus  
ritus et sacrificii, vel possessionis agri la-  
pidisque terminalis. Utrumque vero ad  
scelus augendum valet. *Vetus in triviis*  
*lapis* dicitur Tibull. I, 1, 12. al. 18. —  
*plus* 22. 46—49. 57. 58. 66. 67. 71. 72.  
73.

41. Conf. sup. ad XIII, 137. ubi idem  
versus legitur, et unde eum huc transla-  
tum esse marginique adscriptum suspicari  
possis. Sed huic quoque loco aptissimus  
est et hinc ab ipso forte poeta repetitus.

42. *inchoet pro inchoat* revocavi ex 10—  
13. 15. 17. 19. 20. 21. 23—27. 45—50.  
54—63. 65—69. 71—74. 77. et Serv.  
ad Virg. *Æn.* II, 102.

43. *nunc* 16. *tum* 13. 21. 22.

45. *Sternuntur* 17. et XXXI MSS.  
Paris. *testa ac prob.* Ach. — *jam recepi*  
*ex* 7. 10. 11. 12. 15. 16. 17. 19—22. 24  
—27. 45—50. 54—69. 71—77. *nam* 23.  
*tum* 14. 18. 70. 82. *cum facundo poscente*  
*lucernas vel lacernas conj.* Schrader. —  
*lucernas* 7. 11. 17. 19. 20. 25. 39. 40.  
45. 46. 48. 49. 54—57. 59. 60. Bar-  
thius *Advers.* XIV, 16. hanc lectionem  
vulgatæ præfert, modo reponatur *poscente*  
*lucernas*, ut sententia h. l. sit: Quum tan-  
tum temporis frustra expectaveris, quan-  
tum loquacissimos caudicos, diem dicen-  
do eximere suetos, in Urbe lassare possit,  
ut alter ad indicandum serum diei tem-  
pus *lucernam* *poscat*, alter urinæ injuria  
vix morari sustineat; abibis tamen non  
solum non expedito negotio, sed nec pro-  
posita actione.

46. *Cædicio* 68. 71. 72. 73. *Ceditio* 17.  
48. 56. 59. 60. 62. 64. *Caditio* 19. *Cæci-*  
*dio* 21. *Cæcilio* 2. 30. *prob.* Barth. l. l.  
Cf. sup. ad XIII, 197.

47. *Egredimur* 20.



- Quod placitum est ipsis, præstatur tempus agendi,  
 50 Nec res atteritur longo sufflamine litis.  
 Solis præterea testandi militibus jus  
 Vivo patre datur : nam, quæ sunt parta labore  
 Militiæ, placuit non esse in corpore census,  
 Omne tenet cujus regimen pater. Ergo Coranum,  
 55 Signorum comitem castrorumque æra merentem,  
 Quamvis jam tremulus, captat pater. Hunc labor æquus  
 Provehit et pulcro reddit sua dona labori.  
 Ipsius certe ducis hoc referre videtur,  
 Ut, qui fortis erit, sit felicissimus idem,  
 60 Ut læti phaleris omnes et torquibus omnes.

49. *illis* 10—13. 15. 16. 17. 19—27. 45. 46. 47. 49. 50. 54—69. 71—74. 77. At male sic eadem vox repetitur. — *tempus præstatur* 11. — Perperam post *placitum* est distinctio posita in omnibus quas insexi, editionibus.

56. *captet* 17. — Vox *labor* me semper offendit, quæ mox sequitur et modo præcessit. Quam inepta etiam est sententia hæc: *labor reddit sua dona labori* ? Hanc miror nemini interpretum displicuisse præter Britannicum, qui auctor est, ut reputatur: *Hunc labor æquus Provehit; et pulcro reddit sua dona labori, Ipsius certe ducis hoc referre videtur*, (ea ratione) *Ut, qui fortis erit* cet. Melius, opinor, nitore carminis consuletur hac emendatione: *hunc favor æquus* (favor justus meritusque ducis) *Provehit* ad honores ac dignitatem, *et pulcro reddit sua dona labori* scil. militiæ. — Emendationem meam *favor æquus* proximis firmari versibus vul-

garemque lectionem ineptam esse censet ill. C. de Haugwitz.

57. *reddet* 22.

58. *ergo* pro *certe* 12. — *hæc referre videntur* 25. 27. 46—49. 55—60. 65.

59. *Et* 20. *Ut, qui sit fortis, sit felicissimus idem* 22. et IV MSS. Paris. forte rectius. *erit, sic* et 45. *sic* 73. — *olim* pro *idem* 24.

60. *Et* 20. et quidam codd. Paris. Henninius emend. *Ut læti phaleris, armillis, torquibus omnes*, quoniam hæc dona militaria etiam ap. Gell. II, 11. et in Inscriptt. conjungantur, et tum insipida, tum Juvenali insolita sit *ταυτολογία* vocis *omnes*. Sed repetitio hujus voc. magnam potius vim habet, (nam quo plures milites donæ et quo plura accipiunt, eo gloriosius id tam toti exercitui est, quam, qui ei præest, duci) et satis est, a poeta duo tantum virtutis militaris præmia memorari.



## EXCURSUS

AD

### QUÆDAM JUVENALIS LOCA.

---

## EXCURSUS

AD SAT. I, 130.

VEHEMENTER olim viri docti disceptarunt inter se de *Arabarche* vel *Alabarche* illo, et adhuc sub iudice lis est : ad quam dirimendam vix quidquam facient codices, qui haud variant, si paucos exceperis, quorum lectiones supra ad h. l. percensuimus. Qui vulgatam tuentur lectionem, *Arabarchen* dici putant vel mollem Arabiæ præfectum ; vel eum, qui præfuerit Arabibus, h. e. servis, ex Arabia Romam advectis ; vel præfectum *Arabarchiæ*, h. e. vectigali, pro animalibus solvendo, quorum ingens copia ex Arabia in Ægyptum abduci solita fuerit ; (v. cod. Justin. IV, 61, 9.) vel denique magistratum, ab Ægypti Nomo Arabiæ dictum, et Alexandrinum, quod colligunt ex Cic. ad Att. II, 17. ubi in aliis libris *Arabarches* legitur, in aliis *Alabarches*. Conf. ibi intpp. et Wesseling. de Archont. Judæorum c. 8. Alii *Alabarches* legendum existimant, et varie interpretantur, Cujacius, (Obs. VIII, 37.) Ernesti, (in clavi Cic. et quidem in Ind. hist. p. 92.) Brodæus, (Miscell. IV, 2.) et Turnebus (Advers. XXVII, 25.) magistrum scripturæ vel vectigalis e pascuis, ab ἀλάβη, atramento ; (v. Hesych.) Fuller Miscell. IV, 16. ἐπίσκοπον vel præfectum Principis, ab Hebr. vel Syr. *halax* et *arcin* ; (forte ארין et ארכין, Græc. ἄρχων) Rufinus præfectum salis, a Gr. ἅλς dictum, unde *Halabarches* quibusdam scribendum videtur. Ægyptiacus *Alabarches*, h. e. scripturæ vel vectigalibus per Ægyptum præfectus, emend. Plathner, provocans ad auctoritatem Gratiani Imp. in L. IX. C. de Vectig. et Com.

*Usurpationem totius licentiæ submovemus circa vectigal Alabarchiæ per Ægyptum atque Augustaneam.*

Quemadmodum autem de ipso verbo ejusque vi inter viros doctos discrepat, ita et de eo, ad quem poeta h. l. respexerit: quamquam inter eos fere convenit, *atque*, non *aut*, h. l. legendum et *Ægyptium atque Arabarchen* vel *Alabarchen* non diversos, sed unum eundemque hominem esse. Baptista Pius (Adnotatt. poster. c. 98.) quemvis designari putabat mollem atque effeminatum; Parrhasius (epist. XXIII.) et Ptol. Flavius (Conjectan. c. 49.) Josephum, ducem a Judæis creatum et, si D. Hieronymo fides habenda, propter virtutem ac vaticinium de imperio Vespasiani statua triumphali donatum; Gyraldus (in Dialog. XXXIX.) et Alciatus (in Prætermis. II.) Tiberium Alexandrum, Ἀλαβάρχην Alexandriæ, fratrem Philonis Judæi, vel ejus filium ejusdem nominis, Procuratorem Judææ et illustrem equitem Romanum; (de quibus v. Joseph. Arch. XX. 3. Lips. ad Tac. Ann. XV, 28. et Hist. I, 11. II, 74. 79.) Britannicus autem et alii Crispinum Ægyptium, quem Lubinus mordaciter Arabum principem appellari existimabat, quasi omnium vernarum ex Arabia summum, h. e. pessimum, quem vero a Nerone (calvo IV, 38. h. e. Domitiano) Arabiæ principem esse factum dicit Schol. MS. in cod. Fauchetii. v. Achaintre ed. Juven. Paris. 1810. T. II. p. 80. et Miscell. Obs. crit. Vol. V. T. II. p. 267. Quod si verum est, nec potius conjectura, ex h. l. ducta; (quæ tamen ingeniosa videtur et admodum probabilis) non est, quod dubitemus, quin pessimus ille homo significetur, qui mali Principis gratia e servili conditione ad summum fastigium evectus est, et in quem Juvenalis etiam Sat. I, 26 seq. et IV, 1—28. 108. 109. acerrime invehitur.

Equidem olim suspicabar legendum esse *Ægyptius*, *atque* vel *aut Alabandus*, ut servi innuantur, ex Ægypto et Caria (cujus urbs *Alabanda* inf. III, 70. et passim memoratur) Romam deducti ibique ad amplissimos evecti honores. Sed in re tam obscura ignorantiam profiteri malo, quam vanis incertisque conjecturis indulgere.

## EXCURSUS

AD SAT. I, 157.

Versus perobscurus, cujus et lectio et interpretatio tam dubia est atque tam parum commode expedita ab editoribus, ut Pithæus pro-

fiteretur, nullum in his Satiris locum esse, quem ex grammaticorum glossis minus grammatice intellexerit. Varietatem lectionis supra ad h. l. enotavimus: nunc paucis recensebimus potiores virorum doctorum conjecturas. Nonnulli legendum putant *qui ducit*; Withof. et Schrad. *pir ducit*; Flavius et Ach., versu hoc post 159. posito, *deducat*; Lipsius ad Sen. de ira III, 3. ex vet. cod. *Et latus mediam sulcus diducit arenam*, quod probarunt Scaliger Emend. Temp. lib. V. et Ferrarius Elect. II, 7. qui omnes *sulcum* intellexere de fossa in media arena, qua vivi nonnumquam defossi sint et cremati. Ita et Jo. Fr. Gronovius, qui tamen ad Sen. l. l. ex MSS. Britan. reponendum censebat *lucebit et diducet*, verbaque poetæ hoc sensu capiebat: Fac Lucilium vixisse ævo Neronis et pro Mucio posuisse Tigellinum, nihil certius fore spondeo, quam ut luceat in illa tæda molestæ tunicæ et defossus in *media arena sulcum latum diducat*, mediam arenam sulco speriat ac dividat. Lectiones illæ minus forsitan probabuntur, quam interpretatio verborum *sulcum diducit*; et hanc adscivi, quia cum viris magni nominis errare malo, quam cum Heinr. et Heinr. mirari, eos hærere et errare potuisse in loco satis perspicuo et vix una vel altera fallaci scripturæ macula impedito, et etiam nunc aliquem nescire, qualis per tot lustra prostet notatio Gesneri ad verba Plin. Pan. XXXIII, 3. *nemo spectator miseras voluptates unco et ignibus expiavit*, scil. hæc: “*Unco*, quo injecto traherentur per arenam: *ignibus*, quibus in tunica illa molesta urerentur homines. Utrumque supplicium conjungere videtur Juvenalis I, 155 seq. ubi *lucebis et deducis* legendum puto.” Pro certo iis sumenda videntur, quæ dubitantius protulerit vir summus et modestus, verbaque poetæ sic exponenda: Si Tigellinum famosis carminibus notaveris, tunica indueris molesta, stipisque per medium agetur guttur, et unco traheris per mediam arenam. Fortasse tamen non deerunt, qui dubitent primum, exempla reperiri hominis, utroque supplicio affecti, et satisfacere hanc Heinr. annotationem: “forsan rectius legitur *Aut latum* cet., nisi ex ipsa apud Plinium junctura vulgatum et tueri aliquis velit;” deinde, poetam de homine, qui unco per vias urbis trahatur, bene dixisse *deducis sulcum arena*, et *media arena*; denique, magnam inesse vim in loco Plinii, ejusque memorem tum fuisse Juvenalem. Erunt quoque haud dubie, quibus non minus grata sit mitis sapientia Gesneri, quam ingrata et odiosa inhumanitas et arrogantia pæne inaudita duumvirorum illorum, qui Klotzium æmulari malunt, quam virum illum, quem justis nonnumquam ornant laudibus, sed sæpius quoque, quam velint

pro summa ejus reverentia, alucinatum esse profitentur in eis, quæ passim ex Satirico tractaverit. Maxima etiam auctoritas est Joh. Fr. Gronovii, viri (ut Hein. verbis utar) incomparabilis, cui omnes principatum in his literis concedunt. Nihilo tamen secius improbabant passim conjecturas ejus et emendationes, quas h. l. ne sanæ quidem sententiæ esse dicunt. Tam humanum itaque est, (quod ipse Heinr. profitetur) errare, tam æquum, errantem in viam comiter reducere! tam grata est sapientia, cum humanitate simul et urbanitate conjuncta!

## EXCURSUS

AD SAT. II, 7.

Memorabilis est lectio *puteum* in 59. et 60. Ita jam olim conjecere H. Valesius et Grævius. Ille h. l. ita interpretabatur: "Si quis Aristotelis et Pittæi statuam in bibliotheca collocat, Cleanthis autem signum aliquod archetypon ad *puteum* ponit, quod hic, antequam philosophus stoicus esset, aqua ex puteis haurienda sese tutabatur; et videtur mos fuisse tum Cleanthis imagines prope *puteos* collocandi." Hic vero, qui idem persuaserat Nic. Heinsio: *jubet Cleanthas servare puteum*, habet imagines Cleanthis, ex puteo aquam haurientis vel hauriendis aquis apud puteum stantis. Nam Cleanthes, ab inopia vexatus, ut interdum studiis literarum vacare posset, operam suam locavit Atheniensi cuidam, cujus hortum noctu aqua, ex *puteis* hausta, irrigaret, unde et Φειάλλης dictus est. v. Suidas, Diogen. Laert. et Sen. Epist. 44. Id omnino arridere potest: sententiam tamen illam paulo durioribus obscurioribusque verbis expressam esse facile intelligitur; (nisi forte *puteum Cleanthis* legendum) neque vulgata lectio inepta videtur. *Pluteus* s. *pluteum* proprie dicitur asser parieti affixus, vel armarium, repositorium, scrinium, parieti inclusum, in quo imagines seu libri reponerentur; et hinc ipsa quoque bibliotheca aut museum. Sic forte ap. Pers. I, 106. et ap. Sidon. cujus verba Britann. laudavit: *Hic libri affatim in promptu: videre te crederes aut grammaticales pluteos aut Athenæi cuneos aut armaria exstructa bibliopolarum et bibliothecarum.* Lipsius in Synt. de biblioth. c. 10. huc etiam refert vetus distichon, imagini Virgilianæ subscriptum, *Lucis damna nihil tanto nocuere poetæ, Quem præsentat honos carminis et plutei,* (h. e. videtur vivere, qui in libris et imagine vivit) et *sigilla plutealia* ap. Cic. ad Att. I, 10. ubi tamen optimi libri *sigillata putealia* exhibent.

## EXCURSUS

AD SAT. II, 149—157.

*Esse aliquid* pro vulg. *aliquos* olim suspicabar tamquam exquisitius, et nunc recepi e cod. Schurzfl. Probavere hanc lect. Schurzfl., Schraderus et Burm. ad simil. loc. Prop. IV, 7, 1. qui haud dubie Juvenalis animo obversabatur: *Sunt aliquid Manes; letum non omnia finit, Luridaque evictos effugit umbra rogos.* Utrique forte praeivit Homerus II. Ψ, 103. 104. ὦ πάποι, ἢ βέ τις ἐστὶ καὶ εἰς αἰδᾶο δόμοισι Ψυχὴ καὶ εἴδωλον, ἀτὰρ φρίκης οὐκ ἐνὶ πάντων. Ibi in antiquiss. cod. MS. Lips. pro *τις* legitur *τι*, quod non spernendum judicabat Ernesti, ut sensus esset: Non ergo falsum est, apud inferos esse ψυχὰς cet. Eodem sensu Græci scriptores passim dixere *ἵνα* *τι*, et Ovid. Met. VI, 543. *si numina Divum sunt aliquid.* Cf. Mitscherl. ad Hor. Od. I, 4, 16. et Jacobs ad Anthol. Gr. Vol. I. P. II. p. 305.

Vs. 150. *pontum* 1. 70. 75. 76. 81. 82. sed *contum* 2—12. 14. 15. 17. 19—27. 44—69. 71—74. 77—80. quod restitui, quoniam tanta auctoritate firmatur aptiusque videtur h. l. ubi Juvenalis subtiliter illas fabulas et commenta poetarum explodit. Respexit, opinor, verba Virg. Æn. VI, 302 seq. (ubi etiam, ut h. l. versu seq., de magna umbrarum, transmitti cupientium, turba agitur) *Ipse Charon portitor ratem conto subigit velisque ministrat Et ferruginea subvectat corpora cymba.* — Nic. Heinsius pro *Et pontum* vel *contum* malebat *Et Porthmeum* vel *Porthmeaque* et; (v. Burm. ad Virg. l. l.) at Sterke in Actis literariis societatis Rheno-Trajectinæ Lugd. Bat. 1793. 8. T. I. p. 174. *Et cantum et Stygio ranas* cet. h. e. ranas cantantes. Ita legitur in cod. 16. idque placere potest propter exquisitam loquendi formam, et locum Aristoph. de Ranis Act. I. Sc. 4. ubi Charon, ad remum agendum excitans Bacchum, suavissimos dicit ab eo auditum iri ranarum cantus, si remo incumberet. Sed nostra omnium fere librorum lectio non videtur sollicitanda, eaque numerus rerum fabulosarum augetur.

## EXCURSUS

AD SAT. III, 90. 91.

*Miratur vocem angustam, qua deterius nec Ille sonat, (a) quo morde-*

*tur gallina marito.* Sententia horum verborum non obscura quidem, sed parum commode expressa videtur; etsi interpretes tantum non omnes difficultatem eorum vel non senserunt, vel callide dissimularunt. Libri tamen non variant, nisi quod *deterior* legitur in 15. et 24. *maritus* in 16. *Illa* et *quemordetur* in vet. cod. Claverii; unde hic legendum putabat: *qua deterius nec Illa sonat, quæ vel quum mordetur gallina (a) marito.* Quæ lectio rationi et veritati convenire videtur et Ill. Jacobsio et novissimo Juvenalis editori Achaintre. Enimvero sonum exilem, stridulum raucumque non gallina edit, quum mordetur, sed gallus gallinaceus, postquam iniiit eam et momordit. Bredenkamp in Syntagmate Opusc. scholast. (*Magazin für öffentliche Schulen und Schullehrer*, Vol. I. P. II. p. 439. 440.) corrigit: *Illa* scil. vox, *qua mordetur gallina a marito*, vel *qua deterior nec Ille sonus, quo cet.* Idem *mordetur* dictum accipit pro *objurgatur*, quia sonus galli, si gallinas increpare videatur, ingratisissimus sit et singularis. Sed verbum *mordere*, si de gallis adhibetur, proprio videtur sensu capiendum.

Equidem suspicor, vel *quo* positum esse pro *a quo*, ut XII, 44. *lances a Parthenio factas*, vel pro eo substituendum cui, et *quo* vel *cui marito* doctius dictum pro *ille maritus, a quo mordetur gallina*; quemadmodum ap. Horat. Sat. I, 10, 16. *Illi, scripta quibus Comædia prisca viris est*, et ap. Sil. I, 280. *Haud alium vidit tellus, cui ponere finem Non posset mors una viro.* Hanc conjecturam interpretationemque ceteris præferendam, sed sanum esse locum censet Hein., quum plura inveniantur exempla ablativi omissa præpositione, v. c. ap. Horat. Od. I. 6, 1. (*scriberis Vario — alite*) Auson. Epig. I, 16. (*celebraris vate superbo*) Tac. Ann. III, 3. (*Tiberio et Augusto cohibitam*) Mel. III, 6. (*Erythia, quam Geryone habitam accepimus*) et in aliis aliorum locis, laudatis a Cort. ad Sall. b. Jug. 15. et 21. ab Oudend. et Ruhnck. ad Suet. Cæs. c. 19. Idem vero inf. ad XII, 44. monet, in verbis *lances Parthenio factas* Dativum esse *Parthenio* et constructionem vel tironibus notissimam, *Parthenium* autem nomen cælatoris nobis ignoti. Quidquid vero ex his placuerit, sententia est eadem, quam interpretes fere omnes in h. l. inesse putarunt: *Miratur vocem angustam*, exilem vel raucam, quæ non minus ingrata est, quam vox galli, gallinam mordentis, h. e. postquam momordit gallinam; tum enim ultra vires urgere solet vocem acriusque intendere. Bene h. l. comparatur locus Quintil. Inst. XI, 3. *Vox ultra vires urgenda non est: nam et suffocata sæpe et majore nisu minus clara est, et interim*



*elisa in illum sonum erumpit, cui Græci κλωϋον nomen a gallorum (et graculorum) immaturo cantu dederunt.*

Plathner hæc adnotavit: "Abstrusius quid poetam notasse, fidentissime tibi præsto. Notum est, Cybeles sacerdotes Gallos vocari. Erat autem hoc hominum genus lascivum, et tantum non in ipsis templis muliebria patiebatur. Sed plerique etiam testiculos ponebant bilibres, (v. inf. VI, 371 seq.) et lascivæ mulieres eorum concubitu maxime delectabantur, quod non gignebant. (v. inf. VI, 366 seq.) Alterutrum Noster tetigit, tetigit tamen. Nam priori modo satirice *gallinam* vocat Gallum; posteriori vero, quod magis videtur, *gallina* erit adultera, quæ cum Cybelico solebat. Nam et Gallis istis vox exilis; (v. sup. II, 111.) porro et *mordendi* verbum sic aptissimum: notæ quippe amantium blandientes morsiunculæ ex Prop. IV, 3, 25. 5, 39. et Ovid. Am. I, 8, 98." Cf. intpp. Horat. Od. I, 13, 12. Vereor tamen, ne poetæ sic obtrudantur, quæ ipsi non in mentem venire; etsi ingeniosa certe hæc videbuntur iis, quibus lubet, in talibus ingenio indulgere.

## EXCURSUS

## AD SAT. III, 231.

Vox *lacertæ* admodum torsit interpretes. Britannicus eam accepit de vermiculo, h. e. re vel levissima; Firm. Didot in edit. Ach. de humili et parva casa, quale est lacertæ latibulum, Gall. *un trou de lézard*; Schol. vetus, Farnabius, Grangæus et alii de agello aut hortulo quam minimo, ubi vix unica lacerta latitare possit ac discurrere, ut soleat. Horum sententiæ favet Martial. XI, 19, 10. 11. *rus, In quo nec cucumis jacere rectus, Nec serpens habitare tota possit.* Nonnulli *lacertæ* pro *lacerti* dictum vel hoc reponendum censent, ut tantum designetur agri, quantum est spatium brachii inter scapulæ et cubiti ossa; quemadmodum nos dicere solemus *ein fuss landes*, vel *eine hand voll erde*. Bahrdr ita *παρὰ πόλιν*: dominum tanti, quantum lacertus vel brachium sanum firmumque colere valeat. Heinsius ad Ovid. Fast. II, 578. omnino *lacerti* legendum putabat, coll. inf. XIV, 293. Arnob. lib. III. (ubi Neptunus *mænarum et piscium dominus* vocatur) et Martial. XII, 59, 8. quem versum sic emendabat: *mæne dominus pediculose*; h. e. pisciculi marini, non magni pretii, (ut *lacertus*, de quo v. Comm. inf. ad XIV, 131.) et sale condiri soliti in vasis

s. orcis, (ut *lacerti*, *apuzæ*, *scombri*, *siluri*, *pelamides*, *gerres*, *cordillæ*) quo vescebantur ut plurimum mendicabula hominum pediculosa. Heinsii emendationem probavit Schraderus. Alii vero suspicantur, pro *lacertæ* vel *latebræ* vel *lacernæ* substituendum esse. Posterius hoc sensu capiebat H. Valesius: lacernatum semper esse posse libere, non semper togatum ac toga, longa veste, impeditum, ut Romæ.

Nihil horum mihi satisfacit, et crediderim potius, Juvenalem scripsisse *tabernæ*, h. e. casæ, (quo sensu *tabernas pauperum et obscuras* dixit Horat. Od. I, 4, 20. et Art. poet. v. 229.) et *quocumque* non pro *quovis*, sed pro *qualicumque* posuisse. Quidquid vero legas, sententia h. l. est: præstat alio quocumque loco agellum et hortulum, vel res tenues ac nullius fere pretii, quam Romæ multas ædes ingentesque opes possidere.

## EXCURSUS

## AD SAT. III, 238.

*Druso* est lectio omnium fere librorum. Quæ si vera est, Juvenalis respexisse videtur ad somnolentiam Ti. Claudii Drusi Cæsaris, de qua v. Suet. Claud. c. 5. et 8. Recte tamen monuerunt jam viri docti, non bene *Drusum* jungi cum *vitulis marinis*, h. e. phocis, et ingeniose conjecerunt *somnum urso* vel rectius *somnos urso*, quod etiam legitur in 45 a m. sec. 50. et 64. Notum est, ursos esse somnolentos et per hiemem potissimum in lustris suis delitescere, indulgentes somno et nihil comedentes. v. Aristot. hist. anim. VIII, 22. et Auctor libri de mirab. auscult. p. 1155. Prægnantes etiam ursæ, ut verbis Plinii VIII, 36. s. 54. utar, *primis diebus bis septenis jam gravi somno premuntur, ut ne vulneribus quidem excitari queant: tunc mirum in modum veterno pinguescunt* cet. (Conf. Aristot. l. l. et Solin. c. 26.) Idem Plinius lib. IX. 13. s. 15. docet, *nullum animal graviore somno premi* phocis, (cf. Oppian. Hal. I, 408. et intpp. Virg. Ge. IV, 432.) iisque *vitulorum* nomen inditum esse, quod *ipsis in sono* (non *somno*) *mugitus sit*: (*ἀφ' ἧς δὲ ὁμοίαν φωνὴν βοῶν*, Aristot. H. A. VI, 11.) unde et Gallis *veaux de mer* dicuntur.

Quæ quum ita sint, mens poetæ ita h. l. capienda videtur: strepitus curruum aurigarumque tantus est, ut vel animalia somniculosa expergefacere queat. Eam non percepit Grævius, qui hæc adnotavit: "Qui vitulis marinis Romæ possit somnus excuti, dicant, qui

eos dormientes viderunt aut Romæ, aut usquam terrarum. Locum mendosum esse nemo non videt. Legendum autem videtur *Druso vetulisque maritis*. nam senes sunt somnolenti: quamvis alia possit ratio dari, cur vetuli mariti, qui juvenculas duxerunt, somno alto sopiti jaceant:” H. Valesii nota est: “lego *Eripiunt* (omnem omnino tota nocte) *somnum Druso*, homini delicati somni, *vetulisque maritis*, anibus aut certe senibus, quorum somnus deterior et interruptus.” Jacobs emend. *vitulisve*, quia hoc Drusum, somnolentum hominem, vitulis marinis exæquet, non, ut *vitulisque*, in uno loco quasi conjungat; quod ineptum ei videtur.

## EXCURSUS

AD SAT. IV, 24—27.

Markland. in Epist. Crit. p. 152. hunc locum sic distinguit et emendat: *Multa videmus, Quæ miser et frugi non fecit Apicius: hæc tu Succinctus Pharia quondam, Crispine, papyro? Hoc pretium squamæ?* Adjecit has rationes: “Vox *Pharia* valentior videtur ad excitandam invidiam et odium adversus Crispinum, utpote *Ægyptium*, quam illa altera *patria*; et, quod summum est, si *patria* retineas, non exinde colligere potes, cujus regionis fuerit Crispinus: *patria* enim *papyrus* non necessario *Ægyptiam papyrum* denotat, quoniam in aliis etiam regionibus nascebatur papyrus.” Sed contra eum jam ita disputavit Schrader in Observatt. p. 19. “Papyrus *Ægyptia* adeo nobilis erat, ut Nilus amnis papyrifer appellaretur et Niliaca papyrus ab omnibus celebraretur. v. Muncker. ad Fulgent. I. p. 19. *Succinctus* igitur *patria papyro* notat et designat *Ægyptium*. Sed contra *succinctus Pharia papyro* non necessario significat *Ægyptium*, quoniam sic succingi poterat alienigena. Deinde constabat inter omnes, Crispinum esse *Ægyptium*: sufficebat ergo *patria*. Denique receptæ lectioni firmissimum præsidium est in v. 32. ubi poeta similiter siluros Crispini *municipes* vocat. Cf. Salmas. ad Solin. p. 939.”

Vs. 25. *Hoc pretio squamæ* (sc. emuntur, h. e. tanto pretio piscis scil. a te emitur vel emtus est, quod verbum mox sequitur omittiturque in affectu) 1. 61—63. 68—73. 75. 76. 82. *Hoc pretium squamæ* (h. e. tantum pretium est s. ponis mullo s. nulli, piscis squamosi, a te emti) 7. 10. 11. 14—17. 19—27. 29. 45—50. 54—60. 64—67. 74. 83. 84. et omnes codd. Paris. prob. Schradero. Sed piscem po-

tius *squamas*, quam *squamam* dici crediderim. Neque tamen placet duplex illa ellipsis: *hoc tu facis? hoc pretio squamæ emuntur?* Suspitor poetam scripsisse: *hoc pretio squamas* scil. emisti?

Vs. 27. Ferrarius in Elect. I, 18.<sup>a</sup> *majoris* legit contra metri leges, et hunc locum ita interpretatur: "*Apulia* hic non est regionis nomen, sed mulieris prædivitis orbæ, quæ donatos a captatoribus pisces carius vendebat: duos enim hic de more perstringit Juvenalis, *Crispinum*, qui millibus sex (i. e. CL coronatis) mullum emerat, et *Apuliam*, quæ hamata hereditarum munera, inter quæ jure nulli tunc fuere pretiosissimi, *majoris* vendebat. Cf. inf. VI, 39. 40. et inpr. V, 97. 98. ubi de *Aurelia* sermo est, quod nomen et h. l. fidentius ponerem, si codex manu exaratus ad manus esset, ut sit: *sed majoris Aurelia vendit.*" Sic etiam multi interpretes *Apuliam* putarunt mulieris nomen esse ap. Horat. Od. III, 4, 10. ubi v. Bentl. — Rectius mentem Juvenalis percepisse videtur Henninius, qui hæc notavit: "Justa indignatione exagitat agri pretio piscem emtum, quum sex millibus extra Italiam in provinciis ager emi potuerit, immo quum et in ipsa Italia, in fertili illa *Apulia*, (cf. ad IX, 55.) *maiores agri* quam in provinciis venirent eopse pretio: oblique vero taxat Romanos, qui usque adeo ab antiqua frugalitate desciverint, ut susque deque habita agri colendi ratione præ nimio gulæ luxu *piscem* potius emerent, cujus singulas libras, si modo adulatoria vanitate de magnis majora non fuerint dicta, venientibus etiam in ponderis rationem *squamis* et interaneorum rejectaneis, singulis millibus pensarent, quam ut eo pretio agrum sibi compararent. Cf. Colum. Præf. ad lib. de R. R. Obiter etiam vellit superbum illud delictorum nepotum patrii soli fastidium, qui non dubitabant pluris emere agros in *provinciis*, quam ut *maiores* fertilioresque eodem pretio in ipsa Italia, in fertili illa *Apulia*, sibi compararent. Legendum ergo sensu plano et obvio: *Provincia tanti Vendit agros; et maiores Apulia vendit.* Tangit etiam obiter Appulorum gulam, cui ut obsequerentur, agros suos viliori pretio vendebant. Tñ *sed* a librariis est ex finali litera *ro* agros præcedentis, et monachorum scriptura *set*, ut sexcenties in vett. MSS. et sæpius ad Martial. monuit Scriverius: aut si quis *ro sed* tolerare velit, nostram sententiam admittat saltem." *Prædia Appula* laudantur etiam inf. IX, 55. ubi cf. Comm. — Prateus tamen et alii non male suspicantur, minoria quam alibi venisse agros Apuliæ, quod magna ejus pars, quam poeta respexerit, montibus aspera fuerit ac sterilis, (v. Horat. Sat. I, 5, 77 seq. et Senec. Ep. 87. et 91. ubi hæc leguntur: *Agri suburbani tam-*

*tum possidet, quantum invidiose in desertis Apulia possideret*) vel quod Apulia infestetur Atabulo vento, qui plantas frigore adurat, de quo v. Horat. l. l. Senec. Nat. Quæst. V, 17. Plin. XVII, 24. Gell. II, 22. Alex. ab Alex. III, 22. H. Valesii nota est: "Si Juvenalis ita scripsisset, necessario addidisset haud dubie mensuram agri venalis, v. g. bina aut trina jugera, ut sensus constaret. Scripsit igitur: *Vendit apros, sed* multo *maiores* mullo isto et provinciæ suæ nomine commendatiores *Apulia vendit.*"

Ceterum scripturam *Appulia* pro *Apulia* revocavi e 60—63. 65. ne metrum laboraret: nam primam syll. voc. *Apulia* brevem esse, intelligitur ex Horat. Od. III, 24, 4. et al. Neque tamen eandem ob causam auctore Schurzfl. emendandum: *et maiores terra Appula vendit*: nam secunda quidem syll. *roû Apulus* s. *Appulus* corripitur a poetis, sed *roû Apulia* et *Apulicus* semper producitur, v. c. ab Horatio in Od. III, 24, 4. in Epod. III, 16. et in Sat. I, 5, 77.

## EXCURSUS

## AD SAT. V, 9—11.

In v. 10, qui a librariis videtur corruptus, nulla neque librorum lectio nobis satis facit, neque conjectura virorum doctorum.

*Jam* pro *Tam* 58. — *quum possis* vitiose (nam posterior syll. verbi *possis* longa est) 10. 11. 14—17. 19—22. 24. 25. 27. 45—50. 54—61. 63—68. 70—74. et XXVII codd. Paris. *quum poscis* 65. (Paris. 1505.) 69. *quum possit* 23. 44. 62. 75. 76. et VIII MSS. Paris. in his Alex., Colbert. 1. et Thuan. 1. *quin possis* 13. *posses et* 26. Hæc est omnis varietas lectionis, etiam ea, quam Henninius p. 911. enotavit.

Præteo iudice satius est, poeticam ferre licentiam, quam sensum pervertere. Despauterius malebat *poscit*; quo tamen nihil proficitur. Ascensius emend. *Tam jejuna fames*, tu tam famelicus, *quum possit* scil. fames, h. e. quum possis, *honestius illic et tremere* cet. vel *Tam jejuna fames, quum poscis*, quando cupis *tremere honestius illic*, in injuriosa divitum cœna, *et morder sordes* s. immundas reliquias *farris canini*, panis adeo duri, quem ne canes quidem comesse possent. Priorem emendationem, cui et libri favent, non improbat Prateus et reliquis præfert Plathner, ut poeta eleganter tribuat fami, quod orator famelico tribuisset. — Lubinus et Grævius reponi jubent *quin poscis*, sed diverso modo hæc verba et interpretantur et interpungunt.

Ille sic: *quin* tu longe *honestius* *poscis*, postulas et præoptas mendicando potius tremere et sordidum comedere panem, quam turpiter adulando idem facere in divitum mensis. Hic vere ita: *Tam jejuna fames?* famesne tanta est, ut illas patiaris contumelias? *quin poscis?* cur non mendicas? *honestius* est, *illic*, in crepidine aut ponte, et *tremere*, frigus pati, et *sordes farris mordere canini*, et sordido pane vesci, quam in mensa divitum tam indigna pati. Hanc lectionem distinctionemque receperunt Henninius et post eum alii. Sed *poscere* simpl. poni pro *mendicare* vix crediderim. — Grangæus, Britannicus et alii h. l. tacent et difficultatem ejus vel non sensisse videntur, vel sapienter dissimulasse.

Equidem non tantum mihi sumserim, ut rem acu tetigisse mihi persuadeam. Quum vero in lectionibus codicum nemo facile acquiescere et levissima unius literæ mutatione carminis nitore atque dignitati consuli queat; veniam spero mihi datum iri, quod in illarum locum aliam (*quum pol sit*) substituerim, quæ facile corrumpi potuit ab indoctis librariis, quam tamen, simul ac meliora edoctus fuero, lubens damnabo. Ea certe admissa non video, quid in h. l. displicere possit, si ita eum exposueris: *Tantane* pretii est tibi vel a te æstimatur *injuria cœnæ*, h. e. cœna injuriosa, convivium, in quo tot talesque injuriæ tibi ferendæ sunt? tanti cœnam divitum nobiliamque facis, ut propter eam illas toleres injurias? *tam jejuna fames*, (ut ap. Ovid. Met. VIII, 790.) tantane et tam dira est fames tua, ut tantas ob eam et tot injurias patienter feras? *quum pol*, profecto, (ut *edepol*, *ecastor*, *hercle*, *mecastor*, *mehercle*) *sit honestius*, *illic*, in crepidine vel ponte, et *tremere*, frigore horrere, (quia pauper male vestitus est, ut taceam, quod Grang. monet, plerumque fecte tremere, qui stipem mendicent, unde et forte *tremens Judæa* dicitur inf. VI, 543.) et *sordes farris mordere canini*, panem sordidum edere, qualis canibus datur? Cf. Martial. X, 5, 5.

Hanc lectionem nunc repudiarem, nisi eam viri summi in literis ad me datis assensione sua comprobassent et aliæ, a *Manso* et *Heineckio* substitutæ, (nam plures mihi non innotuerunt) aliquot mihi scrupulos injecissent. Hujus de sententia non inepta est emendatio mea, sed lenior medicina, si verbis transpositis pro *quum possis* legatur *possis quum*. Enimvero sic et hiatus insolens est concoquendus, et metrum laborat: nam *quum* producitur propter cæsuram et hiatum; (v. ad IX, 118.) neque assequor, cur ipsa trajectio verborum lenior sit medicina, quam permutatio literarum *s* et *l*, in primis si ex hac exoriatur

sententia, quæ et gravior satiricoque poeta dignior sit, et doctior librariisque ignotior. Judice Manso totus omnino locus ex scriptura codicum ita restituendus :

Tantine injuria cœnæ ?

Tam jejuna fames quum possit honestius illic

Et tremere et sordes farris mordere canini.

nisi quis malit

Tam jejuna fames ? quæ possit honestius cet.

sensus vero apertus est et quidem hic: An tu injuriosam divitum cœnam tanti facis, quum famem tuam ibi adeo non expleas, ut honestius fuisset, in crepidine aliqua aut ponte frigore uri et esurire? Mihi autem et utraque lectio, et interpretatio non unam dubitationem iniecerunt. Ut taceam, in satiricorum poetarum oratione, quæ pedestri similis esse solet, figura paulo audaciori *famem* dici *tremere* et *mordere panem*, in altera lectione emendatur vulgata, quod mihi tamen vituperationi fuit, altera neque dicendi genere, (*tantine injuria cœnæ, tam jejuna fames quum possit* — *canini* ? nam ita proprie interpungenda aut duplex interrogatio ponenda est) neque sensu facili et apto commendari, utraque autem, saltem illa explicatio a mente Juvenalis abhorrrere videtur. Is enim non famem hoc modo et in illis conviviis haud expleri, sed *inhoneste* tantum, apposis vilioribus epulis vinisque, pelli contendit, et pauperes ridet clientes, qui duas prætexere solent causas, quare a patronis ad cœnam vocari ament, honorem sibi ab illis præstitum et gratuitam famis expletionem. Itaque docet, hanc cœnam, etsi honorifica videri possit, tamen *injuriosam* esse nec tanti, quanti ab iis ducatur, æstimandam, et *famem* eorum non tam diram, ut non alia ratione et facile levare queat, quum ventre nihil sit frugalius et natura paucis contenta; *honestius* autem, mendicorum pauperumve more *tremere*, quam tali cœnæ adhiberi, et *sordes farris mordere canini*, quam famem in illis conviviis propulsare vilioribus cibis vinisque. Hinc deinde colligit, clientes illos inani honoris specie et spe potius bene cœnandi, quam famis explendæ, duci.

## EXCURSUS

AD SAT. V, 90. 91.

90. Quod propter 23. — Bochart 19. 20. 23 a m. pr. Boccare 11

17. 24. 25. 46—50. 55. 57. 59. 61—69. 71—73. 77. *Bocare* 21. *Boccare* 22. *Bocchore* 27. *Bocchore* 11. 58. Hoc arridere potest, ut significetur Ægyptius oleumque Ægyptium pessimi odoris. Cf. Comm. ad v. 88. *Bocchoris* rex et legislator Ægyptiorum, notissimus ex Eusebio, Syncello et aliis. v. Diodor. p. 29. 41. 59. Plutarch. Opp. T. I. p. 901. ed. Frft. et Mémoires de l'Acad. des Inscr. et B. L. T. XIX. p. 20 seq. Maurorum etiam regem *Boccho*rem vel *Bocchum*, non *Boccharem*, dictum putabant Salmas. et alii. — *lavabat* 17.

Versus 91. ante v. 90. legitur in 11. Non male; iudice etiam Rigaltio. Eum vero totum esse delendum, tamquam pannum a scholastico quodam adsutum, semper suspicatus sum: admodum certe languet, et magis grammatici, quam poetæ, acumen sapit. Quis enim ferat h. l. *quod* toties repetitum et triplicem olei notationem? Nunc video, versum abesse ab 8. et 75. prob. Schurzfl. qui ingeniose suspicatur, eum esse scholium, subjungendum verbis vet. Schol. *Significat oleum Tripolitanum* et ad v. 90. adponendum, ut itaque interpres causam dicat, cur nemo cum Bocchare h. e. Afro velit lavari, quod scil. ille, tamquam adhuc sit in Africa, ubi a serpentibus cavendum sibi sit, oleo Tripolitano malique odoris inungatur. Scholium autem versu expressum esse, non est quod mireris. Id enim tum casu, tum arte scholastici fieri, et sententia vix aliter soluta oratione efferrî potuit. Optimis quoque scriptoribus prosaicis, Ciceroni, Livio, Sallustio et aliis multos excidisse hexametros, quis est qui ignoret? Exempla dabunt Scheller in præceptis stili bene Lat. p. 735. Pott ad Epist. Jacobi I, 17. et Nolten. in Lex. v. *versus*. Fraus etiam tum facilis est interpolatoribus, tum difficilis ad detegendum in poetis satiricis, qui sermoni propiora scribunt; de quo v. Horat. Sat. I, 4, 40—62. Cf. inf. Excurs. ad IX, 123.

*Afros* exhibent 13. 21. 22. 82. *Afris* 77. *atris* 10. 11. 12. 14—17. 19. 20. 23—27. 45—50. 54—74. 76. 81. et omnes codd. Paris. Quæ lectiones probæ sunt omnes; et miror, C. Valesio ineptum insolensque visum esse *atris*, quod nunc cum Ach. e MSS. recepi. Est solenne epitheton serpentium, quorum aliquot genera sunt atro colore. Cf. intpp. Horat. Od. III, 4, 17. Bentl. ad Horat. Sat. II, 8, 95. (ubi eadem est varietas lectionis) Heyne ad Virg. Ge. I, 129. et al.



## . E X C U R S U S

AD SAT. VI, 64—66.

*Tucia* 22. *Tutia* 27. 47. 54. 63. *Tuscia* 11. 19. 23. 25. 46. 48. 56—60. quam lect. multi probant, quia cum *Appula* jungitur. Huic tamen voci responderet potius *Tusca*, et illa matronarum nomina non petita a regionibus populisque Italiæ, sed a Juvenale conficta videntur; nisi potius hic matronam s. puellam peregrinam *Appulam*, eo sensu dixit, quo Horat. Epod. II, 39 seq. *pu dica mulier — Sabina qualis aut perusta solibus Pernicis uxor Appuli*. Cf. inf. ad X, 299. *Tuccia*, quod jam alii monuere, videtur h. l. Vestalis illa esse, quæ hausta cribro aqua pudicitiam suam probavit; qualia et Plin. VII, 35. Suet. Tib. 1. alique de Claudia narrant. v. Valer. Max. VIII, 1, 5. (ubi conf. Intpp.) et Plin. XXVIII, 2. et 8. (ubi conf. Harduin.) quibus locis similiter libri variant et *Tutia*, *Tuscia*, *Tuccia* exhibent. Cf. Ernesti clav. Cicer. in Ind. histor. voc. *Tutia*. — *Apula* 19. 21. 22. contra leges metri.

65. 66. Retinui etiam nunc vulgatam lectionem, nisi quod maximam distinct. posui post *amplexu* et verba *Subitum*, *Miserabile* et *Longum* majoribus literis initial, exprimenda curavi. Possis etiam scribere: *Subitum et Miserabile longum* (diu) *Attendit*, vel interpungere: *Appula gannit, Sicut in amplexu, subitum et miserabile*, subito et miserabiliter. Sed nostra et scriptura et distinctio præstare videtur et ellipsis copulæ ante *Longum* Juvenali frequentissima est. v. ad IV, 63. in Var. Lect. *subat et miserabile longum Attendit* rustica mulier et minus experta delicias, emend. Barth. Advers. XXIV; 5. ubi monet, verbis *subare*, *catulire*, *adhinnire* et similibus belluinam effrenemque hominum libidinem exprimi. Cf. Plin. X, 63. Lucret. IV, 1193. Horat. Epod. XII, 11. al. Aptissimum est h. l. *subat*, quoniam cum *gannit* jungitur: (ut in Anthol. Lat. v. Comm.) sed reliqua tum verba sic interpungenda: *Appula gannit, Sicut in amplexu, subat et miserabile*: (h. e. miserabiliter) *longum Attendit Thymele*; *Thymele tunc rustica discit*. Ita omnino legendum putat Manso, qui monet, se non videre, quid me moverit, ut, rejecta præclara emendatione, *subitum meum et miserabile longum* tuerer, quum quemque suus sensus doceat, quam durum sit vixque ferendum illud, cum uno eodemque verbo *attendit* conjunctum. Enimvero moverunt me leges modestæ criticæ, quas sæpius mihi inculcavit, et quod ille contendit quidem, non vero

probavit, lectionem a me servatam, quæ tamen non mea est, sed vulgaris omnium librorum, plane ineptam esse, neque tres voces uni verbo commode jungi posse. Veritatem quoque hujus emendationis in dubium vocavit vir doctus in Ephem. Hal. (*Allg. Lit. Zeit.* a. 1814. pl. 223.) ubi monet, verba *longum attendit* nimis tenuia esse et languida post illa *vesicæ non imperat, gannit et subat*, majoremque forsitan obscenitatem in iis latere, ad verbum vero *discit* omnino supplendum esse, quod a pantomimo expressum sit et a se visum.

*Attendit Thymelen* 31 b. 48. 49. *Tymele* 19 a m. pr. *Timele* 21. 22. — *dum rustica* 16. *tum rustica* 47. 54. 57. 58. 64.

## EXCURSUS

AD SAT. VI, 116—120.

In optimis editionibus post voc. *uxor* comma, post *una* v. 119. colon vel semicolon, et v. 120. post *Sed et galero* commata reperiuntur: quo scabra et hiulca efficitur oratio. Nonnulli v. 117. post *cubili* punctum ponunt, aut saltem *sumere* v. 118. pro *sumebat* dictum putant: quo non tolluntur difficultates, sed augentur. Ego distinctionem mutavi: at ne sic quidem omnia bene procedunt ac fluunt; nam deest copula et ante *Sumere*, (cujus tamen ellipsis Juvenali solennis est; v. ad IV, 63.) et verbum *linquebat*, duobus versibus interjectis, non satis commode ad *virum* dormientem v. 116. videtur referri posse. Male etiam tempora verborum subito mutari, *linquebat, intravit, prostitit, ostendit*, monet Ach. Sed tales orationis duritiæ passim in poetis concoquendæ nequæ sunt tantæ, ut propterea necesse sit, vel versus 117. et 118. parenthesi includere, quod Lubinus, vel versum 119. post v. 116. ponere, quod Schurzfleisch. suadebat. Pro *Linquebat* v. 119. Hein. conj. *Inde ibat* vel *Atque ibat*. Manso hunc locum sæpius tentatum ita emendandum putat et constituendum: *Dormire virum quum senserat uxor, Ausa Palatino tegetem præferre cubili, Linquebat, comite ancilla non amplius una. Sumens nocturnos meretrix Augusta cucullos, Sed nigrum flavo crinem abscondente galero, Intravit calidum cet.* Ita vero hunc locum non emendasse videtur, sed depravasse; quod etiam aliorum est judicium, v. c. viri docti in *Hall. Allg. Lit. Zeit.* a. 1814. pl. 223. qui tamen, si non parenthesin illam, certe vulgatam distinctionem et minorem post *uxor* revocandam, versum vero 118. *Sumere nocturnos, meretrix Augusta, cucullos* interpungendum putat et verbum

*abscondente* cum *ancilla* jungit, quia sic illud *Sed* aptius sit. Enimvero hoc etiam vulgari interpretationi satis convenit et dura mihi videtur ellipsis *abscondente* scil. *ei*, et quidem jam eunti.

## EXCURSUS

AD SAT. VI, 124—126.

Versum 124. post v. 126. ponendum censebat Schurzfleisch. Ego potius eum post v. 125. legendum crediderim, quod etiam Rigaltio et Ach. placuisse video. Sed vulgaris quoque verborum ordo bene se habet. *tibi* pro *tuum* legitur in 11. quod melius et satirice omnino dictum videbatur Schurzfleischio. Barthius (Advers. XXX, 2.) putans, verbum *ostendit* nimis leve et ab h. l. alienum esse, emend. *offenditque*, quod sensu obsceno dicitur Varroni in Marci pore ap. Nonium. Sed cur lux lucernæ non sufficit ad ostendendum ventrem? et cur hoc alienum a tantis libidinibus? *Sub clara nuda lucerna* cet. de eadem re dixit Horat. Sat. II, 7, 48 seq. et Sen. de Ben. VII, 9. extr. *Matronæ nostræ ne adulteris quidem plus sui in cubiculo, quam in publico ostendunt.*

Versus 126. post v. 129. legitur in 74. et post v. 128. in vetustis codicibus, e quibus eum primi restituere Jo. Cuspinianus in vita Sigismundi Cæs. p. 400. et Pulmannus: nam plane abest ab 10. 11. 14—17. 19—23. 25—27. 45—73. 75—77. et XXX codd. Paris. Henricus mones, se retraxisse eum in suum locum, unde monstrante viam sensu exciderit ob prætextatam licentiam, mox vero a curiosulis receptus eo migraverit, quo non quadraret. Ejectus est ab iis, qui rei obscenitate offerebantur: eodem tamen, quem nunc occupavit, loco jam exstat in 24. et 84. ad marg. In utroque vero cod. legitur *Continueque jacens*, et præterea in illo *cunclorum* pro *multorum*.

## EXCURSUS

AD SAT. VI, 188.

Barthius in Advers. XXIV, 5. hunc versum putabat spurium esse et alienum ab h. l. ubi optima sic interpoletur sententia. “ Scilicet, inquit, quidam semi-Gallus aut Italus aut adeo Germanus doliuit illo ævo scisse Græce delicatas illas loqui, suo vero turpius esse nescire

Latine loqui, quæ barbaræ alioqui non nimis essent." Neque ego dissimulo, mihi semper displicuisse hunc versum, qui magis acumen orationemque rhetoris vel etiam interpolatoris, qui loci Cicer. in Comm. laudati memor erat, quam satirici poetæ redolet, atque a codd. 13 et 22. abest. Importuna etiam est vox *magis*, et manca h. l. sententia, quæ quomodo commode expleri possit, vix adsequor. Num sensus est, turpius esse Romanis Latine, quam Græce, nescire? an turpius esse iis nescire Latine, quam Græce loqui? an, quod Ach. monet, (cui versus videtur ad rem aptissimus) quum Romanos multo magis dedebeat, Latine nescire loqui, quam deceat Græce scire et Græca Latinis intempestive miscere. Omnia hæc non modo languent, sed etiam male expressa sunt.

Olim arbjtrabar, fraudem librarii in hoc versu latere; idemque suspicati sunt Henr. Stephanus (in dialogo de bene instituendis Græc. ling. studiis p. 92.) et Lubinus. Ille emendabat, *Quo sit turpe magis*; hic melius, *Quum sit turpe minus*, quod recepit Marshall. ut mens poetæ sit: Quandoquidem minus turpe et inhonestum esse reputatur, linguam vernaculam ignorare, quam sermonem Græcum non intelligere. Ego olim tentabam: *Omnia Græce* scil. proferunt s. loquuntur, *Quum sit turpe magis nostris ea scire Latine*, vel *Quæ sit turpe magis* (turpius) *nostris* (nostratibus) *nunc scire* (quod compendiose scribitur *nc scire*) *Latine*, quam Græce eloqui, quoniam tam fœda sunt et inhonesta. Sed nihil horum nunc mihi arridet, et vix dubito, quin versus hic pannus sit, a scholastico quodam adsutus, quo rescisso expedita sunt omnia.

## EXCURSUS

## AD SAT. VI, 276.

Locus obscurus et a librariis forte corruptus. *corruca* 16. 48. *coruca* 23. *caruca* 13. Rectius forsitan *curuca* 17—22. 24. 59. 60. vel *curruca* 2. 3. 5. 10—12. 14. 15. 25. 45—47. 50. 54. 56—58. 64. 68. 70. 74. 77. 81. 82. Neutra vero vox alibi reperitur, et barbaræ videbantur Alciato Parerg. Jur. VII, 5. qui vel *urtica*, vel cum aliis *eruca* reponendum censebat. *eruca* 61—63. 65—67. 69. 71—73. Ita dicitur insectum parvissimum, brassicas depascens, Gr. *ράμν*, Germ. *Raupe*; non *uruca* vel *huruca*, quæ tamen scripturæ in quibusdam libris Juvenalis, ut et Columellæ aliorumque, reperiuntur. *uruca* 1. 75. 76.

*Uruca* 49. 55. Vellem tamen Alciatus verborum simul illorum, quæ substituit, sententiam adjecisset, quam haud facile expedias; nisi forte hominem nihili stolidumque *erucam* vocari censeas, quemadmodum Plautus Truc. V, 5, 50. *campas* pro *nugis* dixerit. — *cucurra* s. *cocurra* emend. Sriver. et sic a Carisio h. l. citari monet. Vetus scholion h. l. est: “*Uruca* mimologi stupidi nomen finxit, quia ferme quasi frequenter fallitur, quum agit personam mariti: (aut ex emendat. Schurzfl., qui a femina sua sic frequenter fallitur, quum adsciscit personam mariti) vel, ut alii dicunt, genus est animalis fœdi, spinosæ, ut ericius. *Uruca* autem est proprie illud, quod in faba nascitur, ut gurgulio.” Cf. Stewech. ad Apuleii Apolog. p. 495. Salmas. Exerc. Plin. p. 393. et ad Tertull. Pall. p. 187.

## EXCURSUS

## AD SAT. VI, 348.

*Simpuvium* restitui ex 1. 10. 17—20. 24. 68. 69. 71—73. quæ scriptura etiam reperitur in Plin. XXXV, 12. s. 46. Cic. ap. Non. 4. n. 434. et Varr. ibid. 15. n. 12. Vetus scholion h. l. est: “*Simpuvium*, vas sacrificiis aptum, in quo Pontifices lavare (leg. quo *P. libare*) solebant: *simpuvium* autem, quia omnes sacerdotes *simul* bibeant; unde *simpuviatrix* illa dicitur, quæ porrigit poculum ipsum.” *Sympuvium* 11. 12. 14—16. 22. 25. 26. 45. 47. 48. 50. 54. 56—67. 74. 77. 81. 82. *Sympinium* 49. 55. quod a *συμπίνν*, combibendo, dictum putant. *Simpluvium* 21. 23. *Symptuium* 46. *Sympullum* 70. At forte scribendum *Simpulum*; vel, si veteres Romani, ut vulgo putant, secundam syll. hujus voc. non produxere, sed corripuere, *Simpullum*, quod etiam editum in 75. et 76. Festus: *Simpulum*, inquit, *vas parvum*, (forte *simpulum* s. simplex) *non dissimile cyatho*, (vel ligneum, vel fictile) *quo vinum in sacrificiis libabatur, unde et mulieres rebus divinis deditæ simulatrices dicuntur*. Varro L. L. IV, 26. *Quo vinum dabant, ut minutatim funderent, a guttis guttum appellarunt; et quo sumebant (vinum) minutatim, a sumendo simpulum nominavere. In hujusce locum in conviviiis e Græcia successit epichysis et cyathus, in sacrificiis remansit guttum et simpulum*. In Fulgent. de prisco serm. et in Isidori Glossis *simpulo* conviva dicitur, et *simpulator* amicus sponsei assiduus cum eo in convivio. In Inscriptt. *simpulariarius*, qui simpula facit. Figuram simpuli exhibet Causeus Mus. Rom. T. II.

p. 3. tab. 2. Conf. Harduin. ad Plin. XXXV, 12. s. 46. et Ernesti clav. Cicer.

## EXCURSUS

AD SAT. VII, 12.

Magna est h. l. varietas librorum, et nostrorum et Parisiensium, in nominibus propriis. *Alcyonem* 15. 23. 25. 26. 50. 56—60. 67. 70. 77. 82. *Alcyone* Æoli, alia Marpessæ, alia Atlantis filia. v. Heyne ad Apollodor. I, 7, 4. et 9. III, 10, 1. *Halcyonem* 61. 63. 65. 66. 74. *Halcyonen* 62. 68. 69. 71—73. — *Alcinoem* 14. 16. *Alcinoen* 27. 45. 47. 48. 55. *Alcinoe* Stheneli, et alia Polybi filia. De illa v. Apollod. II, 4, 5. de hac Parthenii Erotica c. 27. *Alcinohen* 49. *Alcynoem* 24. *Alcynoen* 10. 54. 64. *Alchinoem* 22. *Alchinoen* 17. 20. *Althinoen* 21. — *Alcione* 46. *Alcionem* 18. 19. *Alcionen* 60. *Altionem* 12. — *Alcithoen* 1. 75. 76. unde suspicor, h. l. *Alcithoen* legendum esse. Schraderus vel *Autnoen* e VI, 72. vel *Alcathoen* ex Ovid. Met. IV, 1. substituendam putabat. Sed *Alcithoe*, Ἀλκίθῃ, non *Alcathoe*, Ἀλκαθῃ, dicebatur mulier Thebana, quæ spretis Bacchi Orgiis in vespertilionem mutata est. v. Heins. ad Ovid. l. l. — *Alcinoum* 4. Hoc nomen fuit Hippocoontis filio, de quo v. Apollod. III, 10, 5. et regi Phæacum, notissimo ex Hom. Odyss. Z, 197 seq. H, 57 seq.

*Bachi* 21. 22. *Pacci* 1. quod forte non respuendum, et a nobis nunc receptum est. *Paccius* et *Faustus* videntur esse nomina poetarum, et *Alcyone*, *Thebæ* ac *Tereus* tituli tragediarum, quas illi scripsere. *Paccius* poeta sic non nisi h. l., quod sciam, memoraretur, ut et *Faustus*, nisi hic idem est, qui perstringitur a Martiale XI, 65. *Paccii* tamen vel *Pactii* et *Pacciæ* passim laudantur in antt. lapidibus et inf. XII, 99. Cic. ad Div. IV, 16. Tac. Hist. IV, 41. et Ann. XIII, 16. 36. XV, 12. Martial. XIV, 78. al. *Bacchi* quoque, si hæc lectio vera est, non Dei nomen esse crediderim, sed poetæ nobis ignoti, qui forte non *Bacchus*, sed *Bacchius* dicebatur, quod nomen passim occurrit. v. Bentr. ad Horat. Sat. I, 7, 20. At vix dubito, quin librariis debeatur hoc nomen, quod illis notius erat, et ad Deum, *Alcithoes* punitorem; ab iisdem relatum sit: ut adeo poeta scripserit *Alcithoen Pacci*. Utrumque recepit Ach. Neque tamen magnopere repugna-verim, si quis *Alcyonem* s. *Alcyonen* vel *Alcinoen* propter auctoritatem librorum retinere malit. Possis etiam suspicari, pro *Baccho* s. *Bacchio* et *Pac-*

cio substituendum esse *Accium* s. *Altium*, insignem poetam tragicum, qui Pacuvii bellique Numantini temporibus vixit; vel potius, suadente C. Valesio, legendum esse *Bassi*, ut designetur Saleius Bassus, de quo v. inf. ad v. 80.

Pro *Terea* male *Therea* 24. et *Terrea* 19. 23. De *Tereo* v. Comm. sup. ad VI, 644. et inf. ad v. 73. Fuit argumentum ac titulus multarum tragœdiarum, quas Sophocles, Euripides, Livius Andronicus, L. Attius aliique scripserunt. Sic et *Thebais* (h. l. *Thebæ*) inscripta olim non modo carmina heroica, sed etiam tragœdiæ, v. c. ejusdem Attii et Senecæ.

## EXCURSUS

AD SAT. VII, 62.

*Euoe* restitui ex 4. Est nota vox Baccharum εὐὸν (ex εὐ οἶ) et exclamatio, quum præsentis numinis sensu perturbarentur ac furerent, ut εὐᾶ et εὐβοῖ, (v. Virg. *Æn.* VII, 389. et Ovid. *Met.* IV, 522.) unde Bacchantes Εὐβοῖ γυναικες dicuntur Eurip. *Phœn.* 660. et ipse Bacchus passim Εὐβοῖς, *Euius*. v. Barnes. ad Eurip. *Bacch.* 141. et Bourdin. ad Aristoph. *Thesmoph.* 999. Eadem voce etiam Horatius in summo entusiasmo usus est *Od.* II, 19, 5. 7. — *ohe* 10. 15. 24. 25. 50. 54. 56—60. 62—69. 71—74. 77. quod probabant Britann., Farnab., Schurzfl., Bahrldt et alii, coll. *Horat. Sat.* I, 5, 12. II, 5, 96. *Martial.* IV, 91, 1. *Plaut. Aulul.* I, 1, 16. al. quibus locis fastidium satietasque hac voce designatur. Sed *ohe* multi dixere, *euoe* vero præter Horatium nemo, nisi de ipsis Bacchis: adeoque hac voce magis, quam illa, carminum Horatii indoles et character adumbratur, ut mox v. 68. seq. *Virgilianæ Æneidos*, habito respectu loci de Alecto *Æn.* VII. Errant autem, qui *euoe* et *ohe* vocabula esse synonyma, vel *ohe* etiam in *Horat.* l. l. scribendum existimant. — *euhoë* 9. et 23 a m. pr. ut ap. *Sidon. Epist.* VIII, 9. *Forsitan Satiricum illud de Satirico non recordaris: Satur est, quum dicit Horatius Euhoe.* — *hohe* 11. 13. *hoe* 16. 17. 22. 27. 45. *chohe* 21. *Heuhoe* 14. 18—20. 23 a m. sec. 49. 55. *Heuhoë* 12. 46—48. 61. 70. 75. 76. 82. — Conf. *Horat. Od.* II, 19, 5. 7. et *Virg. Æn.* VII, 389. quibus locis eadem librariorum aberrationes reperiuntur.

## E X C U R S U S

AD SAT. VII, 80.

*Jaceat Lucanus in hortis Marmoreus* 12. 14. et V codd. Paris. ut emend. Gronov. Obs. III, 13. extr. probb. Burm. ad Anthol. II. p. 66. et Schurzfl. qui audacter totum h. l. ita corripbat: *jaceat Lucanus in hortis Marmoreus. Sil Serrano tenuique Saleio Gloria tanta licet, quid cet.* ut sententia h. l. esset: statuas poetis positas non solvere æs alienum, quo teneantur. Sed, ut alia taceam, ita certe *stet* dicendum erat, non *jaceat*. *Sicæneus ut stes* ap. Horat. Sat. II, 3, 183.

*et pro at* 11. 14—25. 27. 30. 45—50. 54—63. 65—69. 71—73. *sed* malebat Gronov. l. l. — *Sarrano* 11. 18—21. 23. 24. 28. 30. 59. 61—63. *Sarano* 27. 46—48. 54. 58. 64. *Sarnano* 22. Gentis Atiliæ cognomen in numis et marmm. *Saranus* vel *Sarranus* scribitur, et a devictis *Sarranis*, Tyriis, (nam *Sarra*, צור, priscum Tyri nomen, de quo v. Gell. XIV, 6.) h. e. Pœnis, vel potius a *Sarrano*, antiquo Umbrie oppido, (unde *Sarranates* dicti Plin. III, 14.) deducitur a *Drakenb.* ad Sil. VI, 62. et Perizon. Animadv. hist. c. 1. p. 24. et 33. ubi doctissime de familia agitur Atilia multique errores vulgares refutantur. Vulgatam contra scripturam *Serranus* tuentur Heins. ad Virg. *Æn.* VI, 845. et alii, qui propter historiam, ex Cic. Rosc. Amer. c. 18. Plin. XVIII, 3. et Valer. Max. IV, 4, 5. notissimam, Atilio hoc cognomen a *serendo* datum putant. Ita tamen *Serenus* vel *Seranus* certe dicendus erat. — *Saleo* pro *Saleio* 71. *Salivo* 48. *Salino* vel *salino* perperam 10—12. 14—17. 19—24. 45. 46. 61—63. et forte vetus Schol. cujus glossa ex emendat. Pith. et Schurzfl. sic legenda videtur: “Nomina sunt poetarum pauperum; aut a *Serrano* vase fictili, in quo Atilius Serranus solebat mendicare (forte *manducare*). *Saleio* (f. *Salino*) *tenui*: ait mendicorum catillum fictilem, in quo ea, quæ salsa sunt, apponuntur.” Ascensius probabat utramque lectionem *Sarrano* et *tenui salino*, quod *marmoreis hortis* opponi arbitrabatur. Sed v. Comm.

## E X C U R S U S

AD SAT. VII, 120.

Mira est in hoc versu varietas lectionum. *Pelamydum* 1. 3. 5. al.



*Pelamidum* in quibusdam libris, ut *πηλαμίδες* ap. Aristot. VI, 16. *Pelamidum* 17 a m. pr. 19. *Pilamidum* 21. Sed *πηλαμὺς* et *πηλαμύδιον* rectius scribi monet Hesych. *Pelamydes* dictæ forsā παρὰ τὸ ἐν τῷ πηλῷ μῶν, quod in luto se occultant, saltem ἀπὸ τοῦ πηλοῦ, a luto, in quo eas nasci dicit Festus. *Pelamydum Afrorum et veteres epimenia bulbi* 4. prob. Jun. vid. Comm.

aut abest a 19. aut veteres 5. 12. 15. 25—27. 46—77. et veteres 2—4. 10. 11. 14. 16—18. 20—24. 45.

Mox *Afrorum* pro *Maurorum* libri tantum non omnes, quos sequutus sum, 2. 3. 5. 10. 11. 16—25. 27. 28. 45—50. 54—69. 71—74. 77. Deinde *epimenia* 1—5. 10. 11. 12. 14—18. 20—23. 26. 27. 45—50. 56. 58. 63. 70. 74—77. *epymenia* 24. *epimedia* 19. *epimenida* 25. 54. 55. 57. 61. 62. 64—68. 71—73. quod probant Calder., Britann. et Farnab. ut appositio sit, quoniam Plinius XIX, 5. dicat, ex genere bulborum esse *scillam*, et duo genera *medicæ*, masculum albis foliis, *femineum* nigris et tertium genus cibus gratum, quod *epimenidium* vocatur. Hinc nonnulli *epimenidia* emendant, ut sit proceleusmaticus, et Ge. Merula *epimendia*, quæ lectio reperitur in 59. 60. 69. Fuere etiam, qui suspicarentur *ormenia*, caules. Has conjecturas sugillavit Casaub. ad Athen. II, 22. et defendit nostram lectionem, ex qua tamen commodam sententiam vix elicias. v. Comm. Quid, si scribatur *epimænia*, et poeta hoc vocab. effinxerit ex Gr. ἐπιμαίνεσθαι, insanire, furere, inpr. amore, unde ἐπιμαΐνα, scil. φάρμακα, dici possint amoris remedia sive stimuli? *Bulbis* enim stimulari Venerem, notum ex Athen. II, 64. X, 58. ed. Schweigh. Plin. XIX, 5. s. 30. XX, 9, 40. Martial. III, 75, 3. XIII, 84. Ovid. Rem. Am. v. 797. 798. et Colum. X, 105. 106. ubi Pompon. hæc notavit: “Genera bulborum Græcis nominibus notantur, differuntque odore, suavitate, sapore, colore, magnitudine, omniaque ferventis naturæ sunt, ideo libidinem accendant. Pythagoras de bulbis librum composuit Megarensibus. M. Varro et Apicius scribunt: *aqua decoquant bulbos, qui Veneris usum præstunt*; hoc modo in nuptiis apponuntur.” Conf. ibid. Wernsdorf in Poet. Min. T. VI. p. 56. 57. — *bulli* 11. 21. 43. probb. Schurzfl. et Lips. Epist. Quæst. IV, 25, ubi laudantur Glossæ ad oram cod. Divæ scriptæ: *Bulli, pisces exigui vilissimi*, et e Glossar. vet. edito ab Henr. Stephano: *Bulli, χερσοκάναθοι*. Idem tamen Lipsius monet, vulgatam lectionem non spernendam videri, quum et Martialis IV, 46, 11. *bulbos* ponat inter munera, causicidis mitti solita, et Plinius XIX *bulbos* in *Africa* natos maxime laudari dicat.

## EXCURSUS

AD SAT. VII, 218.

*Acænonoëtus* nomen ficticium pædagogi, quod restitui e vet. Schol. qui exponit: "Eunuchus pædagogus, aut communi carens sensu (*ἀκωνονόητος*) proprium papatis." Cf. Gell. XII, 12. et inf. ad VIII, 73. — ut de *pappale* sup. ad VI, 633. *Acænonælus* 70. 75. 76. 81. 82. quod putant esse Græc. *ἀκωνόνητος*, alienus a familiari consuetudine, (ut ap. Cic. ad Att. VI, 1. et 3.) et hinc arrogans, vel rigidus, severus. Grangæi nota est hæc. "Ἀκωνόνητος Græcis est exacte verum recitumque persequens; vel qui nihil habet cum alio commune; aut cujus alter particeps non est: hic enim pædagogus partitur alterius mercedem, at nemo cum illo." Sed Schurzfl. jam recte monuit, ita *Acænonetus* scribendum esse, quod tamen h. l. leges metri non permittunt. — *Acuncteus* 20. *Achinetus ipse* 15. 16. *Achenetus ipse* 24. *Acænetus ipse* 10. 27. 46—49. 54. 56. 57. 64. *Acenetus ipse* 18. 19. 23. 25. 45. 58. 60. *Acænetos ipse* 59. *Acænetus ipse* 11. 14. 17. 21. 22. *Acænitus ipse* 50. 55. 61—63. 65—69. 71—74. 77, quod credunt esse nomen vel proprium, vel fictum ab ἀ priv. et κωνός vel κωνότης, ut designetur homo, qui sui tantum, non communis commodi rationem habeat. Illud *ipse*, quod in plerisque libris legitur, ab ingenio hominis, lacunam versus explentis, profectum videtur.

## EXCURSUS

AD SAT. VIII, 147.

*Damasippus* ex 10—12. 14—27. 45—50. 54—69. 71—74. 77. omnibusque MSS. Paris. præter Putean. restitui h. l. et v. 151. et 167. ubi vetus Schol. monet, ita legi in aliis codd. Hæc lectio firmatur omnium fere librorum auctoritate et h. l. aptissima est. Ficto nomine designatur vir nobilis et *δαμάσιππος*, domitor equorum, qui vulgo Græcis *ἰππόδαμος* dicitur. v. Comm. ad I, 59. *Damasippus* etiam cognomen fuit Liciniæ gentis et notissimi Prætoris, qui Carbonem interfecit; (v. Vellei. II, 26. et Cic. ad Div. IX, 21.) nec non ejus, qui statuas amabat, de quo v. Horat. Sat. II, 3. Cic. ad Att. XII, 29. 33. et ad Div. VII, 23.

*Lateranus* 70. 75. 76. 81. 82. cod. Put. et 1. inf. v. 167. Ita quo-

que significatur quilibet nobilis vel summus magistratus : nisi re veratilis olim Lateranus vixit. Ex hac familia clarissimus fuit Plautius Lateranus, Messalinæ adulter et Consul designatus a. U. C. DCCCXIX, quo in Neronem conjuravit et occisus est. v. Tac. Ann. XI, 30. 36. XIII, 11. XV, 49. 60. *Lateranorum egregiæ ædes*, quarum mentio fit inf. X, 17. sitæ in Cœlio monte, quo loco deinde constructa D. Johannis ædes sacra et basilica, quæ a Constantino M. dono data est Sylvestro, summo Pontifici, et vulgo nunc *Lateranum* dicitur. Conf. notata in Var. Lect. ad VII, 139.

## EXCURSUS

AD SAT. VIII, 190.

Vox *triscurria* in omnibus fere libris legitur, sed expeditu difficillima est. Fortasse ita dicuntur admodum vel extreme scurrilia scilicet facinorosa, (ut *triparcus*, *trifur*, *trifurcifer*, *tripotentum*, *trismegistus*, *triveneficus*, *triperditus*) non, quod Prat. et Ach. putant, triplices in circo discursus. — Scaliger de Emend. Temp. lib. V. et ad Catull. corrigit *transcurria*, ut poeta innuat, patricios *transiisse ad scurras*, orchestram vel potius ludos, h. e. ex senatoribus factos esse scurras. — Libri non variant, nisi quod *triscuria* exhibent 11. 18. 21 a m. sec. 23. 46—48. 58. 64. de qua lect. Scaliger l. l. ita disputat : “Novi, qui malit scribere *triscuria* ; nam *triscuriam* ingens cura, ut est rei publicæ, quæ sane cura digna fuerat patriciis. Priscianus : Composita a verbo *Curo*, *Securus*, *Obscurus*, *Tricurium*. Festus ex Livio : *Solicuria in omni re curiosa*.” — *tricharia patriciorum* conj. Petitus ad Leges Att. p. 245. seq. (p. 329. ed. Wessel.) quoniam spectaverint cruciarum Laureolum in *tricha* destitutum. — *strictoria* omnino legendum putabat Is. Voss. ad Catull. p. 55. 56. ubi hæc notavit : Sic vocabantur tunicæ strictæ, quibus non histriones tantum et comædi, sed et ipsi quoque patricii et senatores, deposita toga et neglecta honoris et dignitatis suæ ratione, in conviviis, in ludis et spectaculis, passim et palam spectabantur.

## EXCURSUS.

AD SAT. IX, 37.

Ita leguntur Græca in 1. 70. 75. 76. 81. 82. In reliquis vero co-  
dicibus ab indoctis librariis vel prorsus omissa sunt, v. c. in 25. 27  
45. 58. 61. vel admodum corrupta, et in multis quoque non Græcis  
expressa literis, sed Latinis. Nec mirum: *Græca sunt; non leguntur*—  
*ἦθους γὰρ γλυκίως ἄνδρα κίναιδον* 10. 18. 23. 48. 50. 56. 57. 59. 60. 62—  
69. 71—74. et XI codd. Paris. quæ verba vulgo referuntur ad blan-  
das tabellas, et ita explicantur: *Hominem enim cinædum blandi dulcis-*  
*que moris* scil. εἶναι πρέπει, vel simpl. πρέπει, esse decet s. convenit.  
Sed dura est hæc ellipsis, neque intelligitur, cur poeta hæc Græce  
dixerit. Nam quod putant, summam Virronis molliem judicari,  
quum Græcus sermo plus suavitatis blanditiarumque habeat et effe-  
minati sit, eo uti, id quidem parum probabile videtur. — *ἦθους γὰρ*  
*γλυκίως ἄνδρα κίναιδον* 47. *ἦθους γλυκίως ἄνδρα κίναιδον* 46. *ἦθους γλυκίως*  
*ἄνδρα κίναιδον* 20. *ἦθους καίπερ γλυκύν ἄνδρα κίναιδον* 49. 54. 55. *αὐθὺς γλυκύν*  
*ἄνδρα κίναιδος* 14. 17. *αὐθὺς γλυκύν κίναιδος ἄνδρος* 19. *εἰς γλυκύν καὶ αἰσθη-*  
*τικὴν κίναιδος* 24. *ἠδὸς γλυκύν ἄνδρα κίναιδος* 11. Alias aliorum nugas præ-  
termittimus. — Schurzfleischii nota est hæc: “ Qui ex Homero rem  
repetunt, acute ii quidem, sed Juvenalis non fuit acutus, qui tam sim-  
plicem sensum Græcis verbis dixerit. Vox *ἄνδρα* in codice nostrō li-  
teram secundam puncto subnotatam habet. Id notat, literam ejicien-  
dam esse. Quid si nos punctum illud unicum elegantissimam doceat  
scripturam, et monstret, in Juvenale emendandum esse: *αὐτὸν γὰρ*  
*ἐφέλκεται ἄστρον κίναιδον*, vel propius ad veterem scripturam *αὐτὸν δ' ἔλκε*  
*γλυκύν ἄστρον κίναιδον*. Sed prior lectio, quum parodia sit pressior, plane  
placet, et spondere ausim, ita Juvenalem scripsisse, ut Nævolo per-  
suadeat, fortunam in turpibus etiam rebus a genesi dependere, et si-  
mul idem credentes Romanos derideat. In Schol. pro ipse *ad se trahit*  
possis legere *ipsum astrum trahit* vel *te trahit*, ut legerit, *ὅς γὰρ αὐτὸν*  
*ἐφέλκεται ἄστρον κίναιδον*.” Mihi aptior facietorque videtur nostra lectio,  
neque adsequor, cur Juvenalis illa Græcis expresserit verbis, vel, si  
Homericæ in rem suam convertere voluit, de quo vix dubitare possis,  
tam multa immutaverit, nec potius acutam Homeri sententiam varia-  
tione unius vocis lepide transtulisse censendus sit. v. Comm.

## EXCURSUS

AD SAT. IX, 40.

Sententia hujus loci est: *Computat* accurate cinædus avarus, quæcumque mihi dono dedit, *ac cevet*, et tamen libidini indulget, cui imperare non potest; vel, calculum et rationes mecum subducit, dum explet libidinem. *Cevere* proprie significat clunes movere more canum, (v. Comm. ad Sat. II, 21.) et aptius h. l. verbum est, quam *canet* vel *cavet*, quæ plerique interpretes pro eo substituerunt. *ac cevet* 1. 60. 65. 69. 70. 75. 76. 82. et *cevet* 31. 49. 54. 55. 61—63. 66—68. 71. 72. 77. 81. et cod. Put. *atque cevet* adversus metrum 25. 56. 57. *atque cenet* 59. vitiose. — et *cavet* 24. 73. Rectius *atque cavet* 10—12. 14—23. 27. 45—48. 50. 58. 64. 74. et XXXIV codd. Paris. "Id sensum satiricum minus offert, sed honestiorem: *cavet* scil. ne in computatione decipiatur et ne plus æquo in suum draucum conferat," Brit. et Ach. *Cavet*, ne plus accipiat servulus, PRAT. Eandem lectionem defendit Schurzfleisch. his verbis: "Poeta Nævolum, quod nihil a divitibus donorum acciperet, consolatus est a v. 32. rejiciendo culpam in astra, homines etiam cinædos regentia. Finito sarcasmo v. 38. seqq. infert Nævulus, illa patienter quidem se ferre, sed hoc intolerabile esse, quod quidam pathici sint avari, qui etiam, quæ dederint, objiciendo exprobreant et omnia accurate computent pactamque mercedem inde decurgent. Quis inde non videret, *ac cevet* h. l. *ἔρωσι* esse, ubi non nisi de rationibus agitur? Sed ille mos est quorundam Criticorum, ut non nisi vocabula casca aut etiam prætextata in bonos auctores inculcent, ad nescio quos codices provocantes." Enimvero *cevet* in plerisque legitur libris, nec video, cur alienum sit ab h. l. ubi poeta ostendit, ridiculum esse hominem, qui, dum libidinem explere cupiat, tam avarus sit, et libidinem ejus majorem esse avaritia.

## EXCURSUS

AD SAT. IX, 60—62.

*Melius* ne 59. 60. a quibus etiam *hic* abest, ut ab 25. 57. *melior* 27. 47. *melior* nec *hic* 48. 58. *melius* *næ* — *legatus fiet amici* 24. idque malebat Britann. hoc sensu: *næ*, profecto, *hic*, Romæ, *melius*, cum

majori emolumento, *legatus*, internuncius et veluti leno *fiet amici pulsantis cymbala*, sacerdotis Cybelei: majus lucrum ita faciet puerulus *rusticus*, qui pauperrimus est et aliud nihil habet, quam matrem et casulam et catellum. Grangæus: Certe melioris conditionis est comes ideique draucus Galli *cymbala pulsantis*, quem per provincias errans stipem mendicandi gratia ducit una cum matre cet., quam ego, qui tecum soleo. Non magis probanda Achaintrii explicatio: *An hic rusticus infans*, verna, *legatus*, ex testamento datus, relictus, *melius fiet* ac. portio hereditaria vel proprietas (alterutrum subauditur) *amici tui cymbala pulsantis*, quam mei, qui cet.? Omitto alias aliorum nugas.

Vs. 61. *caculis* 8. 9. 75. 76. h. e. servis rusticis, vernis; propr. servis militaribus. v. Plaut. Trin. III, 2. 95. et Pseud. Argum., Varr. L. L. IX, 3. et Fest. Vulgatam lectionem ex Sat. XI, 153. XIV, 167. 179. ortam putabat Pithœus. — *cum lusore* 10. 12. 15. 16. 18—25. 45. 46. 48—50. 54—69. 71—73. *cum jussore* 11.

Vs. 62. *legatum* ex 1. 48. 75. cod. Put. et altero Pithœi post Farnab. Lubin. Prat. et Maittar. substitui pro vulg. *legatus*, quæ lectio inepta videtur, certe ineptas peperit interpretationes. Nescio, utrum legerit Ferrarius, qui Elect. II, 16. h. l. ita exposuit: *meliusne* ergo, i. e. lautius legatum Villici filius capiet a pathico, quam draucus ipse, qui non agrum colit, sed dominum? At sic poeta dixisset *legatarius fiet*, vel *legatum capiet*: neque ita satis congruunt reliqua verba *cum matre et casulis cet.*

## EXCURSUS

## AD SAT. IX, 123.

Hic versus, qui silentio prætermittitur ab interpretibus, quoties eum legi, semper me offendit; (nam et languet meraque repetitio est v. 119. et *idcirco* plane ineptum videtur h. l.) semperque putavi, hanc esse glossam in margine adscriptam ad v. 119. *his præcipue causis, ut linguas mancipiorum contemnas*. Quorum verborum haud dubie interpretamentum fuit: *Idcirco ut possis linguam contemnere servi*; quod quum in textum irreperet, perperam a librariis in eum, quem nunc occupat, locum est translatum, et *possim* repositum pro *possis*, quod tamen et ipsum in 17. 18.<sup>24</sup> 46—49. et quibusdam MSS. Paris. legitur. Eo minus autem illi dubitarunt, quin hæc verba ab ipso poeta

essent profecta, quum glossa ista versus esset hexameter; quod vero vel casu fieri potuit cœco, vel parva verborum transpositione. Conf.

**Excurs.** ad Sat. V, 90. 91.

Has conjecturas vidi postea firmari auctoritate non tam cod. 13. e quo hic versus una cum seq. ejectus est, (ut trecenti alii; unde haud quidquam fere momenti habet in re critica) quam duorum MSS. Paris., a quibus abest, et codicis vetustiss. 8. in quo versus 118—124. hoc ordine ac modo leguntur:

Vivendum recte, cum propter plurima, tunc est

Idcirco, ut possis linguam contemnere servi,

Præcipue causis, ut linguas mancipiorum

Contemnas, nec lingua mali pars pessima servi.

Deterior tamen hic, qui liber noverit illos,

Quarum animas et farre suo custodit et ære.

Utile consilium cet.

Hinc Pithœum quoque jam olim versum hunc tollendum de medio, ut supposititium, aut potius duplicem quasi censuisse animadverto. Sic in eodem MS. mox post v. 134. legitur hic: *Gratus eris. tu tantum fucis imprime dentem.*

## EXCURSUS

AD SAT. X, 150.

Distinctionem majorem posui post *elephantos*, non post *tepentis*, ut hic quoque versus ad superiora et ambitum finesque Africæ referatur. Henninius et alii hunc versum connectunt cum seqq. ut sensus sit: *Æthiopix et elephantis*, h. e. Mauretaniæ s. Africæ *rursus*, adhuc, *additur*, adjungitur Hispania. Sed non bene sic Africa designatur et vox *imperiiis* additur. *Versus* pro *Rursus* conj. H. Vales. hoc sensu: ad *Æthiopiam* versus aut adversus *Æthiopiam* et terram elephantorum. Ego olim suspicabar legendum esse *Prorsus*, plane. Sed v. Comm. — *aliosque elephantos* exhibent 10. 14—27. 45—50. 54—74. ut epitheton ad diversitatem vel terrarum Libyæ, in quibus elephantis sint, vel elephantorum in Mauretania et *Æthiopia*, seu *Æthiopia* occidentali et orientali, vel ipsorum *Æthiopum* spectet. De hac v. Comm. eamque significari putabant Grangæus, Rigalt. et alii, ut *alii* propr. non *elephantis* sint, sed *Æthiopes*. Cf. Stat. Theb. X, 85. Multo probabilior videtur emendatio Plathneri, qui *albosque* conjiciebat coll.

verbis Ptolemæi: *Juxta Libyam magna Æthiopum regio, in qua elephanti, albi omnes, et rhinoceroses et tigres sunt.* Elephanti vulgares sunt fere cinerei, (*grau*) rariores rubri s. rufi, et rarissimi candidi; unde in regnis Pegu et Siam de solo titulo *Regis candidi elephanti* cruenta olim bella orta esse memorat M. le Blanc in *Itinerar.* Hac emendatione recepta totus hic versus ad Æthiopiam denotandam pertinet. Sed in Æthiopia omnes elephantos fuisse candidos, quis sibi persuaderi patiat? et albi ap. Ptolem. sunt forsitan canes s. cinerei. Aptiores quoque h. l. sunt *alti elephanti*. v. Comm. III. Jacobs hæc adnotavit: "Legendum *Furvos Æthiopum ad populos* (v. ad XII, 104.) *albosque elephantos Additur imperiis Hispania.* Elephantum genus Æthiopiæ finibus proprium requiri, jam intellexit Plathnerus, et Ptolemæus in Æthiopia elephantos *albos omnes* tradidit, an ex rei veritate, nec ne, nihil ad rem."

## EXCURSUS

AD SAT. X, 312. 313.

Magna est h. l. lectionis varietas, quæ librariorum stupori debetur. *quascumque mariti Exigere* (h. e. exigunt vel exigere solent, scil. ab adulteris) *irati* restitui ex 5. 12. 18. 24. 25. 27. 46—49. 54—69. 71—74. et XII MSS. Paris. probb. Pulm. et Gronov. Obs. II, 14. ubi magna exemplorum copia ostendit, multa passim per infinitivum modum pronunciata esse, sive in oratione obliqua, sive per ellipsin verbi finiti, quæ librarii et improvidi correctores vexarint. *quascumque mariti Exigere ira* 15. adversante metro: unde *quascumque mariti Exigere ira potest* 2. 36. et MS. Canteri, (v. ejus Lectt. nov. III, 6.) prob. C. Vales. *quascumque mariti Exigere irati debent, nec erit felicior astro* 4. 16. 23. et duo alii codices, quos memoravit Gronov. l. l. in qua lectione, ex duabus conflata, verbum *debent* abundat. Hinc metri fulciendi causa *quascumque mariti Exigere irati debent, felicior astro* cet. 11. sed contra mentem poetæ. *quascumque mariti Exigere irati debuit* 45. *quascumque mariti Exiguo irati, nec erit f. a.* 50. et duo MSS. Paris. *quascumque mariti Irati faciunt* 35. *quascumque mariti Irati debent* 3. 13. 17. 19—22. 38. 43. 75. 76. et XIV codd. Paris. prob. Lips. Epist. Quæst. IV, 25. Enimvero non mariti *debent* poenas, sed adulter; nisi supplendum censeas *exigere* vel *capere, petere, repetere, sumere* scil. ab adultero, quæ tamen ellipsis dura est.



*quascumque mariti Irati debet* 10. *quascumque maritis Iratis debent* 77. *quascumque mariti Irati debent rivalibus. exigit autem Interdum* Cet. 13. *quascumque maritis Irati debent* 14. 28. et ita conj. Lips. l. l. Commodam tamen sententiam vix inde elicias. *quascumque maritus Exigit iratus* edd. recentt. Farn. Prat. et al. quæ haud dubie est emendatio nostræ lectionis. *et pœnas debet quascumque mariti Exigere Irati* corrig. Schurzfl. ut mens poetæ sit hæc: *debet filius tuus exigere*, sustinere, luere, omnes *pœnas irati mariti*, h. e. quas hic ab adultero repetere solet. Sed quis umquam *exigere pœnas* hoc sensu dixit? *quascumque maritis Iratis debet* 70. 82. Non male: nam *pœnas* vel *supplicium debere* dicitur is, cui vel metuendæ, vel potius luendæ ac solvendæ sunt, ut fere *ludibrium debere ventis* ap. Horat. Od. I, 14, 18. ubi jam monuit Jani, has loquendi formas ductas esse e Græco ἐπὶ τῷ vel ἐφ' ὅσον γέλωτα ap. Aristoph. Nub. 1081. et Eurip. Med. 1049. Præstiterit tamen *quascumque mariti Exegere ira*, h. e. sæpe exegerunt vel, ἀπορίως, exigere solent. Cf. Jani art. poet. p. 291. Enimvero vix dubito, quin recepta a me lectio sit a Juvenalis manu profecta et deinde a librariis vel scholasticis, qui illum infinitivi modi casum, de quo supra dixi, ignorabant, immutata, substituto verbo *debent* vel *debet*, quod docta manus, tamquam ellipsin supplendam, margini adscripserat. — Manso hæc adnotavit: "Veram structuræ vim assecutus est Gron. Obs. II, 14. Miror tamen, nemini interpretum in mentem venisse, latere posse sub *irati mariti* gignendi casum huncque pendere a vocula *est*, sive librariorum incuria in fine v. 312. e contextu amissa, sive a poeta ipso consulto omissa et supplenda." Miretur sane: si vero pessimam omnium rationem a me propositam dicit, non probat; licebit et mihi, de illa ratione eandem sententiam ferre.

## EXCURSUS

AD SAT. XI, 173.

Verus expeditu difficillimus et hinc forte ejectus e 18. quæ profecto facillima nodi solvendi ratio est. Maxinam nobis molestiam erat vox obscura *pytisma*, de qua v. Comm. *pytismale* exhibent 1. et plerique codd. tam scripti quam editi, tam nostri quam Parisienses. *pitimate* 10. 17. 19. 27. 46—48. 58. 64. 67. *petismate* 22. *pitysmate* 11. 18. 26. prob. Valla, ut orbis *Lacedæmonius* sit trochus e pinu, ix

πίρως, quem assidua rotatione oleo uncta mulier *lubricaverit* s. *levigaverit*: de quo Græcorum, inpr. Spartanorum, ludo v. Comm. *pedemate* exhibet vetus membr. Mureti, quem vide in Var. Lect. X, 6. *pitteumate* alia Taubmanni, ab eo laudata ad Plaut. Pers. V, 2, 67 *pede nudo*. liber Jac. Schegkii, qui in Præmiss. et Obs. Epist. c. 5 hanc lectionem defendit, ut mos Græcorum innuatur, quos in conviviiis nudos saltasse, (*pede libero pulsasse terram* Horat. Od. I, 37, 1. doceant Athenæus et Cic. Pis. 10.

Quæ lectiones quum non arriderent aliis, dici vix potest, quanto pere in iis emendandis operam luserint. Potiores eorum conjecturas paucis recensuisse sufficiet. — *pædemate* suspicabatur Cæcil. Minutian. de orthogr., et *pedemate* (ut legitur in 63. 68. 69. ad marg. 71. 73. 74.) Bapt. Egnat. Racem. c. 17. Brodæus Misc. V, 26. et Britann. ut vel designetur βίβασις λακωνική, genus saltationis, *lubrico pedemate*, *πηδήματι*, saltu vel celeri pedum mobilitate, in orbem, gyros et ambages, circa tibicinem in medio sedentem atque canentem, exercitæ, (v. Pollux, et Lucian. de Saltat. c. 10. Opp. T. IV. p. 347. seq. ed. Schmid.) vel, quæ Brodæi sententia est, orbis sit ligneum tympanum, in quod desiluerint, quodque modo saltantes circumduxerint pedibus, modo per longum spatium super stantes uno impetu lubricando agitaverint. — *pytilismate* vel *pytilismate* conj. Politianus in Misc. II, 37. 38. et Jul. Scalig. Poet. I, 22. ut sit exercitatio in *Laconico* (v. Comm.) facta, qua quis summis pedibus ingrediens manus protenderit ocissimeque moverit, alteram retrorsum, alteram prorsum, de quo v. Galen. II. — *petteumate* recepit Farnab. ex emendat. Mureti in Var. Lect. X, 6. ubi hæc vox deducitur a Gr. *πεττεύειν*, talis s. calculis, *πετρίδι*, ludere, ut h. l. significetur dives aleæ studio deditus, qui mensam ex marmore Laconico assidue ludendo *lubricet*, h. e. poliat. Cf. vi. seq. — *pyreismate* vel *pyreismate* corrig. Alciatus Parerg. Jur. VI, 3. ut sit exercitatio quædam Laconum, vel nudorum oleoque unctorum, in sudatorio, 'Laconico, *πυρεύματι* s. *πυριστηρίῳ*. — *proptysmate* Mercetialis art. gymn. I, 10. putans intelligi petulantiam ditiorum, qui multo sputo (*προπτύοντες*, inputantes) irrigaverint Laconicum ejusque pavimentum lubricaverint, ut facile quis cadere potuerit. — *pitteremate* Eberh. Mollerus, qui hanc lectionem Lubino probavit excitatis aliquot veterum scriptorum locis, inpr. Luciani. — *pygismate* Lips. Epist. Quæst. IV, 25. ubi monet, *πύγισμα* poetæ Siculo dici prædicationem, et verbum *lubricare* obscæni quid præferre, orbem vero *Lacedæm*. partem vocari aversam et diviti pueros *Lacedæm*. tribui, quoniam et

**gens** Juvenalis tempore maxime mollis et pueri inde oriundi in nobilium deliciis fuerint. Cf. Philostr. vit. Apollon. IV. et Martial. IV, 55, 6. 7. — *poppysmate* Flavius Conjectan. c. 51. ubi docet, verba *poppysma* s. sibilum (v. sup. ad VI, 584. in Comm.) et *lubricare* de re oblectena adhiberi, et *orbem Lacedæm.* esse nates aut præposteram Venerem, quoniam Spartanos primum ad athleticam nudasse corpora et inde libidinem in pueros exarsisse, tradant Thucyd. et Cicero. — Lipsius l. l. dicit, Jac. Susium suasisse, ut pro *orbem* substitueretur *orbem*, h. e. senem orbem, divitem ac fœdum, qui nescio quid obsceni fecerit vel potius passus sit. — *urbem* legitur in 23; inepte.

## EXCURSUS

AD SAT. XI, 193.

*Præda caballorum* Prætor legitur in 1. 11. 14. 16. 48. 50. 56. 70. 74—77. et nonnullis MSS. Paris. et tam copiose quam erudite defenditur a Gronov. Obs. IV, 24. ubi monet, acerbo sale perstringi munerarium, qui, dum *similis triumpho*, triumphanti, triumphantis ritu habituque præsideat Circensibus, magnum se virum putet, quum re vera sit *caballorum præda*, h. e. prodiga illa impensa in equis aurigisque alendis, exercendis, producendis, comedatur miser, patrimonium exhauriat sub vana specie honoris et intereat. Cf. sup. I, 59. 60. Lips. ad Tac. Ann. I, 15. et Heins. ad Claudian. Fescenn. v. 11. Ingeniosa profecto interpretatio, quæ tamen paulo longius petita videri possit. — *Prædo caballorum* Prætor exhibent 10. 12. 15. 17—27. 45—47. 49. 54. 55. 57—69. 71—73. et plerique codd. Paris. prob. Grot. ad Capellam p. 174. Nonnulli, v. c. Schol. in cod. Junii, Prætozem ita dici putant propter equos ab hostibus raptos; alii vero per jocum aut paronomasiam, quod vel optimos equos invitis dominis vili auferat pretio, vel iniquus certaminis iudex s. brabeuta sit, et palma præmioque s. brabeo fraudans meritos et victores equos efficiat, ut exiguo vendantur pretio et vel a se emi possint. — *Perda* emend. Salmas. (ad Solin. p. 465. et ad Trebell. Poll. de XXX tyrannis c. 17. in Hist. Aug. p. 305. 312.) h. e. perditor *φθορῆς*, ut scriba, advena, transfuga, hereditipeta, homicida, parricida et inpr. officiperda ap. Caton. distich. IV. n. 43. et Isidor. in Gloss. — Præstiterit Præco, prædicator, laudator, *caballorum*, equorum vel aurigarum victorum, ut *præco virtutis* ap. Cic. pro Arch. c. 10.

## EXCURSUS

AD SAT. XV, 7.

*Illic cæruleos, nec piscem fluminis* 23. *Illic cæruleos, hic piscem fluminis*, *illi* 4. et 9. *cæruleum* emend. Nic. Heins. ad Virg. *Æn.* III, 329. ad Prop. II, 12, 1. et 23, 101. (al. 32, 45.) et ad Claud. laud. *Salic.* II, 167. quibus locis docet, literam *m* produci propter hiatum et caesuram, neglecta ecthlipsi. Cf. sup. ad I, 151. II, 26. IX, 118. et XII, 36. Refragatur his Schrader Emendatt. p. 136 seq. ubi mouet Grammaticos, præstantiores quidem, nihil ejusmodi tradere, adeoque loca, quibus viri docti se tueantur, aut suspecta esse, aut perspicue mendosa. Meo qualicumque judicio talia si et excusanda, tamen non sine necessitate obtrudenda sunt poetæ, et, quamvis illa emendatio Heinsii arridere possit, ut Juvenalis junxerit duo verba sing. num., *cæruleum* sc. piscem et *piscem fluminis*, leviori mutatione nitore carminis (si nitor est, nec potius nostra lectio, quæ doctior est, magis placet multis) consuli poterit, si reposueris: *Illic cæruleos, hic pisces fluminis*. Ita sibi respondent *pisces cærulei*, h. e. maris cærulei s. marini, ac *pisces fluminis*: et nunc video, ita legi in cod. 15. — *Illic ætheros* non male corrig. Brodæus Miscell. VII, 2. probb. Lindenbr., Nonio, (de esu piscium c. 2.) Schürzfl. et Plathnero, quoniam non satis constat, marinos pisces ab Ægyptiis cultos fuisse, et ex ipsorum potius religione Jove nihil dignum in mari gigni posse docuerit Plato et ex eo Pierius hieroglyph. lib. XXXI pr. *Felis* contra, quæ Græcis dicitur *αἰθροῦς*, (et hinc quoque *ælurus* Gell. XX, 8. et Hygin. Astron. II, 28. ubi v. Muncker.) Bubasti Ægyptiorum s. Lunæ sacra fuit ejusque viva quædam imago. v. Herodot. II, 66. 67. Athen. I. I. in Comm. ad v. 1. Plut. de Is. et Osir. p. 376. Diodor. I. et II. Jablonski Panth. Æg. III. 3. §. 3. seq. p. 60. et 66—71. Vulgatam vero lectionem tuentur Grang. et Scalig. ad Tibull. I, 7, 14. et aptius sibi h. l. opponuntur *pisces cærulei* s. maris et *fluminis*. Vellem tamen aliorum scriptorum locis probari posset, cultum piscium marinorum Ægyptiis in usu fuisse.

## EXCURSUS

AD SAT. XV, 27.

Nomen consulis varie h. l. exhibent codices tam scripti quam editi. *Junio* 8. 9. 11. 14. 17—20. 23. 70. 75. 76. 77. 82. et XVII MSS. *Paris.* Recte, opinor. v. Comm. Nomen corruptum videtur ab imperitis librariis, qui putabant, metri leges prohibere, quo minus curvaretur. Sed *Junio* δισούλλατος vox est, et ejusmodi συνζήτησις passim obvia. Sic ap. Silium (ut ex hoc solo exempla petam) *Pelio* dicitur III, 495. *tenuia* et *tenuis* IV, 147. VI, 19. *semiusta* III, 16. *semibustus* II, 681. *semanimis* IX, 123. *semiermis* XII, 467. *genua* I, 529. *proinde* II, 353. *alveo* III, 450. IV, 602. *sinuosa* et *sinuata* II, 172. VI, 226. VII, 503. X, 181. XV, 173. 621.

*Juno* legitur in 25. 49. 55—57. 59. et III MSS. *Paris.* *Ionio* in 15. *vio* in 16. *iurno* in 22. *Junco* in 10. 21. 27. 46—48. 54. 58. 60. et X MSS. *Paris.* *Vinco* in 24. 45. 50. 61—69. 71—74. 81. et V codd. *Paris.* Lipsius in Epistol. Quæst. IV, 20. monuit, neque *Vincum*, neque *Juncum* Consulem inveniri in Fastis, et posteriorem horum partem intricatam esse propter Consules crebro suffectos. *Juncus* quidem aut *Junotus* Commodò regnante cum Severo Consul fuit. v. Lamprid. in Commodò c. 4. et Ulpianus l. XXVIII. Digest. de fideicommissis libertatibus. Sed nec definiri potest, quæ vera horum consulum nomina fuerint, nec probabile est, Juvenalem ad Commodi statem vixisse. — Britannicus suspicabatur, *nuper* h. l. ut passim, de longo tempore dici, et *Vincum* forte Consulem fuisse sub imperio Nervæ auctoremque conjunctionis *Vincianæ*, de qua v. Suet. Ner. c. 36. Eumvero ibi in plerisque iisque optimis libris legitur *Vinicianæ*, et *Vinicionum* gens clarissima fuit. v. intpp. Tac. Ann. VI, 15. 45. XIV, 46. Suet. Aug. c. 64. 71. — Grangæus conj. *Vero*, ut designetur Verus, qui cum Fulvio Consul fuerit imperante Domitiano. Notior est L. Calpurnius Commodus Verus, ab Hadriano, et inpr. ejus filius, ab Antonino Pio adoptatus. Hic a. U. DCCCCVII. Consul et deinde cum M. Aurelio Imperator fuit.

## EXCURSUS

AD SAT. XV, 35.

*Ombos* pro *Coptos* 1. 14. 18. 61. 70. 75. 76. 77. 81. 82. *Combos* 10. 17. 20—22. 24. 25. 45—50. 54—60. 62—69. 71—74. *Cumbos* 19. 23. 27. *Cambos* 16. *Combros* 11, 15. Eadem varietas est in MSS. Paris. Sed in cod. Puteano, qui omnium antiquissimus est, existit *Copos*, quod ad veram lectionem ducit, quam cum Ach. substitui pre vulgata *Ombos*, quæ semper me offendit: nam describitur bellum, antiqua simultas et immortale odium inter finitima oppida, (v. 33.) inter quæ etiam illa propter religionem, commercium rixasque varii generis multo facilius, quam inter ea, quæ longiori intervallo dirimuntur, et oriri sane et sævire possunt. *Finitima* autem oppida non sunt *Ombi* et *Tentyra*, sed *Coptus* et *Tentyra*: (quod jam monuit Salmas. in Exerc. Plin. p. 448.) nam *Ombi*, "Ομβοι, in Nomo Ombite et ad orientalem Nili ripam, ubi nunc castellum *Cûm Ombo*; (v. *Travels to discover the source of the Nile*, by James Bruce, Vol. I. cap. VI. p. 143.) *Tentyra* in Nomo Tentyrite et ad occidentalem Nili ripam sita erant et longe ab Ombis remota. *Coptus* vero a Tentyris non nisi XII milliaria abest, caput non ejusdem quidem, sed contermini Nomi. Quod jam intelligitur ex Plinio, qui l. V. 9. Thebaidis Nomos hoc ordine enumerat: *Ombiten*, *Phatniten*, *Apollopoliten*, *Hermionthiten*, *Thiniten*, *Phaturiten*, *Coptiten*, *Tentyriten*, *Diospoliten*, *Antaeopoliten*, *Aphroditopoliten*, *Lycopoliten*. A Plinio non multum discrepat Strabo, nisi quod ille a summo incipit et, hic adscendit ab inferioribus. Præterea non *Ombitæ* tantum, sed etiam *Coptitæ* religiosè colebant crocodilos, quos Tentyritæ aversabantur et persequabantur. v. sup. ad v. 2. in Comm. Hinc *Coptos* h. l. legendum esse pro *Ombos* recte suspicati sunt de Pauw, (*Recherches philosophiques sur les Egyptiens et les Chinois* T. II. p. 160.) et viri docti, a Dusaulx consulti, *Barthélemy* et *Larcher*. Qua lectione recepta dispelluntur tenebræ, tum versibus 28. 33. et 35., tum toti satiræ librariorum incuria offusæ. Eadem firmatur iis, quæ de origine erroris adnotavit Achaintre: "Probabilior videbitur mutatio vocis *Coptos* in *Combos*, (quod in plerisque MSS. et editt. legitur) quam *Ombos* in *Combos*: facilius est enim unam alteramve literam (in media voce) mutare, quam literam initialem voci cuilibet addere aut detrahere. Vitiosæ autem vocis sono per sæcula IX. et X. litera *m* multa in nomina

verba et adjectivos irrepsit. Inde ex *Coptos* factum *Copos*, ut fert Put. codex, ex eo *Compos*, ex hoc *Combos*, *Cumbos*, *Cambos*, *Combros* : sed quia paulo sapientiores aliqui noverant, oppida horum nominum nulla esse in Ægypto, demta litera *C*, dixerunt *Ombos*." Huc accedit, quod librarii eodem modo vocem *Copti* corruerunt v. 28. et substituerunt *Combi* et *Compti* ; ut contra Κόμβοι pro "Ομβοι ap. Ptol. IV, 5. (alii "Ομβοι, et ap. Steph. Byz. "Ολβοι, in Notit. Imp. Rom. s. 20. *Ambo*.) Ne tamen dissimulem, quod nobis obverti possit, idem oppidum v. 28. vocatur *Coptus*, et forma nom. plur. non alibi occurrat. Enimvero hæc difficultas non tanti est, quanti nonnullis videri possit, et innumera hujus rei exempla passim sunt obvia. Sufficiat unum memorasse, ex ipso h. l. petitum : nam et *Tentyra* in plur. num. nemo forsitan dixit præter Juvenalem.





# INDEX

## RERUM ET VERBORUM.

fultæ res ac voces, non nisi in Var. Lectt. vel in Comment. querendæ ibique illustratæ,  
indicanur literis *V. L.* et *n.*

*f* facie jactare manus iii, 106. a fronte  
Idebis Andromachen vi, 503. a matre  
dhuc rubentem vii, 196. a carbone et for-  
spibus ad rhetora misit x, 131. a Pyrrha  
nullus apud tragicos populus facit scelus  
xv, 30.

*Ab* octava bibit i, 49. ab ipsis ilibus vis  
trater? v, 135.

*Abaci* ornamentum iii, 204.

*Abderitis* stupidi x, 50. Demoeritus x,

*Abditus* latet vi, 237.

*Abdomine* tardus venter iv, 107. porcas  
placant Bonam Deam ii, 86.

*Abseunt* in ventres novalia xiv, 149.  
domos vi, 312. vestibulis i, 132. wristis vi,  
128. securi xiv, 213.

*Abicis* hunc in mare xv, 17.

*Abies* longa coruscat iii, 255.

*Ablegandas* Tiberim ultra mercis xiv,  
202.

*Abliuet* caput vorticibus vi, 523.

*Abnego* nummos xiii, 94.

*Abnuat* veniam culpæ vi, 540. dare ve-  
niam xv, 104.

*Abolla* majoris facinus iii, 115. raptas  
iv, 76.

*Abortivo* non est opus vi, 368. abortivis  
fecundam vulvam solvere ii, 32.

*Abreptus* catena xiii, 178.

*Abrumpere* carnem Phrygiæ more ii,  
116. *V. L.* abrupta jagis saxa vi, 649.  
stamina xiv, 250.

*Abscindere* carnem Phrygiæ more ii,  
116.

*Abscondit* partes sinus ix, 33. abscon-  
dere tenebræ cælum nube xii, 18. frontem  
galea viii, 203. crinem galero vi, 120.

*Absolvitur* nemo nocens se iudice xiii, 3.

*Absorbuit* multorum ictus resupina ja-  
cens vi, 126.

*Abstinet* concubitu vi, 535. animalibus  
mensa et Pythagoras xv, 11. 173. his ver-  
bis mancipium nudum xi, 171. abstinuit  
carne suilla pater xiv, 99. *abstineas. dam-  
nandis* xiv, 38.

*Absum* — abest nullum numen, si sit  
prudencia x, 365. nullum crimen vi, 294.  
absit ab illo dedecus hoc iv, 130. quis tam  
procul ab Urbe xvi, 25. absenti petit i,  
123.

*Absumto* toto corpore xv, 91.

*Abundat* vicus obscenitatis ii, 8.

*Accedente* nova, si quam dabat hostia,  
carne xi, 85.

*Accersere*, vid. *arcessere*.

*Accidit* Catullo fortuna xii, 29.

*Accipimus* aliquando pingues lacernas

ix, 31. accipiunt labra cibum digitis alienis x, 229. quantum in legione Tribuni iij, 132. 133. accipiet et rectorem provincia viii, 88. uxorem vi, 76. mercedem i, 42. calcem iij, 295. endemidem iij, 103. rudem vi, 113. te Gallia vii, 147. accipere gibbum cuperet x, 295. accipe, et istud fermentum tibi habe iij, 187. accipe privatis maiora focis iv, 65. nunc artes, quibus cet. vii, 36. protenus, quod do vii, 165. aurum vii, 243. coronas xii, 88. quae valeat cet. xiii, 120. ceras xiv, 191. quod exemplum feritas produxerit xv, 31. acceptæ cicutæ xiii, 186. accepto damno xiii, 129. acceptissilina divitibus gens iij, 58.

**Accii subligar vi, 70.**

*Accubuerint quomodo veteres ii, 120.*

72.

*Accurrit jam, qui marmora donet iii,*  
215. *V. L.*

*Accusator* i, 161. xiii, 187.

*Accuset Clodius mœchos ii, 27. Manilia, si rea non est vi, 243. accusare qui potest Verrem tempore quo vult, carus erit Verri iii, 54.*

*Acer* et indomitus ii, 77. Antilochus x, 252. acre malum vi, 109. Falernum xiii, 216. acres urticæ xi, 165. acribus exemplis claudere xiv, 322. acrior illo vii, 109. impetus, xv, 62.

*Acerbum* funus non est luxuriæ xi, 44.  
acerbo clamore xiv, 54. strepitu xiv, 18.  
acerbi omnis impatiens vii, 57.

*Acersecomes* viii, 128.

*Acervus* ingens nummorum stabat viii, 100. glandis major xiii, 57. ex acervo pleno semper tollitur vi, 364. e medio Fortunæ ductus casus xiii, 10.

*Acestes* quot vixerit annos, quot Siculus Phrygibus vini donaverit urnas vii, 235.

*Aceto montem rupit Hannibal x, 153.*  
Phario madentis xiii, 85. *cujus tumes iii,*  
292.

*Achææ* fæcis portio iij. 61.

*Achilles percussus nulli gravis est i,*  
163. ut vitæ Pelea xiv, 214. jam grandis  
metuens virgicæ cantabat patris in monti-  
bus vii, 210. Achillis lugentis amicum  
noctem patitur iiii, 279. Achilli Æacidæ  
malo similis sis Vulcanique arma capes-  
sas, quam te Thersitæ similem producat  
Achilles viii, 270. 271. Achillis lorica  
non poscit Thersites, in qua se traducebat  
Ulixes xi, 30. Achillem raptum luget Pe-  
leus x, 256.

*Acies lata* Polyphemi ix, 65. pueriles  
exercere xv. 60.

*Acilius* Glabrio iv, 94 seq.

*Acornitus* vii, 218. *V. L.*

*Acænonæus*, rectius *Acænonoëtus* vii,  
218.

*Aconita* dedit patruis i, 158. paravi pueris vi, 639. miscuit propinquis viii, 219. *nulla bibuntur fictilibus* x, 15.

*Acquirere* divitias crimine omni xiv, 238. terra marique xiv, 223. *acquirendi* votum insatiabile docet xiv, 125. *artificem* egregium xiv, 115.

*Acroamata veterum xi, 177. n.*

**Acta, v. Agere.**

*Actiaca carina* ii, 109.

*Actor Auruncus* ii, 100.

*Acumen priscum* iv, 102.

*Acus obliqua* ii, 94. *emerita acu cessat*  
*matrona* vi, 498.

*Acuta* prora v, 89. unguis v, 41.

*Adamas* notissimus et *Beronices* in digito factus pretiosior vi, 156.

*Addē, quod* xiv, 114. xv, 47. *additar*  
imperiiis Hispania x, 151.

*Adeo tot fata iii, 274. senuerunt Jupiter et Mars? vi, 59. indulgent sibi latius ipsi xiv, 234.*

*Adhibet nec multos ii, 135. neglectum clientem v. 16.*

*Adhuc levis* iii, 111. *rubentem a matre* vii, 196. *si quid est, quod fremat* viii, 36. *adhuc uno asse partem colit Minervam* x, 116.

*Adimit mihi campum xvi, 37.*

*Adipata livida* vi, 631.

*Adjuncta cothurnis mulier vi, 506.*  
V. L.,

*Adjutor caligatus* iii, 322.

*Adjuvat aer xii, 42. adjuta nullis co-*  
*thurnis vi, 506.*

*Admirabile spatium rhombi iv, 39. admirabilis improbitas illo ævo xiii, 53.*

Admiratio minor debetur monstris vi,  
646.

*Admirari tantum vii, 31. admirandis  
lacertis x, 11.*

*Admittimus si verum i, 171. admittunt quæ meritoria somnum? iii, 235. admittit quid Psecas? vi, 494. quod facinus x, 255. scelus x, 340. xiii, 237. mucronem longi cultri xiv, 217. admitte viros vi, 329. admissa spectant opsonia iv, 64. admittentia non duas curas pectora vii, 65. non morsum frustra v, 69.*

*Admouet pudor stimulos odio* x, 329.  
taurum viii, 82. barbato magistro xi  
12. admoveas his ipsum licet ii, 148. ad  
motum pedibus vi, 427. admota lanis m  
lier vi, 497. admota Nilo Africa x, 149.

*Adnosco, vid. Agnosco.*

*Adnotet caput xiv, 195.*

*Adnuil mihi mulio virga commota* **III**,  
317. viii. 153.

*Adolesco* — adultæ virginis funus xv, 138.

*Adoperta* cucullo tempora viii, 145.

*Adorat* crocodilon xv, 2. nil præter nubes xiv, 97. fluctum Medullinæ vi, 322. pauper pugnis concisus, ut liceat paucis cum dentibus inde reverti iii, 300. adora Tarpeium limen vi, 47. adoratum populo caput x, 62. adoranda robigo xiii, 148.

*Adpellas*, v. *Appellas*.

*Adponere*, v. *Apponere*.

*Adquirere*, v. *Acquirere*.

*Adriacus* rhombus iv, 39.

*Adridens*, v. *Arridens*.

*Adscendit* montem navigio i, 92.

*Adsecula* humilis ix, 48.

*Adsidere* puellæ xi, 200.

*Adsidua* incude xiv, 118. tabella ix, 36. lector i, 13. lapsus iii, 7. adsiduo amomo viii, 159. adsiduis sudibus cavare palum vi, 248. cædibus viii, 243. retibus penitus scrutante macello v, 95.

*Adsidue* spectari xiii, 172. te sollicitant tabellæ ix, 36.

*Adspernatur* delicias iv, 4. *V. L.*

*Adpersus* glacie maculis Tiberinus v, 104.

*Adspiceres* jam vultus dimidiis xv, 56. adspicimus populos xv, 169. adspice sumendas in tempestate secures xii, 61. quanta voce negent xii, 76. portus et mare xiv, 275. quid faciant ii, 166. vi, 261. quam longo pectore distendat lancem v, 80. tales rugas x, 193. nunc damnum x, 209. adspicere currus et equos Deorum vii, 68. adspecti semel echini litus dicebat iv, 143. adspectu foeda facies vi, 461. adspiciendus rogos x, 241.

*Adstringit* ipse rotam multo sufflamine consul viii, 148. adstricta cervice trahere x, 88.

*Adsueti* coquere xv, 167.

*Adsum* ego prior i, 102. adest quoque venter Montani iv, 107. vocatus minister v, 63. quis testis? vi, 220. ventus xii, 67. quisquis socius x, 254. adsunt ova cum ipsis matribus xi, 71. pueri cum tabula ix, 40.

*Adurgit* juvenis vetulo xiii, 55.

*Adtendit* longum vi, 66. adtendas parumper, quantum queratur x, 251. adtendas si interius xi, 16.

*Adteritur* res sufflamine litis xvi, 50. galea gibbus vi, 108. lumbus pumice viii, 16. adtrita de fronte ruborem ejicere xiii, 242.

*Adtigit* non ullam partem vitæ xiv, 106. adtigerant corvi numquam majora cadavera viii, 252.

*Adtolit* marmore villas xiv, 95. oculos ii, 95. penditis præmia coxæ vi, 321. paupertatem propinqui xiv, 236.

*Adtonitus* pro electro xiv, 306. quum putaret xii, 21. adtonita urbs iv, 77. xi, 197. mens de lodice paranda vii, 67. adtonito Alcinoö narrat xv, 13. adtonitæ cornu pariter vinoque feruntur vi, 316. adtonitos quos habet mens diri facti conscia xiii, 194. proceres iv, 146. adtonitis ponit præsidium viii, 239.

*Advehere* lagenas xiv, 271. advehi Romam vento iii, 83. advectæ palatia Matris ix, 23.

*Adventum* Septembris et Austri metuere vi, 518.

*Adversum* per montem v, 77. adversis urgentibus xii, 53. Dis genitus x, 129. satis xiii, 156.

*Adulator* cæcus iv, 116.

*Adulandi* prudentissima gens Græca iii, 86. ars iii, 41. 42. 86 seq. 100 seq.

*Adulter* additus vi, 238. nocturnus viii, 144. publicus x, 311. matronæ dilectæ x, 318. prætextatus i, 78. tragico nuper pollutus concubitu ii, 29. quæ mandat, ferre ad nuptam iii, 45. tantum adspernatur delicias viduæ iv, 4. jam dormit vi, 329. quis amet, vi, 404. in multis domibus servavit conjugium jam pæne solum ix, 80. pœnas metuet, quas mariti irati exigunt x, 312.

*Adultera* Largæ filia xiv, 25.

*Adulterium* turpe xi, 175. ejus pœnæ legibus sancitæ i, 55. n. et quas mariti exigunt x, 312 seq. adulteria in hortis ac templis commissa vi, 488 seq.

*Aduncos* ungues v, 41. *V. L.*

*Advocat* Archigenem vi, 236.

*Advolat* inde v, 226.

*Adyti* vox xiii, 205.

*Æacidæ* similis viii, 270.

*Æacus* torquet umbras i, 9.

*Ædes* maculosæ vii, 40. egregiæ Lateranorum x, 17. flagrans Vestæ iii, 139. Fortunæ et Herculis xiv, 90. Isidis vi, 528. conducere iii, 31. ipse quasi incenderit suas iii, 222. quas emerit iv, 7. æde Musarum et Apollinis relicta ipse facit versus vii, 37. *Ædes* in sing. et in plur. num. iii, 31. *V. L.*

*Ædicula* viii, 111.

*Ædificator* Centronius xiv, 86.

*Ædificare* carinas x, 264. domos xv, 153. caput altum compagibus vi, 503.

*Ædificius* v. *Patricius*.

*Ædilis* pannosus vacuis Ulubris x, 102.

*Ædilibus* quando in consilio est pauper? iii, 162. summis illic sufficiunt tunicæ albæ iii, 179.

- Ægei maris rupes* xiii, 246. *Ægei* pater Neptunus xiii, 81.
- Æger* plurimus hic vigilando moritur iii, 232. solaque libidine fortis iv, 3. si evaserit Libitinam xii, 122. *ægri* inguinis canities x, 207. *ægram* gallinam xii, 95. *ægro* corde vii, 52. in corpore latentis animi ix, 18. *ægri* dubii majoribus currentur medicis xiii, 124. veteres ix, 16. nocentes xiii, 234. sperantes quartanam iv, 57. *ægros* quot occiderit Themison x, 221.
- Ægrotat* vir vi, 389.
- Ægyptius* nescio quis i, 130. *Ægyptiorum* numina animalia, arbores ac plantæ, sed alia aliis locis culta, unde sæpe odium, rixa et bellum xv, 1 seq. mollities, impr. Alexandrinorum et Canopitarum xv, 44 seq. 126 seq. phaseli fictiles et cymbæ papyraceæ in Nilo xv, 127. 128.
- Ægyptus* demens, horrida, sævior ara Mæotide xv, 2. 45. 116. qualia portenta colat xv, 1 seq. lanatis animalibus abstinet xv, 11. *Ægypti* finis vi, 527. ruina non ubivis culta xv, 2 seq.
- Ætia* pauper vi, 72.
- Ælii* nominis quædam vi, 385. *V. L.*
- Æluros* colunt *Ægyptii* xv, 7. *V. L.*
- Emiliani* in curribus viii, 3.
- Emilius*, caudicus dives vii, 124. pons vi, 52.
- Emo* mollis vi, 198. *V. L.*
- Emula* Picenis mala xi, 74.
- Æneas* parvulus ludit tibi aula v, 139. *Æneæ* coxam quo pondere percussit Tydides xv, 67. *Æneas* et Tyynthius, Evandri hospites; ille minor hoc, et ipse tamen contingens sanguine cælum: alter aquis, alter flammis ad sidera missus xi, 61 seq. juvenis prælatas Iarbæ, zelotypo, in vaginæ fronte solebat ponere gemmas v, 45. *Ænean* Rutulumque committere i, 162.
- Ænea lampas* iii, 285. *æneus* currus vii, 125. Jupiter xiii, 115.
- Ænigmata* legum viii, 50.
- Æno* toto Cosmi mergi viii, 86. ardenti decoxit xv, 81.
- Æoliis* rupibus i, 8. carcere x, 181. utribus xv, 20.
- Æquales* habitus rusticorum iii, 177.
- Æquat* adulator collum invalidi cervicibus Hercules iii, 88. nullus paribus sertia libris iv, 16. virtus palmam natalibus vi, 323. *æquare* voluptati possis nulla theatra xiv, 257. *æquanda* pericula rebus xiv, 314.
- Æquor* tollunt nimbi i, 81. in *æquore* ejus pulvis primus viii, 61. *æquore* toto quidquid conspicium est, res fisci est iv, 54. *æquora* *Gætula* xiv, 279. inclusa mobilibus xii, 75.
- Æqua* Dis potestas iv, 72. labor xvi, 56. ibi libertas viii, 177. *æquo flagrantior non debet esse dolor viri* iii, 11.
- Ær* Bæticus xii, 42. summus ventitur vi, 99. per aera raptus xiii, 169. aera sorbet sanna vi, 306. aere sub crasso nasci x, 50. sub aere textit viii, 43. *V. L.*
- Ærata* arca xiv, 259.
- Ærea* frons lectus xi, 96.
- Ærugine* cum tota xiii, 61.
- Ærumna* Hercules ix, 65. cumulus iii, 210.
- Es* minutum vi, 546. paternum xi, 39. aeris inops vii, 61. aere suo custodire animam servi ix, 122. aere recto cantare ii, 118. qui aere nondum lavantur pueri ii, 152. aere paterno xi, 39. domare custodes vi, 235. aera rhetoris vii, 217. castrorum mereri xvi, 55. poposcit meretrix Augusta vi, 125. faigare vi, 442.
- Esculapio* gallus immolabatur xiii, 233. *n.*
- Esquilæ* iii, 71. *V. L.*
- Æstivum* aurum i, 28. tonat xiv, 295. æstivam conchem xiv, 131.
- Æstuo* ii, 71. si dixeris, sudat iii, 106. æstuat cui occultis fervens animus iii, 50. infelix angusto limite mundi x, 169.
- Ætas* defluit vii, 32. nosa agitur xiii, 28. aurea vi, 1 seq. argentea vi, 14 seq. ferrea vi, 23 seq. hæc valet securum præstare Neronem viii, 171. digna supercilio v, 61. Metelli xv, 109. ætate fracti xiv, 161. minores vi, 499. *Ætates* quatuor vel octo adeo a poetis finguntur xiii, 28. *n.*
- Æthiopis* pater vi, 600. *Æthiopem* albus derideat ii, 23. cynnum vocamus viii, 33. *Æthiopum* populos x, 150.
- Ævi* ejusdem iv, 94. ævo frigidus vi, 325. tam longo x, 255. illo admirabilis improbitas xiii, 53. nostro xv, 32.
- Affari* parentem xiv, 211.
- Affectat* Venerem sine viribus x, 209. spoliū ii, 106. protegere causam xi, 33.
- Affectus* mutuus xv, 150. hospitii viii, 161. hæc dabit vi, 214. affectibus similis si res esset xii, 10.
- Afferi* partem xiv, 78. quemvis hominem ad nos iii, 75. grande supercilium cum magnis virtutibus vi, 168. *magicos* cantus vi, 610. quid ille contra ix, 91. præsidia ultima xii, 56. annus tibi sexagesimus aquilam locupletem xiv, 198. honestum consilium iv, 85. *afferri* tibi pallidus caulis v, 87. *afferri* jubebit thoraca v, 144.

*Afficit* ille animos vii, 85. afficiunt verbera illos pœnis viii, 268. quem mire inscripta ergastula xiv, 24.

*Affigit* ceras ix, 149. affixus custos v, 40. affixa tropæis lorica x, 133.

*Affirmat* quis, nil actum vi, 58.

*Afræ* aëva xi, 142. sorores v, 152. gallinæ xiii, 141. Afrorum pimenia vii, 120. Afros quod tutos facit oleum a serpentibus v, 91. tenues discinxit Marius viii, 120.

*Africa* nutricula causicorum vii, 149. percussa Mauro oceano Niloque admota x, 148. horreum Romanorum viii, 118. n.

*Agamemnona* mugire credit Ajax xiv, 286.

*Agamemnonidæ* crimen viii, 215.

*Aganippes* vallibus vii, 6.

*Agathyræ* immanes xv, 125.

*Agave* intacta Paridi vii, 87.

*Agellus* paternus vi, 57. captus viii, 109.

*Ager* Trifolinus ix, 56. Laurens i, 107. Tiburtinus xi, 65. Turni xii, 105. regis Superbi vi, 525. cultus xiv, 159. agrum fodere ix, 45. in agro ut vixit vi, 88. agri venales xiv, 151. gelidi iii, 322. hic modus nunc non sufficit horto nostro xiv, 172. jugera quot possidet iii, 141. agros tanti vendit provincia, sed majores Apulia iv, 26. agrorum sterilitas et incommoda quomodo arceri credebantur xi, 97.

*Aggeris* moles xvi, 26. aggere sub ventoso textit viii, 43. in eo rodere malum v, 153. in aggere et circo positum est fatum plebeium vi, 588.

*Agilis* Lupercus ii, 142.

*Agitat* illud xiv, 68. risu pulmonem x, 33. quid plus in pectore illo vi, 251. mentes furor xiv, 284. veras lites vii, 168. clu-men ii, 21. agitant genuinum frusta v, 69. Quid vi, 475. non agitem ego hæc? i, 52.

*Aglæus* Arcas felicissimus declaratus ab Onaculo xiv, 120. n.

*Agmine* magno, longo, iii, 244. x, 45. Facto migrare iii, 162. facto morborum Onne genus circumssilit x, 218. circumfacto captivorum x, 280. agmina cuncta xii, 258. xv, 56.

*Agna* aperta pallere vi, 392. coronata Austri xiii, 63. Euganea mollior viii, 15. nivea, cæsa Junoni xii, 3.

*Agnosco* procerem viii, 26. non agnoscit vultum amici x, 234. agnoscere incipit vi, 468. agnitus accipies i, 99. agnoscendus tota fugit arena viii, 206.

*Agnum* bos ederet ii, 123.

*Agit* uxorem comædus iii, 94. intra

viscera penem ix, 43. phasma Catulli viii, 186. pacem tigris cum tigride xv, 163. mimum xiii, 110. grassator rem ferro iii, 305. hoc, ut doleas v, 157. vii, 48. vernam ix, 9. pluris Paulus vii, 122. 143 seq. Laureolum viii, 187. nihil futuræ laudis viii, 76. scil. causas ii, 71. vii, 122. 143. xiii, 92. xvi, 49. res pacis xiv, 72. agunt cum remige iv, 49. quid agant venti i, 9. Seres vi, 403. quid agas, quum iii, 291. iv, 14. non est, quid agam bruma spirante ix, 67. agitur nunc res pulmone rubetæ vi, 659. res vera iv, 35. nona etas xiii, 28. genialis dies iv, 66. discrimen famæ vi, 500. sacrum vi, 336. quod nunc exemplum xv, 97. quid apud vos vi, 395. agite hoc, O juvenes vii, 20. actum nil in montibus vi, 58. falcibus xiv, 149. nihil est, nisi x, 155. acta legere vii, 104. in acta referri ii, 136. actorum libri ix, 84.

*Agrestem* falcem sumsit Saturnus xiii, 39.

*Agriculturæ* præstantia et laus xiv, 71. 179 seq.

*Agrippa* dedit gemmam sorori vi, 159.

*Agrippina* boletum dedit Claudio i, 69. 70. v, 147. vi, 617 seq.

*Aheneus*, v. *Aeneus*.

*Aheno* Cosmi mergi viii, 86.

*Ajax* pallidus surgit vii, 115. victus pœnas exigit x, 84. bove percusso Agamemnona mugire credit vi, 286. præterit Telamonem xiv, 213. quales lapides (torsit) et Turnus v, 65.

*Alas* exuit Dædalus fatigatas iii, 25. grandes miratur Lælius xiv, 195. vellen-das præbere ii, 157. alis madidis cantat Sostratus x, 178.

*Alabanda*, Asiæ minoris opp. iii, 70. V. L.

*Alabarches* quis i, 130.

*Alapas* Mamercorum viii, 192.

*Alba* diruta iv, 61. Albæ Longæ et Albano monti nomen dedit candida scrofa cet. xii, 71 seq.

*Albana* arx Domitiani iv, 61. 145. xiii, 214. montes v, 33. arena iv, 100. vina v, 33. xiii, 214.

*Albeolos* v, 88. vii, 73. V. L.

*Albina* iii, 130.

*Albiolos* v, 88. vii, 73. V. L.

*Albus* corvus vii, 202. derideat Æthiopem ii, 23. crinis ii, 112. alba scrofa vi, 177. omenta xiii, 117. tunica iii, 179. stamen xi, 65. albæ gallinæ filius xiii, 141. albi pedes servorum i, 111. elephantii x, 150.

*Alcathoen* Pacci vii, 12. V. L.

*Alcestin* subeuntem fata mariti vi, 652.

*Alcinoo* narrat Ulixes super coenam tale facinus xv, 15.

*Alcitheon* (s. Alcithoen) Pacci vii, 12.

*V. L.*

*Alcyonem* Bacchi vii, 12. *V. L.*

*Alea* quando hos animos i, 88. pernox luditur viii, 10. damnosa xiv, 4. turpis xi, 174.

*Aledius* luxuriosus v, 118. *V. L.*

*Alexander* sentit, quam felix Diogenes xiv, 311. Alexandro, Pellæo juveni, unus non sufficit orbis — Quum tamen a figulis munitam intraverit urbem, sarcophago contentus erit x, 168 seq.

*Algæ* inquisitores iv, 48.

*Alget* probitas i, 74. sol vii, 183.

*Alienum* vultum sumere iii, 105. lectum concutere vi, 21. aliena sumitur arca iii, 181. vivere quadra v, 2. pecunia quantas Veneres habeat xiii, 34. membra lacerabant xv, 102. *sibi nulla mala credat vir bonus* xv, 142. alieno lassus aratro viii, 246.

*Alimentis* talibus produxere animas xv, 93.

*Alimonia* eadem quærunt pulli xiv, 76.

*Aliptes* callidus iii, 76. vi, 422. digitos impressit cristæ, ac summum dominæ femur exclamare coegit vi, 422.

*Aliquando* salutare iii, 184. prospiciunt viri vi, 360.

*Aliquis* s. *aliquid* si vis esse i, 74. aliquid est, sese fecisse dominum unius laceratæ iii, 230. aliquid s. aliquos esse Manes ii, 149. aliquid præclarum Euphranoris iii, 217. Albanis de montibus bibet v, 33. de clunibus apri dabit v, 167. lignorum vii, 24. fecit, propter quod nobilis esset viii, 41. da, quod titulis incidere possim viii, 68. aliquid magnum eos deceret viii, 263. aliquid quando ego figam ix, 139. de sanguine gustat xv, 92.

*Alius* non dormire poterit iii, 281. tunc vivebant homines vi, 11. non quam si cet. vi, 619.

*Aliud* anne tunc præfecti? iv, 78. aliam famem iv. 138. aquam potatis v, 52. alias facies xv, 57.

*Aliunde* exspectare vii, 22.

*Aledius* luxuriosus v, 118.

*Allobrogici* Fabii viii, 13.

*Allobroga* Ciceronem dixit vii, 214.

*Alnus* gurgitis cenosi iii, 266.

*Aloes* plus quam mellis habet voluptas vi, 181.

*Alpes* per sævas curre x, 166. Alpem nivemque opposuit natura (Hannibali) x, 152. in Alpibus quis miratur tumidum guttur? xiii, 162.

*Alpha* ante et beta xiv, 209.

*Altaria* Jovis viii, 156. tot pono pro re-ditu xii, 94. tangunt intrepidi xiii, 89. altari-bus hanc dabit xii, 119.

*Alte* nutant plaustra iii, 256.

*Alter* si fecisset idem, caderet cet. iv, 11. Lentulus quis nunc erit? vii, 95. puer emendus ix, 66. de sapientibus x, 28. contrarius flebat x, 30. unus et alter forsitan hæc spernant xiv, 33. altera plaustra iii, 255. Gallia vii, 16. major spes ix, 133. cœna amplior xiv, 170. fiet cras domus xiv, 309. alterius sexus major voluptas xi, 167. partis damnum x, 210. *Alternum* latus puppis xii, 31. *alterna* jurgia vi, 268.

*Altis* minor ad nos venit v, 168. per anseribus, gallina v, 114.

*Altum* dormire i, 16. cothurnum Satira sumit vi, 634. caput ædificare compagi-bus vi, 503. stemma Drusorum viii, 40. alto perone xiv, 185. altæ nutant abies et pinus iii, 256. altæ caligantesque fenest-ræ vi, 31. alta Sicyone iii, 69. alta dolia vi, 431. culmina villarum xiv, 88. deducere sella iii, 136. testa paretur iv, 151. nomina vi, 385. viii, 131. alti somni rum-puntur vi, 415. quadrijuges vii, 125. am-nes x, 176. altis domibus vi, 607. navibus viii, 106. curribus exstantem Prætores x, 36. elephantis x, 150. altior non uno pede tota cohors xiii, 173. cincinnus hic vi, 492. unde casus esset x, 106.

*Alveolos* pignorat vii, 73. alveolis datur oleum v, 88.

*Alveus* plenus fluctu xii, 30.

*Alumnus* leo tollit magistrum xiv, 247. magnus Auruncæ i, 20. alumni lascivi ruris xi, 98. alumnos ut suos producti eos Fortuna vi, 609.

*Alutæ* nigræ lunam subtexere appo-sitam vii, 192. aluta tumida superbus xiv, 282.

*Alvo* inani sufficit v, 7.

*Amara* poena xiii, 247. lex ii, 30.

*Amator* tener vi, 548. non unquam deerit ii, 168.

*Amazonum* læva papilla nudata i, 23.

*Ambigua* rei testis viii, 80.

*Ambit* eos balteus xvi, 48.

*Ambitio* (ambitus *V. L.*) præcipuum rapit viii, 135.

*Ambitiosa* paupertas iii, 182. mala vi, 50.

*Ambitus*, v. *Ambitio*.

*Ambo* Scipiadæ ii, 153.

*Ambrosius* choraules vi, 77.

*Ambulat* tectum vertigine vi, 305.

*Amens* filius turbavit totam rem xiv, 94.

- Amethystina* vii, 136.  
*Amicitia* miseræ pallor iv, 75. magnæ iv, 74. v, 14.  
*Amictus* deponere i, 142. amictu hoc fœdius audebis ii, 82.  
*Amicus* nubit ii, 134. cardiacus v, 32. pathicus ix, 130. vetus iii, 2. magnus i, 23. iii, 57. vi, 313. modicus v, 108. vilis v, 146. *amica* Thebais vii, 82. magna iv, 20. Opica vi, 455. amicæ lacernatæ i, 62. nocturnæ constituebat Numa i, 21. amici lugentis casum xv, 134. cum tyranno locuturi de pluviis fatum pendebat iv, 88. vultum non agnoscit x, 234. indocti sermonem et faciem deformis laudare iii, 86. amicum numquam partitur, solus habet iii, 121. lugentis Pelidæ iii, 279. *carum et jucundum facit uxor sterilis* v, 140. non reddentem sacrum depositum xiii, 15. 60. amico tali dignus v, 173. amicos quos fecit sportula x, 46. unguis v, 41. *V. L.* amicis pauper v, 115.  
*Amillus*, v. *Hamillus*.  
*Amissa* pecunia ploratur lacrimis veris xiii, 134.  
*Ammonis* fons vi, 554.  
*Amnis* tamquam in mare fluxerit gurgibus miris xiii, 69. amnem in hibernum descendet vi, 522. amnes altos defendisse x, 176. Armeniæ viii, 170.  
*Amat* vires mulier vi, 253. securus vi, 62. ferrum vi, 112. ames nomen victumque Machæræ vii, 9. nec amet quemquam, nec ametur ab ullo xii, 130. amavi numquam hunc hominem x, 68. amaverit quot mœchos Hippia x, 220. amatur facies, non uxor vi, 143. ametur ut Quintilianus vi, 75. amans bidentis iii, 228. amantis gaudet tormentis vi, 209. amanti non parcit vi, 208. amati metit barbam iii, 186. amatæ conjugis rogus x, 241. amantes comparantur pullis, equis, juvenicis, sub jugum missis vi, 208. n.  
*Anacrus* secessus iii, 4.  
*Anomo* adsiduo udus viii, 159. matutino sudans iv, 108. Assyrio s. Armenio viii, 159. *V. L.*  
*Amor* divitiarum in te est, quantus erat patriæ Deciorum in pectore xiv, 238. *nummi crescit, quantum ipsa pecunia crevit* xiv, 139. magni census præcipitur a patre xiv, 227. amorē flagrabat puellæ numquam visæ iv, 114.  
*Amphion* clamat, Parce precor, Pæan vi, 174.  
*Amplectitur* virtutem x, 141.  
*Aplexu* rapere puellam ix, 75. sicut in amplexu, gannit Appula vi, 65.  
*Amplius* nil edit v, 148.  
*Ampla et amplior* res, cœna vi, 629. xii, 10. xiv, 171.  
*Amydon* iii, 69.  
*Anabathra* pendent conducto tigillo vii, 46.  
*Anceps* fungus v, 146. ancipitem causam xi, 32. ancipiti planta vestigia figere xiv, 272.  
*Anchemoli* noverca vii, 235.  
*Anchisæ* nutrix vii, 234.  
*Ancilibus* clipeis ii, 126.  
*Ancilla* natus Servius viii, 259. ancillarum frontibus imponet vittas xii, 117.  
*Ancon* Dorica iv, 40.  
*Anci* census v, 57.  
*Ἀνδρα ἰφίλατον κινᾶδος* ix, 37.  
*Andromache* procera vi, 503.  
*Andros* ins. iii, 70.  
*Anguilla* cognata colubræ v, 103.  
*Anguis* dentibus legiones nascuntur xiv, 241. anguem pressit calcibus i, 43.  
*Angulus* arcæ patulæ vix capit summam xiii, 74. ocelli prurit frictus vi, 578.  
*Angustia* — in eas compellere s. cogere xiv, 322. n.  
*Angustus* vicus vi, 78. angusta vox iii, 90. res domi iii, 165. vi, 357. vita ix, 127. in rupe Caprearum x, 93. angustæ capæ custos x, 117. angustum se explicat xii, 55. angusto limite mundi æstuat infelix x, 169.  
*Anhelas*, quantum jussit vi, 37.  
*Anima* optima exhalatur x, 281. caluerunt saxa i, 83. animam committe ventis xii, 57. præferre pudori viii, 83. catellæ servare morte viri vi, 654. quæ miscuit olim res humanas x, 163. animæ Deciorum plebeïæ viii, 254. claræ illustresque iv, 152. tot bellorum ii, 156. animæ aut famæ tamquam discrimen agatur vi, 501. animas custodite vi, 630. servorum et corpora nostra materia non constare putat xiv, 16. servorum custodire farre suo et ære ix, 122. producere alimentis xv, 93. *animas tantum illis (bestiis) indulsit communis conditor, nobis animum quoque, mutuus ut nos affectus petere auxilium et præstare juberet* xv, 148 seq.  
*Animal* natum propter convivium i, 141. animalia deis promissa xii, 2. muta, generosa, fortia viii, 56. animalibus lanatis abstinet Egyptus xv, 11. cunctis Pythagoras xv, 173.  
*Animante* tuba i, 169. *V. L.*  
*Animus* fervens æstuat iii, 50. deditus uni vi, 208. anxietate carens vii, 57. mitis xiv, 15. animi felices avaros xiv, 119. tormenta ix, 18. vitium viii, 140. *minuti, infirmi exiguique voluptas ultio* xiii, 190.

atrocis ii, 12. caligo vi, 613. secreta vi, 190. bona mihi prima debes viii, 24. sensus vigent x, 240. verba libera proferre iv, 91. animum fortem præstant rebus, quas turpiter audent vi, 97. *posce fortem, mortis terrore carentem* cet. x, 357 seq. *diræ* trepidum formidine culpæ confirmant sic xiii, 106. nobis quoque, animam tantum illis (bestiis) indulgit communis conditor xv, 149. animo flagrante scribere i, 152. superbo corrupta voluptas vi, 180. numquam obstantibus pretiis xi, 15. *tortore quaticente occultum flagellum* xiii, 195. voluta hæc tecum i, 169. animos subeunt exempla xiv, 33. hos quando alea i, 89. sumere a crimine vi, 285. subeunt tædia vii, 34. animorum impulsu petere conjugium x, 350. animis nil juris in corpora indulget natura ii, 139. faventes xii, 83. ardentibus xv, 52.

*Annalibus* novis res memoranda ii, 110.

*Anne* aliud tunc præfecti? iv, 78. expectet serenum? vii, 179. aliud quam vii, 199. aliquid sperare potest? x, 207.

*Annibal*, v. *Hannibal*.

*Annona* cara veneni ix, 100.

*Annosam* nucem dejecit Eurus xi, 119.

*Annotet*, v. *Adnotet*.

*Annulus* signatorius i, 68. n. xiv, 192. n. ferreus in digito xi, 129. ingens fulsit vii, 140. annulus Cannarum vindex et tanti sanguinis ultor x, 166. annulus talibus a dominis post cuncta novissimus exit xi, 43. annuli leviores virorum mollium i, 28. n. in auribus etiam virorum in oriente i, 104. n. pronubi vi, 27. n.

*Annuit*, v. *Adnuit*.

*Annus* se vertit vii, 242. septimus quum transierit puerum xiv, 10. sexagesimus ut tibi locupletem aquilam afferat xiv, 197. annus totius populi exspectandus erit, qui lites inchoet xvi, 42. octogesimus eam pulsat vi, 192. anni vices xiii, 88. annum in unum quanti conducis tenebras iii, 225. annos rhombi ut memoraret iv, 129. multos da, Jupiter x, 188. suos jam dextra computat x, 249. sexaginta post terga reliquit xiii, 17. annos pueri non contemseris xiv, 48. computat facies vi, 199. annis quatuor præcedere xiii, 58. improbus iii, 282.

*Annua* præstare tortoribus vi, 480. puls coluit saxum sacrum cum libo xvi, 39.

*Acquirere* divitias vi, 501. *V. L.* xiv, 223. 238. *V. L.*

*Anseris* jecur et anseribus par altilis, gallina v, 114. anserem magno et tenui popano corruptus Osiris vi, 540.

*Ansula* vii, 192. n.

*Antæum* procul a tellure tenuit Hercules iii, 89.

*Ante* ipsum Asia flos v, 56. pedes togati vii, 143. ante Numantinos luditur viii, 11. *ante effigies majorum pone mora* viii, 22. ante alios clara hujus equi fuga viii, 61. diem ix, 108. omnia x, 191. lucernas x, 339.

*Antennas* impulit ignis xii, 19.

*Anticalones* duo Caesaris vi, 338.

*Anticyra* eget xiii, 97.

*Antigona* syrma viii, 239.

*Antiochus*, Nestoris filius, a Memnone occisus x, 253.

*Antiochus* histrio iii, 98.

*Antiphates* trepidi Laris xiv, 20.

*Antiquaria* et *antiquarii* tenent versus mihi ignotos vi, 454.

*Antiquus* Metellus xv, 109. antiquum et vetus est, alienum lectum concutere vi, 21. antiqua Creta xiv, 270. simultas xv, 33. antiquo cothurno vii, 72. ritu decies centena dabuntur x, 336. rege xiii, 149. antiquis de moribus uxor vi, 45.

*Antistes* sacrorum ii, 113.

*Antonius* reus factus viii, 105. Antonii gladios potuisset contemnere Cicero, si cet. x, 123.

*Antrum Vulcani* i, 8. Piarium vii, 59. Idæum xiii, 41. antro clauso vehitur iv, 21.

*Anubis* currit derisor plangentis populi vi, 534. caduceum læva manu gerit, ut Mercurius vi, 537.

*Anxietas improbi nec mensa tempore cessat* xiii, 211. anxietate carens animus facit vatem egregium vii, 57.

*Anxius* optat x, 80. 290. anxia epistola iv, 149.

*Aonidum* fontes vii, 59.

*Aper* quando expiravit dentibus majoris apri xv, 162. dignus ferro flavi Meleagri ante ipsum fumat v, 115. apri clunes v, 167. aprum Tuscum figure i, 22. apros totos sibi ponere i, 141.

*Aperire* jugulos tenui susurro iv, 110. vultum vi, 467. caput fuste ix, 98. aperto horto vivere vi, 18. aperta agna palluit vi, 592. terra vii, 103. apertius quid iv, 69.

*Apex* (mons) sublimis xii, 72.

*Apicius* pauper xi, 3. miser et frugi iv, 23.

*Apici* mures iii, 207. *V. L.*

*Apium* examen longa consederit uva culmine delubri xiii, 68.

*Apium* Graiae meruisse coronas viii, 226.

*Aplustre* triremis x, 156.



*Apollo* juris peritus i, 128. an hoc illi suaderet facinus xii, 203. Marsyam vicit ix, 2. Apollinis et Musarum sede relicta vii, 37. Cirrhæi vatis spicula xiii, 79. status in foro Augusti i, 128.

*Appellas* mercedem vii, 158. appellat puer unicus ix, 64.

*Apponere* candelam valvis ix, 98. alutas lunam vii, 192.

*Appula* gannit vi, 64.

*Appula* prædia ix, 55.

*Appulia* tanti vendit agros iv, 27.

*Aptus* fontibus bibendis vii, 58. apta temeris quoque Mæcenatibus vestis xii, 39. apti nos exercendis capiendisque artibus xv, 145. aptior hora capiendi cibo vi, 581. *aptissima quaque dabunt Dii* x, 349.

*Apulia*, v. *Appulia*.

*Aquæ* numen iii, 19. calidæ gelidæque minister v, 63. decoctæ v, 50. aquam aliam potare v, 52. jam poscit Ucalegon iii, 198. aquas calida a Meroe petitas vi, 528. aquis ad sidera missus xi, 63.

*Aquarius* conductus vi, 332.

*Aquilam* locupletem sexagesimus annus affert xiv, 197. Aquilæ, famulæ Jovis, leporem aut capream venantur xiv, 81. custodes domiti Batavi viii, 52.

*Aquilone* Decembri quid dicam scapulis puerorum ix, 68.

*Aquinum* patria Juvenalis iii, 319.

*Ara* Deæ solis maribus patet ii, 89. cespititia xii, 2. magna Herculis gaudet Fabius viii, 13. rubens xiii, 37. Lugdunensis i, 44. Martis x, 83. vetus Pudicitie vi, 308. aræ maturus xii, 7. aram Cereris tangens pedemque perjuria vendet xiv, 219. ante aram stetit vi, 390. Jovis ruit x, 268. ara Mæotide sævior Ægyptas xv, 115. aras violati numinis xiii, 219. nummorum ereximus nullas i, 114. aras at Samothracum, et nostrorum licet jures iii, 144. ad aras ducatur ebur xii, 112.

*Arabarches* i, 130.

*Arachne* levius torquetis fusum ii, 56.

*Arenæ* arida descendit cum tela xiv, 61.

*Aratro* sterili litus versare vii, 49. quæsumus panem xiv, 181. alieno lassus Marius viii, 246. ab ingrato jam fastiditus bos x, 270. posito audit montanum vulgus jura ferentem ii, 74. sub aratro inventus piscibus xiii, 65.

*Arbitr* integer viii, 79.

*Arbitrio* nostro necari xiii, 177.

*Arbor* omnis populo mercedem pendere jussa est iii, 15. 16. arboris incertæ et puppis latus evertentibus undis xii, 32. sacerdos magna Judæorum vi, 545. Ru-

tulæ xii, 105. arbore ex nostra mensas xi, 117. jam propria facit nidos xiv, 80.

*Arbusta* mercari xiv, 144.

*Arca* nostra maxima sit toto foro x, 25. aliena sumitur iii, 181. posita luditur i, 90. exhausta vi, 363. a ferrata distat sacculus xi, 26. in ærata multus fiscus xiv, 259. in Pieria nullus tibi quadrans ostenditur vii, 8. *quantum quisque numorum servat, tantum habet et fidei* iii, 143. arcæ patulæ angulus vix capit summam xiii, 74.

*Arcadico* juveni nil salit in parte læva mamillæ vii, 160.

*Arcanam* in aurem mendicat vi, 543. arcano volumine quodcumque tradidit Moses xiv, 102. arcana lora Saliorum ii, 125. face dignus, qualem Cereris vult esse sacerdos xv, 142. donant cylindros ii, 61. prodere ix, 116. perdere xiii, 73.

*Arcades* stupidi vii, 160.

*Arcessere* summam perituram lancibus oppositis xi, 17. arcessitus adulter latet vi, 237.

*Archemori* noverca vii, 235. *V. L.*

*Archetypus* Cleanthas ii, 7.

*Archigallus* obscænus cet. vi, 512 seqq.

*Archigenen* advocat vi, 236. quære xiv, 252. Archigene eget xiii, 98.

*Archimagiri* ix, 109.

*Arctus* (non artus) inflexus vicorum iii, 236.

*Arcus* veteres iii, 11. Herculei xiii, 82. contrahit Pæan vi, 174. in arcu triumphali tristic captivus x, 136.

*Ardet* adhuc odium et vulnus Coptos et Tentyra xv, 35. adhuc magna domus, et jam accurrit cet. iii, 215. Julius ii, 70. jecur ira i, 45. pulmo Falerno iv, 139. et odit ix, 96. Setinum in lato auro x, 27. caput follibus atque caminis x, 62. ardent tæda i, 156. faces (amoris) vi, 139. membra sanguine xi, 6. vela xii, 22. spumantibus visceribus xiii, 14. ardebant cuncta (furente Caligula) vi, 618. ardebit ultimas pauper iii, 201. ardens purpura xi, 155. rigida tentigine vulvæ vi, 129. desiderio Bibulæ vi, 142. infremuit i, 165. ardentis massæ fuligine lippus x, 130. ardenti Tribuno sese indulgere ii, 165. stomacho hærens cibus iii, 234. ardentem barbam Antilochi x, 253. ardente semper camino crescunt patrimonio xiv, 118. aeno decoxit xv, 81. ferro uritur xiv, 22. ardentibus animis xv, 52.

*Ardor* concubitus vi, 317.

*Arena* Tagi iii, 55. lenta fori pugnare xvi, 47. Albana nudus venator iv, 100. rutila Pactoli xiv, 299. Samia xvi, 6.

arenam mediam fuga lustravit ii, 144.  
arenæ municipalis comites iii, 34. arenæ  
idem juris (testandi) contingit vi, 217.  
versæ paratur vi, 251. arena tota fugit ag-  
noscendus viii, 206.

*Arcopagus*, curia Martis Athenis, occul-  
ta tegit ix, 101.

*Aretalogus* mendax xv, 16.

*Argentæa* serpens Isidis vi, 538. sæcula  
vi, 24. pes xi, 128.

*Argentum* vetus i, 76. grave xi, 41.  
leve xiv, 62. tenue venæque secundæ ix,  
31. mittere (in mare) xii, 43. concisum  
in titulos faciesque minutas xiv, 291. pu-  
rum ix, 141. argenti modium hic dabit  
iii, 220. paterni quodcumque superest vi,  
355. puri vascula ix, 141. x, 19. quod  
erat, solis fulgebat in armis xi, 108. *ar-  
gento præferre caput quis nunc audet?*  
xii, 49.

*Argillam* properare iv, 134.

*Argumenta* viri spargere libris actorum  
ix, 85.

*Arguit* quos ipsorum litera gemmaque  
xiii, 138. arguerint hoc fenestræ in aure  
i, 105. arguitur culpa docentis vii, 159.

*Aricina* in valle lucus iii, 12 seq. *Arici-  
nos* ad axes mendicare iv, 117.

*Arida* aranea xiv, 61. cutis vi, 144.

*Aristæ* gratæ post munus xiv, 183. vi-  
rides xiv, 147.

*Aristoteles* similis ii, 6.

*Arma* promovere ii, 159. supersunt  
spoliatis viii, 124. Vulcania capessas viii,  
270. tulit posita tiara x, 267. movet ea-  
dem fritillo xiv, 5. infesta vallo xv, 121.  
quos tegunt xvi, 48. nocturna parare viii,  
232. ponere vi, 264. armis his illa quo-  
que tutus in aula iv, 93. armis industrius  
viii, 52. in armis mirmillonis pugnantem  
viii, 200. in armis solis fulgebat, quod ar-  
genti erat xi, 108. in parvis currit bellator  
Pygmæus xiii, 168. armis protegere lap-  
sum xv, 155.

*Armamentaria* cœli xiii, 83.

*Armaria* auctio vendit vii, 11.

*Armati* contra pudorem xvi, 34. ar-  
mato custode iii, 306. armatis nautis vi,  
154.

*Armenia* flumina viii, 169.

*Armenius* Zalates ii, 164. Armenio  
regi instantem cometen vi, 407. haruspice  
vi, 550.

*Armenti* pater viii, 109. famelici xiv,  
147. Cæsaris xii, 106.

*Armiger* dispensator i, 92.

*Armillatus* delator iv, 53.

*Aro* — arabat quantum sub Tatio po-  
pulus Rom. xiv, 160. arare litus vii,  
49.

*Arpinas* novus (Cicero) viii, 237. alius  
(Marius) viii, 245.

*Arridens* Fortuna improba noctu nudis  
infantibus vi, 606.

*Ars* Theodori rhetoris vii, 177. Palæ-  
monis vi, 452. arte omni libidinis xi, 172.  
inopi cucurrit xii, 67. nulla non petitus  
summus locus x, 110. benigna finxit præ-  
cordia Titan xiv, 34. artes Graiæ xi, 100.  
artes accipe nunc, ne cet. vii, 36. hæc sunt  
Principis viii, 224. artibus honestis nul-  
lus in Urbe locus iii, 21. patriciis iv, 101.  
quibus et moribus institutas hunc xiv, 73.  
exercendis capiendisque apti nos xv, 145.  
*Ariarata* referunt mores prætextatos ii,  
170.

*Artifex* acquirendi egregius xiv, 116.  
artificis consilium laudo, si cet. iv, 18.  
artificis oris halitus x, 238. artificum mag-  
norum pocula xi, 102.

*Artiotæ* reverentia sit (al. artocopi) v,  
72.

*Artorius* s. *Arturius* et Catulus vivant  
istic (Romæ) iii, 29.

*Artus* tennes xv, 101.

*Arva* cuncta vi, 410.

*Arviragus* excidet de temone Britanno  
iv, 127.

*Arunce* alumnus i, 20. *V. L.*

*Arunci* Actoris ii, 100. *V. L.*

*Arundinis* motæ x, 21.

*Aruspex*, v. *Haruspex*.

*Ars* Albana Domitiani iv, 145. sæva  
tyranni x, 307. Tiburis summa iii, 192.  
xiv, 87. cœlestis xv, 146. arces ad Arici-  
nas mendicare iv, 117.

*Assem* rogat v, 144. xiv, 301. asse uno  
parta Minerva x, 116. assibus paucis em-  
tum xi, 145. Assis partes et usus in com-  
putationibus i, 40. n.

*Asellas* comites secum educit propter  
lac vi, 469.

*Asellum* bipedem sibi quærit alium ix,  
92. aselli coronati vile caput ostendebat  
parvis frons ærea lectis xi, 96 seq. asello  
imposito clunem submittit vi, 334.

*Asia* flos servus v, 56. *Asiam* flammis  
cadentem x, 266.

*Asiani* equites vii, 14. Dii iii, 218.

*Asina* lac candorem cutis augeat ii,  
107. n.

*Asparagis* septa squilla v, 82. montanis  
xi, 69.

*Aspera* vasa xiv, 62.

*Aspernari* et *Aspicere*, vid. *Adspernari*  
et *Adspicere*.

*Assæ* vetulæ hoc monstrant pueris re-  
pentibus xiv, 208.

*Assaraci* ad umbras venit Priamus x,  
259.

*Assere* duro ferit iii, 245. longo premit vii, 132.

*Assidere, Assiduus, Assurgere, v. Adsidere, Adsiduus, Adsurgere.*

*Assyrio* in orbe Semiramis ii, 108. a-momo viii, 159.

*Astræa*, soror Pudicitiae, hac comite paulatim ad Superos recessit vi, 19.

*Astrologis* magna fiducia vi, 554 seq. eorum ars iii, 43. 44. vi, 553—581. xiv, 248.

*Astro Martis* non felicior x, 313. quo se proferat Ista Venus vi, 570. astrorum peritus vi, 586. motus ignoro iii, 43.

*Asturii* domus iii, 212.

*Astyli* s. *Astyli* uxor vi, 267.

*Atylo* ab infami gentem deducit nobilibus viii, 273.

*Atavi* proavorum iii, 312.

*Atedius* luxuriosus v, 118. V. L.

*Atellana* exodio vi, 71.

*Ater* vultur in inferis xiii, 51. atrum silicem vi, 350.

*Athenæ* quem mirabantur torrentem x, 127. inopem vidistis hunc (Socratem), nil præter gelidas ausæ conferre cicutas vii, 205. *Athenas Graias et Romanas totus orbis habet* xv, 110. Athenis ut curia Martis, occulta teges ix, 101.

*Athletis* levibus donare omnia vi, 356. Athletarum cibus coliphia ii, 53. n.

*Athos* olim velificatus creditur tempore Xerxis x, 174.

*Atlas* quanto sublimior sit omnibus in Libya montibus scit xi, 24. Atlanta miserum olim minori pondere urgebant sidera paucis numinibus contenta xiii, 48. vocamus nanum viii, 32.

*Atræus* pignerat lænam vii, 73.

*Atrides* (maritus) si prægustaret Pontica medicamina vi, 660. ad Atridem itur iv, 65.

*Atria* magna nobilium vii, 91. tota enarrant ceræ viii, 20. fœda stercore canino xiv, 65. in atria migrat esuriens Clio vii, 7.

*Atrocem* animum promittunt duræ per brachia setæ ii, 12.

*Attendere, Atterere, Attingere, Attollere, Attonitus*, vid. *Adtendere, Adlerere* cet.

*Attegiæ* Maurorum xiv, 196.

*Atticus* eximie cœnat xi, 1.

*Avaritia* fallit specie virtutis et umbra, quam sit triste habitu cet. xiv, 107 seq. avaritiæ sinus quando major patuit i, 88. frena pone viii, 89. avaritiam solam inviti juvenes exercere jubentur xiv, 108.

*Avarus* dives jam didicit admirari disertos vii, 30. laudatur tamquam frugi xiv

111. mollis summum monestrum ix, 38. *avari properantis quis metus aut pudor?* xiv, 178. *avaræ* nurus corruptor i, 77. avaro quæ nupsit locuples, vidua est vi, 141. avaros pater credit animi felices xiv, 119. producit pueros xiv, 228.

*Auctio* conjugis fit vi, 255. commissæ vendit vii, 10.

*Auctor* feneris pallet xi, 48. contrarius fiebat x, 30. auctores omnes noscat præceptor vii, 231. *auctori ipsi displicet, quodcumque malo committitur exemplo* xiii, 2. auctoribus magnis exempla subeunt animos xiv, 33. Deis ultor patris Orestes viii, 216.

*Auctumnus* Phœacum perpetuus v, 151. frigore siccatus xi, 76. auctumni post finem xiv, 190. auctumnos per quinque vi, 230. auctumno letifero cedente pruinis iv, 57. uno quot ægros occiderit Themison x, 221.

*Audacia* quum magna superest mala causæ, creditur a multis fiducia xiii, 109. perdita iii, 73.

*Audax* conviva v, 74. sponsio xi, 199. audaces carinas x, 264. audacius nihil est depressis vi, 284.

*Audet* quidquid Græcia mendax in historia x, 175. monestrum xv, 122. quis nunc, caput præferre argento? xii, 48. audent aliquid de moribus ii, 2. *plurima non dicere homines pertusa læna* v, 131. res turpiter vi, 97. viii, 165. grandia monstra vi, 645. audebis quandoque fœdus aliquid ii, 82. aude aliquid Gyaris aut carcere dignum, si vis esse aliquis i, 73. te miserum dicere xiii, 161. ausus nondum hædulus mordere virgas salicti xi, 67. ausa præferre tegetem vi, 117. ausi, quod liceat punire tunica molesta viii, 235.

*Audio* quid moneatis vi, 346. audit amicas vi, 481. Fabios planipedes viii, 191. audiat testarum crepitus ille cet. xi, 169. audiret te montanum vulgus leges ac jura ferentem ii, 74. audi et miserere xii, 24. audi facinus majoris abolæ iii, 115. quæ Claudius tulerit vi, 115. nunc fercula xi, 64. audi, nulla umquam de morte hominis cunctatio longa est vi, 220. audita vox media nocte cet. xi, 112.

*Auditor* tantum ego semper? i, 1. Auditores clamore laudant recitantem et agentem i, 1 seq. xiii, 32. n.

*Avelli* Circensibus iii, 223.

*Aventini* cœlum hausit iii, 85.

*Averte* negotia dilatis curis xi, 181.

*aversus* jacuit maritus nocte vi, 476.

*Auferri* jubebit viridem thoraca v, 144. abstulit munere tanto præcipuam ceram

iv, 19. claras Urbi illustresque animas impune iv, 151. quantum nominis non Octavius viii, 242. Fortuna caput servatum victo Pompeio x, 286. abstuleris spem servorum, venit aquarius vi, 331.

*Aufidio* notior mœchus ix, 25.

*Augere* peculia cultis servis iii, 189. aucti subsidii xv, 73.

*Augur* Phryx et Indus responsa dabunt divitibus vi, 585.

*Augusta* meretrix vi, 118. rupes Caprearum x, 93.

*Augustum* Sejanum dicere x, 77. Augusti victoria Actiaca viii, 241 seq.

*Augusto* mense recitantes poetæ iii, 9.

*Aviam* amici resupinat iii, 112.

*Avis rara in terris nigroque similis* cycno mulier casta vi, 165. Junonis vii, 32. aves famulæ Jovis et generosæ xiv, 82. Afræ xi, 142.

*Aviii* ruris convallē xvi, 36.

*Aula* Sicula non mitior vi, 486. aulam amici resupinat iii, 112. *V. L.* aula in illa quoque tutus his armis iv, 93. aula nullus tibi parvulus luserit Æneas v, 138.

*Aulæa* recondita cessant vi, 67. Floræ, Cereris et Cybeles xiv, 263. Sarrana pictæ togæ x, 39. in tragediis obtenta scenæ, ut siparia in comœdiis viii, 186. *n.*

*Aulica* vita misera iv, 74. *n.*

*Avolat* inde vi, 226.

*Aura* modica non multum fortior ventus xii, 66.

*Aurelia* vendit pisces v, 98.

*Aureus* unus contigit pragmatico vii, 122. aurea trulla iii, 108.

*Auriculis* nasque carentem Galbam viii, 5.

*Aurigarum* factiones vi, 590. vii, 114.

*Auris* ut sentiat, clamore opus est x, 215. aurem in arcanam Judææ tremens mendicat vi, 543. facilem præbere v, 107. percutit fragor xi, 195. miseram inebriat vinosus ix, 113. calentem, lasciviæ notam xi, 187. in aurem amici facilem stillavit venenum iii, 122. in aure placentas, coram aliis pultes dictare puero xi, 59. *aure tyranni quid violentius?* iv, 86. in aure servi molles fenestræ i, 104. aures Principis contingere x, 341. servis perforantur

i, 104. *n.* auribus extensis magnos molier commisit elenchos vi, 459. in iis annulos et viri gestant in Oriente i, 104. *n.*

*Auratum* reticulum comarum ii, 96. auratam juvencam Junoni cadere vi, 48. *aurato lecto vis ulla puerpera jacet* vi, 594. aurata lacerna fulgere quibus mos est x, 212. auratis papillis nuda comitæ Messalina vi, 123.

*Auroram* usque a Gadibus x, 2.

*Aurum* æstivum ventilare digitis sudantibus i, 28. furtivæ pelliculæ i, 10. tibi non committitur v, 39. quod victori postulat populus vii, 245. quod Tagus et Pactolus volvit xiv, 298. Etruscum puero contigit v, 164. latum pictæ vestis vi, 482. longum nudis cervicibus ostendere vi, 589. exæquare montibus xii, 199. auro scripto radiat Germanicus vi, 205. semestri circumligat digitos vatū vii, 89. in lato ardæ Setinum x, 27. auro nallo violatus Jupiter xi, 116.

*Auruncæ* magnus alumnaus i, 20.

*Aurunci* Actoris spoliū ii, 100.

*Auspe* venit cum signatoribus x, 336.

*Auster* dum se continet, dum sedet et siccatur madidas in carcere pennas v, 100. urget iv, 59. austri et Septembris adventum metuere vi, 517. Austro et Core semper tollendus xiv, 268. austris deficientibus xii, 69.

*Aut* dic, aut accipe calcem iii, 295.

*Automedon* puer lora tenebat i, 61.

*Autonoes* gestus vi, 72.

*Avris γὰρ ἰφίλαυται ἄνδρα κίρνιδος* ix, 37.

*Autumnus*, v. *Auctumnus*.

*Avunculus* Neronis, Caligula vi, 615. Bruti Cato xiv, 43.

*Avus* quis cenavit secreto septem farcula? i, 95. avos vetustos porticibus disponere vi, 163. squalentes traducit viii, 17.

*Auxilium petere et præstare mutus nos affectus jubet* xv, 150. auxiliis pro omnibus et legionibus totis viii, 256.

*Axis* Gallicus viii, 116. *Hyperboreus* vi, 470. procubuit, qui saxa Ligustica portat iii, 258. axe citato pervolare Flaminiam i, 60. sub quoecumque xiv, 42. axes ad Aricinos mendicare iv, 117.

## B

*Babylonem*, a figulis munitam urbem, intravit Pellæus juvenis et ibi mortuus est, x, 171.

*Baca s. Bacca* Sabina iii, 85.

*Bacchanalia* vivunt ii, 3.

*Bacchari* carmen vi, 636.

*Bacchi* Alcyonem vii, 12.  
*Bacillo* nullo dextram subeunte iii, 28.  
*Baculus* et ab eo tuta senectus ix, 140.  
*Barbius* Massa delator i, 35.  
*Basticus* ser pecus inficit xii, 42.  
*Baiorum* janua Cumæ iii, 4. Baias et ad ostrea currunt xi, 49.  
*Baiana* cymbæ pervia interiora stagna xii, 80.  
*Balerna* Britannica quanto major delphica x, 14.  
*Balantem* pecudam spondere sacello xiii, 233.  
*Balnearium* conducere vii, 4.  
*Balnea* intrat eunuchus vi, 375. vexat lutulenta turba vii, 131. sexcentis vii, 178. Phœbi vii, 233. nocte subit, conchas et castra moveri jubet, gaudet sudare oct. vi, 419 seqq. in balnea portas crudum pavonem i, 143. defert testiculos pugilares xi, 156. in balneis lavantur quadrante ii, 152. vi, 447.  
*Baltea* ulciscuntur rumoribus servi ix, 112.  
*Balticus* quæ ambit xvi, 48.  
*Baptæ* soliti Cecropiam lassare Cotytto ii, 92.  
*Barba* mihi juveni gravis sonabat tondeute aliquo i, 25. x, 226. uda terit inguina Rhodopes ix, 4. cum prima resercentur crimina viii, 166. barbæ desperatio et eunuchis vi, 367. barbam ardentem Antiochi cæsi x, 253. metit primum, qui dies festus iii, 186. barbam ejus tua janua vidit vi, 215. alendi et tendendi mos iii, 186. vi, 26. 105. n. pectere quum cæperit xiv, 216. barba majorum dignum vi, 31.  
*Barbarus* endoperator x, 138. barbarus dedit incestas sorori vi, 158. solitus sævire in Corum flagellis x, 181. barbara lupa iii, 66. turba xv, 46.  
*Barbato* cuicumque puer adsurgebat xii, 56. nondum Jove vi, 16. regi impo-  
 nere facile est iv, 103. barbatos magistros xiv, 12.  
*Bardaicus* judex xvi, 13.  
*Bardiacus* judex xvi, 13. V. L.  
*Barreæ* curas vii, 91. occidit Stoicus iii, 116. accusavit Egnatius Celer i, 33.  
*Barcardæ* xii, 46.  
*Basia* blanda jactare rhedæ devevæ iv, 118. indulgere plectro grato vi, 384.  
*Basius* agit et bene dicit vii, 145 seq. Quot socios circumscriperit x, 222.  
*Batavi* domiti viii, 51.  
*Bathyllus* mollis saltat Ledam vi, 63. adolescens Samius, cui Polycrates statuum posuit xiii, 119. V. L.  
*Beati* pauperis nullum putat exemplum

esse xiv, 120. beatæ vetulæ venia i, 39. beatum se fecerat exiguis tabulis i, 67. beata lance radiat Dacicus vi, 204. beatius quid illo cive x, 279.  
*Bebius* Massa delator i, 35.  
*Bebriaci* campo ii, 106.  
*Bedriaci* campo ii, 106. n.  
*Belides* multæ vi, 655.  
*Bellator* Pygmæus xiii, 168. ferox, equus vii, 127. bellatorum tot effigies viii, 10.  
*Bellerophonti* forma nocuit x, 325 seqq.  
*Bellonæ* furentis chorus vi, 512. ostro percussus divinat ut fanaticus iv, 124.  
*Bellua* s. *Belua* dextra illi jacebat iv, 121. V. L. peregrina iv, 127. Gætula portat ducem x, 158. bellua constat leviori sumtu vii, 77. deposuit dentes xi, 126. talis non concipitur nostro sub sidere xii, 104.  
*Bellum* dirimente Sabina vi, 164. belli partem xii, 110. bello maturus viii, 169. bella horrida capessere xiv, 242. bellorum exuvie x, 133. pompa x, 281. tot animæ ii, 156. et pacis rebus agendis xiv, 72. ultima xv, 95. bellis sociabilis v, 31.  
*Belua* v. *Bellua*.  
*Bene* habet x, 72. dicit vii, 147. ructavit iii, 107. cautat vii, 194.  
*Beneventanus* sutor v, 46.  
*Benigni* fati hora xvi, 4. benigna manu x, 301. xii, 64. arte xiv, 34.  
*Beronices* s. *Berenices* in digito pretiosior factus adamas vi, 156.  
*Beryllo* inæquales phalæx v, 38.  
*Beta* et alpha xiv, 209.  
*Bibliotheca* ornata imaginibus virorum doctorum ii, 4 seq. n.  
*Bibit* ab octava i, 49. vitreo Priapo ii, 95. et vomit vi, 432. quo callidus emtor Olynthi xii, 47. vernum solem xi, 203. concha vi, 304. tories novum mustum x, 250. quantum Laufella ix, 117. aliquid Albanis de montibus v, 33. dum bibimus, obrepit senectus ix, 128. bibuntur nulla aconita fictilibus x, 25. bibendum porrigere vi, 597. bibendis fontibus Aonidum aptus vii, 58.  
*Bibula* desiderio Sertorius ardet vi, 142.  
*Bibentis* amans iii, 228.  
*Bigarum* rotæ x, 59.  
*Bilibres* testiculi vi, 372.  
*Bilis* hinc stomacho xi, 128. bilem substringit operis oculis vi, 433. bilem aut risum moverat quibusdam xv, 15. effundere per lacrumas v, 159. contrahat uxor tacito tibi xi, 185. bile mediocri ferenda res xiii, 143. bile jecur ardet, fervet, uritur, tumet i, 45. iii, 188. n.

*Bimembris* pueri monstrum xiii, 64.  
*Bina* vix jugera dabantur pro multis vulneribus xiv, 163.  
*Bipedem* asellum ix, 92.  
*Bipennem* insulsam et fatuam tenebat Tyndaris vi, 657.  
*Bis* ut ferat illum v, 164. *bis* septem ordinibus xiv, 324. quingenta dedit vi, 137.  
*Bistonum* rabies xv, 124.  
*Bithynicus* Volusus xv, 1.  
*Bithynus* tyrannus x, 162. *Bithyni* servi equites facti vii, 15.  
*Blæsis* xv, 48.  
*Blandiar* ne nobis iii, 126.  
*Blanda* basia jactare rhedæ iv, 118. exceptit intrantes vi, 125. vox et nequam vi, 197. tabella ix, 36.  
*Blandus* Rubellius viii, 39.  
*Boccar* s. *Bocchar*, quocum nemo Romæ lavatur propter oleum v, 90.  
*Boletum* domino ponere v, 147. *Agripinæ* vi, 621. condire xiv, 8.  
*Bombycinus* panniculus vi, 260.  
*Bona* Dea placatur abdomine porcæ et magno cratere ii, 86. Bonæ Deæ secreta nota vi, 314. sacra turpissima et a semiviris etiam celebrata submotis feminis ii, 84 seq. et vi, 314 seqq. 335 seqq. n.  
*Bonus* Piso v, 109. esto miles viii, 79. odor lucri ex re qualibet xiv, 204. quis et face dignus arcana — ulla aliena sibi credat mala? xv, 140. *boni rari*: numerus vix est totidem, quot Thebarum portæ vel divitis ostia Nili xiii, 26. bonorum regum ultimus viii, 259. bonos quanta præmia maneant viii, 92. *bonum* vita jucundius vindicta xiii, 180. *boni rari* summi que voluptas vi, 180. *bona animi prima mihi debes* viii, 24. donavit præsepibus i, 59. vera pauci dignoscere possunt atque illis multum diversa, remota erroris nebula x, 2 seq. tota feruntur ad Phialen x, 237. summa putas, aliena vivere quadra v, 2. bonis quæ turpia, decebant Crispinum iv, 13. bonis humanis majora creduntur tropæa cet. x, 137. *melior* fatis v, 133. Locusta instituit rudes propinquas i, 71. *melior*, qui semper potest alienum sumere vultum iii, 104. quæ comœdia, quis mimus plorante gula? v, 158. nec vultu ibat iv, 104. *melio*rem præsto magistro discipulum xiv, 212. *melius*, quod nil animis in corpora juris indulget natura ii, 139. in *melius* nihil proficis usu xiii, 18. *meliore* luto iis finxit præcordia Titan xiv, 35. *meliora* pensa ducunt Parcæ xii, 64. *optimus* hic x, 331. Præfectorum Pegasus iv, 78. optima nunc via summi processus vetulæ vesica beatæ i, 38. sil-

varum pelagique i, 135. domus paratur Soræ iii, 223. quare Cæsennia teste marito vi, 136. hæc pars sensus nostri xv, 133.  
*Bæoticæ* sub crasso aere nasci x, 50.  
*Boatæ* pigri sarraca v, 23.  
*Bos* si ederet agnum ii, 123. *vetulus*, ab ingrato jam fastiditus atrato, qui domini cultris tenuet et miserabile collum præbet x, 268 seq. magnus cretatusque, in Capitolia ductus x, 66. bovis corio in mare deducendus xiii, 155. bove percussus mugire Agamemnona credit Ajax xiv, 286. boves macri xiv, 146. disjunge v, 119. boum pauca juga nunc sociis viii, 108.  
*Braccæ* s. *bracæ* ii, 169.  
*Braccatorum* pueri viii, 234.  
*Brachia* ceciderunt lassata gravi mœnia vi, 421. direxit contra torrentem iv, 89. porrecta, quæ pelago currunt medio xii, 76. nigra Vulcani xiii, 45.  
*Bractæolam* de Castore ducat xiii, 182.  
*Brevis* puteus iii, 226. sopor xiii, 217. *breve sit, quod turpiter autes* viii, 165. lumen candelæ iii, 287. *brevibus* focis xi, 79. Gyaris dignum i, 75. remis xv, 128. brevior coma philosophorum supercilio ii, 15. virgine Pygmæa v, 505. dimidio tegetis pars v, 9. via xiv, 223. *brevis* vita miseræ portio ix, 127.  
*Breviter* dare omnia soli Pacuvio xii, 125.  
*Brigantum* castella xiv, 196.  
*Britannica* balæna x, 14.  
*Britannice* generose vi, 124.  
*Britanni* minima nocte contenti ii, 161. unde dicti xv, 124. Britanno de temore excidet Arviragus iv, 126. *Britannos* Gallia facunda caustidicos docuit xv, 111.  
*Britones* rabie sæviunt xv, 124.  
*Bromium* jam durum jamque tondendum vi, 378.  
*Bruna* spirante ix, 67. *brumæ* tempore iii, 102. mensæ vi, 153. *brumam* famemque illa reste cavet xiv, 273.  
*Bruscia* fascia s. ascia ix, 14.  
*Brutidius* Niger x, 83.  
*Bruttia* calidi tibi fascia visci præstabit niorem ix, 14.  
*Brutus nec erit, Bruti nec avunculus* (Cato) usquam xiv, 43. *Bruti* præsum acumen iv, 103. juvenes prodita laxabant portarum claustra tyrannis exsulis viii, 261 seq. Brutum et Volesos quæ decubunt viii, 182. *Brutorum* natalibus v, 37.  
*Bubulci* filius suspirat longo non viam tempore matrem xi, 151. *bubulco* judice vii, 116.

*Bucca* focalum excitat iii, 262. vestitur tiasa vi, 516. in vetula scalpit mater simia x, 195. *bucca* Curtius et Matho xi, 34. nota per oppida iii, 35.

*Buccina* s. *Bucina* surda nihil gemeret grave vii, 71. *fœdæ famæ* xiv, 152.

*Buccula* pendens de fracta casside x, 154.

*Bulbi* veteres, Maurorum epimenia vii, 120.

*Bulla* dignissime senior xiii, 33. aurea et scortea puerorum v, 164. 165. n.

*Bullatus* heres xiv, 5.

*Bulli* veteres vii, 120. *V. L.*

*Busta*, et ad ea portandum cadaver iii, 34.

*Buxo* intactum caput xiv, 194.

## C

*Caballi* Gorgonei iii, 118. caballorum prædo s. præda Prætor xi, 193. caballis immeritis franguntur crura x, 60.

*Cabirorum* aræ iii, 144. n.

*Cachinni* rigidi censura x, 31. cachinno majore concutitur iii, 100. vulgi excipitur xi, 2.

*Cacoethes* scribendi vii, 52.

*Caculi*, vernæ ix, 61. *V. L.*

*Cacus* ictus ab Hercule v, 125.

*Cadaver* ad busta portandum conducere iii, 32. obtritum vulgi iii, 260. cadaveris partem affert vultur xiv, 78. cadavere crudo contenta xv, 83. toto jacuit Catilina x, 288. cadavera majora numquam attigerant corvi viii, 252. per densa Persarum tarda prora x, 186. cadavera calant xv, 60.

*Cadit* grex totus ii, 80. ventus v, 101. tanta verborum vis vi, 440. in terras ignis xiii, 226. cecidit e cœlo tertius Cato ii, 40. flammis ferroque Asia x, 266. domus magna Asturici iii, 212. cadunt vasa fenestris iii, 271. sub iudice morum iv, 12. brachia lassata gravi massa vi, 421. omnes a crinibus hydri vii, 70. inde partes vii, 123. sub quo crimine x, 69. cecidit Cothegus integer x, 287. cadet nulla umquam coturnix pro patre xii, 98. ebur ante Lares Gallitæ xii, 113. casurus cito jam perluciente ruina xi, 13.

*Caduceus* Anubis et Mercurii vi, 537. *V. L.*

*Caducum* dulce capit heres ix, 88. caducis junguntur multa commoda ix, 89.

*Cadurci* nivei institor vii, 221. cadurco violato magna debetur pœna vi, 537.

*Cæcus* adulator grande monstrum iv, 116. teneam numos xiii, 94. cæca cupidine ducti x, 351. cæci vitio xii, 51. cæcos veteres sanant mortaria vii, 170.

*Cade* Lamiarum madenti iv, 154. *sine cade et sicca morte ad generum Cereris penici descendunt reges et tyranni* x, 112. cædibus assiduus udo gladio viii, 243.

*Cædicius* gravis xiii, 197. facundus xvi, 46.

*Cædit* pectus pugnis xiii, 127. Sylvano porcum vi, 447. more Numæ lanatas viii, 156. niveam agnam Reginæ xii, 3. cædit, donec lassis cædentibus cet. vi, 483 seq. securis rotas x, 60. eos flagellum occultum surdo verbere xiii, 194. cecidit nullum forte iii, 278. cæditur lautissima cœna xi, 140. cæduntur mariscæ ii, 13. cæde auratam Junoni juvencam vi, 48. cæsa est ingenio manus et cervix x, 120.

*Cælator* curvus ix, 145.

*Cælati* multum xii, 47. cælata cassis xi, 103. pocula i, 76.

*Calibatus* pœna ix, 87 seq. n.

*Cæpe* et porrum nefas violare xv, 9.

*Cærulea* scutulata ii, 97. cærulei panis xiv, 128. cæruleos venerantur Ægyptii xv, 7.

*Cærulea* lumina Germani xiii, 164.

*Cæsar* indulsit omnia Narcisso xiv, 330. deduxit domitos ad sua flagra Quirites x, 109. Cæsar, mitte Ostia viii, 171. Cæsaris mensæ v, 4. uxor x, 330. armentum xii, 106. hostem x, 86. vivaria iv, 51. duo Anticatores vi, 338. in Cæsare tantum spes et ratio studiorum vii, 1.

*Cæsaries* flava Germani xiii, 165.

*Cæsennia* s. *Cæsonia* totam tremuli puli frontem infudit avunculo Neronis vi, 616.

*Caietæ* litore xiv, 87.

*Calaguris*, cujus incolæ uxorem liberosque comederunt xv, 93. seq. n.

*Calamos* frange vii, 27. venatricis puellæ xiii, 80.

*Calathis* peracta vellera refertis ii, 54.

*Calceus* rupta pelle patet iii, 149. senatorius qualis fuerit vii, 192. iudex bardaicus xvi, 14. calcei, soleæ, vincula socci, vii, 192. n.

*Calcor* planta magna iii, 248. calcare cadavera xv, 60. hostem x, 86. bellis

- socialibus uvam v, 31. urinam conjugis vi, 312.
- Calculus* ponatur ix, 40. nobis non ex ebore xi, 132.
- Calendis* femineis (*Martiis*) munera secreta tractas longa positus cathedra ix, 53.
- Calenum* molle i, 69.
- Calet* sola febre sanguis x, 218. et regnat mulier xvi, 149. caluerunt saxa anima s. animas i, 83. calentem aurem xi, 187. calentia fœno ova xi, 70.
- Calida* Meroe vi, 527. iuventa vi, 369. calidum lupanar vi, 121. calidi visci ix, 14. calidæ gelidæque minister v, 63. Copti xv, 28. columbæ vi, 549. popinæ xi, 81.
- Caligas* tot offendere xvi, 24.
- Caligantes* fenestræ vi, 31. caligatus adjutor iii, 322. caligatos offendere xvi, 24. *V. L.*
- Caligo* animi vi, 613. *futuri damnat genus humanum* vi, 556.
- Calicem* siccabis nasorum quatuor cet. v, 47. ad calicem stertere i, 57. calices thermarum viii, 168. plebeios xi, 145.
- Caligula* Lugduni instituit ludos i, 44. xi, 20. n. furere cœpit cet. vi, 615 seq. 624. seq.
- Callebatur* primo deprendere morsu, ubi ostrea nata iv, 142.
- Calliblepharon* ii, 93. n.
- Callidus* arte i, 123. aliptes vi, 422. emtor Olynthi xii, 47.
- Calliope*, incipe iv, 34.
- Calorem* sentire xii, 98.
- Calpe* relicta xiv, 279.
- Calvina* iii, 133.
- Calvinus*, amicus poetæ xiii, 5.
- Calvo* grege Gallorum vi, 533. Neroni iv, 38.
- Calx* — calcem accipe iii, 295. calcibus nudis premere anguem i, 43.
- Cambre* vii, 154. *V. L.*
- Camenarum* lucus, fons, delubra iii, 12. Camenas tristes respexit Cæsar vii, 2. Camenis ejectis mendicat sylva iii, 16.
- Camerinus* viii, 38. vii, 90.
- Camilli* manes ii, 154. more servato, miles ne vallum litiget extra xvi, 15.
- Camino* semper ardente crescunt patrimonialia xiv, 11. caminis atque foliibus ardet x, 61.
- Cammarus* constrictus v, 84.
- Camænas*, v. *Camenas*.
- Campania* provida Pompeio dederat febres optandas x, 283.
- Campi* severi iugeribus cede, Gradive ii, 132. campum ademiti mihi vicinus xvi, 37. campo hoc decurrere libet i, 19. campis Thessaliæ quantum tituli abstulit Octavius viii, 242.
- Candelæ* lumen breve iii, 287. candelam apponere valvis ix, 98.
- Candida* signa iii, 216. Io vi, 526. cervix x, 345. scrofa xii, 72. casa obstat militibus armatis vi, 154. in candida vertere nigrum iii, 30.
- Candiduli* porci x, 355.
- Canet* mons oliva xiv, 144.
- Canini* farris v, 11. canino rictu x, 271. stercore xiv, 64.
- Canis* et postes loquentur ix, 104. canem venerantur Ægyptii xv, 8. canibus pigris scabieque vetusta levibus et siccas lambentibus ora lucernæ viii, 34.
- Canistris* consuetis v, 74.
- Canities* nova est iii, 26. inguinis acri x, 208.
- Canna* Micipsarum v, 89.
- Cannarum* vindex annulus x, 165. in pulvere victi Consules xi, 198. *Cannis* consumpta juvenis ii, 155. a *Cannis* an Urbem petat vii, 163.
- Canebat* hoc Ithacus xv, 26. vera Læronia ii, 64.
- Canopi* verna Crispinus i, 26. famosi luxus vi, 84. xv, 46.
- Canoro* choro xi, 162. canoris modis vii, 18.
- Cantaber* unde Stoicus xv, 108.
- Cantharus* parvulus iii, 205.
- Cantare* Chrysogonum vetant vi, 74. sub antro Pierio vii, 59. cantat bene, etiam perfrigit vii, 194. quæ Sostratus madidis alis x, 178. cantabat Achilles vii, 210. cantavit numquam in scena Orestes viii, 220. recto aere ii, 118. *cantabit vocatus coram latrone viator* x, 22. eadem versibus isdem vii, 153. cantet potius uxor vi, 398. cantabitur conditor Iliados xi, 178. cantante quæ voluptas x, 210. *cantandum* non est, res vera agitur iv, 35.
- Cantus* magici vi, 610. Siculos effugit Ulysses ix, 150. parasiti xiv, 46. galli secundi ix, 107. cantu gaudet mulier vi, 379 seq. fœdo gaudebat prostitui Næro viii, 225.
- Canus* rector (navis) xii, 32. cana monstrante gula xiv, 10.
- Canusina* ovis vi, 150.
- Capax* urnæ crater xii, 44. cera i, 63. crusta Heliadum v, 37. divinarum x, 144. tabula viii, 6. feneris vixit xi, 41.
- Capella* ab hirsuta jaculum torquere v, 155. capellæ fetum jugulare nefas in Ægypto xv, 12.
- Capella* campidoctor, centurio, lænæ, cet. v, 155. *V. L.*



*Capena* madida iii, 11.  
*Caper* stans extra pocula i, 75.  
*Capessere* arma viii, 270. bella xiv, 242.

*Capillato* consule v, 30.  
*Capilli* tondi olim rectique atque pexi xi, 149. flexi crimen vi, 493. puellares faciunt incerta ora xv, 137. capillis lace-ratis disponit .crinem vi, 490. majorum dignum xvi, 31.

*Capis* mercedem v, 13. non capit Han-nibalem Africa x, 148. has nugas humi-lis domus xi, 169. capit circus hodie to-tam Romam xi, 195. angulus arcæ sum-mam xiii, 74. capiunt plus intestina poe-tæ vii, 78. quantum Socratici penates xiv, 320. regem iv, 126. capi voluit piscis iv, 69. capiendi bona jus nullum uxori i, 55. capiendo cibo aptior hora vi, 580. capien-dis artibus apti xv, 145. captum nidore v, 162. capta juvenia Hippia vi, 103. capto agello viii, 109. capti cupidine x, 351. dulcedine vii, 84. captas modo Or-cadas ii, 160.

*Capistro* maritali vi, 43.  
*Capito* et Numitor ruerunt fulmine jus-to viii, 93.

*Capitolinam* quercum (coronam) spe-rare vi, 387. Capitolinis generosior ii, 145.

*Capitolia* nostra vincebat Posides xiv, 91. duc magnum cretatumque bovem, x, 65.

*Cappadoes* equites vii, 15. Cappado-ces, Cilices et Cretenses infames vii, 14. 15. n.

*Capreæ* frustum xi, 142. capream aq-uilæ venantur xiv, 81.

*Caprearum* in rupe angusta sedentis Principis x, 93. a Capreis venit grandis epistola x, 72.

*Caprificus* discutit saxa x, 145.

*Capsæ* custos x, 117.

*Captator* Lenas v, 98. captatore ma-cello vi, 40. Cosso x, 202. horum xii, 114.

*Captivus tristis* in summo arcu x, 136. Captivorum adservandorum triplex ratio vi, 561. n. agmine x, 280. captivis trium-phos dabunt Fata vii, 201.

*Captat* pater Coranum xvi, 56.

*Caput* timidum abluet vorticibus Ti-beris vi, 524. miserum mihi Hannibal implet vii, 161. tremulum Claudii vi, 622. adoratum populo Sejani x, 62. mar-moreum est Hermæ viii, 55. servatum victo abstulit Pompeio x, 286. leve se-nitum x, 199. præbere venale iii, 33. pul-sandum v, 172. submitte vi, 207. altum ædificat compagibus vi, 503. movit ser-

pens vi, 538. aperire fuste ix, 98. scal-punt uno digito ix, 133. præferre argento xii, 48. intactum buxo xiv, 194. vacuum cerebro ventosa cucurbita quærit xiv, 58. vile aselli coronati xi, 97. inde morbi iii, 236. capitis perjuri pœna xiii, 174. dis-crimine quanto constant xiv, 258. tam vacui populum xv, 23. pudici matrona vi, 49. capiti tignum incutit iii, 245. im-positas res iii, 252. graves dentes deposuit belua xi, 127.

*Carbone* in tuo pia thura ponimus xiii, 116. a carbone ad rhetoras mitti x, 131.

*Carcer* rusticus xiv, 24. carceris nigri uncum xiii, 245. carcere Æolio x, 181. in longo castrorum vi, 561. uno contenta Roma iii, 314. fornicis x, 259. Austri v, 101. nassæ xii, 123. *carcere et Gyaris dignum aliquid aude, si vis esse aliquis i, 73.*

*Cardiacus* amicus v, 32.

*Cardine* facili valvæ iv, 63.

*Caret* censu i, 59. domus vitio xiv, 69. anxietate vii, 57. somno iii, 56. caruisse tandem parva Seripho vi, 564. uno anno Circensibus xi, 53. morbis et debilitate xiv, 156. auriculis nasoque viii, 5. cru-ciatu et pœna x, 287. mortis terrore x, 357. turture magno vi, 39.

*Carfinia* mœcha ii, 69.

*Carina* Actiaca ii, 109. carinas audaces ædificare x, 264.

*Carmen* triviale communi feriat moneta vii, 55. amicæ Thebaidos vii, 82. magi-cum vi, 133. grande bacchamur vi, 636. carmine solo se vexant vii, 63. carmina divina iii, 207. sublimia vii, 28. tradunt xv, 117. Maronis xi, 179.

*Carnifices* inter jacet Damasippus viii, 175. vi, 480. n.

*Carnem* supervacuam abscindere s. ab-rumpere Galli solent ii, 116. carne nova accedente xi, 85. hac nil libentius edit xv, 88. humana nec suillam distare putant Judæi xiv, 98. carnibus humanis vesci li-cet Ægyptiis xv, 13.

*Carpathium* æquor xiv, 278.

*Carpento* rapitur viii, 147. carpentis convenient ix, 132.

*Carphinia* mœcha ii, 69.

*Carpophoro* mollius vi, 199.

*Carptores* ix, 110.

*Carrinatis* Secundi vii, 205.

*Carruca* iii, 10. n.

*Carthagine* cum tota migra, Cornelia vi, 171. victa mendicatus panis x, 277.

*Carus* delator i, 36.

*Carus* erit Verri, qui Verrem accusare potest iii, 53. cara numquam est his opi-

bus annona veneni ix, 100. carum amicum v, 140. *carior est diis homo quam sibi x, 350.*

*Casa candida obstat nautis vi, 154. casæ turbam xiv, 167.*

*Cassandræ planctus x, 262.*

*Cassis cæata cet. xi, 103 seq. cassidis patiens vii, 33. casside de fracta pendens buccula x, 134.*

*Cassii natalibus v, 37.*

*Castella Brigantum xiv, 196.*

*Castigas turpia ii, 6. verba vi, 455. filium acerbo clamore xiv, 54. ventres servorum modio iniquo xiv, 126. castigata remordent vitia ii, 35.*

*Castora ad vigilem ponendi nummi xiv, 260. de Castore ducit bracteolam xiii, 152.*

*Castor se eunuchum ipse facit, cupiens evadere damno testiculorum xii, 34.*

*Castra (balnearia) moveri nocte jubet vi, 419. domestica (prætoriana) x, 95. prospera xvi, 2. tua sequantur figuli iv, 135. movebant duces viii, 12. munire dolabra viii, 248. castrorum imperiis functus xi, 87. legibus antiquis et more Camilli servato, miles ne vallum litiget extra xvi, 15. longos labores xiv, 198. æra merentem xvi, 55. carcer vi, 561.*

*Castravit ephebum x, 307. castrari mares solebant, quod vetuit Domitianus vi, 368 seq. n.*

*Castum ingenium x, 300. casto quid forma nocet? x, 324. castas Latinas præstabat humilis fortuna vi, 287.*

*Casulam desiderat filius pastoris duri xi, 153. casulis et collusore catello ix, 61. contenti vivite xiv, 179.*

*Carus subiti iii, 273. unde altior x, 107. extremi xv, 95. multis cognitus xiii, 9. pelagi xii, 17. impulsi hos xv, 119. urbis iii, 214. lugentis amici xv, 134. casum ad tabulæ itur i, 90. casu in hoc nemo dolorem fingit xiii, 132. in casibus fortunæ qui omnia ponant xiii, 86.*

*Catellæ animam servare cupient morte viri vi, 654.*

*Catelli exta haruspex rimabitur vi, 551. catello collusore ix, 61.*

*Catena graviore abreptum xiii, 175. catenæ stridore lætus xiv, 23. catenæ qua non incude, qua fornace graves iii, 309.*

*Catenatæ tabernæ iii, 304.*

*Cathedra nuda i, 65. strata longaque ix, 52. vana et sterilis vii, 203. mollis vi, 91. cathedris reportandis posita est orchestra vii, 47.*

*Catienæ donat iii, 133.*

*Catilina accuset Cethegum ii, 27. jactat cadavere toto x, 288. ejus natalibus*

*atque Cethegi nil sublimius: arma tamen pararunt viii, 231 seq. Catilinam quocumque in populo videas, sed nec Brutus erit, Brutus nec avunculus usquam xiv, 41 seq.*

*Catinensi pumice viii, 16.*

*Catinum nigrum vi, 343. Tuscum xi, 109.*

*Cato tertius e cælo cecidit ii, 40. durus xi, 90.*

*Catti torvique Sygambri iv, 147.*

*Catulla ii, 49. x, 322.*

*Catullus, cui poeta de reditu gratulatur xii, 1 seq. 29 seq. Catulli phasma viii, 186. urbani fugitivus scurra xiii, 111. mortiferi iv, 113.*

*Catulus et Artorius iii, 30. Catulis generosior ii, 146.*

*Cauda magistri citharædi vii, 212. squilæ v, 82.*

*Cavea leonis xiv, 247.*

*Caveo convivam superbum xi, 130. caret hunc iii, 283. brumam famemque reste xiv, 274. cautus circumagit cohortes vii, 163. Atrides vi, 661.*

*Caulis s. Caulis miseris emendus i, 134. pallidus, qui olet laternam v, 87. caulibus olim nemo furem timebat vi, 18. Cavat sudibus palum vi, 248.*

*Caupo proximus ix, 108. caupone relicto vi, 591.*

*Causa fere nulla est, in qua non femina litem moverit vi, 242. facit rem dissimilem viii, 215. vivendi iis in solo palato est xi, 11. mentis malæ penes te xiv, 326. mali et discriminis xiv, 290. querelæ xvi, 19. doloris ix, 91. causæ malæ quum magna superest audacia, creditur a multis fiducia xiii, 109. scelus inde xiv, 173. color et genus vii, 155. causam ancipitem xi, 52. dicentis amici plorare xv, 134. P. L. causas his alias subnectere iii, 315. hinc habuere x, 278. vivendi perdere propter vitam viii, 84. agere ii, 51. xiv, 192. jocorum iii, 147. nobilis indocti viii, 48. inde habuit x, 140. causis nullis interdum aut levibus flagrantia præcordia xiii, 182.*

*Causidici pusilli sanguine nunquam maduerunt rostra x, 121. causidico et patrone quantum licuerit dare vii, 124. lasso figuntur virides, scalarum gloria, palmæ vii, 118. *causidicum purpura et amethystina vendunt*; convenit illis et strepitu et facie majoris vivere census vii, 136 seq. causidicorum nutricula Africa vii, 148. centum patrimonia hinc pone cet. vii, 113. causidicos Gallia docuit facunda Britannos xv, 111. causidicis quid præstant civilia officia vii, 106.*

*Casi folles immensa spirant mendacia* vii, 111.

*Cecropides* ego viii, 46. nil tu nisi C. viii, 53.

*Cecropis* mera de Sulmonensi facta est vi, 187.

*Cecropium* Cotytto ii, 92.

*Cedit* auctumnus pruinis iv, 56. turba iii, 239. iv, 63. honori i, 110. patria iii, 29. iugeribus ii, 131. foro xi, 50. uni Homero vii, 38. structori omnis pergula xi, 136. non Canopo luxuria xv, 46. Venio iv, 123. cedunt grammatici vi, 458. cui tympana plebeia vi, 515.

*Cedo*, si cet. vi, 504. xiii, 210. agello paterno vi, 57.

*Celadi* gremio vii, 215. *V. L.*

*Caleno* curvis unguibus nummos rap- tura viii, 130.

*Celebres* notique poetæ vii, 3.

*Celebratur* fumo sportula iii, 249. fa- num Isidis ix, 25.

*Celeri* fugæ terga præstare xv, 75. cele- res Mauri xi, 125.

*Cella* in parva sublimia carmina facis vii, 28. alta Chionem deducere iii, 136. cellam vacuum atque suam in lupanari vi, 122. ultima clausit vi, 128.

*Celare* hæc memento ix, 93.

*Celsi* Prætoris ludi viii, 194.

*Celso* principium et locos dictare paratæ mulieres vi, 245.

*Censes* quidnam? iv, 130. xiii, 140. censebunt post hanc ætate atque arte mi- nores vi, 500. censeri sanguine longo viii, 2. *te laude tuorum noluerim* viii, 74.

*Censor* Fabricius notet ix, 142. censoris ira dignum xiv, 50. severos mores etiam collega timet xi, 92. censore opus, an haruspice nobis? ii, 121. iudice morum iv, 12.

*Censura dat veniam corvis et vexat co- lumbras* ii, 63. rigidi cachinni facilis cuivis x, 81.

*Census* Tulli et Anci v, 57. equester v, 132. xiv, 323. exsuperans cuncta patri- monia x, 13. tenuis xiii, 7. indomiti xiv, 176. magni xiv, 227. custodia misera xiv, 304. in corpore non esse xvi, 53. majoris facie vivere vii, 137. mensura quæ suffi- ciat xiv, 317. *censum percuntem prodiga non sentit femina* vi, 362. ad censum pro- tensus iii, 140. censu omni majorum caret i, 60. minor gener iii, 160. a censu famam trahit xi, 23.

*Centena* decies ritu dabuntur (in dotem) x, 335.

*Centone* veteri intravit calidum lupanar vi, 121.

*Centronius* ædificator xiv, 86.

*Centum* sestertia perdere in alea i, 92. unde epulum dare possis Pythagoreis iii, 229. convivæ iii, 250. ovis se lustrare vi, 518. causicorum patrimonia vii, 113. ostrea cœnet viii, 85.

*Centumviri* vii, 116. n.

*Centurionum* cognitio xvi, 17. gens hir- cosa v, 153 seq. xiv, 194. primi pili digni- tas quæstuosus, et aquila in eorum custodia xiv, 197. n. insigne vitis xiv, 193. n.

*Cepe* violare nefas Ægyptiis xv, 9.

*Cera* vultum facit vii, 238. fragili ni- tentia simulacra xii, 88. ceram præcipuam in tabulis abstulit iv, 19. ceræ veteres un- dique exornant tota atria viii, 19. ceras capaces implere i, 63. de nave Ulyssis petitas affixit Fortuna (auribus) ix, 149. pusillas dicitat xiv, 29. accipe xiv, 191.

*Cercopilæ* sacri aurea effigies nitet xv, 4.

*Cerdoni* quæ turpia, Volesos Brutum. que decebunt viii, 182. cerdonibus post- quam timendus esse cœperat, periit iv, 153.

*Cerebrum* ferit testa iii, 269. cerebro vacuum caput xiv, 57.

*Cereris vultus paucæ adeo contingere dignæ* vi, 50. aulae xiv, 263. generum x, 112. aram pedemque tangens xiv, 219. sacerdos et arcana face dignus xv, 141. Helvinæ iii, 320.

*Cerno* si egregium sanctumque virum, monstrum cet. xiii, 64. cernis sudes? iv, 127.

*Ceroma* femineum vi, 246.

*Ceromatico* collo iii, 68.

*Certamine* toto vix cuiquam nasus in- teger xv, 55.

*Certe* scis ix, 73.

*Certa* magis tutela xiv, 113.

*Cervæ* tragice furtiva piacula xii, 120. vivacis xiv, 251.

*Cervical* conducit vi, 353.

*Cervina* senectus xiv, 151.

*Cerviæ* ferienda a grandi ministro xii, 14. parata ferre jugum vi, 207. et manus cæsa est ingenio x, 120. pulcra et candida x, 345. non ulla sufficit tanto orbi coronæ x, 40. cervice obstricta dominum trahere in jus x, 88. locata me securum jubent insistere Circo ix, 143. cervicibus fratrum funus portantibus x, 260. nudis longum ostendit aurum vi, 589. Herculis æquat collum longum invalidi iii, 88. longorum Syrorum vehi vi, 351.

*Cesennia* vi, 136.

*Cespes* festus xii, 2.

*Cessat* acu emerita anus vi, 498. cessant tympana Galli viii, 176. aulae vi, 67. oracula Delphis vi, 555. si tibi sidera ix,

33. dies prodere furem xiii, 23. cessabit nemo tuorum hospite venturo xiv, 59. anxietas nec mensæ tempore xiii, 211. cessare per totam diem licebit xi, 183.
- Cetera* ut mittas ix, 70. ejusdem sortis xii, 25.
- Cethegum* Catilina accuset ii, 27. Cf. viii, 231 seq. x, 287.
- Cetronius* ædificator xiv, 86.
- Ceu* Marsya victus ix, 2.
- Ceventem* ego te, Sexte, verebor? ii, 21. cævet et computat ix, 40.
- Chærippe*, præconem circumspecte viii, 96.
- Chaldeo* cum grege sedentis Principis x, 94. Chaldeis major fiducia cet. vi, 553 seq.
- Charontis* contus et cymba ii, 150 seq. iii, 266. ei triens porrigitur tamquam naulum iii, 267. viii, 97.
- Charta* soluta ponimus pia thura in carbone xiii, 116. chartæ perituræ parcere i, 18.
- Charybdim* mediam contemnunt temeraria lina v, 102. Charybdi sæva dignum xv, 17.
- Chionem* alta sella deducere iii, 136.
- Chiographa* vana xiii, 137. xvi, 41.
- Chiromantia* vi, 583. n.
- Chiron* recubans sub eodem marmore mensæ iii, 205. citharædus magister Achillis eliciens risum cauda vii, 212.
- Chironomon* Ledam molli saltante Bathylo vi, 63. chironomonta structorem spectes volanti cultello v, 121.
- Chlamys* Spartana viii, 101.
- Choraules* Ambrosius vi, 77.
- Chordæ* pecinæ numerantur vi, 382. magicæ resonant dimidio Memnone xv, 5. obliquæ cum tibicine iii, 63.
- Chorus* Bellonæ Matrisque Deum vi, 512. choro canoro incipiat prurire Gadihana xi, 163.
- Christiani* tædæ instar olim incensi i, 155 seq.
- Chrysippus* non dicet idem xiii, 184.
- Chrysippi* gypso plena omnia ii, 5.
- Chrysogonus* doceat vii, 176. cantare vetatur vi, 74.
- Cibus* exiguus xiv, 301. imperfectus et hærens stomacho iii, 233. vulturis xiv, 79.
- fructus amicitia magnæ* v, 14. cibi atque vini gaudia x, 204. qualis domus atque supellex xi, 99. miserabile exemplum xv, 98. genus esse credidere pectora, brachia, vultum xv, 171. cibum accipiunt digitis alienis x, 229. ante cibum ducitur sextarius vi, 428. xiv, 255. cibo difficili crescente inter molares xiii, 213. fervet sto-
- machus domini v, 49. cibos et vina prægustandi mos vi, 633. n.
- Cicadas* exspectate ix, 69.
- Cicatrix* ostendit linum consuto vulnere crassum iii, 151.
- Cicero* eloquio periit x, 114 seq. Antonii gladios potuit contemnere, si cet. x, 122 seq. vigilat Consul, hic novus Arpinas cet. viii, 236 seq. Ciceroni nunc nemo ducentos dederit numos vii, 139. Ciceronem Allobroga dixit Rufus vii, 214.
- Ciconia* serpente pullos nutrit xiv, 74. crepitat salutato nido i, 116.
- Cicutæ* gelidæ inter pocula datæ Socrati vii, 206. xiii, 186.
- Ciemus* clamore fidem xiii, 51.
- Cilicis* pugnas et ictus iv, 121. Cilicum piratæ viii, 94. vii, 14. n.
- Cimbri* terribiles xv, 124. victi a Mario viii, 249. immanis magnitudinis viii, 252.
- Cinædus*, *cinædos* ix, 37. cinædo scribente satiram improbius iv, 106. Cinædi Socratici ii, 10. cinædis dat ferre ceras ad mœchum xiv, 30.
- Cincinnus* hic altior vi, 492.
- Cinis* quorum tegitur Flaminia i, 171. cineres præmaturi xi, 44. præter majorum rapitur carpento viii, 146. cinerum custodibus saxis x, 144.
- Cinnunus* tonsor et eques i, 24. x, 225. n.
- Circes* verbere tenui percussus xv, 21.
- Circeis* nata ostrea iv, 140.
- Circenses* et panem x, 81. ludi gratissimi iii, 223. x, 81. xi, 53. 195 seq. iis avelli iii, 223.
- Circuit* triplicem usuram præstare paratus ix, 8.
- Circumagunt* se sarraca Bootæ v, 23. cohortes vii, 164. quo te circumagas? ix, 81.
- Circumdedit* gemmas collo vi, 458. circumdatus grege vi, 533.
- Circumduciur* uxor i, 122. agmen captivorum x, 280.
- Circumferre*, de lustratione ii, 157. n.
- Circumligat* auro digitos vii, 89.
- Circumlita* fascia visci ix, 14.
- Circumscribere* pupillos x, 222. doces xiv, 237.
- Circumscriptorem* pupillum ad jura vocantem xv, 136.
- Circumsilit* agmine facto morborum omne genus x, 218.
- Circumspicit* vos Ducis indulgentia vi, 20. præconem viii, 96.
- Circus* hodie capit totam Romam xi, 195 seq. Circi medio in pulvere sublimem Prætozem in tunica Jovis x, 37. ad Circum jussas prostare puellas iii, 65. circo

clamoso insistere securum ix, 144. raucō exsultat Victoria viii, 59. in circo positum est fatum plebeium et in aggere, ubi consulit ante phalas delphinorumque columnas vi, 588 seq. in eo factiones aurigarum vi, 590. vii, 114. Circo vacantem Urbem viii, 118.

*Cirrhae* dominis vii, 64.

*Cirrhae* vatis spicula xiii, 79.

*Cirro* madido torquentem cornua (capillorum) xiii, 165.

*Cistum* iii, 10. n.

*Cista* vetus servabat libellos iii, 206. perituri Latini vi, 44. cistas vendas vii, 11.

*Citare* testis viii, 79. a pracone ii, 43. citato axe pervolat Flaminiam i, 60. citari ante omnes debet Scatinia ii, 43.

*Citharam* suspende marmoreo colosso viii, 230. pro cithara velare caput vi, 391.

*Citharæus* Echion pater fiat vi, 76. citharædi magistri cauda vii, 212. citharædo Principe minus viii, 198. eximius x, 211.

*Cito* dives vult fieri xiv, 177. non tam cito dicere poterit mœchos xiv, 27. Citius falsum producere testem cet. xvi, 32. properate argillam iv, 134. percurram x, 225. crediderim cet. xv, 19. corrumpunt xiv, 31.

*Citræ* mense i, 75. 137. n.

*Civilis* belli sarcina speculum ii, 103. civilia officia quid præstant caudicibus vii, 106. iura novimus ii, 51.

*Civiliter* cenes v, 112.

*Civis* magnus obit vi, 559. rarus et egregius viii, 28. non erat, qui libera posset verba animi proferre iv, 90. civem ingenti vulnere nutantem xv, 156. unum donare Sibyllæ iii, 3. patriæ populoque quod dedisti, gratum est, si facis, ut patriæ sit idoneus xiv, 70.

*Clade* domus renovata x, 244. major Saguntus xv, 114. et peste sub illa iv, 84.

*Clamat* pensio, Posce ix, 63. Pontia, feci vi, 638. quod populus viii, 29. clamant marmora convulsa i, 12. clames licet vi, 283. clamante Liburno iv, 75. clamatur, Ite profanæ ii, 90.

*Clamor* repetitus vi, 328. clamore acerbō castigare xiv, 55. opus est x, 215. ciemus fidem hominum Divumque xiii, 31. pari concurrunt xv, 53.

*Clamosus* circus ix, 144. pater xiv, 191. clamosum phasma Catulli viii, 196.

*Clarus* genere atque opibus vir ii, 129. clara triginta mamillis scrofa xii, 74. equi fuga ante alios viii, 61. luce viii, 151. clarum fulcrum xi, 95. clari triumphi omen

iv, 125. honoris velamen iii, 178. claram facem præferre pudendis viii, 139. claras animas iv, 151. clarior mihi hæc lux die natali xii, 1. V. L.

*Classis* numerosa perimit tyrannos vii, 151. veniet, quo spes lucri vocarit xiv, 277. classibus constratum mare x, 175.

*Claudius* et *Clodius* idem nomen ii, 27.

V. L. *Claudius* qualem edit boletum ante illum uxoris, post quem nil amplius edit v, 146. Cæsar indulgit omnia Narciso, cujus paruit imperiis uxorem occidere jussus xiv, 330. quæ tulerit, audi cet. vi, 115 seq. Claudii senis præcordia pressit boletus Agrippinæ tremulumque caput descendere jussit in cælum et longam manantia labra salivam vi, 620 seq.

*Claudo* et *cludo* recte scribitur ii, 36.

V. L. iii, 19. 131. vii, 26. xiv, 322. claudit filius ingenuorum latus servi divitiis iii, 131. cohors hortos x, 16. ultima cellam vi, 129. te acribus exemplis xiv, 322. spelunca pecus et dominos communi umbra vi, 4. claude libellos vii, 26. fenestras ix, 104. claudentem oculum gallinam xii, 96. clauditur cum eo simia xiii, 156. infans terra xv, 139. claudenda est janua accepto damno xiii, 129. clausus jam mercator Iason vi, 153. ut Gyrae scopulis x, 170. clausa fenestra somnum facit lectica iii, 242. clauso antro vehitur iv, 21. labello te respicit iii, 185. theatro vi, 68. clausis domibus iii, 303.

*Clave* una portarum xv, 158.

*Clastra* portarum laxabant prodita viii, 261.

*Clavus* militis mihi in digito hæret iii, 248. clavus latus et angustus i, 106. n. clavorum tot millia offendere xvi, 25.

*Cleanthas* archetypos jubet servare pluteum, al. puteum ii, 7.

*Clementia stulta est, peritura parcere chartæ* i, 17. indulget senibus porcis, vi, 160.

*Cleopatra* mœsta et mollis ii, 109.

*Cliens* magnus mirandusque regis (Pruisæ) x, 161. deditus devotusque ix, 72. clientis jactura nusquam minor est iii, 125. exhausti lumbos donare jugeribus ix, 59. clienti veteri parere indignatur servus v, 64. clientem neglectum adhibere duos post menses, tertia ne vacuo cesset culcita lecto v, 16. clientes comitantur patronum longo ordine i, 46. 128. iii, 284. coguntur munera et tributa dare servis iii, 184—189. male tractantur a patronis v, 1 seq. sportulis vivunt i, 95. 119. 128. iii, 249 seq. x, 46. veteres lassique abeunt vestibus i, 132. patronos appellant reges ac dominos i, 136. n.

- Clio* esuriens migrat in atria vii, 7.  
*Clipeo* pugnantem Gracchum in arena viii, 201. clipeis ancilibus ii, 126. cum clipeis nascuntur legiones dentibus anguis xiv, 242.  
*Clitumnus* pascua xii, 13.  
*Clivosa* Latinæ v, 55.  
*Clivo* pendente latus recedit vi, 650.  
*Cloaca* torrente pinguis lupus Tiberinus v, 105.  
*Clodius* si accuset mœchos ii, 27. psalteria penem majorem, quam sunt duo Cæsaris Anticatones, illuc, testiculi sibi conscius unde fugit mus, intulit cet. vi, 337. seqq. *nunc ad quas non aras?* vi, 345. *Clodius* et *Claudius* idem nomen ii, 27. 36. *V. L.*  
*Clodia* virgo natavit imperii fines Tiberinum viii, 265.  
*Clotho* mea et Lachesis gaudent ix, 135.  
*Cludo*, v. *Claudo*.  
*Clunem* agitant de virtute locuti ii, 21. submittat asello vi, 334. clune tremulo ad terram descendant puellæ plausu probatæ xi, 164. clunibus apri v, 167.  
*Cluviam* non lambit Tædia iii, 49.  
*Cluvienus* quales facit versus i, 80.  
*Clypeus*, v. *Clipeus*.  
*Clytæmnestram* mane nullus non vicus habebit vi, 656.  
*Coa* conchylia et vestimenta viii, 101.  
*Coccina læna* iii, 283.  
*Cocles* et Mucius hoc mirarentur vi, 264.  
*Coctana, coctona, cottana, cottona* iii, 83. *V. L.*  
*Cocylon* Cecropiam soliti lassare Baptæ ii, 92.  
*Codice* cum grandi venit ad dubium nomen vii, 110. codice sævo vetat heredes esse quos eduxit x, 236. in codice residens horrida puella ii, 57.  
*Codrus* nil habuit, et tamen illud perdidit iii, 208. Codri rauci Theseide i, 2. Codro lectus Procula minor iii, 203.  
*Celesti ab arce sensum ingeniumque traximus* xv, 146.  
*Celicolarum* convivia xiii, 42.  
*Cælum* terris misceat et mare cælo ii, 25. vi, 283. abscondere tenebræ xii, 18. Aventini hausit infantia nostra iii, 85. in cælum descendit tremulum caput Claudii vi, 622. ibit, jusseris, Græculus esuriens iii, 78. evehit vetulæ vesica beatæ i, 38. cœli magna otia vi, 394. summi fida inter-nuntia vi, 545. murnure primo exanimis xiii, 224. armamentaria quidquid habent telorum xiii, 83. color hic nil minatur xiv, 294. numen adorant Judæi xiv, 97.  
*summa de parte raptus ignem* xv, 85. cælo mare confundas vi, 283. *Latino* ignotum carmen vi, 637. locamus Fortunam x, 366. recenti et orbe novo aliter vivebant homines vi, 11. dignus ix, 47. *e cælo descendit Tædiæ crasis* xi, 27. *e cælo* tertius cecidit Cato ii, 40.  
*Coemti* piperis xiv, 293.  
*Coemtor* piperis xiv, 293. *V. L.*  
*Cœna* feralis exigua patella ponitur v, 85. hæc jam olim luxuriosa nostri Senatus fuit xi, 78. lautissima cæditur et ulmea sonat tota Subura xi, 141. altera amplior rusticorum xiv, 170. luxuriosa i, 137. 138. recta opponitur sportulæ i, 95. n. ingens sedet ii, 120. una duos (filios necare) vi, 641. Cœnæ tempus et lavatio ante ac post eam i, 49. n. vi, 418. seq. modicæ partem de margine sursum ructarit scurra Palatii iv, 30. hesternæ occurrere ix, 44. magnæ gaudia sentire positus ad templa et compita mensis xv, 41. ad conspectum x, 230. injuria tanti? v, 9. spes longissima i, 133. alterius in tempora differre xiv, 130. ad cœnam si intus-tatus eas iii, 273. super cœnam narrat xv, 14. cœnas majores optata facient tonitrua v, 117. per cunctas it fabula i, 145.  
*Cenaculum* — in *cenacula rarus venit miles* x, 18.  
*Cœnatio* longis Numidarum fulta columnis surgat et rapiat argentem solem vii, 183.  
*Cœnavit* secreto septem fercula i, 95. centum ostrea viii, 85. cum eo præterita nocte x, 235. eximie xi, 1. egregius meliusque miserrimus horum xi, 12. quam multa magnæque paropside iii, 142. cenare lauto paratu xiv, 13. fictilibus pudet iii, 168. civiliter v, 112. cœnandi bene spes v, 166. nulla nunc voluptas divitibus xi, 120.  
*Cœnosi gurgitis* (Stygis) alnum non sperat iii, 266.  
*Cœnula* frugi Romæ magno iii, 167.  
*Cœpit* Græcorum mentio iii, 114. discumbere vi, 434. videri vi, 113. jam radere guttur vi, 105. cerdonibus esse timendus iv, 154. pectere barbam xiv, 317. cœptum dirimi conjugium ix, 79. cœpta sulphure incendia xiii, 145.  
*Coercet* consul vexilla viii, 236.  
*Cœtus* virorum ferre vi, 399. ipsius peter sit vii, 239.  
*Cogitat* scelus tacitum intra se xiii, 309. tollere heredem vi, 39.  
*Cognata* colubræ anguilla v, 103. cognatis ponere natalitium lardum xi, 84. maculis parcit similis fera xv, 160.  
*Cognitio* justissima de milite Centurio

num xvi, 18. peracta vi, 485. cognitione tribuni non egeat vii, 228.

*Cognosce* procemia rixæ iii, 288. penitus vi, 474. cognitus multis casus xiii, 9. xii, 26.

*Cogit* quum te furiosus iii, 291. quid quid vacui ventris furor xv, 100. te ponere v, 73. fateri xiii, 222. exclamare vi, 423. cogitur in frontem densissima ruga xiii, 216. penas pendere alieni somni vi, 479. cogente nullo Nerone viii, 193. xi, 7. coacto humore vexare oculos xiii, 133. coactos festinare iv, 146. coactas hæc per tormenta divitiis xiv, 135.

*Cohibere* dextram v, 71. cohibe; pone agram vi, 347.

*Cohors* rauca Gallorum vi, 515. sancta comitum viii, 127. tota clausit hortos Senecæ prædivitis x, 16. libertorum v, 28. tota Pygmaeorum non est altior pede uno xiii, 173. tota est inimica xvi, 20. cohortis curam sperare i, 58. cohortem servorum hamis dispositis vigilare noctu jubet Licinus xiv, 305. cohortes Hannibalis madidas a tempestate vii, 164. certe vis x, 94. dorso fert elephas xii, 109.

*Coitus* longa oblivio x, 204.

*Colaphum* incutimus lambenti crustula servo ix, 5.

*Colchide* torva vi, 643.

*Colipha* comedunt ii, 53.

*Collactea* (al. *Collacia* V. L.) Tullia quid dicat notæ Mauræ vi, 307.

*Collapsa* ne ruant subductis tecta columnis viii, 77.

*Collega* ne prior salutet Modiam iii, 190. stupidi Corinthi viii, 197. nobilis (Marii) ornatur lauro secunda viii, 253. etiam timet severos Censoris mores xi, 92.

*Colligo* quo eventum viridis panni xi, 196. colligit janua primos ignes xiii, 146. testa tenui muro spatiosum orbem (patellæ) iv, 132. collige sic continuo, quod cet. xiii, 191. sarcinulas vi, 146.

*Collina* turres stantes mariti, quum cet. vi, 291.

*Colliphia* comedunt ii, 53. V. L.

*Collis* a vimine dictus iii, 67. colles ad istos fluxit Sybaris vi, 296. collibus his stantibus et salvis ix, 131. contenti vivite xiv, 179.

*Collum* longum invalidi cervicibus æquat Hercules iii, 88. miserabile et tenue x, 269. collo hirsuto spirant opobalsama ii, 41. circumdedit gemmas vi, 458. trito ducunt epirhedra segnipedes viii, 66. lasso famelica jumenta xiv, 146. ceromatico fert niceteria iii, 68.

*Collusore* catello ix, 61.

*Collyria* poscit vi, 579. V. L.

*Colo* eum vii, 37. colunt Idæum solenne xi, 192. qui Tentyra xv, 76. Minervam adhuc uno asse partam x, 116. urbem iii, 193. Ægyptus portenta xv, 2. Deos xv, 38. coluit mea puls annua saxum sacrum xvi, 39. orgia 91. eadem sacra xiv, 103. colitur majestas dierum festorum iii, 173. culta puella xi, 200. nullo palliolo Doris iii, 95. culti horti iii, 228. juvenes iii, 158. servi iii, 189. agri xiv, 159.

*Color* quis causæ vii, 155. hic coeli nil minatur xiv, 294. coloris duri crassique lacernæ ix, 29. colorem panis tui v, 75. dic, Quinctiliane vi, 279. colores violæ xii, 90.

*Colosso* de marmoreo citharam suspende viii, 230.

*Colubra* longæ cognata anguilla v, 103. colubris quibus exagitaris vi, 29.

*Columba* molles reddunt ova sub tegula iii, 202. calidæ pulmone vi, 549. columbas vexat censura, dat veniam corvis ii, 63.

*Columna* Phrygia xiv, 307. columnæ delphinorum in Circo vi, 590. adsiduo lectore ruptæ i, 13. columnas nitidas ostende xiv, 60. columnis longis Numidarum fulta cænatio vii, 182. subductis ruant collapsa tecta viii, 77.

*Colus* s. colos tardas expectare grave filio xiv, 249.

*Colyria* poscit vi, 579.

*Coma* alebatur et a puberibus tonsa Deo alicui consecratur iii, 186. n. brevior supercilio ii, 15. comæ siccae horrida silva ix, 13. Comarum structura, turris cet. vi, 502. n. comas plectere, flectere, nodo cogere, in gradus frangere vi, 496. n. flavas Germanorum et madido cirro tortas xiii, 164. alendi et tendendi mos iii, 186. n. vi, 26. 105. in luctu magnoque discrimine radere et Diis sospitatoribus offerre xii, 81. vexatas referens mulier xi, 187. comis implet auratum reticulum ii, 96.

*Comedit* quis tecum sectile porrum sustor? iii, 294. comedunt patrimonia una mensa i, 138. colipha pauca ii, 53. comedam sinciput natî elixi xiii, 84. comesa nobilitate i, 34.

*Comes* nulli exeo iii, 47. quis utilior regenti cet. iv, 84. signorum xvi, 55. comite ancilla non amplius una vi, 119. comites perpetui municipalis arenæ iii, 35. quid facient i, 119. educit asellas mulier vi, 469. in magno fasce libelli vii, 107. decem an tibi sint vii, 142. comitum sancta cohors viii, 127. magnas voces disponere vii, 44. longissimus ordo iii, 284. gregibus premere populum i, 46.

*Cometem* instantem regi vi, 407.

*Cominus* ursos figebat iv, 99.

*Comitantibus* loculis itur ad casum tabulæ i, 89. comitata est Hippia ludium vi, 82.

*Commagenus* haruspex vi, 550.

*Commendat voluptates rarior usus* xi, 208. nos Marti epistola Veneris xvi, 5. *tragædum* vi, 397.

*Commercium* quid faciant ii, 166.

*Committere* Bromium eunuchis noli vi, 378. et comparare vates vi, 436. animam ventis xii, 57. secretum ix, 96. *Ænean Rutulumque* i, 162. eadem crimina diverso fato xiii, 104. venam vel discipulo Philippi xiii, 125. magnos elenchos auribus extentis vi, 459. committitur exemplo malo xiii, 1. non aurum tibi v, 39. commissa pugna fervet lagena v, 29. auctio vendit stantibus vii, 10. plumbo domus xiv, 310. paucis x, 337. celare ix, 93. Cf. *Comparo*.

*Commodat* ædes vii, 40.

*Commoda* jungentur caducis ix, 89. communia militiæ xvi, 7.

*Commota* virga jam dudum mulio mihi adnuvit iii, 317.

*Communis* conditor mundi xv, 148. sensus rarus in illa fortuna viii, 73. commune consilium ix, 124. id vitium est iii, 182. communi tuba signum dare xv, 157. umbra claudere vi, 4. moneta ferire carmen triviale vii, 55. communia pocula viii, 177. extra communia te ponendum censes xiii, 140. commoda militiæ xvi, 7.

*Comædia quæ melior plorante gula?* v, 157.

*Comædus* uxorem agit iii, 94. comæda natio Græcorum tota iii, 100. comædi fibula solvitur his magno vi, 73.

*Compagis* fracta ruebant cuncta vi, 618. compagibus tot altum ædificat caput vi, 502.

*Compago* tabernæ catenatæ fixa siluit iii, 304.

*Comparisonis* particula omitti solet xiv, 246. 247. n.

*Comparo* hæc monstrum puero cet. xiii, 66. non mille rates testamento xii, 121. comparat me sibi xi, 130. nullum Sirena flagellis xiv, 20. *Comparare, committere, componere* verba theatri, arenæ et certaminis publici i, 162. n. vi, 378. 436.

*Compede* in magna hæc squalidus fastidit fossor xi, 80. vinxerat ipsum x, 182.

*Compesce* labellum digito i, 160.

*Compita* per quæ te quærat nolentem ix, 112. ad compita et templa positus mensis xv, 42.

*Complexibus* servi vi, 279.

*Componis* quæ, dona Veneris marito vii, 25. componit lintea pleno gutto iii, 263. docte fercula vii, 185. componunt ipsæ formantque libellos vi, 244. crimina in dominos ix, 110. composuit quod Mithridates xiv, 253. componitur tota domus una rheda iii, 10. compositi luto homines vi, 13. Cf. *Comparo*.

*Computat* annos facies vi, 199. jam suos annos dextra x, 249. quid referat sportula i, 117. quæ, et scelus ingens sana facit vi, 651. et cævet ix, 40.

*Conatus* illis durior iii, 166. te pœniteat x, 6.

*Concedit* non cuiquam de se sperare melius xiv, 7. plus quam lex ulla dolori x, 316. mactare xii, 115. conceditur in illos quid i, 169. concessum quid sperare ægris xiii, 235.

*Concentus* tubarum x, 215.

*Concha* bibitur vi, 304. æstiva cum læcerto iv, 131. conchas et castra moveri jubet vi, 419.

*Conche* cujus tumes? iii, 293. signata et æstiva xiv, 131.

*Conchylia* horum non fugiam? iii, 81. Coa viii, 101.

*Concidere* loris vicinos vi, 414. rhombum iv, 130. concisus pugnis iii, 300. concisum argentum in titulos xiv, 291.

*Concilium* et *consilium* quomodo differant iv, 73. V. L. in concilio vocantur procures iv, 73. concilio misso iv, 145.

*Concipis* quid tam dextro pede, ut te conatus non pœniteat votique peracti? x, 3. conciperet ut te, quæ sanguine fulget Iuli viii, 42. concipitur non sub nostro sidere talis bellua xii, 104. concepta auribus atque oculis urina movetur xi, 168.

*Conclamant* uno ore vii, 167.

*Concordia* crepitat salutato nido i, 116. major serpentum xv, 159. *desperanda tibi salva* socru vi, 231. magna inter molles ii, 47. rara formæ atque pudicitia x, 297.

*Concubitus* ardor vi, 318. concubitus tragico nuper pollutus adulter ii, 30. abstinet uxor sacris diebus vi, 536.

*Concumbunt* Græce vi, 191. quibus verbis, modis vi, 406.

*Concurritur* clamore xv, 53. *concurrentia* saxa Cyaneas xv, 19.

*Concutere* lectum alienum vi, 22. concussere se ambæ iratæ x, 328. concutitur cacinno iii, 101.

*Condemnat* accusator iii, 116. n.

*Condire* boletum xiv, 8. *pulmentaria* vii, 185. gulosum fictile xi, 19. condita pyxide Lyde ii, 141.



*Conditor mundi indulsit cet. v. Anima.*  
Iliados xi, 178.

*Condit fulgura vi, 587.*

*Conducere balneolum et furnos vii, 4.*  
ædem; flumina cet. iii, 31. tenebras quanti iii, 225. vestem, comites cet. vi, 352. homines in ventre necandos vi, 597. foricas iii, 38. aquarium vi, 332. magistrum ii, 113. rhetorem xv, 112. conducenda tabella ejus obit magnus civis vi, 558. conductus augur vi, 586. latro xiii, 145. conducta textit sub aggere viii, 43. pecunia xi, 46. sardoniche vii, 143. conducto tigillo vii, 46. conductas oves custodire i, 107.

*Conducipare patrimonium xiv, 229.*

*Confert quid damnatio? viii, 94. hoc ei via brevior xiv, 225. quid optandum purpura major? i, 106. impensas iii, 216. tantum illi toga viii, 240. nil præter gelidas cicutas vii, 206. nullam opem prudentia rectoris xii, 33. quid longa dies? x, 265. nil tibi umquam iii, 51. quid tibi iste vii, 36. conferre puero quid potest plus? x, 302. majora crimina xiii, 144. 147. nullum naufragium velis ardentibus xii, 21. collata fiducia xv, 155.*

*Confidere viribus x, 11. confusus dolato ligno xii, 58.*

*Configite matrem vi, 173.*

*Confirmant animum trepidum formidine diræ culpæ xiii, 107.*

*Confiteor, feci vi, 639.*

*Confutare Tonantem xiii, 153.*

*Confundas mare cælo vi, 284. confundat Rutulum Erinnyes vii, 68. confusus digressu amici iii, 1.*

*Congesta pecunia x, 12.*

*Conjectat non male v, 163.*

*Conjugium petimus partumque uxoris cæca cupidine ducti x, 352. quæras xi, 29. instabile ac dirimi captum et jam pene solutum in multis domibus servavit adulter ix, 80. conjugii Spartani sanguine se non polluit Orestes viii, 219.*

*Conjungere tectum laribus xv, 153.*

*Conjux si jubeat, durum est cet. vi, 98. amata x, 242. Sicula xiii, 50. conjugis amicos odit vi, 510. Fuscus xii, 45. conjuge relicta cucurri v, 77.*

*Conopeo testudineo vi, 80.*

*Conor nil contra vi, 644. coneris si, jacet nervus x, 205. conata peregit xiii, 210.*

*Conscendere navim vi, 98.*

*Conscientia malæ descriptio i, 166. 167. xiii, 1 seq. 192—235.*

*Conscius sibi testiculi mus vi, 339. solus nunc diligitur iii, 49. conscia matri virgo xiv, 28. occulti facti simulat gemitus vi, 271. diri facti mens xiii, 193.*

*Consensu efficiunt xvi, 21.*

*Considerat aurum vi, 482.*

*Considerare et licet iv, 34. consedere duces, surgis Ajax vii, 115. examen apium culmine xiii, 68.*

*Consilium dedimus Sullæ i, 16. si vis x, 346. artificis iv, 18. honestum iv, 86. utile, sed commune ix, 124. vi, 497. in consilium vocantur procures iv, 73. Consilium et concilium differunt iv, 73. V. L. consilio misso iv, 145. in consilio est Ædilibus iii, 162. vi, 497. consilia si nostra movebunt vii, 172.*

*Consistas ubi iii, 296.*

*Conspicuum ad cœnæ diducere rictum x, 230.*

*Conspicitur apex xii, 72. conspecta ab uva livorem ducit uva ii, 81. tanto conspectus vitium, quanto major, qui peccat, habetur viii, 140.*

*Conspicuum longe vi, 374. conspicuum monstrum iv, 115. quidquid est toto æquore, res fisci est iv, 54. conspicuæ famæ poemata x, 125.*

*Conspuitur sinus vii, 112.*

*Constantia summi civis ii, 105. vultus ficti xiii, 77. superest, quum scelus admittunt xiii, 537.*

*Consterno — constratum classibus mare x, 175.*

*Constituere ibi Numa nocturnæ amicæ iii, 12. si constituit ornari cet. vi, 487.*

*Constat tanti partus equæ, tanti una venefica vi, 626. belua sumtu leviori vii, 77. constant omnia uxori vi, 166. constitit nuda vi, 123. constabit patri nulla res minoris, quam filius vii, 188. constet regula præceptorum vii, 230. constant quanto capitis discrimine xiv, 258. quanti sibi gaudia vi, 365. vii, 45. constare corpora servorum nostra materia xiv, 17. constanti pectore pertulit Ionium vi, 93.*

*Constrictus cammarus ovo v, 84.*

*Constructa ovīs fercula v, 84.*

*Consuetis canistris v, 74.*

*Consuetudo mali vii, 51.*

*Consul fies de rhetore, si Fortuna velit vii, 197. ipse rotam adstringit viii, 148. ne sibi placeat, curru servus portatur eodem x, 41. Cicero vigilat viii, 236. titulo ter consulis xi, 86. consule te mores præcedant virgas viii, 23. Fonteio natus xiii, 17. me x, 122. capillato diffusum vinum v, 30. Junio xv, 27.*

*Consulit te de comœdis vi, 396. quæ nullum et jam consulitur vi, 575. de lento funere matris vi, 565. ante phalas vi, 590. consulat si quis me, edam xiv, 317. consule te xi, 33.*

*Consumit* diem Telephus i, 4. rhombum iv, 68. dies xiii, 160. frusta panis xiv, 128. consumpta pecunia xi, 47. Canis juvenis ii, 155. consumptis opibus viii, 185.

*Consulo* vulnere crassum atque recens linum iii, 150.

*Consurgit* ad oscula vi, 507.

*Contagio* dedit labem ii, 78.

*Contemnit* me iii, 288. contemnunt lina Charybdim v, 102. nec contemnna, quod cet. ix, 99. annos pueri xiv, 48. contemnere gladios Antonii potuit x, 123. Superos testes xiii, 75. leges xiv, 100. linguam servi ix, 120. 123. genium fulcri vi, 22. fulmina pauper creditur iii, 145. pelagus et famam vi, 90. contemto te rapitar xiv, 232.

*Contemtor* numinis vi, 342.

*Conterit* flammæ vi, 225. pedibus atrum silicem vi, 350.

*Conterit* hiatus rimæ iii, 195. tanto cursu mœchos xiv, 27.

*Continet* se Auster v, 100. populus x, 80. contentus modico ix, 9. cucullo veneto iii, 170. flagitio quis uno xiii, 243. cadavere crudo xv, 83. sarcophago x, 172. diducere xiii, 133. fama Lucanus vii, 79. contentos minima nocte Britannos ii, 161. casulis xiv, 179. contentæ fenestræ defundere pelvis iii, 277. contenta sidera paucis numinibus xiii, 47. deducere vestem xiii, 133. uno quondam carcere Roma iii, 314. uno ut sit oculo vi, 54.

*Contingit* civis egregius patriæ viii, 28. arenæ idem juris vi, 217. ei vix in Cyclada mitti vi, 564. multa virga Equitum cum Dictatore magistros viii, 7. res Principis aures x, 341. contingunt homini veteris fastidia quercus (al. homines) xiv, 184. contigit tibi tenuis census xiii, 7. puero Etruscum aurum v, 164. unus tibi aureus vii, 122. tibi matrona pudica vi, 49. vittas Cereris vi, 50. sanguine cœlum xi, 62. thyrsus vii, 60. contingi vitis vi, 288. contacta labellis pocula v, 128.

*Continuo* punit, vi, 493. Cf. xiii, 191. 219. xiv, 243.

*Continuis* malis plena senectus x, 190. quinque diebus xi, 207.

*Contra* veniet i, 160. torrentem direxit brachia iv, 89. stat starique jubet iii, 290. nil conor vi, 644. te stare incipit nobilitas viii, 138. nunc omnia ix, 12. quid ille affert? ix, 91. ferre solatia xiii, 120. paganum falsum producere testem xiv, 33.

*Contrahit* arcum Pæan vi, 174. bilem tibi xi, 185. contracta cuticula xi, 203.

*Contrarius* alter flebat x, 30. ire priori vitæ videris ix, 21.

*Contundere* faciem palma xiii, 128.

*Conturbat* Pædo vii, 129.

*Contus* et ranæ in Stygio gurgite ii, 150. contum gladiumque timebis nocte iter ingressus x, 20.

*Convallē* ruris xvi, 36.

*Convellē* me a Cumis iii, 321. convalla marmora clamant i, 12.

*Convenit* illis vivere cet. vii, 136. unis inter se xv, 164. nobis x, 348. conveniunt undique ad illos colles, qui cet. ix, 132. convenerat olim, ut faceres tu, quod velles vi, 281.

*Conventum* et pacta vi, 25.

*Conventus* et oppida viii, 129.

*Converte* me a Cumis iii, 321. conversus in lævum iv, 120.

*Convicia* mandræ iii, 237.

*Convictus* omnis, thermæ, theatrum de Rutilo xi, 4.

*Conviva* regis v, 161. andax v, 74. facetus ix, 10. mihi promissus xi, 60. superbus xi, 130. de conviva Corybanta v, 25. convivæ miseri fame urgentur vi, 494. centum vi, 250.

*Convivia* despicit cauda piscis v, 82. propter natus aper i, 141. colicolarum xiii, 42. propter pexi capilli xi, 150. nostra dabunt alios ludos xi, 177. In conviviis jacebant viri, mulieres sedebant i, 136. n. ii, 120. n.

*Convomit* maritum vi, 101.

*Cophinus* fœnumque supellex Judæorum iii, 14. vi, 542.

*Copia* uberior viutorum i, 87. dicendi torrens x, 9.

*Copti* calidæ mœnia xv, 28. Coptos et Tentyra ardet immortale odium xv, 35.

*Coquere* rastra xv, 167. cocta venena vi, 133. siligo vi, 472.

*Cor* mulinum Vagelli xvi, 23. corde in ægro senescit vii, 52. corda mollissima humano generi dedit Natura xv, 131.

*Coram* licet innuat vi, 140. Lepidis male vivitur viii, 9. latrone cantabit vacuus viator x, 22. dominis consumitur pecunia xi, 47. aliis pultes dictat puero, sed in aure placentas xi, 59.

*Coranus* signorum comes xvi, 54.

*Corbibus* de iisdem mala xi, 73.

*Corbulo* vix ferret tot vasa iii, 251.

*Corcyræa* urna xv, 25.

*Cordus* i, 2. V. L. iii, 208.

*Corinthi* stupidi viii, 197.

*Corinthum* unctam viii, 113.

*Corithæ* pecus venale viii, 62.

*Corium* inter et unguenta discrimen xi, 204. corio bovis deducendus in mare xiii, 155.

*Cornelia asperata mater Gracchorum* vi, 167.

*Cornicini* dotem Gracchus dedit ii, 118. Cornicines hi quondam munera nunc edunt iii, 34. vix exaudiet x, 214. illinc, hinc longi agminis officia x, 44.

*Cornix* — a cornice secundæ vitæ x, 247.

*Cornu* nullo gemit hic tibia i, 90. pariter vinoque attonitæ feruntur vi, 315. nascenti robora vexat vitulus xii, 9. cornua torquentem madido cirro xiii, 165. cum lituis audita trepidum tibi solvunt ventrem xiv, 199.

*Corollæ* ix, 128. n.

*Corona* tenui exorare Lares ix, 138. posita provocat vi, 320. coronæ magnæ orbem x, 39. Graiæ apium meruisse viii, 226. multæ in fronte xv, 50. coronas antiquo positas a rege xiii, 149. graciles accipiunt parva simulacra xii, 87. necte postibus vi, 51. coronis ornantur fores puerperæ, et in lætitia tam publica quam privata vi, 51. ix, 85. xii, 84. Coronæ ix, 128. n.

*Coronatum* Tarentum vi, 297. coronati aselli caput xi, 97. Thræsea Helvidiusque Bruti Cassique natalibus vetus vinum bibebant v, 37. coronata agna lustrari xiii, 63.

*Corpus* non utile extinctæ dextræ iii, 48. eget ære nocte dieque vii, 62. corporis egregii filius x, 296. ornatum exuere x, 321. corpore toto absumto xv, 91. trunco xiii, 178. sano advocat Archigenem vi, 236. falso nomina Scaurorum laturos vi, 605. in ægro animi tormenta ix, 19. in sano ut sit mens sana x, 356. in gelido sanguis febre calet x, 217. de nostro decernat Isis xiii, 92. in corpore census non esse xvi, 53. corpora magna de grege servorum xii, 117. corporibus quorum vescebantur xv, 106. de iis quid superest iii, 259.

*Corpuscula* quanta sint hominum, mors fatetur x, 173.

*Corripies* et castigabis xiv, 54. cur corripas? x, 292.

*Corrosis* ossibus xv, 80.

*Corrumunt* nos exempla xiv, 32. corruptus popano Osiris vi, 541. color natus adscititio iii, 20. corrupta animo superbo voluptas vi, 180.

*Corruptor* nurus i, 77. minime felix iv, 8. corruptoris prodiga improbitas x, 304. a corruptore missis tabellis vi, 233.

*Corsica* misit mullum v, 92.

*Corvinus* oves custodit i, 108. humeros minor viii, 5. amicus Juvenalis xii, 1. 93.

*Corvus* atque in Eurum sævire solitus Xerxes x, 180. Coro tollendus xiv, 268.

*Coruscat* abies iii, 254. frontem hostia xii, 6.

*Corvo* rarior albo vii, 202. corvi numquam majora adtigerant cadavera viii, 252. corvis dat veniam, vexat censura columbas ii, 63. Corvus demolitor, machina iv, 121. n.

*Corybanta* de convivæ v, 25.

*Corycia* puppe xiv, 297.

*Corydon*, secretum divitis ullum esse putas? ix, 102.

*Corymbos* densos per limina tende vi, 52. corymbus s. corymbion capillorum vi, 502. n.

*Corythæ* pecus venale viii, 62.

*Corythus* mons, et Etruriæ opp. (al. Cortona) viii, 62. V. L.

*Cosmetæ* vi, 477.

*Cosmi* æno viii, 86.

*Cossus vel Drusus moribus esto* viii, 21. captator x, 202. pluris agebat vii, 144. Cossam ut salutes iii, 184.

*Cothurnum* altum satira sumentem vi, 634. cothurno antiquo non minor Rubenus Lappa vii, 72. cothurnis nullis adjuta vi, 506. cunctis graviora xv, 29.

*Cotta* bonus v, 109. iterum quis nunc erit? vii, 95.

*Cottabus* describitur iii, 108.

*Cottana* Romam advecta iii, 83.

*Coturnix* nulla umquam pro patre cadet xii, 97.

*Colytto* Cecropiam soliti lassare Baptæ ii, 92.

*Coa* conchyliæ viii, 101.

*Coxa* debilis x, 227. coxæ pendentis præmia attollit vi, 321. coxam Æneæ pondere percussit Tydides xv, 66.

*Crambe repetita* occidit miseros magistratos vii, 154.

*Cras* aliquid bibit v, 33.

*Crassos* quid evertit x, 108.

*Crassum* linum iii, 150. crassi coloris toga ix, 29. crasso sub ære nasci x, 50. infante majorem mamillam in Meroe xiii, 163. crassa inguina xi, 158.

*Crater* capax urnæ xii, 44. cratere Bonam Deam placent ii, 87.

*Crate* rara pendentia sicci terga suis xi, 82.

*Crebrum* poppyssma vi, 584.

*Creditor* sæpe elusus eos ad introitum macelli expectat xi, 10. quum audit, magna sonant causidici vii, 108.

*Credo* pudicitiam in terris moratam Saturno rege vi, 1. credis si quid mihi x, 68. Palfurio iv, 53. Homero x, 246. tu amorem vi, 275. credit habendos hos

- solos Deos xv, 57. pater animi felices avaros xiv, 119. *credunt nec pueri, esse ali- quid Manes* ii, 152. hoc grande nefas xiii, 54. eum stigmatē dignum x, 184. dignum barba majorum xvi, 51. credas falcibus actum xiv, 149. forsitan v, 156. aliam vi, 504. credamus tragicis vi, 643. tunicæ viii, 207. *sunt qui credant, mundum nullo rectore moveri* xiii, 87. crederet quum se quisque percussus igni xii, 20. crediderim citius Scyllam xv, 21. *credere de se quod non possit Dis æqua potestas, nihil est* iv, 70. mala possis subrepta sororibus Afris v, 152. tibi metuam quamvis jurato teste v, 5. *crede summum nefas, animam præferre pudori* viii, 83. credite nulli mensæ vi, 630. me vobis recitare folium Sibyllæ viii, 126. creditur illis iii, 93. *pauper fulmina contemnere atque Deos* iii, 146. fiducia xiii, 110. velificatus Athos x, 173. creduntur humanis majora bonis x, 137.
- Cremæ* legio ii, 155.
- Crepereius* Pollio ix, 6.
- Crepido* nulla vacat? v, 8.
- Crepitat* Concordia salutato nido i, 116.
- Crepitus* testarum xi, 170. trullæ inverso fundo iii, 108.
- Crepat* ingens Sejanus x, 62.
- Crescit* pagina vii, 101. *amor numi, quantum ipsa pecunia crescit* xiv, 139. crescunt patrimonia his fabris, sed quocumque modo xiv, 116. crescant ut opes x, 24. crescere piscem non patitur gula v, 96. crescente cibo difficili xiii, 213. gula xi, 39.
- Cressa* excaudit x, 327.
- Cretæ* antiquæ de litore pingue passum xiv, 270.
- Cretatum* magnumque bovem duc in Capitolia x, 66.
- Cretenes*, v. *Cappadoces*.
- Creticus* aut Camerinus viii, 38. *Cretice*, multicia sumis ii, 67.
- Crimen* omne protulit ferrea ætas vi, 23. nullum si in conjugē viii, 128. componere in dominos ix, 110. violatæ fidei xiii, 6. ne pœna sequatur metuens xiii, 90. conspectus viii, 141. capilli flexi vi, 493. *facti habet, qui scelus intra se tacitum cogitat ullum* xiii, 210. crimine quo meruit supplicium? vi, 219. ex omni quæsitum lucrum xiii, 24. omni fœdior persona iv, 15. sub quo cecidit? x, 69. a crimine sumunt iram vi, 285. *crimina quædam resecuntur cum prima barba* viii, 166. occulta ad Patres produxit servus viii, 266. *eadem committunt multi diverso fato* xiii, 104. nostra ne sequantur ex nobis geniti xiv, 39. magna recensentur xiii, 144 seqq.
- crimibibus cui frigida mens est i, 167. debent hortos i, 75. peractis tandem incipiunt sentire, quid fas atque nefas xiii, 239.
- Crinem* deponit amati iii, 186. disponit vi, 490. nigrum flavo galero abscondere vi, 120. rotant vi, 316. crine albo senex fanaticus ii, 112. crinibus effusus bellum dirimente Sabina vi, 164. *Cf. Coma*.
- Crisantis* fluctum vi, 322. *V. L.*
- Crispinus*, Ægyptius, servus, Domitia. no gratissimus, Eques, luxuria diffuens i, 26 seq. iv, 1 seq. 108.
- Crispi* jucunda senectus iv, 81.
- Crispo* pectine vi, 382.
- Crisantis* Medullinæ adorat fluctum vi, 322.
- Cristæ* digitos impressit aliptes vi, 492. cristam galli promittere Laribus non audent xiii, 233. cristæ surgebant illi iv, 70.
- Crobylus* vi, 502. n.
- Croceæ* tabellæ vii, 23.
- Crocodilon* adorat Ægyptus xv, 2. colebant Ombitæ, Tentyritæ necabant xv, 25 seq.
- Crocum* Sicanium xiv, 269. crocos spirantes vii, 208.
- Cræsi* fortuna non sufficiet animo xiv, 328. *Cræsum vox Solonis respicere jussit ad ultima spatia vitæ* x, 274.
- Cruciatus* hoc caruit x, 286.
- Crudum* pavonem in balnea portas i, 143. crudo cadavere contenta xv, 85. cruda tyrannide viii, 223. crudi succi posuere pericula xi, 76. crudis vulneribus ii, 73. donanda mustacea vi, 203.
- Cruentis* fluctibus x, 185. verberibus x, 316. genibus erepet agrum vi, 525.
- Crumena* deficiente xi, 38.
- Crus* dimidium et phthisis sunt tanti? xiii, 95. cruris sinistri dimidium tegmen vi, 257. crure tenus medio tunicas succingere vi, 446. crura quum duo habes, offendere cet. xvi, 24. pinguis luto iii, 247. per madentia meri veteris torrens vi, 319. fruticante pilo neglecta et aqualide ix, 15. levia viii, 115. franguntur caballis x, 60.
- Crustæ* capaces Heliadum v, 38. poculorum i, 76.
- Crustula* lambenti servo ix, 5.
- Crux* — crucem pone servo vi, 219. *pretium sceleris ille tulit, hic diadema* xiii, 105. cruce vera dignus viii, 188. crucibus relictis vultur cet. xiv, 77.
- Cryptam* Suburæ v, 106.
- Crystallina* grandia vi, 155.
- Cubili* Palatino vi, 117. ponitur præda xiv, 82.

*Cubito* ferit iii, 245.  
*Cubat* in faciem, mox supinus iii, 280.  
*Cucullo* duro contentus iii, 170. sumto properare vi, 530. Santonico velat tempora adulter viii, 145. cucullos nocturnos sumit Augusta vi, 118.  
*Cucurbita* ventosa quærit caput vacuum cerebro xiv, 58.  
*Culcita* s. *culcitra* tertia ne vacuo cessaret lecto v, 17.  
*Culeus*, simia et serpens debuit ejus supplicio parari viii, 214.  
*Cullna* sequitur clientem iñ, 250. a magna non degenerare xiv, 14. ejus nidore captum v, 162.  
*Culmina* villarum alta parabat xiv, 89. cultinè delubri examen apium consedit xiii, 69.  
*Culmo* sterneret torum vi, 6.  
*Culpa docentis arguitur* vii, 158. tacita sudant præcordia i, 167. quænam hic est puellæ? vi, 494. culpæ veniam non abnuat vi, 540. diræ præmia viii, 119. formidine trepidum xiii, 106. veteris orbita quos trahit xiv, 37. defensor viii, 163.  
*Cultello* volanti structoris v, 122. cultelli mittentur ii, 169. cultellorum manubria ossea xi, 133.  
*Cultri* longi mucronem admittere (in barba) xiv, 217. cultro nil gravius timet hostia xv, 119. cultris collum præbet x, 269. farra imponite xii, 84.  
*Cultori* indulgere ix, 49.  
*Culullo* duro contentus iii, 170.  
*Cum* vultu tali quid tibi? ix, 3.  
*Cumana* Sibylla iii, 2.  
*Cumis* sedem figere vacuis iii, 2. suspectum jugum ix, 57. janua Baiarum iii, 4. alas exiit Dædalus iii, 25. a Cumis me converte iii, 321.  
*Cumus* ultimus ærumnæ iii, 210.  
*Cunctæ* segmentatæ vi, 89.  
*Cunctas* per cenas it fabula i, 143.  
*cuncta* nitent xii, 91. patrimonia exsuperans census x, 13. post cuncta xi, 42.  
*Cunctatio nulla de morte hominis longa est* vi, 221.  
*Cuneis* totis vi, 61.  
*Cupido laudis titulusque patriam olim obruit* x, 143. sæva immoiedi census scelerum causa xiv, 175. cupidine cæca magnæque ducti conjugum petimus x, 351.  
*Cupidus* silvarum vii, 58. vanus et molli viii, 14.  
*Cupit* nimis docta videri vi, 445. *cupimus quid ratione aut timemus?* x, 5. *cupiet* lauto cenare paratu xiv, 13. *cupient* et in acta referri ii, 136. morte viri servare animam catellæ vi, 654. evadere xii, 35. lustrari ii, 157. quidni cupias hæc?

x, 96. *cupiat* nihil x, 360. *ne cupias multum, quum sit tibi gobio tantum in oculis* xi, 37. *cuperet* *Virginia Rutila gibbum accipere* x, 294. qui nil, quanto felicior, quam qui totum sibi posceret orbem xiv, 313.  
*Cur* libeat edam i, 19.  
*Cura* quærendi decoris tanta vi, 501. viri nulla vi, 508. graviore timetur xiii, 227. majore metuque servantur tantis parta malis xiv, 303. *omni potentior natura* x, 303. si forte indulsit brevem soporem xiii, 217. *nimia congesta pecunia plures strangulat* x, 12. curæ pretium est penitus cognoscere vi, 474. curam cohortis sperare i, 58. præstare rebus xi, 115. curas nec non et gaudia vulgi ridebat x, 51. effudit x, 78. inter et seria nemo duxit habendum xi, 93. effugies xiv, 157. duas non admittentia pectora vii, 65. caris dilatis xi, 181.  
*Curabilis* vindicta xvi, 21.  
*Curatoris* eget xiv, 288.  
*Curia* quid mandet viii, 91. ut Martis Athenis, occulta teges ix, 101.  
*Curius*, parvo quæ legerat horto, ipse focus brevibus ponebat oluscula cet. xi, 78 seq. quid sentit? ii, 153. *Curios simulant et Bacchanalia vivunt* ii, 3. jam dimidios viii, 4.  
*Curas*, quid privata domus fecerit vi, 114. magna atria vii, 91. cutem ii, 105. curat quid Venus ebria? vi, 300. curant dii punire nocentes xiii, 101. cures hæc vii, 242. curet currere iii, 127. curentur ægri dubii majoribus medicis xiii, 124. *curandum inprimis, ne magna injuria fiat fortibus et miseris* viii, 121. curanda ne quidem viris verba vi, 455.  
*Curriculo* (equis) habenas totas effundit xiv, 231.  
*Currunt* inde huc omnes, tamquam ad vivaria iii, 308. currit ingenti super ora Liburno iii, 240. per montem v, 77. per Alpes x, 166. Anubis vi, 534. obviis viii, 160. præceps x, 85. Baias et ad ostrea xi, 49. miserabilis arte inopi prora xii, 67. ad vocem vii, 82. currere si curet nocte togatus iii, 127. currite, jam sedit iv, 76.  
*Curruca* tu tibi tunc places vi, 276.  
*Currus* pro equo xiv, 231. n. aeneus stat hujus vii, 125. curru eodem portatur servus, ne Consul sibi placeat x, 42. de Teutonico descendere x, 282. curribus altis exstantem Prætozem x, 36. stantes Æmilianos viii, 3.  
*Cursor* Gætulus v, 52.  
*Cursum* præcipitans xv, 77. cursu tanto contexere mœchos xiv, 27. ventilat ignem iii, 253.

*Curtius* et *Matho* buccæ xi, 34.  
*Curium* temone jugum x, 135. *enthymema* vi, 449. *curta* vasa descendunt fenestris iii, 270. *curta fides patriæ ingrata* xii, 166.  
*Curruca*, v. *Curruca*.  
*Curules* sellas donare x, 91.  
*Curvetur* pondere galeæ vi, 262. *curvatum* hastile vii, 127.  
*Curvus* cæstor ix, 145. *curvum* *enthymema* vi, 449. *V. L.* *curvo* litore Caietæ xiv, 86. *curvis* unguibus raptus a grue xiii, 169. ire parat Celæno viii, 129.  
*Cuspide* non pulsas terram, *Gradive* ii, 130.  
*Custodia magni census misera* xiv, 304.  
*Custodit* oves i, 107. *animas* servorum farre suo et ære ix, 122. *loculis* gemmam xiii, 139. quis ipsos custodes? vi, 347. *custodite* animas vi, 630.  
*Custos* affixus poculis v, 40. *Gallicus Urbis* hæc audit xiii, 157. *discipuli* præmordet ex hoc vii, 218. *angustæ* capsæ vernula x, 116. *custode omni potentior natura* x, 303. *armato* tenentur iii, 306. *vitis* et *horti* vi, 375. *custodibus* cinerum saxis x, 144. *custodes* decipit vi, 234. ipsos quis custodiet? vi, 348. *domiti* *Batavi* *aquilas* viii, 52.  
*Cuticula contracta* bibat vernum solem xi, 203.

*Cutis arida* se laxet vi, 144. *cutem* curare ii, 105. *cute* lota ad mœchum veniunt vi, 464. in tota nullus mitor ix, 18. pro cute deformem pellem x, 192.  
*Cyane* succincta viii, 162.  
*Cyaneas* concurrentia saxa xv, 90.  
*Cyathum* numquam missurus cardisco amico v, 32. *cyatho* coeloque dignum puerum ix, 47. ad *cyathos* puer xiii, 44.  
*Cybeles* turpis loquendi libertas ii, 111. *aulæa* xiv, 263. *chorus* et *sacerdotes* vi, 512 seq. *Matris* *advectæ* *secreta* *palatia* *scelerat* mœchus ix, 23.  
*Cyclade* in tenui sudant vi, 259.  
*Cyclada* mitti vi, 563.  
*Cyclopes* immanes xv, 18. *periphetrus* ix, 65. n.  
*Cycno* a. *cygno* nigro simillima avis vi, 165. *cycnum* *Æthiopem* vocamus viii, 33.  
*Cylindros* donant arcana ii, 61.  
*Cymba* una transire<sup>o</sup> vadum ii, 151. *cymbæ* magister iv, 45. *Baianæ* xii, 80.  
*Cymbala* pulsantis amici ix, 62.  
*Cynici* nudi dolia xiv, 309. nec *Cynicos* nec *Stoica* dogmata legit a *Cynicis* *tunica* *distantia* xiii, 121.  
*Cynthia*, haud similis tibi, nec tibi, cujus turbavit nitidos exstinctus pater ocellos vi, 7.

## D

*Dacius* et *Germanicus* scripto radiat auro vi, 205.  
*Dacis* vulturibus servabat viscera iv, 111.  
*Dædalus* exuit alas *Cumis* iii, 25. *faber* volans i, 54. *Athenis* natus in cælum ivit et pennas sumsit iii, 80.  
*Dama* nil sapit xi, 121.  
*Damasippus* pinguis viii, 147.  
*Damnatio* quid confert viii, 94.  
*Damnati caligo futuri genus humanum* vi, 556. *sævitiæ* iv, 84. *tales* *habitus* *Gracchus* et *odit* viii, 202. *Canopus* prodigia et *mores Urbis* vi, 84. *senatus* viii, 93. *damnetur* *Carfinia* ii, 69. *damnatos* *odit* x, 74. ad *mores* *natura* *recurrat* xiii, 240. *inani* *judicio* i, 47. *damnandis* *abstineas* xiv, 38.  
*Damnosa* pagina crescit multa papyro vii, 101. *alea* xiv, 4.  
*Damnnum* partis alterius (auris) x, 210. *temporis* ix, 125. *damno* *testiculatorum* *evadere* xii, 35. *accepto* *claudenda* est *janua*

xiii, 129. *tantum* *tonsoris* vi, 373. *damno-*  
*rum* *vulnus* viii, 99. *mentio* non fiet vi, 509. *damnis* qui mensis detur, quæ tempora lucro vi, 571. *damna* levant xii, 53.  
*De* *Mæcenate* multum referens i, 66. *aliquid* de *montibus* *Albanis* v, 33. 167. de antiquis moribus uxor vi, 45. de numero *Lamiarum* quædam vi, 385.  
*Debes* mihi prima animi bona viii, 24. quibus omnia viii, 70. *debet* *pœnas* *matris* *iratis* x, 313. *propter* hoc *rumpere* *somnum* v, 20. *ante* omnia citari *Sestina* ii, 44. *debuerant* olim *tenuis* *migrasse* *Quirites* iii, 163. *an* *deberet* *sperare*, *rogavit* vi, 587. *debere* se *nihil* *tibi* *putat* iii, 51. *debetur* *Prometheus* *patinae* iv, 133. *maxima* *puero* *reverentia* xiv, 47. *magna* *pœna* *cadurco* *violato* vi, 537. *minor* *admiratione* *monstris* vi, 647.  
*Debilis* humero x, 227.  
*Debitate* carebis xiv, 156.  
*Debitor* sumptos pergit non reddere nummos xvi, 40.

- Decem* comites vii, 142.  
*Decembri* toto vinum nescire vii, 97.  
*Decembri* Aquilone ix, 68.  
*Decentius* soliti ornari vi, 487.  
*Decet* juvenes clamor — et cultæ ad-  
 sedisse puellæ cet. xi, 300. esse quales xi,  
 155. decebat, Quirinum, quod turpe bonis  
 iv, 13. decebunt Volesos, quæ turpia cer-  
 doni viii, 182. deceret quos aliquid mag-  
 num viii, 263. an multicia testem ii, 76.  
*decens* mulier vi, 162.  
*Decernat* quodcumque volet de corpore  
 xiii, 92.  
*Decerpere* si vis aliam ficum xiv, 253.  
*Decidere* jactu cum ventis xii, 33.  
*Deciderit* serpens in dolia vi, 432.  
*Decies* centena ritu dabuntur antiquo in  
 dotem x, 335. lectis tabellis xiii, 136. et  
 non ter decies respiret xiv, 28.  
*Decipit* vos spes v, 166. custodes vi,  
 234. decipiatur adulter vi, 404. decepta  
 vota vi, 603. spes ix, 126.  
*Deci* pluris, quam qui servantur ab  
 illis viii, 258. Deciorum animæ plebeis,  
 sed pro totis legionibus sufficiunt Diis  
 viii, 254 seq. in pectore quantus patriæ  
 amor xiv, 239.  
*Declamatio* fias x, 167. declamationum  
 themata i, 16. n. vii, 160 seq. n. 169.  
*Declamatoris* Vagelli xvi, 23.  
*Declamare* doces vii, 150.  
*Decolor* heres vi, 600. totus esset Flac-  
 cus vi, 226.  
*Decorât* aheno aut verubus xv, 81. de-  
 cocta (aqua) frigidior Geticis pruinis v,  
 50.  
*Decrescebat* jam genus hoc vivo Home-  
 ro xv, 69. decrescere inde aliquid patere  
 vii, 220.  
*Decurrere* campo i, 19. *festinat vitæ*  
*portio* ix, 126.  
*Decus* quale rerum, si conjugis auctio  
 fiat? vi, 255. decoris quærendi cura vi,  
 501.  
*Dedecus* hoc ab illo absit iv, 131. urbis  
 habes viii, 200. domus x, 342.  
*Deditus* usque adeo quis est ei? vi,  
 181. uni animus vi, 206. tibi cliens ix,  
 71.  
*Deduxit* Cæsar domitos ad sua flagra  
 Quirites x, 109. deducet latum sulcum  
 media arena i, 157. *V. L.* gentem ab asy-  
 lo viii, 273. lanam obliqui ferro vi, 224.  
*deducere* nihil expositum vii, 54. deducere  
 me solet Luna iii, 286. vestem contentus  
 xiii, 132. ad fontem quæstum solos ver-  
 pos xiv, 104. deducendus corio bovis in  
 mare xiii, 155. deductis longa gente pro-  
 pinquis xiii, 207. patronis ad forum i,  
 128.  
*Defendere* locum i, 103. causas viii, 48.  
*defendier* turribus xv, 157. defensus male  
 x, 85.  
*Defensor* culpæ viii, 163.  
*Deferat* quod ipse, faciet vi, 552. detu-  
 lit quis? vi, 220. in balnea pugillares  
 testiculos xi, 156. deferitur causa xvi, 19.  
*Deficit* Matho vii, 129. jam mare nos-  
 trum v, 94. vomer iii, 311. deficeret si  
 eventus viridis panni xi, 197. defecisse  
 hoc ipsum puta v, 7. altos amnes x, 176.  
*deficiente* crumena xi, 38. deficientibus  
 Austris xii, 69.  
*Defluit* ætas vii, 32. defluxit Orontes in  
 Tiberim iii, 62.  
*Defodio* — defossa in oculis sportula  
 x, 46.  
*Deformis* amici iii, 87. vultus x, 191.  
 pellis x, 192. hyems stridebat iv, 58.  
 ephebus x, 307. deformia multa in facie  
 vi, 107.  
*Defunditur* puteus in plantas iii, 227.  
 defundere patulas pelves contentæ fenes-  
 træ iii, 277.  
*Degenerare* a magna culina xiv, 14.  
*Dejecerat* Euris nucem xi, 119.  
*Dein* concurritur xv, 53.  
*Delapsa* est pinna iii, 118.  
*Delator* amici i, 33. iii, 116. quis? x,  
 70. delatore multo plena et litora iv, 48.  
 delatorum præmia x, 87.  
*Delectant* si te alta nomina viii, 132.  
 137. delectantur arena Samia xvi, 6.  
*Delevit* patriam titulumque senectus  
 v, 35. prælia vigilata vii, 27. tabulas xii,  
 123.  
*Deliberat* de quo vii, 162.  
*Delicias* viduæ iv, 4. hominis! vi, 47.  
 earum panniculus bombycinus urit vi,  
 260. O delicias! xiii, 140. usque ad deli-  
 cias votorum x, 291.  
*Delinquere* tantum xiv, 253.  
*Delphis* oracula cessant vi, 555.  
*Delphinorum* columnæ (in Circo) vi,  
 590. delphinis quanto major balæna x, 14.  
*Delubri* culmine xiii, 69. delubra ad  
 sacra te vocantem xiii, 107. delubris im-  
 ponite sarta xii, 84. Camenarum iii, 13.  
*Demens* Ægyptus xv, 1. habetur xi, 2.  
 O demens, ita servus homo est? vi, 222.  
 i, demens, et curre per Alpes x, 166.  
*Dementia* major omni damno membro-  
 rum x, 233.  
*Demetrius* cum molli Hæmo iii, 99.  
 delator i, 33.  
*Demissum* a cælesti arce sensum x,  
 146.  
*Democritus* perpetuo risu pulmonem  
 agitare solebat; Heraclitus deflere ineptias  
 et miseriam hominum x, 28—53.

*Demosthenis* eloquium ac famam optare x, 114. sævus illum exitus eripuit, quem mirabantur Athenæ torrentem — et quem pater a carbone et incude ad rhetora misit x, 126 seqq.

*Dentem* erucis imprime ix, 134. dente nondum omni renato, quum septimus annus transierit puerum xiv, 11. dentes obscuri fiant vi, 145. excussi xvi, 10. quos mittit porta Syenes xi, 124. dentibus cum paucis reverti iii, 301. anguis nascuntur legiones xiv, 241. apri majoris quando expiravit aper? xv, 162.

*Densa* oliva canet mons xiv, 144. cadavera x, 186. denso fascia libro vi, 263. densi radiant testudine tota sardoniches vi, 381. densæ tenebræ xii, 18. blandæque tabellæ ix, 36. densos corymbos vi, 52. densissima lectica i, 120. ruga xiii, 215.

*Depastum* vivaria piscem iv, 51.

*Deponis* amictus i, 142. crinem amati iii, 186. deposuit belua dentes xi, 126. vota, quamvis longissima, cœnæ i, 133. *depositum* non inficietur amicus xiii, 60. sacrum non reddit amicus xiii, 16. erit sospes tibi xiii, 178. retinere xiii, 201.

*Deprendere* callebat primo morsu, ubi nata forent ostræ iv, 142. veram messem vii, 112. tormenta animi et gaudia ix, 18. deprensus Ravola ix, 3. deprensa hæc patent vi, 640. *deprentis nihil est audacius* vi, 285.

*Derideat* rectus loripedem ii, 23.

*Derisor* plangentis populi Anubis vi, 534.

*Descendit* aranea xiv, 61. in vallem iii, 17. de curru x, 282. in cœlum vi, 622. *e cœlo γῆθι σταυρὸς* xi, 27. ad terram tremulo clune puella xi, 164. rectum funem xiv, 266. in amnem hibernum vi, 522. ad pugnam vii, 173. descendunt statuæ x, 58. ad genus Cereris x, 113.

*Desertis* vallibus vii, 6.

*Desiderio* Bibulæ vi, 142.

*Desiderat* ulmos palmes viii, 78. casulam et hædos xi, 153.

*Desidia* tardos pisces iv, 44.

*Designata* gladiis domini mors iv, 96. *V. L.*

*Desisti* nec ultra fovisti errorem viii, 164.

*Desipis* quod, inde est vi, 612.

*Desperatio* barbæ vi, 367.

*Desperanda* tibi concordia socru salva vi, 251.

*Despicit* res exiguas xi, 151. piscæ convivia cauda v, 82. despiciam illum jure xi, 23. despicias Rhodias cet. viii, 112. non et contemnas, quod cet. ix, 99.

*Destinat* hoc monstrum pontifici iv, 45. cui nubere Cæsaris uxor x, 311. sedem figere Cumis iii, 3.

*Desunt* homines vi, 333. deerat piaci patinæ mensura iv, 72. defuit hoc unum Fabricio, ut memoraret cet. iv, 128. non illi, unde emeret vii, 75. deerit non, qui quærat viii, 112. non mihi ultio xvi, 18. non umquam amator ii, 168. ix, 130. qui spoliat te iii, 303. desit ne qua indignatio v, 120. desint ne sarcula iii, 311.

*Deterior* te ii, 22. nec ille sonat iii, 90. *deterior hic, qui liber non erit, servis* ix, 121. femina habet illic totos mores x, 323. deterius jam non est, cedere foro, quam cet. xi, 50. omnia tua per vestigia peccati xiv, 53. credas horrere iii, 7.

*Deteret* exiguis aliquid iii, 24.

*Deterges* vulnera mappa v, 27.

*Detestabile* monstrum xv, 121. exemplum ii, 48. factum xiii, 126.

*Deucalion* ex quo montem navigio ascendit i, 81.

*Devehat* alius aurum i, 10. devectum Tiberi vinum vii, 121.

*Deverticulo* (non divert.) ab isto repetitur fabula xv, 72. *V. L.*

*Deveræ* redæ iv, 118.

*Devia* rura xiv, 75.

*Deuncem* habet Gillo i, 40.

*Devotus* cliens ix, 72.

*Deus si quis aut similis Dis donaret tibi quadringenta, quantus ex nihilo flet* v, 132. unicus in ædicula viii, 111. *quicumque adspexit nunc homines, ridet et odit* xv, 71. Dei pendentis effigiem xi, 107. Deæ Bonæ secreta vi, 314. *Denna te nos facimus, Fortuna* xiv, 316. Dii nupte homines formosos v, 59. n. inter homines versati in aureo sæculo, terram reliquerunt crescente impietate vi, 19. 20. n. otiantur, neque curant res humanas vi, 394. 395. xiii, 86 seq. Di, majorum umbris tenuem terram — date vii, 207. *Di faciles evertere domos totas optantibus ipsis hominibus* x, 7. 8. *pro jucundis optissima quæque dabunt: carior est illi homo quam sibi* cet. x, 349 seq. quando ad me venient, si curant cunctos punire nocentes? xiii, 102. ridentur et poetarum de iis fabulæ vulgarisque *ἱερογένηται* ii, 51. 150 seq. iv, 34 seq. vi, 59. x, 314. xiii, 34 seq. 76 seq. 113 seq. xiv, 251. Deûm Matris chorus vi, 512. Deorum contemtor quis tunc hominum? cet. vi, 342 seq. *currus et equos faciesque adpicere, magnæ mentis opus* vii, 67. genus incertare x, 55. quisquam huic servire vellet? x, 184. nondum super nubes convivium — nec turba talis — urgebat Atlanta cet.



xiii, 42 seq. ira, ut sit magna, tamen certe lenta est xiii, 100. quemquam nec surdum, nec Tiresiam esse xiii, 249. *ira lenta* xiii, 100. Asianorum ornamenta iii, 218. saxa hæc et tela putant (fulmina) xiii, 231. *Deos contemnere testes facile et pronum est, si mortalis idem nemo sciat* xiii, 75. non esse, et nullo mundum rectore regi, sed a Fortuna xiii, 86 seq. solos habendos credit uterque locus, quos ipse colit xv, 38. Diis iratis frui i, 49. æqua potestas iv, 71. inferis sacra quæque vilia, piciculi, ova, sal, liba v, 85. Dis infernis Terræque parenti sufficiunt Decii pro totis legionibus et omnibus auxiliis viii, 257. adversis genitus x, 129. *Diis permittes expendere, quid conveniat nobis* — illis notum, qui pueri qualisque futura sit uxor x, 347. 353. *maligenis exaudita vota* x, 111. officium vatis peragentibus xi, 113. promissa animalia xii, 2. tantis digna victima xii, 114. auctoribus ultor erat Agamemnonides xiii, 216. digna sententia xiv, 206. invidiam faciunt mala immensis immisa xv, 122. 123.

*Dextra* s. *dextera* lævaque tenebat bipennem vi, 658. si sonuit ferro lævaque si longo castrorum in carcere mansit vi, 560. librata effudit pendencia retia viii, 204. illi jacebat belua iv, 120. dextræ extinctæ non utile corpus iii, 48. illis dissimiles lapidem hunc valeant emittere xv, 67. dextram subeunte bacillo iii, 28. cohibere memento v, 71. quid tam dextro pede concipis? x, 5. dextra jam computat suos annos Nestor x, 249.

*Diadema* Quirini viii, 259. hic pretium aceleris tulit, ille crucem xiii, 105. *diademate* posito quum falcem sumeret Saturnus xiii, 39.

*Diana* pulcra x, 292. Dianæ, venatricis puellæ, calamos pharetramque xiii, 80. *Dianam* nemo veneratur xv, 8. ad vestram me converte a Cumis iii, 320.

*Dicit* numquam aliud Natura, aliud *Sapientia* xiv, 321. dicebat litus semel ad specti echini iv, 143. diximus quem xv, 113. dicit non idem Chrysippus xiii, 184. *dicam* quid scapulis puerorum? ix, 68. *dicas* quamquam hæc mollius Hæmo vi, 198. si sub iudice, Vidi, quod non vidisti vii, 13. dicant si in tabulam Sullæ discipuli tres ii, 28. diceret quid Pythagoras? xv, 171. Sejanum plebs Augustum x, 76. *dixisset* si sic omnia x, 124. dixerat quis generosum viii, 30. dic, aut accipe calcem iii, 295. igitur, quid vii, 106. vi, 29. 280. x, 338. xi, 33. xiii, 33. dicere si tentes aliquid taciturne recedas, tantumdem est iii, 297. ejus nomen non audeo

i, 153. vix possis, quot cet. xiv, 150. si licet xi, 194. te miserum aude xiii, 161. mæchos non tam cito poterit xiv, 26. quod nolo viii, 275. jus de mensura x, 101. *plurima non audent homines pertusa lana* v, 131. piscem fugitivum iv, 50. dixisse vos puellas, Musæ, prosit mihi iv, 36. dicendi copia x, 9. genus non habeat matrona vi, 449. *nil dictu fædum visuque hæc limina tangat, intra quæ puer est* xiv, 44. dictu pulcerrima xi, 56. dicens chirographa vana xvi, 41. dicentem bene vii, 147. dicturus aliquid de Cættia iv, 148. rhetor ad Lugdunensem aram i, 44. pro dubia libertate vii, 115. dicitur quidquid de Colchide, credamus tragicæ vi, 643. tarde venisse vi, 478. dicta mihi modo gens xv, 98. dictis ignoscat i, 154. factisque sanctus viii, 25.

*Dictatoris* honore functus xi, 87. cum Dictatore magistros Equitum viii, 8.

*Dictem* num pueror coram aliis pultes, sed in aure placentas xi, 59. dictet Phalaris licet perjuris viii, 82. dictare Celso principium atque locos paratæ vi, 245. dictante ceras pusillas matre xiv, 29. dictabitur heres vi, 218. dictata magistri omnia peragat v, 122. verba pertulit vi, 391.

*Diducit* scopulos x, 153. rictum x, 230. vestem xiii, 192. sulcum arena i, 157.

*Dies* longa quid contulit Priamo? x, 265. quarta torret ægrum ix, 17. ipse pulcro distinguitur ordine rerum i, 127. *quæ tam festa, ut cesset prodere furem?* xiii, 23. genialis iste agatur iv, 67. diem lætum hilaremque sentire xv, 41. in diem septenis horis odit illam vi, 183. promisit vii, 84. per totam cessare xi, 183. die natali dulcior hæc lux xii, 1. dierum festorum majestas colitur iii, 172. 173. paucorum vita x, 343. diebus sacris observandisque non abstinet uxor concubitu vi, 536. quinque continuis xi, 206. festis servare terga suis xi, 83.

*Differt* vadimoniam Prætor iii, 213. distulit mortem per tot sæcula x, 249. in tempora cense alterius xiv, 130. dilata velut hoc sereno tempestas xiii, 228. dilatatis curis xi, 181.

*Difficile est satiram non scribere* i, 30. difficile haud est, perituram accessere summam xi, 17. difficili crescente cibo inter molares xiii, 218.

*Diffundere* patulas pelves iii, 277. diffunditur haustu in plantas puteus iii, 227. diffusum consule capillato vinum v, 30. xi, 159.

*Digitum* medium alicui ostendere s.

porrigere x, 53. n. digito compesce label-  
lum i, 160. pignus fortasse dedisti vi, 27.  
nudo mendicat Pollio xi, 43. uno scalpunt  
caput ix, 133. in digito clavus mihi mili-  
tis hæret iii, 248. Beronices adamas factus  
pretiosior vi, 157. annulus ferreus xi, 129.  
*digitos habet vox blanda et nequam* vi, 197.  
cristæ impressit callidus aliptes vi, 422.  
vatum semestri auro circumligat vii, 89.  
tamquam digitos suos et unguis auctores  
noverit omnes vii, 232. digitis pressum in  
faciem extendere panem ii, 107. a morte  
remotus quatuor, aut septem xii, 58. qui-  
bus illa premetur per somnum! xiv, 222.  
sudantibus aurum æstivum ventilet i, 28.  
alienis pallida labra cibum accipiunt x,  
229. ductis per terram aliquid de san-  
guine gustat xv, 92. a digitis gemmas, ad  
pocula transfert v, 44.

*Dignatur* lex Othonis summam bis sep-  
tem ordinibus xiv, 324.

*Dignoscere* vera bona atque illis mul-  
tum diversa pauci possunt x, 2.

*Dignus* qui mendicaret iv, 117. ut ven-  
ias hederis vii, 29. morte viii, 85. vera  
cruce viii, 188. cyatho coeloque ix, 47. his  
epulis et tali amico v, 173. equus versare  
molam viii, 67. barba et capillis majorum  
xvi, 31. Meleagri ferro aper v, 115. ar-  
cana face xv, 140. sæva veraque Charybdi  
xv, 17. digna hæc lucerna Venusina i, 51.  
viro sententia iv, 136. forma supercilio v,  
62. voto tuo femina vi, 61. nulla de gre-  
gibus tantis tibi videtur vi, 161. res titulo  
sepulcri vi, 230. facies quali tabella x,  
157. tantis Deis victima xii, 114. Tuscis  
libellis fides xiii, 62. templo vox xiii, 205.  
fama sinistra xiv, 1. sententia Diis atque  
ipso Jove xiv, 206. fide xv, 118. supplicia  
xv, 129. dignum mulino corde Vagelli xvi,  
23. stigmate x, 183. tam longo ævo facinus  
x, 255. sitiente Pholo cratera xii, 45. Cen-  
soris ira xiv, 50. *dignæ adeo paucae con-  
tingere vittas Cereris* vi, 50. dignior hostia  
vita xiii, 235. dignissima prorsus Florali  
matrona tuba vi, 249. dignissime bulla se-  
nior xiii, 33.

*Digredimur* parati xvi, 47.

*Digressu* amici confusus iii, 1.

*Diligit* hunc Ælia vi, 72. quantum di-  
lexit Menoeceus Thebas xiv, 240. quis  
nunc diligitur nisi conscius? iii, 49. di-  
lectæ matrônæ x, 318.

*Diluvio* magno cuncta arva teneri vi,  
411.

*Dimidium* crus xiii, 95. dimidio brevior  
tegetis pars v, 9. ovo constructus camma-  
rus v, 84. siluro xiv, 132. pluris vendere  
xiv, 201. Memnone xv, 5. dimidios vul-  
tus xv, 57. jam Curios viii, 4.

*Dimitte* citius i, 125. ligulas v, 20. di-  
mittitur exsul ad axem Hyperb. vi, 470.  
dimittente puellas lenone vi, 127.

*Dinoscere*, v. *Dignoscere*.

*Diogenis*, nudi Cynici, dolia non ar-  
dent: si frigeris, altera fiet cras domus,  
aut eadem plumbo commissa manebit.  
*Sensit Alexander, quanto felicior hic, qui  
nil cuperet, quam qui totum sibi posceret  
orbem, passurus gestis æquanda pericula  
rebus* xiv, 308 seqq.

*Diomedes* (aves) i, 53.

*Diomedes* Tydides quo percussit pon-  
dere coxam Æneæ xv, 66.

*Diphilus* regnat iii, 120.

*Diptycha* viii, 36. n.

*Direxit* brachia contra torrentem iv, 89.

*Dirimente* bellum Sabina vi, 164. diri-  
mi conjugium ix, 79.

*Diripiatur* adulter vi, 404.

*Dirue* attegias, castella cet. xiv, 196.  
diruta Alba iv, 60.

*Dirus* Hannibal vii, 161. a ponte sa-  
telles iv, 116. dira feritas xv, 32. culpa  
viii, 119. xiii, 106. persona iv, 14. ege-  
tas xv, 96. diri facti conscia mens xiii,  
193. dira quidem, sed cognita multis xii,  
26. passis xv, 104. diris temporibus iv,  
80. x, 15.

*Discedas* si, tenet vii, 50.

*Discinxit* Afros Marius viii, 120.

*Discipulus* Trypheri xi, 137. Philippi  
xiii, 125. discipuli tres in tabulam Sullæ  
dicant ii, 28. custos præmordet ex hoc  
Acænonoëtus vii, 218. discipulum occidit  
senex iii, 117. meliorem præsto magistro  
xiv, 213. discipulos quot inclinet Hamil-  
lus x, 224.

*Discit* ab capella torquere jaculum v,  
154. tunc rustica Thymele vi, 66. discunt  
hoc omnes ante alpha et beta puellæ xiv,  
209. vita magistra xiii, 22. didicit jam  
dives avarus tantum admirari vii, 30. bo-  
letum condire xiv, 9.

*Discrimen* nullum habendum est inter  
cet. xiii, 118. tamquam famæ agatur aut  
animæ vi, 500. partus subeunt vi, 592.  
discriminis genus aliud xii, 24. aliquid  
ponendum inter unguenta et corium xiv,  
203. subiti et magni quidquid instat vi,  
520. discrimine magno protegere causam  
xi, 32. quanto capitis constant xiv, 258.  
nec minimo sane refert xv, 123. nullo alio  
vincis viii, 54. discrimina quæ sint capitis  
et inguinis vi, 301. juvenum plurima x,  
196. majora eum exspectant x, 311.

*Discumbere* jussus v, 12.

*Discursus* hominum i, 86.

*Discutienda* ad saxa valent mala robora  
ficus x, 145.

*Disertos* laudare vii, 31.  
*Dijunge* boves v, 119.  
*Dispensatore* armigero praelia videbis i, 91.

*Dispenso* et tempero filum candelæ iii, 287. dispensat qui, frangit sibi vii, 219.

*Dispersi* inquisitores iv, 48. dispersos trahere in populum xv, 151.

*Dispicet auctori ipsi, quod malo exemplo committitur* xiii, 2. Albani veteris senectus xiii, 215. atrium oculis xiv, 65.

*Disponere* voces comitum vii, 44. avos porticibus vi, 163. crinem vi, 490. dispositis hamis vigilare cohortem xiv, 305.

*Dissimilem* sui vultum x, 192. rem causa facit viii, 216. dissimiles veris speluncas iii, 18. illis dextræ xv, 68.

*Dissimulet*, etsi pulsetur xvi, 9. ut dissimules ix, 70.

*Distendere* uterum vi, 598. lancem longopectore v, 80.

*Distinxit* nos Otho iii, 159. distinguatur dies ordine i, 127. ille tabula unda xiv, 289.

*Distat*, quæ sidera te excipiant vii, 194. distet quantum ferrata ab arca sacculus xi, 26. distare nec humana carne suillam putant Judæi xiv, 98. distantia tenui rima iii, 97. dogmata Stoica a Cynicis tunica xiii, 122.

*Div* iv, 51. vi, 2. x, 243.

*Diversum* iter vitæ vii, 172. diversa res est xv, 94. parte lectis tabellis xiii, 136. multum illis x, 3. diverso tempore x, 263. *fato multi comaitunt eadem crimina* xiii, 104. diversa forte (al. diversa parte) quæ veniant sagittæ vii, 156. diversis partibus orbis iv, 148.

*Diverticulo, v. devert.*

*Dives erit, magno dormit quæ tertia lecto* ii, 60. *avarus jam didicit, tantum laudare disertos* vii, 30. tibi, pauper amicis v, 115. *qui fieri vult, et cito vult fieri* xiv, 176. vehetur turba cedente iii, 239. *divitis ullum secretum esse putas?* ix, 102. orbi testamentum vi, 548. acres urticæ puellæ cet. xi, 166. Nili xiii, 27. divites ac nobiles se decere putant, quæ turpia sunt pauperibus viii, 181. 182. xi, 174 seq. divitibus nunc nulla cœnandi voluptas, nisi cet. xi, 120 seq. nostris acceptissima gens Græca iii, 58.

*Dividuos* Curios viii, 4. V. L.

*Divinationum* genera vi, 511 seq.

*Divinat* ut fanaticus iv, 124.

*Divina* carmina Codri iii, 207. tomacula porci x, 355. divinorum capaces soli homines xv, 144.

*Divitiæ* vincant i, 110. *molles fregerunt sæcula luxu* vi, 300. noxiæ x, 12 seqq.

*prima fere vota* x, 24. *Narcisi* xiv, 329. divitiarum majestas i, 112. divitiæ tot per tormenta coactas xiv, 135. omni criminæ acquirere xiv, 238.

*Divortii* formulæ solennes vi, 146. Divortia primum Romæ interdicta, deinde concessa, tandem vulgaria vi, 146. n.

*Diurni* longi transversa relegit vi, 483.

*Divorum* rivaies (Imperatores) vi, 115. Divum hominumque fidem clamore ciemus xiii, 31. antiquissime, Jane vi, 393.

*Do* quod, accipe vii, 165. quid das, ut Cossum aliquando salutes? iii, 184. *dat veniam corvis, veat censura columbas* ii, 63. libertatem, conduplicare patrimonium xiv, 230. penas iii, 279. trulla crepitum iii, 108. cinædis ferre ceras ad mœchum xiv, 30. se tibi similem xiv, 52. *damus veniam ibi fortunæ* xi, 174. honores, fascēs viii, 70. x, 78. dabat si hostia novam carnem xi, 85. dedisti civem patriæ xiv, 70. ipse scintillas ignis xiv, 244. dedit utrumque leto ingenii fons x, 119. natura portus xii, 79. *hanc contagio labem et dabit in plures* ii, 78. candida scrofa nomen Albæ xii, 73. dedimus, quod famæ opponere possis ix, 86. consilium Sullæ, ut privatus dormiret i, 16. dederat Campania febres optandas Pompeio x, 283. dabo thura Laribus xii, 90. dabit invidiosa solatia sanguis xiii, 179. vestigia in laqueum xiii, 244. jam semesum leporem v, 166. libertos vii, 43. *histrio, quod non dant proceres* vii, 90. vina puer xi, 159. convivium nostrum alios ludos xi, 177. hanc altaribus xii, 119. omnia breviter Pacuvio xii, 125. dabunt Di aptissima x, 349. finem animæ non gladii cet. x, 164. daret ut tutos somnos fiducia collata xiv, 155. dedisset utinam his potius nugis tota illa sævitiae tempora iv, 150. *dederit nunc nemo ducentos Ciceroni* vii, 140. *da aliquid, quod titulis incidere possim* viii, 68. da nunc et volucrem x, 43. da spatium vitæ, da multos, Jupiter, annos x, 188. testem iii, 137. xvi, 29. dare vela phaselis xv, 127. quod tibi ipse possis x, 363. daturus exempla magna x, 49. datur judex xvi, 13. vestris alveolis oleum illud cet. v, 88. quod pro prima nocte vi, 204. dabitur mora parvula x, 340. tibi longum vitæ tempus xiv, 158. dabuntur decies centena ritu antiquo x, 335. detur si similis permutatio vi, 653. dentur quæ tempora lucro, qui mensis damnis vi, 571. si libera populo suffragia viii, 211. darentur si qua sulfura ii, 157. data pena hæc diu viventibus x, 243. *fata ipsis quoque sepulcris* x, 146. datum privigno venenum vi, 134.

*Doces* declamare vii, 150. *docet prima*

*rectum Sapientia* xiii, 189. *sævire* xiv, 18. *votum insatiabile* acquirendi xiv, 125. *docuit* Gallia *causidicos* Britannos xv, 111. *doceat quanti Chrysogonus* vii, 176. *docentis culpa arguitur* vii, 158. *doctus spectare lacunar* i, 56. *Palæmon* vii, 215. *docta nimis cupit videri* vi, 445.

*Dociles sumus omnes imitandis turpibus* xiv, 40.

*Docte* componit *fercula* vii, 184.

*Doctoris* Trypheri xi, 137.

*Dogmata* Stoica a Cynicis distantia *tunica* xiii, 121.

*Dolabella* inde est viii, 105.

*Dolabra* munire castra viii, 248.

*Dolato* confusus ligno xii, 57.

*Dolet* quidquid, *exue* xi, 188. *flet*, nec *dolet* iii, 102. ut *doleas*, hoc agit v, 157.

*Dolia* in alta deciderit *serpens* vi, 431. *Cynici non ardent* xiv, 308. *quis plura linit victuro musto* ix, 58.

*Dolor viri flagrantior æquo non debet esse nec vulnere major* xiii, 12. *ille solus patriam fugientibus, caruisse anno Circensibus* xi, 52. *plus exigit interdum, quam lex ulla dolori concessit* x, 315. *doloris justa causa* ix, 90. *dolorem lateris pati* xiii, 229. *nemo fingit in hoc casu* xiii, 131.

*Dolo* cepta incendia xiii, 146.

*Domestica* olim *febris* ix, 17. *castra* x, 95. *exempla* xiv, 32. *tela seditioni* xv, 64.

*Dominus* et *domini* rex v, 137. *frumenti* xiv, 293. *gestatur* vii, 179. *domini stomachus* fervet *vino ciboque* v, 49. *instantis virgamque tenentis vox* xiv, 63. *domino servatur panis tener* v, 71. *fertur squilla* iii, 81. *erit nullus* v, 92. *ponetur boletus* v, 147. *dominum in just trahere* x, 88. *se fecisse unius lacertæ, est aliquid* iii, 231. *ad dominum veterem debere reverti piscem* iv, 52. *domini tres casæ, unus vernula* xiv, 169. *futuri magnarum domuum* iii, 72. *dominos mutare* viii, 65. *dominis Cirrhæ Nysæque* vii, 64. *coram dominis consumitur pecunia* xi, 47. *Domina* sub *hasta* caput præbere *venale* iii, 33. *dominæ vox* ix, 78. *dominam ferre potes?* vi, 30. *Domini* ac *Reges* patroni appellantur a clientibus i, 156. *n. Domini* vocantur Imperatores et Dii, ut *Deæ Domina* iv, 70. 71. 96. vi, 530.

*Domitianus* calvus Nero iv, 38. *Juliam fratris filiam* corrumpit, eique mortis causa fuit, *coactæ conceptum abigere* ii, 29 seq. *n. concilium Patrum* habuit in Albano suo super rhombo pisce iv, 28—154. *adulter tragico pollutus concubitu leges revocabat* *amaras* omnibus cet. ii, 29 seq. iv, 12. *Minervæ* in Albano instituit sacerdo-

tes Albanos s. Flaviales ii, 84 seq. *acerbus morum iudex idemque incestus* iv, 12. *ultimus Flavius laceravit semianimum orbem* iv, 37. *clades et pestis* iv, 84. *Pontifex summus* iv, 46. *Dominus* ac *Deus* appellari voluit iv, 70. 71. *bella gessit cum Dacis, Cattis* cet. iv, 147. viii, 51. *tyrannus periiit post cædem Lamiarum* et postquam *cerdonibus* esse *timendus* coepit iv, 150 seq. *fovit poetas* vii, 1. *mares castrari vetuit* vi, 368. *n.*

*Domitii* ante *pedes longum* pone *symma* Thyestæ viii, 228.

*Domat ære custodes* vi, 235. *domitum leonem* vii, 77. *domito monte* xi, 89. *domiti Batavi* viii, 61. *domitos deduxit ad sua flagra* Quirites x, 109.

*Domus* tota una *rheda* componitur iii, 10. *plena libis genialibus* iii, 187. *V. L. quantumque* vii, 184. *secura patellas jam lavat* iii, 261. *privata quid fecerit* vi, 114. *longe ferrata servire jubetur* vii, 41. *horrida ac veteres imitata Sabinas* x, 299. *qualis, tales cibi* xi, 99. *una sufficit nosse volenti mores hominum* xiii, 160. *optima paratur Soræ* iii, 224. *magna Asturici* iii, 212. *humilis non capit has nugæ* xi, 169. *quæque maxima plena servis superbis* v, 66. *Cynici* xiv, 310. *Veneris* iv, 40. *præfectura non mitior Sicula aula* vi, 486. *vela pendentes* vi, 228. *clade semper renovata* x, 244. *dedecus* x, 342. *domi res angusta obstat virtutibus* iii, 165. *res ampla* xii, 10. *fumus panisque* i, 120. *quando vult formosa videri* iv, 465. *pone lauros* x, 65. *si qua illi est nubilis Iphigenia* xii, 119. *licet plura videret fraga* xiii, 57. *quod non est et habet vicinus, ematur* vi, 152. *domum repetam* xii, 87. *sanctam filius omni adspiciat sine labe vitioque carentem* xiv, 69. *inde mittentur* xiv, 148. *domuum magnarum viscera* iii, 72. *domos permutat* v, 225. *ædificare* xv, 153. *totas evertere optantibus ipsis Di faciles* x, 7. *parvas præbet spelunca* vi, 3. *domibus clausis* iii, 303. *altis* vi, 607.

*Donec* peragat v, 121.

*Donat* Calvinæ tantum iii, 133. *vasa novissima* *athletis* vi, 356. *ipsi vestes* vi, 519. *lumbos exhausti clientis jugeribus* ix, 59. *illi summas curules* x, 91. *unum civem Sibyllæ* iii, 3. *donant arcana cyciados* ii, 61. *donavit bona præsepibus* i, 59. *ignem terris Prometheus* xv, 86. *donabis nil umquam invita conjuge* vi, 212. *dones ista puellis* vi, 191. *donet qui amico, stultum esse* xiv, 235. *qui marmora* iii, 215. *quod Quintillæ, habet* vii, 75. *donaret si tibi Deus quadringenta* v, 133. *donna Veneris marito hæc* vii, 25. *tibi gra-*

tam requiem xi, 182. *donandi gloria major olim habebatur et titulis et fascibus* v, 110. donabitur, ne pereat iv, 55. donanda crudis mustacea vi, 303.

*Dona* populorum xiii, 149. sua reddit labori xvi, 57.

*Dorica* Ancon sustinet domum Veneris iv, 40.

*Dorida* cultam palliolo iii, 94.

*Dormis* lex Julia? ii, 37. dormit quæ tertia magno lecto, dives erit ii, 60. tecum pugio vi, 34. parvula in segmentatis cunis vi, 89. dormiat ille spado cum domina vi, 376. dormiret ut privatus altum, consilium dedimus Sullæ i, 17. dormire securos jubet pendente ruina villicus iii, 196. non aliter poterit iii, 281. virum quum senserat uxor vi, 116. incipis ortu Luciferi viii, 11. quem patitur corruptor cet. i, 77. *dormitur minimum in lecto, in quo nupta jacet* vi, 269. magnis opibus in Urbe iii, 235.

*Dorso* ferre cohortes xii, 109.

*Dos* ingens, non solennis, olim fuere quadringenta sestertia ii, 117. n. vi, 137. x, 335. dotem cornicini dedit Gracchus ii, 117. a dote veniunt sagittæ vi, 139. in dote numeras triumphos vi, 169. cum dote mortifera si limina subit xiv, 221.

*Drillopota* qui ii, 95. n.

*Drusus* moribus esto viii, 21. Druso vitulisque marinis eripient somnum iii, 238. *Drusorum* alto stemmate viii, 40.

*Dubie* non provocat vi, 375.

*Dubitas* deducere cet. iii, 136. iv, 50. ix, 99. xiii, 200. non dubitant vendere sua funera viii, 194. *quis dubitet, Senecam præferre Neroni?* viii, 212. *non dubitet Ladas optare locupletem podagram* xiii, 97.

*Dubius* haud furor xiv, 136. dubium ad nomen venit cum grandi codice vii, 110. nil x, 82. dubiam facientia palmam xi, 179. dubia pro libertate vii, 116. viii, 263. dubiis sideribus v, 22.

*Ducentos* nummos nemo Ciceroni derit, nisi cet. vii, 139.

*Ducit ad scelus atque nefas purpura* xiv, 188. uxorem vi, 28. *livorem uva conspecta ab uva* ii, 81. præputia adulter vi, 238. sextarium de cenophoro vi, 428. sortes vi, 583. sulcos in tenui pulvere vii, 49. mores teneros ceu pollice vii, 237. nemo habendum inter curas et seria xi, 93. niveam agnam Regiæ xii, 3. ducunt

pensa meliora Parcæ benigna manu xii, 65. ebur ad aras xii, 112. hos quoque felices xiii, 20. bracteolam de Castore xiii, 152. reliquos fugienda patrum vestigia xiv, 36. duc in Capitolia bovem x, 65. ducere matris ubera xii, 9. ducendi (uxorem) nulla videtur causa vi, 201. ducitur funus i, 146. Sejanus unco x, 66. duceris planta v, 125. ducenda funera x, 240. ductus casus e medio fortunæ acervo xiii, 10. ducta Falerno ruga xiii, 216. ducti cæca cupidine x, 351. ductis per terram digitis xv, 91.

*Dudum* vigilantibus orbis iii, 129. sedet illa x, 334.

*Duelli* sero pœnitet i, 169.

*Dulcedine* famæ succensos vii, 39. tanta captos vii, 84.

*Dulcis* Hymettus xiii, 185. heres vi, 38. dulce caducum ix, 88. dulcior hæc lux natali die xii, 1. filia filio v, 139.

*Dum* sibi nobilior videtur vi, 176. tubera mittas v, 119. tu sis similis Æacidæ viii, 269. *dum bibimus, dum certa — poscimus, obrepit senectus* ix, 128. *dum* jacet x, 86. *dum* membra sufficiunt galeæ dumque ardent sanguine xi, 5. 6. dummodo vel cæcus teneam numos xiii, 94. non pereat vii, 222.

*Duo* funera iv, 109. duæ sorores vi, 20. *duas tantum res anxius optat populus, panem et Circenses* x, 80.

*Durat* nullius fibula vi, 379. duret hæc in tempora x, 254. *durate atque expectate* cicadas ix, 69.

*Durus* Hannibal vii, 161. durum est conscendere navim, si jubeat conjux vi, 98. vinum i, 69. jam Bromium vi, 377. Catonem xi, 90. duri pastoris filius xi, 151. duri crassique coloris togæ ix, 29. duro cucullo iii, 170. duræ manus vi, 290. per brachia setæ ii, 11. duros rudentes vi, 102. dura flagra v, 172. duris temporibus iv, 80. x, 15. durior pauperibus Romæ conatus iii, 165. frons populi hujus viii, 189. durius nil habet in se paupertas iii, 152.

*Dur* magnus iv, 145. ducis summi est occidere Galbam ii, 104. indulgentia vii, 21. ipsius hoc referre videtur xvi, 58. *ducem luscum* x, 158. *duce in summo quot libras invenies?* x, 147. duces consedere vii, 115. signa et castra movebant viii, 12. ducibus ac primoribus xv, 40. paludatis vi, 400. nostris parere xii, 108.

## E

*E* pleno acervo tollatur vi, 364. cœlo cecidit ii, 4.

*Ebrietas* imago et effectus vi, 304—313.

*Ebrius* ac petulans iii, 278. nondum xv, 24. ebria Venus vi, 300.

*Ebur* Phidiascum viii, 103. grande latos sustinet orbes, dentibus ex illis, quos mittit porta Syenes et Mauri cet. xi, 123. illud ducatur ad aras xii, 112. eboris uncia nobis est nulla xi, 132. pro ebone attonitus xiv, 307.

*Eburno* sceptro x, 43. eburnis loculis custoditur xiii, 139.

*Ecce* iterum Crispinus iv, 1. traditur viro ii, 129. alius quanto porrexit murmur panem v, 67. movet tridentem viii, 203. aliud genus discriminis xi, 24.

*Echini* semel adspecti litus dicebat iv, 143.

*Echion* citharoedus vi, 76.

*Ediscere* Judaicum jus xiv, 101. minimas sordes xiv, 124.

*Edit* nil umquam libentius hac carne xv, 88. Claudius boletum uxoris, post quem nil amplius edit v, 147. totum corrosis ossibus xv, 80. edendi usus nulli major fuit iv, 139. esse parati et sua membra xv, 102.

*Edo* — edunt nunc munera iii, 36. edam, si quis me consulat xiv, 317. cur libeat i, 21. ederet si mulier vitulum, vel si bos agnam ii, 123. ede, quid putes iii, 74. ubi consistas iii, 296. edere primos vagitus vii, 195. primos planctus x, 261. edita fundo ostrea iv, 141.

*Educat* terra homines nunc malos atque pusillos xv, 70.

*Educit* secum assellas vi, 469. quos eduxit, quos genuit x, 236.

*Efferre* maritos per famam et populum i, 72. laudibus vi, 182. gregem natorum vi, 175. sororem et patruos vi, 567. elatam crede nurum xiv, 220.

*Efficiunt* omnes manipuli consensu magno, ut xvi, 21. effice summam xiv, 323.

*Effigies* majorum habeant insignia vocis viii, 227. sacri aurea cercopitheci xv, 4. nuda Dei xi, 106. inter vestras statuamque Vagellii nullum discrimen xiii, 119. ad quas non tantum meiere fas est i, 131. deæ longis siphonibus implent vi, 310. quo tot bellatorum? viii, 9. ante effigies majorum pone mores viii, 22.

*Effodit* saxum sacrum xvi, 38.

*Effugit* cantus Siculos ix, 150. togam xi, 204. pudor ex urbe xi, 55. luctum et curam xiv, 157.

*Effundit* glacies rupta solibus pisces iv, 43. animi secreta vi, 190. dextra nequidquam retia viii, 205. curas x, 78. imber lapides xiii, 67. habenas curriculo xiv, 230. pelvis iii, 277. offas patruo similes ii, 33. bilem v, 159. effusis crinibus vi, 164.

*Egeria*, nocturnæ amicæ Numæ, valles et fons in luco Aricino iii, 12 seq.

*Egestas* obsidionis xv, 96.

*Eget* corpus ære vii, 62. Anticyra xiii, 97. curatoris xiv, 288. merces cognitione tribuni vii, 229. *egent sensus pro-na et terram spectantia* xv, 147. *egentis* s. *egenti* fato vivere xiv, 137.

*Egnatius* Celer philosophus delator Baræ i, 33. n. iii, 116. n.

*Ego* semper auditor tantum? i, 1. mi fuit obvius x, 82. nos, nos agimus ii, 51.

*Egressa* uxor prima luce xi, 184. finem legemque vi, 635.

*Egregius* civis viii, 28. cœnat xi, 12. fons xii, 41. vates vii, 53. artifex acquirendi xiv, 115. egregii corporis filius x, 296. *egregium sanctumque virum si cerno, bimembri hoc monstrum puero comparo* cet. xiii, 64. *egregiam voluptatem* monstro xiv, 256. *egregios equites* x, 95. *egregias Lateranorum aedes* x, 17.

*Ejectum* ruborem de fronte xiii, 242. *ejectis* Camenis iii, 16.

*Elapsum* ex vivariis piscem iv, 52.

*Electræ* jugulo se non polluit Orestes viii, 218.

*Electrum* — pro electro attonitus xiv, 307. Cf. v, 38. n.

*Elegos* impune recitaverit i, 4.

*Elemento* gratulor xv, 86. *elementa* vitiorum xiv, 123. per omnia quærunt gustus xi, 14. *elementis* paribus constare xiv, 17.

*Elenchos* magnos vi, 459.

*Elephanti* non venales Romæ xii, 102. furva gente petiit arboribus Rutulis et Turni agro pascuntur, Cæsaris armentum: siquidem Tyrio parere solebant Hannibali regique Molosso ac dorso ferre cohortes et turrim xii, 104 seq. albi et maximi in India x, 150. xi, 123 seqq. eorum grande ebur dentibus ex illis, quæ mittit porta Syenes et Mauri et Indus, et

quos deposuit Nabatæo belua saltu jam  
nimios capitique graves xi, 123 seq.

*Eliceret* cui non risum vii, 212.

*Elige*, quidnam putes x, 329.

*Elisæ* s. *Elissæ* perituræ ignoscere vi,  
435.

*Elisi* vervecis labra iii, 294. nati sinci-  
put xiii, 85.

*Eloquium* vocale nectit canoris modis  
vii, 19. eloquio perit orator x, 118. fidi-  
mus? vii, 139. Demosthenis x, 114.

*Elpenora* grunnisse xv, 22.

*Elvius* creditor xi, 9.

*Elvinam* Cererem iii, 320.

*Eluviem* siccandam iii, 32.

*Emblemata* poculorum i, 76. n.

*Emendat* hæc servulus semodio scobis  
xiv, 67. *V. L.*

*Emerita* cesset acu vi, 498.

*Emergunt* haud facile, quorum virtuti-  
bus obstat res angusta domi iii, 164. emer-  
gere se ex malis x, 57.

*Eminus* minatur hastile vii, 128.

*Emittere* lapidem xv, 67.

*Emit* Aristotelem ii, 6. ædes iv, 7.  
mullum sex millibus iv, 15. sibi iv, 22.  
quod captator Lenas v, 98. emturus pue-  
ros cet. vii, 133. emitur libertas vi, 140.  
quod domi non est et habet vicinus vi,  
152. emi fortasse minoris potuit piscator  
quam piscis iv, 26. pluris xi, 16. emtus  
tot millibus puer v, 60. emtos paucis assi-  
bus calices xi, 145. emendus miseris ignis  
i, 134. erit alter puer ix, 66.

*Emolumenta* laborum nulla iii, 22. sa-  
cramentorum xvi, 35.

*Emtor* veneni viii, 17. callidus Olynthi  
xii, 47.

*Emundat* hæc servulus semodio scobis  
xiv, 67.

*Emungeris* sæpe vi, 147.

*En* animam et mentem vi, 531. habi-  
tum ii, 72. cui tu mittas succina grandia  
ix, 50.

*Enceladi* gremio vii, 215.

*Endoperator* Romanus et barbarus x,  
138. ipse quales epulas glutisse putatur  
iv, 29.

*Endromidem* accipit iii, 103. Tyriam  
vi, 246.

*Endymion* tuus x, 318.

*Enim* (enimvero) hujus stat currus  
aeneus vii, 125. *V. L.* nec enim, neque  
enim (etiam) i, 89. xi, 30. n.

*Ennosigæum* vinxerat compedibus Xer-  
xes x, 182.

*Ense* velut stricto i, 165.

*Enthymema* curvum s. curtum torqueat  
sermone rotato vi, 450.

*Eo* — it nova nec tristis fabula per

cunctas cenas i, 145. ibat non melior  
vultu iv, 104. ad cenam intestatus iii,  
274. sanguis xii, 14. ad has epulas solito  
maturius xi, 88. ibit ad Ægypti finem vi,  
527. pariter vi, 576. in cælum, si jusseris,  
Græculus esuriens iii, 78. eat discrimen  
in tunicas vi, 521. i nunc et dubita vi,  
306. x, 310. xii, 57. i, demens, et sævas  
curre per Alpes x, 166. ite profanæ ii,  
89. quibus grata est cet. iii, 66. pueri xii,  
83. ire illam viam xiv, 122. illuc propo-  
nimus iii, 25. præcipitem jubeat iii, 128.  
contrarius vitæ priori videris ix, 21. parat  
curvis unguibus viii, 130. isse Niphatem  
in populos vi, 409. euntem in prælia tur-  
rim xii, 110. itur ad casum tabulæ i, 89.  
ad Atridem iv, 65. eundem est iii, 316.

*Ephebum* deformem nullus castravit  
tyrannus x, 306. ephebis cunctis mollior  
ii, 164.

*Epilaxitæ*, v. *Abriæ*.

*Ephemeridas* tritas vi, 574.

*Epicurum* lætum plantaribus exigui  
horti xiii, 122. xiv, 319.

*Epimenia* s. *epimænia*, *epimenidia*, *epi-  
menida*, *epimendia* Maurorum bulbi vii,  
120.

*Epirhedra* viii, 66.

*Epistola* tanquam anxia venisset præci-  
piti pinna iv, 149. verbosa et grandis ve-  
nit a Capreis x, 71. Veneris si nos com-  
mendet Marti xvi, 5.

*Eponam* jurat solam et facies ad præse-  
pia pictas viii, 157.

*Epota* flumina x, 177.

*Eppia*, v. *Hippia*.

*Epulum* dare centum unde possis Py-  
thagoreis iii, 229. epulas quales glutisse  
putamus ipsum? iv, 28. ad has solito ma-  
turius ibat Consul xi, 88. epulis his dig-  
nus v, 173.

*Equæ* partus tanti vi, 626. equarum  
grex parvus viii, 108.

*Eques* municipalis viii, 238. verna ix,  
10. Equites Asiani, Cappadoces et Bithyni  
vii, 14. 15. egregii x, 95. duos sume xiv,  
326. Equitum princeps iv, 32. cum san-  
guine mixtos Patres vi, 625. cum Dicta-  
tore magistratos viii, 8. census iii, 155. xiv,  
323 seq.

*Equestri* de pulvino iii, 154. censu iii,  
155. xiv, 323 seq.

*Equitant* in vices vi, 311.

*Equus* gauderet phaleris xi, 103. equum  
sic laudamus volucrem cet. viii, 58. equos  
flexit per hunc campum i, 20.

*Erepet* genibus cruentis totum agrum  
vi, 526.

*Erga* filiolum tristibus medicis vi,  
389.

*Ergastula* tota vi, 151. *Tusca* viii, 180. inscripta xiv, 24.

*Ergo* impune mihi recitaverit ille i, 3. nil optabunt homines x, 346. et nos manum ferulae subduximus i, 15.

*Erigit* nudum vultum ad spectacula viii, 206. villas i, 94. erexit ad hoc se endopoeator Romanus cet. x, 139. janua longos ramos xii, 91. erectum ligonem referens xi, 89. erecta planta consurgit ad oscula vi, 507. erectas in terga sudes iv, 128.

*Erimarchus* (*Hermarcus*, *Erimanthus*) iii, 120.

*Erinnys* qualis confundat Rutulum vii, 68.

*Eriphyle* tibi occurrent multae vi, 655.

*Eripuit* illum saevus exitus x, 127. quando fortior leo vitam leoni? xv, 161. eripient convicia somnum Druso iii, 238. quum eripiat Pansa, quidquid tibi Natta reliquit viii, 95. eripietur pater armenti viii, 109.

*Errat* per puppim vi, 101.

*Erroris* nebula x, 4. errores fovisti viii, 165. omnes exiit xiii, 188. erroribus modicis xiv, 15.

*Erubuit* haec, ceu fastidita, repulso x, 326.

*Eruca* tu tibi tunc places (al. *uruca*, *huruca*, *curruca*) vi, 276. erucis imprime dentem ix, 134.

*Escaria* mille xii, 46.

*Esquilias* iii, 71. gelidas v, 78. a ferventi migrare Subura xi, 51.

*Esseda* Britanna ac Belgica iv, 126.

*Esurit* Statius, nisi vii, 87. esuriens Graeculus in caelum, jusseris, ibit iii, 78. *Chio* vii, 7. ramus Pisææ olivæ xiii, 99. ipse quoque xiv, 127.

*Et* copula saepe ommissa iv, 63. *V. L.*

*Etruscum* aurum v, 164.

*Evadit* solers Ulysses per aciem Polyphemi ix, 65. Libitinam æger xii, 122. damno testiculorum xii, 35. evasisse cur hos putes xiii, 193. evasi fulguris ictum xii, 18.

*Evandrum* habebis, conviva, venies Tiryntius xi, 61.

*Evehit* in caelum i, 38.

*Eventum* panni xi, 196.

*Evertit* quid Crasos? x, 108. domos totas x, 7. evertentibus undis alternum puppis latus xii, 31. eversum super agmina montem iii, 258. eversa vidit omnia viii, 266. eversis urbibus xi, 101.

*Euganea* mollior agna viii, 15.

*Euhæ* vii, 62. *V. L.*

*Eumenidum* vultu terretur et igni xiv, 285.

*Eunucho* Bromium committere vi, 378. eunuchum se ipse facit castor xii, 35. eunuchi imbelles eas delectant vi, 368.

*Euae* quum dicit Horatius, satur est vii, 62.

*Euphranoris* aliquid præclarum iii, 217.

*Euphraten* petit juvenis viii, 51. ad Euphraten natus i, 104.

*Europen* vocamus parvam extortamque puellam viii, 34.

*Eurus* dejecerat nucem xi, 119. in Eurum saevire flagellis x, 180. Euro valentius fatum xii, 63. Euros submovet pellibus inversis xiv, 186.

*Euryalum* mirmillonem vi, 81.

*Ex* quo perit vi, 294. x, 77. ex nobis geniti xiv, 40.

*Exaquet* montibus aurum xii, 130.

*Exagitare* qua Tisiphone, quibus colubris, dic vi, 29. exagitata procul femina ii, 88.

*Examen* apium longa consederit urae culmine delubri xiii, 68.

*Exanimes* primo murmure celi xiii, 224.

*Exanimante* tuba i, 169. *V. L.*

*Exarsit* forma vi, 103.

*Exaudiet* vix cornicines x, 214. exaudis numinibus vota x, 111.

*Excanduit* Cressa x, 327.

*Excelsi* ministri v, 83. excelsae turris tabulata x, 106.

*Excerptere* inde, quod securus ames vi, 62.

*Excidet* de temone iv, 127.

*Excipit* illa famam vi, 409. Cimbros et summa pericula rerum viii, 250. intrantes blanda vi, 125. excipiant quæ sidera ta vii, 195. me tironem porta xvi, 3. excipitur cachinno xi, 3.

*Excitat* foculum bucca iii, 262. pater juvenem xiv, 191. vox blanda inguen vi, 196.

*Exclamas* miser, ut Stentor vel Gradivus Homericus xiii, 112. exclamat, unde venis iii, 292. exclamare summum dominæ femur coegit aliptes vi, 423. libet, quod populus clamat viii, 29.

*Excludetur* amicus vi, 214. exclusi Patres iv, 64.

*Excudere* gladios xv, 168. *V. L.*

*Excusat* tale quid xv, 115. excusatos amicos xvi, 28.

*Excultas* verum vi, 143. excussos dentes xvi, 10.

*Exemplum* miserabile cibi xv, 98. detestabile ii, 48. rarum ac memorabile magni gutturis ii, 114. vitæ a cornice secunda x, 247. quod produxerit feritas nostro ævo xv, 32. exemplo malo quod-



*cumque committitur, displicet ipsi auctori* xiii, 1. *exempla hæc para felicibus* ix, 135. *magna daturos* x, 49. *novorum factorum* vii, 189. *exempla domestica vitiorum velocius et citius nos corrumpunt, magnis quæm subeunt animos auctoribus* xiv, 32. *nulla besti pauperis esse putat* xiv, 190. *exemplis adeo fœdis adeoque pudendis* viii, 188. *scribis videor te cludere* xiv, 322.

*Eæeo nulli comes* iii, 47. *exit talibus a dominis post cuncta novissimus annulus* xi, 42. *exeat, si pudor est* iii, 153. *Eri horrendum intonat* vi, 484. *dicit libertus* vi, 146. *exire jubentur proceres* iv, 144.

*Exercere avaritiam inviti jubentur juvenes* xiv, 108. *acies* xv, 60. *artes* xv, 145.

*Exercitiis præponere* x, 92.

*Exhalasset animam* x, 281.

*Exhausta* *arca* vi, 363. *ossa regum vacuis medullis* viii, 90. *exhausti clientis lumbos* ix, 59.

*Exhorruit mortem* viii, 195.

*Exigit a te munuscula* vi, 35. *dolor interdum plus* x, 314. *exigite, ut cet.* vii, 237. xiii, 36. *pœnas* x, 84. 187. 313.

*Exiguus nervus* x, 205. *cibus* xiv, 301. *exiguæ ofellæ* xi, 144. *exigui horti* xiii, 123. *ruris* xiv, 155. *animi voluptas ultio* xiii, 190. *exiguam partem cœnæ* iv, 30. *exiguum de veneno* iii, 123. *exigua patella cœna fœnalis* v, 85. *summa vendet perjuriam* xiv, 219. *exiguas res* xi, 131. *exiguus aliquid deterere* iii, 24. *tabulis beatum* i, 68. *pretiis* viii, 66.

*Eximie cœnat* xi, 1.

*Eximius citharædus* x, 211.

*Exitus si nullus placet de multis* vi, 33. *sævus filium eripuit* x, 127. *hic est Tongilli* vii, 129. *Carrinatis* vii, 204. *quis est (Hannibalis)?* x, 159. *ille utcumque hominis* x, 271. *quis te manet?* xi, 39.

*Exodium notum reddit ad pulpita* iii, 175. *exodio Atellanæ risum movet urbi-cus* vi, 71.

*Exorabile numen* xiii, 102.

*Exorare Lares thure, farre et corona* ix, 188. *exorata solet concidere loris vicinos* vi, 415.

*Exornent cæræ atria* viii, 19.

*Exspavere frigus* vi, 361.

*Exspediam promptius quot amaverit Hippia mæchos* x, 220.

*Exspende Hannibalem* x, 147. *expendere permittes ipsis numinibus, quid conveniat nobis* x, 347.

*Exspiar, quid concedatur* i, 170. *numquid cet.* xi, 56. *fortasse exorabile numen* xiii, 103.

*Expiet annum* vi, 521.

*Explicat se angustum* xii, 55.

*Expositum qui nihil soleat deducere, vates* vii, 54. *expositi infantes* vi, 602 seq.

*Exprimat nobilis infans mirmillonem conopeo* vi, 81.

*Esquilæ, v. Esquilæ.*

*Essequiarum pompa* i, 72. *n. Conf. Funus.*

*Exsiliū et carcer* x, 276. *in exsiliū fugit* x, 160.

*Existunt, qui promittant* xii, 101. *existenterint vestigia* vi, 15.

*Exsorbet fletum labellis* vi, 277. *quot viros Maura* x, 223.

*Expectas, ut* vi, 75. 239. xi, 162. xiv, 25. *expectat cespes festus animalia Deis promissa* xii, 3. *serenum* vii, 180. *creditor hos* xi, 10. *expectant quem majora discrimina* x, 311. *quid, quos cet.* ii, 115. *opsonia* iv, 64. *expectes eadem a summo minimoque poeta* i, 14. *nil tale* iv, 22. *expectent Tribuni* i, 109. *expectare libet, quis impendat cet.* xii, 95. *colus tardas* xiv, 249. *focos* xvi, 83. *expectate cicadas* ix, 69. *expectantibus illam lacrumis* vi, 273. *expectandus erit annus* xvi, 42. *expectanda aliunde præsidia* vii, 22. *expectatur in hortis* vi, 488. *expectata diu provincia* viii, 87. *expectatos ac jussos crescere primum testiculos* vi, 371.

*Exspiravit quando aper dentibus apri?* xv, 162.

*Expuit vina* xiii, 214.

*Exstinctus passer Cynthiæ* vi, 8. *tem-pore diverso* x, 263. *tota cum prole domoque* xiii, 206. *extinctæ dextræ* iii, 48. *extinguendus rapitur miser* x, 332.

*Exstat minor sacrilegus* xiii, 150. *extiterant vestigia* vi, 15. *extantem in curribus prætorem* x, 37. *signis cratera* i, 76.

*Exsucta ossa regum vacuis medullis* viii, 90.

*Exsul Marius ab octava bibit et fruitur Dis iratis* i, 49. *Hyperboreum si dimittatur ad axem* vi, 470. *sæpius mathematicus* vi, 557. *exsulibus tyrannis* viii, 261. *mag-nis frequentes scopulos* xiii, 247.

*Exsultat victoria raucō Circo* viii, 59. *exsultare te reor* xv, 87.

*Exsuperans cuncta patrimonium census* x, 13.

*Exsurgit mensa geminis lucernis* vi, 305.

*Esta catelli rimatur haruspex* vi, 551. *vovere sacellis* x, 355.

*Extendit lævum comas* vi, 95. *labellum summa* xiv, 325. *extendere panem presum in facie (faciem) digitis* ii, 107. *gladios* xv, 168. *V. L. extenditur magis*

sexus alter xi, 167. extensum funem quatit hostia xii, 5. extensis auribus mulier magnos commisit elenchos vi, 459. vestibus prora miserabilis cucurrit xii, 68.

*Extolli* Fortuna ex humili ad magna fastigia rerum iii, 40.

*Extorquebis* ocius illud, ut cet. vi, 54. extortam puellam Europen vocamus viii, 33.

*Extra* pocula stantem caprum i, 76.

vallum ne miles litiget xvi, 16. communia te ponendum censes xiii, 140.

*Extremum* spatium vitæ x, 358. extrema in parte sedentes vii, 43. extremi casus xv, 96.

*Extundere* gladios xv, 168.

*Exundans* fons ingenii x, 119.

*Exuit* alas Dædalus iii, 25. errores xiii, 188. ornatum x, 320. quidquid dolet xi, 188.

*Exuvie* bellorum x, 133.

## F

*Fabas* ventri non indulsit Pythagoras xv, 174.

*Faber* nemo sederet mediæ noctis ab hora vii, 223. volans i, 54. fabri primi nescierint gladios extundere xv, 168. sandapilarum viii, 175. fabris his crescunt patrimonium xiv, 116.

*Fabius* quis nunc erit? vii, 95. natus in Herculeo lare cur magna gaudeat ara, si cupidus cet. viii, 14. Fabii Gurgitis nepotes vi, 266. Fabios xi, 91. planipedes viii, 191. Fabiis generosior ii, 146.

*Fabrateria* domus optima paratur iii, 224.

*Fabricius* recte scribitur, non *Fabritius* ii, 154. *V. L.* quid sentiret et Curius ii, 154. Veiento senator, cui nupsit Hippia iv, 123. vi, 82. censor quæ notet ix, 142. Fabricios, Fabios cet. xi, 91.

*Fabula* nova nec tristis it s. fit per cœnas i, 145. repetatur a diverticulo xv, 72. fabulæ togatæ, palliatæ et prætextatæ i, 3. a poetis venduntur munerariis et histrionibus vii, 8. n. Fabulæ comparatur vita xiv, 262. n.

*Fabulla* mœcha ii, 68. *V. L.*

*Facetus* joco mordente ix, 10.

*Facies*, non uxor amatur vi, 143. scortum vestiti placet tibi iii, 135. dicitur, an ulcus? vi, 473. inde sumit utrumque habitum ix, 20. fœda adspectu ridendaque multo pane tumet vi, 462. reverenda ob-sceno minori vi, 513. tua computat annos vi, 199. una senum cet. x, 198. faciem contundere palma xiii, 128. Neptuni radit xiii, 151. linit vi, 481. non abscondit galea viii, 203. optari vetat Lucretia x, 293. O qualis facies x, 157. a facie jactare manus iii, 106. in facie eorum miseræ magnæque amicitiae pallor sedebat iv, 74. non hæret gutta sanguinis xi, 54. multa deformia vi, 107. facie majoris census vivere vii, 137. hac non erat miserabilior Pollio

ix, 6. recta loqui vi, 401. secunda Sejani toto orbe x, 63. facies Deorum adspicere vii, 67. olida ad præsepia pictas viii, 157. in minutas et titulos concisum argentum xiv, 291. alias et vultus dimidiis xv, 57. multas cito fingit s. pingit ix, 146.

*Facile* non emergunt iii, 164.

*Facilis cuius rigidi censura cœchimi* x, 31. *victoria de madidis* xv, 47. facile quis est ædem conducere cet. iii, 31. *est, barbato imponere regi* iv, 103. et pronum est, agere cet. ix, 43. xiii, 75. facilem aurem præbere v, 107. in aurem stillavit iii, 122. facili patuerunt cardine valvæ iv, 63. facili cui plurima palma fervet (equo) vii, 58. haustu diffunditur puteus iii, 227. faciles Dii optantibus ipsis evertere domus totas x, 8.

*Facinus libidinis nullum et crimen abest, ex quo paupertas Rom. perit* vi, 285. et crimen capilli flexi vi, 493. majoris abollæ iii, 115. quod dignum tam longo admiserit ævo x, 255. ipsa peregi vi, 640. an hoc illi suaderet Apollo xiii, 203.

*Facit indignatio versum* i, 79. nidos arbore xiv, 80. *injuria agros venales* xiv, 151. *somnum clausa lectica fenestra* iii, 242. quod ille, sciet ante diem campo proximus ix, 107. se ipse eunuchum castor xii, 35. navem minorem xii, 56. ut sit xiv, 71. quosdam rumores vi, 409. se lautum atque beatum falso i, 67. *ridicules homines pauperes* iii, 153. se dominum unius lacertæ iii, 231. *somnum quibusdam rixa* iii, 282. hæc non Apicius iv, 23. tutos Afros a serpentibus v, 91. *uxor sterilis amicum carum* v, 140. hoc illos Hyacinthos vi, 110. graviora vi, 134. quod deferat ipse vi, 552. carmina vii, 28. versus vii, 38. urbem lætam vii, 83. quid Nero viii, 223. nil mensura longi nervi ix, 34. amicos sportula x, 46. palmam dubiam xi, 179. patrimonium xii, 50. grande opere

pretium xii, 127. ira nocentem hunc sexum vi, 647. sana scelus ingens vi, 652. templa avus viii, 143. vatem animus anxietate carens vii, 57. vultum cera vii, 238. causa rem dissimilem viii, 214. *facimus nos te, Fortuna, Deam* x, 366. *faciunt quid stemmata?* viii, 1. irati vadi-  
monia iii, 299. nil pueri vi, 173. non illi, quos vicimus, quæ nunc fiunt populi victoris in urbe ii, 162. feci, clamat Pontia vi, 638. fecimus et nos hæc juvenes viii, 163. faciet quid tibi resinata juvenus? viii, 115. facient quid non alii, quum tu multicia sumas? ii, 66. facias quid, talem sortitus servum? viii, 179. faciant quid commercia, adspice ii, 166. faceret quid plus segrotante viro? vi, 388. *quæ non, quod Principis uxor?* vi, 617. feceris tamquam aliquid, propter quod nobilis esses viii, 41. fecisset si alter idem iv, 12. fac tertia quadringenta xiv, 326. face hoc et esto dives tibi, pauper amicus v, 112. facere hoc non possis quinque diebus continu-  
is xi, 206. faciens (sacra) pro populo Lanfella ix, 117. facturus rabidam orexim sextarius vi, 428. *Fiunt* non rancidula epocnia his cultellis xi, 134. omnia talia, tam graviter, si quando poetica surgit tempestas xii, 22. hic homines ii, 167. omnia, ut cogaris per lacrumas effundere bilem v, 158. ex facie toto orbe secunda urceoli cet. x, 64. fies de rhetore Consul, si Fortuna volet vii, 197. fias ut declamatio x, 167. fieres, homuncio, quantus ex nihilo, si seqq. v, 133. *fieri qui vult dives, et cito vult fieri* xiv, 176. præcones, non turpe putarunt vii, 6. quid non posse putas, si cet. vi, 41. dominus si vis v, 138. factus siligine molli panis v, 70. facta est Tusca de Græcula vi, 186. facto agmine migrasse cet. iii, 162. x, 218. factas Parthenio lances xii, 44. *facienda pro vita quædam, non omnia* xv, 108. *Factum* tam detestabile xiii, 126. *facti crimen habet, qui scelus intra se tacitum cogitat ullum* xiii, 210. diri conscia mens xiii, 193. occulti conscia vi, 271. factis levioribus iv, 11. factis dictisque sanctus viii, 25.

*Fecundia multis mortifera est* x, 10. rara in tenui panno vii, 145. quales mores iv, 82.

*Fecunda* et nuda senectus vii, 35. et docta cupit videri vi, 445. vox justi Solonis x, 274. Gallia xv, 111. facundum Cædicius xvi, 45. Quiritem ima plebe invenies viii, 48.

*Fesidium* agentem xiii, 32.

*Fæcis* Achææ portio iii, 61.

*Falernum* pelvis aurata olet vi, 430. Falerni subrepti potare tantum ix, 116.

Falerno arderet pulmo iv, 138. acri ducta ruga xiii, 216. mero perfusa spumant unguenta vi, 303. Falernas ulmos poscit maritum vi, 150.

*Fallaci* urna Prætoris xiii, 4.

*Fallit vitium specie virtutis et umbra* xiv, 109.

*Falsus* ut sis, licet Phalaris imperet viii, 82. testis erit xiv, 218. xvi, 32. falsi quid Laronia? ii, 65. falso corpore laturos nomina Scaurorum vi, 604. nomine poscas i, 98. falso se lautum facere i, 67. falsas signare tabellas in templis viii, 142.

*Falso* signator i, 67.

*Falx* — falcem aggretern sumeret fugiens Saturnus posito diademate xiii, 39. falce supina pugnantem Gracchum viii, 201. falcibus credas actum xiv, 149.

*Fama* magna est cujusdam vi, 55. contentus Lucanus vii, 79. eum nobis tradit superbum viii, 71. hæc (al. ut) est xv, 93. sinistra sunt digna plurima xiv, 1. famæ conspicuæ divina Philippica x, 125. discrimen tamquam agatur vi, 500. *sitis maior est quam virtutis* x, 140. dulcedine succensus vii, 39. opponere quod possis ix, 86. quam foedæ buccina? xiv, 152. *alicum incumbere miserum est* viii, 76. per famam et populum nigros efferre maritos i, 72. famam trahit a censu xi, 23. Demosthenis optare x, 114. contemserat olim, cujus apud molles minima est jactura cathedras vi, 90. famam excipit ad portas vi, 408.

*Famelica* armenta xiv, 146.

*Fames* tam jejuna v, 10. tanta infestaque xv, 120. in quantum poscit xiv, 318. et ira pares in horum mente xv, 131. famem brumamque illa reste cavet xiv, 273. aliam noverat iv, 138. formica quidam expavere magistra vi, 360. fame urgentur vi, 424. stimulante xiv, 84. lacerabant membra xv, 102.

*Famoso* Canopo xv, 46. famosa mœnia Lagi vi, 83.

*Famula* Jovis aves xiv, 81.

*Fanaticus* oestro percussus, Bellona, tuo divinat iv, 123. senex crine albo antistes sacrorum ii, 112.

*Fanum* Isidis cet. ix, 22. Veneris quum videt, optat formam cet. x, 290. fana id votiva testantur tabella xii, 27.

*Farris* canini sordes v, 11. farre et vino Janum Vestamque rogabat vi, 386. suo et ære quorum custodit animas ix, 122. exorare Lares ix, 138. farra imponite cultis xii, 84. paucissima exigui ruris secantem xiv, 155.

*Farina* solidæ v, 68.

*Farrago* nostri libelli i, 86.

*Farrata* ponebant Tusco catino xi, 109.

*Fartores* v, 114. n.

*Fas* quid atque nefas, tandem incipiunt sentire peractis criminibus xiii, 237. esse putet sperare i, 58. jam est vi, 329. 628. est genua incerare Deorum x, 55. cui, Ithacum lugere natantem x, 257.

*Fascia* quam denso libro vi, 263. Brutia calidi visci nitorem præstabat ix, 14. nigra et color hic cœli nil minatur xiv, 294. Fascia mamillarum vi, 401. n.

*Fasce* in magno comites libelli vii, 107. fascēs meruit regum ultimus ille bonorum viii, 260. fascēs, prætexta, trabea, lectica, tribunal quamquam non essent urbibus illis x, 35. qui dabat olim x, 79. fascibus olim major habebatur donandi gloria v, 110.

*Fastidia* moveat captatori x, 202. querens xiv, 184. mercis ullius te subeant xiv, 201.

*Fastidii* oluscula fossor xi, 80. fastiditus ab aratro bos x, 270. ceu fastidita rubuit repulsa x, 326.

*Fastigia* ad magna rerum ex humili extollit Fortuna iii, 39.

*Fateris* ignorasse Sejanum, quid optandum foret x, 103. fatetur morbum vultu incessuque ii, 17. *mors sola, quantula sint hominum corpuscula* x, 172. *Natura, dare se mollissima corda humano generi, quæ lacrimas dedit* xv, 132. fateri tandem lætus xiii, 248. fateri cogit (mala conscientia) xiii, 222. properabo ii, 59.

*Fatiget* jumenta porticibus iv, 5. nemo tubas atque æra vi, 442. fatigatas alas exiit Dædalus ii, 25.

*Fatum* pendebat amici iv, 88. plebeium in circo positum est et in aggere vi, 588. valentius Euro et pelago xii, 63. *fati plus valet hora benigni, quam si nos Veneris commendet epistola Marti* xvi, 4. occulti potentia vii, 200. fato imperii xi, 105. egentis s. egenti vivere xiv, 137. *diverso multi committunt eadem crimina* xiii, 104. meliore tempora vitæ longa tibi dabuntur xiv, 158. sinistro genitus x, 129. *Fata servis regna dabunt, captivis triumphos* vii, 201. mariti subeuntem Alcestin vi, 652. data sunt ipsis quoque sepulcris x, 146. *regunt homines: fatum est et partibus illis, quas sinus abscondit* ix, 32. *fatorum novorum exempla tranai* vii, 190. de legibus quantum ipse queratur x, 252. *fatis adversis* xiii, 156. imputo hunc morbum ii, 16. melior v, 133.

*Fatuam* bipennem vi, 658. fatuos non invenit Pollio ix, 8.

*Faveam* s. fabeam puellam vi, 354. v. L.

*Favisset* Tusco Nurtia x, 75. *ferentes* linguas animisque xii, 83.

*Fausti* Thebas et Terea vii, 12.

*Faucibus* morbo siccis xiii, 212. de faucibus se porrigit spira viii, 207.

*Fax* — *facem claram præferre pudendis incipit nobilitas* viii, 139. *face* arcana dignus xv, 140. *faces* inde ardent vi, 159.

*Febris* olim domestica ix, 17. *febre* calet sola sanguis x, 218. *vigili* xiii, 329. febres optandas x, 283.

*Fecundam* vulvam ii, 32. *secundis* vultibus ix, 56. *fecundior* Niobe *acrofa* alba vi, 177. mulier vi, 162. labor vester vi, 98.

*Feles* sacre Bubasti xv, 7.

*Feliciter* dictum signatis tabulis ii, 119.

*Felix* nemo malus iv, 8. *militia* xvi, 1. *sapientia* xiii, 187. ille vii, 190. *felices* animi avaros xiv, 119. tum, quoties aliquis uritur ferro xiv, 21. *felices proavum atavos, felicia dicas sæcula, quæ quondam viderunt uno contentam curam Romam* iii, 312. *felices hos quoque ducimus, qui ferre incommoda vitæ nec jactare jugum vita didicere* magistra xiii, 21. *felicia* tempora, quæ te moribus opponunt ii, 38. *felicitibus* para hæc exempla ix, 135. *felicior* quanto hic xiv, 312. non erit astro Martis x, 313. *felicitissimus* et idem sit xvi, 59.

*Fellandi* mos vi, 301. 306. n.

*Femina* digna voto tuo ubi tibi monstratur? vi, 60. *quam dives, nihil intolerabilius* vi, 460. *exagitata* procul non intrat limen Bonæ Deæ ii, 88. *simples* tunc vi, 27. *litem* movet in omni fæ causa vi, 242. *maxime gaudet vindicta* xiii, 192. *deterior* habet illic totos mores x, 323. *prodiga non sentit pereuntem casum* vi, 362. *quo templo non prostat?* ix, 24. *nil non permittit tibi, turpe patet nil, quum gemmas collo circumdedit* vi, 457. 458.

*Femineum* ceroma vi, 246. *femineis* calendis ix, 53.

*Femur* summum dominæ exclamare coegit aliptes vi, 423. *Herculis* laurati radat xiii, 151.

*Fenestra* clausa somnum lætica facit iii, 242. *fenestræ* molles in aure servi i, 104. *altæ* caligantesque vi, 31. *vigiles* ii, 275. *fenestras* claude ix, 104. *fenestris* cadunt vasa iii, 270.

*Fenus* viginti millia pigneribus positis ix, 140. *fenesis* auctor pallet xi, 48. *capacem* ventrem xi, 40. nulla mentio xi, 183.

*Fera similis parcat cognatis maculis* xv, 160. *feræ* Romulæ simulacra xi, 104. *ferarum* vicinarum pellibus sterneret uxor silvestrum torum vi, 6. *Feræ* an non nisi in diversa sævant genera xv, 158 seqq. n.

*Feralis* cœna v, 85.

*Fercula* septem quis secreto cœnavit avus? i, 94. nunc audi nullis ornata macellis xi, 64. docte componit vii, 184.

*Ferit* hic cubito, ferit asserere duro alter ii, 245. testa cerebrum iii, 270. terram loto intestino vi, 429. feriunt pariter iii, 296. feriat qui carmen triviale communi moneta vii, 55. Isis mea lumina irato sistro xiii, 93. feriri pectine textoris ix, 30. fustibus vi, 417. ferienda a grandi ministro cervix xii, 14.

*Feritas* dira xv, 32.

*Ferme* rarus sensus communis viii, 73. *metilla* est xiii, 236.

*Fermentum* istud tibi habe iii, 188.

*Fero* — fert collo nicetaria iii, 68. tulit mox plura ix, 39. *tulit ille crucem sceleris, hic diadema* xiii, 105. non Latonia quemdam ex illis ii, 36. miles tremulus arma x, 267. *feres* inde quanta pœnnia viii, 119. *feret* quis uxorem? vi, 106. *feras* tecum miserabile votum iii, 376. longa gaudia originis hujus viii, 47. *ferat* quis lætas sordes? i, 139. illum bis? v, 164. vii, 147. *ferret* vix Corbulo tot rana ingentia iii, 251. *tulisset* quid natura beatus illo cive x, 278. quæ nec Sarmen-tus v, 4. non tulerim illam vi, 651. *tulerit* quis Claudius, audi vi, 116. *quis Gracchus de seditione querentes?* ii, 24. *ferre curas* ad moerum dat cinædis xiv, 30. ad nuptam cet. iii, 45. *Græcam urbem* non paratum iii, 60. jugum (conjugii) parata service vi, 208. *Dominam* potes salvis tot restibus ullam? vi, 30. labores vii, 17. xiv, 198. omnia si potes, et debes v, 170. *quæ* possit cœtus virorum vi, 399. dorso cohortes xii, 109. vix potes malorum particulam xiii, 14. incommoda vitæ xiii, 21. solatia xiii, 120. *ferens* ubera potanda infansibus vi, 9. *sacra* ii, 125. *leges ac jura* ii, 72. ex humeris aulæa pictæ togæ x, 33. *lætuos nomina* Scaurorum falso cor-pore vi, 605. *fertur* domino squilla v, 81. *tristis* de nobis sententia ii, 62. *scripturus* leges læniste xi, 6. per aera raptus a grue xii, 170. *feruntur* cornu adtonitæ vi, 315. *præcipites* rabie vi, 648. *pectora vestra* dominis Cirrhæ Nyseque vii, 64. *bona tota* ad Phialen x, 237. *ferenda mille* tædia xvi, 43. *mediocri bile* res xiii, 145.

*Ferox* vitulus xii, 7. *Rutulus* i, 162. bellator vii, 126.

*Ferrata* domus vii, 41. ab arca quantum distet sacculus xi, 26.

*Ferreus* annulus in digito xi, 129. quis tam, ut teneat se? i, 31. *ferrea pectora* Vettii vii, 150. ætas protulit omne crimen vi, 24. xiii, 28.

*Ferrum* est, quod amant mulieres vi, 112. letale xv, 165. poscit potio vi, 624. sumit ix, 97. promere xv, 73. *ferri* tempora xiii, 28. *modus maximus* in vinculis iii, 310. *ferro* Meleagri dignus aper v, 115. *cadentem* Asiam x, 266. *ardenti* uritur servus xiv, 22. *hebeti* lautissima cæditur cœna xi, 140. *obliquo* lanam deducere vii, 224. *agit* rem grassator iii, 305. *hic* necat x, 316. *submittere* malum xii, 54. *grassatur* xiv, 174.

*Fervet* pugna v, 29. *stomachus domini* vinoque ciboque v, 49. *adipata* veneno vi, 631. *lampade* Veneris vi, 138. *equo* facili plurima palma viii, 59. *fervens* animus æstuat iii, 49. *mero* iii, 283. *modesto sanguine* vultus x, 301. *ferventi* Subura xi, 51.

*Ferula* manum subduximus i, 15. *ferulas* frangit vi, 479.

*Fessidium* agentem xiii, 32.

*Festino* ad nostros x, 273. *decurrere* ix, 126. *festinare* coactos iv, 146. *ad prædam* xiv, 84. *quis* te jubet? xiv, 212. *festinata* gladiis mors iv, 96.

*Festus* cespes exspectat animalia Diis promissa xii, 2. *festâ* janua operatur luncernis matutinis xii, 92. *festâ* tam dies quæ, ut cesset prodere furem? xiii, 23. *festo* tempore xv, 38. *festorum* dierum majestas iii, 173. *festâ* sabbata vi, 159. *festis* diebus servare terga suis xi, 83.

*Feta* uxor xiv, 167. *fetæ* mulæ comparo monstrum xiii, 66.

*Fetum* capellæ xv, 12. *ad fetus* prope-rat vultur xiv, 8.

*Fibula* Comædi solvitur his magno vi, 73. *nullius* durat vi, 379.

*Ficedulas* natantes jure mergere xiv, 9.

*Ficticius*, v. *Patricius*.

*Fictilis* Jupiter xi, 116. *ficile* gulosum condire xi, 20. *ficilibus* cœnare pudet iii, 168. *bibuntur nulla* aconitia x, 25. *phaselia* xv, 127.

*Ficus* sterilis robora valent ad discuti-enda saxa x, 145. *ficum* aliam si vis decerpere xiv, 253.

*Fidenarum* esse potestas x, 100. *Fi-denis* vivat vi, 57.

*Fidibus* promittere quercum Capitoli-nam vi, 388.

*Fides*, Victoria, Virtus et Pax colitur Romæ i, 115. nulla fronti ii, 8. inde arti vi, 560. prodigiosa et Tuscis digna libellis cet. xiii, 62. *curta patria ingrata* xiv, 166. *fidei tantum habet quisque, quantum sua numorum servat in arca* iii, 144. violata xiii, 6. fidem hominum divumque ciemus clamore xiii, 31. fide atque virtute par xv, 114. digna xv, 118.

*Fidimus* eloquio? vii, 139.

*Fiducia* erit major Chaldaeis vi, 553. tanta in muneribus x, 306. collata daret somnos tutos vicino limite xv, 155. *creditur a multis, quum magna male causa audacia superest* xiii, 110.

*Fida* internuncia celi vi, 545.

*Figam* ego quando aliquid ix, 139. *figam* longa pulpita per angustos vicos vi, 78. fige intra te tacitus querelas nostras ix, 94. fige primo loco v, 12. figens vestigia ancipiti planta xiv, 272. sedem cominus iii, 2. cominus ursos iv, 99. aprum i, 23. figentia maculam hæsuram nitidis rebus xiv, 2. figantur tibi lasso virides palmæ vii, 118. figendum et memori tractandum pectore xi, 28. fixa et mutari nescia natura xiii, 240. compago catenatæ tabernæ iii, 304. fixo gutture fumant i, 156. fixis legitime tabellis xii, 100.

*Figuli* sequantur castra iv, 135. a figulis munita urbs x, 171.

*Figuram* alterius sexus imitata vi, 341.

*Filia* virgo non sancta et tuta ab inguine iii, 110. Largæ adultera ut non sit expectas xiv, 26. dulcior filio v, 139.

*Filiolam* turpem producere utile turpi vetulæ vi, 241.

*Filiolus* vel filia nascitur tibi ex me ix, 85. erga filiolum tristes medici vi, 389.

*Filius* ante pudicus non tutus ab inguine et sanctus iii, 111. *patri constabit minoris, quam ulla res* vii, 188. amens turbavit totam rem xiv, 94. *infans obstat tibi peccaturo* xiv, 49. morum quoque, et qui omnia deterius peccet xiv, 52. pastoris duri est hic, ille bubulci xi, 151. egregii corporis x, 295. gallinæ albæ xiii, 141. præconis nitidi plaudat hic iii, 157. Filio grave est, expectare tardas colus parentum xiv, 248 seq. *filium quibus artibus et quibus moribus instituas, plurimum intererit* xiv, 73. Filii olim funus portabant patris x, 259. n. Cf. *Puer et Infans*.

*Filum* candelæ dispenso et tempero iii, 287. filo Tyrio stataria purpura spondet vii, 134. fila porri numerata xiv, 133.

*Fingit* qui cito multas facies ix, 146. *V. L.* quæ librarius ix, 109. quibus meliore luto præcordia Titan xiv, 35. nemo dolorem in hoc casu xiii, 132. *finge* gladios inde, atque hinc pulpita pone viii, 195. tamen te improbulum v, 72. *ingentem* Læstrygonas cet. Ulysses xv, 18. hæc vi, 634. ficti vultus xiii, 77. ficta pellice vi, 272. fictos Scauros ii, 34.

*Finitus* nondum Orestes i, 6. annus, tempus i, 117. viii, 150.

*Finem* imponit sapiens et rebus honestis vi, 444. egressi legemque priorum vi, 635. impensæ non servat prodiga Roma vii, 158. peccandi quis posuit sibi? xiii, 241. animæ (Hannibalis) non debunt gladii x, 163. post auctumni xiv, 190. in fine trementes oculos vii, 241. fines imperii Tiberinum viii, 265. proferre xiv, 142.

*Finitima* herba xii, 12. inter finitimes simulas xv, 33.

*Fio*, v. *Facio*.

*Fiscus* multus in arca xiv, 260. faci res est iv, 55.

*Flaccus* decolor vii, 227.

*Flagellum* occultum quatiens animo tortore xiii, 195. mittetur ii, 169. *ammet* Damasippus clara luce viii, 151. flagelli metuens v, 154. flagello ille robet vi, 479. flagellis sævire in Eum x, 180. nullam Sirena comparat xiv, 19.

*Flagitio* uno nemo contentus xiii, 244.

*Flagra* ad sua domitos deduxit Quirites (Cæsar) x, 109. dura pati v, 173.

*Flagrabat* numquam visæ amore pel-læ iv, 114. flagrante igne xiv, 245. animo i, 152. æde iii, 139. *flagrantia* præcordia xiii, 182. *flagrantior* æquo dolo xiii, 11.

*Flammeolo* s. *flammeolo* parato dudum sedet illa x, 334.

*Flamea* s. *flammea* sumit Græchus ii, 124. conerit vi, 225.

*Flaminiam* pervolat axe i, 61. *Flaminia* tegitur cinis i, 171.

*Flammarum* multum iii, 235. *flammas* domibus parastis viii, 233. *flammis* Asia cadentem x, 266. missus ad sidera xi, 63.

*Flavius* ultimus quum laceraret orbem iv, 37.

*Flavi* Meleagri v, 115. *flavam* pel-lam vi, 354. casariam Germani xiii, 164. flavo galero nigrum crinem abscondens vi, 120.

*Flebile* nati sinciput xiii, 84.

*Flectunt* se sidera v, 23. flexit equos per campum i, 20. propositum ix, 20.

oculos ad crimina xiii, 144. flexi capilli vi, 493.

*Flet*, si lacrimas conspexit amici, nec dolet iii, 101. flebat contrarius auctor x, 30. flentem producere matrem vii, 146.

*Fletum* exsorbes vi, 276. fletu manantia ora xv, 136.

*Flora* non lambit Catullam ii, 49.

*Florae* aulaea xiv, 262.

*Florali* tuba dignissima matrona vi, 250.

*Florentibus* sociis viii, 99.

*Flos* Asiae, servus v, 56. flores et in fronte coronae xv, 50.

*Flosculus* angustae vitae velox decurrere festinat ix, 127.

*Fluctum* crissantis adorat vi, 322. fluctu Oceani natantes xi, 94. plenus alveus xii, 30. premetur xiv, 296. fluctus Tyrhenos vi, 92. cruentos x, 186.

*Flumen* orationis iii, 74. fluminis piscem venerantur xv, 7. flumina epota Medo prandente x, 177. conducere iii, 31.

*Fluxit* ad istos et Sybaris colles vi, 295. fluxerit tamquam in mare amnis xiii, 69. oratio iii, 74. aetas cet. vii, 32.

*Foculum* bucca excitat iii, 262.

*Focum* instruit v, 97. focos expectare xv, 83. molles ornate xii, 85. focus privatis majores iv, 66. brevibus xi, 79.

*Foderis* qui agrum servus minus miser, quam qui dominum ix, 45.

*Faecundus*, v. *Fecundus*.

*Fæda* adspectu facies vi, 461. fama xiv, 152. exempla viii, 183. fumo lucernae vi, 132. lacerna iii, 148. canino stercore atria xiv, 64. *faedum* nil dictu visusque hæc limina tangat, intra quæ puer est xiv, 44. non putare vii, 5. faedo cantu prostitui viii, 225. faedior omni crimine persona iv, 14. faedius hoc aliquid audebis amictu ii, 82.

*Fœdere* pragmaticorum vii, 123.

*Femina*, v. *Femina*.

*Fenum* et cophinus supellex Judæorum iii, 14. eo relicto Judæa mendicat vi, 542. feno torto calentia ova xi, 70.

*Fenus*, v. *Fenus*.

*Festus*, v. *Festus*.

*Foliata* parantur vi, 465.

*Folium* Sibyllæ credite me vobis recitare viii, 126.

*Folles* veterem cum tota ærugine xiii, 61. folle tenso reverti xiv, 281. folles cavi spirant immensa mendacia vii, 111. folibus ardet x, 61.

*Fons* egregius (Bætis) viribus occultis xii, 41. ingenii largus et exundans x, 119. fontem ad quæsitum solos deducere

verpos xiv, 104. a fonte Hammonis credent relatum vi, 554. de quo fonte hæc monstra vi, 286. fontibus Aonidum bibendis aptus vii, 59.

*Fonteio* consule natus xiii, 17.

*Forcipibus* et ab incude ad rhetora missus x, 131.

*Fores* ornatas vi, 227. foribus suspende coronas vi, 51 seq. 79. 227. ix, 85. x, 65. xii, 84. 91. divitum prætenta aulaea vi, 228.

*Foricas* conducunt iii, 38.

*Foris* poneris, si quid tentaveris hiscere v, 126. plorare ix, 77.

*Forma* digna supercilio v, 61. quæ tanti? vi, 179. qua exarsit vi, 103. quid nocet casto? quid profuit Hippolyto et Belerophonti x, 324 seq. formæ atque pudicitiae rara concordia x, 297. formam optat mater modico pueris, majore puellis murmure x, 289.

*Formica* magistra expavere frigusque famemque vi, 361.

*Formidat* infans rusticus hiatum personæ pallentis iii, 176. formidatus Othoni civis vi, 559.

*Formidine* culpæ trepidum animum xiii, 106. nimia cursum præcipitans xv, 77.

*Fermant* libellos vi, 244.

*Formosa* quando vult videri domi? vi, 465. formosam se non putat ulla, nisi cet., vi, 186. formosissimus idem et optimus (Silius) x, 331. Formosi plerumque impudici x, 297. n.

*Fornacula* est magna x, 82.

*Fornace* et incude graves catenæ iii, 309.

*Fornicis* in carcere x, 239. fornice in quocumque nati iii, 156. olido nudum stans mancipium xi, 171.

*Forsan* exstiterint vi, 14.

*Forsitan* dicas cet. i, 150. v, 156. viii, 112. xi, 162. xiv, 34.

*Fortasse* iv, 45. xiii, 102.

*Forte* iii, 278. vi, 642. xi, 119.

*Fortis* sola libidine iv, 3. sit felicissimus xvi, 59. *fortem* posce animum et mortis timore carentem x, 357. animum præstant rebus, quas turpiter audent vi, 97. fortes duo de grege Mæsorum ix, 142. fortia animalia viii, 57. fortibus et miseris sociis viii, 122. fortior te cogat iii, 292. non multum modica aura ventus xii, 66. leo quando leoni vitam eripuit? xv, 161.

*Fortuitus* s. *fortuitu* quasi ignis cadat in terras xiii, 225.

*Fortuna* humilis castas quondam præstabat Latinas vi, 287. improba stat noctu

arriens nudis infantibus, hos fovet involvitque sinu cet. vi, 605 seq. secretum sibi mimum parat vi, 608. nec Croesi umquam sufficiet animo xiv, 328. *si volet, fies de rhetore consul*; *si volet hæc eadem, fies de consule rhetor* vii, 197. 198. *nulum numen habes, si sit prudentia*; *nos te, nos facimus, Fortuna, Deam cæloque locamus* x, 365. 366. xiv, 315. 316. quoties voluit joculari, tales ex humili magna ad fastigia rerum extollit iii, 40. *in illa rarus ferme sensus communis* viii, 73. 74. urgente vi, 593. quum pro me rogatur, affixit ceras (auribus) cet. ix, 148. armati xvi, 34. ipsius (Pompeii) et Urbis servatum victo caput abstulit x, 285. similis accidit et nostro Catullo xii, 29. fortunæ ibi veniam damus xi, 174. mirabilis exempla vii, 197 seq. invidia est xv, 95. filius xiii, 141. *victrix sapientia* xiii, 20. minaci mandaret laqueum x, 52. e medio acervo ductus casus xii, 10. atque Hercules ædem vincens xiv, 90. *in casibus sunt qui omnia ponant et nullo credant mundum rectore moveri* xiii, 86. *Fortunam, ut semper, sequitur plebs* x, 73. fortunas si servet eandem Hesperidum serpens xiv, 113.

*Fortunatam* natam me consule Romam x, 122.

*Forulos* hic dabit iii, 219.

*Forum* post sportulam i, 128. per forum juvenes premit vii, 132. fori arena lenta pugnamus xvi, 47. fora vicina jugera iv, 7. toto maxima sit arca nostra x, 25. cedere jam non est deterius, quam cet. xi, 50. fora vestra movemus strepitu ii, 52. cuncta plena simili querela xiii, 135. sola sonant vacuo clausoque theatro vi, 68.

*Fossa* notissima inter cinædos ii, 10.

*Fossor* squalidus hæc fastidit in magna compede xi, 80.

*Fovet* hos fortuna vi, 606. errorem viii, 165. fovetur lacte vi, 468. medicaminibus vi, 471.

*Frena*, v. *Frena*.

*Fraga* domi plura videt et majores glandis cervos xiii, 57.

*Fragili* cera nitentia simulacra xii, 88. patella vi, 344.

*Fragor* aurem percutit xi, 195.

*Framea* Martis xiii, 79.

*Frangit* sibi, qui dispensat vii, 219. miles pocula magnorum artificum xi, 102. portas Pæno milite x, 156. frangere vasa minora x, 102. porrum morsu xv, 9. sæcula luxu vi, 299. ferulas (dorso suo), et vitem vertice vi, 479. viii, 247. subsellia versu vii, 86. virgas in sociorum sanguine

viii, 156. opes xiv, 93. crura caballis x, 60. frange calamos vii, 27. frangitur quidquid illis xi, 189. fractum vix panem v, 68. fracta voce loquendi libertas ii, 111. compage ruebant cuncta vi, 618. glacie vi, 522. de merce iv, 33. de casside buccula pendens x, 134. imagine matris xi, 18. fractis trabibus xiv, 296. estate xiv, 161. frangendus panis gingiva x, 200. frangenda imagine viii, 18.

*Frater*, vis ab ipais ilibus? O nummi, vos estis fratres v, 135 seq. fratribus magnis xiv, 169.

*Fraterculus* malim esse Gigantis a. gigantum iv, 98.

*Fraudis* nefandæ nullane pœna erit? xiii, 174. fraudem jure tueri jurando xiii, 201. fraude sacrilega xiii, 71. per fraudes patrimonium conduplicare xiv, 229.

*Fremitu* magno xiv, 247. quo ictus perferat vi, 261.

*Fremat* quod violentius viii, 37. Jupiter vernus v, 78.

*Frena* iræ pone viii, 88. mittentis ii, 169. ad frena niveos Quirites x, 45. frena pleni theatri moderantem x, 138.

*Frequentes* exsilibus magnis scopulos xiii, 246.

*Frictus* ocelli angulus prurit vi, 578.

*Frictum* crissantis adorat vi, 322. *V. L.*

*Frigidus* ævo vi, 325. frigida sæcula Bootæ v, 23. spelunca vi, 2. inguina xiv, 300. mens criminibus i, 166. frigidor Geticis decocta pruinis v, 50.

*Frigo* — fricta de merce iv, 33.

*Frigus* famemque expavere vi, 360. frigore longo pingues pisces iv, 44. siccum autumnum posuere mala xi, 75. a frigore tutus xi, 146. frigora in quantum poscunt xiv, 318.

*Fritillo* movet arma xiv, 5.

*Frivola* transfert iii, 198. omnia Romanorum regum v, 59.

*Frondebis* torum sternere vi, 6.

*Frons* durior populi hujus viii, 189. ærea parvis lectis xi, 96. fronti nulla fides ii, 8. in frontem densissima ruga cogitur xiii, 216. frontem unde tibi libertatemque parentis? xiv, 56. totam tremuli pulli Cæsonia infudit avunculo Neronis vi, 616. manumque præbebit vati cet. vi, 583. coruscat hostia xii, 6. fronte salva in balnea licet vadas xi, 205. obducta tristis mihi occurris ix, 2. in fronte vaginæ ponere gemmas v, 44. multæ coronæ xv, 50. de attrita ejectum ruborem xiii, 242. a fronte videbis Andromachen vi, 503. frontibus longa domi redimicula sumunt ii, 85. ancillarum imponet vittas xii, 117.



*Frontonis* platani convulsæque marmora clament i, 12.

*Fructus amicitiae magnæ* cibus v, 14. quis terræ apertæ? vii, 103. quis jactare viii, 6.

*Frugalius nihil ventre* v, 6.

*Frugalius* priscorum Romanorum xi, 77—119. xiv, 159 seq.

*Frugi* cœnula Romæ magno iii, 167. et miser Apicius iv, 23. *tamquam frugi*, *laudatur* avarus xiv, 111.

*Fru mentum* tibi habe, Libye v, 118. *frumenti* vilis tessera vii, 175. dominus xiv, 293.

*Frueris* tu scabie mali v, 153. *fruitur* Dis iratis Marius i, 49. *fruatur* vocibus obscœnis xi, 171.

*Frusinone* paratur domus optima iii, 224.

*Frustra* rogantem iii, 210. *V. L.*

*Frustum* capræ subducere xi, 142. *frusta* mucida farinæ et panis v, 68. xiv, 128. rogantem iii, 210. in *frusta* plurima sectum xv, 79. *frustis* imbutus ofellæ xi, 144.

*Fruticante* pilo neglecta et squalida *crura* ix, 15.

*Fuga* clara equi viii, 61. lustravit arenam ii, 144. *fugæ* celeri terga præstantibus xv, 75.

*Fugit mulier galeata a sexu* vi, 253. agnoscendus tota arena viii, 206. in exsilium præceps x, 160. patriam xi, 52. *fugere* pariter duæ sorores vi, 20. *Stoicidæ* canentem ii, 64. *fugiam* quos præcipue iii, 59. non horum *conchyliæ* iii, 81. *fugeret* quo non xv, 172. *fugere* ultra *Sauromatas* hinc libet cet. ii, 1. *fugientem* puellam amplexu rapui ix, 74. *fugienda* patrum vestigia xiv, 36.

*Fugitivus* scurra xiii, 111. *fugitivum* dicere piscem iv, 50. *fugitivis* permistum viii, 174.

*Fulcio* — sultus toro iii, 82. *fulta* columnis cœnatio vii, 183. tenui tibicine urbs iii, 193.

*Fulcrum* clarum ac nobile factura testudo xi, 95. *fulcri* særi genium vi, 22.

*Fulget* sanguine Iuli viii, 42. clipeo et hasta Martis xi, 106. in solis armis, *quod argenti* erat xi, 108. annulus ingens vii, 140. *fulgere* quibus mos est aurata lacerata x, 212.

*Fulguris* evasi ictum xii, 17. *fulgura* publica condit augur vi, 587. ad omnia *pallent* xiii, 225. et nubes occurrunt xiv, 292.

*Fuligo* hæreret nigro Maroni vii, 227. *fuligine* madida unctum s. tactum supercilium obliqua producit acu ii, 93. multa

*veteris* testæ v, 35. *ardentis* massæ lippus x, 130.

*Fulmine* quam justo ruerint Capito et Numitor viii, 92. *fulmina* contemnere pauper creditur iii, 145. *Tarpeia* xiii, 78.

*Fumant* fixo gutture i, 156. *tertia* tabulata tibi iii, 199. olla pultibus xiv, 171. *fumat* aper ante ipsum v, 116.

*Fumosos* equitum magistros viii, 8.

*Fumus* iis hinc domi est i, 120. fumo lucernæ fœda lupanaris vi, 131. quanto celebretur sportula iii, 249.

*Funambuli* ars xiv, 266. 272 seq.

*Fundat* pueros in gremium v, 141. montem super agmina iii, 258. *fundite* quæ mea sunt xii, 37. *fusa* venena vii, 169.

*Fundo* inverso trulla crepitum dedit iii, 108. Rutupino iv, 141.

*Funestat* imagine gentem viii, 18.

*Funesta* pecunia i, 113.

*Fungi* titulo, imperiis xi, 88.

*Fungi* ancipites v, 146.

*Funem* extensum quatit hostia xii, 5. *rectum* descendere xiv, 266. *solvit* xiv, 292.

*Funus* plaudendum ducitur amicis iratis i, 146. portante Hectore magnis solennibus cet. x, 259 seq. *acerbum* non est luxuriæ xi, 44. *virginis* xv, 138. *patrîs* promittere iii, 43. *funere* de lento matrîs consulit vi, 565. *funera* duo quantum vix redolent iv, 109. *sua* vendunt viii, 192. *natorum* ducenda sunt x, 241. *minore* gemitu planguntur, *quam numi* xiii, 131.

*Fur* si displiceat Verri ii, 26. nemo erit me ministro iii, 47. *furem* quum nemo timeret caulibus vi, 17. *prodere* xiii, 23. *furibus* permistus viii, 174.

*Furiæ* nondum xiii, 51. *Furiis* exagitari vi, 29. *crines* hydri vii, 70.

*Furiosus* quum te cogat iii, 291.

*Furnos* conducere vii, 4.

*Furo* — furit vox domini instantis xiv, 63. ut avunculus Neronis vi, 615. *Bellona* vi, 511.

*Furor* simplexne perdere cet. i, 92. viii, 97. *summus* xv, 36. *haud* dubius xiv, 136. non unus agitat mentes xiv, 284. ipse dat his veniam ii, 18. *vacui* ventris xv, 100.

*Furtiva* piacula tragica cervæ xii, 120. *furtivæ* pelliculæ aurum i, 10.

*Furtis* imbutus ofellæ xi, 144.

*Furva* gente xii, 104.

*Fuscina* retiarii ii, 143.

*Fuscinus*, amicus poetæ xiv, 1.

*Fuscus* vulturibus servabat viscera Dacis, marmorea meditatus prælia villa iv,

111. Fusci conjugē ebriosa xii, 45. Fusco jam micturiente xvi, 46.

*Fuste* aperire caput ix, 98. *fustes* afferte vi, 416.

*Fusum* tenui pręgnantem stamine Penelope melius, levius torquetis Atachne ii, 55. fuso posito villica legit herbas x, 69.

## G

*Gabba* scurra v, 4. *V. L.*

*Gabiorum* potestas esse x, 100. *Gabiis* simplicibus iii, 192. balneolum conducere vii, 4.

*Gades* — a *Gadibus* usque Auroram et Gangem x, 1.

*Gaditana* canoro incipiat prurire choro xi, 162.

*Gætulice* salve viii, 26.

*Gætulus* oryx xi, 140. *Ganymedes* v, 59. cursor v, 53. *Gætula* bellua x, 158. æquora xiv, 278.

*Galba* vilis hæc non tulisset v, 4. *Galba* cum *Vindice* quid magis debuit ulcisci? viii, 222. *Galbam* occidere summi ducis est ii, 104. auriculis nasoque carentem viii, 5.

*Galbana* s. *galbina* rasa indutus ii, 97.

*Galea* qui tegitur et parma v, 154. attritus vi, 108. *galeæ* quanto pondere curvetur vi, 262. *galeæ* sufficiunt juvenilia membra xi, 6. *galeam* non quassas, *Gradive* ii, 130. *galea* non abscondit faciem viii, 203. *galea* de fracta pendens buccula x, 134. Cf. *Cassis*.

*Galeata* mulier quem præstare potest pudorem? vi, 252. *galeatum* præsidium viii, 238. sero duelli pænitet i, 169.

*Galero* flavo nigrum abscondente crinem vi, 120. longo *Gracchi* et *retiarum* viii, 208.

*Galla* mea est — profer, *Galla*, caput i, 125.

*Gallia* accipiat te, *nutricula* *causidicorum* vii, 148. *causidicos* docuit *facunda Britanno* xv, 111. altera (*Galatia* s. *Galligræcia*) traducit hos equites nudo talo vii, 16.

*Gallicus* axis vitandus est viii, 116. custos Urbis xiii, 157.

*Gallina* quo mordetur marito, ille non deterius sonat cet. iii, 91. quo gestu secetur v, 124. non ideo pejor secatur xi, 135. *gallinæ albæ filius* xiii, 141. *gallinam ægram* et claudentem oculos impendat amico sterili xii, 96.

*Gallinaria* pinus iii, 307.

*Gallita* locuples xii, 99. 113.

*Gallus*, amicus *Juvenalis* xvi, 1. *causidicus* vii, 144.

*Galli* textoris pectine male percussas lacernas ix, 30. resupinati cessantia tympana viii, 176. abrumpunt carnem supervacuam ii, 115. 116. vi, 514. ab Oceani litore venientes xi, 113.

*Gallus* immolabatur *Æsculapio* xiii, 233. n. *galli* ad secundi cantum quod facit ille ix, 107. *cristam Laribus* promittere xiii, 233. mordentis *gallinam* et male sonantis iii, 91.

*Gammarus*, v. *Cammarus*.

*Ganeo* occultus xi, 58.

*Gangem* usque x, 2.

*Gannit* Appula, sicut in amplexu vi, 64.

*Ganymedem* scelerare ix, 22. *Gætulum* respice, quum sities v, 59. dignum cyathos cœloque ix, 47. *Iliaem* puerum ad cyathos xiii, 43.

*Garrula* securi narrare pericula nautæ gaudent xii, 82.

*Gaudet* lecto et umbra vii, 105. *Fabius* ara magna viii, 13. mulier spoliis nudi mariti vi, 232. quod non violaverit ignem xv, 84. tractare vi, 102. mea *Clotho* et *Lachesis*, si pascitur inguine venter ix, 136. prostitui viii, 225. spargere ix, 84. loquaci nido v, 143. *Hispalla* tragædo vi, 75. *Latona* pulchra *Diana* x, 292. equus phaleris xi, 103. narrare xii, 81. nemo magis vindicta quam femina xiii, 192. pœna amara xiii, 247. strepitu acerbo plagarum xiv, 18. gaudent omnes x, 67. tormentis amantis vi, 209. cantu vi, 379. sudare vi, 420. gaude, infelix, et da cet. vi, 597.

*Gaudia*, votum, timor cet. farrago nostri libelli i, 86. longa originis hujus feras viii, 47. vulgi ridebat x, 51. cœnæ sentirent xv, 41. quanti sibi constant vi, 365. decepta ad spurcos lacus vi, 602. et deprendas ix, 19. non eadem vini atque cibi torpente palato x, 204.

*Gaurana* ostrea viii, 86.

*Gaurus* inanis ix, 57.

*Gausape* vi, 118. n.

*Gelidæ* calidæque minister v, 63. *gelida* Præneste iii, 190. gelido in corpore minimus sanguis febre calet sola x, 217. *gelidos* in agros iii, 322. *gelidas* *Esquilias* v, 77. *cicutas* vii, 206.

- Gelangur* pavidō pectore vi, 95.  
*Geminos* sub rupe Quirinos xi, 105.  
*geminis* exsurgit mensa lucernis vi, 305.  
*Gemitu* majore domus planguntur nūmi, quam funera xiii, 130. gemitus nimios ponamus xiii, 11. simulat vi, 271. non idem olim viii, 98.  
*Gemma* princeps sardoniches a. sardonychum xiii, 138. uda signator se fecerat beatum i, 68. gemmæ majoris pondera non sufferre queat i, 29. gemmas virides collo circumdedit vi, 458. transfert a digitis ad pocula v, 43. numerat custos v, 41.  
*Gemmata* pocula x, 27.  
*Gemit* nulla hic tibicina cornu ii, 90.  
*uxor ad palum* vi, 268. *geminus casus* urbis iii, 214. naturæ imperio, quum funus adultæ virginis occurrit xv, 138. *gemeret* nihil grave surda buccina vii, 71.  
*Genas* pendentes adspice x, 193. *genis* obscuris turpis vi, 131. ruptis hiantia ossa xv, 58.  
*Gener* censu minor iii, 160. Cereris x, 112.  
*Generosus* lunam subtextit alutæ vii, 191. Britannicus vi, 124. *generosa avis* xiv, 81. animalia viii, 57. *generosi* Principis hæ sunt artes viii, 224. *graminis natura* xii, 40. *generosum quis dixerit* viii, 30. *generosior* Capitolinis ii, 145.  
*Genesis* tua nota mathematicis xiv, 248. *genesī* inspecta collyria poscit vi, 579.  
*Genialis* dies agatur iv, 66. Tyrius sternitur x, 334. *genialibus libis plena domus* iii, 187.  
*Genitalia* mollia secuit testa vi, 514.  
*Genitrix* (Juno) Samia xvi, 6.  
*Genium* sacri fulcri contemnere vi, 22. nemo mathematicus indemnatus habebit vi, 562.  
*Gens* acceptissima divitibus nostris Græci iii, 58. modo mihi dicta xv, 98. prudentissima adulandi iii, 86. *gentis patriciæ* formosissimus x, 332. gentem funestat imagine frangenda viii, 18. *deducis ab infami asylo* viii, 273. *gente Latonæ nobilior* vi, 176. longa deductis xiii, 207. *furra petita bellua* xii, 104. in omni laborat viii, 239. *gentes O sanctas, quibus hæc nascuntur in hortis numina* xv, 10.  
*Gentilia* tympana iii, 64.  
*Genua* deorum incerare x, 55. *genibus cruentis nuda erepet* agrum vi, 526.  
*Genuinum* agitent non admittentia morsum frusta v, 69.  
*Genus* nobilius masculin. pro femin. positum xiv, 231. n. 241. n. *humantum damnat caligo futuri* vi, 556. numeres a Pico viii, 151. hoc vitæ ix, 27. omne morborum x, 219. ecce aliud discriminis xii, 24. hoc vivo jam decrescebat Homero xv, 69. ignavum vii, 105. cibi esse pectora, vultum xv, 171. generis quis fructus viii, 6. humani mores tibi nosse volenti sufficit una domus xiii, 159. *generi humano mollissima corda dare se Natura fatur, quæ lacrimas dedit* xv, 132. genere clarus vir ii, 129. indignus viii, 31.  
*Geometer* s. *geometres* iii, 76.  
*Germanicus* radiat auro scripto vi, 205.  
*Germani* lumina cæcula, flavam cæsariem et madido torquentem cornua cirro xiii, 164.  
*Gessisti* quas res vi, 614. *gesta consule* Junio xv, 28. *gestis rebus æquanda pericula* xiv, 314.  
*Gestamen* Othonis speculum ii, 99.  
*Gestare* nocte dieque suum in pectore testem xiii, 198. *gestetur dominus in porticu, quum pluit* vii, 179.  
*Gestu* quo lepores secentur v, 124. *gestibus* Autonoes risum movet Urbicus vi, 72.  
*Getæ* et Sygambri iv, 147.  
*Geticis* pruinis frigidior decocta v, 50.  
*Getulice*, v. *Getulice*.  
*Getulus*, v. *Getulus*.  
*Gibbus* ingens in naribus vi, 109. *Rutilæ* x, 294. *gibbo et utero tumentem* x, 309.  
*Gigantis* s. *Gigantum* fraterculus malim esse iv, 98.  
*Gigno* — genuit quos et eduxit x, 236. *genitus* dis adversis fatoque sinistro x, 129. *geniti ex nobis* xiv, 40.  
*Gillo* habet deuncem i, 40.  
*Gingiva* inermi frangendum panis x, 200.  
*Glaciale* oceanum ii, 1.  
*Glacies* Mæotica quos operit pisces iv, 42. *rupta solibus* iv, 42. *per glaciem alto perone tegi* xiv, 186. *glacie fracta hibernum descendet in amnem* vi, 522. *adpersus maculis Tiberinus* v, 104.  
*Gladiator* Gracchus ii, 144. *secto requiem sperat lacerto* vi, 106. erat, quem Hippiæ comitata est ad Pharon vi, 110. *gladiatorum artes inhonestas exercent viri nobilissimi* ii, 143 seq. viii, 192—212. *habitus et genera varia* ii, 144 seq. vi, 256. 261 seq. viii, 192—202. *munera Quæstoribus injuncta a Claudio* viii, 194. V. I.  
*Gladium* centumque timebis nocte iter ingressus viii, 20. *gladio partos nunos* xiii, 25. *udo cædibus* viii, 243. *præbenda est cervix* x, 345. *gladios Molossos passis*

Rom. xiv, 162. inde finge viii, 195. Antonii contemnere potuit x, 123. parante incude x, 132. extundere primi nesciere fabri xv, 168. gladiis festinata mors iv, 96.

*Glandis* majores acervos videret domi xiii, 57. glandem ructante marito vi, 10.

*Glaphyrus* citharædus vi, 77.

*Glebam* virentem ornate xii, 85.

*Glebula* talis saturabat patrem turbamque casæ xiv, 166.

*Gloria* donandi olim major habebatur fascibus v, 111. toties optata exegit has penas a Xerxe x, 187. *paucorum patriam obruit* x, 143. *tenui Saleio quantalibet quid erit, si gloria tantum est* vii, 81. scallarum virides palmæ vii, 118. velocis plantæ quid præstat? xiii, 98.

*Glutisse* epulas iv, 28.

*Gnavi* Meleagri v, 115. *V. L.*

*Γνώθι σουαυρὸς ἐκ τοῦ οὐρανοῦ κατέβηκεν, figendum et memori tractandum pectore* xi, 27.

*Gobio tantum quum sit tibi in oculis, ne nullum cupias* xi, 37.

*Gorgone* Maura xii, 4.

*Gorgonei* pinna caballi delapsa est iii, 118.

*Gracchus* retiarius pugnans cum secutore viii, 201 seqq. quadringenta dedit sestertia dotem cornicini ii, 117. Gracchi tunicati fuscina ii, 143. Gracchorum mater Cornelia vi, 168. *Gracchos de seditione querentes quis tulerit?* ii, 24. *Gracculus* in numis ii, 24. *V. L.*

*Graciles* Indi quidquid huc mittitis vi, 466. coronæ xii, 87.

*Gradivus* Homericus quantum exclamat xiii, 113. Gradive, hæc urtica tetigit tuos nepotes ii, 128.

*Gradus* hi plerumque: conducta pecunia — inde cet. xi, 46. gradibus ab imis trepidatur iii, 200. in gradus formare comas vi, 502. n.

*Græce* omnia — pavent — concumbunt vi, 187 seq.

*Græcia* si vera est xiv, 240. mendax quidquid audet in historia x, 174.

*Græculus* esuriens in cælum, jusseris, ibit iii, 78. *Græcula* facta est de Tusca vi, 186.

*Græcam* urbem ferre non possum. *Quirites* iii, 61. *Græcorum* ingenium velox, audacia perdita, sermo promptus, adulatio cet. iii, 73 seq. literas artesque jam totus terrarum orbis habet xv, 110 seq. *Græcos* libellos servabat vetus cista iii, 206. *Græcis* nondum jurare paratis per caput alterius vi, 16. marmoribus xiv, 89.

*Graius* endoperator x, 138. *Graia* coronæ apium meruisse viii, 226. *Graias*

artes mirari nescius xi, 100. *Graias* nostrasque Athenas nunc totus orbis habet xv, 110.

*Graminis* generosi natura ipsum infecit pecus xii, 40. *gramine de quocumque venit nobilis equus* viii, 60.

*Grammaticus* iii, 76. labor quantum meruit vii, 216. *Grammatici* cedunt vi, 438.

*Grandis* jam Achilles vii, 210. *codex* vii, 110. *minister* xii, 14. *laurus* vi, 79. *epistola* x, 71. *grande carmen* vi, 636. *operæ* pretium facit xii, 127. xiv, 281. *nefas* xiii, 54. *supercilium* vi, 169. *ebur* xi, 123. *monstrum* iv, 115. vi, 645. *sonat* vi, 517. *grandes ollæ* xiv, 171. *alas* mitteretur Lælius xiv, 195. *suræ* xvi, 14. *grandia succina* ix, 51. *crystallina* vi, 155. *ostrea* vi, 302. *ova* xi, 70. *pocula* xiii, 147.

*Grandine* cum sæva fremeret vernus Jupiter v, 78.

*Grassator* subitus ferro agit rem iii, 296. 305 seqq.

*Grassatur* ferro vitium xiv, 174.

*Gratia* nulla umbrarum viii, 64. improba quamvis vicerit fallaci urna Prætoris xiii, 4.

*Gratulor* elemento xv, 86.

*Gratus* Iulo (mons Albanus) xii, 70. *grata* quibus est picta lupa barbara mitra iii, 66. *requies* xi, 182. *arista* xiv, 183. *gratum litus* iii, 4. *plectrum* vi, 384. *est, quod patriæ dedisti civem* xiv, 70.

*Gravis* barba sonabat i, 25. x, 226. *occurso* vi, 418. nulli est percussus Achilles i, 163. *Cædicius* xiii, 197. *est rationibus* vi, 511. *vultus* ix, 12. *uxori, natisque sibi* que x, 201. *viro* vi, 270. *jam nobis* es vi, 147. *tunc sentina* vi, 99. *grave propositum* x, 325. *nihil gemeret surda buccina* vii, 71. *argentum* xi, 41. *grave, expectare tardas colos* xiv, 248. *gravi massa* vi, 421. *graves catenæ* iii, 309. *capiti dentes* xi, 127. *gravior illa* vi, 454. *vindicta quam injuria* xvi, 22. *ignominia omni vulnere* viii, 209. *gravius cultro* nil timet xv, 119. *graviores catenæ abreptum* xiii, 175. *cura timetur tempestas* xiii, 227. *graviores faciunt* vi, 154. *cunctis cothurnis* xv, 29.

*Gravitas* quæ tanti? vi, 178.

*Graviter* omnia fiunt, si poetica surgit tempestas xii, 23.

*Gremium* in patris fundat Mycale tres pueros v, 141. si nondum implevi, si panditur ultra xiv, 327. *gremio Enceladi* quis affert, quantum meruit? vii, 215. *jacuit nova nupta mariti* ii, 120. *in gremio matris* formidat rusticus infans hiatum iii, 176.

*Grex totus in agris unius scabie cadit et porrigine porci* ii, 79. parvus equarum nunc sociis viii, 108. grege linigero circumdatus et grege calvo plangentis populi currit derisor Anubis vi, 533. cum Chaldae sedentis in rupe Caprearum Principis x, 94. a grege mutorum hoc nos separat xv, 143. de grege Maesorum duo fortes ix, 143. servorum magna vovebit corpora xii, 116. grege toto mollior haedulus xi, 66. greges natorum extulit Niobe vi, 175. gregibus comitum premit populum i, 46. de tantis (mulierum) nullane tibi digna videtur vi, 161.

*Grunnisse* Elpenora xv, 22.

*Grue* a sava fertur raptus per aera Pygmaeus xiii, 170. Grus, machina iv, 121. n.

*Gula* est quanta, quae sibi totos ponit apros? i, 140. saevit v, 94. prima voluptatem senserit xv, 90. cana monstrante juvenis didicit radere tubera terrae cet. xiv, 10. plorante quis melior mimus? v, 158. crescente quis te manet exitus? xi, 39.

*Gulosum* fletile xi, 19.

*Gurgitis* cenosi alnum iii, 266. gurgite Stygio ii, 150. Siculo v, 100. Herculeo xiv, 280. gurgitibus miris xiii, 70.

*Gurgitis* Fabii neptes vi, 266.

*Gustat* aliquid de sanguine xv, 92. praedam xiv, 85.

*Gustus* elementa per omnia quaerunt xi, 14.

*Gutta* sanguinis non haeret in facie xi, 54.

*Gutto* pleno componit lintea iii, 263. tegit inguina xi, 158.

*Guthur* jam radere coeperat vi, 105. tumidum quis miratur in Alpibus? xiii, 162. gutturis magni exemplum ii, 114. gutture fixo fumant i, 156.

*Gyaræ* s. *Gyari* ut clausus scopulis x, 170. Gyaris brevibus dignum aude aliquid i, 73.

*Gymnasia* transi iii, 115.

*Gypso* Chryssippi plena ii, 4.

## H

*Habenas totas effundit curriculo, qui per fraudes patrimonium conduplicare dat libertatem* xiv, 230.

*Habes* et illud dedecus Urbis viii, 200. habet hoc x, 72. bene x, 72. nunc totus orbis nostras Graiasque Athenas xv, 110. quisque tantum fidei, quantum numerum iii, 144. ingens omen iv, 125. talia poma Phaeacum auctumnus v, 151. solus amicum, numquam partitur iii, 122. nil durius in se paupertas, quam quod cet. iii, 152. eos adtonitos mens diri facti conscia xiii, 194. crimen facti, qui scelus intra se cogitat ullum xiii, 210. Trebius, propter quod rumpere somnum debeat v, 19. quod donet Quintillae vii, 75. habent quidquid armamentaria coeli xiii, 83. an spectacula, quod securus ames vi, 61. habuere tunc nullos parentes vi, 13. habebis (me) Evandrum, venies Tiryntius xi, 60. habebit nullus non vicus Clytemnestram vi, 656. habes unde, quaerit nemo, sed oportet habere xiv, 207. habe tibi frumentum v, 118. tibi istud fermentum iii, 188. habere tantundem x, 90. titulos inter eos ausus i, 130. habetur lautus, eximie si cenat xi, 1. habebatur olim major donandi gloria titulis v, 111. haberi tutor Principis x, 92. possis ignavus iii, 272. sanctus mereris viii, 24. habendum medi-

camen xiv, 254. nullum discrimen xiii, 118. non inter curas et seria xi, 93. habendos solos Deos xv, 37.

*Habitatorem* magnum in testa xiv, 312.

*Habitas* nondum templo, funesta Pecunia i, 114. semper puppe xiv, 268. habitat dum sic Cetrionius xiv, 92. habitatas proavis silvas xv, 152.

*Habitus* idem cunctis xi, 149. habitum utrumque inde sumit facies ix, 20. en habitum, quo te leges ac iura ferentem audiret populus ii, 72. habitus nitor ultra vires iii, 180. habitu vultuque triste vitium xiv, 110. habitus longos et flammae sumsit ii, 124. aequales illic iii, 177. tales damnat et odit viii, 202.

*Hadriaci*, v. *Adriaci*.

*Haedulus* pinguissimus et toto grege mollior, inscius herbae, qui plus lactis habet quam sanguinis cet. xi, 66 seq.

*Hados* notos tristis desiderat xi, 153.

*Ham*o molli iii, 99. haec mollius dicas vi, 198.

*Haeres* et dubitas iii, 135. haeret in facie non guttus sanguinis xi, 54. tormentum ingens nubentibus, quod nequeunt parere ii, 137. milia clavus militis in digito iii, 248. haeremus; dic ipsa vi, 281. haerarat non minor rhombus (in retibus) iv, 41. haereret quum nigro fuligo Maroni

vii, 227. hærens stomacho cibus iii, 233. hæsuræ saxis tituli x, 144. hæsuram maculam figentia nitidis rebus xiv, 2.

*Hæres*, v. *Heres*.

*Halitus* oris artificis x, 238.

*Hamillus* quot discipulos inclinet x, 224.

*Hammonis* a fonte vi, 555.

*Hamis* dispositis vigilare cohortem servorum xiv, 305.

*Hannibal* proximus Urbi vi, 291. dirus s. durus deliberat, an petat Urbem a Caninis cet. vii, 161 seq. Hannibalis res gestæ, exsilium, mors x, 147—167. Hannibali Tyrio parere solebant (elephanti) xii, 108. Hannibalem tuum victumque Syphacem tolle, Cornelia vi, 170.

*Harpinna* equus viii, 63. *V. L.*

*Haruspex* Armenius vel Commagenus spondet amatorem vel divitis orbi testamentum ingens, calidæ pulmone columbæ tractato: pectora pullorum rimatur et exta catelli, interdum et pueri; faciet, quod deferat ipse vi, 548 seq. varicosus fiet vi, 397. haruspice opus est nobis, an censore? ii, 121.

*Haruspicina* ab Etruscis maxime exculta xiii, 62. *n.*

*Hasta* sub domina venale iii, 33. Minerva xiii, 82.

*Hastile* curvatum minatur eminus vii, 127.

*Haud* facile emergunt iii, 164. impunitum xiii, 200.

*Hausit* nostra infantia cælum Aventini iii, 85.

*Haustru* facili diffunditur puteus in planitas iii, 227.

*Hebe*, *Herculis* uxor formosa, ad cyathos xiii, 43.

*Hebeti* ferro cæditur xi, 140. hebetes secures viii, 137.

*Hecatomben* promittant xii, 101.

*Hectore* funus (Priami) portante x, 259.

*Hecuba* canino latravit rictu x, 271. 272.

*Hederis* dignus vii, 29.

*Hedymeles* tener vi, 383.

*Heliadum* crustas v, 38.

*Heliodorus* conspicuus longe intrat balnea vi, 373.

*Helvidius* et Thræsea coronati bibebant tale vinum Brutorum et Cassii natalibus v, 36.

*Helvina* Ceres iii, 320.

*Heracleas* (scribere) i, 52.

*Heracilius*, v. *Democritus*.

*Herba* in finitima nutritus xii, 12. herbæ inscius hædulus xi, 66. herbas post omnes xv, 99.

*Herboso* theatro colitur majestas diefumarum festorum iii, 173.

*Hercules* Tiryntius, v. *Æneas*. — *Herculis ærumnas sævosque labores potiores credas et Venere, et cænis et pluma Sardanapali* x, 361. formosa uxor ad cyathos xiii, 43. inaurati femur radit sacrilegus xiii, 151. ædem vincens marmoribus xiv, 90. verbis talia invadunt ii, 20. *Herculis*, *Antæum* procul a tellure tenentia, cervicibus æquat collum longum invalidi iii, 89. ara magna viii, 13. ab Hercule velut ictus Cacus, ducis planta v, 125.

*Herculeo* in Lare natus *Fabius magna* gaudeat ara, viii, 14. gurgite stridentem solem audiet xiv, 280. *Herculeos* arcus xiii, 82.

*Here* quam fuit, res hodie minor est iii, 23.

*Heredipetarum* artes iv, 18 seq. xii, 93 seqq.

*Heres* quis scribitur pauper? iii, 161. propter me scriberis et legatum omne capis, nec non caducum ix, 87. quisque partes suas accipiat ad mensuram inguinis i, 41. rivalis tibi non unus dictabitur vi, 218. decolor impleret tabulas vi, 600. bullatus ludit parvoque eadem movet arma fritillo xiv, 4. heredem dulcem tollere cogitat vi, 39. heredes tres habet parvos xii, 95. vetat esse suos codice sævo x, 237.

*Hernæ* trunco simillimus, nisi quod illi marmoreum caput est, tua vivit imago viii, 53.

*Hermæ* aliquis iii, 120. *V. L.*

*Hernia* Nestoris incendi possit vi, 326.

*Hernicus* et Marsus xiv, 180.

*Heroes* grandia jaciunt saxa xv, 65 seq.

*Hesperidum* serpens aut Ponticus fortunas servet xiv, 114. nomina, horti, poma v, 152. *n.*

*Hesternæ* cœnæ occurrere ix, 44. hesternum minutal solitus servare Septembri xiv, 129.

*Hetruscum* aurum v, 164.

*Heu* miseri ii, 159.

*Heuho* vii, 62. *V. L.*

*Hiarbæ* zelotypo v, 45. *V. L.*

*Hiatum* personæ pallentis in gremio matris formidat rusticus infans iii, 175. veteris rimæ contextu iii, 195. *hiatu* Sophocleo grande carmen bacchamur vi, 636. magno sublimis pardus xi, 123. *Hiatus* solennes Juvenali i, 151. *V. L.*

*Hibernæ* tegetis institor vii, 221. *hibernum* amnem vi, 522.

*Hic* est, qui dixerit, accusator erit i, 160. hoc volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas vi, 224. hoc tantum refert vi, 657.

*Hic* sunt homines ii, 167.  
*Hiems*, v. *Hyems*.  
*Hilarem* diem xv, 41. hilares nitidique vocantur xi, 176. Parcae xii, 65. umbræ olim sine regibus xiii, 52.  
*Hinc* atque inde patens i, 65. hinc pul-pita pone, et inde gladios finge viii, 195. xiv, 12. 45.  
*Hio* — hiat tantum, ceu pullus hirundinis x, 231. hiantia ossa ruptis genis xv, 57.  
*Hippia* quot amaverit mœchos x, 220. Hippia (Eppia) nupta senatori comitata est Ludium ad Pharon cet. vi, 82 seq.  
*Hippo* subit juvenes ii, 50.  
*Hippocrene* fons iii, 117.  
*Hippolyto* grave propositum quid profuit? x, 325 seqq.  
*Hippomanes*, carmen coctumque venenum vi, 133. 616. 626.  
*Hipponam* jurat et facies olida ad præsepia pictas viii, 157.  
*Hirpini* equi viii, 63.  
*Hirrus* quot circumscriptis pupillos x, 222.  
*Hirsuto* collo spirant opobalsama ii, 41. hirsuta capella v, 155.  
*Hirundinis* ceu pullus hiat, ad quem ore volat pleno jejuna mater x, 231.  
*Hiscere* si quid umquam tentaveris v, 127.  
*Hispania* additur imperiis x, 151. horrida vitanda viii, 116.  
*Hispida* membra promittunt atrocem animum ii, 11.  
*Hispo* subit juvenes ii, 50.  
*Hispulla* tragædo gaudet vi, 74. pinguior taurus xii, 11.  
*Hister* solo tabulas implevit liberto ii, 58. xii, 111.  
*Historia* recenti memoranda res ii, 103. in historia quidquid Græcia mendax audet x, 175. historiarum scriptores, vester labor fecundior cet. vii, 98. historias legat præceptor vii, 231. sciat omnes vi, 450.  
*Historico* quis dabit, quantum daret acta legenti? vii, 104.  
*Histrio* dabit, quod non dant proceres vii, 90.  
*Hodie* res minor est, here quam fuit iii, 23.  
*Hædus*, v. *Hædus*.  
*Hæmo* mollius vi, 198.  
*Homericus* Gradivus quantum exclamat xiii, 113.  
*Homeri* commenta ridentur x, 246. xiii, 112. 113. Homero uni cedit propter mille annos vii, 38. magno si quidquam credis x, 246. vivo jam decrescebat hoc

genus hominum xv, 69. Homerum suspendit hinc, et alia parte Maronem vi, 437. xi, 178.  
*Homicida* si Miloni displiceat ii, 26.  
*Homo* sum, licet clames vi, 284. ita est servus? vi, 222. quis uno contentus sceleret? xiii, 243. tu tibi liber videris v, 161. Diis carior quam sibi x, 350. parcus xiv, 112. hominis delicias! vi, 47. *hominis de morte nulla umquam cunctatio longa est* vi, 221. hominem hunc numquam amavi x, 69. homines hic fiunt ii, 167. e luto ficti xiv, 35. rupto robore compositique luto aliter orbe novo vivebant et nullos habebant parentes vi, 12. *malos nunc educat terra atque pusillos* xv, 70. pertusa læna plurima non audent dicere v, 131. hominum occursum x, 48. corpuscula quantula? x, 173. plus est jam in pelago xiv, 276. discordia xv, 147 — 174.  
*Homuncio*, quantus ex nihilo fieres, si quis tibi quadringenta daret! v, 133.  
*Honesti* et justa si periculi ratio est vi, 95. honestum consilium iv, 85. honesti secreti participem iii, 52. honestos mores vi, 239. *honestis et rebus sapiens finem imponit* vi, 444. artibus nullus in Urbe locus iii, 21. honestius illic et tremere cet. v, 10.  
*Honor* summus quum finito computet anno i, 117. honoris clari velamen iii, 178. tempus finitum viii, 150. honori sacro non cedat i, 110. honorem hunc vobis præstat, O nummi v, 136. præcipuum summumque meretur vi, 532. militiæ multis largitur vii, 88. honore Dictatoris functus xi, 87. honores nimios optabat x, 104. quos illis damus et dedimus, quibus omnia debes viii, 69. honorum insignis pagina x, 57.  
*Honorarium* patrocini vii, 122. n.  
*Hora* aptior cibo capiendo vi, 581. solida supersit ad sextam xi, 205. sumitur ex libro vi, 577. hac ipsa Sejanum diceret Augustum x, 76. benigni fati xvi, 4. horis septenis in diem odit illam vi, 183. horas quot nunciet puer x, 216.  
*Horatius* satur est, quum dicit Eue vii, 62. ejus lucerna Venusina hæc digna i, 51.  
*Hordea* infundet viii, 154.  
*Horret* illam, quam laudibus effert vi, 183. novicius tetrum Porthmea iii, 265. horrescit illic ii, 122. horrere incendia iii, 7. horrenti servo tunicam non reddere i, 93. horrendum EXI intonet vi, 485. horrenda passi xii, 15.  
*Horrida* mater (in luctu) iii, 212. Hispania viii, 116. pollex ii, 57. sylvæ

*micæ comæ* ix, 12. domus licet sanctos mores tradiderit x, 298. bella xiv, 242. *Ægyptus* xv, 44. horridior glandem ruc-tante marito vi, 10.

*Hortatur* juvenes xiv, 121.

*Hortulus* hic iii, 226.

*Horti* culti villicus iii, 228. orto aper-to quum viverent vi, 17. parvo legerat olusecula xi, 78. exiguo Epicuri xiii, 123. nostro non sufficit modus hic agri xiv, 172. horti qui proprie dicantur i, 75. n. hortos magnos Senecæ x, 16. marmoreos Lucani vii, 79. in hortis exspectatur vi, 488. nascuntur numina xv, 10. sternitur Tyrius genialis x, 334. in parvis quantum tibi, Epicure, sufficit xiv, 319.

*Hospes* numinis Idæi sanctus iii, 137. hospitis affectu Dominum Regemque sa-lutat viii, 161. hospite venturo, cessabit nemo tuorum cet. xiv, 59. hospites Evan-dri xi, 61 seq.

*Hospitium* miserabile magno Romæ iii, 166. tolerabile vii, 70. hospitio nemo tectoque juvabit nudum iii, 211.

*Hostia* nil cultro gravius timet xv, 119. quæ non dignior vita? xiii, 235. si car-nem dabat xi, 85. petulans funem exten-sum quatit xii, 5. Hostiæ auratis cor-nibus majores dumtaxat immolatæ vi, 48. n.

*Hosti* perituro ostendit effigiem Martis xi, 104. hostem Cæsaris calcem x, 86. hostibus ipsis miserantibus xv, 100.

*Humanum genus damnat caligo futuri* vi, 556. humani generis mores nosse vo-

lenti sufficit una domus xiii, 159. huma-næ mentis vitium xiv, 175. humana nego-tia ludi maximi xiv, 264. carne suillam non distare putant xiv, 98. *humana ne-gotia ludi* xiv, 264. humanas res micuit olim x, 163. humanis rebus majora cre-duntur x, 137. carnibus vesci licet xv, 13.

*Humero* revocante Tyrias lacernas i, 27. humeros minorem Corvinum viii, 4. nuda Pæcas vi, 491. ex humeris ferentem aulæa pictæ togæ x, 39.

*Humida* laurus ii, 158. multicia refe-rens xi, 186.

*Humilis* fortuna castas quondam præ-stabat Latinas vi, 287. salicti virgas xi, 67. domus non capit has nugas xi, 169. ex humili ad fastigia magna rerum quales extollit Fortuna iii, 39. humiles vicinas rapere vi, 414. vos viii, 44. adæcles ix, 48.

*Humor* ille oculis suffecerit x, 32. hu-more coacto vexare oculos xiii, 133.

*Humi* stratus palmes viii, 78. per hu-mum inclinatis xv, 63.

*Hyacinthos* hoc facit vi, 110.

*Hyarbæ*, v. *Iarbæ*.

*Hydri* omnes caderent a crinibus (*Alec-tus*) vii, 70.

*Hyems* deformis stridebat iv, 58. hy-emes multas sic vidit iv, 92.

*Hylas* multum quæsitus urnamque se-quitus i, 164.

*Hymetto* dulci vicinus senex (*Socrates*) xiii, 185.

*Hyperboreum* axem vi, 470.

## I

*Jacet* nupta in lecto vi, 269. gremio nova nupta mariti ii, 120. in servi com-plexibus aut equitis vi, 279. aurato vix ulla puerpera lecto vi, 594. in ripa x, 86. *vetus* Thebe centum obruta portis xv, 6. jacebat nuper vittata sacerdos cum cor-ruptore iv, 9. illi dextra bellua iv, 120. uxor feta in casa xiv, 167. maritus nocte aversus vi, 476. jacuit Catilina cadavere toto x, 288. planum mare xii, 62. jacebit rex horum vacuis toris tantum ipse i, 136. *jacet* exiguus cum ramice nervus et, quamvis tota palpetur nocte, jacebit x, 205. *jaceat* licet ægra vi, 580. Lucanus in hortis marmoreis contentus fama vii, 79. jacens illic pusio vi, 36. resupina multorum absorbit ictus vi, 126. jacen-tem nocte ac luce septimus sol invenit xv, 43. cum aliquo percussore viii, 173.

*Jactare* manus, a facie iii, 106. tabula capaci fumosos Equitum cum Dictatore magistros viii, 6. non jugum vita didicere magistra xiii, 22. onerosa pallia vi, 236. se lacernatæ amicæ i, 62. omnes violæ colores xii, 90. basia rhedæ iv, 118. *jac-tatur* rerum utilium pars maxima xii, 52. spira longo galero viii, 208. *jactata* petau-ro corpora xiv, 265.

*Jactura* clientis nusquam minor est iii, 125. *famæ minima est apud molles cathe-dras* vi, 91. illa tamen manet xiii, 177. *jacturæ* mediocris onus te mergat xiii, 8. *Jactu* decidere cum ventis xii, 33.

*Jaculator* felix vii, 193.

*Jaculatur* Monychus ornos i, 11.

*Jaculum* torqueré discit ab hirsuta ca-pella v, 155.

*Jam* plena margine summi libri i, 5.



poscit aquam Ucalegon iii, 198. *jam jam* privignum occidere fas est vi, 628. *jam dudum* mihi mulio virga adnuvit iii, 317. *jamne* igitur laudas x, 28. *jam pridem* iii, 62. vi, 515. x, 77. *tam nunc* xi, 204.

*Janua* ix, 105. n. Baiaurum Cumæ iii, 4. ornatur lauro vi, 79. imitatur portas sollicitas vii, 42. colligit primos ignes xiii, 146. tua barbam ejus vidit vi, 215. erexit muros xii, 91. festa operatur lucernis matutinis xii, 92. claudenda accepto damno xiii, 129.

*Janum* Vestamque farre et vino rogabat vi, 386. Jane pater, antiquissime Divum, his respondeas? vi, 394.

*Jarbas* zelotypo praelatus juvenis v, 45.

*Jason* mercator vi, 153. furtivæ devehit aurum pellicule i, 10.

*Jaspis* præclara v, 42.

*Iberina* vir unus sufficit vi, 53.

*Ibi* nil simulatur vi, 324. fortunæ veniam damus xi, 174.

*Ibidem* custos adfixus v, 40.

*Ibis* saturam serpentibus pavet pars Ægypti xv, 3.

*Icaro* puero percussum mare i, 54.

*Ictus* ab Hercule Cacus v, 125.

*Icterice* matris vi, 565.

*Ictum* fulguris evasi xii, 17. ictus monstratos perferat vi, 261. Cilicis iv, 121. multorum absorbit resupina jacens vi, 126.

*Idæi* solenne colunt xi, 192. Idæi numinis hospes sanctus xii, 138. Idæis atris privatus Jupiter xiii, 41.

*Idcirco* ut possim cet. ix, 123.

*Idem* juris vi, 217. optimus hic et fortissimus idem x, 331.

*Idoneus* patriæ xiv, 71.

*Idumææ* portæ incolæ Syrophœnix viii, 160.

*Jecur* siccum ardeat ira i, 45. tensus rumpit miser vii, 117. vituli sectum xiii, 117. anseris magni ante ipsum v, 114. incendente rabie vi, 648.

*Jeguna* fames v, 10. mater hirundinis x, 232. jejunum odium xv, 51.

*Ignava* haberi possis iii, 272. ignava quæque lux septima Judæis xiv, 106. ignavum genus lecto gaudet et umbra vii, 105.

*Igniculum* si poscas iii, 102.

*Ignis* quasi non fortuitus, sed iratus cadat in terras et judicet xiii, 225. 226. emendus et caulis miseris i, 134. subitus antennis impulit xii, 19. igni donare quid vii, 25. ignem Trojanum servat Alba iv, 61. ventilat cursu iii, 253. cujus scintillas ipse dedisti, flagrantem late et rapientem cuncta videbis xiv, 244. quod non viola-

verit, quem summa cœli raptum de parte Prometheus donavit terris xv, 84 seq. igne rogi minor infans xv, 140. ignes primos janua colligit xiii, 146. jam stridunt x, 61.

*Ignobilis* Arpinas viii, 237.

*Ignominiam* pertulit graviorem omni vulnere viii, 209.

*Ignoro* motus astrorum iii, 43. xi, 26. ignorasse Sejanum, quid optandum foret x, 103.

*Ignoscitis* vobis, Trojugenæ viii, 181. ignoscas nec ipsi populo viii, 189. ignoscat Mucius dictis, an non, quid refert? i, 154. peritura Eliassæ vi, 435. ignoscere solet his numen xiii, 103. quibus poterant illorum manes xv, 105. ignoscentibus Dis ipsis iii, 146.

*Ignota* nobis purpura xiv, 187. ignotum montibus Rutulis carmen vi, 637. ignotos mihi tenet antiquaria versus vi, 454.

*Ilibus* ab ipsa vis frater? v, 136.

*Iliacus* puer ad cyathos (deorum) xiii, 43.

*Iliados* conditor xi, 178.

*Iliadum* lacrimas x, 261.

*Ille* oderat proceres iv, 73. illud lascivum *ἄνθρωπος ψυχὴν* vi, 194. quod prima pro nocte datur vi, 203. quod dicere nolo viii, 275.

*Illinc* despiciet nos i, 159.

*Illuc* traducimur ii, 159.

*Illustres* animas iv, 152.

*Illyricum* latus viii, 117.

*Imago* tua sacra et major humana in somnis turbat pavidum cogitque fateri xiii, 221. tua vivit viii, 55. imagine macra dignus vii, 29. fracta matris xi, 18. frangenda funestat gentem viii, 18. imagines s. thoraces opponuntur statuis iconicis s. similaribus iii, 219. n. virorum doctorum et statuæ in bibliothecis dedicatæ et hederæ coronatæ vii, 29. n. majorum lineis circumdatæ et ordine in porticibus atrisque dispositæ, signa nobilitatis viii, 1 seq. fumosæ viii, 8. ceresæ viii, 19.

*Imbelle* vulgus xv, 126. *imbelles* eunuchi vi, 366. Rhodii viii, 113.

*Imber* effudit lapides xiii, 67.

*Imbutus* illos vitii xiv, 124. imbutus furtis ofellæ xi, 144.

*Imitatur* janua sollicitas portas vii, 42. juvenis sponte cetera præter avaritiam xiv, 107. castora xii, 34. imitata est pictura figuram alterius sexus vi, 341. domus veteres Sabinos x, 299. *imitandis turpibus ac pravis dociles sumus omnes* xiv, 40.

*Immane* præceps ruinæ impulsæ x, 107. immapem Pyrrhum xiv, 162. imma-

- nes Laestrygonēs xv, 18. Agathyrāi xv, 125. immania passus xv, 104.  
*Immemor* illa domus vi, 84.  
*Immensa mendacia* vii, 111. *immensae* plebis xi, 194.  
*Immeritis* caballis x, 60.  
*Imminuit* rem xiv, 92.  
*Immo* trahere ultra paratus xiii, 108. quid profuit? x, 324.  
*Immodici census* xiv, 175.  
*Immolat* homines xv, 118.  
*Immortale odium* xv, 34.  
*Impacta securis* x, 59.  
*Impar* sarcinulis puellae gener iii, 161. hosti Pygmæus xiii, 169.  
*Impatiens* omnis acerbi vii, 58. morē vi, 238. 327.  
*Impellat* lictorem Prætor iii, 128. *impulit* quis casus hos? xv, 120. ignis subitus antennis xii, 19. *impulsæ* ruinæ x, 107.  
*Impendere* vitam vero iv, 91. gallinam amico xii, 96.  
*Impensa* hæc est nimia xii, 97. *impensæ* parcere v, 155. finem non servat vii, 138. *impensas* conferat iii, 216.  
*Imperatorēs* erant Pontifices Max. iv, 46. n. Divi volebant haberi vi, 115. n.  
*Imperfectus* cibus iii, 233.  
*Imperium*, fasces dabat x, 79. triste profundi sortitus xiii, 50. imperii veterem luxuriam iv, 137. fines Tiberinum viii, 265. fato jussæ xi, 105. imperio naturæ geminus xv, 138. obsequere x, 343. sexus coactæ vi, 135. imperiis castrorum functus xi, 87. additur Hispania x, 151. ejus paruit xiv, 331.  
*Imperat* non vesicæ Tuccia vi, 64. viro uxor vi, 224. Phalaris, ut sis falsus viii, 81.  
*Impetus* acrior xv, 62.  
*Implet* reticulum comis ii, 96. ceras capaces i, 65. ceras pusillas xiv, 30. tabulas solo liberto ii, 58. vi, 601. sinus rhombus iv, 41. effigiem deæ longis siphonibus vi, 310. manum ære vi, 546. navem mercibus xiv, 288. numerum ix, 90. omnes numeros vi, 249. dirus Hannibal caput miserum vii, 161. ager te vitibus ix, 56. implevere nondum medullas maturæ mala nequitiae xiv, 215. implevi si nondum gremium xiv, 327. *impletur* membrana vii, 23. canistris v, 75.  
*Imponere* regi barbato facile est iv, 103. mercedem linguae vii, 149. sævas leges vii, 229. finem rebus vi, 444. vittas frontibus xii, 118. farra cultris xii, 84. capiti res iii, 252. imposito asello clunem submittit vi, 334.  
*Impressit* aliptes digitos cristæ vi, 422. *imprime* dentem crucis ix, 154.  
*Improbitas* prodiga corruptoris x, 305. *admirabilis fuit illo ævo* xiii, 53.  
*Improbulum* te finge v, 73.  
*Improbus* vicinus xvi, 37. es, quum poscis ix, 63. annis iii, 282. *improba* reliquit natos vi, 86. Fortuna vi, 605. gratia Prætoris xiii, 3. *improbior* cinædo iv, 106.  
*Improvidus* casus iii, 273.  
*Impudicitia* matronarum legibus poenique coercita ii, 62. n.  
*Impulsu* animorum x, 351.  
*Impune* mihi recitaverit ille i, 3. et v. dice nullo iv, 152.  
*Impunitum* fore xiii, 200.  
*Imputo* fati morbum ii, 17. *impat* hunc (cibum) rex v, 14. se tibi semper i, 179.  
*Ima* plebe Quiritem invenies facundum viii, 47. imis ab gradibus trepidatur iii, 200.  
*In* quantum fames et frigora possunt xiv, 318. *in* faciem (al. facie) pressum panem digitis extendere ii, 107. *in* corpora (al. corpore) nil juris natura indulget animis ii, 139.  
*Inæquales* berryllo phialas v, 38.  
*Inanis* Gaurus ix, 57. *inani* iudicio damnatus Marius i, 47. alva quod sufficit v, 7.  
*Inaurati* Herculis femur radat sacrilegus xiii, 151.  
*Inbelle*, v. *Imbelle*.  
*Inbuo*, v. *Imbuo*.  
*Incedet* superbus xii, 126.  
*Incendia* horrere iii, 7. ubi nulla, vendum est iii, 197. *cepta* sulfure xiii, 145. Incendium Romæ compesceretur ope hamarum et VII cohortium Vigilum xiv, 305. n.  
*Incenderit* ædes suas ipse iii, 222. *incendente* jecur rabie vi, 648. *incendi* quibus possit jam frigidus ævo cet. vi, 325.  
*Incerare* genus deorum x, 55.  
*Incertæ* arboris latus xii, 32. rei tenis viii, 81. *incerta* ora manantia fletu faciunt puellares capilli xv, 137.  
*Incessu* morbum fatetur ii, 17.  
*Incestus* minime felix iv, 9. *incestæ* sorori dedit vi, 158.  
*Inchoat* annus lites xvi, 42.  
*Incidit* spatium rhombi sinus iv, 39. *in* laqueos x, 314.  
*Incidere* titulus viii, 69.  
*Incipit* dormire viii, 11. *ab illis* uxor vi, 348. *incipiunt* tandem sentire xiii, 238. jurgia prima sonare xv, 52. torquere saxa xv, 64. *edere* vii, 195. *agnosci* vi, 468. stare viii, 158. *optare* x, 115. *prurire* Gaditana xi, 163. *incipere*, Calliope iv, 34.

*Inclat* lumbos tibia vi, 915.  
*Inclinat* sol iii, 316. Hamillus discipulo x, 224. ipsos maritos ix, 26. inclinatis per humum lacertis xv, 63.

*Includere* fila porri xiv, 133. inclusus carcere nassæ xii, 123. inclusa per æquora xii, 75.

*Incognita* mensura nervi ix, 34.

*Incola* portæ Idumææ viii, 160.

*Incolumentum* sese mirantis xii, 16. incolumi Troja x, 258.

*Incommoda* vitæ xiii, 21.

*Incrementa* domus quanto capitis discrimine constant xiv, 259.

*Incultus* puer xi, 146.

*Incumbere* aliorum famæ miserum est viii, 76. sectæ xiv, 122. remis xv, 128. *incubuit* luxuria sævior armis victumque ulciscitur orbem vi, 293.

*Incurritur* servis vi, 331.

*Inciuvare* ad stuprum ix, 26. n.

*Incus* — incude et fornace graves catenæ iii, 309. parante gladios x, 132. adaldua semperque ardente camino majora sunt patrimonialia xiv, 118. nefanda ferrum letale produxisse xv, 165.

*Incutit* tignum capiti iii, 246. colaphum servo ix, 5.

*Inde* iræ atque lacrumæ i, 168. atque hinc i, 68. viii, 195. xiv, 12. 13. 45. caput morbi iii, 236. est quod desipis vi, 612. quæ seges vii, 103. cadunt partes vii, 123. inde Dolabella est et Antonius viii, 105.

*Indemnatus* nemo mathematicus geometrum habebit vi, 562.

*Indicibus* s. *indiciis* quibus cecidit? x, 70.

*Indica* tigris xv, 163.

*Indigenæ* quondam hoc vivebant more xiii, 38.

*Indignatio facit* versum i, 79. ne qua desit v, 120.

*Indignatur* parere clienti, quodque aliud poscas v, 64.

*Indignus* genere viii, 31. studiis labor vii, 17. juvenis, quem mors tam certa maneret iv, 95.

*Indocti* sermonem laudat iii, 87. nobiliss viii, 49. nempe hoc xiii, 181.

*Indomitus* et acer ii, 77. census xiv, 176.

*Inducitur* quæ atque fovetur tot medicaminibus vi, 471.

*Indulgentia* ducis quærit sibi materiam vii, 21.

*Indulget* natura animis nil juris in corpora ii, 140. vetus clementia senibus porcis vi, 160. sese ardenti tribuno ii, 165. sibi vi, 283. plectro basia vi, 384.

veniam pueris viii, 167. humilli adæclæ ix, 48. indulgent adeo sibi latius ipsi xiv, 234. indulsit si mora longior Urbem pueris ii, 168. nil patriæ vi, 86. si forte cura brevem soporem xiii, 217. Cæsar Narcisso omnia xiv, 330. non omne legumen ventri Pythagoras xv, 174. Cf. *Anima*.

*Indumentum* i, 142. n.

*Indutus* scutulata ii, 97.

*Induperator*, v. *Endoperator*.

*Indus* obscurior Mauro xi, 125. augur et Phryx vi, 585. Indi omnes atque Mauri noverunt vi, 337. Indi graciles quidquid huc mittitis vi, 466.

*Industrius* armis viii, 52.

*Inebriet* aurem miseram vinosus ix, 113.

*Inermi* iustitia omnia tractanda temporibus diris iv, 80. gingiva frangendus misero panis x, 200.

*Infamia quid* salvis nummis? i, 48. minus est turpis ii, 71.

*Infamis* Varillus ii, 22. infami ab asylo viii, 273.

*Infans* rusticus cum matre et casulis fiet legatus amici ix, 60. *infans filius obstat tibi peccaturo* xiv, 49. rusticus formidat hiatum pallentis personæ iii, 176. nobilis exprimat mirmillonem conopeo vi, 81. parasitus v, 145. infante majorem mamillam quis miratur in Meroe? xiii, 163. infantes quatuor ludebant in casa xiv, 168. infantibus magnis ubera ferens potanda vi, 9. nudis aridet Fortuna xvi, 606. Infantes parvuli non in bustis cremari solebant, sed terra claudi (in suggrundariis condi) xv, 139. n.

*Infantia* nostra hausit cœlum Aventini iii, 84. madidi nasi x, 199.

*Infelix* servulus portat iii, 253. cadet xiv, 295. totum perdidit nihil iii, 209. paupertas nil habet durius in se cet. iii, 152. Psecas vi, 491. Numitor vii, 74. infelix æstuat angusto limite mundi x, 169. infelicibus ovis nos viles pulli nati xiii, 142.

*Inferi* et Manes vana nomina ac nugæ ii, 149 seq.

*Infernis* Diis sufficiunt Decii viii, 257. sine regibus hilares olim umbræ xiii, 52.

*Infero* — *inlulit prima peregrinos obscena pecunia mores* vi, 299. quæ psalteria illuc penem majorem cet. vi, 340.

*Infesto* a numine morbum missum xiii, 231. infesta vallo arma xv, 120. infestis sagittis pugnam instaurare xv, 74.

*Infecit* natura pecus xii, 41.

*Inficietur* depositum xiii, 60.

*Infirmi* animi voluptas est ultio xiii, 190.

- Inflezu* vicorum arcto iii, 297.  
*Inflatum* juvenem plenumque Nerone propinquo viii, 40. 72.  
*Infra* ventriculum vacua iii, 97. parvulus cantharus iii, 204.  
*Infremuit* quoties Lucilius ardens, rubet auditor i, 166.  
*Infudit* cui Cæsonia totam frontem pulli vi, 617. infundet hordea juvenis viii, 154.  
*Ingeniculare* ix, 26. n.  
*Ingenium* velox iii, 73. castum x, 300. mite Crispi et Thaletis iv, 82. xiii, 185. unde par materiæ? i, 150. venerabile nos soli sortiti xv, 144. ingenii fons largus et exundans x, 119. ingenio par pretium vii, 96. ingenio manus est et cervix cæsa x, 120. quis locus, nisi cet. vii, 63. *Ingenia* haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat res angusta domi iii, 164. summa et vervecum in patria crassoque sub aere nasci x, 50.  
*Ingens* Telephus i, 4. cæna ii, 119. tormentum ii, 137. omen iv, 124. gibbus vi, 108. semivir vi, 512. testamentum vi, 549. scelus vi, 651. numerus vii, 102. annulus vii, 140. acervus vii, 100. Sejanus x, 62. Phœnicopterus xi, 139. Liburnus iii, 240. vulnus xv, 156. ingentia vasa iii, 251. ingentibus comis implet reticulum ii, 96.  
*Ingenue* magis et verius Peribomius ii, 16.  
*Ingenuum* tophum violarent marmora iii, 20. ingenui vultus puer xi, 154. ingenuorum filius claudit latus servi divitis iii, 131.  
*Ingerit* se his vi, 609.  
*Ingratus* maritus vii, 169. ingratae patriæ curta fides xiv, 165. ingrata ac perfide ix, 82. ingrato ab aratro jam fastiditus bos x, 270. ingratos sodales xi, 190.  
*Ingressi* iter x, 20. iter vitæ vii, 172.  
*Inguen* excitat vox blanda vi, 196. medicatum adeo intelligit xii, 36. inguinis ad mensuram heres i, 41. inguinis et capitis quæ sint discrimina, nescit ebria Venus vi, 301. ægri canities x, 207. ab inguine tutum nihil est et sanctum iii, 109. inguine pascitur venter ix, 136. inguina Rhodopes terit barba uda ix, 4. matura (eunuchorum) jam calida juvena traduntur medicis, jam pectine nigro vi, 370. crassa non pavidus tegit opposito gutto xi, 158. frigida velantes panni sufficient xiv, 300. inguinibus udis quid ulla negaverit? x, 322.  
*Inimicus* pumice levis res mortifera est ix, 95. inimica cohors xvi, 20. inimicorum primoribus xv, 40.  
*Intiquæ* urbis quis tam patiens? i, 30. iniquo modio servorum ventres castigat xiv, 126. iniquas ad mensas Cæsaris v, 3.  
*Injuria* cœnæ tantine? v, 9. magis ne fortibus fiat et miseria, curandum viii, 120. quot agros venales fecerit xiv, 151. non gravior quam vindicta xvi, 22.  
*Innoxia* simia xiii, 156.  
*Innuat* s. adnuat mulio virga iii, 317. viii, 153. innuat licet coram vi, 140.  
*Inops* æris vii, 61. Socrates vii, 306. inopi arte cucurrit propra xii, 67. inopum sociorum miserere viii, 89.  
*Inquit* vii, 242.  
*Inquisitores* algæ iv, 49.  
*Insanabile* cacoethes scribendi multas tenet vii, 51.  
*Insania* minus est turpis ii, 71. *Insaniæ* medela nasturtium et cucurbita xiii, 97. xiv, 58. varia genera xiv, 284 seq.  
*Insanum* maritum fecisset Juno vi, 620. insanis secatur vena media vi, 46.  
*Insatiabile* votum xiv, 125.  
*Inscius* herbæ hædulus xi, 66.  
*Inscripta* lintea viii, 168. ergastula xiv, 24.  
*Insignis* nomine præclaro viii, 32. bonorum pagina x, 57. insignia vocis viii, 227.  
*Insistere* tremulis plantis vi, 96. clamore Circo ix, 144.  
*Inspicit* ille prius faciem i, 97. ranarum viscera iii, 45. inspecta genæ vi, 579.  
*Instabile* conjugium ix, 79.  
*Instaurare* popinas viii, 158. pugnam sagittis xv, 74.  
*Insitor* hibernæ tegetis niveique cadurci vii, 221.  
*Instituit* efferre maritos i, 71. hunc artibus et moribus xiv, 74.  
*Instat* quidquid discriminis vi, 530. instant xv, 75. instantis domini vox fuit xiv, 63. xv, 75. instantem regi cometas vi, 407. monitis parentem xiv, 210.  
*Instruit* focum provincia v, 97.  
*Insulae*, in quas deportabantur Romani i, 73. n.  
*Insulsam* bipennem vi, 658.  
*Intactum* caput buxo xiv, 194. intactas Agaven vii, 87. intacto pane et strico v, 169. intacta malis sacra vi, 336. intactior omni Sabina vi, 163.  
*Integer* arbiter viii, 80. cecidit Cethegus x, 288. nasus xv, 56.  
*Intelligit* inguen medicatum xii, 36. artes iv, 101. intelligat matrona et quædam non ex libris vi, 451. non intellecta senectus obrepit ix, 129.  
*Intendunt* oculos sidera testes viii, 150.

*Inter nos sanctissima divitiarum majestas* i, 112. *Iliadum lacrimas* x, 260.

*Intercepta fraude* xiii, 71.

*Interdum aliena sumitur arca* iii, 181. *septimus sol invenit jacentem torum* xv, 44.

*Interea rex horum vorabit optima* i, 135. *dum cædit viii*, 155. *tu obsequere imperio* x, 342. *quum turgent sacculus, crescit amor numi* xiv, 138.

*Interiora petit stagna* xii, 80.

*Interiorius si adtendas* xi, 15.

*Internuntia cæli sacerdos* vi, 545.

*Interpres legum* iv, 79. *legum Soly-marum Judæa* vi, 544.

*Interrogo nil plus* x, 72.

*Intersum — intereris plurimum, quibus artibus et quibus hunc (filium) tu moribus instituas* xiv, 73.

*Intervenit quoties lascivum illud* vi, 194.

*Intestatus si ad coenam eas* iii, 274. *intestata senectus* i, 144.

*Intestino loto* vi, 429. *intestina poetæ capiunt plus* vii, 78.

*Intolerabile magis vitium* vi, 413. *intolerabilis nihil est, quam femina dives* vi, 460.

*Intonet horrendum EXI* vi, 485.

*Intra pomeria* ix, 11. *muros viii*, 240. *æ tacitum* xiii, 209. *te fuge querelas* ix, 94. *quæ limina puer est* xiv, 45.

*Intrepidi altaria tangunt* xiii, 89.

*Intrat femina limen* ii, 88. *et mugilis moechos* x, 317. *moles xii*, 75. *intransi obstitit turba* iv, 62. *lupanar* vi, 121. *intrans blandia exceptit* vi, 125. *balnea* vi, 374. *urbem* x, 171.

*Introitum macelli* xi, 10.

*Intus dormiet* iii, 241.

*Invadunt talia verbis Hercules* ii, 20.

*Invalidi collum* iii, 88.

*Invenit non fatuos* ix, 8. *septimus sol jacentem torum* xv, 44. *non poenam sceleris* xv, 129. *materiam risus* x, 47. *non nomen crimini* xiii, 29. *pœnas Cædicius* xiii, 197. *invenies nullam, quæ parcat amantem* vi, 208. *Quiritem ima plebe facundum* viii, 48. *legatum in popina jacentem* viii, 173. *inveniet quid quisquam sublimis?* viii, 232. *quot libras in summo doce?* x, 148. *invento Osiri* viii, 30. *inventis sub aratro piscibus* xiii, 66.

*Inventrix sacri nefandi Taurica* xv, 117.

*Inverso fundo* iii, 108. *inversis pellibus submovet Euros* xiv, 187.

*Invidet luscis* x, 228. *invidetas haud vati* vii, 93. *omnibus, si lividulus sis* xi, 110. *invisi nominis pœna* xiii, 248.

*Invidia est fortunæ* xv, 95. *invidiæ mag-*

*næ subjecta potentia* x, 57. *invidiam facerent Nilo surgere nolenti* xv, 123.

*Invidiosa solatia* xiii, 179.

*Inventus ad hæc* xiv, 134.

*Invita conjuge* vi, 212: *inviti exercere jubentur avaritiam* xiv, 108.

*Involvit hos sinu Fortuna* vi, 607.

*Inutile vulgus* xv, 126.

*Io candida si jusserit, ibit ad Ægypti finem* vi, 526.

*Jocari voluit Fortuna* iii, 40.

*Joco mordente facetus* ix, 10. *jocorum causas præbet* iii, 147.

*Ionium late sonantem* vi, 93.

*Iphigenia* si qua illi est nubilus domi, dabit hanc altaribus, etsi non sperat furtivæ piacula cervæ xii, 119.

*Ipse quum se jactaret amicæ* i, 62. Cf. v, 30. 56. 86. 142.

*Ira et bile jecur ardeat* i, 45. iii, 188. xiii, 188. *Censoris dignum* xiv, 50. *Deorum, ut sit magna, tamen certe lenta est* xiii, 100. *et fames pares in mente* xv, 131. *quoties hunc sexum nocentem facit* vi, 647. *quid plus velit* xiii, 176. *iræ indoc-torum quantulacumque occasio sufficit* xiii, 183. *eorum non sufficit* xv, 169. *iræ pone frena* viii, 88. *iræ inde et lacrimæ* i, 168. *iram, gaudia cet. effundunt sermone Græco* vi, 187.

*Irasci nesciat* x, 360. *iratus ignis cadat in terras* xiii, 226. *irato sistro* xiii, 93. *irati faciunt vadimonia* iii, 299. *mariti exigere pœnas* x, 313. *iratis Diis fruitur Marius* i, 50.

*Irritamentum Veneris* xi, 165.

*Isæo torrentior sermo* iii, 74.

*Isiacæ sacraria lenæ* vi, 489.

*Isis decernat quodcumque volet de corpore nostro et irato feriat mea lumina sistro, dummodo cet. xiii*, 93. *Isidis in ædem aquas Nili spargat, antiquo quæ proxima surgit ovili* vi, 529. *fanum scelerare* ix, 22. *ab Iside pasci pictores* xii, 28. *Isidis sacerdotes, sacra et simulacrum, argentea serpens* vi, 525—541.

*Iste dies genialis* iv, 67.

*Ister et Rhenus* viii, 170.

*Istic vivant Artorius et Catulus* iii, 29.

*Ita servus homo est* vi, 222. *ita secum (dicit)* xiii, 91.

*Italia pars magna est, in qua nemo togam sumit, nisi mortuus* iii, 171. *Italiam jam tenet Hannibal* x, 154. *longe relinquunt* xii, 78.

*Iter vitæ diversum ingreditur* vii, 172. *nocte ingressus* x, 20.

*Iterum ecce Crispinus* iv, 1. *quis? Cotta tibi erit?* vii, 95. *miserere* xii, 25. *semel atque iterum super illam palpitet* iii, 134.

*Ithacus* miranda nullo sub teste canebat Alcinoos xv, 26. *Ithacum* mugire credit Ajax xiv, 287. natantem lugere fas *Laertæ* x, 257.

*Jubeo* mullorum vi, 40.

*Jubeo* sic, hoc volo, sit pro ratione voluntas vi, 223. natura plorare xv, 134. sic rerum numerus vii, 102. sic natura xiv, 31. quis te festinare? xiv, 212. securos pendente dormire ruina iii, 196. jussit quantum, anhelas vi, 37. jubeat si conjux, durum est conscendere navim vi, 98. jubentur mutare dominos viii, 65. exire iv, 144. xiv, 108. jussus discumbere v, 12. jussæ ad Circum prostare puellæ iii, 65. mansuescere feræ xi, 104. jussos primum crescere testiculos vi, 371.

*Jubernæ* ultra litora promovimus arma ii, 160. *V. L.*

*Jucunda* senectus Crispi iv, 81. vox Statii vii, 82. *jucundum et carum sterilis facit uxor amicum* v, 140. *pro jucundis aptissima dabant Dii* x, 349. *jucundius vita ipsa bonum vindicta* xiii, 180.

*Judæa* tremens, cophino fœnoque relicto, arcanam mendicat in aurem, interpres legum Solymarum et magna sacerdos arboris ac summi fida internuncia coeli; implet et illa manum, sed parcius ære minuto vi, 543 seq.

*Judæi*, qualiacumque voles, somnia vendunt vi, 547. metuentes sabbata, nil præter nubes et cœli numen adorant, nec distare putant humana carne suillam — et præputia ponunt; Romanas autem soliti contemnere leges — non monstrare vias, eadem nisi sacra colenti, quæsitum ad fontem solos deducere verpos — Sed pater in causa, cui septima quæque fuit lux ignava cet. xiv, 96 seq. *Judæorum* proeuchæ iii, 296. *Judæis* delubra locantur, quorum cophinus fœnumque supellex: Omnis enim populo mercedem pendere jussa est arbor, et ejectis mendicat silva Camenis iii, 14 seq.

*Judaicum* Romani ediscunt et servant ac metuunt jus, tradidit arcano quodcumque volumine Moses xiv, 101.

*Judex* Bardaicus xvi, 15. *judicis* in corpore si ista videas ii, 76. *judice* bubulco surgis Ajax vii, 117. sub *judice* si dicas vii, 13. *judice* me dignus vera cruce viii, 188. *judice se nemo nocens absolvitur* xiii, 3. sub *judice* morum caderet iv, 12.

*Judicio* inani i, 48.

*Judicet* quasi ignis xiii, 226.

*Jugera* agri quot possidet iii, 142. vix bina dabantur pro multis vulneribus xiv, 163. quot vicina foro? iv, 7. *jugeribus* campi severi cede ii, 132. paucis quan-

tum erat lumbos exhausti donare clienti? ix, 60.

*Jugulare* fœtum capellæ xv, 12. *jugalata* Mycenis xii, 127.

*Jugulo* Electræ non se polluit Orestes viii, 218. *jugulos* aperire tenui susurro iv, 110.

*Jugum* ferre cervice parata vi, 208. non jactare vita didicere magistra xiii, 22. curtum temone x, 135. Cumis suspectum ix, 57. jugo rara sedit victoria viii, 63. juga pauca boum viii, 108. nemorosæ iii, 191. jugis abrupta saxa vi, 649.

*Julia* quum tot abortivis fecundam vulvam solveret et patruo similes effunderet offas ii, 32.

*Julia* lex ubi nunc? ii, 37. placet Ur-sidio vi, 38.

*Julius* ardet ii, 70.

*Iuli* sanguine fulget viii, 42. *Iulo* gratus apex 12, 70.

*Jumento* crucibusque relictis vultur cet. xiv, 77. jumenta vocant iii, 316. fatigat porticibus iv, 5. luto spargat vii, 180. loquuntur ix, 103: famelica lasso collo ad virides hujus mittentur aristæ xiv, 147. jumentis lassis hordea infundet viii, 154.

*Junco* consule xv, 27. *V. L.*

*Junge* ostia ix, 105. jungitur si ulla Uraidio vi, 41. jungentur commoda multa caducis ix, 89. juncta tibi vi, 448. et pacta tabellis vi, 200. *junctæ* umbosæ phalanges ii, 46.

*Junio* consule xv, 27.

*Junio* si fecisset maritum insanum vi, 619. quum adhuc virguncula esset xiii, 40. *Junonis* avem ut pueri laudant vi, 32. *Junoni* (pronubæ) cæde juvencam auratam vi, 48. per *Junonem* domini jurante ministro ii, 98.

*Jupiter* (al. male *Juppiter*) vernus fremeret grandine v, 79. et Mars num adeo senuerunt, ut nil actum sit in montibus, aut in speluncis vi, 59. fictilis et nullo violatus auro hanc rebus *Latii* curam præstare solebat xi, 116. da spatium vitæ, multos da annos x, 188. quum privatus adhuc *Idæis* antris xiii, 41. audis hæc, nec labra moves, quum mittere vocem debueras, vel marmoreus, vel æneus? aut cur in carbone tuo charta pia thura soluta ponimus cet. xiii, 114. *Jovis* ante altaria lanatas torvumque juvenum more *Numæ* cædit viii, 156. *municipes* lagnas advexisse xiv, 271. summi ante aram rñit *Priamus*, ut vetulus bos x, 263. in tunica *Prætores* sublimem medio in pulvere *Circi* x, 38. famulæ aves xiv, 81. *Jovi Tarpeio* servata hostia xii, 6. *Jovem* nostrum placabo xii, 89. *Jove* ipso digna

sententia xiv, 206. sub Jove multa pudicitiae veteris vestigia forsan aut aliqua existerint, sed Jove nondum barbato vi, 15.

*Jurgia* proludunt v, 26. alterna habet lectus vi, 269. prima sonare incipiunt xv, 51.

*Jurat* solum Hipponam cet. viii, 156. aras Samothracum et nostrorum iii, 144. per Solis radios cet. xiii, 78 seq. per Junonem ii, 98. jurare Gracis nondum paratis per caput alterius vi, 16. jurato quamvis testi metuam tibi credere v, 5. Jurantes precantesque tangebant aram vel genua deorum xiv, 219. n.

*Jus* nullum uxori capiendi bona i, 56. Judaicum xiv, 101. *testandi solis militibus vivo patre datur* xvi, 51. dicere de mensura x, 101. in jus pavidum trahat cervice obstricta x, 87. juris nil animis in corpora indulget natura ii, 139. juris idem (testandi) contingit arenæ, quod lenonibus et lanistis vi, 217. peritus Apollo i, 128. nodos et legum ænigmata solvat viii, 50. *jure ac merito contemnunt vitia scouros* ii, 34. illum despiciam xi, 23. jure jurando fraudem tueri xiii, 201. jura ac leges vexantur ii, 43. ferentem ii, 72. civilia ii, 51. parentis habes ix, 87. ad jura vocantem xv, 135. trium liberorum ix, 90. n.

*Jure* jurando fraudem tueri xiii, 201.

*Jure* eodem natantes mergere ficedulas xiv, 8.

*Jussu* Neronis x, 15.

*Justitia* ad Superos recessit comite Pu-  
dicitia vi, 19. inermi omnia tractanda temporibus diris iv, 81. justitiæ tenax viii, 25.

*Justa* ratio pericli vi, 95. causa doloris ix, 90. querela xvi, 19. justî Solonis x, 274. justo fulmine ruerunt viii, 92. justis poemis viii, 267. justissima cognitio Centarionum xvi, 17.

*Juvenam* auratam cæde Junoni vi, 48.

*Juvenum* torvum cædit Jovis ante altaria viii, 155.

*Juvenilia* s. *juvenalia* membra xi, 5.

*Juvenis* zelotypo prælatus Hiarbæ v, 45. *V. L.* petit Euphraten viii, 51. tui specie lætare x, 310. si vetulo non adsurrexerat, grande nefas xiii, 55. *non melius de se cuiquam sperare propinquo concedet, qui radere tubera terræ — didicit nebulone parente* xiv, 7 seq. juveni mihi barba sonabat i, 25. x, 226. quid suadet pater lætus stridore catenæ? xiv, 23. *quum dicis, stultum, qui donet amico, — et spoliare doces et circumscribere cet.* xiv, 235 seq. *Arcadio nil salit lava in parte mamillæ* vii, 160. Pellæo non sufficit unus orbis x, 168. juvenem illa jubet properare sumto cucullo vi, 330. supinum clamosus pater excitat de media nocte cet. xiv, 191 seq. torquet jam longa et cervina senectus (patris) xiv, 251. superbum, inflatum plenumque Nerone propinquo viii, 71. juvene indigno, quem mors tam sæva maneret iv, 95. juvenes subit Hippo ii, 50. hoc agite vii, 20. Medos premit longo asserte per forum vii, 132. et nos hæc fecimus; esto, — breve sit, quod turpiter audes viii, 164 seq. ipsius Consulis laxabant portarum claustra tyrannis Exsulibus viii, 262. spectent (circenses), quos clamor et audax sponsio, quos cultæ decet adsedis puellæ xi, 199. *sponste imitantur cetera: solam inviti quoque avaritiam exercere jubentur* xiv, 107. hortatur (pater avarus), ut cet. xiv, 121. inter cultos pinnirapi juvenesque lanistæ iii, 158. quibus arte benigna et meliore luto finxit præcordia Titan xiv, 34. marinos vidisse xiv, 283. *juvenum discrimina sunt plurima; pulcrior ille hoc atque ille alio; multum hic robustior illo: Una senum facies* x, 196 seq.

*Juventa* qua capta est Hippia? vi, 103. jam calida vi, 369.

*Juventus* consumpta Cannis ii, 155. resinata viii, 114. quæque cædit magistros vii, 213.

*Juvernæ* litora ii, 160.

*Juvat* alea senem xiv, 4. *juvant magis illa, quæ pluris emuntur* xi, 16. *juvabit nemo tecto hospitioque* iii, 211.

*Juxta* recubante xi, 201.

## K

*Kalendæ*, v. *Calendæ*.

*Karthago*, v. *Carthago*.

*Kíraidos*, v. *Aûrés*.

## L

*Labellum* compesce digito, quum veniet contra i, 160. extendit summa xiv, 325. labello clauso ut te respiciat Veiento iii, 185. spumanti quamvis te nudum viderit Virro ix, 35. labellis tuis contacta pocula v, 128. fletum exsorbes vi, 276.

*Labem* hanc dedit contagio et dabit in plures ii, 78. sine labe adspiciat domum xiv, 69.

*Labitur* cursum præcipitans xv, 77. ætas vii, 32. labente officio vi, 203. labentibus obstat villicus iii, 194. lapsum protegere xv, 156.

*Labor magni sceleris nullus* xiv, 224. *non sinebat vitis contingi parva tecta* vi, 289. vester fecundior, historiarum scriptores vii, 98. *quantum grammaticus meruit, quis Enceladi gremio offert?* vii, 216. Polycleti viii, 104. æquus hunc provehit xvi, 56. laboris causas inde habuit x, 139. atque sanguinis merces hæc nullis unquam meritis minor visa xiv, 164. labori pulcro reddit sua dona xvi, 57. laborem nemo studiis indignum ferre cogetur vii, 17. labore militiæ parta xvi, 52. labores numerentur ix, 42. longos castrorum xiv, 198. omnes nutritis vi, 593. quoscumque qui ferre queat x, 359. sævos Hercules x, 361. laborum nulla emolumenta in Urbe iii, 22.

*Laborat* in omni gente (Cicero) viii, 239. laboranti lunæ succurrere vi, 443.

*Labra* elixi vervecis quis tecum comedit? iii, 294. quæ illi x, 67. mariti hinc viscantur vi, 463. longam salivam (s. longa saliva) manantia vi, 623. pallida cibum accipiunt digitis alienis x, 229. non moves, Jupiter, xiii, 114.

*Labulla* mæcha ii, 68.

*Labyrinthe* mugitum i, 55.

*Lactis* plus habet hædulus, quam sanguinis xi, 68. vortice torrens tamquam fluxerit xiii, 70. lacte illo fovetur, propter quod comites educit asellas vi, 468.

*Lacedæmonium* pytismate lubricat orbem xi, 173.

*Lacernæ* russati vii, 114.

*Lacerna* aurata quibus fulgere mos est x, 212. fœda et scissa iii, 148. lacernas jam ponente facundo Cædicio xvi, 45. Tyrias revocante humero i, 27. pingues aliquando accipimus, munimenta togæ, duri crassique coloris, et male percussas textoris pectine Galli ix, 28 seq. lacernis licet parcat xiv, 287.

*Lacernatæ* amicæ i, 62.

*Lacerat* hæc potio Patres vi, 625. orbem Flavius iv, 37. membra fame xv, 102. laceratis capillis vi, 490.

*Lacertæ* unius sese dominum fecisse iii, 231. lacerta inventa pullos nutrit ciconis xiv, 75.

*Lacertæ* russati solum vii, 114.

*Lacerti* cum parte conchem æstivam æstivi xiv, 131. unius sese dominum facisse iii, 231. V. L.

*Lacerto* secto requiem sperare vi, 106. lacertis admirandis confusus periit x, 11. inclinatis per humum xv, 63.

*Lacessit* scuto vi, 248.

*Lachesis* mea et Clotho gaudent, si pascitur inguine venter ix, 136. *Lachesis* sperest, quod torqueat iii, 27.

*Lacrumæ* inde et iræ i, 168. siccantur xvi, 27. illius meditataque mumina præstant, ut cet. vi, 539. lacrumas si conspexit amici, flet, nec dolet iii, 101. ridebat et curas et gaudia vulgi x, 52. Iliadum x, 261. *quæ dedit natura, melissima corda humano generi se dare fuitur*: hæc nostri pars optima sensus cet. xv, 132 seq. per lacrumas effundere bilem ut cogaris v, 159. *lacrumis* veris amissa pecunia ploratur xiii, 134. uberibus semper plorat, semperque paratis in statione sua atque expectantibus illam, quo jubeat manare modo vi, 273 seq.

*Lacunar* spectare i, 56.

*Lacus* suberant, ubi Alba colit Vestam iv, 60. ad spurcos decepta sæpe vota vi, 603. *Ladas*, cursor xiii, 97.

*Lædant* silicem percussum pondere vas iii, 272.

*Lælius* miretur grandes alas xiv, 195.

*Læne* coccinea eum vitari jubet iii, 283. pertusa homines hæc dicere non audent v, 131. lænam pignerat vii, 73.

*Læertes* senex, cui fas Ithacum lugens natantem x, 257.

*Læstrygonas* immanes xv, 18.

*Lætare* specie juvenis x, 310.

*Lætus* stridore catenæ xiv, 23. fœbere xiii, 248. læta Clitumni pascua xii, 13. dies xv, 41. Venus quo astro se proferat vi, 570. læti phaleris et torquibus omnes xvi, 60. lætam Urbem fecit Statius vii, 83. lætis Phrygiis xii, 73. *læti* *rebus* *par mensura malorum* x, 98. lætior hæc lux natali die xii, 1. V. L. latissima merces vii, 175.



- Lavis* male scribitur pro *levis* ii, 12.  
*V. L.* iii, 111.  
*Lævum* extendit vi, 495. in *lævum* s. *lævam* conversus iv, 120. *lævo* monitu xiv, 228. *læva* in parte *mamillæ* nil salit *Arcadico* juveni vii, 159. *læva* et *dextera* sonuit ferro vi, 561. *zonam* morsuque *tenebit* xiv, 297.  
*Lagena* Saguntina v, 29. *venali* Cyane *succincta* viii, 162. *lagenæ* ventre xii, 60. *lagenas* *municipes* *Jovis* xiv, 271.  
*Lagi* *moenia* vi, 83.  
*Lambis* non *Tædia* *Cluviam* ii, 49. *lambenti* *crustula* *servo* ix, 5. *lambentibus* *ora* *siccæ* *lucernæ* *canibus* viii, 35.  
*Lamiarum* *cæde* *madenti* iv, 154. de *numero* vi, 385.  
*Lamina* ii, 124. n.  
*Lampas* *aenea* iii, 285. *lampade* *Veneris* *fervet* vi, 138.  
*Lana* *sucida* *nolit* *pati* *vinum* v, 25. *lanam* *trahitis* ii, 54. *deducere* *ferro* *obliquo* vii, 224. *lanis* *admota* *matrona* vi, 497.  
*Lanatis* *cædit* viii, 155. *lanatis* *animilibus* xv, 11.  
*Languentis* *Veneris* xi, 165.  
*Languida* *uxor* i, 122.  
*Languorem* *peperit* *cibus* *imperfectus* iii, 233.  
*Lanificæ* *Parcæ* xii, 66.  
*Lanipendia* vi, 476. n.  
*Lanistæ* *juvenes* iii, 158. *leges* et *verba* *regia* *dicturus* xi, 8. *lanistis* et *lenonibus* *est* *testandi* *libertas* vi, 216.  
*Lanugo* *prima* *par* *sacræ* *senectæ* xiii, 59.  
*Lancem* *longo* *pectore* *distendat* *squilla* v, 80. *lance* *beata* *radiat* *Dacicus* vi, 204. *lances* *Parthenio* *factas* xii, 43. *lancibus* *oppositis* *perituram* *accessere* *summam* xi, 18.  
*Laomedontiades* *ævo* *frigidus* vi, 326.  
*Lapidem* *non* *hunc*, *quales* et *Turnus* et *Ajax* *cet.* xv, 65. *ad* *primum* *vectari* vi, 577. *lapides* *effuderit* *imber* xiii, 67.  
*Lappa* *Rubrenus* vii, 72.  
*Lapsus* *tectorum* iii, 7.  
*Laqueum* *ipse* *mandaret* *Fortunæ* *minaci* x, 53. in *laqueum* *dabit* *vestigia* xiii, 243. *incidit* x, 314. *laqueo* *tenet* *multos* *ambitiosi* *consuetudo* *malii* vii, 50.  
*Laris* *matrona* iii, 110. *trepidi* *Antiphates* xiv, 20. *Larem*, *ignem*, *pecus* et *dominos* *communi* *clauderet* *umbra* vi, 3. *Lare* in *Herculeo* *natus* viii, 14. *Lares* *ipsi* *deinde* *eripiuntur* viii, 110. *Lares* *parvi* *nostrique*, *quos* *tunc* *minuto*, *aut* *farre* et *tenui* *soleo* *exorare* *corona* ix, 137. ante *Lares* *cadat* *victima* xii, 113.  
*Larum* *parva* *simulacra* *fragili* *nitentia* *cera* *accipiunt* *graciles* *coronas* xii, 87. *Laribus* *paternis* *tura* *dabo* xii, 89. *nostris* *conjungere* *aliud* *tectum* xv, 153. *cristam* *galli* *promittere* xiii, 233.  
*Lardum* *natalitium* xi, 84.  
*Largæ* *filia* *adultera* xiv, 25.  
*Largitur* *multis* *honorem* *militiæ* vii, 88. *largiri* *quæ* *solebat* *Piso* *bonus* et *Cotta* v, 110.  
*Largus* *fons* *ingenii* x, 119. *larga* *natura* *tribuit* *benigna* *manu* x, 302.  
*Laronia* ii, 36. *V. L.*  
*Lasanum* vi, 264. n.  
*Lascivum* *illud* *quoties* *intervenit* ζωναι ψυχῆν vi, 194. *lascivi* *ruris* *alumni* xi, 98.  
*Lassare* *Cotyto* *soliti* *Baptæ* ii, 92. *lassata* *viris* vi, 130. *lassata* *brachia* *gravi* *massa* *cecidere* vi, 421.  
*Lassus* *aratro* *alieno* viii, 246. *lasso* *lictore* *hebetes* *securas* viii, 137. *tibi* *ut* *figantur* *palmae* vii, 117. *collo* *jumenta* xiv, 146. viii, 154. *lassi* *clientes* i, 132. *lassos* *intra* *tua* *pascua* *milvos* ix, 55. *marris* *ac* *vomere* xv, 167. *lassis* *cædenti-* *bus* vi, 484.  
*Late* *flagrantem* *ignem* xiv, 245. *sonantem* *Ionium* vi, 92. *latius* *sibi* *indulgent* *latius* xiv, 234.  
*Latet* *abditus* vi, 237. *latentis* *animi* *in* *ægro* *corpore* ix, 18.  
*Lateranus* *consul* et *auriga* viii, 147 *seq. V. L.* *Lateranorum* *aedes* *egregias* *obsidet* *cohors* x, 15.  
*Laternam* *olebit* *caulis* v, 88.  
*Latine* *nescire* *nostris* *magis* *turpe*, *quam* *Græce* vi, 188. *posce* xi, 148.  
*Latini* *perituri* *cista* vi, 44. *Latino* *a* *trepido* *Thyme* *submissa* i, 36.  
*Latino* *cælo* *ignotum* *carmen* vi, 637.  
*Latina* *tegitur* *cinis* *atque* *Flaminia* i, 170. *Latinae* *clivosa* *monimenta* v, 55. *pro* *omni* *pube* *Latina* *Decii* *sufficiunt* *Diis* *inferis* viii, 256. *Latinas* *humilis* *quondam* *fortuna* *præstabat* *castas* vi, 287.  
*Latro* *non* *venâtes* *elephantum* xii, 103.  
*Latius* *pastoribus* *unde* *tantum* *nefas* ? ii, 127. *Latius* *rebus* *hanc* *curam* *præstare* *solebat* *fictilis* *Jupiter* xi, 115.  
*Latona* *gaudet* *pulchra* *Diana* x, 292.  
*Latona* *gente* *nobilior* vi, 176.  
*Latratibus* *rumpuntur* *somni* vi, 415.  
*Latravit* *ricu* *canino* x, 272.  
*Latronem* *conductum* *confer* xiii, 145. *coram* *latrone* *cantabit* *vacuus* *viator* x, 22.  
*Latum* *media* *sulcum* *diducet* *arena* i,

157. aurum pictæ vestis vi, 482. lata testudine xiv, 308. acies Polyphemi ix, 65. lato in auro ardet Setinum x, 27. latis orbibus i, 137. xi, 122. specularibus iv, 21. latissima tæda xii, 59.

*Latus* scrvi claudit ingenuorum filius iii, 131. ad summum implet navem mercibus xiv, 289. tetigit acrior illo vii, 109. recedit pendente clivo vi, 650. Afræ avis xi, 142. Illyricum viii, 117. alternum puppis xii, 31. lateris dolorem xiii, 229. parvi spatium breve vi, 505. lateri parcas vi, 57. latere nudo (lecti) xi, 96.

*Laudabile nomen luxuria in Ventidio* sumit xi, 22.

*Laudo* quod destinat iii, 2. meum civem xii, 121. consilium iv, 18. jamne igitur laudas, quod ridebat x, 28. *laudat siliquas occultus ganeo* xi, 58. clamore Fesidium agentem vocalis sportula xiii, 32. me toto vicinia vago xiv, 154. laudant hoc numina ruris xiv, 182. laudare nequeo librum, si malus est iii, 42. sermonem indocti, faciem deformis amici cet. iii, 86 seq. et nobis hæc eadem licet, sed illis creditur iii, 92. paratus iii, 106. tantum disertos vii, 31. equum volucrem viii, 58. *laudatur quum Dis æqua potestas, nihil est quod credere de se non possit* iv, 71. et alget probitas i, 74. illic præclara iaspis v, 42. *avarus tamquam frugi* xiv, 111.

*Laufæia* s. *Laufella* et *Saufæia* vi, 320. *V. L.* ix, 117. *V. L.*

*Lavino* novercali prælata sedes xii, 71.

*Lavat* patellas domus iii, 262. lavatur nemo Romæ cum Bocchare v, 90. magno cum rhinocerote vii, 130. lavantur qui nondum ære pueri ii, 152. quadrante vi, 447. loto intestino terram ferit vi, 429. lota cute veniunt ad mœchum vi, 464.

*Laurenti* in agro i, 107.

*Laurecolum* egit Lentulus viii, 187.

*Lauronia* ii, 36. 65.

*Laurum* momordit (poeta) vii, 19. lauro grandi janua ornetur vi, 79. secunda ornatur collega viii, 253. humida lustrari ii, 158. lauros pone domi x, 65.

*Laus* — *laudis titulique cupido patriam obruit olim* x, 143. futuræ nihil agas viii, 76. *laude tuorum te censeri noluerim* viii, 74. laudibus quam effert vi, 182.

*Lautus habetur Atticus, eximie si cœnat* xi, 1. Prætor xiv, 257. lautum se facere falso i, 67. lauto cœnare paratu xiv, 13. lautorum pueros vii, 177. lautissimus orborum Persicus iii, 221. lautissima hæc merces vii, 175. cœna cœditur xi, 140.

*Lazet* se cutis arida vi, 144. laxare

stomachum saginis iv, 67. claustra portarum viii, 261.

*Lectica* nova Mathonis plena ipso i, 32. densissima petit centum quadrantes i, 121. facit somnum clausa fenestra iii, 243. non est urbibus illis x, 35. lecticas ponunt hic noctibus vi, 309. Lecticarum et sellarum forma varia i, 64. n.

*Lecticarii* quales i, 64. n.

*Lectore* adsiduo ruptæ columnæ i, 15.

*Lectulus* mihi testis ix, 77. in lucubratoris lectulis sedentes scribebant Romani, in hemicyclo sedebant docentes vii, 28. *V. L.*

*Lectus* Procula minor iii, 203. non alius cuiquam viii, 177. *in quo nupta jacet, semper habet lites* vi, 269. lecti sonus ix, 78. spreti vestigia vi, 226. lectum alienum concutere vi, 21. lecto vacua ne cessaret culcita tertia v, 17. aurato jacet vi, 594. magno dormit tertia ii, 60. et umbra gaudet vii, 105. lectis parvis frons ærea xi, 96.

*Ledam* chironomon molli saltante Bathyllo vi, 63.

*Legatum* omne capit et dulce caducum ix, 88. fiet amici cymbala pulsantis ix, 62. *V. L.*

*Legatus* fiet amici cymbala pulsantis ix, 62. legatum quære in magna popina viii, 172.

*Legio* Cremeræ consumpta ii, 155. in legione quantum tribuni accipiunt, donat Calvinæ iii, 132. legiones in sulcis dentibus anguis nascuntur xiv, 241. dabit olim x, 79. legionibus pro totis sufficiunt Diis inferis (Decii) viii, 255.

*Legitime* nubere x, 338. fixis tabellis xii, 100.

*Legitimum* penem intra viscera agere ix, 44. legitimis tabellis pactam junctamque vi, 200.

*Legit* villica asparagos xi, 69. oluscula horto xi, 78. nec Cynicos nec Stoica dogmata xiii, 121. historias omnes vii, 231. sedens classis vii, 152. legenti acta quantum daret vii, 104. lecture quæ scripta et quas tabellas vi, 277. legantur qua voce versus (Maronis) quid refert? xi, 180. lectis tabellis xiii, 136.

*Legumen* non omne indulsit ventri xv, 174.

*Lena*, v. *Læna*.

*Lenæ* Isiacæ sacraria vi, 489.

*Lenas* captator v, 98.

*Leno* ipse maritus, accipiens mœchi bona i, 55. lenone dimittente jam suas puellas vi, 127. lenonum pueri quocumque in fornice nati sedeant hic iii, 156. ancillas provocat vi, 320. puellæ procul.

hinc xiv, 46. *lenonibus atque lanistis est testandi libertas* vi, 216.

*Lentulus* quis alter nunc erit? vii, 95. *velox* bene egit Laureolum viii, 187. *caruit* cruciati et poena Pompeii x, 287. *Lentule*, tibi testudineo conopeo nobilis Euryalum mirmillonem exprimat infans vi, 80.

*Lentus* si pigra muniret castra dolabra viii, 248. *lenta ira deorum est* xiii, 100. *arena* fori pugnamus xvi, 47. *lento* de funere matris consulit vi, 565.

*Leo* alumnus magno fremitu in cavea tollet magistrum xiv, 247. fortior quando eripuit vitam leoni? xv, 161. *domitus* multa carne pascendus vii, 76.

*Lepidi* nepes aut Fabii dicite cet. vi, 265. coram Lepidis male vivitur viii, 9.

*Lepus* cum magno sumine apud eum cecidit xi, 138. leporem aut capream famulae Jovis venantur xiv, 81. semesum dabit jam v, 167. lepores quo gestu secantur v, 124.

*Lesbia*, amica Catulli poetae, passeris mortem lugens vi, 8.

*Letale* ferrum xv, 165.

*Letifero* auctumno iv, 56.

*Leto* dedit utrumque fons ingenii x, 119.

*Leucade* quantum non Octavius abstulit gladio viii, 241.

*Levis* consurgit erecta ad oscula planta vi, 507. *leve* non est observare vii, 240. *levium* malorum xiii, 13. *levibus* causis xiii, 182. *levius* quidquid meliusque putaris x, 344. *fusum* torquetis Arachne ii, 56. *leviori* constat sumtu vii, 77. *levioribus* factis iv, 11.

*Levis* (al. *lavis*) adhuc sponsus iii, 111. *pumice* inimicus viii, 16. 114. ix, 95. *leve* argentum xiv, 62. *caput* senum x, 199. *levi* podice cecidunt tumidae mariscae ii, 12. *levia* crura totius gentis viii, 115. *levibus* athleticis vi, 356. *canibus* viii, 35.

*Levant* nec damna xii, 53. *levet* qui paupertatem xiv, 236. *levavit* quum se matura progenies xiv, 83.

*Lex* Julia ii, 37. vi, 38. Othonis quam dignatur summam bis septem ordinibus xiv, 324. *operum* sic jubet vii, 102. ulla quantum dolori concessit x, 315. *legem* priorum egressi vi, 635. *legi* non sufficit ejus res iii, 155. *lege* et ratione loquendi semper servata vi, 455. *leges* vexantur ac jura ii, 45. ac jura ferentem ii, 72. *araneorum* telis comparatae ii, 65. *quid* moneant, respice viii, 91. *scripturus* et regia verba lanistae xi, 8. *amaras* revocabat ii, 30. *savas* imponite vii, 229. *Romanas*

*contemnere* xiv, 100. *rubras* majorum perlege xiv, 193. *legum* Solymarum in terpres Judaea vi, 544. *optimus* atque sanctissimus interpretis iv, 79. *aenigmata* solvat et juris nodos viii, 50. *prima securis* viii, 268. *quae reverentia, quis metus, aut pudor est umquam properantis avari?* xiv, 177. *legibus* antiquis castrorum xvi, 15. de legibus quantum ipse queratur fatorum x, 251.

*Libato* nectare xiii, 44. V. L.

*Libelli* nostri farrago i, 86. *comites* in magno fasce vii, 107. *libello* posce vitem xiv, 193. *libellos* componunt formantque vi, 244. *positos* tinea pertunde vii, 26. *Græcos* servabat vetus cista iii, 206. *libellis* Tuscis digna xiii, 62. *sacris* quæ dat præcepta Sapientia xiii, 19.

*Libentius* nil edit xv, 88.

*Liber* non erat servus ix, 121. *homo* et Regis conviva tu tibi videris v, 161. *libera* Roma Ciceronem patrem patriæ dixit viii, 244. *verba* animi proferre iv, 90. *suffragia* si dentur populo viii, 211.

*Libri* summi jam plena margine scriptus Orestes i, 5. *librum*, si malus est, nequeo laudare et poscere iii, 41. *libro* quam denso fascia vi, 263. *ex libro* hora sumitur vi, 578. de quocumque voles proavum tibi sumito libro viii, 154. *libros* hic dabit et forulos iii, 219. *libris* venalibus plena domus iii, 187. *actorum* spargere gaudes argumenta viri ix, 84. *ex libris* quædam non intelligit vi, 451. *Librorum* edendorum ratio antiqua i, 1 seq. n. iii, 42. n. *tituli* ac principia minio notata xiv, 192. n.

*Liberos* tollere et libris actorum spargere ix, 84. *liberorum* trium jus ix, 87—90. n.

*Libertas* loquendi fracta voce ii, 112. *testandi* sit lenonibus atque lanistis vi, 217. *æqua* ibi viii, 177. *pauperis* hæc est, pulsatus rogat cet. iii, 299. *emitur* (dote) vi, 140. *libertatis* magister ii, 77. *libertatem* dat conduplicare xiv, 230. *parentis unde tibi, quum facias pejora senex?* xiv, 56. *pro libertate* dubia dicturus vii, 116. viii, 263.

*Libertinus* prior est x, 102.

*Libertus* dicet, collige sarcinulas et exi vi, 146. *liberto* solo impleverit tabulas ii, 59. *libertorum* inter cohortem et vos pugna fervet v, 28. *libertos* scit dare vii, 43.

*Libet* hinc fugere ultra Sauromatas ii, 1. *expectare*, quis impendat xii, 95. *exclamare* viii, 29. si deprendere vii, 113. *proferre* fines xiv, 142. *hic gaudere* xv, 84. *implere* ceras capaces medio quadri-

- vio i, 63. libuit si adhibere clientem v, 16. libeat donec vigilare tyranno x, 162. liberet quodcumque animo flagrante i, 152. libitum sic Othoni iiii, 159.
- Libido* magna tacendi ii, 14. rapit præcipitem viii, 135. summis pariter minimisque eadem vi, 349. suspecta x, 208. *libidinis facinus nullum abest, ex quo paupertas Rom. perii* vi, 295. omni arte xi, 172. libidine sola fortis iv, 3. minimum peccant vi, 135. tanta vulgi auditur vii, 85. saltante quæ vox vi, 318.
- Libitinam* evaserit xii, 122.
- Libo*, v. *Libato*.
- Libras* quot in summo duce invenies? x, 147. libris paribus æquantem sestertia iv, 16.
- Libraria* periit vi, 476.
- Librarius*, archimagiri et carptores ix, 109.
- Librata* dextra retia effudit viii, 204.
- Libum* — libo cum patulo mea puls annua coluit hoc xvi, 39. libis venalibus a. genialibus plena domus iiii, 187.
- Liburnus* tarde venisse dicitur vi, 477.
- Liburno* ingenti curret super ora iii, 240. clamante iv, 75.
- Libye*, habe tibi frumentum et disjunge boves, dum tubera mittas v, 119. in Libya omnibus montibus quantum sublimior Atlas xi, 25. ejus fertilitas et copia frumenti Romam advecta viii, 117. 118. n. r. *Licet* non esse viris x, 304. quando Basilio flentem producere matrem? vii, 146. per totam diem cessare xi, 183. committas i, 162. vadas xi, 204. quantum vii, 124. nobis hæc laudare iiii, 92. et considerare iv, 34. si dicere xi, 194. *liceat marito solacium facere* vi, 456. punire hæc tunica molesta viii, 235. modo vivere, fient ista palam ii, 135. liceret si sub peste illa sævitiam damnare iv, 85.
- Licinius* Augusti libertus et gens *Licina* i, 24. 109. x, 225. xiv, 306.
- Licinus* noctu jubet servorum cohortem vigilare prædives dispositis hamis xiv, 306. *Licinis* plus possideo i, 109.
- Lictorem* impellat Prætor iiii, 128. lictore lasso hebetes secures viii, 137.
- Lignum* hos stabat ad usus xi, 118. ligni supervacui vana chiographa xiii, 137. xvi, 41. ligno dolato confusus (nauta) xii, 58. lignorum aliquid posce vii, 24.
- Ligonis* et cassidis patiens ætas vii, 33. *ligonem* erectum domito a monte referens xi, 89.
- Ligulas* dimittere v, 20.
- Ligustica* saxa iiii, 257.
- Limen* vexant i, 100. Tarpeium adora vi, 47. non intrat femina ii, 88. ante meum exue quidquid dolet xi, 188. limine vicino ut tutos somnos collata daret fiducia xv, 154. de limine quoties moverat protuleratque pedem x, 29. limine primo sedet sportula i, 96. submoveor iiii, 124. in limine adhuc virides ramos vi, 228. limina hæc nil dictu foedum visusque tangat xiv, 44. limina si vestra subit mortifera cum dote xiv, 220. per limina tende corymbos vi, 52.
- Limite* de medio saxum sacrum effodit xvi, 38. angusto mundi æstuat Alexander x, 169. vicino ut tutos somnos collata daret fiducia xv, 154.
- Lingua pars pessima mali servi* ix, 120. linguae mercedem ponere vii, 149. linguam servi contemnere vii, 123. linguas mancipiorum contemnas ix, 119. linguis animisque faventes xii, 83.
- Linigero* grege vi, 533.
- Linit* faciem vi, 481. dolia musto ix, 58.
- Linguit* pendentia domus vela vi, 227. (Palatium) comite ancilla una vi, 119. sylvas xv, 152.
- Lintea* componit pleno gutto iiii, 263. inscripta viii, 168. propter dup igitur servus xiv, 22.
- Linum* crassum atque recens iiii, 151. lini supervacui vana chiographa xiii, 137. cymbæque magister iv, 45. lina temeraria contemnunt Charybdim v, 102.
- Liparæa* taberna xiii, 45.
- Lippitudinis* malum vi, 109.
- Lippus* fuligine massæ ardentis pater x, 130.
- Litis* sufflamine longo xvi, 50. litem in qua non femina moverit, nulla fere causa est vi, 243. lites veras agitant vii, 168. semper habet lectus vi, 268. *qui inchoet, annus expectandus erit totius populi* xvi, 42.
- Litera* quos arguit ipsorum xiii, 138.
- Litigat* qui vii, 141. non noctu pusio vi, 35. litiget ne extra vallum miles xvi, 16.
- Litus* gratum secessus amoeni iiii, 4. echini dicebat iv, 143. *versamus aratro sterili* vii, 49. litore ab Oceani xi, 113. curvo Caietæ xiv, 87. litora Jubernæ ii, 160. plena delatore iv, 47. *Litora* rectius scribitur quam *litora* ii, 160. V. L.
- Lituus* — cum lituis audita cornua xiv, 200.
- Lividulus* si sis xi, 110.
- Livida* adipata vi, 631.
- Livorem* uva conspecta ducit ab uva ii, 81. livoribus tumidis nigram in facie offam xvi, 11.

*Locamus* te cœlo x, 566. locasti vocem sipario viii, 185. locantur Judæis delubra iiii, 13. locata cervice ix, 143. *Locare*, et contr. *conducere* s. *redimere* iii, 31 seq. n.

*Loculis* comitantibus itur ad casum tabulæ i, 89. eburnis custoditur gemma xiii, 139. in loculis defossa sportula x, 46. in loculis quum sit tibi gobio tantum, non nullum cupias xi, 38.

*Locuples* quæ nupsit avaro, vidua est vi, 141. ut moriaria, egentis vivere fato xiv, 137. Gallita xii, 99. locupletem podagram xiii, 96. aquilam xiv, 197.

*Locus* in urbe nullis artibus honestis iiii, 22. summus nulla non arte petitus x, 110. non est Romano cuiquam hic, ubi regnat Protogenes iiii, 119. quis ingenio? vii, 63. uterque odit numina vicinorum xv, 37. locum quum ille dedit vi, 542. defendere i, 103. loco primo fige v, 12. loco parentis esse præceptorem vii, 210. locos atque principium Celso dictare paratæ vi, 245.

*Locus* melior instituit propinquas nigros efferre maritos i, 71.

*Lodice* de paranda vii, 66. sub lodice relictis vi, 195.

*Lomentum* vi, 461. n.

*Longe* Megalesia a Plebeis vi, 69. petitis xiv, 89. conspicuus vi, 374. ferrata domus vii, 41. ut repetas longeque revolvat nomen viii, 272. relinquunt Italiam xii, 77. xiv, 279.

*Longinum* jussu Neronis clausit ejusque ædes obsedit tota cohors x, 16.

*Longus* serpens vi, 432. longa abies iiii, 254. redimicula ii, 84. cunctatio vi, 221. pulpita vi, 78. saliva manantia labra vi, 623. pagina honorum x, 57. gaudia feras hujus originis viii, 47. dies quid contulit x, 265. senectus x, 190. xiv, 251. uva xiii, 68. gente deductis propinquis xiii, 207. tempora vitæ xiv, 158. cathedra ix, 52. longi diurni vi, 483. nervi mensura ix, 34. agminis x, 44. servitii iii, 124. longum et miserabile adtendit vi, 65. aurum vi, 589. syrma viii, 229. usque adeo tardumque putavit exspectare focos xv, 82. annum vi, 589. collum iii, 88. longo pectore v, 80. in carcere castrorum vi, 561. asserte vii, 132. sanguine censeri viii, 1. galero spira jactetur viii, 209. non tempore visam xi, 152. longorum Syrorum vi, 351. longos habitus ii, 124. ramos erexit janua xii, 91. labores castrorum xiv, 198. longis siphonibus vi, 310. columnis vii, 182. longior mora ii, 167. longissimus ordo comitum iiii, 284. longissima cœnæ spes i, 133.

*Loquaci* nido v, 142.

*Loquor* de eo xiv, 115. loquitur jam Thule de conducendo rhetore xv, 112. loquuntur qui de magnis majora iv, 17. vera xvi, 33. loquar carmen coctumque venenum vi, 133. loquentur jumenta et canis et postes et marmora, servi ut taceant ix, 103. loquatur nec causicus, nec præco vi, 439. en animam et mentem, cum qua Di nocte loquantur vi, 531. loqui mulier ipsa videtur, non persona iiii, 96. recte facie præsentem marito cum ducibus vi, 401. loquendi ratione et lege servata vi, 453. fracta voce libertas ii, 111. locuturi cum tyranno de pluviis aut æstibus fatum pendebat amici iv, 88. *loquuti* de virtute clunem agitant ii, 20.

*Lorarii* vi, 480. n.

*Lorica* affixa tropæis x, 134. Achillis xi, 30.

*Loripedem* rectus derideat ii, 23. prætextatum x, 308.

*Loro* arcano nutantia sacra ferens ii, 125. de paupere signum v, 165. lora tenebat i, 61. loris concidere vi, 414.

*Lubricat* orbem pytismate xi, 173.

*Lucanus* contentus fama jaceat vii, 79.

*Lucanos* aut Tusca ergastula viii, 180.

*Lucbis* in illa tæda, qua stantes fumant i, 155.

*Lucerna* Venusina hæc non credam digna? i, 51. lucernæ fumo fœda lupanaris vi, 131. sicca ora lambentibus canibus viii, 35. lucernas jam poscente Cædicio xvi, 45. totidem olfecisse dum modo non pereat vii, 225. ante lucernas pereundum erit x, 339. lucernis geminis exurgit mensa vi, 305. matutinis operatur janua festa xii, 92.

*Luciferi* ortu viii, 12. usque a Luciferò, donec lux occidat, audit xiii, 158.

*Lucilius* ardens i, 165.

*Lucretia* vetat optari faciem x, 293.

*Lucrinum* ad saxum iv, 141.

*Lucrum* ex omni crimine quæsitum xiii, 24. *lucris* spes quocumque vocarit, veniet classis xiv, 278. odor est bonus ex re qualibet xiv, 204. lucro quæ dentur tempora vi, 571.

*Luctantur* paucæ ii, 53.

*Luctum* et curam effugies xiv, 157. luctibus in multis domus x, 244. Luctus publici indicia iiii, 212. 213. n.

*Lucus* Martis i, 7.

*Ludia* propter quod dici sustinuit Hippia vi, 104. quæ sumserit hos habitus vi, 266.

*Ludium* Hippia comitata est ad Pharon vi, 82. ludii sic veniunt ad miscellanea xi, 20.

*Ludit* heres bullatus xiv, 4. *Fortuna* iii, 40. *ludabant* lascivi ruris alumni xi, 98. *infantes* quatuor in casa xiy, 168. *ludit* sub vertice horum monium xi, 160. *ludant* ne turpia viii, 240. *luserit* parvulus *Aeneas* tibi aula v, 19. *ludere* se credunt ipsi tamen xv, 59. *luditur* arca posita i, 90. *alea* perniox viii, 10.

*Ludus* nisi quid erit hæc ultra? viii, 199. *Fortunæ* iii, 40. per ludum nil ibi simulabitur vi, 324. *lu* ita majores humana negotia xiv, 264. *ludis* *Celsi* pretoris non dubitant vendere sua funera viii, 194. *ludos* *Paridemque* reliquit vi, 87. ut spectet, conducit *Ogulinia* vestem cet. vi, 352. alios hodie dabunt nostra convivia xi, 177. *Ludi* literarii prima luce aperti vii, 222. n. in iis legebantur *Maro* et *Flaccus* vii, 226. n. *Ludi* scenici Romanis gratissimi xiv, 256 seq. et *Circenses* iii, 223. x, 81. xi, 53. 195 seq.

*Lugdunensem* rhetor dicturus ad aram i, 44.

*Luget* *Achillem* *Peleus* x, 256. *lugere* *Ithacum* natantem x, 257. *lugentis* amicum *Pelidæ* noctem patitur iii, 279. *lugentis* amici casum xv, 134. *lugendus* matronis servus viii, 267.

*Lumbum* tenerum adritus pumice viii, 16. *lumbos* premit *populus* magno agmine iii, 244. incitat tibia vi, 314. *clientes* exhausti donare *jugibus* ix, 59. *lumbis* debilis x, 227.

*Lumen* breve *candelæ* iii, 286. tollite e medio ix, 105. *lumina* mea sistro feriat *Isis* xii, 93. *cærulea* *Germani* xiii, 164.

*Luna* quem solet deducere iii, 289. sed videt viii, 149. *lunæ* laboranti succurrere vi, 443. *lunam* appositam *nigræ* subtextit *alutæ* vii, 192. ad *lunam* motæ *arundinis* umbram trepidabis x, 21. *luna* teste moventur et in vices equitant vi, 311.

*Lupa* barbara quibus grata est picta mitra iii, 66.

*Lupanar* calidum veteri centone intravit vi, 121. *lupanaris* odorem fumo *lucernæ* fœda tulit ad *pulvinar* vi, 132. *cellæ* vi, 128. *vela* ante *ostia* oppansa viii, 168.

*Luperco* agili *palmas* præbere ii, 142.

*Lupinæ* s. *lupini* tunicam mihi malo xiv, 153.

*Lupus* *Tiberinus* glacie adpersus maculis et ipse *vernula* *riparum* pinguis torrente cloaca cet. v, 104 seq.

*Luscum* ducem x, 158. *lusca* statua meditatur *prælia* vii, 128. *luscis* invidet, postquam oculos perdidit x, 228.

*Lusore* catello ix, 61.

*Lustravit* gladiator arenam fuga ii, 144. *lustrabit* utrumque spatium metarum vi, 582. *lustraverit* nisi se centum ovium vi, 518. *lustrari* cuperent, si qua darentur *sulfura* cum *tædis* et si foret *humida* *laurus* ii, 157. *lustrari* aqua et ter *mergi* *matutino* *Tiberi* vi, 522 seq. debeat coronata agna xiii, 63.

*Luteo* *Vulcano* x, 132.

*Luto* pinguis crura iii, 247. recenti spargat *jumenta* vii, 180. *perfusa* porticus xiv, 66. compositi nullos habuere parentes vi, 13. *meliore* quibus *præcordia* finxit *Titan* xiv, 35.

*Luto* (flavo) intestino vi, 429.

*Lutulenta* turba vii, 131.

*Lux* donec occidat xiii, 158. hæc mihi dulcior natali die xii, 1. cui septima quæque fuit ignava xiv, 105. *lucis* et anni vices natura volvente xiii, 88. *luce* ac nocte xv, 43. reversa vi, 312. *clara* *flagellum* sumet *Lateranus* viii, 151. prima xi, 184.

*Luxuria* armis sævior incubuit, victumque ulciscitur orbem vi, 293. quæ in *Rutilo* est, in *Ventidio* laudabile nomen a censu trahit xi, 22. *luxuria* barbara non cedit turba *Canopo* xv, 45. *fons* *vitiorum* vi, 286—300. xi, 77—180. *Luxuriæ* non præmaturi cineres nec funus acerbum, sed morte magis metuenda senectus xi, 44. sordes quis feret istas? i, 140. poena præsens morbi et mors i, 142. *luxuriam* imperii veterem iv, 137.

*Luxuriosa* cæna i, 137. 138. xi, 77.

*Luxu* turpi sæcula fregerunt divitiæ vi, 299.

*Lyciscæ* titulum vi, 123.

*Lycius* aut *Phryx* xi, 147.

*Lyde* turgida non prodest illis condita pyxide ii, 141.

## M

*Macelli* introitum xi, 10. *macello* penitus proxima scrutante v, 95. *captatore* vi, 40. *macellis* nullis ornata *fercula* xi, 64.

*Macer* *pharetris* *Veneris* vi, 138. *macra* imagine dignus vii, 29. *macri* boves xiv, 146.

- Macharæ* nomen victumque ames vii, 9.
- Macies* ægri veteris ix, 16. maciem miserantibus hostibus ipsis xv, 101.
- Mactare* concedas xii, 115.
- Maculam* hæsuram nitidis figentia rebus xiv, 2. maculis adpersus glacie Tiberinus v, 104. *cognatis parcat similis fera* xv, 160.
- Maculonis* s. *Maculonius* commodat ædes vii, 40. *V. L.*
- Maculosas* ædes vii, 40.
- Maduerunt* rostra sanguine x, 121. madentis acetō nati sinciput comedam xiii, 85. madenti Laniarum cæde iv, 154. madentia per crura meri torrens vi, 319.
- Madida* Capena iii, 11. siligo vi, 473. fuligine tactum supercilium ii, 93. *madidum* ver ix, 51. Tarentum vi, 297. *madidi* infantia nasi x, 199. *madido* cirro cæsariem et cornua torquentem xiii, 165. *madidas* pennas sicut in carcere Auster v, 101. a tempestate cohortes vii, 164. *madidis* cantat quæ Sostratus alis x, 178. *de madidis victoria facilis* xv, 47.
- Mæcenas quis tibi nunc erit?* vii, 94. de Mæcenate supino multum referens i, 66. Mæcenatibus teneris aptam vestem xii, 39.
- Mædi* Thraciæ populus vii, 132. *V. L.*
- Mænades* Priapi ululant vi, 317.
- Mæotica* glacies quos operit pisces iv, 42.
- Mæotide* ara sævior xv, 115.
- Mævia* Tuscum figit aprum i, 22.
- Magicæ* chordæ ubi resonant dimidio Memnone xv, 5. magicos cantus hic affert vi, 610.
- Magis* ingenue ii, 16. *morte metuenda senectus* xi, 45.
- Magister* cymbæ linique iv, 45. xii, 79. libertatis ii, 77. conducendus ii, 114. magistri citharedi cauda vii, 212. dictata donec peragat omnia v, 122. magistrum trepidum in cavea magno fremitu leo tollet alumnus xiv, 246. magistro a tonsore jam pectoris vi, 26. meliorem præsto discipulum xiv, 212. magistra vita didicere xiii, 22. formica quidam expavere frigusque famemque vi, 361. *magistros miseros occidit crambe repetita* vii, 154. equitum fumosos viii, 8. barbato licet admoveas mille inde, hinc totidem xiv, 12.
- Magnus* Auruncæ alumnus i, 20. Prometheus iv, 133. cliens x, 160. civis vi, 559. magna libido tacendi ii, 14. *concordia inter molles* ii, 47. fastigia rerum iii, 39. domus Asturici iii, 212. corpora xii, 116. exempla x, 49. sonant vii, 108. *præcepta, quæ sacris libellis dat sapientia* xiii, 19. ira deorum, sed lenta xiii, 100. *audacia superest malæ causæ* xiii, 109. culina xiv, 14. poena vi, 537. vota x, 111. magni amici delator i, 33. gutturis exemplum ii, 113. palatii scurra iv, 31. sceleris nullus labor xiv, 224. census amorem xiv, 227. *census misera est custodia* xiv, 304. magnæ amicæ iv, 20. amicitiae iv, 74. v, 14. mentis opus vii, 66. cænæ gaudia xv, 41. coronæ orbem x, 39. magnum bovem x, 65. habitatorem in testa xiv, 512. magnum aliquid viii, 263. magno lecto ii, 60. amico iii, 57. magno Romæ hospitium miserabile, magno cœnula cet. iii, 166. Homero x, 246. solvitur his fibula comœdi vi, 73. agmine iii, 244. in magno non quisquam erit xi, 148. crateri ii, 87. magna voce vendere iv, 32. ara viii, 13. magnorum artificum xi, 102. magnos amicos vi, 313. magnis virtutibus vi, 168. solennibus viii, 259. infantibus vi, 9. exsulibus xiii, 247. fratribus xiv, 169. auctoribus xiv, 32. de magnis qui majora loquuntur iv, 17. *major* quando patuit avaritiæ sinus? i, 88. *major* (s. majus) *optandum quid confert purpura?* i, 106. usus edendi iv, 139. *olim donandi gloria titulis et fascibus* v, 111. fiducia Chaldæis vi, 553. quanto, qui peccat, habetur viii, 141. altera spes ix, 133. quanto balæna delphinis x, 14. tanto famæ sitis est x, 140. dementia x, 233. *voluptas alterius sexus* xi, 166. vulnere dolor xiii, 12. imago humana xiii, 221. clade Saguntus xv, 114. concordia serpentum xv, 159. vicina seges xiv, 142. majus quid dare numina possunt? vi, 568. majoris gemmæ pondera i, 29. abollæ iii, 115. census facie vii, 137. apri dentibus xiv, 162. majorem infante mamillam in Meroe xiii, 163. majore cacinno iii, 100. xi, 2. pretio v, 56. murmur optat x, 289. gemitu et tumultu planguntur nummi xiii, 130. majores horum xii, 109. inter ipsum Promethea ponas viii, 133. majores s. majoris agros Apulia vendit iv, 27. glandis acervos xiii, 57. tanto ludi humana negotia xiv, 264. majora monstra ii, 122. privatis focis iv, 66. cadavera viii, 253. humanis bonis x, 137. discrimina x, 311. fiunt patrimonialia cet. xiv, 117. majorum omni censu caret i, 60. umbris tenuem et sine pondere terram cet. vii, 207. pictos ostendere vultus viii, 3. *ante effigies pone mores* viii, 22. nil ibi (in equis) respectus viii, 64. præter cineres atque ossa viii, 146. effigies habeant insignia vocis viii, 227. *primus, quisquis fuit ille tuorum, aut pastor fuit,*

aut illud quod dicere nolo viii, 274. leges rubras perlege xiv, 193. barba et capillis dignum xvi, 32. majoribus medicis curentur dubii regri xiii, 124. *maximus* in vinculis ferri modus iiii, 310. *maxima quæque domus servis est plena superbis* v, 66. *muræna* v, 99. *myrrhina* vi, 155. hæc sunt viii, 112. arca nostra toto foro x, 24. reverentia debetur puero xiv, 47.

*Magus* iiii, 77.

*Majestas sanctissima divitiarum* i, 113. temporum præsentior xi, 111. dierum festorum colitur iiii, 174.

*Major et Majores*, v. *Magnus*.

*Male* paucæ sine vulnere xv, 54.

*Male* conjectat v, 163. vivitur coram Lepidis viii, 9. percussas ix, 30. defensus x, 85.

*Malignis* numinibus x, 111.

*Malo pater tibi sit Thersites, dummodo cet. viii, 369. malo Venusinam, quam te, Cornelia* vi, 167. *ridenda poemata, quam te, Philippica* x, 124. tunicam mihi lupinæ, quam cet. xiv, 153. mayis hujus prætextam sumere, an cet. x, 99. malim fraterculus esse gigantum iv, 98.

*Maltha* facies fingit ix, 146. *V. L.*

*Mali* scabie frueris, quod in aggere rodit, qui tegitur palma et galea v, 153. mala æmula Picenis et odoris recentis xi, 74 seq.

*Malum* acre stillantis ocelli vi, 109. mali ambitiosi consuetudo vii, 50. tanti causa xiv, 290. mala maturæ nequitiae nondum implevere medullas xiv, 215. ulla aliena quis sibi credat? xv, 142. malorum mensura par sit rebus lætis x, 98. quamvis levium particulam vix ferre potes xiii, 13. malis quam continuis et quantis plena senectus longa x, 191. tantis parta xiv, 303.

*Malus* liber iiii, 42. *nemo felix* iv, 8. *malo exemplo quodcumque committitur, ipsi displicet auctori* xiii, 1. *malæ mentis* xiv, 226. causæ magna superest audacia xiii, 109. mala robora sterilis ficus x, 145. *malorum natura mobilis ferme est et varia* cet. xiii, 236 seq. *malos homines terra nunc educat atque pusillos* xv, 70. *pejor* non ideo gallina secatur xi, 135. orba tigris vi, 270. *pejores*, qui talia verbis Herculis invadunt et de virtute locuti clunem agitant ii, 19. *pejora* ut non supersint viii, 184. secula ferri temporibus xiii, 28. quum facias xiv, 57. *pessima pars mali servi lingua* ix, 120.

*Malum* (navis) ferro submitteret xii, 54.

*Mamercorum* alapas viii, 192.

*Mamillæ* levia in parte nil salit Arca-

dico juveni vii, 159. *mamillam majorem* infante in Meroe quis miratur? xiii, 163. *mamillis triginta numquam visis clara* scrofa xii, 74. strictis mamillis loqui præsentem marito cum ducibus vi, 401. nudis vi, 491.

*Mamillare* vi, 401. n.

*Mamma nuda* tenet venabula Mævia i, 23.

*Mancipium* nudum stans fornice xi, 171. *mancipiorum linguas contemnās* ix, 119.

*Mancus* tamquam iiii, 48.

*Mandat* quæ adulter iiii, 46. *mandari* numquam ego hæc xiv, 225. *mandet* quid curia viii, 91. *Fortunæ minaci laqueum* x, 53. *mandata* cui det vi, 354.

*Mandræ* stantis iiii, 237.

*Mane* numquam videndus heres vi, 601. *Clytæmnestram nullus non vicus habebit* vi, 656.

*Manet* vos anguilla v, 103. *tamen illa* jactura xiii, 177. *quis exitus te?* xi, 39. in carcere vi, 561. eadem domus xiv, 310. *maneant* quanta præmia bonos viii, 92. *maneret* quem mors sæva iv, 95. *uxor tua* virgo ix, 72.

*Manes esse aliquos et subterranea regna — nec pueri credunt* cet. ii, 149 seq. *illorum* ignoscere poterant dira passis xv, 105.

*Mango* — a mangone petitus xi, 147.

*Manicæ* et cristæ vi, 256.

*Manifesta* canentem ii, 64. *phrenesis* xiv, 136.

*Manilia* accusat, si rea non est vi, 243.

*Manipli* omnes consensu magno efficiunt xvi, 20. *maniplos* solvet viii, 153.

*Manare* quo modo jubeat lacrimas vi, 275. *manantia* salivam s. saliva labra vi, 623. *fletu* ora xv, 136.

*Mansuescere* jussæ feræ xi, 104.

*Manubria* cultellorum xi, 133.

*Manus* ossea Mauri v, 53. *cæsa* x, 120. *nuda* sævit xv, 54. *manum* ferulæ subduximus i, 15. *implet* ære vi, 546. *præbebit* vati vi, 583. *manu* benigna tribuat larga natura x, 302. *benigna* Parcæ hilares ducunt meliora pensa xii, 65. *mannus* vellere Tusco vexatæ duræque vi, 290. *jactare a facie* paratus iiii, 106. *puerorum* observare vii, 241. in *manibus* semper organa vi, 381. *manibus* excelsi ministri sublata venit squilla v, 83.

*Mapalia* Maurorum xiv, 196. n.

*Mappa* rubra deterges vulnera v, 27. *mappæ* Megalesiacæ spectacula xi, 191.

*Marcellis* generosior ii, 145.

*Mare* percussum puero i, 54. *misceat* cælo ii, 25. *constratum* classibus et soli-



dum suppositum rotis x, 176. planum jacuit xii, 62. nostrum omne peractum est, et jam deficit v, 94. toties mutandum vi, 94. in mare fluxit amnis xiii, 69. deducendus corio bovis xiii, 155. nemo hunc abicit xv, 16. plenum magnis trabibus xiv, 276. maris Ægæi rupem xiii, 246. marique terraque acquirenda xiv, 222. maria quando clausa vi, 154.

*Margine* libri plena i, 4. cœnæ iv, 30. viridi clauderes undas herba iii, 19.

*Marinos* juvenes vidisse xiv, 283. marinis vitulis somnum eripere iii, 238.

*Mariscæ* tumidæ cæduntur ii, 13.

*Martiali* capistro jam porrigit ora vi, 43.

*Maritus* nauseat vi, 432. bonus optandusque vi, 211. malus ingratusque vii, 169. Veneris vii, 25. mariti nudi spoliis gaudere vi, 232. stantes Collina turre vi, 291. miseri labra viscantur vi, 463. irati exigere pœnas x, 312. mentem vexare philtris et solea pulsare nates vi, 611. fata subeuntem Alcestin vi, 652. octo fiunt per autumnus quinque vi, 229. marito mordetur gallina iii, 91. maritum poscit oves vi, 149. convomit vi, 101. marito juxta recubante xi, 201. glandem ructante horridior vi, 10. teste quare optima Cessennia? vi, 136. maritos retinere partu ii, 138. ipsos inclinare ix, 26.

*Marius* damnatus inani judicio exsul ab octava bibit et fruitur Dîs iratis i, 49. discinxerit Afros viii, 120. Arpinas, Volscorum in monte solebat poscere mercedes — et Cimbros et summa pericula rerum exceptit viii, 245—253. misera ejus senectus x, 276—282.

*Marmore* sub eodem recubans Chiron iii, 206. meliore attollit villas xiv, 95. marmora convulsa clamant i, 12. violant ingenuum tophum iii, 20. qui donet iii, 215. loquuntur ix, 104. marmoribus Græcis longaque petitis xiv, 90. rivi properant vi, 430.

*Marmoreus* colossus viii, 230. Jupiter vel æneus mittere vocem debueras xiii, 115. marmoreum Hermæ caput est viii, 55. marmorea villa iv, 112. marmoreis hortis vii, 80.

*Maronis* altisoni carmina, dubiam facientia palmam Iliadi xi, 178. Maroni nigro hæreret fuligo vii, 227. Maronem inde, atque alia parte in trutina suspendit Homerum vi, 436.

*Marræ* ac sarcula iii, 311. ac vomer xvi, 167.

*Mars* ac Jupiter adeo senuerunt vi, 59. Ultor ex quo galeam quoque perdidit et res non potuit servare suas xiv, 261. ob-

jurgatur ii, 126 seq. Homericus quantum exclamat xiii, 113. *Martis ut curia Athenis, occulta tegetes* ix, 101. ad aram obivus x, 85. lucus i, 8. effigies in galea xi, 106. 107. ludus i, 8. astro non erit felicior x, 314. per frameam jurat xiii, 79. Marti nos commendet epistola Veneris xvi, 5. ipsis Veneri Martique timendas leges ii, 31. Cf. *Martiae*.

*Marsus*, Hernicus Vestinusque senex xiv, 180. ad Marsos subito translatus hoc turpe negabit iii, 169.

*Marsya* ceu victus, tristis occurris mihi ix, 2. causicus i, 128.

*Martiae* Calendæ feminis erant, quæ Saturnalia viris ix, 53. n.

*Mas* — maribus Pyrrha nudas ostendit puellas i, 84. solis patet ara deæ ii, 89.

*Massa* quem timet i, 29.

*Massæ* ardentis fuligine lippus x, 130. massa gravi lassata ceciderunt brachia vi, 421.

*Mater* horrida (in luctu) iii, 212. jejuna ad pullos volat x, 232. anxia formam optat pueris et puellis x, 290. *ut mores tradat honestos atque alios, quam quos habet, exspectas?* vi, 239. simia scalpit rugas x, 195. matris ubera ducere xii, 8. de lento funere consulit vi, 566. Matris Deum chorus vi, 512. secreta palatia ix, 23. matri conscia virgo fuit xiv, 28. matrem longo non tempore visam suspirat xi, 152. flentem producere vii, 146. a matre adhuc rubentem vii, 196. cum matribus ipsis adsunt ova xi, 71.

*Materiæ* par ingenium i, 151. materiam causasque jocosum præbet iii, 147. risus invenit x, 47. sibi quærit Ducis indulgentia vii, 21. materia ex hac calculus xi, 133. materia nostra constare non putat servorum animas et corpora xiv, 17.

*Materno* veneno vi, 631. maternos mœchos xiv, 26.

*Mathematicus* nemo indemnatus genium habebit vi, 562. mathematicis nota genesis tua x, 248. eorum ars iii, 43. 44. vi, 553—581. xiv, 248 seq.

*Matho* deficit vii, 129. et Curtius buccæ xi, 34. Mathonis caudicis lectica nova venit plena ipso i, 32.

*Matrona* potens, quæ rubetam miscet viro i, 69. dignissima Florali tuba vi, 250. capitis pudici vi, 49. laris iii, 110. *quæ tibi juncta recumbit, non habeat dicendi genus* vi, 448. est in consilio vi, 497. Matronæ in luctu ornatum ponebant iii, 212. n. quæ in casto erant Isidis s. Cereris, abstinebant concubitu et stramentis incubabant vi, 535. n. matronæ dilectæ adulter x, 319. matronarum impudicitia seve-

- ris legibus pœnisque coercita ii, 62. *n.* matronis stupri damnatis deponendæ stola, instituta, vitta, et sumenda toga meretricia ii, 70. *n.* lugendus servus viii, 267.
- Maturus* solito ibat xi, 88.
- Maturus* bello viii, 169. vitulus templis et aræ xii, 7. matura inguina vi, 369. progenies xiv, 83. nequitia xiv, 216.
- Matulino* amomo sudans iv, 108. Tiberi ter mergetur vi, 523. matutinis lucernis xii, 92.
- Maura* Pudicitia veterem quum præterit aram, Tullia quid dicat notæ collactea Mauræ vi, 307. 308. longa quot viros exsorbeat uno die x, 224.
- Maurus* non erat, nec Thrax, mediis sed natus Athenis iii, 79. Mauri nigri manus ossea pocula dabit v, 52. Mauro oceano percussa Africa x, 148. Maura Gorgone xii, 4. Mauri celeres et Mauro obscurior Indus xi, 125. Mauri omnes atque Indi noverunt vi, 337. Maurorum epimenia bulbi vii, 120. attegias dirue xiv, 196.
- Medea* fraus vii, 170.
- Medicamen* habendum est, sorbere ante cibum quod debeat et pater et Rex xiv, 254. medicamina Pontica vi, 661. tantum possunt vi, 595. medicaminibus tot fovetur vi, 472.
- Medicatum* inguen xii, 36.
- Medicus*, magus, iii, 77. medico ridente cæduntur tumidæ mariscæ ii, 13. nil promittente relicto oculum xvi, 12. medici, mediam pertundite venam vi, 46. medicis traduntur inguina vi, 370. tristibus erga filiolum vi, 389. majoribus curentur dubii ægri xiii, 124.
- Mediocris* si erit vi, 582. bilis xiii, 143. jactura xiii, 7. *mediocribus* adulterium turpe xi, 175.
- Meditatur* prælia marmorea villa iv, 112. vii, 128. meditata murmura vi, 539.
- Medius* alveus xii, 50. medium unguem ostendebat Fortunæ x, 53. mediam medici pertundite venam vi, 46. per noctem v, 54. Charybdim contemnunt lina v, 102. per urbem xi, 112. Minervam dabit iii, 219. medio quadrevio i, 63. in pulvere Circi x, 37. pelago currunt brachia xii, 77. e medio tollite lumen ix, 106. acervo Fortunæ ductus casus xiii, 10. medio Septembri servare xiv, 129. crure tenus vi, 446. media de nocte xiv, 190. media nocte vii, 222. xi, 112. Subura vi, 106. x, 156. inter pocula viii, 217. medias Neronis noctes iv, 138. mediis jam noctibus ostrea grandia mordet vi, 302. Athenis natus iii, 80. in naribus ingens gibbus vi, 108.
- Medullas* nondum implevere mala xiv, 215. medullis vacuis exsucta ossa regum viii, 90.
- Medullinæ* crissantis frictum s. fluctum vi, 322.
- Medo* prandente epota flumina x, 177.
- Medi Thraciæ vii, 132. Medos juvenes vii, 132.
- Megalesia* longe a Plebeis vi, 69.
- Megalesiacæ* mappæ xi, 191.
- Meiere* ejus ad effigiem non tantum fas est i, 131.
- Mel* — plus aloes voluptas quam mellis habet vi, 181.
- Melanippe* viii, 229.
- Meleagri* flavi ferro dignus aper v, 115.
- Melior*, v. *Bonus*.
- Membrana* crocæ tabellæ (cedrata, citrata, miniata) vii, 23. *n.*
- Membra* hispida atrocem promittunt animum ii, 11. trementia cum voce x, 198. valida et juvenilia xi, 5. jam quiescunt xiii, 218. aliena lacerabant fama, esse parati et sua xv, 102. membrorum omni damno major dementia x, 233.
- Meminit*, quid sapiat cet. xi, 81. memento cohibere dextram v, 71. vitare illius occursum vi, 572. celare hæc ix, 93.
- Memnone* dimidio resonant chordæ magicæ xv, 5.
- Memor* nostri vale iii, 318. memori tractandum pectore xi, 28.
- Memorable* exemplum ii, 113.
- Memoraret* patriam rhombi et annos iv, 129. memoranda annalibus res ii, 102.
- Memphitide* terra sicca xv, 122.
- Menalippes* personam viii, 229.
- Mendacia* immensa spirant folles vii, 111.
- Mendax* aretalogus xv, 16. Græcia x, 174.
- Mendicat* sylva ejectis Camœnis iii, 16. Pollio digito nudo xi, 43. in pontibus v, 8. xiv, 134. axes ad Aricinos iv, 117. in aurem arcanam Judææ vi, 543. mendicatus panis x, 277.
- Menæceus* quantum dilexit Thebas xiv, 240.
- Mens* facti diri conscia quos habet attonitos xiii, 194. frigida criminibus i, 166. sana sit in corpore sano x, 356. est eadem v, 1. numinis quæ est xiii, 203. mentis magnæ opus vii, 66. humanæ vitium xiv, 175. malæ causa et origo penes te xiv, 226. mentem quod præcipuis sudoribus urguet xiii, 220. cum qua Di nocte loquantur vi, 531. mariti vexare philtris vi, 611. in quorum mente pares sunt ira et fames xv, 150. mentes agitat furor xiv, 284. mentibus illis ardor vi, 517.

*Mensa* exsurgit geminis lucernis vi, 305. una comedunt patrimonia i, 138. nec remotior ulli viii, 178. secunda Rom. v, 146 seq. omnis abstinet animalibus xv, 12. mensæ nulli credite vi, 630. tempore xiii, 211. raræ sine Mentore viii, 104. pes eburneus xi, 123. mensam Sabellam iii, 169. ad mensam quoties parasitus venerit infans v, 145. mensas Cæsaris iniquas v, 4. ex arbore nostra xi, 117. citreas i, 75. 137. mensis positus ad templa ac compita xv, 42. qui satis est panis xiv, 182. *Mensæ* ad singulos missus appositæ, olim quadratæ, postea rotundæ i, 137. n. olim sacra fuit ii, 110.

*Mensis* qui damnis, et tempora quæ lucro dentur vi, 571. brumæ vi, 153.

*Mensura* patinæ deerat pisci iv, 72. census quæ sufficiat xiv, 316. incognita nervi ix, 34. inguinis i, 41. malorum par rebus lætis x, 98. parva partis xiv, 93. sui noscenda xi, 35. de mensura jus dicere x, 101.

*Mentio* Græcorum cœpit iii, 214. damnorum non fiet vi, 508. non ulla fenoris xi, 183.

*Mentiri* nescio iii, 41. mentita titulum Lyciscæ vi, 123.

*Mentore* sine raræ mensæ viii, 104.

*Mercator* Iason vi, 153. perditus ac vilis sacci olentis xiv, 269. veneni xiii, 154.

*Mercēs* rara, quæ cognitione Tribuni non egeat vii, 228. lautissima hæc vii, 175. sanguinis atque laboris xiv, 164. mercedem populo pendere iussa est omnis arbor iii, 15. solidam officiorum capis v, 13. ponere linguæ vii, 149. solvere vii, 157. mercede illa parat victum xiv, 273. pacta vendere siluros iv, 33. *V. L.* mercedes poscere viii, 246.

*Mercaris* et hanc xiv, 143.

*Mereris* haberi sanctus vi, 25. merentur testamenta noctibus i, 37. meruit quo crimine servus supplicium? vi, 219. præcipuum honorem vi, 532. quantum labor vii, 216. trabeam et diadema Quirini et fasces viii, 260. meruisse apium Graiæ coronæ viii, 226. merentem æra xvi, 55.

*Meretrix* Augusta vi, 118.

*Mergit* quosdam honorum pagina x, 57. te onus iacturæ xiii, 8. ficedulas jure eodem xiv, 9. mergetur Tiberi vi, 523. toto aeno Cosmi viii, 86. mersa rate xiv, 301. mersis in ventrem rebus xi, 40.

*Merito* contemnunt ii, 34. suspectus iii, 221. libido x, 208. sic aliquis xv, 24.

*Meritoria* quæ somnum admittunt? iii, 234.

*Meritum* quod pauperis iii, 127. post

mirandum xii, 124. nullum est, quod cet. ix, 82. nullis meritis visa minor est merces hæc sanguinis xiv, 165.

*Meroe* a calida petita portabit aquas, ut spargat in ædem Isidis vi, 528. in *Meroe* crasso quis miratur majorem infante mammillam? xiii, 163.

*Meri* veteris torrens vi, 319. mero fervens iii, 283. Falerno vi, 303. titubantibus xv, 48. spargendus vitulus xii, 8.

*Mera* Cecropis de Sulmonensi vi, 187. mero pede vi, 159.

*Mera* — mercis ablegandæ Tiberim ultra xiv, 201. merce de fricta vendere siluros iv, 33. mercibus implet navem xiv, 288.

*Messalina* meretrix Augusta vi, 118. nubit palam Silio x, 330—345. Messalinæ oculis exstinguendus rapitur (Silius) x, 333. libidines vi, 115—132. x, 331 seq. mors auctore Narcisso festinata insciō Claudio et invito xiv, 329 seq.

*Messem* veram vii, 112.

*Messoribus* parce viii, 117.

*Metarum* spatium utrimque lustrabit vi, 583. metis relictis et te contempto rapitur xiv, 232.

*Metallo* a nullo posuit natura scelerei nomen xiii, 30.

*Metelli* cæci vi, 265. antiqui ætate xv, 109. sanctitas iii, 139.

*Metiris* quanto pretio, quod cet. ix, 71. metitur se non ad illum modum vi, 358.

*Metius* s. Mettius Carus delator i, 36.

n.

*Metit* barbam amati iii, 186.

*Metretam* incutit capiti iii, 246.

*Metues*, ne tu sis Creticus viii, 38. metuam tibi credere v, 5. poenas x, 312. metuens virgæ vii, 210. flagelli v, 154. ne crimen poena sequatur xiii, 90. sabbata xiv, 96. jus xiv, 101. metui jubet adventum Septembris vi, 517. metuenda haud tibi mala xi, 75. magis morte senectus xi, 45.

*Metus* ubi nocte nulli iii, 198. quis aut pudor? xiv, 178. metu, non moribus reddidit depositum xiii, 204. majore servantur parta xiv, 303. alvus solvitur xiv, 199.

*Micipsarum* canna quod oleum prora subvexit acuza v, 89.

*Micturiunt* (ad templum) vi, 309. micturiente Fusco xvi, 46.

*Migale* tua v, 141. *V. L.*

*Migraret* esuriens in atria Clío vii, 7. Esquilias a Suburra xi, 51. de nemore xv, 151. migra cum tota Carthagine vi, 171. migrasse olim debuerant tenues Quirites iii, 163.

*Miles* bonus viii, 79. *rarus venit in caenacula* x, 18. rudis tunc et Graias mirari nescius artes, frangebatur pocula magnorum artificum cet. xi, 102 seq. ne extra vallum litiget xvi, 16. tremulus posita tulit arma tiara x, 267. militis clavus mihi haret in digito iii, 248. de milite justissima Centurionum cognitio xvi, 18. milite Pæno nisi portas frangimus, actum est, inquit, nihil x, 154. *militibus solis jus testandi vivo patre datur* xvi, 51. præmia data xvi, 60.

*Miletos* hinc et Rhodus fluxit ad istos colles vi, 296.

*Militia* et toga petuntur nocitura x, 9. militiæ honorem multis largitur vii, 88. præmia xvi, 2 seqq. labore xvi, 53.

*Mille* pericula iii, 8. tædia xvi, 43. rates Græcorum xii, 122. millia tot transire ii, 151. turbæ xv, 61. clavorum xvi, 25. millibus tot emtus v, 60. sex emit mullum iv, 15.

*Millesima* pagina surgit vii, 100.

*Milo* Crotoniates viribus confusus perit admirandisque lacertis x, 11.

*Miloni* si homicida displiceat ii, 26.

*Milvos* intra tua pascua lassos ix, 55.

*Mimus* vita nostra xiv, 262. *n. quis melior plorante gula?* v, 157. nobilis citharædo Principe viii, 198. mimum secretum sibi parat Fortuna vi, 608. agit ille, qualem scurra Catulli xiii, 110.

*Minaci* Fortunæ x, 52.

*Minervæ* per hastam jurat xiii, 82. Minervam trepidam ex æde flagranti servavit (Metellus) iii, 139. mediam dabit iii, 219. partam adhuc uno asse colit x, 116. parcam, tenuem, rudem, pinguem, crassam x, 116. n.

*Minerval* solvebatur Quinquatribus x, 115.

*Mingit* rectum amicus iii, 107.

*Minime* felix corruptor iv, 8.

*Minimus*, v. *Parvus*.

*Minister* calidæ gelidæque v, 63. excelsus v, 83. ministri atque vini una eademque patria est xi, 161. ministro a grandi ferienda cervix tauri xii, 14.

*Minor*, v. *Parvus*.

*Minatur* ipse hastile vii, 127. quid si dūs triste vi, 569. nil color hic cæli xiv, 294. minantur populo plaustra iii, 256.

*Minturnarum* paludes x, 276.

*Minutal* hesternum xiv, 129.

*Minuti* et infirmi animi xiii, 189. minuto ture ix, 137. ære vi, 546. minutas facies et titulos argenti xiv, 291.

*Mirabilis* non erit illic Stratoles iii, 98. mirabile Phrygibus sumen xii, 73.

*Miratrix* turba iv, 62.

*Mire* afficiunt xiv, 24.

*Mirmillonis* in armis pugnantem Græchum viii, 200. mirmillonem exprimat infans vi, 81.

*Miratur* quis priscum illud acumen, Brute, tuum? iv, 102. *quis tumidum guttur in Alpibus?* xiii, 162. mirabantur quem Athenæ torrentem x, 127. non sic portus cet. xii, 78. opes xiv, 120. grandes alas xiv, 195. vocem iii, 90. miremur te, non tua viii, 68. mirari nescius Graias artes xi, 100. mirantis sese incolumem xii, 16. mirante populo ii, 67. mirandus cæcis x, 161. mirandum meritum xii, 124. est, unde cet. x, 32. *miranda potentia fati* vii, 200. nos referemus xv, 27.

*Mira* non est res viii, 198. mirisurgitibus xiii, 70.

*Miscellanea* ludiorum xi, 20.

*Miscet* rubetam viro sitiente i, 70. acnita propinquis viii, 220. cælum terris et mare cælo ii, 25. res humanas x, 163. misce aliquid de nostris moribus xiv, 322. miscere pauperibus nescit puer tot millibus emtus v, 61. venena xiv, 174. mistos Equitum cum sanguine Patres vi, 625.

*Misellus* vina exspuit xiii, 213.

*Miser* et frugi Apicius iv, 24. rumpe jecur vii, 117. frange calamos vii, 27. minus erit servus ix, 45. rapitur x, 332. Atlas xiii, 48. exclamas xiii, 112. trepidus xiv, 64. *misera custodia magni census* xiv, 304. *miserum est, aliorum incumbere fumæ* viii, 76. miseri mariti labri vi, 463. miseri heu illuc traducimur ii, 159. *misere rixæ proemia* iii, 288. vitæ ix, 137. magnæque amicitiae pallor iv, 74. *miser* nil profuit iv, 99. panis frangendus gingiva x, 200. miserum te dicere aude xiii, 161. quid tam et tam solum iii, 6. caput implet vii, 161. miseram gentem funestat viii, 18. aurem inebriat vinosus ix, 113. miseros parentes semper habet x, 296. magistros occidit crambe repetita vii, 154. miserrimus horum xi, 12.

*Miserabilis* simplicitas ii, 18. cucurbitæ xii, 67. miserabile hospitium magno Romæ iii, 166. votum tecum feras iii, 276. et longum attendit Thymele vi, 65. votum ix, 147. collum et tenue x, 269. exemplum cibi debet esse xv, 97. *miserabilior* hac facie non erat Crepereius ix, 6.

*Miserere* inopum sociorum viii, 89. iterum xii, 25.

*Miserantibus* artus xv, 101.

*Mithridates* quod composuit, eme xiv, 252. Mithridatis, regis ter victi, medicina Pontica vi, 661. *misera senectus* x, 273.

*Mite* ingenium iv, 82. xiii, 185. *mite* animum præcipit xiv, 15. *mitior* non præ-

*ſpectura domus aula Sicula* vi, 486. *mitius id sane, quod cet. x*, 183.

*Mitra* picta lupæ barbaræ quibus grata est iii, 66.

*Mittit* quæ adulter iii, 45. ei succina *grandia* ix, 50. *argentum* (in mare) xii, 43. *retia* ejus munere ii, 148. *magnæ amicæ* iv, 20. ad *rheto*ra x, 132. *mullum Corsica* v, 92. *vocem* xiii, 114. *cyathum amico* v, 32. *dentes porta Syenes* xi, 124. *mittit* quod Indi huc vi, 466. *boves macros* ad *aristas* hujus xiv, 147. *boves inde domum* xiv, 148. *mittas servum* in *Lucanos* viii, 180. ut *cetera* ix, 70. *tubera, O Libye* v, 119. *mitte Ostia* viii, 171. *mitti in Cyclada* vi, 563. *missus ad sidera alter aquis, alter flammis* xi, 63. *missum ad sua corpora morbum* xii, 230. *misso consilio* iv, 144.

*Moderantem frena theatri* x, 128.

*Modesto sanguine* x, 500.

*Modiam* et *Albinam* ne prior collega salutet iii, 130.

*Modica aura* non multum fortior ventus xii, 66. *res* xiii, 143. *cæna* iv, 50. *modico contentus* ix, 9. *murmure* x, 289. *modicis amicis* v, 108. *erroribus* xiv, 15.

*Modum argenti* dabit iii, 220. *modio iniquo servorum ventres castigat* xiv, 126.

*Modo victor populus* ii, 73. *captas Orcades* ii, 160. *Urbi positus villicus* iv, 77. *querere* v, 51. *Romæ municipalis eques* viii, 237. *mihi dicta gens* xv, 98.

*Modus maximus ferri in vinculis* iii, 310. *agri nunc nostro non sufficit horto* xiv, 172. *quis aut pudor est propterantis avari?* xiv, 178. *modi oblita pagina* vii, 100. *modo quocumque crescunt patrimonia* xiv, 117. *modum ad illum non se metitur, quem paupertas dedit posuitque* vi, 359. *pone iræ* viii, 88. *modis canoris nequit eloquium vocale* vii, 18. *quibus ista rogaris* ix, 73.

*Mæchæ zelotypæ scrinia* vi, 279. *mæcharum pœna* i, 53. n.

*Mæchus notior* ix, 25. ad *mæchum venient lota cute* vi, 464. *mæchorum notissimus* vi, 42. *pœnæ* x, 312 seq. *mæchis foliata parantur* vi, 465. *mæchos primos viderunt secula argentea* vi, 23. *sequitur* vi, 100. *maternos* xiv, 26. *quot amaverit Hippia* x, 220. *quosdam intrat mugilis* x, 317.

*Mænia Copti* xv, 28. *famosa Lagi* vi, 83.

*Merore* in perpetuo senescant x, 245.

*Mauritia sola est, cæruisse uno Circenibus anno* xi, 53.

*Mæsta Cleopatra* ii, 109. *urbs* xi, 197.

*Mæsorum de grege* ix, 143. *Mæsos pueros* vii, 132. *V. L.*

*Mola* salsa hostiæ imposita xii, 84.

*Molam* Nepotis versare viii, 67.

*Molari* diu presso stridere v, 160. *inter molares difficili crescente cibo* xiii, 212.

*Molem aggeris* xvi, 26. *mole ipsa piger* xii, 12. *moles positas inclusa per æquora* xii, 75.

*Molesta tunica punire* ix, 235.

*Mollis avarus* ix, 38. *Hæmus* iii, 99. *molle Calenum* i, 69. *mollis Bathyllo* vi, 63. *siligine* v, 70. *molles columbæ* iii, 202. *cathedræ* vi, 91. *divitiæ* vi, 300. *focos* xii, 85. *in aure fenestræ* i, 104. *inter molles magna concordia* ii, 47. *mollia saxa* i, 83. *oscula* vi, 366. *genitalia* vi, 514. *mollior toto grege hædulus* xi, 66. *Euganea agna* viii, 15. *ephebis Zalates* ii, 165. *mollius hæc dicas Hæmo* vi, 198. *mollissima corda humano generi dare se Natura foletur, quæ lacrimas dedit* xv, 131.

*Molosso regi parere solebant elephantii* xii, 108. *Molossos gladios passi* xiv, 162.

*Moneo vos* vi, 629. *monent quid leges* viii, 91. *nos melius Zenonis præcepta* x, 107. *monui quem his viii, 39. monuit nos vox audita nocte media* xi, 114. *moneat* quid *amici, audio* vi, 346. *moneri voce deæ* vi, 530.

*Moneta* communi feriat triviale carmen vii, 55. *Monetæ Deæ templum* xi, 111.

*Monilia collo posuere* ii, 85.

*Monimenta Latinæ* v, 55.

*Monitis instantem* xiv, 210.

*Monitu laevo* xiv, 128.

*Mons* subtrahitur vi, 649. *montem ascendit* i, 82. *mercatur, qui densa canet oliva* xiv, 144. *eversum super agmina fudit* iii, 258. *per adversum cucurri* v, 77. *rumpit aceto* x, 153. *monte de Vaticano fragiles patellas* vi, 344. *a domito referens ligonem* xi, 89. *montes tot cui servas?* ix, 54. *montibus de Albanis aut Setinis aliquid habet* v, 33. *Rutulis ignotum carmen* vi, 637. *in Prænestinis* xiv, 88. *in patriis cantabat* vii, 211. *montibus in Libya quanto sublimior sit Atlas* xi, 25. *in illis diffusa vina* xi, 159. *montibus aurum exæquet* xii, 129.

*Monstro, quod ipse tibi dare possis* x, 363. *voluptatem egregiam* xiv, 256. *monstrat prudentia ejus, posse cet. x*, 48. *monstrant quæ ipsi pueris* xiv, 3. *hoc pueris repentibus vetulæ assæ* xiv, 208. *monstrare qualem nequeo vatem, et sentio tantum* vii, 56. *quorum nemo quæst patriam parentis* viii, 45. *vias non nisi eadem sacra colenti* xiv, 103. *monstrante*

gula cana xiv, 10. monstratur tibi femina vi, 60. *monstrata diu veteris trahit orbita culpa* xiv, 37. monstratos ictus vi, 261.

*Monstrum* hoc comparo binembri puero aut mirandis sub aratro piscibus inventis et fetæ mulæ, sollicitus, tamquam lapides effuderit imber examenve apium longa consederit uva cet. xiii, 64 seqq. grande et conspicuum nostro quoque tempore iv, 115. detestabile xv, 121. hoc vicit fuscina Gracchi ii, 143. nulla virtute redemptum a vitis iv, 2. rhombi iv, 45. *quod ulterius, quam mollis avarus?* ix, 38. monstra Oceani xiv, 283. majora scilicet putares, si mulier vitulum, vel si bos ederet agnum ii, 122. 123. hæc unde? vi, 286. grandia suis audebant temporibus, sed non propter numos vi, 645. monstris summis debetur minor admiratio vi, 647.

*Montana* uxor quum silvestrem sterne- ret torum frondibus et culmo vi, 5. montanum vulgus te audiret cet. ii, 74. montani asparagi xi, 68.

*Montanus* iv, 131. Montani venter iv, 107.

*Monumenta*, v. *Monimenta*.

*Monychius* quantas jaculetur ornos i, 11.

*Mora* si longior Urbem indulsit pueris ii, 167. nulla per ipsam, quo minus vi, 533. per Novium, quin x, 111. parvula dabitur x, 340. moræ impatiens vi, 238. 327. mille xvi, 44.

*Morbi* inde caput iii, 256. morbum vultu fatetur ii, 17. missum ad sua corpora ab infesto credunt numine xiii, 230. morbo donare ix, 49. utroque pallet ii, 50. siccis faucibus xiii, 212. morborum omne genus x, 219. morbis carebis xiv, 156.

*Mordeat* ante aliquis, quidquid porrexerit mater vi, 632. mordere cadaver xv, 87. sordes farris v, 11. laurum vii, 19. virgas salicti xi, 67. ostræ vi, 302. mordente joco facetus ix, 10. mordetur gallina marito iii, 91.

*Moritur* æger plurimus vigilando iii, 232. stamine nondum abrupto xiv, 249. moriari ut locuples, egenti vivere fato xiv, 137. mortuus nisi togam nemo sumit in magna parte Italiæ iii, 172. unus sufficeret multis xv, 79.

*Moror* quid te? iii, 185. moraris vota (filii) xiv, 250. morantur pauci pudorem xi, 54. semper Corycia puppe xiv, 267. moratam in terris pudicitiam vi, 1.

*Mors* tam sæva quem maneret iv, 95. *sola fatetur, quantula sint hominum corpuscula* x, 172. mortis terrore carentem

x, 357. mortem distulit tot per sæcula x, 248. morte viri animam servare catellæ vi, 654. dignus perit viii, 85. magis metuenda senectus xi, 45. *sicca pauci tyranni descendunt ad generum Cereris* x, 113. piandum nefas xiii, 54. *de morte hominis nulla cunctatio longa est* vi, 221. a morte digitis quatuor remotus xii, 58. *mortes*. hinc subitæ i, 144.

*Morsum* non admittentia frusta v, 69. morsu primo deprendere iv, 142. tenet zonam xiv, 297. frangere porrum xv, 9.

*Mortalis* si nemo sciat xiii, 76.

*Mortaria* sanant cæcos vi, 170.

*Mortifera* res ix, 95. *facundia* x, 10. dos xiv, 221. mortifero Catullo iv, 115.

*Mos* ut est vi, 392. quibus est fulgere aurata lacerna x, 212. moris erat servare xi, 85. more sinistro ii, 87. hoc vivebant xiii, 38. animæ obtritum perit omne vulgi cadaver iii, 261. Numæ cædit juvenem viii, 156. Camilli servato xvi, 15. mores prætextatos referunt ii, 170. teneros cepollice ducat viii, 237. *peregrinos intulit pecunia* vi, 298. sanctos tradiderit domus x, 298. Urbis damnante Canopo vi, 84. honestos ut tradat mater atque alios, quam quos habet vi, 239. pone ante effigies majorum viii, 22. generis humani nosse volenti sufficit una domus xiii, 159. totos illic deterior habet femina x, 323. ad damnatos natura recurrit xiii, 239. ejus erant, qualis facundia iv, 82. æquos modicis erroribus præcipit xiv, 15. morum sub iudice caderet iv, 12. quoque filius xiv, 52. Morum corruptela adumbratur xiii, 34—119. moribus nostris quod posteritas addat i, 147. te opponunt tempora ii, 39. esto Drusus vel Cossus viii, 21. vel vita præstare dicta xi, 57. quibus institus filium xiv, 74. non moribus, sed metu reddidit xiii, 204. de antiquis uxor vi, 45. de moribus ultima fiet quæstio iii, 140. de nostris misce aliquid xiv, 323.

*Moses* quodcumque tradidit arcano volumine xiv, 102.

*Motus* astrorum ignoro iii, 42.

*Movet* tridentem viii, 205. arma fristillo xiv, 5. labra xiii, 114. fora strepitum ii, 52. risum Urbicus vi, 71. litem vi, 243. prælia diversa vi, 257. caput vi, 558. castra et signa vi, 419. viii, 12. moverat pedem de limite x, 29. fastidia captatori Cossio x, 202. risum simplicitas xiii, 55. bilem aut risum quibusdam xv, 17. movebunt si nostra consilia vii, 171. movetur auribus atque oculis concepta urina xi, 168. moventur luna teste et in vices equitant vi, 311. moveri mundum nullo rectore xiii, 87. motæ arundinis umbram

x, 22. movendus nec recte puteus iii, 226.

*Mox* deinde iii, 280. adspice xii, 60. et præputia ponunt xiv, 99.

*Mucida* frusta v, 68. xiv, 128.

*Mucius* dictis ignoscat an non, quid refert i, 154. cum Coclite hoc miraretur viii, 264.

*Mucronem* cultri xiv, 217.

*Mugilis* intrat mœchos x, 317.

*Mugire* Agamemnona credit Ajax xiv, 286.

*Mugitum* Labyrinthi i, 53.

*Mulæ* mundæ vii, 181. fetæ comparo hoc monstrum xiii, 66.

*Mulier* vindictæ cupida xiii, 191. semper potest flere vi, 273. pauper luxuriæ indolget vi, 352. superstitiosa vi, 511 seqq. *galeata quem præstare potest pudorem?* vi, 252. nimis docta non ducenda vi, 460. causas agit ii, 51. exercet gladiatoriam et pugnas theatrales vi, 247. xi, 12. Græcum affectat sermonem vi, 187. nobilis nubens spadonibus i, 21. dives non vult parere vi, 592. quæ pudica? vi, 63 seq. ebria in sacris Bonæ Deæ ix, 116. sterilis Lupercis palmas præbet ii, 142. quando vult domi formosa videri? vi, 465. sævissima tunc est, quum stimulos odio pudor admovet x, 328. *mulieribus deprensus nihil est audacius: iram atque animas a crimine sumunt* vi, 234. Cf. *Matrona*.

*Mulino* corde Vagelli xvi, 23.

*Mulio* mihi innuit commota virga iii, 317.

*Mullus* s. *Mulus* erit domini, quem misit Corsica cet. v, 92. *nullum ne cupias, quum sit tibi gobio tantum in oculis* xi, 37. sex millibus emit iv, 15. mullorum jubar cariturus vi, 40.

*Multicia* sumas ii, 66. 76. humida xi, 186.

*Multum* diversa x, 3. non multum fortior xii, 66.

*Multus* labor Polycleti viii, 104. multum cælati xii, 46. flammæ iii, 285. multo sævior xiii, 196. delatore plena litora iv, 47. multa dare puellæ ii, 59. virga contingere Equitum magistros viii, 7. papyro vii, 101.

*Munda* mulæ vii, 181.

*Mundi* conditor cet. xv, 147. qua parte

xii, 48. et astrorum peritus vi, 586. angusto limite æstuat Alexander x, 169. mundum nullo rectore moveri xiii, 87.

*Munerarius* ii, 148. n.

*Municipes* siluros iv, 33. Jovis lagenas xiv, 271.

*Municipalis* arena iii, 34. eques viii, 238.

*Munimenta* togæ ix, 29.

*Muniret* castra dolabra viii, 248. munitam a figulis urbem x, 171.

*Munus* aristæ xiv, 183. munere quem palpat i, 35. ejus retia misit ii, 148. tanto abstulit præcipuam ceram iv, 18. munera secreta calendis femineis tractas ix, 53. naturæ x, 358. nunc edunt iii, 36. in muneribus tanta fiducia x, 306.

*Munuscula* nulla vi, 36.

*Muræna* (al. *murena*) datur Virroni, quæ maxima venit gurgite de Siculo v, 99.

*Murmure* quanto porrexit panem v, 67. cœli primo exanimes xiii, 224. modico formam optat pueris, majore puellis anxia mater x, 290. murmura meditata vi, 539. secreta vulgi x, 89.

*Murrhina*, v. *Myrrhina*.

*Muro* tenui orbem patinæ colligat iv, 132. muros infra viii, 240.

*Mus* conscius sibi testiculi inde fugit vi, 339. mures Opici rodebant carmina iii, 207.

*Musæ*, puellæ Pierides, narrate; prosit mihi vos dixisse puellas iv, 35. 36. Musarum et Apollinis æde relicta vii, 37. Aonidum fontibus bibendis aptus vii, 59.

*Mustacea* perdas vi, 202.

*Mustum* novum toties bibit x, 250. musto victuro dolia linit ix, 58.

*Mutinensis* declamatoris Vagelli corde dignum xvi, 23.

*Mutare* dominos viii, 65. tabulas xv, 55. mutari nescia xiii, 240. mutandum toties esset mare vi, 94. mutatis medicaminibus vi, 471.

*Muta* animalia viii, 56. mutorum grege xv, 143.

*Mutuus* affectus xv, 149.

*Mycale* tua pariat v, 141.

*Mycenis* jugulata xii, 127.

*Mygale* tua v, 141. V. L.

*Myronis* signa viii, 102.

*Myrrhina* vi, 156. vii, 133.

## N

- Nabateo* saltu xi, 126.  
*Navia* figit aprum i, 22.  
*Nævulus* cinædus ix, 1—150.  
*Nanum* Atlanta vocamus viii, 32.  
*Narcissi* divitiæ, indulisit Cæsar cui Claudius omnia, cujus paruit imperiis uxorem occidere jussus xiv, 329 seq.  
*Nares* pilosas adnotet Lælius xiv, 194. naribus in mediis ingens gibbus vi, 108.  
*Narrat* quocumque in trivio, cuiumque est obvia vi, 412. pericula xii, 82. quod pudeat xi, 202. attonito Alcinoüs xv, 14. narrate, puellæ Pierides iv, 35. narratur indulsisse ii, 165.  
*Nascitur* tibi ex me filiulus ix, 83. sub crasso aere x, 50. nascenti cornu robora vexat xii, 9. natus Fonteio consule xiii, 17. ad Euphratem i, 104. mediis Athenis iii, 80. ancilla viii, 259. in Herculeo lare viii, 14. natum propter convivia animal i, 141. natam fortunatam me consule Romam x, 122. nati quocumque in fornice iii, 156. robore rupto vi, 12. ovis infelicibus pulli xiii, 142. de pellice vi, 627. natæ nostro tempore dextræ xv, 68. legiones dentibus anguis xiv, 242. nata Circeis ostrea iv, 140. in hortis numina xv, 10. natas domi mensas xi, 117. natis intra pomeria salibus ix, 11.  
*Nassæ* carcere inclusus xii, 123.  
*Nasus* tuus tibi displicuit vi, 495. integer vix cuiquam xv, 55. nasi madidi infantia x, 199. naso vigilantem stertere i, 57. venit altera sicco vi, 148. et auriculis carentem Galbam viii, 5. nasorum quatuor calicem v, 47.  
*Natalis* quoties redit ix, 51. natali die dulcior hæc lux xii, 1. natalibus Brutorum et Cassi v, 37. æquat virtus palmam vi, 523. Catilinæ atque Cethegi nihil sublimius viii, 251.  
*Natalitium* lardum xi, 84.  
*Nates* solea pulsare vi, 612.  
*Natio* tota comœdia iii, 100.  
*Nativæ* nequitie xiv, 216.  
*Natat* ubicumque, quidquid conspiciunt pulcrumque est aequore toto, res fisci est iv, 55. natavit Tiberinum virgo viii, 265. nataret qualis testudo in Oceani fluctu xi, 94. natanter lugere Ithacum x, 257. natantes eodem jure ficedulas xiv, 8.  
*Natta* quidquid reliquit viii, 95. medicus xii, 123. *V. L.*  
*Natura* opposuit Alpem nivemque x, 152. si negat, facit indignatio verum i, 79. nil animis in corpora juris indulget ii, 140. quid beatius tulisset illo cive? x, 279. generosi graminis xii, 41. dedit portus xii, 79. ipsa non invenit nomen sceleri xiii, 30. sic jubet xiv, 31. *Natura* numquam aliud dicit, aliud Sapientia xiv, 321. mollissima corda generi humano dare se fatetur, quæ lacrimas dedit xv, 132. paucis contenta v, 6. xiv, 321. larga tribuat benigna manu ingenium cet. x, 301. potentior omni custode et cura x, 303. volvens vices et lucis et anni xiii, 88. hæc una est omnibus xiii, 166. maiorum mobilis et varia xiii, 236. recurrens ad mores damnatos, fixa et mutari nescia xiii, 239. naturæ patriæque de veneno exiguum iii, 123. inter munera ponat extremum vitæ spatium x, 352. imperio gemimus, quum funus — occurrat xv, 138.  
*Nati* elixi sinciput comedere xii, 84. natorum greges extulit Niobe vi, 175. natos plorantes improba reliquit vi, 86.  
*Naufragium* nullum conferri posse velis ardentibus xii, 22.  
*Naufragus* rogat assem mersa rate et picta se tempestate tuetur xiv, 301.  
*Navigatio* longinqua xiv, 278 seq.  
*Navigio* montem adscendit i, 82.  
*Navem* factura minorem præsidia xii, 56. conscendere vi, 98. mercibus implet xiv, 288. nave de illa petitas ceras, quæ cet. ix, 149. nave una rediit x, 165. navibus altis viii, 106.  
*Naulum* post omnia perdere viii, 97.  
*Nauseat* maritus vi, 493.  
*Nautæ* securi gaudent vertice raso rare pericula xii, 82. inter nautas prandet vi, 101. nautis permixtum viii, 174. erumatis obstat casa candida vi, 154.  
*Navus* Meleager v, 115. *V. L.*  
*Ne* pudeat ii, 42.  
*Nebula* erroris remota x, 4.  
*Nebulone* parente didicit xiv, 9.  
*Necesse* est parere iii, 290.  
*Necat* ferro x, 316. necari nostro urbitrio xiii, 176. necandos in ventre homines vi, 596.  
*Nectare* siccato tergens brachia Vulcanus xiii, 44.  
*Necit* eloquium vocale canoris modis vii, 18. necte coronam postibus vi, 51.  
*Nefanda* incude xv, 165. fraus xiii, 174. nefandi sacri xv, 116.



*Nefas* unde tantum pastoribus Latiis? ii, 127. violare porrum et caepe xv, 9. jugulare xv, 12. *hoc grande et morte pian-dum olim credebant, si juvenis vetulo non adsurrexerat et si barbato cuicumque puer xiii, 54. summum crede nefas animam præferre pudori et propter vilam vivendi perdere causas viii, 83. 84. quid fas atque nefas, tandem incipiunt sentire peractis criminibus xiii, 238. ad nefas ducit pur-pura xiv, 188.*

*Negligis* campum ii, 132. me ix, 92. neglectum clientem v, 16. neglecta crura ix, 15.

*Negat* si natura, facit indignatio ver-sum i, 79. quod turpe iii, 168. quanta voce xiii, 77. quis enim? iii, 208. nega-bit aliquis de ponte xiv, 134. neget ne quis x, 87. negaverit quid ulla udis in-guinibus? x, 321.

*Negotia* averte xi, 181. humana tanto majores ludi xiv, 264.

*Nemo fuit repente turpissimus* ii, 83. malus felix viii, 85. faber vii, 223. ma-thematicus vi, 562. *nocens se iudice ab-solvitur* xiii, 3. mortalis si sciat xiii, 76. *nemo satis credit tantum delinquere, quan-tum permittas: adeo indulgent sibi latius ipsi* xiv, 233.

*Nemorosa* juga iii, 191.

*Nempe* videtur iii, 95. desisti viii, 164. quod cet. xiii, 166.

*Nemus* fontis iii, 13. vetustum xv, 152. nemorum umbra iv, 6.

*Nepotis* molam versare viii, 67.

*Nepotes* tuos urtica tetigit, Gradvie ii, 128.

*Neptes* Lepidi vi, 265.

*Neptuni* faciem radit xiii, 152. Nep-tune pater Ægæi xiii, 81.

*Nequam* vox vi, 197.

*Nequeo* laudare iii, 42. monstrare vii, 56. nequeunt parere ii, 138.

*Nequisquam* s. *Nequidquam* effudit re-tia vii, 205.

*Nequitia* nativæ xiv, 216.

*Nero* non rapuit loripedem cet. x, 308. Domitius viii, 228. Neronis noctes me-dias iv, 137. libido, ineptiæ et scelera i, 62. viii, 211—230. cinædi satiræ iv, 106. Troica, cantus, colossus viii, 221—230. jussu tota cohors clausit hortos et obsedit ædes Lougini, Senecæ et Lateranorum x, 15 seq. avunculus vi, 615. Neroni quis tam perditus ut dubitet Senecam præferre viii, 212. calvo quum serviret Roma iv, 38. Neronem præstare securum valet hæc ætas viii, 170. Nerone propinquo plenum viii, 72. nullo cogente vendunt sua funera viii, 193.

Vol. I.

*Nersia* Dea x, 74. *V. L.*

*Nervus* exiguus jacet x, 205. nervi longi mensura ix, 34.

*Nescio* quis i, 130. xvi, 30. paulum, nescio quid, superest xi, 48. nescio mentiri iii, 42. si nescis v, 159. nescit quis, pic-tores ab Iside pasci? xii, 28. quis endro-midas Tyrias? vi, 247. nescit subsistere xiv, 231. tot millibus emtus pauperibus miscere puer v, 60. nescierint excudere xv, 168. nescire Latine vi, 188. vinum toto Decembri vii, 97.

*Nescius* mirari xi, 100. mutari xiii, 240.

*Nestoris* hernia incendi possit vi, 326.

*Nestora* totum vivat xii, 128. Cf. *Pylus*.

*Neu* credas xiv, 202.

*Ni* pudet iii, 321. ni essem ix, 71.

*Nicetaria* fert collo iii, 68.

*Nidore* culinæ v, 162.

*Nido* salutato crepitat Concordia i, 116. loquaci gaudebit v, 143. nidos ciconia nutrit serpente xiv, 74. jam propria ar-bore facit vultur xiv, 84.

*Nigri* Mauri manus v, 53. *nigræ* alutæ vii, 192. nigrum crinem flavo abscondente galero vi, 120. nigro cycno simillima avis vi, 165. carcere xiii, 245. pectine vi, 370. tibicine xv, 49. nigro Maroni hæret fuli-go vii, 227. nigra veste senescunt x, 245. fascia et color cœli xiv, 294. offa in facie xvi, 11. nigros efferre maritos i, 72. ni-gras in gurgite ranas ii, 150. *nigra in candida vertunt* iii, 30. brachia Vulcani xiii, 45.

*Nihil* laudis agas viii, 75. si horum est iii, 112. illud totum perdidit infelix iii, 209. usque adeo nihil est, quod cet. iii, 84. nihil est actum, nisi cet. x, 155. no-cuit xiii, 227. si est vi, 331. *est, quod credere de se non possit, quum laudatur Diis æqua potestas* iv, 70. novi ventre fru-galius v, 6. invita conjuge donabis vi, 212. ex nihilo quantus, homuncio, fieres v, 134.

*Nil* erit ulterius i, 147. horum x, 71. salit Arcadico juveni vii, 160. non per-mittit sibi vi, 457. nisi Cecropides viii, 53. durius in se habet paupertas iii, 152. promittente medico xvi, 12. tale exspectes iv, 122. misero profuit iv, 99. actum in montibus vi, 58. ibi majorum respectus viii, 64. faciet mensura longi nervi ix, 34. plus interrogo x, 72. dubium x, 82. ergo optabunt homines x, 345. nil rhombus, nil dama sapit xi, 121. præter nubes ado-rant xiv, 97. minatur cœli color xiv, 294. cupit xiv, 313.

*Niliacæ* plebis pars i, 26.

*Nili* divitiis cœtia xiii, 27. aqua sancta,

efficax et Romam perlata vi, 528. *n.* incrementa eorumque causæ xv, 123. *n.* Nilo tepenti admota Africa x, 149. nolenti surgere xv, 123. ad Nilum et Pharon vi, 83.

*Nimboso* vere iv, 87.

*Nimbo* multo stillaret pænula v, 79. post nimbos vii, 163. nimbis tollentibus æquor i, 81.

*Nimirum* summi ducis est ii, 104. *n.* belua constat leviori sumtu vii, 78. felix x, 248.

*Nimia* impensa xii, 97. cura x, 12. formido xv, 77. plebs xi, 194. nimio stamine x, 252. nimios honores et opes x, 104. gemitus xlii, 11.

*Niobe* fœcundior scrofa alba, extulit greges natorum ipsumque parentem, dum sibi nobilior Latonæ gente videtur vi, 177.

*Niphatem* isse in populos vi, 409.

*Nisæ* et Cirrhæ domino vii, 64.

*Nisi* si vi, 250.

*Nitet* ungula mulæ vii, 181. effigies xv, 4. nitent cuncta xii, 91. simulacra xii, 88.

*Nitidi* præconis iii, 157. et *Nilares* vocantur xi, 176. nitidis rebus xiv, 2. ocellis vi, 8. columnis xiv, 60.

*Nitor* habitus ultra vires iii, 180. nullus in tota cute ix, 13.

*Nivem* opposuit natura x, 152.

*Niveus* panis v, 70. nivei cadurci vii, 221. niveam agnam xii, 5. niveos Quirites x, 45.

*Nobilis* infans exprimit mirmillonem vi, 81. equus viii, 60. nobilis mimus haud mira res citharædo Principe viii, 199. collega ornatur lauro secunda viii, 253. populus xv, 113. indocti causas viii, 49. esses viii, 41. nobile fulcrum xi, 95. Nobiles divitesque sibi licere putant, quæ turpia sunt pauperibus iv, 13. viii, 181. xi, 174 seq. nobilium atria magna vii, 91. nobilior Latonæ gente vi, 176.

*Nobilitas* sola atque unica virtus viii, 20. parentum incipit contra te stare claramque facem præferre pudendis viii, 139. nobilitate comesa i, 34. in s. cum nobilitate olim senectus par prodigio iv, 97.

*Nocet* quid forma casto? x, 324. quid hæc? xiv, 153. nocuit hoc Lamiarum cæde madenti iv, 154. nocens minus erit boletus vi, 620. nihil xiii, 227. nemo se iudice absolvitur xiii, 3. nocentem facit hunc sexum ira vi, 647. nocentes cunctos si punire curant Dii, quando ad me venient? xiii, 101. ægri xiii, 254. *nocitura* toga, *nocitura* petuntur militia x, 8.

*Nocturnus* adulter viii, 144. cucullus vi, 118. nocturna arma viii, 233. amica iii, 12.

*Nodosam* vitem viii, 247.

*Nodus* et signum de paupere loro v, 165. nodos juris viii, 50. nodi capillorum vi, 502. *n.*

*Nolo* quod dicere viii, 275. *qui nolunt occidere quemquam, posse volunt* x, 96. nolit lana pati hoc vinum v, 24. nollet accusatori dare partem cicutæ xiii, 187. *noluerim te censi laude tuorum* viii, 75. noli vexare, quiescit i, 126. nolenti surgere Nilo xv, 123. nolentem te quærat ix, 113.

*Nomen* cuius dicere non audeo i, 153. erit pardus, leo viii, 36. ad dubium grandi cum codice venit vii, 110. longe ut repetas longèque revolvās cet. viii, 273. dedit scrofa xii, 72. scelere huic non invenit ipsa natura et posuit a nullo metallo xii, 30. victimque Machæræ ames vii, 9. laudabile sumit luxuria in Ventidio xi, 22. habentem Beneventani sutoris calicem v, 46. nominis invisī pœna xiii, 248. tantum illi contulit toga viii, 241. alii quædam vi, 385. nomine falso pœcas i, 98. præclaro insignis viii, 31. nomina tria tamquam habeas v, 127. alta si te delectant viii, 132. si quæras x, 219. plebeia fuerunt viii, 255. Scaurorum falso corpore latus vi, 604. servorum non agnoscit x, 234. Nomina propria sæpe mutata a librariis in appellativa, et hæc in illa vi, 295. *V. L. x, 326. V. L.*

*Nona* ætas (mundi) agitur xiii, 28.

*Nortia* Dea x, 74. *V. L.*

*Nosco* — novi nihil ventre frugalius v, 6. novit omnia iii, 77. quid toto fiat in orbe, quid Seres agant cet. vi, 402 seq. non subducere frustum capreæ xi, 143. norunt alii, quæ mandat adulter iii, 46. noverunt omnes Indi atque Mauri vi, 337. noverat ille luxuriam imperii veterem ix, 136. noverit ut omnes auctores cet. vii, 231. novisse panis tui colorem v, 75. *nosse velint omnes — mercedem solvere nemo* vii, 157. mores xiii, 159. jura ii, 52. *noscenda est mensura sui spectandaque rebus in summis minimisque* xi, 35.

*Nostrum* placabo Jovem xii, 89. nostra ex arbore mensas xi, 117. nostri Lares ix, 157. ad nostros festino x, 273.

*Notabilis* cunctis vi, 374.

*Notavi* quantum ipse xv, 45. *notet* quæ Censor ix, 142. *notemus* præmia nunc alia xvi, 35.

*Notum* est, cur ii, 55. Diis, qualis futura sit uxor x, 353. nota magis nulli

domus, quam mihi lucus cet. i, 7. nota arte i, 123. notæ Mauræ quid dicat Tullia vi, 307. per oppida buccæ iii, 35. noti poetæ vii, 3. notos hædos desiderat xi, 153. notior Aufidio mæchus ix, 25. notissimus mæchorum vi, 42. notissima fossa inter cinædos ii, 10. vota cunctis tem-  
plis x, 23.

*Novalia* tota abeant in ventres xiv, 148.

*Novercæ* secretæ vi, 403. Archemori nomen vii, 234.

*Novercali* Lavino xii, 71.

*Novicius* horret Porthmea tetrum iii, 265. *V. L.*

*Novium* xii, 111.

*Novus* Arpinas ignobilis viii, 237. nova canities iii, 26. fata vii, 189. novum mustum x, 250. nova carne xi, 85. novo orbe vi, 11. novissimus exit annulus xi, 42. novissima vasa vi, 356.

*Nox* — noctis pericula iii, 268. mediæ hora vii, 222. noctem patitur lugentis amicum Pelidæ iii, 279. per mediam occurrere v, 54. nocte ac luce xv, 43. dieque iii, 105. xiii, 198. pro prima quod datur vi, 204. mediæ xi, 112. de mediæ excitat xii, 190. minima contentos Britannos ii, 161. præterita x, 295. brevem soporem si forte cura indulsit xiii, 217. noctu non litigat pusio vi, 35. 605. noctes Neronis jam medias iv, 137. noctibus mereri testamenta i, 38.

*Nubem* ad sonoram Pygmæus currit xiii, 167. nube una densæ cælum abscondere tenebræ xii, 19. nubes et fulgura occurrunt xiv, 292. super nubes nulla convivia Cœlicolarum xiii, 42. præter nubes nil adorant xiv, 97.

*Nubilis* Iphigenia xii, 118.

*Nubit* amicus ii, 134. nupsit avaro locuples vi, 141. saga vi, 591. nube tu atque tace ii, 61. nubere cui Cæsaris uxor destinat x, 330. vult non nisi legitime x, 338. nubentibus (viris) ingens tormentum hæret, quod nequeunt parere ii, 147. nupta nova jacuit gremio mariti ii, 120. Senatori comitata est Hippia Ludium ad Pharon vi, 82. nuptæ hoc spectent juxta recubante marito xi, 201. mores improbi vi, 270. ad nuptam ferre, quæ mittit adulter iii, 45.

*Nudus* agas ii, 71. quis tam? v, 163. venator Albana arena iv, 100. nuda humero (alii *numeros*) nudisque mamillis vi, 491. manus sævit xv, 54. signa iii, 216. constitit vi, 122. mamma tenere venabula i, 23. nudi, Cynici dolia xiv, 308. mariti spoliis gaudere vi, 232. nudam effigiem Dei xi, 106. nudum et frustra rogantem nemo juvabit cibo et tecto ii, 210. nudum

vultum erigit viii, 205. te quamvis viderit Virro ix, 35. mancipium stans fornice xi, 170. nudo latere lecti xi, 96. digito mēdicat xi, 34. remige iv, 49. talo quos traducit Gallia vii, 16. nudis calcibus premere anguem i, 43.

*Nugas* has non capit humilis domus xi, 169. nugis his si dedisset tempora iv, 150.

*Nullus* parasitus erit i, 139. non vicus habebit vi, 656. labor magni sceleris xiv, 224. nullum ergo meritum est ix, 82. nullo cogente Nerone viii, 193. nulla non arte petitus x, 110. nulli vendimus suffragia x, 77. nullos habuere tunc parentes vi, 13.

*Numa* ubi nocturnæ constituebat amicæ iii, 12. Numæ sympvium vi, 343. justī ac religiosi iii, 138. Numæ more cædit juvencom viii, 156. mense vi, 153.

*Numantinos* ante viii, 11.

*Numen* propr. Dei voluntas ejusque indicium, monitum, oraculum xii, 73. *n.* aquæ præstantius iii, 19. nullum habes, Fortuna, si sit prudentia x, 365. xiv, 315. exorabile experiar xii, 102. esse aliquid templis aræquæ quis putat? xiii, 37. cœli adorant Judæi xiv, 97. numinis Idæi hospes iii, 138. mens quæ esset xiii, 202. violati aras xiii, 219. numine ab infesto morbum credunt immissum xii, 231. numina ruris laudant hoc, quorum ope et auxilio gratæ post munus aristæ cōtingunt homini veteris fastidia quercus xiv, 182. quid majus dare possunt? vi, 568. vicinorum odit uterque locus xv, 36. nascuntur in hortis xv, 11. numinibus malignis vota exaudita x, 111. paucis contenta olim sidera xiii, 48. *ipsis expendere permittes, quid conveniat nobis* x, 347.

*Numerare* præmia militiæ xvi, 1. triumphos in dote vi, 169. gemmas v, 41. genus a Pico viii, 131. numera sestertia quinque omnibus in rebus, numerentur deinde labores ix, 41. numerantur pectine chordæ vi, 382. numerata fila porri xiv, 153.

*Numerosa* classis vii, 151. tabulata x, 105.

*Numerus* illos defendit ii, 46. ingens rerum vii, 102. bonorum vix est totidem, quot cet. xiii, 26. maritorum sic crescit vi, 229. si numerum, si tres implevero ix, 90. de numero Lamiarum quædam vi, 385. numeros omnes implet vi, 249. numeris Thrasylli revocata vi, 576.

*Numidarum* columnis vii, 182.

*Numidas* ursos iv, 100.

*Numitor* infelix non habet, quod mittat amico vii, 74. et Capito, piratæ Cilicum viii, 93.

*Numquamne reponam?* i, 1. *numquam* his opibus cara est annona veneni ix, 100. ego hæc mandavi xiv, 224.

*Numquid* nos agimus ii, 51. præstem xi, 56.

*Nummus* rectene scribatur an *numus* i, 48. *V. L.* numus tamquam redivivus pullulet exhausta arca vi, 364. *numi* amor crescit, quantum ipsa pecunia crescit xiv, 139. ponendi ad vigilem Castora xiv, 260. planguntur majore domus gemitu, quam funera xiii, 131. quantum quisque sua numorum servat in arca, tantum habet et fidei iii, 143. numorum aras nullas erexit i, 114. acervus viii, 101. numos raptura Celæno viii, 130. partos gladio vel pyxide xiii, 25. ducentes nunc nemo dedit Ciceroni vii, 140. quum dederit Servilia x, 319. dummodo cæcus teneam, quos abnego xiii, 94. sumtos non reddere xvi, 40. O numi, vobis hunc præstat honorem v, 136. non propter numos vi, 646. *numis* salvus quid infamia? i, 48. quadringentis condire fictile xi, 19.

*Nuntiet* horas puer x, 216.

*Nuper* venerat i, 111.

*Nuptiales* tabulæ x, 336.

*Nuptiæ* non fiebant sine auspicio x,

336. nuptiarum die postes et januæ coronabantur vi, 52. et nupturæ flameo velabantur x, 330.

*Nursia* s. *Nursia* (al. *Nurscia*) si Tusco favisset Sejano x, 74.

*Nurus* avaræ corruptor i, 77. *nuram* crede elatam xiv, 220.

*Nusquam* minor jactura clientis iii, 125. pons? v, 8.

*Nutant* alte plaustra iii, 256. *urbes* vi, 411. *vulnere* xv, 156. *nutantia* sacra ferens ii, 125.

*Nutricula* causicorum Africa vii, 148.

*Nutrit* serpente ciconia pullos xiv, 75. *nutritus* in illa ripa iii, 117. *bacca* Sabina iii, 85. *finitima* in herba xii, 12.

*Nutricis* labores vi, 593. *nutricem* conducit Ogulnia vi, 354. *Anchissæ* dicat vii, 234. *nutricum* lacte non alendi infantes vi, 9. *n.*

*Nutu*, non sermone dignatur aliquem superbus iii, 185.

*Nux* — nucem annosam dejecerat Eurux xi, 119. *nuces* minimas v, 144.

*Nympha*, ut *virgo* et *puella*, quæ in flore ætatis est, etsi jam nupta ix, 74. *n.*

*Nysæ* Cirrhæque dominis vii, 64.

## O

*O* proceres ii, 121. *quantus* ardor vi, 317. *fortunatam* natam me consule Romam x, 122. *vanissime* xiv, 211. *qualis* facies x, 157. *gloria* xii, 159.

*Ob* reditum xii, 15.

*Obducta* fronte tristis ix, 2.

*Obit* magnus civis ix, 559.

*Obiter* leget aut scribet iii, 241. *faciem* linit et verberat vi, 481.

*Oblectant* animum xiv, 265.

*Obliquo* ferro lanam deducere vii, 224. *obliqua* acu ii, 94. *obliquas* chordas iii, 64.

*Oblivio* rerum magna vi, 613. *longa* coitus x, 204.

*Oblita* modi pagina vii, 100.

*Obponunt* te moribus tempora ii, 39. *obposuit* natura Alpemque nivesque x, 152. *obponere* quod famæ possis ix, 86. *obposito* gutto tegit inguina xi, 158. *obpositis* lancibus perituram arcessere summam xi, 18.

*Obpressa* securâ senectus Principis x, 75.

*Obrepi* non intellecta senectus ix, 129.

*Obruit* patriam gloria x, 142. *obrutus* premetur fluctu xiv, 297. *obruta* jacet vetus Thebe xv, 6.

*Obscæna* pecunia vi, 298. *obscæno* minori vi, 515. *obscænis* tristibus ii, 9. *vocibus* fruatur xi, 172.

*Obscuri* dentes vi, 145. *obscuris* genis turpis vi, 131. *obscurior* Mauro Indus ii, 125.

*Obsequere* imperio x, 343.

*Observe*t ungues v, 41. *sabbata* vi, 159. *manus* oculosque vii, 241. *observandis* diebus vi, 536.

*Obses* venerat ii, 166.

*Obsidet* ædes cohors x, 17.

*Obsidionis* egestas xv, 96.

*Obsistat* tibi peccaturo filius infans xiv, 49.

*Obsonia*, v. *Opsonia*.

*Obstat* virtutibus res angusta iii, 164. *casa* candida nautis armatis vi, 154. *jam* nunc (pater) et *vota* moratur (filii) xiv, 250. *intranti* turba iv, 62. *nobis* properantibus unda prior iii, 243. *obstabit* nec pudor iii, 60. *labentibus* villicus iii, 194.

obstat tibi peccaturo filius infans xiv, 49.  
obstante hac nihil vendes vi, 215. obstan-  
tibus numquam animo pretiis xi, 15.

*Obstricta* cervice in jus trahere domi-  
num x, 88.

*Obtritum* cadaver iii, 260.

*Obvius* currit viii, 159. mi fuit x, 83.  
cuicumque est vi, 412.

*Occasio* quantulacumque sufficit iræ  
xiii, 183. rapienda xv, 39.

*Occidit* Stoicus Baram iii, 116. mise-  
ros crambe repetita magistros vii, 154.  
occiderit quot ægros Themison uno auc-  
tumno x, 221. occidere Galbam ii, 104.  
quemlibet populariter verso pollice iii, 37.  
privignum jam fas est vi, 628. *qui nolunt*  
*quemquam, posse volunt* x, 96.

*Occidas* donec lux xiii, 158.

*Occultus* ganeo xi, 58. occulti facti  
comacia vi, 271. fati miranda potentia vii,  
200. occultum flagellum quatiente animo  
tortore xiii, 195. occulta spolia viii, 107.  
crimina ad Patres produxit servus viii,  
266. teges ix, 101. occultis viribus fons  
adjuvat xii, 42. æstuat animus iii, 50.

*Occurrit* jam, qui marmorâ donet iii,  
215. matrona potens i, 69. funus xv, 139.  
tristis ix, 2. vatibus i, 18. occurrunt nubes  
et fulgura xiv, 292. pelago medio brachia  
xii, 77. occurrent multæ tibi Belides vi,  
655. occurrere cui noctu nolis v, 54. hes-  
ternæ cenæ ix, 44.

*Occursum* amici trepidabit viii, 152.  
occursum gravis vi, 418. occursum illius vi-  
tare memento vi, 572. ad omnes hominum  
materiam risus invenit x, 48.

*Oceani* monstra xiv, 283. in fluctu qua-  
lis testudo nataret xi, 94. oceani (alii  
*oceanos*) ab litore venientibus Gallis xi,  
113. oceanum glaciale ii, 2. oceano  
Mauro x, 148.

*Ocelli* angulus frictus prurit vi, 578.  
semper stillantis malum vi, 109. ocellos,  
nitidos turbavit extinctus passer vi, 8.

*Ocius* illud extorquebis vi, 53. exi vi,  
148. huc afferte fustes vi, 416. posce vii,  
24. Archigenen quære xiv, 252.

*Ocreas* vendente puella, cruris sinistri  
dimidium tegimen vi, 256—258.

*Octavius* quantum tituli Thessaliæ cam-  
pis abstulit gladio viii, 242.

*Octava* ab (hora) bibit i, 49.

*Octo* mariti fiunt vi, 229. servi tibi vii,  
142.

*Octogesima* solstitia iv, 92.

*Oculum* medico nil promittente relic-  
tum xvi, 12. oculo uno contenta vi, 54.  
oculi fiant minores vi, 145. oculorum  
sanguine plenos pugnos xv, 58. oculos  
tremantes attollens pingit ii, 95. inten-

dunt sidera testes viii, 150. claudentem  
gallinam xii, 96. si flectas majora ad cri-  
mina xiii, 144. in fine tremantes vii, 241.  
ambos ille perdidit et luscis invidet x,  
223. vexare humore coacto xiii, 133. oculis  
unde ille suffecerit humor, mirandum  
est x, 32. atque auribus concepta urina  
movetur xi, 168. venientis amici atria  
displiceant xiii, 65. operitis bilem subtrin-  
git vi, 433. Messalinæ extinguendus (Si-  
lius) x, 333.

*Ocyus* vii, 24. *V. L.*

*Oditi* amicos conjugis vi, 510. Terpsi-  
choren senectus vii, 35. et ardet ix, 96.  
damnatos x, 73. uterque locus numina  
vicinorum xv, 37. tunc ignem iii, 214.  
Ille proceres iv, 73. illam septenis horis in  
diem vi, 183.

*Odium* immortale xv, 34. jejunum xv,  
51. odio stimulus pudor admovet x, 329.

*Odor lucri bonus est ex re qualibet* xiv,  
204. odoris recentis mala xi, 74. odore  
solo pascaris v, 150. lupanaris vi, 132.

*Oenophorum* totum sitiens vi, 426. ven-  
das vii, 11.

*Estro* percussus, Bellona, tuo divinat,  
ut fanaticus iv, 123.

*Ofellæ* exiguae frustis xi, 144.

*Offam* nigram in facie tumidis livori-  
bus xvi, 11. offas patruo similes effunderet  
ii, 33. coctæ siliginis vi, 472.

*Offendere* tot caligatos xvi, 24. obsceno  
sensu vi, 124. *V. L.*

*Offensæ* veteris reus iv, 105.

*Officium* mihi peragendum ii, 132.  
quod aut meritum hic pauperis? iii, 126.  
si vocat, turba cedente vehetur dives iii,  
239. vatis peragentibus Diis xi, 114. of-  
ficii quæ causa? nubit amicus ii, 134.  
officio labente vi, 203. officia civilia vii,  
107. præcedentia agminis longi x, 45. of-  
ficiorum veterum mercedem solidam capis  
v, 13.

*Ogulnia* conducit vi, 352.

*Ohe* dixit Horatius vii, 62. *V. L.*

*Olet* pelvis Falernum x, 62. Falerno vi,  
431. laternam oleum v, 87. olentis sacci  
xiv, 269.

*Olei* plus petit hic labor vii, 99. oleo  
Venafrano ipse perfundit piscem; at ves-  
trum olebit laternam Numidicum, quod  
tutos facit a serpentibus Afros v, 86  
seq.

*Offecisse* lucernas vii, 225.

*Olida* præsepia viii, 157. olido fornice  
xi, 170.

*Olim* debuerant migrasse iii, 163. dices  
xiv, 225. prodigio par est cum nobilitate  
senectus iv, 96. contemserat famam vi,  
90. quid moneatis veteres amici vi, 346.

domestica febris ix, 17. dabat qui fasces x, 79.

*Oliva* densa canet mons xiv, 145. *olivæ* *Pisææ* ramus xiii, 99.

*Olæ* grandes fumabant pultibus xiv, 171.

*Oluscula* ponebat fœcis xi, 79.

*Olynthi* emtor xii, 47.

*Ombos* et *Tentyra* ardet immortale odium, xv, 35. *V. L.*

*Omen* ingens triumphi habes iv, 125.

*Omenta* alba porci xiii, 118.

*Omnis* arbor iii, 15. pergula xi, 136. omni damno membrorum major dementia x, 232. omni custode et cura potentior natura x, 303. arte libidinis xi, 172. Sabina intactior vi, 163. ab omni quærit x, 253. omnia novit iii, 77. Romæ cum pretio iii, 183. nunc contra ix, 12. qui dabat olim x, 79. tunc, quibus invidetas xi, 110. hæc eadem facere xi, 176. fiunt talia xii, 22. omnibus in rebus numera quinque sestertia ix, 42.

*Onerosa* pallia vi, 236.

*Onus* jacturæ xiii, 8.

*Opaci* Tagi iii, 54.

*Operæ* est cognoscere vi, 474. *V. L.* pretium grande faciat xi, 127. pretium grande est, ut possis xiv, 281. pretium inde mihi nullum ix, 28. operas s. operam dedit pectine vi, 383.

*Operit* quos glacies iv, 42. operitur festa janua lucernis xii, 92. *V. L.* operto horto quum nemo viveret vi, 18. *V. L.* operis oculis bilem substringit vi, 433.

*Operatur* janua festa lucernis xii, 92.

*Opici* mures iii, 207. *Opicæ* amicæ vi, 455.

*Opimam* animam x, 281.

*Opobalsama* quæ tibi spirant collo ii, 41.

*Oporet* habere xiv, 207.

*Oppia* est sive Catulla x, 322.

*Oppida* per cuncta viii, 129. tota canem venerantur xv, 8.

*Opponere* et *Oppressa*, v. *Obponere* et *Obpressa*.

*Ops* — ope et auxilio xiv, 183. opem conferret nullam xii, 33. opes ut crescant x, 24. nimias poscebat x, 105. fregit xiv, 93. miratur xiv, 120. opibus provocet unus patricios i, 24. in magnis vi, 88. magnis dormitur in urbe iii, 255. consumtis viii, 185. his numquam cara est annona veneni ix, 100.

*Opsonia* admissa spectant Patres iv, 64. rancidula xi, 134.

*Optas* hoc solum pallidus x, 189. *optat populus duas tantum res anxius, panem et Circenses* x, 80. ornari vi, 487. nimios

honores x, 104. *optat* mater formam pueris cet. x, 289. eloquium ac famam Ciceronis x, 115. *optabunt* ergo nil homines? si consilium vis, permittes expendere numinibus cet. x, 346 seq. locupletem podagram pauperes xiii, 96. *optes* ergo votumque feras miserabile cet. iii, 276. *optantibus ipsis evertere domos Di* x, 7. *optari faciem vetat Lucretia* x, 293. *optata* toties gloria x, 187. tonitrua v, 117. *optandus* maritus vi, 211. *optandum* quid confert purpura major (al. majus) i, 107. quid foret, ignorasse fateris Sejanum x, 103. *optandas* febres provida Campania dederat Pompeio x, 284.

*Optimus*, v. *Bonus*.

*Opus* magnæ mentis vii, 66. *opera* hæc Principis viii, 224. *operum* lex vii, 102.

*Opus* non est abortivo vi, 368. est censore, an haruspice nobis? ii, 121. est clamore x, 215.

*Oracula* cessant Delphis vi, 555.

*Orator* uterque periit eloquio x, 118. *vehemens* xi, 34. *maximus* vii, 193.

*Orbis totus nunc habet Athenas Graias et nostras* xv, 110. *unus non sufficit Pel-læo juveni* x, 168. *diversis partibus* iv, 148. orbem quum semianimum laceraret Flavius ultimus iv, 37. *Lacedæmonium* pytismate lubricat xi, 173. totum sibi poscit xiv, 313. peregit jam salutatrix turba v, 21. victum ulciscitur luxuria vi, 293. spatiosum colligat muro testa iv, 132. tantum coronæ magnæ x, 40. in orbem volvitur comas vi, 496. *orbe novo aliter vivebant cæloque recenti homines* vi, 11. toto secunda facies x, 63. Assyrio ii, 108. orbis latos sustinet ebur xi, 122. orbibus de tot pulcris et latis et tam antiquis una comedunt patrimonia mensa i, 137.

*Orbita* culpæ xiv, 37.

*Orbus* — orbi divitis testamentum iv, 19. vi, 548. xii, 99 seq. *orba* tigride pejor vi, 270. orbis lautissimus iii, 221. orbis dudum vigilantibus iii, 129.

*Orcadas* modo captas ii, 162.

*Orchestra* posita est vii, 47. *orchestram* similem videbis et populum iii, 178.

*Ordo* comitum longissimus iii, 284. ordinis in parte extrema sedentes vii, 44. ordine pulcro rerum distinguitur dies i, 127. ordinibus tot premit caput vi, 502. bis septem quam summam dignatur lex Othonis xiv, 324.

*Orestes* scriptus i, 6. numquam cantavit in scena viii, 220. matrem occidit Deis auctoribus et ut cædem patris ulcisceretur viii, 215 seq. sororis in manibus Eumenidum vultu terretur et igni xiv, 285.

*Oreæ* surgit hinc xi, 127. orexim rabi-  
dam vi, 428.

*Organa* in manibus vi, 380.

*Orgia* talia coluerunt Baptæ secreta  
tæda ii, 91.

*Origo* malæ mentis penes te xiv, 226.  
originis hujus gaudia longa feras viii, 46.

*Ornamentum* abaci iii, 204. ornamenta  
vetera deorum iii, 218.

*Ornatum* corporis x, 321.

*Ornate* focos xii, 85. ornantur lauro  
collega, janua et postes viii, 253. vi, 79.  
macellis nullis fercula xi, 64. fores vi,  
227.

*Ornos* quantas jaculetur Monychus i,  
11.

*Oro*, quid dicam ix, 67. oro, parumper  
attendas x, 250. *orandum est, ut sit mens  
sana in corpore sano* x, 356.

*Orontes* Syrus iii, 62.

*Ortu* luciferi viii, 12.

*Orysæ* Gætulus xi, 140.

*Os* præbere ix, 5. *n.* oris artificis hali-  
tus x, 238. ore porrigat trientem iii, 267.  
pleno turget sacculus xiv, 138. pleno vo-  
lat x, 232. uno conclamant vii, 167. in  
tuo semper illa sententia versetur xiv,  
205. ora stulta porrigat maritali capistro  
vi, 43. incerta manantia fletu xv, 137.  
super ora ingenti curret Liburno iii, 240.  
ora siccæ lucernæ viii, 35.

*Os* — ossa exsucta medullis viii, 90.  
hiantia ruptis genis xv, 58. corrosa xv,  
80. præter ossa majorum viii, 146.

*Osci*, *Opaci*, *Opici* iii, 207. *n.*

*Oscula* quarum non metuat pater vi, 51.  
mollia vi, 367. jacere iii, 106. blanda jac-  
tare rhedæ iv, 118. ad oscula consurgit  
erecta planta vi, 507.

*Osiris* corruptus popano vi, 541. *Osiri*  
invento quod clamat populus viii, 29.

*Ossea* manubria cultellorum xi, 134.  
manus Mauri v, 53.

*Ostendis* si nullum tam detestabile fac-  
tum xiii, 127. ostendit maribus puellas  
Pyrrha i, 84. tuum ventrem, Britannice  
vi, 124. nitidas columnas xiv, 60. vacuum  
sellam i, 124. perituro hosti effigiem Mar-  
tis xi, 107. læta Clitumni pascua sangui-  
s xii, 13. Prætori excussos dentes xvi, 10.  
non una cicatrix consutum vulnere cras-  
sum linum iii, 151. longum aurum nudis  
cervicibus vi, 589. pictos vultus viii, 2.  
medium unguem Fortunæ x, 53. frons  
lecti caput aselli xi, 97. ostenditur tibi  
nullus quadrans vii, 9.

*Ostia* mitte viii, 171. Ponti iv, 43. Nili  
xiii, 27. ad Ostia et Baias currunt xi, 49.  
*Ostias* portus xiii, 75 seq.

*Ostia* junge ix, 105.

*Ostiarum* vi, 227. *n.*

*Ostiensis* portus xii, 75 seq.

*Ostrea* Circea, Lucrina, Rutupina iv,  
140. Gaurana viii, 85. grandia vi, 302.  
ad ostrea et Baias currunt xi, 49.

*Otho* occidit Galbam et necem sibi con-  
scivit ii, 104. Othonis pathici gestamen  
speculum ii, 99. Othonis lex theatralis  
quam dignatur summam bis septem ordi-  
nibus iii, 155. xiv, 324. Othoni vano, qui  
nos distinxit, sic libitum iii, 159. formi-  
datus civis vi, 569.

*Ostia* magna cæli vi, 394.

*Ovili* antiquo vi, 529.

*Oves* Canusinas vi, 150. conductas cus-  
todit in agro i, 108.

*Ovanti* patriæ viii, 28.

*Ovo* dimidio constrictus s. constructus  
cammarus v, 84. quam primum rupto  
gustaverat prædam progenies xiv, 85. ova  
reddunt columbæ iii, 202. grandia torto-  
que calentia fæno xi, 71. ovis infelicibus  
nos viles pulli nati xiii, 142. centum se  
lustraverit vi, 518. Ovis et inchoata cœna,  
et constructa coronataque fercula reliqua  
v, 84. *n.*

## P

*Paccius* (Orphitus) xii, 99. Pacci Al-  
cithæon vii, 12. *V. L.*

*Pactam* tibi vi, 200.

*Pactolus* arena rutula volvit aurum et  
Tagus xiv, 299.

*Pactum*, conventum et sponsalia vi,  
25.

*Pacuvius* Hister, heredipeta ii, 58. xii,  
111 seq. 115—130.

*Pæan*, parce, Amphion clamat; sed  
Pæan contrahit arcum vi, 172 seq.

*Pædæmate*, v. *Pitismate*.

*Pædagogi* x, 117. *n.*

*Pene* perit vi, 563. nuda cathedra i, 65.

*Pænula* stillaret nimbo v, 79.

*Paganum* contra citius possis falsum  
producere testem, quam contra fortunam  
armati xvi, 33.

*Pagina* millesima surgit vii, 100. longa  
atque insignis honorum x, 58.

*Pago* toto si me laudet vicinia xiv,  
154.

- Palæmon* vi, 452. vii, 215. 219.  
*Palam* fient ista ii, 136.  
*Palatino* cubili vi, 117.  
*Palatii* spoliū affectare campo Bebrici ii, 106. magni scurra iv, 31. palatia secreta Matris advectæ ix, 23.  
*Palato* in solo quibus vivendi causa xi, 11. torpente non eadem vini et cibi gaudia x, 203.  
*Palfurio* si credimus iv, 53.  
*Palla* scissa x, 262.  
*Palladium* ex incendio ædis Vestæ servavit Motellus iii, 139.  
*Pallante* plus i, 109.  
*Pallet* sic, ut nudis pressit qui calcibus anguem i, 43. aperta agna vi, 392. feneris auctor xi, 48. pallere tunc utile multis vii, 97. ad fulgura xiii, 223. morbo utroque ii, 50. pallentis personæ hiatum iii, 175.  
*Pallidulus* Brutidius x, 82.  
*Pallidus* caulis v, 87. Ajax surgis vii, 115. optas x, 189. pallida labra x, 229.  
*Palliata* fabulæ i, 3.  
*Pallio* nullo cultam iii, 95.  
*Pallia* onerosa jactat vi, 236.  
*Pallor* miseræ magnæque amicitiae in facie sedebat iv, 75. pallorem ac maciem xv, 101.  
*Palma* plurima fervet equo viii, 58. palmæ umbrosæ vicina Tentyra xv, 76. virides, scalarum gloria, ut tibi lasso figantur vii, 118. palmam æquat virtus natalibus vi, 323. dubiam facientia xi, 179.  
*Palma* plana faciem contundere xiii, 128. palmas præbere Luperco ii, 142.  
*Palmes* stratus humi viduas desiderat ulmos viii, 78.  
*Palpat* eum munere i, 35. palpetur quamvis tota nocte nervus x, 206.  
*Palphurio* et Armillato iv, 53.  
*Palpiet* super illam iii, 134.  
*Paludatis* ducibus vi, 400.  
*Pali* vulnera, quem cavat adsiduis sudi- bus scutoque lacessit vi, 247. ad palum gemat uxor Asylli vi, 267.  
*Palus* Pomptina iii, 307. paludes Min- turnarum x, 276.  
*Pancurpi* ix, 128. n.  
*Pandit* ubi Tabraca umbriferos saltus x, 194. pande totos sinus i, 150. panditur ultra gremium xiv, 327.  
*Panis* tener et niveus mollique siligine factus v, 70. frangendus gingiva x, 200. mendicatus x, 277. cærulei frusta mucida xiv, 128. panem vix fractum, solidæ jam mucida frusta farinæ v, 68. Panem et Circenses optat populus x, 81. lacte asini- no inadidum et pressum in faciem digitis extendere ii, 107. *quæramus* aratro xiv, 181. quanto murmure porrexit alius v, 67. pahe parato, intacto et stricto v, 169. multo tumet facies vi, 462.  
*Panniculus* bombycinus vi, 260.  
*Pannosus* ædilis x, 102.  
*Panni* viridis eventum xi, 196. velantes inguina xiv, 300. *panno in tenui rara fa- cundia* vii, 145. pannis tuis circumspice præconem viii, 96.  
*Pansa* quum eripiat, quidquid tibi Nat- ta reliquit viii, 95.  
*Papas* timidus vi, 633. V. L.  
*Papillis* auratis vi, 122. papillæ lava in parte nil salit juveni vii, 150.  
*Pappas* timidos prægustet pocula vi, 633.  
*Papyro* multa damnosa crescit pagina vii, 101. Pharia s. patria succinctus Cri- pinus iv, 24.  
*Par* ingenium materiæ i, 151. anseri- bus altilis v, 114. crimen Agamemnoni- dæ viii, 215. vellus dabitur pugnanti Gor- gone Maura xii, 4. adeo prima lanugo sacræ senectæ xiii, 59. clamor xv, 53. virtute atque fide xv, 113. *rebus letis men- sura malorum* x, 98. prodigio senectus in nobilitate iv, 97. pares non sumus iii, 104. paribus libris æquantem sestertia iv, 16. elementis constare corpora xiv, 17.  
*Parapside* multa iii, 142.  
*Parasitus* infans v, 144. jam nullus erit i, 139. parasiti pernoctantis cantus xiv, 46. ejus vestis iii, 67. parasiti ignominiosæ tractantur a divitibus v, 1 seqq.  
*Paratu* lauto cenare xiv, 13.  
*Parcæ* hilares et staminis albi lanificæ meliora pensa ducunt benigna manu xii, 65. Cf. ad iii, 27. ix, 135.  
*Parcius* ære minuto implet manum vi, 546.  
*Parcit* cognatis maculis similis fera xv, 159. parce, precor, Pæan vi, 172. et mes- soribus istis viii, 117. parcere chartæ i, 18. lateri vi, 37. amanti vi, 208. impensæ v, 156. tunicis xiv, 287. nec tibi misero xiv, 246. parcendum teneris xiv, 215.  
*Parcus* homo xiv, 112. parcam adhuc Minervam x, 116.  
*Pardus*, tigris, leo, nomen erit canibus viii, 36. sublimis magno hiatu xi, 123.  
*Parentis sancti loco esse præceptorem voluere majores* vii, 209. patriam mon- strare nemo queat viii, 45. ante statuum triumphalem viii, 143. jura habes ix, 87. unde tibi frontem libertatemque xiv, 56. parenti Terræ viii, 257. *parentes miseros trepidosque habet filius egregii corporis* x, 296. nullos tunc habuere vi, 13. ipsos tentare x, 305. *ipsi plurima fama digna sinistra — monstrant pueris traduntque*



xiv, 3. *parentum ipsorum nobilitas stare contra te incipit clarumque facem præferre pudendis* viii, 138.

*Parere* necesse est iii, 290. imperiis xiv, 331. clienti indignatur v, 64. ni velis, per-eundum erit x, 339. Hannibali solebant elephantii xii, 107.

*Pariat* Mycale v, 141. peperit languorem. cibus iii, 233. illa quæ peperit vi, 638. parere quod nequeunt, tormentum ii, 138. partam adhuc uno asse Minervam x, 116. partos gladio vel pyxide nummos xiii, 25. parta malis tantis servantur cura maiore xiv, 303. quæ sunt labore militiæ xvi, 52.

*Paris* cæperat ædificare carinas x, 264.

*Paridi* Agaven vendat vii, 87. Paridem ludosque reliquit vi, 87.

*Pariter* feriunt iii, 298. fugere vi, 20. repetitus clamor vii, 233. summis minimisque vi, 349. ibit vi, 576. finxerunt libranus, carptores cet. ix, 109. utero gibboque tumentem x, 309.

*Parma* tegitur v, 154.

*Paras* conventum et pactum et sponsalia vi, 26. victum mercede xiv, 273. si quid turpe xiv, 48. parant tabernæ quinque quadringenta i, 106. arma et flammas domibus templisque viii, 233. parat sibi secretum mimum Fortuna vi, 608. aconita pueris vi, 639. ire viii, 130. numerosa tabulata turris x, 105. paret quis hæc eadem, refert xi, 21. mutare tabulas xiv, 55. alta culmina villarum xiv, 88. 140. quod vendere possit xiv, 200. supplicia his xv, 129. para exempla hæc felicibus ix, 135. paratur optima domus Soræ iii, 224. arenæ vi, 251. paretur testa iv, 131. paratus laudare iii, 106. pretio maiore v, 56. parato pane v, 169. flammeolo x, 333. parata jugum ferre cervice vi, 207. esse xv, 102. vexare xiii, 108. servire xii, 106. donare ix, 49. præstare usuram ix, 7. dictare locos Celso vi, 245. foliata mœchis vi, 465. parati digredimur xvi, 46. paratis in statione sua lacrimis vi, 273. nondum jurare Græcis vi, 16. paranda lodice vii, 66. non una simia ejus supplicio viii, 213.

*Paropside* quam multa magnæque cœnat iii, 142.

*Parrhasii* tabulis viii, 102.

*Parricidarum* pœna viii, 213. 214. xiii, 155. 156.

*Paras* Niliacæ plebis i, 26. magna Italiæ iii, 171. altera audet xv, 73. exigua cœnæ iv, 29. hæc Ægypti xv, 3. thetidis dimidia brevior v, 8. ultima vulgi viii, 44. dira xii, 26. optima sensus nostri xv, 133. pessima mali servi lingua ix, 120. maxima

rerum utilium xii, 52. partis relictæ non parva mensura erat xiv, 93. alterius (sensu) damnum x, 209. partem aliquam belli ferentes (elephantii) xii, 110. ullam vitæ non attigit xiv, 106. cicutæ xiii, 186. parte in diversa xiii, 136. in extrema sedentes vii, 43. lacerti xiv, 131. magna sui urbs tenui tibicine fulta iii, 194. alia vii, 114. 182. in læva mamillæ nil salit vii, 159. qua parte theatri sedeat x, 213. in parte sacri Senatus esse xi, 29. parte anni servatæ uvæ xi, 72. in parte prædarum reperta pocula xi, 101. qua mundi xii, 48. de summa cœli raptum ignem xv, 85. partes inde cadant ex foedere pragmaticorum vii, 123. ad partes est mihi sæpe vocandus iv, 2. partibus illis, quas sinus abscondit ix, 32. diversis orbis iv, 148.

*Parthenio* factas lances xii, 44.

*Partho* regi vi, 407.

*Participem* secreti iii, 52.

*Particulam* minimam exiguaque maiorum xiii, 14. in particulas et frusta sectum xv, 79.

*Partitur* numquam amicum, solus habet iii, 121.

*Partus* discrimen subeunt vi, 592. equæ tanti vi, 626. partum uxoris petimus x, 352. partu retinere maritos ii, 138.

*Parum* est produxisse xv, 166.

*Parumper* obstitit iv, 62. attendas x, 250.

*Parvulus* cantharus iii, 204. Æneas luserit aula v, 138. parvula dormisset vi, 89. vela xv, 127.

*Parvus* grex viii, 109. parva sportula i, 96. quædam, sed non toleranda maritis vi, 184. tecta vi, 288. Seriphus vi, 564. x, 170. in cella carmina sublimia facis vii, 28. simulacra xii, 87. mensura relictæ partis xiv, 93. parvi lateris spatium vi, 504. Lares ix, 137. parvo horto xi, 78. fritillo xiv, 5. parvos heredes xii, 94. parvas domos vi, 2. parvis lectis xi, 96. in armis Pygmæus bellator currit xiii, 168. in hortis Epicuri xiv, 319. minor res hodie est iii, 23. nusquam est jactura clientis iii, 125. censu gener iii, 160. lectus Codri Procula iii, 203. rhombus iv, 41. post est vi, 504. admiratio vi, 646. non Rubrenus antiquo cothurno vii, 72. illo hospes xi, 61. exstat sacrilegus xiii, 150. fides patriæ meritis xiv, 165. igne rogi infans xv, 140. minoris res nulla constabit patri, quam filius vii, 187. emi fortasse potuit piscator quam piscis iv, 25. minori obsceno vi, 513. pondere Atlanta urgebant xiii, 48. minorem Vestam iv, 61. humeros Corvini viii, 4. navem factura xii, 56. minores Senonum vii, 234. eadem cupient fa-

cientque i, 148. oculi fiant vi, 145. ætate atque arte censebunt vi, 499. minora vasa frangere x, 101. minoribus Pauli s. Paulis ii, 146. præcepta hæc veteres xiv, 189. *minimus* sanguis in corpore jam gelido x, 217. xiii, 179. minima nocte contentos Britannos ii, 161. est jactura famæ apud molles cathedras vi, 91. minimum dormitur in lecto vi, 269. libidine peccant vi, 135. haud illud erit horum xvi, 8. minimam malorum particulam xiii, 13. minimo a poeta et summo eadem expectes i, 14. discrimine non refert v, 123. minimas nuces v, 144. sordes ediscere xiv, 124. minimis pariter summisque eadem libido vi, 349. in rebus summisque spectanda est mensura sui xi, 36.

*Pascit* quot servos iii, 141. pascunt pul-pita vatem vii, 93. pascentis se vulturis xiv, 80. pascitur venter inguine ix, 136. pascaris odore solo v, 150. pasci pictores ab Iside quis nescit? xii, 28. agro Turni xii, 105. pascendum multa carne leonem vii, 76. pascendi ambo pueri ix, 67.

*Pascua* intra tua lassos milvos ix, 55. læta Clitumni xii, 13.

*Passer* (salax) dic, cui tot prædia servas? ix, 54. extinctus turbavit ocellos Cynthiæ vi, 8.

*Passum* pingue antiquæ de litore Cretæ xiv, 271.

*Pastor* fuit primus majorum tuorum, aut illud, quod dicere nolo viii, 275. pastoris duri filius xi, 151. pastores poscit maritum vi, 150. pastoribus Latii unde nefas tantum? ii, 127.

*Patagium* i, 106. n.

*Patella* exigua feralis cœna ponitur v, 85. patellæ fiunt ex facie Sejani x, 64. patellas lavat iii, 261. fragiles de monte Vaticano vi, 344.

*Patet* unica semita tranquillæ vitæ per virtutem x, 364. patent fenestræ nocte iii, 275. vi, 31. hæc deprensa vi, 640. valvæ facili cardine iv, 63. patuit quando major avaritiæ sinus? i, 88. patens hinc atque inde cathedra i, 65. ara Bonæ Deæ solis maribus ii, 89. calceus rupta pelle iii, 150.

*Pater* Urbis ii, 126. non timeat oscula earum vi, 51. fiat de uxore citharædus vi, 77. Jane, respondes his vi, 394. Æthiopsis fortasse esses vi, 600. ut toties illum audiatur vii, 166. ipsius cœtus vii, 239. armenti viii, 109. malo tibi sit *Thersites*, dum modo tu sis *Æacidae* similis *Vulcaniaque arma capessas*, *Quam te Thersitæ similem producat Achilles* viii, 269. quem misit ab incude ad rhetora x, 130. qua carne abstinuit xiv, 99. *Ægei Neptune* xiii, 81. inquit, comedam sinciput nati

xiii, 84. in causa xiv, 105. qui avaros felices credit, juvenes hortatur xiv, 119. et rex sorbere medicamen debet xiv, 255. tenet omne regimen census xvi, 54. jam es, suspende foribus coronas cet. ix, 84 seq. clamoros juvenem excitat xiv, 191. quamvis jam tremulus captat *Coranum* xvi, 56. patris funus promittere iii, 43. in gremium fundat simul tres pueros v, 142. cæsi ultor *Agamemnonides* viii, 217. patri non quereris, *Gradive* ii, 131. *res nulla minoris constabit, quam filius* vii, 188. patrem patriæ Roma *Ciceronem* libera dixit viii, 244. sabbata metuentem xiv, 96. patre vivo solis militibus datur jus testandi xvi, 52. pro patre nulla umquam cadet coturnix xii, 98. patres exclusi spectant admissa opsonia iv, 64. patrum vestigia fugienda reliquos ducunt xiv, 36. Patres mixtos cum sanguine *Equitum* vi, 625. ad Patres occulta crimina produxit servus viii, 266.

*Paterni* argenti vi, 355. *paterno* rure viventis vi, 55. ære ac rebus menis in ventrem xi, 39. *paterna* in pluma dormisset vi, 88. paternis Laribus xii, 89.

*Pathicus* (al. *Paticus*) amicus ix, 130. *Otho* ii, 99.

*Patina* debetur *Prometheus* iv, 133. mensura iv, 72.

*Patior* — pateris rem modicam xiii, 143. quæ, non rara videmus xiii, 9. *patior* quem dormire i, 77. noctem lugentis amicum *Pelidæ* iii, 279. *has parvas peccandi sola voluntas* xiii, 208. non patitur *Tyrrenum* crescere piscem v, 96. *patior nunc longæ pacis mala* vi, 292. *patietur* uncum nigri carceris xiii, 245. *patere* inde aliquid decrescere vii, 220. *pati* si illa potes, quæ nec *Sarmentus* tulisset v, 3. quod vinum nolit succida lana v, 25. non timebis dura flagra v, 173. lateris dolorem xiii, 230. *patiens* quis tam iniquæ urbis i, 31. pelagi et cassidis atque ligonis vii, 33. passurus gestis æquanda pericula rebus xiv, 314. passi horrenda nuper xii, 15. hoc numquam in *Æolio* carceri x, 181. *Punica prælia* vel *Pyrrhum* xiv, 161. *dum* atque immania xv, 104.

*Patria* vini atque ministri una atque eadem est xi, 161. vervecum x, 50. *patriæ* et naturæ veneno iii, 123. nil indulsit vi, 86. idoneus xiv, 71. ovanti viii, 28. hoc prætulit et pueris vi, 111. *quod civem populoque dedisti, gratum est, si facis, ut patriæ sit idoneus, utilis agrorum, utilis et bellorum et pacis rebus agendis* xiv, 70. amor quantus erat *Deciorum* in pectore xiv, 239. patrem Roma *Ciceronem* libera dixit viii, 244. *ingratæ fides curia* xiv,

166. patriam rhombi iv, 129. v, 34. parentis nemo queat monstrare viii, 45. obruit olim gloria paucorum x, 142. fugientibus solus ille dolor est, caruisse anno Circensibus uno xi, 52. et castra petente viro vi, 575. novercæ Archemori vii, 234. patria cedamus iii, 29.

*Patricia* gentis optimus et formosissimus (Silius) x, 332. patriciorum triscuria viii, 190. patricias artes iv, 102. patricios omnes opibus provocat i, 24. *Patricius*, non *patrilius* scribendum, ut et *ficticius*, *ltericius*, *novicius*, *ædilius* cet. iii, 265. *V. L.*

*Patrimonia* una mensa comedunt i, 138. centum causicorum hinc pone vii, 113. conduplicare per fraudes xiv, 229. cuncta exsuperans census x, 13. quidam non propter vitam faciunt, sed vitio cæci propter patrimonia vivunt xii, 50. crescent his fabris xiv, 116.

*Patria* papyro succinctus iv, 24. patriis montibus vii, 211.

*Patrantes* in fine oculos vii, 241.

*Patrocinii* honorarium vii, 122. n.

*Patroni* reges ac domini appellantur a clientibus i, 136. n.

*Patruo* similes offas ii, 33. patruos efferat vi, 567. patruis tribus aconita dedit i, 158.

*Patule* arcæ xiii, 74. pelves iii, 277. patulo libo xvi, 39.

*Pauci* dignoscere possunt vera bona x, 2. pauca ipse velim v, 107. paucorum gloria patriam obruit x, 143. dierum vita x, 344. paucis assibus emtos xi, 145. numinibus contenta sidera xiii, 47. paucissima farra xiv, 155. Cf. *Cereri* et *Tyranni*.

*Pavent* hoc sermone vi, 189. Ibim xv, 3. adulteri vi, 238.

*Pavidus* tegit inguina xi, 158. pavidum dominum x, 87. turbat imago tua xiii, 222. tironem xvi, 3. pectus vi, 95.

*Pavimentum* verre xiv, 60.

*Paulatim* caluerunt i, 83. recessit vi, 19. exiit vitia xiii, 188.

*Paulo* ante vi, 228. ix, 114.

*Paulum* nescio quid xi, 147.

*Paulus* vel *Cossus* vel *Drusus* moribus esto viii, 21. conducta agebat sardonyche vii, 143. Pauli s. Paulis minoribus ii, 146.

*Pavonem* crudum portas in balnea i, 143. Junonis avem ut pueri laudant vii, 32.

*Pavore* solvitur venter xiv, 199. læto vi, 238.

*Pauper* creditur contemnere fulmina atque Deos iii, 145. materiam præbet causasque jocorum omnibus, si facta et

scissa lacerna cet. iii, 147 seq. v, 157. haud facile emergit iii, 164. plurima non audet dicere v, 131. amicus, dives tibi v, 113. quis scribitur heres? iii, 161. *Ælia* hunc diligit vi, 72. quando ego ero, hæc sufficiunt ix, 147. Apicius xi, 3. *Ladas* locupletem optare podagram non dubitet xiii, 96. pauperis quod officium hic aut meritum iii, 127. beati exempla xiv, 121. *libertas hæc est, pulsatus rogat et pugnis concisus adorat, ut liceat paucis cum dentibus inde reverti* iii, 299. paupere de loro signum v, 165. pauperibus tot millibus nescit emtus miscere puer v, 61. nulla bibuntur aconita x, 25.

*Paupertas infelix nil habet durius in se, quam quod ridiculos homines facit* iii, 152. ex quo *Romana* perii, nullum crimen abest facinusque libidinis cet. vi, 295. sana non potest cantare sub antro *Pierio* vii, 61. paupertatis nulla pudorem habet vi, 358. paupertatem levet adtollatque propinqui xiv, 236. paupertate ambitiosa omnes vivimus iii, 183. *Paupertas mater virtutum* vi, 286 seq.

*Pax* atque *Fides* colitur i, 115. *pacis* longæ mala patimur vi, 292. pacis et bellorum rebus agendis xiv, 72. fanum scelerare mœchus solebas ix, 23. pacem cum tigride agit tigris xv, 163. pace plebis si licet dicere xi, 193. de pace triumphos viii, 107.

*Peccant* minimum libidine vi, 135. quanto major, qui peccat, habetur, tanto conspectius in se crimen habet omne animi vitium viii, 141. peccet filius omnia deterius tua per vestigia xiv, 53. peccandi sola voluntas has patitur pœnas xiii, 208. finem quis posuit sibi? xiii, 241. peccaturo obstat tibi filius infans xiv, 49.

*Pectine* jam nigro vi, 370. crispo numerantur chordæ vi, 332. Galli textoris male percussas lacernas ix, 30.

*Pectit* comas et volvit in orbem vi, 496. pectere quum barbam cœperit xiv, 216. pecteris a tonsore vi, 26. pexi capilli hodie tantum xi, 150.

*Pectus* (in luctu) pugnis cedere xiii, 127. pectore longo distendat lancem v, 80. in illo nisi si quid plus agit vi, 251. in pectore nocte dieque suum gestare testem, pœna vehemens cet. xiii, 198. Deciorum quantus erat amor patriæ xiv, 239. constanti pertulit vi, 93. pavidogelantur vi, 95. memori figendum et tractandum xi, 28. pectora vestra, duas non admittentia curas, se carmine solo vexant cet. vii, 65. pectora genus cibi xv, 170. pulorum rimatur vi, 551. ferrea Vetti vii, 150.

*Peculia* augere servis iii, 189.

*Pecunia* funesta, templo nondum habitas i, 113. *obscena prima intulit peregrinos mores* vi, 298. *congesta nimia cura strangulat plures* x, 12. *conducta Romæ, et coram dominis consumitur* xi, 46. *aliena quas Veneres habeat, nescis* xiii, 34. *amissa ploratur lacrimis veris* xiii, 134. *quantum crescit, crescit amor nummi, et minus hanc optat, qui non habet* xiv, 139.

*Pecus* et dominos clauderet spelunca vi, 4. *venale Corinthæ* viii, 62. *ipsum infecit natura graminis* xii, 41. *pecorum agrorumque capacem* xi, 41.

*Pecudem* balantem xiii, 232.

*Pedemate* s. *pedumate*, v. *Pitismate*.

*Pedo* sic conturbat vii, 129.

*Pegasus* adtonitæ positus modo villicus Urbi iv, 77. *caballus Gorgoneus* iii, 118.

*Pegma* sic laudabat et pueros inde ad velaria raptos iv, 122.

*Pejerat* atque ita secum cet. xiii, 91. *ne pejeret, exigit a quoquam* xiii, 36.

*Pejor*, v. *Malus*.

*Pelagus* contemsi vi, 90. *pelagi patiens* vii, 33. *optima vorabit* vii, 135. *casus* xii, 17. *pelago medio* xii, 77. *et Euro valentius fatum* xii, 64. *in pelago jam est plus hominum* xiv, 277.

*Pelamidum* s. *Pelamydum* vas vii, 120. *V. L.*

*Peleus* luget Achillem raptum x, 256. *Pelea* vicit Achilles xiv, 214.

*Pelida* lugentis amicum iii, 280.

*Pellæo* juveni unus non sufficit orbis x, 168.

*Pellex* horrida quale fustum facit residens in codice ii, 57. *pellice ficta* plorat vi, 272. *de pellice natos* vi, 627.

*Pelliculæ* furtivæ aurum i, 11.

*Pellis* — pellem deformem pro cute x, 192. *pelle rupta calceus patet* iii, 150. *pellibus ferarum sterneret torum* vi, 7. *inversis Euros submovet* xiv, 187.

*Pelluces*, Cretice ii, 78.

*Pelopea* facit prefectos vii, 92.

*Pelvis* lata olet Falernum vi, 431. *pelves pulsari* vi, 441. *patulas effundere* iii, 277. *pelves fiunt ex facie Sejani* x, 64.

*Penates* Socratici xiv, 320.

*Pendent* anabathra tigillo vii, 46. *pendebat fatum amici* iv, 88. *pendens buccula de casside* x, 134. *pendentis Dei effigiem* xi, 107. *præmia coxæ* vi, 321. *pendente ruina dormire* iii, 196. *clivo recedit latus* vi, 650. *pendentes genas* x, 193. *pendentia vela domus linquit* vi, 227. *retia dextra* viii, 204. *rara crate terga suis* xi, 82.

*Pendere mercedem* iii, 15. *pœnas alieni somni* vi, 478.

*Penelope* melius, levius torquetis *Arachne fustum* ii, 56.

*Penes* te origo xiv, 226.

*Penetrare* cryptam v, 106.

*Penem* majorem, quam sunt duo *Cannaris Anticatones* vi, 337. *legitimum agere intra viscera* ix, 43.

*Penitus* scrutante proxima macello v, 95. *cognoscere* vi, 474.

*Pennæ* omnes subsidunt vi, 198. *penas sumsit* iii, 80. *madidas Auster siccant in carcere* v, 101. *in capite gestabant cursores s. tabellarii* iv, 149. n.

*Pensa* meliora manu ducunt *Parcæ* xii, 65.

*Pensilibus* plumis vehatur i, 159.

*Pensio* clamat, posce ix, 63.

*Penula* stillaret nimbo v, 79.

*Peplus* x, 262. n.

*Per oppida notæ buccæ* iii, 35. *cuncta agmina adspiceres* xv, 56. *mediam noctem* v, 54. *montem adversum cucurri* v, 77. *per humum inclinatis lacertis* xv, 68. *per glaciem alto perone tegi* xiv, 186. *fraudes conduplicare patrimonia* xiv, 229. *devia rura inventa lacerta* xiv, 75. *tot sæcula differt mortem* x, 248. *æquora inclusa positas moles* xii, 75. *hæc tormenta coactas divitias* xiv, 135. *per terram ductus digitis* xv, 92. *per tua vestigia deterius omnia peccat* xiv, 53. *per lacrimas effundere bilem* v, 159. *se componunt libellos* vi, 244. *per ipsam nulla mora* vi, 333. *per forum premit juvenes* vii, 132. *per aciem Polyphemi evasit Ulixes* ix, 65. *per compita te quærit* ix, 112. *per mediam urbem audita vox* xi, 112. *per Novium nulla mora, quin* cet. xii, 111.

*Peragit* dictata omnia v, 132. *facinus* vi, 640. *orbem salutatrix turba* v, 31. *conata* xiii, 210. *officium* xi, 114. *peractum est omne mare nostrum et jam defecit* v, 93. *peracti voti pœniteat te* x, 6. *peracto rite sacro* xii, 86. *peracta cognitione* vi, 485. *vellera* ii, 54. *crimina* xiii, 238. *peragendum mihi officium* ii, 133.

*Percurram* citius, quot villas possident x, 225.

*Percussore* aliquo viii, 173.

*Percutit* fragor aurem xi, 196. *pondere coxam* xv, 66. *percutsum cestro, Bellona, tuo divinat* iv, 124. *Achilles gravis est nulli* i, 165. *percutsa Mauro Oceano Africa* x, 149. *percutsum pondere silicem* iii, 271. *se igni quisque quum crederet* xii, 20. *tenui verbere Circes* xv, 21. *puero mare* i, 54. *percutso bove* xiv, 286. *percutsas male textoris pectine lacernas* ix, 30.

*Perda* caballorum xi, 193. *V. L.*

*Perdidit* infelix totum nihil iii, 209. alter bis centum xiii, 72. *Mars* galeam xiv, 261. perdere centum sestertia i, 93. causas vivendi viii, 84. cœnam vi, 202. oculos ambos x, 228. naulum post omnia viii, 97. perditus xiv, 269. quis usque adeo v, 130. viii, 212. perdita audacia iii, 73.

*Peregrina* bellua iv, 127. pulpita viii, 225. purpura xiv, 187. peregrinos mores vi, 298.

*Pereo* — perit obtritum vulgi omne cadaver more animæ iii, 260. dignus morte viii, 85. confusus viribus x, 11. eloquio orator uterque x, 118. quidquid xi, 190. libraria vi, 476. pæne vi, 563. ex quo paupertas Romana vi, 295. perierunt tempora servitii iii, 124. pereat ne, donabitur iv, 56. ne summula vii, 174. dummodo non, quod sedisti — et olfecisse cet. vii, 222 seq. pereuntem censum vi, 362. perituri Latini cista vi, 44. hostis xi, 107. peritura chartæ parcere i, 18. perituram arcescere summam xi, 17. perituros audio multos x, 81. pereundum est x, 339.

*Perfectissimus* horum est ii, 5.

*Perfert* stana, quæ sedens legerat cet. vii, 153. pertulit ignominiam viii, 209. pectore constanti fluctus vi, 93. dictata verba vi, 392. perferat quo fremitu ictus monstratos vi, 261.

*Perfidiam* xiii, 24.

*Perfidus* noster xiii, 245. perfide et ingratis ix, 82.

*Perfricit* si, cantat bene vii, 194.

*Perfundit* piscem Venafrano v, 86. mero unguenta vi, 303. luto porticus xiv, 66. perfusa Mauro Oceano Africa x, 149.

*Pergit* non reddere xvi, 40. ire viam illam xiv, 122. pergere ultra tendit x, 154. *Pergula* omnis xi, 137.

*Perhibent* ut, qui de magnis majora loquuntur iv, 17.

*Peribomius* s. *Peribonius* magis ingenue ii, 16.

*Pericli* ratio si justa est et honesta vi, 94. pericula mille urbis iii, 8. summa rerum excipit viii, 249. æquanda rebus gestis xiv, 314. garrula securi nautæ narrare gaudent xii, 82. posuere mala crudi succi xi, 76. alia nunc ac diversa noctis iii, 268.

*Perimit* tyrannos classis vii, 151.

*Peripetasmata* vi, 227. *n.*

*Peristromata* vi, 227. *n.*

*Peritus* juris Apollo i, 128. astrorum mundique vi, 586.

*Perjuria* dictet viii, 82. vendet summa exigua xiv, 218. eorum fons xiii, 90 seq.

*Perjuri* capitis xiii, 174. Perjurorum animus et poenæ xiii, 90 seq.

*Perlege* leges xiv, 192.

*Perlucet*, Cretice ii, 78. perlucete ruina xi, 13.

*Permixtum* s. *Permistum* nautis mare viii, 174.

*Permittit* nil non sibi mulier vi, 457. permittet ipsis expendere numinibus x, 347. permittas quantum, tantum delinquere, nemo satis credit xiv, 234.

*Permutatio* si detur vi, 653.

*Permutat* domos vi, 225.

*Perniciosa* petuntur x, 54.

*Pernoctantis* parasi xi, 46.

*Pernox* alea luditur viii, 10.

*Perone* alto tegi xiv, 186.

*Perores* in Proculus ii, 67.

*Perpetuus* auctumnus Phæacum v, 151. perpetua anxietas nec mensæ tempore cessat xiii, 211. perpetuum ver in urna vii, 208. perpetuam pacem tigris agit cum tigride xv, 164. perpetuo risu x, 33. mœrore x, 245. perpetui comites municipalis arænæ iii, 35.

*Persica* regna non sufficient animo xiv, 328.

*Persicus* orborum lautissimus iii, 221. *Persice* xi, 57.

*Persona* dira et fœdior omni crimine iv, 15. non loqui videtur, sed ipsa mulier iii, 96. personæ pallentis hiatum in gremio matris formidat rusticus infans iii, 175. personam tristes thyrsuinque tenent et subligar Acci vi, 70. Antigones vel Menalippes pone viii, 229.

*Pertunde* libellos positos tinea vii, 26. pertundite mediam venam, medici vi, 46. pertusa læna homines plurima non audent dicere v, 131.

*Pervenit* quando ille ad te? v, 62. ad te lecti sonus ix, 78.

*Pervigili* toro xv, 43. pervigiles popinas viii, 158.

*Pervia* cymbæ stagna xii, 80.

*Pervolat* axe citato Flaminiam i, 60. urbem vi, 398.

*Pes* argenteus xi, 128. pedem Cereris tangens xiv, 219. unum moverat protuleratque de limine x, 30. pede mero observant sabbata vi, 159. tam dextro quid concipis? x, 5. uno non altior Pygmæus xiii, 173. ante pedes togati vii, 143. ante pedes Domiti pone syrma viii, 228. pedibus albis venerat in urbem i, 111. meis me porto iii, 27.

*Pessimus*, v. *Malus*.

- Peste et clade sub illa (Domitiano) si*  
liceret iv, 84.  
*Petasunculus* siccus vii, 119.  
*Petauro* jactata corpora xiv, 265.  
*Petit* lectica quadrantes centum i, 121.  
absenti i, 123. nemo, modicis quæ mitte-  
bantur amicis v, 108. plus temporis atque  
olei vii, 99. petimus conjugium partum-  
que uxoris x, 352. petente viro castra pa-  
triamque vi, 575. petitur decocta v, 50.  
*petuntur* nocitura toga, nocitura militia x,  
8. *supervacua aut pernicioxa* x, 54. peti-  
tus nulla non arte locus summus x, 110.  
a mangone xi, 147. petita bellua furva  
gente xii, 104. petitos inde pontifices vi,  
603. petitas a Merce aquas vi, 527. ceras  
illa de nave ix, 149. petitis longe marmo-  
ribus xiv, 89.  
*Petosiris* (al. *Petosyris*) aptiorem cibo  
horam dederit vi, 581.  
*Petulans* ac ebrius iii, 278. Tarentum  
vi, 297. hostia xii, 5.  
*Phæaca* populum tam vacui capitis pu-  
tavit xv, 23. Phæacum perpetuus auc-  
tumus qualia poma habebat v, 151.  
*Phæcasianorum* deorum ornamenta iii,  
218. *V. L.*  
*Phædra* Cressa x, 327. *n.*  
*Phalanges* junctæ umbone ii, 46.  
*Phalaris* licet imperet, ut sis falsus viii,  
81.  
*Phalas* ante consulit vi, 590.  
*Phaleris* gauderet equus xi, 103. læti  
omnes xvi, 60.  
*Phanaticus*, *v. Fanaticus.*  
*Pharetram* Dianæ xiii, 80. pharetris  
Veneris macer vi, 138.  
*Pharetrata* Semiramis ii, 108.  
*Phario* aceto xiii, 85. *Pharia* merce  
iv, 33. *V. L.* papyro iv, 24.  
*Pharon* et Nilum vi, 83. Tyrrhenam  
xii, 76.  
*Phaselis* fictilibus dare vela xv, 127.  
*Phasma* clamosum Catulli viii, 186.  
*Phialas* tenet Virro inæquales beryllo  
v, 39.  
*Phiale*, ad quam feruntur tota bona x,  
238.  
*Phidiacum* ebur viii, 103.  
*Philippica* divina x, 125.  
*Philippi* discipulo committe venam xiii,  
125. (Philippus) callidus emtor Olynthi  
xii, 47.  
*Philomela* facit tribunos vii, 92.  
*Philosophorum* supercilium adductum  
alteque sublatus ii, 15. *n.* Stoicorum  
coma strictim ad cutim tonsa, aliorum  
crinis et barba promissa ii, 15.  
*Philtra* Thessala vi, 611.  
*Phæbi* balnea vii, 233.  
*Phanicopterus* xi, 139.  
*Pholo* sitiente dignum cratera xii, 45.  
*Phrenesis* manifesta xiv, 136.  
*Phrygia* tiara vésitur bucca vi, 516.  
columna xiv, 307.  
*Phrygio* more supervacuam cultris ab-  
scindere carnem ii, 115.  
*Phryx* aut Lycius puer xi, 147. augur  
conductus vi, 585. Phrygibus quot ur-  
nas vini Siculus donaverit vii, 236. lætis  
mirabile sumen xii, 73.  
*Phthisis* et vomica xiii, 95.  
*Piacula* furtiva tragicæ cervæ xii, 130.  
*Picens* (piscator) iv, 65.  
*Picenis* æmula mala xi, 74.  
*Pictor*, aliptes iii, 76. pictores quis  
nescit ab Iside pasci? xii, 28.  
*Pictura* jubetur velari, alterius sexus  
imitata figuram vi, 540.  
*Picus* — a Pico numeres genus viii,  
131.  
*Pierides* puellæ, narrate; prosiat mihi,  
vos dixisse puellas iv, 36.  
*Pieria* in arca s. umbra si quadrans tibi  
nullus ostendatur vii, 8. Pierio sub antro  
non cantare potest paupertas vii, 60.  
*Piger* ipsa mole taurus xii, 12. *Bootes*  
v, 23. pigra dolabra viii, 248. *pigris* ca-  
nibus viii, 34.  
*Piget* ferre xiv, 199.  
*Pignerat* Atreus lænam vii, 73.  
*Pignus* digito dedisti vi, 27. *pigneribus*  
positis ix, 141.  
*Pilosas* nares xiv, 194.  
*Pilo* fruticante ix, 15.  
*Pila*, cohortes x, 94.  
*Pingit* trementes adtollens oculos ii,  
94. cito facies ix, 146. picta mitra lupæ  
barbaræ iii, 66. pictæ aulææ togæ x, 38.  
vestis latum aurum vi, 482. testæ remis  
xv, 128. picta tempestate se tuetur xiv,  
302. pictos vultus majorum ostendere  
vihi, 2. pictas facies ad olida præcepta viii,  
157.  
*Pinguis* torrente cloaca v, 105. hæduhs  
xi, 65. Damasippus viii, 147. pingue  
passum xiv, 270. pingues lacernas ix, 28.  
longo frigore iv, 44. pinguis crura luto  
iii, 247. Poppæana vi, 462. succina vi,  
573. pinguior Hispulla taurus xii, 11.  
*Pinna* Gorgonei caballi iii, 118. præ-  
cipiti anxia venisset epistola iv, 149. pin-  
nis sumtis eadem quærunt animalia xiv,  
76.  
*Pinnirapi* juvenes iii, 158.  
*Pinnophylax* v, 81. *n.*  
*Pinus* Gallinaria iii, 307. pinum plaus-  
tra vehunt iii, 255.  
*Pio* — piandum morte nefas xiii, 54.  
*Piperis* coemti dominus xiv, 293.

*Pirata* Cilicum, Capito et Numitor viii, 94.

*Piscæ* olivæ ramus esuriens quid præstat? xiii, 99.

*Piscator* emi minoris quam piscis poterat iv, 26.

*Piscis* quum emetur, ne mullum capias cet. xi, 36. minoris quam piscis emi poterat piscator iv, 26. pisci deerat patinæ mensura iv, 72. piscem Venafrano perfundit v, 86. hic fluminis veneantur, illic cæruleos xv, 7. fugitivum dicere depastumque diu vivaria Cæsaris iv, 50. Tyrrhenum non patitur crescere v, 96. piscibus mirandis inventis sub aratro xiii, 66. inclusis carcere nasse xii, 123.

*Piso* bonus v, 109.

*Pitismate* s. *pitysmate* lubricat orbem xi, 173.

*Pittacon* emit ii, 6.

*Pius* — pia thura xiii, 116.

*Placens* laudo, non siliquas et pultes ii, 59.

*Places* tu tibi tunc curruca vi, 276. placet tibi facies iii, 135. Ursidio lex Julia vi, 38. vectari vi, 577. instaurare popinas viii, 157. placuit quis gener hic census minor? iii, 160. ponere vii, 149. non esse xvi, 53. placeas ut pueris x, 167. placeat ne sibi consul x, 42. quid, dic x, 338. placitum quod est xvi, 49.

*Placidi*, si rationem admittitis, edam i, 21.

*Placant* Bonam abdomine ii, 86. placabo nostrum Jovem xii, 89.

*Plagarum* strepitu acerbo gaudet xiv, 19.

*Plactus* primos edere x, 261.

*Plancus*, v. *Rubelli*.

*Plangentis* populi derisor Anubis vi, 534. planguntur numi majore tumultu quam funera xiii, 131.

*Planipedes* Fabios viii, 191.

*Plantæ* velocis gloria xiii, 98. planta duceris, velut ictus ab Hercule Cacus v, 125. magna calor iii, 247. erecta consurgit ad oscula vi, 507. ancipiti figens vestigia xiv, 272. plantis tremulis insistere non possunt vi, 96.

*Plantas* in tenues diffunditur puteus iii, 227.

*Plantaribus* horti exigui lætum Epicurum xiii, 123.

*Planum* mare jacuit xii, 62. plana palma faciem contundere xiii, 128. omnia dicas iii, 96.

*Platani* Frontonis clamant i, 12.

*Plaudat* hic præconis filius iii, 157. plaudendum funus i, 146.

*Plaustra* vehunt pinum iii, 256.

*Plausu* tremulo probatæ descendant clune puellæ xi, 163.

*Plautus*, v. *Rubelli*.

*Plebeium* in circo positum est et in agere fatum vi, 588. plebeïæ Deciorum animæ, plebeia nomina viii, 254. plebeia cui tympana cedunt vi, 516. plebeios calices xi, 145. a plebeis longe Megalesia vi, 69.

*Plebis* Niliacæ pars i, 26. immensæ nimisæque pace si libet mihi dicere xi, 194. plebe ima Quiritem facundum invenies viii, 47. de togata veniet, qui juris nodos solvat viii, 49.

*Plectit* comas vi, 496. *V. L.*

*Plectro* grato indulget vi, 389.

*Plenus* fluctu alveus xii, 30. plena ipso lectica i, 33. jam margine summi libri scriptus Orestes i, 5. domus libis genialibus iii, 187. litora multo delatore iv, 47. maxima quæque domus servis superbis v, 66. urna vi, 426. domus tunc omnis viii, 100. malis longa senectus x, 191. plenum magnis trabibus mare xiv, 276. Nerone propinquo juvenem viii, 72. pleni theatri x, 128. pleno gutto componit linthea iii, 263. ex acervo velut semper tollatur vi, 364. ore turgit sacculus xiv, 138. ore volat hirundo ad pullos x, 232. plenæ sororibus urnæ x, 242. plena fora cuncta simili querela xiii, 135. omnia gypso ii, 4. plenos utres tempestatibus xv, 20. pugnos sanguine oculorum xv, 5.

*Plerumque* hi gradus xi, 46.

*Ploras* victrix provincia i, 50. plorat ficta pellice uberibus semper lacrimis vi, 272 seq. plorent quam multi talia xiv, 150. plorare casum lugentis amici jubet natura xv, 134. *plorante gula quæ comædia, quis mimus melior?* v, 158. te foris ix, 77. plorantes improba natos reliquit vi, 86. *ploratur lacrimis amissa pecunia veris* xiii, 134.

*Pluma* in paterna dormisset vi, 88. plumis Sardanapali x, 362. pensilibus vehetur i, 159.

*Plumbo* commissa (domus Cynici) eadem manebit xiv, 310.

*Pluit* quoties, dominus gestatur in porticu vii, 179.

*Plus* Pallante possideo i, 108. aloes quam mellis habet vi, 181. hominum xiv, 276. aliquid, quam satis est iii, 180. quid faceret, ægotante viro? vi, 388. capiunt intestina poetæ vii, 78. quid natura conferre potest puero? x, 302. quid vult ira xiii, 176. si quid agit in illo pectore vi, 251. nil interrogo x, 72. exigit interdum dolor, quam lex ulla dolori concessit x, 315. lactis habet hædulus, quam sanguis

nīs xi, 68. valet fati hora benigni, quam cet. xvi, 4. plurius, quam Gallus, agebat vii, 144. porticus, quam balnea vii, 178. *Decii, quam qui servantur ab illis* viii, 258. *quæ emuntur, magis juvant* xi, 16. dimidio quod vendere possis, pares xiv, 201. in plures dabit hæc contagio labem ii, 79. plures de pace triumphos viii, 107. plura hi faciunt ii, 45. reponit iii, 220. tulisti ix, 39. dolia linit ix, 58. domi fragi xiii, 57. *venena non miscuit ullum mentis vitium, quam cupido census* xiv, 173. *Plurimus* hic æger moritur vigilando iii, 232. plurima sunt, quæ cet. v, 130. xiv, 1. dixit iv, 119. palma cui fervet viii, 58. propter ix, 118. sunt juvenum discrimina x, 196. sana testantur xii, 28. in frusta sectum xv, 78. vitia paulatim exiit xiii, 187. *plurimum* intererit, quibus artibus filium instituas xiv, 73.

*Pluteum* servare Cleanthas jubet ii, 7.

*Pluteus* lecticæ i, 65. n.

*Pluton* torvus nondum sortitus triste imperium cum Sicula conjuge xiii, 50.

*Pluvia* — a pluvia quem tegula summa tuetur iii, 202. de pluviis aut aestibus locuturi fatum pendebat amici iv, 87.

*Pocula* extra stantem caprum i, 76. torques saucius v, 26. ex electro et gemmea v, 37—42. ad ea Virro gemmas transfert a digitis v, 43. tibi cursor Gætulus dabit cet. v, 52. quando propinat Virro tibi sumitque tuis contacta labellis v, 129. prægustet timidus pappas vi, 633. magnorum artificum frangebant miles xi, 102. ibi communia viii, 177. inter media cæsi patris ultor viii, 217. *gemmata quum sumes, aconita time* x, 26. veteris templi grandia adorandæ rubiginis et populorum dona xiii, 148. Cf. *Calix, Cyathus, Phialæ*.

*Podagram* locupletem optare xiii, 96.

*Podice* levi mariscæ cæduntur ii, 12.

*Podium* — omnibus ad podium spectantibus ii, 146.

*Poemata* ridenda malo, quam te, divina Philippica x, 124.

*Pæna præsens luxuriæ morbi et mors* i, 142. ne crimen sequatur metuens xiii, 90. nullane erit perjuri capitis xiii, 175. magna debetur violato cadurco vi, 537. *data hæc diu viventibus, ut renovata semper clade domus multis in luctibus inque perpetuo mærore et nigra veste senescant* x, 243. vulturis atri cet. xiii, 52. *vehemens ac multo sævior illis, quas et Cæditus gravis invenit aut Rhadamanthus, nocte dieque suum gestare in pectore testem* xiii, 195. gaudebis amara nominis invisi xiii, 247. hac caruit Lentulus x,

287. *pœnam sceleri non invenies* xv, 129. pœnas dat ebrius cet. iii, 279. ne victus exigat Ajax, quam timeo x, 84. metnet, quascumque mariti exigere irati x, 312. has exegit gloria toties optata x, 187. has patitur peccandi sola voluntas xiii, 208. alieni pendere somni cogitur vi, 478. pœnis justis illos afficiunt verbera viii, 268.

*Pœnitet* sero galeatum duelli i, 170. multos vanæ cathedræ vii, 203. pœnitest ut te non voti peracti, quid tam dextro pede concipis? x, 6.

*Pæno* milite nisi portas frangimus, ac tum nihil est x, 155.

*Pœta* a summo minimoque eadem expectes i, 14. pœtæ intestina plus capiunt vii, 78. *sententia illa semper in ore tuo versetur, Dis atque ipso Jove digna: unde habeas, quærit nemo, sed oportet habere* xiv, 206. Pœtæ fabulas suas vendunt munerariis vii, 87. celebres notique quum jam balneolum Gabiis, Romæ conducens furnos tentarent vii, 3. pœtas Augusto recitantes mense iii, 9. *Pœtarum* multitudo i, 17. 18. egregiorum descriptio vi, 53 seq. secessus in sylvis et antro Fierio vii, 57 seq. paupertas vii, 53 seq. 63 seq. fabulæ, commenta et descriptiones ridetur i, 81 seq. ii, 31. 130 seq. iv, 34 seq. vi, 59. ix, 63 seq. x, 246. 314. xii, 23. xiii, 34 seq. 76 seq. 112 seq. xiv, 240 seq. 260 seq. Cf. *Vates*.

*Pœtica* si quando surgit tempestas, omnia fiunt talia et tam graviter xii, 23.

*Pol* est honestius v, 10.

*Pollenias* et Proculus ii, 68. *V. L.*

*Pollice* ceu ducat mores teneros vii, 237. verso quemlibet occidunt populariter iii, 56.

*Pollicitus* quæ, scis ix, 74.

*Pollineas* et Proculus ii, 68. *V. L.*

*Pollio* an deberet Capitolinam sperare quercum et fidibus promittere vi, 387. quanti doceat lautorum pueros, tenta vii, 176. Crepereius non erat miserabilior hac facie ix, 7. digito nudo mendicat xi, 43.

*Pollitas* et Proculus ii, 68.

*Polluit* se non jugulo Electræ viii, 218. pollutus concubitu adulter ii, 29.

*Polycteti* aliquid præclarum iii, 217. multus labor viii, 103.

*Polyphemus* et Antiphates trepidi lais xiv, 20. Polyphemi lata acies, per quam solers evasit Ulixes ix, 64.

*Polyxena* scissa palla x, 262.

*Ponaria* intra natis salibus vehemens ix, 11.

*Pompa* bellorum x, 281.



*Pompeius* saevior illo tenui jugulos a-  
perire susurro iv, 110. *Pompeio* dederat  
Campania febres optandas: sed fortuna  
ipseius et Urbis servatum victo caput abs-  
tulit x, 283 seq. *Pompeius* quid evertit?  
x, 108.

*Pomptina* (al. *Pomtina* et *Pontina*) pa-  
lus et Gallinaria pinus armato tutæ cus-  
tode tenentur iii, 307.

*Poma*; quorum solo pascaris odore,  
sibi dari iubebit Virro, qualia perpetuus  
Phæacum auctumnus habebat, credere  
quæ possis subrepta sororibus Afris: tu  
scabie frueris mali v, 150 seq. pomis ti-  
mere furem vi, 18.

*Pondere* quanto percussus silicem iii,  
271. quanto galeæ curvetur vi, 262. mi-  
nori Atlanta urgebant sidera xiii, 49.  
quo Tydides percussit coxam Æneæ xv,  
66. sine pondere terram et tenuem um-  
bris Di (date) vii, 207. pondera majoris  
gemmæ non sufferre queat i, 29.

*Pono* vexillum media Subura x, 156.  
tot altaria pro ejus reditu xii, 94. ponit  
sibi totos apros i, 141. præsidium viii,  
238. oluscula focis xi, 79. pia tura in  
carbone xiii, 116. ponunt hic noctibus  
lecticas vi, 309. Cosmetæ tunicas vi,  
476. mox et præputia xiv, 99. farrata ca-  
dino xi, 109. posuit natura sceleri huic  
nomen a nullo metallo xiii, 30. quis sibi  
peccandi finem? xiii, 241. modum pau-  
pertas vi, 359. posuere monilia toto collo  
ii, 85. mala crudi pericula succi xi, 76.  
ponas inter majores ipsum Promethea  
viii, 133. quæ prima, aut ultima ix, 81.  
ponat inter munera naturæ x, 358. ponam  
nimios gemitus xiii, 11. ponant qui  
omnia in Fortunæ casibus xiii, 86. pone  
Tigillinum, tæda lucebis i, 155. ante om-  
nia sodales ingratos xi, 190. ad Trebium  
v, 135. sagittas vi, 172. crucem servo vi,  
219. parte alia cet. vii, 114. hos (mores)  
ante effigies majorum tuorum viii, 22.  
*frena modumque iræ et avaritiæ* viii, 88.  
hinc pulpita, inde gladios finge viii, 195.  
syrma ante pedes Domini viii, 228. domi  
lauros x, 65. domum, servos cet. xi, 189.  
190. feram, cohibe vi, 347. ponere gem-  
mas in vaginæ fronte v, 45. cogit v, 73.  
cognatis lardum natalitium xi, 84. merce-  
dem linguæ vii, 149. ponente lacernas  
Cæditio xvi, 45. ponitur tibi camæmarus  
v, 85. hinc præda cubili xiv, 83. ponere  
foras v, 126. ponentur amicis vilibus an-  
cipites fungi v, 146. ponatur calculus ix,  
40. poni vobis non eadem vina v, 51. po-  
situs urbi modo villicus iv, 77. strata lon-  
gaque cathedra ix, 52. posita luditur arca  
i, 90. corona provocat vi, 320. tiara miles

arma tulit x, 267. orchestra cathedris vii,  
47. positum est fatum plebeium in circo  
vi, 588. posito fuso xi, 69. diademate  
xiii, 39. positos libellos tinea pertunde  
vii, 26. positas moles per æquora inclusa  
xii, 75. coronas a rege antiquo xiii, 149.  
positis aratris audiret vulgus ii, 74. Vol-  
siniis inter juga iii, 191. armis scaphium  
sumitur vi, 264. mensis ad templa xv,  
42. pigneribus ix, 141. ponendum te  
censes extra communia xiii, 141. aliquid  
discriminis inter unguenta et corium xiv,  
203. ponendi numi ad vigilem Castora  
xiv, 260. ponenda præmia sumas iii, 56.

*Pons* nusquam (ubi mendices)? v, 8.  
Æmilium se præbeat tibi vicinum vi, 32.  
a ponte satelles iv, 116. de ponte aliquis  
xiv, 134.

*Pontia* clamat, feci vi, 638.

*Pontice* viii, i, 75.

*Pontica* medicamina vi, 661. Ponticus  
serpens xiv, 114.

*Pontifici* summo (Imp.) iv, 46. ponti-  
fices Salios vi, 604.

*Ponti* regem transeo x, 273.

*Ponti* torpentis ad ostia iv, 43.

*Popano* tenui corruptus Osiris vi, 541.

*Popina* in magna legatum quære viii,  
172. popinæ calidæ vulva xi, 81. popinas  
pervigiles instaurare viii, 158. ante earum  
ostia vela oppansa viii, 168. n.

*Poplitibus* quanta sedeat vi, 263.

*Poppæana* pinguis vi, 462.

*Poppysma* crebrum roganti (sonanti V.  
L.) vi, 584. xi, 173.

*Populariter* occidunt quemlibet verso  
pollice vulgi iii, 37.

*Populus* modo victor ii, 73. qui sequi-  
tur, magno premit agmine lumbos iii,  
244. victori quod postulat, aurum vii,  
243. nos vilis xiii, 142. quod clamat,  
Osiri invento viii, 29. idem, si Nurtia  
Tusco favisset, — Sejanum diceret Au-  
gustum x, 74. hunc egregium putat ac-  
quirendi artificem xiv, 115. Romanus  
quantum sub Tatío arabat xiv, 160. nul-  
lus apud tragicos facit scelus xv, 31. no-  
bilis ille, quem diximus cet. xv, 113. po-  
puli victoris in urbe quæ nunc fiunt ii,  
162. frons durior hujus viii, 189. alterius  
occasio rapienda cet. xv, 39. plangentis  
derisor Anubis vi, 534. totius annus ex-  
spectandus xvi, 43. populo omnis arbor  
mercedem pendere jussa est iii, 15. mi-  
nantur plaustra iii, 256. libera si dentur  
suffragia, quis tam perditus cet. viii, 211.  
adoratum caput ardet x, 62. ipsi non igno-  
scas viii, 189. et urbi nota res x, 341.  
et patriæ quod civem dedisti, gratum est  
cet. xiv, 70. mirante hanc vestem peroras

ii, 67. in quocumque videas Catilinam xiv, 42. pro populo faciens ix, 117. populum gregibus comitum premit i, 46. et orchestram similes hic videbis habitu iii, 178. Phæaca tam vacui capitis xv, 23. in populum trahere dispersos xv, 151. per populum et famam nigros efferre maritos iii, 72. populorum dona xiii, 148. populos regenti iv, 83. Æthiopum x, 150. adspicimus, quorum ira non sufficit occidisse aliquem xv, 169. in populos isse Niphatem vi, 410. populis his digna supplicia xv, 130.

*Porcæ* teneræ abdomine placant Bonam ii, 86.

*Porci* unius scabie et porrigine cadit totus grex in agris ii, 80. candiduli tomacula divina voveas x, 355. omenta alba in carbone ponimus xiii, 117. porcum Sylvano cedere vi, 447. porcis senibus indulget clementia vi, 160. cum remigibus grunnisse Elpenora xv, 22.

*Porrigine* unius porci grex totus cadit ii, 80.

*Porrigit* ora capistro vi, 43. Fortuna hos domibus altis vi, 607. calices puer xi, 146. ore trientem iii, 267. se aurea tunica de faucibus viii, 208. panem murmure v, 67. quidquid illa vi, 652. bibendum, quidquid erit vi, 598. Calenum i, 70. porrecta brachia, quæ pelago occurrunt medio xi, 76.

*Porro* quod officium iii, 126. utile vi, 240. fecundior labor vii, 98. multos vides xi, 9.

*Porrum* sectile quis tecum comedit sutor? iii, 293. et cape nefas violare xv, 9. porri sectivi fila numerata xiv, 133.

*Porta* me excipiat xvi, 3. Syenes mittit dentes xi, 124. portæ Idumææ incola Syrophœnix viii, 160. quot Thebarum xiii, 27. portarum claustra prodita laxabant tyrannis viii, 261. una clave teneri xv, 158. portas sollicitas imitatur janua in ferrata domo vii, 42. frangimus Pœno milite x, 155. ad portas excipit rumores vi, 409. portis centum Thebe jacet obruta xv, 6.

*Portenta* qualia Ægyptus colat xv, 2. Cf. *Monstrum*.

*Porthmea* tetrum iii, 266.

*Porticus*, in qua gestetur dominus, quoties pluit vii, 178. tota vesitur tabellis xii, 101. perfusa luto xiv, 66. porticibus quantis jumenta fatiget iv, 6. disponat avos vi, 163. porticibusne tibi monstratur femina voto digna tuo vi, 60.

*Portio* quota sæcis Achææ iii, 61. brevissima vitæ ix, 128.

*Porto* me pedibus meis iii, 28. portas

crudum pavonem in balnea i, 143. portat servulus tot res recto vertice iii, 252. axis saxa iii, 257. aquas a Meroe vi, 528. vascula pauca argenti x, 19. Gætula belua ducem luscum x, 158. portante funus Hectore x, 260. portatur servus eodem curru x, 42. portandum ad busta cadaver iii, 32.

*Portorium* redimere iii, 31. n.

*Portus* conducere iii, 31. quos natura dedit xii, 78. adspice xiv, 275.

*Poscis* quum, ais, improbus es; sed pensio clamat, Posce ix, 63. poscit jam aquam Ucalegon iii, 198. sulfura calix v, 48. mercedes viii, 246. falso nomine i, 98. sortes i, 82. collyria vi, 579. ferrum vi, 624. nimias opes x, 105. librum iii, 42. æra meretrix vi, 125. maritum pastores et oves vi, 149. totum sibi orbem xiv, 313. in quantum sitis atque fames xiv, 318. poscimus solum, ut cet. v, 112. vii, 71. dum poscimus sarta cet. ix, 129. poscas ut aliquid voveasque x, 354. aliquid v, 65. posce Latine, quum posces xi, 148. oculus aliquid lignorum vii, 24. fortem animum x, 357. vitem libello xiv, 193. poscentibus assem pueris xiv, 208. *Posides* spado vincebat Capitolia nostra xiv, 91.

*Possideo* plus Pallante i, 108. possidet quot ingera iii, 141. quot villas x, 225. possideat Pacuvius, quantum rapuit Nero xii, 129. possederis si solus tantum culi agri, quantum sub Tatío populus Rom. arabat xiv, 159.

*Possum* non ferre Græcam urbem iii, 60. nec possum, nec volo funus promittere patris iii, 44. potes si avelli Circensibus iii, 223. si illa pati v, 3. si omnia ferre, et debes v, 171. ferre dominam salvis tot restibus vi, 30. vix ferre xiii, 14. possunt tantum artes hujus vi, 595. poterant quibus ignoscere illorum manes xv, 105. possis ignavus haberi iii, 272. inde epulum dare iii, 229. quæ credere subrepta v, 152. quod ipse tibi dare x, 363. hoc non facere quinque diebus continuis xi, 206. ut Stentora vincere xiii, 112. vix dicere, quam multi talia plorant xiv, 150.

*Post* hunc tradentur tubera v, 116. hanc minores censebunt vi, 499. te sella vii, 142. duos menses vi, 15. terga jam reliquit sexaginta annos xiii, 16. hæc ii, 62. viii, 247. xiv, 55. 158. quem nil amplius edit v, 148. minor est, credas aliam; a fronte cet. vi, 504. ipsam an sit victurus vi, 568. nimbos et fulmina vii, 163. omnia perdere naulum viii, 97. cuncta novissimus exit annulus xi, 42. meritum

sane mirandum xii, 124. finem auctumni xiv, 190. herbas xv, 99. damnum temporis ix, 125.

*Posteritas quod adlat moribus nostris, nil erit ulterius* i, 148. Hirpini, venale pecus viii, 62.

*Posthac multa contingere virga* viii, 7. cogetur vii, 18.

*Posthume*, vetus est cet. vi, 21.

*Pestes* orrentur et grandi janua lauro vi, 79. loquentur ix, 104. postibus coronam necte vi, 52.

*Postquam* veneris xiii, 161.

*Postremo* etiam timeret xi, 91.

*Postulat* populus vii, 243.

*Postume* vi, 21. 28.

*Potens* matrona i, 69. hujus vel una ratio est, ne cet. xiv, 39. potentior natura omni cura x, 303.

*Potentia* miranda occulti fati est Tullius vii, 200. *quosdam præcipitat subjecta magna invidia* x, 56.

*Potestas* æqua Dis iv, 71. Fidenarum Gabiorumque x, 100.

*Potio* hæc torquet vii, 624.

*Potiores* ærumnas x, 360.

*Potius* libeat i, 19. cantet, quam per-volet urbem vi, 398.

*Potat* ipse diffusum capillato consule v, 30. potatis vos aliam aquam v, 52. potate tantum subrepti Falerni ix, 116. potanda ubera vi, 9.

*Præbet* palmas agili Luperco ii, 142. caput venale sub hasta iii, 33. materiam jocorum iii, 147. bos collum cultris x, 270. spelunca domos vi, 3. alas jam velendas xi, 157. caput pulsandum v, 172. manum vati vi, 584. facilem aurem v, 107. tibi vicinum se Æmilius pons vi, 32. præbenda est gladio cervix x, 345.

*Præcedit* te xiii, 108. quatuor annis xiii, 58. præcedant ipsas illi virgas viii, 23. præcedentia longi agminis officia x, 44.

*Præceps* immane ruinæ x, 107. fugit x, 160. præcipitem ire iii, 129. rapit ambitus atque libido viii, 135. præcipiti pinna iv, 149. *in præcipiti omne stetit vitium* i, 149. præcipientes feruntur vi, 649. curramus x, 85.

*Præceptor*i regula verborum constet, legat historias cet. vii, 230 seq. præceptorum parentis loco esse voluere vii, 209.

*Præcepta* magna, sacris quæ dat libellis victrix fortuna sapientia xiii, 19. hæc illi veteres minoribus xiv, 189. Zenonis melius nos monent xv, 107.

*Præcipit* mitem animum xiv, 16. amorem census xiv, 227.

*Præcipitat* quosdam potentia x, 56. cursum xv, 78. pulcerrima xii, 38.

*Præcipue* iii, 59. vii, 109. ix, 119.

*Præcipuus* est horum vi, 557. honor vi, 532. præcipuam ceram iv, 19. præcipuis sudoribus xiii, 220.

*Præclara quæ et prospera tanti, ut rebus lætis par sit mensura malorum* ? x, 97. jaspis v, 42. præclarum aliquid Euphranoris iii, 217. præclaro nomine insignis viii, 31.

*Præco* nec loquatur vi, 439. præconis nitidi filius iii, 157. præconem circumspice pannis viii, 96. a præcone vocari i, 99. præcones fieri ne turpe putarent vii, 6.

*Præcordia* sudant culpa i, 167. senis pressit vi, 621. nullis aut levibus causis flagrantia xiii, 181. quibus finxit Titan luto meliore xiv, 35.

*Præda* caballorum Prætor xi, 193. cubili ponitur xiv, 82. prædam gustaverit primum rupto ovo xiv, 85. recentem servabat hyems iv, 58. prædarum in parte reperta pocula xi, 101.

*Prædia* tot Apula ix, 54.

*Prædives* Licinus xiv, 305. Seneca x, 16.

*Prædo* caballorum xi, 193. V. L.

*Præfectura* domus Sicula non mitior aula vi, 486.

*Præfecti* (Urbi) anne aliud tunc (quam villici)? iv, 78. præfectos Pelopea facit vii, 92.

*Præferre* tegetem cubili Palatino vi, 117. animam pudori viii, 83. facem pudendis viii, 139. Senecam Neroni viii, 212. *quis audet nunc argento caput rebusque salutem* ? xii, 49. hoc sorori atque viro vi, 111. prælatus Hiærbæ zelotypo juvenis v, 45. prælata Lavino sedes xii, 71.

*Prægnans* uxor circumducitur i, 122. prægnantem stamine fusum ii, 55. viduam fecerit vi, 405.

*Prægustet* pocula timidus pappas vi, 633. Atrides medicamina Pontici regis vi, 660.

*Prælia* quanta illic dispensatore videbis armigero ? i, 91. meditatus marmorea villa iv, 112. statua lusca vii, 128. illic eadem xiii, 172. diversa movebit vi, 258. vigilata dele vii, 27. Punica passis xiv, 162. in prælia euntem turrum xii, 110.

*Præmaturi* cineres xi, 44.

*Præmia* militiæ xvi, 1 seqq. sacramentorum xvi, 35. ponenda sumas iii, 56. coxæ pendentis tollit vi, 321. feres culpæ viii, 119. *si tollas, quis virtutem amplectitur ipsam* ? x, 142. quanta bonos maneat viii, 92.

*Præmordet* ex hoc quodcumque est custos discipuli vii, 218.

*Præneste* gelida iii, 190.

*Prænestinis* in montibus alta villarum culmina parat xiv, 88.

*Præponere* illum exercitibus x, 92. *Prochytam* Suburæ iii, 5.

*Præputia* ducit adulter impatiens moræ vi, 238. ponunt (Judæi) xiv, 99.

*Præsens* poena i, 142. præsentem marito loqui cum ducibus vi, 400. præsentibus ipsis narrasse pudeat xi, 202. præsentior templorum majestas xi, 111. præsentius quanto numen aquæ? iii, 18.

*Præsepia* ad olida pictas facies viii, 157. præsepibus qui donavit bona i, 59.

*Præsertim* ætate xv, 109.

*Præsidium* galeatum ponit viii, 239. præsidia rerum tuarum expectanda vii, 23. ultima discriminis afferimus xii, 56.

*Præstantius* quanto esset numen aquæ iii, 18.

*Præstat* hunc honorem vobis, O nummi v, 156. discipulum meliorem magistro xiv, 212. tributa iii, 188. auxilium xv, 150. pudorem quem galeata mulier? vi, 252. Neronem securum viii, 170. triplicem usuram ix, 7. curam rebus xi, 115. quod xii, 86. quid gloria? xiii, 99. præstant fortem animum rebus, quas turpiter audent vi, 97. lacrumæ, ut non abnuat vi, 539. omnes terga fugæ xv, 75. fortuna humilis castas Latinas vi, 287. nitorem ix, 14. pulcherrima dictu vita et re xi, 57. annua tortoribus vi, 480. quid caudicis civilia officia? vii, 106. præstatur illis tempus agendi xvi, 49.

*Præter* cineres atque ossa rapitur carpento viii, 146.

*Præterea* sanctum nil iii, 109.

*Præterit* aram vi, 308. Telamonem Ajax xiv, 214. prætereunte te patent fenestras iii, 275. præterita nocte x, 235.

*Prætexta* non esset urbibus illis et trabes cet. x, 35. prætextam sumere hujus x, 99.

*Prætextatus* adulter quem patitur dormire? i, 78. prætextatum loripedem non rapuit Nero x, 308. prætextatæ fabulæ i, 3. prætextatos mores referunt Artaxata ii, 170.

*Prætor* olim nomen proprium fuit ducis, adeoque et consulis x, 36. n. lictorem impellat iii, 128. vadimonia differt iii, 213. præda (al. prædo) caballorum sedet similis triumpho xi, 193. Prætoris celsi (al. Celsi) ludis vendere funera sua non dubitant viii, 194. improba quamvis gratia fallaci vicerit urna xiii, 4. lauti pulpita nulla æquare queas xiv, 257. Prætori da,

da deinde Tribuno i, 101. non audent, etsi pulsetur, excussos ostendere dentes xvi, 10. Prætorem curribus altis Exstantem et medio sublimem in pulvere Circi In tunica Jovis et pictæ Sarrana ferentem Ex humeris aulæ togæ magnæque coronæ Tantum orbem, quanto cervix non sufficit una x, 36 seq. Prætoribus vendentis vocem vi, 380.

*Prætoria* debent criminibus i, 75. ad prætoriam regis magnus cliens sedit x, 161. Prætoria castra a Sejano constituta viii, 43. x, 95.

*Pragmaticorum* ex fœdere inde cadunt partes vii, 123.

*Prandet* hæc inter nautas vi, 101. prandebat olim sibi quisque Deus xiii, 46. prandente Medo epota flumina x, 178.

*Pravam* extortamque puellam viii, 33. pravis imitandis ac turpibus dociles sumus xiv, 41.

*Precor*, tolle vi, 170. parce, Pæan vi, 172. Precantes tangunt aram vel genua Deorum xiv, 219.

*Premi*t populum gregibus comitum i, 46. populus magno agmine lumbos iii, 244. per forum juvenes longo assere Medos vii, 132. caput tot ordinibus vi, 502. pressit boletus præcordia unius senis vi, 621. calcibus anguem i, 43. premetur fluctu xiv, 296. quibus illa per somnum digitis! xiv, 221. pressum in faciem panem digitis extendere ii, 107. presso diu stridere molari v, 160.

*Pretiosa* senectus xiii, 214. pretiosior factus in Beronices digito adamas vi, 157.

*Pretium* curæ est cognoscere vi, 474. operæ grande faciat xii, 127. operæ inde mihi nullum ix, 28. operæ grande est, ut possis xiv, 281. tunc par ingenio vii, 96. quod vocis? vii, 119. sceleris tulit ille crucem, hic diadema xiii, 105. pretio (al. pretium) hoc squamæ? iv, 25. quanto metiris, quod ix, 71. cum pretio Romæ omnia iii, 184. pretio majore paratur v, 56. ullo non vincitur xiv, 145. pretiis exiguis mutare dominos viii, 65. obstantibus numquam animo xi, 15.

*Priamus* incolumi Troja venisset ad umbras cet. x, 256.

*Priapi* (al. Priapo) Mænades ululant vi, 316. Priapum, custodem vitis et horti, provocat vi, 375. Priapo vitreo bibit ii, 95.

*Pridem*, v. *Jam pridem*.

*Primoribus* xv, 40.

*Primum* inducto ii, 4. respice ii, 44. crescere jussos vi, 371. respicit hæc vii, 141. aliquid da viii, 68. quam primum gustaverat xiv, 85.

*Prinſus* in æquore pulvis viii, 61. majorum viii, 274. properabat iv, 75. prima pecunia intulit peregrinos mores vi, 298. videt cometen vi, 408. animi bona mihi debes viii, 24. quæ, aut ultima ponas? ix, 81. *fere vota et novissima divitiæ* x, 23. luce egressa xi, 184. est hæc ultio xiii, 2. *docet rectum ſapientia* xiii, 189. jurgia ſonare xv, 51. gula ſenſerit xv, 90. lanugo xiii, 59. legum ſecuris viii, 268. et recta ſenectus iii, 26. pro nocte vi, 204. primum ad lapidem vi, 577. primo limine i, 95. ſole ii, 133. morſu deprendere iv, 142. loco fige v, 12. murmure cœli exanimis xiii, 224. prima cum barba viii, 166. a prima quæ volveris proxima x, 126. primi fabri xv, 168. primos mœchos vi, 24. ignes colligit janua xiii, 146. vagitus edere vii, 195. in primis curandum viii, 121.

*Princeps* Equitum iv, 32. gemma xiii, 198. Principis quod uxor, quæ non faciet? vi, 617. ſecura ſenectus x, 76. ſedentis in rupe Caprearum cum grege Chaldæo tutor x, 93. aures contingat x, 341. generosi hæc artes viii, 224. principe citharædo minus nobilis haud mira res viii, 198.

*Principium* atque locos Celſo dictare paratæ vi, 245. principio mundi cet. xv, 148.

*Prior* ego adſum i, 102. ille me ſignabit? iii, 81. ſalutat Albinam iii, 130. unda nobis obſtat iii, 244. annuet virga viii, 153. priori vitæ contrarius ire ix, 21. priorum libertas ſcribendi i, 151. finem legemque egreſſi vi, 635.

*Priscum* illud acumen iv, 102.

*Privatus* altum dormiret i, 16. adhuc Jupiter xiii, 41. privata domus quid fecerit vi, 114. privato nulli ſervire paratum Cæſaris armentum xii, 107. privatis focis majora iv, 66.

*Privigno* datum venenum vi, 134. privigno occidere jura fas eſt vi, 628.

*Prius* tecum voluta animo i, 168. inſpicit i, 97. non inde domum abeant, quam xiv, 148.

*Pro* conjuge ſellam clauſam oſtendens i, 124. cithara velare caput vi, 391. ſummis hæc ſunt viii, 112. totis legionibus hi tamen cet. viii, 255. populo faciens ix, 117. me Fortuna rogatur ix, 148. cute deformem pellem x, 192. patre nulla cornix cadet xii, 98. vita quædam, non omnia facienda putat xv, 108. electro adtonitus xiv, 306.

*Proavum* tibi ſumito de quocumque volēs libro viii, 134. proavorum atavos felices iii, 312. proavis habitatas ſilvas xv, 152.

*Probitas* laudatur et alget i, 74.

*Probat* exitus vii, 204. probavit quo teſte? x, 70. vocem dignam templo veramque xiii, 205. probatæ plauſu puellæ xi, 163.

*Procedat* Numa iii, 138. procedere dicitur pompa Conſulum et Catholicorum viii, 23. V. L.

*Procerem* agnoſco viii, 26. proceres pullati iii, 213. vocantur in concilium iv, 73. quod non dant, dabit hiſtrio vii, 90. exire jubentur miſſo concilio iv, 144. O proceres, cenſore opus eſt, an haruſpice nobis? ii, 121.

*Processus* ſummi nunc via optima vetulæ veſica beatæ i, 39.

*Prochytam* præpone Suburæ iii, 5.

*Proclames* quid non, ſi iſta videas in corpore judicis? ii, 75.

*Progne* et Colchide de ſæva quidquid dicitur, credamus tragicis vi, 644.

*Procul* hinc, procul inde (ite) puellæ lenonum xiv, 45. extenſum funem xii, 5. a tellure Antæum tenentis iii, 89. a ſignis xvi, 17. quis tam abſit ab urbe xvi, 25. exagitata ii, 88.

*Procula* minor lectus iii, 203. Proculas et Pollitas ii, 68.

*Proculeius* habet unciolam i, 40. quis erit nunc? vii, 94.

*Procumbit* axis iii, 257.

*Prodigiosa* fides xiii, 62.

*Prodigio* par ſenectus in nobilitate iv, 97. prodigia et mores Urbis damnanter Canopo vi, 84. Cf. *Monſtrum*.

*Prodiga* femina vi, 362. Roma vii, 138. improbitas x, 304.

*Prodo* — prodiderim tamquam, quidquid ſcio ix, 97. arcanum x, 115. furem xiii, 23. prodita clauſtra portarum viii, 261.

*Producit* Fortuna ridens ſuos alumnos vi, 609. producat Achilles te Thersitæ ſimilem viii, 271. producere filiolam turpem vi, 241. teſtem xvi, 32. ſupercilium acu ii, 94. pueros avaros xiv, 228. crimina ad patres viii, 266. animas alimentis talibus xv, 94. ferrum incude xv, 166. exemplum xv, 52. flentem matrem vii, 146.

*Prælia*, v. *Prælia*.

*Profanæ*, ite ii, 89.

*Profert* libera animi verba iv, 91. fines xiv, 142. caput i, 126. protulit ætas ferrea omne crimen vi, 23. pedem x, 30. proferat quo aſtro ſe Venus vi, 570.

*Proficis* nihil in melius uſu tot rerum xiii, 18.

*Profundi* imperium xiii, 49.

*Progenies* natura xiv, 84.

- Progne*, v. *Procne*.  
*Prohibente* nec tribuno, nec cogente xi, 7.  
*Proles* Teucrorum viii, 56. prole cum tota extinctus xiii, 206.  
*Proludunt* jurgia v, 26.  
*Prometheus* magnus subitusque debetur patinæ iv, 133. primum hominem ex aqua vel luto, limo, argilla, formavit vi, 13. n. ignem summa cœli raptum de parte donavit terris xv, 85. Titan luto finxit præcordia xiv, 35. Promethea ipsum ponas inter majores viii, 133.  
*Promittunt* atrocem animum membra hispida ii, 12. promisit diem Statius vii, 84. funus patris iii, 43. fidibus quercum Capitollinam vi, 388. cristam galli Laribus xiii, 233. hecatomben xii, 101. promittente nil medico xvi, 12. promissus mihi sis conviva xi, 60. promissa Deis animalia xii, 2.  
*Promere* ferrum xv, 73.  
*Promovimus* arma ii, 160.  
*Promius* expedium x, 220.  
*Pronus* adora vi, 48. proni Tiburis iii, 192. pronum est agere ix, 43. tam pronum et facile est contemnere xiii, 75. prona et terram spectantia xv, 147.  
*Proemia* rixæ iii, 288.  
*Prope* nemo recumbat ix, 106.  
*Properat* hic, velut urgeat Auster iv, 59. ad fetus xiv, 78. rivus marmoribus vi, 430. primus Pegasus iv, 76. proximus Acilius iv, 94. properabo fateri iii, 59. propera stomachum laxare iv, 67. et exi vi, 148. properate citius argillam iv, 134. properare juvenem jubet illa vi, 330. properantis avari xiv, 178. properantibus nobis obstat unda prior iii, 243. properantur varie hæc inter pueros iii, 264.  
*Propinat* quando tibi v, 127.  
*Propinqui* paupertatem levet xiv, 236. propinquo cuiquam xiv, 6. Nerone plenum viii, 72. propinquas rudes i, 71. propinquis nullis aconita miscuit viii, 219. deductis longa gente xiii, 207.  
*Propior* hoc solo, quod cet. vi, 510.  
*Proximus* properabat Acilius iv, 94. urbi Hannibal vi, 291. ante diem caupo sciet ix, 108. proxima scrutante v, 96. quæ surgit ædes ovili vi, 529. quæ voveris a prima, Philippica x, 126. tempestas timeatur xiii, 228.  
*Proponimus* illuc ire iii, 24. quod modo proposui viii, 125. proponere quis talem (piscem) aut emere auderet? iv, 46.  
*Propositum* flexisse ix, 21. grave quid profuit Hippolyto? x, 325. propositi te pudet v, 1.  
*Propria* arbore xiv, 80.  
*Propter* convivia natum animal i, 141. quod rumpere somnum debeat, habet v, 19. quod cucurri, hoc fuerat v, 76. vi, 104. 469. viii, 41. mille annos cedit uni Homero vii, 39. vitam vivendi perdere causas viii, 84. me scriberis heres ix, 87. plurima ix, 118. quæ fas est x, 55. convivia pexi xi, 150. non propter vitam faciunt patrimonia quidam cet. xii, 50. 51. duo lintea ferro uritur xiv, 22. mille talenta temerarius xiv, 274.  
*Prora* velo suo cucurrit xii, 69. acuta subvexit canna Micipsarum oleum v, 89. tarda per densa cadavera x, 186.  
*Prorsus* dignissima vi, 250.  
*Proserpina* Sicula xiii, 50.  
*Proseucha* in qua te quero? iii, 296.  
*Prospera* quæ tanti? x, 97. tempora xii, 63. castra xvi, 2.  
*Prospiciunt* viri, quid sit utile vi, 350.  
*Prostat* femina quo non templo? ix, 24. prostitit nuda vi, 123. prostare ad Circum jussas puellas iii, 65. prostantis pupilli i, 47.  
*Prostitui* ad pulpita viii, 226.  
*Prosit* mihi vos (Musas) dixisse puellas iv, 36. prodest non illis Lyde ii, 141. quid, longo sanguine censeri? viii, 1. profuit quid Hippolyto grave propositum? x, 324. nihil misero, quod figebat iv, 99.  
*Protegit* solus urbem viii, 250. causam magno discrimine xi, 33. armis civem x, 155.  
*Protenus* ad censum iii, 140. agerent inquisitores iv, 48. accipe, quod do vi, 165. ante meum, quidquid dolet, exue limen xi, 188. abreptum xiii, 176. illos imbuat vitiorum elementis xiv, 123. siccentur lacrumæ xvi, 27.  
*Protopogenes* aliquis iii, 120.  
*Provehit* hunc labor xvi, 57.  
*Provida* Campania x, 283.  
*Provincia* victrix, ploras i, 50. tanti vendit agros iv, 26. instruit focum v, 97. exspectata si te accipiat rectorem viii, 87.  
*Provocat* Laufella lenonum ancillas posita corona vi, 321. custodem vitis et horti vi, 376. unus patricios omnes opibus i, 24.  
*Proximus*, v. *Propior*.  
*Prudens* Veiento iv, 113. prudentissima gens adulandi iii, 86.  
*Prudentia* si sit, nullum numen habes, Fortuna x, 365. xiv, 315. ejus monstrat cet. x, 48. rectoris xii, 32.  
*Pruinis* cedente autumno iv, 56. Geticis frigidior decocta v, 50.  
*Pruna* et cottana iii, 83.  
*Prurigo* moræ impatiens vi, 327. pru-

nigine et scabie unius porci cadit totus grex ii, 80. *V. L.*

*Prurit* frictus ocelli angulus vi, 578. prurire ut incipiat Gaditana canoro choro xi, 163.

*Psaltia* (Clodius) quæ penem majorem cet. vi, 337.

*Psecas* infelix vi, 491. 494.

*Psilotro* pili evulsi ix, 15. *n.*

*Pube* pro Latina omni sufficiunt Decii cet. viii, 256.

*Publicus* servus tenet hanc (coronam triumphantis) x, 41. adulter fiet x, 312. publica vena non est vati egregio vii, 53. sacra vi, 335. fulgura vi, 587. vota vice-runt xii, 284.

*Pudet* cenare fictilibus iii, 168. ni illas iii, 321. te propositi v, 1. quem ducere ubera xii, 8. quem non alto per glaciem perone tegi xiv, 185. pudeat non monstrare dominum tabernæ ii, 42. quod nar-rasse xi, 202. pudendis præferre facem incipit nobilitas viii, 139. exemplis viii, 183.

*Pudicitia* veteris vestigia multa forsân aut aliqua exstiterint et sub Jove vi, 14. patriciæ et plebeis templâ vi, 308. veterem Maura præterit aram, ubi noctibus ponunt lecticas, micturiunt et in vices equitant vi, 308 seq. *atque formæ rara est concordia* x, 298. pudicitiam credo Saturno rege moratam in terris cet. vi, 1 seq.

*Pudicus* ante filius non ab inguine tutus iii, 111. sermo non est hic in vetula vi, 193. pudici capitis matrona vi, 49. pudicam ille tanti vocat vi, 137.

*Pudor* nullus hic verbis ii, 110. non obstat iii, 60. si est, exeat iii, 154. quum stimulos odio admovet, mulier est sævissima x, 329. quis est umquam properantis avari? xiv, 178. pudoris ingenui puer xi, 154. *pudori animam præferre, summum crede nefas* viii, 83. pudorem jam habeat Roma ii, 39. ridiculum ex urbe effugientem pauci morantur xi, 55. quem præstare potest mulier galeata? vi, 252. paupertatis nulla habet vi, 357. contra pudorem fortunam armati xvi, 34.

*Puella*, ut *virgo* et *nympha*, quæ in flore ætatis est, etsi jam nupta ii, 59. *n.* ix, 74. *n.* ocreas vendente tu felix vi, 258. puellæ multa vivus dedit ii, 59. sarcinulis impar et minor censu quis gener hic placuit? iii, 160. Pierides, narrate: prosit mihi vos dixisse puellas iv, 35. quænam est hic culpa? vi, 494. venatricis xiii, 80. visæ amore numquam flagrabat, cæcus iv, 114. probatæ plausu ad terram tremulo descendant clune cet. xi, 164.

cultæ adsedisse decet hos juvenes xi, 200. omnes hoc discutit ante alpha et beta xiv, 209. lenonum procul hinc xiv, 45. puellam flavam, cui det mandata vi, 354. pravam extortamque European vocamus viii, 33. fugientem sæpe amplexu rapui ix, 74. puellas nudas maribus ostendit Pyrrha i, 84. ad Circum prostare jussas iii, 65. suas jam dimittente lenone vi, 127. dum poscimus ix, 128. puellis dones ista vi, 191. formam optat anxia mater x, 289. Puellæ speratæ, pactæ, sponsæ vi, 25. *n.*

*Puellares* capilli faciunt incerta ora ejus xv, 137.

*Puer* Automedon lora tenebat i, 61. Iliacus nondum ad cyathos xiii, 43. incultus porriget plebeios calices atque a frigore tutus; non Phryx, aut Lycius, non a mangone petitus quisquam erit in magno xi, 146 seq. ingenui vultus ingenique pudoris cet. xi, 154 seq. tot milibus emtus nescit pauperibus miscere v, 61. si Virgilio deesset seq. vii, 69. unicus appellat ix, 64. dicat quem venisse et nuntiet horas x, 216. barbato cuicumque adsurrexerat xiii, 56. scribe, vigila cet. xiv, 192. *intra quæ limina est, ea nil dictu fædum visuque tangat* xiv, 45. pueri secreta vi, 404. nec credunt, nisi qui nondum ære lavantur ii, 152. lennum quocumque in fornice nati hic sedeant iii, 156. nil faciunt, ipsam configite matrem vi, 173. exta interdum rimabitur vi, 552. Junonis avem laudant vii, 32. quot stabant, quum totus decolor esset Flaccus vii, 226. adsint cum tabula, et ponatur calculus ix, 41. Bracatorum viii, 234. qui, qualisque futura sit uxor, illis notum x, 353. ite, linguis animisque faventes, sartaque delubris et farra imponite cultris xii, 83. O pueri, vivite contenti casulis et collibus istis, Marsus dicebat cet. xiv, 180. *puero* percussum mare i, 54. si contigit Etruscum aurum vel nodus tantum et signum de paupere loro v, 164. quid conferre potest plus natura cet. x, 302. dictum coram aliis pultes, sed in aure placentas xi, 59. bimembri hoc monstrum comparo xiii, 65. *maxima debetur reverentia: si quid turpe paras, nec tu pueri contemseris annos* cet. xiv, 47 seq. *Puerum* te putabas et tenerum cet. ix, 46. quum septimus annus transierit — cupiet lauto cenare paratu xiv, 11 seq. *puerorum* institutio quolibet tormento gravior vii, 152 seq. tot manus observare non est leve vii, 240. scapulis et pedibus quid dicam Aquilone Decembri ix, 68. *pueris* si mora longior Urbem indulsit, non um-

quam deerit amator ii, 168. pueris hoc prætulit patriæque cet. vi, 111. ut placeas et declamatio fias x, 167. formam optat mater x, 289. imponet vittas xii, 117. quæ monstrant ipsi traduntque parentes, plurima sunt et fama digna sinistra xiv, 3. salientibus vexare uterum vi, 599. repentibus assæ (al. poscentibus assem) hoc monstrant vetulæ xiv, 208. meis aconita paravi vi, 639. veniam indulge viii, 167. pueros tres in gremium patris fundat simul v, 141. inter hæc varie properantur iii, 264. omnes, ergastula tota poscit maritum vi, 151. odit vi, 272. emturus Medos vii, 133. raptos ad velaria pegmate iv, 122. avaros producit lævo monitu xiv, 228. lautorum quanti doceat Pollio vii, 177. Cf. *Filius* et *Infans*.

*Pueriles acies* xv, 59.

*Puerpera vix ulla jacet aurato lecto* vi, 594. *Puerperæ* foribus appensæ coronæ ix, 85.

*Pugillares testiculos non defert in balnea* raucus xi, 156.

*Pugna* fervet commissæ lagena v, 29. pugnam instaurare infestis sagittis xv, 74. omnem Titanida inter majores ponas viii, 132. ad pugnam qui rhetorica descendit ab umbra vii, 173. pugnas Cilicis et ictus iv, 121.

*Pugnacis* Anci v, 57.

*Pugnatus* lenta arena fori xvi, 47. pugnare cum Graccho jussus secutor viii, 201. 210. pugnantî Gorgone Maura xii, 4.

*Pugnos* oculorum sanguine plenos xv, 58. qui vidit, audeat dicere, vidi xvi, 30. pugnis concisus iii, 300. cædere pectus xiii, 127.

*Pulcer* et acer vii, 190. pulcra Latona x, 292. et candida cervix præbenda gladio x, 345. pulcrum te putabas ix, 47. quidquid et conspicuum est æquore toto, res fisci est iv, 54. pulcro ordine rerum distinguitur dies i, 127. labori reddit sua dona xvi, 57. pulcris et latis orbibus i, 137. pulcror ille hoc, atque ille alio x, 196. pulcerrima dictu xi, 56. etiam præcipitare volens xii, 38. quæque corpora xii, 116.

*Pulcritudo* multis periculis obnoxia x, 289 seqq.

*Pullati* proceres iii, 213.

*Pullulet* velut nummus redivivus exhausta arca vi, 363.

*Pullæ* urbes x, 284.

*Pullus* hirundinis x, 231. pulli tremuli frontem totam ei Cæsonia infudit vi, 616. nos viles nati infelicibus ovis xiii, 142. pullorum pectora rimabitur harus-

pex vi, 551. pullos ciconia nutrit xiv, 74.

*Pulmentaria* condit vii, 185.

*Pulmo* arderet Falerno iv, 138. pulmone agitare risu x, 33. pulmone columbæ tractato spondet haruspex cet. vi, 549. tenui rubetæ nunc res agitur vi, 659.

*Pulpita* pascunt vatem vii, 93. longa figamus per angustos vicos vi, 78. ad peregrina cantu fœdo prostitui viii, 225. pone hinc, et inde finge gladios viii, 195. nulla prætoris lauti æquare queas huic voluptati xiv, 257. ad pulpita tandem reddit notum exodium iii, 174.

*Puls* mea annua quod (saxum) coluit cum libo xvi, 39. pultes dictem coram aliis puero, et in aure placentas xi, 58. pultibus ollæ fumabant xiv, 171.

*Pulsus* ubi tu, ego vapulo tantum iii, 289. pulsat eam sextus et sexagesimus annus vi, 193. pulsare solea nates vi, 612. togatus non audeat te xvi, 8. tintinnabula vi, 442. terram cuspidi ii, 150. pulsantis cymbala ix, 62. pulsetur etsi, dissimulet xvi, 9. pulsatus rogat iii, 300. pulsandum caput præbebis v, 171.

*Pulvinar*, ad quod tulit odorem lupanaris vi, 132.

*Pulvino* de equestri iii, 154.

*Pulvis* in æquore primus equi hujus viii, 61. in pulvere Cannarum victis consulibus xi, 198. tenui sulcos ducimus vii, 48. circi sublimem prætorem x, 37.

*Pumice* Catinensi lumbum adtritrus viii, 16. *levis inimicus res mortifera est* ix, 95.

*Punica* prælia passis xiv, 161.

*Punire* quod liceat tunica molesta viii, 235. cunctos nocentes si curant Dii, quando ad me venient? xiii, 101. hæc volenti datur calceus xvi, 13. taurea crimen vi, 492.

*Pupilli* prostantis spoliator i, 47. vos moneo, quibus amplior est res, custodire animas cet. vi, 629. pupillum ad jura vocantem circumscriptorem xv, 135. pupillos quot circumscripserit Hirrus x, 223.

*Puppis* alternum latus evertentibus undis xii, 31. per puppem errat vi, 102. puppe trunca magister petit interiora xii, 79. Corycia semper moraris xiv, 267.

*Purpura* major (al. majus) quid confert optandum? i, 106. stlataria filo Tyrio spondet vii, 134. vendit causicidum vii, 135. ardens quos vestit xi, 155. peregrina ignotaque nobis ad scelus atque nefas, quæcumque est, ducit xiv, 188.

*Purpureus* scurra iv, 31. purpuream vestem fundite xii, 39.



- Pur* argenti ix, 141. x, 19.  
*Pusilli* caudidici sanguine numquam mœdierunt rostra x, 121. pusillos homines atque malos terra nunc educat xv, 70. pusillas ceras xiv, 29.  
*Pusio* tecum dormit vi, 34.  
*Putat* se nil tibi debere iii, 51. summa bona v, 2. putabas te pulcrum ix, 47. putabat omnia tractanda inermi iustitia iv, 80. putabant non turpe vii, 5. putavit populum Phœaca tam vacui capitis xv, 23. cur putes hos evasisse? xiii, 193. quis putet muta animalia generosa, nisi fortia? viii, 57. quales putemus epulas glutisse Endopositorem ipsum? iv, 28. putares majora monstra, si cet. ii, 122. putaris quidquid melius leviusque x, 344. puta tu vera ii, 153. hoc ipsum defecisse v, 7.  
*Putere* videntur unguenta atque rosæ xi, 121.  
*Puteus* brevis nec reste movendus diffunditur in plantas iii, 226. puteum servare jubet Cleanthas ii, 7.  
*Putri* siluro xiv, 132. putres vomice xiii, 95.  
*Pygargus* et aper xi, 138.  
*Pygismate*, v. *Pitismate*.  
*Pygmæus* bellator parvis currit in armis ad subitas Thracum volucres cet. xiii, 168 seq. *Pygmæa* virgine brevior vi, 506.  
*Pylades* quis tam, molem aggeris ultra ut veniat xvi, 26. Pylades et Bathyllus pantomimi vi, 63. n.  
*Pylius* rex exemplum vitæ fuit a cornice secundæ, — sed adtendas, quantum de legibus ipse queratur fatorum, quum videt acris Antilochi barbam ardentem cet. x, 246 seqq.  
*Pyrenæum* transsilit x, 151.  
*Pyreusmate*, v. *Pitismate*.  
*Pyrrha* maribus nudas ostendit puellas i, 84. a Pyrrha quamquam omnia syrmatæ volvas xv, 30.  
*Pyrrhum* immanem xiv, 162. Pyrrho, regi Molosso, parere solebant elephantii xii, 108.  
*Pyrum* Signinum Syriumque xi, 73.  
*Pythagoras* animalibus cunctis abstinit xv, 173.  
*Pythagoreis* centum unde epulum dare possis iii, 229.  
*Pythia* vates Spartano cuidam respondit, haud impunitum fore, quod dubitaret depositum retinere xiii, 199 seq.  
*Pytismate* lubricat orbem xi, 173.  
*Pyxide* condita non prodest illis turgida Lyde ii, 141. vel gladio partos nummos xiii, 25.

## Q

- Quadra* aliena vivere v, 2.  
*Quadrans* tibi nullus in umbra ostendatur vii, 8. quadrante lavari vi, 447. quadrantes centum lectica petit i, 121.  
*Quadrifuges* alti in vestibulis vii, 126.  
*Quadringenta* parant tabernæ quinque i, 106. sestertia dedit Gracchus dotem cornicini ii, 117. tibi si quis deus aut similibus diis donaret, quantus ex nihilo fieres! v, 132. fac tertia xiv, 326. quadringentis nummis condire gulosum fictile xi, 19.  
*Quadrivio* medio ceras implere capaces i, 64.  
*Quæro* an deceant ii, 76. te in qua prosequa? iii, 296. quæris quid? nubit amicus ii, 134. quid ultra cet. v, 19. quærit sibi materiam ducis indulgentia vii, 21. sibi alium asellum ix, 92. ab omni, quisquis adest x, 253. nemo, unde habeas, sed oportet habere xiv, 207. quærent per omnia gustus elementa xi, 14. eadem animalia sumtis pennis xiv, 76. quærebat, quæ numinis esset mens xiii, 202. quæras si nomina morborum x, 219. conjugium xi, 29. ne quæras scelere in tanto xv, 89. quærat qui te per compita, non deerit ix, 112. jam pridem caput hoc ventosa cucurbita xiv, 58. quæramus panem aratro xiv, 181. quære legatum in magna popina viii, 172. ocus Archigenem xiv, 252. quærendi decoris cura vi, 501. quæritur illi uxor vi, 46. aquarius vi, 333. quæsitum multum Hylas i, 164. quæsitum omni ex crimine lucrum xiii, 25. fontem xiv, 104. quæsita per humum saxa xv, 63.  
*Quæso*, dic mihi vi, 393. vivat xii, 128.  
*Quæstio* ultima fiet de moribus iii, 141. ubi summa vii, 156.  
*Qualis* erat adulter ii, 29. faciundia, mores ejus erant iv, 82. cena tamen v, 24. facies et quali dignus tabella! x, 157. rediit! x, 179. 185. futura sit uxor x, 353. testudo nataret xi, 94. domus atque supellex, tales cibi xi, 99. qualem Cereris vult esse sacerdos xv, 141. quales esse decet cet. xi, 155.

*Qualemcumque* versum potest i, 80. qualiacumque volēs somnia vi, 547. unguenta xv, 49.

*Quam* timeo, ne cet. x, 84.

*Quamquam* ii, 4. iv, 79.

*Quamvis* natus ad Euphratem i, 103. metuam v, 5.

*Quando* uberior vitiorum copia? quando major avaritiæ patuit sinus? i, 87. artibus honestis nullus in Urbe locus — proponimus illuc ire, ubi cet. iii, 21 seq. in consilio est *Ædilibus* pauper? iii, 162. si iii, 173. v, 40. xii, 23. ad te pervenit ille, quando adest cet. v, 62. omne peractum est v, 93. propinat Virro tibi? v, 127. ad me venient Dii? xiii, 102. ego figam aliquid, quo vita mihi sit tuta vi, 139. ego pauper ero, hæc sufficiunt ix, 147. licebit xi, 182.

*Quandoque* fœdius aliquid audebis ii, 82. præbebis caput pulsandum v, 172. si fecerit cet. xiv, 51.

*Quandoquidem* inter nos sanctissima divitiarum majestas i, 112. data sunt x, 146. claudenda est cet. xiii, 129.

*Quantula* nostra voluptas! vi, 254. sint hominum corpuscula, mors sola fateatur x, 173. quantulum in hoc vi, 151.

*Quantulacumque* adeo est occasio xiii, 183.

*Quantumvis* Euganea mollior agna viii, 15.

*Quantus*, homuncio, fieres ex nihilo v, 133. torrens vi, 318. ardor vi, 317. quanta sedeat poplitibus vi, 262. quantum erat donare ix, 59. distet xi, 26. quantum quisque sua numorum servat in arca, tantum habet et fidei iii, 143. vix redolent duo funera iv, 109. vis, stipulare vii, 165. quanti vendant viii, 192. doceat vii, 176. tenebras conducis iii, 225. una venefica constat vi, 626. in quantum poscunt sitis atque fames xiv, 318. quanto sublimior xi, 24.

*Quanticumque* domus, veniet, qui cet. vii, 184.

*Quantalibet* gloria quid erit, si gloria tantum est? vii, 81.

*Quare* Cæsennia optima vi, 136. nec est, quare perdas vi, 202.

*Quartanum* sperantibus ægris iv, 57.

*Quarta* dies eum torret olimque domestica febris ix, 17.

*Quasi* fortuita xiii, 225. ipse ædes suas incenderit iii, 222.

*Quasillaria* vi, 476. n.

*Quassas* galeam ii, 130. quassatum calicem v, 48.

*Quatenus* s. *quatinus* hic non sunt venales elephanti xii, 102.

*Quater* egisti vii, 122.

*Quantit* hostia funem xii, 5. quantiente animo flagellum xiii, 195. quantiare risu xiii, 171.

*Quatuor* infantes ludebant casa xiv, 168. digitis a morte remotus xii, 59. nasorum calicem v, 47. annis præcedere tam venerabile erat xiii, 58.

*Quatuordecim* ordines equitum iii, 154. 155. xiv, 324 seq.

*Queas* æquare nulla theatra cet. xiv, 257. queat nec sufferre pondera gemmæ i, 29. nemo patriam monstrare parentis viii, 45. qui ferre quoscumque labores i, 359.

*Quercus* veteris fastidia contingunt homini gratæ post munus aristæ xiv, 184. quercum Capitolinam sperare fidibus vi, 387.

*Querela* simili plena fora xiii, 135. querelæ justæ causa deferitur xvi, 19. querelas nostras fige intra te ix, 94.

*Quereres* nec patri ii, 131. intercepta decem sestertia fraude xiii, 71. queritur, quod parcas vi, 36. querebar modo, volis non eadem vina poni v, 51. queritur quantum de legibus ipse fatorum i, 251. querentes de seditione Gracchos quis ferat? ii, 24.

*Qui* sis xi, 33. casus impulit hos? xv, 119. tu gallinæ filius albæ? xiii, 141. quo effigies tot bellatorum? viii, 9. Cf. viii, 142 seq. xiv, 135. xv, 61. *Quem* et quorum pro quam et quarum xiv, 231. 241. n. *Quis* pro *quæis* scribendum iii, 31. V. L.

*Quia* sunt tædia xi, 207.

*Quicumque* adspexit Deus, ridet et odit xv, 71. nectit — nemo cogetur vii, 18. quæcumque legerat, hæc eadem cet. vii, 152. est, purpura ducit ad scelus xiv, 188. altaria tangunt xiii, 89. quodcumque liberet i, 152. est vii, 217. committitur xiii, 1. volet xiii, 92. tradidit Moes xiv, 102. quemcumque parentem sic possem affari xiv, 210. quocumque in fornice nati iii, 156. loco et recessu iii, 330. in trivio, cuicumque est obvia, narrat vi, 412. alio de sanguine viii, 27. venit de gramine viii, 60. de libro volēs proavum tibi sumito viii, 134. in populo et sub ara xiv, 42. modo crescunt patrimonialia xiv, 117. vocarit spes lucris xiv, 277. quocumque labores ferre queat x, 359. quocumque poenas debet iratis maritis i, 312.

*Quidam* expavere frigus famemque formica magistra vi, 361. non propter vitam faciunt patrimonialia cet. xii, 50. sortiti metuentem sabbata patrem, nil præter nubes

et cœli numen adorant xiv, 96. quædam parva quidem, sed non toleranda maritis vi, 185. de numero Lamiarum vi, 385. ex libris non intelligat vi, 451. cum prima resercentur crimina barba viii, 166. *sunt vitiorum elementa* xiv, 123. pro vita faciendâ putat, non omnia xv, 107. quemdam ex illis non tulit Laronia ii, 36. præcipit subjecta potentia magnæ invidiæ x, 56. mæchos et mugilis intrat x, 317. quibusdam somnum rixa facit iii, 281. bilem aut risum fortasse moverat xv, 15.

*Quiescit*, noli vexare i, 126. quiescunt jam membra xiii, 218.

*Qualibet* ex re lucri odor bonus est xiv, 205.

*Quin* ipsa manubria ossea xi, 133. ducatur, mora nulla xii, 112.

*Quingenta* bis dedit, tanti vocat ille pudicam vi, 137.

*Quinquatribus* optat x, 115.

*Quinque* tabernæ quadringenta parant i, 105. per auctumnos octo fiunt mariti vi, 230. lagenæ vii, 121. sestertia numera omnibus in rebus ix, 41. diebus continuis hoc facere non possis xi, 206.

*Quintilius* ut ametur, an expectas? vi, 75. orator maximus, felix et pulcher et acer et sapiens et nobilis, bene cantans et forte consul vii, 186 seq. Quintiliane, dic aliquem hic colorem vi, 280.

*Quintillæ* quod donet vii, 75.

*Quippe* indignatur v, 64. aliter tunc vivebant vi, 11. hæc merces lautissima vii, 175. vincis viii, 54. ille Deis auctori-bus erat ultor viii, 216. tenet x, 41. ferox vitulus xii, 7. rari boni xiii, 26. minuti est anîmi ultio xiii, 189. his crescunt patrimonîa fabris xiv, 116.

*Quirini* in valle officium cet. ii, 133. trabeam et diadema meruit viii, 259. Quirine, rusticus tuus sumit trechedipna iii, 67. Quirinos geminos sub rupe xi, 105.

*Quiritem* ima plebe facundum invenies viii, 47. Quirites, non possum ferre Græcam urbem iii, 60. tenues agmine facto debuerant olim migrasse iii, 163. niveos ad frenâ x, 45. domitos ad sua deduxit flagra (Cæsar) x, 109.

*Quis* urbis tam patiens? i, 30. nescit vi, 247. xvi, 1. tam perditus? viii, 211. qua indignatio ne desit v, 120. qua sulfura et præsidia ii, 157. vii, 22. quid agant venti i, 9. exspectant? ii, 114. quæ-

ris? nubit amicus ii, 134. fieri posse non putes, si cet. vi, 41. tibi cum vultu tali? ix, 3. tale quid excusat xv, 115. quid sis xi, 33. agam, et quid, oro, dicam ix, 67. agas, quum cet. iii, 291. iv, 14. facias viii, 179. erit nisi ludus viii, 199. refert x, 213. xi, 580. superest iii, 259. ultra v, 18. vi, 191. quidni cupias x, 95. quid, quod et antiquis uxor de moribus illi quaeritur vi, 45. Cf. iii, 147. x, 208. quid, si cet. viii, 185. x, 36. qui pueri qualisque futura sit uxor x, 353.

*Quisnam* delator? x, 69. hominum quisve deorum abnuerit xv, 103. quænam est hic culpa puellæ? vi, 494. quidnam censes? iv, 150. suadendum esse putes, elige x, 329.

*Quisquam* sic exhorruit viii, 196. quid inveniet sublimius viii, 231. deorum vellet x, 184. non erit xi, 148. quidquam si credis Homero x, 246. quemquam occidere nolunt x, 96. nec amet, nec ametur ab ullo xii, 130.

*Quisque* accipiat i, 41. Deus xiii, 46. quæque concumbat vi, 406. aptissima x, 349. pulcherrima xii, 116.

*Quisquis* erit bonus vi, 211. primus fuit majorum tuorum viii, 274. colit Minervam x, 116. adest socius x, 254. præcepit xiv, 227. quidquid agunt homines i, 85. conspicium est iv, 54. Indi huc mititatis vi, 466. subiti et magni discriminis instat vi, 520. dixerit vi, 553. erit vi, 598. porrexerit vi, 632. dicitur vi, 643. reliquit Natta viii, 95. scio ix, 97. petebas ix, 114. melius putaris x, 344. dolet xi, 188. frangitur xi, 189. habent xiii, 83. cogebat furor xv, 99. id est vii, 162. Græcia mendax audet in historia x, 174.

*Quivis* — cuius rigidi censura cachinni facilis x, 31.

*Quo* effigies tot bellatorum, si cet. viii, 9. Cf. viii, 142. xiv, 135. xv, 61.

*Quondam* hi cornicines cet. iii, 34. sub regibus viderent uno contentam carcere Romam iii, 313. succinctus papyro iv, 24. præstabat castas humilis fortuna Latinas vi, 238. terga suis moris erat festis servare diebus xi, 83. hoc indigenæ vivebant more xiii, 38. haud impunitum fore xiii, 200.

*Quota* portio iii, 61. pars scelerum hæc xiii, 157.

*Quoties* infremuit i, 165. voluit Fortuna jocari iii, 40.

## R

*Rabidam* facturus orexim, vi, 428. *rabida* tigride xv, 163.

*Rabie* jecur incendente vi, 648. *ventorum* xiii, 225. *sævit* vulgus xv, 126.

*Radiat* Germanicus scripto auro vi, 205. *radiant* testudine tota densi sardoniches vi, 381.

*Radios* solis jurat xiii, 78.

*Radere* guttur jam cœperat vi, 105. *femur* inaurati Herculis xiii, 151. *tubera* v, 116. xiv, 7. *raso* vertice caput pulsandum præbebis v, 171. *vertice* gaudent garrula securi narrare pericula nautæ xii, 81. *rasa* galbana ii, 97.

*Rameæ* — cum ramice jacet exiguus nervus x, 205.

*Ramnenses*, v. *Remenses*.

*Ramus* olivæ Pisææ esuriens xiii, 99. *ramos* adhuc virides in limine vi, 228. *longos* erexit janua xii, 91.

*Ranarum* viscera inspicere iii, 44. *ranas* in gurgite (Stygio) nigras ii, 150. *Rancidula* opsonia xi, 135.

*Rancidius* quid, quam quod se non putat cet. vi, 185.

*Rapit* vicinos humiles vi, 414. *testiculos* Heliodorus vi, 373. *præcipitem* ambitio atque libido viii, 135. *rapui* sæpe amplexu fugientem puellam ix, 75. *rapuit* non prætextatum Nero loripedem x, 308. *quantum* Nero xii, 129. *rapiat* cœnatio algentem solem vii, 183. *rapientem* cuncta ignem xiv, 245. *rapturus* de nobilitate, quod superest i, 34. *raptura* numos Celæno viii, 150. *rapitur* extinguendus x, 332. *carpento* viii, 147. *te* contempto metisque relictis xiv, 232. *raptus* per aera Pygmæus xiii, 169. *rapta* abolla properabat iv, 76. *testa* secuit genitalia vi, 514. *raptum* Achillem luget Peleus x, 256. *ignem* de summa cœli parte xv, 85. *raptos* ad velaria pueros iv, 122. *rapienda* turbæ sportula i, 96. *occasio* xv, 39.

*Raptore* relicto vii, 168.

*Rarus* sermo illis ii, 14. *civis* viii, 27. *ferme sensus communis* in illa fortuna viii, 73. *venit* in cœnacula miles x, 18. *rara avis in terris nigroque simillima cycno* mulier casta vi, 165. *in tenui facundia panno* vii, 145. *jugo victoria* sedit viii, 65. *crate* pendientia terga suis xi, 82. *non* videmus, quæ pateris xiii, 8. *merces*, quæ cognitione tribuni non egeat, vii, 2 8. *est concordia formæ atque pudicitie* x, 297. *rarum* ac memorabile magni gutturis ex-

emplum ii, 113. *quamvis*, tamen impotat v, 15. *rari* summique boni hujus nulla voluptas, quoties cet. vi, 179. *quippe* boni xiii, 26. *rara* sine Mentore mensæ viii, 104. *rarior albo corvo* vii, 202. *rarior usus commendat voluptates* xi, 208.

*Rastra* et sarcula tantum adsuæti coquere xv, 166.

*Rate* mersa naufragus xiv, 301. *rates* mille non comparo testamento ii, 192.

*Ratio* est ulterior iv, 20. *una potes* xiv, 39. *pericli* si justa est et honesta vi, 95. *studiorum* et spes in Cæsare tantum vii, 1. *rationem* si admittitis i, 21. *ratione* loquendi et lege servata vi, 453. *quid timeamus aut cupimus?* x, 4. *pro* ratione sit voluntas vi, 223. *rationibus* quantum addat sportula i, 118. *gravis* est vi, 511.

*Raucus* deferat in balnea testiculos i, 156. *rauca* cohors (Gallorum) vi, 515. *rauco* circo viii, 59. *rauci* Codri i, 2.

*Ravola* deprensus tristis ix, 4.

*Recedit* latus clivo pendente vi, 650. *recessit* nondum satiata vi, 130. *ad Superos* Astræa vi, 19. *recedas* tacitus iii, 297.

*Recens* linum iii, 151. *recentis* odoris mala xi, 74. *recentem* prædam servabat hyems iv, 58. *recenti* historia ii, 102. *cælo* vi, 11. *luto* vii, 180. *scelere* xiii, 5. *recentes* rumores vi, 408.

*Recessu* quocumque dominum sese facisse unius lacertæ, est aliquid iii, 230.

*Recidivus* numus velut exhausta pullet arca vi, 365.

*Recidit* illuc, ut cet. xii, 54.

*Recepit* ruborem xiii, 241.

*Recitat* folium Sibyllæ viii, 126. *togatas* et elegos i, 3. *si* recites dulcedine famæ succensus, maculosas commodat sedes vii, 40. *recitantes* Augusto mense poetæ iii, 9.

*Recitationes* poetarum cet. i, 1 seq. 12 seq. iii, 9. vii, 40.

*Recondita* aulæa vi, 67.

*Recte* vivendum ix, 118.

*Rectoris* cani prudentia xii, 53. *rectorem* si te accipiat provincia viii, 88. *rectore* nullo mundum moveri xiii, 87.

*Rectus* derideat loripedem ii, 23. *rectum* minxit amicus iii, 107. *prima* docet sapientia xiii, 189. *funem* xiv, 266. *recta* senectus iii, 26. *recta* facie loqui præsentem marito cum ducibus vi, 401. *recto* cantaverat ære ii, 118. *vertice* portat iii, 252.

vultu hoc optas x, 189. recti capilli xi, 149.

*Recubans* sub eodem marmore Chiron iii, 205. recubante juxta marito spectent xi, 201.

*Recumbit* tibi juncta vi, 448. quod recumbas se stante v, 65. recumbat nemo prope ix, 106. toro fultus iii, 82.

*Recurrit* natura ad mores damnatos xiii, 239.

*Reda* uns componitur tota domus iii, 10. redæ devexæ jactare basia iv, 118. redarum transitus iii, 236.

*Reddit* nummos xvi, 40. pulcro labori sua dona xvi, 57. reddunt ubi ova columbæ iii, 202. reddit Roma te Aquino iii, 319. depositum xiii, 15. 204. follem xiii, 61. reddere tunicam servo i, 93.

*Redemptores*, conductores, mancipēs iii, 31 seq. n.

*Redeo* — redit quoties natalis ix, 51. ad pulpita exodium iii, 174. vinum vi, 429. spes vitæ cum sole xii, 70. qualis rediit x, 179. 185. redeant ut veteres vii, 139. redeuntibus a scrobe vel sulco xiv, 170.

*Redimicula* longa sumunt frontibus ii, 84.

*Redemi* hoc ego vix tota nocte ix, 76. redemptum a vitiis nulla virtute iv, 2. *redimere* s. conducere, ac contr. locare iii, 31 seq. n.

*Reditum* amici, ob quem feriendus taurus et pro quo altaria pono xii, 15. 94.

*Reditivus* nummus velut exhausta pululet arca vi, 363. V. L.

*Redolent* quantum vix duo funera iv, 109.

*Refert* quid, ignoscat an non i, 154. Cf. iv, 5. viii, 195. xi, 180. x, 213. non minimo sane discrimine v, 123. quid sportula i, 118. hoc tantum, quod illa tenebat vi, 657. ergo, quis hæc eadem paret xi, 21. refertis calathis peracta velleri ii, 54. referunt Artaxata mores prætextatos ii, 170. referebant navibus spolia viii, 106. referam quid, quanta ardeat cet. i, 45. miranda xv, 28. referre hoc videtur ipsius ducis, ut cet. xvi, 58. referens multum de Mæcenate i, 66. lignem a monte xi, 89. multicia rugis xi, 186. referri in acta cupient ii, 136. relatum a fonte Hammonis vi, 554.

*Refici* tuo Aquino iii, 319.

*Regimen* census omne tenet pater xvi, 54.

*Regina* (deorum) niveam agnam cædimus xii, 3.

*Regia* verba lanistæ xi, 8.

*Regnat* ubi Protogenes iii, 119. uxor vi, 149.

*Regna* hæc mox relinquit (uxor) vi, 224. servis fata dabunt vii, 201. subterranea esse nec pueri credunt ii, 149. Persica non sufficient animo xiv, 328.

*Regunt* fata homines ix, 32. regenti maria, terras iv, 83.

*Regula* verborum constet præceptori vii, 250.

*Regulus* delator i, 33. 67.

*Relegit* transacta vi, 483.

*Religionis* contemptus causa corruptelæ morum xiii, 54 seq.

*Relinquit* hæc regna vi, 224. longe Italiam xii, 77. post terga annos sexaginta xiii, 16. ludos Paridemque vi, 87. quidquid tibi Natta, eripit Pansa viii, 95. aula Cybeles xiv, 263. scutum gladiumque viii, 123. relicta conjuge v, 76. Amydone iii, 69. Salamine x, 179. æde vii, 37. longe Calpe xiv, 279. pars xiv, 93. modo sub lodice (verba) vi, 195. relictum oculum medico nil promittente xvi, 12. relicto cophino fœnoque vi, 542. caupone vi, 591. raptore vii, 168. relictis crucibus xiv, 77. metis rapitur xiv, 232.

*Reliquos* ducunt vestigia xiv, 36. reliquis Virronibus v, 149. cervicibus fratrum x, 260.

*Remenses* Romani a Remo dicti, ut *Rhamnes* s. *Ramnenses* a Romulo, et *Titi* s. *Titienses* a Tito Tatius x, 73. n.

*Remige* cum nudo agerent inquisitores iv, 49. surdo Siculos cantus effugit ix, 150. remigibus cum porcis grunnisse Elpenora xv, 22.

*Remordent* castigata ii, 35.

*Remotus* a morte quatuor digitis xii, 58. remota erroris nebula x, 3. remotior non ulli mensa viii, 178.

*Remi* turba x, 73.

*Remis* brevibus pictæ incumbere testæ xv, 128.

*Renato* nondum omni dente xiv, 11.

*Renovata* clade x, 243.

*Reor* te exsultare xv, 87.

*Repente* nemo fuit turpissimus ii, 83. unde tot rugæ? ix, 8.

*Reperta* pocula xi, 101.

*Repeto* ut, solebas cet. ix, 22. repetit vestigia spreti lecti vi, 226. artem volvitque vi, 452. inde domum xii, 87. longe nomen viii, 272. repetatur fabula a deverticulo xv, 72. repetitus clamor ab antro vi, 328. repetita crambe occidit magistros vii, 154.

*Repentibus* pueris monstrant vetulæ assæ xiv, 208.

*Reponit* meliora ac plura iii, 220. tee-

toria prima vi, 467. nunquamne repotnam? i, 1.

*Reportandis* cathedris vii, 47.

*Repugnet* nemo vi, 627.

*Repulsa* hæc erubuit x, 326.

*Reputant non umquam, quanti sibi gaudia constant* vi, 365.

*Requiem* sperare vi, 106. gratam dona tibi xi, 182.

*Requiris*, unde vi, 286.

*Res* memoranda novis annalibus ii, 102. angusta domi iii, 165. vi, 357. cuius non sufficit legi iit, 155. amplior quibus est vi, 629. ampla domi xii, 10. hodie minor est, here quam fuit iii, 23. vera agitur iv, 35. fisci est iv, 55. digna titulo sepulcri vi, 230. diversa xv, 94. *adteritur longo sufflamine litis* xvi, 50. *nunc ngitur tenui pulmone rubetæ* vi, 659. *nulla minoris constabit patri, quam filius* vii, 187. nota urbi et populo x, 340. *mortifera est inimici pumice levis* ix, 95. haud mira, citharædo Principe, mimus nobilis viii, 198. rei ambiguae incertæque testis viii, 81. rem dissimilem facit causa viii, 215. imminuit xiv, 92. agit ferro subitus grassator iii, 305. pateris modicam xiii, 143. re præstem vel vita et moribus pulcerrima dictu xi, 57. ex re qualibet lucri bonus est odor xiv, 204. rerum ordine pulcro dies distinguitur i, 127. quale decus, si conjugis auctio fiat vi, 255. magna oblivio vi, 613. tuarum præsidia aliunde spectanda vii, 22. ingens numerus sic jubet vii, 102. summa pericula excipit viii, 249. tot usu proficit nihil xiii, 18. suarum tutela certa magis, quam cet. xiv, 112. magna fastigia iii, 39. utilium pars maxima jactatur xii, 52. res duas tantum anxius optat, panem et Circenses x, 80. humanas miscuit x, 163. exiguas despicit conviva xi, 130. suas servare non potuit Mars xiv, 261. *rebus et honestis imponit finem sapiens* vi, 444. lætis par mensura malorum x, 98. *in summis minimisque spectanda mensura sui* xi, 35. mersis in ventrem xi, 40. Latiis curam præstare xi, 115. bellorum et pacis agendis utilis xiv, 72. gestis æquanda pericula xiv, 314. nostris quid utile sit x, 348. salutem præferre quis audet? xii, 49. quas turpiter audent, fortem animum præstant vi, 97. in omnibus numerata sestertia quinque ix, 42. nitidis maculam hæsuram figentia sunt plurima xiv, 2.

*Rescribat* licet atque coram innuat cet. vi, 141. rescribere nil rude nec simplex vi, 234.

*Resecentur* quædam crimina cum prima barba viii, 166.

*Residens* in codice pellex ii, 57.

*Resinata* juventus viii, 114.

*Resonant* Memnone chordæ xv, 6.

*Respectus* majorum nil ibi viii, 64.

*Respiciat* hæc primum, an vii, 141. ut te clauso Veiento labello iii, 185. *respice* pericula iii, 268. primum et scrutare viros ii, 44. Gætulum Ganymedem, quam sities v, 60. rivales Divorum vi, 115. *quid* moneant leges viii, 91. *respicere* tristes Camenas vii, 3. ad spatia ultima vitæ x, 275.

*Respiret* ter decies xiv, 28.

*Respondes* nil mihi iii, 295. *his, Jane* pater vi, 394. respondit Pythia vates Spartanò xiii, 199.

*Responsa* dabunt divitibus Phryx sagur et Indus vi, 585.

*Restem* sequuntur statuæ x, 58. *reste* nec movendus puteus iii, 226. illa caret brumam famemque xiv, 274. *restibus* tot salvis ferre potes dominam? vi, 30.

*Resupinat* aviam amici iii, 112. *resupinati* Galli viii, 176.

*Resupina* jacens multorum absorbit ictus vi, 126.

*Retia* misit ejus munere ii, 148. pendencia dextra librata nequidquam effudit viii, 204. retibus assiduus penitus scrutante macello proxima v, 95.

*Retegantur* tibi scrinia vi, 278.

*Retiariorum* habitus et arma ii, 144. seq. viii, 193—210.

*Reticulum* auratum implet comis ii, 96. cum reticulis et pane xii, 60.

*Retinere* maritos partu ii, 138. depositum xiii, 201.

*Reverentia* maxima debetur puero xiv, 47. mensæ hic nulla, aut pudor verbis ii, 110. salva sit artoptæ v, 72. legum xiv, 177. senioribus debetur xiii, 54.

*Reverenda* facies obscæno minori vi, 513.

*Reverti* paucis cum dentibus iii, 301. ad dominum veterem iv, 52. uxor nocte solet xi, 184. tenso folle inde domum possis xiv, 281. reversa luce vi, 312. reversi inde iii, 37.

*Revocabat* leges ii, 30. revoces si quem, subsistere nescit xiv, 231. revocante laceras humero i, 27. revocata numeris Thrasylli vi, 576.

*Revolvās* longe nomen viii, 272.

*Reus* offensæ iv, 105. rea si non est, accusat Manilia vi, 243. rei squalorem xiv, 135.

*Rex* horum vorabit optima i, 136. *Pylius* x, 246. hunc imputat cibum v, 14. domini si vis fieri v, 137. et pater sorbere ante cibum debet medicamen xiv, 235. regis conviva v, 161. ter victi medicamina

Pontica vi, 661. superbi agrum vi, 525. ad prætoriam sedit mirandus cliens x, 161. regi ut dicat, bibe v, 130. *barbato imponere facile est* iv, 103. Armenio Parthoque instantem cometen vi, 407. Molosso parere xii, 108. regem aliquem capies iv, 126. Ponti transeo x, 273. salutatur dominumque hospitis affectu viii, 161. rege ab antiquo positas coronas xiii, 149. Saturno credo pudicitiam in terris moratam vi, 1. reges ubi observant festa sabbata mero pede vi, 159. *pauci ad generum Cereris sine cæde et vulnere descendunt* x, 113. regum ossa vides vacuis exsucta medullis viii, 90. ultimus ille bonorum viii, 260. Romanorum omnia frivola v, 58. insignia, trabes, diadema et fasces viii, 259. nemo dabit, quanti subsellia constant vii, 45. sine regibus infernis hilares umbræ xiii, 52. sub regibus quondam atque tribunis viderunt uno contentam carcere Romam iii, 313. *Reges* vocantur patroni i, 136. n.

*Rhadamanthus* quas pœnas invenit xiii, 197.

*Rhamnes*, v. *Remenses*.

*Rheda*, v. *Reda*.

*Rheno* atque Istro præstare Neronem securum viii, 170.

*Rhetor* dicturus ad aram Lugdunensem i, 44. geometres, pictor cet. iii, 76. de consule, et de rhetore consul fies, si Fortuna volet vii, 197. 198. Rhetoris æra minus est vii, 217. ad rhetora misit filium x, 132. de rhetore conducendo loquitur jam Thule xv, 112. rhetores vincuntur vi, 438. Rhetorum declamationes, suasoriæ et controversiæ i, 16. vii, 151. n.

*Rhetorica* ab umbra descendit ad pugnam vii, 173.

*Rhinocrote* cum magno lavari vii, 130.

*Rhodi* imbelles despicias viii, 113.

*Rhodopes* uda terit inguina barba ix, 4.

*Rhodos* et Miletos hinc fluxit ad istos colles vi, 296.

*Rhombus* cibus exquisitior iv, 66. nil cepit iis xi, 121. rhombi Hadriaci spatium admirabile iv, 39. rhombum nemo magis stupuit iv, 119. in tua sæcula servatum iv, 68.

*Rica* vi, 118. n.

*Rictum* diducere x, 230. rictu canino lastravit x, 272.

*Ridet* nemo, ubi tota cohors non est pede altior uno xiii, 172. et odit Deus xv, 71. symposium Numæ vi, 343. alapas Mamercorum viii, 191. alter de sapientibus semper x, 29. curas et gaudia vulgi x, 51. rides? majore cachinno concutitur iii, 100. ride, positus scaphium quum sumitur

armis vi, 264. ridens (Fortuna) suos producit alumnos vi, 609. ridente medico cæduntur tumidæ mariscæ ii, 13. ridenda poemata x, 124. facies multo pane tumet vi, 461.

*Ridiculum pudorem ex urbe effugientem pauci morantur* xi, 55. ridiculos homines facit paupertas iii, 153.

*Rigidi cachinni censura facilis cuivis* x, 31. Censoris xi, 91. *V. L.* rigidæ vulvæ tenguinine ardens vi, 129. .

*Rimæ* veteris hiatus iii, 195. rima tenui distantia iii, 97. rimas tegant vela ix, 105.

*Rimatur* haruspex pectora pullorum et exta catelli vi, 551.

*Ripa* nutritus in illa iii, 117. in ripa dum jacet x, 86. jam sedet (Stygis) iiii, 265. riparum vernula v, 104.

*Risus* materiam invenit x, 47. risum movet. vi, 71. moveat vulgo tua simplicitas xiii, 35. cui non eliceret cauda magistri? vii, 212. aut bilem fortasse quibusdam moverat xv, 15. risu quietare xiii, 171. perpetuo pulmonem agitare x, 33.

*Rile* peracto sacro xii, 86.

*Ritu* antiquo decies centena dabuntur x, 335. ritus veteres et publica sacra utinam his intacta malis agerentur vi, 335.

*Rivalis* heres non unus tibi dictabitur vi, 218. rivalet Divorum vi, 115. rivalibus victis xii, 126.

*Rivi* properant marmoribus vi, 430.

*Rixa* quibusdam somnum facit iii, 282. si rixa est, ubi tu pulsas, ego vapulo tantum iii, 289. rixæ miseræ procœmia iii, 288. tuba xv, 52.

*Rixantis* turbæ millia xv, 61.

*Robiginis* adorandæ pocula xiii, 148.

*Robore* rupto nati vi, 12. robora mala ficus x, 145. vexat cornu nascenti xii, 9.

*Robustior* hic illo x, 197.

*Rodit* in aggere malum v, 153. rodébant carmina mures iii, 207.

*Rogat* pulsatus iii, 300. naufragus assem xiv, 302. Janum Vestamque farre et vino vi, 386. sæpe ix, 73. illos ix, 114. vates crebrum poppysma vi, 584. frustra vel frustra iii, 210. rogatur quum pro me Fortuna ix, 148. rogatus dicat vii, 232. rogatum assem v, 144.

*Rogus* adspiciendus conjugis x, 241. rogi igne minor xv, 140.

*Roma* jam habeat pudorem ii, 39. te reddet Aquino iii, 319. quum serviret calvo Neroni iv, 38. parentem, Roma patrem patriæ Ciceronem libera dixit viii, 243. quid beaius illo cive tulisset, si cet. x, 279. prodiga non servat finem impensæ vii, 138. Romæ omnia cum pretio iii,

183. quid faciam iii, 41. da testem sanctum iii, 137. in urbe populi victoris quæ fiunt, non faciunt quos vicimus ii, 162. 163. frequentissima incendia, lapsus tectorum cet. iii, 6 seq. durior conatus illis (pauperibus) iii, 165. cum Bocchare nemo lavatur v, 90. conducere furnos jam celebres poetæ tentarent vii, 4. modo municipalis Eques viii, 237. conductæ pecunia coram dominis consumitur xi, 46. Romam advectus iii, 83. uno carcere contentam iii, 314. fortunatam natam me consule x, 122. totam capit circus xi, 195.

*Romanus* Graiusque endoperator x, 138. populus quantum sub Tatío arabat xiv, 160. Romana paupertas ex quo perii, nullum crimen abest vi, 295. Romano non cuquam est locus hic, ubi regnat Protogenes iii, 119. Romanorum priscorum frugalitas xi, 77—119. posteriorum luxuriam xi, 120 seqq. regum omnia frivola v, 58. Romanas Athenas Graiasque jam totus orbis terrarum habet xv, 110 seq. leges soliti contemnere Judæi xiv, 100.

*Romuleæ* simulacræ feræ mansuescere jussæ imperii fato xi, 104.

*Rosæ* putere videntur divitibus xi, 122. rosas alias tractare si vis xiv, 254.

*Roscii* Othonis lex theatralis iii, 155. xiv 323 seq.

*Rostra* non umquam maduerunt sanguine pusilli caudidici x, 121.

*Rota* nec Furie nec saxum xiii, 51. rotam properate atque argillam iv, 134. stringit multo sufflamine viii, 148. rotas bigarum impacta securis cædit x, 59. rotis suppositum mare x, 176.

*Rotant* crinem ululantque Priapi Mænades vi, 316. rotato sermone curvum torqueat entymema vi, 449.

*Rubelli* Plautæ (al. Plance) tumes alto Drusorum stemmate cet. viii, 39.

*Rubet* auditor, cui frigida mens est criminibus i, 166. ille flagellis, hic scutica vi, 479. rubentem adhuc a matre vii, 196. rubenti aræ xiii, 37.

*Ruber* — rubra mappa deterges vulnera v, 37. rubras leges majorum perlege xiv, 192.

*Rubetæ* tenui pulmone nunc res agitur vi, 659. rubetam miscet porrectura viro Calenum i, 70.

*Rubicundula* illa venit vi, 425.

*Rubiginis* adorandæ pocula xiii, 148.

*Ruborem* ejectum semel adtrita de fronte quando recepit? xiii, 242.

*Rubrenus* Lappa ut sit non minor antiquo cothurno, poscimus vii, 72.

*Rubrius* offensæ veteris reus atque ta-cendæ cet. iv, 105.

*Ructavit* si bene, si rectum minxit amicus, laudare paratus iii, 107. scurra palatii tot sestertia, partem exiguam cenæ iv, 31. ructante glandem marito vi, 10.

*Rudentes* duros tractare vi, 102.

*Rudis* omni tempore xi, 143. tunc miles xi, 100. rude nil rescribere vi, 234. rudes propinquas instituit Locusta i, 71.

*Rudem* sibi ipse dabit vii, 171. rude accepta vi, 113.

*Rufum*, qui toties Ciceronem Allobroga dixit vii, 213, 214.

*Ruga* densissima cogitur in fronte xiii, 215. rugam ac maculam nitidis fientia rebus xiv, 2. trahit summa extenditque labellum xiv, 325. rugæ tres subeunt vi, 144. unde tot? ix, 9. rugas tales, quales in vetula scalpit jam mater simia bucca x, 193. rugis suspectis humida referens multicia xi, 186.

*Ruinæ* impulsæ præceps immane i, 107. ruinam quis timet Præneste? iii, 190. ruina pendente dormire iii, 196. jam perlucante casurus xi, 13.

*Ruma* s. *runis* et *rumen* mamma i, 105.

*Rumores* recentes excipit ad portas, quosdam facit vi, 408. rumoribus ulciscuntur baltea ix, 111.

*Rumpere* somnum v, 19. jecur tensum vii, 117. tabulas ix, 75. montem aceto i, 153. rumpuntur somni latratibus vi, 416. glacies solibus iv, 42. rupta pelle patet calcæus iii, 150. testa secuit genitalia vi, 514. rupto vitro v, 48. ovo xiv, 85. robore nati vi, 12. ruptæ lectore columnæ i, 13. ruptis genis xv, 57.

*Ruit* ante aram, vetulus ut bos x, 268. ruebant cuncta fracta compage vi, 618. tecta viii, 77. Capito et Numitor fulmine viii, 93.

*Rupem* maris Ægæi scopulosque frequentes exsulibus magnis xiii, 246. rupe in augusta (al. angusta) Caprearum sedentis Principis x, 93. sub rupe geminos Quirinos xi, 105. rupes Tauromenitanæ mullum misere v, 93. rupibus Æolis vicinum Vulcani antrum i, 8.

*Rursus* porrecta brachia xii, 76.

*Rursus* tolluntur vi, 155. ad Æthiopum populos x, 150.

*Rus* unum non sufficit xiv, 141. rus alumni lascivi xi, 98. exigui farra xiv, 155. numina hoc laudant xiv, 182. arvis xvi, 36. rure paterno viventis vi, 55. rursus devia xiv, 75.

*Russati* Lacernæ vii, 114.

*Rusticus* ille tuus, Quirine iii, 67. infans in gremio matris formidat huius personæ pallentis iii, 176. carcer, erga-



tula xiv, 25. infans legatus flet amici ix, 60. rustica Thymele vi, 66.

*Rutila* arena volvit Pactolus aurum xiv, 299.

*Rutila* gibbum x, 294.

*Rutilus*, eximie si cenat, demens habetur xi, 2. 5. 21. sœvire docet, qui gau-

det plagarum strepitu xiv, 18. ferox i, 162.

*Rutulum* s. *Rutilum* et *Æneam* committere i, 162. qualis confundat Eriynus vii, 68. Rutulis montibus ignotum carmen vi, 637. arboribus pascitur xii, 105.

*Rutupino* fundo edita ostrea iv, 141.

## S

*Sabbata* festa mero pede observant reges vi, 159. metuentem patrem xiv, 96.

*Sabellam* mensam iii, 169.

*Sabina* omni bellum dirimente intactior vi, 164. bacca iii, 85.

*Sabinas* s. *Sabinos* veteres imitata x, 299.

*Sacci* olentis mercator xiv, 269.

*Sacculus* turget pleno ore xiv, 138. distat ab arca xi, 27.

*Sacello* spondere pecudem xiii, 232. voces exta x, 354.

*Sacer* fons iii, 13. honor i, 110. cerco-pithecus xv, 4. senatus xi, 29. sacra senecta xiii, 59. imago tua et major humana xiii, 221. victima xii, 113. sacrum fulcrum vi, 22. depositum xiii, 15. saxum xvi, 38. sacris diebus vi, 536. libellis xiii, 19. delubris xiii, 107.

*Sacerdos* Cereris qualem vult esse, bonus et face dignus arcana xv, 141. magna arboris vi, 544. vittata iv, 10.

*Sacramentorum* emolumenta xvi, 36.

*Sacraria* lenæ Isiacæ vi, 489.

*Sacrificantes* dictata haruspici verba repetebant vi, 391. n.

*Sacrilegii* genera xiii, 147 seq.

*Sacrilegus* Verres viii, 106. minor exstat, qui radat femur inaurati Herculis xiii, 150. sacrilega fraude intercepta xiii, 72.

*Sacri* nefandi Taurica inventrix xv, 116. sacro rite peracto xii, 86. sacra publica intacta agerentur vi, 336. nutantia loro arcano ferens ii, 125. eadem colenti xiv, 103. sacrorum antistes ii, 113.

*Sæcula felicia* dicas, quæ quondam sub regibus atque tribunis viderunt uno contentam carcerem Romam iii, 313. in tua servatum rhombum iv, 68. turpi luxu frugerunt divitiæ molles vi, 299. per tot mortem distulit x, 248. argentea primos viderunt mœchos vi, 24. pejora ferri temporibus xiii, 28. aurea, argentea, ferrea vi, 1—25. novem mundi xiii, 28. n.

*Sæpe* vocandus iv, 1. emungeris vi,

Vol. I.

147. rogaris ix, 73. rapui puellam ix, 74. elusus creditor xi, 9. sæpius exsul vi, 557. grassatur xiv, 174.

*Sævus* gula v, 94. manus xv, 54. rabie vulgus xv, 126. sœvire docet Rutulus xiv, 18. flagellis in Corum atque Eurum x, 180.

*Sævitiæ* tempora iv, 151. sævitiæ dammare iv, 85.

*Sævus* exitus x, 126. sœva grandine v, 78. tyrannide viii, 223. Colchide vi, 643. V. L. arce tyranni x, 307. grue xiii, 170. cupidus immodici census xiv, 175. Charybdi xv, 17. urbs iii, 8. vincla xiii, 186. sœvo codice x, 236. sœvos tyrannos vii, 151. ventres xiv, 148. labores x, 361. sœvas leges vii, 229. Alpes x, 166. sœvis ursis xv, 164. sævior illo iv, 109. armis luxuria incubuit vi, 292. multo illis pœna xiii, 196. ara Mæotide Ægyptus xv, 115. sævissima vipera vi, 641. mulier tunc est, quum stimulos odio pudor adpovet x, 328.

*Saga* an nubat vi, 591.

*Saginis* stomachum laxare iv, 67.

*Sagittæ* (amoris) veniunt a dote vi, 139. diversæ (rhetorum) quæ veniant vii, 156. sagittas, Dea, depone vi, 172. sagittis infestis instaurare pugnam xv, 74.

*Saguntina* lagena v, 29.

*Saguntus* par virtute atque fide, sed major clade xv, 114.

*Salamine* relictæ qualis rediit? (Xerxes) x, 179.

*Saleio* tenui gloria quid erit? vii, 80.

*Sabinus* natis intra pomœria vebemens ix, 11.

*Salicti* humilis virgæ xi, 67.

*Salis* nil Arcadico juveni læva in parte mamillæ vii, 160. salientibus pueris vexare uterum vi, 599.

*Saliva* longa manantia labra vi, 623.

*Salios* vi, 604. Saliorum habitus ii, 125 seq. viii, 207 seq.

*Saltatus* virorum xv, 49.

*Saltem* publica sacra his intacta malis

B b

utinam agerentur vi, 335. his nec spes ix, 148.

*Saltantem* spectes structorem v, 121. saltante Bathyllo Ledam vi, 63. saltante libidine vi, 318.

*Saltu* Nabathæo xi, 126. sædo ad pul-pita peregrina prostitui viii, 225. in saltu venantur xiv, 82. saltus umbriferos x, 194. tot habet Quintilianus vii, 189.

*Salve*, Gætulice viii, 26.

*Salutem* rebus præferre xii, 49.

*Salutatrix* turba jam tota peregit orbem v, 21.

*Salutat* dominum affectu hospitii viii, 161. salutes ut aliquando Cossum, quid das? iii, 184. ne salutet collega prior Albinam et Modiam iii, 130. salutari vis sicut Sejanus x, 90. salutato nido crepitat Concordia i, 116.

*Salva* socru vi, 131. fronte xi, 204. sit artoptæ reverentia v, 72. salvis nummis quid infamia? i, 48. tot restibus ferre potes dominam? vi, 30. his collibus ix, 131.

*Samia* arena, qua delectatur genitrix xvi, 6. testa ii, 116. vi, 514.

*Samo*thracum aras iii, 144.

*Samo* relicta iii, 70.

*Sanabile* vulnus xv, 34.

*Sanctus* haberi mereris, agnosco proce-rem viii, 24. sancta si tibi cohors comitum viii, 127. sancti parentis loco præcepto-rem esse vii, 209. tam sanctum testem, quam fuit hospes numinis Idæi iii, 137. sanctum nihil est et ab inguine tutum iii, 109. et egregium virum xiii, 64. sanctam domum ut filius adspiciat sine omni labe xiv, 68. sanctos mores x, 298. O sanctas gentes, quibus hæc nascuntur in hortis numina xv, 10. sanctissimus interpres le-gum iv, 79. sanctissima inter nos divitia-rum majestas i, 112.

*Sandapilarum* fabros viii, 175.

*Sane* accipiat i, 42. æquantem xiv, 16. refer v, 123. putabas ix, 46. id mitius x, 183. mirandum xii, 124. horrida Ægyptus xv, 44. quo tot millia xv, 61.

*Sanguis* minimus febre calet sola x, 217. ostendens Clitumni pascua iret xii, 13. minimus invidiosa dabit solatia xiii, 179. sanguinis mercedem i, 42. tanti ultor x, 165. minus, quam lactis habet hædulus xi, 68. gutta non hæret in facie xi, 54. atque laboris ea merces xiv, 164. san-guine cum Equitum mixtos Patres vi, 625. fulget Iuli viii, 42. in sociorum frangis virgas viii, 136. conjugii se pol-luit viii, 219. caudicis pusilli non um-quam maduere rostra x, 121. ardens xi, 6. oculorum plenos pugnos xv, 58. adhuc vivo terram subitura sacerdos iv, 10.

longo censeri viii, 2. de quocumque alio rarus civis viii, 27. modesto ferventem vultum x, 301. contingens cœlum xi, 62. de sanguine aliquid gustat xv, 92. sine sanguine et cæde x, 112.

*Sanna* qua sorbeat aera Tullia vi, 306.

*Sanant* mortaria coccos vii, 170.

*Santonico* cucullo viii, 145.

*Sanus* eras certe, Postume vi, 28. sana paupertas vii, 60. mens in corpore sano x, 356. facit ingens scelus vi, 652. sano corpore advocat Archigenem vi, 235.

*Sapiens* imponit finem et rebus honestis vi, 444. et nobilis vii, 191. de sapienti-bus alter ridebat semper — fiebat contra-rius auctor cet. x, 28 seq.

*Sapientia aliud numquam dixit, nam-quam aliud natura* xiv, 321. victrix for-tunæ xiii, 20. prima docens rectum xiii, 189.

*Sapit* ille, qui te sic utitur v, 170. quid vulva popinæ xi, 81. nil rhombus, nil dama xi, 121.

*Sarcina* belli civilis speculum ii, 103.

*Sarcinulas* collige, dicit libertus, et exi vi, 146. sarcinulis puellæ impar gener iii, 161.

*Sarcio* — sartæ scinduntur tunice iii, 254.

*Sarcophago* contentus x, 172.

*Sarcula* et maræ desint iii, 311. et rastra coquere xv, 166.

*Sardanapali* pluma x, 362.

*Sardonyche* conducta agebat Paulus vii, 144. sardonyches densi radiant in testu-dine vi, 382. sardonychus (al. sardony-ches) gemma princeps xiii, 139.

*Sarmata*, nec Thrax iii, 79.

*Sarmentus* quæ non tulisset iniquas Cæsaris ad mensas v, 5.

*Sarraco* veniente longa coruscat abies iii, 255. sarraca frigida Bootæ v, 23.

*Sarranus* vii, 80.

*Sarrana* aulæa x, 38.

*Sartago* et patellæ x, 64.

*Satelles* dirus a ponte iv, 116.

*Satiata* nondum viris vi, 130.

*Satira* sumente cothurnum vi, 634. sa-tiram non scribere difficile est i, 30. scri-bente cinædo improbius iv, 106. satirarum adjutor ego veniam iii, 321.

*Satis* hæc ad juvenem viii, 71. nemo credit tantum delinquere xiv, 233. qui est mensis panis xiv, 182. plus quam satis est iii, 181.

*Satius* hoc, quam si dicas vii, 13. quid? viii, 196.

*Satur* est, quum dicit Horatius Eue vii, 62. saturam serpentibus ibin parat xv, 3.

*Saturnalium* tempore genio indulgebatur vii, 97. n.

*Saturnus* fugiens sumsit agrestem posito diademate falcem xiii, 40. Saturni sidus triste vi, 570. Saturno rege moratam credo in terris pudicitiam vi, 1.

*Saturant* urbem messorum viii, 118. saturabat glebula talis patrem turbamque casæ xiv, 166.

*Satyra*, v. *Satira*.

*Saucius* torques pocula v, 27.

*Sausfeia* vi, 320. V. L.

*Sauromatae* truces xv, 125. ultra Sauromatas fugere hinc libet ii, 1.

*Sarum* ad Lucrinum nata ostrea iv, 141. sacrum medio de limite effodit, quod mea cum patulo coluit puls annua libo xvi, 38. nondum, nec Furæ, nec rotæ xiii, 51. saxa Ligustica iii, 257. jugis abrupta vi, 649. mollia caluerunt anima i, 83. Deorum hæc et tela putant xiii, 231. Cyaneas concurrentia xv, 19. quæ sita inclinatis per humum lacertis incipiunt torquere xv, 63. saxis cinerum custodibus hæsuri tituli x, 144.

*Scabie* unius porci perit totus grex ii, 80. mali frueris, quod in aggere rodit cet. v, 153. vetusta levibus canibus viii, 34.

*Scævo* codice heredes vetat esse suos x, 236.

*Scalarum* gloria, virides palmæ vii, 118.

*Scalpit* rugas simia x, 195. qui caput uno digito ix, 133.

*Scantinia* (lex) citari ante omnes debet ii, 44.

*Scaphium* sumitur positis armis vi, 264.

*Scapulis* puerorum et pedibus quid dicam Decembri? ix, 68.

*Scatinia* lex, v. *Scantinia*.

*Scaurorum* nomina falso corpore laturos vi, 604. Scauros et Fabricios xi, 91. fictos contemnunt vitia ultima ii, 35.

*Scelerare* fanum solebas ix, 25.

*Scelus* quum admittunt, superest constantia xiii, 237. x, 340. ingens sana facit vi, 651. intra se tacitum qui cogitat ullum, facti crimen habet xiii, 209. scelus a Pyrrha nullus apud tragicos populus facit xv, 30. vulgi referemus xv, 29. ad scelus atque nefas purpura ducit xiv, 188. sceleris magni labor nullus xiv, 224. pretium ille crucem tulit, hic diadema xiii, 105. scelere quorum nomen non invenit natura xiii, 29. poenam non invenies xv, 129. scelere recenti xiii, 6. scelerum hæc quota pars? xiii, 157. causæ inde xiv, 173.

*Scenæ* comparatur vita nostra xiv, 262.

n. vacantem urbem viii, 118. in scena numquam cantavit Orestes viii, 220.

*Sceptro* eburno quæ surgit, volucrem x, 43.

*Schaenobates* iii, 77.

*Scilicet* horreses ii, 122. hoc fuerat, propter quod cet. v, 76. expectas vi, 239. corruptus vi, 541. satira sumente cothurnum vi, 635. arguitur culpa decentis vii, 159. carebis morbis xiv, 156. *Scilicet* amaro dicitur sensu ii, 104. n. 122. n.

*Scindens* artem Theodori Pollio vii, 177. scinduntur tunicæ iii, 254. sciassa lacerna iii, 148. palla x, 262.

*Scintillas* ignis ipse dedisti xiv, 244.

*Scio* quidquid, tamquam prodiderim ix, 97. quid enim vii, 158. scire velim ix, 1. volunt omnes, mercedem solvere nemo vii, 157. volunt secreta domus iii, 113. scit dare vii, 43. qui scit, quantum sublimior Atlas — illum jure despiciam xi, 24. sciet ille ultimus dedecus domus x, 342. proximis ante diem caupo ix, 108. sciat si mortalis idem nemo cet. xiii, 76. omnes historias vi, 450.

*Scipiadæ* ambo et Curius quid sentit? ii, 154.

*Scipio* Nasica hospes numinis Idaeii iii, 137.

*Scobis* semodio uno hæc emendat servulus unus xiv, 67.

*Scopulos* diducit et montem rumpit aceto x, 153. frequentes exsilibus magnis xiii, 246. scopulis Gyrae clausus x, 170. *Scorti* vestiti facies iii, 135.

*Scribo* — scripsit non Troica Orestes viii, 221. scribet aut leget iii, 241. scribe puer, perlege leges xiv, 192. non scribere satiram difficile est i, 30. scribendi simplicitas priorum i, 152. cacoethes vii, 52. scribente satiram cinædo improbius iv, 106. scripturus leges lanistæ xi, 8. scribitur quis pauper heres? iii, 161. scriberis heres ix, 87. scriptus et in tergo, necdum finitus Orestes i, 6. scripto auro radiat Germanicus vi, 205. scripta quæ et quas lecture tabellas vi, 277.

*Scrinia* mœchæ si tibi reserentur vi, 278.

*Scriptores* historiarum vii, 99.

*Scrobe* redeuntibus xiv, 170.

*Scrofa* candida nomen dedit apici, lætis Phrygius mirabile sumen et numquam visis triginta clara mamillis xii, 73. alba fecundior Niobe vi, 177.

*Scrutare* viros ii, 45. scrutante penitus macello v, 95.

*Scurra* purpureus palati iv, 31. fugitivus Catulli xiii, 111.

- Scutica* hic rubet vi, 480.  
*Scutulata* cærulea ii, 97.  
*Scutum* relinques sociis viii, 123. scuto lacescit palum vi, 248.  
*Scyllam* citius crediderim xv, 19.  
*Scythica* volucres xi, 139.  
*Σαυρίον γράδι* xi, 27.  
*Secessus* amoeni litus iii, 5.  
*Secat* ille verberibus x, 316. genitalia testa vi, 514. secatur haud ideo pejor gallina xi, 135. quo gestu lepus et quo gallina v, 124. secantem farra paucissima exigui ruris xiv, 155. sectum vituli jecur xiii, 117. in frusta plurima xv, 78. secto lacerato requiem sperare vi, 106.  
*Secreto* cœnavit i, 95.  
*Secretus* adulter vi, 237. secreti honesti participem iii, 52. secretum mimum vi, 608. divitis ullum esse putas? ix, 102. commiserat ix, 96. secreta hæc tu putabas x, 237. munera ix, 53. tæda coluerunt Orgia ii, 91. domus scire iii, 113. cuncta animi effundunt sermone Græco vi, 190. novercæ et pueri novit vi, 403. Bonæ Deæ nota vi, 314. palatia Matris advectæ ix, 23. murmura vulgi x, 89.  
*Sectæ* incumbere xiv, 122.  
*Sectile* porrum iii, 293.  
*Sectivi* porri fila xiv, 133.  
*Secula*, v. *Secula*.  
*Secundi* galli cântum ix, 107. secundæ venæ argentum ix, 31. a cornice vitæ x, 247. secundo sidere xvi, 3. secunda lauro nobilis ornatur collega viii, 253: facie toto orbe x, 63.  
*Secundi* Carrinatis vii, 204.  
*Securis* impacta cædit rotas bigarum x, 59. legum prima viii, 268. secures sumendas in tempestate adspice xii, 61. hebetes lasso lictore viii, 137.  
*Securus* licet committas Æneam Rutulumque i, 162. quod ames vi, 62. abi xiv, 213. secura Principis senectus x, 75. domus interea patellas jam lavat iii, 261. securum præstare Neronem valet hæc ætas viii, 171. insistere Circo ix, 144. securi nautæ xii, 82. securus dormire jubet pendente ruina iii, 196.  
*Secutor* jussus pugnare cum Graccho viii, 210.  
*Sedet* limine sportula i, 96. cœna ingens ii, 120. in ripa (Stygis) iii, 265. Auster et se continet v, 101. populus et spectat viii, 190. cliens mirandus ad prætoris regis x, 161. dudum illa parato flammeolo x, 333. Prætor similis triumpho xi, 193. sedebat in eorum facie pallor amicitiae miseræ iv, 74. sedisti mediæ noctis ab hora, qua nemo faber sederet vii, 223. sedit jam iv, 76. rara jugo victoria viii, 63. sedeat quanta poplitibus vi, 263. qua parte theatri x, 213. sedeant hic lenonum pueri iii, 155. sedens feroci bellatore vii, 127. quæ legerat, hæc stans perferet vii, 152. sedentis in rupe Caprearum Principis x, 93. sedentes extrema in parte ordinis libertos vii, 43.  
*Sedes* prælata Lavino xii, 71. sedem fingere Cumis iii, 2.  
*Seditioni* domestica tela torquere xv, 64. de seditione querentes Gracchos quis tulerit? ii, 24.  
*Seges* quæ inde vii, 103. vicina videtur major xiv, 143.  
*Segmentatis* cunis vi, 89.  
*Segmenta* ii, 124.  
*Segnipedes* trito trahunt epiredia collo viii, 67.  
*Sejani* potestas et pœna x, 62. 107.  
*Seio* Titioque bonis quod turpe, decebat Crispinum iv, 13.  
*Seleucus* citharedus x, 211.  
*Sella* post te vii, 142. alta Chionem deducere iii, 136. sellam conducit vi, 353. vacuum et clausam pro conjuge ostendens i, 124. sellæ a lecticis diversæ i, 64. n. in sellis sedebant docentes, in lectulis sedentes scribebant vii, 28. V. L.  
*Semel* atque iterum palpitat iii, 134. ad specti litus dicebat echini iv, 143. totum expiet annum vi, 521. ejectum adtrita de fronte ruborem xiii, 242.  
*Semestri* auro vatum digitos circumligat vii, 89.  
*Semesum* leporem v, 167.  
*Semianimum* orbem iv, 37.  
*Semiramis* pharetrata in Assyrio orbe hoc non fecit ii, 108.  
*Semita unica tranquilla vitæ patet per virtutem* x, 363.  
*Semivir* ingens, qui secuit genitalia vi, 513.  
*Semodio* uno scobis hæc emendat servulus xiv, 67.  
*Semper* ego auditor tantum? i, 1. potest alienum sumere vultum iii, 104. stillantis ocelli vi, 109. se tibi imputat vi, 178. habet lites lectus vi, 268. uberibus et paratis lacrymis vi, 273. e pleno tollatur acervo vi, 364. organa in manibus vi, 380. filius egregii corporis habet miseros trepidosque parentes x, 297. infirmi animi voluptas est ultio xiii, 190. ardente camino xiv, 118. sequitur fortunam, ut semper x, 73.  
*Senatori* nupta Hippia vi, 82. Senatorum calceus vii, 192. n.  
*Senatus* sacri in parte esse xi, 29. nostri hæc olim jam luxuriosa cœna fuit xi, 77. Senatu damnante ut ruerint viii, 93.

*Seneca* prædivitis magnos hortos jussu Neronis clausit tota cohors x, 16. *Senecam* quis dubitet præferre Neroni? viii, 212. a *Seneca* modicis quæ mittebantur amicis, nemo petit v, 109.

*Senectas* sacræ par adeo prima lanugo xiii, 59.

*Senectus* intestata hinc et subitæ mortes i, 144. dum prima et recta iii, 26. jucunda *Crispi* venit iv, 81. delevit patriam titulumque vini v, 34. facunda et nuda odit suam *Terpsichoren* vii, 35. non intellecta obrepit ix, 129. tuta quo sit mihi a tegete et baculo ix, 139. secura *Principis* si oppressa foret x, 75. longa plena malis x, 190. metuenda magis morte xi, 45. pretiosa *Albani* veteris xiii, 214. longa et cervina torquet juvenem xiv, 251. par olim prodigio cum (in) nobilitate iv, 97. *Senectutis* incommoda x, 190 — 288.

*Senescit* in corde cacoethes vii, 52. senescant ut multis in lucibus — hæc data pœna diu viventibus x, 245. senuerunt adeo *Jupiter* et *Mars*? vi, 59.

*Senex* fanaticus antistes ii, 112. occidit discipulum iii, 117. quum pejora facias xiv, 57. *Vestinus* xiv, 181. vicinus *Hymetto* xiii, 185. senis orbi præcipuam in tabulis ceram abstulit munere tanto iv, 19. amici viii, 155. unius præcordia pressit boletus vi, 622. *senem* si damnosa juvat alea, ludit et heres bullatus xiv, 4. *senum* una facies x, 198. senibus porcis indulget clementia vi, 160.

*Senior* jam amicus excludatur vi, 215. aliquis dabit responsa vi, 587. bulla dignissime xiii, 33.

*Senonum* minores, ausi, quod tunica liceat punire molesta viii, 234.

*Sensus communis* rarus in illa fortuna viii, 73. nostri hæc pars optima cet. xv, 133. animi vigeant x, 240. sensum a cælesti demissum traximus arce xv, 146.

*Sententia* tristis fertur de nobis ii, 62. digna viro vicit iv, 136. illa semper in ore tuo versetur digna *Dis* atque ipso *Jove*, Unde habeas, quærît nemo, sed oportet habere xiv, 205. non est, quod modo proposui; verum est viii, 125. hujus prima erit vi, 498.

*Sentina* tunc gravis, si jubeat conjux consendere navem vi, 99.

*Sentio* tantum, qualem nequeo monstrare vii, 56. sentit quid *Curius*? ii, 153. non pereuntem censum femina vi, 362. sensit *Alexander*, quum cet. xiv, 311. senserat quum uxor dormire virum vi, 116. sentiat ut auris, clamore opus est x, 215. sentirent ne magnæ gaudia cœnæ

xv, 42. senserit an prima voluptatem gula xv, 90. sentire calorem xii, 98. quid putas omnes recenti de scelere? xiii, 5. tandem incipiunt peractis criminalibus quod fas atque nefas xiii, 238.

*Separat* hoc nos a grege brutorum xv, 142.

*Septa* asparagis squilla v, 81.

*Septem* fercula quis secreto cœnavit avus? i, 94. digitis a morte remotus xii, 59. septem (filios necassem), si septem forte fuissent vi, 642.

*Septembris* et *Austri* adventum metui jubet vi, 517. *Septembri* medio hesternum solitus servare minutal xiv, 130.

*Septenis* in diem horis oderit illam vi, 183.

*Septimus* quum annus transierit puerum xiv, 10. interdum sol invenit jacentem xv, 44. septima quæque lux fuit ignava patri xiv, 105.

*Sepulcri* titulo res digna vi, 230. sepulcris quoque ipsis data sunt fata x, 146. in iis arbores, flores sparsi et terra vel levis vel gravis vii, 207 seq.

*Sequitur* qui populus, premit agmine lumbos iii, 245. sua quemque culina iii, 250. quæ mœchum, stomacho valet vi, 100. pœna crimen xiii, 90. Fortunam, ut semper x, 73. quem custos angustæ vernula capsæ x, 117. maritum uxor i, 121. sequuntur restem statuæ x, 58. sequantur figuli tua castra iv, 135. ne crimina nostra ex nobis geniti xiv, 39. secutus urnam *Hylas* i, 164.

*Seram* pone; cohibe uxorem vi, 347.

*Serenum* expectet vii, 179. sereno hoc dilata tempestas xiii, 228.

*Seres* quid agant vi, 403.

*Sergiolus* gladiator, quem *Hippia*, senatori nupta, comitata est in *Ægyptum* vi, 82—113.

*Sergius*, v. *Sergiolus*.

*Seripho* parva caruisse vi, 564. clausus x, 170.

*Seria* inter et curas habendum nemo duxit cet. xi, 93.

*Serio* *Titioque* bonis iv, 13. *V. L.*

*Sermo* est mihi tecum viii, 39. illis rarus ii, 14. filius est per urbem i, 145. promptus et *Isæo* torrentior iñ, 73. pudicus non est hic in vetula vi, 193. sermonem indocti laudat iii, 87. sermone hoc pavent cet. vi, 189. rotato curvum torqueat enthymema vi, 449. sermones hi de *Sejano* x, 88. qui? xiv, 152.

*Sero* poenitet i, 169.

*Serpens* argentea visa est caput movisse vi, 558. longus in dolia deciderit vi, 432. non unus, nec culeus unus debuit parari

ejus supplicio viii, 214. Hesperidum aut Ponticus si servet easdem fortunas xiv, 114. serpente ciconia pullos nutrit xiv, 74. serpentum major concordia xv, 159. serpentibus saturam ibin pavet xv, 3. a serpentibus Afros tutos facit tale (oleum) v, 91. *Serpentes* avidissimi sunt vini vi, 432.

*Serraco* veniente iii, 255. *V. L.*

*Serrano* tenuique Saleio gloria quid erit? vii, 80.

*Sertorius* cur desiderio Bibulæ ardet vi, 142.

*Serta* dum poscimus, obrepat senectus ix, 128. delubris imponite xii, 84.

*Servilia* quum dederit nummos, fiet et illius, quem non amat x, 319.

*Serviret* quum Roma calvo Neroni iv, 38. servire jubetur ferrata domus vii, 41. quisquam deorum vellet huic? x, 184. nulli privato paratum xii, 106.

*Servitii* longi tempora perierunt iii, 125.

*Servius* ancilla natus trabeam et diadema Quirini meruit regum ultimus ille bonorum viii, 259.

*Servo* — servas cui tot prædia? ix, 54. servat quantum numerum quisque in arca, tantum habet et fidei iii, 143. medio Septembri hesternum minutal xiv, 129. ignem Trojanum Alba iv, 60. non finem impensæ prodiga Roma vii, 138. servant ac metuunt jus xiv, 101. servabat cista libellos iii, 206. hiems prædam recentem iv, 59. Fuscus viscera vulturibus Dacis iv, 111. Minervam ex flagranti æde iii, 139. servavit conjugium in multis dominibus adulter ix, 80. servet si fortunas easdem Hesperidum serpens aut Ponticus xiv, 113. servare Cleanthas pluteum jubet ii, 7. animam viri cupient morte catellæ vi, 654. terga sicci suis festis diebus moris olim erat xi, 83. non potuit res suas Mars xiv, 262. servatur domino tener et niveus panis v, 71. servantur tantis parta malis cura majore metuque xiv, 304. pluris Decii, quam qui servantur ab illis viii, 258. servatum in tua sæcula rhombum iv, 68. victo caput abstulit Fortuna x, 286. servato more Camilli xvi, 16. servata semper lege et ratione loquendi vi, 453. Jovi hostia xii, 6. servatæ uvæ parte anni xi, 71.

*Servulus* infelix recta cervice portat res iii, 253. unus semodio scobis uno hæc emendat xiv, 67.

*Servus* matronis lugendus occulta ad Patres produxit criminosa viii, 266. erit minus miser, qui foderit agrum cet. ix, 45. publicus tenet coronam et curru portatur eodem (triumphali) x, 42. servi in

complexibus jacet vi, 279. divitis latus claudit hic filius ingenuorum iii, 131. succincti ministrant iv, 24. fusci, formosi, Græci, viles, magno pretio emti cet. v, 52. seqq. stant, et convivæ recumbunt v, 56. 65. proceri v, 83. n. nudi in castas exponuntur venales vii, 16. n. inscripti, inusti cet. xiv, 24. n. tibi octo vii, 141. ut taceant, jumenta loquuntur ix, 103. *mali pars pessima lingua* ix, 120. linguam contemnere ut possim cet. ix, 123. videant, ne quis neget x, 87. *servo* pone crucem. meruit quo crimine servus supplicium? — O demens, ita servus, homo est? cet. vi, 219 seq. horrenti tunicam non reddere i, 93. lambenti crustula colaphum incutimus ix, 5. *servum* talem sortitus quid facias? nempe in Lucanos aut Tusca ergastula mittas viii, 179. servorum barbarorum signum pedes albi a. gypsati i, 111. n. ventres Romæ magno iii, 167. spem abstuleris, venit conductus aquarius vi, 332. nomina agnoscit x, 234. de grege magna vovebit xii, 116. animas et corpora nostra materia constare putat? xiv, 16. cohortem noctu vigilare jubet Licinus xiv, 306. ventres modio castigat iniquo xiv, 126. servis incurritur, si nihil est vi, 331. munera sunt danda, ut mereatur gratia patroni et aditus iii, 184 seqq. cultis augere peculia iii, 189. superbis plena quæque domus maxima v, 66. regna dabunt fata vii, 201. servos odit vi, 511. pone xi, 189. quot pascit iii, 141. Servorum demensum vii, 120. n. testimonia adversus dominos x, 87. n. Cf. *Puer*.

*Sestertia* centum perdere i, 92. quadringenta dedit Gracchus dotem cornicini ii, 117. tot, partem exiguam cœnæ, rutarit scurra palati iv, 29. libris paribus æquantem mullum iv, 1. duo sufficient Quinctiliano vii, 186. quinque numera omnibus in rebus ix, 41. intercepta decem xiii, 71.

*Setæ* duræ per brachia promittunt atrocem animum ii, 11.

*Setinum* ardebit in auro x, 27. *Setina* misellus expuit xiii, 213. *Setinis* de montibus aliquid bibet v, 34.

*Seu* tu Silanus viii, 26.

*Severi* campi jugeribus cede ii, 131. severum vultu et veste vitium xiv, 110. severos mores Catonis xi, 91.

*Ser* millibus emit mullum iv, 15. urceoli erant Codro iii, 203.

*Sexagesimus* annus locupletem aquilam affert xiv, 197.

*Sexaginta* annos jam post terga reliquit xiii, 17.

*Sescentis* balnea vii, 178.

*Sextarius* alter ducitur ante cibum vi, 427.

*Sextus* et octogesimus annus eam pulsat vi, 192. ad sextam solida quamquam supersit hora xi, 206. sexta cervice feratur i, 64. quaque die dirus mihi Hannibal caput implet vii, 160.

*Sexte*, ego te ceventem verebor? ii, 21.

*Sexus* imperio coactæ graviora faciunt vi, 35. alterius figuram imitata pictura vi, 341. alterius major voluptas xi, 167. sexum hunc quoties ira facit nocentem vi, 648. sexu in nostro non erit ullum exemplum tam detestabile ii, 48. a sexu fugit mulier vi, 253.

*Si vis* i, 74. ii, 69. si natura negat, facit indignatio versum i, 79. si te propositi nondum pudet — si potes illa pati — quamvis jurato metuum tibi credere testi v, 1 seq. si nescis, omnia fuit cet. v, 159. si potes omnia ferre, et debes v, 171. quid credimus iv, 53. quando iii, 173. v, 40. siquidem pressit vi, 621.

*Sibyllæ* donare civem iii, 3. folium recitare viii, 126.

*Sic* labentibus obstat iii, 194.

*Sicambri* torvis iv, 147. *V. L.*

*Siccæ* madidas in carcere pennas Aus-ter v, 101. calicem v, 47. siccentur lacrymæ xvi, 27. siccatum frigore auctum-num xi, 75. siccato nectare xiii, 44. siccandam eluviem iii, 32.

*Siccus* petasunculus vii, 119. siccum jecur ardet ira i, 45. sicci suis terga xi, 82. siccæ lucernæ ora lambentibus viii, 35. comæ horrida sylvæ ix, 12. sicco venit altera naso vi, 148. sicca terra Memphitide xv, 122. sicca morte pauci reges et tyranni descendunt ad generum Cereris x, 113. siccis morbo faucibus xiii, 212. mamillis vi, 401. *V. L.*

*Siculus* quot Phrygibus donaverit urnas vii, 236. Siculum crocum xiv, 269. Siculo de gurgite maxima venit muræna v, 100. Sicula aula non mitior vi, 486. cum conjuge Pluton xiii, 50. Siculos cantus effugit remige surdo ix, 150. a Siculis sacci mercator xiv, 269.

*Sicut* grex totus cadit ii, 79.

*Sicyone* alta relicta iii, 69.

*Sidus* triste Saturni quid minetur vi, 569. et occulti miranda potentia fati vii, 200. sidere secundo porta me excipiat xvi, 4. sub nostro talis bellua non concipitur xii, 103. sidera quæ te excipiant primos incipientem edere vagitus vii, 195. si tibi cessant ix, 33. testes intendunt oculos viii, 149. contenta olim paucis numi-

nibus xiii, 47. ad sidera flammis missus xi, 63. sideribus dubiis jam salutatrix turba peregerit orbem v, 22.

*Sigilla*, *Sigillaria* et *Sigillarii* vi, 153. *n.*

*Signator* falso multum referens de Mæcenate i, 67. cum signatoribus veniet auspex x, 336.

*Signinum* pyrum xi, 73.

*Signat* tabellas viii, 142. signabat jam et tabulas ruperat ix, 76. signabit ille me prior iii, 82. signent quanto pondere et lædant silicem iii, 271. signatæ tabulæ ii, 119. signatam (annulo) concham xiv, 132.

*Signum* de paupere loro v, 165. spectabile viii, 110. signi supervacui vana chirographa xiii, 137. signa duces et castra movebant viii, 12. dare communi tuba xv, 157. nuda et candida — Euphranoris et Polycleti iii, 216. signorum comitem xvi, 55. signis Myronis viii, 102. pro suis attonitus xiv, 307. a signis procul miles cet. xvi, 17.

*Silanus* viii, 27.

*Silent* fusa venena vii, 169. siluit compago tabernæ iii, 304.

*Silicem* lædant et signent percussum pondere iii, 272. atrum conterit pedibus vi, 350.

*Siliginis* coctæ offas vi, 472. siligine molli factus panis v, 70.

*Silio* nupsit palam Messalina, quæ utriusque causa mortis fuit x, 329—345.

*Siliquas* laudem xi, 58.

*Silva* mendicat ejectis Camœnis iii, 16. horrida siccæ comæ ix, 13. silvarum optima vorabit i, 135. cupidus vii, 58. silvas proavis habitatas xv, 152.

*Silvano* porcum cædere vi, 447.

*Silvestrem* torum vi, 5.

*Siluro* dimidio putrique xiv, 132. siluros municipes vendere iv, 33.

*Simia* mater rugas scalpit in vetula bucca x, 195. non una supplicio parari debuit viii, 214. innoxia cum eo clauditur xiii, 156. malum rodit in aggere, et a Prætorianis parma galeaque tecta et capellæ inequitans circumducebatur v, 153 seq.

*Similis* quis Dis v, 132. haud tibi, Cynthia vi, 7. si permutatio detur vi, 653. dummodo tu sis Æacidæ viii, 270. fortuna xii, 29. fera xv, 160. triumpho sedet Prætor xi, 192. affectibus res xii, 10. similem Aristotelem ii, 6. Thersitæ viii, 271. tibi non corpore tantum nec vultu xiv, 51. simili querela plena fora xiii, 135. similes patruo offas effunderet ii, 35. videbis orchestram et populum iii, 177. et pares ira atque fames xv, 131. simillimus

*Hermæ trunco viii, 53. simillima nigro cyneo avis vi, 165.*

*Simulat pro Simulat ii, 3. V. L.*

*Simplex furor i, 92. nil rescribere vi, 254. tunc femina vi, 327. simplicibus Gabii iii, 192.*

*Simplicitas illa scribendi priorum i, 153. uxoriam si tibi est vi, 206. horum miserabilis ii, 18. tua quem risum vulgo moveat, nescis xiii, 35.*

*Simpulum a. Simputum Numæ ridere vi, 343.*

*Simul tres pueros in gremium patris fundat v, 142.*

*Simulacra Romulæ feræ xi, 104. parva fragili nitentia cera xii, 88.*

*Simulat gemitus conscia vi, 271. simulant Curios et Bacchanalia vivunt ii, 3. simulabitur nil ibi per ludum vi, 324.*

*Simultas vetus atque antiqua inter finitimos xv, 33.*

*Sinciput flebile elixi nati xiii, 85.*

*Sine pondere terram majorum umbris cet. vii, 207. Mentore ranæ mensæ viii, 104. cæde et vulnere pauci reges descendunt ad generum Cereris x, 112. viribus Venerem x, 209. regibus infernis hilares umbræ xiii, 52. labe domum xiv, 69. vulnere paucae malæ xv, 54.*

*Sinistri cruris dimidium tegmen vi, 256. sinistra fama digna xiv, 1. sinistro fato genitus x, 129. more ii, 87.*

*Sinebat nec labor contingi tecta vitii vi, 288.*

*Sinus conspuitur vii, 112. quas abscondit partes ix, 33. quando major avaritiæ patuit? i, 88. tuti stagna xii, 81. totos pande i, 150. implevit rhombus iv, 41. sinu involvit hos Fortuna vi, 607.*

*Siparia in comædiis obtenta scenæ viii, 186. n.*

*Sipario vocem locasti viii, 186.*

*Siphonibus longis implent effigiem Dææ vi, 310.*

*Siquidem pressit vi, 621. parere solebat xii, 107.*

*Sirena nullam flagellis comparat xiv, 19. Sirenum cantus effugit Ulixes ix, 150.*

*Sistro irato lumina feriat Isis xiii, 93.*

*Sities quum, respice Gætulum Gany-medem v, 60. sitiens totum cenophorum vi, 426. sitiente viro rubetam miscet i, 70. Pholo dignum cratera xii, 45.*

*Sitis famæ major quam virtutis x, 140. atque famas in quantum poscunt xiv, 318.*

*Sive hic ære cantaverat ii, 118.*

*Smaragdus v, 38. n. vi, 457. n.*

*Smegma vi, 461. n.*

*Socci vii, 192. n.*

*Socialibus bellis v, 31.*

*Socius quisquis adest, ab omni querit x, 254. sociorum in sanguine si virgas frangis viii, 136. inopum miserrere viii, 89. socios quot Basilus circumscripserit x, 222. sociis nunc juga pauca boum cet. viii, 108. florentibus et modo victis non idem gemitus olim cet. viii, 99.*

*Socrates dulci senex vicinus Hymetto partem acceptæ sæva inter vincla cicuta accusatori nollet dare xiii, 185. Socratem inopem vidistis, Athenæ, nil præter gelidas ansæ conferre cicutas vii, 205.*

*Socratici penates quantum ceperunt xiv, 320. Socraticos cinædos ii, 10.*

*Socræ salva desperanda tibi concordia vi, 231.*

*Sodales ingratos pone ante omnia xi, 190.*

*Sodes, dic vi, 280.*

*Sol inclinât iii, 316. septimus quem invenit jacentem xv, 44. solis radios jurat xiii, 78. solem algentem rapient conatio vii, 183. vernum bibat cuticula xi, 203. stridentem Herculeo gurgite xiv, 280. sole primo officium mihi peragendum ii, 133. cum sole spes vitæ reddit xii, 70. solibus rupta glacies iv, 43.*

*Solatia ferre xiii, 120. invidiosa xiii, 179.*

*Solea vii, 192. n. nates pulsare vi, 612.*

*Solenne Idæum canunt xi, 192. solennibus magnis venire ad umbras x, 259.*

*Soleo exorare ix, 138. solet me luna deducere iii, 286. vicinos rapere vi, 415. lavari cum rhinocerote vii, 131. defendere causas nobilis indocti viii, 48. creditor hos expectare xi, 10. nocte reverti xi, 185. his ignoscere xiii, 103. rectum descendere funem xiv, 266. scelerrare Cererem ix, 25. magna voce vendere iv, 32. ponere gemmas in fronte vaginæ v, 44. quæ Cotta largiri v, 109. solebat in monte Volscorum poscere mercedes viii, 245. Democritus agitare pulmonem perpetuo risu x, 33. Jupiter fictilis hanc curam præstare Latiis rebus xi, 115. solebant elephantum parere Tyrio Hannibali xii, 107. soleat hic vates nihil expositum deducere vii, 54. solitus penetrare v, 106. solito decentius optat vi, 487. maturius ibat xi, 88.*

*Solers evasit Ulixes ix, 65.*

*Solidum mare x, 176. solida hora xi, 205. solidæ farinæ v, 68. solidam mercedem v, 13. Solidus vii, 122. n.*

*Sollennis, v. Solenne.*

*Sollers, v. Solers.*

*Sollicitemus non amicos se excusaturus*



xvi, 28. sollicitent te blandæ densæque tabellæ ix, 37.

*Sollicitus*, ne turba peregerit orbem v, 20. tamquam lapides effuderit imber xiii, 67. sollicitas portas vii, 42.

*Solacium fecisse liceat marito* vi, 456.

*Solonis* justi vox facunda Cræsum respicere ad longæ jussit spatia ultima vitæ x, 274.

*Solatur* se hoc vi, 384.

*Soloci* crassi lacernæ ix, 29. *V. L.*

*Solstitia* octogesima vidit iv, 93.

*Solum* vertere xi, 49. russati Lacernæ vii, 114.

*Soluit* maniplos et infundet jumentis hordea viii, 154. nodos juris et ænigmata legum viii, 50. vulvam Julia ii, 33. funem xiv, 292. solvunt trepidum tibi cornua ventrem xiv, 199.olvere mercedem nemo, nosse omnes velint vii, 157. solvitur his fibula vi, 73. solutum jam pæne conjugium ix, 79. soluta charta xiii, 116.

*Solus* Cæsar respexit Camœnas vii, 2. habet amicum, numquam partitur iii, 122. protegit urbem (Marius) viii, 250. ille dolor est xi, 52. possederis tantum agri cet. xiv, 159. Ithacus hoc caneabat nullo sub teste xv, 26. sola victima tantis digna Deis xii, 114. peccandi voluntas xiii, 208. mors fatetur, quantula sint hominum corpuscula x, 172. tegula eam tuetur a pluvia iii, 201. *atque unica nobilitas est virtus* viii, 20. libidine fortis iv, 3. solum poscimus, ut cœnes civiliter v, 111. hoc optas x, 189. quid tam solum vidimus? iii, 6. soli tibi commissi ix, 93. solam avaritiam inviti exercere jubentur xiv, 107. solo liberto impleverit tabulas ii, 58. solo pomorum odore pasci v, 150. hoc propior vi, 510. soli sortiti ingenium xv, 145. solos verpos deducere ad fontem xiv, 104. habendos esse Deos xv, 37. solis in armis fulgebat argenti quod erat xi, 108. maribus ara Deæ patet ii, 89. militibus testandi jus vivo patre datur xvi, 51.

*Solymarum* legum interpretes vi, 544.

*Somnia* vendunt ludæi, qualiacumque volēs vi, 547.

*Somnum* quæ meritoria admittunt? iii, 234. Druso (al. ursis) vitulisque marinis eripient convicia iii, 238. facit lectica clausa iii, 242. facit rixa quibusdam iii, 282. rumpere v, 19. per somnum quibus illa premetur digitis xiv, 222. somni alieni pœnas pendere vi, 478. breves vi, 289. alti rumpuntur latratibus vi, 416. somno fameque urguntur vi, 424. careas iii, 56. somnos tutos daret fiducia xv, 154. in somnis videt te xiii, 221.

*Sonat* grande vi, 517. deterius (galli vox) iii, 91. domus unctis strigilibus iii, 262. ulmea cœna tota Suburra xi, 141. sonant magna ipsi vii, 108. fora sola clauso theatro vi, 68. jurgia prima xv, 51. sonabat eo tøndente gravis mihi juveni barba i, 25. x, 226. sonuit dextera ferro vi, 560. sonantem late Ionium vi, 92.

*Sonoram* nubem xiii, 167.

*Sonus* lecti ad quem pervenit ix, 78.

*Sophistæ* plures uno ore conclamant vii, 167.

*Sophocleo* hiatu grande carmen bacchamur vi, 636.

*Soporem* brevem indulsit cura xiii, 217.

*Soraco* veniente iii, 255. *V. L.*

*Soræ* domus paratur optima iii, 223.

*Sorbeat* qua sanna Tullia æera vi, 306.

sorbere quod medicamen ante cibum debet et pater et rex xiv, 255.

*Sordes* minimas ediscere xiv, 124. luxuriæ istas quis feret? i, 140. farris mordere canini v, 11.

*Sordidula* toga iii, 149.

*Sororis* immemor vi, 85. in manibus vultu Eumenidum terretur xiv, 284. sorori hoc illa prætulit vi, 111. hunc (adamantem) Agrippa dedit vi, 158. sororem quando efferat vi, 566. sorores duæ (Astrea et Pudicitia) pariter fugere vi, 20. sororibus Afris subrepta poma credere possis v, 152. plenæ urnæ x, 242.

*Sortis* ejusdem sint cetera xii, 25. sortes poposcit i, 82. ducet vi, 583.

*Sortitus* servum viii, 179. imperium profundi xiii, 49. sortita est breve spatium parvi lateris vi, 505. sortiti patrem xiv, 96. ingenium xv, 144.

*Sospes* tibi numquam erit depositum xiii, 178.

*Sostratus* quæ cantat madidis alis x, 178.

*Sotadicos* cinædos ii, 10. *V. L.*

*Spado* tener ducit uxorem i, 22. factus a domina vi, 376. vincebat Capitolia nostra Posides xiv, 91.

*Spargere* argumenta viri libris actorum ix, 84. aquas in ædem Isidis vi, 528. jumenta luto vii, 180. spargendus mero vitulus xii, 8.

*Spartana* chlamys viii, 101. Spartani conjugii sanguine non se polluit (Orestes) viii, 218. Spartano cuidam Pythia vates respondit xiii, 199.

*Spatiosum* orbem (patinæ) tenui muro colligit testa iv, 132.

*Spatium* quod tectis sublimibus iii, 269. admirabile rhombi iv, 39. vitæ extremum x, 358. metarum lustrabit utrumque vi, 582. breve parvi lateris sortita vi, 505.

vitæ da, Jupiter x, 188. spatia ukima vitæ x, 275.

*Specie* juvenis tui lætare x, 310. *virtutis et umbra fallit vitium* xiv, 109.

*Spectabile signum* viii, 110.

*Spectacula* an habeant totis cuneis, quod tutus ames vi, 61. mappæ Megale-siæ xi, 191. ad spectacula nudum vul-tum erigit viii, 205.

*Spectat* triscuria patriciorum viii, 190. lacunar i, 56. subeuntem fata mariti Al-cestim vi, 652. saltantem structorem v, 121. ai, quanto constent cet. xiv, 258. ludos vi, 352. spectent hoc juvenes, quos cet. xi, 199 seq. spectant admissa opsonia Patres iv, 64. spectentur prœlia xiii, 172. spectantia terram xv, 147. spectantibus ad podium ii, 147. spectatos testiculos vi, 371. spectandus ducitur unco Sejanus x, 67. spectanda aliunde si putas rerum tua-rum præsidia vii, 22. *mensura sui rebus in summis minimisque* xi, 35.

*Specularibus* latis clauso antro vehitur iv, 21.

*Speculum* gestamen Othonis ii, 99. sar-cina civilis belli ii, 103.

*Spelunca* frigida præberet domos vi, 3. speluncas dissimiles veris iii, 17. in spe-luncis nil actum, quis affirmat? vi, 59.

*Spernant* hæc juvenes forsitan, quibus arte benigna cet. xiv, 34. spreiti lecti vi, 226.

*Spernatur* adulter tantum delicias vi-duæ iv, 4. *V. L.*

*Sperare* curam cohortis i, 58. piacula cervæ xii, 120. cœnosi gurgitis alnum iii, 266. requiem secto lacerto vi, 106. fidi-bus quercum Capitolinam vi, 388. anne aliquid potest hæc inguinis ægri canities? x, 207. quid concessus nocentibus ægris? xiii, 234. non melius de se cuiquam pro-pinquo concedet juvenis xiv, 6. sperate cicadas ix, 69. sperantibus jam quarta-nam ægris iv, 57. speratæ puellæ vi, 25. *n.*

*Spes* longissima cœnæ homini i, 134. nulla ulterior vii, 30. bene cœnandi vos decipit v, 166. et ratio studiorum in Cæ-sare tantum vii, 1. post deceptas quid mihi suades ix, 125. altera major super-est ix, 134. nec his saltem ix, 147. vitæ reddit cum sole xii, 70. lucri quocumque vocarit xiv, 278. spem servorum abstule-ris vi, 331.

*Spicula* Cirrhæi vatis xiii, 79.

*Spira* jactatur longo galero viii, 208.

*Spirant* opobalsama collo ii, 41. Pop-pæana vi, 463. cavi folles immensa men-dacia vii, 111. spirante bruma ix, 67. spirantes crocos vii, 208.

*Spoliator* pupilli i, 46.

*Spoliet* qui te, non deerit iii, 302. spo-liare doces et circumscribere xiv, 237. spoliatis arma supersunt viii, 124.

*Spolium* Actoris Aurunci ii, 100. affec-tare palatii Bebriaci in campo ii, 106. spolia occulta referebant viii, 107. spoliis nudi gaudere mariti vi, 210. 232.

*Spondet* Tyrio stalaria purpura filo vii, 134. spondere pecudem sacello xiii, 232. amatorem tenerum vel testamentum ia-gens vi, 548. *Spondere et stipulari* qui dicantur vii, 165. *n.*

*Sponsæ* turpes, viri i, 78. die nuptia-rum trans limen sponsi portantur xiv, 221. *n.*

*Sponsalia* paras vi, 25.

*Sponsio* audax xi, 200.

*Sponsus* levis adhuc iii, 111.

*Sponte* imitantur cetera xiv, 107. *sponte* satelles iv, 116. *V. L.*

*Sportula* parva sedet limine i, 95. vo-calis laudat Fæsidium agentem xiii, 33. quid referat, quantum rationibus addat, quum summus honor finito computet an-no, quid facient comites, quibus hinc toga, calceus hinc est et panis i, 118 seq. pi-mum, deinde forum cet. i, 128. quanto celebretur fumo, nonne vides cet. iii, 249 seq. defossa in oculis eos fecit amicos x, 46.

*Spumat* aper v, 116. spumant unguen-ta Falerno vi, 303. spumanti labello te nudum viderit Virro ix, 35. spumantibus visceribus ardens xiii, 14.

*Spirucos* lacus vi, 603.

*Squalentes* avos viii, 17.

*Squalidus* fossor xi, 80. squalida crura ix, 15.

*Squalorem* rei xv, 135.

*Squamæ* hoc pretium iv, 25.

*Squilla* distendat lancem pectore v, 81.

*St!* silentii nota i, 161. vi, 329. *V. L.*

*Stagna* sinus interiora xii, 81.

*Stalagma* vi, 459. *n.*

*Staminis* albi lanificæ Parcæ xii, 65. stamine tenui prægnantem fusum ii, 55. nondum abrupto morieris xiv, 249. de nimio queritur (Nestor) x, 252.

*Statione* in sua semper paratis lacri-mis vi, 274. stationes omnes de Rustico xi, 4.

*Statiùs* carmine amicæ Thebaidos læ-tam fecit urbem; — sed, quum fregit subsellia versu, esurit, intactam Pandi nisi vendat Agaven vii, 83 seq.

*Statua* lusca meditatùr prœlia vii, 128. statuum triumphalem i, 129. viii, 143. inter Vagelli et effigies vestras nullum discrimen habendum xiii, 119. *statuæ*

descendunt restemque sequuntur x, 58. ad quas non tantum meiere fas est i, 130.

*Stemmata* alto Drusorum tumes viii, 40. *stemmata quid faciunt?* viii, 1. n. ix, 128. n.

*Stentora* ut vincere possis, tu miser exclamas xiii, 112.

*Stercore* canino foeda atria xiv, 64.

*Sterilis* uxor carum facit amicum v, 140. ficus mala robora valent ad hæc discutienda x, 145. cathedræ multos poenituit vii, 203. sterili aratro litus versamus vii, 49. amico quis gallinam ægram impendat? xii, 97. steriles moriuntur, et illis turgida non prodest condita pyxide Lyde, nec prodest agili palmas præbere Luperco ii, 140 seq. steriles facit ars et medicamina vi, 596.

*Sternueret* quum uxor montana silvestrem torum vi, 5. sternitur in hortis Tyrius genialis x, 335. sternuntur tantum subcellia xvi, 45. stratus humi palmes viii, 78. strata cathedra ix, 52. stratum classibus mare x, 175.

*Stertere* naso vigilanti ad calicem i, 57.

*Stenebæa* non minus, quam Cressa, excanduit repulsa x, 327.

*Stibium* ii, 93. n.

*Stigmatæ* dignum x, 183.

*Stillavit* in aurem exiguum de veneno iii, 122. penula nimbo v, 79. stillantis semper ocelli vi, 109.

*Stimulat* vos vii, 20. stimulante fame xiv, 84.

*Stimulos* odio pudor admovet x, 329.

*Stipulare* quantum vis vii, 165.

*Stilataria* purpura Tyrio filo spondet vii, 134.

*Sto* — stat Fortuna improba noctu arripens infantibus vi, 605. contra starique iubet iii, 290. parentum nobilitas contra te viii, 138. hujus currus aeneus vii, 125. ingens acervus nummorum viii, 100. hos lignum ad usus xi, 118. omne in præcipiti vitium i, 149. ante aram vi, 390. absumto jam tote corpore xv, 91. multis annis in carcere fornicis x, 239. stabant quot pueri vii, 226. stans eadem perferet, quæ sedens legerat vii, 152. nudum olido fornice mancipium xi, 170. stantis convicia mandræ iii, 237. stantem extra pocula caprum i, 76. stante se quod recumbas v, 65. stantes ardent tæda i, 156. Collina turre mariti vi, 291. in curribus Æmilianos viii, 3. stantibus quod auctio vendit vii, 11. et salvis his collibus ix, 131.

*Stoicidæ* trepidi ii, 65.

*Stoicus* occidit Baream iii, 116. unde

Cantaber? xv, 109. Stoici quædam; non omnia, pro vita facienda docebant xv, 106 seqq. Stoica dogmata a Cynicis tunica distantia xiii, 121.

*Stomachus* domini fervet vinoque ciboque v, 49. Græcis *ναγδία* dicitur v, 52. n. stomachum laxare saginis iv, 67. stomacho valet vi, 100. surgit bilis xi, 128. ardenti hærens cibus iii, 234.

*Stragem* ad volabant viii, 251.

*Strangulat* plures pecunia x, 13.

*Stratocles* iii, 99.

*Strepitu* ullo movemus fora? ii, 52. et facie majoris census vivere vii, 137. acerbo plagarum gaudet xiv, 19.

*Strictoria* spectat viii, 190. *V. L.*

*Stridunt* a. *Strident* jam ignes x, 61. *V. L.* diu presso molari v, 160. hyems iv, 58. sol Herculeo gurgite xiv, 280.

*Stridore* catenæ lætus xiv, 23.

*Strigilibus* s. *Strigilibus* unctis sonat domus iii, 263.

*Stringit* ipse rotam multo sufflamine viii, 148. stricto velut ense ardens Lucilius i, 165. pane tacetis et intacto v, 169. strictis mamillis vi, 401.

*Strophium* vi, 401. n.

*Structor*, cui cedere debeat omnis pergula, discipulus Trypheri doctoris, apud quem lèpus, atque aper, et pygargus — cæditur hebeti ferro, et tota sonat ulmea cæna Subura xi, 136 seqq. structorem saltantem spectes et chironomonte volanti cultello v, 120.

*Strumomus* prætextatum non rapuit Nero x, 309.

*Studiorum* et spes et ratio in Cæsaretantum vii, 1. studiis indignum ferre laborem vii, 17.

*Stulta* clementia i, 17. ora maritali capistro porrigit vi, 43. stultum, qui donet amico xiv, 235.

*Stupet* hæc, qui cet. xiii, 16. stupuit nemo magia rhombum iv, 119. quis cæcula Germani lumina? xiii, 164. ut magis stupeas vi, 87.

*Stupidi* Corinthii viii, 197.

*Stygio* in gurgite ranas nigras cet. ii, 150.

*Styx* cænosa gurgis iii, 266.

*Suades* quid nunc mihi? ix, 125. suadet quid juveni lætus stridore catenæ? xiv, 23. nec suasi talia xiv, 225. suaderet an hoc illi facinus Apollo xiii, 203. suadendum quidnam esse putes elige x, 380.

*Sub* marmore recubans Chiron iii, 205. iudice dicere vii, 13. iudice caderet iv, 12. illa peste sævitiam damnare iv, 84. antro Pierio cantare vii, 59. quo crimine cecidit x, 69. axe quocumque vides xiv,

42. Jove vi, 15. nostro sidere xii, 103. nullo teste xv, 26.

*Subducere* frustum capreae xi, 142. subduximus manum ferulae i, 15. subductis columnis ne collapsa ruant tecta viii, 77.

*Subeunt* nunc tædia animos vii, 34. et partus discrimen vi, 592. exempla animos xiv, 33. tres rugae vi, 144. te fastidia mercis xiv, 202. subit Hispo juvenes ii, 50. balnea vi, 419. nurus limina vestra mortifera cum dote xiv, 221. subeuntem fata mariti vi, 652. subeunte dextram bacillo iii, 28. subitura terram sacerdos iv, 10. subeuntur prospera castra xvi, 2.

*Subiecta* potentia magnæ invidiæ x, 56.

*Subito* translatus iii, 169.

*Subitus* grassator iii, 305. Prometheus debetur patinæ iv, 133. ignis impulit antennis xii, 19. subitum et miserabile, longum adtendit Thymeles vi, 65. subiti discriminis vi, 520. casus iii, 273. subitas mortes i, 144. Thracum volucres xiii, 167.

*Subligar* Acci vi, 70.

*Sublimis* pardus xi, 123. apex xii, 72. sublimem in pulvere Circi Prætorem x, 37. sublimia carmina vii, 28. tecta iii, 269. sublimior quanto Atlas omnibus montibus xi, 24. sublimius tuis natalibus quid quisquam inveniet? viii, 232.

*Submittere* malum (navis) ferro xii, 54. submitte caput cervice parata vi, 207. clunem asello vi, 334. submissa a Latino Thymeles i, 36.

*Submovet* Euros pellibus inversis xiv, 186. submoveant quum te, qui testamenta merentur noctibus i, 37. submoveor lime iii, 124.

*Subnectere* his alias poteram et plures causas iii, 315.

*Subat* miserabile vi, 65. *V. L.*

*Subpositus* ne venias ac falso nomine poscas i, 98. subpositum rotis mare x, 176. subpositos transeo vi, 602.

*Subridens* ad quem s. ita sc. dixit ii, 38.

*Subrepti* Falerni ix, 116. subrepta sororibus Afris poma v, 152.

*Subsellia* sternuntur tantum xvi, 44. quanti constant vii, 45. fregit versu vii, 86. ad magna (judicium) xvi, 14.

*Subsidiis* aucti xv, 73.

*Subsident* ut tamen omnes pennæ vi, 198. subsidere terras vi, 411.

*Subsistere* nescit, si revoces, et te contemto rapitur cet. xiv, 231. substitit ad veteres arcus iii, 11.

*Substantiva* pro adjectivis ponuntur, sed ea tantum, quæ proprie sunt adjectiva xi, 94. *V. L.*

*Substringit* bilem vi, 433.

*Subsum* — suberant lacus (Albanos) iv, 60.

*Subterranea* esse regna, nec pueri credunt ii, 149.

*Subterit* lunam appositam nigrae alata vii, 192.

*Subtrahitur* mons jugis vi, 650.

*Subveziit* oleum canna Micipsarum v, 89.

*Suburra* s. *Subura* Prochytae propino iii, 5. mediæ cryptam penetrare v, 106. Suburra media pono vexillum x, 156. a ferventi Esquilias migrare xi, 51. toto n. nat ulmea cœna xi, 141.

*Succensus* dulcedine famæ vii, 40.

*Succida* (rectius *sucida*, ut *sucus*, *sucus*, *suculentus*) lana nolit pati hoc vim v, 24. *V. L.*

*Succina* v, 38. n. pinguis vi, 573. grædia ix, 50.

*Succingere* tunicas crure tenuis vi, 446. succinctus papyro iv, 24. succincta Cyne viii, 162.

*Succurrere* lunæ laboranti vi, 443.

*Succus*, rectius *sucus* v, 24. *V. L.* *suci* crudi pericula posuere mala xi, 76.

*Succusana* tribus iii, 5.

*Sudes* erectas in terga rhombi vides iv, 128. sudibus adsidiis cavat palam vi, 248.

*Sudant* in tenui cyclade vi, 259. præcordia culpa tacita i, 167. si dixeris, astuo iii, 103. clipeis ancilibus sacra ferens nutantia loro ii, 126. sudare gaudet (ia balneis) magno tumultu, quum lassata gravi ceciderunt brachia massa vi, 420. sudans matutino amomo iv, 108. tenet hanc (coronam) publicus servus x, 41. sudantibus digitis ventilat æstivum aurum i, 28.

*Sudoribus* præcipuis quod mentem urget xiii, 220.

*Suetus* diducere x, 231.

*Sufferre* pondera gemmæ i, 29. sublevis manibus ministri v, 83.

*Sufficiunt* tunicæ summis Ædilibus albæ iii, 179. Decii Diis infernis viii, 257. hæc, quando ego pauper ero ix, 146. juvenilia membra galeæ xi, 6. non res legi iii, 155. humor oculis x, 32. quod inani alvo v, 7. unus vir Iberinæ vi, 53. hic non ix, 66. cervix non ulla tanto orti x, 40. non unus orbis juveni Pellæo x, 168. una domus humani generis mores tibi non volenti xiii, 160. iræ occasio xiii, 183. non unum rus xiv, 141. non horto nostro non modus hic agri xiv, 172. non iræ eorum, occidisse aliquem xv, 169. votis ejus non aurum, quod Tagus volvit xiv, 298. duo

sestertia Quintiliano vii, 187. panni velantes inguina xiv, 300. animo nec Croesi fortuna, nec Persica regna cet. xiv, 329. unus mortuus multis xv, 80. quæ mensura census xiv, 317. quantum Epicuro xiv, 319.

*Sufflamine* multo stringit rotam viii, 148. longo litis res adteritur xvi, 50.

*Suffragia* libera si dentur populo viii, 211. nulli vendimus x, 77.

*Sui* magna parte cet. iii, 194. mensura nocenda cuique xi, 35. dissimilem vultum x, 192. sibi prandebat xiii, 46. gravis x, 201. ponit apros i, 140. emit iv, 22. se lautum fecerat i, 67. sese indulsisse ardenti Tribuno ii, 165. secum ita (dicit) xiii, 91.

*Suillam* humana carne nil distare putant xiv, 98.

*Sulcum* latum media diducit arena i, 157. a sulco vel scrobe redeuntibus xiv, 170. sulcos ducimus tenui in pulvere vii, 48. in quorum sulcis legiones dentibus anguis cum clipeis nascuntur xiv, 241.

*Sulfura*, v. *Sulphura*.

*Sulla* consilium dedimus, privatus ut altum dormiret i, 16. in tabulam si dicant discipuli tres, quis tulerit? ii, 28. ejus phthiriasis i, 16. n.

*Sulmonensis* facta mera Cecropis vi, 187.

*Sulphura* si qua darentur cum tædis, cupient lustrari ii, 158. vitro rupto poscentem calicem v, 48. sulphure cepta incendia xiii, 145.

*Sum* homo, clames licet cet. vi, 284. est aliquid, sese fecisse dominum unius laertæ iii, 230. est summi ducis, occidere Galbam ii, 104. non est, quod agatur apud vos vi, 395. sunt a. existunt, s. inveniuntur qui promittant cet. xii, 101. n. sunt, quos delectent vi, 366. *sunt, in Fortuna qui casibus omnia ponant* xiii, 86. fuerat scilicet hoc, propter quod cucurri v, 76. sit tanti vita x, 343. *esto, esto dives tibi, pauper amicis* v, 112. esto bonus miles vii, 79. esto: desisti nempe viii, 164. nil fecerit, esto: hoc volo vi, 22. esse si vis aliquid a. aliquis i, 75. *V. L.* esse viris non licet x, 304. esse in parte Senatus xi, 30. esse fidei, priori cet. licet, contigit, satis est x, 304. n. futuræ laudis viii, 75. futuri caligo vi, 556.

*Sumen* mirabile lætis Phrygibus xii, 73. sumine cum magno lepus xi, 138.

*Sumit* segmenta et longos habitus ii, 124. iram atque animos a crimine vi, 285. nocte dieque alienum vultum iii, 105. trechedipna iii, 67. cucullos vi, 118. 330. ferrum ix, 97. nemo togam, nisi mortuus

iii, 172. utrumque inde habitum facies ix, 19. luxuria in Ventidio laudabile nomen xi, 23. redimicula frontibus ii, 84. pennas iii, 80. talem non damnata togam ii, 70. pocula v, 128. x, 26. flagellum clara luce viii, 152. multicia ii, 66. ponenda præmia iii, 56. quæ ludia umquam hos habitus? vi, 266. Saturnus fugiens agrestem posito diademate falcem xiii, 39. sumere prætextam hujus mavis? x, 99. sume duos Equites xiv, 326. sumito tibi proavum de quocumque libro viii, 134. sumitur aliena arca iii, 181. illinc, quod captator emat v, 97. scaphium positus armis vi, 264. hora ex libro vi, 578. sumente cothurnum satira vi, 634. sumtam partem de margine cænæ iv, 30. sumtos nummos non reddere xvi, 40. sumtis pennis illi eadem quærunt animalia xiv, 76. sumendas in tempestate secures xii, 61.

*Summa* exigua vendet perjuriam xiv, 218. votorum v, 18. summam effice, quam lex Othonis dignatur bis septem ordinibus xiv, 323. perituram arcessere xi, 17. majorem perdidit xiii, 74. ad summam, non Maurus erat iii, 79.

*Summula* ne pereat vii, 174.

*Summus* honos quum computet cet. i, 117. aer vertitur vi, 99. locus nulla non arte petitus x, 110. inde furor xv, 35. summa voluptas vi, 369. bona putes v, 2. quæstio vii, 155. pericula rerum viii, 249. de parte cœli raptum ignem xv, 85. arce Tiburis xiv, 87. summam diducere vestem xiii, 132. summum dominæ femur exclamare coegit vi, 423. honorem mereatur vi, 532. *crede nefas animam præferre pudori* viii, 83. ad summum latum navem implet mercibus xiv, 289. summi libri margine scriptus i, 5. processus nunc via optima vetulæ vesica beatæ i, 38. ducis est, occidere Galbam, et curare cutem summi constantia civis ii, 104. 105. Jovis ad aram x, 268. cœli fida internuncia vi, 545. summo a poeta et minimo eadem expectes i, 14. Pontifici destinat hoc monstrum iv, 46. in arcu tristia captivus x, 136. in duce quot libras invenies? x, 147. summas illi curules donare x, 91. summis Ædilibus illic sufficiunt tunicæ albæ iii, 179. pariter minimisque eadem libido vi, 349. monstis minor admiratio debetur vi, 646. pro summis hæc etenim sunt viii, 112. summos posse viros crasso sub aere nasci x, 49. in summis minimisque rebus xi, 36.

*Sumtu* leviori constat bellua vii, 77. sumtus inter hos sestertia duo sufficient Quintiliano vii, 186.

*Supellex* quorum cophinus fœnumque

iii, 14. qualis atque domus, tales cibi xi, 99.

*Super* illam semel atque iterum palpitat iii, 184. ora curret ingenti Liburno iii, 240. nubes nulla convivio Cœlicolarum xiii, 42. mœnia Copti gesta referemus miranda xv, 28. cenam narrare xv, 14. agmina fudit montem iii, 258.

*Superbus* incedet xii, 125. tumida aluta xiv, 282. homo nutu, non sermone aliquem dignatur iii, 185. superbi regis agrum vi, 524. superbum convivam caveo xi, 129. quem nobis fama tradit viii, 71. superbo animo corrupta voluptas vi, 180. *superbis servis plena est maxima quæque domus* v, 66.

*Supercilium* fuligine tinctum (al. tactum) acu producit ii, 93. grande affert cum virtutibus vi, 169. supercilio brevior coma ii, 15. digna forma et ætas v, 62.

*Superaverat* quod velum unum xii, 68.

*Superstitionum* varia genera et causæ vi, 511—592.

*Supersunt* arma spoliatis viii, 124. superest quod de nobilitate i, 35. Lachesi, quod torqueat iii, 27. quid de corporibus? iii, 259. illic, qui ponere cogat v, 73. quodecumque argenti paterni vi, 355. spes altera major ix, 134. paulum, nescio quid xi, 48. quum magna malæ audacia causæ xiii, 109. constantia, quum scelus admittunt xiii, 237. solida hora ad sextam xi, 205. supersint ut non pejora viii, 184.

*Supervacua* carnem cultris abscindere more Phrygio jam tempus erat ii, 116. supervacui ligni vana dicunt chirographa xiii, 137. xvi, 41. supervacua aut perniciose petuntur x, 54.

*Superos* contemnere testes xiii, 75. ad Superos recessit Astræa vi, 19.

*Supinus* cubat iii, 280. supinum juvenem media de nocte excitat pater xiv, 190. supino de Mæcenate multum referens i, 66. supina falce pugnantem Gracchum viii, 201.

*Supplicium* quo crimine meruit servus? vi, 220. supplicio ejus non debuit una parari simia viii, 213. supplicia digna his populis parabis xv, 130.

*Suppositus*, v. *Subpositus*.

*Sura* grandes xvi, 14.

*Surda* nihil grave gerneret buccina vii, 71. nec surdum, nec Tiresiam esse quemquam Deorum xiii, 249. surdo verbere cædit mens xiii, 194. remige effugit Siculos cantus ix, 150.

*Surgere* nolenti Nilo xv, 123. surgit ædes proxima antiquo ovili vi, 529. millesima pagina omnibus vii, 100. pallidus Ajax dicturus dubia pro libertate vii, 115.

ventus v, 101. volucris sceptro eburno x, 43. hinc orexis xi, 127. si quando poetica tempestas xii, 23. surgat de pulvino equestri iii, 154. cœnatio fulta columbis vii, 183. surgebant illi cristæ iv, 70. surrexerit tamquam et tubicen una (e sulcis Thebanis) xiv, 249. surgitur, et proceres exire jubentur iv, 144.

*Surrepti*, v. *Subrepti*.

*Sus* candida, lætis Phrygibus mirabile sumen et numquam visis triginta clara mamillis xii, 71 seq. suis sicci terga, rapendentia crate xi, 82.

*Suspendium* mandare alicui x, 53. s.

*Suspendit* Homerum in eadem tritina vi, 437. citharam de colosso viii, 280. coronas foribus ix, 85.

*Suspicit* Epicurum xiii, 123. suspectus jam merito, quasi ipse suas incendit ædes iii, 222. suspecta libido est x, 908. tibi non sint hæc xii, 93. suspectum Camis jugum ix, 57. suspectis ruga xi, 186.

*Suspirat* matrem longo non tempore visam xi, 152.

*Sustinet* Thaida iii, 93. domum Veneris Ancon iv, 40. orbes ebur xi, 122. non consumere xiv, 127. sustinuit dici ludia vi, 105. mordere cadaver xv, 88.

*Susurro* tenui jugulos aperire iv, 110.

*Sutibus* phaselis xv, 127. *V. L.*

*Sutor* quis tecum porrum comedit? iii, 294. sutoris Beneventani nomen habentem calicem v, 46.

*Suo* velo prora cucurrit xii, 69.

*Sybaris* hinc fluxit ad istos colles, hinc et Rhodos vi, 296.

*Syenes* porta mittit dentes xi, 124.

*Sygambis* torvis iv, 147.

*Syllabæ* contrahuntur iii, 76. iv, 37. v, 74. vi, 82. x, 11. xv, 27. *V. L.* syllabæ quatuor breves respondent duabus longis s. spondeo iii, 263. *V. L.* quarum ultima litera m, productæ, etsi vocalis sequatur xv, 7. *V. L.* finales per se breves, sequentibus duabus tribusve consonis, modo capiuntur, modo producantur vi, 103. *V. L.* breves producantur ob hiatum et contractionem i, 151. x, 11. *V. L.* syllaba re anceps in verbis compos. xii, 54. *V. L.*

*Syllæ*, v. *Sullæ*.

*Sylva*, v. *Silva*.

*Sylvano*, v. *Silvano*.

*Sympvium* Numæ vi, 343. *V. L.*

*Synæresis* s. *Synizesis* iii, 76. iv, 37. v, 74. vi, 82. 429. xv, 27. *V. L.*

*Symphacem* victum in castris et Hannibalem tuum tolle vi, 170.

*Syriæ* annibus tuendis viii, 169.

*Syrrium* pyrum xi, 73.

*Syrma* longum Thyestæ pone ante pedes Domiti viii, 229. *syrmata* quamquam omnia a Pyrrha volvas xv, 30.

*Syrophaenta* udus amomo viii, 159.

*Syrus* Orontes jam pridem in Tiberim defluxit iii, 62. *Syrorum* longorum cervice vehitur vi, 351.

## T

*Tabraca* (al. *Thabraca*, *Tabathra*, *Tabracha*) pandit umbriferos saltus x, 194.

*Tabella* conducenda magnus civis obit vi, 558. quali digna facies! x, 157. vota testantur plurima fana xii, 27. tabellæ croceæ membrana impletur vii, 23. blandæ et adsidue denseque te sollicitent ix, 36. tabellas quas lecture, si tibi retlegantur acrinia mœchæ vi, 277. falsas signare in templis viii, 142. tabellis legitimis tibi pactam junctamque vi, 200. missis a corruptore vi, 233. fixis legitime vestitur tota porticus xii, 100. lectis decies diversa parte vana supervacui dicunt chirographa ligni xiii, 136.

*Taberna* Liparæa xiii, 45. tabernæ quinque quadringenta parant i, 105. dominum monstrare ne pudeat ii, 42. catenatæ compago iii, 304. unius dominum se fecisse iii, 231.

*Tabula* distinguitur unda xiv, 289. generis capaci jactare Corvinum viii, 6. cum tabula adsint pueri et ponatur calculus ix, 41. tabulæ signatæ, dictum Feliciter! ingens cœna sedet ii, 119. ad casum non loculis comitantibus itur, posita sed luditur arca i, 90. in tabulam Sullæ si dicant discipuli tres, quis tulerit? ii, 28. tabulas implevit solo liberto ii, 53. impletet decolor heres vi, 601. quoque ruperat et jam signabat ix, 75. delebit, si Libitinam evaserit æger xii, 123. post hæc mutare parabis xiv, 55. tabulis exiguis et gemma uda se lautum fecerat et beatum i, 68. *Parthæii* viii, 102. in tabulis præcipuam ceenam senis abstulit orbi iv, 19.

*Tabulata* tibi jam tertia fumant iii, 199. numerosa excelsæ turris parabat x, 106.

*Taceo*, si ostendis xiii, 127. taces hoc ix, 26. tacet omnis turba vi, 439. taceant ut servi, jumenta loquentur ix, 103. omnes v, 169. ix, 106. illi ix, 115. tace, atque nube ii, 61. jam viii, 97. tacendi libido ii, 14. tacendæ offensæ iv, 105. tacendis semper astuat animus iii, 50. tacitus nostras intra te fige querelas ix, 94. recedes iii, 297. tacito bilem tibi non contrahat uxor xi, 185. *tacitum scelus intra se qui cogitat ullum, facti crimen habet* xiii,

209. tacita culpa sudant præcordia i, 167.

*Tæda* si sit latissima, quatuor aut septem digitis a morte remotus xii, 59. secreta coluerunt talia Orgia ii, 91. in illa lucebis, qua stantes ardent, qui fixo gutture fumant i, 155. cum tædis sulfura si qua darentur, cuperent lustrari ii, 158.

*Tædia* subeunt animos vii, 34. talis quoque vitæ sunt magna xi, 207. mille ferenda xvi, 44.

*Tædia* non lambit Cluviam ii, 49.

*Tagus* et Pactolus aurum rutila volvitur arena xiv, 299. Tagi opaci omnis arena iii, 55.

*Talenta* propter mille temerarius xiv, 274.

*Talis* umbra ii, 156. tale quid excusat Saguntus xv, 115. nil tale exspectes iv, 22. tali amico dignus v, 173. tales cibi, qualis domus atque supellex xi, 99. versus xi, 180. talis quoque vitæ tædia sunt magna xi, 207. talia fiunt omnia xii, 23. quam multi plorent xiv, 150. non suasi xiv, 225. invadunt ii, 19.

*Talo* nudo quos traducit Gallia vii, 16.

*Tam* sanctum, quam fuit hospes iii, 137. graviter xii, 23.

*Tamen* cur libeat i, 19. pro *tantum* iii, 98. n.

*Tamquam* mancus iii, 47. incenderit ipse suas ædes iii, 222. habeas tria nomina v, 127. alta in dolia deciderit serpens vi, 431.

*Tahaquil* tua vi, 566.

*Tandem* expavere famem vi, 361. incipiunt sentire xiii, 238. faterere lætus xiii, 248.

*Tangunt* intrepidi altaria xiii, 89. Cereris aramque pedemque xiv, 219. tangat nil dictu fœdum visuque hæc limina xiv, 44. tetigit urtica nepotes ii, 128. latus acrior illo vii, 109. tactum madida fuligine supercilium ii, 93.

*Tanti* non sit tibi arena Tagi iii, 54. vendit agros iv, 26. vocat ille pudicam vi, 137. quæ gravitas, quæ forma, ut se tibi semper imputet vi, 178. partus equæ! quanti una venefica constat? vi, 626. quæ

præclara et prospera, ut cet. x, 97. sit vita dierum paucorum x, 343. sunt phthisis et vomicae xiii, 96. sanguinis ultor annulus x, 165. tantine injuria cœnæ? v, 9. tanto munere abstulit iv, 18. cursu contexere mœchos xiv, 27. in scelere ne quæras xv, 89. majores humana negotia ludi xiv, 264. major famæ sitis, quam virtutis x, 140. *conspicius omne animi vitium in se crimen habet, quanto major, qui peccat, habetur* viii, 140. tantum fidei habet, quantum nummorum servat iii, 144. tantum artes hujus, tantum medicamina possunt vi, 595. *tantum delinquere, quantum permittas, nemo satis credit* xiv, 233.

*Tantum* auditor ego semper? i, 1. non tantum meire fas est ad effigies i, 131. ipse jacebit vacuis toris i, 136. tantum admirari, tantum laudare disertos vii, 31. valet x, 238.

*Tantumdem* est iii, 298. habere s. haberi x, 91.

*Tarde* venisse vi, 477.

*Tardus* abdomine venter iv, 107. tarda prora x, 186. tardum ingenium iii, 73. longumque putavit expectare xv, 82. tardos desidia iv, 44. tardas colus expectare grave est xiv, 248.

*Tarentum* coronatum et petulans madidumque vi, 297.

*Tarpeium* limen adora vi, 47. Tarpeio Jovi servata hostia xii, 6. Tarpeia per fulmina xiii, 78.

*Tarquini* Superbi ager Marti consecratus vi, 525.

*Tarsus* Ciliciæ opp. ubi Pegasus *œag-  
eōi* fregit iii, 117.

*Tatius* — sub Tatio quantum populus Rom. arabat xiv, 160.

*Taurea* punit crimen vi, 492.

*Taurica* illa nefandi sacri inventrix xv, 116.

*Tauromenitanæ* rupes miserunt nullum v, 93.

*Taurus* pinguior Hispulla et ipsa mole piger cet. xii, 11. tauro admoto licet perjuriam dicet Phalaris viii, 82.

*Tectoria* prima reponit vi, 467.

*Tectum* ambulat vertigine vi, 304. aliud Laribus conjungere xv, 154. tecto juvabit nemo nudum iii, 211. gaudet vii, 105. tecta parva vitiis contingi labor quondam non sinebat vi, 289. ne collapsa ruant subductis columnis viii, 77. tectorum adsiduos lapsus iii, 8. tectis sublimibus quod spatium iii, 269.

*Tegētis* pars dimidia brevior v, 8. hibernæ insitor vii, 221. tegetem præferre Palatino cubili vi, 117. a tegete et baculo tuta senectus ix, 140.

*Tegimen* (*tegmen, tegumen*) dimidium cruris sinistri vi, 257.

*Tegū* inguina gutto xi, 158. tegunt eos arma xvi, 48. *tegit* quem cista Latini vi, 44. *teges* occulta, ut curia Martis Athenis ix, 101. *tegant* vela rimas ix, 105. *tegitur* cinis Flaminia i, 171. qui parma et galea v, 154. *tegi* per glaciem perone alto eum non pudet xiv, 186.

*Tegula* sola quem tuetur a pluvia iii, 201.

*Tela* descendat cum tota aranea xiv, 61.

*Telamonem* præterit Ajax xiv, 214.

*Telephus* ingens diem mihi consumserit i, 5.

*Telesine* vii, 25.

*Tellure* procul iii, 89.

*Teli* vice sævit manus xv, 53. *tela* non finem dabunt animæ — non gladii, non saxa x, 164. domestica seditioni, saxa incipiunt torquere xv, 65. hæc Deorum et saxa esse putant xiii, 232. telorum quidquid habent armamentaria cœli xiii, 83.

*Temerarius* tu propter mille talenta et centum villas xiv, 275. usque adeo v, 129. temeraria lina v, 102.

*Temetum* minimum qui urna duxerit xv, 25.

*Temone* de Britanno excidet Arviragus iv, 126. curtum jugum x, 135.

*Tempero* ac dispenso filium candela iii, 287.

*Tempesta* poetica surgit xii, 24. proxima timetur, velut hoc dilata sereno xiii, 228. tempestate mea nulli major fuit usus edendi iv, 140. picta se tuetur xiv, 302. nostra paras sponsalia vi, 26. in tempestate sumendas secures xii, 61. a tempestate madidas cohortes vii, 164. tempestatibus plenos utres xv, 20.

*Templum* et aras violati numinis videt in somnis xiii, 219. templi veteris pocula grandia xiii, 147. templo nondum habitus, Pecunia i, 113. quo non prostat femina? ix, 24. dignam vocem adyti xiii, 205. templorum majestas præsentior xi, 111. fores coronabantur a lætis xii, 84. n. ad templa et compita positus mensis xv, 42. templis cunctis notissima vota x, 23. ulli numen aliquod esse putet xiii, 37. materus et aræ vitulus xii, 7. parastis arma nocturna et flammæ viii, 233. in templis quæ fecit avus, falsas signare tabellas vii, 143. thesauri recondebantur xiv, 261.

*Tempus* quos erat abscindere carum ii, 115. honoris finitum viii, 150. agendi ipsis præstatur xvi, 49. temporis plus hic petit vii, 99. post damnum quid mihi suades? ix, 125. tempore nostro nati



*dextræ* xv, 68. nostro quoque conspicuum monstrum iv, 115. quo vult, accusare potest Verrem iii, 53. brumæ si igniculum poscas iii, 102. ex hoc iv, 135. longo quem torret quarta dies ix, 16. longo non visam matrem xi, 152. diverso si extinctus foret x, 263. omni rudis xi, 144. mensæ xiii, 211. festo xv, 38. tempora felicia, quæ te moribus opponunt ii, 38. longi servitii perierunt iii, 124. quæ dentur lucro vi, 571. in hæc cur duret x, 254. prospera vectoris xii, 62. adopena cucullo viii, 145. sævitæ iv, 151. illa viderunt mensas cet. xi, 118. vitæ longa xiv, 157. in tempora cœnæ alterius differre xiv, 130. temporibus diris omnia tractanda putabat inermi justitia iv, 80. diris jussu Neronis — ædes Lateranorum obsidet tota cohors x, 15. suis grandia illæ monstra audebant vi, 645. ferri pejora secula xiii, 29.

*Tenax* justitiæ viii, 25.

*Tendit* pergere ultra x, 154. tende corymbos per limina vi, 52. tenditur cenophorum plena urna vi, 426. tensum jecur rumpe miser vii, 117. tenso folle reverti xiv, 281.

*Tenebræ* densæ abscondere cœlum xii, 18. tenebras quanti conducis in annum iii, 225.

*Tenet* ille speculum ii, 99. uvam calcatam bellis socialibus v, 31. phialas inæquales beryllo v, 39. pectinem vi, 383. ignotos mihi antiquaria versus vi, 454. laqueo ambitiosi consuetudo mali, tenet insanabile multos scribendi cacoethes vii, 50. 51. hanc (coronam) servus publicus x, 41. jam Italiam x, 154. omne cœsus regimen pater xvi, 54. personam et thyrsum vi, 70. lora i, 61. bipennem vi, 658. sonam læva morsuque xiv, 297. Mævia venabula i, 23. nummos xiii, 94. ne te teneam v, 58. quis tam patiens iniquæ urbis, tam ferreus, ut teneat se? i, 31. tenentis Antæum procul a tellure iii, 89. virgam domini xiv, 63. tenentur loca armato custode iii, 306. teneri una portarum clave xv, 158. cuncta arva magno diluvio vi, 410.

*Tener* spado i, 22. panis v, 70. Hedyæ vi, 383. tenerum amatorem spondet vi, 548. lumbum adtritum pumice viii, 16. te putabas ix, 46. teneræ porcæ ii, 86. teneris Mæcenatibus xii, 39. parcendum est xiv, 215. moribus vii, 237.

*Tentigine* vulvæ ardens vi, 129.

*Tentat* si dicere aliquid iii, 297. tentant Romæ conducere furnos vii, 5. tentaveris si quid umquam hiscere v, 126. tenta, quanti doceat vii, 175. tentare au-

det improbitas corruptoris ipsos parentes x, 305.

*Tentyra* et Coptos ardet immortale odium, quoniam diversa colunt numina xv, 35. vicina umbrosæ palmæ xv, 76.

*Tenuis* census xiii, 7. rima iii, 97. et sine pondere terra vii, 207. tenue et miserabile collum cultris præbet bos vetulus x, 269. tenuis argentum ix, 31. tenui stamine prægnantem fusum ii, 55. tibicine fultam urbem iii, 193. susurro aperire jugulos iv, 110. muro iv, 132. in cyclade sudant vi, 259. popano corruptus Osiris vi, 541. pulmone rubetæ vi, 659. in panno rara facundia vii, 145. corona ix, 138. verbere Circes xv, 21. in pulvere sulcos ducimus vii, 48. Saleio vii, 80. tenues Quirites iii, 163. plantas iii, 227. Afros viii, 120. artus miserantibus xv, 101.

*Tenus* crure medio vi, 446.

*Tepenti* Nilo x, 149.

*Ter* mergetur Tiberi matutino vi, 523. victi regis medicamina vi, 661. Consulatus titulo xi, 86. decies respirat xiv, 28.

*Terea* Fausti vii, 12.

*Tergeat* alter vasa xiv, 62. tergens brachia xiii, 44.

*Tergum* — in tergo scriptus Orestes i, 6. terga suis pendentia crate xi, 82. fugæ celeri præstantibus xv, 75. in terga erectas audes xiv, 128. post terga jam reliquit sexaginta annos xiii, 16.

*Terminus* sacer, pulite et libis cultus xvi, 38. 39.

*Terit* inguina barba ix, 4. tritus jam casus xiii, 10. trito collo trahunt epiredia segnipedes viii, 66. tritas ephemeridas vi, 573.

*Terpsichoren* odit vii, 35.

*Terra* malos homines nunc educat atque pusillos xv, 70. marique quæ acquirenda putas xiv, 222. Memphitide sicca xv, 122. clauditur infans xv, 139. terræ apertæ quis fructus? vii, 103. tubera xiv, 7. parenti sufficiunt Decii viii, 257. terræ cuspide pulsas ii, 130. sanguine adhuc vivo subitura sacerdos iv, 10. loto ferit intestino vi, 429. spectantia (animalia) xv, 147. tenuem et sine pondere (date), Di, umbris majorum vii, 207. per terram ductis digitis xv, 92. ad terram tremulo descendant clune puellæ xi, 164. terras subsidere vi, 411. maria populosque regenti iv, 83. in terras iratus cadat ignis xiii, 226. terris cœlum quis non misceat? ii, 25. ignem donavit Prometheus xv, 86. in terris pudicitiam moratam credo Saturno rege vi, 2. rara avis vi, 165. quod fremat violentius viii, 37. omnibus, quæ sunt a Gadibus cet. x, 1. quid natu-

- ra illo cive beatius tulisset? x, 279. si nullum tam detestabile factum ostendis xiii, 126.
- Terretur* vultu Eumenidum xiv, 285.
- Terribiles* Cimbri xv, 124.
- Terrore* mortis carentem animum x, 357.
- Tertius* e cœlo cecidit Cato ii, 40. majorem summam perdiderat xiii, 73. tertia dormit magno lecto ii, 60. culcita ne cessaret vacuo lecto v, 17. quadringenta fac xiv, 326. tabulata jam fumant iii, 199.
- Tessellæ* nobis non ex ebore xi, 132.
- Tessera* vilis frumenti vii, 174.
- Testa* ferit cerebrum iii, 270. alta paratur iv, 131. secuti genitalia vi, 514. in illa vidit (Alexander) magnum habitatorem xiv, 311. testæ veteris fuligine v, 35. pictæ incumbere remis xv, 128. testarum crepitus xi, 170.
- Testamentum* ingens orbi divitis vi, 549. testamento nec comparo mille rates cet. xii, 121. testamenta qui merentur noctibus i, 37. Testamento nihil relinqui poterat probrosi feminis i, 55. n.
- Testiculi* sibi conscius mus vi, 339. testiculorum damno evadere cupiens castor xii, 36. testiculos exspectatos ac justos crescere, postquam coperunt esse bilibres, tonsoris damno tantum rapit Heliodorus vi, 372. pugillares non defert in balnea raucus xi, 157.
- Testis* quis adest? vi, 220. mihi lectulus ix, 77. ambiguae incertæque rei si quando citabere cet. viii, 80. falsus vendet perjuriam xiv, 218. testi quamvis jurato metuum tibi credere v, 5. testem an deceant multicia ii, 76. falsum citius producere contra paganum possis, quam vera loquentem contra fortunam armati xvi, 32. suum nocte dieque in pectore gestare xiii, 198. tam sanctum, quam fuit hospes numinis Idæi iii, 137. da, judex quum dixerit xvi, 29. teste luna vi, 311. marito vi, 136. sub nullo hoc canebat Ithacus xv, 26. quo probavit? x, 70. testes superiores contemnere xiii, 75. sidera intendunt oculos viii, 149.
- Testantur* fana votiva tabella xii, 27. testandi libertas est lenonibus atque lanistis vi, 216. jus vivo patre solis datur militibus xvi, 51.
- Testudineo* conopeo vi, 80.
- Testudo* qualis nataret in fluctu xi, 94. testudine tota radiant sardoniches vi, 381. lata xiv, 308.
- Tetrum* porthmea iii, 265. vultum x, 191. teterrima vultu vi, 418.
- Teucrorum* proles viii, 56.
- Teutonico* curru x, 282.
- Texit* ventoso conducta sub aggere viii, 43.
- Testoris* Galli pectine ix, 30.
- Thaida* sustinet iii, 93.
- Thaletis* ingenium mite xiii, 184.
- Theatrum* omne de Rutilo xi, 4. theatri pleni frena moderantem x, 128. magni parte x, 213. theatro herboso iii, 178. vacuo clausoque vi, 68. theatra nulla equare queas cui (voluptati) xiv, 256.
- Thebaidos* amicæ carmen vii, 83.
- Thebe* vetus centum jacet obruta portis xv, 6. Thebæ Ægyptiæ, Bæotiæ et aliæ xiii, 27. Thebarum portæ xiii, 27. Thebas et Tereæ Fausti vii, 12. quantum dilexit Menœceus xiv, 240.
- Thelephus*, v. *Telephus*.
- Thelesinus* vii, 25.
- Themison* quot ægros occiderit x, 221.
- Theodori* artem vii, 177.
- Thermæ*, stationes, omne theatrum de Rutilo xi, 4. thermarum calices viii, 168. thermas petit vii, 233.
- Thersites* malo pater tibi sit, dummodo tu sis Æacidæ similis, quam te Thersites similem producat Achilles viii, 269 seq. non poscit lorica Achillis xi, 51.
- Theside* Codri i, 2.
- Thessaliæ* campis Octavius quantum tultuli abstulit viii, 242.
- Thessala* philtia vi, 610.
- Thoraca* viridem v, 143.
- Thracia* vervecum patria, cujus sub crasso aere nasci posse summos viros, monstrat prudentia Democriti x, 50.
- Thrasea* Helvidiusque quale vinum coronati bibebant Brutorum et Cassii natalibus v, 36.
- Thrasylli* numeris vi, 576.
- Thrasymachi* exitus vii, 204.
- Thraz* non erat iii, 79. Thracæ quid agant, novit vi, 403. Thracum volucres xiii, 167.
- Thule* loquitur jam de rhetore conducendo xv, 112.
- Thure* minuto Lares exorare ix, 137. thura dabo Laribus xii, 90. pia ponimus in carbone xiii, 116.
- Thybris* docte dicitur Tiberis iii, 62.
- V. L.
- Thyestæ* syrma viii, 228.
- Thymele* submissa a Latino i, 36. rusica vi, 66. Thymeles zelotypus viii, 197.
- Thyrsum* tenent et subligar Acci vi, 70. contingere non potest paupertas vii, 60.
- Tiara* posita miles tulit arma x, 267.
- Phrygia vestitur bucca vi, 516.
- Tiberinus* glacie adpersus maculis v, 104. Tiberinum imperii fines virgo natavit viii, 265.

*Tiberim* ultra ablegandæ mercis (putidæ) xiv, 202. in *Tiberim* jam pridem *Syrus* defluxit *Orontes* iii, 62. *Tiberi* matutino ter mergetur vi, 523. devectum vinum vii, 121.

*Tiberius* in *Caprearum* rupe sedit cum grege *Chaldæo* x, 71 seq. 93. occidi jussit *Sejanum*, cui imperium tradiderat x, 61.—102.

*Tibia* lumbos incitat vi, 314. obliqua, recta, *Tyria*, *Phrygia* iii, 64.

*Tibicine* nigro saltatus virorum xv, 49. tenui fultam urbem iii, 193. cum *tibicine* chordas obliquas secum vexit *Syrus* iii, 63.

*Tibicina* nullo cornu hic gemit ii, 90.

*Tiburis* proni arce iii, 192. xiv, 87.

*Tiburtino* de agro venit hædulus xi, 65.

*Tigellinum* s. *Tigellinum* pone; tæda lucebis in illa cet. i, 67. 155 seq.

*Tigillo* conducto pendent anabathra vii, 46.

*Tignum* capiti incutit iii, 246.

*Tigris* erit nomen cani viii, 36. Indica agit rabida cum *tigride* pacem xv, 163. *tigride* orba pejor vi, 270.

*Timeo*, ne exigit pœnas x, 84. timet quem *Massa* i, 35. hostia nil gravius cultro xv, 119. quis gelida *Præneste* ruinam? iii, 190. timemus quid ratione aut cupimus? x, 4. timebis nec dura flagra pati v, 172. nocte gladium contumque x, 30. timeam cur i, 103. ut timeas iii, 310. timeat pater earum oscula vi, 51. timeret censoris mores etiam collega xi, 92. quum furem nemo caulibus vi, 17. time aconita x, 26. timetur proxima tempestas cura graviore xiii, 227. timearis a magno amico iii, 57. timeri volunt iii, 313. timendus cædonibus iv, 153. timendas ipsi *Veneri Martique* leges ii, 31.

*Timidus* pappas pocula prægustet vi, 633. timidum caput abluet vorticibus *Tiberis* vi, 524.

*Timer*, ira, cet. i, 85.

*Tinea* positos pertunde libellos vii, 26.

*Tinguntur* oculi mulierum ii, 94. tinctum fuligine supercilium ii, 93. *V. L.*

*Tinguo*, ut *urgueo*, *unguo* al. iv, 59. *V. L.*

*Tintinnabula* pulsari vi, 441.

*Tiresiam* nec surdum quemquam esse *Deorum* xiii, 249.

*Tironem* me pavidum excipiat porta xvi, 3.

*Tirunculus* noster xi, 143.

*Tirythius* venies, aut minor illo hospes xi, 61.

*Tisiphone* qua exagitare vi, 29.

*Titan* finxit iis præcordia meliore luto xiv, 35.

*Titanida* pugnam omnem inter majores ponas viii, 132.

*Titienses* s. *Titi* Romani, v. *Remenses*.

*Titio* Seioque iv, 13.

*Titubantibus* mero xv, 48.

*Tituli* et nominis tantum viii, 241. hæsurî saxis cinerum custodibus cupido x, 143. titulum (vini) senectus delevit v, 34. mentita *Lyciscæ* vi, 123. titulo res digna sepulcri vi, 230. ter *Consulis* — functus xi, 86. titulos habere i, 130. in titulos faciesque minutas concisum argentum xiv, 291. titulus et fascibus olim major habebatur donandi gloria v, 110. aliquid incidere præter honores cet. viii, 69.

*Toga* quibus hinc, calceus hinc est i, 119. tantum nominis et tituli illi contulit viii, 240. si sordidula est iii, 149. noctura, nocitura petuntur militia x, 8. togæ munimenta, pingues lacernas ix, 29. pictæ aulæa x, 39. togam talem non sumet damnata ii, 70. effugiat cuticula nostra xi, 204. in magna *Italiæ* parte non sumit nisi mortuus iii, 172.

*Togatus* ne te pulsare audeat xvi, 8. curet nocte currere iii, 127. togatæ turbæ i, 96. togata de plebe veniet, qui juris nodos solvat viii, 49. togati ante pedes vii, 142. togatas ille mihi recitaverit i, 3.

*Tolerabile* hoc vi, 614. hospitium vii, 69.

*Tolerant* labores nutricis vi, 593. non toleranda maritis vi, 184.

*Tollis* (liberos) ix, 84. tollit præmia pendentis coxæ vi, 321. tollunt grandia pocula veteris templi xiii, 147. tollet trepidum magistrum in cavea leo alumnus xiv, 247. tollas si præmia, quis virtutem amplectitur ipsam? x, 142. licet omne, quod usquam est auri viii, 122. tolle tuum *Hannibalem* vi, 170. tollite lumen e medio ix, 105. tollere heredem vi, 38. tollentibus æquor nimbis i, 81. tolluntur grandia crystallina vi, 155. tollatur e pleno semper acervo nummus vi, 364. tolli quum jam vexilla juberet ii, 101. sublata manibus v, 83. tollendus semper *Austro* xiv, 268.

*Tomacula* divina porci x, 355.

*Tendente* quo juveni mihi barba sonabat i, 25. x, 226. tonsi capilli xi, 149. tendendum jam *Bromium* vi, 378.

*Tongili* exitus vii, 130.

*Tonitrua* optata facient cœnas majores v, 117.

*Tonat* quum, trepidant xiii, 224. æstivum xiv, 295. Tonantem totum conflare xiii, 153.

*Tonsoris* damno testiculos rapit *Heliodorus* vi, 373. a tonsore magistro pectus vi, 26.

*Tophum* ingenuum violarent marmora iii, 20.

*Tormentum* ingens hæret nubentibus ii, 137. tormenta per hæc coactas divitias xiv, 135. tormentis amantis gaudet vi, 209. animi latentis in ægro corpore ix, 18.

*Torpentis* ponti ostia iv, 43. torpente palato x, 203.

*Torquet* hæc potio vi, 624. juvenem senectus patris xiv, 251. curtum entymema sermone rotata vi, 450. pocula v, 26. jaculum v, 155. fusum tenui prægnantem stamine Penelope melius, levius Arachne ii, 56. umbras Æacus i, 9. saxa xv, 64. torqueat quod, superest Lachesi iii, 27. torquentem cornua madido cirro xiii, 165. torto fœno calentia ova xi, 70. tortis in nodum crinibus Sygambri iv, 147.

*Torquibus* omnes læti xvi, 60.

*Torret* quem quarta dies febrisque ix, 17. torrentem quem mirabantur Athenæ x, 128. torrens meri quantus vi, 319. dicendi copia x, 9. lactis vortice amnis xiii, 70. cloaca v, 105. contra torrentem brachia numquam direxit iv, 90. torrentior Iasæ sermo iii, 74.

*Tortore* vocato uritur xiv, 21. animo quatiente flagellum xiii, 195. tortoribus annua præstent vi, 480.

*Torum* silvestrem sterneret uxor vi, 5. toro toto versata jam membra quiescunt xiii, 218. pervigili xv, 43. meliore fultus recumbet iii, 82. toris vacuis tantum ipse jacebit i, 136.

*Torvus* Pluton xiii, 50. torva canino latravit rictu x, 271. Colchide vi, 643. torvum quemdam ex illis non tulit Laronia ii, 36. juvenum cædit viii, 155. torvis Sygambri iv, 147.

*Tot* orbibus i, 137. ordinibus, tot compagibus vi, 502. rerum usu xiii, 18. millia turbæ rixantis xv, 61. xvi, 24.

*Totidem* villas i, 94. vix est numerus, quot cet. xiii, 26.

*Toties* s. totiens vexatus i, 2. audiat vii, 166. quem textit cista vi, 44. optata gloria x, 187.

*Totus* grex ii, 79. tota cohors obsedit hortos x, 28. totum illud nil perdidit iii, 209. Nestora vivat xii, 128. annum expiet vi, 521. totam Romam Circus capit xi, 195. toto in orbe quid fiat vi, 402. die quid faciant vi, 474. toto toro versata membra xiii, 218. foro arca nostra maxima x, 24. orbe secunda facies x, 63. ca-

davere jacuit x, 287. totas effundit habenas xiv, 230. domus evertere Dii faciles x, 7. totis Quinquatribus optat x, 115. pro legionibus viii, 255.

*Trabea* x, 35. trabeam et diadema ancilla natus meruit viii, 259.

*Trabibus* magnis plenum mare xiv, 276. fractis xiv, 296.

*Tractare* duros rudentes vi, 102. alias rosas xiv, 254. munera ix, 53. commoda communia xvi, 7. tractandum memori pectore xi, 28. tractanda omnia inermi iustitia iv, 80. tractato pulmone columbe vi, 550.

*Tradit* quem nobis fama superbum viii, 72. tradunt quæ carmina xv, 117. quæ pueris parentes xiv, 3. tradidit arcano quodcumque volumine Moses xiv, 102. honestos mores vi, 239. x, 299. traditur vir viro ii, 129. traduntur inguina medicis vi, 370. post hunc tubera v, 116.

*Traducit* quos Gallia nudo talo vii, 16. avos squalentes viii, 17. transducebat se Ulixes in lorica Achillis xi, 31. traducimur illuc miseri ii, 159. *Traducere*, ut *trajicere*, *travehere*, *tradere*, *transmittere* cet. xi, 31. V. L.

*Tragice* furtiva piacula cervæ non sperat xii, 120. tragico concubitu pollutus adulter ii, 29. apud tragicos nullus populus facit id scelus xv, 31. tragicis credamus, quidquid de Colchide dicitur vi, 643.

*Tragædum* commendare vi, 396. tragædo gaudet Hispania vi, 74.

*Trahit* dispersos in populum xv, 151. famam a censu xi, 23. lanam ii, 54. epiredia trito collo viii, 66. dominum cervicæ obstricta in jus x, 88. reliquos monstrata diu veteris orbita culpæ xiv, 57. summa rugam xiv, 325. adtonitos in arcem iv, 146. traximus sensum a cœlesti demissum arce xv, 146. trahere te ultro ac vexare paratus xiii, 108. qui trahitur (unco) x, 99. traheretur taurus xii, 11.

*Trallibus* relictis iii, 70.

*Tranquilla* vitæ semita unica per virtutem patet x, 564.

*Transacta* diurni vi, 483.

*Transducebat*, v. *Traducit*.

*Transeo* suppositos cet. vi, 602. x, 273. transit annus septimus puerum xiv, 11. transire cymba vadum tot millia ii, 151. transi gymnasia iii, 114. exempla vi, 190.

*Transfert* frivola Ucalegon iii, 194. Virro gemmas ad pocula a digitis v, 43. translatus subito ad Marsos iii, 169.

*Transsilit* Pyrenæum x, 152. aquora xiv, 279.

- Transitus* redarum iii, 236.  
*Transversa* diurni vi, 483.  
*Trebius* v, 19. 135.  
*Trechedipna* iii, 67.  
*Tremere* illic honestius v, 11. Fabios xi, 90. tremens Judæa mendicat vi, 543. turba x, 73. trementes oculos ii, 94. in fine oculos vii, 241. trementia membra senum cum voce x, 198. tremebunda ac nuda crepet vi, 525.  
*Tremulus* miles x, 267. jam pater xvi, 56. tremuli pulli frontem infudit vi, 616. tremulum caput senis vi, 622. tremulo clune ad terram descendant puellæ xi, 164. tremulis plantis non insistere possunt vi, 96.  
*Trepidat*, ne i, 97. xiv, 64. trepidant et ad omnia fulgura pallent xiii, 223. umbram arundinis x, 21. occursum amici viii, 152. ne trepida ix, 130. trepidantis adhuc amici xii, 15. trepidantem urbem protegit viii, 250. trepidat ab gradibus imis iii, 200.  
*Trepidum* formidine culpæ animum sic confirmant xiii, 106. solvunt tibi cornua ventrem xiv, 199. magistrum xiv, 246. trepidam Minervam servavit ex sede flagranti iii, 139. trepido Latino i, 36. trepidi fugere Stoicidæ ii, 64. laris Antiphates xiv, 20. trepidos miserosque parentes semper habet filius corporis egregii x, 296.  
*Tres* discipuli Sullæ ii, 28. rugæ subeant vi, 144. si implevero ix, 90. parvos heredes habet xii, 95. pueros in gremium patris fundat simul v, 141. domini, unus vernula cet. xiv, 169. tria tamquam nomina habeas v, 127. tribus patruis aconita dedit i, 158. trium liberorum jus ix, 90. n.  
*Tribadum* obscenitas vi, 311. 320 seq.  
*Tribunal* nemo vendit acersecomes viii, 127. non est uribus illis x, 35.  
*Tribunica* potestas Cæsarum xi, 7. n. iii, 265. V. L.  
*Tribuno* da deinde i, 101. ardenti sese indulsisse ii, 165. non cogente quidem, sed nec prohibente xi, 7. tribuni ergo expectent i, 109. quantum in legione accipiunt, donat Calvinæ iii, 132. cognitione res eget vii, 228. tribunos facit Philomela vii, 92. sub tribunis atque regibus videntur uno contentam carcere Romam iii, 313. Tribuni cohortium i, 58. n. plebis sacrosancti i, 110. n. laticlavii, angusticlavii, semestres vii, 89. n.  
*Tribuat* natura ingenium x, 301. tribui hæc, deinde illa dedi ix, 39.  
*Tributa* servis præstare clientes cogimur iii, 188.  
*Triclinia* Romanorum v, 17. vii, 183.  
*Tridentem* Neptuni xiii, 81. movet (retariarius) viii, 203.  
*Tridentem* non habet (mortuus) quem porrigat Charonti ore iii, 267. viii, 98.  
*Trifolius* ager te secundis vitibus implet ix, 56.  
*Triginta* clara mamillis scrofa xii, 74.  
*Triplitem* usuram præstare paratus ix, 7.  
*Tripodes*, armaiia vii, 11.  
*Tritemis* victæ aplustre x, 135.  
*Triscurria* patriciorum viii, 190.  
*Tristis* it per cunctas fabula cœnas i, 145. sententia fertur ii, 62. sumas ponenda præmia iii, 57. abijt vi, 128. quare mihi toties occurras ix, 1. captivus x, 136. desiderat xi, 153. triste habitu vitium xiv, 110. sidus Saturni vi, 569. imperium profundi xiii, 49. tristes personam tenent vi, 69. Camenas solus Cæsar respexit vii, 2. *tristibus obscenis quis non vicus abundat?* ii, 9. medicis erga filiolum vi, 389.  
*Triviale* carmen vii, 55.  
*Trivio* in quocumque narrat vi, 412.  
*Triumphalem* ante statuam parentis viii, 144. triumphales, inter quas ausus habere nescio quis titulos i, 129. triumphalis habitus x, 36 seq. xi, 192.  
*Triumphus* magni clarique omen habes iv, 125. triumpho similis Prætor sedet x, 36 seq. xi, 192. triumphos fata captivis, servis regna dabunt vii, 201. in dote numeras vi, 169. plures de pace referebant viii, 107. *Triumpus* scriptura vetus ii, 158. V. L.  
*Troja* incolumi Priamus venisset ad umbras x, 258. Trojam petierunt mille rates, in Aulide morantes xii, 119—122.  
*Trojanum* ignem servat Alba iv, 61.  
*Troica* non scripsit Orestes viii, 221.  
*Trojugenæ*, vos vobis ignoscitis viii, 181. Trojugas ipsos a præcone vocari jubet i, 100. Trojugenis clarum factura fulcrum testudo xi, 95.  
*Tropæis* truncis affixa lorica x, 133.  
*Trulla* aurea crepitum dedit iii, 108.  
*Trunco* corpore dabit solacia cet. xiii, 178. Hermæ similissimus viii, 53. trunca puppe xii, 79. truncis tropæis x, 133.  
*Trutina* in eadem suspendit Homerum vi, 437.  
*Trux* Sauromata xv, 125.  
*Trypheri* doctoris xi, 137.  
*Tu nil nisi Cecropides* viii, 53. tibi habere frumentum v, 118. *te ut miremur, non tua, primum aliquid da, quod possim titulis incidere præter honores, quos illis damus et dedimus, quibus omnia debes viii,*

68. *ten'*, *O delicias! extra communia censes ponendum?* xiii, 140.

*Tua* non miremur, sed te viii, 68.

*Tuba* hæc rixæ xv, 52. Florali dignissima inatrons vi, 250. communi dare signa xv, 157. tubarum concentus x, 214. tubas nemo fatiget vi, 442. ante tubas hæc animo tecum prius voluta i, 169.

*Tubera* raduntur (al. traduntur) v, 116. dum mittas, Libye v, 119. terræ radere xiv, 7.

*Tubicen* tamquam surrexerit una (in sulcis Thebanis) xiv, 243.

*Tuccia* vesicæ non imperat vi, 64.

*Tuetur* quem tegula a pluvia iii, 201. sæ picta tempestate xiv, 302. fraudem jure jurando xiii, 201. tuendis amnibus viii, 169.

*Tullia* quid dicat notæ collectæ Mauræ cet. vi, 307.

*Tullius* quid aliud, quam miranda potentia fati? vii, 199.

*Tulli* pugnacis census v, 57.

*Tum* quoque invenit x, 47.

*Tumes* cujus aceto, cujus conche? iii, 293. alto Drusorum sanguine viii, 40. tumet facies pane vi, 462. gibbo et utero x, 309.

*Tumidum* guttur quis miratur in Alpibus? xiii, 162. tumida superbus aluta xiv, 282. tumidæ mariscæ cæduntur ii, 13. tumidis livoribus xvi, 11.

*Tumultu* magno sudare vi, 420. majore planguntur nummi quam funera xiii, 130.

*Tunc* quoque x, 47. par ingenio pretium, tunc cet. vii, 96.

*Tundendum* eunucho Bromium committere vi, 378.

*Tunica* a Cynicis distantia dogmata Stoica xiii, 122. in Jovis sublimem Prætozem x, 38. molesta punire viii, 235. Tunicæ virorum substrictæ ac breves, mollium vero hominum et feminarum talares ac manicatæ vi, 446. n. tunicæ (Saliari) credamus viii, 207. albæ sufficiunt summis ædilibus iii, 179. sartæ scinduntur iii, 254. tunicam lupini mihi malo xiv, 153. horrenti non reddere servo i, 93. tunicas succingere crure tenus medio vi, 446. ponunt cosmetæ vi, 477. in tunicas eat, quidquid discriminis instat vi, 521. tunicis licet parcat atque lacertis, curatoris eget xiv, 287.

*Tunicati* Gracchi ii, 143.

*Turba* Remi x, 73. Deorum nec talis, ut est hodie xiii, 46. miratrix iv, 62. omnis tacet vi, 439. salutatrix tota v, 21. lutulenta vii, 131. barbara xv, 46. victrix xv, 81. cedente vehetur dives iii, 239. in

turba uteris (verbis) modo sub lodice relictis vi, 196. turbæ togatæ rapienda sportula i, 96. rixantis tot millia xv, 61. turbam casæ xiv, 167.

*Turbat* imago animum xiii, 222. ocellos passer exstinctus vi, 8. amens filius totam hanc partem xiv, 94.

*Turget* sacculus pleno ore xiv, 138.

*Turgidus* deponis amictus i, 143. turgida Lyde ii, 141.

*Turnus* et Ajax quales lapides torquebant xv, 65. Turni agro pascitur Cæsaris armentum xii, 105. Turnum, Rutulum ferocem, et Ænean committas securus licet i, 162.

*Turpavi* nitidos ejus ocellos passer exstinctus vi, 8. V. L.

*Turpis* minus est insania ii, 71. libertas Cybeles ii, 111. obscuris genus vi, 131. alea, turpe et adulterium mediocribus xi, 174. turpe hoc negavit iii, 168. magis nostris nescire Latine vi, 188. quod Scio Titioque bonis, decebat Crispinum iv, 13. non putavit, pro cithara velare caput vi, 390. putat nil vi, 457. nec putarent præcones fieri vii, 5. si quid turpe paras, nec tu pueri contemseris annos, sed peccatore obstat tibi filius infans xiv, 48. turpi vetula utile, filiulam pro ducere turpem vi, 241. turpi frugerunt sæcula lusu divites molles vi, 299. turpes sponsæ (viri) i, 78. turpia castigas, quum sis cet. ii, 9. ne ludant vii, 239. quæ cerdoni, Volesos decedunt viii, 182. turpibus ac pravis imitandis dociles omnes sumus xiv, 41. turpissimus repente nemo fuit ii, 83.

*Turpiter* audent res vi, 97. quod audes, breve sit viii, 165.

*Turris* excelsæ tabulata x, 106. turrim euntem in prælia xii, 110. turris Collina stantes mariti vi, 291. turribus iisdem defendier xv, 158.

*Turture* magno cariturus cogitat dulcem heredem tollere vi, 39.

*Tus*, v. *Thure*.

*Tuscum* aprum i, 22. Tusco vellere vexatæ duræque manus vi, 289. si favisset Nurtia x, 74. catino farrata omnia tunc ponebant xi, 109. de Tusca Græcula facta est vi, 186. Tusca ergastula viii, 180. Tuscis libellis digna fides xiii, 62.

*Tutela* rerum suarum certa magis cet. xiv, 112.

*Tutor* et Capito pirate Cilicum viii, 93. V. L.

*Tutor* bonus viii, 79. Principis x, 92. malus i, 47. xv, 135.

*Tutulus* vi, 502. n.

*Tutus* his armis illa in aula iv, 93. a frigore xi, 146. tuta senectus a tegete et

baculo ix, 139. *tutum nihil est ab inguine* iii, 109. *tuti stagna sinus* xii, 81. *tutas custode tenentur* iii, 306. *tutos vicino limine somnos* xv, 154. *facit a serpentibus Afros* (hoc oleum) v, 91.

*Tydides* quo percussit pondere *coxam Æneæ* xv, 66.

*Tympana gentilia* iii, 64. *plebeia cedunt raucæ cohorti* vi, 515. *Galli cessantia* viii, 176.

*Tydaris illa* (Clytæmnestra) *bipennem tenebat* vi, 657.

*Tyrannide* tam *sæva crudaque* quid *Nero fecit*? viii, 223.

*Tyrannus* nullus *ephebum deformem sæva castravit in arce* x, 307. *tyranni aure quid violentius*? iv, 86. *pauci sicca morte descendunt ad generum Cereris* x, 113. *tyranno Bithyno* x, 162. *tyrannos sævos quum perimit classis numerosa* vii, 151. *tyrannis exsulibus* viii, 261.

*Tyrius* *genialis sternitur* x, 334. *Tyrio filo stalaria purpura spondet* vii, 134. *Hannibali* xii, 107. *Tyrias lacernas* i, 27. *endromidas* vi, 246.

*Tyrrhenum piscem* v, 96. *Tyrrhenam Pharon* xii, 76. *Tyrrhenos fluctus* vi, 92.

## U, V

*Vacat* nulla *crepido* v, 8. *si vacat* i, 21. *vacantem circo scenæque urbem* viii, 118.

*Vacuus viator* x, 22. *vacui ventris furor* xv, 100. *tam vacui capitis populum* xv, 23. *vacuo lecto* v, 17. *theatro* vi, 68. *vacuam sellam* i, 124. *cellam* vi, 122. *vacuum cerebro caput* xiv, 57. *vacua et plana omnia* iii, 96. *vacuis toris* i, 136. *Cumis* iii, 3. *medullis* viii, 90. *Ulubris* x, 102.

*Vadimonia* differt *prætor* iii, 213. *faciunt irati* iii, 298.

*Vadit* ad *calices thermarum Lateranus* viii, 168. *vadas licet jam nunc in balnea* xi, 205. *vade ergo, et cede cet.* ii, 131.

*Vadum* transire *tot millia una cymba* ii, 151.

*Vagellî* *declamatoris Mutinensis corde* xvi, 23. *inter statuam et effigies vestras nullum discrimen* xiii, 119.

*Vaginæ* in *fronte gemmas ponere* v, 44.

*Vagitus* *primos edere* vii, 196.

*Valet* *stomacho* vi, 100. *hæc ætas securum præstare Neronem* viii, 171. *plus hora fati benigni* xvi, 4. *tantum artificis halitus oris* x, 238. *valent ad saxa discutienda robora ficus* x, 145. *valeat philtris mentem vexare mariti* vi, 611. *solatia ferre* xiii, 120. *emittere* xv, 67. *vale nostri memor* iii, 318. *valentius Euro fatum* xii, 63.

*Valerius Flaccus*, *æmulator Juvenalis*, *taxatus* i, 7 seq. 11.

*Valida* *membra* xi, 5.

*Valle* *Quirini* ii, 133. *Egeriæ* iii, 17. *vallibus Aganippes desertis* vii, 7.

*Vallo* *infesta arma* xv, 120. *vallum ne litiget extra miles* xvi, 16.

*Valvæ* *patuerunt facili cardine* iv, 63. *valvis apponere candelam* ix, 98.

*Vanus* et *Euganea mollior agna* viii, 15. *vano Othoni* iii, 159. *vani utinam nos* vi, 638. *vana chiographa* xiii, 137. *xvi, 41. cathedra* vii, 203. *O vanissime!* xiv, 211.

*Vapulo* *ego tantum* iii, 289.

*Varicosus* *fiet haruspex* vi, 397.

*Varie* *properantur* iii, 264.

*Varillus* *infamis* ii, 22.

*Varia* *est ferme natura malorum* xiii, 236.

*Vas pelamydum* vii, 119. *vasa ingentia* iii, 251. *curta et rimosa* iii, 271. *novissima* vi, 356. *minora frangere* x, 101. *aspera* xiv, 62.

*Vascones* *alimentis talibus* (carne humana) *olim produxere animas* cet. xv, 93.

*Vascula* *argenti puri* ix, 141. x, 19.

*Vates* *Pythia* xiii, 199. *vatis officium peragentibus* Dis xi, 114. *laurum mordentis* vii, 19. *Cirrhai spicula jurat* xiii, 79. *vati crebrum poppysma roganti manum præbebit* vi, 584. *quem pulpita pascent* vii, 93. *vatem egregium; cui non sit publica vena, Qui nihil expositum soleat deducere nec qui Communi feriat carmen triviale moneta, Hunc, qualem nequeo monstrare et sentio tantum, Anxietate carens animus facit, omnis acerbi Impatiens, cupidus sylvarum aptusque bibendis Fontibus Aonidum* vii, 53 seqq. *vates committit* vi, 436. *vatum digitos semestri circuncumligat auro* vii, 89. *vatibus quum tot occurras* i, 18.

*Vaticano* *de monte fragiles patellas* vi, 344.

*Vatiniani* *calices* v, 46.

*Ubera* potanda magnis infantibus ferens vi, 9. matris ducere xii, 8.

*Uberibus* semper lacrimis vi, 273. *uberior quando vitiorum copia?* i, 87.

*Ubi* nunc lex Julia? ii, 37. Numa constituebat amicæ iii, 12. conistas, ede iii, 296. ubi paulum superest xi, 47.

*Ubi*que natat iv, 55.

*Ubique* occurras vatibus i, 17. multus labor Polycleti viii, 104. ponit præsidium viii, 238.

*Ucalegon* jam poscit aquam, jam transfert frivola iii, 199.

*Uda* amomo Syrophœnix viii, 159. uda gemma i, 68. barba terit inguina ix, 4. udo cædibus gladio viii, 242. udis inguinibus x, 321.

*Vectari* ad primum lapidem vi, 577. vectetur in umbra iv, 6.

*Vecti* pectora ferrea vii, 150.

*Vectigalia*, portorium cet. redimere iii, 31 seq.

*Vectoris* prospera tempora xii, 63.

*Vehemens* salibus conviva ix, 11. orator xi, 84. poena xiii, 196.

*Vehunt* plaustra pinum iii, 256. vexit secum gentilia tympana iii, 65. veheris dum per monumenta Latinae v, 55. vehitur clauso latris specularibus antro iv, 21. longorum cervice Syrorum vi, 351. dives turba cedente iii, 239. pensilibus plumis i, 158.

*Veient* ut te respiciat iii, 185. prudens iv, 113. ut fanaticus iv, 123. videri coepisset Sergius v, 113.

*Vel* discipulo Philippi xiii, 125.

*Velamen* honoris iii, 178.

*Velaria* et ad ea raptos pueros iv, 122.

*Velarii* vi, 227. n.

*Velificatus* Athos x, 174.

*Vellendas* præbuit alas xi, 157.

*Vellus* par dabitur pugnantî Gorgone Maïra xii, 4. vellere Tusco vexatæ duræque manus vi, 289. vellera peracta refertis calathis ii, 55.

*Velas* tempora cucullo viii, 145. caput pro cithara vi, 391. velantes inguina panni xiv, 300. velari pictura iubetur vi, 340.

*Velo* suo prora cucurrit xii, 69. vela tegant rimas ix, 105. domus pendentia vi, 228. parvula dare phaselis xv, 127. velis ardentibus xii, 22. utere, totos pande sinus i, 149.

*Velox* Lentulus Laureolum bene egit viii, 187. ingenium iii, 73. *flosculus angustæ vitæ festinat decurrere* ix, 126. velocis plantæ gloria xiii, 98. velocius et citius corrumpunt xiv, 31.

*Velut* stricto ense i, 165. urgeat Aus-

ter iv, 59. ictus ab Hercule Cacus v, 125. exhausta redivivus pullulet aræ nummus vi, 363. acri ducta Falerno (ruga) xiii, 216. hoc dilata sereno (tempestas) xiii, 228.

*Voluti* victis cet. xi, 198.

*Vena* publica non est (huic vati) vii, 53. venæ secundæ argentum ix, 31. venam discipulo committe Philippi xiii, 125. mediam pertundite, medici vi, 46.

*Venabula* tenet mamma nuda i, 23.

*Venefrano* ipse piscem perfundit v, 86.

*Venale* præbere caput domina sub læta iii, 33. pecus Corythæ viii, 62. *venali* lægena viii, 162. venales hic non sunt elaphanti xii, 102. quot agros fecerit injuria xiv, 151. venalibus libis plena domus iii, 187.

*Venator* nudus Albana arena figat ursos iv, 101.

*Venatricis* puellæ calamos pharetramque xiii, 80. humerus pectusque dextrum nudatum i, 23. n.

*Vendit* provincia tanti agros, sed majores (al. majoris) Apulia iv, 27. municipes silares magna voce iv, 33. hic *Thesalia* philtra vi, 610. *purpura caudicium, vendunt amethystina* vii, 135. si nemo *Acaescomes* tribunal viii, 128. vendimus ex quo nulli suffragia x, 78. vendunt Judæi somnia vi, 547. vendes nihil obstante conjuge vi, 212. vendet perjuriam summa exigua xiv, 218. vendas potius, commissa quod auctio vendit stantibus, cenophorum cet. vii, 10. vendat quod Aurelia v, 98. nisi (Statius) Paridi Agaven vii, 87. vendant quanti sua funera, quid refert? vendunt nullo cogente Nerone nec dubitant Celsi Prætoris vendere ludis viii, 193 seq. vendere quod possis pluris dimidio xiv, 200. vendentis vocem Prætoribus vi, 380. vendenti an quæ nubat caupone relicto vi, 591. vendente ocreas puella vi, 258.

*Venefica* una quanti constat vi, 626.

*Venenum* coctum loquar privignoque datum vi, 133. *veneni amnona numquam cara est his opibus* ix, 100. emtor viii, 17. mercatorem xiii, 154. veneno materno livida fervent adipata vi, 631. de veneno naturæ patriæque exiguum stillavit in ærem iii, 123. venena fusa silent vii, 169. plura miscuit nullum vitium cet. xiv, 173.

*Veneo* — venit qua summula vilis tessera frumenti vii, 174.

*Venerabile* ingenium xv, 143. tam venerabile erat, præcedere quatuor annis xiii, 58.

*Venerantur* canem oppida, nemo Dianam xv, 8.



*Veneto* culullo (al. cucullo) iii, 170.  
*V. L.*

*Veniam* dare quisnam hominum, quise Deorum viribus abnuerit immania passis? xv, 103. *damus fortunæ* xi, 174. dat his furor ii, 19. dat corvis censura ii, 63. indulge pueris viii, 167. da v, 42. petit vi, 535. culpæ non abnuat vi, 540.

*Venit* quoties umbra talis ad illos ii, 157. puer ab illis montibus xi, 160. venit (est) nemo repente turpissimus ii, 83. vii, 29. epistola a Capreis iv, 149. x, 71. cum signatoribus auspex x, 336. squilla manibus sublata ministri iv, 83. maxima murena de gurgite Siculo v, 99. ad nos minor altilis v, 168. quocumque de gramine viii, 60. veniunt sagittæ a dote vi, 139. ad moechum lota cute vi, 464. sic ad miscellaneos ludii xi, 90. venies Tiryntius xi, 61. veniet hædulus de agro xi, 65. classis xiv, 277. qui fercula componat vii, 184. venient quando ad me Dii, si curant cunctos punire nocentes xiii, 102. veniant quæ diversæ sagittæ vii, 156. venisset Priæmus ad umbras Assaraci incolumi Troja cet. x, 258. venisse quem dicat puer x, 216. tarde Liburnus dicitur vi, 477. venientis amici xiv, 65. clipeo et hasta Dei xi, 106. veniente sarraco iii, 255. venturo hospite cessabit nemo tuorum xiv, 59.

*Venantur* in saltu aves generosæ xiv, 82.

*Venter* Montani adest abdomine tardus iv, 107. si pascitur inguine ix, 136. ventris vacui furor xv, 100. ventri indulsit non omne legumen xv, 174. ventrem tuum ostendit, generose Britannice vi, 124. trepidum tibi solvunt cornua xiv, 199. in ventrem mersis rebus xi, 40. *ventre nihil frugalius* v, 6. in ventre necandos homines vi, 596. ventre lagenæ xii, 60. ventres servorum magno Romæ iii, 167. servorum castigat modio iniquo xiv, 126. in ventres sævos abeant tota novalia xiv, 149.

*Ventidius* et Tullius quid aliud, quam occulti miranda potentia fati? vii, 199. in Ventidio laudabile nomen sumit luxuria xi, 22.

*Ventilat* ignem cursu iii, 253. aurum æstivum digitis sudantibus i, 28.

*Ventosa* cucurbita jam pridem caput hoc quærit xiv, 58. ventoso sub aggere conducta texit viii, 43.

*Ventriculum* infra vacua et plana omnia dicas iii, 97.

*Ventus* adest aura modica non multo fortior xii, 67. Auster sedet ac se continet et madidas siccant in carcere pennas v,

100. vento, quo pruna et cottona, advectas Romam iii, 83. venti quid agant i, 9. ventorum rabie xiii, 225. ventis animam committe xii, 57. cum ventis decidere jactu xii, 34.

*Venus ebria quid curat?* vi, 300. læta quo astro se proferat vi, 570. Veneris domum iv, 40. nec pharetris macer est, aut lampade fertur vi, 138. marito vii, 25. fanum x, 290. languentis irritamentum xi, 165. epistola nos commendet Marti xvi, 5. Veneri Martique tinendas leges ii, 31. *Venerem libido affectat sine viribus* x, 209. Venere et cœnis cet. x, 362. Veneres quas habeat aliena pecunia xiii, 34.

*Venusinam* malo, quam te, Cornelia mater Gracchorum vi, 167. Venusina lucerna digna hæc ego non credam? i, 51.

*Ver* si tunc erit, radentur tubera v, 116. perpetuum in urna dent Di vii, 208. madidum ix, 51. nimbosum iv, 88.

*Verbere* surdo cædit mens diri conscia facti xiii, 194. tenui Circes percussus xv, 21. verbera illos justis afficiunt pœnis viii, 267. verberibus cruentis secat x, 317.

*Verberat*, atque obiter faciem linit vi, 481.

*Verbosa* et grandis epistola venit x, 71.

*Verbum* qui dixerit i, 161. verba libera animi proferre iv, 91. dictata vi, 391. amicæ nec curanda viris castigat vi, 456. regia lanistæ xi, 8. verborum tanta vis cadit vi, 440. regula vii, 230. verbis Herculis qui talia invadunt ii, 19. nullus pudor ii, 110. cum verbis audiat testarum crepitus xi, 170. quibus concumbat verbis vi, 406.

*Verebor* ego te, Sexte, ceventem? ii, 21. verendum artificem xiv, 115.

*Verginius* quid armis debuit ulciscæ magis viii, 221.

*Verna* Canopi Crispinus i, 26. vernam equitem agebas ix, 10.

*Vernilis* eques ix, 10. n.

*Vernula* riparum v, 105. capsæ custos x, 107. unus (in casa) et tres domini xiv, 169.

*Vernus* Jupiter v, 78. sol xi, 203.

*Verpos* solos deducere ad fontem xiv, 104.

*Verres* sacrilegus viii, 106. Verri si fur displiceat, homicida Miloni ii, 26. *carus erit, qui Verrem tempore, quo vult, accusare potest* iii, 53.

*Verre* pavimentum xiv, 60.

*Versare* molam Nepotis viii, 67. stamen, fusum, filum iii, 27. litus aratro

sterili vii, 49. versetur illa sententia semper in ore tuo cet. xiv, 206. versata toro membra xiii, 218.

*Versum* facit indignatio, si natura negat, qualemcumque potest, quales ego, vel Cluvenius i, 79. versu subsellia fregit Statius vii, 86. versus ipse facit vii, 38. ignotos mihi tenet antiquaria vi, 454. tales qua voce legantur, quid refert xi, 180. versibus iisdem eadem cantabit vii, 153.

*Versus* proceleusmaticus iii, 263. *V. L.* saepe excidit ob idem principium ii, 24. *V. L.* hexametri optimis passim scriptoribus prosaice exciderunt v, 90. *V. L.*

*Vertice* vitem nodosam frangebatur viii, 247. sub montium ludit xi, 160. recto quas portat iii, 252. raso v, 171. xii, 81. verticibus a. vorticibus ipsis caput abluet vi, 524. *V. L.*

*Vertigine* tectum ambulat vi, 304.

*Vertere* solum xi, 49. nigrum in candida iii, 30. verterit quum se annus vii, 242. vertitur summus aer vi, 99. verso pollice quem libet occidit populariter iii, 36.

*Verubus* decoxit xv, 82.

*Vervecis* elixi labra iii, 294. vervecum in patria crassoque sub aere nasci posse summos viros x, 50.

*Verum* si admittimus iii, 171. si excutias vi, 143. est, non sententia viii, 125. ad verum omnia fient vi, 325. vero vitam impendere iv, 91. veræ paratur arenæ vi, 251. vera ac manifesta canentem ii, 64. tu puta ii, 153. si Græcia xiv, 240. Charibdi dignum xv, 17. loquens xv, 33. cruce dignus viii, 188. vera res agitur iv, 35. *vera bona atque illis multum diversa pauci dignoscere possunt* x, 3. veram depredere messem si libet vii, 112. probavit vocem adyti xiii, 205. veras agitant lites vii, 168. veris dissimiles speluncas iii, 18. veris lacrumis amissa ploratur pecunia xiii, 134. verius et magis ingenue Peribomius ii, 15.

*Vesci* carnibus xv, 13. corporibus xv, 106. licet carnibus humanis xv, 13.

*Vesica* vetulæ beatæ optima nunc via summi processus i, 39. vesicæ non imperat Tuccia vi, 64.

*Vestalis* virgo, sacerdos vittata, jacebat nuper cum corruptore, sanguine adhuc vivo terram subitura iv, 9. 10.

*Vestam* minorem colit Alba iv, 61. Janumque rogabat cum farre et vino vi, 386.

*Vestram* Dianam iii, 320.

*Vestibulis* abeunt clientes i, 132. in vestibulis quadrijuges vii, 126.

*Vestigia* multa pudicitiae aut aliqua exstiterint et sub Jove vi, 14. lecti repetit

spreti vi, 226. dabit noster in laqueum xiii, 244. figens planta ancipiti xiv, 272. per tua omnia peccet filius xiv, 53. fugienda patrum ducunt reliquos xiv, 36.

*Vestinus* senex cet. xiv, 181.

*Vestit* quos ardens purpura xi, 155. vestitur bucca tiara vi, 516. porticus tabellis xii, 100. vestiti scorti facies iii, 135.

*Vestis* pictæ aurum vi, 482. virum facit v, 131. vestem hanc populo mirante ii, 67. Ogulnia conducit, ut spectet ludos vi, 352. purpuream cet. xii, 83. summam ducere xiii, 132. veste nigra senescant i, 245. severum vitium xiv, 110. vestibus extensis cucurrit prora xii, 68.

*Veto* nec te cadere pectus xiii, 128. vetat heredes esse suos codice aervo x, 237. *Lucretia optari faciem* x, 293. *vetet* nomen vi, 628. vetent quæ cantare Chrysogonum vi, 74. vetitum nil fecisse volet xiv, 185. *Vetti* pectora ferrea vii, 150.

*Vetulus* ut bos cet. x, 268. vetulo cum libo plus annua xvi, 39. si juvenia non adsurrexerat, grande nefas xiii, 55. *vetula beatæ vesica optima nunc via summi processus* i, 39. *turpi utile filiam producere turpem* vi, 241. assæ monstrant hoc pueris repentibus xiv, 208. vetula in bucca scalpit rugas mater simia x, 195. in vetula non est hic sermo pudicus vi, 194.

*Vetus* argentum i, 76. cista iii, 206. Thebe xv, 6. clementia vi, 160. et antiquum est, alienum lectum concutere vi, 21. atque antiqua simulas xv, 33. veteris amici digressu iii, 1. rimæ contextit hiatus iii, 195. testæ fuligine v, 35. meri torrens vi, 319. offensæ reus iv, 105. agri macies ix, 16. templi grandia pocula xiii, 147. Albani pretiosa senectus xiii, 214. culpæ orbita xiv, 37. pudicitiae vestigia vi, 14. quercus fastidia xiv, 184. veteri clienti parere indignatur minister v, 64. centone calidum lupanar vi, 121. veterem ad domum reverti iv, 52. luxuriam imperii iv, 137. aram Pudicitiae vi, 308. follem xiii, 61. veteres clientes vestibulis abeunt i, 132. ad arcus substitit iii, 11. ritus vi, 335. amici quid olim moneatis audio vi, 346. xerampelinas vi, 519. bulbi vii, 190. cæcos sanant mortaria vii, 170. ceræ exornant atria viii, 19. ut redeant vii, 139. Sabinos imitata x, 299. illi hæc præcepta minoribus xiv, 189. vetera ornamenta iii, 218. veterum officiorum mercedem v, 13. *Vetusta* scabie levibus canibus viii, 34. vetusto nemore xv, 151. vetustos aros porticibus disponat vi, 162.

*Vexillum* pono Suburra x, 156. vexilla tolli juberet ii, 101. vestra coercet coenae viii, 236.

*Vexat* censura columbas ii, 63. limen i, 100. balnea vii, 131. robora cornu xii, 9. oculos humore coacto xiii, 133. se carmine solo vii, 64. vexare noli, quiescit i, 126. uterum pueris salientibus vi, 599. mentem mariti vi, 611. paratus xiii, 108. vexantur leges ii, 43. vexatus toties Theocride i, 2. vexatæ vellere Tusco manus vi, 290. vexatas comas xi, 187.

*Via optima nunc summi processus vetula vesica beata* i, 39. brevis conferet illi xiv, 225. viam illam ire pergant xiv, 122. vias monstrare xiv, 103.

*Viator vacuus cantabit coram latrone* x, 22.

*Vices* teli sævit manus xv, 53. in vices equitant vi, 311. vices et lucis et anni volvente naturâ xiii, 88. vicibus ne faciant turpia vii, 240.

*Vicina* me laudet xiv, 154.

*Vicinus* Hymetto senex xiii, 185. quod habet, ematur vi, 152. si mihi campum ademit xvi, 37. vicino foro jugera iv, 7. tamquam mariti vivit vi, 509. seges melior videtur xiv, 143. Tentyra palmæ xv, 76. vicinum rupibus antrum i, 8. quum se cibi præbeat Æmilii pons vi, 32. vicino lumine tutos somnos xv, 154. vicinorum numina odit uterque locus xv, 36. vicinarum ferarum pellibus vi, 6. vicinos humiles rapere vi, 414.

*Victima* sacra cadat ante Lares Gallitæ xii, 113.

*Victor* modo populus ii, 73. victoris populi in urbe quæ nunc fiunt ii, 162. victori populus quod postulat, aurum accipe vii, 243.

*Victoria*, Virtus colitur i, 115. exsultat circo viii, 59. rara jugo sedit viii, 63. facilis de madidis et mero titubantibus xv, 47.

*Victrix* provincia ploras i, 50. fortunæ sapientia xiii, 20. turba xv, 81.

*Victum* illa mercede parat xiv, 273. ames Macharæ vii, 9.

*Vicus* quis non abundat tristibus obscenis? ii, 8. nullus non habebit mane Clytemnestram vi, 656. vicorum arcto inflexu iii, 237. vicos angustos vi, 78.

*Video* ut vi, 395. xiii, 118. vides ergo, quam xii, 126. nonne iii, 249. videt te in somnis xiii, 221. prima cometem vi, 408. luna viii, 149. videmus multa, quæ non fecit Apicius iv, 22. Vidi si dicas sub iudice, quod non vidisti vii, 13. vidit qui pugnos, audeat ille dicere, Vidi xvi, 30. janua tua barbam amici senioris vi, 215. quis non vulnera pali? vi, 247. sic multas hyemes iv, 92. vidimus quid tam miserum? iii, 6. vidistis, Athenæ, hunc in-

opem vii, 205. viderunt illa tempora mentis domi natas xi, 118. sæcula argentea primos mœchos vi, 23. sæcula felicia uno contentam carcere Romam iii, 314. videbis Corybanta de conviva v, 25. videas si hoc in nostris gentibus, risu quatiare xiii, 170. quorum præcordia flagrantia xiii, 182. si ista in corpore iudicis ii, 76. videant servi, ne quis neget x, 87. videres urbem mœstam xi, 197. videre licet plura domi fraga xiii, 56. visu dictuque fœdum xiv, 44. visurus amicos vi, 313. videor te claudere acribus exemplis xiv, 322. videris tu tibi liber et regis conviva v, 161. videtur sibi nobilior vi, 176. videri quando vult formosa domi? vi, 465. Sergius cœpisset Veiento vi, 113. visa occasio xv, 40. visse numquam puellæ amore flagrabat iv, 114. visam diu pudicitiam vi, 2. visis numquam triginta mamillis xii, 74. videndus numquam tibi mane vi, 601.

*Vidua* est, locuples quæ nupsit avaro vi, 141. viduæ delicias tantum adspernatur adulter iv, 4. viduum prægnantem quis fecerit vi, 405. viduas ulmos desiderat palmes viii, 78.

*Vigeant* sensus animi x, 240.

*Vigil* Castor xiv, 260. vigili febre xiii, 229. vigiles fenestræ iii, 275. *Vigilum* VII cohortes ope hamarum incendia coercabant xiv, 305. n.

*Vigilat* Consul viii, 236. vigila, puer, scribe, causas age xiv, 192. vigilare donec libeat Bithyno tyranno x, 162. cohortem servorum noctu Licinus jubet xiv, 305. vigilando moritur hic plurimus æger iii, 232. vigilanti stertere naso i, 57. vigilantibus dudum orbis præcipitem ire iubeat iii, 129. vigilata prælia vii, 27.

*Viginti* millia fenus ix, 140.

*Vilis* Galba v, 4. tessera frumenti vii, 174. nos populus xiii, 142. mercator sacci olentis xiv, 269. vile caput aselli xi, 97. viles pulli xiii, 142. amici v, 146.

*Villa* altera paratur tibi xiv, 141. marmorea iv, 112. villarum culmina xiv, 89. villas totidem erexit i, 94. novas adtollet marmore xiv, 95. emturus vii, 133. quot possideat nunc, quo tondente cet. x, 225. propter centum temerarius xiv, 275.

*Villicus* labentibus obstat cet. iii, 195. horti iii, 228. positus Urbi iv, 77. *villica* legit asparagos xi, 69.

*Vimen*, a quo dictus collis Viminalis iii, 71.

*Vincio* — vinxerat ipsum Ennosigæum compedibus x, 182.

*Vincla* sæva xiii, 186. in vinclis maximus ferri mœdus iii, 310. Vincla pedum vii, 192. n.

*Vinctis* nullo alio discrimine cet. viii, 54. vicit fuscina Gracchi hoc monstrum ii, 143. digna viro sententia iv, 136. spado Capitolia nostra Posides xiv, 91. vicimus quos, non faciunt hæc ii, 163. vicerunt multas urbes et publica vota x, 285. vincant divitiæ i, 110. vicerit quamvis improba gratia xiii, 4. vincere ut Stentora possis xiii, 112. vincens Fortunæ ædem xiv, 90. vincitur dominus non ullo pretio xiv, 145. vincuntur rhetores vi, 438. vinceris, ut Pelea vicit Achilles xiv, 213. victus Marsya ix, 2. Ajax ne poenas exigit, quam timeo x, 84. ter victi regis medicamina vi, 661. victæ triremis aplustre x, 135. victum Syphacem vi, 170. orbem ulciscitur luxuria vi, 293. victa Carthagine x, 277. victis modo sociis viii, 99. consulibus in pulvere Cannarum xi, 198. rivalibus superbus incedet xii, 126.

*Vincus* consul xv, 27. *V. L.*

*Vindex* Cannarum annulus x, 165. vindice nullo et impune iv, 152.

*Vindex* et Galba quid armis debuere ulcisci magis? viii, 222.

*Vindictæ* ignis xiii, 226.

*Vindicta bonum vita jucundius ipsa* xiii, 180. curabilis et gravior quam injuria xvi, 22. *nemo magis gaudet, quam femina* xiii, 191.

*Vinosus* inebriet aurem ix, 113.

*Vinum*, quod succida nolit pati lana v, 24. capillato diffusum consule et bellis socialibus v, 30. Albanis de montibus aut de Setinis, cujus patriam titulumque seconnectus delevit multa veteris fuligine testæ, quale coronati Thræsea Helvidiusque bibebant Brutorum et Cassii natalibus v, 33 seq. toto nescire Decembri vii, 97. Tiberi devectum vii, 121. vini quot urnas Siculus Phrygibus donaverit vii, 236. atque cibi non eadem gaudia torpente palato x, 203. atque ministri eadem est patria xi, 161. vino et farre Janum Vestamque rogabat vi, 386. ciboque fervet stomachus domini v, 49. adtonitæ feruntur et cornu vi, 315. vina non eadem vobis poni v, 51. dabit diffusa in montibus illis xi, 159. exspuit xiii, 213. Cf. *Merum*.

*Violæ* omnes jactabo colores xii, 90.

*Violentius quid aure tyranni?* iv, 86. quod fremat viii, 37.

*Violarent* marinora tophum iii, 20. violaverit quod non ignem de celo raptum xv, 84. violatus nullo auro Jupiter xi, 116. violati numinis aras xiii, 219. violatæ fidei xiii, 6. violato cadurco vi, 537.

*Vipera* sævissima tune duos una cœva cet. vi, 641.

*Vir unus Iberinæ* non sufficit vi, 53.

tamen hæc ipsa nollet fieri vi, 254. viri aliquando prospiciunt, quid utile sit vi, 360. viri nulla cura interea vi, 508. morte cupient animam servare catellæ vi, 654. argumenta libris actorum spargere gaudes ix, 85. *dolor non debet esse flagrantior æquo* xiii, 12. viro sitiente misceat robutam i, 70. ecce traditur vir i, 78. ii, 129. digna sententia vicit iv, 136. hoc præstat vi, 112. imperat vi, 224. petente castra vi, 575. virum dormire quum æsenerat uxor vi, 116. egregium sanctumque xiii, 64. viro ægrotante quid faceret plus vi, 389. virorum costus quæ ferre posuit vi, 399. saltatus nigro tibicine xv, 48. *vires* non curanda verba vi, 455. *vires respice* et scrutare ii, 45. admitte vi, 329. quot longa Maura exsorbeat uno die x, 223. non esse licet x, 304. summos et magnæ exempla duros vervecum in patria crassoque sub aere nasci posse x, 49.

*Virentem* glebam ornate xii, 85.

*Virga* multa deducere (al. contingere) fumosos Equitum cum Dictatore magistros viii, 7. prior adnuet Lateranus viii, 153. commota innuit iii, 317. *virga* ætuens vii, 210. virgam tenentis domini xiv, 63. virgas frangis sociorum in sanguine viii, 136. ipsas te Consule præcedant mores viii, 23. humilis saluti mordere nondum ausus hædulus xi, 67.

*Virgilio* si puer et hospitium tolerabile deesset, caderent omnes a crinibus hydi cet. vii, 69 seq. laus insignis tribuitur xi, 178. 179. Virgilium laudat, perituræ ignoscit Elissæ — inde Maronem, atque alia parte in trutina suspendit Homerum vi, 435 seq. a Virgilio loquendi formæ sumuntur i, 169. *n.*

*Virginia* cuperet Rutilæ gibbum i, 294.

*Virginis* quid armis debuit ulcisci magis? viii, 221.

*Virgo* filia non tuta cet. iii, 110. quæ natavit Tiberinum viii, 265. maneret uxor tua, ni tibi deditus essem devotusque ciens ix, 72. conscia matri xiv, 29. virginis adultæ funus xv, 139. virgine Pygmaæ brevior videtur vi, 506. *Virgines, puellæ* et *nymphæ* dicuntur, quæ in flore ætatis sunt, etsi jam nuptæ ii, 59. *n. ix, 74. n.* *Virguncula* quum Juno (esset) xiii, 40.

*Viridarium* in impluvio iv, 6.

*Viridis* panni eventum quo colligo xi, 196. viridem thoraca v, 143. umbellæ ix, 50. viridi margine iii, 19. virides palmæ vii, 118. adhuc in limine ramos vi, 228. germmas vi, 458. aristas xiv, 147.

*Virro* tenet phialas inæquales beryllæ v,

39. gemmas ad pocula transfert a digitis v, 43. quando tibi propinat? v, 128. sibi et reliquis Virronibus illa jubebit poma dari cet. v, 149. quamvis te nudum spumanti labello viderit ix, 35. Virronis quantus amicus fieres cet. v, 134. Virroni murena datur cet. v, 98. Virronem forsitan impense parcere credas cet. v, 156 seq.

*Virtus* in templis colitur i, 115. palmam natalibus aequat vi, 323. est nobilitas sola atque unica viii, 20. virtutis specie et umbra fallit vitium xiv, 109. tanto minor alicui quam fanæ: quis enim virtutem amplectitur ipsam, præmia si tollas? x, 141. per virtutem unica semita tranquillæ viis patet x, 364. virtute nulla redemptum a vitii monstrum iv, 2. atque fide par, sed major clade Saguntus xv, 114. de virtute loquuti clunem agitant ii, 20. virtutibus obstat res angusta domi iii, 164. cum magnis affers supercilium grande vi, 168.

*Vis* tanta verborum cadit vi, 440. vires ætat vi, 253. hinc stomacho xi, 128. ultra vires habitus nitor iii, 180. viribus ille confusus perit x, 10. occultis egregius fons adjuvat xii, 42. dira passis xv, 104. sine viribus quæ Venerem affectat libido, suspensa est x, 209.

*Viscantur* labra mariti hinc vi, 463.

*Visci* calidi fascia ix, 14.

*Viscera* vulturibus Dacis servabat Fuscus iv, 111. ranarum numquam inspexi iii, 44. magnarum domuum dominique futuri iii, 72. intra viscera penem legitimum agere an facile et primum est? ix, 43. visceribus spumantibus ardens xiii, 15.

*Vita* vel moribus et re præstem pulcherrima dictu xi, 57. dignior quæ non hostia? xiii, 235. dierum paucorum si tanti est x, 345. ipsa jucundius bonum vindicta xiii, 180. magistra qui didicere ferre ingemmoda vitæ nec jactare jugum, hos quoque felices ducimus xiii, 22. pro vita quædam, non omnia faciendâ putant Zeno et Stoici xv, 108. vitæ diversum iter ingreditur vii, 172. da spatium, multos da, Jupiter, annos x, 188. angustæ miseræque brevissima portio ix, 127. talis quoque tædium sunt magna xi, 207. secundæ a cornice exemplum x, 247. longæ spatia ad ultima respicere jussit vox justi facunda Solonis x, 275. genus hoc multis ix, 27. spatium extremum inter munera naturæ portus x, 358. tranquillæ semita unica patet per virtutem x, 364. spes cum sole redit xii, 70. partem non adigit ullam xiv, 106. tempora longa tibi dabuntur xiv, 157. priori contrarius ire ix, 21. vi-

tam impendere vero iv, 91. propter vitam vivendi perdere causas et animam præferre pudori, summum crede nefas viii, 84. non propter vitam faciunt patrimonia quidam, sed vitio cæci propter patrimonia vivunt xii, 50. Vita nostra comparatur scenæ, mimo et fabulæ xiv, 262. n.

*Vitis* et horti custodem provocat vi, 375. vitem nodosam frangebat vertice viii, 247. posce libello xiv, 193. vitibus secundis ager te implet ix, 56. in vitibus quales fuerant, uvæ xi, 72.

*Vitium* omne in præcipiti stetit i, 149. commune id est iii, 182. omne animi tanto conspectius in se crimen habet, quanto major qui peccat habetur viii, 140. id non magis intolerabile, quam cet. vi, 413. fallit specie virtutis et umbra, quum sit triste habitu vultuque et veste severum xiv, 109. humanæ mentis nullum ferro grassatur æpius, quam sæva cupido immodici census xiv, 175. vitio gentis numquam partitur amicum iii, 121. cæci quidam propter patrimonia vivunt xii, 51. carentem domum adspiciat filius xiv, 69. vitia ultima fictos contemnunt Scauros ii, 34. plurima paulatim exiit atque errores omnes sapientia xiii, 188. vitiorum copia quando uberior? i, 87. exempla domestica velocius et citius nos corrumpunt, magnis quum subeunt animos auctoribus xiv, 32. elementa quædam sunt xiv, 123. vitiiis quondam non contingi parva sinebat tecta labor vi, 288. a vitiiis redemptum nulla virtute monstrum iv, 3.

*Vito* illius occursus vi, 572. vitari quem jubet coccina læna iii, 284. vitanda est Hispania viii, 116.

*Vitreo* bibit Priapo ii, 95.

*Vitro* rupto sulfura poscentem calicem v, 48.

*Vittas* Cereris contingere pauca dignæ vi, 50. imponet frontibus xii, 118.

*Vittata* nuper cum eo cecibat sacerdos sanguine adhuc vivo terram subitura iv, 9.

*Vitulus* ferox, templis maturus et aræ spargendusque mero xii, 7. vituli jecur sectum in carbone ponimus xiii, 117. vitulum mulier si ederet ii, 123. vitulis marinis eripient somnum iii, 238.

*Vivaria* Cæsaris depastum piscem iv, 51. tamquam ad vivaria omnes huc currunt iii, 308.

*Viverna* litora ii, 160. V. L.

*Vivit* tamquam vicina mariti vi, 509. tua imago viii, 55. vivimus hic ambitiosa paupertate omnes iii, 182. vivunt Bacchanalia ii, 3. quidam vitio cæci propter patrimonia xii, 51. si omnes xv, 62. vivebat

Phidiacum ebur viii, 103. *vivebant aliter homines tunc orbe novo caeloque recenti* vi, 12. quondam hoc indigenæ more xiii, 38. vivas, et originis hujus gaudia longa feras viii, 46. vivat Gabiis, ut vixit in agro vi, 56. Pacuvius quæso vel Nestora totum xii, 128. vivant Artorius istic et Catulus iii, 29. viveret quum (quisque) aperto (operto) horto vi, 18. vixerit quot Acestes annos, dicat vii, 235. vive bidentis amans iii, 228. vivite contenti casulus xiv, 179. *vivere falso egentis, ut locuples moriaris, manifesta phrenesis est* xiv, 137. modo liceat; fient ista palam ii, 135. facie majoris census vii, 137. aliena quadra v, 2. vivendi causas perdere propter vitam viii, 84. causa quibus in solo palato est xi, 11. vivendum est illic iii, 197. *recte est, cum propter plurima, tum his præcipue de causis, ut linguas mancipiorum contemnas* ix, 118. viventis cujusdam rure paterno vi, 56. *viventibus diu hæc data pæna, ut — multis in luctibus senescant* cet. x, 243 seq. victurus an sit adulter post ipsam vi, 567. victuro musto quis plura linit dolia? ix, 58.

*Vivus* cur dederit multa puellæ ii, 59. vivo adhuc sanguine terram subitura sacerdos iv, 10. jam decrescebat Homero hoc genus xv, 69. patre datur solis militibus testandi jus xvi, 52.

*Vix* ferret iii, 251. duo funera tantum redolent iv, 109. fractum panem v, 68. cui in Cyclada mitti contigit vi, 563. *jacet aurato ulla puerpera lecto* vi, 594. tota hoc ego nocte redemi ix, 76. cornicines exaudiet x, 214. exiguum malorum particulam ferre potes xiii, 14. dicere possis xiv, 150. cuiquam nasus integer xv, 55.

*Ulciscitur* victum orbem luxuria vi, 293. rumoribus baltea ix, 111. *ulcisci* quid magis debuit armis Verginius? viii, 222.

*Ulcus* an facies dicatur vi, 473.

*Ulixes*, v. *Ulysses*.

*Ulla* si jungitur Ursidio vi, 41.

*Ulmea* cæna tota sonat Suburra xi, 141.

*Ulmus* viduas palmes desiderat viii, 78. Falernas poscit maritum vi, 150.

*Uterior* spes nulla vii, 30. ratio est, si cet. iv, 20. ulterius nil aut gravius cultro timet hostia xv, 118. erit nil i, 147. *quod monstrum, quam mollis avarus?* ix, 38.

*Ultimus* ardebit cet. iii, 201. cumulus ærumnæ iii, 209. Flavius iv, 38. regum bonorum viii, 260. ille sciet dedecus domus x, 342. qui stetit cet. xv, 90. ultima

fiet quæstio de moribus iii, 140. pars vulgi nostri viii, 44. ultima spatia vitæ x, 275. vitia ii, 34. cellam clausit vi, 128. quæ aut prima poins? ix, 81. præsidia discriminis xii, 55. bellorum xv, 95.

*Ultio est voluptas animi minuti, infirmi et exigui* xiii, 191. nec mihi deerit xii, 19. prima est hæc, quod cet. xiii, 2.

*Ullor* Mars ex quo galeam quoque perdidit nec potuit res servare suas, ad vigilem Castora ponendi nummi xiv, 261. tanti sanguinis Cannarum annulus x, 165. patris cæsi (Orestes) Deis auctoribus viii, 216.

*Ultra* Sauromatas fugere hinc libet cet. ii, 1. vires habitus nitor iii, 180. litora Jubernæ arma promovimus ii, 159. quid quæris v, 18. quid? concumbunt Græce vi, 190. non fovisti errorem viii, 164. hæc quid erit nisi ludus viii, 199. pergere tendit x, 154. Tiberim ablegande mercis xiv, 202. si panditur xiv, 327. molem aggeris ut veniat xvi, 26.

*Ultrò* trahere ac vexare paratus xiii, 108.

*Ulubris* vacuis x, 102.

*Ululant* Priapi Mænades (al. ululante Priapo) vi, 316.

*Ulysses* solers evasit per aciem Polyphemi ix, 65. Ithacus natans x, 257. in lorica Achillis se transducebat xi, 31. quum narraret Alcinoos tale facinus — mendax aretalogue cet. xv, 14 seq. effugit Siculo cantus remige surdo ix, 150.

*Umbellam* viridem ix, 50.

*Umbone* junctæ phalanges ii, 46.

*Umbra* talis quoties hinc ad illos venit, cuperent lustrari ii, 157. in quanta nemorum vectetur iv, 6. et tecto gaudet genus ignavum vii, 105. et specie virtutis fallit vitium xiv, 109. communi clauderet dominos spelunca vi, 4. in Pieria nullus quadrans tibi ostendatur vii, 8. ab rhetorica descendit ad pugnam vii, 173. umbram arundinis trepidabis x, 21. umbræ hilares sine regibus infernis xiii, 52. umbrarum gratia nulla, nil ibi (in equis) majorum respectus viii, 65. umbras quas torqueat Æacus i, 9. ad umbras Aæaci venisset Priamus incolumi Troja x, 258. umbris majorum tenuem, Di, et sine pondere terram vii, 207.

*Umbracula* ix, 50. n.

*Umbricius* s. *Umbricius*, amicus poetæ, iii, 21 seq.

*Unbriferos* saltus x, 194.

*Umbrosæ* palmæ vicinæ Tentyra x, 76.

*Umectare*, *umens*, *umidus*, *umerus* olim scribebatur ii, 158. *V. L.*

*Unquam* non deerit amator ii, 168. nil conferet iii, 51. si quid tentaveris hiscere v, 126. nil donabis invita conjuge vi, 212. nulla cunctatio de morte hominis longa est vi, 222. non reputant vi, 365. indulgebitis ix, 48. non maduerunt cet. x, 120. quid Roma beatius tulit x, 279.

*Una* simus, ait v, 18. tamquam sursexerit et tubicen xiv, 243.

*Uncia* nulla eboris xi, 131.

*Unciolam* Procleius habet i, 40.

*Uncum* carceris patieris xiii, 245. unco ducitur x, 66.

*Unda* prior nobis properantibus obstat iii, 244. distinguitur tabula xiv, 289. undas margine viridi herba clauderet iii, 19. undis evertentibus latus puppis xii, 31.

*Unde* hæc emis? ii, 40. vii, 76. unde ingenium — unde simplicitas cet. i, 150. seq. hæc tetigit urtica tuos nepotes ii, 127. epulum dare possis iii, 229. hæc monstra? vi, 286. habet tot saltus? vii, 188. altior esset casus x, 106. tibi frontem libertatemque parentis, quum cet. xiv, 56. unde habes, querit nemo, sed oportet habere xiv, 207. unde repente tot rugas a rugas? ix, 8.

*Undique* calor iii, 247. septa asparagis aquilla v, 81. licet ceræ exornent atria ix, 19. ad illos convenient ix, 131.

*Ungo* et *unguo*, ut *urgueo*, *tinguo* al. iv, 59. *V. L.* unctam Corinthum viii, 113. unctis strigilibus iii, 262.

*Unguenta* perfusa mero spumant vi, 303. atque rosæ putere videntur xi, 122. dum poscimus ix, 128. inter et corium aliquid discriminis ponendum xiv, 204. qualiacumque xv, 50.

*Unguem* medium quum ostenderet Fortunæ minaci x, 53. ungues acutos, aduncos, amicos, observet v, 41. *V. L.* tamquam ungues digitosque suos, auctores noverit vii, 232. unguibus curvis ire parat nummos raptura Cælæno viii, 130. curvis raptus per aera Pygmæus a sæva fortis græe xiii, 170.

*Ungula* mulæ nitet vii, 181.

*Unicus* deus in ædícula viii, 111. puer appellat ix, 64. unica atque sola nobilitas est virtus viii, 20. semita tranquilla vitæ per virtutem patet x, 364.

*Uniones* vi, 459. n.

*Unus* provocat omnes patricios opibus i, 24. Armenius Zalates — narratur mollior cet. ii, 163. Iberinus vir sufficit? vi, 53. non rivalis tibi dictabitur heres vi, 219. ut multis mortuus sufficeret xv, 79. orbis Pellæo juveni non sufficit x, 168. et alter forsitan hæc spernant juvenes xiv, 33. vernula, tres domini (in casa) xiv,

168. comite ancilla non amplius una vi, 119. una laboranti poterit succurrere lunæ vi, 443. non una simia parari debuit ejus supplicio nec serpens unus nec culeus unus viii, 213. una nave rediit x, 185. una senum facies x, 198. una atque eadem est vini patria atque ministri xi, 161. domus sufficit nosse volenti mores generis humani xiii, 160. natura hæc est omnibus xiii, 166. vel una potens ratio est xiv, 39. una mensa comedunt patrimonium i, 138. unum in annum conducis iii, 225. hoc defuit Fabricio iv, 128. pedem quoties de limine moverat x, 29. quod superaverat æii, 68. rus non sufficit xiv, 141. unius porci scabie cadit totus grex ii, 80. laceratæ dominum iii, 231. senis præcordia pressit vi, 621. uni deditus vi, 206. cedit Homero vii, 38. uno ut hæc oculo contenta sit vi, 54. ore conclamant vii, 167. digito scalpunt caput ix, 133. anno caruisse Circensibus xi, 53. pede non altior tota cohors xiii, 173. flagitio quem contentum videris xiii, 243. semodio scobis hæc emendat servulus unus xiv, 66.

*Vocalis* sportula xiii, 32. vocale eloquium nectit rhodis canoris vii, 19.

*Vocat* ille pudicam tanti vi, 137. si officium iii, 239. vocamus panum cujusdam Atlanta viii, 32. vocant jumenta iii, 316. vocarit quocumque spes lucri, classis veniet xiv, 277. vocantem te ad delubra xiii, 107. ad jura xv, 135. vocantur in consilium proceres iv, 72. hilares nitidique xi, 176. vocari a præcone Trojanæ jubet i, 99. vocatus adest minister v, 63. vocato tortore uritur xiv, 21. vocandus mihi sæpe est ad partes iv, 1.

*Volcanus*, ut *volgus*, *volnus*, *volvus*, *voltus* i, 9. *V. L.*

*Volesos* Brutumque decebunt, quæ turpia cerdoni viii, 182.

*Volat* mater ad pullos x, 232. volabant corvi ad Cimbros stragemque viii, 251. volantem fabrum i, 54. volanti cultello structorem spectes saltantem v, 121.

*Volo* hoc, sic jubeo, sit pro ratione voluntas vi, 223. nec volo, nec possum funus promittere patris iii, 44. vis tu (al. vin' tu) audax conviva impleri cet. v, 74. si vis esse aliquis i, 74. consilium si vis x, 346. vis frater ab ipais iilibus? v, 135. si vis aliam decerpere ficum xiv, 253. vispe salutari sicut Sejanus? — vis certe pila cet. x, 90. 94. vult qualem esse Cæreris sacerdos xv, 141. quando formosa videri domi? vi, 465. qui dives fieri, et cito vult fieri xiv, 176. volunt scire secreta domus iii, 113. posse, qui nolunt

occidere quemquam x, 97. voluit quoties Fortuna joci iiii, 40. ipse rhombus capi iv, 69. voluere majores, præceptorem esse parentis sancti loco vii, 209. voles qualiacumque, Judæi somnia vendunt vi, 547. de quocumque proavum tibi sumito libro viii, 134. quodcumque volet, decernat Isis xiii, 92. volet illa commendare tragedum vi, 397. si Fortuna, fies de rhetore consul, si volet hæc eadem, fies de consule rhetor vii, 197. nil vetitum fecisse xiv, 185. velim ipsi pauca v, 107. scire, quare, cet. ix, 1. velis mi parere, pereundum erit x, 339. si esse in parte Senatus xi, 30. velit quid plus ira xiii, 176. velint omnes nosse, mercedem solvere nemo vii, 157. quod velles, ut faceres tu, olim convenerat vi, 282. vellet si distendere vi, 598. quiesquam Deorum huic servire? x, 184. volens præcipitare xii, 38. volenti tibi nosse mores xiii, 159. hæc punire xvi, 13.

*Volsorum monte viii, 245.*

*Volsiniis positus inter juga iii, 191.*

*Volucrum equum viii, 57. volucrum, sceptro quæ surgit eburno x, 43. volucris carpento viii, 146. volucres Scythicæ xi, 139. subitas Thracum xiii, 167.*

*Volumine arcano quodcumque tradidit Moses xiv, 102.*

*Voluntas sit pro ratione vi, 223. peccandi sola patitur pœnas xiii, 208.*

*Voluit in orbem comas vi, 496. Palæmonis artem vi, 452. quod aurum in mare Tagus et Pactolus iii, 55. xiv, 299. volvas quamquam omnia syrmata a Pyrrha xv, 30. Philippica, volveris a prima quæ proxima x, 126. volvente natura vices et lucis et anni xiii, 88.*

*Voluptas, gaudia cet. i, 85. nulla hujus rari summiq; boni, quoties cet. vi, 179. quantula nostra? vi, 254. quæ, cantante citharædo? x, 210. major ista alterius sexus xi, 166. semper mihimi et infirmi animi exiguique est ultio xiii, 190. illa summa tamen, quod cet. vi, 368. nulla cœnandi nunc divitibus xi, 120. voluptatem egregiam monstro, cui nulla theatra æquare queas cet. xiv, 256. prima gula senserit xv, 90. voluptates commendat rarior usus xi, 208.*

*Volusi Bithynice xv, 1.*

*Volusus Brutosque viii, 182.*

*Voluta tecum hæc animo i, 168.*

*Vomer deficiat iii, 311. vomere, ac maris lassi xv, 167.*

*Vomicæ putres xiii, 95.*

*Vomit et bibit vi, 432.*

*Vorabis rex optima silvarum i, 135.*

*Vortice lactis torrens xiii, 70. vorticibus*

*a. vorticibus ipsis caput abluet vi, 524. V. L.*

*Votiva tabella testantur fana plurima xii, 27.*

*Votum, timor, ira i, 85. miserabile tecum feras iii, 276. miserabile, nec spes his saltem ix, 147. insatiabile acquirendi xiv, 125. voti peracti te poeniteat x, 6. voto tuo digna femina vi, 60. vota fere prima et cunctis notissimâ templis, ut crescant opes cet. x, 23. moraris xiv, 250. magna exaudita malignis numinibus x, 111. concepta in cereis tabulis, statuis Deorum earumque genibus affligi solitis x, 55. n. publica vicerunt x, 284. deponunt, quamquam longissima, cense i, 133. decepta sæpe ad spurcos lacus vi, 602. votorum summa v, 18. usque ad delicias x, 291. votis cujus non suffecerat aurum cet. xiv, 298.*

*Vovebit de grege servorum magna corpora xii, 115. voveas exta sacellis x, 354.*

*Vox blanda et nequam vi, 197. quæ saltante libidine vi, 318. dominæ ix, 78. domini furit xiv, 63. facunda Solomis x, 274. audita nocte fere media medianque per urbem xi, 111. vocis quod pretium vii, 119. insignia habeant majorum effigies viii, 227. vocem vendentis Prætoribus fibula durat nullius vi, 280. locasti sipario viii, 185. mittere debueras xiii, 114. angustam miratur, qua deterius nec ille sonat, quo mordetur gallina marito iii, 90. ad jucundam curritur vii, 82. omnem adyti dignam templo veramque xiii, 205. voce ipsius dominæ moneri vi, 530. qua legantur tales versus, quid refert xi, 180. fracta loquendi libertas ii, 111. magna solebat vendere cet. iv, 32. quanta neget xiii, 77. cum voce tremens membra senis x, 198. voces magnas comitum disponere vii, 44. vocibus obsecrans fruatur xi, 172.*

*Urbani Catulli scurra xiii, 111.*

*Urbicus movet risum vi, 71.*

*Urbis iniquæ quis tam patiens i, 31.*

*O pater ii, 126. sævæ pericula iii, 9. casus tunc gemimus iii, 214. prodigia et mores damnante Canopo vi, 84. dedecus illic habes viii, 200. et ipsius fortuna servatum victo caput abstulit x, 285. Praefectus villicus et custos dicitur iv, 77. xiii, 157. urbi claras abstulit animas iv, 151. et populo nota res x, 341. adtonitus modo positus villicus iv, 77. urbem in hanc nuper venerat pedibus albis i, 111. si mora longior iadulxit pueris ii, 167. lætam facit Staius vii, 83. an petas Cannis vii, 162. colimus tenui tibicinis*



fultam iii, 193. a figulis munitam x, 171. Græcam non possum ferre iii, 61. totam pervolat audax vi, 398. trepidantem solus protegit viii, 250. qui saturant, circo scenæque vacantem viii, 118. per mediam audita vox xi, 112. mœstam adtonitamque videres xi, 198. ab urbe quis tam procul absit? xvi, 25. ex urbe effugientem pudorem xi, 55. in urbe populi victoris quæ nunc fiunt cet. ii, 162. nullus locus artibus honestis iii, 22. magnis opibus dormitur iii, 235. urbes nutare vi, 411. multæ et publica vota vicerunt x, 284. illis non est prætexta cet. x, 34. eversis prædarum in parte reperta pocula cet. xi, 101.

*Urceoli* sex, ornamentum abaci et lectus erant Codro Procula minor iii, 203. ex facie fiunt cet. x, 64.

*Urguet* a. *Urget* iv, 59. *V. L.* quod mentem sudoribus xiii, 220. urgebant Atlanta minori pondere xiii, 48. velut urgeat Auster properat iv, 59. urgente fortuna vi, 593. urgentibus adversis xii, 55. urgentur convivæ somnoque fameque vi, 425.

*Urina* concepta auribus atque oculis moveatur xi, 168. urinam conjugis calcas vi, 513.

*Urnæ* de Corcyræ qui minimum duxerat temetum xv, 25. plena quod tenditur, œnophorum totum sitiens vi, 426. in urna perpetuum ver vii, 208. urnæ capacem cratera xii, 44. plenæ sororibus x, 542. urnam secutus Hylas i, 164. urna fallaci Prætoris vicerit gratia xiii, 4. urnas quot vini donaverit Siculus Phrygius vii, 236.

*Uro* — urit earum delicias paniculus bombycinus vi, 260. uritur ferro xiv, 22.

*Ursidio* placet lex Julia vi, 38. si jungitur ulla vi, 42.

*Ursus* Numidas cominus fugebat iv, 99. ursis sævis inter se convenit xv, 164. ursis vitulisque marinis eripient somnum iii, 238.

*Urtica* hæc tetigit tuos nepotes ii, 128. urticae acres divitis xi, 166.

*Uruca* (al. *huruca*, *eruca*, *curuca*) tu tibi places vi, 276. *V. L.*

*Usquam* quod est auri viii, 122. usquam concipitur xii, 103. non erit Brutus cet. xiv, 45.

*Usque* Auroram et Gangem x, 1. ad delicias votorum x, 291. a lucifero, donec lux occidat xiii, 158. usque adeo nihil est iii, 84. temerarius quis vestrum v, 129. deditus quis est vi, 182. gravis uxori x, 201. longum tardumque putavit xv, 82.

Vol. I.

*Usuram* triplicem præstare paratus ix, 7.

*Usus* edendi nulli major fuit iv, 139. in hos stabat lignum xi, 118. rarior commendat voluptates xi, 208. usu tot rerum an nihil in melius proficis? xiii, 18.

*Ut* redeant veteres, nemo dederit cet. vii, 139. multum, duo sufficient sesteritia vii, 187. *ut sit magna, tamen certe lenta ira Deorum est* xiii, 100. Cf. vi, 197. x, 240. ut sæpe emungeris! ix, 147. ut melius nos egimus vii, 124. n.

*Utrumque* ille exitus hominis x, 271.

*Uter* — utres plenos tempestatibus xv, 20.

*Uterque* orator perit eloquio x, 118. locus odit numina vicinorum xv, 37. utrumque habitum inde sumit facies ix, 19. utroque morbo pallet ii, 50.

*Uterum* pueris salientibus vexare vi, 599. utero pariter gibboque tumentem x, 309.

*Utilis* longe minus illi uxor vi, 210. agris et bellorum ac pacis rebus agendis xiv, 71. *utile vetula turpi, filiolam producere turpem* vi, 240. non corpus extinctæ dextræ iii, 43. tunc multis pallore vii, 96. hoc tamen est illis vii, 195. et hoc multis vitæ genus ix, 27. consilium modo, sed commune, dedisti ix, 124. *quid sit rebus nostris, permittes ipsis expendere numinibus* x, 318. quid sit, prospiciunt aliquando viri vi, 359. utilium rerum pars maxima jactatur xii, 52. utilior quis comes? iv, 84.

*Utinam* his potius nugis dedisset tota illa sævitæ tempora iv, 150. ritus veteres et publica saltem his intacta malis sacra agerentur vi, 335. nos vani vi, 638.

*Utitur* qui te sic v, 170. uteris in turba modo sub lōdice relictis (verbis) vi, 196. utimur exemplis numquam adeo fœdis viii, 184. utere velis, totos pande sinus i, 149.

*Utrunque* spatium lustrabit metarum vi, 582. inde furor xv, 35.

*Uva* ab uva conspecta livorem ducit ii, 81. longa consederit examen apium xiii, 68. uvam calcitam bellis socialibus v, 31. uvæ servatæ parte anni, quales fuerant in vitibus xi, 72.

*Vulcania* arma viii, 270.

*Vulcanus* tergens brachia Liparæa nigra taberna jam siccato nectare xiii, 45. Vulcani antrum i, 9. officinæ xiii, 45. Vulcano a luteo ad rhetora misit filium x, 192. Vulcano, Veneris marito, dona, quæ composuisti vii, 25.

*Vulgus* imbelles et inutile sævit hæc

D d

rabie xv, 126. montanum positus te audiret aratris ii, 74. vulgi verso pollice quum libet occidunt populariter iii, 36. scelus referemus xv, 29. omne cadaver obtritum perit iii, 260. nostri pars ultima viii, 44. tanta libidine auditur vii, 85. curas nec non et gaudia ridebat x, 51. secreta hæc murmura x, 89. quid majore cachinno excipitur, quam pauper Apicius xi, 3. vulgo quem tua simplicitas risum moveat, nescis xiii, 35. summus utrimque inde furor x, 36.

*Vulnus* par damnorum viii, 98. numquam sanabile xv, 34. vulnere omni graviolem ignominiam viii, 210. non major dolor xiii, 12. consueto crassum atque recens linum ostendit non una cicatrix iii, 150. ingenti nutantem civem xv, 156. sine vulnere paucae malæ xv, 54. *sine vulnere et cæde ad generum Cereis pauci descendunt reges et sicca morte tyranni* x, 112. vulnera deterges mappa v, 27. pali quis non vidit? vi, 247. vulneribus crudis populus modo victor ii, 73. pro multis vix jugera bina dabantur xiv, 164.

*Vulsiu* positi inter juga iii, 191.

*Vultur* crucibus relictis ad fetus proferat xiv, 77. in rupibus nidum facit, raro in arbore xiv, 80. vulturis atri penna xiii, 51. magni cibus xiv, 79. vulturius Dacis viscera servabat Fuscus iv, 111.

*Vultus* quis illi erat? x, 68. gravis ix, 12. ingenui puer xi, 154. ficti constantia xiii, 77. vultum alienum sumere omni nocte dieque iii, 105. nudum erigit ad spectacula viii, 205. tandem aperit vi, 467. ut si quis cera facit vii, 238. non agnoscit amici x, 234. crediderint genus esse cibi xv, 170. deformem et tetrum dissimilemque sui x, 191. modesto sanguine ferventem x, 300. auremque calentem xi, 187. vultu incessuque fateatur morbum ii, 17. recto hoc optas x,

189. et veste severum vitium xiv, 110. non melior ibat iv, 104. teterrima nocte subit balnea vi, 418. qualem deprensus habebat Ravola ix, 3. similem tibi xiv, 52. Eumenidum terretur et igni xiv, 385. vultus pictos majorum ostendere viii, 2. jam dimidios adspiceres cuncta per agmina xv, 56.

*Vulva* popinæ quid sapiat xi, 81. vulvæ rigidas tentigine adhuc ardens vi, 129. vulvam Julia solveret fecundam tot abortivis ii, 32.

*Uxor* languida vel prægnans circumducitur i, 122. tibi tacito non contrahat bilem, prima si luce egressa reverti nocte solet cet. xi, 185 seq. montana silvestrem quum sterneret torum vi, 5. antiquis de moribus illi quaeritur vi, 45. dormire quum senserat virum cet. vi, 116. non amatur, sed facies vi, 143. a custodibus incipit vi, 348. quoties non abstinere concubitu sacris diebus vi, 535. tua virgo maneret, ni tibi deditus essem devotusque cliens ix, 72. qualis futura sit, illis (diis) notum x, 353. torva latravit x, 272. Herculis formosa ad cyathos xiii, 43. feta jacebat in casa xiv, 167. *Principis quod facit, quæ non faciet?* vi, 617. *Asyli* quando ad palum gemat vi, 267. *sterilis facit jucundum et carum amicum* v, 140. docta nimis et facunda vi, 445. *Cæsaris* cui nubere destinat x, 330. uxoris partum petimus x, 352. ante boletum, post quem nil amplius edit v, 248. uxori si capiendi jus nullum, leno accipit mochi bona i, 56. usque adeo gravis x, 201. uxorem quum ducat spado i, 22. comædus agit iii, 94. accipis, de qua cithærus fiat pater vi, 76. *quis feret, cui constant omnia?* vi, 166. occidere jussum Claudius xiv, 331. ducis, Postume? vi, 28. Uxores univiræ vi, 229. n.

*Uxor*ia simplicitas si tibi et deditus uni est animus vi, 206.

## X

*Xerampelinas* veteres (al. vestes) nisi donaverit ipsi vi, 519.

*Xerxes* velificavit montes, mare contraxit classibus et supposuit rotas, am-

nes fecit ut deficerent, in ventos et mare sæviit, sed rediit una nave cet. x, 173—187.

## Z

*Zalates* Armenius cunctis narratur  
 ephebis mollior ardenti sese indulsisse *Zenonis* praecepta melius nos monent  
 Tribuno ii, 164. xv, 107.  
*Zelotypus* Thymeles viii, 197. *zelotypæ* *Zonam* kēva morsuque tenebit (naufra-  
 mōchæ si tibi retegantur scrinia vi, 278. gus) xiv, 297.  
*zelotypo* Iarbæ prælatus juvenis v, 45. *Zwē kai ψυχῇ* vi, 195.

FINIS VOLUMINIS PRIMI.



## D. JUNII JUVENALIS

### V I T A

#### QUÆ VULGO TRIBUITUR SUETONIO.

SUETONIUM scripsisse libellum de poetis, et in hoc vitas eorum exposuisse, vix est quod dubitemus. v. Isidor. Orig. VIII, 7. Rol. Maresii Epistol. pag. 473. edit. Lips. et Voss. de imit. c. VII. § 9. Utrum vero hæc Juvenalis vita sit Suetonii, quod plerique existimant, an Probi, cui una cum antiquis scholiis in Juvenalem a Valla et aliis tribuitur, (de quo Probo v. inf. in Ind. Editt. ad a. 1585.) an denique Grammatici alicujus senioris, non satis constat. Salmasius (ad Solin. pag. 320.) confidenter affirmat, eam Suetonio adsignandam esse, et stylum id plane evincere, nec repugnare ætatem. Sed quam infirmum sit ejusmodi argumentum, e dictionis convenientia ductum, præsertim in comparatione tam brevis scripti, facile intelligitur. Vix quoque crediderim, Suetonium, qui Juvenali æqualis fuit, (v. Plin. Ep. I, 24. X, 95. 96. Spartiani vit. Hadriani c. 11.) tam pauca, et tam incerta, (nam ne comperit quidem habuit, num poeta libertini locupletis filius fuerit, an alumnus) traditurum fuisse. Quisquis vero auctor fuit hujus vitæ, ea saltem ceteris omnibus et antiquior esse videtur et fide dignior. Etenim non in plerisque tantum iisque optimis legitur membranarum, sed in multis etiam vel plenius vel contractius confecta invenitur. Ex quo probabile fit, illam, si non a Suetonio, certe ab antiquo aliquo

Grammatico profectam esse, et seriores deinde Grammaticos seu monachos, eam transcribentes, alia omisisse, alia vero de suis attexuisse: cujus generis plurimas interpolationes exhibet codex Vossianus; quas ab Henninio et, qui eum sequuti sunt, sodalibus Bipontinis receptas esse mireris, quum vel jejuna sint vel ineptæ. Præterea multæ quidem aliæ Juvenalis vitæ reperiuntur in codicibus ejus tam scriptis quam editis; sed omnes, mutatis tantum verbis, ex hac expressæ sunt et tamquam ex fonte ductæ, ut et reliquæ, quas Gyraldus, Crinitus et alii concinnarunt: quare in iis colligendis exscribendisque bonam horam perdere nolui. Sufficiat duas apposuisse, a quibus reliquæ non multum abhorrent. Altera exstat in cod. MS. Vossii, et *Æl. Donati* nomen præ se fert, sed, recto Henninii judicio, Cornuti potius, aut Probi, aut Asperi, aut Euanthii, aut similis compilatoris Grammatici fetus est: *Juvenalis iste Aquinatis* (immo Aquinas) *fuit, id est ex Aquinio* (Aquino) *oppido, temporibus Neronis Claudii Imperatoris. Prima ætate siluit, ad mediam ferme ætatem declamavit, unde et quasi diu tacuit. Fecit quosdam versus in Paridem pantomimum, qui tunc temporis apud Imperatorem plurimum poterat. Hac de causa venit in suspicionem, quasi istius Imperatoris tempora notasset. Sic obtentu militiæ pulsus urbe. Tandem*

JUNIVS Juvenalis, libertini<sup>1</sup> locupletis, incertum filius, an alumnus,<sup>2</sup> ad mediam fere ætatem declamavit, animi magis causa, quam quod scholæ se<sup>3</sup> aut foro præpararet. Deinde<sup>4</sup> paucorum versuum Satira non absurde composita in Paridem pantomimum<sup>5</sup> poetamque<sup>6</sup> ejus semestribus militiis tumentem,<sup>7</sup> hoc<sup>8</sup> genus scripturæ industrie<sup>9</sup> excoluit. Et tamen bene<sup>10</sup> diu ne modico quidem auditorio quidquam committere est ausus. Mox magna frequentia magnoque suc-

*Romam quum veniret et Martialem suum non videret, ita tristitia et angore perit anno ætatis suæ altero et octuagesimo. Altera deprehenditur in fronte cod. Kulenkamp. M. Junius Juvenalis ex municipio Aquinati, ordinis, ut fertur, libertinorum: Romæ literis operam dedit; de clamavit non mediocri fama, ut ipse scribit: Et nos consilium dedimus Syllæ. Extremis Domitiani temporibus missus in exilium expertus est, quantum unius histronis ira valeret. Essulavit in Ægypto sub specie honoris, nec inde a novis Principibus revocatus est. In exilio ampliavit satyras et pleraque mutavit: invehiturque in cineres Domitiani. Decessit longo senio confectus exul Antonino Pio Imperante.*

<sup>1</sup> Ita recte in 31. 44. 47. 48. 49. 55. 59. al. vulgo autem perperam liberti legitur. Liberti quidem iidem sunt qui libertini; sed illi tantum ex relatione ad patronum, hi ad ordinem suum, ita dicuntur: quod vel tironibus notum est.

<sup>2</sup> In 44. (cod. Voss.) post voc. alumnus hæc addita: ex Aquinio, (immo Aquino) Volscorum oppido, oriundus, temporibus Claudii Neronis. Mox ferme pro fere legit auctor vitæ modo adscriptæ, quæ sub Donati nomine circumfertur. ad mediam ætatem, i. e. circa annum XL: obiit enim admodum senex; Wolf. Conf. extrema Vitæ verba.

<sup>3</sup> Tò Pron. se adjecti e cod. Vallæ. Idem recepit Cel. Wolf. et addendum censuit Oudend. licet per ellipsin et Hellenismum explicari possit. Vulgo simpl. legitur præpararet, unde se pararet emend. Ernesti in edit. Sueton. et se præpararet Nic. Heins.

<sup>4</sup> Post voc. Deinde in cod. Voss. inserta sunt hæc verba: ad Poeticas (forte poeticas) se applicavit et, postquam diu tacuit, uberiori vitiorum jam gliscente contagione, ab indignatione incepit: Semper ego auditor tantum? Dehinc paucorum

cet. Quæ videntur esse laciniae, ab interpolatore aliquo adsutæ.

<sup>5</sup> in Paridem Domitiani pantomimum c. Voss. quod vulgatæ lectioni præferendum putabat Hennin. coll. Suet. Domit. c. 10. qui locus vel nihil probat, vel ipsi saltem non favet.

<sup>6</sup> poetamque simpl. exhibent 31. 47. 48. 49. 55. 59. et al. In quibusdam libris rectius forsitan legitur poetamque P. Statium; in aliis poetamque Claudii Neronis; (forte Calvi Neronis, h. e. Domitiani, qui ita vocatur Juven. Sat. IV, 38.) in MS. Voss. Paridem Domitiani pantomimum et aula histronem semestribus tumentem vibrata poetamque. P. Statium composita, hoc genus scripturæ industrie excoluit; in cod. Vallæ, in Paridem pantomimum poetamque semestribus militiis emitante (forte emicantem vel innitentem) hoc genus scripturæ industrie excoluit. Wolfius monet, verba illa Claudii Neronis glossema videri adscriptum ad ejus i. e. Paridis, et hujus poetam dici potuisse Statium ob notam commercium. Eodem judice mox corrig. militiis. Miram quoque vocem militiis deesse MS. alteri Voss. dicit Oudend. et in Probo Vallæ legi semestribus mil. enutante.

<sup>7</sup> Conf. Sit. VII, 89. et ibi Comment.

<sup>8</sup> hoc revocavi ex 31. 44. et al.

<sup>9</sup> industrie 31. 48. 49. ut ap. Suet. Galb. 3. et in vita Plinii. Recepit Oudend. qui tamen industriossissime ex Catoe etiam proferri monet.

<sup>10</sup> bene (h. e. satis, valde) ex 31. et 44. nunc adjecti præeuntibus Oudend. et Wolf. Idem arrisit Henninio, qui etiam monet, sapienter Juvenalem ne modico quidem auditorio se committere primo esse ausum, utpote qui scripserit in eos, qui vel potuerint proscribere, vel aure tyranni in suam perniciem abuti. Mox tantoque successu reposuit Achaintre, sed tacite, non adjecta ratione.

cessu bis ac ter auditus est, ut ea quoque,<sup>11</sup> quæ prima<sup>12</sup> fecerat, inferciret<sup>13</sup> novis scriptis :<sup>14</sup>

Quod non dant proceres, dabit histrio. tu Camerinos  
Et Bareas, tu nobilium magna atria curas.  
Præfectos Pelopea facit, Philomela tribunos.<sup>15</sup>

Erat tum<sup>16</sup> in deliciis aulæ histrio: multique fautorum ejus<sup>17</sup> quotidie provehebantur.<sup>18</sup> Venit ergo Juvenalis in suspicionem, quasi tempora<sup>19</sup> figurate<sup>20</sup> notasset, ac statim per honorem militiæ,<sup>21</sup> quamquam octogenarius, Urbe submotus missusque ad præfecturam cohortis, in extrema Ægypti parte tendentis.<sup>22</sup> Id supplicii genus placuit, ut levi atque joculari delicto par esset. Verum intra brevis-  
simum tempus angore et tædio periit.<sup>23</sup>

<sup>11</sup> quoque abest 47. 48. 55. 59. al.

<sup>12</sup> primo legendum putabat Hennin. cui cur vulgata displicuerit scriptura, non assequor. Idem vulgato, sed elegantius significari, monet Oudend. coll. Gron. Obs. I, 7. et Drak. ad Sil. II, 235. et ad Liv. XXXIV, 14.

<sup>13</sup> infert 31.

<sup>14</sup> scripturis 47. 48. 55. 59.

<sup>15</sup> Hi sunt versus 90. 91. 92. Sat. VII. In cod. Voss. exstat tantum versus 88. et hemistichium 90.

<sup>16</sup> tunc 49. tamen 47. 48. 55. 59. al. Nota III. Wolfii est: "tum, scil. temporibus Hadriani, qui poetam, ut probabile est, Oasim magnam relegavit, quasi præfectum cohortis ibi tendentis. Histriionis nomen fortasse excidit: certe obscurum est: at neuter Paris (neque Neronis, neque Domitiani histrio) intelligendus, ut præclare docuit Oudend."

<sup>17</sup> Suspici possis: favore ejus. Sed vulgata quoque lectio bene se habet.

<sup>18</sup> promovebantur 31. quod ab ingenio indocti monachi profectum videtur.

<sup>19</sup> Vocem præsentia e cod. Vallæ adjecit Hennin.

<sup>20</sup> figura 31.

<sup>21</sup> militiæ ex 31. recepit Hennin. quoniam eadem vox etiam supra, sed perperam fortasse, legitur.

<sup>22</sup> In libris tantum non omnibus verba ista hoc ordine junguntur: in extrema parte tendentis Ægypti, quem ingratum ordinem mutavi. Huic emendationi favent 31. et 43. (codices Vallæ et Divæi) in quibus tamen alio sensu legitur: in extremam Ægypti partem tendentis, quod

probavit Hennin. Nostram lect. exstare in antiquiss. cod. Alex., monet Ach. qui tamen, nescio quare, in omisit.

<sup>23</sup> Extrema hæc verba in cod. Voss. sic interpolata sunt: Verum intra brevissimum tempus Ois abris adscribitur Divorum choro, revertiturque Juvenalis Romam, qui tandem ad Nervæ et Trajani principatum supervivens senio et tædio vitæ confectus properantem spiritum cum tussi expuit. Mireris etiam ista inepti interpolatoris commenta ab Henninio recepta esse, qui tamen hæc recte adnotavit: "Verba Ois abris adscribitur Divorum choro videntur de Domitiano dici, qui Dominus Deusque appellari voluit. Sed vero videtur repugnare Juvenalis ætas, jam octogenarii, quum Urbe submoveretur; quumque paulo post reditum perierit, quomodo a Domitiano extendere ætatem potuit ad Nervæ et Trajani principatum? sane ita decem et plures supra centum annos explesse oportet. Ait et Crinitus, se necdum reperisse apud auctores fide dignos, Juvenalem sub Domitiano pulsum. Quod si forte Ois abris intelligas Antinuum, aut pro abris legas Arrivios, repugnabunt sequentia, quibus dicitur Romam reversus ad Nervæ et Trajani principatum supervivisse, quos demum excepit Hadrianus. Videntur autem verba ad Nervæ et Trajani principatum supervivens ex margine in ξίμαινον librariorum incuria intrusa, adeoque delenda. Neque sane ad Trajani ætatem, sed et Hadriani pervenit; sub quibus, rara illa temporum felicitate, videtur pleraque scripsisse."





## D. JUNII JUVENALIS

### V I T A

PER ANNOS PROBABILIBUS CONJECTURIS DIGESTA.

---

#### JUVENALIS I.

A. U. C. VARR. 795. CHRISTI 42.

**P**ROBABILIUS est, Juvenalem non ante, quam eum post hunc annum in lucem editum esse. Satiram enim decimam tertiam annis LXI post consulatum *Fontei*, adeoque, si ille C. Fonteius Capito est, qui a. U. c. 812. consul fuit, (non L. Fonteius Capito cos. a. U. c. 820.) a. U. c. 873., eodemque anno vel potius sequente satiram XV. scripsit aut recitavit; in Ægyptum autem, quum octogenarius esset, missus est, ibique intra brevissimum tempus angore et tædio periit, si fides habenda Suetonio: nam ita brevitatis causa incertum Vitæ supra adscriptæ auctorem appellare liceat. Conf. ad a. U. c. 833. et 874. ad Sat. XIII, 16. 17. et XV, 27.

Eodem anno *Quintilianum*, clarissimum rhetorem, (v. ad Sat. VI, 75. et 280.) Juvenalem vero a. U. c. 791. Christi 38. natum esse, suspicabatur Dodwellus in Annal. Quintil. Regnabat tunc temporis (ab a. U. c. 794—807. Christi 41—54.) Tib. *Claudius* Drusus; ante quem (ab a. U. c. 790—794. Chr. 37—41.) imperium tenuerat C. Cæsar *Caligula*, qui a. U. c. 791. Chr. 38. accepto a Cæsonia uxore philtro in furorem conjectus erat, (cf. Sat. VI, 615 seq.) et a. U. c. 793. Lugduni instituerat certamen Græcæ Latinæque facundiæ, (v. ad Sat. I, 44. et VII, 147 seqq.) quo etiam tempore ab eo forsan in exsilium missus *Secundus Carrinas* rhetor, de quo v. ad Sat. VII, 204. Hic vero Caligula successerat *Tiberio*, de cujus secessu Capreensî, (a. U. c. 780—790.) tyrannide et amicorum principe Sejano hujusque potestate ac morte v. Sat. X, 56—113.

De parentibus poetæ nostri nihil memoriæ proditum reperitur, præter id, quod tradit Suetonius: *Juvenalis libertini locupletis, incertum filius, an alumnus.*

Prænomen Juvenalis *Decimum* esse, non *Decium*, præter alios docuit Lud. Carrio Emendatt. cap. 1. Ab antiquis eum librariis communiter *Ethicum* cognominari, (haud dubie propter plurima morum præcepta, quæ satiris suis intexuit) ut Martialem *coquum*, Propertium *nautam*, Ovidium *Getam*, Statium *Aquilinum*, Prudentium *amanum*, monet Barth. Advers. VI, 1. Eodem nomine passim laudatur a Petro Blæsensi in Epistolis, Jo. Sarisberiensi, Vincentio Bellov. aliisque hujus ævi scriptoribus, qui et reliquos poetas satiricos vocare solent *ethicos*, quoniam ἠθικά potissimum ab iis tractantur. Cf. Dan. Heins. de Sat. Horat. lib. I. pag. 48. et Nicol. Antonii Bibl. Vet. Hisp. lib. I. pag. 62.

Patriam poetæ fuisse *Aquinum*, (Volscorum oppidum, quod ἄλκις μωράλη Strab. lib. V. p. 164. nunc autem *Aquino* dicitur, et patria quoque fuit Thomæ de Aquino, celebris Scholasticorum parentis) probabili judicio colligitur e Sat. III, 319. Hinc in omnibus fere Juvenalis codicibus, et scriptis et editis, recte cognominatur ille *Aquinas*, in nonnullis vero vitiose *Arpinas*. In vetustiss. cod. Pithœi ad initium Sat. I. hæc verba leguntur: "Juvenalem aliqui Gallum propter corporis magnitudinem, aliqui Aquinatem dicunt."

#### JUVENALIS 7.

A. U. C. 801. CHRISTI 48.

*Messalina*, impudicissima Claudii Imp. uxor, palam nuptias facit cum C. Silio, formosissimo juvene, et cum eo interficitur consilio ac jussu *Narcissi*, ditissimi potentissimique libertorum Claudii. v. ad Sat. VI, 115—132. X, 329—345. et XIV, 329. seq. Præter Narcissum *Pallas* et *Posides* liberti plurimum gratia valebant apud eundem Claudium Imp. Cf. ad Sat. I, 109. et XIV, 91.

#### JUVENALIS 8.

A. U. C. 802. CHRISTI 49.

De præceptoribus Juvenalis nihil potest certa et explorata fide

tradi. Henninius quidem, Criniti aliorumque auctoritatem sequutus, ad vitam Juvenalis, quæ Suetonio tribuitur, notat, eum Frontone Grammatico (quem etiam Sat. I, 12. innui quidam putant) magistro usum esse et ab eo summa diligentia institutum: hunc enim docuisse illis temporibus Romæ magna cum nominis celebritate, teste Gellio. Eandem ob causam fuere etiam, qui Juvenalem in disciplinam traditam esse Quintiliano suspicarentur. Sed quam infirma sit hæc ratio, facile intelligitur. Nam non modo Romæ alii quoque tunc temporis iique celebres fuere Grammatici et Rhetores, quorum scholas frequentare potuit Juvenalis, quum puer esset, sed multo quoque probabilius est, eum quorumvis potius aliorum institutione formatum fuisse, quam Frontonis illius et Quintiliani. Hic enim, quod supra diximus, vel eodem, quo poeta noster, anno, vel aliquot, ille autem multis annis post eum natus videtur. Marcus certe Cornelius Fronto, clarissimus Rhetor, cujus passim mentionem facit Gellius, (Noct. Att. II, 26. XIII, 28. XIX, 8. 10. 13.) præceptor fuit duorum Imperatorum, M. Antonini Philosophi (qui ei statuam in senatu, consulatum in duos menses aliosque honores contulit) et Veri. (v. Capitolin. in vita Anton. Philos. c. 2. et Veri c. 2. Auson. in grat. act., Macrob. Sat. V, 1. et ipsius Frontonis Epist. ad Marcum ap. Charis.) Antoninus vero ille regnavit a. U. c. 914—933. a. Chr. 161—180. et natus est a. U. c. 874. Chr. 121. aliquot forte mensibus vel adeo annis post mortem Juvenalis, qui ad summam vixit senectutem. Quis itaque sibi persuadeat, utriusque præceptorem fuisse Frontonem illum?

Ceterum si pater poetæ nostri *locuples libertinus* fuit, filium artibus liberalibus honestisque, quibus nobilium, saltem ingenuorum, liberi instituebantur, imbuendum curare poterat; idque omnino curasse videtur.

## JUVENALIS 10.

A. U. C. 804. CHRISTI 51.

Ostorius in Britannia bellum gerit adversus Brigantas. Cf. ad Sat. XIV, 196.

## JUVENALIS 13—27.

A. U. C. 807—821. CHRISTI 54—68.

Claudio Imp., qui Agrippinæ uxoris fraude necatur boleto venenato, (v. ad Sat. V, 147. et VI, 620 seq.) in imperio succedit *Nero*, cujus et Domitiani temporibus maxima morum corruptela immaniaque vitia vigent et flagitia, quæ in primis Sat. I. II. III. VI. et VIII. adumbrantur. Ex iisdem intelligitur, Neronem fuisse tyrannum, aurigam, cantorem, citharædum, histrionem, popinarum frequentatorem, pædicatorem, incendiarium, Troicorum scriptorem. v. Index et Sat. VIII, 193—230. Famosi delatores hujus ævi Matho, Heliodorus, Demetrius, Egnatius Celer, Regulus, Massa, Carus, Latinus. Cf. ad Sat. I, 32—36. Nero dicitur *Domitius* Sat. VIII, 228.

## JUVENALIS 16.

A. U. C. 810. CHRISTI 57.

Si recte Juvenalis natalem definivimus, hoc anno togam ille virilem sumsit, quippe quæ anno ætatis XVI ineunte sumi solebat illo ævo. v. Massoni vita Ovidii et Horatii, nec non Noris. Cenotaph. Pisan. p. 115 seq. Eodem anno Cossutianus *Capito*, Tigellini gener et Ciliciæ præfectus, de pecuniis repetundis postulatus a Cilicibus et damnatus est. Cf. ad Sat. VIII, 93.

## JUVENALIS 18.

A. U. C. 812. CHRISTI 59.

C. Fonteio Capitone et Vipsanio Coss. nascitur Calvinus, amicus Juvenalis. Cf. ad Sat. XIII, 17.

## JUVENALIS 21.

A. U. C. 815. CHRISTI 62.

Hoc forte anno primam poeta posuit barbam. Cf. ad Sat. I, 25 seq. XIII., 56 seq. et Dodwelli Annal. Quintil. p. 180.

## JUVENALIS 22.

A. U. C. 816. CHRISTI 63.

C. Sofonius *Tigellinus*, Burro mortuo, prætorianis cohortibus præponitur a Nerone, apud quem plurimum gratia valet propter similitudinem morum. v. ad Sat. I, 155 seqq. Eodem anno et ætatis tricesimo, P. Mario Celso, L. Asinio Gallo consulibus, moritur A. *Persius* Flaccus poeta, (v. Sueton. in ejus vita) et Nero uxorem ducit *Poppæam* Sabinam, quæ ita diffuebat luxuria, ut, quocumque iret, sexcentas secum asellas duceret, (nam lacte asinino utebantur molles homines, ut teneresceret cutis et candesceret) et unguenta suavissimi odoris ab ea dicerentur *Poppæana*. Cf. ad Sat. II, 107. VI, 462. 468 seqq.

## JUVENALIS 23—40.

A. U. C. 817—834. CHRISTI 64—81.

Juvenalem ad mediam fere ætatem declamasse, animi magis causa, quam quod scholæ se aut foro præpararet, tradit Suetonius. Cf. ad Sat. I, 15 seq. Hinc etiam Martiali Epigr. VII, 91. *facundus* dicitur, et nulla fere est satira, quæ non redolet ingenium, declamandi exercitio, pro more illius ævi, plane formatum.

## JUVENALIS 24.

A. U. C. 818. CHRISTI 65.

Occiditur C. Calpurnius *Piso*, auctor conjurationis in Neronem, vir bonus, ditissimus, liberalis doctorumque hominum patronus, qui a. U. c. 801. cum L. Vitellio Consul fuerat suffectus. De hoc et aliis Pisonibus, qui illis temporibus vixere, v. ad Sat. V, 109. Cum eo pereunt etiam alii, qui et prædivites erant, et impliciti Pisonianæ conjurationi, Plautius *Lateranus*, (Consul designatus et Messalinæ adulter) L. Annæus *Seneca* et M. Annæus *Lucanus* poeta. Vid. ad Sat. V, 109. VII, 79 seq. (ubi Lucanus *Serrano* et *Saleio* Basso, pauperibus horum temporum poetis, opponitur) VIII, 147. et X, 15 seq. Eodem anno prima fuit eaque sævissima persecutio Christianorum,

qui jussu Neronis tunica molesta aliorumque tormentorum inusitato genere conficiebantur ; quo respexit poeta Sat. I, 155 seq. et VIII, 235.

JUVENALIS 25.

A. U. C. 819. CHRISTI 66.

Hoc anno a Nerone damnatur *Thræsea Pætus*, socer *Helvidii Prisci*, quæ insignia erant virtutum liberiorisque animi exempla. Cf. inf. ad A. U. C. 828. et ad Sat. V, 36. 37.

JUVENALIS 26.

A. U. C. 820. CHRISTI 67.

L. *Fonteio* Capitone et C. Julio Rufo consulibus (v. ad Sat. XIII, 16. 17.) P. Egnatius Celer Stoicus falso testimonio adjuvat damnationem *Bareæ* Sorani, discipuli amicique sui, qui exemplar erat virtutum et Proconsul Asiæ fuerat. v. ad Sat. I, 33. III, 116 seq. et VII, 91.

JUVENALIS 27.

A. U. C. 821. CHRISTI 68.

Neronis scelera et ineptias, quæ Sat. VIII, 193—230. notantur, vindicant *Virginius*, *Vindex* et *Galba*. v. Sat. VIII, 221. 222. Eo cæso summa imperii defertur ad Servium Sulpicium *Galbam*, qui post octennium ex Hispania Romam redierat. Ab hoc *Quintilianum* ex Hispania Tarraconensi, cujus opp. Calagurris ejus patria fuit, admodum adolescentem hoc anno Romam perductum esse, tradit Hieronymus in Chron. Quæ si vera sunt et Quintilianus, de quo vix dubitare possis, Hispanus fuit, nec Romanus, quod Nic. Gedoyn, Gallicus ejus interpres, contendebat ; probabile est, illum jam Romæ fuisse ante imperium *Galbæ*, quippe qui ipse nos docet Inst. Orat. X, 1. et XII, 11. a se juvene auditum esse Domitium Afrum, summum oratorem, quem jam a. U. c. 813. Chr. 60. mortuum esse, ex Tac. Ann. XIV, 19. cognoscimus. Quoquo modo se res habeat, constat certe,

Quintilianum exinde viginti annos Rhetoricam in schola publica Romæ professum esse. v. Dodwelli Annal. Quintil. § 12. 13. 15. et conf. ad Sat. VII, 188—198. Ejus præceptor *Palæmon*, (v. ad Sat. VI, 452.) et discipuli clarissimi fuere Plinius junior et C. Cælius orator.

## JUVENALIS 28.

A. U. C. 822. CHRISTI 69.

Galba occiditur a M. Salvio *Othone*, homine mollissimo, qui ita diffuebat luxuria, ut in ipsis castris uteretur speculis et faciem maddido pane lineret. Idem paulo post, copiis suis a *Vitellio* victis in pugna Bebricensi, gladio pectus sibi transfigit. vid. Sat. II, 99—109. et VI, 559. Amicus ejus erat *Seleucus* astrologus. v. ad Sat. VI, 559.

## JUVENALIS 28—38.

A. U. C. 822—832. CHRISTI 69—79.

Vitellio interfecto regnat *Flavius Vespasianus*, Imperator bonus, sed tam avarus, ut urinæ etiam vectigal comminisceretur. Cf. ad Sat. XIV, 204.

## JUVENALIS 29.

A. U. C. 823. CHRISTI 70.

*Helvidius Priscus*, gener *Thraseæ Pæti*, damnatur a *Vespasiano*, Cf. sup. ad a. U. c. 819.

## JUVENALIS 34.

A. U. C. 828. CHRISTI 75.

Ex Italia abire jubetur *Berenice*, pulcherrima *Agrippæ* majeris, regis Judæorum, filia, (ut quidam putant, *Herodis* filia et uxor *Ptolemæi*, regis *Ægypti*) quæ amorem *Titi Cæsaris* jam inde ab a. U. c. 823. in

se accenderat et cum fratre, *Agrippa* minore, ultimo Judææ rege, incestum fecit. Cf. ad Sat. VI, 156 seq. Pro Berenice regina et apud eam se causam dixisse tradit Quintilian. Inst. Or. IV, 1.

JUVENALIS 36—44.

A. U. C. 830—838. CHRISTI 77—85.

*Britannia* et *Orcades* insulæ expugnantur ab *Agricola*, qui tamen *Hiberniæ* occupandæ consilium exsequi non potest; sed revocatus a *Domitiano* in otio vivit, ut tyranni insidias effugiat, et moritur a. U. c. 846. veneno necatus, quod vulgo saltem credebatur. Cf. ad Sat. II, 159 seq. IV, 127. XIV, 196. XV, 124. *Gallia cauidicos docuit facunda Britannos* Sat. XV, 111.

JUVENALIS 39.

A. U. C. 833. CHRISTI 80.

Juvenalis, qui ad mediam fere ætatem declamaverat, ab hoc tempore, paucorum versuum Satira non absurde composita in *Paridem* et *Statium*, hoc genus scripturæ industrie excolit; sed diu ne modico quidem auditorio quidquam committere audet, propter tyrannidem *Domitiani*. Ita *Suetonius* in *Vita*; ad quam bene hæc adnotavit *Oudend.* “Poeta studiis literariis et declamationibus animi causa operam dedit ad XL ætatis annum. Hinc lusit aliquando satiram in *Paridem*, *Neronis* pantomimum, mox occisum a *Nerone*. (v. ad Sat. VI, 87.) Tunc vero non prosecutus est poeticum studium; certe non palam divulgavit carmina; donec jam octogenarius sub *Imp. Hadriano*, qui a. U. c. 870. Romam venerat, præ indignatione tot malorum poetarum et criminosa priorum Imperatorum et aulicorum suorumque temporum et civium vitæ denuo in bilem effundendam erupit suasque satiras recitavit, atque pro *Neronis* pantomimo inseruit Sat. VII, 87. *Domitiani* pantomimum juniorem *Paridem*, itidem a *Domitiano* morte multatum: (v. ad Sat. VI, 87. VII, 87.) eaque occasione poetæ *Statii* meminit VII, 82 seq. Quum vero præter alia interfecisset Sat. VII, 90 seq. *Quod non dant proceres, dabit histrio* cet. illis versibus offensus iste *histrio*, qui *Hadriano* *Imp.* in deliciis erat et omnia apud illum poterat, conflavit *Juvenali* invidiam, ita ut in



suspicionem venerit, quasi præsentia tempora figurate, ut ait auctor, per veterem quasi illum Paridem notasset. Quapropter illum Hadrianus, facetissimo ingenio et poetis favens Princeps, sed incitatus ab *histrione*, tali supplicii genere affecit, quod levi et joculari delicto par esse videbatur, eumque, qui ridebat, homines quosdam fieri præfectos et tribunos favore histrionis, ipsum fecit præfectum cohortis Ægyptiacæ, ut videretur pro suis versibus esse honoratus; sive sub honoris specie illum ab Urbe removit. Neque hæc accidisse vivo Domitiano, luce meridiana est clarius. Nam ejus mortem ipse Juvenalis descripsit Sat. IV, 34. VI, 279. VII, 186. et sub Trajano laudatur ille vivens a Mart. XII, 18. Non ergo *histrion* seu pantomimus Neronis vel Domitiani, sed Hadriani est intelligendus tum Sat. VII, 87. et 90. tum in Sidonii Apoll. carm. IX, 270. *irati fuit histrionis exsul*. Flura vide ap. Salmas. Plin. Exerc. in Solini c. 32. p. 319 seq. al. 449 seq. et Dodwell. in Annal. Quintil. § 37—41. p. 156 seq."

## JUVENALIS 40—55.

A. U. C. 834—849. CHRISTI 81—96.

Imperium obtinet T. Flavius Sabinus *Domitianus*, qui *ultimus Flavius*, *Nero calvus* et *Pontifex summus* dicitur Sat. IV, 37. 38. 46. 137. Ævum ejus simile Neroniano (v. ad a. U. c. 807.) et insigne copia delatorum in dies crescente, e quibus famosissimi erant *Regulus*, (v. ad Sat. I, 33 seq.) *Bebius Massa*, (Sat. I, 35.) *Metius Carus*, (Sat. I, 36.) *Palfurius Sura*, (Sat. IV, 53.) *Armillatus*, (ibid.) *Pompeius*, (Sat. IV, 110.) *Catullus Messallinus* (Sat. IV, 113 seq.) et *Fabricius Veiento*. (Sat. III, 185. IV, 113. 124. VI, 113.) Hujus Fabricii, senatoris hominisque adulandi peritissimi, uxorem *Hippiam* cum Sergio gladiatore in Ægyptum migrasse, narratur Sat. VI, 82—113. Præfecti Urbi sub Domitiano erant *Pegasus* et *Rutilius Gallus*. v. ad Sat. IV, 75 seq. et XIII, 157.

## JUVENALIS 42.

A. U. C. 836. CHRISTI 83.

Domitianus ridicula expeditione in Catos facta a Senatu triumphum

et cognomen *Germanici* accipit. Conf. ad Sat. VI, 205. Hoc etiam anno tyrannus ille, repudiata Domitia occisoque propter adulterium ejus *Paride* histrionē (Sat. VII, 87.) palam tamquam cum uxore consuescit cum *Julia*, Titi fratris sui filia, Sabino nupta, quæ coacta abortivis conceptum abigere moritur et a. U. c. 844. Chr. 91. consecratur. Eodem tempore Domitianus severas de adulteriis et pudicitia leges, *Juliam* et *Scatiniam*, revocat. Cf. ad Sat. II, 29—44. Di. LXVII, 8. et Dodwell. Annal. Quintil. § 24.

## JUVENALIS 43.

A. U. C. 837. CHRISTI 84.

Domitianus X. et App. Junius Sabinus consules. Hunc Junium nonnulli Sat. XV, 27. innui putant.

## JUVENALIS 44—51.

A. U. C. 838—845. CHRISTI 85—92.

Bellum geritur adversus *Dacos*, in quo App. Junius Sabinus et Corn. *Fuscus* pereunt. Domitianus tandem annuo tributo promisso pacem ab hoste emit, et tamen de victoribus falsum agit triumphum cognomenque *Dacici* sumit. Cf. ad Sat. IV, 111. VI, 205. et Dodwelli Annal. Quintil. § 22. et p. 190. ubi suspicabatur etiam, eodem tempore ridiculū Patrum consilium de inusitatæ magnitudinis rhombo a Domitiano habitum esse, (si verum fuit, non fictum) ante quam in *Dacos* mitteretur *Fuscus* et quum tristes tam e *Britannia*, (cujus rex præter alios fuit *Arviragus* Sat. IV, 127.) quam de *Cattis* et *Sygambis* nuntii venissent. Cf. ad Sat. IV, 37 seqq. 111. 126. 147. Ei consilio affuisse dicuntur *Pegasus* Jctus celeberrimus, qui sub Vespasiano Consul fuit suffectus cum Pusione et postea Præfectus Urbi, (v. ad Sat. IV, 75 seq.) *Vibius Crispus*, senex jucundi et mitis ingenii, (Sat. IV, 81 seq.) *Acilius Glabrio* cum filio, (Sat. IV, 93—103.) *Rubrius*, (ibid. v. 104 seq.) *Montanus* abdomine tardus, (v. 107.) *Crispinus*, matutino sudans amomo, (qui servus olim fuerat Ægyptius, sed a Domitiano ad dignitatem provectus equestrem luxuria diffluebat, de quo v. ad Sat. I, 26 seq. IV, 1 seq. 108. 109.) *Pompeius* delator, (Sat. IV, 110.) Corn. *Fuscus*, (ibid. v. 111. 112.) *Ca-*

## VITA JUVENALIS.

xxvii

*tullus Messallinus et Fabricius Veiento.* (v. ad Sat. IV, 113 seq. et sup. ad a. U. c. 834.)

### JUVENALIS 45.

A. U. C. 839. CHRISTI 86.

*Agones Capitolini* a Domitiano instituuntur in honorem Jovis Capitolini, et *Britannia* insula circumvehitur ab Agricola, octavo praefecturae ejus in Britannia anno. Cf. ad Sat. VI, 387. VII, 86. et Dodwell. Ann. Quintil. § 22.

### JUVENALIS 51.

A. U. C. 845. CHRISTI 92.

*Quintilianus*, Rhetor celeberrimus idemque ditissimus, institutioni filiorum sororis a Domitiano praeficitur et forte per patrem eorum, Flavium Clementem, ornamenta impetrat consularia. v. ad Sat. VII, 188—198.

### JUVENALIS 52.

A. U. C. 846. CHRISTI 93.

*Baebius Massa* accusatur a Plinio juniore et Senecione ac damnatur. v. ad Sat. I, 35.

### JUVENALIS 53.

A. U. C. 847. CHRISTI 94.

Domitianus philosophos Urbe Italiaque submovet. Cf. Dodwell. Ann. Quint. § 14. et 26.

### JUVENALIS 54.

A. U. C. 848. CHRISTI 95.

*Acilius Glabrio*, qui cum Trajano consul fuerat, jussu Domitiani

occiditur cum Herennio Senecione, L. Junio Rustico, (v. ad Sat. XV, 27.) Sallustio Lucullo, Ælio Lamia, Metio Pompesiano et aliis. v. ad Sat. IV, 94 seq. 154. Eodem forte tempore Judæis, a Domitiano, ut quondam a Claudio, Roma pulsus locatur lucus Camenarum, a Numa his sacratus, unde in Urbem mendicatum vaticinatumque veniunt. Cf. ad Sat. III, 13 seq. et VI, 542 seq.

## JUVENALIS 55.

A. U. C. 849. CHRISTI 96.

*Domitianus*, qui omni nobilitate extincta jam in plebem quoque sævire cœperat, trucidatur. v. ad Sat. IV, 153. 154. Eodem anno moritur P. Papinius *Statius* poeta, qui a Domitiano et Paride divitiis honoribusque auctus erat. Cf. ad Sat. VIII, 82—93.

## JUVENALIS 55—57.

A. U. C. 849—851. CHRISTI 96—98.

M. Cocceius Nerva Imperator est, ad quem forte spectat initium Sat. VII.

## JUVENALIS 57—76.

A. U. C. 851—870. CHRISTI 98—117.

Regnat M. Ulpius Nerva *Trajanus*, ad quem nonnulli referunt principium Sat. VII. Conf. ad Sat. VI, 205. 236. 245. 407 seq. 502.

## JUVENALIS 59.

A. U. C. 853. CHRISTI 100.

*Marius* Priscus, direptis Afris, quorum causam agit Plinius junior, repetundarum damnatur (v. ad Sat. I, 47 seq. et VIII 120.) hoc anno, quo tertium cum Trajano consul erat M. Cornelius *Frono*, orator insignis et patronus virorum doctorum, qui poetis recitaturis

ædes suas commodabat. v. ad Sat. I, 12. 13. Eodem anno Trajanus consulem sibi suffecit Plinium juniorem.

## JUVENALIS 60.

A. U. C. 854. CHRISTI 101.

Hoc forte anno *Martialis*, quem poetæ nostro familiarissimum fuisse ex ejus epigr. 24. libri VII. intelligitur, obiit in patria, (Bilbili, Celtiberiæ opp.) quam senex, relicta Roma a. Chr. 100., (v. Massoni vit. Plin. jun. p. 112 seq.) vel, si Dodwello (Ann. Quint. sect. 38.) fides habenda, a. Chr. 103., repetiit et ubi paulo post mortuus est. Ibidem scripsit epigr. 18. libri XII. unde Salmasius et Dodwellus recte collegerunt, Juvenalem tunc temporis Romæ fuisse, non in Ægypto. — Eodem anno, Trajano VI. Sex. Articuleio Pæto Coss., Prætor fuit P. Juventius *Celsus*, Jctus celeberrimus, qui a. U. c. 882. secundum gessit consulatum, regnante Hadriano. v. ad Sat. VI, 245. et VIII, 194.

## JUVENALIS 73.

A. U. C. 867. CHRISTI 114.

Terræ motus Antiochiam et vicina loca concutit, quo tempore Trajanus expeditionem suscepit in Armenios et Parthos. Cf. ad Sat. VI, 407—411. et Dodwell. Ann. Quint. sect. 40.

## JUVENALIS 76.

A. U. C. 870. CHRISTI 117.

P. *Ælius Hadrianus*, ab exercitu Antiochiæ Imperator salutatus et Augustus, Romam venit; quo tempore Quintiliano data esse ornamenta consularia multosque poetas recitasse, in his quoque Juvenalem, suspicabatur Dodwell. Ann. Quint. sect. 36—41. Cf. ad Sat. I, 1 seq. et VII, 188—198. Hadrianus imperavit pæne annos XXI. et Princeps fuit omnibus literis perpolitus doctorumque hominum amantissimus; unde ad eum videntur pertinere, quæ Sat. VII. pr. leguntur, et ad hæc tempora, quæ refert Suetonius: *mox magna frequentia*

*magnoque successu bis ac ter auditus est Juvenalis, ut ea quoque, quæ prima fecerat, inferciret novis scriptis, v. c. Sat. VII, 90—92.*

## JUVENALIS 78.

A. U. C. 872. CHRISTI 119.

*Junio Rustico consule gesta sunt, quæ Sat. XV, 27—92. memorantur de Ombitis et Tentyritis.*

## JUVENALIS 79.

A. U. C. 873. CHRISTI 120.

*Hoc anno Juvenalis scripsit Satiram XIII. quod ex ejus v. 16. et 17. intelligitur.*

## JUVENALIS 80.

A. U. C. 874. CHRISTI 121.

Satira XV. hoc forte anno scripta, non superiore; nam si tam recens factum esset, quod in ea narratur, poeta, opinor, v. 27. simpliciter dixisset *nuper*, neque adjecisset *consule Junio*.

Si recte annum U. c. 795. natalem Juvenalis statuimus, ille hoc anno, quo tum octogenarius fuit, in suspicionem venit, quasi Sat. VII, 90 seq. tempora præsentia figurate notasset, ac statim per honorem militiæ Urbe submotus est et ad præfecturam cohortis in Ægyptum missus, ubi intra brevissimum tempus angore et tædio periit. Cf. sup. ad a. U. c. 795. et 833. De loco exsilii ambigitur. Salmasius putabat, eum fuisse *Sienen*; Jo. Malalas vero in Chronogr. T. I. p. 341. cujus verba repetiit Suidas, *Pentapolin* Libyæ, h. e. Cyrenaicam, (de quo v. Plin. V, 5 pr.) vetus Schol. ad Sat. IV, 38. *Oasa* s. *Oases*, de quibus docte et copiose egit Michaelis nota 54. ad Abulfedæ descript. Ægypti p. 21—33. ubi docet, tres Oases et prope majorem fuisse præsidium Rom., hunc autem esse exsilii locum, e jure Romano et historia ecclesiastica (v. c. de Nestorio) notissimum, in quem, ut in insulas, deportati olim fuerint rei et relegati. Conf. Relandi hist. crit. T. VI. art. XI. et Wessel. ad Hieroclis *Συνέκδημον* p. 725. 731.

DE

## SATIRA ROMANORUM.

ACCURATA hujus argumenti et copiosa pertractatio aliena est a consilio nostro, neque paucis absolvi potest verbis ac paginis. Qui eam desiderant, iis consulendi sunt virorum doctorum libri, in quibus omnia, quæ huc spectant, quoad per magnam rerum obscuritatem veterumque testimoniorum paucitatem fieri potuit, tam diligenter excussa sunt et subtiliter, ut novis vix curis conjecturisque locus sit relictus.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> CONFERENDI in primis sunt: Cassauboni de *Satyrica Græcorum Poesi et Romanorum Satira Libri duo*, Hal. 1774. edit. Rambach. qui præter suas et Crenii notas adjecit etiam pag. 331—400. Spanhemii Dissert. sur les Césars de Julien et en général sur les ouvrages satyriques des Anciens, quam is præfixerat versioni Gall. Cæsarum Juliani Amst. 1728. 4. Dacier in *Préface de l'origine et du progrès de la Satyre des Romains et de tous les changemens, qui lui sont arrivés*, in edit. Horat. T. VI. Paris. 1709. et in *Mémoires de l'Acad. des Inscr. et de belles lettres* T. II. pag. 199 seq. Jos. Scaligeri *Castigat. ad Manilium* v. 468. pag. 283. Jul. Scaliger de *arte poetica* L. I. c. 12. Dan. Heinsius de *Satyra Horatiana* in ed. Horat. L. B. 1612. Vulpius de *Satyra Latina natura et ratione ejusque scriptoribus, qui supersunt, Horatio, Persio, Juvenale* Patavii 1744. 8. Dryden in *Essay concerning the origin and progress of Satire*, cujus commentat. versio Germ. reperitur in *Sammlung vermischter Schriften zur Beförderung der schönen Wissenschaft. u. freyen Künste*. V. Bd. 2. Stück. Berol. 1762. Brumoy *Discours sur le Cyclope d'Euripide et sur le spectacle satyrique en Théâtre des Grecs* T. VI. p. 357 seq. et Tom. X. pag. 18 seq. Mascovii *Exercit. I. in Horatii Satiras*. Lips. 1714. Rigaltii Diss. de *Satira Juvenalis*, in edit. Juven. Hennin. Prolegom. Sect. III. Dusch in *Briefen zur Bildung des Geschmacks*. P. VI. p. 1—77. Bresciahio della *Satira in Lettere scelte di varie materie* Tom. III. Venet. 1753. Robertelli lib. de *Satyra*, adjunctus Paraphrasi ejus in Horat. A. P. Patav. 1548. Cooke *Grunds. der dram. Kritik*. Heyde de *satyrica poesi Græcorum et satira Romanorum*, in ejusd. vers. Persii Lips. 1738. Clodius in *Versuche aus der Literatur und Moral*. 1 St. p. 123 seq. Lips. 1767. Flögels *Geschichte der komischen Literatur* T. I—III. inpr. T. III. Liegnitz 1784. Sulzers *Theorie der schönen Künste und Wissenschaften* T. I. v. *Comödie et Aristophanes*, et T. IV. v. *Satire*. Blankenburgs *Anm. z. Sulzer* l. l. Eschenburgs *Theorie und Literatur der schönen Wissensch.* Berolin. 1785. Buhle *Progr. de fabula satyrica Græcorum* Goetting. 1787. 4. Meiners *Geschichte des Ursprungs, Fortg. und Verf. der Wissensch. in Griech. u. Rom.* T. II. lib. VI. c. 2. Eichstädt de *dramate Græcorum comico-satyrico*, inpr. de *Sosithei Lyttersa*, Lips. 1793. 8. Conz über die *Satyre der Römer und über Juvenal*, in a. Museum für die Griech. und Röm. Literatur III. St. p. 31—49. Zürich u. Leipz. 1795. Manso über die *Römischen Satiriker*, in *Nachträgen zu Sulzers allg.*

Equidem officio meo satis fecisse mihi videor, si, quæ alii tum recte tum copiose præceperunt, in epitomen redegeo et capita adtigero harum rerum, quarum veras notiones mentibus informatas habere multum interest juventutis, cui potissimum opera mea consulere volui.

Ridendi et cavillandi mos communis est hominibus, quippe qui ipsa natura et hilaritate ad eum invitantur. Hinc idem quoque obtinuit in primis eorum conventibus, in lætissimis iisdemque vetustissimis festis, quæ post messem et vindemiam, rusticis laboribus vertentis anni exactis, in honorem deorum ruralium, Cereris potissimum et Bacchi, agebantur. In iis pubes rustica, curis vacua et genio indulgens, non modo diis gratias agere et primitias offerre, sed rudem quoque et cum gesticulatione conjunctum edere solebat cantum. Is primum ad laudes deorum heroumque spectabat, deinde, inter et post epulas, ad dicteria deflectebat salsa versibusque plerumque alternis et incommotis s. extemporalibus (αὐτοσχεδιάσασσι vel αὐτοσχεδίοις ἔσ-μασι s. ποιήμασι, *Inpromptus, Improvisare*) expressa, quibus agricolæ vino pleni et prætereuntes et se invicem lacescebant, animorum remissione et temulentia excusante jocandi et irridendi licentiam.<sup>2</sup> Sensim vero ars adhiberi cœpit rusticique homines ad numerum (ῥυθμὸν, μέτρα καὶ ἀρμονίαν) et canere et gesticulari seu saltare disciebant. Inde *chorus*, qui principio e Satyris ut plurimum componebatur, ipsaque poesis (Σατυρικὴ μουσική) originem duxit.<sup>3</sup> Duplex autem illud canticorum genus paulatim scenicam dramaticamque Græcorum artem, et alterum quidem *tragædias*, (τραγωδίας s. τραγυδίας) alterum *comædias* (κωμυδίας) peperit.<sup>4</sup> Ex illis præterea choris Satyrorum, quos priscis temporibus ruricolæ, vino gaudioque exsultantes omni-que dicacitatis et petulantiae genere risum cientes, agebant, natæ sunt *Satyricæ* Græcorum *fabulæ*, quæ, quum argumento tragædiis, com-

Theorie d. sch. Künste IV B. 2 St. S. 409—496. Kœnig *de Satira Romana ejusque auctoribus præcipuis*, Oldenb. 1796. 8. Wachsmuth im Athenæum, herausgeg. von Günther und Wachsmuth Tom. I. P. II. pag. 209—222. Hal. 1817. Multi quoque editores Horatii, Persii et Juvenalis in Prolegom. de Rom. Satira, sed parum subtiliter et brevissime, disputarunt. Mihi quidem non omnes, quorum titulos memoravi, ad manus fuere libelli, at præcipui tamen, quo refero eos, quos scripsere Casaubonus, Eichstädt, Manso et Kœnig,

quorum diligentiae et acumini me plurimum debere gratus profiteor, quorumque nomina tantum passim laudasse sufficiet.

<sup>2</sup> Conf. loca class. Virg. Ge. II. 385 seqq. Horat. Epist. II, 1, 139 seqq. et Tibull. I, 7, 35 seq. II, 1, 51 seq. Scurrilitatis illius exempla nota ex Horat. Sat. I, 5, 51 seq. 7, 1 seq. 28 seq. Virg. Ecl. III.

<sup>3</sup> Conf. Aristot. Poet. c. 4. Tibull. l. l.

<sup>4</sup> v. Aristot. l. l. et Athen. II. p. 40. ed. Casaub. Blankenburg. T. I. p. 504 seq.



positione comœdiis proximæ essent, illarum severitatem harum hilaritate temperabant, et non ita multo post Thespidis inventoris tempora in scenicis tragicorum poetarum certaminibus s. τετραλογία, quæ tribus festis Bacchicis vel Liberalibus (Διονυσίαις τοῖς ἐν Λίμναις, τοῖς κατ' ἄστυ et τοῖς κατ' ἀγροῦς) celebrabantur, trinis tragœdiis, ab eodem propositis poeta et argumento fere haud disparibus, eum in finem subjungi solebant, ut, quidquid tristitiæ ex illis forte haustum esset, his relaxaretur.<sup>5</sup> Præter has verò *fabulas tragico-satyricas*, e quibus una tantum, Cyclops Euripidis, integra superest, fuere etiam *comico-satyricæ*,<sup>6</sup> non a tragicis, sed comicis scriptæ poetis, (nam, quæ his tribuuntur dramata satyrica, non tragica fuisse, sed comica, vel ex eo intelligitur, quod quilibet poeta Græcorum non nisi unum poeseos genus tractare et excolere solebat) quæ, illis jam deflorescentibus, diu adhuc viguere, sed raro et inscriptionis tantum, non argumenti, ratione habita memorantur, et vel simpl. nominibus Satyrorum insignitæ,<sup>7</sup> vel variis titulis designatæ,<sup>8</sup> vel communi comœdiarum genere comprehensæ videntur: unde difficillimum dictu, quæ vera comicæ Græcorum Satyricæ fuerit indoles et quibusnam in rebus a tragica discrepaverit.<sup>9</sup>

<sup>5</sup> Conf. Casaub. lib. I. c. 2—6. inpr. p. 117—125. Buhle l. I. Eichstædt p. 25 seq. Flögel T. I. p. 337 seq. Potteri Arch. Gr. T. I.

<sup>6</sup> Id quidem non fugit Casaubonum et Spanhemium, sed leviter tantum (ille pag. 154. hic pag. 346.) rem tetigerunt, quam prolixè primus et non minus ingeniose quam docte tractavit Eichstædt l. I.

<sup>7</sup> Sic Athenæus laudat Anaxandridam in Σατύρῳ, Cratinum, Ecphantidem et Phrynichum in Σατύροις, (quæ vox plurimum sæpe unam tantum fabulam significat, quo res magis turbatur) Timoclis Ἰκαρίους Σατύρους et Δημοσαύρους.

<sup>8</sup> Ill. Eichstædt eo refert Καμφοδοτηγυδίας Alexi, Ἰλαροτραγωγυδίας Rhintonis et Tragico-comœdiam in Plauti Prol. Amphitr. v. 59 seq. ubi poetæ menti Amphitruonem Rhintonis obversatum esse suspicatur.

<sup>9</sup> Eichstædt l. I. p. 46—85. conjecturis, non certis quidem, at probabilibus, saltem ingeniosis, ductus, hæc inter utrumque satyricæ poeseos genus discrimina intercessisse arbitrat. "1) Tragici poetæ, uti tragœdiarum, ita satyricorum quoque dramatum, materiem e cyclo my-

thico petiere, qui plurimum iis præstabat et commoditatis ad fingendi probabilitatem, et varietatis ad spectatorum delectationem. Quæ argumenta licet comici poetæ non prorsus adspernarentur; multi tamen e vita communi maluerunt quotidianæ consuetudine ea repetere: in quo utique diversum sunt a Tragicis consilium secuti. Nimirum a Comœdiis scribendis quoniam ad fabulas accesserant satyricas, ad has ita quasi transfudisse videntur Comœdiæ indolem, ut quum alii maledicendi licentiam ex ea adsumissent, alii in tragœdiarum essent perversa et ad risum composita imitatione occupati, proseminantur duæ velut familiæ, multis ornandæ fabulæ generibus sociæ, in hoc quidem certe aliquantulum disjunctæ, quod delectationem spectatorum approbationemque diversa argumenti tractione quærent. Etenim qui in domesticis argumentis habitavit, prisca Comœdiæ os dicacitatemque æmulati, dicteriis in populares conjiciendis risum excitare voluerunt. Contra qui ad mythicum se orbem contulerant, non tam id unice et inprimis animo videntur intendisse, quod perficere Tragici studebant, ut actionis quadam et orationis ridicula commixtione spectatorum

In his Græcorum fabulis satyricis, præcipue cômîcorum poetarum, et comœdiis, antiqua in primis et media, harumque choris, (quorum

hilararent animos et Satyrorum protervitate delectarent, quam hoc, ut tragœdias turpîcula imitatione deformarent, earum et argumenta, juvante mythorum varietate, ad ludum et jocum converterent et personas populo deridendas proponerent. Quamvis enim media, quam vocant, Comœdia hanc sibi provinciam tamquam propriam vindicavisset; comica tamen Satyrice eam et crebrius invasit, et obtinuit diutius. — Comica Satyrice, quod e Romanorum Atellanis, ejus imitatricibus, concluditur, æque ac tragica, priscam quidem retinuit adornationis simplicitatem, ita ut fabulæ nec implicatæ essent, nec valde productæ; sed in notandis civibus licentia ei dissimilis fuit. Hæc enim pristinam maledicendi libidinem etsi non exiit, tamen temperavit. Ista vero ratio omnis populares cavillandi in Attica scena transmissa est ad Comicos, — quibus proprium hoc puto fuisse, ut non solum æqualium mores et instituta carpendi malevolam libertatem adsumerent, sed omnis generis scurrilitatem et licentiam amplexarentur. Equidem Tragicos dixerim, severitati aptiores, virilem sapientiam ac sententiarum gravitatem Satyrorum juvenili hilaritate temperasse; Comicos animo ad irridendum nato, ad solutissimas descendisse jocationes ac subabsurda quævis et ridicula versibus effutiisse. Quippe illi delectationem spectatorum cum utilitate quadam copulabant; hi, plebis tantummodo favori velificati, adhibere animis voluptatem eosque dare jucunditati volebant. — 2) Tragicæ poetæ, antiquæ retinentissimi simplicitatis, Satyrorum saltantes choris introduxere, comici aut excluderunt plane, aut, senioribus certe temporibus, vicem eorum et munus irrisionis causa ad alios detulerunt. Quos enim superstitio in Bacchi quoddam quasi satellitium adsciverat, Sileni Satyrorumque chori, quum rudi agricolarum imitatione representati primordia dedissent istis fabulis, inter cætera Dionysiorum solennia celebratis: Tragicæ pæne necessariam judicaverunt hanc Satyrorum inductionem, et antiquitatis satis longa consuetudine probatam, et ad relaxandos animos, tragicarum forte rerum atrocitate paulo affectos vehementius, mire quam accommodatam. Limata subinde hæc ratio arte poetarum, accepit aliquam suavitatis velut accessionem, quæ perseverantiam ejus reti-

nendæ afferret. Longe alia fuit in dispari consilio Comîcorum ratio, qui jocularibus fundendis ita peragrabant per animos hominum, ita sensus mentesque permulcebant, ut opus non esset isto novæ et aliunde arcessitæ choragio delectationis. Multi quoque Comici res, e vita communi petitas, adeoque non eas consecrati sunt, in quarum communionem quamdam Satyri possent probabiliter adduci: ut taceam, neque de choris Satyrorum in fabulis comico-satyricis, neque de choris earum in universum quidquam relatum inveniri. — Quemadmodum vero poetæ comico-satyrici, qui contumeliæ et irrisionis causa fabulosa sumserant a Tragicis argumenta, heroibus prisci avi mores tribuere inhonestos, et ridiculum habitum adfingere solebant, qui Satyrorum pæne turpitudinem exæquaret: ita in fabulis, ad domesticæ vitæ imaginem adumbratis, si civi cuiquam illudere vellent atque incommodare, hæc videtur non raro finis versata esse, ut eum Satyri personam et mores gestu juberent atque habitu referre. Quod quidem poetarum institutum mediæ in primis ac novæ Comediæ temporibus mirifice juvabatur insigni illa personarum seu larvarum, quibus instructi histriones prodibant, et varietate et deformitate. Quo magis autem Satyri tum corporis vitii, tum lascivie omnique dedecore erant infames; eo amplior suppetebat poetis ad jocandum maledicendumque materies, eoque ducendum erat ignominiosius, Satyrorum habitu indutum exagitari in theatro. — 3) Aliud discrimen cernebatur in loco actionis deligendo scenæque dramatis instruenda. Nam quum tragicæ poetæ, priscum morem secuti, Silenis ac Satyris primarias quasdam partes detulissent: consentaneum, uti erat, ita putabant, scenam ruri aperire eamque ornare arboribus, speluncis, montibus reliquisque agrestibus rebus, in topiarii operis speciem deformatis, quoniam Bacchus ejusque socii silvestres colere regiones ac frequentare credebantur. Major erat hac in re libertas Comicis permissa. Hi enim ut, Satyris expulsis, vetere et tradito quasi ornatu denudarent Satyrice, nihil obstabat, quominus actionem fabulæ ex agris in urbem deducerent scenamque ad comediæ similitudinem compararent. — 4) Quum tragica Satyrice plausum esset consecuta celebritatemque, non sustinebat in scenam

cantus, cum musica et saltatione conjuncti, non sermones, cum actione potissimum copulati, mediæ comœdiæ temporibus conticuere, postquam publica lege non chorus, sed maledica ejus licentia sublata erat, et ingentes sumtus, in illius apparatus impendendos, ultra suppeditare recusaverant ii, quos ille sæpius acerbiusque perstrinxerat; de quo v. cel. Eichstædt de dram. Græc. comico-sat. p. 73.) maxime dominabatur intemperans illa cavillandi civiumque deridendorum libido. Eamdem vero spirabant non modo *dramatica* Græcorum carmina, sed etiam *epica*, (v. c. illud, quod inscriptum est *Μαγνίης* et perperam Homero tribuitur, de quo v. Fabric. Bibl. Græc. Vol. I. p. 383. ed. Harles.) *lyrica* vel *iambica*, (ut Archilochi, quem, ut verbis Horat. Ep. ad Pis. v. 79. utar, *proprio rabies armavit iambo*,<sup>10</sup> et Hipponactis, inventoris versus iambici scazontis, qui amaritudine carminum quosdam ad laqueum compulisse credebatur, teste Plin. 36, 5. quod etiam de Archilochi præter alios tradit Horat. Epod. VI, 13. et Epist. I, 19, 25.) et *didactica*, ut Simonidis poema de mulierum moribus et *Silli*, Σίλλοι s. Σιλλοί, carmina maledica, non a dicacibus Σιλήνις, sed a σίλλειν vel σιλλαίνην, per ludibrium oculos agitare et dicteriis aliquem proscindere, sic dicta, (unde etiam σιλλός scomma et dicacitas vocatur) qualia Timon Phliasius Ptolemæi Philadelphi ætate et Xenophanes Lesbii heroicis, iambicis et elegiacis versibus scripsere: nam plurium Sillographorum vix nomina innotuere, et horum quoque pauci tantum versus restant, a Diogene Laertio Sextoque Empirico memorati et ab Henr. Stephano, (in Poesi philos.) Langheinrich (in Diss. II. de Timone Lips. 1720. 1721. Casaubono (de Sat. Rom. p. 222. 223.) et Brunckio (in Anal. V. P. T. II. p. 67 seq.) collecti, quibus philosophi cujuscumque generis dicaciter illuduntur et a Timone graves sæpe et magnificæ Homeri locutiones, ut in *παρωδιαίς* fit, transferuntur ad res ludicras. Quæ Xenophanes præterea γέγραφε ἐν ἑπείῃ καὶ ἐλεγείῃς καὶ ἰάμβουσι (forte ἐλεγείῃς et ἰάμβουσι) καὶ Ἡσίοδου καὶ Ὀμήρου, ἐπικύπτων (f. ἐπισκώπτων) αὐτῶν τὰ περὶ θεῶν εἰρημένα, si Laertio IX, 18 extr. fides habenda, interciderunt.

A Græcorum carminibus maledicis jam progrediamur ad Romana et simul a Græcæ poeseos primordiis et incrementis, quæ paucis deli-

prodire, nisi ad publicam communitatem cum tragœdiis consociata. Comica solam sese et sine præeunte comite offerre populo nihil verecundabatur. Tametsi enim comicis poetis æque ac tragicis artis quæ-

dam erant certamina; ea tamen, ob diversum poetarum consilium, non eodem fuerunt instructu fabularum comitatuque ornata."

<sup>10</sup> Ex his verbis male quidam colligunt,

bavimus, ad similem, neque a Græcorum imitatione, (quæ tunc demum cœpit, quum ingenium arte formaretur) sed a natura profectam originem lentumque progressum Romanæ poetices. Ex locis classicis Virg. Ge. II, 385 seq. et Horat. Epist. II, 1, 139—167. intelligitur, priscis temporibus ab agricolis Latii Liberalia et festos dies post messem conditam eodem fere modo, quo a Græcis, eademque ludicra per pagos acta esse; eos in deorum ruralium honorem cecinisse hymnos et non modo oscilla sive larvas e corticibus factas arboribus appendisse, ut his Bacchi imaginibus vento quaqua versus agitatis maxima agrorum ubertas diffunderetur, sed iis quoque ora obduxisse sua; eosdemque ita personatos et vino graves prætereuntibus sibi in vicem ingessisse dicteria et probra, versibus ut plurimum inconditis, amœbæis et extemporalibus (*αὐτοσχέδιος ἄσματος ποιήματα*) temere ac sine arte adumbrata. Tales versus erant *Saturnii*, h. e. prisci ac rudes, et *Fescennini*, a Fescennia, Etruriæ oppido, sic dicti, obscœnis illi procacibusque jocis pleni, nec ullis vel honesti et decori, vel metri legibus adstricti, quamvis rhythmici non plane expertes, quos, ut verba Ennii mea faciam,

olim Fauni vatesque canebant,  
Quum neque Musarum scopulos quisquam superarat,  
Nec dicti studiosus erat.

Horum versuum frequens fuit et diuturnus Romæ usus, tum in festis, tum in aliis solennibus, præcipue nuptiarum et triumphorum,

Libertasque recurrentes accepta per annos  
Lusit amabiliter, donec jam sævus apertam  
In rabiem verti cœpit jocus et per honestas  
Ire domos impune minax. Doluere cruento  
Dente lacessiti: fuit intactis quoque cura  
Conditione super communi: quin etiam lex  
Pœnaque lata, malo quæ nollet carmine quemquam  
Describi. Vertere modum, formidine fustis  
Ad bene dicendum delectandumque redacti.

(Horat. Epist. II, 1; 146 seq.) Hæc est lex illa XII Tabularum et quidem Tab. VII. *Si qui pipulo* (publice, vel convicio) *occentasit*

Archilochum fuisse inventorem Iambi s. unde *ἰαμβίζων* conviciari et *ἰαμβος* carmen iambici versus, qui jam multo ante ad *maledicum*.  
dicteria adhibitus iisque proprius fuit;

(al. actitavisset) *carmenve condidit, quod infamiam facit flagitiumve alleri, fuste ferito.*<sup>11</sup>

Eorundem versuum usus *Saturam* s. *Satiram* Romanorum, et primum quidem *dramaticam*, deinde vero *didacticam* quoque procreavit. Illud docet insignis de origine rei scenicæ locus Livii lib. VII. c. 2. quem apponere liceat et paucis adnotationibus illustrare. *Et hoc et insequenti anno, (a. U. c. CCCXC.) C. Sulpicio Petico et C. Licinio Stofone consulibus, pestilentia fuit. Eo nihil dignum memoria actum, nisi quod pacis Deum exposcendæ causa tertio tum post conditam urbem lectisternium fuit:* (Primum a. U. c. CCCLVI. et eamdem ob causam factum esse, tradit idem Liv. V, 13.) *et quum vis morbi nec humanis consiliis nec ope divina levaretur, victis superstitione animis, ludi quoque scenici, nova res bellicoso populo, (nam Circi modo spectaculum fuerat) inter alia cælestis iræ placamina instituti dicuntur. Ceterum parva quoque (ut ferme principia omnia) et ea ipsa peregrina res fuit. Sine carmine ullo, sine imitandorum carminum actu, ludiones ex Etruria acciti, ad tibicinis modos saltantes, haud indecoros motus more Tusco dabant.*<sup>12</sup> *Imitari deinde eos juventus, simul inconditis inter se jocularia fundentes versibus, (simul ad tibiam alternis canentes versus Saturnios et Fescenninos, actionemque adjungentes saltationi vel gesticulationi) cœpere; nec absoni a voce motus erant. (non a cantu abhorrebant gestus.) Accepta itaque res sæpiusque usurpando excitata. Vernaculis artificibus, quia hister Tusco verbo ludio vocabatur, nomen histrionibus inditum; qui non, sicut ante, Fescennino versu similem incompositum temere*<sup>13</sup> *ac rudem alternis jaciebant, sed impletas modis saturas,*<sup>14</sup> *de-*

<sup>11</sup> De versibus Saturniis et Fescenninis cf. Casaub. p. 177. et Wieland ad Horat. Epist. II, 1. not. 22. et 23.

<sup>12</sup> Etrusci ludiones vel histriones, h. e. Mimi, (quæ propria illorum verborum vis est, et hinc translata ad omnes fabularum actores, qui simul erant Mimi) ad tibicinis tantum modos (numeros, *ῥυθμοὶ καὶ ἀρμενίαι*) saltabant, h. e. gesticulabantur vel mimum agebant, (nam saltatio veterum magis fere manuum, quam pedum motu artificioso continebatur) *sine ullo carmine*, cantu et declamatione, *sine actu*, *dramatica* et *mimica* representatione *carminum*, eorum, quæ canenda, declamanda et imitanda, scita imitatione aptisque gestibus exprimenda erant: nam *carmen* h. l. est, quidquid canitur et declamatur, quo sensu etiam mox suorum carminum,

dramatum, actor dicitur. Hoc est primum ac rude mimorum genus, sine verbis actum: postea enim iis propria fuit conjunctio sermonis cum gesticulatione, vel actio ad modos et tibiam facta; quam mox saltationi adjunxisse dicitur *juventus* Romana. Qua in re potissimum *Mimi* differebant a *Pantomimis*, qui non sermone, sed sola gesticulatione utebantur, ac præterea exquisitori cum arte et psallebant et saltabant, nec nisi Augusti ævo celebritatem consequuti videntur. Conf. Ziegler de Mimis Romanorum, Gott. 1788.

<sup>13</sup> Legendum crediderim: *Fescennino versui similem, i. e. compositum temere, nisi malis: vel compositum temere ac rudem.*

<sup>14</sup> Hæc est prisca Romanorum *Satura*

scripto jam ad tibicinem cantu, motuque congruenti peragebant. Livius post aliquot annos, qui ab saturis ausus est primus argumento fabulam serere,<sup>15</sup> (idem scilicet, id quod omnes<sup>16</sup> tum erant, suorum carminum actor) dicitur, quum sæpius revocatus vocem obtudisset,<sup>17</sup> venia petita puerum ad canendum ante tibicinem quum statuisset, canticum egisse aliquanto magis vigente motu, quia nihil vocis usus impediēbat.<sup>18</sup> Inde ad manum cantari histrionibus ceptum, diverbiaque tantum ipsorum voci relicta.<sup>19</sup> Postquam lege hac fabularum ab risu ac soluto joco res quo-

a. Satira, eaque dramatica, (*Farce, Mischspiel*) e Saturniis et Fescenninis versibus enata, vel ad eorum similitudinem efficta, (nam Livius mox dicit, his versibus ridicula fuisse intexta, quæ juvenis Romana inter se more antiquo jactilaverit) illisque substituta in scenis, sed minus rudis vel temere composita et impleta modis, ad modulus certos legesque rhythmici descripta et quodam saltationis actionisque artificio constans, cantu jam ad tibiurum modos sonumque moderato. Erat quidem fabula, sed rudis adhuc et incondita, neque unius ac certi alicujus, sed mixti argumenti; a cujus etiam varietate, æque ac posterior et didactica Romanorum Satira, nomen traxit, quod infra monebimus. Eadem Saturæ postea vocabantur *Exodia*. Cur et quando hoc factum sit, mox docebit nos Livius.

<sup>15</sup> L. aut M. Livius Andronicus, Græcus, M. Livii Salinatoris libertus, a. U. c. DXIV. C. Claudio Appii Claudii Cæci filio et M. Tuditano Coss. anno ante natum Ennium et post confectum bellum Punicum I. (v. Cic. Brut. 18. et Tusc. Qu. I, 1. Gell. XVII, 21. et ad hb. II. Intpp.) ab Saturis, post Saturas, quæ diu in scenis vigerant, ausus est primus fabulas (ex Græco in Latinum sermonem versas) serere, construere, argumento, h. e. scribere, docere et agere fabulas unius ejusdemque argumenti, quæ partibus inter se connexis et aptis constarent, non, ut Saturæ, confunderent et miscerent res plane diversas ac varias. Distinctius hæc expressit Valer. Max. II, 4, 4. ubi Livium exscripsit: *A Saturis primus omnium poeta Livius ad fabularum argumentum spectantium animos transtulit.*

<sup>16</sup> omnes scil. fabularum auctores, vel poetæ dramatici. Ellipsis dura est, et verba quoque, parenthesis inclusa, videntur loco suo mota esse, atque post voc. revocatus vel obtudisset ponenda.

<sup>17</sup> vocem obtudisset, sæpius cantando vocem fecisset infirmiore et rancam.

<sup>18</sup> Livius Andronicus, quum rancus esset factus, puerum accivit, qui ad modos tibiæ caneret a. declamaret, ipse vero canticum egit motu scil. manuum et totius corporis, h. e. soliloquium, quod a puro canebatur, histrionum more expressæ gesticulatione, (quo sensu etiam canticum agere dixit Suet. Galb. 18. ubi v. Ernsti) et quidem multo acriori ac vehementiori, quum non simul canere vocemque intendere opus esset. Ita quoque Valer. Max. II, 4, 4. hæc verba interpretatus est: *Adhibito pueri et tibicinis concentu gesticulationem tacitus peregit.* — Canticum Romani vocabant *μωλολογία* vel soliloquium, quod scil. ad modos tibiæ canitur aut recitatur; *diverbia* autem dialogum s. colloquia duorum pluriumve actorum. Diomedes III. p. 488. collect. Putsch. *Membra, inquit, comædiarum tria sunt, diverbium, canticum, chorus. Diverbia sunt eæ comædiarum partes, in quibus diversorum personæ versantur. In canticis autem una tantum debet esse persona; aut, si duæ fuerint, illa debent esse, ut ex occulto una audiat, nec colloquatur, sed secum, si opus fuerit, verba faciat. In choris vero numerus personarum definitus non est.*

<sup>19</sup> Interpretes tantum non omnes junxisse verba ad manum histrionibus, eaque pro ad manum histrionum posita accepisse videntur. Gronovius et Rambach. ad Casaub. p. 183 exponunt: tacitæ histrionis gesticulationi, quæ saltando fiebat et loquaci manu, cantando respondere et pronunciare modulate, quæ histrio agit. Turnebus in Animadv. III, 23 et Ferrarius: histriones coperunt ad manum, in promptu, in præsentia, (*zur Seite*) habere, qui cantaret, et quo pronunciante ipsi saltarent. Kœnig: Histriones dicebantur, qui saltabant et gesticulabantur, quorum

*cabatur et ludus in artem paulatim verterat; juvenus, histrionibus fabellarum actu relicto, ipsa inter se more antiquo ridicula intexta versibus jactitare cepit:*<sup>20</sup> *quæ inde exodia postea appellata*<sup>21</sup> *consertaque fabellis potissimum Atellanis sunt. Quod genus ludorum ab Oscis acceptum tenuit juvenus, nec ab histrionibus pollui passa est. Eo institutum manet, ut actores Atellanarum nec tribu moveantur, et stipendia, tamquam expertes artis ludicræ, faciant. In his fabulis, ab Atella, Oscorum in Campania oppido, sic dictis, (unde actores earum Osce etiam loquebantur) sermo quidem rudis erat et impolitus, sed facetus potius et ridiculus, quam obscœnus et lascivus, argumentum quoque castum et sententiæ puræ atque honestæ: unde Valer. Max. II, 4, 4. dicit, hoc genus delectationis Italica severitate*<sup>22</sup> *temperatum ideoque vacuum nota fuisse. Videntur illæ prorsus fere congruisse fabulis Græcorum comico-satyriceis, tum in argumenti delectu et tractatione, in petulantia, dicacitate et audacia dictionis, in actorum et saltationis indole et in ipsa actione, tum in eo, quod seorsum, nec adjunctæ tragœdiis, exhiberentur. (v. Eichstædt de dram. Græc. com. sat. p. 53. 64. 65. 75 seq. et 84. ubi etiam de noto Diomedis loco lib. III. p. 487. ed. Putsch. ita disputat: "Diomedes Atellanæ Romanæ a Græcorum Satyris distantiam sic aperuit, utriusque ut Satyricæ, a Græcis tractatæ, speciem et formam quodam modo indicasse videatur. Latina,*

*voci etiam diverbia (dialogus, das, was gesprochen wurde) relicta erant, cantica autem (soliloquia) relata ad tragœdos, qui ad histrionum gestus accommodata canebant. Ernesti: Cantare ad manum dicitur de histrionibus, quum recitantes s. cantantes illud ipsum exprimunt, quod ab saltatoribus gesticulando significatur. Salmasius ad Vopisc. Carin. 19. emendabat ad manum saltari, χοροποσιν. — Equidem verba ad manum cantare eodem sensu capio, quo Livius modo dixerat canticum agere motu, ut sententia h. l. sit: Inde ab histrionibus cantica gesticulatione, sola vero diverbia voce s. canendo exprimi cepta.*

<sup>20</sup> Bene hæc παραφράζου Casaubonus p. 182. "Fabularum compositione inventa, refrixit initio Satira; verum hoc tantisper, dum mos obtinuit, ut ipsi poetæ suas in scena fabulas agerent: ubi vero agendi partes ad histriones sunt translate, retulit in scenam ipsa juvenus Romana risus jocosque priorum Satirarum; non quidem, ut fabulas excluderent, sed ut

fabulis ipsis, præsertim autem Atellanis, adjungerentur sive insererentur."

<sup>21</sup> Satiræ quum fabulis adjungerentur, *Exodia (Intermezzi, Nachspiele)* dici cœpere. Cf. Juven. III, 175. VI, 71. Suet. Tiber. 45. et Domit. 10. Casaub. p. 184 seq. "Ut Satyricæ, inquit, tragicis dramatis adjunctæ sunt a Græcis ad temperandam tragœdiæ mœstitiā; sic Satiras sive Exodia, simillimam ob causam post tragœdias produci solita, memoriæ quidam prodiderunt. Scholiastes Juven. III, 175. *Exodiarius apud veteres in fine ludorum intrabat, quod ridiculus foret, ut, quidquid lacrymarum atque tristitiæ coegissent ex tragicis affectibus, hujus spectaculi risus detergeret. — Exodium ita dictum, vel quia singulorum diverbiorum fini subiciebatur, vel quia extremæ fabulæ semel. Sic inter chorica mele Græcorum dramatum, quod ab introeuntibus in scenam cantabatur, εισόδιον dicebant; quod ab exeuntibus, ἐξόδιον."* Cōnf. Eichstædt p. 84.

<sup>22</sup> Hac *Italica severitate* designari Sati-

inquit, *Atellana a Græca Satyrica differt : quod in Satyrica fere Satyrorum personæ inducuntur, aut si quæ sunt ridiculæ, similes Satyris, Autolycus, Busiris ; in Atellana Oscæ personæ, ut Maccus.*<sup>23</sup> Quo in loco duo se nobis offerunt digna observatu; alterum, quod Satyrorum inductio ab Atellanis plane aliena judicatur, alterum, quod eadem Græcorum satyricis fabulis non sine exceptione quadam tribuitur. At vero si fabulas unice respiciamus, a tragicis poetis profectas, ignoraverunt sane hanc exceptionem Græci. Diomedem itaque arbitror fabulas comico-satyricas simul mente descriptioneque comprehendisse et, sicuti tragicis Satyros, ita his Autolycum et Busirin adscripsisse.") Conf. tamen extrema hujus Comment. verba.

Præter illa, quæ breviter memoravi, carmina Romanorum malefica, etiam *iambica*<sup>24</sup> ab iis Græcorum exemplo et imitatione scripta, sed sero demum, etsi jam a Catullo, Bibaculo et aliis ante Horatium, qui tamen illorum nomina gloriamque obscuravit, et hinc gloriatur in Epist. I, 19, 23—34. *Parios ego primus Iambos Ostendi Latio,* (in Epodis et Odis quibusdam contumeliosis) *numeros animosque sequutus Archilochi, non res et agentia verba Lycamben* cet. Conf. Horat. Od. III, 30, 13. 14. Propert. III, 1, 3. 4. et ad h. ll. Intpp. Quintilianus (Inst. Or. X, 1. § 96.) *Iambus, inquit, non sane a Romanis celebratus est, ut proprium opus ; a quibusdam interpositus : cujus acerbitas in Catullo, Bibaculo, Horatio : quamquam illi (Catullo) epodos intervenire* (h. e. ex interpretatione Gesneri, ἐκφοδός, versiculos breviores longioribus, dimetros trimetris, accinentes quasi s. succinentes, i. e. subjunctos, ut in XI prioribus Horatii Epodis) *non reperiatur.*

Ad *Satiram* Romanorum *δραματικὴν* et *διαλογικὴν*, quæ antiquissima fuit et tum ante Livii Andronici tempora, tum *Exodiorum* nomine post illa diu vixit, (v. sup. not. 14.) accessit deinde *Satira διδασκαλὴ* et *διηγηματικὴ*, et quidem duplicis generis, *Enniana* et *Luciliana* ; nam *Varroniana*, de qua infra disputandi locus erit, commode ad priorem referri potest. Q. Ennius, poeta celeberrimus, Græcis literis jam aliquantum imbutus et Scipioni Africano majori familiarissimus, qui natus est Rudiis, opp. Calabriae prope Tarentum sinumque Tarentinum,<sup>25</sup> et vixit ab a. U. c. DXV ad DLXXXV,<sup>26</sup> non modo carmi-

ram, Atellanis conjunctam, non persuasit nobis Casaub. p. 184.

<sup>23</sup> Ita hunc locum emendarunt Casaub. p. 95. 96. Voss. Inst. Poet. II, 35. § 6. Blankenburg ad Sulzer. T. I. p. 518.

<sup>24</sup> Conf. sup. not. 10.

<sup>25</sup> Inde *Rudius* homo dicitur Cic. Arch. 10. *Rudinus* Cic. Or. III, 42 extr. et Auson. Idyll. XII, 17. *Tarentinus* Hieron. Chron. Euseb. Olymp. 135.

<sup>26</sup> v. Cic. Brut. 18. et de Sen. 5.



nis Romanorum heroici poetarumque epicorum parens fuit, sed etiam Horat. Sat. I, 10, 66. *rudis* (h. e. novi et adhuc impoliti) *et Græcis intacti carminis* (Satiræ didacticæ) *auctor* dicitur.<sup>27</sup> Quot Satiras scripserit, non constat: liber IV a Porphyryone, et VI a Donato ad Terent. Phorm. II, 2, 25. laudatur; (nisi librariorum incuria numeri sunt confusi) et singuli libri singulas comprehendisse videntur Satiras, unde illi plerumque, non hæ memorantur. Earum non nisi per paucae inveniuntur reliquæ, quas e Gell. II, 29. XVIII, 2. Servio ad Virg. Æn. XII, 121. Nonio (in vocc. *obstringillare*, *politiones* et *criminat*) aliisque Grammaticis collegere Columna, Merula, Hesselius et Casaub. de Sat. Rom. p. 193. 194. ubi nota exhibet duo maiora fragmenta, sed fontem, unde hausta sint, non indicat. Alterum astrologos somniorumque interpretes notat, et Iuvenalis forte menti in Sat. VI, 511—591. obversabatur: alterum venustam libidinosæ mulieris descriptionem continet. Illud legitur ap. Cic. Div. I, 58. et ibi Ennio certe tribuitur: utrumque vero e Satiris potius, quam fabulis hujus poetæ depromptum esse crediderim. Ceterum de indole Satirarum Ennii ab antiquis scriptoribus haud scio an quidquam memoriæ proditum sit, nisi quod Quintilianus Inst. Or. IX, 2, 36. tradit, Mortem ac Vitam contententes ab eo inductas esse, et aliis laudatur Asotus s. Sotadicus, titulus Satiræ Ennianæ, in qua luxuriosi vel dissoluti hominis imaginem adumbrasse videtur.<sup>28</sup> Ex his tamen iudiciis et ex ipsis fragmentis hujus poetæ probabili iudicio colligitur, Satiras ejus fuisse *varios* carminum lusus, magna et metri et argumenti diversitate conspicuos et non plane quidem respuentes dialogi formam, sed animandis tantum orationis coloribus adhibentes, neque comicum derisum, sed risum potius satiricum sectantes<sup>29</sup> in rebus, e vita communi petitis et ad utilitatem communem moresque hominum spectantibus.

Ab hac *Satira Enniana* differebat *Luciliana*, cujus auctor C. Lucilius, Eques Romanus magnusque Pompeii Magni avunculus, qui a patria, Suessa Aurunca, opp. Campaniæ, Juven. I, 20. *magnus Auruncæ alumnus* dicitur, vixit ab a. U. c. DCVI ad DCLI et Satirarum libros XXX (vel totidem forsan Satiras) scripsit, quarum fragmenta

<sup>27</sup> Casaubonus p. 197. ingeniose suspicatur legendum esse: *Quam Rudius, Græcis intacti carminis auctor*. Cf. not. 25.

<sup>28</sup> v. Flögel T. II. p. 7. et Blankenburg T. IV. p. 143.

<sup>29</sup> Ita *risum* a *derisu* distinxit Eichstædt p. 62. duce Quintil. I. O. VI, 3. et inpr. Platneri in Nova Anthropol. T. I. p. 389—406.

tantum, sed non pauca, supersunt.<sup>30</sup> Is enim primum heroico plurumque metro usus est, et raro tantum iambico vel trochaico. Deinde tum facetior et urbanior, tum limatior fuit, quam Ennius et poetarum seniorum turba.<sup>31</sup> Denique Satira ejus ab Enniana discrepat et in materia et in forma, sive in argumento et in ratione consilioque, quod in eo tractando sequutus est: non enim sæpe, ut Ennius, sed unice ac semper id egit, ut mores hominum, et quidem acerbissime, notaret, nec vitia tantum, sed personas quoque, iis contaminatas, nominatim et summa libertate, nulla dignitatis ratione habita, perstringeret;<sup>32</sup> quumque veteris Græcorum comœdiæ studio ingenium ejus formatum hujusque veluti succo nutritum esset, illius non modo sermonem quotidianum ac pæne pedestrem, qui satiris inde proprius fuit, (v. Horat. Epist. I, 4, 1. et Sat. I, 4, 39—62. II, 6, 17.) sed venenatos etiam sales et dicacitatem æmulatus est. Et hæc est illa *libertas verborum*, quæ ei a Cic. ad Div. XII, 16. et aliis tribuitur; hic est *stylus nasus*, (dicacitas) *ab eo primum conditus*, (v. Plin. Præf. Hist. Nat.) et singularis ille *character Lucilianus* (Varr. R. R. III, 2, 17.) et Satiræ Lucilianæ, qui tam ex fragmentis ejus, quam ex veterum scriptorum testimoniis (inpr. Horat. Sat. I, 4, 1—8. I, 10, 1—30. 43—71. II, 1, 62—70. Pers. I, 114 seq. et Juvenal. I, 152 seq. 165 seq.) cognoscitur. Diomedes lib. III. p. 482. ed. Putsch. *Satira*, inquit, *est carmen apud Romanos nunc quidem maledicum et ad carpenda hominum vitia archææ comœdiæ caractere compositum: quale scripserunt Luci-*

<sup>30</sup> Collecta sunt ea primum a Stephanis, deinde a Fr. Dousa Lugd. Bat. 1597. 4. quam editionem recudendam curarunt Vulpus Patavii 1739. Maittarius in Corp. Lat. Poet., Havercamp. ad calcem Censorini Lugd. Bat. 1743. 8. et editores Bipont. Juven. et Persii.

<sup>31</sup> v. Horat. Sat. I, 4, 7. 8. et 10, 64 seq. Cic. Or. I, 16. II, 6. et ad Div. IX, 15. ubi *antiqua* ejus et *vernacula festività* laudatur, quæ videtur præcipua fuisse causa, quare Lucilius ejusque Satira Romanis tam diu in deliciis fuerit. v. Wieland ad Horat. Sat. I, 4. not. 1. et Manso p. 419—442. Nam idem Horatius II. II. Sat. I, 4. 8 seq. et 10, 1—30. 46—71. contendit, eum fuisse *durum componere versus* — *eum fluere lutulentum, sæpe forentem plura tollenda relinquentis*, — qui *detereret sibi multa, si foret hoc nostrum fato delatus in ævum*, et qui non *magnus fecit, quod verbis Græca Latinis*

*miscuit*. Hoc judicium improbat Quintilianus Inst. Or. X, 1, 93. *Lucilius quosdam ita deditos sibi adhuc habet emendatores, ut eum non ejusdem modo operis auctoribus, sed omnibus poetis præferre non dubitent. Ego quantum ab illis, tantum ab Horatio dissentio, qui* (Sat. I, 4, 11.) *“Lucilium fluere lutulentum et, esse aliquid, quod tollere possis,” putat. Nam et eruditio in eo mira, et libertas atque inde acerbitas et abunde salis. Multo est terrior ac purus magis Horatius et ad notandos hominum mores præcipuus. Enimvero Horatius easdem ei laudes tribuit, et quæ vituperat, recte vituperasse videtur, immo excusare, partem vitiorum temporis imputans. Cf. Wieland et Manso II. II.*

<sup>32</sup> Dousa (in nota p. 185 ed. Havercamp.) monet, in pauculis fragmentis exagitari XVI clarissimos Romanos, et mortuos quoque poetas, Euripidem, Ennium, Cæcilium, Pacuvium, Accium.

*lius et Horatius et Persius. Sed olim carmen, quod ex variis poematibus constabat, Satira dicebatur, quale scripserunt Pacuvius et Ennius. Quintilianus Inst. Or. X, 1, 93. Satira tota nostra est: in qua primus insignem laudem adeptus est Lucilius. Evanthius, seu quisquis auctor fuit libelli de Trag. et Com. (in Thes. Gronov. T. VIII. et in editt. Terent. Westerhov. T. I. p. LV. Lindenbrog. p. 27. et Zeuniana) Quum poetæ abuti licentius stylo (in versibus Fescenninis) et passim lædere ex libidine cœpissent plures bonos, ne quisquam in alterum carmen infame proponeret, lege (in XII Tabulis) late siluere. Et hinc deinde aliud genus fabulæ, id est Satira, sumsit exordium: (Fescenninis versibus in scena successit Satira prisca et dramatica<sup>33</sup>) quæ a Satyris, quos illotos semper ac petulantes deos scimus esse, vocitata est: etsi aliunde nomen traxisse prave putant alii. Hæc, quæ Satira dicitur, (et Exodia) ejusmodi fuit, ut in ea quamvis duro et veluti agresti joco, de vitiiis civium tamen sine ullo proprii nominis titulo carmen esset. Quod item genus comædiæ (Satira dramatica) multis obfuit poetis, quum in suspicionem potentibus civibus venissent, illorum facta descripsisse in pejus ac deformasse genus stylo carminis; quod primo Lucilius novo conscripsit modo, ut poesin inde faceret, (singulare carminum genus, quod non ageretur in scena, sed legeretur, non dramaticum esset, sed didacticum) id est, unius carminis plures libros.*

Satira itaque a Lucilio inventa, et præcipue ab Horatio, Persio ac Juvenale, sed ab unoquoque diversa ratione excolta, est illud carminum genus, quod vivis coloribus imaginibusque mores hominum adumbrare, et tum virtutem præceptis, quorum gravitas comitate plerumque ac festivitate condita est, commendare, tum errores potissimum ac vitia, luculentis exemplis salibusque modo urbanis modo nigris, vel risui vel invidiæ exponere, adeoque multiplici poseos, dramaticæ potissimum, arte argumenta e vita quotidiana deprompta tractare, et sic lectores tam delectare, quam docere et emendare conatur. Utrum hæc Satira sit justum poema nec ne, in quæstionem vocarunt Horat. Sat. I, 4, 39—64. Wieland ad h. l. not. 7. Casaub. de Sat. Rom. II, 5. (ubi conf. Rambach) et alii, qui in poseos naturam diligentius inquisivere, inpr. Astius de Platonis Phædro p. 44 seq.

Jam si quæritur, num et nomen et ipsum carminis genus, sive al-

<sup>33</sup> Ita obscurum Grammatici locum intelligo, quem alio sensu cepit Casaub. p. 23. alio Blankenb. ad Sulzer. T. IV. p.

126. 138. alio Eichstädt p. 56. 57. et alio denique Manso p. 410. 411,

terutrum, Romanis proprium fuerit, an a Græcis, ut quidquid ad artes scientiasque spectat, petatum et satyricæ eorum poesi cognatum; Grammatici certant et adhuc sub iudice lis est. Illud propugnarunt in primis Jos. Scaliger, Casaubonus, Spanhemius, Rambachius, Rigaltius, Dacerius, Manso et Kœnig; hoc Jul. Cæs. Scaliger,<sup>34</sup> Dan. Heinsius, Vulpius, Flögelius, Blankenburg et Conz. Hinc etiam nomen varie scribitur; ab his *Satyra*, ab illis vero, quos sequutus sum, *Satura* vel *Satira*; nam utraque scriptura in plerisque Satiricorum codicibus MSS. reperitur, et nihil differt inter eas, ut inter *optumus* et *optimus*, *maxumus* et *maximus* al. *Saturam* nonnulli dictam existimant a *saturitate* sive abundantia, (voce et significatione a Græcis desumta, quod colligitur ex Hesychio, qui docet, *σατορα* s. *σατοργος* esse *σαφας* *βορπων*, vasa racemorum plena, *παρε* *λακων*) alii a nomine *satur*, (v. c. Isidorus, qui facete monet: *aut a saturis nomen Saturæ dictum, qui multa habent; vel ob ea, quæ per vinolentiam* (libere et mordaciter) *dicunt, ut ebrii*, quam posteriorem rationem distinctius exponit Porphyrio) plerique autem a rebus *saturis*, h. e. multiplicibus et miscellis, (v. c. *gestu* vel *lance satura*, variis primitiis referta et oblata diis ruralibus, vel *lege satura*, multa capita variasve res comprehendente)<sup>35</sup> adeoque a mixtura variarum rerum, vel argumenti,

<sup>34</sup> In Art. poet. lib. I. c. 12. Idcirco falluntur, inquit, qui putant, Satyram esse Latinam totam: a Græcis enim et inchoata et perfecta primum, a Latinis deinde accepta, atque extra scenam exculta. Quamobrem non a satura vel lege vel lance dicta est, ut frustra et temere satagunt grammatici: quin has a Satyris dictas puto. Cum lancibus enim prodibant et canistellis pomorum omni genere plenis, quibus Nymphas allicerent. Fuere etiam Grammatici, qui Satiram vel potius Satyram a Satyris dictam putarent, v. c. Evanthius in loco supra adscripto, et Diomedes, qui mox a nobis laudabitur, sed dubitanter scripsit.

<sup>35</sup> Casaub. p. 250—255. "Erat mos antiquorum, quando Cereri, Baccho aut aliis diis agri annua vota solverent pro læto frugum fructuumque proventu, ut primitias rerum collectarum in lancem congestas cuique deo pro ratione ejus cultus offerrent. In ritibus Græcorum hujusmodi sacra miscella vocantur *σάτυρα* *θύσια* et *παραθύσια*, aut *πασία* vel *πασυμία*, quum leguminibus fiebat sacrum; item *σιτυρίων*. Latini vero lances ita re-

fertis variarum rerum copia lances saturas, vel simpl. saturas appellarunt. Satur enim pro pleno et cui nihil deesset usurpabant: sic color satur, cui ad perfectionem nihil deest, quando lana colorem *δυσωραδὴς* imbibit. A similitudine hujus lancis etiam aliarum rerum mixturas appellarunt saturas. Verrius Flaccus: Satura cibi genus, ex variis rebus conditum. Hoc quoque uberius Diomedes. Quoddam, inquit, genus farciminis multis rebus refertum Saturam dicit Varro vocatum. Est autem hoc positum in II libro Plautinarum questionum. Satura est, ubi uva passa et polenta et nuclei pinei et mulso conspersi: ad hæc alii addunt et de malo punico grana. Sic et voces *σάτυρα* *θύσια* et *σάτυρα* *θύσια* quamlibet mixturem et multis diversisque rebus ac *σάτυρα* *θύσια* denotant:—et quum in foro leges unica rogatione ferebantur multorum capitum, aut veteres leges interpolabantur adjectione novorum capitum, saturas vocabant h. e. miscellas, quomodo a Jctis lex Julia Papia Poppæa nominatur *miscella*, quæ et multa et diversa capita continet. Hinc natum proverbium, per saturam l-

vel metrorum, vel sermonis poetici et pedestris. Quam etymologiam omnibus Satiræ Romanæ speciebus (antiquissimæ, Ennianæ, Lucilianæ et Varronianæ<sup>36</sup>) congruere dicunt, eamque firmant tum verbis Juven. I, 85. 86.

Quidquid agunt homines, votum, timor, ira, voluptas,  
Gaudia, discursus, nostri est farrago libelli;

tum testimoniis veterum Grammaticorum; v. c. Diomedis lib. III. p. 488. collect. Putsch. *Satira dicta sive a Satyris, quod similiter in hoc carmine ridiculæ res pudendæque dicuntur, quæ velut à Satyris proferruntur et fiunt; sive a Saturâ lance, quæ referta variis multisque primitiis sacris Cereris inferebatur; vel a copia et saturitate rei Saturâ vocabatur: cujus generis lancium et Virgil. in Georg. II, 194. et 394. meminit. Alii dictam putant à lege saturâ, quæ uno rogatu multa simul comprehendat, ut scilicet et Satira carmina multa simul et poemata comprehenduntur: cujus legis Lucilius meminit in primo: Per Saturam Ædilem factum, qui legibus solvat.* Isidor. Orig. V, 6. *Satura vero lex est, quæ de pluribus rebus simul loquitur, dicta a copia rerum et quasi a satietate, unde et Satiram scribere est poemata varia condere, ut Horatii, Juvenalis et Persii.* Conf. Festus in voc. *Satura*, et Acron vel Porphy. ad Horat. Sat. I, 1. pr.

Meo qualicumque judicio omnis quidem res, toties et a tam multis in quæstionem vocata, non magni adeo momenti est, et quemadmodum Casaubonus alique, qui *Saturam* vel *Satiram* ita definiunt, ut sit carmen, cujus argumentum farragine seu mixtura diversorum vi-

gem ferre, quum raptim, neque viritum dictis sententiis aliquid senatores decernerant; et ut apud Festum loquitur Lælius, quasi per saturam sententiis exquisitis. (Cf. Crenii not. ad Casaub. p. 253. 254. VV. DD. ad Sallust. b. Jug. c. 29. et Ernesti clav. Cic. ad leg. Cæciliam Didiam.) — Laudatur etiam Lactant. I, 21. Pœcennius Festus in libris *Historiarum per saturam*; hoc est, ut Græci similes libros inscribere soliti, Πανκλής ιστορίας, vel Ἀμαλθίας κίρας, aut τῶν σοφῶν ἀγογῶν, aut denique, Sosipatro interprete, Πανδίωνος ιστορίων. Propius ad vocem *Satura* accesserunt, qui libros suos inscripserunt Πινάκας h. e. lances, (immo tabulas) vel Πινάκidia. Quarum ἱερωγραφῶν exempla in Præf. Plinii et ap. Sueton. in Aurelio Opilio Grammatico." (Cf. Gell. I, 8.)

<sup>36</sup> De Satira Varroniana sermo erit in commentatione seq. De reliquis jam supra egi. Qui vero *Satiram* hinc ita definiunt, ut sit carmen, cujus argumentum farragine vel mixtura diversorum vitiorum contineatur, nominis potius vim et etymologiam, quam carminis naturam respexerunt; quod recte jam explosit D. Heinsius. Omnino autem notandum, Græcis et Romanis non, ut nobis, distinctas fuisse et accuratas diversorum poeseos generum carminumque divisiones, neque ex natura semper cujusque petitas, sed sæpe a metro, (unde *Iambi* v. c. dicti) vel aliunde desumptas. Veteres quoque scriptores libros suos plerumque sine titulo in vulgus videntur emisisse, vel de eo non admodum laborasse: et inscriptiones illorum Grammaticis fere debentur. Conf. not. 38.

tiorum rerumque contineatur, nominis potius vim et etymologiam; quam carminis naturam respexisse, ita Jul. Scaliger, Dan. Heinsius alique similitudini vocabulorum *Satyrica*, *Satyri* et *Satyra* nimium tribuisse videri possunt, et quamvis nomen omnino Græcæ sit originis, tamen *Satura* rectius scribitur, quam *Satyra* et *Salira*; nam veteres Romani Græcum *υ* ut breve Gallorum *u* pronuntiabant, Grammatici vero substituebant *y* et indocti, aut qui sibi forte docti videbantur, *i*, v. c. *inclutus* et *inclitus*, *lacrymæ* et *lacrīmæ* pro *inclutus* et *lacrumæ*, quæ vera scriptura in multis codd. MSS. reperitur. Multo autem probabilius est, non modo hoc carminum genus, de quo quæritur, sed etiam nomen ejus, saltem hujus usum, Romanis proprium fuisse, quam a Græcis profectum. Nam primum omnem fere dubitationem eximunt testimonia Horatii (Sat. I, 10. 66. ubi Ennius *rudis* et Græcis intacti carminis auctor dicitur) et Quintiliani, (Inst. Or. X, 1, 93. *Satira tota nostra est, in qua primus insignem laudem adeptus est Lucilius*) quæ profecto longe digniora sunt fide, quam incertæ recentiorum Criticorum conjecturæ.<sup>37</sup> Deinde illa carpendi alios pravosque hominum mores ridendi ratio neque a Græcis verbo aliquo, a Satyris petito, insignita est, (nam ipsum *σατυρίζειν* lasciviam potius petulantem, quam mordacitatem, significat, et Satyri quoque salaces quidem vel petulantes et saltatores, non autem dicaces fingi solebant) neque singulare aliquod, a Græcis excultum, poseos carminumque genus umquam constituit, ad quod illa, quam supra dedi, Ennianæ et potissimum Lucilianæ Satiræ descriptio ita transferri queat, ut non magna deprehendatur dissimilitudo.<sup>38</sup> Aliquam quidem cum hæc

<sup>37</sup> Wielandi nota 15 ad Horat. l. l. est hæc: "Vermuthlich ist hier der alte dichter Ennius gemeint. Wie übrigens, nachdem Horaz, der mit der Griechischen Literatur sehr bekannt war, die Satyre so ausdrücklich zu einer Römischen erfindung macht und hierin von einem beyder sprachen so kundigen kunstrichter, als Quintilian war, unterstützt wird, ein moderner Grammatiker sich einfallen lassen konnte, das gegentheil zu behaupten, würde kaum begreiflich seyn, wenn es nicht Jul. Cæs. Scaliger wäre. Jene konnten mit voller kenntniß der sache sprechen; denn sie hatten noch alle producte der Griechischen Literatur vor sich. Wir sprechen vom *Margites* des Homer, von den sogenannten *Sillen* des Xenophanes und Timon, die wir nicht mehr haben, und also mit den Satyren der Rö-

mer nicht vergleichen können, und wollen gleichwohl mehr von der sache wissen als Horaz und Quintilian! — Hr. Flögel hat diese Materie in s. Gesch. d. kom. Lit. II. B. S. 12 ff. mit so vieler sachenkenntniß, als davon zu haben ist, aus einander gesetzt, und gegen die behauptung des H. und Q. mit vieler bescheidenheit zweifel vorgetragen, die, wie mich dünkt, blos deswegen nicht auflösen sind, weil keine Griechische gedichte mehr vorhanden sind, die mit den Lucilischen, Horaz. oder Juven. Satyren verglichen werden könnten."

<sup>38</sup> König p. 11. "Omnino, inquit, hæc vitia, stultitiam et pravos hominum mores ridendi et vituperandi ratio nunquam singulare aliquod carminum genus, proprio aliquo nomine insignitum, apud Græcos constituit, sed modo epica, modo

Satira cognationem habuerunt fabulæ Græcorum satyricæ, in primis comicorum poetarum, et majorem forte Silli, de quibus supra disputavi. Sed illarum et materies et forma fuit diversa: <sup>39</sup> hi vero didac-

lyrica, modo dramatica, modo didactica forma prodit induta, ita tamen, ut dicacitas semper fere in certos quosdam homines, non in vitia ipsa, a personarum complexu disjuncta, exerceretur." p. 23. "Sed sit nomen vel maxime Græcæ originis, quod de multis verbis Latinis probabiliter ratione disputare possis, hoc tamen constat, Græcos eodem ad carminis aliquod genus, præsertim satiricum, nunquam fuisse usos, adeoque usus saltem, ad quem Romani illud adhibuerunt, novus est dicendus." p. 24. "Genus hoc carpendi alios et ridendi verbisque mordacibus incessendi nusquam Græci verbo aliquo, a Satyris petito, insigniverunt, sed aliis omnibus potius usi sunt, *σκωπτικόν, διαφωτικόν, παιδαγωγικόν, ἰαμβικόν, ἰφύβριτικόν*, ipsumque *σατυρικόν* de lascivia petulantem se exserente, non de mordacitate et subannatione acceperunt; atque *τὸν σαῖρον* vis et significatio, quod Satyrorum proprium esse dicitur, de petulanti eorum saltatione potius, quam de dicacitate in alios se exserente interpretandum est. Satyri quidem erant salaces, petulantes, saltatores; eos autem dicteriis alios incessisse, nusquam apud Græcos, eo saltem nondum tempore, quo drama satyricum vigeret, legere me memini, neque hoc in illo dramate, in scena agendo, obtinuisse existimo." p. 25. "Nomen satiræ ad Ennianas et Pacuvianas satiras, in quibus primum adhibitum est, proprie pertinuit, non ad singula carmina Horatii, Persii et Juvenalis. Nam ab Ennio et Pacuvio libros integros *Satirarum* nomine insignitos fuisse, non singula librorum segmenta, quorum varietate erant compositi, satis constare videtur ex Varrone, illorum virorum imitatore, cujus satiram eandem Gellius I, 22 sub *satiræ*, et XIII, 11 sub *libri* nomine excitat. (Cf. quæ supra de Ennio dixi.) Forsan etiam Lucilius libros, non eorum diversi argumenti sectiones, *Satiras* inscripsit. Verum progressu temporis tandem verbum hoc antiquam suam vim amisisse, et ad scribendi genus Lucilianum translatum esse, valde probabile est. Cf. Horat. Sat. II, 1, 1. et Stat. Sylv. I, 3, 103. Sed Horatium singulis carminibus *Satirarum* nomen non imposuisse, Cruquius in comm. suo ex vetus-

tiss. codd., in quibus hæc carmina *Eclogæ* inscribuntur, extra omnem dubitationis aleam mihi videtur posuisse. Ex ipsis etiam carminibus constat, singula primum ad amicos esse missa et paucis admodum recitata, Sat. I, 4, 73 seq. deinde vel ab ipso auctore, vel ab alio Venusinæ musæ amante, (immo a Grammaticis; cf. Heyne de carm. bucol. T. I. edit. Virgil. sec. p. 18.) *eclogæ* nomine singulis fortasse indito, in libros collecta et digesta videntur. In ipsorum numero quædam quæque sunt, quibus *Satiræ* titulus, sive antiquam verbi vim retinueris, sive novam illam subjeceris, parum convenire videatur, nisi contenderis, Horatium vel ea carmina, quæ certo et finito alicui generi subungi non potuissent, eadem inscriptione, cui minime responderent, gaudere voluisse. Pari modo *Sermonum* et *Epistolarum* inscriptionem ab Horatio esse profectam, probari nullo modo potest, quamquam ipse huic rei occasionem dederit Sat. I, 4, 39 seq. Epist. I, 4, 1. II, 1, 250 seq. (*Libellos* vocat *Satiras* Epist. I, 13, 4.) Sed vetustam eam esse probat Sidon. Apollin. Epist. ad Tonant. Etiam grammatici *epistolas* Horatii et *sermones* citant. De Persio, quomodo librum suum inscripserit aut singula carmina, nihil certi liquet. Pithæus in vetusto aliquo cod. in singulis paginis hunc titulum invenisse testatur: *Thebaidorum Persii Satyra*, et in extremo: *Explicit Theb. P. satyra feliciter*. Cæterum a Sosippo Charis. p. 66 in collect. Putsch. *Satira* I Persii citatur. In Juvenale autem libri a grammaticis semper memorantur. — Quia autem Horatius, Persius et Juvenalis Lucilii scribendi genus, sua tamen quisque ratione, secuti sunt, inter eos auctores, qui saturam seu saturas scripserunt, jure sunt relati, eorumque libris seu carminibus singulis is titulus, cujus ipsi auctores forsitan non fuerunt, a librariis est inscriptus." Conf. not. 36.

<sup>39</sup> Cel. Eichstædt p. 59—64. "In *tragiciis*, inquit, Græcorum Satyris, ad quos revocata fere est omnis quæstio, quemadmodum permulta sunt, quæ diversa repantur a Romanæ ingenio *Satiræ*: ita si hanc conferre cum ea Satyrica instituerimus, quam *comici* Græcorum poetæ varii-

tica quidem erant carmina, at differebant argumento ejusque tractandi consilio, quod ad solos vel philosophos vel poetas eorumque errores, non ad vitæ quotidianæ mores horumque emendationem spectabat; neque dubito, quin rerum quoque tractationem magnopere discrepasse intelligeretur, si integri superessent Silli, nec potius perpauca eorum fragmenta, quæ exactam comparationem non admittunt. Non

modis excoluerunt, (v. sup. not. 9.) facillime arctiorem quamdam fuisse harum propinquitatem ac necessitudinem, intelligemus. Nam ut omittam nunc Satyrorum choros, quos comica Græcorum Satyrice, æque ac Romanorum Satira, aut parcius adscivit, aut penitus sustulit; (v. sup. not. 9.) utramque etiam hac in re deprehendimus conspiravisse, quod argumenta peterent e vita quotidiana, quod notarent et designarent turpitudinem domesticam, sæpe numero etiam turpiter, quod æquales vi ridiculi vulnerarent. Quorum nihil cadit in tragicam Satyricen. Verum enim vero propter hanc similitudinem equidem non ausim partes illorum sequi, qui Græcam Satyricam procreatricem quamdam Latinarum Satirarum et quasi parentem judicaverunt. Nam et gravissimi auctores, Horatius et Quintilianus, inventioni eas Romanorum vindicant, et a veri specie neutiquam abhorret, eas e compositis temere ac rudibus jocis et diceriis fuisse enatas, quæ priscis temporibus juvenis Romana per otium et lasciviam alternis soleret in scena effundere. Præterea non modo in argumento ejusque tractandi consilio, verum etiam in ipsa tractatione magna reperitur dissimilitudo. Primum enim si *argumentum* spectetur, quod situm est in variis ridiculi generibus, cum fabulis comico-satyrice Græcorum componi nullo pacto potest Horatiana Satira, potest quodam modo Luciliana, quæ imaginem referebat anti-quæ Comico- dicacitatis. Quippe quam Horatii venusta urbanitas coluit, Persii gravitas acuit et Juvenalis austeritas tamquam veneno armavit, Satira, quod a morum integritate severitateque protecta, judicio de rebus humanis liberali mentisque generosæ honesta indignatione niteretur, (v. Dusch. Briefe zur Bild. d. Geschmacks P. VI. p. 1—77.) materiem omnem ridiculi repetit ab istis gravioribus vitiis, quæ essent in vita hominum et moribus quæque satyricis salibus perfricata coerceri possent et salutis publicæ causa emendari. Græcorum contra Satyrice,

dicacitatis laude contenta, non tam risum sectata est satyricum, quam comicum derisum, (cf. sup. not. 29.) et cavillandi magis libidine excitata, quam corrigendi studio impulsa, modo fortunæ civium, modo corporis deformitatem et alia leviora vitia, quæ Comico- solent ludibriis agitari, contumeliarum aculeis lace-ssivit, ita ut ne ingenuitatem quidem præstaret et ruborem suum verborum turpitudine et rerum obscenitate vitanda. Quam quidem ridiculi speciem, in oratione Comico- rum velut exuberantem, longe superavit Romanorum poetarum, quos supra nominabam, liberalis festivitas, non illa quidem in celeritate atque dicto posita, sed in perpetuitate sermonis: quamquam propius ad illam accessisse superiorem Lucilianæ Satiræ videntur, quarum plerisque per fuit ridendi materies, simile consilium, eadem impudentia, gemina audacia. — Deinde ubi de *tractandi ratione* queritur, deducenda sine dubio erit disputatio ad certas quasdam satyricæ poeseos formas, quibus externo etiam habitu, seu componendi lege et artificio, impressa similitudinis vestigia inveniantur. Jam vero illud perspicuum est, satyrica Græcorum *dramata* non comparari cum Lucilii aliorumque *didacticis* Satiris satis insignite atque comode posse. At tametsi Romani in scribendis Satiris interdum proximè reperiuntur abfuisse a *dramatico* genere, quod spretis viæ angustiiis, quibus docendi ratio includitur, liberiore cursu fertur rerumque tractationi varietatem dialogi imperit ac subitanæam quamdam vim: tamen omne hoc *dramaticæ* compositionis artificio frequentatum demum est ab iis poetis, qui poliundis Satiris limam adhibuissent suam, et in medio est posita Comediæ Romanæ species, arctiore *dramaticæ* actionis vinculo istis Græcorum fabulis adstricta. Atellanæ cui non succurrunt fabellæ, quas finitimas esse Græcorum Satyris videres jam universe pronuntiarunt, quorum judiciis eam licebit moderationem adhibere, ut comicam maxime Satyricen ad comparationem vocemus?"



etiam repugnabimus, si quis contenderit, Ennium et præcipue Lucilium ejusque imitatores duxisse colores quosdam et sales hausisse ex Græcorum vetere comœdia, (v. Horat. Sat. I, 4, 1 seq. 10, 14 seq. et Pers. I, 123 seq.) Iambis, Sillis et fabulis satyricis. Verum propterea neque Græci Satiras scripsisse, neque Romani has illis acceptas retulisse censendi sunt. Præterea Romanam, non Græcam, Satiræ originem fuisse, ex historia et ipsa quoque nominis forma probabile fit. Temporibus priscis, quibus nec Satyri et Satyrica dramata, nec ulla Græcæ poeseos genera, jam innotuerant Romanis, versibus Saturniis Fescenniniisque in scena successit *Satura*, ut supra vidimus; et hæc deinde appellatio propter similitudinem aliquam, quæ argumenti potissimum varietate continebatur, tam ad illa carminum genera, quæ ab Ennio, quam ad ea, quæ a Lucilio inventa dicuntur, ab auctoribus eorum grammaticisque translata est. Enimvero neque Græcis scriptoribus hæc carmina et, quæ vulgo iis tribuuntur, nomina, *Satura*, *Satira* et *Satyra*, memorantur, neque Romanis aut *Satira* sua umquam *Satyricæ*, aut satyrica Græcorum poesis s. fabula s. dramata *Satiræ* vel *Satyrae* dicuntur. Romani quoque vix ullam *satyricarum fabularum*, vel nominis certe hujus, mentionem faciunt; neque ab iis carmina ejusmodi scripta, (nisi forte a Lucano, cui satyricæ fabulæ XIV tribuuntur, quæ tamen cujusmodi fuerint non constat) aut Satyri umquam Romæ inducti videntur. Contrarium certe mihi non persuaserunt, qui provocant ad loca Horatii Ep. ad Pis. v. 220—250. Dionysii Halic. VII, 72. (p. 460. ed. Hudson. et T. III. p. 1491. ed. Reisk.) Athenæi VI, 7. (p. 261. ed. Lugd. 1612. VI, 78. T. II. p. 500. ed. Schweigh.) et Marii Victorini lib. IV. p. 2591. collect. Putsch. Horatius l. l. non de Romanorum, sed de Græcorum fabulis satyricis, et de norma, ad quam illæ sint exigendæ, judicium fert criticum, docetque, quam rationem *Satyrorum scriptor*, (v. 235.) h. e. si ipse satyrica scriberet dramata, sequendam putaret.<sup>40</sup> Dionysius, qui et populi Romani et omnium ejus rituum originem a Græcis deducit, illos ab iisdem tradit hunc adscivisse morem, ut in vetustis-

<sup>40</sup> Kœnig putat p. 24, Horatium loqui de Satyris Græcis, Latino sermone imitandis, Hurdus in Comm. ad Epp. Horat. (T. I. pag. 173. vers. Eschenb.) Horatii ætate Oscas personas in Romana scena Satyris cecisse; sed Eichstædt p. 78. Horatium, scenicæ poeseos, quæ inter Romanos viguerit, intelligentissimum

et censorem et emendatorem, suasse id æqualibus, ut relicta Oscarum personarum ignobilitate Græcos Satyros introducerent, paululum tamen illos politos et ad sæculi elegantiam formatos; incertum autem esse nobis, utrum ea res eventum habuerit, an intra consilii fines steterit.

simis triumphorum pompis non modo exercitus victor imperatorem triumphantem, sed etiam *Satyri* quoscumque spectatores jocos dictisque petulantibus laccessierint, quam *κέρτομον καὶ σατυρικὴν παιδιδὴν* appellat. Ille vero non a Græcis repetendus est, sed ab antiquissimis potius temporibus similibusque priscorum festorum et pomparum solenibus, de quibus supra dixi, et exinde jam viguisse videtur non alius mos, quam notissimus ille, quem Dionysius seriori tantum ævo tribuit: *νῦν δὲ ποιήματα ἄδουσιν αὐτοσχέδια*, h. e. versus inconditos et Fescenninis similes.<sup>41</sup> Præterea Satyros illos non nisi Mimos fuisse, ex his ejus verbis cognoscitur: *οὔτοι δὲ Σάτυροι κατίσκωπτόν τε καὶ κατεμύοντο τὰς σπουδαίας κινήσεις, ἐπὶ τὰ γελοιότερα μεταφέροντες*. Neque illud mirabitur, qui meminerit, non tantum Græcas voces *σάτυροι*, *σατυρίζει* et *σατυρικὸς* ad omnes personas et res jocularæ atque hilaritatis parum honestæ plenas transferri,<sup>42</sup> sed Mimos etiam et Pantomimos sæpe tum induisse personas Satyrorum ridiculas, tum egisse. Hinc quoque ad mimos potius, quam ad fabulas sive satyricas sive Atellanas, retulerim loca Athenæi et Marii Victorini, quæ supra laudavi. Hic affert versum iambicum dimetrum: *Agite, fugite, quatite, Satyri*; quo finem factum esse mimo, probabile fit ex Cic. pro Caelio c. 27. *Mimi jam exitus est, non fabulæ: in quo quum clausula non invenitur, fugit aliquis e manibus, deinde scabella concrepant, aulæum tollitur*.<sup>43</sup> Ille memorat, Sullam insigni favore amplexum esse Mimos et *patrio sermone* scripsisse *κωμῳδίας σατυρικάς*, h. e. mimos, imitatione expressos ex dramate Græcorum comico-satyrico:<sup>44</sup> quæ forte explicatio non displicebit ei, qui modo dicta et seriem narrationis expenderit: *Νικόλαος* (Nicolaus Damascenus, philosophus peripateticus, poeta, orator

<sup>41</sup> Cf. Nadal in Hist. de l'Acad. des Inscr. T. III. p. 96. Casaub. p. 244. et Eichstædt p. 54. 55.

<sup>42</sup> Cf. Casaubon. pag. 94. 95. Heins. p. 18. Voss. Inst. Poet. II, 19.

<sup>43</sup> De *scabellis* s. *scabillis* eorumque crepitu v. Ernesti clav. Cic. et Ziegler de Mimis Rom. pag. 26. De versu autem illo, quem ex fabula aliqua satyrica petiunt putabant Casaub. p. 243. Koenig p. 24. et alii, ita disputat Eichstædt pag. 79.

<sup>44</sup> Ille versus primum universe allatus est et eo modo, quo Grammatici abuti solent, id est, non indicato fonte, unde ductus sit. Deinde tanto ei minus fidei habendum duco, quanto manifestius est, Marium, ut singula metrorum genera exam-

plis illustraret, et alibi supte ingenio confinxisse versus, qui declaratis numeris responderent, et metra in primis, Græcorum tantummodo poetarum usu nobilitata, Latinis numeris expressisse. Cujus rei luculentum exemplum inveni lib. II. p. 2546." Ceterum ex Cic. l. I. intelligitur, Mimis, si non unitatem actionis, nexum tamen et solutionem, gravissima fabulæ momenta, defuisse; et ex eodem forte loco petenda est lux, quam adhuc desiderare videntur verba Juvenal. VIII, 187. et XIII, 111.

<sup>45</sup> Eandem explicationem, quam nobis suggessit narrationis series, in *Jen. Allg. Lit. Zeit. a. 1796. N. 191.* proposuit vir quidam doctus, cui acceptum referimus

et historicus, ab Herode M. Judæorum rege orator missus ad Augustum Imp.) ἐν τῇ ἑβδόμῃ καὶ εἰκοστῇ τῶν Ἱστοριῶν Σύλλαν, φησί, τὸν Ῥωμαίων στρατηγὸν, οὕτω χαίρειν μίμοις καὶ γελωτοποιοῖς φιλόγελων γενόμενον, ὥς καὶ πολλὰ γῆς μέτρα αὐτοῖς χαρίζεσθαι τῆς δημοσίας. Ἐμφανίζουσι δ' αὐτοῦ τὸ περὶ ταῦτα ἰλαρὸν αἰ ὑπ' αὐτοῦ γραφεῖσθαι σατυρικαὶ καμφοδίαι τῇ πατρὶ (id Schweigh. ex MSS. restituit pro πατρὶ) φωνῇ. — Quid vero? nonne fabulis Græcorum comico-satyriceis Atellanas, ab Oscis inventas, si-millimas fuisse supra professi sumus? Id quidem non dissimulamus: enimvero hæc convenientia, si non tota, certe maximam partem, fortuita potius fuisse videtur, quam ab imitatione profecta. Ea quoque non nisi ex Grammaticorum (Diomedis III. p. 487. et Marii Victorini II. p. 2527. ed. Putsch.) testimoniis, quibus non nimium tribuerim, suspensa est; et neutiquam dubitamus, quin præter personarum diversitatem (v. sup. not. 23.) alia quoque deprehenderentur discrimina, si vel unius fabulæ et comico-satyrice et Atellanæ exempla haberemus, quæ comparare liceret. Quæ facultas quum nobis prærepta sit tristi literarum fato, et illius dramatis vix ulla fragmenta, aut dubia tantum, (qualia sunt Sositheanum et alia, quæ eo referuntur) hujus vero admodum pauca reperiantur; omnis hæc disputatio, quamvis doctissima et ingeniosissima, qualem Cel. Eichstædt instituit, (cujus præcipua fere momenta ex utriusque fabulæ exacta convenientia pendent) incertis nititur conjecturis.

Ceterum notandum etiam est, Græcis scriptoribus et Romanis neque accuratas, ut nobis, fuisse diversorum poeseos generum divisiones, vel ex natura semper cujusque petitas, sed sæpe a metro, (unde *Iambi* v. c. dicti) vel aliunde desumtas, neque morem librorum cum titulis in vulgus emittendorum. Sic Horatii carmina, quæ vulgo *Satiræ* et *Epistolæ* appellantur, ab ipso singula primum ad amicos sunt missa et admodum paucis recitata, deinde vero a Grammaticis tum in libros collecta atque digesta, tum *Satirarum* vel *Eclogarum* vel *Sermonum* et *Epistolarum* titulis insignita. Utrum et quomodo Horatius ipse et Persius Juvenalisque libros suos singulave carmina sive inscripserint sive digesserint, ignoramus. Conf. sup. not. 38. Illud

judicium, quod de illo Marii Victorini versu modo tulimus. Atellanas fabulas, hilaritatis minus honestæ plenas, designari existimant Eichstædt p. 77. Schweigh. ad Athen. l. l. et Casaub. p. 243. al. 307 seq. qui tamen p. 94. dubitanter

dixerat, fabulas illas vel Atellanas fuisse, vel tabernarias, aut certe mimos quosdam. Ipsa dramata satyrica significari vult Koenig p. 24. ne frigeant verba extrema τῇ πατρὶ φωνῇ.

quoque *Satiræ* nomen a Grammaticis demum singulis Horatii, Persii et Juvenalis carminibus inditum est : nam olim et primum integros Satirarum libros, non horum diversi argumenti sectiones, significasse videtur. Iisdem quoque Grammaticis synonymæ voces fuere *satira* et *liber* ; Gellio certe Satira Varronis eadem I, 22. *satira* et XIII, 11. *liber* dicitur. Conf. Horat. Epist. I, 13, 4.

DE  
SATIRICIS ROMANORUM  
POETIS.

---

In superiore commentatione ostendimus, Saturam sive Satiram Romanorum tum dramaticam fuisse tum didacticam, et hanc sive Enniam sive Lucilianam. Jam breviter recensebimus poetas, qui vel Ennium vel Lucilium imitati, adeoque vel varia argumenta versibus persecuti, vel in vitia sæculi sui invecti sunt;<sup>1</sup> et simul ostendemus, quam varie ab iis tractata sit Satira et quam diversas inde species induerit. Quod consilium vellem accuratius perfici posset: sed primum duplex hoc carminum genus, præcipue Lucilianum, quod gliscente morum corruptela sub malorum Principum dominatu et indignatione versum faciente (Juven. I, 79.) præ ceteris arrisisse non est, quod miremur, multorum haud dubie ingenia exercuit, quorum omnis intercidit memoria; deinde plerorumque poetarum, quos memorabimus, nomina tantum nobis innotuere, non carmina quoque relicta sunt; denique novimus quidem, ab his vel illis Satiras esse scriptas, sed ignoramus sæpe, utrum Ennianæ fuerint illæ, an Varronianæ, an Lucilianæ, an adeo dramaticæ. Rem quoque turbarunt viri docti, qui vel in cæcam molem congersere carmina omnia, quæ satirici quid, h. e. sive miscelli sive dicacis, spirarent,<sup>2</sup> vel recentiora antiquis auc-

<sup>1</sup> Cf. inpr. Casaib. de Satyr. Græc. poesi et Rom. Satira Lib. II. c. 2. et 3. p. 198—211. 225—240. et Wernsdorf Poet. Lat. Min. T. III. p. XIII—XXVII. et XLV—LXX. quorum commentationes a nobis modo amplificatas, modo contractas, modo emendatas videbis.

<sup>2</sup> Quo refero (α) Satiras, in singulares adversarios scriptas, v. c. a *Lenæo* Grammatico, Pompeii M. liberti, in Sallus-

tium historicum; (v. Sueton. Gramm. c. 15.) ab *Ovidio* in adversarium nobis ignotum, quod carmen invectivum Callimachi exemplo *Ibni* inscripsit; ab *Eucheria*, muliere Aquitanica vel Gallica, quæ forte Sæc. V. vel VI. vixit, in servum quemdam, ejus nuptias ambientem. (vid. Wernsdorf l. l. p. LXV seq. et ipsam Sat. ibid. p. 97 seq.) Similia carmina famosa sive maledica a multis in multos

toribus tribuere,<sup>3</sup> vel ea adeo commenti sunt, quæ nemo scripsit.<sup>4</sup> Neque dissimilamus, nos ipsos etiam vereri, ne, finibus terminisque ultra, quam satis sit, prolatis et multis diversisque satiricorum carminum generibus coagmentatis, implicatio facta sit disputatio nostra. Quidquid vero ita peccavimus, juvenum causa peccatum est eoque consilio, ut hi omnium poetarum Latinorum, qui inter satiricos vulgo referuntur, veram indolem perspectam haberent, et, quoties horum nomina vel legerentur ab iis vel audirentur, recte de iis judicarent.

Cn. Nævius, antiquissimus Romanorum poeta, qui bellum Punicum I., quo stipendia fecerat, versibus descripsit Saturniis, Satiram quoque composuit, teste Festo p. 411 edit. Dacerii. Hæc vero haud dubie fuit dramatica: nam Nævius jam inde ab a. U. c. DXIX, adeoque quadriennio post natum Ennium, fabulas dedit, (v. Gell. XVII, 21 extr.) et mortuus est a. U. c. DXLIX. v. Hieron. in Chron. Euseb. ad Olymp. 114. ubi etiam tradit, eum ob maledicentiam Scipioni Africano et Metello invisum fuisse et primum in carcerem a triumviris capitalibus conjectum, deinde in exilium actum, nec inde rediisse Romam, sed Uticæ obiisse. Talem quoque suspicor fuisse Satiram L. Pomponii, quæ in sexto Prisciani libro laudatur. Fuit is Bononiensis et clarissimus Atellanarum scriptor, quem Velleius Pat. II, 9. Sullanis dicit temporibus vixisse, ac sensibus fuisse celebrem, verbis rudem et novitate inventi a se operis commendabilem. Atellanæ ejus memorantur Gell. X, 24. XII, 10. XVI, 6. XVIII, 6. Ad idem forte Satirarum genus referendæ sunt illæ, quas T. Quinctius Atta Ciceronis ætate, præter Togatas fabulas et Epigrammata, scripsisse perhibetur. v. Diomed. et Macrob.

scripta, v. c. a Sex. Vestilio in C. Casarem, (v. Tac. Ann. VI, 9.) ab Antistio Sosiano in Neronem, (Tac. Ann. XIV, 48. et XVI, 14.) ab Ælio Saturnino, C. Cominio et Sextio Paconiano in Tiberium, (Dio Cass. lib. LVII. extr. Tac. Ann. IV, 31. et VI, 39.) a Lucano in Neronem et potentissimos ejus amicos, (Sueton. in vita Lucani) a Nerone in Afranium Quinctianum (Tacit. Ann. XV, 49.) cet. quæ non magis huc spectant, quam epigrammata Martialis aliorumque. β) Carmina detestanda Curtii Montani. (v. Tac. Ann. XVI, 28.) γ) Diras, v. c. Val. Catonis, qui in iis primum agros licentia Sullani temporis amissos, deinde Lydiam amasiam sibi ereptam

esse queritur. (v. Wernsdorf. l. l. p. XLVI seq. qui et carmen ipsum typis recudendum curavit p. 4 seq.

<sup>3</sup> Sic Pithæus, Henr. Stephanus et Casp. Barthius veteri cuidam poetæ tribuendam putarunt Epistolam s. *Satiram de Lite*, cujus auctor potius fuit *Mich. Hospitalius*, celeberrimus Franciæ Cancellarius et vir summi ingenii, qui a. Chr. 1573 mortuus est. v. Fabric. Bibl. Lat. IV, 1. T. III. p. 244. et Wernsdorf. l. l. p. LIV. LV.

<sup>4</sup> Ita *Stratonicus* Satirarum scriptoribus adnumeravit Schottus in Indice Auctorum Plinii Majoris Antwerp. 1616. & Sed Stratonicus sculptor fuit, qui Satyrum finxit. v. Plin. XXXIII, 12.

*Ennianas Satiras* scripsit M. Pacuvius, poeta tragicus et pictor, Ennii nepos ex sorore, si Plinio XXXV, 4., vel ex filia, si Hieronymo fides habenda in Chron. Euseb. Olymp. CLVI, 3. ubi is hoc anno illum Brundisii natum esse et prope nonagenarium Tarenti obiisse refert. Utrum vero pressius Ennii vestigia persequutus, an proprio consilio usus sit, non constat: quin satiricum quoque poetam eum fuisse ignoraremus, nisi id docuisset nos Diomedes lib. III. p. 483. ed. Putsch. cujus verba jam supra laudavimus: *Olim carmen, quod ex variis poematibus constabat, Satira vocabatur, quale scripserunt Pacuvius et Ennius.* Pacuviana quidem servarunt Cicero, (de Div. I, 57. et ad Heren. II, 23.) Gellius (I, 24. II, 26. IV, 17. IX, 14. XIII, 2. 8. 29. XIV, 1.) et alii: sed hæc tragœdiarum ejus vel epigrammatum, non satirarum, fragmenta sunt et tituli. De ingenio illius ita judicavit Quintilianus I. O. X, 1. *Hic gravitate sententiarum, pondere verborum, auctoritate personarum clarissimus fuit, citra tamen nitorem.*

Quinam poetæ præter Pacuvium Ennianas conscripserint Satiras, non habeo dicere. In eorum forte numerum tum quidam ex iis referendi sunt, quos infra in Lucilii imitatores reposui, tum Sævius Nicanor Grammaticus, qui Varronis ævo, vel non ita multo post vixisse videtur, et de quo hæc memoriæ prodidit Sueton. de ill. Gramm. c. 5. *Fecit præter commentarios, quorum tamen pars maxima intercepta dicitur, et Satiram quoque, in qua libertinum se ac duplici cognomine per hoc indicat: Sæviu' Nicanor Marci libertu' negabit; Sæviu' Postumianus idem, sed Marcu' docebit.*

Ad Ennianæ Satiræ similitudinem accessit *Varroniana*, quæ tamen non varia tantum metra et argumenta, et seria cum jocis, sed pedestrem quoque sermonem cum poetico et, ut Luciliana, Græca cum Latinis miscuit. Quintilianus, qui in Inst. Or. X, 1. s. 93. de Satira Luciliana disputaverat, mox s. 95 hæc adjungit: *Alterum illud est et prius Satiræ genus, (scil. Ennianum, quod antiquius est)<sup>5</sup> quod non sola carminum varietate (sed etiam orationis, prosæ et numeris adstrictæ, Latinæ et Græcæ) mixtum condidit M. Terentius Varro, vir Romanorum eruditissimus. Plurimos hic libros et doctissimos composuit, peritissimus linguæ Latinæ et omnis antiquitatis et rerum Græcarum nostra-*

<sup>5</sup> Genus ad Quintil. I. 1. putabat, prius genus hic dici præstantius, vel illud prius ex compendio vocis posterius ortum esse, nostram vero interpretationem di-

serte contradicere iis, quæ s. 93 disputaverit Fabius; quod equidem non assequor; eum tamen non satis perspicue loquutum esse crediderim.

*ramque, plus tamen scientiæ collaturus quam eloquentiæ.*<sup>6</sup> Quod consilium sequutus sit Varro in Satiris suis, quæ et libri passim dicuntur et quarum non nisi pauca supersunt fragmenta et tituli,<sup>7</sup> ipse declaravit ap. Cic. Acad. Quæst. I, 2. his verbis: *Quæ nemo adhuc docuerat, nec erat, unde studiosi scire possent, ea, quantum potui (nihil enim magnopere meorum miror) feci, ut essent nota nostris: a Græcis enim peti non poterant, ac post L. Ælii nostri occasum ne a Latinis quidem. Et tamen in illis veteribus nostris, quæ, Menippum imitati, non interpretati, quadam hilaritate conspersimus, multa admista ex intima philosophia, multa dicta dialectice: quæ quo facilius minus docti intelligerent, jucunditate quadam ad legendum invitati, in laudationibus, in iis ipsis antiquitatum procemiis philosophiæ, scribere volumus, si modo consequuti sumus.*<sup>8</sup> Varro itaque in hoc opere numeroso et multiplici orationis rerumque, ex omnibus literarum et artium generibus decerptarum, varietate conspicuo philologiam cum philosophia temperavit, et imitatus est in scribendi genere Menippum, philosophum Gadarenum, Cynicum et σπουδαγλαῶν; unde etiam tum ipse, tum Satiræ ejus olim dicebantur Menippeæ et Cynicæ.<sup>9</sup> Hanc et denominationem et imitationem ad solum scribendi genus ejusque similitudinem spectasse, jam monuit Probus ad Virgīlii Ecl. VI. his verbis: *Varro Menippeus non a magistro, cujus ætas longe præcesserat, nominatus, sed a societate ingenii, quod is quoque omnigeno carmine expoliverat satiras suas, h. e. libros suos, Romanis sa-*

<sup>6</sup> Vir et doctissimus fuit, et ingeniosissimus ac πολυγραφώτατος, (v. Dionys. Hal. II, 21. Senec. Cons. ad Helv. 8. Cic. ad Att. XIII, 18.) natus a. U. c. 638. mortuus a. U. c. 726 vel 727. (cf. Plin. XXIX, 4. s. 18.) magistro usus eruditissimo L. Ælio Stilone, (Gell. I, 18. XX, 11. Cic. Acad. Qu. I, 2. et Brut. 56.) in Ciceronis aliorumque virorum clarissimorum familiaritate versatus, (Cic. Acad. Qu. I, 1. et ad Div. XIII, 10.) tribunatu et aliis muneribus functus, Pompeii partes amplexus in bello civili, (Plin. VII, 30. Appian. b. Mithrid. 95.) Cæsari reconciliatus et ab eo Bibliothecis comparandis et digerendis præfectus, (Plin. VII, 30.) ab Antonio autem a. U. c. 710. proscriptus. (Appian. b. civ. IV, 47.) Ipse ap. Gell. III, 10 extr. memorat, se jam duodecimam annorum hebdomadam (annum ætatis 84.) ingressum esse et ad

eum diem LXX hebdomadas librorum (h. e. 490 libros) conscripsisse, ex quibus aliquam multos, quum proscriptus esset, direptis bibliothecis suis non comparuisse, (cf. Gell. XIV, 7. et XIX, 14.) Hodie ex iis non nisi libri III de re rustica, sex de lingua Latina et pauca reliquorum fragmenta et tituli restant.

<sup>7</sup> Conf. Gell. I, 17. et 22. III, 16. et 18. VI, 5. VII, 16. XIII, 4. 11. 16. 21. 28. et 30. XV, 19. XIX, 8. Macrobb. Sat. I, 7. II, 8 et 11. III, 8 et 12. Fabric. Bibl. Lat. lib. I. c. 7. ed. Ernest. T. I. p. 128 seq.

<sup>8</sup> Ita hunc locum ingeniose emendavit Ernesti.

<sup>9</sup> Conf. Gell. I, 17. II, 18. XIII, 29. al. 30. Macrobb. Sat. I, 11. Strab. XVI. Athenæus XIV, 7. Casaub. de Sat. Rom. p. 202 seq. Diog. Laert. VI, 99. ibique Menag.



iris similes: nam Probus, non ipse Menippus, ita eos appellasse censendus est.<sup>10</sup>

Menippi et Varronis exemplo etiam alii prosam vario carminis genere tamquam interjectis gemmulis ac stellulis distinxere; v. c. Julianus, tum in libello de Cæsaribus, in quo primos perstrinxit Imperatores, tum in Satira, cui titulus est *Μισοπύγων* s. barbæ osor, et in qua acerbè notavit mores Antiochensium, quibus barba, quam alebat ludibrio fuerat: L. Annæus Seneca, in lepidissimo ludo de morte Claudii Cæsaris, in quo confingit, hunc ingentis stuporis hominem non in deos, sed in cucurbitas relatum esse: nam esu venenati boleti, *κολώνης* s. *κολοκύνθης*, Claudius, hujus cibi avidissimus, periisse credebatur, et inepti homines cucurbitis comparari solebant; (cucurbitæ caput habere dicuntur Apul. Met. I. p. 109. ed. Elmenh.) unde Seneca libellum suum non *Satiram*, neque *ἀποθίωσιν*, sed *ἀποκολοκύντων* facete inscripsit: T. Petronius Arbiter, (Massiliensis, equestri genere natus, consularis, Neroni familiaris et elegantiae *arbiter*, sed artibus Tigellini æmuli ad mortem compulsus, quam sibi lente, incisis venis, intulit; de quo v. Tac. Ann. XVI, 18. 19.) in *Satirico* vel *Satiricon libris*,<sup>11</sup> in quibus mores suæ ætatis, præcipue avaritiam, luxum, superbiam aliaque vitia, discordias bellaque civilia gignentia et rei publicæ conversionem minantia stylo mordaci et plano describit, insertis passim carminibus, modo longioribus, inpr. de bello civili vel de

<sup>10</sup> Quod quum non reputaret Casaubonus l. l. p. 205 seq. nodum in scirpo quæsiuit. Id jam monuit Kœnig de Sat. Rom. p. 32. et præterea hæc: "Quod Casaubonus de scribendi genere Menippeo dicit, non puto ad omnia ejus scripta transferenda esse, inter quæ etiam ea poterant esse, quorum stilum Varro sequi potuerit. Hoc quoque cum eo non statuerim, Menippum a Luciano T. I. p. 455 seq. ed. Reitz. epicorum et tragicorum fosculis utentem, ad ejus scribendi genus ridendum inductum esse, sed ut illorum poetarum tumorem exagitantem, quod ipse Lucianus multis locis facit."

<sup>11</sup> Casaubonus l. l. p. 259. "Petronii, inquit, libellus mera est Satira Varroniana: ipse tamen *Saturicum* sive *Satiricum* maluit inscribere; quomodo *Commentarium* dicitur pro commentario libro, *Apogeticus* pro apologetico libro. At qui *Satiricon* titulum Petronii reliquiis imposuerunt, ii sine dubio Græcam vocis

Satiræ originem spectabant: cujus rei numquam auctori venisse in mentem, pro certo habeo. De *Martiano Capella* minus ausim affirmare propter antiquitatem hujus erroris. Et tamen ipse in causa explicanda, cur opus suum *Satiram* inscripserit, nobiscum facit. Sic enim ait: *Tandem senilem Martiane fabulam Miscil- lo lusit quam lucernis flamine Satira.*" P. Burmannus in Præf. edit. suæ Petronii libros Græca forma *Satyricōn* s. *Satiricōn*, scil. libros appellari malebat, ut Ovidii *Metamorphoseōn*, Hygini *Poeticōn*, Astronomicōn, Fulgentii *Mythologicōn*, Solini *Ponticōn* cet. Eorum vero argumentum planè convenit et temporibus Neronianis et ingenio moribusque illius Petronii; neque sententiam suam nobis persuasere, qui auctorem illorum vel Claudii, vel Severi, vel Antoninorum ætate vixisse opinati sunt. Prius P. Burmannus, alterum Statilius, et posterius Valsartius contenderunt.

mutatione rei publicæ, modo brevioribus; unde intelligitur, eum non magis Varronem, quam Lucilium sibi imitandum proposuisse et novum aliquod mixtumque Satiræ genus tractasse: (ad quod tamen Juliani quoque et Senecæ libelli modo laudati quodam modo referri possunt) Marcianus Mineus Felix Capella Madaurensis vel Carthaginiensis, scriptor semibarbarus, qui Sæc. V. temporibus Leonis Thracis vixit, in *Satira* sua, cujus duo priores libri Philosophiæ ἀποδιωκῶν sive fabulam de nuptiis Philologiæ et Mercurii, reliqui vero septem singularum artium liberalium, Grammaticæ, Dialecticæ, Rhetoricæ, Geometriæ, Arithmeticæ, Astronomiæ et Musicæ, laudes ac præcepta continent: Anicius Manlius Torquatus Severinus Boethius consularis, (natus Romæ a. Chr. 455. et securi percussus a. 524. quum reus majestatis factus esset) in libris præclaris et tam argumento quam stylo conspicuis de consolatione philosophiæ, quos in carcere scripsit, in quem jussu Theodorici Gothorum regis conjectus erat. — Aliæ *Satiræ Menippeæ* etiam ab aliis tum ante tum post renatas literas scriptæ sunt, v. c. a P. Cunæo, Jcto Batavo, *Sardi Venales seu Satira Menippea in sui sæculi homines inepte eruditos*; a Justo Lipsio *Somnium s. Satira Menippea in criticos; et poetas inscitos*; a Dan. Heinsio *Hercules tuam fidem, sive Munsterus Hypobolimæus, id est Satira Menippea de vita, origine et moribus Casp. Scioppii*.

Sed jam progrediamur ad recensum eorum, qui Lucilium et Satiræ ab eo inventæ genus imitati sunt. Huic Satiræ primum novam plane multoque meliorem induit formam ingenium Horatii, qui maculas et labes, tum incuria auctoris, tum sæculi genio ei adpersas, eluit, verborum contumeliis et petulantia jocos et sales, orationique subitæ et incuriosæ, horridæ et scabræ, obscenæ et procaci, tersam et limatam, puram et æquabiliter fluentem, facetam et urbanam substituit, et neque Græca immiscuit Latinis, neque alio quam heroico versu usus est. Illum sibi exemplar proposuere posteriores poetæ satirici, etiam secundi ab eo, Persius et Juvenalis: at quisque eorum singulari genere dicendi usus est et diversa ratione, pro ingeniorum temporumque diversitate, argumenta tractavit. Quod intelligitur ex proxima commentatione, in qua de *Horatio*, *Persio* ac *Juvenale* seorsum disseremus, et hos poetas satiricos, quorum opera manibus adhuc nostris teruntur, inter se comparabimus. Nunc sufficiat breviter recensuisse ceteros *Lucilii* imitatores, quorum Satiræ tantum non omnes intercederunt; quod gravius doleremus, nisi fortuna nobis triumviros illos servasset.

Ante *Horatium*, qui a. U. c. 689. adeoque XL fere annis post *Lucilii* mortem natus est, non defuisse, qui hujus quidem exemplo, sed parum prospero conatus successu, ad *Satiras* scribendas animum appellerent, ille nos ipse docet *Sat. I, 10, 46 seq.* *Hoc (satiricum poema) erat, experto frustra Varrone Atacino Atque quibusdam aliis, melius quod scribere possem, Inventore minor.* Hic est *P. Terentius Varro*, natus circiter a. U. c. 670. et a patria *Atace*, Galliae *Narbonensis* vico, (v. *Hieron. in Chron. Euseb. ad Olymp. 174. a. 2.*) vel ab *Atace*, *Narbonensi* fluvio, (v. *Porphyr. ad Horat. l. l.*) dictus *Atacinus*. Is præter *Satiras* scripsit *Argonautica* bellumque *Sequanicum*, et *judicio Quintil. X, 1. s. 87. in iis, per quæ nomen est adsequutus, interpretis fuit operis alieni, non spernendus quidem, verum ad augendam facultatem dicendi parum locuples.* Præter hunc quosdam alios *satiricum* dicendi genus frustra ante se expertos esse tradit *Horatius l. l. at quinam hi fuerint ignoramus.* *Casaubonus* huc refert *Sævium* s. *Suevium Nicanorem* et *Lenæum* (*Pompeii M. libertum*) *Grammaticos*; (v. *Macrob. Sat. II, 14. et Suet. de ill. Gramm. c. 5. et 15.*) quorum *Satiras* forte non *Lucilianas* fuisse supra diximus. Omisit autem *L. Albutium*, quem nos in horum locum substituimus ex *Varrone de Re Rust. III. 2. s. 17. Nonne item L. Albutius homo (ut scitis) apprime doctus, cujus Luciliano caractere sunt libelli, dicebat in Albano fundum suum pastionibus semper vinci a villa? agrum enim minus dena millia reddere, villam plus vicena.* In optimis *Varronis* codicibus legitur *Abuccius*, ut et *III, 6, 6.* sed prænomen forte, non nomen emendandum et reponendum *T. Albutius* s. *Albucius*. Is fuit æqualis *Lucilio*, qui passim ejus meminit in *Satiris*, (v. c. ap. *Cic. Fin. I, 3. et Orat. 44.*) *Proprætor Sardiniae* a. U. c. 648. (*Cic. Div. 19. Pis. 38. Off. II, 14. Prov. 7. Brut. 26.*) perfectus *Epicureus* et pæne *Græcus*, qui primum adolescens et postea exsul *Athenis* vixit. (*Cic. Brut. 35. et Tusc. Qu. V, 37.*)

*Horatii* ætate *Julius Florus*, et, si *Porphyr. ad Horat. Epist. I, 3. sedes habenda, hic Florus fuit Satirarum scriptor, cujus sunt electæ ex Ennio, Lucilio et Varrone*: adeoque diversa *Satiræ* genera tractavit vel miscuit. Ei inscriptæ sunt *Horat. Epist. III. lib. I. et II. lib. II. ex quibus (et quidem ex Ep. III, 21. 24. et II, 59. 60.) Casaubonus pag. 230. et Wielandus (ad Horat. Ep. T. II. p. 129.) conjiciunt, eum non nisi Ἐρωτικὰ scripsisse.* Ingenium tamen ejus varium fuisse et ad diversa scribendi genera aptum, ex eadem *Epist. III, 22 seq. cognoscitur: ex quo loco etiam probabile fit, de eodem*

Floro loqui Quintil. X, 3, 12 seq. et Senec. Controv. XXV. Hic memorat, eum declamatorem, ille vero, eum principem in eloquentia Galliarum et inter paucos disertum fuisse.

Post Horatium præter *Persium* et *Juvenalem* horumque ætate multi alii exstiterè Satirarum scriptores, *Turnus*, *Lenius*, *Silius*, *Sulpicia*, *Tucca*, *Manlius Vopiscus*, forte et *Julius Rufus*, *Cornutus*, *Gavius Bassus* et *Rabirius* s. *Rubrius* aliique, quos fama obscura recondit. (Quintil. X, 1. s. 94. laudatis Lucilio, Horatio et Persio, hæc subjungit: *Sunt clari hodieque, et qui olim nominabuntur.*) Tres priores, Auruncæ natos, quæ Lucilii quoque patria fuit, memorat vetus Scholiastes Juvenalis ad Sat. I, 20. ubi hæc notavit: *Turnum dicit Scævæ Memoris tragici poetæ fratrem, qui libertini generis ad honores ambitione pro- vectus est, potens in aula Vespasianorum Titi et Domitiani: vel Lenium dicit, qui et ipse Satiras scripsit: vel Silium, et ipsum sui temporis Satiricum. Qui omnes ex Aurunca fuerunt. Lenius et Silius*, quod sciam, non aliis laudantur, nisi potius illi nomen fuit *Lenæo*, de quo supra dixi, et huic cognomen *Basso* vel *Sparso*, qui rhetores fuere. (v. Senec. Controv. III. VI. et VII.) *Turni* autem Satiras amplissimis verbis ornant Martial. VII, 97. XI, 10. Rutil. in Itiner. I, 600. et Sidon. Apollin. Carm. IX. excusat. ad Felicem x. 267. Conf. Wernsdorf P. L. M. Vol. III. p. LIX seq. qui non vanis rationibus ductus suspicatur, eum auctorem fuisse Satiræ prolixæ, quæ Neronis vitia sceleraque omnia liberius et longo ordine enarrasse videtur et cujus fragmentum, XXX versus complectens, ex P. Burman. Anthol. Lat. T. II. p. 645. ille cum notis exhibuit ibid. p. 77 seq. Ex eadem vel alia *Turni* satira petiti duo versus, qui admodum corrupte leguntur in vett. Scholiis Juven. ad Sat. I, 71. *Ex qua Cæsareas soboles horrida Locusta Occidit cura sui vernæ nota Neronis.* Quos varie emendarunt viri docti: Casaubonus de Sat. Rom. p. 231. *Ex quo C. s. homicida L. Occidit curæque veneni admota Neroni est; Barthius* Advers. XXIV, 11. *Circes vi vernæ nota Neroni, vel cura vivaria* (h. e. prædia a Nerone donata) *nacta Neronis; vir doctus in Miscell. Obs. T. V. p. 264. coll. Suet. Ner. 33. Et quo Cæsaream sobolem Locusta cecidit Horrida, cæde suis vernæ jam nota Neroni; Wernsdorf l. l. p. 82. Ex quo C. s. horrenda Locusta Occidit, Circe inter vernas nota Neronis, vel curans sævi fera vota Neronis.*

*Sulpicia* s. *Sulpitia*, Caleni uxor, præter carmina amatoria Satiram de corrupto rei publicæ statu temporibus Domitiani tunc scripsit, quum tyrannus ille edicto philosophos Urbe expulisset. Ea adhuc

exstat et multis exemplaribus tum Ausonii, (inter cujus carmina primum reperta est et edita a. 1500 a Thaddæo Ugoletto) tum Petronii, Catalectorum, Persii et Juvenalis adnexa est: recepta quoque a Wernsdorfio in Poet. Lat. Min. T. III. p. 83 seq. Ipsa poetria impense laudatur a Martiale X, 35. et 38. et Scaliger in Hypercritico monet, in ea multum dexteritatis ad satiricam amarulentiam adspirantis esse, numeros vero, ut in eo genere poematis, non contemnendos. Contra Casaubonus de Sat. Rom. p. 236. Non erraverit iudicio meo, inquit, qui Satiram id poema nominaverit: eruditionem tamen et probitatem nobilissimæ femine ex carmine potius laudes, quam acrimoniam et ad satiricoa morsus supputat; lacertis enim caret oratio et ἀγνῶστης πνεύματι. Conf. Wernsdorf l. l. p. LX seq. — Tucca ineptus fuit Satirographus et deridetur a Martiale XII, 95. al. 94. et al. 96. e cujus epigr. versu 7. (*Audemus Satiras: Lucilius esse laboras*) Casaubonus et Wernsdorf colligebant, Martialem, si eum serio scripserit, ipsum quoque satiricorum poetarum choro inserendum esse. Qui totum vero perlegerit epigramma, non ita iudicabit. — Manlii Vopisci ingenium et ad alia carmina, et ad Satiras scribendas aptissimum Statius summis laudibus celebrat in Sylv. I, 3, 101 seq. idemque in Epistola ad Stellam, Sylvis præfixa, Vopiscum appellat *virum eruditissimum, qui præcipue vindicet a situ literas jam pæne fugientes*.

Satiricis horum temporum poetis adnumerantur etiam *Julius Rufus, Cornutus, Gavius Bassus* et *Rabirius s. Rubrius*: sed Rufus nullas forte Satiras, et reliqui alias, quam Lucilianas, scripsere. Julii Rufi mentionem facit Martialis in disticho, figuræ Socratis subscripto, lib. X. epigr. 99. *Si Romana forent hæc Socratis ora, fuissent, Julius in Satyris qualia Rufus habet*. Casaubonus de Sat. Rom. p. 231. existimat, his verbis gravitatem Rufi in Satiris laudari, Crenius autem ibid. in adnot. et Raderus ad Martial. l. l. suspicantur, hunc virum illustrem fuisse et doctum, ad quem Plinius Epist. V, 21. et VII, 25. scripserit. Sed Wernsdorf l. l. p. XVII. jam bene contra eos ita disputavit: " Ut hoc affirmari vix tuto licet, quum plures Rufos in epistolis memoret Plinius, ita et illud valde dubium, an Satiricam Rufi poesin Martialis laudare voluerit. Nam quum de imagine Socratis sermo sit, quem simo vultu et Silenis simili fuisse gemmæ antiquæ docent, potest hæc esse sententia Martialis, ut dicat, vultum Socraticum Rufi quasi inter Satyros fuisse, aut eum irrisum a Satiricis poetis." — Annæus Cornutus, philosophus Stoicus, tragicus poeta (v. Sueton. vit. Persii) et præceptor Persii, (cujus Satira V ei inscripta

est) multa scripsit philosophica et rhetorica, (v. Euseb. in Chron. ad a. 2083. Hieron. in Epist. ad Magnum oratorem, et Suidas, qui tamen multa de eo falsa et inepta tradit) forte et libellum de natura deorum, qui Phurnuti vulgo nomen præ se fert, nec non commentaria in Virgilium et libros de figuris sententiarum: (v. Gell. II, 6. IX, 9. et Macrob. V, 19.) a Nerone autem propter liberius de ejus carminibus judicium exsilio mulctatus est, (v. Euseb. l. l. et Dio Cass. LXII. extr.) et postea interfectus cum Musonio. (cf. Suidas et Voss. de hist. Lat. I, 26. ubi diversas narrationes illas ita conciliavit.) Eundem composuisse Satiras, colligitur ex verbis Fulgentii Planciadis in exposit. serm. ant. *Titivillitium dici voluerunt fila putrida, quæ de telis cadunt. Plautus Casina* II, 5, 39. *Non ego istud verbum emitem titivillitio, id est, re admodum vilissima. Nam et M. Cornutus in Satyra ait: Titivilles Flacce do tibi.* Ita hunc locum exhibuit Muncker. in Mythogr. Lat. T. II. p. 175. Casaubonus vero de Sat. Rom. p. 234. et 235. ita citavit postrema verba: *Titivillitii sat cedo tibi*, et hæc adnotavit: "Fortasse legendum: *Titivillitio istas cedo tibi.* (Sed v. Gronov. ad Plaut. l. l.) Videtur hic esse Annæus Cornutus: quam ob rem verba Persii Sat. V, 15. quæ sub persona Cornuti pronunciantur: *pallentes radere mores Doctus et ingenuo culpam defigere ludo*, ita puto accipienda, ut dicat Cornutus, se Persium discipulum suum in scribendis Satiris exercuisse et hac occasione interdum, velut exempli causa, Satiras scripsisse." — Satira Gavii (non Galbii vel Gabii, quæ ignota sunt gentium nomina) Bassi, forte ejus, quem Trajanus Ponticæ præfecit oræ, (v. Plin. Ep. X, 18. et 32.) laudatur eidem Fulgentio l. l. p. 179. *Veruina jaculi genus longum, quod aliqui verutum nominant. Gavius Bassus, Satira: Veruina confodiende, non te nauci facio.* Sed Wernsdorf jam bene monuit l. l. p. XIX. vocabulo *Satiræ* commentarium fortasse miscellarum observationum indicari, quales Bassi fuerint libri de Diis et de origine verborum, de quibus v. Macrob. Sat. I, 9. II, 14. et Gell. II, 4. V, 7. XI, 17. — Rabirii Satiram (sed qualem?) memorat idem Fulgentius l. l. p. 183. (ubi in quibusdam codd. *Rubrius* legitur) *Abstemius observans. Rabirius in Satira: Abstemium merulenta fugit Methenia nomen.* Vulgo putant, C. Rabirium designari, poetam epicum et secundum a Virgilio; de quo v. Vellei. II, 36. Ovid. Ep. ex Ponto IV, 16, 5. et Quintil. X, 1, 90.

Seriores Satirographi fuere L. Apuleius, quem vide in Floridis p. 346. et p. m. 363. edit. Elmenh. — Tetradius, Ausonii Burdigalensis

amicus, a quo Satiræ ejus et sales laudantur in Epist. XV. — Cæcina Decius Albinus, Præf. Urbi et Tusciæ regnantibus Honorio et Theodosio II., aut potius pater ejus Lucillus vel Lucullus, quem Turno et Juvenali æquat Rutilius in Itinerario I, 599 seq. et de quo docte ac copiose egit Wernsdorf in Poet. Lat. Min. T. III. p. XXII seq. T. IV. p. 824. et T. V. p. 182. — Rusticus Elpidius, Theodorici Italiæ regis medicus, qui olim se dolore ob injurias a quibusdam acceptas incensum Satiras scripsisse easque postea damnasse profitetur in carmine de Christi Jesu beneficiis p. 757. Poet. eccles. Ge. Fabricii. — Claudius Marius Victor Massiliensis rhetor et poeta, mortuus Theodosio ac Valentimiano regnantibus, auctor Epistolæ ad Salmonem Abbatem vel potius *dialogi de perversis suæ ætatis moribus*. (v. Wernsdorf P. L. M. III. p. LXVIII seq. et ipsum dialogum p. 103 seq.) — Probus, quem Lupus Ferrariensis in Epist. XX. et ex eo Barthius Advers. XLVIII, 16. floruisse dicunt circa a. Chr. 840. et in Satira quadam ostendisse, Christum etiam pro paganis sapientibus mortuum esse. Quæ Satira vel non Luciliana fuerit, vel hoc argumentum non solum tractaverit necesse est. (Conf. inf. Ind. Edit. ad a. 1585.) — Johannes de Garlandia s. *Garlandria*, Anglicus poeta, grammaticus, chymicus, mathematicus et theologus, qui Sæc. XI. vixit et cujus Satirarum mentionem fecit Jo. Baleus Scriptor. Britan. Cent. II. n. 48. — Godfridus, Wintoniensis in Anglia cœnobii Prior, mortuus a. Chr. 1141. cujus *Epigrammata Satirica et libros de diversis hominum moribus* memorat Baleus l. l. Cent. II. c. 59. p. 168. et Jo. Pitseus in relatt. hist. de rebus Angl. p. 192. 193. — Walo s. Gualo, alius Britannus, qui Sæc. XII. exeunte vixit, et præter varia carmina Satiram quoque in sacrilegos monachos scripsit, quæ reperitur in Matth. Flacii poemat. doctorum piorumque virorum de corrupto ecclesiæ statu. — Bernardus, Monachus Cluniacensis initio Sæc. XII. qui in tribus Satiris acriter invecus est in clerum et curiam Romanam. (v. Wernsdorf l. l. p. XXVII.) — Bernhardus Geystensis *Palponista*, qui ita inscripsit duos libros de vita privata et aulica, rhythmicis hexametris compositos. (v. Wernsdorf T. IV. p. 826.)





DE DIVERSA

## SATIRARUM

LUCILII, HORATII, PERSII ET JUVENALIS

INDOLE,

DEQUE FRUCTU EX EARUM LECTIONE

PERCIPiendo,

DECLARATIS jam variis Satiræ Romanæ generibus poetisque satiricis breviter recensitis, superest, ut horum principes, Lucilius, Horatius, Persius et Juvenalis, inter se conferantur, quæque cuivis et virtutes et vitia sint propria, ostendatur.<sup>1</sup> Comparatio illa jam a multis est instituta: sed dici vix potest, quantopere inter eos discrepet.<sup>2</sup> Neque hoc adeo mirum videri debet. Nam, ut taceam, eum plerumque scriptorem aliis ejusdem generis a nobis anteferri, cujus ingenium moresque

<sup>1</sup> De fructu, ex Horatii, Persii et Juvenalis lectione percipiendo, pauca tantum infra disputavi, quum de poetici studii utilitate in universum jam multi accurate atque copiose præceperint et pleraque, ad illam rem proprie spectantia, sint talia, ut, nisi quis tardissimi sit ingenii, hæc facile ex iis, quæ de poetarum illorum virtutibus ac propria indole dixi, colligere possit.

<sup>2</sup> Horatio D. Heinsius de Sat. Horat. et Dacierius in Præfat. editioni hujus poetæ præfixa, Persio Casaub. in Prolegom. in Pers., Juvenali Scaliger in lib. III. et VI. Poet., Lipsius Epist. Quæst. II, 9. et Rigaltius in Diss. de Sat. Juven.

palnam deferunt. Conf. etiam Vulpus de Sat. Lat. c. XI. et XII. Cunnæus in Orat. XI. XII. et alii. Nemo autem vel copiosius vel accuratius de vera cujusvis poetæ atque propria indole disputavit, quam Manso in libro, qui inscriptus est *Nachträge zu Sulzers Theorie* T. IV. Fasc. II. p. 446—496. (quæ tamen commentatio nondum absoluta est et ad Lucilium tantum Horatiumque spectat) et Koenig de Sat. Rom. p. 34—104. quos libellos legisse neminem pœnitebit. Nos primas modo lineas duximus, et neutro jam consulto eadem fere animo nobis informaveramus judicia.

cum nostris maxime congruant quique adeo nobis potissimum in deliciis sit, viri docti non satis reputasse videntur, illam comparationem fere totam pendere a diversitate temporum, ingeniorum, morum studiorumque cujusvis poetæ. Omnis vero disputatio fluctuet, necesse est, si non nisi in universum res aliqua in quæstionem vocatur, neque certa constituitur formula regulaque, ad quam judicia exigantur.

In diversis Satiræ generibus auctoribusque dijudicandis ratio præcipue habenda est sæculi, quo poeta quisque vixit, et morum studiorumque, quæ eo viguerunt. Nullum enim poseos genus est, quod magis sit filia temporis, quam Satira, quæ inde depromit argumenta et omnem fere succum atque colorem ducit. Præterea dispiendum est, quod cuius poetæ fuerit ingenium, quæ institutio et victus consuetudo.

Lucilius, ut de eo primum quædam et seorsum dicamus, ab obsessa Carthagine ad initium quinti consulatus Marii, in quo Cimbrī et Teutones victi sunt, adeoque ea vixit ætate, qua in dies quidem ardescebat quasi certamen, in quod antiqui mores cum novis, probitas cum improbitate, descenderant, sed virtus plenior adhuc ore palamque laudabatur et innocentia a multis protegebatur; qua numerus infirmorum ægrotorumque quotidie gliscebat, sed non deerant medici, quorum remedia si non arcerent contagionem pestemque, ex Asia, Græcia et Macedonia importatam, saltem vim ejus infringerent; qua adhuc bonis potius quam malis artibus, et virtutibus magis quam nobilitate et divitiis summus dignitatis gradus obtinebatur, et juvenes virique natalium splendore conspicui bonis exemplis, adpectu imaginum et memoria rerum, a majoribus gestarum, ad mores eorum constanter tuendos et ad ea, quæ honesta, præclara et magnifica sunt, sectanda inflammabantur; qua libertas loquendi scribendique nondum vel legibus vel metu tyrannorum præcisa erat, neque magna vel generis vel ordinis ratio habebatur; qua præterea Romani, scriptis Menandri aliorumque Græcorum exculti, jam pæne exuerant rusticam jocosum morumque asperitatem et linguam suam plane ad Græcam formare cœperant. Idem poeta Lælii, Scipionis aliorumque summorum virorum consuetudine politus, hilari et prompto ad jocandum animo et ingenii dotibus egregie a natura instructus erat. (v. Horat. Sat. II, 1, 62—74.) Hinc illa audacia magnaue verborum libertas, qua Lucilius sensa mentis palam expromit et explicat, neque tam vitia quam ipsos stultos et improbos cujuscumque generis, loci ac dignitatis vel

nominatim insectatur; hinc antiqua ejus et vernacula festivitas et sales magis nigri quam urbani, ex auctoribus veteris Græcorum comœdiæ hausti; hinc incondita orationis asperitas et versus illi, Græca sæpe verba Latinis inserentes, atque limatiores quidem Ennianis, sed minus politi et comiti, quam poetarum, quos Cæsaris et Augusti sæculum tulit. (Conf. sup. de Sat. Rom. p. xlii. et not. 31. et 32.)

Ab ævo Luciliano multum differebat Horatianum. Statum rei publicæ Romanæ luxus, avaritia ceteraque vitia, quæ una cum divitiis peregrinis immigraverant, in dies magis labefactabant et mirum in modum concutiebant primum Gracchanæ, Drusianæ, Apuleianæ aliæque seditiones tribunitiæ, mox bella civilia, proscriptiones, dictatura, perpetuæ et triumphatus. Mores enim, antea sensim paulatimque lapsi, jam cœperant præcipites ire, et abundantes divitiæ atque voluptates pepererant desiderium, per ambitionem atque potentiam audendi perdendique omnia, donec ad ea perveniretur tempora, quibus perditæ atque profligati homines non amplius vel vitia sua, vel remedia, quæ morbo quidem adhibebantur, sed salutem minuebant, pati poterant, aut ferre libertatem, quæ, quum a Cæsariano inde Pompeianoque bello ad pugnam Actiacam vel septimum Augusti consulatum velut moriens reluctata esset dominatui, tandem ei cedere covebatur. Romani cives, qui olim, quamdiu adhuc parsimonix paupertatique honos steterat, disciplinam severam, inopem duramque vitam, justitiam aliasque virtutes coluerant, inde a Sullana ætate opum et coacervandarum et profundendarum inexplebili atque insana cupiditate ardebant; mulieresque non minus turpiter vivebant quam viri. Censura non satis severa erat aut efficax, et institutio liberorum perversa, hominibus sæpe vilissimis turpissimisque tradita et a parentibus vel plane neglecta vel pravis vitiorum exemplis corrupta. Cicero non uno loco deplorat summam, in quam prima ætas sua incidisset, perturbationem disciplinæ veteris, tam publicæ quam privatæ, cum qua rem publicam potentiamque Romanorum et stetisse et cecidisse sapientissimi viri judicarunt, et in Orat. pro Cœlio c. 17. continentiam dicit aliasque Camillorum, Fabriciorum Curiorumque virtutes non solum non in moribus hujus ævi, sed vix jam in libris reperiri; chartas quoque, quæ illam pristinam severitatem continerint, obsolevisse. Exemplum deinde Augusti, Principis magnifici et luxuriosi, maxime vero Mæcenatis, hominis otio ac mollitiis pæne ultra feminam fluentis, (Vellei. II. 88. Juvenal. I, 66. XII, 39.) opes

immensæ, ex provinciis Romam confluentes, securitas ac quies imperii, tam diutinis procellis ac turbulentis tempestatibus vexati, exiguas simplicitatis, magnitudinis animi aliarumque virtutum morumque veterum reliquias extinguebant, animosque omnium pronos reddebant ad luxuriam, effeminatum languorem et libidines, quæ consiliis Imperatoris novoque civitatis statui quam maxime congruebant, mentem vero abalienabant a studiis severioribus ejusque vires frangebant. Idem Augustus, ut animos civium a sensu libertatis amissæ et diligenti mutatae rei publicæ consideratione advocaret, ipse autem potentis securus esset, callido Mæcenatis consilio, servata externa civitatis forma relictisque omnium magistratuum veterum nominibus, commodis, honoribus, omnem ad se trahebat potestatem, et plebem tam congiariorum, quam spectaculorum, munerum ludorumque adjuvante, varietate et magnificentia in turpem inertiam atque torpedinem resolvebat, homines autem sanioris mentis tum beneficiis honoribusque sibi devinciebat, tum ad studia excitabat artium literarumque, quarum amorem inani laudis cupiditate ductus simulabat. Magna rerum mutatio novam loquendi, cogitandi et agendi rationem inducebat, et in locum liberæ vocis, olim vel scriptis expressæ, vel toties in concionibus, curiis, foro et rostris audita, nunc succedebat oratio adulatorum, calumniatorum et servorum, qui se totos ad domini arbitrium nutumque fingeant. Hinc vera eloquentia Cicerone necato obmutescerebat, et poetæ tantum non omnes erant imitatores servum pecus. Nihil tamen secius sæculum Augusti multo melius felicisque erat extremis liberæ rei publicæ temporibus. Princeps imperio quietem atque dignitatem civibusque securam bonorum possessionem reddebat, et multa vitia severe coercerebat legibus saluberrimis. Ipse etiam, quamvis in adolescentia dedecorum quorundam et in triumviratu sævitiae infamiam subierat, postea magnis virtutibus pensabat vitia et clemens erat dominus ac patronus, amicus comis ac fidelis, bonus paterfamilias et Imperator, neque Patris patriæ nomine indignus. Idem artes scientiasque fovebat et cives ad virtutem si non colendam, certe simulandam, præmiis pœnisque incitabat. Decor itaque et honestas, judicium et sensus veri, boni ac pulcri, nondum plane extincta erant, et acuebantur literarum Græcarum studio, quod adhuc vigeat.

Hac ætate (ab a. U. c. 689. ad a. 746.) vixit Horatius, homo hilaris ac suavis, comis et humanus, urbanus et facetus, levis et Veneri Bacchoque non minus, quam Musis carus, fidus et candidus, gratus

et officiosus, ingeniosus et doctus, patre nec ingenuo nec claro, sed bono et honesto, adsiduo morum filii custode et rectore virtutumque et præceptore et exemplo, natus, (v. Sat. I, 4, 105 seq. 6, 65 seq.) præclara præditus indole, artibus imbutus liberalibus et honestis, familiaritate Græcorum et multo rerum usu subactus, elegantissimorum summorumque virorum consuetudine politus, gratia Cæsaris principumque civitatis florens ac tutus, non adsectator eorum vel adsentator humilis et mancipium, nulla philosophiæ disciplina adstrictus, sed modo ex Zenonis, modo ex Epicuri hortis flores decerpens, (v. Epist. I, 1, 13 seq.) privatam virtutem, quum nulla amplius publica esset, colens ac præcipiens, fractis Bruti Cassiique opibus et summa rerum ad unum senatus populi que consensu delata cedens fortunæ et vitam liberam, commodam, nullis vel curarum vel negotiorum publicorum molestiis vexatam, otium liberale securamque mediocritatem sectans, animo, paupertate et gloriæ amore ad carmina facienda impulsus.

Post Augustum valde mutabatur rerum status, et libidines vitiaque, pudore et legibus adhuc refrenata, aut clam magis quam palam exercita, vinculis ruptis effuso ferebantur cursu, et vel publica auctoritate exemplisque Cæsarum muniebantur. Pessimi Imperatores erant *Tiberius*, homo ad sævitiam et omne genus vitiorum, quæ vivis Augusto et Germanico Cæsare metu dissimulaverat, natura propensus, qui comitiis populo ademtis, castris prætorianis extra Urbem exstructis et institutis iudicii majestatis delationibusque, quibus maxime innocentes ab eo ceterisque tyrannis opprimebantur, dominationem firmabat; *Caius Caligula*, monstrum hominis, cum ratione insaniens; *Claudius*, ingenio præditus tardo et uxoribus libertisque addictus; *Nero*, sceleribus non minus infamis, quam ineptiis; *Galba* avarus; *Otho* mollis et delicatus; *Vitellius* sævus, ignavus et non profundæ modo, sed intempestivæ etiam ac sordidæ gulæ. Quo occiso res publica ex tanta quasi fluctuum jactatione in tranquillum quidem redigebatur frugalitate *Vespasiani* et liberalitate *Titi*, amoris atque deliciarum generis humani; sed mox avaritia et crudelitate *Domitiani* iterum profligabatur, neque ferre poterat munificentiam et mansuetudinem *Nervæ*, quæ contemptui habebantur. Nova ei lux affulgere cœpit inde ab a. U. c. 850. regnantibus *Trajano* et *Hadriano*. Ille libertatem ac salutem, securitatem atque otium universis et singulis reddebat, et imperium tam bene et clementer administrabat, ut senatus decreto et consentiente omnium voce *Optimus* appellaretur: hic

legibus civitatem condebat, provincias et literatos liberalitate sublebat, judicia, rem militarem disciplinamque diligentissime constituebat. In illo temporum rerumque statu, ante Vespasianum et Nervam, vix umbra vel frugalitatis, pudoris, magnitudinis animi aliarumque virtutum pristinarum, quibus nec honor nec pretium erat ullum, vel metus legum, libertatis atque religionis, relinquebatur, et vigeant omnia vitiorum genera, nec minus prorupta audacia deorumque contemptus, quam servile obsequium et anilis superstitio. Honores non virtutibus meritisque patebant, sed vel divitiis et nobilitati, vel sordibus artibusque inhonestis. A studiis severioribus plane abhorrebant hominum ingenia, quum luxuria atque libidines non corporis tantum, sed animi etiam vires vigoremque omnem exstingerent. Qui philosophorum nomen et munus profitebantur, si Sepecam et Cornutum Stoicos, aliosque admodum paucos exceperis, vel voluptatum illecebris capti Aristippi et Epicuri, vel disputandi tantum cupiditate ducti Academiæ disciplinam sectabantur, vel sola vana ostentationis causa Stoicorum præcepta et gravitatem, non vita et moribus, sed verbis, barba, supercilio, vestitu et victus asperitate exprimebant, vel denique nulli sectæ addicti, apum instar, quæ arderent, undique delibabant. Eloquentia, libertate primum et deinde comitiis populi a Tiberio sublati mutatisque moribus ac studiis, a lumine forensi et causarum tam veritate quam gravitate ad judicia centumvirorum, ad adulatorios panegyricos in senatu habendos et ad scholarum umbram fictarumque causarum simulacra traducebatur, et sic omnis oratio a naturali pulcritudine ac veritate, a simplicitate, gravitate et sublimitate, ad rhetorum subtiles argutias et puerilem in dicendo ornatum, ad quæsitam quamdam elegantiam et verborum luxuriam, robore nervisque destitutam, ad inanem doctrinæ ostentationem affectationemque artis deflectebat. Poetica oratio, vis et facultas a natura, ingenio rectoque iudicio, a quibus tota pendet, ad artem et præcepta, quæ sine illis parum valent quæque sensum verum ac pulcrum, acrem et acutum, alere quidem et regere, non vero in illis, quibus a natura denegatus est, gignere et excitare possunt, jam exeunte sæculo Augusteo devolvebatur, et exinde magis vana eruditione atque Asiaticum tumore vel jejunitate, ornatus verborum phrasiumque aucupio et variatione, servili imitatione aliorum et frigida sermonis ubertate, transitionum audacia et inversionum duritie, dialectico sententiarum acumine rerumque obscuritate et amplificatione, comparisonum, figurarum troporumque multitudine et insolentia, verborum vel antiquorum

obsoletorumque sectatione, vel vulgarium perplexa structura, declamatoria vanitate et prolixis sine succo ac sanguine disputationibus, quam naturæ simplicitate ac venustate, genuino urbanitatis veritatisque colore, nullo fuco illito, ingenii ubertate atque elegantia quadam admirabili, inventionis pulcritudine ac novitate, imaginum veritate et proprietate sententiarum ac verborum, argumenti exquisito delectu et scita tractatione, apta serie et collocatione rerum et orationis ad eas accommodatione continebatur. Hæc corrupti sermonis indoles, hæc oratorum poetarumque oratio, consentanea erat genio illius ævi, quo homines in dies magis a natura recedebant, eorumque ingenia non amplius diligenti Græcorum lectione et accurata humanæ naturæ rerumque cognitione alebantur, sed grammaticorum rhetorumque, stolidorum plerumque inanis doctrinæ ostentatorum, institutione præpostera et assidua declamandi recitandique consuetudine formabantur.<sup>3</sup>

His temporibus vixere Persius, qui annos vix duodeviginti natus obiit nono imperii Neronis anno, et Juvenalis, qui octogenarius ab Hadriano in Ægyptum missus et paulo post mortuus est. Ille, Volaterris in Æturia nobili genere natus opibusque magnis innutritus, postea Romæ disciplina usus est Palæmonis primum grammatici et Verginii Rufi rhetoris, ab anno autem ætatis decimo sexto Annæi

<sup>3</sup> Digna sunt quæ juvenum causa adscribantur verba Petronii Sat. pr. " Num alio genere furiarum declamatores inquietantur, qui clamant: Hæc vulnera pro libertate publica excepi, hunc oculum pro vobis impendi? — Hæc ipsa tolerabilia essent, si ad eloquentiam ituris viam facerent: nunc et rerum tumore et sententiarum vanissimo strepitu hoc tantum proficiunt, ut, quum in forum venerint, putent se in alium terrarum orbem delatos. Et ideo ego adolescentulos existimo in scholis stultissimos fieri, quia nihil ex iis, quæ in usu habemus, aut audiunt, aut vident: sed piratas cum catenis in litore stantes et tyrannos edicta scribentes, quibus imperent filiis, ut patrum suorum capita præciant; sed responsa in pestilentia data, ut virgines tres aut plures immolentur; sed mellitos verborum globulos et omnia dicta factaque quasi papavere et sesamo sparsa. Qui inter hæc nutriuntur, non magis sapere possunt, quam bene olere, qui in culina habitant. Pace vestra liceat dixisse, primi omnium eloquentiam perdidistis. Levibus enim atque inanibus

sonis ludibria quædam excitando effecistis, ut corpus orationis enervaretur et caderet. Nondum juvenes declamationibus conterebantur, quum Sophocles aut Euripides invenerunt verba, quibus deberent loqui. Nondum umbraticus doctor ingenia deleverat, quum Pindarus novemque Lyrici Homericis versibus canere timuerunt. Et ne poetas quidem ad testimonium citem, certe neque Platona, neque Demosthenem ad hoc genus exercitationis accessisse video. Grandis et, ut ita dicam, pudica oratio non est maculosa nec turgida, sed naturali pulcritudine exsurgit. Nuper ventosa isthæc et enormis loquacitas Athenas ex Asia commigravit animosque juvenum ad magna surgentes veluti pestilenti quodam sidere afflavit, simulque corrupta eloquentiæ regula stetit et obmutuit. Quis postea ad summam Thucydidis, quis Hyperidis ad famam processit? Ac ne carmen quidem sani coloris enituit; sed omnia quasi eodem cibo pasta non potuerunt usque ad senectutem canescere cet."

Cornuti philosophi Stoici, cujus lateri adhæsit perpetuo. Fuit veracundiae virginalis, (si Suetonio vel auctori vitæ ejus fides habenda) mentis generosæ et ad severitatem pronioris, morum sanctissimorum, uni æquus virtuti et constans vitiorum hostis, sed felicior forte Zenonis et Chrysippi, quam Lucilii et Horatii imitator. Satiræ ejus non, ut Horatianæ, mox in vulgus edebantur, sed singulæ amicis tantum, quibus eadem erat mens et de quorum fide ipsi constabat, Cornuto, Basso, Plotio Macrino et aliis, innotescebant et omnes eodemum mortuo divulgabantur, quam ob causam libere poterat scribere, quidquid indignatio dictaret. Juvenalis nulli, ut Horatius, philosophorum sectæ fuit addictus,<sup>4</sup> nec inferior ingenio ac superior forsitan exquisita rerum cognitione atque doctrina, sed affectator nonnumquam artis, quam diu diligenterque in rhetorum scholis exercuerat. Idem non funesta tantum rei publicæ tempora vidit, sed felicia quoque, quibus eā ex diuturno quasi morbo a Vespasiano primum ac Tito, et deinde a Nerva, Trajano et Hadriano, remediis interdum vehementioribus recreata, omnibus fere partibus convaluit: unde satiras quoque, quas juvenis scripserat et diu ne modico quidem auditorio committere ausus erat, tum in vulgus tuto ederè, tum politius limare potuit.

Ex his, quæ de temporibus, ingeniis, studiis moribusque Horatii, Persii et Juvenalis diximus, facile vel colligi vel explicari possunt virtutes et vitia eorum tam communia, quam cuivis propria, quæ nunc eadem brevitate recensebimus.

Triumviris quidem illis consilium commune erat cum omnibus poetis satiricis: et docere et delectare moresque hominum tamquam in picta tabula adumbrare, sed varia ratione, pro temporum ingeniorumque diversitate, conabantur. Nam Augusti ætate, rebus adhuc lætis et imperio legibusque vigentibus, ridere licebat; Neronis vero et Domitiani temporibus, quum omnia pessum irent, vitiaque in præcipiti jam starent et acribus aut violentis egerent remediis, (v. Juvenal. I, 45 seq. 63 seq. 73 seq. 147 seq. II, 25 seq. 121 seq. 162 seq. III, 150 seq.) risu parum proficiebatur, et probi sapientisque hominis mens angebatur dolore, qui diu alteque pressus ad indignationem et iram exardescebat. Præterea Horatii ingenium elegantissimorum principumque virorum familiaritate subactum et ad hilaritatem propensius erat, quam ad gravitatem. Idem quoque censoriam forte acer-

<sup>4</sup> v. Horat. Epist. I, 1, 13 seq. et Juvenal. XIII, 121 seq.



bitatem ipse reformidabat ; et vario rerum usu intimaque naturæ humanæ cognitione imbutus didicerat, tum erroribus et animi vel levitate vel infirmitate plura, quam ejus pravitate, gigni vitia, tum facilia remedia sæpe salubriora esse et efficaciora vehementibus, tum satius esse, temporari servire et mores hominum humaniter patienterque ferre, quam nimis acrem eorum animadversorem judicemque severum esse, et sic potius se stultis, quam hos aliis deridendos propinare. (Cf. ej. Sat. I, 10, 7—15.) Quæ quum ita essent, Horatius non tam vitia notat, quæ publice adhuc coercebantur, quam stultitiam et errores humanos, qui pœnis non tenentur. Neque id potissimum agit, ut hominibus hujus ævi vel ruborem eliciat, vel vitæ officiorumque præcepta subtiliter graviterve inculcet, quam ut eos scita, venusta ac jucunda ratione convincat, ipsos non tales esse, quales videri cupiant, neque iis, qui sapiant, imponere posse vel fraudem facere.<sup>5</sup> Hinc etiam stultos fere et ineptos homines, velut aliud agens, ridet, malos vero pugione magis pungit aut stringit, quam alte vulnerat. Quin, ut majorem sibi justioremque alios carpendi libertatem vindicet, sibi ipse non parcat, nec melior, quam est, videri cupit.<sup>6</sup> — Persius errores ad Stoicorum placita, vitiaque ad rigidæ virtutis regulas exigit, et vel juveniliter ac generose ardet, vel morose atram bilem effundit. — Juvenalis sive graviter præcipit virtutem et severi monitoris partes agit, sive, ira et indignatione inflammatus, in ipsa plerumque vitia invehitur, vel scutica cædens, vel tollens cachinnum.<sup>7</sup> Acrimoniam vero

\* “Vitia immania notare suum non erat, sed philosophiam illam, quam non doctorum formulis, sed multa rerum experientia sibi comparaverat, et quæ in omnibus vitæ partibus plus utilitatis habet, quam omnium philosophorum scriinia, cum aliis voluit communicare, præceptaque sua in hominum animos cum eorum voluptate inducere: voluit docere, instruere, errores, quibus animi opprimerentur, evellere, opiniones hominum pravas et temere acceptas tollere, aut emendare rationem, qua optime, secure, tranquille, honeste et cum voluptate vivere possis, ostendere, et hæc omnia ita, ut nulla magistri severitate, nullo philosophi supercilio, nulla docti cujusdam ostentatione offendereris, sed ut amico ludenti, aut potius veritati ipsi, habitu cultuque simplici et ameno, multa cum urbanitate loquenti, operam dare tibi videreris. Ex hoc consilio et ratione, qua id persecutus sit, si eum judicaveris, palmam sane om-

nibus, qui in hoc genere eum secuti sunt, præripiet, non quidem Juvenali, qui aliud et plane diversum consilium alia et diversa ratione persecutus est. Non magis verum illud videtur: Horatianam rationem, ridendo scilicet errores corrigendi, meliorem esse, quam qua Juvenalis usus sit, ut in invidiam vitia adduceret indignationemque moveret, sed Horatium, quod sibi proposuerit, non tam bene adsecutum esse, quam Juvenalem, qui feliciori successu in suo genere usus sit; illum nempe raro risum movere potuisse, hunc semper indignationem excitasse.” Ita judicat Kœnig de Sat. Rom. p. 62.

<sup>6</sup> v. Wieland ad Horat. Sat. II, 3. et 7.

<sup>7</sup> “Quum inter eos homines viveret, quorum animi vitiorum diuturnitate calum jam duxerant ingeniaque obtusa erant luxuria: urbanitate et facetiis, quæ Horatium nobilitaverant, jocosque subtilibus et acutis vix poterat uti. Accedit,

Archilochiam sæpe temperat risu et gravitatem comitate condit. Virus quoque acerbitalis in primis potissimum satiris evomit; in iis, quæ viri ætate provectionis maturiorisque ingenii fetus videri possunt, iræ æstus fere deferbuit et frigori cessit declamationis: in his etiam rarius singuli, et dente minus maledico acutoque carpuntur, ut in Horatii epistolis.

Persius præcepta ac tela tantum non omnia ex porticu petit et schola: Horatius et Juvenalis ex philosophia vera et populari, quæ ex multa rerum experientia atque interiore generis ingeniique humani cognitione hausta est, et ad præsentem vel animi sensum, vel rerum conditionem, vel indolem argumenti se et judicia sua componit. Ille cæco vitæ ac disciplinæ Stoicorum amore captus non videt, quid in hac vel illa displicere possit: his philosophorum, præcipue Stoicorum Cynicorumque, mores, habitus, paradoxa, argutiæ, arrogantia, dissimulatio aliaque vitia largam ridendi irascendique materiam præbent.<sup>8</sup> Illius argumentatio est subtilis et acuta, nec alte in animum descendens, horum simplex, ad uniuscujusque captum usumque accommodata, ab ipsa veritate suggesta, menti penitus infixæ hærens et eam suaviter afficiens. Horatii præterea philosophia est illa vitæ, quæ docet, potentiam, divitias, externum splendorem et vulgaria hominum studia contemnere ac deridere, nil admirari, h. e. valde vel metuere vel cupere, tranquillitatem mentis, otium et mediocritatem securam hominis, non in aula, sed in recessu libere ac sibi viventis, summorum bonorum loco putare, rebus suis, etiam exiguis, contentum esse, præsentibus læte frui, non sollicitum de futuris, vel externis obnoxium esse, neque extra, sed intra se veram quærere felicitatem, fortunam a Deo petere et a se ipso sumere sapientiam animique æquitatem.

Horatius, ut lectores et suavius afficeret et vehementius, multis satiris vel epistolarum vel dramatici carminis formam induit. Utamque rationem sequuti sunt Persius et Juvenalis. Sed, ut taceam, ab his unam tantum alteramque sententiam et argumenti partem, numquam vero illud totum in drama et actionem converti, Persii dialogus poeticæ similior est figuræ, quam, ut Horatianus, vividæ rerum re-

quod is, quem indignatio, ex sceleribus, improbitate et turpitudine orta, instigat, nihil potest suspensio brachio notare, nihil facete illudere; in summam invidiam contra adducit, quæ vituperanda sunt, et risus

lenis et jucundus, quo ab animi permo-tione liber usus fuisset, nunc in cachinnum abit." Kœnig l. l. p. 87.

<sup>8</sup> v. Juven. Sat. II. Wieland ad Horat. Sat. I, 3, et Manso l. l. p. 469 seq.

præsentationi, quæ magna sententiarum varietate, gratia ac novitate, ingenioso personarum delectu et insigni earum cogitandi loquendique proprietate mirifice delectat.<sup>9</sup> Juvenalis sæpius docentis aut declamantis partes sustinet, quam alios colloquentes inducit: hujus tamen artis Horatianæ defectum compensat vividis rerum imaginibus, sententiarum veritate et gravitate dictionisque proprietate. — Ab iisdem poetis, sed a Persio et Juvenale sæpius, quam ab Horatio, induci solent adversarii, ne ficto quidem nomine insigniti. Quæ ars non est, quod nobis displiceat: nam pulchrior est imago et efficacior, quæ personis animatur. Enimvero multa occurrunt loca, in quibus non satis manifestus est dialogus et in dubio positum, utrum verba, quæ leguntur, sint adversarii aliquid opponentis, an poetæ ironice loquentis. — Quod ad epistolas attinet, Horatianæ maxime excellunt urbanitate, argumenti præstantia et eximia arte, qua easdem sæpe res varia ratione tractat, lectores diversis excursibus observationibusque vel delectat vel docet, utile dulci miscens, sensus suos sive tectius exprimit sive liberius, et eos, ad quos scribit, laudat vel carpit, et hortatur vel dehortatur. Idem Horatius satiras epistolasque notissimis plerumque et clarissimis inscripsit viris, Persius et Juvenalis ignotis fere et obscuris. Illud plurimum facit ad fidem et auctoritatem augendam: hoc vero temporum diversitatitribuendum est, neque poetis vitio dandum. Multi præterea homines, nominibus tantum noti, eorumque stultitia aut turpitudine a triumviris illis uno fere alteroque verbo, a Juvenale vero passim copiosius notantur. Hac ratione nonnumquam vis satirica minuitur; illa tenebræ multis obducuntur locis, ad quorum sententiam penitus perspicendam plurimum refert, bene nosse homines ac res, de quibus agitur. Obscuritas tamen hæc, ex ignorantia multarum rerum, ad quas latenter alluditur, profecta, omnibus poetis satiricis est communis, neque vitio iis vertenda, quippe qui suis potissimum popularibus scribunt, quibus multa sunt notissima, quæ nos ignoramus.<sup>10</sup> — Ceterum in Satiris et Epistolis Horatii

<sup>9</sup> v. Wieland ad Horat. Sat. II, 2. 3. 4. et 5.

<sup>10</sup> " Jam e satiricis nostratibus, qui Romanos passim secuti sunt, quique, quum de rebus loquantur quotidiano usutritis, faciliores intellectu nobis sint necesse est, conjectura possumus assequi, quam multa in Horatio non solum, verum etiam in reliquis occurrant, quæ, etsi animum nostrum in nullam partem nunc

quidem moveant, in popularium mentes magna vi egerint, siquidem in ipsis verbis, quæ adhibentur, in eorum flexu et collo-catione aliqua vis latere possit, quæ, quum rerum, ad quas tecte allusum sit, ignari fuerint, vel veterum grammaticorum sagacitatem, nedum acumen recentiorum interpretum, qui sæpe tamen plus viderunt quam veteres, penitus præterierit. Quid? quod in nonnullis locis plus

non levis conspicitur et formæ, et argumenti, et orationis, et ipsius denique metri disparilitas, de qua *Morgenstern* V. C. in singulari libello a. 1803. edito docte disseruit, et *Ill. Eichstadius* in Epistola ad Astium, hujus comment. de Platonis Phædro (Jen. 1801.) adnexa p. 168 seq., præclare ita disputat: "Quod ad *formam* attinet, epistola quum certæ personæ, aut veræ, aut fictæ, ab auctore scribatur; necesse est, omnem orationem componi conformarique non modo ad hujus, qui scripsit, sed in primis ad illius, cui scripta est, animum, mores, tempora, externam conditionem; earumque rerum omnium tantam cerni in toto carmine vim, ut non magis argumenti, quam personarum ratio habeatur. Horum nihil quicquam in Satiris apparet: quæ etiam si cujusdam nomini inscribantur, tamen inscriptio non nisi pro dedicatione est, quæ argumenti tractationem nihil afficiat. Sed quæ certam et constantem habet formam Epistola, eadem in *argumento* varia reperitur et inconstantissima. Quippe hujus copia et varietas nullis terminatur limitibus, nisi qui ab ipsa natura poeseos constituti sunt. Quæcumque enim materiem præbent vulgaribus epistolis, ea, nisi poeticam expositionem prorsus respuant cultaque ornamentis nitescere nequeant, Epistolarum poeticarum scriptori patent. Hæ reduci omnes commode possunt ad tres potissimum species; quarum una est Epistolarum didacticarum, altera elegiacarum, tertia jocularium. Ad illam didacticarum speciem pertinent morales seu ethicæ, quales Horatius composuit. Earum omnino est instruere homines et docere, præcipere virtutem ad eamque amplectendam et colendam excitare. His moralibus Epistolis (nam reliquæ nihil ad h. l.) quamquam propinquæ sunt Satiræ, propinquiores apud Horatium, qui et urbanissime vitia carpsit, et in virtutum commendatione cum illorum levi vituperio socianda mirabile temperamentum adhibuit: tamen Satirarum omnis vis non docendo et monendo, verum ridendo et increpando expromitur, si quidem in eo versantur, ut vitiorum vel graviorum turpitudinem, vel leviorum ridiculam stultitiam notent, redarguant, castigant. Unde duplex earum genus enascitur: unum hilarium ac festivarum, quas Venusini vatis elegantia ludit; alterum tristium et austerarum, quibus Juvenalis Persiique ira se armavit.

sensu, non illo quidem satis explicato, percipere nobis videmur, quam verbis declarare possumus. Quibus tamen rebus indagandis, si in antiquis monumentis nihil sit, quo nitaris, non magnopere indulgen-

dum censeo, ne in ineptiarum et somniorum campum, in omnes partes late patentem, phantasie impetu deducaris, unde exitus haud est in facili." *Koenig de Sat. Rom.* p. 95.

Denique quemadmodum materies horum carminum diversa est, ita et orationis color ratioque *metrorum*. In Epistolis enim gravitas elucet Philosophi, qualis decebat Horatium, et virum, et veræ sapientiæ studiosum: in Satiris levitas apparet Comici, qualis a poeta juvene expectabatur, juveniliter exultante poculisque et puellis adhuc idoneo. In illis metrorum adstrictior lex; in his numerorum solutissima negligentia. In Epistolis non Socraticæ solum philosophiæ sparsa sunt semina, sed illa quoque Socratis, certe discipulorum ejus, lepida quædam cum urbanitate de rebus ad mores et officia spectantibus disputandi ratio adumbrata agnoscitur. Ad Satiras contra referri debent, quæ vel de Comœdiæ veteris dicacitate, ab Horatio expressa, vel de mimico morum imitandorum artificio, vel de felici Lucilianorum lusu emendatione passim, sed promiscue disputavit Astius in libro supra laudato." Ejusdem libri auctor bene docet cap. 3., vestigia Platonici imitationis præcipue reperiri in Horatii Epist. ad Pisones, (de Arte Poetica) et in hac omnia eo redire, ut falsa, quæ tunc percerebruerint, de poesi judicia, (ut de arte rhetorica in Platonis Phædro) modo jocando, modo serio docendo refellantur, et perstringantur tum poetæ, sine ingenio et doctrina poësin attingentes, tum vani eorum laudatores; cetera vero his inserta non nisi episodica esse.

Præter dramaticæ compositionis artificium etiam aliud, idque non minus ingeniosum gratumque, Horatio pæne proprium est in rerum inventionem ac dispositionem, etsi magis negligentia, quam ars esse videatur. Plerumque enim idonea occasione, a tempore aliquo, vel loco, vel personis, vel cura et cogitatione, in qua versatur, suppeditata, et dissimulata ridendi castigandique voluntate, obliquis orationibus et velut longe aliud agens, errores ac vitia carpit, res varias et sponte subministratas persequitur, missilia inopinato spargit, imprudentes adoxitur ex insidiis, subitos obliquosque dat ictus, amœna loca negligenter ac libero cursu pervagatur, sæpe de via declinat, quam modo inierat, et vel certum finem consiliumque haud sequi videtur, vel ad metam, si qua ei est, longis ambagibus flexibusque diversis lente contendit, ita ut plurimæ ejus satiræ imaginem exhibeant ambulationis, in qua quælibet loca devia *ὡς ἐν ἀπόδῳ* oculis perlustrantur et omnis via est recta. Persius et Juvenalis nonnumquam quidem Horatium etiam hac in re imitati sunt, sed plerumque more philosophorum rhetorumque unam tantum thesin explicant, et recto iti-

nere dirigunt cursum, quo contendunt, raro a via aberrantes: negligentia enim Horatiana, quæ in jocosò dicendi genere mirifice nos delectat, a graviore ac sublimi oratione aliena est. Illius satiræ sunt poetiçæ pertractationes propositionis philosophicæ, hujus vero thematis rhetorici; doctæ quidem et interdum ingeniosæ, quæ tamen magis se commendant arte, qua singula pertractantur, quam poetica inventionem, qua prorsus carent illæ, in quibus varia tantum unius hominum generis vitia recensentur, v. c. mulierum in sexta satira Juvenalis.

In sententiarum nexu rerumque ordine et collocatione Horatius non modo negligentiam, eamque gratissimam, ostendit, sed summam quoque artem, quam tamen sedulo dissimulat. Tam naturali enim arctoque vinculo omnia constricta, tam mirifice alia ex aliis apta et nexa sunt, tanta facilitate oratio currit ac fluit, tam scite extrema cum primis et partes cum toto coherant, ut si sine insigni totius ordinis perturbatione vix quidquam vel transponi possit vel omitti, utque dubius sis, utrum singula casu ac sponte sint oblata, vel nata repente et sine studio ac cura ceris mandata, an diligenter ante excussa et quæsita vel præmeditata. Persii contra oratio passim nos abrupto dicendi genere, audacibus et insolitis transitionibus inversionibusque duris offendit et sæpe ad aliena delabitur. Juvenalis singulas quidem partes magis declamatorio more ac ordine, accurate nonnumquam (v. c. in Sat. X.) prius designato, copulavit et alias aliis subjunxit, quam nexu artificioso inter se implicuit, sed easdem summa cum arte velut in tabula depinxit et exornavit.

Descriptiones, similitudines et exempla Horatii ad summam fere rei spectant et delibant potiora, primis tantum ac præcipuis, ut in ichnographia, lineis ductis. Eadem aptissima sunt, et non vulgares modo res ac notiones, sed subtiles quoque et philosophicas, egregie illustrant, oculis sensibusque subjiciunt et confirmant. Persius in iis sæpe vel sectatur anxie minuta, vel aliena immiscet, et magis in partibus exornandis amplificandisque, quam summa rei declaranda, occupatus est. Juvenalis errorum scelerumque imagines ardentissimis plerumque pinguissimisque coloribus adumbrat, et in his eximiam artem gravitatemque, in descriptionibus insignem rerum cognitionem, varietatem ingenii aciem, in exemplorum delectu judicium subtile, in eorum copia exquisitam doctrinam, sed in figuris exornandis nimiam interdum curam ostendit: ita ad vivum resecat omnia, etiam

turpissima, et nihil prætermittit, quod vel ad vividum odium, vel ad cachinnum commovendum valere queat.<sup>11</sup>

Horatii genus dicendi vulgare quidem et tenue, (*Musa pedestris et sermones per humum repentes* vocantur Sat. II, 6, 17. et Epist. II, 1, 250.) sed tersum, naturale, elegans, purum, rebus ad vitæ communis usum et consuetudinem pertinentibus aptissimum, fluens æquabiliter, præ se ferens felicissimam facilitatem, et inexplicabili quadam venustate, gratia et simplicitate conspicuum: Persii grande, tropis referatum, artificiosum, vehemens, minutum, aridum, concisum, durum nonnumquam et sæpe obscurum: Juvenalis doctum, acre, copiosum, pro rerum diversitate varium, et hinc modo facetum, modo grave, modo sublime, modo remissius, at numquam humile.<sup>12</sup> Horatii versus fluunt illaborati et sine arte ac studio scripti videntur, Persii vero

<sup>11</sup> "Multæ occurrunt descriptiones apud Juvehalem ingeniosæ et varii generis, I, 117 seq. III, 69 seq. 86 seq. V, 52 seq. 100 seq. 132 seq. VI, pr. IX, 12 seq. 40 seq. XIII, 209 seq. XIV, 288 seq. multa ad indignationem movendam comparata, I, 37 seq. 158 seq. II, 126 seq. III, 67 seq. 154 seq. 184 seq. V, 16 seq. 39 seq. quid gravius illis! I, 47 seq. 99 seq. III, 116 seq. quid contemptui accommodatius V, 170 seq. XIII, 150 seq." Kœnig l. l. p. 92.

<sup>12</sup> Kœnig l. l. p. 96. "In Persio, inquit, et Juvenale, quo longius a vulgari consuetudine dicendi recedunt, eo magis verborum exquisita ratio et delectus in oculos incurrit. Et ille quidem iræ et indignationi tantum tribuit, ut sæpe, quum gravissima quæque aucuparetur, ad tropos delatus sit, tam longe petitos, ut rationem eorum ipse animo magis placido vix probasset, adeoque huic rei indulsit, ut vel pudoris sui, quem alias summa cum cura præstare studuit, modo vehementiam sensui suo ardenti consentaneam assequeretur, rationem habuerit nullam. Non tam impotens sui Juvenalis est, quamvis impetu feratur non minori, et sermonis ingenio raro vim infert, quamvis ipsis nominibus, quæ rebus imponit, aut in summam invidiam eas rapit, aut subsannationi acerrimæ exponit. Ac, quod rerum cognitionem summam, doctrinam non vulgarem et studium in exponendis suis satiris insumentum declarat, in ipsa verborum ubertate, quæ maxima est, nullum fere otiosum deprehendes, nullum non propria et singulari vi præditum, qua

in illorum coacervatione vel plenior et significantior rei notio exprimitur, vel fortior et efficacior designatur." Idem p. 88. "Faciliori negotio artem Horatius, ut fecit, poterat dissimulare, quum rerum natura, in quibus versabatur, sermonem quotidianum non solum admitteret, verum etiam postularet. Altius insurgenti Juvenali vitiorum immanitas id non permisit: cothurno erat ei, ut in tragædiis, incedendum, sermoque gravior ab epicis mutuandus, quo plerumque etiam apte, raro ambitiose et putide usus est. Quin ipsa loquendi ratio sublimis et verborum pompa, in rebus abjectis et insigniter turpibus adhibita, miram vim habet et efficacem ad animum lectoris vel ad odium invidiamque torquendum, vel ad eundem ipsa rerum vehementer inter se discrepantium copulatione risu concutiendum. Ad epicum sermonem pertinent locorum et temporum designationes, Sat. III, 25, 118, 299 seq. IV, 40, 60, V, 23 seq. VI, 83, X, 168, XIII, 40 seq. XIV, 240 seq. notiones rerum fortiter expressæ, ut sceleris conscii III, 49, simulatoris II, 3, timiditatis XIV, 199, pubertatis XIV, 216, indignationis XIV, 325, sterilitatis V, 138, contemptus I, 131, tironis V, 153, calumniantis III, 122, cameræ sub tegulis III, 201 seq. somniantium III, 238, properantis V, 19 seq. pecuniæ XIII, 61, nobilitatis XIII, 241, cæcitatibus XIII, 249, res in majus elatæ I, 12, III, 308 seq. IX, 54 seq. Nonnumquam ex illa ipsa epica ratione ridiculum nascitur III, 6 seq. ubi ad pericula Urbis poetæ recitantes adiunguntur."

et Juvenalis majorē cura expoliti, numerosiores et concinniores sunt.

Horatio propria est venusta urbanitas et faceta illusio, Persio gravitas Stoica, Juvenali austeritas et sarcasmus Archilochius. Persius, qui et natura et institutione totus ad severitatem factus erat, non ridet, sed vel conviciatur, vel inscitos frigidosque immiscet jocos, etsi se profitetur *cachinnonem petulanti splene*, (Sat. I, 12.) et operam dedisse videtur, ut styli Luciliani nasum, vim et inconditam asperitatem Horatiana venustate et elegantia temperaret. Juvenalis sales sæpe non minus urbani sunt et faceti, quam Horatiani, et nonnumquam per totam orationem fusi ac sparsi, (v. c. in Sat. IV. et dimidia Sat. XII.) plerumque vero vel amari et venenati, vel ad cachinnum, non risum, movendum apti, vel obscœni. Lepidi ejus joci spectant præcipue ad vanitatem vel religionis vulgariumque de natura Deorum sententiarum, vel fabularum poeticarum, quarum deridendarum nullam prætermittit occasionem. Cf. Sat. I, 81 seq. II, 31. 130 seq. IV, 34 seq. VI, 59. IX, 63 seq. X, 246. 314. XII, 23. XIII, 34—52. 76 seq. 112 seq. XIV, 261.

Horatii et Juvenalis satiræ redolent et spirant illam ingenii ubertatem et fecunditatem, quæ vel ipsa novi quid parit, et intentata ab aliis tentat, vel inventa aliorum sua facit, ingeniosis non minus ingeniose utens, rudia autem et inchoata poliens, ornans, perficiens. Persius utraque prorsus fere destitutus erat: permulta Horatio accepta refert et, si Cornuti aliorumque Stoicorum scripta ad ætatem nostram pervenissent, plura haud dubie vestigia, ab eo pressa, deprehenderemus.

Quod ad sententias attinet, Horatius facete, prudenter, callide et amice suadet; Persius argute philosophatur, rerum pondera sæpe minutissimis sententiis frangens; Juvenalis vel graviter dissuadet, vel virus acerbitalis suæ evomit, at nonnumquam inanem artis doctrinæque ostentandæ cupiditatem prodit et friget, nimis sectans orationis luxuriam (v. c. Sat. IX, 102 seq. X, 218 seq. XI, 137 seq. XIII, 23 seq. 34 seq. 40 seq. 62 seq. al.) et rhetorum argutias: quæ tamen acuta dicta valde admirabatur Scaliger.

Sententiis salubribus, ad vitam bene, honeste, feliciter atque jucunde agendam et ad amorem virtutis vitiorumque odium gignendum pertinentibus, refertæ sunt tum poetarum illorum satiræ, tum Horatii potissimum epistolæ, maturioris ingenii fetus. Omnes istæ tum veritate, tum præstantia et utilitate quam maxime se commen-



dant. Horatius tamen eas naturali quadam simplicitate, Persius rigore, acumine et subtilitate, Juvenalis gravitate orationis exprimere solet. Ceterum propter horum præcipue præceptorum multitudinem et præstantiam satiricorum poetarum lectionem utilissimam esse, vix est quod moneam. Ea profecto a poetis comprehensa versibus multo magis et tenebunt delectabuntque lectorum animos, et diutius in memoria hærebunt, quam si ea ex ethico libro, vel tenuiter vel subtiliter scripto, perceperint, aut morum præceptorem ea docentem et explicantem audiverint. Dici autem vix potest, quantopere illis, memoriæ infixis et tempestive in eam revocatis, mens vel curis confecta confirmetur, vel ira aliisque affectibus turbata contineatur.

Ex his, quæ supra de Horatii, Persii et Juvenalis satiris earumque virtutibus disputavimus, facile intelligitur, plurimum utilitatis ex earum lectione percipi posse, eamque non modo ad ingenium multiplici doctrina variarumque rerum cognitione excolendum et mollius, suavius facietiusque reddendum, ad iudicium acuendum, ad sensum veri, pulcri, venusti et honesti alendum, ad mentem admiratione ac voluptate perfundendam, ad mores tam Romanorum illius ævi, quam universe hominum penitus cognoscendos, ad venustam urbanitatem, naturalem simplicitatem, gravitatem aliasque et orationis et vitæ artes discendas, ad diversam sermonis indolem percipiendam, sed etiam ad mores animosque fingendos, ad veram utilemque philosophiam vitæ huiusque bene, suaviter, tranquille, secure transigendæ artem imbibendam et ad amorem virtutum odiumque vitiorum, argumentis exemplisque propositis, inspirandum et concipiendum, maximam omnino vim habere. Satiræ horum poetarum et Horatii potissimum epistolæ, pulcerrimis locis, sententiis, imaginibus et descriptionibus, præstantissimis philosophiæ, morum ac vitæ præceptis, diversis facetiarum et sermonis generibus, multarum rerum, scitu non minus gratarum quam utilium, copia variisque orationis et poeseos artibus in inveniendis, disponendis, connectendis et ornandis rebus, in sententiarum ac verborum delectu, abundant; et dignæ omnino sunt, quæ ab unoquoque, qui non modo sapere plus quam plebs, sed honeste etiam et jucunde vivere cupit, diligenter ac studiose per totam vitam legantur. Quidquid autem vitii vel ætas vel auctorum institutio iis adpersit, facile id poterit vitari non tantum a viris, quibus subactum est iudicium et pectus sapientia munitum, sed etiam a juvenibus, modo non obtuso sint ingenio aut idonei præceptoris ope et consiliis destituti. Levia quoque illa vitia poetæ satirici tot tantisque

redemerunt virtutibus et tanto plura habent, quæ utilia et præclara, quam quæ vituperanda vel ignoscenda saltem videri possint, ut plus et voluptatis et fructus ex illorum, quam ex aliorum scriptorum, tam veterum, quam recentiorum, lectione ad nos redundet. Quantopere itaque eos Romanis, illo ævo viventibus, et placuisse, et profuisse putabimus? Nam satirici poetæ, qui mores describunt sæculi sui suorumque popularium et æqualium, horum quoque animos quam maxime percutiunt.

Quid vero? nonne nimium risus facetiarumque pretium est, si honestatis probitatisque impendio constant? Jam dudum enim audire mihi videor paulo rigidiores morum censores graviter obscœna illa, tamquam ea, quæ pudorem offendant et noceant morum castitati, damnantes et Persium, qui ab iis, si quartam exceperis satiram, abstinerit, Horatio propterea et Juvenali anteferentes. Verum enim vero salva res est, jamque multi causam famamque horum poetarum propugnarunt<sup>13</sup> et in his nuper Cl. Kœnig, (de Sat. Rom. p. 96 seq.) cujus verba nunc mea facere, et aliorum observationibus infra in notis adjectis firmare liceat, ne horum scrinia compilasse videar. Hæc autem sunt, quæ ille disputavit:

“ Ab instituto meo non videtur alienum, paucis ea attingere, quæ multos graves viros nimiumque in jocis religiosos a Romanæ satiræ auctoribus legendis non tam solent deterrere, quam ad eos juventuti commendandos segniores reddere; <sup>14</sup> quæ contra interdum sola Latinorum poetarum studium delicatulis et mollibus, quos philosophorum

<sup>13</sup> De obscœnis multorum scriptorum locis passim disseruit Bayle in Dict. hist. crit. (vid. in ej. Ind. *Obscœnitæ*) copiose vero T. IV. p. 3007—3024. Ed. Rotterd. 1720. (T. III. p. 3159 seq. Ed. Rotterd. 1702) in *Eclaircissement sur les Obscœnitæ*.

<sup>14</sup> Hos ita refutavit Fr. Gottl. Barth. in Præfat. ad Propert. p. VI seq. “ Serio credimus, etiam adolescentibus lectione librorum paulo licentius scriptorum (a quibus eos frustra retinere conamini, O boni! nituntur enim in vetitum) interdicens non esse. Ac primo quidem fateor, mihi quodlibet antiquitatis fragmentum, quod e communi literarum naufragio servatum et ad nostra tempora transmissum fuit, gratissimum omnique veneratione dignissimum videri. Id si sit ejusmodi, ut in rebus turpibus, quantum quantum est, versetur neque præterea

quidquam efficiat aliud, quam pruritus libidinis ut excitet adeoque juvenum animis certissimam per se pestem afferat, manum non verterim, si quis ejusmodi librum juvenibus eripiendum et quasi vi extorquendum clamet ac pertendat. Sed idem si liber in quibusdam modo locis bonis juvenum moribus officere posse videatur, præterea vero multa præclara, graviter, ornate, venusteque dicta contineat, quæ vel severissimi Catones legant, nam maxime et injurii talis in libri foremus auctorem, et juvenum rationibus pessime per nos consultum fuisse quilibet opinionis præconceptæ vinculo non constructus judicaret. — Sed fac etiam juvenes ejusmodi loca obscœna legere, hæc non erit nostra culpa. Neque enim aut ipsi illa scripsimus, aut commentariorum luce collustravimus. Poeta igitur ipse causam dicat suam et se partim religione sua,

gravitas dignitasque oratorum numquam pellexisset, ad animum suum impurum pascendum excitaverunt, obscœna ex nostro sensu et turpia. — Ut omittam, ad iudicium, de poeta aliquo ejusque virtutibus ferendum, neque mores ejus, neque argumenti, quod tractaverit, rationem pertinere, non semper animo videtur obversatum, pleraque, a quibus cultior ætas abhorreat, rudiori aut omnino remotiori neque dictu neque factu turpia fuisse;<sup>15</sup> quumque turpia

partim moribus sæculi, quo vivebat, defendat; nobis, qui ejus interpretamur scripta, de eo quidem non adeo laborandum videtur. Neque tamen video, quid rerum cognitio turpium probo juveni virtutisque veræ amanti, detrimenti possit afferre, præsertim ab homine gentili, a veri Dei cultu alieno percipienda. Nam mala quidem nosse, nec tamen ea probare, usque adeo vitiosum aut reprehendendum non est, ut potius is demum nomen ac dignitatem hominis virtute præditi sustinere tuerique mihi posse videatur, qui cuncta mala atque illecebras eorum omnes cognovit, et nihilo tamen secius recte facta honestatemque totis viribus animoque toto complectatur ejusque se pulcritudine delectet unice Virtutis veræ custos rigidusque satellites. Ejusdem sententiæ fuit Janus Gebhardus, antiquior Propertii editor. Prætextatis verbis, inquit, non imbuendas aures juvenum esse dicunt et recte: sed an horum lepidissimorum poetarum genius tantum flagitii, tantum corruptelæ in lectorum animos admittat, nescio, et sane, Dei virtute dicam, non sensi. Utinam non obscœnioribus sæpius domi dictis teneriorum animi redurarentur et, quod neque pictum neque fictum in poematis, audiretur, unde puerorum oes, oculi, aures foedissime inquinantur moresque pessum dantur. — Omnium historicorum atque oratorum monumenta a tactu atque oculis juventutis proscribenda sunt, si credunt, quando vitiorum turpitudines suis verbis exsequuntur, talia in animos teneriores destillare ibidemque contagium alinere. Ubi cumque dulce est, inquit Arbiter, ibi et acidum invenies. Idcirco provida boni natura sensum fugiendi noxia omnibus animantibus indidit; hominibus quoque discernendi rationem. Poetis nostris dispersa sunt quædam, quæ pravis mentibus adhærescant, generosos præterlabantur. Confirmatus ad honesta animus verbum lasciviusculum facile transmittit. — Illa nunc ita toleranda

sunt, ut bona confinio malorum discernamus; ita habenda et tractanda, ut nosmet innocentia tutemur. Præclare quoque nostram in rem Miltonus in *Paradise Lost* V, 117 seq.

Evil into the mind of God or man  
May come and go, so unapproved, and leave  
No spot or blame behind.

Conf. Heynius in Præfat. ad Tibullum, inpr. § 2. et 3. edit. pr. ubi ostendit, quale partim pretium hujusmodi poetis, qui certe non sint lasciviores ac lubriciores Gressetis, Grecurtis, Chaulieuis, Lafaris Francogallicis poetis, (ne quid de vernaculis nostris dicam) statuendum sit, partim vero etiam qui fructus ex iisdem legendis percipi possit." Cum his comparanda, quæ Rigaltius disputavit in Diss. de Sat. Juvenalis.

<sup>15</sup> *Jani* de moribus Horatii, in edit. hujus poetæ T. I. p. CIII. edit. pr. "Si cogitemus, inquit, quam dissoluta fuerit Horatianæ ætatis licentia; quam prorsus honestus et a vitii crimine liber fuerit amor peregrinarum et libertinarum; quam parum, certe ante legem Juliam latam, ipse puerorum amor sceleris habuerit; denique, quam multæ et notiones et loquendi formæ eo tempore dignitatem et honestatem habuerint, quas postea politior usus, ut fit, respuit, et inter illiberales retulit: hæc si cogitemus, jam multum ex illo Horatii vituperio perire sentiamus. Loca et carmina Horatii, quæ nos hodie offendunt, eo tempore non ita offendeant; licet, quod nos hodie in verbis castiores sumus ac delicatiores, non sequatur, ut ideo et mores hodierni castiores sint. Accedit, quod dare possumus, Horatium, hominem hilarem et suavem, præsertim in illa sæculi sui indole, ab amore non immunem fuisse, ejus philosophiam morum hac parte laxiorem fuisse, eum arsisse subinde libertina aliqua aut peregrina puella; neque tamen ideo desinet esse is vir magnus, bonus et honestus. Nam

proprie vocentur, quæ honestati contraria fiant, obscœna vero, quæ nauseam moveant, ad honestatis et decoris vim et significationem, quam singulæ ætates constitutam haberent, et ad politum sensuum iudicium humanitatisque cultum, quo vel destituti essent homines, vel excellerent, omnem de hac re disputationem esse referendam. Obscœnitatis enim et dedecoris vis et potestas hominibus, in agris silvisque errantibus, nulla fere fuit, ea tantum, quæ palatum, oculos, nares male haberent, removebantur e conspectu. Congregatis vero hominibus et in societates collectis matrimonioque constituto, verecundia tandem nata est et pudor, quo ab eorum, quæ remotis arbitris fierent, mentione vel abstinerent, vel vocabulis ea, a similitudine aliqua petitis, et circumlocutione quadam indicarent. Quæ in re autem antiquior ætas fastidii tam delicati non erat, id quod ex multis verbis et dictionibus apud Homerum notum est, quibus ad amorem, familiaritatem et consuetudinem utriusque sexus, nuptias et furtiva gaudia designanda usus est. Quæ deinde verba a tragicis et lyricis, quasi auctoris præstantia obscœnitatem amisissent dignitatemque aliquam vetustate essent nacta, magnam partem sine sensus exquisitioris et politioris offensione adhibita in vulgari quoque sermonis consuetudine retinebantur. Sed relictis aliis ad ea veniamus, quæ communia fuerunt Græcorum et Romanorum, unde multæ res et dictiones, quas turpes et obscœnas nunc vocamus, in utrorumque factis et dictis, nisi honestæ ac laudabiles essent, tamen sine reprehensione et fierent, et dicerentur. Primum ipsa mythorum et sacrorum ratio, antiquissimis temporibus orta et constituta, multis, ut nunc quidem, lascivis et obscœnis, quæ religionis auctoritas quasi sanxerat, mentes et aures castissimas adsuefecit. Deinde Græcis et Romanis vel severioribus quum vestimenta nullam fere corporis partem semper celarent et in exercitationibus gymnics omnia sæpe deponerentur feminæque ex gynæceis in virorum consuetudinem et cœtum raro venirent, ut pudori ipsarum fuisset consulendum; multa manserunt honesta et sine honore præfando dicenda, quæ, vestimentorum immutata ratione et verecundia in sequiorem sexum, qui nunc non minimam vitæ socialis partem constituit, ab ingenue et liberaliter institutis non usurpantur. Porro, quod caput mihi videtur, quum mores civium disci-

numquam amavit matronas aut ingenuas, numquam, quod præclare Lessingius docuit, pueros amavit, et sic leges Romanas illæque naturæ numquam violavit; potius graviter subinde in adulteria proprie dicta

incestosque amores invehitur. Carmina etiam illius amatoria haud dubie sæpe lusum poetici, ad hilaritatem facti, sæpe et e Græco poeta expressa sunt."

plina publica, majorum institutis et legibus maxime formarentur, iis autem legibus cives tantum tenerentur; multa, quæ turpia fuissent in cives commissa, in peregrinos concessa erant, de quibus igitur libere et aperte loqui nemo verebatur, præsertim in elegantiorum et delicatulorum circulis. Honestatis quidem, decoris et pudoris vi magis exculta, ii, qui gravitati et dignitati studerent, a multis quidem dictis sibi temperarunt, quæ multitudinis levitati et petulantiae semper probabantur, ut Periclis tempore Aristophanis joci impuri Atheniensibus, quibus honestatis præcepta Socrates tradiderat quosque pulcri et decoris sensu Phidias imbuerat. Omnino autem inter liberales jocos lasciva quoque et ea habebantur, quorum mentio ingenuæ instituto nunc ruborem offunderet, quamquam a philosophorum disputationibus, historicorum gravitate et usu forensi aliena, poetis tamen in primis concessa; eaque ex illis sublata velle, aut vitio illis dare, absurdissimi fastidii arbitror. Quod si igitur Ovidio, Catullo, Martiali reliquisque poetis ea venia danda est ab omnibus, qui in legendis priscorum monumentis mente et cogitatione eorum temporum, quibus quisque scripserit, rationem præsentem sibi fingere sciant, ut lascive interdum ludant parumque pudice loquantur; quanto majorem excusationem satirici habent, qui in rerum turpitudine exagitanda id, quod sibi proposuerunt, risu magis et joco, quam austeritate et severitate consequi queant. Omnia, quæ in Horatio obvia sunt quæque obscæna et turpia nunc vocamus, ea cogitemus a vitæ elegantia lautiorum Romanorum nequaquam tunc abhorruisse, neque ingenuis et liberalibus viris indigna fuisse existimata; nec ad sanctoris disciplinæ præcepta, quæ et literæ sacræ et emendatior philosophia nobis inculcant, ea revoce-mus, quæ liberior vivendi ratio Romanorum, pudoris legibus non tam adstricta, tulerat. (Quapropter et ii, qui liberius vivendi genus poetis Romanorum exprobraverunt, inique egisse videntur, nec sapientius ii, qui, causa eorum suscepta, ex scriptis judicium de moribus alicujus faciendum non esse, perhibuerunt. Quæ enim ad honestatis rationem, tunc usu receptam et consuetudine, relata bono viro et liberali indigna non erant, eorum exprobratio injusta est et inepta defensio.) Juvenalis rerum turpitudinem verborum obscenitate adeo de industria persequi videtur, ut facile appareat, id egisse poetam, ut ab illis deterrimis libidinum generibus lectores absterret, sceleratos et abominandos homines in invidiam adduceret gravissimamque infamiae notam iis inureret. Huic consilio quoque aptissimum fuit, si

quid iudico, illud nausææ movendæ studium, quod in nonnullis locis elucere videtur, quamquam in literis et artibus elegantioribus huic studio aqua et igni interdictum a viris doctissimis video. Ceterum e scholis quidem explicatio istorum locorum, quæ in editt. in usum Delphini e textu tam inepte resecata, quam stulte et imprudenter collecta et ad calcem adjuncta sunt, (v. inf. Ind. Editt. ad a. 1684.) nisi cum gravitate institui possit, omittenda est, quamquam existimo, ea teneris juvenum animis non tam pestifera esse, quam quorundam poetarum nostræ ætatis deliciæ et elegantia, quibus res turpes et ab honestate remotissimæ vel liberali et ingenua facie induantur, vel verborum et sententiarum venere et illecebris commendentur. Etenim ut maxime tecte et ambigue ea enunciando verecundiæ et pudori consultum videtur, ita facillime animis castis iisque improvidis se insinuant, libidines excitant, castitati altissima vulnera infligunt et corporis ingenique vires frangunt et debilitant."

# INDEX CODICUM MSS.

QUI AD RECENSENDUM JUVENALEM ADHIBITI

ET

VEL AB ALIIS VEL A NOBIS

COLLATI SUNT.

---

(Memorabimus eos secundum ordinem numerorum, quibus in Var. Lect. designati sunt.)

---

## CODICES THEOD. PULMANNI.

2. *Noviomagensis.*

3. *Pulmanni.*

4. *Hadr. Junii.*

5. *Miggrodi.*

Hi a Pulmanno neque accuratius descripti sunt, neque diligenter collati. Vid. inf. ad edit. Pulmanni Antverp. 1565.

## CODICES AB HENNINIO LAUDATI.

6. *Jac. Susii.*

7. *Amstelodamensis.*

Henninius, qui ipse neque membranis usus est, neque editiones antiquas, præter priorem Stephani, contulit, ad calcem Prolegomen.

notabiliores dedit lectiones horum codicum, de quorum indole ne unum quidem verbum addit. Illius lectiones editioni Pulmannianæ (a. 1565) subjectas, hujus ab Almelovenio excerptas esse dicit. Pulmannus vero quatuor tantum codices, nobis modo laudatos, memoravit, neque Susianum memorare potuit: nam Jac. Susius, doctus Jesuita et Coadjutor spiritualis, anno demum 1588 Brugis natus est et a. 1639 mortuus Lovanii.

## CODICES P. PITHÆI.

8. *Antiquissimus Budensis.*

9. *Latiniacensis.*

De illo vid. inf. ad edit. Paris. 1585. Alterius codicis lectiones subinde enotavit Pithæus, sed nullam ejus notitiam dedit. Aliorum quoque codicum nonnumquam mentionem fecit: qui tamen utrum scripti fuerint, an editi, dicere non habeo.

XVIII CODICES NUNC PRIMUM ET TANTUM NON OMNES A NOBIS  
COLLATI.

10. *Schwarzianus, nunc Altorfinus,*

qui olim fuerat Chr. Gottl. Schwarzio, celeberrimo quondam (ab a. 1709. ad 1751.) Prof. Altorfino, et nunc Altorfii in bibliotheca academica servatur. Lectionum ejus specimina dedit Ulr. Seb. Beckius in *Obs. philol. in Satyras Juvenalis duas priores*, (Altorfii 1732. 4.) ubi pag. 3. monet, codicem esse quartæ formæ membranaceum haud malæ notæ, qui cum Schurzfleischiano mirifice consentiat et cui scholia quædam tum in calce, tum sparsim in margine Satiræ I. allita sint. Eundem optime scriptum et conservatum esse, docet auctor Vol. II. Biblioth. Schwarz. Altorf. 1769. et ad Sæculum XIII refert eum Mannert in *Miscellaneis*, diplomatici potissimum argumenti, German. scriptis editisque Norimb. 1795. Satiram VII ex illo venerabilis academici Altorf. Senior Will in usum prælect. suarum typis exprimendam curavit a. 1760. Totum vero codicem una cum quinque edit. antt. (Ven. 1491. 1512. Brix. 1501. Lips. 1504. et Argent. 1527.) a principio ad finem exemplo editionis Bipontinæ comparavit Cl. *Nothnagel* Norimbergensis A. L. M., isque omnem var. lectionum recensum mihi ultro obtulit; quæ summa ejus humanitas nunquam ex animo meo effluet.



11. *Schurzfleischianus s. Vinariensis.*

Vid. quæ infra in fine Indicis Editt. Juven. dicemus.

12. *Erlangensis.*

Lectiones hujus codicis excerpendas benignissime curavit *Harle-sius*. De externa ejus forma non certior factus sum. Quod si tamen omnis illius varietas diligenter notata est, videtur ex bono exemplo transcriptus esse.

13. *Ulmensis.*

Integram hujus codicis, plane singularis, recensionem debeo humanitati *Veesenmeyer*i Prof. Ulm. qui jam specimina quædam lectionum ejus var. ediderat a. 1793 in *Commentat. historico-critica de Codice MS. Juvenalis Satiras complectente*, et indolem illius his verbis descriperat: "Adservatur, quem diximus, Codex in bibliotheca, quæ ab illustri Schermariorum gente nomen habet, et conditur in editori summi templi fornice. Continet præter Juvenalis satiras etiam Horatii epistolas, excepta illa ad Pisones scripta, et Prosperi Aquitanici Poemata. Scriptus in pergamena charta et forma, quam octavam majorem nominant, complicatus constat LXV foliis, quorum XXIII Juvenalem exhibent. Quo anno sit exaratus, non adest certum indicium, sed ante medium Sæc. XV. scriptum fuisse, et literarum ductus ostendit, et indicat possessoris nomen. Literæ sunt minuscule Longobardicæ, frequentibus, sed constanti ratione pictis vocum compendiis. Distinctionis notæ nullæ comparent præter punctum, comma et interrogationis signum. — De interna Codicis ratione in universum præcipiendum videtur, eum esse non magis bonitate, quam singularitate, si ita dicere fas sit, memorabilem. Habet enim quamplurimas lacunas, minime ubique ex homœoteleutis ortas, dissectiones versuum, diductiones, adjectiones. Quæ omnia unde sint orta, admodum est difficile dictu. Fluxisse codicis textum ex admodum lacero exemplari, vix persuademur; unde enim tot mutationes? Aliam autem esse textus recensionem ab ipso profectam Juvenali, quis credit perpendens et Sat. IV. brevitatem in nostro Msto octo tantum versibus constantis, et mutationum rationem, et veterum Scholiorum silentium? Alium igitur immisisse falcem in Juvenalis messem, vix est, quod dubitemus."

14—16. *Norimbergenses tres,*

quos, una cum edit. Lips. 1502., auctore Mannerto comparavit Seybold, doctiss. Conr. Gymn. Norimb. *Codex primus*, membranaceus idemque antiquissimus emendatissimusque, in splendida bibliotheca

Ebneriana asservatur et mutilus est: desiderantur enim in eo Sat. VI, 269—303. VIII, 1—63. X, 9—70. XI, 152—208. Margini ejus adscriptæ sunt glossæ, sed literis minutissimis et nonnumquam valde pallidis vel maculatis vel adeo rasis, quæ eas lectu difficillimas reddunt. Reliqua, quæ ad hunc Codicem spectant, monere occupavit Mannert in Miscellan. p. 78. “Ab initio situ vermibusque corruptus et passim maculis fœdatus est. Majore literarum caractere, qui Sæc. XII adhiberi solebat, perspicue quidem, nec tamen eleganter exaratus. Unciales literæ jam more illius Sæc. degenerant: pro æ plerumque e, raro simpl. e, et ē pro cō substituitur; ï cum apicibus, i constanter fere sine puncto legitur, distinctionum signa sunt vulgaria illius ævi!; et punctum; lineæ usque quaque stylo ductæ. In duobus foliis pænultimis longe alia eaque purior manus, qualis Sæculo XI propria est, deprehenditur; quam tamen conspicuam faciunt majores inflectiones, crebra ï, simpl. e pro æ, quod interdum occurrit, unciales cet. In ultimo deinde folio prior redit manus: quod certissimo est argumento, una cum majore scriptura, quæ Sæc. XII usitatissima erat, minorem quoque eamque rotundiorē superiorum temporum viguisse.” Multæ ejus lectiones sunt bonæ vel memorabiles et singulares, plures tamen sive vulgares sive vitiosæ.

Codices Norimbergenses *secundus* et *tertius* (15. 16.) sunt chartacei et scholiis instructi inter lineas, sed recentes, e Sæc. XV. (v. Mannert l. l.) neque ex optimo ducti exemplo: habent tamen lectiones nonnumquam notabiles et vix alibi obvias. Ille in 4to. et nitide in Italia, hic in Fol. et vitiosissime omnium scriptus est.

17—20. *Guelpherbytani* s. *Gudiani* quatuor, membranacei, quorum mihi usum perhumaniter concessit Langer, Ducali bibliothecæ præfectus.

17. *Gudianus primus*, No. 156. notatus, quadrato volumine maj., e bono et vetusto libro in fine Sæc. XII vel initio XIII descriptus. In eo servatur vulgaris divisio in quinque libros, quæ tamen bis tantum, in principio Sat. VI et X, notata et pro argumentis brevibus, quæ reliquis Satiris præfixa sunt, substituta est. Eadem manus et textum poetæ scripsit et scholia, eaque breviora inter lineas, uberiora ad marginem, quæ plerumque vulgaria sunt et parum utilia, vel scholasticorum acumen sapiunt. Qui tamen otio abundant, eos non plane pœnitebit, hæc scholia excussisse.

18. *Gudianus secundus*, (No. 119.) ejusdem formæ, sed recentissimus quatuor illorum codicum, et mutilus. Desunt Sat. I—VI, 168.

XII, 125—130. XIII, 1—10. 23—40. 53—108. 226—249. XIV, 1—54. 66—83. 268—XVI, 60.

19. *Gudianus tertius*, (No. 304.) formæ octavæ, medio forte Sæc. XIV scriptus.

20. *Gudianus quartus*, (No. 53.) formæ, quæ in folio vocatur, sed recentioris quoque ætatis, (scriptus a. 1384.) cum scholiis brevissimis, quæ versibus interscripta sunt.

21. et 22. *Schönbornenses* s. *Gaybacenses* duo, membranacei, formæ oblongæ et quadratæ, qui Gaybaci, in tractu Franconiæ Steigerwaldensi, et quidem in bibliotheca Illustriss. Comitis de Schönborn servantur. Horum lectiones variantes acceptas refero insigni benevolentiae Cl. *Degen*, viri humanissimi et doctissimi, qui specimen earum ipsorumque codicum descriptionem jam dederat in prolusione scholast. quæ inscripta est: Einladungsschrift zum gewöhnlichen Herbstexamen — Onolzbach 1785. 4to. unde excerptam, quæ ad rem nostram spectant, quæque p. 4. 5. et 10. 11. traduntur.

21. *Schönbornensis* s. *Gaybacensis primus*, præclarus, qui memorabiles ac singulares passim suggerit lectiones, et Sæc. XII scriptus est. Folliis LIV constat, et marginem spatiumque inter lineas multæ occupant glossæ. Membrana magis flava est quam alba, sed bene levigata. Literarum forma majuscula et ovata magis quam rotunda.

22. *Schönbornensis* s. *Gaybacensis alter*, sine glossis, bene conservatus et satis perspicue medio forsitan vel exeunte Sæc. XIII scriptus. Quatuor prioribus Satiris recentior manus brevia præmisit argumenta. Codex ipse non eandem, quam superior, recensionem sequitur, multasque lectiones exhibet tum egregias, tum sibi proprias. In utroque innumera deprehenduntur vocum compendia et non modo crebræ emendationes secundæ manus, sed aliquot etiam varr. Lectt. notationes.

23. et 24. *Gothani duo*, membranacei, qui in bibliotheca Ducali exstant et summa Virorum Cel. *Geisleri* et *Dæringii* humanitate usibus nostris oblati sunt. Criticus tamen eorum usus vel nullus vel exiguus est, quum indocte et recentiori ævo, (alter exeunte forsitan Sæc. XIV. alter principio Sæc. XV.) neque ex optimo exemplari descripti sint. Ceterum alter Persium Juvenali junctum et glossas habet, tum inter lineas, tum margini adscriptas, sed parum utiles.

25. *Lipsiensis*,

membranaceus et recentioris quoque ætatis, neque tamen nullius momenti, quem cum aliquot editt. antt. (Lips. 1497. et 1507. Ven. 1498. Argent. 1518. Heidelb. 1590.) e biblioth. academ. mihi benevole commodavit Ill. *Beck*, meo nomine rogatus ab amicis. *Kühnöl*. Eadem manus tum inter lineas, tum in utroque margine multas adscripsit glossas, e quibus tacite quasdam ab Ant. Mancinello transcriptas et pro suis venditatas animadverti.

26. *Hamburgensis*, formæ octavæ,

quem in ipsa bibliotheca senatoria cum edit. Henniniana perhumaniter compararunt *Lichtenstein* et *Freudentheil*, qui eum Sæc. XI. scriptum suspicantur. Sed neque studio librariorum, neque lectionum bonitate insignis est.

27. *Kulenkampianus*,

membranaceus et ejusdem formæ eleganterque scriptus, sed recentior, neque magni pretii, etsi lectiones interdum exhibet in aliis membranis nondum repertas. Consentit plerumque cum Lipsiensi, et ex eodem forsitan fonte fluxit. Fuit olim in præclara b. Kulenkampi bibliotheca; ex qua qui eum emerit ignoro. Paulo vero ante quam hæc Gættingæ vendebatur, illum benignissime ad me una cum multis editt. antt. misit Heyne, unicus præceptor meus fautorque generosissimus.

#### CODEX ROB. STEPHANI.

28. *Codex vetustus Rob. Stephani*,

cujus variæ lectiones ad calcem edit. Stephani Lutet. 1544. 8. deprehenduntur, quæ bonæ quidem plerumque sunt et ab optimis editoribus receptæ. Sed Stephanus paucas tantum enotavit, (v. c. in Sat. IX. X. et XII. non nisi unam, in Sat. III. et XIII. binas, in Sat. II. et VII. trinas) neque ipsum codicem accuratius descripsit.

#### 29. CODEX BASILEENSIS,

e quo varietatem lectionis excerptam dedit Wetstenius in edit. Amstel. 1684. 8. ubi tamen ulterior ejus descriptio frustra quaeritur.

#### ALII CODICES AB ALIIS MEMORATI.

Præter hos, quos jam recensui, codices viri docti passim in commen-

tariis scriptisque suis laudarunt alios et varias ex iis lectiones, sed paucas tantum, protulerunt, quas ego, quanto fieri potuit, studio conguessi.

30. *Codex Domitii Calderini,*

qui eum in commentariis suis nonnumquam memorat et certissimæ dicit fidei esse ac summæ vetustatis.

31 a. *Codex Vallæ*

antiquissimus, de quo vid. inf. ad ejus edit. Venet. 1486.

31 b. *Alii ejusdem Vallæ codices,*

qui in comment. ejus nonnumquam laudantur, sed tam parum distincte, ut nescias, utrum scripti fuerint an editi.

32. *Codex Mancinelli unus et alter,*

quorum is aliquoties mentionem facit in Comm.

33. *Codex vetustissimus Lubini, et*

34. *alter ejusdem,*

de quibus vid. inf. ad edit. Hanov. 1603.

35. *Codex vetustus Canteri,*

36. *C. alter ejusdem,*

37. *C. vetustus Carrionis, et*

38. *C. alter ejusdem,*

e quibus quatuor Codd. Lipsius Heinsiusque passim lectionis varietatem enotarunt.

39. *Codex antiquissimus Casp. Barthii, et*

40. *alter ejusdem,*

quorum in Adversariis ejus subinde mentio fit.

41 et 42. *Codices antiquissimi Plathneri,*

qui passim laudantur in ejus Lectionibus Juvenalibus, de quibus v. inf. Ind. Editt. extr. Suspicio tamen, hos esse Gothanos, de quibus v. sup. ad n. 23 et 24.

43. *Codex Divæi antiquus,*

unde aliquot lectiones protulit Lipsius in Operibus suis.

44. *Codex antiquissimus, et*

44 b. *alter Vossii,*

qui ab eo in Comment. ad Catullum et al. interdum excitantur.

83. *Codex Leidensis, et*

84. *C. Perizonii,*

e quibus aliquot lectiones attulere Nic. Heinsius et Jo. Schrader, illæ in Comment. in Ovid., hic in Emendationum Libro et in Obs. criticis, quas exemplo Juvenalis Henniniano adleverat, unde exscriptas

ad me misit doctiss. et humaniss. *Herbellius*, qui de Silio quoque meo bene meritus est.

85. *Fragmentum Erlangense*

vetustum, quod Sat. VI, 66—197. 264—661. continet et mecum ab Harlesio est communicatum, qui etiam benevole adjunxit edit. Marshall. Lond. 1723. cujus margini adscriptæ sunt variae lectiones codicis MS. qui designatur litera *E*. quem tamen Ebnerianum vel Norimbergensem I. esse mox animadverti. Fragmentum plerumque consentit cum cod. Norimberg. tertio, sed non paucas quoque lectiones tum alias, tum sibi proprias exhibet et nonnumquam non spernendas.

Accedit nunc

ELENGHUS CODICUM MSS. XXXV.

*qui olim exstiterunt in Bibliotheca Imperiali Parisiensi et collati sunt a cl. Nic. Lud. Achaintre, qui indolem eorum his verbis indicavit :*

I. E CATALOGO IMPRESSO CODD. MSS.

1. *Codex Puteanus* (catalogi no. 7900. A.)

Codex membranaceus, formæ quam vocamus *in folio*, exeunte nono sæculo, ut nobis visum est, exaratus, constans 155 foliis. Præter Juvenalis satiras, in quinque libros dispertitas, continet Terentii comœdias, Horatii lyricæ carmina et epistolas, Lucanum et Martianum Capellam cum scholiis, et quidem copiosissimis, sed parum utilibus. Hujus codicis scriptura non recta quidem, nec pulchra, sed levis et lectu facillima, etsi quibusdam in locis minutissima, pallida atque vetustate prope deleta. Inter ceteros memorandus idem est propter antiquitatem et propter varietatem lectionum, quarum notabiliores aliquot in præsentis editionis curriculo notavimus: non tamen mendis expers, sed a manu recentiori emendatus est. At quisquis ille fuerit intempestivus castigatores, melius certe codicis auctoritatæ consulisset, si eum integrum reliquisset. In quibusdam libri locis reperiuntur majores literæ et figuræ calamo delineatæ, sed rudes ac deformes et plane sæculo, quo ille scriptus fuit, convenientes. Eo autem codice plurimum usi fuimus, quippe qui ex eodem atque vetus schol. Pithæi exemplari ductus, pervetustus item, nobis in hac editione recensenda maximi esse momenti visus est.

2. *Maxarineus* I. (no. 3110.)

Cod. membr. in fol. X sæculo exaratus, constans 84 foliis. Continet opus de Regimine Principum, primas quinque Persii satiras, Priscianum de Grammatica et alia opuscula poetica; denique XIV satiras Juvenalis, cum notis inter lineas scriptis. Eleganter quidem scriptus est ille codex; sed ubique mendis scatet, nec ullam fere memorandam lectionem præbet.

3. *Colbertinus* I. (no. 7906.)

Cod. membr. in fol. X sæc. exaratus, et quidem a manu diversa. Optimæ tamen est notæ, etsi mutilus. In eo leguntur Juvenalis satira IV a v. 10. satiræ V. VI. VII. et octavæ tantum 24 primi versus. In eodem volumine exstant integer Terentius, sed XIII sæculi, Æneidos lib. IV. et V. sæc. IX. Daretis Phrygii ejusd. sæc. historia, Gregorii Turonensis Gesta Dei per Francos ejusd. sæc. et carmen religiosum, cui titulus: *Disputatio mundi et religionis* XIV. sæc.

4. *Thuaneus* I. (no. 8071.)

Cod. membr. in fol. X sæc. exaratus, constans 61 foliis. Scriptura ejus perspicua satis est, nec inelegans, et literarum forma duobus præcedentibus plane similis. Ceterum non adeo bonæ notæ codex iste est; quippe in eo multa reperiuntur menda: præterea desiderantur tres satiræ Juvenalis priores, aliæ ita ordinantur: 4. 5. 13. 14. 15. 16. 10. 11. 12. 8. 9. (cujus pars media deest a v. 38.) 7. 6. Hic adde Martialis libros tres tantum, aliquot Catulli epigrammata, Per-  
vigilium Veneris et alia quædam opuscula poetica, minimi pretii. Primo folio, quod dicimus *feuille de garde*, ultima linea, eadem manu, sed majusculo caractere, hæc scripta sunt:

Iuuenalis ex orthographia Bedæ presbyteri.

5. *Cod. Fauchetii*. (n. 8070.)

Membranaceus in fol. XI sæc. exaratus, constans 141 foliis, eleganti simul et docta manu scriptus, caractere quidem minutissimo, sed nitido et lectu facili, qui quidem e bono exemplari ductus videtur. Exhibet Juvenalis satiras cum commentario non integro (quinque tantum priores satiras complectitur) cumque scholiis ad marginem et inter lineas scriptis; præterea Persii satiras VI. sed X sæc. exaratas. Hunc codicem sæpe sæpius volvimus, veluti doctorum attentione dignissimum. Ita inscribitur: *Claudii Fauchetii regii consilarii curiæ monetarum præsidis.*

6. *Codex Pitheci*. (n. 8072.)

Membran. in fol. XI sæc. exaratus, constans 119 foliis, nitide et accurate scriptus atque propter emendationem inter optimos recensendus; quem non attente minus quam præcedentem perscrutati sumus. In eo reperiuntur XIII priores satiræ Juvenalis absque scholiis, Horatii Lyricorum libri III, Persii satiræ sex, in parvo codice separato 12 foliis constante; denique ejusdem Juvenalis satiræ I. II. III. V. VI. repetuntur cum fragmentis aliorum recentiori manu scriptæ ac mendis refertæ. Primo autem folio legitur hoc nomen, *P. Pithurus*, manu ipsius possessoris scriptum. Idem codex exinde transit in bibliothecam Jac. Aug. Thuani, postea Colberti, demum post mortem hujus inter Regios fuit relatus.

7. *Colbertinus II.* (n. 8285.)

Cod. membran. in 4to. min. constans 60 foliis, XII sæc. exaratus caractere Gothico, neque eleganti, neque nitido, quin etiam ita pallido, ut vix legi queat: attamen non infirmæ notæ videtur ille codex, sed e bono ductus exemplo.

8. *Codex Memmii.* (n. 8287.)

Membran. in 4to. constans 48 foliis, XIII sæc. exaratus, mendosus æque ac ineleganter scriptus, cum scholiis ad marginem et inter lineas scriptis.

9. *Codex Silvestri de Florentia.* (n. 8292.)

Membran. in 4to. constans 74 foliis, XIII exeunte sæc. vel XIV ineunte exaratus, eleganter quidem, sed non adeo diligenter nec accurate: memorabiles tamen reperiuntur lectiones, quibus interdum usi sumus. Continet XVI Juvenalis satiras cum scholiis ad marginem et inter lineas scriptis.

10. *Codex Senatorius.* (n. 8073.)

Membran. in folio parvo, constans 118 foliis, XIV sæc. exaratus, majoribus literis auro pictis, caractere Gothico elegantissime et membrana nitidissima scriptus. Cum puritatem, tum exactam convenientiam in eo scribendo affectavit librarius, adeo ut liber iste editiones primas impressas superet, sed et rectitudine scripturæ pulcherrimas. Nec minor cura in contextu emendando fuit adhibita. Præter commentarium partim initio libri, partim in fine adscriptum, textui poetæ subjuncta est paraphrasis, quæ tamen ut commentarius glossam redolet. Ille autem codex inter optimos et utilissimos nobis visus est recensendus. Hæc ad calcem leguntur:

Iste liber, qui senatorius vocatur, fuit scriptus per me nicolaum olim de pusio, anno domini millo, cccº, uijº, indictiæ V. tempore



domini clementis papæ V, anno eius sx. mensis aprilis die XIX, et fuit compilatus quoad lecturam per nobilem et illustrem virum domini gentilem de filiis ursi, tempore sui senatus sexti.

11. *Thuaneus II.* (n. 7984.)

Cod. membr. in fol. const. 212 foliis, exeunte XIV sæc. exaratus, eleganter scriptus, cum initialibus literis auro et coloribus depictis, bene conservatus satisque emendatus. Habet integros Horatium, Persium et Juvenalem. Primo folio inscribitur *Jac. Aug. Thuanus et Colberti*, ad quem postea devenit.

12. *Thuaneus III.* (n. 8290.)

Cod. membran. in 4to, constans 109 foliis, XV sæc. exaratus, eleganti quidem, sed indocta manu, cum initialibus literis depictis. Habet Juvenalem et Persium sine scholiis et inscribitur: *Jac. Aug. Thuanus et Colberti*. Ceterum mendosissimus est ille codex.

13. *Mazarineus II.* (n. 8281.)

Cod. membr. in 4to. min. constans 104 foliis, XV sæc. exaratus, nitidus satis, bene scriptus et perfecte emendatus. Continet Statii Achilleid. et XVI satiras Juvenalis absque scholiis. In prima fronte inscribitur *Federici Ceruti Veron.* Is fuit Cerutus Veronensis, qui Juvenalem illustravit paraphrasi.

14. *Colbertinus III.* (n. 8293.)

Cod. membr. in 4to. min. constans 88 foliis, XV sæc. exaratus, satis perspicuus, quod ad scripturam spectat; sed mendosus admodum et infimæ notæ. Juvenalem exhibet et Persium sine notis.

15. *Codex Salmasii.* (n. 8469.)

Membranaceus in 8vo. constans 87 foliis, XV sæc. exaratus, nitide quidem et eleganter, sed parum docte, nec sine mendis. Humor præterea et incuria hunc codicem pæne dilaceravit et usum ejus difficilem reddidit. Salmasius, cujus erat, sua manu ad marginem plurimos emendavit locos Sat. I—VI.

16. *Codex Jardineus.* (n. 8289.)

Chartaceus in 4to. constans 70 foliis, Florentiæ a. 1483. a Jardino satis nitide scriptus; ceterum primis cœvus videtur editionibus, ideoque non magni pretii.

17. *Mazarineus III.* (n. 8076.)

Codex chartaceus in fol. constans 109 foliis, XV sæc. exaratus, parum eleganter scriptus et lectu admodum difficilis, tum propter pravam scripturam, tum propter vocum compendia innumera. Nihilominus egregie emendatus et ex optimo ductus exemplo videtur. Glossas

habet copiosissimas, sed parum utiles, scriptas ad marginem et inter lineas.

18. *Codex absque possessoris nota I.* (n. 8470.)

Membranaceus in 8vo. constans 77 foliis, XV sæc. exaratus, satis nitide scriptus et bonæ notæ, quippe qui videtur e bono ductus exemplo, sed adeo mutilus atque humore detritus, ut ejus usus fere nullus sit. Primæ IV Juvenalis satiræ desiderantur, quinta incipit ad versum 64. et liber explicit ad v. 13. decimæ sextæ satiræ. XV et XVI nullo modo legi queunt. In reliquis inter se conglutinantur paginae, quas si detrahare tentes, tecum scripturam tollas: quapropter, ne pejus malum eveniat, eum intactum pæne reliquimus.

19. *Codex absque possessoris nota II.* (n. 8077.)

Membranaceus in fol. parvo, constans 84 foliis, XV sæc. exaratus, satis bene scriptus, nec admodum mendosus.

20. *Codex absque possessoris nota III.* (n. 8291.)

Partim in membranis, partim in chartis (hujus enim duo folia prima et totidem extrema cujusque manipuli sunt membranacea, reliqua chartacea) in 4to. sæc. XV exaratus, constans 91 foliis, satis bene scriptus et emendatus. Exhibet Juvenalem et Persium sine scholiis.

21. *Codex absque possessoris nota IV.* (n. 8288.)

Chartaceus in fol. XV sæc. exaratus, constans 87 foliis, nitide scriptus, cum notis ad marginem et inter lineas scriptis. Idem videtur, quod spectat ad textum, e primis ductus editionibus. Adscribitur annus M. CCCC. LXXI. Ceterum parvi momenti est iste codex.

## II. E BIBLIOTHECA VATICANA.

22. *Codex Alexandrinus, antea Suecorum reginæ.* (n. 2029.)

Membranaceus in fol. constans 61 foliis, X sæc. exaratus. (in catal. codd. Vatic. fert notam sæc. IX.) Excellentissimus codex, nitidissime et accurate scriptus et ex optimo ductus exemplo. Eo frequenter in hoc opere recensendo usi sumus, ita ut nostra editio lectiones ejus fere integras referat. Juvenalem solum exhibet cum scholiis ad marginem et inter lineas scriptis.

## III. CODICES ALII EX ITALIA ALLATI.

23. *Codex n. 111—451.*

Membranaceus in 4to. constans 128 foliis, a. 1451. exaratus, caractere

Gothico diligenter et accurate scriptus, sat bene conservatus, nec non emendatus. Exhibet Persium cum commentariis Cornuto attributis et Juvenalem cum scholiis ad marginem et inter lineas scriptis.

24. *Codex n. 112—453.*

Membranaceus in fol. parvo, oblongo, constans 72 foliis, XV sæc. exaratus, nitide et eleganter scriptus, diligenter conservatus et accurate emendatus. Juvenalem habet et Persium sine scholiis. Scripturam antiquam Romanorum servat, scil. *quom* pro *cum*, *quoi* pro *cui*, *quouis* pro *cujus*, *optumus* pro *optimus* et alia id genus. In primo folio exstat vita Juvenalis, quæ fere eadem est ac vita in commentario Omniboni relata.

25. *Codex n. 113—454.*

Membranaceus in 4to. constans 82 foliis, XV sæc. exaratus caractere Gothico, satis nitide scriptus, sed mendosissimus. Exhibet Juvenalem integrum et Horatii Artem Poeticam cum scholiis, sed rarisimis.

26. *Codex n. 455.*

Membranaceus in fol. oblongo, constans 77 foliis, XV sæc. exaratus, nitide et accurate scriptus, nec non emendatus. Juvenalem habet et Persium absque scholiis et ulla possessoris nota et indicatione anni.

#### IV. E BIBLIOTHECA MONASTERII SANCTI SALVATORIS BONONIÆ.

27. *Codex n. 111—40°.*

Membranaceus in 4to. constans 88 foliis, a. 1477. nitidissime scriptus et accurate habitus, sed mendosissimus.

28. *Codex n. 112—40°.*

Membranaceus in 4to. constans 69 foliis, XV sæc. exaratus, nitide et accurate scriptus, sed satis bonæ notæ. Præter Juvenalem continet Persium in uno codice chartaceo constante 12 foliis, XIV sæc. exaratum.

29. *Codex n. 113—40°.*

Membranaceus in 4to. oblongo, constans 60 foliis, XV sæc. exaratus eleganter caractere Gothico; ceterum parum lectu facilis propter innumera vocum compendia. E bono tamen ductus videtur exemplo. Habet Juvenalem et Persium integros.

30. *Codex n. 114—40°.*

Chartaceus in 4to. parvo, constans 236 foliis, XV sæc. leviter nec non

eleganter exaratus, cujus scriptura satis refert eam, quam nunc vocamus *Anglais*. Continet Omniboni commentarium in Juvenalem. Hic est *Omnibonus Leonicensis* sive potius *P. Fr. Omelloy* aut *Melloy* (*Ognibono*, *Leonicens*, h. e. Leonicæ, opp. Vicent., hod. Lunigo, natus, Grammaticus Sæc. XVI. mortuus a. 1524.) Hiberus *Medensis*, ordinis min. strict. observ. in collegio S. Isidori de urbe S. Th. pref. primarius, lector jubilatus et provinciæ Hiberniæ in curia Rom. agens generalis. (Scripsit præter alia commentarios in Juvenalem, Sallustium, Lucanum, Valerium Maximum, Quintilianum et aliquot Ciceronis libros: quæ scripta nondum edita sunt. Notæ ejus in Juvenalem pleræque pro tempore satis bonæ sunt, simplices atque audita faciles, et iis aliquando usi sumus.)

#### V. E BIBLIOTHECA SANCTI GERMANI A PRATIS.

##### 31. *Codex olim Coislinianus* n. 1166.

Membranaceus in 8vo. constans 56. foliis, XII sæc. exaratus, caractere minutissimo et parum nitido scriptus, nec adeo accurate emendatus et parvi pretii. Juvenalem habet cum scholiis ad marginem et inter lineas scriptis.

#### VI. E BELGIO.

##### 32. *Codex* n. 263.

Membranaceus in fol. constans 76 foliis, X sæc. exaratus, nitide et eleganter scriptus et accurate e bono exemplari ductus; nullas tamen varias lectiones memorabiles exhibet. Juvenalis XIII satiras priores offert cum parte magna XIV. usque ad v. 196. Scholia præterea habet ad marginem et inter lineas.

#### VII. E BIBLIOTHECA SORBONÆ.

##### 33. *Codex I.* n. 1589.

Membranaceus in 4to. constans 102 foliis, XV sæc. exaratus, elegantissime in Italia scriptus, cum initialibus literis auro et coloribus variis optime depictis, satis bene emendatus. Quædam habet scholia ad quatuor priores satiras. Is præterea non contemnendæ notæ videtur.

##### 34. *Codex* n. 1590.

*Chartaceus in 4to. constans 68 foliis, XIV sæc. exaratus, satis perspicue et eleganter. Ceterum parvi pretii est iste codex.*

35. *Codex n. 1767.*

*Chartaceus in 4to. sæc. XIV exaratus, habet Juvenalem et Persium cum commentario copiosissimo Guarini seu Garini, qui abbas fuit Victorinus apud Parisios et decessit a. 1194.*

*Hic est elenchus MSS. Paris. ab Achaintre collatorum.*

*Aliis codicibus mss. usi sunt Salmasius, Scaliger, Nic. Heinsius, Muretus, Schegkiius, Mercer, Brodæus, Flavius, Pontanus, Rittershusius, Claverius, Scioppius et alii: quamque hi in scriptis suis enotarunt ex illis varietatem lectionis, nos quoque passim laudavimus.*

*Aliorum codicum, qui nondum comparati sunt cum vulgata scriptura, ingens numerus in bibliothecis, non modo publicis, (inpr. Italicis, Gallicis et Anglicis) sed etiam privatis latet: v. c. in Biblioth. Gersdorfia unus, (v. Ephemerid. liter. Lips. 1710.) in Rhedigeriana duo, (v. Fülleborn. vers. German. Persii p. V.) Senkenbergiana unus, Thom. Jos. Farsetti unus, (v. le Bret Magazin zum Gebrauch der Staaten-und Kirchen-Geschichte, T. IV. n. 1. Francof. 1774.) Comburgensi prope Halam Suevorum duo (v. Intelligenzblatt der Jen. Allg. Lit. Zeit. 1796. N. 153.). Permulti alii memorantur in bibliothecarum catalogis commentariisque virorum doctorum, præcipue in Montfauconii Biblioth. MSS. nec non sex Vratislav. et totidem Hafnienses in Heinrichii commentat. I. in Juvenalis Sat. Kil. 1806. Præterea variantes viginti codicum lectiones a doctiss. Schwabio Conr. Gymn. Vinar., a quo consilium edendi Juvenalis abjectum est, accepit S. V. Gurlitt, Dr. Theol. Prof. et Director Gymn. Hamburg., qui in literis ad me datis earum propediem in proluss. scholast. divulgandarum spem fecit. Codices illi sunt: duo Zwiccavienses, (quorum alter olim fuit Theod. Pulmanni) Noviomagensis, Miggridii, Schurzleischianus s. Vinariensis, duo Hamburgenses, Chemnicensis, quinque Leidenses, (Lugdunensis, Perizon., Philipp. et duo Vossiani, in Catal. Bibl. Leid. p. 325 b. 494 a. 374 a. 378 a. 378 a.) Rottendorffii s. Withofii, Luhnensis, (qui quondam fuit Christio Prof. Lips., tum Illustriss. de Zech et deinde Luhnio, consiliario aulico Tenstadiensi in pago Thuringico) duo Gothani et tres Argentoratenses. Octo priores a Gottl. Cortio et quinque Leidenses a Jo. Schradero diligenter olim excussi sunt, quidam vero jam a nobis vel aliis collati, et Argentoratenses non nisi in duabus Satiris prioribus comparati.*

*Ex tot membranis nondum inspectis novam eamque ingentem va-*

riarum lectionum vel potius vitiorum errorumque molem congeri posse, non est quod dubitemus. Nec tamen crediderim, multum inde ad poetam nostrum fructus rediturum esse. Nam codices Juvenalis longe maximam partem sunt recentiores neque digni, quibus comparandis quidquam temporis et operæ impendas: et ex XXXV MSS. Paris. ab Achaintre collatis, inter quos tamen sunt illi optimæ notæ Puteanus, Colbertini, Alexandrinus, Fauchetianus, Pithœanus et Senatorius, duæ tantum aut tres lectiones enotatæ sunt, in aliis a me non repertæ.

# INDEX

## EDITIONUM JUVENALIS.

---

*(Editiones, quibus unum asteriscum curavi præfigendum, a me ipso, et quibus duplicem præposui, a viris doctis, vel sponte vel rogatu meo, non in dubiis locis, sed a principio ad finem cum Henniniana vel Bipontina collatae sunt. Alias deinde adjunxit Achaintre, quas triplici asterisco notavi. Multarum vero editionum non nisi titulos memoravi, desumptos vel ex catalogis bibliothecarum, vel ex Fabricii Bibl. Lat. et ex ind. edit. Henniniano, Bipontinorum et Ach. qui ne eos quidem accurate laudarunt et parum curarunt, quale pretium cuius editioni sit statuendum.)*

---

SÆC. XV. 1470—1500.

\* *EDITIO Juvenalis et Persii princeps videtur esse ea, quæ in Fol. sine nota loci, anni et typographi in lucem prodiit quamque Romæ circa annum 1470. typis excusam esse probabili judicio suspicabantur Maïttarius in Annal. typograph. Tom. I. p. 296. et Hamberger in zuverläss. Nachr. von alt. Schriftst. T. II. p. 270. Eadem, ni fallor, memoratur in Catal. Bibl. Hulsianæ. Præter nos eam, nec tamen satis accurate, contulit Maïttarius in ed. Lond. 1716. 12mo. Cf. Var. Lect. n. 45. Exemplari, quo nos usi sumus, præfixus est titulus: *Junii Juvenalis Aquinatis liber primus*. Nulla vero aliorum deinde librorum et ne numeri quidem satirarum, qui tamen in Persio indicatur, mentio fit, sed satiræ parvo tantum spatio disjunguntur. Hæc et alia infantiam produnt artis typographicæ: etsi charta satis pulcra et literæ sunt luculentæ. Ex interna autem indole hujus editionis*

probabile fit, eam non a viro docto curatam, sed a typographo e libro MSto eoque bonæ, quamvis non optimæ, notæ cum omnibus librariorum peccatis ductam esse, adeoque Codicis scripti auctoritatem obtinere.

\*\*\* *D. Junii Juvenalis et Auli Persii Flacci Satiræ*, absque nota anni, impressoris et loci 4to. (1470)

Editio vetus, eodem caractere signata, quo liber, cui titulus est *Decor Puellarum* per Nic. Janssonium.

(Catalogue de la Valliere, T. II. p. 102.)

Eodem forte anno typis expressa est alia Editio Romana, quæ vulgo habetur omnium princeps et inscripta est :

*Juvenalis Satyræ et Flacci Persii Volaterrani* — Romæ apud Udalricum Gallum fol. (1470)

De ea vid. Hamberger l. l. et Maittaire Ann. typogr. T. I. p. 297. qui tamen externam tantum libri speciem ac ne satis quidem accurate describunt, nec de critico ejus usu solliciti fuere. Quomodo itaque hæc editio a superiore differat et quodnam ei statuendum sit pretium, dicere non habeo, quum nondum a quoquam cum illa vel vulgatis editt. comparata sit, quod factum vellem.

Veneta I. (In Var. Lect. n. 51.) *Juvenalis Satyræ, per Simonem Biuilaqua* (al. Beuilaquam) *Papiensem*, Venetiis sine mentione anni fol.

Hanc editionem inspexit Beckius, ex cujus *Observatt. philolog.* in *Satyras Juvenalis duas priores* nos nonnumquam in Var. Lect. eam laudavimus. In omnibus, quibus eam consuluit, locis easdem exhibet lectiones, quæ in edit. Locatelli Venet. 1492. reperiuntur, nisi quod Sat. II, 164. in hac *Zelates* legitur et in illa *Zalates*.

Brixienſis I. *Juvenalis et Persii Satyræ : jubente Presbytero, Petro Villa, sine notis* — Brixia fol. 1473.

Hæc quoque editio nondum a quoquam, quod sciam, collata est. Describitur quidem in Specim. literar. Brixienſis P. I. p. 125 seq. sed non ita, ut criticum ejus usum inde cognoscere liceat.

Mediolanensis I. (in Var. Lect. n. 52.) *Juvenalis et Persii Satyræ* — Mediolani per Anton. Zarotum (Zarothum) *Parmensem* fol. 1474.

Neque hujus, neque reliquarum editionum Mediolanensium (de quibus v. Saxii hist. typogr. Mediol.) exempla, etsi diligenter quæſita, invenire mihi contigit. Vellem itaque, ut, si cui ad manus sint, critica cum cura eas excuteret. Si tamen ex illis lectionibus judicare licet, quas Beckius loco supra laudato ex Mediol. 1474. et 1511. ex



cerpsit quasque nos in Var. Lect. n. 52. et 53. designavimus, non multum utilitatis ad ipsum Juvenalem emendandum inde redundaturum esse opinamur. Nihil in iis est, quod aut tollere velis, aut non ex aliis libris jam notatum sit.

Eodem anno 1474 Romæ in vulgus prodire :

*Angeli Sabini Turrensis paradoxa in Juvenalem Romæ per Angelum Sachsel de Reichenhal et Barthol. Golsch de Hohenbart Clericos*

fol. 1474.

et paulo post :

*Domitii Calderini (al. Dominici de Caldariis) Veronensis Commentaria in Juvenalis Satyras, Romæ* fol. 1474.

Hi duumviri fuere primi, qui commentarios in Juvenalem, si non scriberent, certe vulgarent. Commentarius Domitii longe quidem præstat eo, quem Sabinus composuit; (unde et hic fere nusquam, ille mox variis locis recusus est maximoque eruditæ Italiæ plausu exceptus) sed ineptis scatet erroribus, etymologiis et argutiis. Sæpius in eo et acerbe refelluntur Tortellii, Sabini aliorumque explicationes, nec meliores substituuntur. Inde colligas, jam tum temporis multos exstitisse, qui Juvenalem interpretari conarentur, quod et Domitius in dedicatione libri sui docet: nisi verba ejus potissimum ad Glossas membranarum spectant, e quibus tum ille, tum Mancinellus et Britannicus multa tacite descripta in rem suam converterunt; quod ex usu et lectione earum cognovi. Corrupta lectio sæpe argutias peperit, etsi Domitius jam usus est codicibus scriptis, quorum tamen neque numerum, neque indolem declaravit.

*Domitii Calderini — Commentaria in Juvenalem — Brixæ typis Henrici de Colonia* fol. 1475.

\* Veneta II. (in Var. Lect. n. 46.) *Juvenalis cum comment. Dom. Calderini* (non Ge. Merulæ, quod Socii Bipontini tradunt) Venetiis arte et ingenio Jac. de Rubeis fol. 1475.

Hæc est prima editio Juvenalis cum Comm. Domitii Calderini, ex qua haud dubie propagatæ sunt Venetæ 1481. 1482. binæ 1483. 1485. 1487. et Vincent. 1480. quæ et præter textum eadem continent, sed in textu tamen passim ab illa, et quidem aliæ aliis locis, discrepant, quod ex Var. Lect. intelligetur.

\*\*\* *D. Jun. Juvenalis et Auli Persii Flacci Sat.* (v. Catalogue de la Valliere.) fol. (1475)

Mediolanensis II. *Juvenalis et Persii Satyræ* — Mediolani per Ant. Zarotum Parmensem fol. 1476.

Est repetita editio a. 1474. quæ in catalogo editionum Persii memoratur Fabricio Biblioth. Lat. T. II. pag. 166. Lips. 1773. Cf. ad a. 1474.

\*\*\* *D. Jun. Juvenalis Satiræ*, editio Christophoro Valdafero attributa (Catalogue de la Valliere.) 4to. (1476)

*Ge. Merulæ* (propr. *Merlani*, Alexandrini) *Commentarius* bis a. 1478. prodiit sine textu poetæ, non cum eo, quod in Fabric. Bibl. Lat. et hinc in edit. Bipont. traditur,

\* Venetiis per *Gabrielem Petri Duce inclyto Andrea Vendramino* fol. 1478.

et paulo post vel ante

Tarvisii per *Barthol. de Confoloneris* fol. 1478.

De hac edit. v. Fabric. l. l. p. 359. Nachricht von den Büchern in der Stollischen Bibl. T. I. p. 96. § V. et Catal. Bibl. Hassane Brem. p. 503. Merula exemplo Domitii in alios quoque auctores classicos scripsit commentarios et in iis clarissimos illorum temporum viros asperioribus facetiis perstrinxit. Quam itaque bilem Domitius effuderat in Sabinum Brothenumque, eadem, sed mortuus demum, acerbissime exagitatus est a Merula. Hujus tamen commentarius in Juvenalem non magni est pretii, ejusque interpretatio sæpe vel nimis arguta, vel inepta et contorta. Meliora passim in suum Comment. transtulit Britannicus, ne laudato quidem fonte, ex quo hausit. Multorum autem errorum Merulam arguit jam Politian. Epist. XI, 10.

*Juvenalis cum comm. Ge. Merulæ et notis aliorum*, Pinarolii

fol. 1479.

Hujus edit. mentionem fecit Fabricius, (Bibl. Lat. T. II. p. 359.) et quidem tam brevem atque obscuram, ut ea decepti socii Bipontini tradiderint, *hanc editionem factam esse per Jac. de Rubeis*, qui tamen officinam habuit Venetiis, ubi Juvenalem quoque a. 1475. ab eo excusum supra vidimus.

\*\*\* Mediolanensis III. *D. Junii Juvenalis et A. Persii Flacci Sat. per Ant. Zarottum*, Mediolani (Catalogue de la Valliere.) fol. 1479.

\* Vicentina s. Vincentina. (in Var. Lect. n. 48.) *Juvenalis Satyrarum Libri impressi* Vincentiæ per magistrum *Henr. Liberarium*

fol. 1480.

*cum commentariis Domitii Calderini* cet. ut in edit. Veneta II. a. 1475. quam plerumque, nec tamen ubivis, sequitur, ut ex nostra

Var. Lect. apparet. Videtur emendata passim manu viri docti vitiisque repurgata esse.

\*\*\* Veneta III. (in Var. Lect. n. 47.) *Juvenalis cum comm. Domitii Calderini*. In fine: *Venetius per Baptistam de Tortis* fol. 1481. in biblioth. reg. Paris.

Recusa mox a. 1482. 1483. et 1485. Cf. ad edit. Venet. II. a. 1475.

\* Veneta IV. (ut Ven. 1481.) fol. 1482.

\*\* Veneta V. *Juvenalis Satyræ cum comm. Domitii Calderini Venetiis per Magistrum Thomam de Alexandria* fol. 1483.

\*\* Veneta VI. (ut Ven. 1481.) fol. 1483.

Utraque editio collata est a Maittario in ed. Lond. 1716. 12mo. unde intellexi, eas numquam fere neque a se invicem, neque a Veneta III. discedere, adeoque ex ea repetitas esse. Hinc etiam in nostra Var. Lect. non seorsum hi testes excitantur.

Mediolanensis IV. *Juvenalis Satyræ Mediolani per Leonhardum Pachel et Uldericum Scincenzeler* (al. Udalrichum Scinczenceller s. Scincenzeler, Sinzeler, Sinczenzeller) socios fol. 1483.

.. Veneta VII. *Juvenalis Satyræ cum comm. Domitii Calderini Venetiis per Baptistam de Tortis* fol. 1485.

Nova repetitio Venetæ III. si Fabricio fides habenda. Mirari certe licet, quo emtorum studio ejusdem typographi sumtibus quatuor annorum spatio quater prelo excudi potuerit Juvenalis, et quidem Venetiis, in qua urbe præterea aliorum typis ab a. 1483. ad 1501. toties expressus est.

\* Veneta VIII. (n. 49.) *Juvenalis cum comm. Ge. Vallæ Placentini Venetiis per magistrum Antonium de Strata* (al. Strada) fol. 1486.

Hæc editio, quam et Maittaire contulit in ed. Lond. 1716., prima est commentarii Ge. Vallæ, non Veneta X. quod putabant socii Biontini. Ge. Valla, Medicus et Prof. Ling. Græc. et Lat. Venetus, præter multa alia in Juvenalem commentarium edidit, in quo multa correxisse videtur poetæ loca, sed plurima etiam superioribus sublegit interpretibus, nec minus etymologiis verborum indulsit, parum vero novi ac boni, vel adeo præclari, ipse attulit. Usus tamen est antiquo codice MS., qui et Probi, ut putabat, Grammatici interpretamenta continebat, quæ postea Pithæus (v. inf. ad edit. Paris. 1585. 8vo.) Scholiis Veterum emendandis supplendisque adhibuit.

Brixienensis II. *Persius cum Comm. Jo. Britannici, et Juvenalis cum Comm. Ge. Merulæ, typis Jacobi Britannici, Brixie* fol. 1486.

\* Veneta IX. (n. 47.) *Juvenalis cum Comm. Calderini*, Venetiis per Bartolomeum de Zanis de Portesio fol. 1487.

Plerumque congruit cum Veneta 1482.

\*\*\* *D. Jun. Juvenalis Sat.* Editio absque loci, impressoris et anni nota, forsan per Jac. Pagnanis (Catalogue de la Valliere.)

fol. (1490)

Mediolanensis V. (ut IV. a. 1483.)

fol. 1491.

\*\* Veneta X. (n. 54.) *Juvenalis cum comm. Domit. Calderini et Ge. Vallæ* Venetiis per Magistrum Theodorum de Ragazonibus (al. Ragazonibus) de Asula fol. 1491.

In plurimis, nec tamen omnibus, cum superioribus concinit edit. Cf. ad Venet. VII. a. 1485.

Veneta XI. *Persius cum comm. Britannici et Fontii; Juvenalis cum comm. Merulæ et Calderini*, Venetiis apud Petrum Joannem de Quarengis fol. 1492.

In Fabric. Bibl. Lat. T. II. pag. 166. non Merulæ, sed Vallæ comm. memoratur. De usu editionis hujus critico nemo adhuc sollicitus fuit.

\*\* Veneta XII. (n. 55.) *Juvenalis cum Domitii Calderini et Ge. Vallæ commentariis* (sine mentione loci, sed haud dubie Venetiis) per Bonetum Locatellum fol. 1492.

Hæc editio in quibusdam locis Sat. I. et II. a Beckio, sed tota a principio ad finem a Maïtuario in ed. Lond. 1716. collata est. Congruit plerumque cum Veneta VIII. a. 1486.

\* Veneta XIII. (n. 56.) *Juvenalis cum commentariis Mancinelli, Domitii Calderini et Ge. Vallæ.* — Venetiis per Joannem de cereto de tridino (al. Tacuinum de Tridino) fol. 1492.

De commentario Mancinelli, qui inde ab a. 1473. (ætatis XXI.) in pluribus Italiæ oppidis grammaticam liberalesque artes magna cum laude docuit, Henninius jam hoc idque verum tulit judicium: "Nihil non magnificum pollicetur Mancinellus; verum ut, quod res est, dicam, intra fabularum prolixam enarrationem, si quando Juvenalis eas attingit, et paraphrases fere subsistit, et rarius in interiora et recondita se penetrat. Verum tempori isti ea condonemus."

Veneta XIV. *Juvenalis cum comm. Sabini, Merulæ et aliorum*, Venetiis fol. 1493.

\* Veneta XV. (mera repetitio Venetæ XIII.)

fol. 1494.

\*\*\* *D. Jun. Juvenalis Sat. cum comm. Dom. Calderini, per Nic. de Benedictis*, Taurini (In Bibl. Reg. Paris.) fol. 1494.

\*\*\* *D. Jun. Juvenalis Sat. cum comm. Calderini, per Johan. de Vingle, Lugduni 4to. 1495. (In Bibl. Reg. Gall.)*

Juvenalis, Parisiis

fol. 1496.

His paucis verbis memoratur editio illa a sociis Bipontinis, qui forte correxerunt ita notam Henninii, a quo perperam laudatur *ed. Paris. apud Stephanum* 8vo. 1496. Sic et in *Fabric. Bibl. et ed. Bipont.* designatur editio

Veneta XVI. *Juvenalis*, Venetiis

fol. 1497.

\* Lipsiensis I. (n. 58.) *Liber Satyrarum Junii Juvenalis poetæ lepidissimi ac inter omnes Satyricos utilissimi.* Liptzk (Lipsiæ)

fol. 1497.

Hæc est prima ed. Lipsiensis, quæ plerumque convenit cum Veneta III. et a qua raro discrepant nec nisi in rebus levissimis, quæ eam sequutæ sunt, Lipsienses a. 1502. 1504. et 1507.

\* Norimbergensis. (n. 59.) *Juvenalis*, cum comm. Antonii Mancinelli, Domitii Calderini et Ge. Vallæ, Nurnbergæ per Antonium Koberger

fol. 1497.

Editio satis obvia. Titulum excipiunt eadem, quæ in Veneta XIII. ex qua etiam expressa videtur, sed emendatius.

\* Veneta XVII. (n. 57.) *Juvenalis, cum quatuor commentariis Ant. Mancinelli, Dom. Calderini, Merulæ et Ge. Vallæ. — Venetiis, per Joannem de Cereto alias Tacuinum de Tridino*

fol. 1498.

Non mera repetitio Venetæ XIII. sed nova recensio, in qua etiam tribus commentariis adjectus est quartus Merulæ. Sic v. c. in Sat. VI. versus 233, qui ex illa exciderat, in hac restitutus est, et post v. 614. duo spurii sunt inserti, qui non in alia editione, quod sciam, reperiuntur, quam in Veneta VIII. Alia eaque multa variarum lectionum exempla suppediavimus in notis criticis.

\*\* Ascensiana I. (n. 60.) *Juvenalis familiare commentum (h. e. Juvenalis cum comm. Badii Ascensii) cum Ant. Mancinelli explanatione, et cum vocum ac rerum indice. — Impressum est hoc opus pro fido et bono bibliopola Stephano Gueynardo, (non Baynardo, ut Maittaire, vel Guaynardo, ut socii Bipont. scripsere) cive Lugdunensi, arte et industria Nicolai Wolf Alemanni, ipso Ascensio viliorum expunctore, Lugduni*

4to. 1498.

Hæc editio, collata a Maittario in ed. Lond. 1716., est prima cum nomm. Ascensii, et plerumque concinit cum Veneta XIII. Jodocus Badius natus a. 1462 in vico, prope Bruxellâ sitò, qui nunc *Assen* vocatur, unde ipse *Ascensii* nomen adscivit, mortuus a. 1535, Pro-

fessor primum Lugdunensis, deinde vero celeberrimus typographus Parisiacus socerque trium magni nominis typographorum, Mich. Vascosani, Rob. Stephani et Jo. de Revigny, multos auctores classicos et prelo excudit, et commentariis, sed levibus et jejuniis, (*familiarum explanationem* vocat, seu *familiares commentum*) instruxit. Heninius dicit, eum in Commentariis suis infimum trivii pulverem et expirantem barbariem olere, verum quia subinde lectionis varietatem et, quamvis rarissime, forte fortuna mentem Juvenalis quandoque deprehenderit, excerpenti tædium a se devoratum esse. — Ceterum meræ pæne repetitiones hujus edit. sunt posteriores Ascensianæ Lugd. 1501. 1507. 1511. 1512. 1515. Paris. 1505. 1512. et 1519. Ascensianas autem non eas tantum dico, quæ Ascensii prelo Parisiis excusæ sunt, sed etiam quæ ejus familiare commentum exhibent: nam nullum fere inter eas intercedit discrimen, sive externam spectes indolem sive internam. Cf. inf. ad Ascens. III. Paris. 1505.

*Juvenalis, cum Merulæ et aliorum notis*, Parisiis fol. 1498.

*Juvenalis, adjectis Horatii Epistolis*, Lipsiæ 1498.

Veneta XVIII. *Juvenalis cum comm. Jo. Britannici*, Venetiis

fol. 1499.

Hoc loco et anno primum Commentarius ille in lucem exisse putatur. Sed vix assequor, qui factum sit, ut prius Venetiis ederetur, quam Brixiae, ubi auctor ejus non modo liberales artes publice docuit et a. 1510 mortuus est, sed etiam una cum fratre typographicam habuisse officinam videtur, (conf. titulus edit. Brix. III. a. 1501.) in qua aliquoties et Persium et Juvenalem cum comm. ejus, illum a. 1486. et 1500., hunc a. 1501., utrosque a. 1503. excusos esse constat. Ceterum *Jo. Britannicus* s. Angelus, ita dictus a majoribus, ex Britannia oriundis, vir ætatis suæ doctissimus fuit, qui, præter alia, commentarios in Horatium, Juvenalem, Persium, Terentium, Statium et Ovidii Metamorphoses scripsit, ac princeps omnium Juvenalis interpretum est censendus: nam non modo loca obscuriora notis doctis illustrare conatus est, sed etiam, quæ præcipua ejus virtus est, studiosissime investigavit mentem consiliumque poetæ, et tum summam cujusvis satiræ, tum singularum partium sententiarumque copulationem, vim poeticam, venustatem, facetias ac sales, magna solertia rectoque elegantiae sensu declaravit. Hanc ob causam ipsi quoque Grangæo præferendus videtur, qui varia quidem et exquisita doctrina eo superior est, sed inferior bene accurateque interpretandi arte. Hinc etiam commentarius Britannici sæpius sub prelum revocatus est, et ex eo

Grangæus aliique multa hauserunt, ne fontis quidem mentione facta. Ipse tamen jactanter magis, quam vere dixit, præter fortasse tria aut quatuor ad summum loca, nihil prorsus relictum, quod a se non sit optime dilucidatum : doctrinam enim ejus et interpretationem sæpius videbis esse vel minus accuratam, vel nimis argutam et subtilem, copiosam et supervacuam, alienam et contortam.

*Juvenalis, Persius, Horatius, Lucilius*, Lugduni Bat. 12mo. 1500.

### SÆC. XVI. 1501—1601.

\* Aldina I. Veneta XIX. (n. 61.) *Juvenalis, Persius*, Venetiis apud Aldum sine mentione anni, 8vo.

Quo anno prodierit, non constat : eam vero primam esse Aldinam, vel ex eo probabile fit, quod Græca verba, quæ Sat. VI, 195. et IX, 37. in reliquis Aldinis leguntur, in ea, ut in Rom. princ., nondum expressa, sed plane ommissa sunt. Tres autem esse dumtaxat Aldinas, primam s. a., alteram a. 1501. et tertiam a. 1535. vulgatam, liquido contendere possum, quoniam tot in manibus habui, quæ omnes olim in biblioth. præclara Kulenkampi exstabant et, antequam illa venderetur, ab Heynio, quæ magna ejus benevolentia est, mihi transmissæ sunt. A Fabricio nulla memoratur Aldina, in edit. autem Bipont. una tantum, et quidem his verbis : “ (1501) Aldina sine anni nota, 8vo. Juvenalis et Persius ex officina Aldi. Eodem anno et prodit ex off. Aldi Horatius ; quocum juncti memorantur in Solgeri Catal. Bibl. (quæ dein accessit ad Bibl. Norimbergensem) T. III. p. 278. n. 1833. ubi adnotatum legitur : *Ob notas MSS. Lazari Spengleri Syndici Norimbergensis doctissimi († 1534) in pretio habenda.*” Hasce notas rescivi non magni esse momenti et ad Horatium maxime pertinere. Aldina autem sine anni nota neutiquam confundenda est cum

\* Aldina II. Veneta XX. (n. 62.) *Juvenalis, Persius*. — Ad calcem Juvenalis : *Venetiis apud Aldum*, et Persii : *Venetiis in ædibus Aldi*, 8vo. 1501.

Hoc anno etiam Horatius et Virgilius eodem prelo typisque minoribus, qui *Italici, currentes* et *Aldini* vulgo vocantur, excusi sunt. Quod vero Heyne in Indice editionum Virgilii p. XCI. (edit. alt.) de Aldina tertia dixit : *præclara et inter præstantissimas facile editio, in qua pleraque e melioribus codd. constituta leguntur ; et quam, qui fac-*

tum sit, ut sequentes editores non sequerentur, sed plerumque ad priorem Aldinam redirent, non assequor, idem transferri potest ad Aldinam II. Juvenalis. Emendatissima est editio, ad meliores haud dubie libros, tam scriptos quam editos, recensita. Nihilo tamen secius non modo Aldina III., sed aliæ quoque editiones, ex Aldinis ductæ, multis in locis eam deseruere et rediere ad Aldinam I. Unde autem tanta mutatio, et a quo inducta sit, dicere non habeo. Eadem discrepantia in omnibus auctorum classicorum editionibus Aldinisprehenditur, et numquam fere, quod mireris, vel Aldus, vel qui post a. 1515, quo ille e vita discessit, posteriores curarunt editiones, vel minimam hujus rei mentionem fecerunt. Ceterum editt. Aldinæ modo hanc, modo illam editionem antiquiorem sequuntur, passim vero lectiones exhibent, quæ non nisi in codd. MSS., et nonnumquam, quæ in ipsis Aldinis primum reperiuntur; quod ex Var. Lect. apparebit. Inde intelligitur, eas ad Codices scriptos fuisse castigatas.

\* Ascensiana II. (ut in Ascens. I. a. 1498.) *arte et industria Johannis de Vingle*. Lugduni 4to. s. fol. min. 1501.

Exemplar Ascensianæ I. Lugd. 1498. descriptum fere sine memorabili mutatione.

\* Veneta XXI. (n. 57.) Venetiis fol. 1501.

Repetitio Venetæ XVII. a. 1498. Nonnumquam ab ea discedit et alias editt. sequitur: quam tamen lectionis varietatem excerpere haud operæ pretium duxi.

\* Brixiensis III. (64.) *Juvenalis cum comm. Britannici. — Impressum hoc opus Brixiae ab Angelo et Jacobo Britannicis fratribus,* fol. 1501.

Cf. de hac edit. ad Venet. a. 1499.

\*\* Lipsiensis II. (n. 58.) *Juvenalis Satyræ*, Lipsiæ diligentia Baccalarii Martini Herbipolensis, Lipziensis civis, emendatæ et a novo pressæ fol. 1502.

Vid. ad Lipsiensem I. a. 1497.

Brixiensis IV. *Persius et Juvenalis cum comm. Britannici*, Brixiae fol. 1503.

\*\* Lipsiensis III. (n. 58.) *Juvenalis Satyræ*, Lipsiæ fol. 1504.

Mera repetitio ed. Lipsiensis II. a. 1502. In Catal. Bibl. Uffenbach. T. II. App. Incunab. art. typogr. n. 227. p. 79. laudatur hujus edit. exemplum, copiis (f. copiosis) annotationibus et marginalibus MSS. ab anonymo quondam vet. ornatum.



\* Ascensiana III. (ut in Ascens. I. a. 1498.) — *Impressum est hoc opus rursus in ædibus Ascensianis apud Parrhisios impensis Joannis Megane, Joannis Waterloose et Jodoci Horenweghe Flandorum.*

4to. 1503.

Hujus editionis (n. 65.), cujus neque Maittaire, neque Fabricius meminit, titulum tantum, et ne satis quidem accurate, Henninius, qui eadem usus est in excerptendo Ascensii commento, notavit, et e Catal. Bibl. Uffenbach. l. l. n. 229. p. 80. describere socii Bipontini. In exemplari, quod ad manus habui, Juvenali juncta est *Publii Auli Persii familiaris explanatio per Jodocum Badium cum Jo. Britannici interpretatione.*

Lugd. 1510.

Hæc tamen editio, quæ Paris. 1512. et 1519. recusa est, magnopere spem meam fefellit: est enim mera fere repetitio Ascens. I. et II. Lugdun. 1498. et 1501. Nonnumquam tamen discrepat et ab his, et a Paris. 1512.

\* Lipsiensis IV. (ut Lips. I. a. 1497.) textus emendatus diligentia Jac. Thanners Lipsiensis civis et a novo impressus Lipsiæ

fol. 1507.

Conf. ad Lips. I. a. 1497.

*Juvenalis cum Merulæ et aliorum notis, Lipsiæ*

fol. 1507.

\* Ascensiana IV. *Juvenalis cæt.* (ut in Ascens. I. a. 1498.) *Lugduni arte et industria Stephani Baland*

fol. min. 1507.

Repetitio Ascensianæ I. Lugd. 1498.

Veneta XXII. *Juvenalis cum comm. Jo. Britannici, Venetiis per Joh. de Tridino*

fol. 1509.

Memoratur in Engel. Bibl. selectiss. p. 118. recusa mox 1512. ab eodem typographo, qui Venetas a. 1492. 1494. 1498. et 1501. typis expressit.

*Juvenalis, Colon.*

4to. 1510.

Hanc edit. et aliam Colon. a. 1541. 8vo. servari in Bibl. Helmstad. per literas mihi significavit Cl. Kunhardt, qui tamen interiorum earum indolem non descripsit.

Mediolanensis VI. (n. 53.) *Juvenalis cum comm. Britannici, Mediolani per Leonardum Vegium*

fol. 1511.

Conf. ad Mediol. I. a. 1474.

\* Ascensiana V. (ut in Ascens. I. a. 1498.) *arte et industria Jacobo Sa. Lugduni*

fol. min. 1511.

Nil fere recedit a reliquis Ascensianis.

Ascensiana VI. (ut in Ascens. I. a. 1498.) *Lugduni*

4to. 1512.

\*\* Veneta XXIII. *Juvenalis, cum comm. Britannici, per Jo. Tacuinum de Tridino* fol. 1512.

Recognita editio Veneta XVIII. a. 1499. et exculpta diligenti castigatione Britannici, qui etiam adjunxit *tabulam*, (h. e. indicem verborum memorabilium) *adnotationes quasdam in Asinum Apuleii et Sybas Stalii, brevem disputationem de Satyra et vitam Juvenalis.*

\*\* Ascensiana VII. Parisiis 8vo. 1512.

Vid. sup. ad Ascens. III. Paris. 1505. Collata est a Maïttario in ed. Lond. 1716.

Juntina. *Juvenalis et Persius, Florentiæ impensa Philippi di Giunta* 8vo. 1513.

Ejus meminere Bauer in Bibl. Libr. rariorum T. II. p. 216. et Goetze in *Merkwürdigkeiten der Dresdner Bibliothek* p. 173. n. 213. Sed, quod doleo, nondum quisquam fuit, qui criticum ejus usum exquireret: neque etiam præter hanc aliam Juntinam vidi memoratam. Vix tamen dubito, quin Junta more suo Aldinas expresserit editiones.

*Juvenalis et Persii Satyræ, Argentorati per Jo. Knoblauch* 4to. 1513.

Mediolanensis VII. *Juvenalis cum comm. Jo. Britannici; opus erroribus emendatum maximaque diligentia impressum per Jo. Angelum Scinzenzeler, impensis nobilium virorum Jo. Jacobi et fratrum de Lignano mercatorum Mediolanensium, Mediolani* fol. 1514.

Recognita editio Veneta XXIII. Exemplum ejus possidet Cl. Borheck et aliud laudatur in Fabric. Bibl. Lat. T. II. p. 359. 360. ed. Lips. 1773. Juvenalem excipit *Persius cum pluribus additis annotationis Angeli Politiani, Phil. Beroaldi et Bapt. Egnatii.*

\* Veneta XXIV. (n. 50.) *Juvenalis cum comm. Jo. Britannici.* — Opus impressum Venetiis per *Ge. de Rusconibus Mediolan.* fol. 1515. Repetitio editionis Venetæ XXIII.

Ascensiana VIII. *Juvenalis cum comm. Mancinelli et Badii Ascensii, Lugduni* 4to. 1515.

*Juvenalis cum A. Mancinelli explanatione, Coloniae* 4to. 1517.

Memoratur in eodem Catal. p. 42.

*Juvenalis, Lugduni* 4to. 1517.

Hujus edit. mentionem faciunt socii Bipontini, qui non male suspicantur, eam esse repetitionem ed. Lugd. 1512. nisi forte pro eadem habenda est et annus vitiose adscriptus 1517. pro 1512. Illa conjectura si vera est, hæc editio est Ascensiana nona.

Veneta XXV. *Juvenalis et Persius* fol. 1518.

\* (n. 66.) *Junii Juvenalis Aquinatis inter Latinos satyrographos consummatissimi. Satyræ emaculatus impressæ Argentinæ* per Jo Knoblouch 4to. 1518.

Præclara editio et nova Juvenalis recensio, quæ textum quidem Aldinum pro fundamento posuit, sed multa in eo ex antiquis libris correxit. Recusa est a. 1527. sed quis ei præfuerit vir doctus, haud compertam habeo.

\* Ascensiana IX. s. X. de quo v. ad Lugd. 1517. (n. 65.) *Juvenalis familiare commentum cum Mancinelli explanatione*, Parisiis.

4to. 1519.

Repet. ed. Ascens. III. a. 1505.

\*\* (n. 78.) *Persius et Juvenalis, Lugduni opera Guiljelmi Huyon impressoris* 8vo. 1521.

Editio hæc a Beckio collata in multis locis Sat. I. et II. quibus non nisi semel discrepat ab Aldina II. ex qua itaque expressa videtur.

*Juvenalis*, Basileæ 8vo. 1522.

\*\* (n. 66.) *Juvenalis una cum A. Persio recogniti. — Argentorati Joh. Cnoblochus excudebat* 8vo. 1527.

Repetitio ed. Argent. a. 1518.

\* Colinæi I. (n. 67.) *Junii Juvenalis Aquinatis Satyræ decem et sex, cum annotatiunculis in margine adjectis, quæ brevis commentarii vice esse possint. Parisiis apud Simon. Colinæum* 8vo. 1528.

Recusa est a. 1535. et 1542. Editiones Colinæi, ut Curionis, Frobenii, Gryphii et Rob. Stephani, ex Aldinis fluxere, sed quælibet etiam bona sibi propria passimque alias et nonnumquam meliores, habet lectiones. *Annotatiunculæ* illæ, nunc primum et deinde sæpius editæ, sunt Scholia Curionis, de quibus vid. ad edit. Basil. 1551.

\* *Junii Juvenalis Aquinatis Satyræ, ad imitationem Aldini exemplaris (primi et tertii) emendatæ et Curionis scholiis, satyræ cuilibet subnexis, illustratæ. Opus excusum Cracoviæ per Mathiam Scharffenbergk expensis Marci Scharffenbergk bibliopolæ ibidem,* 8vo. 1529.

Veneta XXVI. *Persius cum Juvenali*, Venetiis apud Bernardinum Stagninum 12mo. 1530.

\*\* (n. 79.) *Juvenalis*, Basileæ per Valentinum Curionem

8vo. 1531.

Multis in locis Sat. I. et II. inspecta a Beckio. Cf. ad edit. Colin. Paris. 1528.

- Gryphii I. Persius et Juvenalis, Lugduni apud Seb. Gryphium*  
8vo. 1534.  
Vid. ad edit. Colin. Paris. 1528.
- Veneta XXVII. Persius cum Juvenali, Venetiis apud Bernard. Stagninum*  
8vo. 1535.  
Repet. Venet. XXVI. a. 1530.
- \* *Colinæi II. Parisiis ap. Sim. Colinaum*  
8vo. 1535.  
Repetitio ed. Colin. I. Paris. 1528.
- \* *Aldina III. Veneta XXVIII. (n. 63.) Juvenalis, Persius. Aldus MDXXXV. (Venetiis)*  
8vo. 1535.  
Vid. ad Aldinam I. et II. a. 1501.
- \*\*\* *Gryphii II. Juvenalis et Persii Sat. ap. Seb. Gryphium Lugduni (In Bibl. Reg. Gall.)*  
8vo. 1535.  
*Juvenalis et Persius, Lugduni*  
1537.  
teste Henninio. Est forsân Gryph. III.
- Veneta XXIX. Juvenalis, Venetiis*  
1538.
- Gryphii III. Juvenalis et Persii Satyræ jam recens recognita, simul ac annotatiunculis illustrata; Lugduni apud Seb. Gryphium*  
8vo. 1538.
- In edit. Bipont. ita describitur: "Hæc editio pulchrius literis Italicis expressa. Textus fere convenit cum Aldino exemplari, sed et ab eo discedit, maxime orthographica ratione et interpretatione. Bonas subinde lectiones habet, quas Henninius ut in junioribus repperas probat. Exempla adfert Cl. Lengnich Beiträge zur Kenntniss seltener Bücher T. II. p. 141—148. ubi hanc edit. pluribus describit." Cf. ad ed. Paris. 1528.
- Veneta XXX. Juvenalis Satyræ cum interpr. Jo. Britannici et Jodoci Badii Ascensii explanationibus, Venetiis per Bernardinum de Biondonis*  
fol. 1539.
- Juvenalis et Persii Satyræ, Antverp.*  
8vo. 1540.
- Juvenalis, Colon.*  
8vo. 1541.
- Vid. ad edit. Colon. a. 1510.
- \*\* *Colinæi III. (n. 67.) Juvenalis et Persius, Parisiis apud Simon. Colinaum*  
12mo. 1542.
- Collata a Maittario in edit. Lond. 1716. Cf. ad Paris. 1528. et 1535.
- Juvenalis, Parisiis*  
1543.
- \* *Rob. Stephani I. (n. 68.) Juvenalis et Persii Satyræ, ad vetustiss. scripta exemplaria emendatæ; quorum varias lectiones ad*

*calcem rejecimus. Lutetiæ, ex officina Rob. Stephani typographi regii.* 8vo. 1544.

Ad calcem leguntur *variae lectiones*, paucæ quidem, sed bonæ nonnumquam et receptæ, *ex vetusto* (non accurate descripto) *codice Rob. Stephani*: et hæc sunt *vetustiss. scripta exemplaria*, ad quæ Satiras a se emendatas esse, in titulo profitetur. Cf. ad ed. Paris. 1528. Nota autem res est, editiones hujus Stephani, æque ac Aldi, inter emendatissimas esse referendas, et ab utroque iis, qui operarum errores deprehenderent, ingentia sæpe præmia fuisse promissa. Hic Robertus Stephanus fuit gener Jod. Badii Ascensii, frater Caroli et pater Henrici atque Roberti II. Henricus præter alios liberos filium reliquit Paulum (patrem Antonii) filiamque eruditam Catharinam, uxorem Is. Casauboni; Robertus vero II. duos filios, Franciscum et Robertum Stephanum III. qui Juvenalem Paris. 1613. et 1616. typis expressit. Hi Stephani fuere omnes celeberrimi typographi iidemque doctissimi. v. Almelooven de vitis Stephanorum et Maittaire historia Stephanorum.

*Persius cum Juvenali*, Francofurti 12mo. 1544.

\* Gryphii IV. (n. 71.) *Juvenalis Satyræ jam recens cognitæ atque emendatæ.* Parisiis, ex officina Francisci Gryphii 16mo. 1545.

Plerumque convenit cum editt. Seb. Gryphii. Cf. ad Paris. 1528. et Lugdun. 1538.

\* *Juvenalis et Persii Satyræ.* — Basileæ apud Nicolaum Brylingerum 12mo. 1546.

Congruit cum Aldinis et Stephanianis.

Gryphii V. *Juvenalis Satyræ apud Seb. Gryphium*, Lugduni

12mo. 1546.

Veneta XXXI. *Juvenalis cum comm. Jo. Britannici*, Venetiis

fol. 1548.

Memoratur in Henninii Ind. editt. Juven., et Veneta hujus anni cum *explanat.* Jod. Badii Ascensii in Catal. Bibl. Francofurti d. 8. Jul. 1799. venditæ p. 17. Uterque autem commentarius forte junctus, et hæc editio ex Veneta XXX. expressa est.

\*\* Rob. Stephani II. (n. 69.) *Juvenalis et Persius*, Lutetiæ, ex off. Rob. Stephani 8vo. 1549.

In hac altera Stephani editione, quam Maittaire in ed. Lond. 1716. contulit, lectio poetæ passim ad alios libros antiquiores mutata reperitur. Cf. ad ed. a. 1544.

Veneta XXXII. *Juvenalis*, Venetiis

1549.

\*\* Frobeniana (n. 80.) *Persii Satyræ cum comm. Badii, Britannici, Plautii al. Juvenalis cum comm. Britannici et scholiis Curionis*, Basileæ ap. Hieron. Frobenium et Nicol. Episcopium fol. 1551.

Multis locis Sat. I. et II. collata a Beckio. Vid. ad Venetam I. et Paris. 1528. Nunc primum edita sunt hæc scholia *Cælii Secundi Curionis*, Theologi atque Philologi olim clarissimi, in agro Taurinorum a. 1503. nati, qui primum in Italia, deinde Lausanæ et Basileæ Rectoris, Magistri liberalium artium et Prof. eloq. partes egit. Scholia illa pauca tantum et brevia sunt, sed passim bona et utilia, quibus tum præterita ab aliis explicantur, tum Britannici potissimum emendatur commentarius. In fronte autem hujus edit. nova dicuntur, quoniam alia jam prius vulgaverat Curio eaque brevissima, quæ margini editionum Colinaei, Gryphii aliorumque adjecta sunt. vid. ad ed. Paris. 1528.

\* (n. 73.) *Junii Juvenalis et A. Persii Satyræ, annotatiunculis* (Curionis) *illustratæ*, Lugduni apud Antonium Vincentium 12mo. 1556.

Textus expressus est fere ex edit. Gryphii, ut in Lugd. 1562. et 1564. Socii Bipontini hujus editionis loco memorant aliam, a se collatam, ejusdemque tituli, loci et anni, quæ ex rec. Junii sit, sed prodierit apud Jo. Frellonum: unde hæc alia videtur esse. Nostra tamen plane convenit cum ed. Frellon. Lugd. 1564.

*Juvenalis et Persii Satyræ*, Lugduni 12mo. 1557.

\*\* *Juvenalis*, Parisiis ap. Vascosanum 4to. 1557.

Collata a Maittario in ed. Lond. 1716. Raro dissentit a recensione Ascensiana.

*Juvenalis et Persius, cum annotatiunculis in margine*, Antwerp.

8vo. 1559.

\* Gryphii V. (n. 72.) *Juvenalis et Persii Satyræ, cum vetustissimis* *etque mss. codd. denuo collatæ et emendatæ*. Lugduni apud hæredes Seb. Gryphii 12mo. 1560.

Nova recensio, quæ tamen non multum novavit in textu, quem reliquæ exhibent Gryphianæ. Auctor ejus forte est Ant. Gryphius filius, qui eodem anno Lugduni apud her. Seb. Gryphii edidit *Virgii Opera*, et bis a. 1567. Juvenalem.

\* *Juvenalis et Persii Satyræ, jam recens recognitæ, simul ac annotatiunculis* (Curionis) *illustratæ*. Parisiis ap. Hieron. de Marnef,

12mo. 1561.

Raro discedit ab edit. Gryph. Paris. 1545.

*Juvenalis et Persius*, Lugd. ap. Frellonum 12mo. 1562.

Repet. edit. Lugdun. 1556. quod Sodales Bipontini docent ex Engellii Biblioth. sel. p. 40. in voc. *Catullus*.

\* (n. 73.) *Juvenalis et Persii Satyræ, annotatiunculis* (Curionis) *illustratæ*. Lugduni ap. Jo. Frellonium 12mo. 1564.

† Cf. ad Lugdun. 1556.

\* Pulmanniana s. Plantiniana I. (n. 75.) *Juvenalis Satyrarum Libri V. Persii Flacci Satyrarum Liber I. Theod. Pulmanni in eosdem annotationes*. Antverpiæ ex off. Christoph. Plantini 8vo. 1565.

† *Pulmannus*, (Poelmann) quum a pannificio, quod primum didicerat, ad philologiam transisset, in multos auctores classicos notas scripsit, in quibus tamen pauca tantum ex ipsius ingenio profecta sunt et omnia fere ex aliorum libris, præcipue ex Turnebi Adversariis, petita. Hujus quoque generis sunt *annotationes* ejus in Juvenalem, ad calcem hujus ed. rejectæ, in quibus etiam reperiuntur passim literæ N. P. M. I. quarum compendia ne ipse quidem explicuit. Probabilis autem est conjectura Henninii, iis designari codd. mss. *Noviomagensem, Pulmanni, Miggridii, Junii*, ex quorum fide Juvenalem a se restitutum esse jactanter magis, quam vere, in Præf. profitetur. Eum negligentiae in conferendis MSS. jam arguit Nic. Heinsius in Præf. ad Claudianum. Ceterum hæc editio mox repetita est a. 1566. 1585. 1587. 1590. in margine autem leguntur Scholia Hadr. Junii, Medici atque Philologi Batavi, (n. 1511. † 1575.) in quibus et variae lectiones, sed simpl., non designatis codd., qui eas exhibent, recensentur, et loca quædam obscura paucis, et sæpe perperam, explicantur.

Pulmanniana s. Plantiniana II. *Juvenalis* cet. ut in edit. I. a. 1565. Antverpiæ ex off. Plantini 8vo. et 12mo. 1566.

\*\*\* *Juvenalis et Persii Sat. per Antonium* (forsan Gryphium) Lugduni 8vo. 1567.

(Biblioth. du Panthéon.)

\*\*\* *Juvenalis et Persii Sat. vet. MSS. denuo collatæ et annotat. locupletatæ Ant. Gryphii*, Lugduni (In Bibl. Reg. Gall.) 12mo. 1567.

\*\*\* *Juvenalis Sat. per Jac. de Fivisa*, Venetiis s. a. (Catal. de la Valliere.) 4to. (1572.)

Gryphii VI. *Juvenalis et Persius*. Lugduni 16mo. 1576.

Veneta XXXIII. *Juvenalis c. comm. Domitii Calderini* fol. 1583.

Pulmanniana s. Plantiniana III. *Juvenalis* cet. ut in edit. I. a. 1565. Antverp. 24mo. et 16mo. 1585.

\* Pithœi I. (n. 75.) *A. Persii Satyrarum Liber I. D. Junii Juvenalis Satyrarum Libri V. Sulpiciæ Satyra I. cum veteribus Commentariis*

(Scholiis) nunc primum editis. Ex bibliotheca P. Pithæi JC. cujus etiam Notæ quædam adjectæ sunt. Lutetiæ apud Mamertum Patissonium 8vo. 1585.

Editio præstantissima et inter emendatissimas referenda. Petrus Pithœus, frater Francisci, (qui fratres gemini fuere celeberrimi illius ætatis JCti summisque honoribus Parisiis ornati) de contextu tam Juvenalis quam Persii emendando præclare meritus est, adhibitis in consilium codicibus scriptis et potissimum quidem antiquissimo Budensi, qui olim Matthiæ Corvino regi Hung. fuerat, et ex quo etiam primus integra edidit *Scholia vetera*, quorum dimidiam tantum partem, sed non ita diligenter exscriptam, vulgaverat Valla. v. sup. ad edit. Venet. VIII. a. 1486. *Scholia* hæc, quibus similia in multis MSS. Juvenalis reperiuntur, et quæ admodum corrupte descripta sunt, (unde multi in iis emendandis ingenium exercuere, de quibus v. edit. Hennin. et Ach.) a nonnullis tribuuntur Cornuto, ab aliis Petro Bithio, a plerisque *Probo*, sive Valerio Probo, Grammatico Berytio, sive aliis hujus nominis grammaticis: (de his v. Heyne de editt. Virg. T. I. p. CXLVIII. ed. sec. et Burm. ad Anthol. T. I. p. 739. et in Præf. p. 35.) sed probabilior est conjectura eorum, qui putant, centonem hunc esse e variis et a variis, sine delectu, consutum, et multa sapere ævum serius et Imperatorum christianorum, (v. c. scholia ad Sat. V, 17. VIII, 170. XI, 87. XIV, 78. 102.) nonnulla etiam sibi repugnare. Ceterum non diffiteor, Scholiasten Pithœanum fuisse hominem doctum, qui et poetæ passim mentem recte ceperit multumque lucis affuderit locis aliquot obscuris, et varias memoraverit fabulas, historias atque opiniones antiquas, quæ alibi frustra queruntur. Sed idem quoque recte mihi contendere videor, primum longe plurimas ejus explicationes nimis leves ac triviales, tenues et jejunas, subtiles et argutas, alienas et ineptas, obscuras et contortas esse; deinde, quoties fere Juvenalis ad ignotos nobis homines vel eventus sui temporis respiciat et inde materiam petat facetiarum, illum, Acronis, Porphyrii aliorumque grammaticorum exemplo, non alia ac plura nos docere, quam quæ ex ipsis poetæ verbis cognoscere liceat, vel, quia hæc non intellexerit, commentitias inde ac futes nonnumquam fabulas componere; præterea eum sæpe non notissimas tantum historias et res pluribus exponere verbis, sed verioribus quoque ac certioribus, quæ Tacitus alique tradiderint, nugæ et commenta, ex perversa horum interpretatione enata, sive admiscere, sive substituere.



Pulmanniana IV. *Juvenalis et Persius*. Antverp. ex off. Christoph. Plantini 1587.

Pulmanniana V. *Juvenalis et Persii Satyræ*. Lugduni apud Plantinum 12mo. 1590.

\* Pithœi II. (n. 76.) *A. Persii* cet. ut in Pith. I. Heidelbergæ (ex officina Sanctandreana) 8vo. 1590.

Est repetitio ed. Paris. 1585. sed emendatior, in qua Commelinus et distinctionem et lectiones pluribus mutavit loca. Vid. Var. Lect. ad V, 91. 142. VI, 82. 114. 127. 320. 330. 369. 402. 524. 537. VII, 22. 46. 124. 236. VIII, 66. 90. 122. 123. 239. IX, 146. X, 34. XI, 20. XII, 116. XIV, 45. Socii Bipontini hæc adnotarunt: "Exemplar hujus ed. servatur hodie in Bibl. Acad. Heidelberg. idque ante Grævium possessorem fuerat viri quondam eruditissimi, oratoris, poetæ et politici, Dan. *Eremitæ*, († 1618.) qui et vetera Comm. a Pithœo edita multis locis emendavit. Fuit quoque exemplar in Bibl. perill. Lud. Bernh. de Zech, Lipsiæ 1780. divendita, quod quondam fuerat J. Fr. Christii, qui sua manu marginibus adnotatiunculas Fr. *Lindenbrogii* descriptas adjunxit." Hoc exemplar, quod nunc in Biblioth. Acad. Lips. est, inspexi et comparavi. In notis autem *Lindenbrogii*, (*Lindenbruch*) non nisi varietas lectionis, sed simpliciter et sine indicio auctoritatis vel codicum, e quibus excerpta est, passim notatur, et vices vel tricies similia veterum scriptorum loca et *Turnebi* *Adversaria* excitantur.

Duæ aliæ hujus anni editiones Henninio laudantur,

*Juvenalis c. n. Pithœi*, Paris. ap. Patisson. 8vo. 1590. et

*Juvenalis c. n. Pithœi*, Antverp. 8vo. 1590.

\*\*\* *Juvenalis Satiræ et in eas Philyræ Bertrandi Autumnii. Ant. Ravissa*, Basileæ. (In Bibl. Reg. Gall.) 4to. 1596.

D. *Junii Juvenalis Satyrarum Libri quinque, locupletissima, nec minus utili, paraphrasi illustrati a Federico Ceruto Veronensi*, Veronæ 4to. 1597.

Hæc editio nullum habet usum criticum, neque interpretatio poetæ valde juvatur paraphrasi, quæ tamen Augustæ Vindel. 1599. 1600. et 1603. repetita est. Tali quoque paraphrasi Cerutus Virgilium et Horatium illustrare est conatus. *Eam ultra verbalem constructionem raro adsurgere*, jam monuit Henninius.

*Juvenalis*, Rostoch. 8vo. 1599.

Ed. *Raphelengiana* (Lugd. Bat. ex off. Plantin. ap. Rapheleng.)

8vo. 1600.

## SÆC. XVII. 1601—1701.

**\*\* Juvenalis Satyræ XVI. cum veteris scholiastæ et Jo. Britannici commentariis ; quibus accesserunt P. Pithœi, Curionis et Pulmanni notæ et variae lectiones : ad calcem adjecta est Sulpiciæ Satyra. Lutetiae, apud Claud. Morellum 4to. 1602.**

Editio recusa a. 1613. et utraque collata a Maittario in ed. Lond. 1716. Morellus in textu poetæ exprimendo sequutus est editiones Pithœi, in recudendo Britannici commentario Frobenianam a. 1551.

*Juvenalis, c. comm. Lubini, Rostocæ 8vo. 1602.*

Laudatur ab Henninio. Vid. mox ad a. 1603.

*Juvenalis, cum paraphr. Fed. Ceruti, Augustæ Vindelic. 4to. 1603.*

Cf. sup. ad a. 1597. et 1599.

*Gryphii VII. Persii et Juvenalis Satyræ, Lugduni ap. Gryph.*

12mo. 1603.

*Juvenalis, Paris.*

4to. 1603.

*Juvenalis et Persii Satyræ cum comm. Theod. Pulmanni et Eilh. Lubini, Lugduni 12mo. 1603.*

**\* Lubini II. s. Wecheliana (n. 77.) Juvenalis Satyrarum Libri V. ex duobus mss. exemplaribus et vetustiss. ms. Commentario plus quam ducentis locis correcti. Præterea A. Flacci Persii Satyrarum liber unus. Cum analysi et doctissimis commentariis, partim nunc primum, partim de integro editis, Eilhardi Lubini. In fine accessit rerum et verborum index utilissimus. Hanoviæ, typis Wecheliani, 4to. 1603.**

Lubinus Juvenalem et ad fidem codicum MSS. recensere, et interpretari conatus est, sed impar fuit talibus ausis. Raro notavit varietatem lectionis, et modo hanc, modo illam recensionem superiorem, plerumque Stephani, Gryphii et Pulmanni, sequutus videtur. Commentarius autem speciosus verbis, re inanis est et verbosum prodit nugatorem, qui pleraque non semel, sed bis terve, mutatis verbis παραφράζει, et vanam sæpe alienamque ostentat doctrinam, quæ multa tum obscura non illustrat, tum satis clara et perspicua alienis luminibus affusis obfuscatur: quare vix satis mirari possum, quid causæ fuerit, quod recentiores interpretes, Prateus, Schrevelius, Marshall alique hunc commentarium ceteris longe præferendum et ad verbum fere repetendum aut unice sequendum censuerint. Neque meum modo hoc judicium est, sed Henninii quoque et aliorum.

*Juvenalis*, in Voll. II. Corp. poet. Lat. editi a Sam. Crispino, Genevæ (Aureliæ Allobr.) 4to. 1603.

Editio recusa a. 1611. et 1627.

\*\*\* *Juvenalis et Persii Satiræ, ex officina Plantiniana Raphel.*  
Antverpiæ (In Bibl. Reg. Gall.) 16mo. 1605.

*Juvenalis et Persii Satyræ cum Commentationibus et Paralipomenis B. Autumni.* Paris. 1607. *Item Stephani Claverii Commentarius in A. Persii Satyras.* Paris. 1607. *Item Claverii periphrases ænigmaticæ in Juvenalem: adjunctæ Jos. Scaligeri, Lipsii et aliorum explicationes; Parisiis, apud Rob. Fouet* 8vo. 1607.

*Claverii Periphrases quorundam locorum Juvenalis difficiliorum, ab Henninio insertæ Notis Selectis, paucae sunt et exiguo vel nulli adeo usui ad interpretationem poetæ. Cf. Barth. ad Stat. T. I. p. 432. De Autumno recte jam Henninius ita judicavit: "Bernardus Autumnus Nitiobrix, in Senatu Burdigalensi patronus, summa cum pompa promittit Commentationes, Observationes, Paralipomena in has Satyras a se ex MSS. (si Diis placet) restitutas, omnesque ante eum Interpretes nominatim mox ab initio jactat castigatos. Verum, sine invidia verum mihi liceat dicere, si singuli sua repetitum venirent, nudus remaneret procul dubio ineptissimus rhapsodus, ut Barth. Advers. XXVII, 17. aliisque non sine ingenti merito suo dicitur."*

*Juvenalis, cum ind. Langii, Friburgi* 4to. 1607.

*Juvenalis et Persius, cum Jos. Langii indice omnium vocabulorum, Friburgi* 4to. 1608.

*Jos. Langii, Cæsaremontani, Rhetorices et Græcarum Lit. Profess. in Academia Friburgensi, opera posita tantum in conficiendo Indice vocabulorum, (et quidem singulorum tantum) non phrasium, absolutissimo, qui ab aliis deinde editoribus, etiam Henninio et Achaintre, receptus est, sed non adeo magnum habet usum. Similis Index jam in antiquis editt. reperitur; hic tamen plenior est.*

*Juvenalis Satyræ, castratæ in usum Collegii S. I. Brunsbergensis, Coloniae* 8vo. 1610.

*Persius et Juvenalis in Vol. I. et II. Corp. Poet. Lat. Crispiniani edit. II. Genevæ* 4to. 1611.

Vid. sup. ad a. 1603.

*Juvenalis et Persius, c. not. et ind. omnium verborum, Genevæ* 12mo. 1612.

*Juvenalis et Persius, cum notis Thomæ Farnabii, Londini* 12mo. 1612.

Editio hæc, scholarum usibus inserviens, sæpissime repetita est in 8vo. et 12mo., Paris. 1614. atque multo emendatior et auctior Lond. 1620. 1633. Francof. ad M. 1623. Amst. 1624. 1631. 1633. 1634. 1641. 1642. 1648. 1650. 1652. 1662. 1668. 1670. Paris. 1626. 1628. 1644. Lugd. 1650. 1672. Hagæ Com. et Roterod. 1683. Roterod. 1702. Pictav. 1705. Notæ, margini adscriptæ, breves sunt et maximam partem ex aliis interpretibus, non magna judicii subtilitate, selectæ; in textu vero et lectio et distinctio parum proba et accurata.

\* *Junii Juvenalis* cet. ut in edit. I. a. 1602. — *Additus est index geminus rerum et verborum omnium absolutissimus.* Lutetiæ, apud Claud. Morellum. 4to. 1613.

*Juvenalis et Persius*, Coloniae 12mo. 1613.

Stephani III. Rigaltii I. (n. 70.) *Juvenalis Satirarum Libri V. Sulpiciæ Satira.* Cura Nic. Rigaltii. Lutetiæ, ex off. Rob. Stephani III. 12mo. 1613.

Conf. ad Rigaltii edit. II. a. 1616.

\* Grangæi (n. 81.) *Juvenalis Satyræ cum comm. Is. Grangæi.* Parisiis, apud Rob. Fouet 1614. 4to. *Juvenalis cum comm. Bern. Autumni.* Paris. 1614. *Juvenalis c. comm. Dom. Calderini,* Paris.

4to. 1614.

De *Autumno* vid. ad ed. Paris. 1607. de Calderino ad a. 1474. Grangæi, Gymnasiarchæ Vindocinensis, opera magis ad interpretationem, quam ad rem criticam spectat. Commentarius ejus est omnium longe doctissimus, sed multa quoque, quæ ad poetam nihil faciunt, ad singulas voces et sententias in eo adnotata sunt et operose congesta. Conf. ad edit. Venetam XVIII. a. 1499.

\* Stephani IV. Rigaltii II. (n. 70.) *D. Junii Juvenalis Satirarum Libri V. Sulpiciæ Satira.* Nova Editio, cura Nicolai Rigaltii. Lutetiæ, ex officina Rob. Stephani III. 8vo. 1616.

Editio hæc nova utrum a priore a. 1613. differat, nec ne, dicere non habeo. Classica autem est et superioribus præferenda omnibus emendatæ sanæque lectionis nomine; simplici quoque elegantia et nitore typographico commendanda. Ei præfixa est Rigaltii *Diss. de Satira Juvenalis*, adnexæ autem ad calcem *Notæ* et *Notæ aliquot repetitæ lectionis*. In hisce notulis plerumque vera poetæ mens declaratur vel tribus quatuorve verbis, vel collatis aliorum scriptorum locis, et variantes lectiones membranarum bis tantum, aliorumque librorum, nescio utrum scriptorum an editorum, toties vel ter laudantur: quod neque sæpius, neque accuratius, libris designatis, factum esse et miror

et doleo; quum Rigaltius haud dubie usus sit opibus Biblioth. Regiæ Paris. in qua certe in ordinem digerenda adjuvit Casaubonum, cuique post hujus mortem præfuit. — Sodales Bipontini duplicem edit. Rigaltianam hujus anni, alteram Persii, Juvenalis et Sulpiciæ in 8vo. e Bibl. Cordesiana p. 499., alteram Juven. et Sulpic. in 12mo. e Catal. de la Bibl. du Roi Belles Lettres T. I. p. 318. memorant.

*Persius et Juvenalis*, uterque omni obscœnitate expurgatus, in Alex. Ficheti Choro poetarum, Lugduni 4to. 1617.

Lubini III. s. Wecheliana II. *Juvenalis et Persius, cum comm. Lubini*, Hanoviæ, 4to. 1619.

Repetitio ed. a. 1603. qua usus est Henninius. •

\*\*\* *Juvenalis et Persius cum comm. Lubini apud David. et Daniel. Aubry*, Hanoviæ 8vo. 1619.

(In Bibl. Reg. Gall.)

*Juvenalis et Persius*, Amstelod. 24mo. 1619.

\*\* *Juvenalis Satyra II.* (Paris.) ap. Jo. Libert. 4to. 1621.

Ejusdem typographi impensis excusæ Sat. VI. a. 1622., Sat. XIII. a. 1624., Sat. I. a. 1643, Sat. III. a. 1644., Sat. IV. V. VII. VIII. sine nota anni, et Sat. XII. ap. viduam Libert. a. 1652. Quæ editiones collatæ sunt a Maïttario in ed. Lond. 1716. et modo hanc, modo illam recensionem, plerumque Gryphianam, sequuntur.

*Persius et Juvenalis* in Corp. poet. Lat. Crispiniano, ed. III. Genevæ 4to. 1627.

Cf. ad a. 1603. et 1611.

\*\* *Juvenalis et Persius*, Parisiis ex typogr. Regia fol. 1644.

Editio collata a Maïttario et splendide excusa prelo Luparensi, ex quo etiam Virgilius, Horatius et Terentius non minore impensa et nitore exierunt.

Schreveliana I. *Juvenalis et Persii Satyræ cum veteris Scholiastæ et Variorum commentariis*, accurate Corn. Schrevelio. Lugduni Bat.

8vo. 1648.

De hac edit. vid. inf. ad quartam a. 1664.

*Juvenalis et Persius, ex doctorum virorum emendatione*, Amsterodami ap. Lud. Elzevirium 12mo. 1651.

Editio videtur digna, quæ inspiciatur.

*Juvenalis et Persius*, Genevæ 12mo. 1652.

Schreveliana II. vel III. *Juvenalis et Persii Satyræ cum Vet. Scholiastæ et Variorum Commentariis*, accurate Corn. Schrevelio. Lugduni Bat. 8vo. 1658.

Vol. I.

Repetit. edit. a. 1648. Utrum vero secunda an tertia sit Schreveliana, dicere non habeo: editio certe a. 1664 est quarta; quod ex Præfat. ejus intelligitur.

\* Schreveliana IV. *Juvenalis*, (Sulpiciæ) et *Persii Satyræ cum Vet. Scholiastæ et Variorum Commentariis*, accurante Corn. Schrevelio, (M. D. et Gymn. Lugd. Bat. Rectore) Lugd. Batav. et Roterod.

8vo. 1664.

Editio cum notis *Variorum*, quales a Batavis Sæc. XVII. curari solebant; in quibus multorum notæ (et quidem, quod mireris, integræ Lubini et Farnabii; selectæ aliorum) larga manu, sine judicio ac delectu, non ubi iis opus erat, sed ubi hic vel ille commentator eas adscripserat, congestæ, et sæpissime vel eadem, quæ plures observarunt, bis terve apposita, vel vulgaria, aliena ac falsa excerpta sunt; varietas autem lectionis vix quinque vel sex locis, nec fere nisi verbis *alii legunt*, notata, etsi editor usus est et multorum commentariis, editionibus observationibusque, et quatuor codd. MSS. Salmasii et Gudii. In textu tamen constituendo felicior ille fuit, (plerumque enim sequutus est recensionem Rigaltii in ed. Stephan. III.) quam in delectu notarum. Scholia autem vetera sæpe pro lubitu et perperam emendavit: et tamen Henninius incaute eum sequutus est. v. sup. ad edit. Pithœi I. a. 1585.

\*\*\* *D. Junii Juvenalis et A. Persii Flacci Sat. apud Sim. Bernard*, Parisiis 12mo. 1669.

(Bibl. de l'Arsenal.)

*Juvenalis et Persii* (nec non Sulpiciæ) *Satyræ ex doctorum virorum emendatione*. Amsterodami, typis Dan. Elzevirii 16mo. 1671.

Repetit. forte edit. a. 1651.

*Juvenalis et Persius cum notis Variorum et Mich. Marollesii, cum ejusd. vers. Gallica*, Lutetiæ 8vo. 1671.

\*\*\* Schrevel. V. *Juvenalis* cet. Lugd. Bat. 8vo. 1671.

*Juvenalis et Persius*, Roterod. 12mo. 1680.

*Juvenalis et Persius Latine cum versione Gallica Vallerii* (de la Valterie), Paris. 8vo. 1681.

\*\*\* *Juvenalis Satiræ ab omni obscenitate expurgatæ, apud Masson*, Parisiis 12mo. 1683.

(Bibl. du Panthéon.)

Schreveliana VI. *Juvenalis* cet. ut in ed. IV. a. 1664. Amstel. ex off. I. H. Wetstenii 8vo. 1684.

Hæc editio prioribus auctor est, adjectis varr. Lectt. cod. Basil.

## EDITIONUM JUVENALIS.

cxcvii

et Grævii notis, sed paucis tantum et criticis. Cf. ad a. 1664. Præter hanc edit. a sociis Bipontinis alia memoratur h. a. nec nisi his verbis: *Schreveliana*, Amstel. 8vo. 1684.

\* *Juvenalis et Persii Satiræ; notis illustravit Ludov. Prateus, Rhetoricæ Professor emeritus, jussu Regis, in usum Delphini*, Parisiis

4to. maj. 1684.

*Prateus* inter meliores *Juvenalis* interpretes eosque, qui in *Delphini* usum commentati sunt, referendus est, et contextui poetæ paraphrasticam interpretationem, huic vero copiosas subjecit annotationes maximamque partem ex aliorum commentariis excerptas, quibus et summam cujusque satiræ nexumque sententiarum, et obscuriora loca, verba ac res explicare conatus est. Multa tamen immiscuit tum vulgaria, tum falsa et aliena; quæque res postulabat, sæpe non monuit: permultos quoque versus, nimio castitatis studio et exemplo aliorum, (v. ad a. 1610. 1617. 1685. 1689. 1697.) resecurit; sed eosdem perperam et imprudenter in unum locum congestos ad calcem editionis suæ rejecit: nam qui his lautitiis pascuntur, eas in tali lance satura appositæ cupide devorabunt. Præterea omnis fere opera ejus in commentando versata est, non in textu emendando, et passim revocata lectio, quam *Pithæus*, *Rigaltius* alique jam recte respuerant. Recusa est hæc editio *Rhotomagi* 1685. *Lond.* 1691. 1699. 1708.

*Henniniana* I. *D. Junii Juvenalis Satyræ, scholiis veterum et fere omnium eruditorum, qui ex professo in eas scripserunt, commentariis tam antea vulgatis, quam novis — illustratæ, quibus sua spicilegia adjecit Henr. Christ. Henninius. Ultrajecti, ap. Rud. a Zyll.* 4to. 1685.

Vid. inf. ad edit. II. a. 1695.

*Juvenalis Satyræ omni obscenitate expurgatæ. Turonibus ap. Phil. Masson.* 12mo. 1685.

*Juvenalis et Persii Satiræ in usum Delphini cum interpr. et notis Ludov. Pratei, Rhotomagi* 4to. 1685.

*Juvenalis et Persius, Antverp.* 12mo. 1685.

*Persius et Juvenalis cum paraphrasi Gall. Tarteroni S. I. Paris.*

12mo. 1689.

In hac quoque edit. omissa sunt loca obscœniora. Versio *Tarteroni* repetita *Amst.* 1695. *Paris.* 1706. 1729. 1737. 1752.

*Persius et Juvenalis cum vers. Gall. Tarteroni, Amst.* 12mo. 1695.

*Ita Fabric. et ex eo alii.* Sed *Paris.* 1695 hæc versio repetita est, ut ibidem sæpius, si fides habenda *Catalogo Bibl. Frfti d. 8 Jul. 1799. divenditæ.*

\* Henniniana II. *D. Junii Juvenalis Aquinalis Satyræ, cum Scholiis Veterum et Commentariis integris, selectis et conquisitis fere omnium Eruditorum, ut Grangæi, Britannici — Henninii. Accedit A. Persii Flacci Satirarum Liber. Isaacus Casaubonus recensuit et Commentario Libro illustravit.* Lugduni Bat. apud Petrum van der Aa,

4to. 1695.

Repetitio edit. Utraject. a. 1685. quæ omnium præstantissima est, et curata ab Henr. Christ. Henninio, historiarum et eloquentiæ in Acad. Duisburg. Professore, qui a. 1706. et vita discessit. Ea continentur I. *Prolegomena*, et in his Vita Juvenalis, quæ Suetonio tribuitur, Rigaltii diss. de ejus Satira et index (octo) codd. MSS. Juvenalis; (qui a nobis in Var. Lect. numeris 2—7. 28. et 29. designantur) Editionum tam vulgatarum, quam promissarum; (qui admodum brevis et mancus est) Versionum, nec non Variantium Lectionum; (quæ deprehenduntur tum in octo illis codd. mss., tum in edit. Grangæi ac Stephani I. et II.) II. *Juvenalis Satyræ XVI.* cum *Scholiis Veterum* et *Grangæi* Commentariis; III. Commentaria Britannici, immixtis Scholiis Curionis et Merulæ; IV. V. VI. Adnotationes Pulmanni, Pithœi et Rigaltii; VII. Calderini commentaria; VIII—X. Notæ variorum variæ et selectæ; XI. Henninii Spicilegia; XII. Peplus notarum ad Scholia Veterum; XIII. Index vocabulorum, de quo v. ad ed. Langii a. 1608. — Hæc est summa vasti hujus operis et celebratissimæ editionis. Cujus si externam speciem consideres, nitidissima est, si internam indolem, et hic cognosces, non omne quod niteat aurum esse. Vere eam dixeris indigestam vanæ speciosæque doctrinæ farraginem rudemque rerum inutilium molem. Præterea Henninius non novam nobis neque poetæ, neque veteris Scholiastæ, recensionem dedit, sed Schrevelianam, (de qua v. ad a. 1664.) et notas Variorum codicumque MSS. lectiones non, ut Schrevelius, ad quævis poetæ loca, ad quæ spectant, sed has seorsum in Prolegomenis et excerptis Pithœi, Rigaltii aliorumque notis memoravit, illas singulatim ita, ut unum commentarium alter excipiat, descripsit; quæ perversa ratione dici non potest, quam molestum difficilemque reddiderit editionis suæ usum. Hæc et alia jam notarunt alii, inpr. Lengnich in *Beiträgen zur Kenntniss seltener Bücher* Tom. II. pag. 134—141. et Clericus in *Bibliothèque ancienne et moderne* Amst. 1718. 12mo. T. IX. p. 113.

*Juvenalis et Persius, cum interpr. ac notis Jos. Juvencii* (Jouvençy) S. I. Rothomagi

12mo. 1697.

Juvenius aliorum exemplo obscæna prætermisit loca, (v. ad edit-



Pratei a. 1684.) et cavere voluit, ne nimis vel breves vel prolixæ essent notæ. Editio suctior et emendatior prelo exiit Rothomagi 1709. Paris. 1700. 1715. et 1729.

*Juvenalis et Persius, ex doctorum virorum emendatione*, Amstel. ap. *Henr. Wetstenium* 16. s. a.

Hæc editio, ut verba Sodalium Bipontinorum mea faciam, imitatur quidem Elzevirianam, (a. 1651. et 1671.) sed et subiinde ab ejus lectione differt.

SÆC. XVIII. 1701—1800.

*Juvenalis et Persii Satyræ, cum notis et metaphrasi Hetrusca, e regione posita. Edidit Camillus Sylvester, Comes ac Nobilis Rhodiginus*, Patavii 4to. 1711.

vid. *Journal des Savans* 1713. Aout p. 231. Annum 1712 memorant alii, nisi hæc repetita est editio. Notæ et Diss. sunt doctissimæ et potissimum antiquariæ, in quibus multæ etiam, et antea ineditæ, Inscriptiones exhibentur. Vellem iis uti potuissem.

*Persius et Juvenalis in: Operibus et Fragmentis vett. poet. Lat. a Maïtuario editis*, Vol. II. p. 884—889. et p. 1142—1166. Londini fol. 1713.

\* *D. Junii Juvenalis et Auli Persii Flacci Satyræ*, Londini, ex off. *Tonson et Watts* 12mo. 1716.

Hanc edit. curavit *Mich. Maïttaire*, qui aliquot contulit editiones antiquas. Inde tamen non multum, ne dicam nihil lucis affulsit contextui poetæ, sed sæpiissime restitutæ sunt pravæ ac vitiosæ lectiones, ab aliis jam emendatæ. Dimidiam fere libelli partem capit Index verborum, similis nostro, sed dimidio minor.

\* *Juvenalis et Persii Satyræ, ex optimis codd. recensuit notisque illustravit Thomas Marshall A.M. Editio nova cæteris emendatior, cui accesserunt nova Argumenta, nec non Diss. de origine, progressu et regulis Satyræ*. Londini 8vo. 1723.

Quomodo in Juvenale edendo versatus sit Marshall, ipse in fine Dissert. illius declaravit his verbis: "Textum hic castigatissimum tibi exhibemus, utpote cum correctissimis Schrevelii, Lubini et aliorum editionibus collatum et ad fidem optimorum exemplarium diligentissime revocatum. Argumenta etiam nova singulis Satyris præfixi. Quod ad Notas adtinet, licet maximam earum partem contexui, multum tamen Grangæo, multum Britannico, plurimum etiam Lubino

me debere profiteor." Adjectus est brevis Index vocabulorum et phrasium memorabilium.

\*\*\* *Juvenalis Satiræ*, Parisiis 12mo. 1724. 1725.  
*Juvenalis et Persius*, Amst. 12mo. 1735.  
*Juvenalis Satyræ cum vers. Ital. et notis Camilli Sylvestris*, in Corp. omnium vett. poet. Lat. cum eorundem vers. Ital. T. XXVIII. Mediolani 4to. 1739.

*Juvenalis et Persius, ad fidem optimorum librorum accurate recensiti* Gottingæ, 12mo. 1742.

Recusi a. 1769. *Juvenalis et Persius* cura Hambergeri. Editiones istæ dignæ sunt, quæ commendentur, ob curam in vera lectione reddenda positam.

*Juvenalis et Persius*, Londini 12mo. 1744.  
*Juvenalis et Persius, ex recogn. Steph. Andr. Philippe*, Paris. 12mo. 1746.

Repetita ed. a. 1747. et 1754.

*Juvenalis et Persius cum Chrestomathia I. P. Milleri*. Berolini 8vo. 1749.

Milleri editiones nitidissimæ, sed non satis emendatæ et parum utiles, ut et Glasguenses.

*Juvenalis et Persius*, Glasguæ 8vo. 1750.  
*Juvenalis Satyra VII ad fidem codicis Schwarziani recusa*, Altorf. 8vo. 1760.

Eam edidit Cl. Will, Prof. Altorf. De cod. Schwarz. v. sup. Ind. Codd. MSS.

*Juvenalis et Persii Sat. edente Baskerville*, Birmingham 4to. 1761.

*Juvenalis et Persius*, Cantabrigiæ 8vo. 1763.

Omnium editt. nitidissima.

*Juvenalis et Persii Satyræ*, Parisiis 12mo. 1771.

*Juvenalis, Persii et Sulpiciæ Sat.* Paris. 12mo. 1776.

\* *Juvenalis Satiræ*, cum vers. German. eaque paraphr. Berol. et Lips. 8vo. 1777.

Cf. inf. verss. German.

\* *Juvenalis Satyræ ex rec. Henninii, et Persii Satyræ ex rec. Casauboni*, Norimb. 12mo. 1780.

\* *Juvenalis Satyræ, ex rec. Henninii. Persii Satyræ ex rec. Casauboni fideliter expressæ. Sulpiciæ Satyra. Mannhemii, cura et sumptibus Societatis literatæ* 8vo. min. 1781.

Editiones Henninii et Casauboni tam *fideliter expressæ* sunt, ut ne manifesta quidem operarum vitia sint emendata.

*Juvenalis Sat.* Paris. ap. Fournier 8vo. 1783.

\* *Persii et Juvenalis Satiræ ad optimas editiones collatæ, accedit Sulpiciæ Satira. — C. Lucilii Fragmenta. Editio accurata.* Biponti ex typographia Societatis 8vo. 1785.

Editio cum a simplici elegantia, tum a diligentia ac studio commendanda, quo illi poetæ recensiti sunt et indices editionum confecti. Poetis præter vitam eorum, quæ Suetonio tribuitur, et notitiam literariam, ex Fabricii Bibl. Lat. petitam, præmittuntur Argumenta Satt. et Index Editt. longe auctor Fabriciano et in quatuor ætates digestus. Ad calcem reperiuntur Indices in Persium et Juvenalem, in quibus tum sententiæ proverbiales moralesque, in iis obviæ, laudantur; tum verba quædam obscura ac potissimum nomina propria explicantur.

*D. Junii Juvenalis Aquinatis Satiræ XVI. ad optimorum exemplarium fidem recensitæ, varietate lectionum perpetuoque commentario illustratæ et indice uberrimo instructæ a Ge. Alex. Ruperti.* II Voll. Lipsiæ, sumtibus Caspari Fritsch 8vo. 1801.

*Classici Romanorum Scriptores. Vol. I. Juvenalis et Persii Satiræ. Pars I. D. Junii Juvenalis Aquinatis Satiræ XVI. ad optimorum exemplarium fidem recensitæ atque præcæmiis, argumentis et indice rerum instructæ a Ge. Alex. Ruperti.* II Voll. Gottingæ sumtibus Henr. Dieterich 8vo. 1803.

*Decimi Junii Juvenalis Satiræ ad codices Parisinos recensitæ, lectionum varietate et commentario perpetuo illustratæ a Nic. Lud. Achaintre. Accedunt Hadr. et C. Valesiorum notæ adhuc ineditæ.* II Voll. Parisiis. sumtibus et typis Firmini Didot 8vo. 1810.

Tomus primus pag. 1—568. continet poetæ Satiras cum notis textui subnexis et lectionis varietate notis subjecta, ad calcem vero tabulas sex de mensuris et ponderibus Romanorum; alter pag. 1—27. vitam Juvenalis a Suetonio, incerto auctore, Salmasio, Dodwello et editore concinnatam, pag. 27—33. testimonia veterum et recentiorum de Juvenale, p. 33—51. elenchum codicum Juvenalis, p. 51—75. elenchum editionum Juvenalis, p. 75—112. de scholiastis Juvenalis, vett. glossis (quarum magna pars e codd. variis excerpta est) et de iis omnibus, qui hunc poetam notis atque commentariis illustraverunt, pag. 113—228. Hadriani Valesii, Consilarii et Historiographi regii, notas in D. Jun. Juvenalis Satiras, (in dimidiam earum partem) la-

bore et studio Caroli Valesii, Hadriani filii, in Senatu Parisiensi causarum patroni, qui suas etiam in Juvenalem notas adjecit a. 1699. (quas notas adhuc ineditas Chardon de la Rochette editori excudendas concessit); p. 229—353. vetera scholia in Juvenalis Satiras, a P. Pithœo primum Lutetiæ 1585. edita; p. 353—367. P. Pithœi et editoris notas in hæc scholia eorumque emendationes; — p. 1—132. Indicem vocabulorum omnium, quæ in satiris Juvenalis leguntur, de quo v. sup. ad edit. Jos. Langii, Friburgi 1608, Editor ex meo commentario plurima in suum transtulit, iisdem quoque verbis retentis, nonnulla rectius exposuit, et copiose disseruit de rebus notissimis, præcipue geographicis, de *sestertiis*, *macellis*, *fascibus*, *nominibus civium Rom.* et aliis, quæ his sunt similia. Bibliotheca quoque Imperialis, nunc Regia, ei suggessit quidem XXXV codices mss. et in his antiquissimos optimosque, Puteanum, Alexandrinum, Pithœanum, Colbertinos, Senatorium et Fauchetianum. v. sup. Ind. codd. MSS. Sed eos non fere consuluit nisi in locis obscurioribus, et plerumque non indicat ac docet, quæ et quales, sed quot membranæ hanc illamve lectionem exhibeant: quam ob causam brevissimæ sunt notæ criticæ, commentario subjectæ.

*D. Junii Juvenalis Satiræ ex recensione Rupertiana editæ in usum scholarum academicarum. Hafniæ typis Schubothe* 8vo. 1816.

Hæ sunt editiones, quæ quidem mihi innotuerunt, omnes: nam etsi multo plures a me, quam ab Henninio, Maittario, Fabricio ipsisque Sodalibus Bipontinis, memoratæ sunt, non dubito tamen, quin aliæ adhuc, mihi nec visæ nec cognitæ, in lucem prodierint et passim in bibliothecis, sive publicis sive privatis, lateant. Ex earum Indice apparebit, me in antiquioribus recensendis diligentiorum fuisse, quam in recentioribus: neque enim ea potissimum consilii mei ratio fuit, ut omnes ac singulas, sed ut eas potissimum percenserem editiones, e quibus aliquid vel ad contextum Juvenalis historiamque ejus faciendam, vel ad interpretationem poetæ adjuvandam, utilitatis redundaret. Restat nunc, ut editionibus singulatim enumeratis, universe quædam tum de stemmatibus et familiis, tum de indole earum subjungam. Quæ quidem tela paucis pertexi poterit verbis, quoniam supra jam ad quamvis editionem, quæ ad illud consilium meum spectat, monui, ad quod earum genus et ad quam classem ea sit referenda. Quum vero multæ editiones et inter has quædam memorabiliores, v. c. Mediolanenses et Juntina, mihi nondum in manibus fuerint, et quæ a me sint collatæ, quamvis ingens earum numerus sit, non sufficiant

ad accuratam textus Juvenalis historiam condendam, quumque ista rei literariæ subtilitas nec otio, nec animo ingenioque meo satis respondeat : non accurate et absolute, sed crassa tantum et pingui, ut aiunt, Minerva omnis hæc opera à me perfici poterit ; quam itaque ut æqui bonique consulant viri docti, etiam atque etiam rogo. Meliora forte et perfectiora tempus dabit, si editiones a me non inspectas alii diligenter excusserint. Multum tamen inde fructus ad ipsum poetam reditum esse, vix speraverim.

Romana princeps e codice parum emendato fluxit. Meliores membranæ paulo post adhibitæ in Venetis, a quibus, ut in Virgilio et Horatio, primum Juvenalis lectio ita videtur constituta, ut per omnes propagaretur Sæculi XV editiones, quamvis harum fere nulla sit, quæ plane conveniat cum superiore aliqua. Magnam potissimum familiam ducit Veneta prima, a. 1475. cum Domitii Calderini, qui etiam codicibus mss. usus est, commentariis vulgata, ex qua expressæ sunt Venetæ 1482. binæ 1483. 1485. 1487. al. Vicent. 1480. Lipsienses 1497. 1502. 1504. 1507. cet. Ad emendandum deinde Juvenalis textum ope librorum scriptorum accesserunt *Valla* in Veneta 1486. et *Mancinellus* in Veneta Tacuini de Tridino 1492. Illam plerumque sequuntur Venetæ 1491. 1492. (*Locatelli*). 1498. 1501. hanc vero Veneta 1494. Norimberg. 1497. et Ascensianæ novem Lugd. 1498. 1501. 1507. 1511. 1512. 1515. Paris. 1505. 1512. et 1519. nam *Jodocus Badius Ascensius* in textu Juvenalis, ut et Virgilii Horatiique, parum aut nihil pæne operæ collocavit. Eandem fere recensione servavit *Britannicus* in Venet. 1499. 1509. 1512. 1515. Brix. 1501. 1503. al. etsi plura in iis novata sunt et correctæ. Omnino enim Sæculo XV magis interpretandi studium viros doctos exercuit, quam critica cura : Juvenalis autem (ut Henninii verba in Præf. ad Domitii Calderini Comm. mea faciam) tantis eo tempore erat in deliciis, ut ille fere doctior haberetur, qui quam plurima acutissimi poetæ memoria complecteretur illumque vel accuratius explicare posset, vel commentariis illustrasset ; quod etiam intelligitur ex Domitii Calderini Epistola ad Julianum Medicen a. 1474. scripta. Hinc etiam Sæculo XV plerique *Commentarii* in Juvenalem scripti sunt et editi, de quorum indole jam supra in Editionum catalogo sententiam meam dixi ; primum *Ang. Sabini* et *Domitii Calderini* Romæ 1474. deinde *Ge. Merulæ* Venet. et Tarvisii 1478. *Ge. Vallæ* Venet. 1486. *Ant. Mancinelli* Venet. 1492. *Jod. Badii Ascensii* Lugd. 1498. et *Jo. Britannici* Venet. 1499. Qui commentarii sæpius repetiti sunt, tum

seorsum, Domitii Calderini Ven. 1475. 1482. bis 1483. 1485. 1487. Paris. 1614. Merulæ Brix. 1486. Mancinelli Colon. 1517. Britannici Brix. 1501. 1503. Venet. 1509. 1512. 1515. 1548. Mediol. 1514, tum junctim, Domitii Calderini et Vallæ Venet. 1491. Merulæ et Domitii Calderini Venet. bis 1492. Mancinelli, Domitii Calderini et Vallæ Venet. 1492. 1494. Norimb. 1497. Mancinelli, Domitii Calderini, Merulæ et Vallæ Venet. 1498. 1501. Sabini, Merulæ, Calderini et Vallæ Venet. 1493. Paris. 1498. Mancinelli et Badii Ascensii Lugd. 1498. 1501. 1507. 1511. 1512. 1515. Paris. 1505. 1512. 1519. Badii Ascensii et Britannici Venet. 1539. 1548.

Novæ melioresque textus recensiones Sæculo XVI adornatæ sunt ab *Aldo, Junta, Colinæo, Gryphio, Rob. Stephano, Theod. Pulmanno et P. Pithæo*, qui etiam de Virgilio, Horatio aliisque scriptoribus Romanis bene meriti sunt omnes, præter Pithæum, cui tamen plurimum debent Juvenalis, Persius et Sulpicia. In *Aldinis* fundamenti loco positæ videntur Venetæ antiquiores, in primis a. 1486. Aldina prima prodiit sine nota anni, altera, quæ emendatissima est, a. 1501., et tertia, quæ ad priorem plerumque rediit, a. 1535. Ex iis et quidem, quod mireris, magis ex prima, quam secunda, ductæ sunt *Juntina* Florent. 1513., quam tamen nondum a quoquam critica cum cura et subtilitate excussam esse doleo, *Argentinenſis* 1518. 1527. egregia editio, Parisinæ *Sim. Colinæi* Paris. 1528. 1535. 1542. Venetæ *Staglini* 1530. 1535. Basileensis *Curionis* 1531. *Gryphianæ* Lugd. 1534. 1538. 1546. 1560. Paris. 1545. Lugdunenses *Frellonii* ex rec. *Junii* 1556. 1562. 1564. quæ tamen omnes passim et ab Aldinis, et a se invicem discedunt.

Textum Aldinum expresserunt etiam *Rob. Stephanus* I. in Paris. 1544. 1549. et *Theod. Pulmannus* in Plantinianis Antverp. 1565. 1566. 1585. 1587. Lugd. 1590. sed multa correxerunt ex membranis.

Melior deinde Juvenali lux affulsit opera *P. Pithæi* et *Nic. Rigaltii*. Ille eum magna cum cura criticaque solertia recensuit ad fidem codd. MSS. Lutet. 1585. quam editionem Commelinus repetiit Heidelb. 1590. Maxime tamen omnium de integritate contextus Juvenalis promeritus est *Nic. Rigaltius*, cujus editionem *Rob. Stephanus* III. Lutet. 1613. et 1616. prelo suo excudendam curavit. Is poetæ, olim magnopere deformato, si non plane veram ac genuinam, certe venustam reddidit faciem, quæ satis placere possit.

Post Pithæum et Rigaltium, adeoque annis abhinc fere ducentis,

non fuit fere quisquam, qui multum operæ, vel eam felici successu in Juvenale recensendo poneret. Antiquiores plerumque lectiones adsciverunt *Eilh. Lubinus*, a quo tres membranæ in consilium adhibitæ sunt, in edit. Rostoc. 1602. Hanov. 1603. 1619. et *Maittaire* in edit. Lond. 1716. cujus omne pretium ex variarum lectionum elencho et Indice verborum pendet. Recensio autem Rigaltiana tantum non integra restituta est in editionibus *Schrevelianis* Lugd. Bat. 1648—1684. *Henniniana* Ultraj. 1685. et Lugd. Bat. 1695. (nam Henninius non novam curavit recensionem, sed exemplum Schrevelianum operis librariis excudendum tradidit et paucis tantum locis correxit, quod ipse profitetur in Præfat.) *Göttingensi* 1769. et *Bipontina* 1785. quæ reliquis emendatiores sunt, nec multum a se invicem discrepant.

Hi fere sunt editores Juvenalis, qui ingenium doctrinamque ad textum ejus emendandum contulere: quorum tamen opera nondum ille integritati suæ ita restitutus est, ut critica jam cura supersedere liceat. Præter eos fuere etiam inde ab initio Sæculi XVI. qui notas et commentarios, sed parum idoneos, in poetam scriberent. Quos nunc breviter laudasse sufficiat, quum jam in Editionum indice de iis eorumque laboribus qualemcumque tulerim sententiam.

Commentarios Badii Ascensii, Britannici et Mancinelli sæpius repetitos esse Sæculo XVI. jam supra monui. Iis accessere:

I. ADNOTATIUNCULÆ *Cælii Sec. Curionis*, brevis commentarii vice margini adjectæ a Colinæo, Gryphio et aliis Paris. 1528. 1535. 1561. Crac. 1529. Lugd. 1538. 1556. 1564. Antverp. 1559.

II. SCHOLIA, et quidem 1) ejusdem *Curionis*, quibus tum præterita ab aliis et potissimum Britannico explicantur, tum male intellecta corriguntur, edita cum Britannici comment. a Frobenio Basil. 1551. et a Morello Lutet. 1602. 1613. 2) Alia, tam critici quam grammatici argumenti, scripta ab *Hadr. Junio* et a Pulmanno apposita margini editionis suæ Antverp. 1565. 1566. 1585. 1587. Lugd. 1590. 3) *Scholia Vetera* s. *Veterum*, quorum dimidiam fere partem Valla Venet. 1486. evulgaverat, et quæ integra edidit primum Pithæus Lutet. 1585. deinde Commelinus Heidelb. 1590. Morellus Lutet. 1602. 1613. Schrevelius Lugd. Bat. 1648—1684. et Henninius Ultraj. 1685. Lugd. Bat. 1695.

III. ADNOTATIONES *Pulmanni* Antverp. 1565. seq. *Pilhæi* Lutet. 1585. *Rigaltii* Lutet. 1613. 1616. *Farnabii* Lond. 1612. 1620. 1633. Paris. 1614. 1626. 1644. Amst. 1619. 1624. 1631. cet. Francof. 1623. Lugd. 1650. 1672. Roterod. 1680. 1683. 1702. Hagæ

Com. 1683. *Almelovenii* et *Henninii* in hujus edit. Ultraj. 1685. *Camilli Sylvestris*, *Bahrdtii*, *Abeli* aliorumque in versionibus Juvenalis.

IV. PERIPHRASES ænigmaticæ *Claverii* Paris. 1607.

V. PARAPHRASES parum utiles *Feder. Ceruti* Veronæ 1597. Augustæ Vindel. 1599. 1600. 1603. *Pratei* Paris. 1684. *Anonymi* auctoris vers. German. Berol. 1777.

VI. COMMENTARII *Lubini* Rostoc. 1602. Lugd. 1603. Hanov. 1603. 1619. *Autumni* Paris. 1607. 1614. *Grangæi* Paris. 1614. *Pratei* in usum Delphini Paris. 1684. Rothomagi 1685. Lond. 1691. 1699. 1708. *Juvenicii* Rothomagi 1697. 1709. Paris. 1715. *Marshalli* Lond. 1723. *Oweni* et *Madani* in verss. Angl. Lond. 1785. et 1789.

VII. INDICES *Langii* Friburgi 1607. 1608. Genevæ 1612. *Maittarii* Lond. 1716. et *Sodalium Bipontinorum* 1785.

VIII. EDITIONES CASTRATÆ seu obscœnitate omni purgatæ, *Colon.* 1610. *Ficheti* in Choro poetarum Lugd. 1617. *Pratei* Paris. 1684. *Massoni* Turonibus 1685. *Tarteroni* Paris. 1689. 1695. 1706. 1729. 1737. 1752. *Juvenicii* Rothomagi 1697. 1709. *Oweni* Lond. 1785. 1786.

IX. VERSIONES.

X. OBSERVATIONES in *Juvenalem separatim editæ*, et

XI. INEDITA,

quæ omnia mox singulatim memorabimus, si prius universæ pauca dixerimus de his virorum doctorum studiis et de fructu, quem inde poetæ interpretatio tulerit.

Toto Sæculo XVI ne unus quidem commentarius novus exiit in vulgus, sed veteres primum sæpius et variis locis recusi sunt, hisque substituta deinde Scholia Curionis et Junii, multarum editionum margini adjecta a. 1528—1590. et puerilibus dicata studiis, quæ tamen iis valde adjuvari posse nemo facile sibi persuadebit. Neque plus valent vel ad ingenia juvenum alenda vel ad poetam illustrandum et Periphrases Claverii Paris. 1607. et Paraphrases Ceruti Veronæ 1597. *Pratei* Paris. 1684. aliorumque, quæ omnino, si breves sunt, ad interpretationem nihil faciunt, præcipue in poetis satiricis, qui prosa fere oratione utuntur, si copiosæ ac prolixæ, non sine summo tædio legi possunt. Adnotationes Pulmanni, Pithœi, Rigaltii, Almelovenii, Henninii aliorumque sive ad rem potissimum spectant criticam, sive uni tantum alterique loco lucem afferunt.

Sæculo XVII novi quidem vulgati sunt *Commentarii* Lubini, Autumni, Farnabii, Grangæi, *Pratei*, *Juvenicii*: sed longe maxima eo-



rum pars vel ex antiquioribus, in primis Britannici, deprompta est, vel magis doctam prodit subtilitatem, quam iudicii sensusque elegantiam. Intellexere utique viri docti, ad Juvenalis interpretationem non sufficere unius alteriusve loci explicationem, sed perpetuos requiri commentarios, qui nihil relinquerent obscuritatis. Iidem vero perperam sibi persuasisse videntur, se compendiarie via eo, quo tenderent, pervenire posse, si non suum adhiberent iudicium, sed alienum fere sequerentur, neque ipsi diligenter circumspicerent, quæ explicare et monere opus essent, sed selectas ex aliis interpretibus notas singulis vocibus, sententiis locisque adaspergerent. Qua ratione etsi parum proficitur, nisi tum ab aliis jam omnia satis illustrata sunt nihilque præteritum est, quod luce aliqua indigeat, tum aptissima tantum et ceteris probabiliora solerter ex iis excerpuntur; non mirum tamen est, eam multis arrisisse, quum tantopere blandiatur et desidie et inani famæ cupidini, quæ alienis gloriari bonis alienisque pennis se exornare amat. Cupidissime illam præ ceteris arripuerunt Batavi, qui eandem, per se jam satis commodam ac facilem, multo quoque expeditiorem reddiderunt, in vecto more Auctorum classicorum vel cum omnibus fere Variorum Notis, vel cum integris virorum doctorum commentariis edendorum. Illam rationem sequutus est Schrevelius inde ab a. 1648. utramque vero Henninius a. 1685. compilatores nimis seduli, in quorum editionibus, quæ superiores interpretes ad singulas voces sententiasque illustrandas observaverant, etiam maxime aliena, arguta, vulgaria et absurda, neque semel, sed sæpius a pluribus verbisque tantum aliis notata, sine ullo animi iudicio ac delectu cumulata atque congesta sunt, quibus lector oneratur magis, quam adjuvatur.

Sæculo denique XVIII non novos poeta nactus est interpretes, præter Marshallum, (Lond. 1723.) qui tantum non omnia debet Lubino, et quosdam eruditos Anglos, Italos et Germanos, qui versionibus suis adnotationes subjecerunt, in quibus multa quidem insunt bona, sed quæ non omnibus lectorum desideriis satis faciunt.

Jam si omnia, quæ a nobis et singulatim et universe dicta sunt, collegeris, facile intelligitur, quam parum adhuc editorum Juvenalis studia tum in emendationem contextus, tum in summam interpretationis profecerint, et quam vere dixerit Fabricius: (in Bibl. Lat. T. II. pag. 362. edit. Ernest. Lips. 1773.) "Quum Henninii editio sit nimis onerata notis, nec ad usum satis apta, quum adeo multis locis sit quærendum, si scire interpretum sententias velis, omninoque non-

dum satisfactum sit in hoc scriptore: optandum videtur, ut aliquis vir doctus, tum literis Latinis egregie instructus, tum in Satiricis scriptoribus cognoscendis tritus, suscipiat novam editionem, etiam mole minorem Henniniana, et ad eam bene curandam ante omnia libros scriptos et editt. excutiat paulatim, ut materiam ei instituto aptam habeat, per quam deinde et purgare Satiras, et illustrare deinde possit."

## VERSIONES.

---

OMNES Juvenalis versiones recensere, non est consilii mei. Neque etiam otium mihi fuit et facultas earum cum poeta comparandarum, etsi id, ob notas quoque eruditae, (inpr. Oweni et Madani Anglorum, quibus ægre carui) non sine fructu fieri posse crediderim. Recentiores tantum popularium meorum subinde inspexi, et memoravi præcipuas. Qui plures noscere cupit, consulat *La France littéraire, ou Dictionnaire des auteurs Franç. de 1771—1796. par Mr. Ersch. Vol. II. (Hamb. 1797.)* *A View of the English editions, translations and commentaries of ancient writers, by Mr. Brüggemann, (Stettin. 1796.)* *I. Fr. Degen's Versuch einer vollständigen Literatur der Deutschen Uebersetzungen der Römer, Altenb. 1794. et al.*

---

### I. ANGLICÆ.

*PERSIUS and Juvenal translated, with explanatory Notes, by Bart. Holyday, Oxf.* 8vo. 1616. et 1673.

*Juvenal (six satires) translated by Rob. Stapleton, Oxf.* fol. 1644.

Hæc versio (inscripta: *Mores hominum, the manners of men described in sixteen satires by Juvenal*) cum animadversionibus iconibusque ære descriptis recusa est Londini fol. 1660.

*The Satires of Juvenalis and of Persius, translated by Mr. Joh. Dryden. Lond.* 8vo. 1697.

*Repetitæ Lond. 1711. et 1755. cum figuris æri incisis.*

*The Satires of Juvenal, translated into English Verse, with a correct Copy of the Original Latin on the opposite page, cleared of all the most exceptionable Passages and illustrated with marginal Notes from the best Commentators. Also Dr. Brewster's Persius, with the Original on the opposite page and notes from Casaubon. By Ed. Owen M A. Rector of Warrington, London* 8vo. 1785. 1786.

Vid. Hal. Allg. Lit. Zeit. 1786. P. II. p. 581.

*A new and literal translation of Juvenal and Persius, with copious explanatory Notes. By Mr. Madan. 2 Vols. London, 8vo. 1789.*

Vid. Hal. Allg. Lit. Zeit. 1791. P. IV. p. 357.

Stepneum quædam Juvenalis Anglico carmine haud inscite reddidisse, monet Fabricius in Bibl. Lat.

## II. BELGICÆ.

*De Schimpdigten van Jovenalis en Persius vertaald d. Abr. Valentyn. Lugd. Bat. 12mo. 1682.*

Hæc versio denuo typis expressa est a. 1703. Cf. Kœnig. Præf. ad poem. Canitz. p. 45.

Belgico etiam carmine expressas primum singulas Juvenalis Satiras, (VIII. a. 1679. XI. a. 1695. et XIII. a. 1704.) deinde omnes Harlem. 1709. 8vo. edidere Sodales literariæ societatis Amstel. cui symbolum *Nil volentibus arduum*, nec non Laur. Bake et Petr. Nuis. vid. Boeksaal van Europe 1695. Jul. et Aug. p. 48. Tweemaandelyse Uyttreksels 1704. Mai. Jun. p. 539.

## III. DANICÆ.

Juvenalis Satiram XIV. metaphrasi Danica expressam edidit *Falsterus* cum interpretatione sive paraphrasi Latina notisque, et eodem deinde anno totum Juvenalem, additis etiam notis, Hafniæ 4to. 1731.

Vid. Act. Erud. 1733. p. 176. et Biblioth. Germanique T. XXII. p. 184.

*Juvenal og Persius om Menneskenes Onsker. To Satirer oversatte af det Latinske og oplyste med Anmærkn. af F. Plum. Udg. ved Selskabet til de skionne Videnskapers forfremmelse. Hafniæ, 8vo. 1790.*

Vid. Nyeste Kjobenhavnske Efterredninger om lærde Sager. 1790. Vol. II. p. 568.

## IV. GALLICÆ.

*Les Satires de Juvénal traduites de Latin en François par Michel d'Amboise, seigneur de Chenillon, à Paris, I. Longis 8vo. 1544. et à Poitiers 12mo. 1544.*

*Les Satyres de Perse et de Juvénal, traduites en François, avec des annotations, par Andr. du Chesne Tourangeau, à Paris* 8vo. 1607.

*Les Satires de Juvénal en vers François, avec un discours de la satire par Denys Chaligne avocat, Paris* 12mo. 1653.

*Satires de Juvénal et de Perse en Latin et en François, par M. D. M. D. A. V. Paris* 8vo. 1653.

*Les Satires de Juvénal en vers burlesques, par Collelet* 12mo. 1657.

*Les Satyres de Juvénal et de Perse, avec des remarques en Latin et en François, par Mich. de Marolles, (Abbé de Villeloin en Touraine) à Paris* 8vo. 1658.

Hæc versio recusa a. 1671. et 1675. Auctor ejus multos scriptores, et Græcos et Romanos, Gallice, sed parum accurate reddidit et eleganter.

*Les Satires d'Horace et de Juvénal et quelques epigrammes de Martial en vers François, traduites par le president Nicole, Paris* 8vo. 1669.

*Les Satyres de Juvénal et de Perse, traduites par Mr. de la Valterie,* 2 Vol. à Paris 8vo. 1681.

*Les Satyres de Juvénal, traduites par Jérôme Tartleron, à Paris* 12mo. 1689.

Latinus textus e regione positus est et omni obscenitate purgatus. Repet. ed. a. 1695. 1706. 1729. 1737. 1752.

*Traduction nouvelle des Satyres de Juvénal en vers François. Avec des Remarques sur les passages les plus difficiles. Par Mr. de Silve-cane, Président en la Cour des Monnoyes cet. à Paris* 12mo. 1690. 1691.

*Le nouveau Juvénal en vers par Ch. Utrecht* 12mo. 1716.

*Les Satyres de Juvénal, traduites par Mr. Dusaulx, à Paris, chez Lambert* 8vo. 1769.

Versio hæc recusa a. 1770. deinde cum diss. de poetis sat. Rom. 1782. cum adnotatt. auctoris magnisque sumtibus Didoti jun. 1796. in 4to. II Vol. emendatior 8vo. 1803.

*Les Satyres de Perse, traduites en vers François, par Mr. Taillade d'Hervilliers. Les Satyres I. II. XV. de Juvénal traduites en vers François à Paris* 8vo. 1776.

*Les Satires de Juvénal, traduction nouvelle par Mr. M\*\*\*, Paris* 8vo. 1779.

## V. GERMANICÆ.

Antiquior Germanica versio Johnsonii memoratur ab Henninio.

*Versuch einer Uebersetzung der XIII. Satyre des Juvenals, von Nüscheler.* Zürich 8vo. 1768.

*Die Satiren des Juvenalis, in e. erklär. Uebersetzung.* Berlin bey G. I. Decker 8vo. 1777.

En Lubinum redivivum! Paraphrasis nimis verbosa est et sæpe aliena, qua corrumpuntur potius juvenum ingenia, quam formantur et acuuntur.

*Juvenal, übers. und mit Anmerk. für Ungelehrte versehen von D. Carl Fr. Bahrdt,* Berlin, 8vo. 1781.

Nova et emendatior editio in lucem exiit a. 1787. Versio iambicis expressa est versibus et tum elegans, tum plerumque accurata.

*Juvenals und Sulpizias Satiren in Verse übers. und mit Anmerk. begleitet von Fr. Gottfr. Abel,* Lemgo, 8vo. 1785.

Versio majore cura, quam ingenio poetico elaborata et variis versuum generibus expressa.

*Juvenals VIIte Satyre, übersetzt im : Museum für die Griech. und Röm. Literatur, herausg. von Carl Phil. Conz III. St.* Zürich und Leipzig 8vo. 1795.

Versio elegantior quam Bahrdtiana, nec minus fida.

*Juvenal an Ponticus vom wahren Adel, übersetzt und erläutert von Denis,* Wien und Leipzig 1796.

Præclara versio Satiræ VIII. quæ etiam inserta est diario, quod inscribitur : *Deutschland. I. B. III. St. Berlin bei Unger* 1796. Quis non dolet, uncam tantum Satiram Germanice redditam esse a tali interprete?

## VI. HISPANICÆ.

*Decima Juvenalis Satira, versa ab Hieron. de Villegas,* Burgis fol. 1515.

v. Velasquez Geschichte der Spanischen Dichtkunst, übersetzt von Dieze, Götting. 1769. p. 472.

*Juvenalis Hisp. versus a Diego Lopez, cum commentario.* Madriti 4to. 1642.

## VII. ITALICÆ.

*Juvenale tradotto in versi Italiani per Ge. Summaripa Tarvisii*

fol. 1480. et 8vo. 1510.

*Sextam Juvenalis Satiram Italicis versibus reddidit Lud. Dulcis*  
Venet. 8vo. 1538.

Ita et primas duas vertit *Ascanius Varotarius*, Jctus Patavinus,  
aliasque *Franc. Rota*, Cremonensis.

*Juvenalis Satiræ versibus Italicis redditæ a Frid. Nornio Aretino*

1692

Exstant etiam Nornii Satiræ Latinæ XVI. feliciter ad Juvenalis  
imitationem confectæ, in quarum edit. Leidensi *Nomius*, non *Nornius*  
appellatur.

*Giuvendale e Persio volgarizzati dal Con. Camillo Sylvestri*, Padua

4to. 1711. et Mediol. 1739.

Vid. sup. ad Edit. a. 1711. et 1739.

## OBSERVATIONES IN JUVENALEM.

*Animadversiones criticæ in Juvenalem et ejus Scholiasten* reperiuntur  
in Obs. Miscell. Dorvill. Vol. V. IX. et X. Non magni sunt mo-  
menti, ut nec variæ lectiones duorum codd. Mss. quæ in iis lau-  
dantur.

*Conr. Sam. Schurzfleischii Spicilegium Animadversionum in D. Junii*  
*Juvenalis Satyras XVI. cura Henr. Leon. Schurzfleischii* (fratris.)  
*Vinarie* 1717. min. 8vo. Liber doctissimus et utilissimus, in quo  
variæ lectiones codicis MS. Schurzfleischiani, (qui bonas subinde  
lectiones, a nobis n. 11. designatas, et Scholia Pithœanis emendatiora  
exhibet) egregiæque inveniuntur observationes auctoris et aliorum,  
tam critici quam philologici argumenti, in Juvenalem ejusque  
Scholiasten.

*Observationes philologicæ in Satyras Juvenalis duas priores, quas —*  
*Præsida M. Ulrico Sebastiano Beckio Norimbergensi publice disquiren-*  
*das proponit Joh. Jac. Haas. Allorfii Noricorum* 1732. 4to.

*Commentatio historico-critica de Codice MS. Juvenalis Satiras com-*  
*plectente.* Ulmæ 1793. 4to. Vid. sup. in Indice Codd. MSS.

*Sterkii Observationes in aliquot (quatuor) Juvenalis loca, doctæ et criticæ, reperiuntur in Actis liter. Societ. Rheno-Traject. Lugd. Bat. 1793. 8vo. T. I. p. 173 seq.*

*Frid. Jacobsii Emendationes in Juvenalis Satiras, in Vol. I. Miscell. philol. ab Aug. Matthiæ edit. Altenb. 1803. p. 80—92.*

*Hadriani et Caroli Valesiorum notæ in Juvenalis Satiras, editæ a. 1810. a Nic. Lud. Achaintre. Vide, quæ notavi ad edit. Juvenalis Paris. 1810. Nescio, an ab his Hadr. Valesii notis differant, nec ne, ejus adnotationes ad Juvenalem ipsius manu adscriptæ ad marginem editionis, quæ exstat in Biblioth. Cizensi.*

*Animadversiones in Juvenalis Satiras, sive censura editionum Rupertianarum, auctore I. R. Aug. Heinecke, Scholæ Lat. Orphan. Halensis Collegæ, Rectore designato Perleberg. Halis Sax. 1804. 8vo. Libellus probrosus, in quo sæpius errores tam mei, quam aliorum interpretum summorumque virorum, et quidem alii recte, perperam alii, omnes vero tam acerbe et rustice, tam arroganter et inhumane notantur, ut in juvene hoc jam nunc Orbilius Klotzique revixisse videantur.*

*Commentatio prima et secunda in Juvenalis Satiras. Scripsit Car. Frid. Heinrich, D. et Prof. P. O. Kilix 1806. et 1810. Commentationes istæ doctrinam quidem et sagacitatem, sed inhumanitatem quoque et arrogantiam, Heineckiana, quæ ab ipso earum auctore culpat, longe majorem spirant.*

*Observationes in loca aliquot difficiliora Juvenalis, quibus præmissis ad examen in Gymn. Magdal. habendum invitat Joh. Casp. Frid. Manso, Dr. Philos. Rector et Prof. Vratislav. 1812. et 1814. Quædam ex his loca, non omnia, rectius, quam ab aliis, exposita videbuntur; oratio quoque viri docti paulo modestior est et humanior, quam obtrectatorum modo nominatorum, quorum malignitas et calumniæ ab eo notantur.*

Alias virorum doctorum observationes, per varia dispersas opera, passim laudavi. Plures autem haud dubie inveniuntur in libris, quos consulere mihi non licuit, vel in quorum lectione non occurrerunt oculis meis.

## INEDITA ET PROMISSA.

Multa ex iis jam indicavit Henninius in Proleg. Sect. IV. his verbis:  
“ Præter ea (Scholia), quæ latent in Bibliotheca Mediolanensi



aliisque, non possunt non latere hinc inde *Lectiones Publicæ* super Juvenalem, quales Romæ *Muretus*, Leidæ *Cunæus*, *Boxhornius* aliique variis in locis habuere. *Scholas Privatas*, quas vulgo *Collegia* et *Dictata* appellant, quis enumerabit? Scio tales exstare *Aug. Buchneri* et aliorum. Qui circatis hunc Poetam in trivio prælegunt, solent et illi aliquid ad eum allinere, et talia vidi *Ant. Æmilii* quædam. Taceo superioris ætatis Glossatores Monachiscos, quales *Philippinus*, *Magister Martinus* et alii, qui, ut credo, in privatis quorundam Bibliothecis, præcipue Italicis, latent. Nunc tantum enumerabo illos, qui Publicanda in Aquinatam sunt moliti. I. Caspar Barthius, quod ipse variis in locis suorum operum testatur, quodque intelligitur ex Daumii Epist. XVI. ad Reines. p. m. 52. II. Isaacus Casaubonus, quod patet non solum ex iteratis Barthii indiciis, (v. ad Claudian. et Advers. L, 9.) sed et ex ipsius Casauboni Epistolis 112. 260. et 266. p. 244. et 304. Edit. Græv. Latent hodie ejus Notæ in Biblioth. Regis Angliæ, quæ Londini est. III. Eberhardus Elmenhorstius, ut ex laudatis Casauboni Epistolis apparet. IV. Octavius Ferrarius, ut fatetur Elect. II, 14. V. Thomas Gale Anglus, qui, ut audio, meditatur notas in hunc Poetam. VI. Pearsonius, Jcti celeberrimi et doctissimi Episcopi frater, cujus Animadversiones in hunc poetam, ut aiunt, latent apud Standlerum Londini. VII. Hadrianus Valesius, cujus notas apud Ægid. Menagium exstare audio."

Præter eos, quos Henninius laudavit, Juvenalis editionem pararunt: VIII. Jo. Burdelotius, cujus et *Hadr. Valesii* notas ad Juvenalem et Persium in lucem prodituras Parisiis scripsit Jac. Bernardus in Novellis Reip. literariæ a. 1700. T. I. p. 357. IX. Jac. Thomasius, a quo certe Juvenalem cum cod. MS. et vetere editione collatum esse, tradunt auctores Ephemeridum literariorum, quæ Germanice editæ sunt Lips. 1710. p. 603. X. D. Christianus Reitzer, qui in animum induxerat, Juvenalem recensere ad fidem codd. MSS. et Hafniæ cum notis edere. XI. Jo. Gottl. Sam. Schwabe, doctus Phædri editor et Scholæ olim Buttstadiensis Rector, nunc Gymnasii Vinariensis Conrector, qui tam XXXVI abhinc annis novam Juvenalis editionem publice promiserat, sed omne jam dudum abjecit consilium. De ejus apparatu critico vid. sup. in Indice Codd. MSS. XII. Cramer, Jctus eruditissimus et Prof. Kilon. qui diu jam in Juvenale edendo laboravit. —Novam nunc Juvenalis editionem meditantur *Gurlitt*, Prof. et Dir. Johan. Hamburg., Dr. Theol., *Heinrich*, Prof. Kil., *Heinecke*, Rector Scholæ Perleberg., et, quod nunc rescivi, *Manso*, Prof. Vratislav.

Alia Inedita, quæ ad Juvenalem illustrandum pertinent, sunt: 1) *Observationes quædam Frid. Brummeri Lipsiensis et variæ lectiones e codd. Gudianis* adscriptæ margini editionis Schrevelianæ, quod exemplar olim habebat Fabricius. 2) *Jani Dousæ Præcidanea in Juvenalem*, quæ ubi lateant, non habeo dicere. 3) *Frid. Lindenbrogii adnotatiunculæ*, de quibus v. sup. ad ed. Heidelberg. 1590. 4) *Hen. Schævii paraphrasis Latina*, quam vulgandam receperat Frid. Redtelius, Conr. Scholæ Stettinensis; de quo v. Nova literaria maris Balthici a. 1702. pag. 73. 5) *Frid. Rappolti Prælectiones in Juvenalem et Persium*, quas laudavit Jo. Sam. Adamus in Præf. ad Germ. metaph. Persii Dresd. 1674. 8vo. 6) *Guntheri Henrici Plathneri Lectionum Juvenalium Libri V.* a. 1637. scripti, qui servantur in Biblioth. Gothana et a Viris Cel. Geislero et Dœringio, quæ summa eorum benevolentia est, una cum duobus codd. MSS. Gothanis ad me missi sunt, sed magnopere fefellerunt spem meam. Est enim ventriosum quartæ formæ volumen, in quo multa sunt docta et quædam utiliter monita, sed pleraque vel falsa, vel nimis arguta et aliena, more istius ævi et ad modum Pitisci congesta, quæ magis ad antiquitates Romanas Christianasque exponendas pertinent, quam ad interpretationem poetæ, qui variæ tantum eruditionis ostentandæ expromendæque occasionem præbuit. Meliora et aptiora, tam critici quam philologici argumenti, non sine summo tædio excerpti: unde *Plathnerum* passim a me laudatum reperies. Quædam ex iis jam antea benevole mecum communicaverat S. V. Augusti, nunc Prof. Vratislav.

# TESTIMONIA

## ANTIQUA

### DE JUVENALE.

---

#### M. VALERIUS MARTIALIS EPIGR. VII, 23.

Cum Juvenale meo quæ me committere tentas,  
Quid non audebis, perfida lingua, loqui?  
Te fingente nefas Pyladen odisset Orestes;  
Thesea Pirithoi destituisset amor.  
Tu Sículos fratres et majus nomen Atridas  
Et Ledæ poteras dissociare genus.  
Hoc tibi pro meritis et talibus imprecor ausis,  
Ut facias illud, quod, puto, lingua, facis.

#### IDEM EPIGR. VII, 90.

De nostro, facunde, tibi, Juvenalis, agello  
Saturnalicias mittimus, ecce, nuces.  
Cetera lascivis donavit poma puellis  
Mentula custodis luxuriosa Dei.

IDEM EPIGR. XII, 18.

Dum tu forsitan inquietus erras  
 Clamosa, Juvenalis, in Subura,  
 Aut collem dominæ teris Dianæ ;  
 Dum per limina te potentiorum  
 Sudatrix toga ventilat, vagumque  
 Major Cælius et minor fatigant :  
 Me multos repetita post Decembres  
 Accepit mea rusticumque fecit  
 Auro Bilbilis et superba ferro.

CLAUDIUS RUTILIUS ITINERAR.

Lib. I. v. 603—606.

Hujus vulnificis Satira ludente Camenis  
 Nec Turnus potior, nec Juvenalis erit.  
 Restituit veterem censoria lima pudorem ;  
 Dumque malos carpit, præcipit esse bonos.

C. SOLLIUS APOLLINARIS SIDONIUS

Carm. IX. v. 266. seq. ad Magnum Felicem Cos.

Non qui tempore Cæsaris secundi  
 Æterno incoluit Tomos reatu :  
 Nec qui consimili deinde casu,  
 Ad vulgi tenuem strepentis auram,  
 Irati fuit histrionis exsul.

AMMIANUS MARCELLINUS

Historiar. XXVIII, 4.

Quidam detestantes, ut venena, doctrinas Juvenalem et Marium  
 Maximum curatiore studio legunt, nulla volumina, præter hæc, in  
 profundo otio contrectantes.

## PORPHYRIO

seu, quisquis est, vetus Grammaticus, in Comment. ad Horat. Sat.

Satyra Horatii inter Lucilii Satyram et Juvenalis est media: nam et asperitatem habet, qualem Lucilius, et suavitatem, qualem Juvenalis.

## SUIDAS IN LEXICO.

ΙΟΥΒΕΝΑΛΙΟΣ ποιητής Ῥωμαῖος. οὗτος ἦν ἐπὶ Δομετιανοῦ βασιλείᾳς Ῥωμαίων. Ὁ δὲ Δομετιανὸς ἐφίλει τὸν ὀρχηστὴν πρᾶσίνου μέρους τὸν λεγόμενον Πάριν, περὶ οὗ καὶ ἰλαιοδρεῖτο ὑπὸ τῆς συγκλήτου καὶ Ἰουβενάλιου τοῦ ποιητοῦ· ὅστις βασιλεὺς ἐξώρισε τὸν Ἰουβενάλιον ἐν Πενταπόλει ἐπὶ τὴν Λιβύην. τὸν δὲ ὀρχηστὴν πλουτίσας ἔπεμψεν εἰς Ἀντιόχειαν· ὅς κτίσας οἶκον καὶ λουτρὸν ἔξω τῆς πόλεως ἐκεῖ τελευτᾷ.



## DIVISIO ET ARGUMENTA

### SATIRARUM JUVENALIS.

---

**JUVENALIS** Satiræ sedecim in multis codicibus, tam scriptis quam editis, v. c. in 4. 19. 26. 45. 46. 49. 55. 59. 70. 74. 75., distribuuntur in quinque libros, quorum primus quinque priores, secundus sextam, tertius VII. VIII. et IX., quartus X. XI. et XII., quintus tres ultimas complectitur. Hi libri laudantur jam a Prisciano et a vet. Schol. ad Sat. III, 240. Hinc divisionem hanc retinui, etsi parum apta est, (nam plerique libri non nisi tres satiras, et secundus adeo unam tantum continet) et magis ad eclogarum longitudinem, quam argumentum accommodata.

De ordine, quo vulgo Satiræ Juvenalis collocantur in libris, hæc disputavit Heinrich in sec. commentat. p. 8. " Juvenalem Satiras, quas legimus, diversis temporibus scripsisse, partem sub Domitiano compositam, alias sub Trajano, quasdam sub Hadriano factas, sed omnes Hadriani ætate recitatas et publicatas, id vero jam pridem demonstravit Salmasius, (v. Plin. Exercitt. p. 321. C.) in quo quid corrigendum habeat fastidiosior Criticus, Henr. Dodwellus Annal. Quintil. § 40. ed. Oxon. p. 162., videre non facile est, quum ipse nihil aliud dicat. Satira secunda cum tota referat tempora, sive, ut novo modo loquimur, *genium sæculi* Domitiani, tum aut scripta est adhuc imperium tenente Domitiano, et interea scriniis retenta; aut statim post cædem tyranni: ut certum videatur, Satirarum, quas quidem edidit

Juvenalis, eam tempore primam omnium esse habendam. Certe etiam quarta post scripta est, quanquam secundo ab illa loco ponenda, si Satirarum tempora numerantur. — Aliud hoc est, quam si vulgarem ordinem velis mutatum. Jam diu vehementer est laboratum, ut thecæ calamariæ, quales essent apud veteres, et librorum ornamenta, cornua, umbilici, reliqua id genus, accuratissime cognoscerentur: verumtamen quæ fuerit alia ex parte rei librariæ ratio, velut in libris colligendis et digerendis; primum atque iterum justæ editioni parandis, inscribendis et per nomina auctorum ac titulos distinguendis; deinde in exemplis multiplicandis, per recensiones (quæ Latine *correctio* dicitur) renovandis et retractandis: talia permulta nusquam adhuc vidimus satis quæsita, nedum perfecte exposita et, quod varias ob causas valde optamus, plenissime comprehensa. Loci sunt non pauci in arte critica, qui novam inde lucem exspectare possint. Sic in variis scriptis colligendis mira quædam et, pæne dixerim, generosa cernitur apud veteres negligentia; neque sic jam industrios videmus auctores, ut ipsi sua *Opera omnia* consarcinantes facillime populi commodo, aut etiam suo, prospicerent: ita pleraque dissoluta et dissipata, permulta ne ab ipso quidem auctore ad editionem destinata, nonnunquam admodum sero et ab imperitis colligebantur. Quodsi ipse scriptor institueret collectionem, faciebant hoc maxime, ut de Epistolis Plinius narrat I, 1. *Collegi, non servato temporis ordine, (neque enim historiam componebam) sed ut quæque in manus venerat.* Sic poetæ quoque fecerunt, ut Horatius et Tibullus; neque aliter Juvenalis; modo sit ipsius hoc syntagma, quod nunc manibus tenemus. Eum produxisse ad audiendum plura Satirarum volumina, scilicet per diversas vices acroasis, conjectari probabiliter potest, primum ex antiquo more ac modo recitandi, deinde ex illa, quæ vulgo in Codicibus reperitur, quinque librorum distincta notatione, quam haud ita minime spernendam putamus, ut non nisi ultimæ ætatis Grammaticorum habenda videatur. Quid? quod ejusdem rei fere historica significatio latet in Vita, Suetonio tribui solita."

## SATIRARUM TITULI ET ARGUMENTA

in codicibus et scriptis et editis varia ratione, et vel prosa vel versa oratione expressa leguntur.



SATIRÆ I.

Prima docet Satiræ causam formamque libelli. — Materiam et causam (al. causas) satirarum hac adspice (al. inspice) prima. — Præfatio, cur Satiras scribat. — Cur satiras scribat, qui fere ad mediam ætatem declamavit.

SATIRÆ II.

Arguitur Satira probitas simulata secunda. — Carpitur hac Satira probitas simulata secunda. — Hypocritas damnat, in quos Lauronia clamat. — Dat causam pœnæ quod Martem poscit amœne. — Hypocritæ. — In s. contra hypocritas. — De Philosophis obscœnis. — De fictis moribus institutis.

SATIRÆ III.

Effugit Umbritius diversa pericula vitans. — Odisti quod Roma bonos, pravos colis, hinc te Effugit Umbritius diversa pericula vitans. — Ad Umbritium. — Quare Umbritius Urbem deserat. — De digressu Umbritii. — Urbis incommoda. — De incommodis Urbis.

SATIRÆ IV.

Vitam Crispinus laudat ventremque Neronis. — Crispini hic lacerat vitam ventremque Neronis, Ut reges avidos carpat regumque sodales. — In Crispinum. — In ingluviem. — In Domitianum vindictæ post exsilium. — Catalogus amicorum Domitiani, s. Neronis. — Convivæ Domitiani. — De convivio Domitiani. — De rhombo pisce. — De Crispino et rhombo pisce. — De piscis magnitudine.

SATIRÆ V.

Quot mala sustineat parasitica vita notato, s. notabis. — In parasitis, de cœnis contumeliosis. — Ad Trebium. — De parasitis ad parasitum.

## SATIRÆ VI.

Sexta hæc infidas mulieres monstrat abunde. — Hac Satira mulieres incestas monstrat, jubetque (al. ut omnem) Uxorem Ursidius devitet pectore toto. — L. Fursedio Postumo. — Ad Postumum. — Mulierum flagitia et scelera. — In libidinem mulierum. — De vitiis mulierum.

## SATIRÆ VII.

Mendicant artes, sic Roma coegit avara. — Artium neglectarum querela. — De sterilitate studiorum. — De poetarum calamitatibus. — Contra divites, qui poetas mendicare patiebantur.

## SATIRÆ VIII.

Nobilitas propria est virtus, non acta parentum. — Adversus jactatores. — Ad Rubellium Blandum. — Contra illos, qui se de generositate suorum jactant. — De claritate natalium. — De claritate nobilium tractatio ad Ponticum.

## SATIRÆ IX.

Turpia qui tolerant, nona carpuntur iniqui. — Concubitus diri et Sodomitica probra notantur. — Cinædi. — Querela Nævoli de re impudica. — In pathicos. — Ad Nævolum. — Ad Nævolos. — Loquitur ad parasitum quemdam, qui servit regibus.

## SATIRÆ X.

Arguit hæc saturas hominum curas et inania vota. (Sic contra metrum in codd. nonnullis legitur, unde Schurzfleischius emendabat, *Arguit hæc fatuas curas* cet. Lipsius autem in Epist. Quæst. IV, 15. *Arguit hæc hominum curas* cet. extrusa voce *saturas*, et hæc lectio reperitur in cod. 19. et 27.) Arguit hæc Satira et curas et inania vota. Ex hac lectione illa videtur orta glossatorum opera et stupore librariorum.) — De votis contrariis. — De inutilitate votorum. — In indiscreta hominum vota.

SATIRÆ XI.

Lauta reprobamus convivia, parca probamus. — Lauta reprenduntur (al. reprehenduntur) convivia, parca probantur. — *Luxus*. — De comparatione victus. — In luxuriosos in cibo. — Ad Persicum amicum suum. — De superfluo apparatu ciborum.

SATIRÆ XII.

Arguit hæc avidos nimium nimiumque rapaces. — Heredipetæ. — Contra heredipetas. — De reditu Catulli. — De reditu Catulli ad Corvinum. — In avidos et rapaces.

SATIRÆ XIII.

Mens cruciat pravos, (ita pro vulg. *Mors cruciat pravos* legitur in 19. 27. al. et sic jam correxerat Lips. Epist. Quæst. IV, 15.) sapiens fert damna modeste. — Scelera tandem punita. — De fraudibus ad Gabinium, cujus amicus abnegaverat depositum. — In fraudulentos. — Ad Calvinum, contra illos, qui de amissione temporalium nimis dolent.

SATIRÆ XIV.

His docet exemplis natos mala vita parentum. — Imbuit exemplis natos mala vita parentum. — Ad Fuscinum. — ΠΕΡΙ ΑΝΑΓΩΓΩΝ ΠΡΟΣ ΦΟΥΣΚΙΝΟΝ. (ΦΟΥΣΚΙΝΟΝ in Lat. Ex. Pith.) — De institutionibus. — Parentum exempla. — Contra illos, qui filios pravis instituunt documentis.

SATIRÆ XV.

Obtinet Ægyptus perversos impia ritus. — Immanes ritus Ægyptius incola suadet, al. Ægypti incola servat. — Religiones peregrinæ. — De superstitione. — De superstitionibus Ægyptiorum. — De religionibus Ægypti. — Ad Volusium Bithynicum. — De falsa Deorum cultura et nefario victu Ægyptiorum.

## SATIRÆ XVI.

Militiæ mores et commoda magna videte, s. dinumerantur. — Militiæ privilegia. — De felicitate militum. — De castrænsibus. — Ad Gallum de militia. — De militibus.

## ARGUMENTA SATIRARUM

AB ANTON. MANCINELLO CONCINNATA.

Prima docet Satiræ causas formamque libelli.  
 Qui simulant Curios, Satira patuere Secunda.  
 Ex Urbe Umbricii digressum Tertia narrat.  
 Quarta quidem Crispinum odit calvumque Neronem.  
 Ganeo quæ tolerat parasitus, Quinta notavit.  
 Sexta hæc infidas mulieres pandit abunde.  
 Septima demonstrat Romam nil ferre poetis.  
 Nobilis Octava propria virtute vocatur.  
 Turpia qui tolerant, Nona carpuntur avari.  
 Curæ hominum Decima rerumque libido notantur.  
 Arguit Undecima vates convivia lauta.  
 Bissena arguitur Satira captator avarus.  
 Tertia post decimam solatur damna dolentes.  
 In Decima quarta dant prava exempla parentes.  
 Numina diversa Ægypti Penultima monstrat.  
 Ultima militiæ felicitis præmia narrat.

## SATIRÆ JUVENALIS MEMORIÆ CAUSA TRIBUS VERSIBUS

CONCLUSÆ A RUDOLPHO GITTINS:

1. Vates. 2. Hypocrites. 3. Roma urbs. 4. Rhombus. 5. Parasitus.
6. Nupta. 7. Ars sordet. 8. Nobilitas vera. 9. Impia. 10. Vota.
11. Cæna. 12. Redux. 13. Deposta. 14. Parens. 15. Ægyptia.
- [16. Miles.

# INDEX

## CODICUM MSS. ET EDITIONUM

QUÆ NUMERIS NOTANTUR

IN VAR. LECT. ET EXCURS.

---

|   |    |
|---|----|
| Vetus Scholiastes Pith. designatur numero . . . . . | 1  |
| Codex MS. Noviomagensis . . . . .                   | 2  |
| — — Pulmanni . . . . .                              | 3  |
| — — Hadr. Junii . . . . .                           | 4  |
| — — Miggridii . . . . .                             | 5  |
| — — Susii . . . . .                                 | 6  |
| — — Amstelodamensis . . . . .                       | 7  |
| — — vetustiss. Pithœi s. Budensis . . . . .         | 8  |
| — — Latiniac. Pithœi . . . . .                      | 9  |
| — — Schwarzii s. Altorfinus . . . . .               | 10 |
| — — Schurzfleischii s. Vinariensis . . . . .        | 11 |
| — — Erlangensis . . . . .                           | 12 |
| — — Ulmensis . . . . .                              | 13 |
| — — Norimbergensis I. . . . .                       | 14 |
| Vol. I. . . . .                                     | 1  |

|  |       |
|--|-------|
| Codex MS. Norimbergensis II.                         | 15    |
| — — Norimbergensis III.                              | 16    |
| — — Guelpherbytanus s. Gudianus I.                   | 17    |
| — — Guelpherbyt. s. Gudianus II.                     | 18    |
| — — Guelpherbyt. s. Gudianus III.                    | 19    |
| — — Guelpherbyt. s. Gudianus IV.                     | 20    |
| — — Gaybacensis s. Schönbornensis I.                 | 21    |
| — — Gaybacensis s. Schönborn. II.                    | 22    |
| — — Gothanus I.                                      | 23    |
| — — Gothanus II.                                     | 24    |
| — — Lipsiensis                                       | 25    |
| — — Hamburgensis                                     | 26    |
| — — Kulenkampianus                                   | 27    |
| — — Rob. Stephani                                    | 28    |
| — — Basileensis                                      | 29    |
| — — Domitii Calderini                                | 30    |
| — — Vallæ antiquiss.                                 | 31 a. |
| Codices alii ejusdem                                 | 31 b. |
| Codex MS. Mancinelli unus et alter                   | 32    |
| — — vetustiss. Lubini                                | 33    |
| — — alter Lubini                                     | 34    |
| — — vetustus Canteri                                 | 35    |
| — — alter Canteri                                    | 36    |
| — — antiquus Carrionis                               | 37    |
| — — alter et plures Carrionis                        | 38    |
| — — antiquiss. Barthii                               | 39    |
| — — alter Barthii                                    | 40    |
| — — antiquiss. Plathneri                             | 41    |
| — — alter Plathneri                                  | 42    |
| — — Divæi  | 43    |
| — — vetustus Vossii                                  | 44    |
| — — alter Vossii                                     | 44 b. |
| Editio Romana princeps                               | 45    |
| — Veneta a. 1475. (Calderini)                        | 46    |
| — Veneta (Calderini) 1481. utraque 1483. 1485. 1487. | 47    |
| — Vincentinæ s. Vicent. 1480.                        | 48    |
| — Veneta 1486. (Vallæ ed.)                           | 49    |
| — Veneta 1512 et 1515.                               | 50    |

# CODICUM COLLATORUM.

clix

|  |    |
|--|----|
| Editio Veneta sine mentione anni . . . . .   | 51 |
| — Mediolanensis 1474. . . . .  | 52 |
| — Mediolanensis 1511. . . . .  | 53 |
| — Veneta 1491. . . . .   | 54 |
| — Veneta 1492. per Locatell. . . . .   | 55 |
| — Veneta 1492. et 1494. . . . .  | 56 |
| — Veneta 1498. et 1501. (Ascensiana cum comm. Man-<br>cinelli, Calderini, Merulæ et Vallæ) . . . . | 57 |
| — Lipsiensis 1497. 1502. 1504. 1507. . . . .   | 58 |
| — Norimbergensis 1497. . . . .   | 59 |
| — Lugdunensis (Ascensiana) 1498. 1501. 1507. 1511. .   | 60 |
| — Aldina s. a. . . . .   | 61 |
| — Aldina 1501. . . . .   | 62 |
| — Aldina 1535. . . . .   | 63 |
| — Brixiensis 1501. (Britannici) . . . . .  | 64 |
| — Parisiensis 1505. 1512. 1519. . . . .  | 65 |
| — Argentoratensis 1518. 1527. . . . .  | 66 |
| — Parisiensis 1528. 1535. 1542. . . . .  | 67 |
| — Paris. 1544. s. Stephani I. . . . .  | 68 |
| — Paris. 1549. s. Stephani II. . . . .   | 69 |
| — Paris. 1613. 1616. s. Rigaltii et Stephani III. .  | 70 |
| — Paris. 1545. s. Gryphii . . . . .  | 71 |
| — Lugdunensis 1560. . . . .  | 72 |
| — Lugdunensis 1556. 1562. 1564. . . . .  | 73 |
| — Antverp. 1565 s. Pulmanni . . . . .  | 74 |
| — Lutet. 1585. s. Pithœi . . . . .   | 75 |
| — Heidelberg 1590. s. Pithœi . . . . .   | 76 |
| — Hanoviensis 1603. s. Lubini . . . . .  | 77 |
| — Lugdunensis 1521 8vo. . . . .  | 78 |
| — Basil. 1531. s. Curionis . . . . .   | 79 |
| — Basil. 1551. s. Frobenii . . . . .   | 80 |
| — Paris. 1614. s. Grangæi . . . . .  | 81 |
| — Ultraject. 1685. s. Henninii . . . . .   | 82 |
| Codex MS. Leidensis . . . . .  | 83 |
| — — Perizonii . . . . .  | 84 |
| Fragmentum Erlangense . . . . .  | 85 |
| Editor Juvenalis novissimus est  |    |
| <i>Ach.</i> (Achaintre) v. sup. p. cxxxi.  |    |

Auctores antiquiores recentioresque observationum commentationumque, quas sæpissime laudavi, sunt

*Schurzfl.* (Schurzfleischius)

*Beck.* (Beckius)

*Jacobs.*

*H. et C. Vales.* (Hadr. et. Car. Valesius)

*Hein.* (Heinecke)

*Heinr.* (Heinrich)

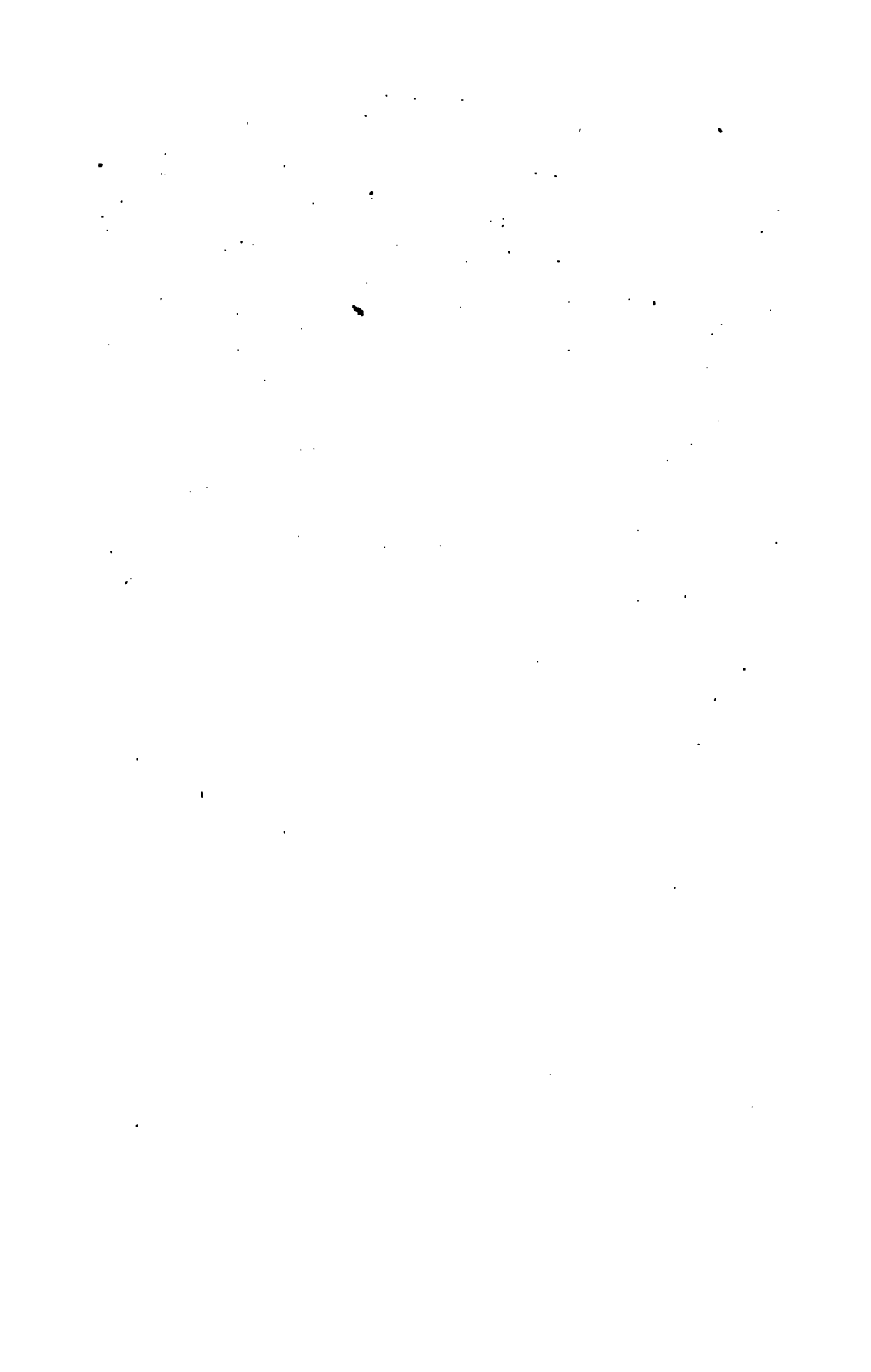
*Manso.*

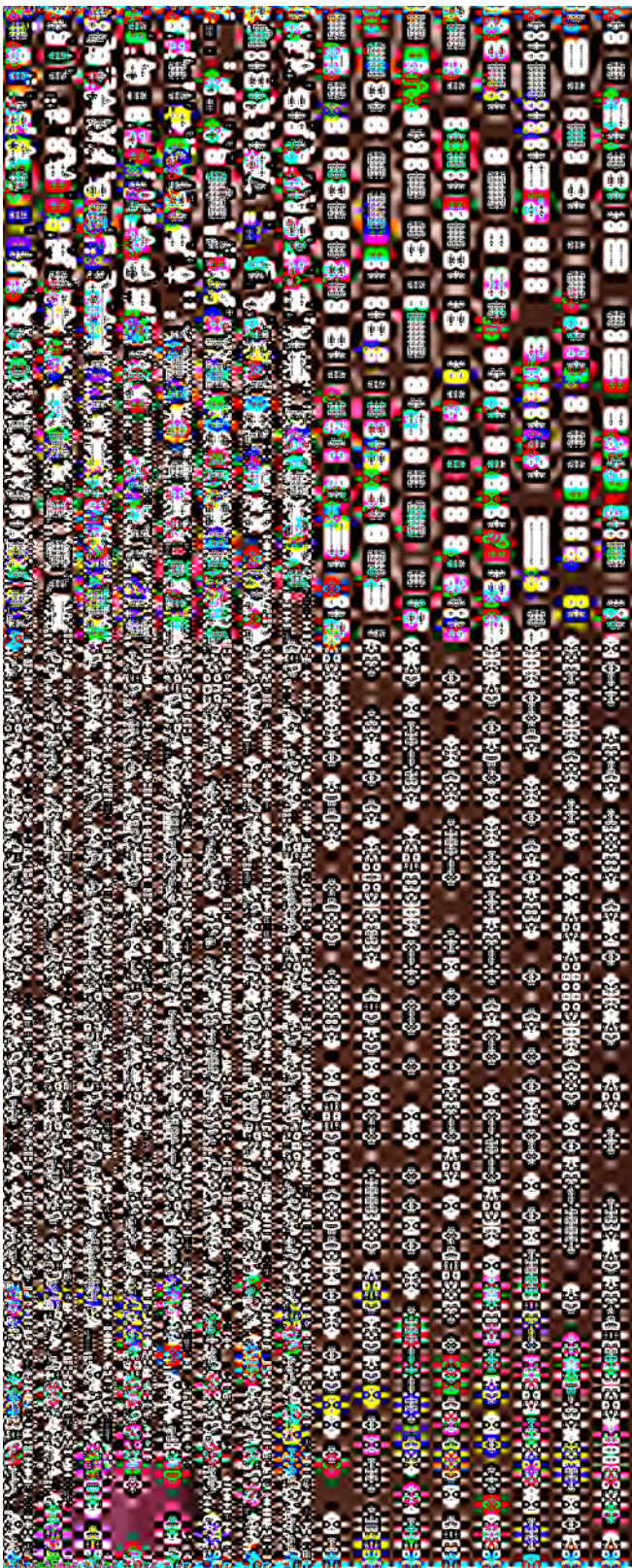
De his v. sup. p. cxliii. et cxliv.

















3 2044 085 215 234

